

Terra, eredità
e famiglia,
rapporti di parentela,
matrimonio
e affidamento
dei bambini
nell'Irlanda
alto-medievale
Anna Fattovich

ISBN 978-88-8303-300-1

edizione elettronica:
<http://hdl.handle.net/10077/3718>

EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE 2010



Sommario

PREFAZIONE

- 3 Il materiale e gli obiettivi della ricerca
- 7 Situazione attuale degli studi: edizioni e traduzioni esistenti delle fonti studiate

INTRODUZIONE

- 10 Le fonti e il materiale della ricerca
- 13 Datazione, origine e struttura dei trattati legali analizzati e cenni di tradizione manoscritta
- 17 Metodologia di traduzione ed analisi delle fonti

CAPITOLO I

- 20 Organizzazione politico-territoriale e struttura sociale antico irlandese
- 30 Rapporti di parentela ed organizzazione dei gruppi famigliari
- 35 Responsabilità legali dei membri di una *túath*
- 41 Struttura del *fine* di una *túath*
- 48 Spartizione ereditaria
- 55 Patrimonio ereditario di proprietà femminile
- 59 Disposizione delle proprietà femminili ai propri eredi

CAPITOLO II

- 64 Norme relative ai diversi contratti matrimoniali ed al riconoscimento delle relazioni sessuali
- 72 Norme relative al divorzio e al termine del matrimonio
- 74 Classi di donne riconosciute legalmente e varietà degli accordi matrimoniali
- 87 Diversi tipi di unioni matrimoniali o *lanamna*

CAPITOLO III

- 110 Regolamentazione relativa all'allevamento, affidamento e riconoscimento dei figli legittimi e del loro diritto ereditario
- 119 Capacità legale dei bambini e dei giovani uomini
- 124 Allevamento dei bambini
- 125 Affidamento dei bambini

- 136 Bibliografia

APPENDICE

TRADUZIONE INTEGRALE DELLE FONTI ANTICHE E PRESENTAZIONE
DELLE PRINCIPALI EDIZIONI E TRADUZIONI

- 138 *Cáin Lánamna*
- 209 *Beirid Mathir Rath Maicne*
- 221 *Cáin Íarraith*
- 261 *Maccsleхта*
- 305 *D'fodlaib Cineoil Tuaiti*
- 318 *Corus Fine*
- 368 *Kinship-Poem*
- 388 *Díre-Text*

- 414 Glossario di termini legali

Prefazione

IL MATERIALE E GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA

Il presente lavoro di ricerca si pone come obiettivo e fine precipuo l'analisi puntuale di otto testi in irlandese antico, di argomento legale, relativi all'insieme di norme riguardanti i matrimoni ed i diversi tipi di mogli, l'affidamento ed il riconoscimento legale dei bambini, la struttura dei gruppi famigliari, i diritti ereditari e la spartizione dei patrimoni e delle responsabilità legali all'interno di ciascun gruppo familiare. La scelta delle fonti irlandesi da analizzare è ricaduta sui trattati legali in questione per due motivi fondamentali, uno prettamente storico ed uno linguistico. Innanzitutto il primo motivo consiste nel fatto che, nell'ambito del presente lavoro, ho deciso di proseguire un filone di studi già da me iniziato in ricerche precedenti, teso a ricostruire la struttura sociale, familiare, giuridica e politica dell'Irlanda alto-medievale. In precedenza avevo difatti già affrontato lo studio della struttura sociale nel suo complesso e del sistema legale e giudiziario antico irlandese, con particolare attenzione nei confronti delle procedure giudiziarie e delle funzioni riconosciute a giudici e re, per il periodo compreso tra il VI e X secolo. Inoltre mi ero occupata della cristianizzazione dell'isola a seguito della missione di San Patrizio e delle relative problematiche. Al fine della presente ricerca ho voluto quindi completare l'analisi della struttura sociale e del sistema legale, occupandomi in maniera particolareggiata dei trattati relativi appunto alla struttura familiare, all'affidamento dei figli, alla spartizione ereditaria dei patrimoni ed al ruolo riconosciuto alle donne all'interno della società.

Il secondo motivo consiste invece nel fatto che i trattati in questione, come tutti i trattati legali antico irlandesi, si costituiscono di serie di paragrafi distinti ciascuno in due parti fondamentali, e cioè un testo base di legge, che rappresenta lo strato più arcaico e contiene normalmente forme antico irlandesi classiche appartenenti al periodo del *Sean-Ghaeilge Chlasaiceach*, ed una serie di glosse e commenti sicuramente di periodo più tardo che contengono anche elementi e forme linguistiche del periodo medio irlandese o *Mheán-Ghaeilge*. Inoltre, come spiegherò meglio nell'introduzione, i testi pur essendo stati posti per iscritto originariamente e verosimilmente nel periodo compreso tra VII e X secolo, ci sono stati tramandati da manoscritti più tardi, risalenti ad un periodo compreso tra il XII e XVI secolo e pertanto presentano varie interpolazioni successive con forme appunto medio irlandesi o che comunque si discostano dal

canone classico antico irlandese. Per tale motivo quindi i trattati in questione costituiscono un materiale di indagine molto interessante anche dal punto di vista linguistico nonostante la complessità e la difficoltà di analisi.

Il presente lavoro ha comunque come principale argomento lo studio e l'analisi dei testi da un punto di vista strettamente storico nel tentativo di ricostruire, sulla base delle testimonianze appunto delle fonti legali da me prese in esame, quali fossero i rapporti di parentela esistenti all'interno della società irlandese alto medievale, quali fossero le consuetudini e le norme che regolavano i contratti matrimoniali, gli accordi di affidamento dei bambini, i diritti ereditari di ciascun individuo e le spartizioni dei patrimoni, e quali fossero i ruoli socialmente riconosciuti ed i diritti legali rivendicati per le donne all'interno della società gaelica. Infatti il corpus di trattati legali antico irlandese si presta notevolmente bene ad un'indagine di questo tipo per una serie di motivi fondamentali. Innanzitutto perché, caso unico nell'Europa occidentale alto medievale, in Irlanda troviamo una situazione molto particolare per cui i testi legali pervenutici non presentano alcuna contaminazione con il diritto romano, tranne alcune limitate contaminazioni abbastanza relative dovute all'introduzione del cristianesimo e del diritto canonico, e ci sono pervenuti scritti completamente in gaelico e non in latino, come ad esempio le leggi germaniche. In secondo luogo perché i trattati in questione contengono una notevole massa di informazioni in quanto il corpus legale è non solo molto cospicuo ma anche estremamente articolato. Difatti i testi pervenutici trattano praticamente di tutti gli argomenti fondamentali al fine di una possibile ricostruzione storica della struttura familiare, sociale, politica, territoriale e giuridica di una società cosiddetta barbarica, come è stata più volte definita la società gaelica in relazione a quella celtica in generale ed a quella germanica e slava. Infatti, come vedremo meglio in seguito più nel particolare, all'ingente corpus legale antico irlandese appartengono innanzitutto: a) tutta una serie di trattati che contengono le norme relative alla strutturazione in gradi e classi sociali della società, con distinzione in relazione al patrimonio personale, al mestiere o all'arte conosciuti, b) una serie di testi che hanno come argomento la strutturazione dei gruppi familiari e la legittimità o meno dei figli, e contenenti anche le norme relative ai diritti ereditari ed alle diverse spartizioni patrimoniali, c) alcuni testi relativi ai diversi contratti ed accordi matrimoniali ed agli accordi di affidamento dei bambini.

Inoltre vi appartengono tutta un'altra serie di testi legali che presentano invece le norme che regolavano altri aspetti, quali ad esempio le diverse procedure giudiziarie con cui si potevano riscuotere dei debiti, far punire dei criminali, intentare processi, presentare testimonianze e giuramenti e convocare

a giudizio le varie parti in causa. A questo riguardo è interessante far notare come esistano alcuni trattati legali relativi alle diverse procedure di digiuno e di confisca nei confronti di un individuo che avesse commesso un crimine, e relativi alla costituzione di una corte di tribunale, alle diverse classi di giudici ed avvocati ed ai diversi tipi di perorazioni che potevano essere presentate per difendere una causa davanti ai giudici. Molti testi, di minore importanza, contengono anche tutta una serie di regolamentazioni relative ai crimini commessi dagli animali, alle garanzie che dovevano essere versate e ai diversi tipi di giuramenti e testimonianze che potevano essere presentate durante una causa. Infine esistono anche tutta una serie di testi poetici relativi alle funzioni militari, politiche, giudiziarie e legislative che venivano riconosciute ai re e che ci permettono dunque di studiare anche il ruolo sociale e politico di questi ultimi all'interno della complessa società irlandese alto medievale.

Al fine della presente ricerca comunque mi sono occupata solo dei testi riguardanti appunto la struttura familiare, la spartizione del patrimonio ereditario, la capacità legale di donne e bambini e le norme riguardanti i contratti matrimoniali e l'affidamento dei bambini. I diversi argomenti sono stati da me trattati separatamente e suddivisi in tre capitoli principali.

CAPITOLO 1 dedicato all'analisi della struttura familiare antico irlandese e all'insieme delle norme relative alla spartizione ereditaria; in particolare contiene una breve introduzione relativa alla struttura sociale antico irlandese ed alla distinzione in classi degli uomini liberi irlandesi, seguita dall'analisi della struttura dei gruppi familiari all'interno delle *túatha* o distretti territoriali e delle norme riguardanti la suddivisione delle responsabilità legali in comune tra i membri di uno stesso *fine* o gruppo familiare. Nel medesimo capitolo mi occupo dei diritti ereditari di figli e figlie, delle diverse norme relative alla spartizione ereditaria del patrimonio familiare e in particolare del patrimonio che le donne potevano per legge ereditare o lasciare in eredità ai propri figli.

CAPITOLO II dedicato alle diverse classi di donne e mogli riconosciute all'interno della società gaelica e riguardante la regolamentazione relativa ai dieci diversi tipi di contratti o accordi matrimoniali riconosciuti legalmente e socialmente, con presentazione anche delle norme riguardanti le procedure di separazione e divorzio delle coppie, procedure che ovviamente erano differenti a seconda del tipo di unione matrimoniale contratta dai coniugi.

CAPITOLO III relativo alle norme riguardanti il riconoscimento dei figli legittimi ed illegittimi, e le norme che regolavano l'affidamento dei bambini ed il loro allevamento presso i genitori adottivi; in particolare si fa riferimento a due tipi fondamentali di affidamento di cui uno, il più comune, presupponeva la stipulazione

di un contratto ed il pagamento di un determinato prezzo di affidamento mentre l'altro il semplice affidamento di un bambino per amore dei genitori adottivi nei suoi confronti, senza stipulazione di contratto e pagamento di pegni.

Per quanto riguarda l'analisi storica, mi sono basata fondamentalmente su di un esame puntuale e diretto delle fonti gaeliche e, come aiuto per l'interpretazione dei testi e dei fenomeni storici, mi sono avvalsa degli studi critici di vari eminenti studiosi tra cui ricordo in particolare: D. A. Binchy *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936, con i contributi di R. Thurneysen e M. Dillon; F. Kelly *A Guide to Early Irish Law*, Dublin 1988; MacNeill *Early Irish Laws and Institutions*, Dublin 1935; D. Ó Corráin *Early Medieval Ireland ...*, e in particolare N. Patterson, *Cattle Lords and Clansmen The Social Structure of Early Ireland*, London 1994.

Le seguenti sono le fonti gaeliche prese in esame, che sono state da me analizzate in maniera particolareggiata e tradotte integralmente in appendice al presente lavoro:

1. *CÁIN LÁNAMNA* il cui titolo significa 'regolamentazione delle unioni matrimoniali', testo legale riguardante i diversi tipi di accordi matrimoniali riconosciuti legalmente.
2. *BEIRID MATHIR RATH MAICNE* il cui titolo significa 'garanzie che una madre consegna ai figli', testo relativo ai patrimoni ereditari che le madri potevano lasciare in eredità ai propri figli.
3. *MACCHSLECHTA* che significa 'paragrafi di legge relativi ai figli', trattato legale riguardante le diverse tipologie di figli e il loro diritto all'eredità paterna.
4. *CÁIN ÍARRAITH* il cui titolo indica la 'regolamentazione relativa al prezzo di affidamento', testo legale relativo all'affidamento dei bambini e al loro mantenimento presso i genitori adottivi.
5. *D'FODLAIB CINEOIL TUAITHI* che significa letteralmente 'sulle divisioni della stirpe di una *túath*', testo legale riguardante le varie tipologie di gruppi familiari che erano riconosciute per legge a seconda dei diversi gradi di parentela.
6. *CÓRUS FINE* il cui titolo significa 'regolamentazione relativa al gruppo familiare', testo legale riguardante i diversi gruppi familiari, i vari gradi di parentela ed i rispettivi diritti ereditari riconosciuti ad ogni membro di un gruppo familiare.
7. *KINSHIP-POEM*, un testo relativo alle norme riguardanti i diritti ereditari e le spartizioni dei patrimoni familiari.
8. *DÍRE-TEXT*, un testo riguardante il pagamento che si deve fornire come compensazione per un crimine commesso. L'ammontare di tale pagamento variava al variare dell'onore riconosciuto alla persona ingiuriata e la multa in questione veniva definita con il termine di *díre*.

SITUAZIONE ATTUALE DEGLI STUDI: EDIZIONI E TRADUZIONI ESISTENTI DELLE FONTI STUDIATE

Nell'organizzazione del lavoro ho dovuto affrontare vari problemi tra cui, in particolare la difficoltà di reperibilità e di traduzione delle fonti. L'argomento non è infatti stato molto studiato in Italia e, per l'interpretazione dei testi, mi sono dovuta avvalere dell'aiuto delle traduzioni inglesi e tedesche di vari studiosi quali, ad esempio: R. Thurneysen, E. MacNeill, K. Meyer, M. Dillon, D.A. Binchy e F. Kelly. Purtroppo però molte di queste pubblicazioni risalgono agli anni precedenti o contemporanei alla seconda guerra mondiale e in molti casi, nonostante l'edizione completa delle fonti pubblicata da D.A. Binchy nel *Corpus Iuris Hibernici* nel 1978, non sono state proposte traduzioni recenti. Difatti nonostante negli ultimi decenni sia presente una rinascita degli studi riguardanti la società ed il sistema legale irlandese medievale, l'attenzione di studiosi quali F. Kelly, C.E. Thomas, D. Ó Corráin, L. Breatnach e N. Patterson, si è rivolta in particolare ad uno studio del materiale già edito e tradotto, senza provvedere in molti casi ad una nuova edizione e traduzione, anzi alcuni trattati anche di grande importanza non sono ancora stati tradotti. Tra i principali studi storici sulla struttura sociale ed il sistema legale antico irlandese ricordo in particolare: D.A. Binchy, *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936, con i contributi di R.Thurneysen e M.Dillon; F.Kelly, *A Guide to Early Irish Law*, Dublin 1988; MacNeill, *Early Irish Laws and Institutions*, Dublin 1935; D.Ó Cróinín, *Early Medieval Ireland 400-1200*; N. Patterson, *Cattle Lords and Clansmen The Social Structure of Early Ireland*, London 1994, Thomas Charles-Edwards, *Early Irish and Welsh Kinship*, Oxford 1995.

Per quanto riguarda lo studio linguistico dei testi è interessante far notare che, nonostante siano presenti traduzioni ed edizioni di quasi tutti i trattati, tranne nel caso del *Maccslechte* e del *Corus Fine* di cui ho presentato io stessa una prima traduzione, non sono presenti studi linguistici relativi ai trattati in questione e la maggiore e più esauriente edizione dei testi legali è stata curata da uno storico medievalista, D.A. Binchy, in *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI, Dublin 1978. Il materiale linguistico infatti, proprio per l'alternanza nei paragrafi di legge tra un testo base più antico ed una serie di commentari più tardi e per la presenza di varie interpolazioni successive, non è di facile analisi e comporta molte difficoltà di analisi ed interpretazione. Quindi, per quanto sia attualmente io a conoscenza, fino ad ora non era mai stato presentato uno studio linguistico accurato e puntuale delle fonti gaeliche antiche di argomento legale ma gli studi si erano concentrati solo sull'interpretazione storica delle fonti in questione. Nel mio tentativo di analisi mi sono comunque basata e preparata sullo studio e

l'ausilio di una serie di testi linguistici di estrema importanza, contenenti anche serie di paradigmi e forme nominali e verbali che si sono dimostrate fondamentali per la stesura del presente lavoro. Nel particolare ricordo i seguenti lavori: Ball M.J. and J. Fife, *The Celtic Languages*, London 1993; L. Breatnach, *An Mheán-Ghaeilge in Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994; G. Dottin, *Manuel d'Irlandais Moyen* Paris 1913; K. McCone *Towards a relative Chronology of Ancient and Medieval Celtic Sound Change*, The Department of Old Irish St. Patrick's College, Maynooth, 1996; K. McCone, *An tSean-Ghaeilge agus a Réamhstair in Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994; K. McCone, *The Early Irish Verb An Sagart* Maynooth, 1987; Pokorny, *Altirische Grammatik, ...*; K. Jackson, *Language and History in early Britain: a chronological survey of the Brittonic Languages 1st to 12th c. AD*, Edinburgh 1953, E.G. Quin, *An Old-Irish Workbook*, Royal Irish Academy, Dublin 1975, rist. 1980; J. Strachan, *Old Irish Paradigms and Selections from the Old Irish Glosses*, Dublin, Royal Irish Academy, 1949 rist. 1995; R. Thurneysen, *Handbuch des Altirischen* Heidelberg, 1909; tradotta in inglese da D.A. Binchy, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1946.

Comunque le fonti da me analizzate e tradotte nel corso della ricerca sono già state tutte edite e per la maggior parte tradotte in inglese e tedesco, in particolare le due più importanti ed esaurienti collezioni di testi editi e tradotti in inglese sono costituite dalle *Ancient Laws of Ireland* pubblicate tra il 1865 e il 1901, che presentano in sei volumi l'edizione e la traduzione a fronte in inglese, a cura di O'Donovan e O'Curry, di molti dei trattati contenuti nella *Senchas Már*; e dal *Corpus Hiuris Hibernici* pubblicato nel 1978, che presenta in sei volumi l'edizione, a cura di D.A. Binchy, senza però traduzione, di praticamente tutti i trattati legali anche di quelli pervenutoci in forma frammentaria. Lo stesso studioso precedentemente aveva curato l'edizione nel 1941 dell'importante trattato *Críth Gablach* in *Medieval and Modern Irish Series* vol. 11, E. Mac Neill aveva proposto la traduzione dell'altro importante trattato *l'Uraicecht Becc* in *Proceedings of the British Academy* 29 e R. Thurneysen aveva presentato l'edizione e la traduzione in tedesco di molti trattati legali fondamentali sulla rivista *Zeitschrift für celtische Philologie*. Nella raccolta di alcuni testi legali editi, tradotti e commentati in *Studies in Early Irish Law*, pubblicata nel 1936, M. Dillon aveva portato a termine l'edizione e la traduzione del *Kinship-Poem* e del *Beirid Mathir Rath Maicne* e R. Thurneysen aveva presentato l'edizione e la traduzione in tedesco della *Cáin Lanamna*, edizioni e traduzioni da me prese in esame per l'attuale lavoro di analisi. Alcuni testi, come ho già accennato, tra cui il vasto trattato *Maccslechta* sulle diverse classi di figli legittimi ed illegittimi e il *Córus Fine* relativo alla regolamentazione dei gruppi familiari, sono stati editi nel *Corpus Iuris Hibernici* ma mai tradotti né in inglese né in tedesco, di questi ho presentato dunque io stessa una prima traduzione in italiano.

Edizioni e traduzioni dei vari trattati legali, a cura degli studiosi sopra citati, e vari studi critici sia storici che linguistici, sono reperibili in varie riviste specializzate, da me presentate di seguito in ordine cronologico, quali:

1. *Proceedings of the Royal Irish Academy*, Dublin 1836;
2. *Zeitschrift für celtische Philologie*, Halle, Tübingen 1897;
3. *Eriú*, Royal Irish Academy, Dublin 1904;
4. *Aus den Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften*, Berlin 1926;
5. *Celtica*, The Dublin Institute for Advanced Studies, Dublin 1946;
6. *Peritia*, Journal of the Medieval Academy of Ireland, Cork 1982.

Per quanto riguarda infine lo studio del glossario fondamentalmente il mio lavoro si è basato sull'analisi diretta delle fonti e sullo studio di alcuni vocabolari e glossari quali: *Dictionary of the Irish Language*, Compact Edition, Royal Irish Academy (Dublin 1990) curato da E.G. Quin, nel glossario curato da D.A. Binchy in appendice alla sua traduzione del testo *Críth Gabalch* in *Mediaeval and Modern Irish Series* vol. 11 (Dublin 1941) e nel glossario di termini legali curato da Fergus Kelly in *A Guide to Early Irish Law*, Dublin Institute for Advanced Studies, 1988 (pp. 301-323).

Introduzione

LE FONTI E IL MATERIALE DELLA RICERCA

Le fonti in irlandese antico da me analizzate nel corso della ricerca contengono testi e trattati di natura prettamente legale, scelti all'interno del vasto corpus di testi contenenti l'insieme di norme proprie del diritto irlandese alto medievale. In particolare, come ho già spiegato nell'introduzione generale, sono stati considerati alcuni gruppi di testi contenenti le norme relative alla situazione sociale di donne e bambini e all'affidamento di questi ultimi, e contenenti l'insieme di leggi riguardanti la partizione dei gruppi famigliari, i diritti di successione e la spartizione dell'eredità tra i vari membri di un gruppo familiare, e le norme alla base della stipulazione dei diversi tipi di contratti o accordi matrimoniali. Infatti nel corso di una mia precedente ricerca mi ero concentrata sullo studio della società irlandese alto medievale nel suo complesso mentre attualmente ho voluto indagare appunto l'insieme delle norme relative al diritto familiare.

Partendo da questo presupposto, ho tradotto ed analizzato le seguenti fonti che possono essere suddivise, a seconda dell'argomento trattato, in quattro gruppi fondamentali e cioè:

- 1) Un primo gruppo a cui appartengono una serie di testi relativi ai diversi tipi di matrimonio riconosciuti legalmente in epoca medievale in Irlanda e riguardanti l'insieme dei diritti riconosciuti alle donne all'interno della società gaelica in particolare in relazione alla possibilità di stipulare contratti autonomi, di vedersi riconosciute responsabilità legali proprie, ed alla possibilità di ereditare e di lasciare in eredità beni patrimoniali ai propri figli. A questo gruppo appartengono dunque i seguenti testi: il *Cáin Lánamna* o 'Regolamentazione dei rapporti matrimoniali' contenente appunto le norme relative ai dieci diversi tipi di matrimoni riconosciuti come legali dal diritto gaelico; un gruppo di massime legali conosciute tradizionalmente con il titolo di *na Sechta* cioè 'le eptadi' contenente materiale relativo al valore sociale e legale delle donne sia sposate che nubili; e il *Beirid mathir rath maicne* relativo alla disposizione ereditaria delle proprietà di una donna in favore dei propri figli;
- 2) Un secondo gruppo contenente testi concernenti i diritti legali ed ereditari riconosciuti ai bambini, figli sia legittimi che illegittimi, e l'insieme delle norme che regolavano l'affidamento dei figli tra gruppi famigliari o tra *túath*. A questo secondo gruppo appartengono i seguenti testi: il *Cáin Íarraith* o

‘Regolamentazione del prezzo di affidamento’ riguardante l’insieme di norme che regolamentavano l’affidamento dei bambini da un *fine* all’altro, il pagamento del conseguente *íarraith* o prezzo di affidamento da parte del padre naturale al padre adottivo e le responsabilità legali riconosciute rispettivamente ai genitori adottivi ed ai genitori naturali; e il *Maccslechta* il cui titolo significa ‘Paragrafi legali relativi ai figli’, riguardante le diverse distinzioni delle classi dei figli, a seconda se fossero legittimi o meno, i loro rispettivi diritti legali e le diverse norme riguardanti la spartizione dell’eredità paterna tra i figli riconosciuti e dell’eredità propria del *fine* tra i vari membri del gruppo familiare.

- 3) Un terzo gruppo a cui appartengono testi legali riguardanti le suddivisioni interne dei diversi gruppi famigliari o *fine* all’interno delle varie *túath*, e relativi ai diversi gradi di parentela riconosciuti legalmente ed alla regolamentazione propria di ogni *fine* per quanto concerneva la spartizione ereditaria, i diritti di successione e la suddivisione comune delle reciproche responsabilità legali tra i membri di uno stesso *fine*. A questo terzo gruppo appartengono tre testi fondamentali: il *D’Fodlaib Cineoil tuaithi*, il cui titolo significa ‘Sulle distinzioni della stirpe di una *túath*’, relativo appunto ai diversi gruppi famigliari in cui si poteva suddividere un *fine* stanziato all’interno di una *túath*; il *Córus Fine* o ‘Regolamentazione del gruppo familiare’ concernente l’insieme di norme che regolamentavano le successioni ereditarie, le divisioni delle responsabilità legali e le spartizioni patrimoniali tra i diversi gruppi famigliari legalmente riconosciuti; infine il *Kinship poem* cioè un antico poema senza titolo riguardante sempre la suddivisione dei gruppi famigliari, le diverse ramificazioni di parentela.
- 4) Un quarto gruppo infine contenente alcuni testi relativi in linea generale alla distinzione in classi propria della società irlandese medievale, alla compensazione dovuta ad ogni uomo o donna liberi in caso di un crimine commesso contro di loro ed in particolare al valore sociale riconosciuto a mogli o concubine, ed alle figlie e figli, in relazione appunto alla compensazione loro dovuta. A questo quarto gruppo appartengono tutta una serie di testi di fondamentale importanza per comprendere la strutturazione della società irlandese medievale e tra questi ne ho proposto uno relativo in particolare ai diritti legali riconosciuti alle donne ed ai bambini e cioè il *Díre Text* riguardante il pagamento del prezzo d’onore o *díre*, dovuto ad ogni individuo per un’offesa od un crimine ricevuto e contenente varie norme relative al rango sociale riconosciuto ad ogni individuo libero.

Al fine della presente ricerca infatti sono stati studiati e tradotti solo i testi che presentavano informazioni relative appunto alla situazione delle donne e dei figli

mentre sono stati tralasciati altri testi di importanza fondamentale per la ricostruzione della struttura sociale irlandese ma di argomento troppo generale per essere inclusi nella presente ricerca. Questi testi però, di cui mi sono occupata per la stesura della mia prima tesi di laurea, sono importantissimi per comprendere la società gaelica e verranno spesso da me citati anche nel corso della presente ricerca. Ricordo in particolare il *Críth Gablach* e l'*Uraicecht Becc* entrambi relativi alla divisione in classi propria della società irlandese medievale e contenenti notevoli informazioni riguardanti il valore sociale e legale che veniva riconosciuto ad ogni uomo libero in relazione al proprio patrimonio e dignità.

La maggior parte dei testi appartenenti a questi quattro gruppi ci sono stati tramandati nella collezione di testi legali conosciuta con il titolo di *Senchas Már* che in gaelico antico significa "Grande Tradizione". La *Senchas Már* è da considerarsi come la più vasta e più importante collezione di testi legali in antico irlandese a noi pervenuta, in cui sono contenuti più di trenta trattati legali, il cui ordine fisso di successione all'interno della collezione era già stato stabilito in epoca arcaica. Tali trattati poi sarebbero stati successivamente suddivisi all'interno della collezione in tre grandi sezioni fondamentali cioè il *trian toisech* o primo terzo, il *trian medónach* o terzo di mezzo ed il *trian déidenach* o terzo finale. Inoltre, secondo Kelly, lo scriba che compilò la collezione vi aggiunse anche il paragrafo introduttivo posto all'inizio del manoscritto. La *Senchas Már* venne con ogni probabilità compilata tra i secoli VII ed VIII e posta per iscritto originariamente in una o più scuole professionali di *brithemain* o giudici nel territorio dell'Ulster e del Leinster settentrionale. In particolare, dei testi da me analizzati, il *Cáin Íarraith* e il *Cáin Lánamna* appartengono al *trian toisech* della *Senchas Már*; il *Kinship poem*, il *D'Fodlaib Cineoil Tuaithe* ed il *Díre-Text* al *trian medónach*; il *Maccshlechta* al *trian déidenach*. La collezione completa dei testi infine è stata ricostruita sulla base di vari manoscritti quali: l'H.3.18 e l'H.3.17 del Trinity College of Dublin, il Rawlinson B 506 e il Rawlinson B 506 della Bodleian Library di Oxford e l'Harley 432¹.

Invece alcuni altri testi a cui faccio riferimento, come ad esempio l'*Uraicecht Becc*, appartengono ad un'altra fondamentale collezione di testi legali definita da Binchy con il titolo di *Nemed-collection*, compilata probabilmente in un'altra scuola giuridica posta nella provincia del Munster. Mentre un altro trattato legale di estrema importanza, a cui faccio spesso riferimento, il *Críth Gablach* venne composto in maniera autonoma rispetto ai trattati contenuti nelle altre due collezioni, e probabilmente la sua origine, secondo Kelly, andrebbe ricollegata alla zona dell'Ulster Meridionale o del Meath².

1 F. Kelly, *A Guide to Early Irish Law*, Dublin 1988, pp. 242-246. N. Patterson, *Cattle Lords and Clansmen*, London 1994; pp. 7-9.

2 F. Kelly *A Guide to Early Irish ...*; pp. 246-248.

DATAZIONE, ORIGINE E STRUTTURA DEI TRATTATI LEGALI ANALIZZATI E CENNI DI TRADIZIONE MANOSCRITTA

I testi presi in esame appartengono tutti al periodo irlandese antico, cioè al periodo compreso tra i secoli VII-VIII e X d.C., anche se una loro datazione precisa non è possibile. Secondo dati strettamente linguistici, basati sull'analisi dei termini gaelici contenuti nei testi e del sistema nominale e verbale ricostruibile appunto sulla base della testimonianza diretta delle fonti, il nucleo fondamentale dei testi dovrebbe risalire ad uno stadio arcaico della lingua, definito come Old Classic Irish o *Sean-Ghaeilge Clasaiceach*, precedente al X secolo e risalente probabilmente al periodo compreso tra VII ed VIII secolo d.C. Secondo l'opinione di molti autorevoli studiosi, quali ad esempio E. Mac Néill, R. Thurneysen, D.A. Binchy, F. Kelly e N. Patterson, il nucleo essenziale, trasmesso in origine oralmente, del materiale pervenutoci dovrebbe comunque appartenere ad un'epoca molto più antica, precedente anche al VII secolo e risalente, con molta probabilità, al periodo celtico comune (1000 a.C.), come risulterebbe da indagini filologiche. Infatti alla metà del V secolo, quando avvenne la cristianizzazione dell'isola in seguito alle missioni di Palladio e Patrizio, i missionari in questione, come ci testimoniano anche le stesse fonti agiografiche in latino e gaelico, si dovettero confrontare con un sistema legale estremamente articolato e rigidamente codificato in norme tramandate oralmente di generazione in generazione per secoli dalle caste dei druidi, dei poeti o *fili* e dei giudici o *brithemain*, sotto forma di massime legali e poesia allitterativa³.

I manoscritti in cui i testi legali ci sono stati trasmessi appartengono invece ad un periodo molto più tardo compreso tra il XII ed il XVI secolo; i codici principali sono il Rawlinson B 502 della Bodleian Library di Oxford, appartenente al secolo XII; l'H 2.15 A e l'H.3.18 della Trinity College Library risalenti rispettivamente ai secoli XIV e XVI; l'H 3.17 sempre della Trinity College Library; il Rawlinson B 506 e l'Egerton 88 risalente al XVI secolo. La grande distanza di tempo che incorre tra il momento della composizione e quello della scrittura dei testimoni ha quindi comportato problemi di identificazione e datazione. Molti manoscritti infatti presentano segni di corruzione linguistica con introduzione di forme appartenenti ad uno stadio più avanzato della lingua e proprie del periodo medio irlandese; inoltre molte sono le interpolazioni e le aggiunte che hanno alterato il contenuto originale dei testi ma in alcuni casi una loro sicura identificazione non è possibile. Questi testimoni sono tutti copie di manoscritti più antichi andati perduti o distrutti, e spesso questi stessi testimoni ci sono pervenuti danneggiati e di molti antichi testi

³ F. Kelly *A Guide to Early Irish ...*; pp. 231-232.

di leggi e trattati di diritto ci sono pervenuti solo frammenti e note⁴. Dagli studi condotti in particolare da Kelly e Patterson risulterebbe infatti che su circa settanta testi di leggi di cui ci è giunta notizia almeno un terzo sia andato perduto o pervenutoci in forma esclusivamente frammentaria. Secondo l'opinione di Patterson⁵ la maggiore causa di perdita e distruzione di manoscritti legali sarebbe da ricollegarsi alla colonizzazione inglese dell'Irlanda durante il XVI secolo, con conseguente soppressione delle istituzioni irlandesi e la graduale scomparsa del gaelico come lingua d'uso. In tale situazione infatti molti manoscritti non solo vennero distrutti nel tentativo di cancellare il sistema legale autoctono, ma anche vari testimoni, nascosti e sotterrati dagli stessi irlandesi per sottrarli alla distruzione, andarono perduti e furono dimenticati. Successivamente inoltre molti documenti vennero ulteriormente distrutti nel corso delle guerre di indipendenza e della guerra civile nel 1922. Patterson fa anche presente che una seconda fondamentale causa di perdita di testi legali e manoscritti deve essere cercata all'interno della stessa tradizione gaelica, in quanto nell'opinione di questo studioso con molta probabilità sarebbero stati preservati con maggior cura i testi che contenevano materiale relativo alle classi privilegiate mentre sarebbe stata posta minor attenzione nella preservazione dei testi concernenti i diritti delle classi più umili che spesso ci sono pervenuti in maniera frammentaria⁶.

I trattati legali che ci sono pervenuti comunque, come schema di base, si possono considerare come composti di tre elementi fondamentali e cioè il testo base generalmente in prosa, le glosse interlineari e il commentario. Come giustamente fanno notare vari studiosi, quali ad esempio Mac Néill, Thurneysen, Binchy⁷, Kelly e Patterson⁸ il testo base costituirebbe il nucleo centrale e più antico dei trattati legali, risalente come composizione per iscritto al periodo compreso tra VII e X secolo ma contenente materiale in precedenza tramandato oralmente. Le glosse invece, stilate sulla base della tecnica di analisi etimologica delle parole a fine esplicativo, ed i commentari di vari scoliasti, sarebbero state gradualmente aggiunte dagli scribi al nucleo centrale. Le glosse ed i commentari in particolare, secondo l'opinione di Kelly⁹, risentirebbero dell'influenza dei grammatici latini nell'uso appunto della tecnica di spiegazione dei termini legali basata sulla scissione della parola in questione in due o tre elementi spiegati ognuno separatamente. Sicuramente

4 F.Kelly *A Guide to Early Irish Law* Dublin 1988; pp. 225-232.

5 N. Patterson, *Cattle Lords and Clansmen, The Social Structure of Early Ireland* 1994; pp. 6-9.

6 N. Patterson, *Cattle Lords and ...*; pag. 7.

7 D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici, Introductory Matter* Dublin 1978; pp. vii-xii.

8 N. Patterson, *Cattle Lords and ...*; pp. 7-8.

9 F.Kelly *A Guide to...*; pp. 232-233.

l'introduzione dell'alfabeto latino al momento della cristianizzazione dell'isola nel V secolo infatti avrebbe comportato una trasformazione delle modalità di trasmissione dei testi in questione che avrebbe permesso una trattazione maggiormente in dettaglio delle norme legali, registrate ora in forma scritta, con l'aggiunta di commentari e glosse esplicative che prima non sarebbero state pensabili in accordo ad una trasmissione prettamente orale del materiale.

Per quanto concerne la questione relativa all'identificazione degli autori e degli scribi che portarono a compimento la compilazione per iscritto dei trattati legali, è necessario distinguere fundamentalmente alcune linee di pensiero. Infatti i trattati legali fondamentali sono stati tramandati e preservati nei manoscritti redatti negli scriptoria delle scuole professionali di giuristi o *brithemain* che in precedenza avevano trasmesso e mantenuto la tradizione legale per via orale. Ovviamente l'adozione del Cristianesimo come religione e l'adozione dell'alfabeto latino, introdotto appunto con le missioni cristiane, comportò la necessità per la casta dei *brithemain* di imparare anche la scrittura su pergamena in modo da poter trascrivere per iscritto il corpus di testi legali. Fino ad allora infatti l'unica forma di scrittura, fundamentalmente solo lapidaria, era stata costituita dall'uso dell'alfabeto *ogham* per la stesura di brevi testi a carattere prevalentemente funerario, mentre tutto l'insieme del corpus costituito dalla tradizione druidica, legale, storica, poetica ed epica dei gaeli d'Irlanda era stata tramandata esclusivamente in forma orale. Infatti in origine nelle funzioni proprie della casta dei druidi o *druoid* erano comprese anche le funzioni storicamente riconosciute rispettivamente ai *filid*, cioè ai poeti, agli *senchaid* o storici, ed ai *brithemain*, cioè ad i giudici. Probabilmente solo in epoca successiva le diverse funzioni, prima appannaggio della sola casta dei sacerdoti druidi, le cui conoscenze dovevano essere insegnate e tramandate oralmente esclusivamente agli iniziati, vennero attribuite alle diverse caste dei *filid*, *senchaid* e *brithemain*. Il problema quindi che si pone e si è posto ai vari studiosi è stato quello di capire se effettivamente, inizialmente, pur dovendo i *brithemain* imparare l'arte della scrittura dai monaci, furono loro stessi a porre per iscritto i testi su manoscritto oppure se invece furono i monaci stessi che si occuparono della stesura dei trattati legali. A questo riguardo Binchy¹⁰ ipotizzò che il nucleo centrale dei trattati legali fosse stato posto per iscritto da giuristi laici di professione il cui fine sarebbe stato quello di preservare in forma scritta l'antica e genuina tradizione legale gaelica, cercando di preservarla dalla graduale contaminazione di principi cristiani e norme clericali. In particolare lo studioso fa notare la differenza occorrente tra i testi legali, relativi ai laici, in gaelico antico, i testi legali, sempre in gaelico ma di origine monastica, quali la *Cáin Adamnáin* e la *Cáin Domnaig*, ed infine i testi di diritto canonico in latino conservati

10 D.A. Binchy *C.I.H. Introductory Matter*, pp. ix-xii.

nella *Collectio Canonum Hibernensis*. Viceversa, più recentemente altri studiosi quali Ó Corráin, Breatnach e Breen¹¹, avrebbero fatto notare come molti dei testi legali in gaelico debbano essere strettamente collegati ai testi di diritto canonico raccolti nella *Collectio Canonum Hibernensi*, facendo dunque optare per una tesi che consideri gli scribi ed autori dei testi essenzialmente come uomini di chiesa. In particolare Ó Corráin avrebbe ipotizzato che i trattati legali, sia in latino che in antico gaelico, debbano essere considerati come opera di una classe precisa di letterati, competenti sia nei confronti del diritto ecclesiastico che nei confronti dell'antica tradizione legale pre-cristiana. Questi letterari, nell'opinione dello studioso, avrebbero dunque fuso sapientemente le due tradizioni giungendo quindi ad un compromesso che avrebbe permesso dunque alla tradizione legale antica di mantenersi in uso anche in epoca cristiana. Kelly infine, pur non optando precisamente e definitivamente per una tesi in particolare, ha fatto notare però come l'ipotesi, secondo cui tutti i trattati legali sarebbero stati posti per iscritto da chierici in ambito esclusivamente monastico, presenti varie difficoltà. In particolare lo studioso fa notare come siano presenti notevoli differenze, anche a livello di ideologia del diritto e dei principi giuridici su cui si basavano le leggi, tra le norme contenute nei trattati legali e quelle contenute appunto nelle *Cáin Adamnáin* e *Cáin Domnaig*, e nella *Collectio Canonum Hibernensis*¹².

Comunque indipendentemente da quale sia stata l'origine della compilazione per iscritto dei testi di leggi, la loro successiva trasmissione e preservazione fu opera delle diverse scuole professionali di *brithemain*, a cui ho già accennato. In tali scuole, di origine e tradizione molto antica, avveniva infatti la preparazione dei *brithemain* e in epoca più arcaica anche dei *filid*, dei druidi e dei *senchaid*, ed i trattati legali a noi pervenuti con ogni probabilità costituivano i testi base su cui i *brithemain* studiavano per divenire esperti di diritto. In particolare gli studiosi, tra cui ricordo fondamentalmente Binchy e Kelly, hanno ricostruito la presenza di una o più scuole professionali nel Leinster settentrionale e nell'Ulster, dove sarebbe avvenuta appunto la compilazione della collezione di testi legali conosciuta con il nome di *Senchas Már*, a cui ho già fatto riferimento, e un'altra scuola poetico-giuridica situata probabilmente nel Munster da cui dipenderebbe la compilazione della *Nemed-collection*. Successivamente, come fa presente Kelly, dopo la conquista normanna dell'isola avvenuta nel 1169, la trasmissione e preservazione della tradizione legale divenne appannaggio di un esiguo numero di famiglie di giudici che, all'interno delle scuole professionali, continuarono a studiare e commentare i testi. Difatti la maggior parte dei commenti che seguono il testo base risalgono ai secoli XIV-XV e XVI mentre non vi è più la compilazione di nuove raccolte ed è

11 D.Ó Corráin, L.Breatnach, A.Breen in *Peritia* 3 (1984), pp. 444-452.

12 F.Kelly *A Guide to Early...*; pp. 232-238.

molto ridotto l'apporto di nuove norme o la modifica di quelle precedenti ereditate dalla tradizione. Tra le principali famiglie a cui si deve la preservazione della tradizione legale gaelica Kelly cita i Mac Aodhagáin, i Mac Fhlannchadha, Ua Deoráin, gli Ua Duibhdabhoirenn, e alcune famiglie e scuole dell'Ulster. Successivamente al periodo delle guerre elisabettiane invece, quindi a partire dalla fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII, le famiglie di giudici e gli stessi nobili irlandesi che si fossero a loro rivolti invece di adottare il sistema legale britannico, furono banditi e spodestati, perdendo il diritto alla proprietà sulle proprie terre, mentre le scuole professionali furono costrette a chiudere. Una o due comunque sarebbero riuscite a sopravvivere in alcune zone, che Kelly definisce remote, durante il sec. XVII, scomparendo comunque a partire dal XVIII sec., mentre solo alcune famiglie di giudici avrebbero poi abbandonato il sistema legale tradizionale per porsi al servizio della corona britannica. In questo stesso periodo comunque i fautori delle antiche tradizioni vennero perseguitati e la maggior parte dei codici contenenti i trattati legali furono bruciati, in particolare i testimoni manoscritti a noi pervenuti si poterono salvare dalla distruzione grazie all'intervento di alcuni membri delle famiglie di giudici e nobili che sotterrarono o nascosero i manoscritti, e dal momento in cui il sistema legale gaelico cadde in disuso divenne prettamente materia antiquaria. Come ricorda F. Kelly uno dei maggiori antiquari del sec. XVII, morto nel 1670, fu Dubhaltach Mac Fírbhisigh, proveniente da una famiglia di poeti e storici, che riuscì a fungere da tramite di congiunzione tra la tradizione legale antica e l'interesse antiquario. Sia Kelly che Binchy inoltre ricordano la figura di Edward Lhuyd che alla fine del sec. XVII, con la compilazione della propria opera *l'Archeologia Britannica* pubblicata nel 1707, diede un enorme contributo alla preservazione e studio dei manoscritti legali che altrimenti sarebbero andati ulteriormente perduti¹³.

METODOLOGIA DI TRADUZIONE ED ANALISI DELLE FONTI

Data la complessità e la difficoltà di interpretazione delle fonti il mio lavoro di ricerca, pur fondandosi su di un approccio diretto ed integrale dei testi antico irlandesi scelti, si è dovuto avvalere dell'aiuto delle traduzioni inglesi e tedesche curate da diversi eminenti studiosi. In alcuni casi però di determinati trattati legali, come ad esempio i due testi fondamentali il *Maccslechta* ed il *Corus Fine*, non è mai stata curata una traduzione e quindi per questi ultimi ho curato personalmente una prima interpretazione e traduzione in italiano. Comunque anche nel caso di testi già precedentemente tradotti, le fonti irlandesi antiche sono state sempre considerate come principali punti di riferimento, e su di esse è stato da me svolto un puntua-

13 V.Kruta *Les Celtes, Historie et dictionnaire* Paris 2000

le lavoro di indagine linguistico con verifica diretta sull'originale delle traduzioni già condotte a termine e l'analisi dei termini legali principali. Tutti i testi infatti sono stati da me inizialmente tradotti una prima volta con l'avvalso anche delle traduzioni già eseguite, quando presenti, successivamente è stato da me condotto a termine un lavoro di ricontrollo delle traduzioni, in particolare di quelle dei testi mai prima tradotti, con analisi minuziosa di ogni singolo termine legale e dei suoi possibili significati, in quanto vari termini potevano veicolare significati diversi a seconda del contesto, anzi alcuni vocaboli potevano avere uno o più significati generali di uso comune, ed uno o più significati tecnici strettamente di ambito legale. In alcuni rari casi ho anche optato per una traduzione diversa da quella presentata dagli studiosi inglesi e tedeschi.

Ogni trattato legale preso in esame è stato da me integralmente tradotto in italiano, in maniera estremamente letterale e, per facilitarne la consultazione ed il confronto con il rispettivo testo gaelico antico, ho adottato il sistema di incorporare nella traduzione anche i termini gaelici più importanti all'interno di parentesi tonde, in modo tale che ad ogni termine tradotto segua sempre il corrispondente in gaelico antico. Inoltre ho rispettato ovviamente l'ordine dei paragrafi all'interno di ciascun trattato presentando sia la traduzione del testo base di legge che dei vari commentari e delle glosse esplicative, introducendo questi ultimi come se fossero delle note al testo base.

Durante lo svolgimento del lavoro di traduzione ho portato a termine anche la compilazione di un glossario dei termini legali e dei termini irlandesi antichi di uso più comune, di cui ho fornito i significati principali basandomi sia sui dati presenti nei testi stessi, sia sulle spiegazioni contenute nel *Dictionary of the Irish Language*, Compact Edition, Royal Irish Academy (Dublin 1990) curato da E.G. Quin, nel glossario curato da D.A. Binchy in appendice alla sua traduzione del testo *Crith Gabalch* in *Mediaeval and Modern Irish Series* vol. 11 (Dublin 1941) e nel glossario di termini legali curato da Fergus Kelly in *A Guide to Early Irish Law*, Dublin Institute for Advanced Studies, 1988 (pp. 301-323). Inoltre per poter condurre a termine il lavoro di traduzione mi sono preparata sullo studio di alcune fondamentali grammatiche di gaelico antico e di alcuni testi critici in particolare quali: L. Breatnach, *An Mheán-Ghaeilge* in *Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994; G. Dottin, *Manuel d'Irlandais Moyen* Paris 1913; K. McCone, *Towards a relative Chronology of Ancient and Medieval Celtic Sound Change*, The Department of Old Irish St. Patrick's College, Maynooth, 1996; K. McCone, *An tSean-Ghaeilge agus a Réamhstair* in *Stair na Gaeilge*, Roinn na Sean-Ghaeilge, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994; K. McCone, *The Early Irish Verb An Sagart* Maynooth, 1987; Pokorný *Altirische Grammatik ...* ; K. Jackson, *Language and History in early Britain: a chrono-*

logical survey of the Brittonic Languages 1st to 12th c. AD Edinburgh 1953; E.G. Quin, *An Old-Irish Workbook* Royal Irish Academy Dublin 1975, rist. 1980; J. Strachan *Old Irish Paradigms and Selections from the Old Irish Glosses*, Dublin Royal Irish Academy, 1949 rist. 1995; R. Thurneysen, *Handbuch des Altirischen* Heidelberg, 1909; tradotta in inglese da D.A. Binchy, *A Grammar of Old Irish*, Dublin 1946.

Capitolo I

ORGANIZZAZIONE POLITICO-TERRITORIALE E STRUTTURA SOCIALE ANTICO IRLANDESE

Prima di analizzare con attenzione i testi legali relativi alla struttura dei gruppi famigliari, alla stipulazione dei contratti di matrimonio ed all'allevamento e affidamento dei bambini, è doveroso e necessario presentare qualche informazione riguardante l'organizzazione politico-territoriale e la struttura sociale antico irlandese nel suo complesso.

In primo luogo è necessario ricordare come l'Irlanda antica fosse territorialmente divisa in quattro province principali cioè l'Ulster, il Leinster, il Connaught ed il Munster, a cui in seguito sarebbe stata aggiunta la provincia del Meath. Ogni provincia era poi ulteriormente suddivisa in un numero variabile di *túatha* cioè di piccoli distretti territoriali con giurisdizione ed amministrazione propria, ognuno sotto il governo di un proprio *rí* assistito da un giudice di professione o *brithem*, e con proprie leggi, nonostante esistesse anche un codice di leggi valevole per tutta l'isola. All'interno di ciascuna *túath* il grado socialmente più elevato era riconosciuto al *rí* che rivestiva un ruolo fondamentale come capo politico e militare della propria *túath*, e che spesso era tenuto a svolgere la funzione di giudice supremo durante la risoluzione di dispute legali, specialmente in alcuni tipi di cause come quelle già ricordate di eredità. Il successore predestinato al trono veniva definito *tánaise* ed era inferiore per dignità, privilegi e diritti al solo re. I vari re o *ríg* si distinguevano poi a seconda se la loro sovranità si estendesse su di un'unica *túath* o su più *túatha*: i *ríg benn* erano i re di un'unica *túath*, i *ríg buiden* erano i re il cui governo si estendeva su due o più *túatha*, seguivano poi i *ríg* sovrani di un'intera provincia e infine il *rí bunaid* o *ard-rí* cioè il re supremo d'Irlanda, sovrano di tutte le cinque provincie. All'*ard-rí* erano sottomessi tutti gli altri re che erano tenuti a versargli tributi ed a prestare per lui servizio d'armi, ugualmente tutti i vari re minori erano tributari ai re delle diverse provincie, secondo un rapporto gerarchico ben preciso. Ogni *rí*, insieme ai propri sudditi, doveva dunque rendere omaggio, tributi e servizio militare al re a lui superiore, così i re provinciali detenevano il potere di controllo i *ríg buiden* della propria provincia, ciascun *rí buiden* aveva sotto il suo controllo i *ríg benn* delle *túatha* facenti parte del proprio territorio, ed i *ríg benn* potevano far valere la propria autorità su tutti i membri della propria *túath*. L'*ard-rí* di conseguenza poteva, almeno teoricamente, far valere la propria autorità su tutte le *túath* d'Irlanda, tramite appunto il rapporto di sottomissione che lega-

va i membri di una *túath* al proprio *rí* e quest'ultimo al *rí* a lui superiore. In realtà però questo tipo di controllo minuzioso di tutto il territorio non si verificò mai ed i diritti dell'*ard-rí* rimasero quasi sempre diritti solo teorici¹⁴. I principali re provinciali erano il re di Cashel, sovrano sulla provincia del Munster o Mumu, il re del Connaught regnante sulla provincia dello stesso nome, il re del Leinster o Laigin la cui autorità si estendeva sull'omonima provincia, infine il re di Tara o Temair sovrano sul territorio del Meath a cui veniva riconosciuta anche la carica di *ard-rí* e quindi una posizione superiore rispetto agli altri *ríg*. Bury in particolare fa notare come la provincia dell'Ulster fosse invece divisa nei tre regni degli Ulaid comprendente l'Ulster orientale, degli Ailech sviluppatosi nell'Ulster settentrionale fino al fiume Bann e degli Oriel estendentesi sull'Ulster meridionale. I re di questi tre regni erano inoltre gerarchicamente inferiori all'*ard-rí*, superiori ai *ríg* delle *túatha* del loro territorio ma non era loro riconosciuto il rango di re provinciali come ai *ríg* del Connaught, di Cashel, e del Munster¹⁵. Ogni *rí*, nonostante la teorica subordinazione ai *ríg* suoi superiori e all'*ard-rí*, era comunque sovrano della propria o delle proprie *túatha* che si presentavano poi organizzate ulteriormente secondo una struttura sociale estremamente complessa e stratificata, il cui ulteriore nucleo fondamentale era costituito dal *fine* o gruppo familiare, con classi e distinzioni di rango stabilite in modo netto e preciso che non escludevano però, almeno teoricamente, una certa elasticità di movimento da un rango ad un altro. La ricchezza ed i beni materiali potevano difatti permettere una cosiddetta "scalata sociale", in quanto, per il diritto irlandese, l'elemento principale di distinzione sociale non era costituito solo dalla nascita ma anche dalle sue possibilità materiali, dal suo patrimonio. Ciascun uomo libero poteva infatti migliorare la propria condizione acquisendo terra o bestiame o, se appartenente alla classe degli artigiani, imparando arti e tecniche nuove, viceversa ognuno poteva perdere il proprio rango in seguito alla perdita del proprio patrimonio o all'attuazione di gravi crimini ed ingiurie. Due in particolare sono i testi legali relativi all'articolazione interna della struttura sociale e cioè l'*Uraicecht Becc*¹⁶ e il *Críth Gablach*¹⁷ contenenti informazioni relative ai diversi gradi sociali dei laici, il *Bretha Nemed Toísech*¹⁸ relativo ai gradi ecclesiastici, l'*Uraicecht na Ríar*¹⁹ riguardante le classi dei poeti o *filid*, e i due testi riguardanti i rapporti di clientela e

14 A. Fattovich *I Celti d'Irlanda : società e diritto dell'ultima tradizione celtica*, Aosta 2000; pp. 52-53.

15 J.B.Bury *The Life of...*; pp. 69-71.

16 *Uraicecht Becc* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 1590-1618; 634-655; 2318-2335.

17 *Críth Gablach* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 777.6-783.38; 563.1-570.32.

18 *Bretha Nemed Toísech* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 2211-2232.

19 *Uraicecht na Ríar* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 2336.1-2341.7.

cioè il *Cáin Sóerraith*²⁰ ed il *Cáin Aicillne*²¹, in tutti questi testi l'insieme degli uomini liberi di origine irlandese viene indicato con il termine di *Féni*. Dall'analisi di queste fonti si è potuto desumere un quadro abbastanza chiaro del sistema sociale che si presentava particolarmente complesso, stratificato e internamente articolato.

Innanzitutto è importante far notare come il valore sociale e legale di ogni persona fossero strettamente connessi in quanto il riconoscimento dei diritti legali di ogni uomo libero era determinato dall'onore, od *enech*, riconosciuto ad ognuno secondo il proprio grado sociale. Ad ogni uomo libero irlandese veniva infatti riconosciuto un particolare prezzo d'onore (*log n-enech*) che veniva valutato non tanto sulla nobiltà di nascita quanto sull'ammontare del patrimonio posseduto, costituito in particolare da capi di bestiame (*séoit*) e da terra coltivabile. Sull'ammontare del *log n-enech* venivano valutati in particolare la compensazione, o *díre*²², da pagare per qualsiasi offesa ricevuta da un individuo e per qualsiasi crimine commesso contro di lui, il *coirpdíre* cioè la multa che doveva essere pagata in caso di uccisione o ferimento di qualcuno, la *éric*-multa cioè la multa che doveva essere versata in compensazione di un omicidio e tutta una serie di diritti. Infatti in relazione appunto al valore del *log n-enech* venivano valutati anche il valore di ciascun individuo come cliente (*céile*) di un signore, il suo valore come ostaggio (*aitire*), il valore legale della sua testimonianza (*fiadnaise*), del suo giuramento (*imthach*), delle sue garanzie *ráth* e *naidm*. Inoltre sul medesimo valore venivano calcolati anche il *bíathad* e il *bés tige* cioè la quantità dell'approvvigionamento di cibo e della fornitura di cibo dovuta dai clienti al proprio signore, l'entità del mantenimento per malattia (*othrus*) e della protezione legale (*snádud*) che ogni individuo poteva fornire²³. In tutti i testi

20 *Cáin Sóerraith* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 1770.15-1778.33.

21 *Cáin Aicillne* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 1778.34-1804.11; 479.23-502.6.

22 *Díre* indica il pagamento del *log n-enech* come indennizzo per un'offesa od un crimine compiuti nei riguardi di una persona. Tale termine ha anche il significato di "multa, ammenda" in senso generale.

23 *Aitire* è un termine legale indicante un garante che garantiva con la propria persona e che, in caso di mancato adempimento dei propri obblighi, veniva preso come ostaggio dalla parte lesa fino al momento in cui non fosse stata presentata una compensazione adeguata. *Ráth* indica invece una forma di garanzia secondo cui il garante si impegnavo a ripagare con il proprio patrimonio in caso di mancato adempimento delle obbligazioni da parte del garantito. *Naidm* significa letteralmente "pegno, garanzia" ed indica un particolare tipo di garanzia secondo cui il garante poteva obbligare il garantito a tener fede ai propri obblighi, intentando contro di lui una procedura di confisca. *Fiadnaise* indica la testimonianza di un testimone oculare che è esterno completamente alla causa in questione e non si trova in alcun rapporto particolare con alcuna delle due parti in causa. *Imthach* indica il giuramento presentato da un testimone o da un garante durante la discussione di una controversia legale ed il suo valore veniva valutato sul numero di capi di bestiame su cui un individuo prestava giuramento. *Bíathad* si riferisce al canone in natura dovuto dai clienti al proprio signore ed il loro obbligo di fornire ospitalità al signore in questione ed al suo seguito. *Bés tige* si riferisce invece alla fornitura annuale di

si mette in evidenza la dipendenza del valore legale di una persona dal suo valore all'interno di una *túath*, cioè di una delle unità territoriali in cui era suddivisa politicamente l'Irlanda, e tanto maggiore era la dignità di un individuo tanto maggiore sarebbe stato il suo potere legale come parte in causa, come garante e testimone. A questo proposito Mac Neill ha affermato che una delle caratteristiche principali della legge irlandese era quella di essere la legge di una classe privilegiata e limitata di persone²⁴. Il patrimonio in particolare era uno dei principali elementi, se non l'unico, che concorrevano alla valutazione dello status sociale e legale di un individuo libero. Un uomo che non avesse posseduto né terra, né bestiame, né clienti non aveva diritto neppure di testimoniare, di intentare cause legali e di prestare giuramento, mentre invece un nobile dotato di vasto patrimonio in terra e bestiame avrebbe avuto precedenza nel giurare, rispetto ai membri dei gradi inferiori, e la sua testimonianza sarebbe stata considerata più attendibile. Ugualmente, come abbiamo visto, sul valore sociale si basava anche il valore dell'onore di ciascun individuo e il valore del rispettivo *lóg n-enech* che regolava il pagamento di indennizzi, di risarcimenti e di multe. Si può capire quindi come il *dliged Fénechais* o diritto consuetudinario dei *Féni*, possa essere considerato come il diritto delle classi privilegiate anche se poi in realtà gli unici ad essere esclusi da qualsiasi diritto legale erano soltanto i servi non liberi, i nullatenenti ed i fuorilegge o *fuidir*. Nell'*Uraicecht Becc* si afferma che ogni uomo libero doveva ritenersi migliore della propria nascita in quanto poteva elevarsi socialmente ed aumentare il proprio valore all'interno della società nel caso avesse accresciuto il proprio patrimonio od avesse imparato nuove arti e tecniche, a seconda se egli fosse stato un agricoltore, un allevatore od un artigiano. Viceversa avrebbe perso il proprio status sociale l'uomo che avesse alienato la propria terra, la propria autorità od il proprio corpo in schiavitù rimanendo dunque senza alcun tipo di patrimonio, difatti nel caso un uomo libero fosse divenuto nullatenente avrebbe perso di conseguenza tutti i propri diritti legali. Nell'*Uraicecht Becc* si dichiara a questo riguardo che ciò che andava ad aggiungersi alle buone risorse patrimoniali di un uomo si sarebbe aggiunto anche alla sua dignità mentre ciò che mancava ai beni economici di ciascuno sarebbe mancato anche alla sua dignità. Così, nonostante il quadro offertoci fosse quello di un'organizzazione sociale molto stratificata con distinzioni di rango nettamente stabi-

cibo dovuta dai clienti ai propri signori in cambio del bestiame, della terra e degli attrezzi ricevuti. *Othrus* si riferisce al mantenimento di una persona ferita che doveva essere portato a termine da parte dello stesso feritore, per tutto il periodo durante il quale l'offeso avesse avuto bisogno di cure mediche. *Snádud* infine indica il potere di accordare ad un'altra persona immunità da qualsiasi procedura legale per un periodo di tempo che varia a seconda del rango sociale del protettore.

24 Mac Neill E. *Ancient Irish Law: Law of Status or Franchise* in PRIA 36 C (1923).

lite, non veniva esclusa una certa elasticità di movimento da un rango all'altro che permetteva "scalate sociali" di un certo rilievo anche attraverso la stipulazione di contratti di clientela sia libera che non libera.

Nel caso di clientela libera un uomo libero stipulava un contratto con un nobile signore, definito nei testi con il termine *flaith*, dal quale si faceva consegnare per sette anni un determinato patrimonio, definito con il termine *taurchrecc* e costituito da capi di bestiame, terra ed attrezzatura agricola, in cambio di prestazioni lavorative e canoni in cibo versati annualmente al *flaith* in questione. In particolare il *céile*, cioè il cliente, era tenuto a lavorare la terra e ad allevare il bestiame consegnatogli, a fornire ospitalità al proprio *flaith* ed al suo seguito, a versare canoni in natura ed in cibo (*bés tige*) ed a fornire tutta una serie di prestazioni lavorative, definite con il termine di *drecht gállnae*, comprendenti ad esempio la costruzione della dimora signorile, la fornitura di servizi agricoli sulle terre di proprietà del *flaith*. Inoltre doveva fornire servizi di tipo militare definiti nei testi legali con la denominazione di servizio di *fuba agus ruba*, cioè di attacco e difesa, seguendo il proprio *flaith* in battaglia in caso di scontri armati. Il *taurchrecc* consegnato era proporzionale al patrimonio ed alla dignità sia del *céile* che del *flaith* e, nel caso il cliente avesse ottemperato a tutti i suoi obblighi nel corso dei sette anni stabiliti da contratto, al termine di tale periodo le attrezzature, il bestiame e la terra sarebbero divenute completamente di sua proprietà, permettendogli così di accrescere il patrimonio e quindi di migliorare anche il proprio status sociale. In caso invece di contratto di clientela non libera il *céile* riceveva ugualmente un *taurchrecc* per un periodo di sette anni, durante il quale doveva versare un censo annuale definito *somuine*, che credo ammontasse ad un terzo del valore complessivo del *taurchrecc*, mentre il settimo anno doveva riconsegnare al *flaith* l'intero valore del *taurchrecc* in capi di bestiame. Durante il periodo stabilito dal contratto il cliente doveva fornire anche tutta una serie di servizi lavorativi e di servizi personali, definiti con il termine *manchuine*, e presentare omaggio (*airéirge*) al proprio *flaith* alzandosi sempre in sua presenza. Credo inoltre che anche il cliente non libero dovesse fornire servizi di ordine militare ed agricolo. Al termine del settimo anno comunque, sia che avesse tenuto fede o meno ai propri obblighi, il cliente non libero non diventava comunque proprietario del patrimonio consegnatogli e, in caso di morte del signore, il contratto veniva considerato automaticamente decaduto ed il *taurchrecc* doveva essere riconsegnato ai parenti del *flaith*, eccetto nel caso in cui il *céile* avesse accettato il raddoppiamento del *somuine*. Sia nel caso di clientela libera che in quello di clientela non libera i *céili* si ponevano sotto la tutela legale del proprio *flaith* che spesso giudicava direttamente le cause relative ai propri clienti. Con la stipulazione dei contratti clientelari, che potevano anche essere scissi prima del termine dei sette anni con modalità diverse a seconda

dei casi, entrambe le parti ottenevano innegabili vantaggi con possibilità di accrescimento del proprio patrimonio e della propria dignità. Infatti il *flaith*, legando a sé un numero sempre maggiore di clienti poteva aumentare la propria autorità, definita nei testi con il termine *déis*, e conseguentemente il valore del proprio *lóg n-enech*, aumentando anche il proprio patrimonio con l'appropriazione dei censi consegnati a lui dai *céili*. Viceversa il *céile* poteva usufruire della protezione legale fornita dal proprio *flaith*, potendo dunque godere di maggiori diritti legali, ed inoltre in molti casi riusciva ad acquistare terra e bestiame, in particolare per quanto concerne il *céile sóer* cioè il cliente libero, accrescendo il proprio patrimonio e di conseguenza il proprio valore all'interno della società. Molti degli appartenenti ai gradi inferiori erano infatti clienti di membri dei gradi superiori e come tali potevano dunque usufruire della protezione legale del proprio *flaith* che parlava per conto loro alle assemblee e alle corti di giustizia, tutelando così i diritti dei propri *céili*. È interessante infine far notare come uno stesso *céile* potesse legarsi contemporaneamente in rapporto di clientela con due o tre *flaith*.

Per quanto riguarda invece le distinzioni di rango all'interno della società irlandese alto medievale è innanzitutto interessante precisare che l'*Uraicecht Becc* presenta la suddivisione dei *Féni* in due principali classi di persone e cioè il *sóernemeth* e il *dóernemeth* di cui fanno parte tutti gli uomini adulti liberi a cui sono riconosciuti pieni diritti legali. Al *sóernemeth* o *nemeth* libero appartengono i re (*ríg*), i nobili (*flatha*), i poeti (*filid*) e gli uomini di chiesa (*grada eclais*), al *dóernemeth* o *nemeth* soggetto appartengono invece gli uomini di ogni arte e mestiere (*óes dána*), i giudici (*brithemain*), i medici (*legi*), gli uomini di lettere (*suid*) ed i druidi (*druoid*). Quest'ultimi difatti pur essendo di status libero offrivano i propri servizi e servivano con le loro arti e le loro conoscenze gli appartenenti al *sóernemeth*. In particolare due sono i testi che presentano l'elencazione dei diversi gradi della classe *sóernemeth* e cioè il *Críth Gablach* ed il *Bretha Nemed Toísech*.

I *ríg*, distinti in tre diversi sottogradi, costituivano il grado più elevato dei *flatha* o signori nobili che erano ulteriormente costituiti da altre due categorie di uomini liberi e cioè i *bóaire* e gli *aire*, cioè rispettivamente gli allevatori, e gli agricoltori proprietari di terra, suddivise entrambe in sette sottogradi. I *bóaire* erano i nobili la cui dignità e *lóg n-enech* erano valutati in base al numero di *séoit* cioè di capi di bestiame di loro proprietà, mentre gli *aire* erano i nobili proprietari di terra il cui *lóg n-enech* veniva valutato a seconda del loro *déis* cioè della loro autorità che consisteva nell'insieme di diritti che un signore poteva vantare ed in particolare anche sul potere di controllo sui propri clienti. Per tale motivo quindi il *déis* di un *aire* variava al variare del numero di clienti non liberi a lui soggetti e comprendeva per l'*aire*, come afferma il *Críth Gablach*, quattro diritti e doveri fondamentali e cioè: la

funzione di difesa militare della propria *túath* come primo o secondo comandante di una truppa armata, la protezione e controllo dei *dórchéili* o *céili gíallnai* cioè dei clienti non liberi, dei *sórchéili* cioè dei clienti liberi, e dei servitori non liberi di antica generazione definiti con il termine di *senclithe*, la punizione di ogni vassallaggio manchevole (*gíallnae éislinne*)²⁵ e il trattenimento del diritto di possesso servile (*bothasia*) e del possesso di un *fuidir* (*fuidriusa*)²⁶.

In particolare le distinzioni di rango dei *bóaire* cioè i *fodlai bóairech* presentavano le seguenti suddivisioni: *fer midboth*, *ócaire*, *aithech*, *bóaire febsa*, *mruigfer*, *fer fothlai* e *aire coisrig*. Ad ognuno di questi gradi corrispondevano determinati capi di bestiame, che rappresentavano il *lóg n-enech* di ogni individuo appartenete a quel grado sul cui valore si basavano tutti i vari diritti e privilegi legali, e un determinato ammontare di patrimonio costituito da terra arabile, capanne o case, animali da fattoria, mobilia ed attrezzatura agricola. Qualsiasi individuo poteva però accrescere la propria dignità aumentando il proprio patrimonio e divenendo un *bóaire* di grado più elevato, viceversa però nel *Críth Gablach* si dichiara espressamente che il valore del *lóg n-enech* di ciascuno poteva considerarsi completo solo nel caso non fossero venute meno le sue risorse ed il suo patrimonio. Il grado più umile dei *fodlai bóairech* era costituito dal *fer midboth* cioè da un ragazzo di età compresa tra i quattordici ed i vent'anni che non era ancora entrato in possesso di terra sua propria ereditata, mentre il grado più elevato era costituito dall'*aire coisring* che aveva la funzione ed il diritto di fungere da garante in tutte le cause concernenti il proprio gruppo familiare o *fine*, per tale motivo il suo status sociale si avvicinava molto a quello riconosciuto agli *aire*. Anche le distinzioni di rango degli *aire*, i *fódlai airech*, si presentavano in numero di sette e cioè: *aire désa*, *aire échta*, *aire ardd*, *aire túise*, *aire forgaill*, *tánaise* e *rí*. Per ogni grado sono elencati l'ammontare del *lóg n-enech*, del *taurchrecc*, del *bés thige* e del *biathad*, insieme con il numero dei *céili gíallnae*, il numero delle persone che potevano usufruire della protezione di ciascun *aire* e il numero delle persone che per legge costituivano il seguito o *dám* di ogni nobile. Ad ogni grado corrispondeva poi un determinato patrimonio, una dimora di ampiezza determinata proporzionale alla dignità dell'*aire* in questione, un numero specifico di rimesse e ricoveri per gli animali ed un numero specifico di cavalli da sella e da lavoro. Inoltre si specifica che ogni *aire* doveva appartenere ad una famiglia nobile da

25 Con questo termine si vuole probabilmente indicare il potere che il *flaith* aveva di punire qualsiasi mancanza compiuta verso di lui dai suoi clienti.

26 Con i due termini *bothasia* e *fuidriusa* si intende indicare gli attrezzi, i capi di bestiame e la terra consegnati a lavorare a persone semi-libere o non libere che devono comunque essere distinte dai clienti, sia liberi che non liberi, che comunque erano dotati di status sociale libero e di diritti legali.

almeno tre generazioni per essere considerato tale. Alcuni *flaith* rivestivano dei ruoli fondamentali all'interno della *túath* come ad esempio l'*aire échta* che svolgeva la funzione di capo militare di drappelli di cinque uomini, l'*aire tuise* che ricopriva il ruolo di capo del proprio gruppo familiare dinanzi al *rí* ed alla *túath* e l'*aire forgill* la cui testimonianza aveva valore di prova inconfutabile nei casi legali di difficile risoluzione. Il *tánaise* invece costituiva il primo grado dei *ríg* in quanto era il successore designato ancora prima della morte del *rí* in carica, e di conseguenza era inferiore solo ad un *rí* per dignità, diritti e privilegi.

I *rí* si distinguevano in tre sottoclassi: il *rí bunaid* o *ard-rí* identificabile con il re supremo d'Irlanda a cui erano sottomessi tutti gli altri *rí*; il *rí buiden* o *rí mórtúaithe* identificabile con un re provinciale la cui autorità si estendeva su due o più *túatha*; e il *rí benn* o *rí túaithe* il cui controllo si estendeva su di un'unica *túath*. Ciascun re era vincolato a rendere omaggio, tributi e servizio militare al re a lui superiore in maniera tale dunque che all'*ard-rí* era riconosciuta, almeno teoricamente, autorità e controllo su tutti gli altri re e poteva far valere la propria autorità ed i propri diritti su tutte le *túatha* d'Irlanda, tramite il rapporto gerarchico di sottomissione che legava i membri di una *túath* al proprio *rí* e quest'ultimo al re superiore. I vari *ríg* comunque, di qualsiasi grado fossero, rivestivano un ruolo fondamentale come capi politici e militari della propria *túath* ed erano anche tenuti a svolgere la funzione di giudici supremi durante la risoluzione di dispute legali. Infatti il giuramento di un *rí* era considerato superiore a quello di un qualsiasi altro individuo all'interno di una *túath* ed egli doveva sempre dimostrarsi come un giudice veritiero, imparziale e degno di fede. I re avevano poi il diritto di convocare assemblee, di vincolare in diverse circostanze le proprie *túath*, in particolare in vista di scontri armati, di imporre e far rispettare determinati editti e di stipulare trattati di pace con le *túath* vicine. Tre erano i requisiti dunque che un *rí* doveva possedere e cioè: doveva essere un conoscitore delle norme legali, un uomo ricco di conoscenza ed un uomo paziente.

Della categoria dei *sóernemeth* facevano parte anche altre due classi di persone e cioè i *filid* e gli uomini di chiesa entrambe comprendenti ulteriori sette suddivisioni. I poeti o *filid* si distinguevano nei sette gradi di *fochluc*, *macc fuirmid*, *doss*, *cano*, *clí*, *ánruth* ed *ollam* a seconda della loro abilità poetica, del tipo di composizione metrica e del numero di storie che riuscivano a tenere a memoria. Anche in questo caso ad ogni grado poetico corrispondevano un determinato *lóg n-enech*, un determinato numero di persone costituenti il seguito di ciascun poeta, e determinati diritti legali. In particolare l'*ollam* o poeta capo, il grado più elevato dei *filid*, conosceva a memoria trecentocinquanta composizioni poetiche, doveva essere esperto di storia e diritto ed aveva riconosciuti dignità e *lóg n-enech* pari a quelli di un vescovo o di un *rí*, inoltre a lui era riconosciuta la funzione di

esaminatore dei poeti al fine del conferimento dei diversi gradi poetici. È interessante far notare che comunque un *fili*, per poter essere considerato tale, doveva appartenere ad una famiglia di poeti da almeno tre generazioni.

Gli uomini di chiesa ugualmente si dividevano in sette gradi: *liachtreoir* o lettore, *aistreoir* od usciere, *exarcistid* o esorcista, *suibdeochain* o suddiacono, *deochain* o diacono, *sacart* o prete, *epsco* o vescovo. Oltre a questi venivano poi riconosciuti altri due gradi inferiori costituiti dall'accollito che accendeva le candele, definito *aclaid*, dal salmista o *sailmchétlaid* e dal chierico tonsurato o *cléirech co coruinn*. I prezzi d'onore di ciascuno dei gradi principali venivano valutati sulla base del valore del *lóg n-enech* dei gradi degli *aire* di condizione elevata ed a tale ammontare doveva poi essere aggiunto un *cumal* in caso di completa innocenza dell'uomo di chiesa in questione. Infatti la dignità e l'onore di ogni ecclesiastico erano aumentati o diminuiti a seconda dell'innocenza o meno della persona in questione. È interessante far notare come in caso di crimini od offese compiuti da uomini di chiesa fosse necessario darne notizia alla presenza di testimoni, digiunare in maniera corretta per ottenerne giustizia e successivamente presentare la testimonianza di un uomo estraneo al caso legale in questione ed infine procedere al sequestro. Inoltre qualsiasi crimine concernente un grado ecclesiastico non poteva essere giudicato da *brithemain* laici ma ricadeva sotto la giurisdizione ecclesiastica ma, viceversa, una comunità religiosa aveva diritto di procedere legalmente contro qualsiasi laico.

Per quanto concerne la categoria del *dóernemeth* ne facevano parte, come ho già accennato prima, la gente di ogni arte e mestiere, definita con il termine generico di *aes caca dana olcena*, comprendente gli artigiani, i giudici o *brithemain*, i medici o *legi* e gli uomini di lettere o *suí*. In particolare il *lóg n-enech* degli artigiani veniva valutato sulla base dei mestieri ed arti che ciascun individuo conosceva. Secondo quanto afferma l'*Uraicecht Becc*, un artigiano che avesse conosciuto un unico mestiere avrebbe avuto diritto ad un determinato prezzo d'onore che sarebbe poi stato aumentato in maniera proporzionale al numero di mestieri eventualmente imparati. Quindi a qualsiasi falegname, fabbro, carpentiere, stagnaio, conciatore, tornitore, pescatore, intagliatore, costruttore di scudi, cardatore, ad esempio, venivano riconosciuti valore sociale e conseguenti diritti legali a seconda delle loro conoscenze e competenze tecniche. Di conseguenza nel caso uno di questi individui avesse ampliato le proprie conoscenze tecniche avrebbe potuto migliorare anche la propria posizione sociale ricevendo un *lóg n-enech* superiore. Invece per i cantanti, giocolieri, buffoni, musicisti, servitori nei banchetti, i comici ed i guidatori di cavalli e carri non era stabilito un prezzo d'onore autonomo ma il loro *lóg n-enech* dipendeva dalla dignità del nobile che li manteneva. I *brithemain*, cioè i giudici, si distinguevano in tre gradi fondamentali a seconda delle loro personali conoscenze legali, la loro perizia e competenza. Il

brithem conoscitore del diritto tradizionale dei *Féni* o *Fénechas*, del linguaggio tecnico legale e competente nel dare giudizi riguardanti gli artigiani in maniera di stima, misurazione e remunerazione di ogni prodotto, aveva diritto ad un *lóg n-enech* pari a sette capi di bestiame o *séoit*. Il *brithem* conoscitore sia del *Fénechas* che del diritto tradizionale dei *filid* o *filidiacta* e dei rispettivi linguaggi tecnici, aveva diritto ad un *lóg n-enech* pari a dieci capi di bestiame. Infine il *brithem* conoscitore del *Fénechas*, del *filidiachta*, dei linguaggi tecnici legali e poetici ed inoltre della Legge delle Sacre Scritture e del latino, definito *légend* in gaelico, aveva diritto ad un *lóg n-enech* pari a venti capi di bestiame. I *suí*, cioè gli uomini di lettere, erano invece distinti in quattro gradi: *suí litre*, *tánaise suad litre*, *ócsuí*, e *fer cethramthan suithe*. Il *suí litre* potrebbe essere identificato con un maestro capo di scuola ecclesiastica ed aveva diritto al medesimo *lóg n-enech* di un *rí* di una *túath*; il *tánaise suad litre* potrebbe essere identificato con un maestro di legge canonica ed il suo *lóg n-enech* era equivalente a quello di un *aire ardd*; l'*ócsuí* infine potrebbe essere identificato con il grado di semplice maestro ed aveva diritto ad un *lóg n-enech* pari a quello di un *aire túise*; infine il *fer cethramthan suithe* corrispondeva ad uno scolaro ecclesiastico ed a lui veniva riconosciuto il *lóg n-enech* equivalente a quello di un *aire désa*. Anche in questo caso si può notare come l'apprendimento di ulteriori conoscenze comportasse un miglioramento della propria condizione sociale con conseguente assunzione di maggiori diritti legali.

Pieni diritti legali, come abbiamo potuto vedere, erano riconosciuti solo ai *Féni* propriamente detti, cioè agli uomini liberi di origine irlandese e dotati di un certo patrimonio, mentre ne erano escluse in certa misura le donne, come vedremo meglio in seguito, ed in particolare ne erano esclusi i servi non liberi, gli schiavi ed alcune altre categorie di persone quali i *fuidir*, i *bothach* ed i *sen-cléithe*. I *fuidir* erano persone provenienti da una *túath* vicina, spesso criminali banditi dal proprio gruppo familiare e nulla tenenti, che si ponevano sotto la protezione, anche legale, di un nobile signore ricevendo un lotto di terra ed un abitazione in cambio di servizi lavorativi. La loro condizione era semi-servile e si distinguevano in due sotto categorie quella dei *sóerfuidir* e dei *dóerfuidir*, la cui differenza risiedeva nel fatto che i primi avevano abbandonato la propria *túath* di loro spontanea volontà e godevano dunque di uno status sociale leggermente migliore rispetto ai secondi che invece erano costituiti da schiavi, prigionieri, criminali, condannati a morte scacciati dalla *túath* di origine, la cui condizione sociale era simile a quella di schiavi. I *bothach* invece erano censuari che ricevevano terra e capi di bestiame da un *flaith* in cambio di servizi lavorativi, forse facevano parte dei clienti non liberi ma la loro differenza rispetto ai *fuidir* non è molto chiara. I *sen-cléithe* infine erano servi non liberi stanziati sulla terra di un *flaith* da almeno nove generazioni, in particolare erano considerati come *adscripti glebae* e non potevano lasciare la terra e l'abitazione consegnata loro dal *flaith*. Un *fuidir* ed un

bothach i cui antenati si erano stanziati sulla terra del signore per nove generazioni diventavano *sen-cléithe*. Comunque gli appartenenti a tutte queste categorie non godevano di status e diritti legali e dovevano ricorrere alla protezione del proprio *flaith* che li rappresentava anche dinanzi ai giudici e ne curava gli interessi. Per quanto riguarda invece le donne quest'ultime, pur rimanendo sotto la tutela del padre o del marito, godevano di parziali diritti legali ed a loro era riconosciuta la proprietà su determinati arnesi da cucina e da cucito e su qualche pecora, che erano anche praticamente le uniche proprietà che potevano essere confiscate in caso di procedure legali concernenti esclusivamente donne. Mogli e figli comunque non potevano stipulare contratti autonomamente tranne nel caso di ereditare, come vedremo meglio in seguito, e non potevano condurre a termine confische né intentare cause legali per proprio conto. Nei testi legali infatti non si menzionano mai donne o minorenni come portanti a termine una confisca ma si elencano le multe e le compensazioni che dovevano essere pagate dai loro tutori legali. Viceversa si dovevano pagare, rispettivamente a mariti e padri, multe e compensazioni per lo stupro di una donna, per la sua uccisione o ferimento, e per qualsiasi altro crimine compiuto contro di lei o contro un bambino. È interessante far notare che, come vedremo meglio nei paragrafi successivi, alle mogli, ai figli ed alle figlie di qualsiasi uomo libero venisse riconosciuto un *lóg n-enech*, con relativi diritti legali, pari alla metà di quello riconosciuto ai rispettivi mariti e padri. Infatti in linea generale alle donne ed ai bambini non veniva riconosciuta capacità legale autonoma e prezzo d'onore indipendente da quello appunto dei loro tutori legali.

RAPPORTI DI PARENTELA ED ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI FAMILIARI

I trattati irlandesi, secondo l'attenta analisi compiuta da Patterson²⁷, presentano due fondamentali distinzioni, sovrapponibili l'una con l'altra, di organizzazione del gruppo familiare e dei rapporti personali di parentela.

- 1) Cognatizio o di parentela bilaterale in cui i vincoli tra i parenti sia del padre che della madre erano molto importanti; questo concerneva il pagamento/accettazione del *díre*, l'accettazione delle reciproche responsabilità legali, dell'eredità di terra e bestiame non vincolata all'interno di gruppi agnatizi, e la protezione di donne e bambini contro le prevaricazioni di mariti, padri ed altri parenti maschi.
- 2) Agnatizio comprendente i vincoli agnatizi tra individui in cui erano considerate solo le connessioni tra antenati di sesso maschile e secondo la linea di discendenza prettamente maschile. Questo tipo di rapporto era importante

²⁷ Nerys Patterson *Cattle Lords and Clansmen: The Social Structure of Early Ireland* 1994, pp. 240-242.

in relazione al pagamento della *éric* multa o *cró*, che doveva essere versata per l'uccisione di un uomo ai parenti della vittima, e in particolare in relazione alla trasmissione dell'eredità della terra di appartenenza del *fine* definita *fintiu*. Con tale termine si vuole indicare la proprietà di terra peculiare del *fine*, non alienabile ed ereditabile solo dai parenti di sesso maschile. Il gruppo familiare fondamentale agnaticio era costituito dal *fine* inteso come unità legale di base ai fini della spartizione dell'eredità, della coltivazione ed allevamento del bestiame, della protezione reciproca e della suddivisione della responsabilità legale, infatti un *fine* possedeva dei poteri legali considerevoli nei confronti dei propri membri, in particolare in relazione al pagamento del *díre* e dell'*éric*, all'assunzione della responsabilità legale, alla compensazione dei crimini dei propri membri, al controllo sui contratti di ciascun individuo.

Il termine *fine* può essere considerato come l'equivalente di *cenel* ed include tutti gli individui che sono consanguinei e nelle leggi irlandesi ci si riferisce in particolare a tutti i discendenti maschili fino alla sesta generazione. Ogni membro di un tale gruppo viene definito in generale come *bráthair* o fratello degli altri, in molti casi comunque le leggi usano il termine *fine* per definire un circolo più stretto di parenti che discendono da un comune bisnonno, cioè i parenti maschi per linea maschile includendo i secondi cugini, per tale circolo si usa il termine *derbfine* ed ogni suo membro viene definito *derbráthair*. In alcuni testi però si trovano tracce di un sistema più antico, come nel *Bretha Comaithchesa*, in cui il gruppo fondamentale, anche in vista di una colonizzazione agricola della terra, era costituito dal *gelfine*, cioè dai discendenti in linea maschile di un comune nonno. Ma a partire dal tardo VII secolo il *derbfine* sembra aver rappresentato il fulcro e l'unità fondamentale del sistema sociale, legale ed economico²⁸, infatti, secondo Kelly²⁹, il più comune gruppo familiare a cui ci si riferisce nei testi di leggi è il *derbfine*, i cui membri sono tutti discendenti in linea maschile dallo stesso bisnonno.

In particolare nel testo *Córus Fine*³⁰, un trattato relativo alla regolamentazione del *fine*, si afferma che secondo il diritto consuetudinario dei Féni o *fenechus*, il gruppo familiare ricopriva un ruolo fondamentale nella gestione della responsabilità legale riguardante i propri membri in relazione al pagamento del *díre* e del *lóg n-enech* o prezzo d'onore, nella remissione dei crimini commessi e subiti da ciascun membro, nella protezione dei singoli individui, nella salvaguardia delle relazioni di parentela e della consanguineità. Inoltre si afferma chiaramente che il *fine* svol-

28 Ó Cróinín...

29 Fergus Kelly, *A Guide to Early Irish Law* Dublin, 1988, pp. 12-14.

30 *Córus Fine* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 728.17-746.16.

geva compiti necessari in riguardo alla salvaguardia della proprietà della *fintiu* e al suo mantenimento all'interno del gruppo familiare, al controllo dei contratti stipulati dai singoli individui e all'impugnamento dei contratti svantaggiosi portati a termine dai suoi membri, e alla salvaguardia e distribuzione dell'eredità o *dibad* del gruppo familiare in questione. Le relazioni personali di parentela e di appartenenza ad un *fine* dovevano essere strenuamente salvaguardate ed erano considerate dunque di fondamentale importanza al fine di ricevere la protezione dei propri parenti. Quest'ultimi potevano fornire aiuto in caso di necessità, mantenimento nei momenti di bisogno, appoggio in caso di rivendicazioni legali e pagamento dei debiti eventualmente contratti. Si afferma chiaramente che ogni uomo deve essere un *finechair* cioè un amante del proprio *fine* in quanto ogni *finechair* è anche *firechair* cioè amante della verità e della giustizia. Inoltre si dice che ogni membro del *fine* ha necessariamente bisogno dei propri parenti in quanto da loro deriva la propria stabilità e solidità sociale e patrimoniale. Si fa una netta distinzione tra il *fine* e l'*anfine* o gruppo familiare straniero, volendo con ciò distinguere una persona appartenente ad un gruppo familiare proprio della *túath* ed una persona straniera o appartenente ad un gruppo familiare di un'altra *túath* e, a questo riguardo, si fa notare la necessità di entrare a far parte di un *fine* anche con un contratto di clientela non libera in quanto veniva considerata migliore la durezza del servizio lavorativo clientelare rispetto allo status di essere un uomo non appartenente ad un *fine*. A questo riguardo è interessante far notare come il contratto di clientela venisse considerato come un mezzo per legarsi ad un *flaith* o signore nobile, in modo tale da entrare a far parte del suo *fine* e godere dunque della sua protezione anche dal punto di vista legale. Infatti nel testo *D'fodlaib cineoil tuaith*³¹ si elencano le divisioni o *fodlai* proprie del *fine* di un *flaith* che sono costituite dalla sua stirpe (*cinuid*), dai suoi dipendenti probabilmente clienti, e dai suoi *fuidir*, *botach* e *senclithe*. A tutti questi, secondo il *fenechus*, veniva riconosciuto il nome di *fine* proprio di un *flaith*. Ugualmente nel *Corus Fine* si pone sullo stesso livello del servizio clientelare per un *flaith*, il servizio clientelare monastico portato a termine da un *manach* nei confronti della propria chiesa o monastero, anche in questo caso il servizio lavorativo subordinato è considerato un male inferiore rispetto allo status di non appartenenza ad alcun *fine*. Difatti il *manach*, legandosi ad una chiesa, ne entrava a far parte come membro e si legava con un rapporto di fratellanza (*brathairsia*) con gli altri fratelli o *braithir*.

Ogni gruppo familiare aveva la propria terra di famiglia, definita appunto *fintiu*, nei confronti della quale ogni maschio adulto legalmente competente del gruppo aveva un determinato grado di responsabilità. La maggior parte della terra appartenente alla famiglia (*fintiu*) veniva mantenuta in comune e ciascun membro

31 *D'fodlaib Cineoil Tuaithi* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 429.14-432.15.

adulto del gruppo ne ereditava una parte uguale a quella degli altri. Ogni parte veniva poi recintata e coltivata da ogni membro individualmente nonostante gli altri parenti mantenessero un controllo sulla vendita o alienazione di ogni parte, reciprocamente. Tale disposizione doveva infatti evitare l'alienazione di terra in favore della Chiesa e la dissipazione della terra di famiglia in favore di stranieri in seguito a matrimoni con membri di altre *túatha*. Ogni individuo però poteva possedere della terra sua propria, con pieni diritti, che poteva poi essere lasciata in eredità (*orba*) ai propri figli, in quanto per legge ogni uomo adulto doveva possedere della terra per vedersi riconosciuto un proprio status sociale pieno³². Nel testo *D'fodlaib cineoil tuaith*, un trattato relativo alle suddivisioni dei gruppi famigliari di una *túath*, si afferma chiaramente che ad un uomo senza proprietà e possesso di terra non veniva riconosciuto il *lóg n-enech*, mentre nel testo *Corus Fine*, si pone molto l'accento sull'importanza fondamentale del possesso di terra da parte di un uomo per potersi considerare come facente parte di un *fine* e di una *túath*, e per vedersi riconosciuti status sociale e diritti legali. Si afferma esplicitamente che un uomo nobile (*saerdha*) proprietario di terra era considerato durevole nel tempo e longevo (*suthain*). Nel medesimo testo è presente anche un paragrafo molto interessante relativo al caso di un uomo, di origine straniera, raccolto dalla strada, definito come *fer do rot* cioè uomo di strada, ed ammesso all'interno di un gruppo famigliare, e ci si chiede quale sia il comportamento da tenere nei suoi confronti in relazione alla spartizione ereditaria della *fintiu* cioè della terra di eredità (*tir dibaid*). Il testo è categorico e si afferma che quest'uomo non poteva partecipare alla spartizione comune dell'eredità di terra fino al momento in cui non avesse acquistato della terra (*ferann*) propria o non avesse ottenuto della terra in garanzia. La terra di proprietà di ogni individuo doveva servire appunto da garanzia in relazione alla propria eventuale responsabilità legale e al pagamento dei propri crimini, inoltre la protezione e l'appoggio del proprio *fine* o del proprio capo o *cenn* doveva anche essere ripagata con il cosiddetto servizio di attacco (*fuba*) e difesa (*ruba*) che poteva e doveva essere portato a termine, solo in tal caso difatti il *fine* ed il *cenn* si sarebbero assunti anche la responsabilità legale dell'individuo in questione, offrendogli protezione e partecipando alla compensazione delle sue eventuali multe e crimini. Di conseguenza un *fer do rot* avrebbe potuto partecipare alla spartizione comune dell'eredità, alla resa del servizio militare in questione, e avrebbe potuto costruirsi una propria abitazione vicina a quelle del proprio *fine*, solo nel caso avesse fosse venuto in possesso di terra sua propria. In caso contrario tutti questi diritti e doveri gli sarebbero stati completamente negati. Un uomo dunque, come ho accennato sopra, poteva possedere della terra indipendentemente dai suoi parenti ed era in

32 F.Kelly *A Guide to...*, pp. 12-14.

tal caso libero di disporre di tale terra sua propria. Ma nessuno poteva vendere alcuna parte della *fintiu* contro il volere del resto del gruppo familiare. Nel *Corus Fine*, in relazione ai paragrafi relativi ad i contratti, si fa una netta distinzione tra una persona che diminuisce, tramite la stipulazione di contratti svantaggiosi, la propria parte di proprietà legale ed una persona che invece incrementa la propria proprietà legale. Successivamente su questa base sono presi in considerazione quattro tipi fondamentali di eredi: erede con sua propria personale proprietà (*conáe sealbh*), un erede che dà via (*dododighaibh*) la proprietà, un erede che incrementa (*dodoformaig*) la proprietà, un erede che diminuisce (*dodogaib*) la proprietà. Nel caso dei due tipi di eredi che danno via o diminuiscono la proprietà ereditaria della famiglia, vengono stabilite varie multe e compensazioni, di cui si deve fare carico anche il *fine* e vengono inoltre distinti i vari motivi per cui ci si poteva trovare nella situazione di dover alienare il possesso ereditario. Ad esempio infatti questo poteva avvenire in caso di ripagamento di debiti e compensazione di crimini, in caso di lascito come elemosina ad una chiesa per la propria salvezza spirituale, in caso di mantenimento in vecchiaia dei propri genitori adottivi, perché al momento del termine dell'affidamento doveva essere versato un determinato numero di *sét* da parte dei figli adottivi ai genitori adottivi, come garanzia di un mantenimento di quest'ultimi in vecchiaia. Il *Corus Fine* distingue anche due casi di alienazione del proprio patrimonio a seconda che questo fosse avvenuto per poca necessità o per grande necessità. Per poca necessità si intende l'alienazione del proprio patrimonio a causa delle proprie negligenze, cioè a causa dei propri crimini ed ingiurie, mentre per grande necessità si intende il caso in cui una persona debba alienare il proprio patrimonio senza però riuscire comunque a ripagare i propri debiti e negligenze. Per quanto riguarda l'erede che dà via la proprietà si precisa infatti che questo poteva avvenire sia per poca necessità che per grande necessità e che il *fine* partecipava alla consegna di una parte dell'ammontare richiesto. Riguardo all'erede che diminuisce l'eredità si dice che egli poteva consegnare una parte del patrimonio in caso di poca necessità e consegnare anche l'incremento o quantità supplementare di patrimonio (*tuilled*) fino a raggiungere l'ammontare equivalente ad un terzo della parte dovuta dal gruppo familiare. L'erede con proprietà sua consegna un terzo della parte del gruppo familiare in caso di poca necessità e consegna l'incremento (*tuilled*) fino a raggiungere metà ammontare della parte dovuta dal *fine*. L'erede che incrementa il proprio patrimonio infine credo che riceva per lascito testamentario la terra del padre e del nonno. Inoltre vengono precisate varie distinzioni a seconda che la terra consegnata sia stata lavorata od irrigata, a seconda che sia tolta dal patrimonio ereditario del padre e del nonno oppure dal patrimonio personale di una persona, o a seconda sia stata consegnata per il lavoro

di un artigiano o di un giudice. Si precisa anche il caso in cui la proprietà alienata sia in possesso di una donna e non sia costituita da patrimonio ereditario ma derivi invece dal proprio lavoro (*cruibh*) o dalla dote matrimoniale (*sliasta*), per cui la donna in questione poteva consegnare solo una parte del bestiame mentre il resto della proprietà veniva salvaguardato dal gruppo familiare che doveva credo anche versare un determinato numero di *sét* di protezione come garanzia nei confronti di eventuali contratti svantaggiosi stipulati dalla donna in questione.

Inoltre nel caso in cui egli avesse coltivato in maniera adeguata il proprio appezzamento di *fintiu*, e avesse portato a termine ogni obbligazione nei confronti del resto del gruppo familiare, ogni membro del *fine* poteva annullare il contratto di un suo parente. A questo riguardo il trattato *Corus Fine* afferma che era legale l'atto di impugnare legalmente (*tiachtain dligthech*) sia i contratti legali che quelli non legali, mentre non era permesso impugnare in maniera illegale i contratti ritenuti legali, in quanto doveva essere considerato illegale qualsiasi contratto ritenuto tale secondo la regolamentazione relativa al *fine*. Inoltre era permesso l'atto di impugnare qualsiasi contratto svantaggioso. In particolare nella regolamentazione relativa al *fine* si dichiara espressamente che un uomo che abbia stipulato un contratto svantaggioso senza necessità non era più ritenuto capace legalmente di stipulare contratti per conto del proprio gruppo familiare e, riguardo a qualsiasi caso di stipulazione di contratti da parte di questo individuo, il *fine* aveva potere di opposizione.

RESPONSABILITÀ LEGALI DEI MEMBRI DI UNA TÚATH

Il gruppo familiare doveva fornire protezione legale ed anche pagare per i crimini e per i debiti dei suoi membri. In particolare in vari testi, tra cui il *Corus Fine* ed il *Poema sulla successione ereditaria*, si afferma chiaramente che nella medesima proporzione secondo cui i membri dei *fine* si spartivano in comune l'eredità, così ugualmente si spartivano la compensazione della responsabilità legale (*cinaid*) della propria parentela (*comfocais*). Nel testo legale *Beirid mathir rath maicne* si afferma specificatamente che la persona che riceveva la parte maggiore (*mor*) di eredità (*díbad*) avrebbe anche pagato la parte maggiore (*mor*) di responsabilità legale (*cinaidh*) dal momento che la responsabilità legale (*cin*) era spartita alla stessa maniera dell'eredità (*díbad*). In particolare ad esempio, nel *Poema sulla successione ereditaria*, si dichiara che per quanto concerne la responsabilità legale (*cinaid*) del *gelfine*, il *derbfine* la ottiene allo stesso modo con cui ottiene l'eredità o *díbad* del *gelfine*, eccetto per quanto concerne il quarto proprio dell'*indfine*. Nel *Corus Fine* vengono menzionate cinque diverse protezioni (*cumge*) fornite da un *fine* a ciascuno dei suoi membri e cioè: salvaguardia nei confronti di un'ingiuria

commessa da o contro un proprio membro, salvaguardia dall'eventuale fuga di un proprio parente criminale, salvaguardia della proprietà di ognuno, salvaguardia e protezione da crimini di mano, come ferite e furti, e da crimini di bocca o lingua, cioè satire o calunnie. Nel medesimo trattato vi sono anche vari paragrafi riguardanti la compensazione di diversi tipi di ferite inferte tra due uomini, in quanto era stabilita differenza di risarcimento a seconda della gravità delle ferite rispettive e del valore sociale dei due uomini in questione. Ad esempio in caso di uguaglianza di valore sociale e di coincidenza della gravità delle rispettive ferite, nel *Corus Fine* viene stabilito un uguale contro bilanciamento (*comleclud*) dei loro *lóg n-enech* e dei loro *corpdire* da versare e rispettivamente ricevere in compensazione per i loro capi e parenti. In caso invece di diversa gravità delle ferite e/o di diverso ammontare e valore dei rispettivi prezzi d'onore, venivano versate o ricevute percentuali diverse di *lóg n-enech* e *corpdire* ai relativi capi e parenti, inoltre le compensazioni rispettive a seconda di quale dei due uomini avesse procurato una ferita per primo. Così se un criminale commetteva un'offesa, e non aveva né un figlio né un padre su cui rifarsi legalmente, il suo *fine* diveniva responsabile ed il querelante poteva confiscare il bestiame di un parente dell'offensore, usando una speciale forma di confisca. Di conseguenza l'offensore doveva poi ripagare il proprio parente, in caso contrario, sarebbe stato espulso dal gruppo familiare, perdendo i propri diritti legali all'interno della società. Ad esempio nessuno poteva dare un pegno legalmente valido o garanzia per conto di uno che era stato bandito dalla propria famiglia (*aphach fine*), inoltre non si poteva fornire protezione ad una persona che avesse evaso le proprie obbligazioni, neppure in caso di persona privilegiata di rango *nemed*. Sempre in un paragrafo del *Corus Fine* si fa pertanto menzione del caso in cui il colpevole o *cintach* non paghi o non sia in grado di pagare personalmente per le proprie ferite ed i propri crimini ma abbia un parente come sostituto garante in sua vece. Quest'ultimo presentava un particolare tipo di garanzia definita *inbleogain* e subiva la confisca della propria proprietà in vece del parente colpevole, a seconda poi del tipo e della gravità della ferita inferta, il *cintach* doveva poi in seguito pagare in compensazione il *corpdire* al solo parente oppure anche all'uomo ferito. In caso di questi tipi di compensazione però il contro bilanciamento dei prezzi d'onore non avveniva tra il parente sostituto e la vittima, ma tra di loro avveniva, credo, uno scambio di *sét* di metà valore dei rispettivi *lóg n-enech*. In particolare nel caso un parente paghi in vece del colpevole, sia che quest'ultimo fosse o non fosse idoneo legalmente (*tarusta*), piena compensazione (*aor*) e piena multa (*lanfiach*) dovevano essere ripagati al parente sostituto. Se gli *eneclann* o prezzi d'onore del parente e del colpevole erano equivalenti, il secondo doveva ripagare al primo l'intero valore del *lóg n-enech*, nel caso l'*eneclann* del

parente fosse stato maggiore, doveva essergli ripagato anche l'eccesso e lo stesso avveniva anche nel caso fosse maggiore il valore del colpevole, l'eccesso doveva sempre essere comunque ripagato al parente garante. Uguali norme erano presenti anche in caso di altri crimini come ad esempio in caso di furti. Ad esempio per un determinato crimine, credo, relativo all'appropriazione indebita di terra altrui, il gruppo familiare poteva scegliere di consegnare, in vece del parente colpevole, o un ammontare equivalente di terra, tolta dall'insieme dei terreni destinati al pascolo comune, oppure pagare il doppio della compensazione stabilita. Nel caso un colpevole fosse fuggito, dopo essere stato citato a giudizio, il suo *fine* poteva e doveva pagare in sua vece, versando la compensazione in latte (*as*), incremento di bestiame (*los*) e proprietà di terra (*inorbairt*). Dopo la fuga del colpevole difatti, passato un determinato periodo di tempo, il gruppo familiare doveva ripagare il prezzo d'onore spartendoselo fra tutti i membri del *fine*, ciascuno secondo la parte proporzionale che a lui competeva. In particolare, nel caso un membro del *fine*, definito con il termine generale di *brathair*, debba pagare compensazione al posto di un altro membro del medesimo gruppo, definito con il termine generale di *ceile*, tale compensazione doveva essere raddoppiata in caso di fuga del *ceile* colpevole, questo perché, secondo le norme del *Corus Fine*, il *brathair* doveva essere considerato a sua volta colpevole per aver permesso la fuga del proprio parente e doveva anche pagare, in aggiunta alla compensazione doppia, pieno prezzo d'onore. Interessante è anche il caso di un uomo che, pur essendosi macchiato di un crimine, non lo poteva ripagare in quanto era stato convocato a svolgere servizio militare in battaglia, per tale motivo momentaneamente il suo crimine doveva essere compensato da un parente che si presentava come garante sostituto e forse veniva addirittura preso come ostaggio dall'altra parte causa fino al ritorno del colpevole dalla battaglia.

Quando un membro di un gruppo familiare veniva ucciso illegalmente, i suoi parenti ottenevano una parte dell'*éric*-multa per ferimento od uccisione, ed una parte del *lóg n-enech* della vittima, a seconda del grado di parentela; nel caso il colpevole non avesse pagato, i parenti avrebbero potuto dare inizio ad una faida contro di lui. Il *Corus Fine* dedica vari paragrafi ai diversi tipi di ferite, nel particolare sono distinte quattro tipi di ferite, di mano e compiute per cause ragionevoli, che non cancellavano né diminuivano i privilegi di un individuo e non comportavano il pagamento di *sét* da parte del *fine* e cioè appunto le ferite inferte per vendetta di un uomo appartenente al gruppo familiare. Vengono analizzati nel particolare le compensazioni ed i pagamenti nei casi di vendetta di un uomo del *gelfine*, di un uomo del *derbfine* e di un figlio adottivo o *dalta*. Inoltre il testo citato dedica vari paragrafi riguardanti le varie percentuali di *corpdíre* che dovevano essere spartite tra i cinque componenti del *gelfine*, cioè padre

(*athair*), figlio (*mac*), nipote (*uadh*), pronipote (*iarnua*), trisavolo (*innua*) ed il *fine* stesso. Ad esempio in caso dell'uccisione di un *athair* capo di famiglia (*maire*), la compensazione dovuta ammontava al valore di un *cumal* che doveva essere pagato in primo luogo a suo figlio o al suo stesso padre, in caso di mancanza di figli, e in secondo luogo al resto del *fine* tenendo conto dei diversi gradi di parentela all'interno del *fine* in questione. Come vedremo meglio in seguito compensazioni diverse erano stabilite nel caso fosse stato ucciso l'uomo superiore (*fer uachtarach*), l'uomo mediano (*fer meodhonach*) o l'uomo inferiore (*fer ichtarach*) di un *gelfine* o nel caso fosse stata uccisa una donna. Si afferma inoltre che allo stesso modo con cui veniva diviso in comune il patrimonio ereditario (*díbad*) della persona che era morta, ugualmente così, nella stessa proporzione, era stabilita la divisione di qualsiasi altra cosa all'interno del gruppo familiare. In particolare secondo la medesima proporzione veniva stabilita la divisione comune (*comroinn*) del *corpdíre* per ferimento od uccisione di un proprio parente. Il *Corus Fine* addirittura riporta il determinato ammontare di *corpdíre* che era dovuto all'*athair*, al *mac*, al *brathair* ed al *fine*. Così all'*athair* erano dovuti per diritto sei mucche (*se ba*), otto screpull (*ocht scripail*), e varie altre percentuali di screpull, mentre al *mac* erano dovute tre mucche (*tri ba*), sette screpull (*vii scribuil*), e diversi percentuali di screpull, e al *fine* erano attribuiti di diritto sei mucche (*se ba*), nove screpull (*.ix. scribuil*) e altre percentuali proporzionate di screpull. Il *corpdíre* doveva essere diviso tra l'*athair*, il *mac*, il nipote (*uadh*), il pronipote (*iarnua*) ed il trisavolo (*innua*) ed il testo presenta a questo riguardo una serie di norme precise relative alle diverse compensazioni a seconda di chi fosse l'uomo ucciso e secondo i rispettivi gradi di parentela. Nel caso fosse stato ucciso l'*athair* doveva essere ottenuto un *cumal* di compensazione, nel caso fosse stato un capo di gruppo familiare (*maire*), che doveva essere versato al suo parente più prossimo; tre *cumal* (*tri cumala*) erano stabiliti come *díre* per il *mac*, e per l'*athair*, ed un *cumal* per un *derbrathair*, in aggiunta due *cumal* (*da cumail*) per il figlio (*mac*) e per il padre (*athair*) di quest'ultimo ed il resto del *díre* doveva essere diviso in comune tra tutti i restanti membri del *fine*. La prima persona a cui di diritto doveva essere versato il *díre* per l'uccisione di un uomo era dunque un figlio ma, nel caso un uomo fosse morto senza figli, il *díre* doveva essere versato al di lui padre, ed il *cumal* di compensazione, stabilito appunto per un *athair* ucciso, doveva essere spartito in comune in diverse proporzioni tra il resto del *fine*. In particolare la divisione iniziava partendo dall'uomo superiore o *fer uachtarach* fino all'uomo inferiore o *fer ichtarach* e viceversa. Ugualmente compensazioni diverse erano stabilite nel caso fosse stato ucciso un uomo superiore o *fer uachtarach*, un secondo *fer uachtarach*, un uomo mediano o *fer meodhonach*, un uomo inferiore o *fer ichtarach*, un secondo *fer ichtarach* od una donna. Ad esempio nel caso di

uccisione di un *fer iachtarach* del *gelfine* deve essere pagato un terzo del valore di un *cumal* (*trian na cumaile*) al *fer meodhonach*, compensazione in terra (*tellach*) al secondo *fer uachtarach*, al *fer iachtarach*, all'*athair*, ed al *brathair*, scendendo in giù nei rapporti di parentela, e compensazione in terra (*tellach*) per il suo *mac*, un suo *brathair*, e il suo *athair*, per il *fer uachtarach*, per il *fer iachtarach* e per il *fer meodhonach* risalendo nei rapporti di parentela. Nel caso invece dell'uccisione di un *fer uachtarach* del *gelfine*, un terzo del *cumal* stabilito spettava di diritto al *fer meodhonach*, compensazione in terra (*tellach*) per il secondo *fer iachtarach*, per l'*athair* ed il *brathair* scendendo in giù nei gradi di parentela, mentre compensazione in terra (*tellach*) per il figlio unico (*mac aenur*), e compensazione in terra (*tellach*) per un figlio (*mac*), per un *brathair*, risalendo nei gradi di parentela, insieme a compensazione in terra (*tellach*) per il padre (*athair*) e nel caso fosse morto per il figlio, e *tellach* anche per il secondo *fer iachtarach* e *tellach* per il *fer meodhonach*. Regole particolari esistevano nel caso in cui fosse stata uccisa una donna, in questa situazione infatti l'ammontare del *corpdíre* doveva essere diviso in comune tra il suo uomo/marito ed il gruppo familiare oppure tra i suoi figli ed il gruppo familiare. In particolare era stabilito un *cumal* come compensazione che doveva essere ottenuta da suo figlio o, nel caso lei non avesse avuto un figlio, da suo padre. Quindi di questo *cumal* metà doveva essere pagata al *mac* o all'*athair* della donna uccisa, e all'*athair* inoltre doveva essere versato anche un settimo del *lóg n-enech* riconosciuto alla donna all'interno del gruppo familiare. Differenti erano inoltre le compensazioni stabilite nel caso lei fosse stata la figlia di un *fer uachtarach* del *gelfine*, oppure di un secondo *fer uachtarach*, o la figlia di un *fer meodhonach*, di un *fer iachtarach*, o di un secondo *fer iachtarach*. Così ad esempio nella situazione in cui fosse stata uccisa la figlia di un *fer uachtarach* del *gelfine*, il suo *corpdíre* doveva essere spartito tra il suo *athair* ed il suo *derbrathair*, mentre se fosse stata la figlia di un secondo *fer uachtarach* la spartizione della compensazione doveva invece avvenire tra i tre uomini *uachtarach* e il *fer iachtarach*. Infine nel caso in cui fosse stata uccisa la figlia di un *fer iachtarach* allora la spartizione del *corpdíre* doveva avvenire tra tutti i membri del *fine*.

In particolare il crimine di *fingal* od uccisione di un parente da parte di un suo parente, era particolarmente aborrito in quanto rompeva completamente la solidarietà del gruppo familiare, l'uccisore di un parente o *fingalach* in questo caso perdeva completamente il proprio diritto alla propria parte di *fintiu* ed alla spartizione comune della *dibad*, ma manteneva comunque l'obbligo di pagamento e compensazione per i crimini ed i debiti compiuti dai suoi parenti³³. Nel testo *D'Fodlaib cineoil tuaiti* è presente un intero paragrafo relativo al cosiddetto *dergfine* o *fine*

³³ F. Kelly, *A Guide to...*, pp. 13-14.

sanguinoso, con tale termine ci si riferiva infatti al gruppo familiare di un *fingalach* cioè di un uccisore di un proprio parente. In questa situazione il gruppo familiare in questione otteneva in possesso la parte di eredità propria del *fingalach* e non si considerava più responsabile legalmente per i crimini eventualmente commessi da quest'ultimo che però viceversa, come ho già accennato, pur perdendo il diritto alla propria *dibad* doveva comunque condividere con gli altri membri la responsabilità legale del proprio *fine*. Sempre nel medesimo testo si fa però riferimento anche ad un'altra tradizione legale secondo cui il *fingalach* avrebbe comunque in ogni caso mantenuto il proprio diritto all'eredità del proprio *athair* e *senathair* (padre e nonno) cioè all'eredità in linea diretta (*dibad ar fot*), perdendo invece qualsiasi diritto all'eredità in linea indiretta (*dibad do cul*) e all'eredità in linea laterale (*dibad do taibh*). Sempre nel medesimo paragrafo infatti si dichiara che il *fingalach*, nel momento in cui avesse compiuto penitenza e/o versato in compensazione l'*éric* multa ai parenti, avrebbe riacquisito il proprio diritto alla *dibadh athar ocus senathar*, perdendo però la parte di eredità propria del *fine*. Egli infatti, pur avendo pagato compensazione, non poteva più riacquisire il diritto a ricevere la propria parte del patrimonio ereditario familiare, in linea indiretta e laterale, costituito sia da beni mobili (*squithi*) che immobili (*annsquithi*), al contrario però riacquistava il diritto ai beni *squithi* ed *annsquithi* in linea ereditaria diretta.

Il *fine* aveva una struttura gerarchica, con un lignaggio dominante che formava la linea di sangue principale a cui le altre linee di discendenza erano collegate a vari gradi di distanza, sociale, geografica e genealogica³⁴. Il capo di un gruppo familiare è conosciuto come *ágae fine* o *cenn fine*, ed è scelto presumibilmente per elezione sulla base della sua proprietà, del suo rango superiore e buon senso. Egli parla in vece del proprio gruppo familiare nelle occasioni pubbliche, cioè nelle assemblee e nelle corti di tribunale, egli dà pegni per conto dei propri famigliari, ed assicura l'adempimento di ogni responsabilità in cui i membri del suo gruppo familiare possono essere incorsi nei confronti del re, della Chiesa o dei poeti. Come pubblico rappresentante della propria stirpe può subire la satira da parte di un poeta per colpa del crimine commesso da un suo parente, può anche assumersi la responsabilità di una donna sua parente in caso della morte del di lei padre. Egli paga le multe in cui lei può incorrere, e riceve metà del *coibche* matrimoniale se lei si sposa³⁵. I principi genealogici del *fine* erano comunque avevano dunque un'importanza fondamentale anche dal punto di vista politico e territoriale. Nei trattati di legge vi è un continuo riferimento ai diritti dei membri di un *fine* nei confronti gli uni degli altri e nei confronti dei possedimenti e delle risorse economiche del

34 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pag. 241.

35 F. Kelly *A Guide to...*, pp. 13-14.

gruppo familiare. In ogni caso comunque non tutte le persone, anche di status libero, appartenevano ad un *fine* corporativo come quello descritto qui sopra. Le strutture fondamentali erano i *cenela* e l'insieme di tutte le loro risorse umane ed economiche e le *tuatha* a cui le persone appartenevano. Dal momento che il termine *fine* è usato sia per indicare il gruppo corporativo di discendenti che un gruppo legale, sia per il gruppo agantizio di ciascun individuo costituito da cugini e zii, tale termine non è tecnico e non allude esplicitamente a discendente in generale. Charles-Edwards che la radice *wen* significa amore, amicizia, quindi il senso generale dovrebbe essere quello di allenaza. Per i secoli VI e VII comunque si ipotizza l'esistenza di gruppi familiari strutturati intorno ad un discendente agantizio lungo la linea maschile, si apparteneva ad un *fine* non per un diritto di discendenza tracciato solo dalla linea femminile di una donna, questo è reso chiaro sia dalle leggi concernenti l'eredità che da quelle concernenti la discendenza³⁶.

STRUTTURA DEL *FINE* DI UNA *TÚATH*

Il testo *D'Fodlaib cineoil tuaithi* presenta l'analisi dei diversi tipi di *fine* riconosciuti legalmente, in particolare opera due distinzioni fondamentali proprie dei gruppi familiari, cioè la divisione tra il *fine* di un *flaith*, costituito dalla propria famiglia, dai propri *fuidir*, *botach* e *senclithe*, e dai propri dipendenti clienti; e tra il *fine* di una *túath* distinto in *gelfine*, *derbfine*, *iarfine*, *indfine*, *dergfine*, *dubhfine*, *finetaccuir*, *glasfine* ed *ingen ar meraib*.

Per quanto riguarda il *fine* di un *flaith* si afferma in particolare che i suoi *fuidir* di condizione non libera diventavano liberi dopo un periodo di tre generazioni, trascorse a servire appunto il *flaith*, mentre i *botach* venivano affrancati dopo un periodo di quattro generazioni ed infine i *senclithe* diventavano liberi dopo un periodo di cinque generazioni.

Per quanto riguarda invece le distinzioni del *fine* di una *túath* il testo presenta nel particolare le seguenti distinzioni: il *gelfine* cioè il gruppo familiare splendente (*gel*) e chiaro (*solus*), che comprende cinque persone (*cuicer*) che ottengono l'eredità del capo di ciascuna stirpe; *derbfine* cioè gruppo familiare vero/sicuro (*derb*) che comprende un gruppo di nove persone (*nonbor*) che non si dividono però in comune l'eredità dei capi come i precedenti; *iarfine* o gruppo familiare posteriore (*iar*) che comprende fino a tredici persone (*tri dec*) che ottengono solo la quarta parte della responsabilità legale (*cin*), dei profitti (*somaine*), dell'eredità di terra (*orba*) e del servizio lavorativo (*saetur*); *indfine* cioè gruppo familiare ultimo/finale (*ind/inn*) costituito da un gruppo di diciassette uomini (*vii dec firu*) che si spartiscono in comune la *fintiu* in

³⁶ N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pag. 244.

accordo al diritto legale; il *dergfine* cioè il gruppo familiare rosso/sanguinoso (*derg*) costituito dai membri del *fine* che hanno versato il sangue di un proprio parente e che non hanno quindi più diritto alla spartizione ereditaria nonostante partecipino alla compensazione delle responsabilità legali dei propri parenti; il *dubhfine* o gruppo familiare oscuro (*dubh*) costituito dai figli illegittimi che dovevano essere accettati all'interno del *fine* in seguito ad un giuramento che portasse chiarezza su ciò che era vero e non vero, tali persone non partecipavano alla spartizione ereditaria della *fintiu* fino al momento in cui la loro appartenenza familiare ed il loro diritto non fosse stato riconosciuto tramite l'ordalia del calderone (*fir caire*) o della scelta a sorte (*cranncuir*), in tal caso avrebbero avuto diritto alla medesima parte di *dibad* propria dell'*indfine*; il *finetaccuir* cioè il gruppo familiare costituito dai figli adottivi (*meic foesma*) che non si spartivano nulla in relazione alla proprietà della *fintiu* ma ottenevano solo la parte di eredità familiare a cui avevano diritto in seguito a contratti verbali o *cor bel*; il *glasfine* o gruppo familiare verde (*glas*), cioè ottenuto oltre il verde (*glas*) del mare (*na fairge*), oppure ottenuto con un cane (*con*) verde (*glaisi*) cioè con un uomo proveniente non dall'Irlanda e considerato dunque come non onorevole, era costituito dal figlio o dai figli che una donna del *fine* aveva partorito con uno straniero proveniente da oltre mare cioè da uno scozzese od *albanach*, in tal caso il bambino avrebbe ricevuto solo l'eredità di terra propria del nipote od *orba niad*; *ingen ar meraib* cioè forse il figlio della sorella che si spartiva la terra di proprietà della famiglia a seconda di come fosse stato riconosciuto appartenete al gruppo familiare, di questa persona si dice che la sua conoscenza o riconoscimento era semplicemente verbale e passava dall'orecchio di un uomo all'orecchio di un altro uomo, nel *Corus Fine* si identifica questo grado con il nono grado di parentela all'interno di un gruppo familiare. Nelle note che glossano il *D'Fodlaib cineoil tuaithi* inoltre sono presenti diverse specificazioni nei riguardi dei diversi *fine*, in particolare si afferma che come *fine* di una singola *túath* doveva essere considerato un gruppo di persone, unite da legami di parentela di diverso grado, fino al diciassettesimo uomo e che tale gruppo poteva anche essere definito come *duufine* cioè come gente (*duine*) nativa/originaria della famiglia (*duthaigh*). Secondo il costume (*bes*) legale (*coir*) a partire dal diciassettesimo uomo in poi, la proprietà ereditaria (*dathaig*) non doveva più essere considerata come propria del *fine* ma come proprietà ereditaria (*dathaig*) della gente (*daeíne*). La spartizione oltre il diciassettesimo poteva infatti avvenire in caso di estinzione completa di un *fine*, inteso come insieme dei quattro gruppi familiari *gelfine*, *derbfine*, *iarfine*, ed *indfine*, con conseguente estinzione di qualsiasi rapporto di parentela (*cairdes*).

Riguardo al *gelfine* si afferma che era il gruppo familiare costituito dai cinque uomini che si spartivano la *dibad* di ogni capo imparentato con loro, che fosse morto. L'eredità del *gelfine* poi, in caso di morte di tutti i membri del *gelfine*, sarebbe

invece stata spartita tra gli altri tre *fine* cioè *derbfine*, *iarfine* ed *infine*. In particolare si dichiara che i membri del *derbfine* si sarebbero spartiti il patrimonio ereditario in accordo alla dignità dei capi imparentati con loro imparentati, mentre i membri dello *iarfine* avrebbero dovuto ciascuno ottenere un quarto dell'eredità propria del *gelfine*. Il patrimonio ereditario in questione doveva considerarsi come costituito da eredità di terra (*orba*), profitto derivante dal lavoro (*saetur*) di ciascuno in relazione alla conduzione del bestiame ed alla coltivazione della terra o servizio lavorativo (*frithgnam*). L'*indfine* si sarebbe infine spartito il patrimonio in accordo all'eredità di ciascuno nei confronti della persona che è morta. Inoltre ciascuno dei membri di questi *fine*, in accordo al grado di diritto all'eredità partecipava anche alla divisione in comune della responsabilità legale. Secondo il testo *Corus Fine* il *gelfine* era costituito da un padre (*athair*), da un figlio (*mac*), da un nipote (*ua*), da un pronipote (*iarnua*) e da un trisavolo (*innua*).

Il *derbfine* invece viene definito come il gruppo familiare costituito da nove persone (*nonbor*) tra cui l'eredità non veniva spartita in comune in accordo al numero dei capi del *fine*.

Per quanto riguarda lo *iarfine* lo si definisce come costituito da tredici uomini (*tri dec feraib*) che avevano diritto ad ottenere solo la quarta parte (*cethramthain*) della responsabilità legale (*cin*), dei profitti (*somaine*), della terra ereditaria (*orbu*) e del lavoro (*infine*).

L'*indfine* viene considerato come il gruppo familiare di grado di parentela più lontano costituito da un gruppo di diciassette uomini, che sono distinti come cinque uomini appartenenti al *gelfine* e quattro uomini in ciascuno degli altri tre *fine* cioè *derbfine*, *iarfine* e *indfine*. Nel caso in cui i quattro gruppi familiari così distinti si estinguano, l'eredità viene ottenuto dalla persona che è più vicina secondo il grado di discendenza; nel caso in cui sia estinta qualsiasi gente unita a questo determinato *fine* per diritto di discendenza, allora la *dibad* è ottenuta dalla persona ritenuta più vicina all'*indfine*.

Il *dubhfine* viene definito come il *fine* che doveva offrire la prova di verità del giuramento (*fir luighi*) ed un ordalia (*noilleg*) al fine di ottenere il proprio mantenimento (*fastad*) o come il gruppo familiare che era di dubbia origine (*cunntabartach*) costituito dai figli generati in segreto (*taide*) cioè i figli di una donna segreta (*mna taighe*), derivanti da un adulterio. Quest'ultimi, nonostante fossero stati riconosciuti in seguito ad un giuramento, non potevano partecipare alla spartizione dell'eredità *orba* a meno che non fossero stati accettati all'interno del *fine* in seguito ad un'ordalia o prova di verità o al versamento di una determinata compensazione definita come *sét foesma*. Le prove di verità e le ordalie richieste per comprovare l'appartenenza ad un determinato *fine* e per decretare l'inserimento di un figlio illegittimo all'interno del gruppo familiare,

potevano essere di diverso tipo, il testo in particolare distingue la prova di verità di Dio (*fir dé*) e la prova di verità della gente (*fir daoine*), mentre distingue la cosiddetta ordalia del calderone (*fir caire*) e l'ordalia della scelta a sorte (*crannchair*). Una volta dichiarati appartenenti al *fine* tali figli avevano diritto a ricevere la quarta parte (*cethramthe*) della proprietà ereditaria così come era dovuta ad ogni uomo riconosciuto legalmente all'interno del *fine*, nelle medesime percentuali proprie dei membri di un *indfine*. Infatti il figlio illegittimo del *dubhfine*, venendo riconosciuto, entrava a far parte del gruppo come quarto uomo di un *indfine* e riceveva la quarta parte dell'eredità dovuta ad un figlio legalmente riconosciuto (*mac dligthech*) insieme all'intera parte di eredità di terra che sarebbe toccata a suo padre. Inoltre credo che, nel caso l'*indfine* non avesse raggiunto il numero legale di membri, un figlio appartenente al *dubhfine*, considerato come uomo appartenente ad un *anfine* o gruppo familiare straniero, avrebbe potuto ricevere in aggiunta anche un quarto della parte dovuta ad ogni uomo del *fine*. Ogni figlio illegittimo del *dubhfine*, proprio per il fatto di essere nato nell'illegalità, doveva essere inizialmente considerato infatti come membro di un *anfine* fino al momento di essere accettato all'interno del gruppo *infine*. Nelle note comunque viene anche ribadito il concetto per cui, nonostante fosse stata accertata la *fir daoine* o la *fir Dé*, per un uomo del *dubhfine*, di ciò che rimaneva non diviso dopo un'eventuale spartizione ereditaria, non poteva esserci altro che la quarta parte dell'eredità destinata ad un *mac dligthech*, nel caso quest'uomo avesse trovato solo tre uomini prima di lui all'interno dell'*indfine* avrebbe ottenuto la quarta parte di ogni eredità rimasta indivisa, mentre infine nel caso l'*indfine* fosse stato costituito da soli quattro uomini quest'uomo avrebbe ricevuto un ammontare di patrimonio ereditario equivalente a quello che avrebbe dovuto ricevere un uomo riconosciuto legalmente (*fer dligthech*) facente parte del gruppo familiare in questione al momento della sua venuta.

Il *glasfine* nelle note viene definito come il *fine* che viene da oltre il verde (*glas*) del mare, ed è costituito dal figlio di una persona proveniente appunto da oltre mare (*murcuirthe*). In particolare viene specificato che questo era il caso di una donna del *fine* (*bean don fine*) che avesse portato in grembo il figlio di un *albanach* cioè di uno scozzese. Nelle note, come del resto nel testo principale, si dichiara esplicitamente che questo figlio aveva diritto solo all'*orba niad od* eredità del nipote, cioè alla parte di eredità di terra propria di un *gormac* cioè del figlio di una sorella (*mac seatar*) raggiungente l'ammontare di un *cumal*. Nel medesimo paragrafo delle note ci si riferisce anche all'*ingen ar meraib* cioè il caso in cui, credo, il figlio fosse di una donna riconosciuta verbalmente come facente parte del gruppo familiare e appartenesse al nono grado di parentela. In tale situazione la persona in questione avrebbe dovuto ottenere una parte di eredità proporzionale al grado di riconoscimento ottenuto all'interno del *fine*.

Il *finetaccuir* era invece costituito, come ho già detto, dall'insieme dei figli adottivi o *meic foesma* che venivano riconosciuti come appartenenti al *fine* dei genitori adottivi in seguito alla stipulazione, come garanzia (*trebaire*), di un contratto verbale (*cor bel*). Questi figli non si sarebbero spartiti l'eredità eccetto che per quanto riguardava ciò che a loro era stato promesso e riconosciuto per contratto. In particolare il *D'Fodlaib cineoil tuaithi* presenta diversi tipi di *meic foesma* distinguendo, secondo le regolamentazioni (*ordaighthe*) riguardanti tali casi, il figlio di adozione del *gelfine*, il *mac foesma* del *derbfine*, ed il figlio adottato da un altro (*echtar*) gruppo familiare. Il *mac foesma* del *gelfine* aveva diritto ad ottenere una parte della terra coltivata (*brudh*) e della terra (*fearann*), a meno che non fosse contro il volere del *fine*. Il *mac foesma* del *derbfine* invece, a meno che non fosse stato contro il volere del *fine*, poteva ottenere la terra da pascolo (*fearann*) ma aveva diritto ad ottenere una sua parte della terra coltivata (*brudh*), solo dopo credo aver versato i propri *sét don gaire* cioè i capi di bestiame che venivano donati dal figlio adottivo ai propri genitori adottivi in vista del mantenimento di questi ultimi in vecchiaia. Ovviamente la partecipazione all'usufrutto della *fearann* e della *brudh* era subordinato al buon comportamento dei *meic foesma* nei confronti del padre adottivo (*aite*) ed al consenso del *fine*. In particolare si dichiara che l'adozione (*foesam*) di ciascuno doveva avvenire in accordo alla dignità o rango sociale (*miad*) di ognuno e che come prezzo di adozione dovevano essere versati sette *cumal* (*seacht cumala*) dai gradi dei re, metà di sette *cumal* (*leth seacht cumala*) dai gradi dei nobili *flaith*, tre *cumal* (*teora cumala*) da ogni ereditiera (*bancomarba*), due *cumal* (*da cumail*) da ogni *ógair*e e da ogni *bóair*e. Nel caso invece il *mac foesma* fosse stato un figlio adottato per affetto (*searc*), senza stipulazione di un contratto e senza versamento del prezzo di affidamento, e fosse presente il consenso del *fine* in questione, tale figlio adottivo aveva diritto di ottenere la settima parte di ogni prezzo di affidamento, riconosciuto legalmente a seconda dei casi sempre in accordo alla dignità. Nel caso invece il figlio di un *anfine* fosse stato adottato contro il volere del gruppo familiare, egli aveva diritto solo al prestito del censo, e avrebbe potuto ottenere solo il valore o prezzo del proprio lavoro (*logh saothair*)³⁷.

Il *dergfine* o *fine* sanguinoso che ha versato il sangue di un parente, è costituito infine da un *tingalach* cioè, come ho già spiegato prima, da una persona che aveva ucciso o ferito un proprio parente e che per questo aveva perduto il proprio diritto alla spartizione della *shintiu*, pur mantenendo il dovere di partecipare alla compensazione delle responsabilità legali degli altri membri del proprio *fine*. Quest'ultimo inoltre

³⁷ Le varie e specifiche regolamentazioni riguardanti l'affidamento dei figli ed il pagamento dei prezzi di adozione saranno comunque da me trattati in un paragrafo particolare dedicato a questo argomento.

prendeva possesso della parte di eredità propria del *fingalach* ma non si considerava più responsabile per i crimini da questo commessi. Infatti il *D'Fodlaib cineoil tuaithi* afferma chiaramente che un *fingalach*, uccidendo in proprio parente, aveva ucciso anche la propria eredità (*dibad*) e il proprio diritto a partecipare alla spartizione della proprietà ereditaria della famiglia (*dathaig fine*). Dunque, pur pagando compensazione ed *éric* multa, il *fingalach* perdeva qualsiasi diritto all'eredità in linea laterale e indiretta, mantenendo diritti solo sull'eredità in linea diretta derivante da suo padre e suo nonno. Mentre in caso di mancata compensazione perdeva qualsiasi diritto nei confronti di qualsiasi parte di *dibad* sia in linea diretta che indiretta o laterale, mantenendo però i doveri di partecipazione alla comune responsabilità legale del *fine*.

Il termine *fine* dunque, nei testi legali, veniva usato sia per indicare il gruppo familiare in generale sia ogni sotto gruppo particolare, nei testi ci sono poi vari termini che si riferiscono ad alcuni gruppi ulteriori a seconda delle tradizioni, come ad esempio il termine *taoibhfine* o gruppo familiare laterale. Bisogna notare inoltre che il termine *fine* non veniva sempre usato per riferirsi ad un gruppo genealogicamente distinto, ma poteva riferirsi anche ad una categoria o divisione, come ad esempio nel caso dei figli illegittimi affidati, descritti appunto come *dubhfine* cioè fine oscuro, messo in dubbio, o nel caso di coloro che compievano l'uccisione di un parente che venivano definiti *dergfine* cioè fine rosso, sanguinoso. L'unico dato fuor di dubbio è presente in tutti i testi ed in tutti i commentari di ogni periodo è che il gruppo fondamentale e centrale era quello costituito da cinque uomini cioè il *gelfine*. In alcuni passaggi più antichi questo gruppo ci si riferiva semplicemente con il termine *cóicde* cioè cinque uomini a cui si dovevano aggiungere gli altri tre gruppi di quattro uomini costituiti dal *derbfine*, *iarfine* ed *indfine* fino a raggiungere il numero limite di diciassette uomini, come si afferma nel *D'Fodlaib cineoil tuaithi*.

Secondo Patterson³⁸ la distinzione principale è quella che venne ricostruita da Mac Néill che considerava il *fine* in accordo ai rapporti personali tra parenti. Da questo punto di vista il *gelfine* consisteva di un individuo e dai suoi primi cugini e dai loro padri e nonni, il *derbfine* consisteva invece dai secondi cugini, il *iarfine* dai cugini di terzo grado, e l'*indfine* dai cugini di quarto grado, mentre il numero di persone costituenti ogni gruppo era così spiegato:

- 1) Il *gelfine* era costituito dalle cinque categorie di relazioni patrilineare e cioè: un individuo e suo padre, un individuo e suo nonno, un individuo ed i fratelli di suo padre, un individuo ed i suoi propri fratelli, un individuo ed i suoi cugini cioè i figli dei fratelli del padre.

38 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 244-251.

- 2) *Derbfine*: quattro tipi di relazioni sono incluse: cioè un individuo e il suo bisnonno, un individuo ed i fratelli di suo nonno, un individuo ed i figli dei fratelli di suo nonno cioè i cugini di suo padre, ed i figli di quest'ultimo.
- 3) Lo *íarfine* viene considerato nel medesimo modo includendo anche il trisavolo che però non viene contato in quanto non si ipotizzava che fosse ancora vivo al momento in cui l'individuo in questione giungeva all'età da marito.
- 4) L'*indfine* viene ugualmente riconosciuto nel medesimo modo ma due antenati avi sono omessi dal calcolo perché si presuppone che siano morti.

Nell'opinione di Patterson il proposito principale di questa classificazione, quando veniva applicata alla stirpe personale di un individuo, era di stabilire a) l'ordine di posponimento delle responsabilità dei parenti riguardo alle regole comuni di punizione dei crimini; b) l'ammonatare riconosciuto ad ogni parente quando si doveva ricevere o pagare la compensazione di un crimine; c) la distinzione dell'ammontare delle parti di eredità dovute ad ogni parente. Tutti questi sono aspetti del controllo sociale degli individui e gruppi da parte delle élite attraverso il medium dell'organizzazione corporativa del *fine*, come meccanismo di regolamentazione. Il *fine* corporativo di diciassette uomini o *indfine* avrebbe infatti dovuto servire a preservare le terre del *fine* definite *finniu*, rispondere alla società in vece dei propri membri, e controllare i membri più deboli, cioè le donne, i bambini, i minori, gli insani di mente e coloro che erano considerati incapaci legalmente per qualche motivo. Questo tipo di gruppo si ipotizza poter essere nato nel momento in cui si iniziava la nuova colonizzazione di una terra da parte di un gruppo di persone ma nel caso irlandese si presume che l'inizio di un tale gruppo sia da ricercare in individui di status sociale elevato. Nel caso del *gelfine* e della classificazione degli altri *fine*, l'individuo preso come punto di partenza doveva essere il capo del gruppo in questione e non di ogni individuo, ed il termine *gelfine* doveva essere adoperato per indicare il *fine* dominante cioè il gruppo della famiglia dominante.

Secondo l'analisi particolareggiata di Patterson³⁹, l'obiettivo base dell'élite politica nell'Irlanda antica sarebbe stata il controllo delle unità produttive della società agricola, costituite dall'insieme degli appezzamenti di terra coltivabili. Questo obiettivo avrebbe dunque comportato i tentativi dei gruppi di guerrieri di controllare un'area produttiva che, solo nel momento in cui un'intera regione veniva assicurata sotto il controllo di un'élite militare, sarebbe stata parcellizzata per il supporto dei vari nobili o *flaith*. Vi era infatti una concezione precisa riguardo a quanti agricoltori dovessero lavorare su di un territorio per il supporto di un nobile. Nei testi legali normalmente si fa riferimento a gruppi di cinque persone a (individui, famuli ed altri gruppi), sia nel *Críth*

39 N. Patterson, *Cattle-Lords...*; pp. 253-257.

Gablach che in altri trattati simili come il *Senchus fer nAlban* ci si basa sull'assunzione che cinque clienti liberi e cinque clienti non liberi fossero il numero di clienti necessari per dare supporto ad un *aire* del grado più basso, cioè l'*aire déso*, e che per raggiungere un aumento di rango il signore in questione doveva ottenere di stipulare contratti di clientela con un altro gruppo di cinque clienti liberi e di cinque clienti non liberi. I *fuidir* potevano raggiungere lo status legale di clienti base se stabilivano cinque household (famiglie). Questo infatti era l'ammontare che poteva dare supporto ad un *aire* e ugualmente portare alla produzione di abbastanza surplus in modo tale da poter permettere ad ogni membro di raggiungere una riserva di patrimonio uguale al loro prezzo d'onore. Cinque era anche il numero simbolico associato con il *gelfhine*, il gruppo più stretto di parentela, mentre quattro intendenti più un capo erano comunemente assunti dai trattati di legge per riferirsi alla popolazione adulta di un *comaithches* o comune agricolo. Il *gelfhine* era quindi un gruppo di parenti consistente di tutti i discendenti in linea maschile da un comune nonno, cioè un gruppo di giovani maschi adulti comprendente cugini di primo grado, i loro padri, che erano dunque fratelli tra di loro, ed il loro nonno. Ognuno di questi individui appartenenti al *gelfhine* aveva diritto ad ottenere, come ho già accennato prima, una parte di terra patrimoniale che viene definita *fintiu*. Tali porzioni di terra venivano ereditate dai propri padri e divise in parti tra i fratelli, le donne ottenevano una parte di eredità sotto forma di dote per il matrimonio, equivalente approssimativamente a metà della parte del figlio, ma includente comunque della terra nonostante probabilmente non facente parte del *fintiu*, ma del circolo proprio della linea femminile, la proprietà del *fintiu* era infatti controllata solo dalla linea di discendenza maschile. Gli uomini ereditavano proprietà da linee di sangue più remote ed in linea indiretta, cioè da parenti non prossimi che morivano senza figli, tale tipo di eredità veniva definita *díbad* e la sua distribuzione era di fondamentale importanza per il funzionamento del lignaggio corporativo su larga scala, cioè il *fine*⁴⁰.

SPARTIZIONE EREDITARIA

Nel testo *Corus Fine* sono presenti vari paragrafi relativi ad alcune norme generali riguardanti la spartizione dell'eredità, in particolare un intero paragrafo e le note relative si occupano della divisione comune in quattro parti (*cethair*) dell'eredità *díbad* costituita dalla terra e dell'eredità *cró* costituita da bestiame, tra un padre (*athair*), un figlio (*mac*), un fratello (*brathair*) ed il loro *fine*. Secondo tali norme l'*athair* ed il *mac* originariamente si sarebbero dovuti spartire una metà mentre un terzo dell'altra metà sarebbe stato ottenuto dal *brathair*, invece l'*athair* ed un altro *mac* si sarebbero dovuti dividere fino alla metà del loro onore, mentre l'altra metà

40 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 207-208; 259-261.

apparteneva di diritto al *fine* fino al nono grado di parentela cioè all'*ingen ar meraib*. L'eredità infatti doveva essere spartita a partire dal cosiddetto uomo superiore (*fer uachtarach*) all'interno del *gelfine*, cioè il trisavolo, fino al nono grado di parentela o *ingen ar meraib* e da questo punto di nuovo indietro fino all'uomo inferiore (*iachtarach*) all'interno del *gelfine* cioè il nonno (*senathair*). Nel paragrafo successivo si afferma inoltre che l'eredità della famiglia (*dibad aicme*) poteva essere ottenuta da qualsiasi persona che fosse stata accettata all'interno del *fine*. Nelle note si specifica l'eredità del *gelfine* (*dibad na geilfine*), definita anche come eredità della grande túath (*dibad mortuaithi*) od eredità della famiglia (*dibad aicme*), doveva essere ottenuta dai quattro gruppi famigliari (*ceithri fine*) cioè il *gelfine* stesso, il *derbfine*, lo *iarfine* e l'*indfine*. Diverse poi erano le situazioni e le spartizioni ereditarie nel caso si fosse estinto completamente uno o più di uno dei vari *fine*. Così nel caso in cui si fosse estinto completamente un *gelfine*, cioè fossero morti tutti i componenti del *fine* in questione, tre quarti (*teora cethraime*) del patrimonio ereditario erano stabiliti per il *derbfine*, un quarto (*cethraime*) per lo *uarfine*, e un quarto (*cethraime*) per l'*indfine*. Nella situazione in cui invece si fosse estinto un *derbfine*, tre quarti (*teora cethrama*) del patrimonio ereditario venivano attribuiti al *gelfine*, un quarto allo *iarfine* e all'*indfine*, oppure tre quarti (*teora cethraime*) della quarta parte (*cethraime*) per l'*indfine* e un quarto per il *gelfine*; mentre in caso di estinzione di un *innfine* i tre quarti (*teora cethraime*) della *dibad* spettavano di diritto allo *iarfine*, un quarto (*cethraime*) al *gelfine* ed al *derbfine* o tre quarti (*teora cethraime*) della quarta parte (*cethraime*) al *derbfine* ed un quarto (*cethraime*) al *gelfine*. Infine nella situazione in cui si fosse estinto tutto il gruppo famigliare, cioè lo *iarfine*, e fosse rimasta in vita una sola persona, quest'ultima per legge aveva diritto ad ereditare l'intero patrimonio si sarebbero dovuti spartire in comune i quattro *fine* cioè i diciassette uomini (*.vii.dec fer*) dello *iarfine*. Invece se, estinto lo *iarfine* completamente, non ci fosse stato alcun superstite allora il patrimonio ereditario doveva essere ottenuto dalla persona più vicina (*nesa*) per grado lontano di parentela. Lo stesso concetto è espresso anche nel *Poema sulla successione ereditaria*⁴¹ ai paragrafi 8-9-10 dove si afferma che, in caso di estinzione dei cinque uomini (*cuicthe*) del *gelfine*, il patrimonio ereditario e le responsabilità legali dovevano essere trasmesse ad un ramo (*gabul*) esterno (*echtranda* o *custrasta*) al gruppo famigliare in questione ed in particolare al *fine* per cui la terra era vincolata cioè il *derbfine*. Difatti in caso di estinzione completa dei cinque uomini (*.v. fir*) del *gelfine*, secondo le norme qui riportate, la terra (*ferann*) doveva essere spartita in comune tra gli altri tre gruppi famigliari (*teora finib*) eccetto nel caso in cui fosse presente un'ereditiera o *banchomarba*. Cioè eccetto nel caso in cui come ultima superstite del *gelfine* fosse rimasta un'unica donna che in tal caso ereditava, solo per il

41 Ed. da Dillon in D.A. Binchy *Studies in Early Irish Laws* Dublin 1936.

periodo suo di vita, la terra in questione, riconsegnandola poi al *derbfine* dopo la sua morte. Nelle note si specifica inoltre che con il termine ramo straniero di un *fine* o *gabul eachdranna* si intendeva un quinto focolare (*.v.the tormolad*) cioè un quinto nucleo familiare a cui veniva versato un quinto della proprietà del *gelfine* che doveva essere versato per il ramo proprio di un gruppo familiare straniero (*echtarfine*). Tale spiegazione però non mi è molto chiara anche di seguito si afferma che molte famiglie (*ilchenela*) erano derivate da rami collaterali del *gelfine*, ognuna delle quali si spartiva la responsabilità legale in accordo al proprio grado di parentela. Di seguito, al paragrafo 10, comunque il testo riprende il concetto precedente affermando che dopo la rimozione del *gelfine* dal suo tumulo e dalla sua terra, allora la terra (*ferann*) doveva sempre essere spartita tra gli altri tre *fine* secondo diverse proporzioni fino al diciassettesimo uomo (*secht dec*) cioè fino all'*indfine*. Dopo tale grado di parentela era stabilita la separazione dal gruppo familiare e non si riconosceva più proprietà ereditaria (*duthaigh*) propria del (*fine*), in quanto a partire dal diciassettesimo uomo in poi, le successive persone non vengono più considerate come appartenenti al *fine* in questione ma appartengono al gruppo della gente (*daíne*). Nessun uomo oltre al diciassettesimo infatti poteva ottenere la *díbad*, perché il *gelfine* doveva considerarsi fino al quinto uomo, il *derbfine* fino al dodicesimo, l'*indfine* fino al diciassettesimo. È interessante però far notare come in questo testo non si faccia riferimento a quattro *fine* ma solo a tre, al posto della divisione tra *gelfine*, *derbfine*, *iarfine* e *infine* è presente una distinzione solo tra *gelfine*, *derbfine* e *indfine*, difatti riguardo alla spartizione della *díbad* del *gelfine*, in caso di estinzione di questo *fine*, si afferma che il *derbfine* aveva diritto a tutto il patrimonio ereditario tranne che per la quarta parte stabilita per l'*indfine*, senza tener conto dello *iarfine*.

Sempre nel *Poema sulla successione ereditaria*, si dichiara, al paragrafo 6, che il valore (*miad*) della terra (*grian*) era valutata in accordo alla qualità (*uaisletaid*) della terra in questione (*ferann*) cioè in accordo alla sua grandezza (*méit*) od alla sua piccolezza (*laiget*). In particolare, in relazione alla *finntiu*, si afferma che ogni membro del *fine* era poi valutato e giudicato proprio a seconda del valore della propria terra, in relazione al cui valore appunto si doveva poi giudicare qualsiasi cosa. Si ribadisce inoltre il concetto, espresso anche nel paragrafo successivo, per cui il diritto ereditario *duthchus* del *gelfine* doveva essere rivendicato dal *derbfine* e doveva essere diviso in comune tra i tre gruppi familiari *gelfine*, *derbfine* ed *indfine*. Interessante però è la norma, espressa in questo stesso passo del testo, secondo cui la *finntiu* poteva essere divisa in tre terzi tra il *flaith*, il *fine* e la chiesa, ciascuna di queste tre parti in causa poteva infatti aggiudicarsi un terzo della proprietà complessiva e, in relazione al terzo proprio del *fine*, nessun membro ne poteva prendere o vendere alcuna parte senza permesso dell'intero gruppo familiare. Tale norma però non mi è molto chiara.

Nel medesimo testo, al paragrafo 4, ugualmente si afferma che dal momento che ogni membro del *fine* doveva considerarsi come parente prossimo degli altri (*comfhocais*) la proprietà di valore (*maine*) doveva essere giudicata in relazione a tutto l'intero gruppo familiare partendo dal trisavolo (*indua*) fino al pronipote (*iarnua*), cioè in relazione al *gelfine* e agli altri tre *fine* tra cui il patrimonio doveva essere spartito in comune. Inoltre in caso la terra (*ferann*) fosse stata ereditata da una figlia femmina, in mancanza di eredi maschi, allora dopo la di lei morte doveva essere nuovamente spartita tra tutti i membri del *fine*. L'unica eredità che non poteva essere divisa in comune tra tutti i membri del *gelfine* era la cosiddetta *senorba* cioè l'eredità del membro più anziano, a cui ho già accennato prima. In particolare il paragrafo 11 dello stesso testo presenta tutta la serie di norme che regolavano questa porzione di proprietà. La *senorba* era costituita da una parte specifica di patrimonio ereditario (*orba*) che veniva sottratta alla spartizione comune e riservata al membro più anziano (*senaignter*) del *gelfine*, la sua entità ammontava al valore di un *cumal* oppure era costituita da un settimo (*vii.mad*) della terra dell'eredità familiare (*tire dibaid*). Questa *senorba* veniva riconosciuta al *senaignter* in quanto capo (*flaith*) del *gelfine* in questione, e gli doveva essere lasciata in relazione ai suoi propri doveri di tutore e maggiore responsabile legale rispetto ai membri del proprio *fine*, si afferma infatti esplicitamente che il *flaith* capo di un *gelfine*, definito anche come *primaighi*, si assumeva le responsabilità legali dell'intero gruppo familiare e per tale motivo doveva ricevere la porzione supplementare di patrimonio. Inoltre questa gli veniva consegnata in relazione ai suoi doveri di garante nei confronti del *fine* rispetto alla terra eventualmente data ad un *fuidir*, ad un *gormac* od alla proprietà ereditaria riconosciuta eventualmente a donne del *fine*. Infatti la settima parte della *tire dibaid* serviva al *flaith* o *finnsruith* di un *gelfine* a vincolare la terra consegnata a queste diverse categorie di persone in vista di una sua riappropriazione da parte del gruppo familiare alla loro morte. Inoltre il *cumal* della *senorba* doveva essere versato al *flaith* in quanto era diritto e dovere di quest'ultimo il mantenimento di un *rí* e della sua compagnia (*tascur*), e del seguito (*tascur*) di un vescovo (*epscaip*). Secondo quanto riportato nelle note al paragrafo in questione, sette persone (*moirseisiur*) potevano ambire ad ottenere con successo il *cumal* *senorba*: i figli delle tre *cétmuinter* o mogli capo nobili legali, il figlio di una seconda moglie o *adaltrach*, un *fuidir*, un *gormac*, un *daor-fuidir*. In caso di estinzione del *gelfine* il *cumal* doveva essere versato al primo uomo del *derbfine* e, in caso di estinzione anche di questo gruppo, in successione ai capi degli altri *fine*.

Nel paragrafo 11 del *Corus Fine* sono elencate le norme relative all'eredità tra tre *derbrathair*, norme che prevedono differenti casi a seconda se siano morti solo due *derbrathair* o tutti e tre, e a seconda se fossero stati presenti figli o meno dei vari

derbrathair. In particolare nel caso un solo uomo di questi fosse rimasto in vita il *brathair* vivo doveva dividersi la *díbad* in comune con i figli del *brathair* morto, se il morto fosse stato il fratello più anziano (*senior*) la terra (*ferann*) doveva essere consegnata ai suoi figli, e se fosse morto anche uno di questi figli allora l'eredità di terra doveva essere spartita tra il resto della prole. Nel *Poema sulla successione ereditaria*, al paragrafo 2, si afferma che in cinque *brathair* costituenti il *gelfine*, come le cinque dita della mano, tutti insieme ottenevano ognuno l'eredità dell'altro, in caso di morte. Inoltre in caso di morte di tutti i *brathair*, secondo la regolamentazione del *Fenechus* riportata nelle note al medesimo paragrafo, i figli dei vari fratelli dovevano partecipare in uguale misura alla spartizione ereditaria della *díbad* del *gelfine*, in quanto a nessuno dei vari figli era riconosciuto un diritto ad una parte di proprietà maggiore, anzi da quanto riportato nelle stesse note sembrerebbe che in caso di morte di uno o più *brathair*, l'eredità doveva essere inizialmente spartita non solo tra il *brathair* od i *brathair* superstiti ma anche tra gli stessi figli del fratello o dei fratelli morti. Questi stessi figli poi in seguito si sarebbero dovuti dividere in comune tutto il patrimonio ereditario, insieme agli altri cugini, alla morte dei propri zii.

Molto interessante è anche il paragrafo 12 del *Corus Fine* relativo alle norme che regolavano le modalità con cui veniva spartita la *díbad* del gruppo familiare collaterale o *taobhfine*. La terra del padre e del nonno (*ferann athar ocus senathar*) non poteva essere riconosciuta come proprietà dei *brathair* appartenenti al *taobhfine* fino al momento in cui non vi avessero compiuto sopra servizio lavorativo e costruito una propria abitazione agricola. Le parcelle di terreno da coltivare e consegnare ad ognuno dei *brathair* dovevano essere decise a sorte inizialmente, per il primo, il secondo, il terzo ed il quarto ed il quinto anno, dopo un'attenta misurazione della terra coltivabile con pertiche ed assi di misurazione al fine di consegnare ad ogni *brathair* una medesima porzione di terreno. Dopo il quinto anno invece si attuava un'altra scelta a sorte con ulteriore rotazione delle terre e delle abitazioni. Nel caso invece dopo il terzo anno fosse stata presente su alcune delle terre l'erbaccia *maelain muilche* o l'erbaccia *ithloingis*, considerate come vizi o difetti originari della terra, dal momento che tre anni era il periodo di prova stabilito per legge (*iubaile*), allora si doveva portare a termine un'ulteriore suddivisione con consenso di tutti i *brathair* e, dopo tre anni, le porzioni di terra avute secondo contratti legali divenivano di proprietà di ciascun *brathair*. Sono presenti anche norme riguardanti la situazione in cui si fosse aggiunto un quinto uomo (*cuice*) dopo che il lavoro di coltivazione era già stato portato a termine e dopo che le spartizioni erano già state portate a termine, allora si stabiliva che la terra doveva essere ugualmente buona per lui ed anche l'abitazione, in seguito credo al pagamento di un determinato prezzo (*logh*) per il terreno recintato. Nel caso invece il lavoro sulla terra non fosse stato portato a termine, allora il quinto uomo

doveva consegnare solo mezzo prezzo (*lethlogh*) dell'abitazione ed un terzo del valore del terreno recintato. In seguito sono presenti anche regole riguardanti la scelta a sorte della persona a cui la proprietà tocca per destino e della persona che invece deve lasciare credo l'abitazione. Si afferma inoltre che nel caso siano stati portati a termine lavori di irrigazione o coltivazione della terra da parte di uno dei *brathair* e sia presente un ulteriore appezzamento di terra buona per il quinto uomo, il *brathair* aveva diritto a mantenere la propria abitazione e il quinto uomo non aveva diritto per legge ad usarne la terra o l'acqua. Viceversa nel caso in cui non fosse stato disponibile un ulteriore appezzamento di terra buona ed arabile per l'uomo aggiuntosi e non fossero stati portati a termine i lavori di coltivazione ed irrigazione, allora il quinto uomo e il *brathair* si sarebbero dovuti dividere l'abitazione agricola, occupandosi insieme della lavorazione della terra e dividendosi i profitti relativi.

Il *Corus Fine* presenta poi anche altri tre paragrafi relativi alle spartizioni ed ai diritti ereditari, al paragrafo 5 afferma chiaramente che nessun *mac* poteva essere estromesso fuori dalla sua proprietà (*seilb*) in quanto questi deve ricevere completo ammontare per quanto concerne la proprietà di suo padre (*sealb a athar*), costituita da proprietà di beni (*seilbh*), terra (*tír*), bestiame vivo (*beodíl*) e bestiame morto (*marbdil*), in quanto per lui non vi era alcuna condizione di mezza eredità (*lethdibad*). Nelle note si spiega ancora meglio e si ribadisce questo concetto dichiarando che nessun *mac* poteva essere estromesso dalla propria terra (*ferand*), in quanto per lui doveva essere stabilita uguale ammontare di terra come quello di suo padre e suo nonno, in quanto l'eredità della terra del proprio *athair* e del proprio *senathair* cioè nonno era riconosciuta a qualsiasi *mac* sia che fosse il figlio di uno straniero o *mac deorad* o il figlio di una sorella o *mac seathar*.

Comunque per quanto riguarda la divisione dell'eredità e delle responsabilità legali, nell'opinione di Patterson⁴², non c'erano in realtà delle regole molto strette e imprescindibili governanti le varie porzioni ricevute dai figli. Solo in epoca più tarda infatti la chiesa si sarebbe proposta come fautrice della creazione di regole precise da sostituire alle lotte intestine, ed avrebbe cercato di promuovere la primogenitura, o almeno una provvigione preferenziale per il figlio più vecchio, interpretando la tradizionale parte di *díbad* riconosciuta ad un signore come la parte di eredità propria del figlio più vecchio. Nei testi legali infatti si fa spesso riferimento alla *senorba* od alla parte di eredità, generalmente credo del valore di un *cumal*, che doveva essere versata al capo del *fine* in cambio di tutte le responsabilità che quest'ultimo si doveva assumere all'interno del *fine* e della *túath* stessa, anche come rappresentate legale. Un motivo fondamentale per rigettare la primogenitura era che le responsabilità legali erano divise tra tutti i parenti in uguale misura, dunque l'idea che prevalse sarebbe

42 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 207-213; 260-268.

stata quella di dividere l'eredità in parti uguali tra i figli dello stesso padre, inoltre esisteva anche un metodo di divisione consistente nel fatto che, dopo la morte del padre, il più giovane divideva la terra in parti uguali mentre il più vecchio sceglieva la parte che più gli aggradava. Comunque non vi erano leggi né meccanismi sociali che vincolavano un padre, mentre era in vita, a compier una divisione assolutamente uguale delle sue terre e del suo bestiame tra i suoi figli, né a consegnare tutto il suo patrimonio ad i suoi eredi in quanto, sempre secondo l'opinione di Patterson, la cultura antico irlandese sembrerebbe aver optato per la promozione di un certo favoritismo e della disuguaglianza di status tra la prole. I padri avevano infatti la capacità legale di alienare, tramite un testamento detto *timna* o *audacht*, una porzione delle loro terre. Ci sono dunque molte testimonianze dell'inuguale divisione di terra tra i figli del medesimo padre, questi ultimi però non avevano alcun diritto a rivendicare per sé, nei confronti di un eventuale favoritismo paterno, alcuna parte di eredità o a rivendicare legalmente una parte maggiore. La regola era che non vi era alcun diritto alla rivendicazione di una parte maggiore di eredità nel caso il padre avesse compiuto una distribuzione non equa, e che quindi non era possibile la rivendicazione di ciò tra padre e figlio, tra madre e figlia, e tra figli affidati e genitori affidatari. L'unica sanzione che un figlio poteva usare contro il padre era la minaccia della privazione del supporto o mantenimento in vecchiaia definita con il termine *gaire*. Dal momento che, come vedremo meglio in seguito, un uomo poteva sposare legalmente più di una donna, secondo diversi tipi di matrimonio, e poteva anche avere figli da varie concubine, un motivo di discriminazione sociale tra fratelli dello stesso padre poteva essere identificabile nello status sociale diveso delle rispettive madri. Nel caso quest'ultime ad esempio fossero state schiave, serve, o comunque donne di condizione umile la cui unione con l'uomo non era stata riconosciuta legalmente, i loro figli venivano considerati come illegittimi ed avevano diritto solo ad una piccola porzione di eredità, in particolare alla quarta parte dell'ammontare che avrebbe dovuto ricevere un *mac dligtech* o figlio legale. Ma il favoritismo poteva basarsi anche su altre motivazioni come l'apparenza e le personali capacità e preferenze come ad esempio apparenza fisica, origini famigliari più o meno nobili, eventuale proprietà personale di terra e di un abitazione indipendenti da quelli del proprio padre, conoscenza di un'arte o di una professione e personale legittimazione sociale. Ad esempio la presenza di handicap fisici o mentali, di fisico non attraente, di malformazioni, di problemi mentali, di incapacità fisiche e mentali, di personalità criminale potevano essere motivi del disfavore da parte di un padre nei confronti di uno o più suoi figli. Anche nei testi di natura epica, e non solo in quelli di tipo legale, si fa presente che la regalità era proibita per uomini che avevano deformità fisiche o che avevano paura di combattere, per uomini omosessuali, vagabondi, o con problemi neurologici. In

tale contesto culturale e sociale dunque era comune per i padri di più figli rigettare i figli meno attraenti per favorire i migliori, però nonostante il padre potesse decidere della distribuzione dell'eredità, Patterson nota che non vi era alcun diritto paterno comparabile alla *patria potestas* romana costituita dal potere di vita e di morte sui figli, sugli schiavi e sulle mogli. Il potere di padri e mariti era infatti controbilanciato dall'interesse nei confronti di mogli e figli dimostrato dai parenti della donna, cioè dai membri del *fine* materno, che dovevano dunque tutelare i diritti ereditari dei figli e la proprietà delle mogli in questione⁴³.

PATRIMONIO EREDITARIO DI PROPRIETÀ FEMMINILE

Per quanto concerne invece il patrimonio ereditario proprio delle donne, sempre al paragrafo 5 del *Corus Fine* si legifera che, nella situazione in cui fosse presente anche solo un erede maschile (*comarba ferrdha*), una figlia (*ingen*) non avrebbe potuto ottenere alcuna parte dell'eredità di suo padre (*dibad a athar*), per quanto concerneva i beni mobili cioè il bestiame di piccole dimensioni (*scuithi*) ed i beni immobili (*annscuithi*), e gli ornamenti femminili (*ranna*), gli strumenti di cucina ed i tessuti di tartan (*bregda*); infatti tutti tali strumenti, definiti come *sendilse athar* od antica proprietà del padre, dovevano comunque essere spartiti in comune tra i figli legittimi in aggiunta all'eredità di terra (*orba*). Nella situazione in cui invece non fosse stato presente alcun *comarba ferrdha* od erede maschile, una figlia avrebbe potuto ottenere completamente in eredità i beni mobili (*scuichthi*) ed anche i beni immobili (*ann-scuichthi*), se fosse stata in grado di fornire il servizio militare di attacco e difesa (*fuba co ruba*) nei confronti del capo del *fine*, come un qualsiasi erede maschio. Altrimenti, in caso contrario, non potendo offrire tale servizio, avrebbe potuto ottenere solo la metà dei beni *ann-scuichthi*.

L'esclusione delle donne dall'eredità del proprio *fine* è più esplicitamente dichiarato nella fonte più antica che noi possediamo a questo riguardo cioè il *Poema sulla successione ereditaria*. Tale testo contiene un insieme di leggi relative alla *banchomarba*, una donna che, come ultima superstite di un *gelfine*, ereditava a vita un possesso di terra in assenza di fratelli od altri eredi maschi all'interno del proprio gruppo familiare. Si afferma infatti chiaramente che, in caso di morte di tutti i cinque uomini del *gelfine*, il patrimonio ereditario sarebbe toccato di diritto al *derbfine*, eccetto che nel caso fosse stata presente un'ereditiera. Tale *banchomarba* però era vincolata a riconsegnare l'eredità indietro al proprio *fine* dopo la propria morte e non poteva trasmettere il patrimonio ereditato ai propri figli e figlie. Si dice espressamente che una donna ereditiera entrava in possesso della terra ereditaria (*ferann*) di suo padre e di suo nonno solo per la durata del suo

43 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 207-212.

periodo di vita (*re*), e che i contratti eventualmente stipulati da lei su questa proprietà non potevano essere ritenuti valevoli e trasmessi alla prole (*clann*), in quanto lei doveva essere considerata come sotto contratto (*áil*) ed era vincolata ad accordarsi con il *fine*. Qualsiasi fosse il tipo di accordo (*áil*) comunque nulla poteva essere ereditato dalla di lei prole, per quanto concerneva la terra (*ferann*), dopo la morte della madre, dal momento che quest'ultima non aveva alcun diritto dopo il periodo della sua stessa vita (*ré budein*). Il contratto od accordo della *banchomarba* con il proprio *fine* era formalizzato quando il capo del *fine* (*finnsruith*) prendeva garanzie dall'ereditiera per ottenere che la terra tornasse ai discendenti di linea agnaticia dopo la di lei morte. Nel secondo paragrafo, sempre in relazione all'eredità di una *banchomarba*, si afferma chiaramente che il membro più anziano (*finnsruith*) e capo (*flaith*) del *fine* doveva agire da garante nei confronti della *banchomarba* per quanto concerneva le terre di famiglia cioè la *fintiu*. Egli doveva prelevare un terzo del patrimonio ereditato dalla *banchomarba* come eredità derivante dal proprio lavoro (*cruib*) o dal proprio matrimonio (*sliasta*), oppure doveva comunque vincolare tutta la terra (*ferann*) di cui la donna aveva preso possesso legale, garantendo così la salvaguardia all'interno della famiglia della *díbad* e dell'eredità *orba* del *gelfine*. Tale garante però poteva essere costituito anche dal cosiddetto sesto uomo (*vi.edh*) cioè dal primo uomo del *derbfine*, ma le norme a questo proposito non sono chiarissime.

Nel *Poema sulla successione ereditaria*, al paragrafo 12, si dichiara che il *mac* *banchomarba* era l'unico *mac* che non aveva diritto ad ottenere le terre di famiglia (*finntiga*) e il patrimonio ereditario (*duthchus*) del *fine* di sua madre (*mathair*), definito come *maithre*, tranne che forse per una settima parte della terra di proprietà ereditaria (*tire dibaid*) come si afferma nelle note al medesimo paragrafo. La regola generale era infatti che le donne non potessero trasmettere l'appartenenza al proprio *fine* ai loro figli anche nel caso in cui trasmettessero loro proprietà derivanti dalla dote matrimoniale, i figli cioè dovevano sempre essere considerati come appartenenti al *fine* paterno e di conseguenza non potevano entrare in possesso di terre *fintiu* appartenenti al *fine* materno, definito *maithre* nei testi legali. Ai figli di un'ereditiera difatti era *proibito* prendere possesso di terra tranne nel caso in cui il *fine* di sua madre (*mathair*) fosse stato lo stesso (*inann*) di suo padre (*athair*), cioè nel caso in cui suo padre e sua madre fossero stati stretti parenti dello stesso gruppo agnaticio. In tale situazione le sue rivendicazioni, secondo Patterson, potevano essere fatte attraverso il diritto ereditario del padre. Nel medesimo paragrafo però si dichiara che, nonostante suo padre e sua madre si fossero trovati in questa condizione, il *mac* *banchomarba* avrebbe potuto ereditare la *finntiu* solo nel caso in cui all'interno del *fine* non ci fosse stato alcun altro membro, di sesso maschile, avente maggior diritto di suo padre alla proprietà della terra della *banchomarba*. Solo se dunque, all'interno del *maithre*, non ci fosse stato alcun altro parente (*coibnes*) più vicino del padre in

grado di parentela alla *banchomarba*, per quanto concerneva il diritto ereditario della terra. In tal caso il *mac banchomarba* non avrebbe potuto dunque ereditare alcuna parte della *fintiu*, pur essendo i suoi genitori imparentati, ma comunque avrebbe potuto entrare in possesso di una parte del patrimonio derivante dal lavoro della propria madre, definito come *orba cruib*, e della parte di patrimonio derivante dal contratto matrimoniale di sua madre, definito come *orba sliasta*, sia che la *banchomarba* in questione fosse una *cétmuinter* o prima moglie oppure una *adaltrach* o seconda moglie. Al paragrafo 13 tale concetto viene ulteriormente ribadito in quanto si afferma che nella condizione in cui la *fintiu* fosse appartenuta per diritto ereditario maggiormente al *maithre* della *banchomarba* piuttosto che al padre del *mac banchomarba*, allora il *fine* paterno, anche se imparentato con quello materno, doveva essere escluso dal diritto (*cirt*) alla spartizione comune (*comrainde*). Nel paragrafo successivo però si dichiara espressamente che una madre poteva trasmettere a suo figlio, tramite testamento (*ardthimna*) la terra ereditaria (*orba*) giudicata come sua personale peculiare proprietà (*munchoirche/munchoirthe*); cioè la terra (*ferann*) per cui la madre era ritenuta capace legalmente in quanto sulla proprietà in questione la donna poteva stipulare contratti valevoli. Tale proprietà, per cui non era dovuta restituzione (*aisic*) al *maithre*, era costituita dal patrimonio derivante dal lavoro della donna (*cruib*) o dal patrimonio relativo alla propria dote matrimoniale (*sliasta*), oppure dalla parte di eredità che un padre garantiva espressamente per sua figlia o *ingen* per affetto (*duthracht*) nei suoi confronti. Nel caso in cui il figlio che ereditava fosse il figlio di una seconda moglie o *adaltrach*, per lui era stabilito solo metà ammontare di eredità dal momento che per lui era stabilita solo metà responsabilità legale da pagare. Al momento comunque della morte della madre dopo la redazione di un testamento la *munchoirche* doveva essere spartita tra i figli in proporzione alle diverse porzioni di responsabilità legale assunte da ciascuno.

A questo riguardo nel primo paragrafo del *Poema sulla successione ereditaria* si dichiara che i contratti delle donne (*banchora*) erano considerati valevoli solo se le donne in questione avessero posseduto una loro peculiare proprietà femminile, definita come *bandtaig*, in tal caso i loro contratti potevano essere ritenuti ugualmente valevoli (*comarda*) come quelli di un qualsiasi altro uomo appartenente al *fine* e ritenuto capace legalmente. Con il termine *bandtaig*, nel testo appena citato, si vuole indicare infatti la terra che era di proprietà personale di una donna e che veniva definita *banfinntiu*. Tale terra, derivante da contratti valevoli stipulati da una donna, a differenza della *fintiu* appartenente al *fine* che alla morte della *banchomarba* doveva essere riconsegnato al *maithre*, era di diritto trasmessa da ogni donna ai propri figli ed alle proprie figlie. Queste ultime difatti ereditavano ciò per cui il *fine* materno o *maithre* aveva stipulato

contratti e avevano diritto a prendere possesso legale della terra in questione e ad ereditare il patrimonio materno costituito dall'eredità *cruibh* e dall'eredità *sliasta*. Viceversa, in caso di morte delle figlie o della figlia, la madre poteva rivendicarne le proprietà, derivate da contratti.

Differenze poi erano presenti nel caso la donna in questione non fosse una *banchomarba* ma una semplice *cétmuinte* od *adaltrach* e nel caso i figli di queste donne avessero come padre un irlandese autoctono appartenente cioè alla medesima *túath* e definito come *urrad/aurrad* nei testi legali, oppure un irlandese straniero proveniente cioè da un'altra *túath* e definito *deorad*, o uno scozzese proveniente da oltre mare, definito nei testi come *albanach* o come *murchairthe*. Infatti nel caso il padre appartenesse a queste due ultime categorie e la madre non fosse una *banchomarba*, il *fine* materno aveva il diritto di confiscare a proprio favore l'intero patrimonio ereditabile dai figli in questione, anche se si trattava di patrimonio *munchoirche*, cioè derivante dal patrimonio personale della madre. Questi figli infatti, essendo stranieri alla *túath*, non potevano sostenere la responsabilità legale degli altri membri del *fine* e dunque non avevano diritto a partecipare alla spartizione ereditaria. Nel caso invece si fosse trattato dei figli che una *cétmuinte* od una *adaltrach* avevano concepito con un *aurrad*, il *maithre* doveva lasciare loro come patrimonio ereditario rispettivamente due terzi, nel primo caso, o metà ammontare, nel secondo caso, della loro eredità *orba*, perché i figli in questione, provenendo dalla medesima *túath*, avevano diritto a partecipare alla divisione comune della responsabilità legale degli altri membri del *fine*. In particolare i figli di una *adaltrach* partecipavano alla compensazione del crimine di un parente solo per metà ammontare del crimine in questione, per tale motivo dunque avevano diritto a partecipare alla spartizione ereditaria solo per metà. Al paragrafo 14 a questo riguardo si dichiara che la metà (*leath*) del patrimonio ereditario di un *mac adaltraighe* o figlio di una *adaltrach* doveva essere riconsegnata al *fine* che aveva diritto al possesso della terra originaria (*firgrian*), mentre l'altra metà (*aill leath*) doveva essere divisa tra il *mac adaltraighe* e la sua stirpe. Le norme relative a ciò non sono però molto chiare. La *banchomarba* viceversa credo potesse consegnare sicuramente ai figli, qualsiasi fosse il padre, la propria eredità *munchoirche*. Un caso particolare era costituito da una donna *banchomarba* che avesse ricevuto il permesso di sposare uno straniero *deorad* o *murchuirthe* privo di terra, i figli di tale unione, classificati come *glas-fine* avevano diritto all'*orbae niad* cioè all'eredità del nipote.

Limiti erano comunque stabiliti sia per l'eredità dell'ereditiera che per l'*orbae niad*, in quanto la proprietà di una *banchomarba* non poteva essere maggiore della terra di un *bóaire*, cioè 14 *cumala*, mentre il figlio di uno straniero non poteva ottenere più di sette *cumala* di terra cioè la proprietà di un *ócaire*. Infatti

al paragrafo 15 del *Poema sulla successione ereditaria* si tratta della corretta (*cirt*) spartizione (*cobrainne*) del patrimonio ereditario del *fine* nei confronti di una donna per giusta (*cirt*) parentela (*comfocais*) e si afferma che per la figlia di un *bóaire*, che fosse rimasta come unica erede, erano stabiliti al massimo due volte sette *cumala* (*da vii cumal*) come eredità di terra (*orba*).

DISPOSIZIONE DELLE PROPRIETÀ FEMMINILI AI PROPRI EREDI

Molto interessanti sono anche l'insieme di norme riguardanti le varie proporzioni di eredità che le donne potevano trasmettere ai propri eredi legali cioè, a seconda dei casi, ai loro figli e alle loro figlie, oppure ai loro mariti. Le regole erano diverse a seconda del tipo di matrimonio ed a seconda se fossero presenti o meno dei figli. In particolare le norme riguardano anche la divisione delle responsabilità legali.

Innanzitutto si afferma che una madre (*mathair*) aveva diritto a versare garanzie (*raith*) di qualsiasi tipo per la propria prole (*maicne*). In seguito si elencano le vari spartizioni di eredità che dovevano essere portate a termine nel caso di morte di una donna.

In caso di morte di una moglie *cétmuinte* legalmente sposata (*urnadhma*) senza figli (*cen macu*) l'eredità (*dibaid*) doveva essere divisa tra il *fine* ed il marito (*fer*), in presenza di figli invece due terzi (*da trian*) erano stabiliti per la prole ed un terzo (*aon trian*) per il gruppo familiare.

In caso di morte di una moglie *adaltrach* legalmente sposata (*urnadhma*) senza figli (*cen macu*) erano stabiliti un terzo (*trian*) della *díbad* e della responsabilità legale (*cinaid*) della donna per il *fer* ed due terzi (*da trian*) al *fine*, altrimenti in presenza di prole l'eredità *díbad* e la responsabilità legale (*cinaidh*) della donna erano divise in due parti uguali tra la sua prole ed il di lei *fine*. Per quanto riguarda invece la responsabilità legale di una moglie *cétmuinte* legale cioè *urnadma* nei confronti dei figli si afferma che due terzi (*da trian*) della responsabilità ricadevano sui figli ed un terzo (*aon trian*) sul *fine*, mentre la responsabilità legale di una *cétmuinte* senza figli è divisa a metà tra il suo *fer* ed il suo *fine*. È preso in considerazione anche la situazione in cui la *cétmuinte* in questione si fosse risposata ed avesse concepito un altro figlio con un secondo uomo (*ii fer*), in tal caso le responsabilità legali (*cintu*) della donna si dovevano dividere sempre a metà tra figli e gruppo familiare, con in aggiunta un sesto (*vi.idh*) per il figlio del secondo marito. Al paragrafo 10 si afferma in particolare che, nonostante la donna in questione fosse poi andata a vivere con il secondo *fer*, il di lei *fine* non avrebbe mai pagato a quest'ultimo alcuna cosa, perché le compensazioni per la responsabilità legale della donna sarebbero state pagate dai figli (*maca*) del primo *fer* insieme ad i figli (*maca*) del secondo *fer* ed insieme al di lei *fine*.

In caso di morte di una *cétmuinter* riconosciuta (*aititin*) con figli (*co macu*), cioè di una donna di rapimento (*ben foxail*) e riconosciuta in seguito dal gruppo familiare, era stabilito un terzo (*trian*) della sua responsabilità legale per i figli di cui la metà (*leth*) doveva essere consegnata al *fine* in quanto il riconoscimento del rapimento non era considerato legale in questo caso, perché dopo il rapimento non vi era stato un fidanzamento legale (*urnaidm co dligthech*).

Nel caso di morte invece di una *cétmuinter* riconosciuta (*aititin*) ma senza figli (*cin macu*), un terzo (*trian*) della sua responsabilità legale (*cinadh*) era stabilito per il suo *fer* e due terzi (*da trian*) per il di lei *fine*, così come credo per la sua eredità. Le norme relative alle donne che venivano inizialmente rapite senza il consenso del *fine* e poi eventualmente riconosciute legalmente e sposate, erano molto varie e non credo di essere riuscita ad interpretarle bene. Comunque al paragrafo 11 si dichiara che, nella situazione in cui fosse stato portato a termine il rapimento (*foxal*) successivamente accettato con un atto di riconoscimento (*aitiudh*), un terzo (*trian*) della responsabilità legale e credo dell'eredità sarebbe dovuto essere ottenuto di diritto dalle persone (*lucht*) che avevano riconosciuto il rapimento, cioè penso i membri del *fine*, in compensazione dell'illegalità compiuta. Nel caso di una *cétmuinter* di rapimento (*foxail*) senza figli (*cen macu*), tre noni (*tri nomaid*) per il marito o *fer*, e sei noni (*vi.ix.maid*), invece in presenza di figli (*maca*) quattro noni (*cethre nomaid*) erano stabiliti per i figli e cinque noni (*.v.ix.*) per il gruppo familiare, oppure metà (*leth*) e metà di un nono (*leth .ix.*) e metà (*leth*) in aggiunta alla metà (*leth*) del nono (*ix*) per i figli. Invece nel caso di una moglie *adaltrach* di rapimento (*foxail*) senza figli (*cen macu*), due (*da*) noni (*.ix*) per il *fer* ed otto noni (*viii.ix.*) per il di lei *fine*, altrimenti in presenza di figli tre noni (*tri .ix*) ed un sesto (*vi*) per il *fine*.

I paragrafi successivi sono dedicati alle varie divisioni in parti dell'eredità (*díbad*) e del possesso di terra (*tellach*) di una donna che avesse avuto diversi figli (*clainni*) da diversi mariti (*fer*) nei confronti dei quali si trovava dunque nella situazione di essere rispettivamente una moglie *cétmuintire* o una moglie *adaltrach*, oppure di una donna che si fosse trovata nella situazione di aver contratto un fidanzamento legale con un uomo, nei confronti del quale era una moglie *cétmuintire*, pur avendo avuto i figli tutti da un altro uomo, nei cui confronti doveva dunque essere considerata come moglie *adaltrach*. In caso di divisione in cinque parti (*v*), due parti (*da rann*) erano stabilite per il *fine* e due parti (*da ranna*) per i figli di una moglie *adaltrach urnadma*. In caso di divisione in sette parti (*vii ranna*), quattro parti (*cethri ranna*) per i figli di una *cétmuinter urnadma*, due parti (*da ranna*) per il *fine*, e due parti (*da ranna*) per i figli di una moglie *adaltrach urnadma*. In caso di spartizione in otto parti (*viii ranna*), quattro parti (*cethri ranna*) sono stabilite per i figli della *cétmuintire urnadma*, due parti (*da rann*) per il *fine*, e due parti per i figli di una moglie *adaltrach*

urnadma. In caso di divisione in nove parti (*ix*), quattro parti (*cethri*) erano stabilite per i *maca* di una *cétmuintire urnadma*, due parti (*da ranna*) per i *maca* di una moglie *adaltrach urnadma*, due parti (*da ranna*) per il *fine* ed una parte (*rann*) per il *fer* della moglie *adaltrach*. In caso di divisione in dieci parti (*x*) quattro parti erano stabilite (*iv ranna*) per i figli della *cétmuintire*, due parti (*da ranna*) per i figli della moglie *adaltrach urnadma*, una parte (*rann*) per il *fer* della moglie *adaltrach urnadma*, due parti (*da ranna*) per i figli di una *adaltrach* di rapimento (*foxail*), e un terzo (*trian*) in aggiunta a qualcosa che viene lasciato per il *fer* della *cétmuintire* e della *adaltarch* e se ci fossero stati figli non avrebbero ottenuto nulla di quest'ultima parte.

Per quanto concerne invece nello specifico l'eredità lasciata ai figli da una donna si afferma che, in presenza di figli maschi, le figlie non potevano ottenere nulla della *díbad* materna né dei di lei ornamenti, sia che il loro padre fosse lo stesso dei figli maschi sia che fosse un altro. In particolare le figlie potevano ereditare dalla madre solo il patrimonio di *lanna*, *ranna* e *bregdha* cioè oro (*lann*), argento forgiato (*rann*), e tessuto tartan (*bregdha*). Da parte di padre invece le figlie potevano partecipare alla spartizione comune del patrimonio personale (*sét saindilsib*) del loro *athair* ma non alla spartizione comune dell'eredità di terra (*orba*). In mancanza di figli maschi le figlie avrebbero ereditato la *díbad* per il proprio periodo di vita con il vincolo di non poter alienare nulla di tale patrimonio e di doverlo riconsegnare al proprio *fine* alla morte, situazione che ho già analizzato a proposito della *banchomarba*.

Nei paragrafi successivi e conclusivi del testo vengono invece analizzate le diverse spartizioni ereditarie tra i figli le figlie di una donna che avesse sposato un solo marito oppure più mariti secondo i diversi tipi di matrimonio. La possibilità infatti per gli uomini di sposare più donne contemporaneamente, secondo diversi tipi di contratto matrimoniale, e per le donne dunque di essere contemporaneamente la *cétmuintir* o moglie capo del suo primo marito e la moglie *adaltrach* di un altro uomo, poneva la questione dell'eredità nei confronti dei figli avuti dalle diverse mogli e dai diversi mariti. Differenze inoltre erano anche presenti nel caso in cui la moglie *cétmuintir* e la moglie *adaltrach* fossero state *urnadma*, cioè legalmente sposate con precedente riconoscimento da parte del *fine*, oppure *foxail* cioè sposate in seguito ad un rapimento delle donne in questione senza precedente riconoscimento dell'unione da parte del *fine*.

Nella situazione in cui dunque una donna avesse un solo marito e alla di lei morte avesse lasciato un'unica figlia femmina, figlia di questo unico marito, quest'ultima avrebbe avuto il diritto ad ereditare il patrimonio secondo le norme proprie di una *banchomarba*, più volte ripetute. Nel caso in cui invece al momento della morte una donna si fosse trovata nella condizione di avere un'unica figlia femmina (*ingen*), o più figlie (*ingena*), come eredi e di avere però come marito un uomo che non fosse il padre delle figlie in questione, e con cui era stata sposata come moglie *adaltrach urnad-*

ma o come moglie *adaltrach foxail*, allora il marito avrebbe potuto ottenere una parte di eredità per primo, in qualità appunto di marito, mentre le figlie (*ingena*) avrebbero avuto diritto ad ottenere la parte di *díbad* propria del *maithre* o *fine* materno, con l'obbligo poi di restituirla alla morte senza possibilità di alienarla.

In caso la donna morta avesse come eredi sia figlie del primo marito che figlie del secondo marito, le figlie del marito con cui la donna era sposata al momento della morte avrebbero avuto il diritto ad ereditare per prime una parte di eredità, sotto il controllo del padre a cui eventualmente avrebbero dovuto riconsegnare la parte di *díbad* in caso di morte prematura, e ad ereditare la parte di eredità del *maithre*, secondo le solite norme delle *banchomarba*. Particolare infine era invece la situazione in cui una donna avesse come eredi figlie e figli maschi avuti dal marito con cui lei si trovava sposata al momento della morte. In questo caso il marito, in qualità di *fer* di una moglie *adaltrach* di rapimento (*foxail*), ed i figli maschi avrebbero avuto diritto per primi all'eredità in quanto le figlie non erano intitolate legalmente a ricevere l'eredità.

Interessanti sono infine gli ultimi paragrafi relativi alle norme riguardanti l'eventuale parte di eredità e responsabilità legale di figli ritenuti incapaci legalmente o non ancora precisamente riconosciuti come figli legittimi. Il primo caso trattato è quello dell'eredità *díbad* ottenuta senza la responsabilità legale (*cinaid*) cioè il caso in cui, essendo presenti dei residui di *díbad* rimasti al di fuori della spartizione tra i membri legali del *fine*, anche i figli incapaci legalmente di condividere la responsabilità per i crimini dei propri parenti potevano ereditare una piccola parte di patrimonio ereditario, senza per questo però condividere la *cinaid*.

Il secondo caso trattato è invece quello della responsabilità legale ottenuta senza però condivisione dell'eredità cioè il caso in cui, essendo presenti sempre figli incapaci legalmente, il marito della donna ed il gruppo familiare partecipavano alla compensazione comune dei crimini di tali figli ma ovviamente non potevano spartirsi la loro eredità, in quanto generalmente questi figli non prendevano parte alla spartizione della *díbad*, di cui non ricevevano alcuna porzione. Le stesse norme probabilmente valevano anche nel caso di figli minorenni che ancora non potevano assumersi la *cinaid* nei confronti degli altri membri del *fine*.

Gli ultimi due paragrafi infine contengono delle norme particolari relative al caso di figli nati all'interno del mese stabilito che, in seguito al versamento di garanzie al capo o *cenn* del *fine*, dovevano essere considerati equivalenti ai figli di una *cétmuinnter urnadma* o di una *adaltrach urnadma*, e al caso di figli nati dopo il mese stabilito che, sempre in seguito al versamento di garanzie al *cenn fine*, dovevano essere considerati come figli di una *cétmuintire foxail* o di una *adaltrach foxail*. Probabilmente questi casi si riferivano a figli per cui, credo, vi fossero problemi di attribuzione della paternità. Secondo Binchy

questi casi fanno riferimento ai figli di donne che, pur essendo prime o seconde mogli di un uomo, erano state rapite da un altro uomo di cui erano rimaste in cinta. Per tale motivo nella situazione in cui una di queste mogli avesse deciso di ritornare a vivere con il proprio marito legale, partorendo però il figlio del suo rapitore, il bambino doveva essere considerato di proprietà del *fine* materno e come figlio di una *cétmuinter foxail* o *adaltrach foxail*, nel caso in cui invece la donna rapita fosse stata regolarmente sposata il bambino doveva essere considerato come figlio di una *cétmuinter urnadma* o *adaltarch urnadma*. Erano però stabilite norme diverse appunto nel caso in cui il bambino fosse nato entro un mese dal rapimento o dopo un mese. Nel primo caso il bambino doveva essere considerato di proprietà del *fine* materno che poteva successivamente venderlo al *fine* paterno, in tal modo il bambino sarebbe stato considerato dai parenti del padre come il figlio di una *cétmuinter foxail* o di una *adaltrach foxail*. Nel secondo caso invece il bambino nato era considerato sempre di proprietà del *fine* materno ma, nella situazione in cui il rapitore avesse sposato poi legalmente la donna rapita, doveva essere considerato come il figlio di una *cétmuinter urnadma* o di una *adaltrach urnadma*.

Capitolo II

NORME RELATIVE AI DIVERSI CONTRATTI MATRIMONIALI ED AL RICONOSCIMENTO DELLE RELAZIONI SESSUALI

Le leggi mettono in risalto l'importanza della patrilinearità a tutti i livelli della società al fine di mantenere una stabilità sociale, in quanto i confini tra clan e gruppi famigliari sarebbero potuti essere elisi sotto molti aspetti dai vari contratti di dipendenza clientelare, e dall'alienazione di proprietà dovute alla stipulazione di contratti di matrimonio. Inoltre la patrilinearità doveva essere considerata anche come una sorta di difesa contro la dispersione di terre dovute al matrimonio di parenti femminili con stranieri. Come abbiamo già potuto vedere infatti la possibilità di stipulare contemporaneamente diversi contratti matrimoniali con più mogli, con conseguente presenza di eredi, sia maschi che femmine, figli di madre o padre diversi; la presenza di un'antica tradizione di affidamento ed adozione di bambini tra gruppi famigliari diversi; e la possibilità per *fuidir*, *botach*, *senclithe* e loro eredi, di entrare a far parte del *fine* di uno o più *flaith*, tramite rispettivamente uno o più contratti clientelari, ponevano dei problemi non secondari relativi alla spartizione dell'eredità del gruppo famigliare, con possibile dispersione del patrimonio di famiglia e dunque conseguente necessità di salvaguardare la *díbad* e la *fintiu*⁴⁴.

La necessità di una coesione interna del *fine*, intorno a delle linee ereditarie ben precise, richiedeva che tutti i suoi membri venissero controllati. Esistevano dunque delle precise regole che portavano all'esatta distinzione tra figli legittimi ed illegittimi, inoltre vi erano disposizioni concernenti le proprietà appartenenti alle donne del *fine*, proprietà che dovevano passare sotto il diretto controllo del gruppo famigliare, nel caso la donna avesse sposato uno straniero. Erano dunque stabiliti vari classi di rapporti matrimoniali e vari gradi di legittimità dei bambini, all'interno di un sistema concernente i rapporti sessuali molto diverso da quello presente nel resto d'Europa. Le donne infatti, secondo l'opinione di Patterson, nonostante le varie limitazioni, mantenevano un alto grado di personale identità sociale e di libertà sessuale. Patterson in particolare afferma che, nonostante in Irlanda, come nel resto dell'Europa antica, non ci fossero regole molto rigide relative alla scelta del compagno, tranne ovviamente per quello che concerne l'incesto ed altri casi di tabù, vi era comunque una preferenza per il matrimonio tra appartenenti a gruppi famigliari con legami di parentela abbastanza stretti, e tra figli di persone di

44 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pag. 321.

uguale rango sociale⁴⁵. Nella *Cáin Lanamna*⁴⁶ ad esempio si descrivono i dieci tipi di unioni matrimoniali e si specifica che queste unioni dovevano essere considerate come avvenute tra persone di uguale rango sociale. Ugualmente nel testo legale *Críth Gablach* si fa spesso menzione di matrimoni avvenuti tra membri appartenenti alla medesima classe sociale, in tal caso le mogli sembrerebbero avere lo status di *cétmuinte* cioè di mogli capo. Questo termine infatti era anche applicabile al marito ed indicava il capo famiglia. Il matrimonio tra membri del medesimo rango sociale non comportava, come vedremo meglio in seguito, che il rapporto matrimoniale fosse per forza basato su doti matrimoniali di uguale proporzione come contributo alla proprietà matrimoniale in comune detta *tincor*. Sembrerebbe infatti che la dote matrimoniale data dalla famiglia della moglie comprendesse solo un terzo della dote costituita da bestiame o *tinol*, tale proporzione però cambiava nel caso il matrimonio avvenisse tra una donna figlia di un contadino ed un figlio di un membro della classe nobile, in tal caso infatti la dote della moglie doveva contribuire per due terzi all'ammontare generale del *tinol*, tale pagamento era infatti considerato come una specie di multa che la donna di umili origini doveva pagare per entrare a far parte delle classi privilegiate. Patterson pone l'accento sul fatto che i figli delle classi più nobili, per vedere riconosciuta la loro nobiltà e quindi l'elezione alle cariche più onorevoli, dovevano potersi basare sulla nobiltà e sul patrimonio di entrambi i genitori. Era dunque obbligatorio per una donna che riuscisse ad affiliare il proprio figlio illegittimo al gruppo familiare del marito, in seguito ad un giuramento sulla sua paternità, pagare un sostanziale ammontare al gruppo familiare in questione come *seoit fóesma* o denaro di protezione, un analogo pagamento era anche domandato quando un bambino era condotto nel gruppo familiare per adozione, in tal caso l'ammontare versato veniva definito *logh iarraithe* o prezzo di adozione. Connessa con la pratica di dare doti alle donne, era dunque la preferenza per il matrimonio con un parente o una stirpe con legami di parentela stretti, questo per cercare di mantenere la proprietà all'interno del *fine*, o tra rami imparentati. Questa usanza ci è testimoniata dal fatto che in alcuni documenti di natura ecclesiastica, come ad esempio il "Secondo Sinodo di San Patrizio" dove si denunciavano i matrimoni tra cugini di primo grado⁴⁷.

Sempre secondo l'opinione di Patterson un'altra pratica era molto importante e cioè la norma della residenza patrilocale, nel senso che gli uomini erano obbligati a rimanere presso i loro padri quando era loro richiesto, per cui una giovane coppia spesso viveva nella medesima residenza del padre del marito o comunque nelle

45 N. Patterson, *Cattle-Lords...*; pp. 288-289.

46 *Cáin Lanamna* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 502.29-519.35.

47 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 289-291.

vicinanze anche se ciò spesso non comportava comunque la co-residenza. L'enfasi sull'abitazione presso il luogo di residenza della famiglia del marito era molto importante nel caso in cui il matrimonio venisse contratto tra famiglie distanti. In questo caso ci si aspettava dunque che fosse la moglie a spostarsi dalla sua famiglia d'origine, perché un uomo che abbandonava la propria famiglia per recarsi nella residenza della moglie rivendicava il pagamento del prezzo d'onore sulla base del valore del prezzo d'onore della moglie, che era sempre la metà di quello di un uomo di uguale rango sociale e proprietà. In questo tipo di matrimonio la donna aveva diritto ad ereditare in usufrutto vitalizio la proprietà del padre, quando questi non aveva figli, e del *gelfine* in mancanza di eredi maschi. Quando un'ereditiera o *banchomarba* sposava un suo parente prossimo, i bambini nati dal matrimonio avevano diritto ad ereditare normalmente i diritti sulla proprietà che derivavano dal loro nonno materno. Matrimoni tra parenti di uguale rango avevano la potenzialità di collegare fra loro branche delle famiglie nobili all'interno del medesimo gruppo familiare, danneggiando così invece i rami collaterali più poveri la cui posizione svantaggiosa veniva così perpetuata e mantenuta. Queste strategie matrimoniali erano dunque proprie della classi sociali nobili che dovevano mantenere il proprio status sociale⁴⁸.

Le leggi irlandesi dipingono il matrimonio come una relazione sociale e contrattuale, definita con il termine *lanmanacht* o *lanamnas*, che richiede la partecipazione volontaria di entrambi i coniugi o *céili*. La donna infatti non meno che l'uomo, doveva essere consenziente e presentare desiderio sessuale nei confronti del coniuge, e poteva divorziare da un uomo a causa dell'inadeguatezza sessuale di quest'ultimo. Le norme fanno riferimento in alcuni casi ad un dono, definito con il termine *sicail*, consegnato alla moglie per avere preservato la propria verginità per il marito. In ogni caso comunque, al momento della stipulazione del contratto matrimoniale, il padre della donna riceveva da parte del marito un *coibche*, cioè un dono pre-nuziale dato in garanzia del mantenimento delle proprie obbligazioni matrimoniali e, nel caso la donna fosse stata orfana, il *coibche* doveva essere consegnato al suo parente maschio più prossimo o al capo del *fine*.⁴⁹ Nell'opinione di Patterson⁵⁰ tale *coibche*, a cui si fa sempre riferimento nei testi legali, non veniva consegnato come compensazione per la verginità della donna sposata, in quanto il cosiddetto dono del mattino o morning gift proprio delle leggi germaniche non aveva alcun preciso ruolo nella stipulazione dei matrimoni irlandesi, bensì aveva una funzione di vincolo legale ed era pagato per ognuna delle unioni o *lanamna* socialmente riconosciute e assicurava essenzialmente il pubblico riconoscimento

48 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 291-293.

49 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 297-298.

50 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 297-298.

del matrimonio da parte del parente della sposa e la garanzia che i vincoli matrimoniali venissero rispettati. Dopo che il matrimonio era stato stabilito ed il *coibche* versato completamente o in parte, la donna veniva descritta come *urnaidm* cioè vincolata per contratto. Nei testi legali infatti i vari tipi di moglie legali, come ad esempio la *cétmuintir* e la *adaltrach*, sono sempre ulteriormente specificate con il termine *urnaidm*, in caso contrario non dovevano essere considerate legalmente riconosciute e difatti il termine non veniva adoperato per designare le concubine. Secondo Patterson comunque non è chiaro se una donna potesse essere vincolata senza il versamento di un *coibche*, ma il tipo di persone che potevano essere dispensate dal versamento del *coibche* erano persone o molto povere o non convenzionali e che quindi con ogni probabilità non contraevano matrimoni pienamente legali. Nonostante l'ammontare del *coibche* variasse al variare del patrimonio, le leggi irlandesi stabiliscono un pagamento legale standard che era stabilito come metà dell'ammontare del prezzo d'onore o *lóg n-enech* del padre della sposa. Inoltre nonostante il *coibche* venisse pagato al padre o ad un parente della sposa, questa comunque ne prendeva parte e poteva confiscarne l'intero ammonterere nel caso il marito non avesse mantenuto fede ai propri doveri od avesse accolto in casa una seconda moglie od una concubina. Nell'opinione di Patterson all'inizio della relazione il *coibche* serviva a proteggere il marito dalla possibilità di frode. Per questo motivo era illegale per la donna tenere per sé il *coibche* perché in questo caso l'uomo non sarebbe stato protetto contro l'eventuale abbandono da parte della moglie, in quanto il parente che riceveva il *coibche* si supponeva dovesse obbligare la donna a mantenere il suo accordo e le proprie obbligazioni senza rifuggire dai doveri legali del matrimonio, a meno che lei non avesse delle ragioni accettabili. Il *coibche* serviva come garanzia del fatto che l'unione era stata effettivamente contratta e proteggeva il marito dunque anche da un altro tipo di frode, cioè nel caso in cui la sua unione con la moglie non venisse accettata a posteriori dal parente della moglie. In questa situazione il *coibche* serviva come prova che il contratto era stato stabilito. Qualunque dei due sposi poi avesse causato la rottura dell'accordo matrimoniale veniva poi penalizzato con la confisca del *coibche* che veniva versato in compensazione alla persona ingiuriata. Nel caso in cui una donna venisse abbandonata dal marito o rimanesse vedova, tratteneva per sé il *coibche* e Patterson afferma che, in assenza di altre testimonianze, si potrebbe concludere che nel caso una moglie morisse prima del marito il *coibche* probabilmente si andava ad aggiungere al resto del di lei patrimonio. In tal modo infatti anche l'ammontare del *coibche* sarebbe passato in eredità ad i suoi parenti più prossimi, in particolare a suo figlio o ai suoi figli, piuttosto che a suo marito che altrimenti avrebbe potuto trasmettere

in eredità tale patrimonio a dei figli di un'altra donna⁵¹. Per quanto concerne la composizione della dote, definita con il termine *tincor*, ci sembra fossero poche differenze tra i beni portati in dote dal marito o dalla moglie come contributo al patrimonio comune. Da quanto contenuto nella *Cáin Lanamna* la dote doveva essere costituita da terra, bestiame, attrezzatura, utensili o mobili. In tal caso la terra data in dote spesso era costituita da strisce di terra arabile sparpagliate in posti diversi, in tal modo infatti il loro usufrutto da parte della donna non avrebbe comportato alcun problema di organizzazione economica al di lei *fine* che avrebbe mantenuto il controllo dei territori più produttivi. La parte di dote costituita da capi di bestiame veniva definita *tinol* ed era costituita fondamentalmente da mucche, pecore e maiali. Le donne comunque dovevano portare in dote i tradizionali utensili femminili per la filatura e la tessitura, insieme a stoviglie ed utensili domestici, mentre presumibilmente gli uomini portavano in dote attrezzi per lavorare il legno, la terra e per eseguire i diversi lavori agricoli. Nei testi si fa riferimento a grandi e piccoli lavoratori, probabilmente una donna veniva considerata come una grande lavoratrice nel caso avesse posseduto tutti gli attrezzi per compiere il proprio lavoro, infatti in caso di separazione o divorzio della coppia le vari parti dovute a ciascun *céile* dipendevano non solo dal lavoro effettivamente svolto ma anche dalla proprietà o meno degli attrezzi con cui i lavori venivano portati a termine⁵². Per quanto concerne la divisione del lavoro prettamente agricolo, definito con il termine generale *aurgnam*, nella *Cáin Lanamna* si afferma che le mogli sovrintendevano in particolare all'aratura, alla mietitura, al pascolo del bestiame, alla mungitura, al nutrimento di persone ed animali e all'ingrassamento dei maiali. Secondo l'opinione di Thurneysen molto probabilmente le donne non compievano comunque questo lavoro da sole, in particolare a livello delle classi nobili o più agiate, ma venivano aiutate dai servi oppure erano proprio questi ultimi che lo compievano. Infatti nella *Cáin Lanamna* si dichiara esplicitamente che in caso di separazione o divorzio le parti dovute legalmente ai due *céile* erano valutate tenendo conto di chi fosse la proprietà del bestiame e della terra, e di chi avesse compiuto l'*aurgnam* ed in quali proporzioni o di chi fosse stata la proprietà dei servi, attendenti e pastori che avevano portato a termine il servizio lavorativo. Nell'opinione di Patterson⁵³ il modello base era comunque quello che le donne, anche di status nobile, fossero ritenute capaci di compiere qualsiasi tipo di lavoro che doveva essere svolto in una fattoria in modo da poter affrontare i periodi in cui il marito poteva essere assente, ma vi erano anche alcune attività che erano portate a termine solo dalle donne, anche

51 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 297-298.

52 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 299, 304-305.

53 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 305-308.

quando gli uomini erano presenti. Attività specificatamente maschili non sembrerebbero comunque essere esistite nella sfera lavorativa ma erano confinati alla sola sfera militare. Le donne giocavano un ruolo fondamentale nel lavoro dei latticini, in particolare per quanto concerne la mungitura definita con il termine *crudh*. Inoltre si fa menzione di una divisione del lavoro, concernente la cura del bestiame, tra la conduzione al pascolo delle mandrie e dei greggi e la costruzione di staccionate ed ovili, definita con il termine generico di *liasrad*, che era propria dell'uomo, lo sparpagliamento della paglia come lettiera per il bestiame, definito con il termine *esrad*, proprio della donna, e la loro sorveglianza, definita *imcomet*, propria dei servitori distinti in bovani o *buachailli* e pastori od *ogairig*. Tra i compiti femminili si ricordano fondamentalmente quindi la preparazione della lettiera, la nutrizione degli animali dentro un recinto durante i periodi di ingrassamento o *methad*, di cattivo tempo, di malattia, di parto, di confisca. Un compito importante era l'ingrassamento dei maiali con gli avanzati. Importantissimo poi era il confezionamento di vestiti, che includeva tutti gli stadi della lavorazione della lana (*olla*), del lino (*lin*), e della pianta colorante *galsine*, in particolare la produzione del lavoro artigianale di questo tipo veniva definito con il termine *lamthorad* cioè produzione della mano. Per quanto concerne il lino, le donne raccoglievano i semi, curavano la crescita della pianta, la raccoglievano, la facevano macerare, la battevano, e sottoponevano le fibre di lino grezze ai vari stadi di preparazione. Inoltre la donna curava tutti gli stadi della coltivazione e preparazione della pianta *galsine* e si occupava del lavoro di cimatura, pettinatura, sgrossatura, cardatura e filatura della lana. Quando il filo era pronto veniva sottoposto alla tintura, alla tessitura, alla lavorazione a maglia, inoltre tessuti di lino venivano infatti spesso cuciti e decorati, mentre i vestiti di lana venivano drappeggiati. È interessante far notare come il lavoro di cucitura venisse insegnato solo alle figlie delle classi nobili durante il periodo di affidamento, presumibilmente perché era alto il costo dei materiali usati nel lavoro di ricamo. La donna, a livello delle classi nobili, era inoltre importante per quanto concerneva l'approvvigionamento di cibo e l'intrattenimento degli ospiti, attività che dipendevano in larga misura dalla sua supervisione, tanto che una donna poteva intrattenere ospiti anche in assenza del proprio marito. Nella *Cáin Lanamna* si afferma che una donna poteva intrattenere ospiti per un numero equivalente alla metà di quello concesso al marito in accordo al di lui rango sociale in caso di sua assenza, in modo tale da non contravvenire al dovere tradizionale di intrattenimento degli ospiti e dei loro seguiti. Patterson a questo riguardo fa presente come, in assenza di molti domestici, la mobilità degli uomini dipendesse in larga misura proprio dalle abilità e dall'affidabilità delle loro mogli che dunque rivestivano un ruolo fondamentale all'interno della società. Per quanto riguarda il lavoro degli

uomini nella *Cáin Lanamna* si fa presente che la parte dell'uomo relativa alla produzione del latte, definito con il termine *blicht*, delle mucche di sua moglie dipendeva dal di lui contributo alla cura del bestiame, descritto come *liasrad* o conduzione al pascolo. Nonostante la cura degli animali al pascolo fosse spesso attribuita a bovani e bambini, comunque la responsabilità del marito sembrerebbe essere stata quella di supervisore al pascolo degli animali, per assicurare che il bestiame non causasse danno ai raccolti altrui e non andasse perduto. In gran parte, il lavoro del marito doveva essere quello della coltivazione della terra. Gli uomini avevano particolari diritti nei confronti del grano od *arbur* e, a meno che loro non avessero dei servi, essi erano occupati a portare a termine tutti i procedimenti concernenti la coltivazione, cioè l'aratura, la semina, l'erpatura, la sarchiatura, e la mietitura fino alla trebbiatura, all'essicamento in forno, e all'immagazzinamento. Anche la costruzione di staccionate era proprio degli uomini, insieme alla costruzione di edifici, strade, e fortificazioni. Il ruolo fondamentale dell'uomo era però, secondo l'analisi di Patterson⁵⁴, quello manageriale di assunzione delle responsabilità relative alla produzione agricola, definita con il termine generico di *torad*, ed alla produttività del proprio patrimonio, di cui un elemento fondamentale era la sua responsabilità nei confronti dei servizi clientelari e delle obbligazioni militari che erano essenziali per la sopravvivenza della famiglia in un mondo in cui razzie e saccheggi erano comuni. La maggior parte dell'attività dell'uomo doveva dunque essere quella relativa ad una politica organizzativa che si esplicava con il consultarsi con gli altri uomini, con il partecipare alle *airecht*, con la stipulazione di contratti e con portare ad esecuzione atti legali. Inoltre tale attività includeva la partecipazione alle obbligazioni militari derivanti dai rapporti clientelari, tali attività venivano definite con il termine generico di servizio *fuba agus ruba*, cioè servizio di attacco e difesa, e comprendevano tutta una serie di obblighi militari dovuti da qualsiasi cliente, di qualsiasi rango sociale fosse, al proprio *flaith* o signore.

Durante il matrimonio ciascun *céile* si supponeva dividesse l'uso del capitale portato da ognuno in contribuzione al patrimonio comune o *tincor*. Se il matrimonio era produttivo e produceva la crescita del patrimonio comune della coppia (*somoíne lánamnus*), si presentava la possibilità per ciascuno dei due sposi di acquisire un surplus personale detto *forraid*. Tale surplus era considerato di proprietà peculiare di ciascun *céile* ed era anche l'unica porzione di patrimonio personale che qualsiasi donna poteva alienare, anche senza il consenso del marito. Per esempio una donna che lavorava la lana od il lino aveva diritto alla proprietà dei prodotti finiti, definiti con il termine generico di *lamthorad*, e nel caso lei avesse scambiato i prodotti per un animale, lei aveva poi diritti di proprietà sull'animale in questione

54 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 307-308.

e sulla conseguente produzione di latte, carne o di vitelli, agnelli e maialini. Tale proprietà era poi da considerarsi parziale o totale a seconda se il sostentamento dell'animale fosse stato condotto o meno su terra di appartenenza del marito. Dallo studio dei testi legali, in particolare dal *Cáin Lanamna*, si deduce che i giuristi irlandesi avevano stabilito una dottrina della proprietà basata sulla divisione di un prodotto in tre parti uguali in accordo a chi forniva la terra (*tir*), i sementi o il bestiame (*cethra*), ed il servizio lavorativo o *aurgnam*. Nella divisione della proprietà matrimoniale, in caso di divorzio o morte, o durante il matrimonio se i due coniugi volevano fare il bilancio dei propri patrimoni personali, la produzione o *torad* della terra, del bestiame e del lavoro, al termine di un ciclo agricolo, era diviso in tre parti in accordo a questo schema. La terza parte propria dei lavoratori era suddivisa ulteriormente in tre parti. Una parte andava al marito, una alla moglie, ed una ai servi, attendenti o pastori e, nel caso questi ultimi fossero stati di proprietà di uno dei due *céile*, questa parte spettava al coniuge in questione. Così un nono o *nomad* del prodotto totale era dato a ciascun sposo, senza basarsi in particolare su quale di loro avesse contribuito al capitale che aveva generato il prodotto. I maiali ad esempio erano considerati di proprietà in proporzione a seconda della persona a cui appartenevano il grano e il latte con cui i maiali in questione erano stati comprati ed ingrassati. Se una donna aveva solo latte di un nono, cioè del latte derivante dalle mucche del marito che lei mungeva, e lei comprava un maiale e lo nutriva con tale latte, aveva la proprietà solo ad un nono del bacon prodotto da detto maiale, mentre nel caso il marito avesse comprato il maiale e lei lo avesse solo ingrassato lei avrebbe dovuto ottenere un diciottesimo del bacon prodotto. I prodotti del lavoro intensivo, come la lana, il lino o la pianta colorante *galsine*, erano divisi a seconda dei processi che erano stati da ognuno compiuti, maggior lavoro veniva compiuto dalla donna maggiore era la parte di prodotto che lei otteneva. Da tutto l'insieme delle norme legali si potrebbe dedurre, come fa giustamente notare Patterson⁵⁵, che i matrimoni venissero intesi come un modo per unire le risorse e le possibilità di produzione degli sposi, in modo tale che ciascuno di loro avesse una parte di ogni cosa prodotta nella fattoria e che anche il coniuge più povero potesse ottenere un nono della produzione totale dell'altro in retribuzione del lavoro compiuto. Ma i commentari più tardi sembrano stabilire tale partecipazione agli utili a seconda dell'ammontare della dote portata in contribuzione, rivendicando il fatto che la donna poteva ottenere metà e non un terzo dell'intero terzo dato per il servizio lavorativo nel caso fosse stata una grande lavoratrice con il latte, cioè se oltre a mungere le vacche fosse stata anche proprietaria della zangola e degli attrezzi da mungitura. La medesima questione si proponeva per quanto concerneva la parte

55 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 308-310.

della moglie rispetto alla produzione di grano (*arbur*), alla produzione di bestiame giovane, definito con il termine *indad* o *indoth* indicante la produzione di vitelli, agnelli e maialini, ed alla produzione agricola in generale.

NORME RELATIVE AL DIVORZIO E AL TERMINE DEL MATRIMONIO

Nel caso in cui gli sposi avessero deciso di dividersi in maniera consensuale o *imthoga*, la divisione della proprietà avveniva in accordo alle porzioni di terra, bestiame ed attrezzi agricoli e domestici che i due sposi possedevano. Le medesime regole vigevano nel caso uno dei due sposi morisse prima dell'altro, dal momento che gli sposi non erano eredi diretti l'uno dell'altro in maniera primaria; gli eredi erano infatti i figli, le figlie, e il *fine* di ciascun *céile*. Nell'opinione di Patterson la decisione di separazione e divorzio era da considerarsi privata dal momento che non sembrerebbe che l'autorità clericale o giudiziaria avessero un ruolo su tale decisione. Teoricamente dopo un divorzio consensuale (*scarad imthoga*) ciascun sposo era nella situazione di potersi risposare o di mantenere un bambino in modo da poter ottenere la sicurezza di un mantenimento in vecchiaia. Come vedremo meglio in seguito infatti ogni figlio o figlio adottivo aveva il dovere di mantenere i propri genitori naturali ed i propri genitori adottivi in vecchiaia o in situazione di bisogno. Per poter attuare una separazione legale od un divorzio era necessario che fossero presenti delle motivazioni valide, infatti nel caso un *céile* avesse abbandonato l'altro senza motivo, il *céile* in questione sarebbe incorso nel pagamento di determinate multe. Le leggi indicano in particolare alcune situazioni in cui un uomo poteva divorziare dalla moglie senza dover fare alcun tipo di divisione di proprietà con quest'ultima, questi casi includevano l'adulterio, l'aborto, l'uccisione di un bambino, furti frequenti, generale incompetenza domestica, l'aver fatto vergognare il marito o l'averlo abbandonato. La moglie poteva lasciare il marito all'inizio del matrimonio, mantenendo il suo *coibche*, nel caso ci fosse stata frode o *imdiupairt* nel contratto o *lanamnacht*, in particolare per quanto concerneva la possibilità del marito di darle figli legittimi. La legge riporta tra i motivi l'impotenza del marito, il suo essere troppo grasso per lavorare, una sua disqualificazione sociale, come ad esempio l'essere privo di terra e nullatenente, e il fatto di aver preso gli ordini sacri. Dopo la stipulazione del matrimonio la moglie poteva andarsene con la propria dote ed il *coibche*, nel caso suo marito l'avesse calunniata, avesse ripetuto una satira contro di lei facendo ridere la gente di lei, l'avesse punita senza pieno diritto legale e avesse lasciato una cicatrice su di lei, l'avesse soppiantata per un'altra donna, l'avesse rigettata sessualmente preferendo giacere con degli uomini nella stalla, le avesse

dato da bere una pozione afrodisiaca per sedurla o l'avesse privata dell'uso della sua giusta porzione di cibo e beni. Come fa notare giustamente Patterson, esistevano dunque delle regole legali ben precise concernenti il mutuo rispetto, il giusto trattamento economico ed un'adeguata relazione sessuale. La legge prevedeva che un uomo potesse cercare di essere prepotente nei confronti di sua moglie e in tal caso provvedeva alla protezione di quest'ultima nei confronti del marito, rifacendosi al fatto che il di lei *fine* doveva essere in grado di proteggere i suoi diritti anche senza una richiesta ben precisa in tal senso, d'altra parte se una donna fosse scappata via da suo marito e lo avesse abbandonato senza un buon motivo i parenti erano vincolati a ricondurla a lui. Nel caso in cui l'accordo venisse rotto in maniera illegale ed uno dei due *céile* avesse sottratto una parte del *tincor* di nascosto (*taide*) o in maniera fraudolenta (*imdiupairt*), il coniuge ingiuriato aveva il diritto di confiscare la proprietà dell'altro. Nel caso una delle due parti non fosse stata legalmente qualificata, ad esempio per aver commesso un furto od un crimine in generale, la parte dovuta per il servizio lavorativo del *céile* non qualificato era confiscato in favore del *céile* qualificato legalmente. Un'altra penalità poteva però anche consistere nella confisca del *coibche* in favore della parte lesa, in particolare una prima moglie *cétmuintir*, nel caso il marito avesse introdotto in casa una seconda moglie, aveva il diritto di confiscare per sé il *coibche* dato a suo padre dal marito, al momento della stipulazione del *lanamnacht*, e il *coibche* che era stato consegnato per la seconda moglie *adaltarch urnadma*. Tali norme infatti avrebbero permesso ad una moglie o ad un marito abbandonati di ricevere una compensazione per il danno subito, in modo da potersi ristabilire anche economicamente al di fuori del matrimonio. Nelle unioni che non ricevevano un riconoscimento legale invece non si poneva il problema della divisione in parti delle proprietà, in accordo ad un commentario comunque vi era uno scambio di porzioni di lavoro artigianale, basatesi sulle proporzioni proprie di un prima moglie o *primben*, per esempio tra un uomo ed una dei vari tipi di concubine distinte dalla legge, erano possibili delle rivendicazioni al frazionamento della proprietà dei prodotti artigianali lavorati dalla donna, frazioni che potevano essere di un quarto o di un quinto rispetto a quelli dovuti ad una moglie legale. Lo scambio egualitario tra uomini e donne nei confronti della separazione sembrerebbe essere stata una finzione legale nel caso delle concubine, perché non vi è testimonianza che gli uomini potessero avere uguale importanza delle donne nella produzione di vestiti. Comunque anche in questi tipi di unioni vi era protezione contro le conseguenze della separazione⁵⁶.

56 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 310-311.

CLASSI DI DONNE RICONOSCIUTE LEGALMENTE E VARIETÀ DEGLI ACCORDI MATRIMONIALI

Le informazioni relative ai diversi tipi di mogli ed ai vari contratti matrimoniali si trovano fondamentalmente in due trattati antico irlandesi: il *Díre-text*⁵⁷ e il *Cáin Lánamna*. Il primo concerne in particolare le norme relative alla rivendicazione legale del pagamento delle *díre*-multe stabilite in accordo alla dignità di ciascuno e le norme riguardanti l'atto di stabilire chi fosse responsabile per la compensazione dei crimini commessi da o contro donne e figli, e quindi chi di conseguenza avesse diritto anche ad ottenere il loro prezzo d'onore o *lógh n-énech*. Infatti, in caso di un crimine commesso contro una figlia ancora non sposata, la *díre*-multa doveva essere pagata in compensazione a suo padre o, se orfana, al suo parente maschio più prossimo e sulle medesime persone doveva ricadere la di lei responsabilità legale. Viceversa nel caso una donna fosse stata riconosciuta legalmente come donna sposata da parte del suo gruppo familiare, queste obbligazioni passavano a suo marito ed ai suoi figli, in proporzioni diverse a seconda anche del tipo di matrimonio. Al paragrafo 26 si afferma chiaramente che un padre (*atahir*) rivendicava in giudizio (*adagair*) per conto della propria figlia (*ingen*), un marito o capo famiglia (*cétmuintir*) rivendicava a giudizio per conto della propria moglie *cétmuintir*, i figli maschi (*mecc*) rivendicavano in giudizio per conto della propria madre, in caso di una donna con prole (*be clainne*), il gruppo familiare rivendicava in giudizio per conto di una donna di famiglia o *be fine* e la chiesa (*eclais*) rivendicava a giudizio per conto di una donna di chiesa (*be eclaise*).

Il *Díre-text* in particolare presenta una lista di mogli a seconda del grado di consenso del loro *fine* al matrimonio. Vengono così suddivise quattro classi di donne e cioè la moglie *cétmuintir* o moglie capo, la *ben aiten* o moglie riconosciuta e vincolata (*aranaisc*) dal proprio *fine*, la *ben aiten* riconosciuta ma non vincolata (*nad aurnascar*) e non comandata (*nad forngarar*) dal proprio *fine*, e la *ben foxail* o donna di rapimento. La linea di demarcazione fondamentale era comunque tra la moglie *cétmuintir* e la *ben aiteten* che erano considerate come mogli legalmente riconosciute, anche nel caso fossero seconde mogli o mogli *adaltrach*, e la *ben bis for foxul* o *ben foxail* cioè la donna rapita la cui unione spesso non veniva riconosciuta neppure post-facto dai *fine*. È interessante però far notare che nel *Poema sulla successione ereditaria* si dichiara espressamente che anche una *ben foxail* poteva essere considerata come una *ben urnadma* nel caso l'unione illegale fosse stata successivamente riconosciuta e convalidata legalmente dai gruppi familiari. Il termine *urnadma*, ado-

⁵⁷ *Díre-Text* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 922.12-923.17; pp. 436.33-444.11.

perato per definire ulteriormente sia prime che seconde mogli, indicava il fatto che le donne in questione erano state legalmente sposate, secondo una delle unioni o *lanamna* legalmente riconosciute, e che il loro status di mogli era stato accettato e riconosciuto da entrambi i gruppi famigliari.

In generale comunque si può affermare che la *cétmuinter* era sposata sempre con il riconoscimento di entrambe le famiglie, quella del marito e quella sua propria, e doveva essere considerata come *urnadma* cioè legalmente vincolata. In alcuni testi legali, in particolare nei commentari tardi, questo tipo di moglie viene definita anche come *primben* o prima moglie, nonostante il termine venga poi adoperato per indicare anche altri tipi di seconde mogli. Al paragrafo 25 in particolare si afferma che la moglie *cétmuinter* era l'unica donna a cui veniva riconosciuto un diritto legale (*cain techta*) suo proprio (*a side*), eccetto nel caso in cui non avesse tenuto un comportamento disdicevole (*anfolaid*) nei confronti del proprio *céile*, profanando il matrimonio e causando la separazione ed il divorzio (*imscartha*) tra lei ed il marito. Qualsiasi altro tipo di donna o moglie, anche se riconosciuta legalmente, doveva essere considerata come soggetta al diritto legale (*cain*) di suo marito o del suo gruppo famigliare. Inoltre una moglie *cétmuinter*, a differenza delle seconde mogli i cui diritti erano considerati maggiori nel caso avessero partorito uno o più figli, era l'unica il cui status sociale e i cui diritti legali erano riconosciuti a priori e non dipendevano dalla presenza o meno di prole. Nell'opinione di Power⁵⁸ una moglie *cétmuinter* sostanzialmente poteva essere sposata secondo tre fondamentali tipi di matrimonio e cioè: l'unione di patrimonio comune o *lanamnus comthinchur*, in cui entrambi i coniugi contribuivano in proporzioni uguali al patrimonio comune (*tinol*) della coppia, e in tal caso la moglie veniva ulteriormente definita come *be cuitchernsa*; l'unione di una donna mantenuta sul patrimonio dell'uomo o *lanamnus mna for ferthinchur*, in cui la moglie praticamente non contribuiva al *tinol* e veniva mantenuta sulle proprietà del marito; l'unione di un uomo sulla proprietà di una donna o *lanamnus fir for bantinchur*, in cui un uomo privo di mezzi sposava una *banchomarba* e veniva mantenuto sulle di lei proprietà. Dall'analisi dei testi comunque si può dedurre che secondo il primo tipo di matrimonio, il *lanamnas comthinchuir*, si poteva sposare soltanto una prima moglie *cétmuintire*, che in tal caso doveva anche essere sempre considerata come *be cuitchernsa* e come *ben comtigernada* cioè come moglie di uguale proprietà ed uguale dignità. Mentre invece sembrerebbe che con il secondo tipo di matrimonio, il *lanamnas mna for ferthinchur*, si potesse sposare sia una prima moglie *cétmuintire* che una seconda moglie *adaltrach urnadma*.

Power fa anche presente che, nelle note all'Eptade 6, vengono descritti anche due tipi ulteriori di *cétmuinter*: la *cétmuintir crolige* e la *cetmuinter for muin araille*. Con la prima definizione si indicava una *cétmuintir* sul letto di malattia, cioè una *cétmuinter*

58 N. Power, *Classes of women described in Senchas Mar* in *Studies in Early Irish Law*, Dublin, 1936; pp. 81-94.

malata e nel testo si afferma che, nel caso tale *cétmuintir crolige* non si fosse ristabilita e fosse rimasta irremediabilmente malata od invalida, il marito aveva il dovere di mantenerla finchè lei fosse rimasta in vita. Egli però aveva il diritto di prendersi in casa e sposare un'altra moglie che veniva definita appunto come *cétmuinter for muin araile*, cioè *cétmuinter* in vece di un'altra, in quanto la seconda moglie, in questo caso specifico, poteva essere un'altra *cétmuinter* ed aveva il diritto di prendere il posto della prima *cétmuinter*. Tale seconda moglie però poteva essere una semplice seconda moglie *adaltrach* che, pur essendo legalmente sposata dall'uomo, era di status inferiore rispetto alla *cétmuintir crolige*. In tal caso il compito di questa seconda moglie consisteva fondamentalmente nel partorire dei figli dell'uomo in questione che doveva anche pagare allora come compensazione la *smacht*-multa determinata per una *cétmuinter*, ricevendo la *smacht*-multa determinata per una *adaltrach*, per il fatto di aver preferito una moglie *adaltrach* ad una *cétmuinter* come seconda moglie. Viceversa però nel caso in cui l'uomo avesse cercato di sposare una *cétmuinter* come *cétmuinter for muin araile* e non l'avesse trovata, dovendo per necessità quindi sposare una moglie *adaltrach*, allora per lui era stabilito di pagare e di ricevere la *smacht*-multa propria di una *adaltrach*. Ugualmente comunque una moglie *adaltrach* che avesse usurpato il posto di una *cétmuinter* aveva il dovere di pagare a quest'ultima il suo *lóg n-enech* mentre, nella situazione in cui un marito avesse sposato e condotto nella propria abitazione una seconda moglie contro il volere della propria *cétmuinter*, quest'ultima aveva il diritto di confiscare per sé il *coibche* versato dall'uomo per la moglie *adaltrach*.

Come vedremo meglio al momento dell'analisi dei diversi tipi di matrimonio, la *cétmuinter* aveva tutto un insieme di diritti sia all'interno del matrimonio, sia al momento di un'eventuale divorzio, sia nei confronti di un'eventuale seconda moglie, che le venivano riconosciuti in relazione al suo nobile rango sociale e per il fatto di essere una *primben*. Per una moglie *cétmuinter* ed una moglie *adaltrach* infatti erano diversi i diritti, di cui tratterò in maniera più esplicativa più avanti, relativi alla responsabilità legale, alla spartizione dell'eredità, ed alla capacità legale di stipulare contratti, sia in presenza che in assenza del marito, di impugnare i contratti svantaggiosi stipulati dal proprio uomo, di consegnare garanzie ed alienare il proprio personale patrimonio. In particolare, per quanto concerne il rapporto tra prime e seconde mogli, nelle note di commento ad una delle Eptadi si dichiara che era esente da qualsiasi rivendicazione legale (*slan*) una *cétmuinter* che avesse assalito una seconda moglie o moglie *adaltrach* provocandole ferite anche mortali, nel caso tali ferite ed eventuali danni fossero stati inferti all'interno di un periodo di tre notti (*tri naidche*) successivo all'accoglienza in casa della moglie *adaltrach*, e che dopo tale periodo la *cétmuinter* avrebbe invece dovuto pagare un compenso pari a metà multa

(*leth fiach*). Nel caso però in cui la *cétmuinter* avesse ucciso la moglie *adaltrach*, anche all'interno delle prime tre notti, per lei era dovuto il pagamento di intera restituzione (*lan aithgin*) e di mezza multa (*leth-fiach*) successivamente. Viceversa invece la moglie *adaltrach* sarebbe stata esente da rivendicazione legale (*slan*) per qualsiasi ferita inferta nei confronti della *cétmuinter* nelle prime tre notti ed avrebbe dovuto pagare mezza multa (*leth fiach*) in caso di morte della prima moglie all'interno dello stesso periodo, mentre successivamente avrebbe dovuto pagare piena multa (*lan fiach*) per qualsiasi azione compiuta contro la prima moglie. Nella Eptade 6 si afferma a questo riguardo che tra i sette versamenti di sangue che potevano essere inflitti impunemente era compreso il versamento di sangue o ferimento causato per gelosia da una moglie *cétmuinter* nei confronti di una moglie *adaltrach*⁵⁹.

La *ben aiteten* vincolata (*aranaisc*) era una moglie il cui status era stato riconosciuto legalmente dal di lei *fine* tramite la stipulazione di un atto di fidanzamento (*irnaiscgel*). La *ben aiteten* riconosciuta ma non vincolata (*nad aurnascar*) e non comandata (*nad forngarar*) era invece una moglie il cui status era stato riconosciuto dai gruppi famigliari ma per la quale, credo, non era stato stipulato un atto di fidanzamento legale, anche se in realtà i testi sono molto confusi a riguardo. L'unica differenza tra le due *ben aiteten* sembrerebbe infatti consistere nel fatto che la prima, oltre ad essere stata accettata, era stata anche comandata e vincolata dal *fine* mentre la seconda no. A queste due categorie di donne appartenevano le seconde mogli o mogli *adaltrach* legalmente vincolate o *urnadhma*. Nelle note al testo infatti sia la *ben aiteten aranaisc* che la *ben aiteten nad aurnascar nad forngarar* vengono definite come mogli *adaltrach urnadma* cioè legalmente riconosciute e vincolate. Secondo Power il termine *adaltrach*, prestito dal latino *adultera*, sarebbe stato introdotto con senso dispregiativo dopo l'avvento del cristianesimo per designare appunto una seconda moglie, anche se legalmente vincolata e riconosciuta dal *fine*⁶⁰. Le seconde mogli probabilmente venivano sposate con contratti di matrimonio o *lanmnacht* diversi da quelli con cui venivano sposate le mogli *cétmuinter*. Dall'analisi dei diversi tipi di *lanamnacht* con cui le seconde mogli venivano sposate si deduce infatti che le mogli *adaltrach* potevano anche non portare in dote alcuna proprietà in quanto in molti casi l'unico proposito di un tale tipo di unione era quello di rendere socialmente accettabile una relazione sessuale e la sua progenie. Un altro possibile *fine* poteva essere però anche quello di stabilire un relazione lavorativa in cui l'uomo offriva la terra e la donna il lavoro⁶¹. In particolare le mogli *adaltrach urnadma* si univano in matrimonio con un uomo secondo vari tipi di matrimonio, e

59 N. Power, *Classes of women...*; pp. 84-87.

60 N. Power, *Classes of Women ...*, pp. 84-85.

61 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pag. 302.

sembrerebbe, secondo quanto contenuto nelle note dei commenti, che le mogli *adaltrach* potessero essere sposate anche con il tipo di *lanamnacht* relativo alle unioni di *lanamnus comthinchuir*, anche se in realtà le norme a riguardo sono un po' confuse. Sembrerebbe che alcuni tipi di *lanamnus*, come il *lanamnus fir tathaigthe* ed il *lanamnus airite for urail* fossero tipici modi per sposare in maniera più o meno legale un seconda moglie, come vedremo meglio in seguito. Comunque molto probabilmente le mogli *adaltrach urnadma* generalmente potevano essere sposate con il secondo tipo di matrimonio cioè il *lanamnus mna for ferthincur*, in cui appunto la donna praticamente portava poco o nulla in dote al marito, indipendentemente dal suo status sociale. Nelle note infatti si fa riferimento, in relazione a questo tipo di matrimonio, alle mogli *adaltrach urnadma* senza figli e alle mogli *adaltrach urnadma* in generale, ed ai paragrafi 24 e 25 vengono presentate tutte le varie norme che regolavano confische e compensazioni che dovevano essere consegnate in favore della *cétmuintir*, nel caso il marito avesse sposato legalmente una seconda moglie. In particolare si afferma chiaramente che ogni moglie *adaltrach* che fosse andata al posto della prima (*cend*) moglie *cétmuintir* avrebbe dovuto pagare il di lei *logh n-enech*, in quanto erano stabilite multe intere (*fech ogha*) per qualsiasi donna *adaltrach* che fosse andata al posto di una *cétmuintir* in violazione del suo proprio marito (*a budein fir*) e che la *cétmuintir* oltraggiata aveva diritto, nel caso non avesse deciso di divorziare come vedremo meglio nel particolare più avanti, a confiscare per sé il *coibche* consegnato dal proprio marito per la *adaltrach urnadma*, e il *coibche* precedentemente versato dal primo marito della moglie *adaltrach* in questione. Da ciò si possono dunque dedurre due conclusioni importanti e cioè che il *lanamnus mna for ferthinchur* fosse il tipo di matrimonio più comune per sposare una seconda moglie *adaltrach urnadma* e che quest'ultima, almeno in determinati casi, poteva essere contemporaneamente anche la prima moglie di un altro uomo. Questa possibilità è confermata anche dal fatto che nel *Poema sulla successione ereditaria* vari paragrafi sono dedicati alle varie divisioni in parti dell'eredità (*díbad*) e del possesso di terra (*tellach*) di una donna che avesse avuto diversi figli (*clainni*) da diversi mariti (*fer*) nei confronti dei quali si trovava dunque nella situazione di essere rispettivamente una moglie *cétmuintire* o una moglie *adaltrach*, oppure di una donna che si fosse trovata nella situazione di aver contratto un matrimonio legale con un uomo, nei confronti del quale era una moglie *cétmuintire*, pur avendo avuto i figli tutti da un altro uomo, nei cui confronti doveva dunque essere considerata come moglie *adaltrach*. Sia le mogli *cétmuintir*, che le mogli *aiteten* di entrambi i tipi rientravano comunque nella categoria delle mogli la cui unione matrimoniale era stata accettata, vincolata e riconosciuta dai gruppi familiari. Naturalmente con il riconoscimento del matrimonio, il *fine* era vincolato a

riconoscere legalmente il matrimonio, ad assumersi le responsabilità legali concernenti la donna in questione, e di contro acquisiva il diritto di eredità nei confronti del patrimonio di lei, nel caso della sua morte, e il diritto di farsi pagare il prezzo d'onore della donna nel caso di crimini commessi contro di lei. Per quanto concerne la responsabilità legale di una *cétmuintire* il testo afferma che in assenza di figli la *díbad*, la *éric*-multa e la responsabilità legale o *cinaid* dovevano essere spartite equamente tra suo marito ed il suo *fine*; in presenza di figli invece i due terzi di *díbad* e *cinaid* ricadevano sul figlio ed un terzo solo sul *fine*. Nel caso di una *ben aiteten* vincolata, definita anche come *adaltrach urnadma*, la responsabilità legale e la *díbad* erano equamente divise tra i suoi figli ed il suo gruppo familiare, mentre in mancanza di figli era stabilito un terzo (*trian*) e metà (*leth*) della quarta parte (*cethraime*) della metà (*lethe*) per il suo coniuge. Invece in caso di una *ben aiteten* riconosciuta ma non vincolata, definita come *adaltrach urnadma*, due terzi (*da trian*) di responsabilità legale, *éric*-multa ed eredità erano stabiliti per il di lei *fine* ed un terzo (*aon trian*) per il *bronnfine* oppure per i suoi figli. In tutti questi casi comunque, sia che si trattasse di una prima moglie *cétmuniter* oppure di una seconda moglie *adaltrach*, la differenza di spartizione ereditaria e di responsabilità legale, nonché anche la posizione sociale delle seconde mogli, erano dovute alla presenza o meno di figli. Infatti all'interno dei diversi tipi di matrimonio che, come vedremo meglio in seguito, erano permessi secondo la legislazione gaelica, le seconde mogli o mogli *adaltrach* avevano dei diritti maggiori nel caso avessero concepito dei figli, in tal caso potevano essere considerate *mna dligthecha* cioè mogli pienamente legali. Viceversa la presenza o meno di figli non avrebbe in alcun modo alterato lo status sociale di una *cétmuintir* che possedeva già diritti suoi propri. Quattro in particolare sono le donne considerate *mna dligthecha* e cioè la *bé cuitchernsa*, la *cétmuintir* con figli, la *cétmuintir* senza figli, e la moglie *adaltrach* con figli, ciò che esse avevano in comune era la possibilità di veto nei confronti dei loro mariti nel caso questi avessero deciso l'alienazione della proprietà che essi avevano impegnato come *tinol*. Inoltre esse avevano alcuni diritti di libera disposizione di una porzione del patrimonio che esse avevano portato in comune al momento del matrimonio, e di tutto il patrimonio che esse avessero eventualmente acquisito indipendentemente dal matrimonio stesso⁶². Questi quattro tipi di donne potevano inoltre alienare il profitto (*forcraid*) del proprio lavoro o del proprio patrimonio, fino a raggiungere l'ammontare del proprio *logh n-enech*, in prestiti (*oin*), prestiti ad interesse (*airlicud*) contratti (*cundartha*) e transazioni, sia in presenza che in assenza dei loro mariti, ed esse possono ricevere l'equivalente ammontare in deposito. Ed esse potevano ugualmente alienare due terzi dell'ammontare del loro proprio prezzo d'onore

62 N. Power, *Classes of Women...*, pp. 85-86.

della loro contribuzione al *tinol* e l'intero ammontare del loro surplus per liberare amici dalla prigionia fino anche a divenire povere. Potevano versare *ráth* garanzie per l'intero ammontare del loro *lógh n-enech* alla presenza dei loro mariti e fino ad un terzo in loro assenza ed i loro buoni contratti venivano sempre considerati validi mentre i loro cattivi contratti potevano essere rescissi.

Le mogli a cui erano riconosciuti minori diritti legali erano invece le seconde mogli che non avevano avuto figli, infatti nel *Díre-Text* si afferma chiaramente che, per quanto riguarda la capacità legale delle donne, i contratti svantaggiosi (*drohcundartha*) 'peggiori' (*measu*) erano quelli portati a termine da mogli *adaltrach* senza figli (*cen macu*). Nell'opinione di Patterson⁶³ la donna *adaltrach urnadma* virtualmente poteva essere considerata equivalente in rango ad un cliente non libero, i cui diritti erano sempre rimodellati su quelli di un figlio di padre vivente. Secondo questo studioso per spiegare la distinzione tra donne *adaltrach* con o senza figli sarebbe necessario presupporre la presenza di una classe di donne lavoranti, che venivano sposate secondo contratti o *lanmanacht* di tipo temporaneo, il cui fine era prettamente quello di stabilire un rapporto lavorativo con un uomo. In particolare questo sarebbe avvenuto tra le classi inferiori dei coltivatori che non avevano molto da ereditare, e per le quali non si prevedeva la stipulazione di matrimoni con mogli *cétmuinte* bensì la stipulazione di contratti di *lanamnacht* temporanei, in particolare secondo il tipo di matrimonio *lanmanus mna for ferthinchuir*, che doveva essere il tipo di *lanamnacht* più comune per potere rendere legale una *adaltrach*. Dall'analisi dei diversi tipi di *lanamnacht* con cui le seconde mogli veivanivano sposate si deduce infatti che le mogli *adaltrach* potevano anche non portare in dote alcuna proprietà in quanto in molti casi l'unico proposito di un tale tipo di unione era quello di rendere socialmente accettabile una relazione sessuale e la sua progenie. L'influenza del cristianesimo e la chiesa stessa avrebbe poi introdotto una concezione negativa di queste seconde mogli e le avrebbe definite come adultere, ma in realtà si deve pensare alla presenza di una seria tradizione di poligamia. L'altro possibile fine, come ho appena affermato, poteva essere quello di stabilire un relazione lavorativa in cui l'uomo offriva la terra e la donna il lavoro. L'importanza del servizio lavorativo era ugualmente presente sia nei matrimoni in cui l'uomo veniva mantenuto sul patrimonio della donna, cioè il *lanamnus fir for banthinchur*, sia viceversa in quelli in cui la donna veniva mantenuta sul patrimonio dell'uomo, cioè il *lanamnus mna for ferthinchur*. In quest'ultimo caso la donna poteva tenere per sé metà del suo lavoro artigianale, un nono del latte munto, del grano e del bacon prodotto durante il periodo in cui la coppia viveva insieme. La relazione si prevedeva che dovesse finire a *Beltaine*, che era il periodo

63 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 301-302.

in cui tradizionalmente le donne muovevano con il bestiame ai pascoli estivi, la donna che partiva si supponeva che avesse un sacco di grano per ogni mese che lei aveva speso prestando servizio lavorativo nella fattoria dell'uomo. Nei testi legali, in particolare nella *Cáin Lanamna*, si fa infatti riferimento ai diversi tipi di lavori che dovevano essere portati a termine rispettivamente dagli uomini, dalle donne e dai serventi. L'uomo in particolare si occupava della costruzione di recinti ed ovili (*liasrad*), della tosatura delle pecore e di alcune fasi della coltivazione della terra, come l'aratura, la semina, la mietitura e la raccolta del grano. Questi lavori di coltivazione venivano però svolti anche in cooperazione con la donna a cui però in particolare spettavano anche la mungitura delle vacche (*crudh*), l'ingrassamento dei maiali, la coltivazione e lavorazione del lino e della pianta colorante *galsine*, i servizi di cardatura, pettinatura, sgrossatura e filatura della lana (*olla*) insieme con il confezionamento dei vestiti. I pastori o *buachailli* si occupavano infine della sorveglianza delle mucche, dei vitelli e delle pecore. Inoltre si distinguono vari servizi lavorativi a seconda della stagione. Al momento della separazione ogni *céile* aveva diritto ad una parte precisa sia a seconda del patrimonio portato in contribuzione sia a seconda del servizio lavorativo svolto. Proprio tenendo conto la presenza della possibilità di *lanamnacht* stipulati temporaneamente a fine prettamente lavorativo, si può dunque distinguere tra una *adaltrach* che non aveva figli e il cui status era uguale a quello di un cliente non libero, ed una donna *adaltrach* con figli i cui diritti quindi aumentavano fino a raggiungere quelli di un *bóaire* all'interno dell'assemblea o *airecht*. Questo perché la *adaltrach* con figli, in qualità appunto di madre di bambini considerabili come appartenenti al *fine* del proprio compagno, rivestiva un ruolo anche nelle responsabilità relative alle proprietà del *fine* dell'uomo ed a lei veniva perciò riconosciuta una certa autonomia. Il diritto della donna *adaltrach* con figli a maneggiare una parte del prezzo d'onore e della proprietà domestica rifletteva il fatto che la terza parte della produzione a lei dovuta in quanto lavoratrice, sarebbe poi entrata a far parte dell'eredità trasmessa ai propri figli, a differenza delle donne *adaltrach* senza figli che potevano prendere i propri sacchi di produzione e andare via a *Bealtaine*, interrompendo il proprio rapporto lavorativo con l'uomo. La donna quindi che aveva un partner solo dal punto di vista sessuale o lavorativo aveva anche pochi diritti come moglie. La *adaltrach* senza figli non poteva alienare nulla in assenza del proprio marito tranne che alcuni utensili domestici, in sua presenza poteva alienare solo ciò che egli autorizzava, e nel caso lei avesse posseduto una sua proprietà separata, poteva consegnare in garanzia un terzo del proprio prezzo d'onore in assenza del marito e tutti i suoi contratti, sia vantaggiosi che svantaggiosi, erano rescindibili. L'unico diritto riconosciuto a questo tipo di donna era quello di invalidare la vendita da parte del *céile* di vestiti,

cibo, bestiame o pecore, cioè delle cose necessarie alla sua sussistenza. Da ciò si potrebbe dedurre che, indipendentemente dall'ammontare della dote *tinol* portata con sé al momento della stipulazione del contratto di matrimonio, a tutte le donne che ottenevano il riconoscimento delle relazioni coniugali, ed erano considerate *urnadma*, venisse attribuito un ammontare di proprietà che veniva commensurato sul loro *logh n-enech* e inoltre che a loro venisse riconosciuto un certo potere di disposizione di tale patrimonio. È interessante far notare comunque come la necessità di una netta distinzione dei ruoli e dei diversi compiti svolti dai due *céile* e l'importanza dei rispettivi servizi lavorativi, sia messa in risalto non solo in relazione ai tipi di *lanamna mna for firthinchur* e *fir for banthinchur*, ma anche in relazione al matrimonio *lanamnas comthinchuir* con cui veniva sposata una moglie *cétmuinter cuitchernas*. Tale fatto farebbe dunque pensare che il servizio lavorativo e la divisione dei compiti con conseguente poi divisione dei profitti svolgesse un ruolo fondamentale anche all'interno del primo tipo di matrimonio, in cui la donna e l'uomo oltre ad essere ugualmente nobili contribuivano anche con un medesimo ammontare al patrimonio comune *tinol*⁶⁴.

La *ben foxail* infine era una donna la cui unione era avvenuta all'insaputa di suo padre e del suo gruppo familiare nei confronti dei quali era stato dunque commesso un oltraggio. In tal caso, secondo quanto contenuto nel *Díre-Text*, l'*éric*-multa e la *díbad* ricadevano ed appartenevano al *fine*, in quanto l'unione non era stata in alcun modo riconosciuta; mentre l'allevamento dei figli derivati da questa unione illegale e la responsabilità legale venivano spartiti tra gli uomini. In particolare un uomo che avesse rapito una donna aveva il dovere di pagare come compensazione alla di lei famiglia il completo ammontare di *éric*-multa, se la donna rapita era una *cétmuinter*, oppure mezzo ammontare di *éric*-multa per il rapimento di una *adaltrach*. Inoltre nel caso la donna avesse portato via qualcosa con sé avrebbe dovuto pagare al proprio *fine* mezza *díre*-multa o intera *díre*-multa come compensazione, a seconda se il patrimonio portato via fosse stato o meno di sua proprietà. Il rapitore poi doveva essere considerato responsabile legalmente per i crimini commessi dalla donna ma non poteva partecipare né alla spartizione della di lei eredità né dell'eventuale *éric* multa per lei pagata, in quanto questi diritti rimanevano al gruppo familiare della donna in questione, in quanto l'unione non era considerata legale. L'unione illegale derivata dal rapimento di una donna poteva però anche essere successivamente riconosciuta post-facto dai rispettivi gruppi familiari e quindi rientrare all'interno delle categorie di unioni matrimoniali legali. Con questo tipo di unione, definita come *lanamnas foxail*, un uomo poteva sposare sia una *cétmuinter* che una *adaltrach*, nel qual caso queste mogli sarebbero state definite rispettivamente come *cétmuinter*

64 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 302-304.

foxail e *adaltrach foxail*. Successivamente però, in seguito al riconoscimento post-facto da parte dei parenti dell'uomo e della donna, sia una *cétmuinte* che una *adaltrach* potevano essere considerate come *urnadma* cioè legalmente riconosciute ed i loro figli, invece di essere considerati come figli illegittimi e diventare di proprietà del *fine* materno, potevano essere considerati come figli legittimi. Nel caso in cui la *ben foxail* fosse stata la moglie di un altro uomo e, pur essendo rimasta in cinta del proprio rapitore avesse deciso di tornare dal proprio marito, tale donna doveva essere considerata come una *cétmuinte foxail* o una *adaltrach foxail* da parte del rapitore e del suo *fine*. Una situazione particolare, come fa notare Power, era poi quella in cui la *ben foxail* o *ben fuataig* fosse stata rapita contro il suo volere, in tal caso la donna in questione aveva diritto come compenso al pagamento del proprio *log n-enech* e la sua famiglia al pagamento del *corpdiré* in caso di morte della donna. A questo riguardo è interessante far notare, come afferma Power, che nelle note all'Eptade 21 si dichiara espressamente che nel caso una donna rapita contro la sua volontà fosse stata già la prima moglie *cétmuinte* di un altro uomo e fosse rimasta in cinta del proprio rapitore, lei era esentata dall'obbligo di condividere con il rapitore la responsabilità del bambino nato. Infatti il figlio nato da questa unione portata a termine con la violenza (*tar sarugad*) apparteneva di diritto non al padre naturale bensì al marito della *cétmuinte*, sia che quest'ultima fosse ritornata a vivere con il marito o che fosse rimasta poi con il rapitore. Nelle note infatti si afferma chiaramente che un figlio generato da una *cétmuinte* in seguito a violenza (*tar sarugad*) all'insaputa del proprio marito doveva essere affidato per l'allevamento a quest'ultimo. Mentre il rapitore che aveva messo in cinta la donna doveva pagare il *logh n-iarraith* o prezzo di affidamento in quanto il bambino doveva essere considerato di proprietà del marito della *cétmuinte*. Il rapitore inoltre aveva l'obbligo di pagare a quest'ultimo come compensazione il *coirpdire* e l'*eneclann* ed inoltre aveva la possibilità eventualmente di ricomprare (*ceannach*) il proprio figlio, in caso contrario avrebbe dovuto continuare a pagare il *logh n-iarraith* fino al completamento dell'affidamento (*dialtre*). Nel caso invece in cui il marito avesse deciso inizialmente di lasciare la moglie *cétmuinte* in cinta e poi avesse deciso di riprenderla con sé, la donna in questione comunque non era vincolata al pagamento del *logh n-iarraith* e neppure alla condivisione dell'allevamento del figlio⁶⁵.

Nei testi legali, in particolare nella *Cáin Lanamna*, si fa riferimento anche ad alcuni altri tipi di donne o mogli definite con i termini di *airech* o *carrthach*. Quest'ultime si univano ad un uomo secondo due tipi fondamentali *lanamnas* e cioè l'unione di un uomo frequentante o *lanamnas fir thathigthe*, e l'unione di accettazione per comando o *lanamnas airite for urail*. La donna *carthach* era una don-

65 N. Power, *Classes of Women...*, pp. 88-90.

na da cui un uomo si recava abitualmente come suo amante, con il consenso del di lei *fine*, e che poteva anche essere considerata come *urnadma* o *coir* cioè legalmente vincolata. La donna in questione però non viveva con l'uomo ed egli non doveva provvedere al suo mantenimento. La donna *airech* invece era anch'essa una moglie *urnadma* considerata legale o *dligthech* e legalmente vincolata o *coir*, ricevuta per ordine/comando (*urail*). Lei, a differenza della donna *carthach*, doveva lasciare la propria abitazione per andare a coabitare con l'uomo, a cui era soggetta secondo le legge del matrimonio (*lanmnas*) di mantenimento (*airitan*), ed era mantenuta sulla di lui proprietà, inoltre per lei l'uomo doveva versare determinati *sét*. Secondo l'opinione di Power queste donne probabilmente rientravano nel gruppo delle mogli *adaltrach* senza figli cioè nel gruppo delle seconde mogli che, pur essendo *urnadma*, non potevano essere considerate pienamente come *mna dligthech* non avendo partorito dei figli. Power però ipotizza pure che la donna *carthach* e la donna *airech* appartengano invece ad un ulteriore gruppo di donne che, pur andando a vivere con un uomo ed avendo con lui rapporti sessuali (*sliasta*), non potevano essere considerate neppure come seconde mogli bensì come concubine. Infatti nella *Cáin Lanamna* ed in altri testi legali si fa riferimento ad alcune donne definite come *dormaine*, *imrim* e *indlis* che, insieme anche alle donne *airech* e *carthach*, secondo Power dovrebbero rientrare all'interno della categoria delle donne *ben aiteten nad aurnascar nad forngarar*⁶⁶. È interessante però far notare che l'uomo comunque doveva pagare per ognuna di queste donne un determinato *coibche* quindi, secondo la mia opinione, non si può considerarle come semplici concubine bensì come seconde mogli o mogli *adaltrach* legali. A questo riguardo è interessante far notare che, secondo quanto si legge nelle note alla *Cáin Lanamna*, la donna *airech* doveva essere considerata di status maggiore rispetto alla donna *carthach* ed alle altre donne all'interno di questo gruppo, in quanto era ricevuta per comando (*urail*) e per lei venivano versati dall'uomo dei *sét*, a differenza della donna *carthach* per la quale, nonostante fosse stata anch'essa ricevuta per comando (*ar urail*), non venivano pagati i *seoit urail* cioè i *sét* appunto dovuti per l'accettazione del comando. Inoltre si afferma che le donne *airech* e *carthach* si trovavano comunque legalmente sotto il comando (*ar urail*) dell'uomo mentre le donne *dormaine* e *imrim* no. Per tutte le donne appartenenti a questo gruppo l'uomo doveva comunque versare al gruppo familiare un ammontare, pari a metà *logh n-enech* del padre donna, come *coibche* o dono nuziale, acquistando in tal modo il proprio diritto a partecipare alla spartizione dell'eredità e della responsabilità legale della donna in questione, tranne che nel caso della donna *indlis*. Dal testo si deduce infatti che quest'ultima era la moglie di un altro

66 N. Power, *Classes of Women...*, pp. 94-99.

uomo, al quale appartenevano i diritti sulla di lei eredità (*díbad*) e responsabilità legale (*cinaid*). In tal caso quindi il secondo uomo o secondo marito, pur avendola sposata con il consenso del primo marito, non rispondeva legalmente per tale donna. Il testo comunque non è molto chiaro a riguardo, ed afferma che l'uomo non partecipava alla responsabilità legale ed all'eredità della propria donna *indlis* perché un'altra persona era responsabile legalmente per lei.

Oltre alla suddivisione delle classi di matrimonio a seconda del riconoscimento o meno da parte del *fine*, vi è una suddivisione a seconda del grado di comunione dei beni, come viene descritto nella *Cáin Lánamna*⁶⁷. Qui, come ho già accennato sopra, vi è una distinzione fra tre tipi di *cétmuinter* sulla base dell'ammontare della dote matrimoniale, in particolare una moglie *cétmuinter* che avesse portato in dote lo stesso ammontare in bestiame, terra ed attrezzatura domestica, del marito veniva definita come *bé cuitchernsa* cioè come moglie di uguale autorità o di uguale proprietà o come moglie di *condominium*. A tale tipo di donna venivano riconosciuti tutti una serie di diritti tra cui in particolare la capacità di opporsi ed impugnare i contratti svantaggiosi del proprio marito, inoltre in questo tipo di matrimonio nessuno dei *due céile* poteva contrarre dei contratti all'insaputa dell'altro, neppure nel caso si trattasse del solo marito. In questo caso il contratto stipulato da una delle due parti non era ritenuto valido legalmente senza il consenso dell'altro, eccetto nel caso di contratti vantaggiosi per la loro proprietà comune, come i contratti di aratura comune stipulati con dei parenti quando la coppia in questione non avesse i mezzi adeguati per portare a termine l'aratura, l'affitto di terra, la raccolta di cibo per l'inverno e per le festività, l'acquisto di bestiame di allevamento, il riempimento della casa con attrezzi domestici, un contratto di cooperazione per il lavoro, l'acquisto di grano e di altre cose necessarie. Viceversa ogni contratto stipulato con il consenso di entrambi i coniugi doveva essere considerato come un contratto valevole, con riconoscimento di ciò che era stato venduto in accordo al diritto di proprietà di ognuno. Secondo Patterson, in questo tipo di matrimonio ogni sposo stava in relazione con l'altro nel medesimo modo in cui un figlio stava in relazione con il proprio padre, perché la lista dei contratti che entrambi potevano stipulare autonomamente assomigliavano a quelli permessi ad un figlio indipendente. Patterson mette in risalto il fatto che una delle più importanti caratteristiche del *lanamnus ferthinchuir* fosse che il marito apparentemente non poteva stipulare un contratto di clientela senza il consenso della moglie. Da ciò si potrebbe dunque dedurre, secondo l'opinione dello studioso, che un modo per i membri della nobiltà di assicurarsi la lealtà di clienti impor-

67 N. Power, *Classes of Women*, pp. 82-83.

tanti era quello di dare loro in moglie le proprie figlie stipulando un contratto matrimoniale di questo tipo. Dal momento che non era legale per un signore dare una figlia in moglie ad un uomo al fine di iniziare con lui un rapporto di clientela, e dal momento che la prolifica aristocrazia irlandese doveva allevare molte figlie e figli, i matrimoni tra donne di stirpe regale e clienti o tra donne nobili e ricchi fattori, dovevano presentare una ricca attrattiva⁶⁸.

Una *cétmuintir* poteva però unirsi in matrimonio con un uomo anche in condizioni diverse, secondo altri due tipi di unioni matrimoniali e cioè il *lanamnus mna for ferthinchur* ed il *lanamnus fir for banthinchur*. Secondo il *lanamnus mna for ferthinchur*, la *cétmuintir* così sposata, pur essendo di uguale rango sociale (*comtigernada*) del marito ed ugualmente nobile (*comaith*), contribuiva poco o nulla alla costituzione del patrimonio comune della coppia. Questo tipo di *cétmuintir* era costituito dalla moglie che portava tradizionalmente in dote un terzo dell'ammontare complessivo come contributo al *tinol*. Nella *Cáin Lánamna* si afferma che una tale *cétmuintir* era legale (*téchta*) e poteva opporsi ai contratti svantaggiosi del marito, diritto che secondo Thurneysen sarebbe da ricollegare al diritto di un figlio di padre vivente, il cui permesso non era richiesto per potere iniziare un nuovo contratto ma a cui era riconosciuta la possibilità di veto. Inoltre nel testo si afferma che uguale status sociale od uguale patrimonio avevano la stessa forza vincolante in questo tipo di contratto matrimoniale. Nel *lanamnus fir for banthinchur*, invece, la *cétmuintir*, probabilmente una *banchomarba* od ereditiera, contribuiva quasi completamente al patrimonio comune e quindi l'uomo si considerava mantenuto sulle proprietà della donna, per cui doveva prestare anche servizio lavorativo⁶⁹. Questa distinzione non appare nel *Díre-text*, che secondo alcuni dovrebbe essere considerato un testo più antico, riflettente una condizione più arcaica della donna a cui non veniva in origine riconosciuta alcuna capacità legale. Ma secondo Patterson non vi è alcun motivo linguistico per considerare questo testo più antico rispetto alla *Cáin Lánamna* che invece riconosce proprietà e capacità legale alle donne. Il *Díre-text* non è precedente a questo testo bensì ne differisce solo, semplicemente questa tendenza a riconoscere meno diritti alle donne dovrebbe essere ricondotta ad un'influenza dell'Antico Testamento, al fine di legittimizzare l'esclusione delle donne dal sacerdozio. Patterson dunque non crede che, in assenza di evidenti testimonianze testuali, si possa ricostruire una modifica profonda del sistema legale irlandese riguardante il matrimonio, per il periodo più antico. Sembrerebbe invece necessario ipotizzare l'esistenza contemporanea di differenti forme di matrimonio che dipendevano fondamentalmente dal rango della sposa, dal suo status sociale e

68 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 300-301.

69 N. Power, *Classes of Women...*, pp. 83-83.

dal suo *fine*. Quindi l'ipotesi di un'evoluzione precisa, proposta da Binchy, non dovrebbe essere considerata esatta. Patterson ipotizza invece che lo status delle nobili donne sposate sia stato accresciuto di conseguenza all'aumentata importanza delle classi elevate nella fase della ripresa degli attacchi vichinghi, mentre lo status maritale delle donne della classe contadina sia stato assimilato sempre più a quello di concubine, il cui potere domestico venne sempre maggiormente circoscritto.

DIVERSI TIPI DI UNIONI MATRIMONIALI O LANAMNA

Il testo principale riguardante i rapporti matrimoniali è costituito dalla *Cáin Lánamna*, o regolamentazione dei rapporti sociali tra due parti in causa. Il testo in effetti, pur basandosi fondamentalmente sull'analisi dei diversi tipi di matrimonio, presenta al paragrafo 1 una lista dei diversi tipi di *lanamnus* cioè di relazioni legalmente riconosciute secondo il diritto dei *Féni* o *Fenechus*. Il termine adoperato è anche *lanamnacht* che indica proprio una relazione legale basata su di un contratto stipulato od un accordo. In particolare ne venivano distinte otto: relazione tra un *flaith* ed i suoi clienti *aicillne*, tra la chiesa (*eclais*) ed i suoi clienti monastici detti *manach*, tra un padre (*athair*) e la propria figlia (*ingin*), tra una sorella (*ingen*) e suo fratello (*brathair*), tra un figlio (*mac*) e sua madre (*mathair*), tra un figlio adottivo o *dalta* e la sua madre adottiva (*muime*), tra un tutore od insegnante (*fithitir*) ed il suo pupillo od allievo (*felmac*) ed infine tra un marito o *fer* e la sua donna o moglie (*ben*). Nelle note allo stesso paragrafo il testo poi spiega in maniera più particolareggiata i diversi tipi di *lanamnacht* e le loro caratteristiche. Il *lanamnacht* tra un *flaith* ed i suoi clienti o *céili* consisteva di bestiame ed attrezzatura, definiti con il termine generale di *rath* o *seoit taurchrech*, e da capi di bestiame dati in aggiunta da un *flaith* al proprio *céile*, e definiti con il termine di *seoit turclaidi*. I *céili* ricevevano tali *seoit* e la protezione legale (*ditin*) da parte del *flaith* nei confronti di qualsiasi ingiustizia, in cambio del versamento di un canone in cibo, definito con il termine *biathad*, e della prestazione di canoni e servizi lavorativi, definiti con il termine generale *manchuine* inoltre, in caso di morte del *flaith*, dovevano riconsegnare i *seoit taurchrech* ad i suoi eredi o *comorba*. Nei confronti dei clienti non liberi (*daerceilaib*) e dei clienti liberi (*saerceilaib*) un *flaith* presentava alcune prerogative che erano costituite poi dal potere di pronunciare giudizi (*breitheamnus*), di presentare prove (*imdenum*), di fornire testimonianza (*fiadnaise*) e di opporsi (*sena*) nei loro confronti.

Per quanto riguarda invece il *lanamnacht* tra una *eclais* ed i suoi *manach* o clienti monastici, il rapporto consisteva nel pregare (*praicecht*) e nell'offrire (*oifrenn*). Il riposo delle anime (*imaind anma*), cioè le preghiere per la salvezza dell'anima, dovevano essere dovute dalla chiesa nei confronti dei *manach*, insieme all'accettazione

dei loro figli per fornirgli istruzione (*forcetal*); viceversa il *manach* doveva presentare alla *eclais* il proprio pentimento, e versare le decime (*dechmada*), i primi frutti (*primiti*), ed elemosine (*almsana*), inoltre devono versare pieno prezzo d'onore (*lan log enach*) quando sono in piena salute (*nertslainti*) ed un terzo (*trian*) del prezzo d'onore (*log enach*) quando sono vicini alla morte (*bas*). Prerogative della chiesa nei confronti dei *manach* sia liberi (*saermanach*) che non liberi (*daermanach*) erano inoltre il potere di pronunciare giudizi (*breitheamnus*), di presentare giuramento (*imdenam*) e testimonianza (*fiadnaise*), a meno che non vi sia una chiesa di uguale dignità (*comuasal*) che lo rivendichi.

Nel caso del *lanamnacht* tra un padre (*athair*) ed una figlia (*ingen*) il rapporto consisteva nell'allevamento (*altram*), per intero o per metà, della figlia, nel pagamento conseguente di pieno o mezzo prezzo di affidamento (*logh iarraith*) al padre adottivo od (*aite*), nella stipulazione per lei di un contratto di matrimonio (*urnaidm*) con un uomo di uguale rango sociale (*comchineol*) al quale deve consegnare un terzo del *tinol* cioè della sua proprietà di bestiame. Inoltre un *athair* doveva ottenere in consegna il primo dono di nozze (*coibche*) della propria figlia, versato a lui dal marito, e due terzi (*da trian*) del suo secondo dono di matrimonio (*coibche*) ed un mezzo (*leath*) del suo terzo dono di matrimonio (*coibche*), ed infine una parte di ogni *coibche* da quello in poi fino al ventesimo *coibche* (*fichet coibche*). Prerogative dell'*athair* erano costituite dal potere di formulare giudizi (*breithemnus*), di presentare prova (*imdenam*), di presentare testimonianza (*fiadnaise*) nei confronti della propria *ingin*.

Un altro tipo di *lanamnacht* era quello esistente tra una sorella (*ingin*) e suo fratello (*brathair*) il cui compito precipuo consisteva appunto nel portare aiuto e conforto alla sorella se necessario.

Il rapporto di *lanamnacht* sussistente tra una madre (*mathair*) e suo figlio (*mac*) consisteva nell'allevamento (*altram*) per intero o per metà di quest'ultimo, nel conseguente pagamento di pieno o mezzo prezzo di affidamento (*logh iarraith*) al padre adottivo o (*aite*) del figlio in questione. Inoltre erano prerogative proprie della *mathair* il potere di pronunciare giudizi (*breithemnus*), di presentare prove (*imdenam*) e testimonianza (*fiadnaise*) nei confronti del proprio *mac*. Viceversa il figlio era però obbligato a offrirle eventualmente ospitalità (*faide*) in caso di povertà (*domataig*) ed a fornirle mantenimento (*gaire*) in vecchiaia (*seandataig*). Gli stessi doveri di refezione ed ospitalità erano poi dovuti da una figlia nei confronti di sua madre e di suo padre ed al capo del gruppo familiare od *aige fine*.

Per quanto concerne invece un figlio adottivo o *dalta* e la sua madre adottiva o *muime*, il *lanamacht* consisteva nell'obbligo per la madre adottiva o *muime* di allevarlo (*ailend*) e nutrirlo (*ales*). Anche in questo caso l'allevamento (*altrama*) doveva

essere portato a termine per intero o per metà a seconda se era stato versato intero o metà ammontare di prezzo di affidamento (*logh iarraith*) fino all'età stabilita per il termine dell'affidamento (*aois diailtre*), inoltre doveva consegnare al *dalta* l'intero ammontare dei *sét gerta* o *sét* di mantenimento dopo il raggiungimento del periodo legale di affidamento. Viceversa il *dalta* le doveva offrire ospitalità (*faide*) in caso di povertà (*domataid*) della *muime* e fornirle mantenimento (*gaire*) in vecchiaia (*sendataid*). Prerogative infine della *muime* nei confronti del *dalta* erano il potere di formulare giudizi (*breithemnus*), di presentare prova (*imdenam*), e testimonianza (*fiadnaise*) nei confronti del figlio adottivo mentre quest'ultimo aveva diritto di opporsi (*sena*) alla testimonianza della madre adottiva.

In caso di un rapporto di *lanamnacht* tra un tutore (*fithithair*), definito anche come padre di insegnamento (*aite forcetail*) ed il suo pupillo (*dalta*), la relazione consisteva nell'obbligo di offrire istruzione (*forcetal*) senza negligenza (*cen dichell*), preparazione (*fuirmid*) per un grado adeguato (*grad*), castigo (*cosc*) senza severità (*can acgairbe*), insieme a cibo (*biathad*) e vestiario (*eitiud*) durante il periodo di insegnamento della professione legittima (*dana dligthigh*) del pupillo. Il vestiario ed il cibo comunque dovevano essere offerti solo nel caso nessun'altra persona gli offrisse al ragazzo in questione. Viceversa il *dalta* doveva offrire all'*aite forcetail* ospitalità (*faighdi*) in povertà (*dommataid*), mantenimento (*gaire*) in vecchiaia (*sennataid*), prezzo d'onore (*logh enech*) del proprio grado di arte poetica (*grad fuireama*), per cui il tutore lo stava preparando, tutti i profitti (*etail*) della sua arte (*dana*) ottenuti durante il periodo di insegnamento, il primo (*cet*) guadagno (*tuilleam*) della sua arte dopo aver lasciato la casa del proprio tutore. Infine erano prerogative proprie del *fithithair* il potere di stabilire giudizi (*breithemnus*), di presentare prova (*imdenum*) e di presentare testimonianza (*fiadnaise*) nei confronti del suo pupillo adottivo.

A questo punto il testo comincia ad occuparsi del rapporto di *lanamnacht* che sussiste tra un uomo (*fer*) e la sua donna (*ben*), in particolare si afferma che lei era tenuta a dare a lui la propria volontà (*toil*), il proprio desiderio (*genus*), e l'atto femminile (*bangnim*) mentre lui era tenuto a dare a lei l'atto virile (*feirgnim*). Nel caso sia lei che suo marito fossero entrambi figli di appartenenti ai gradi dei *Féni* oppure fossero entrambi figli di appartenenti ai gradi dei nobili (*flatha*), oppure nel caso lei fosse figlia di uno dei gradi dei nobili (*flatha*) e suo marito un figlio di uno dei gradi dei *Féni*, l'uomo avrebbe dovuto ottenere un terzo (*trian*) della dote matrimoniale di bestiame (*tinoil*). Nel caso in cui lei invece fosse figlia di uno dei gradi dei *Féni* (*graid Feine*) ed il marito un figlio (*mac*) dei gradi dei nobili (*graid flatha*), lei era tenuta a contribuire per due terzi (*da trian*) al patrimonio di bestiame *tinol* mentre un terzo (*trian*) doveva essere versato da parte dell'uomo. Per quanto concerne le prerogative proprie di questo tipo di *lanamnacht*, secondo le norme contenute nella

Cáin Lanamna, i due coniugi erano vincolati a mettere in comune (*condenum*) i loro patrimoni (*selba*), inoltre, nel caso in cui marito e moglie fossero stati ugualmente qualificati (*comdlighthech*) o non qualificati legalmente (*comindligtech*), oppure la donna fosse stata l'unica qualificata per legge (*dligtechu*), quest'ultima aveva diritto di negare (*sena*) l'eventuale testimonianza del marito. Infatti nonostante tra i due coniugi vigesse il diritto dell'autorità dei capi (*dligid cennachta*) che riconosceva l'autorità (*airmid*) maggiore all'uomo per la sua virilità (*ferradacht*) e per la sua maggiore nobiltà (*foruaisle*), egli comunque non possedeva maggiore diritto della donna per quanto concerneva il potere di rendere testimonianza (*imdenam*), in quanto tra di loro era stabilito un contratto (*cundrad*).

Nel paragrafo successivo la *Cáin Lanamna*, finita l'elencazione dei diversi tipi di *lanamnacht*, passa all'analisi di ciò che doveva essere confiscato nel caso una delle due parti, vincolate da un rapporto di *lanamnacht*, avesse compiuto un crimine od una mancanza nei confronti dell'altra parte. Per indicare le due parti in causa il testo adopera il termine *céile*. Si afferma dunque che doveva essere ugualmente confiscato (*comdiles*) qualsiasi cosa del patrimonio comune fosse stato sottratto senza deliberata intenzione di commettere un crimine (*cen elquin*) od un'offesa volontaria (*comraití*), e senza commettere un furto (*cen taide*). In particolare ci si riferisce a qualsiasi cosa, provenienti dai patrimoni in comune, i due *céili* si fossero scambiati mutuamente senza un contratto (*acht*), e senza un accordo precedente (*aireasc*). Il testo a questo riguardo parla di prestito forzoso (*eirrach*) intendendo definire in tal modo ciò che un *céile* portava via in presenza dell'altro, con un atto di violenza (*sarugad*), ma senza deliberata intenzione di commettere un crimine, oppure ciò che un *céile* portava via all'altro di nascosto (*dichelta*), in assenza del proprietario (*i ecmais*), ma senza tenerlo occultato al momento in cui veniva a conoscenza del fatto che l'altro *céile* stava cercando la cosa sottratta. Restituzione (*aithgin*) doveva essere pagata per ogni cosa che era stata portata via e per ogni atto di accusa compiuto senza chiedere il permesso (*dichmairc*), senza richiesta (*athcomarc*) e condotto tramite il metodo legale del digiuno (*troscud*) o con violazione (*imchim*) di tale digiuno. Nel caso in cui però uno dei due *céile* fosse stato un ecclesiastico la restituzione (*aithgin*) doveva essere pagata prima del digiuno (*troscad*) e doveva essere di doppio ammontare (*diablad*). Successivamente il testo si occupa invece dei diversi tipi di restituzione dovuti a seconda del tipo di *lanamnacht* e dei diversi tipi di doveri. Il *céile* di un *flaith* doveva quindi riconsegnare (*tarairdig*) il bestiame fornito dal signore, il dovere implicito (*tabuirt*) della chiesa consisteva nell'allevamento (*biathad*) dell'ultimo superstite di un gruppo familiare che fosse rimasto senza terra e bestiame e dei figli dei propri *manach* il cui *tabuirt*, viceversa, era costituito dal versamento della decima (*x*). Il

tabuirt di una *ingen* consisteva in un sesto (*seised*), il dovere di una madre o *mathair* consisteva invece nel versamento di metà ammontare (*leth*) del *tinol* per la propria figlia. Il dovere di un *mac* invece consisteva nel fornire cibo (*biad*) e abbigliamento (*etuch*) nei confronti di suo padre, insieme al mantenimento in vecchiaia (*gaire*) e al pagamento delle responsabilità legali (*cinaid*), viceversa il dovere di un padre ed una madre nei confronti dei loro figli consisteva nel pagamento dei loro prezzi di affidamento, nella fornitura di cibo (*biathad*) e vestiario (*etuch*) fino al periodo di completamento dell'affidamento (*diailtre*). Il *tabuirt* di un figlio adottivo o *dalta* era invece costituito dal mantenimento in vecchiaia o *gaire* dei propri genitori adottivi, il *tabuirt* di un pupillo o *felmic* consisteva nel pagamento del prezzo d'onore (*logh enech*) del suo grado, il *tabuirt* di un padre adottivo od *aite* comprendeva cibo (*biad*), abbigliamento (*etuch*) ed istruzione (*foircetul*). Il dovere implicito di due coniugi consisteva infine nella mutua fornitura di cibo (*biad*) e vestiario (*etuch*).

Il paragrafo 5 finalmente elenca le dieci (*deich*) unioni (*lanamna*), che in realtà sono undici, di uguale rango (*cumthusa*) che erano stabilite, secondo il diritto dei *Féni*, al fine del concepimento o procreazione (*comperta*), fornendo la lista delle disposizioni che formavano la base delle relazioni sessuali che conferivano diritti sociali alla prole derivata dall'unione. Nella maggior parte di queste relazioni vi era un vincolo riconosciuto tra la coppia che concepiva il figlio.

I seguenti sono i vari tipi di matrimonio o unione (*lanamnus*) sessuale riconosciute presso i *Féni* secondo la *Cáin Lanamna*:

1. *lánamnas comthinchuir*: unione di proprietà comune uguale; *tincor* ha un senso generale di equipaggiamento, ed indica in particolare i beni domestici, cioè la proprietà matrimoniale a cui entrambi i coniugi contribuivano. In questo tipo di matrimonio i due coniugi portavano in dote il medesimo ammontare di terra e bestiame e la moglie veniva definita come *be cuitgerrnasa* cioè donna di uguale patrimonio.
2. *lánmnas mná for ferthinchur*: relazione in cui la donna veniva mantenuta sulla proprietà del marito.
3. *lánamnas fir for bantinchur co fognam*: relazione in cui l'uomo veniva mantenuto sulla proprietà della donna e portava a termine anche il servizio lavorativo ad esempio di aratura e di mietitura. Tale situazione si presentava quando la donna era un'ereditiera senza parenti maschi.
4. *lánamnas fir for bantinchur*: relazione come la precedente ma senza compimento del servizio lavorativo da parte dell'uomo.
5. *lánamnas airite for úrail*: una donna ricevuta per ordine/comando, cioè la donna deve lasciare la propria abitazione per andare a coabitare con l'uomo,

ma non era mantenuta sulla di lui proprietà, non metteva su famiglia con lui e non portava in dote il patrimonio *tinol*. Questo tipo di donna nelle note viene definito come *bean airech* o *carrtach*.

6. *lánamnas fir thathigte cen targud, cen urgnam, cen urail, cen tinoll*: cioè unione di un uomo che frequentava una donna senza patrimonio in comune, senza servizio, senza comando e senza patrimonio di bestiame in comune cioè l'amante regolare di una donna, le cui visite erano riconosciute dalla famiglia di lei. La donna non viveva con l'uomo ed egli non doveva provvedere al suo mantenimento. Anche in questo tipo di unione la donna viene definita come donna *airech* o *carrtach*.

Gli ultimi cinque tipi di unione comprendono tutta una varietà di unioni illecite e non convenzionali, non stabilite per legge, nonostante comunque la *Cáin Lanamna* prevedesse delle precise responsabilità nel caso avvenisse la nascita di bambini. In particolare in tale gruppo vengono incluse:

7. *lanamnus foxail* cioè l'unione riconosciuta post-facto dopo il rapimento di una donna da parte di un uomo.
8. *lanamnus amsa for faeniul* cioè l'unione di un soldato mercenario errante con una donna. In tal caso la coppia sposata si spostava spesso da un luogo all'altro, senza fissa residenza.
9. *lanamnus tothla* cioè unione di inganno, cioè rapporto sessuale avuto con una donna dormiente e non consenziente.
10. *lanamnus ecne* cioè unione di violenza, compiuta con lo stupro di una donna. Ad esempio con questo termine si indica quindi nei testi la violenza compiuta su di una donna mentre dorme.
11. *lanamnus genaige* cioè unione per scherno, intendendo in tal senso un unione fatta portare a termine tra due persone incapaci di intendere e di volere od insane di mente.

Il testo, dopo aver presentato in maniera schematica i vari tipi di *lanamnus* e *lanamnacht*, comincia, a partire dal paragrafo 6, l'analisi particolareggiata di ogni singolo tipo di unione, specificando le modalità con cui si distribuiva il patrimonio comune tra i *céili*, i diritti rispettivi dei due *céile* nei confronti dei vari contratti ed i loro diritti e doveri al momento di una separazione o divorzio.

1) La *lanamnus comthinchuir*, cioè l'unione di uguale patrimonio si presentava nel caso in cui la terra (*tir*), il bestiame (*cethra*) e il patrimonio domestico costituito da mobilia, stoviglie ed attrezzi casalinghi, definito con il termine generale di

intreb, cioè le proprietà portate in dote (*cuma*) per il matrimonio, erano di uguale ammontare (*cosmair*), ritenute ugualmente valide (*comthechta*) e di equo possesso comune (*socumaind*). In tal caso la donna veniva definita come moglie di comproprietà o *cuitchernas*, o come moglie *comtigernada*, cioè di uguale dignità, intendendo con questi termini indicare che la donna era di rango e di dignità pari a quella del marito, e che il patrimonio era in comproprietà in quanto la donna aveva contribuito alla comune proprietà in quantità uguale a quella del marito e ne godeva con uguali diritti. In questo tipo di unione le famiglie (*cineal*) erano ugualmente nobili (*comsair*) ed ugualmente buone (*commaithe*), senza alcun reciproco rapporto di vassallaggio clientelare (*ceillsine*), per tale motivo i coniugi erano riconosciuti ugualmente legali (*comtechta*) e dunque la coppia aveva diritto in uguali proporzioni alla procreazione (*genus*). Tale tipo di *lanamnus* prevedeva che qualsiasi contratto, stipulato da una delle due parti senza l'altra, non fosse ritenuta valevole, eccetto che nel caso di contratti che miravano al mutuo vantaggio (*cumthus*) delle parti. Gli unici contratti ritenuti valevoli senza la presenza di uno dei due *céile* erano quelli ritenuti necessari e vantaggiosi per la coppia e cioè: gli accordi (*comul*) di aratura comune (*comair*) e coltivazione comune (*comsa*); i contratti per la locazione/l'acquisto di terra (*fochraic tire*) e per la raccolta di cibo (*tinol cua*), gli accordi per i festeggiamenti/banchetti nei giorni di festa (*comull sollumun*), cioè Natale (*Notlaic*) e Pasqua (*Caisc*), i contratti per l'acquisto di bestiame giovane (*luad cetra*) o per l'acquisto di sacchi di grano (*creic dassaib*) e di spighe (*desaib*), i contratti infine relativi all'acquisto di mobili ed utensili casalinghi (*intrib*) per il completamento dell'abitazione (*lanad treb*). Per quanto concerne gli accordi (*comul*) di aratura comune (*comair*) e coltivazione comune (*comsa*) si specifica che questi contratti, tendenti appunto al benessere ed alla prosperità comuni, potevano essere stipulati da uno o da tutti i due coniugi con un loro parente od un membro della loro *túath* idoneo legalmente (*coibne techta*), nel caso la giovane coppia non fosse stata capace autonomamente, con mezzi propri, di portare a termine la coltivazione della terra (*trebaire*). Tali contratti venivano definiti di cooperazione (*comobair*) e a seconda dei casi comprendevano la fornitura alla coppia solo dell'aratro per portare a termine la coltivazione od anche la manodopera ed il servizio lavorativo. Con la locazione di terra invece si intendeva l'acquisto di terra per l'aratura o la raccolta di erba, con la raccolta di cibo invece la raccolta di scorta per l'approvvigionamento di carne durante l'inverno. I contratti relativi all'acquisto di bestiame giovane si riferivano invece all'acquisto di vitelli, puledri, maialini, agnelli ed altri cuccioli cioè a bestiame da allevamento, mentre i contratti relativi alla mobilia si riferivano all'acquisto in particolare delle attrezzature domestiche, delle coperte e dei giacigli. Nelle note questi contratti vengono difatti considerati

come contratti necessari al benessere ed alla prosperità della coppia, tendenti al mutuo vantaggio (*cumthus*) della comune abitazione e coltivazione (*comaitreb*), e come tali potevano dunque essere stipulati anche da uno solo dei due *céile*. Venivano inoltre ritenuti validi tutti i contratti vantaggiosi (*sochur*), compiuti senza negligenza o frode (*cen dichell*), in buona coscienza (*sochubus*), secondo la procedura legale (*coitechta*), da entrambi i coniugi, con un giuramento comune (*comloige*) e con mutuo riconoscimento (*aitniugad*) di ciò che era stato comprato o venduto. Infatti qualsiasi cosa fosse stata venduta o comprata doveva essere divisa tra i coniugi a seconda della proprietà (*sealb*) di ciascuno nei confronti della terra, del bestiame o dell'oggetto in questione. In particolare il guadagno (*imarraid*) proveniente da una qualsiasi vendita doveva essere diviso in due parti legali a seconda dei diritti di proprietà di ciascun *céile* rispetto a ciò che era stato venduto. Nel caso in cui però un animale, ad esempio in cavallo od un bue, fosse divenuto inutile (*domaine*) per l'aratura, esso non poteva comunque essere venduto senza previa consultazione (*cocur*) e consiglio (*compirle*) tra i due coniugi e senza il loro mutuo consenso (*comlogud*) perché nessun contratto riguardante la proprietà comune (*cumthusa*) dell'unione matrimoniale di uguale patrimonio (*lanamnusa comthinchuir*) poteva essere portata a termine senza mutuo consenso (*comlogud*). Nessuna delle due parti aveva diritto infatti a portare via illegalmente senza consultazione o rubare (*etlod*) all'altra ciò che era stato portato in contribuzione al loro patrimonio comune. Tra i contratti ritenuti validi erano compresi anche i contratti di affidamento (*aurail*) dei figli (*coimperta*) per amicizia (*sochraiti*) presso un buon padre adottivo (*soaite* o *dagaite*). Si specifica inoltre che ciascuna delle due parti poteva dissolvere i contratti svantaggiosi (*dochuru*) stipulati dall'altra parte ma non i contratti vantaggiosi (*sochuru*) portati a termine senza inganno (*saithiud*), senza disputa (*imaclaidi*) e in buona coscienza (*sochubus*). Tali contratti erano ad esempio quelli che non tenevano nascosta la presenza di malattie originali (*galaraib bunaid*) dei capi di bestiame venduti o difetti (*dainmib*) della terra. In caso contrario però qualsiasi contratto svantaggioso stipulato da un *céile* poteva essere impugnato e dissolto dall'altro *céile*. Al paragrafo 19 si afferma che nella situazione in cui fossero stati contratti prestiti (*oin*), prestiti ad interesse (*airliciud*), atti di vendita (*reic*) od atti di acquisto (*creicc*) da uno dei due coniugi senza richiesta di permesso (*cin imdiubirt*) all'altro, allora l'intero ammontare del prezzo d'onore o *logh n-enech* doveva essere confiscato. Tale ammontare in particolare doveva essere prelevato dalla proprietà peculiare (*saindilius fadeisin*) di ciascun *céile* cioè dalla sua parte di bestiame di incremento (*indutha*) e di servizio (*rithgnama*) e, per il valore di due terzi (*da trian*) dall'insieme delle proprietà *tinol* concernenti l'attrezzatura casalinga (*trebtha*). Quattro erano comunque le mogli a cui era riconosciuta la capacità legale

di stipulare contratti e cioè: una moglie *cuitchernsa*, una moglie *cétmuniter* con figli (*co macaib*), una moglie *cétmuinter* senza figli (*cen macu*) ed una moglie *adaltrach* con figli (*co macaib*). Queste quattro donne potevano stipulare prestiti (*oin*), prestiti ad interesse (*airliciud*), contratti di acquisto (*creicc*) e di vendita (*reicc*) relativi alla propria proprietà in eccesso (*forcraid*) per il valore del proprio *log n-enech*, sia in presenza (*a naididh*) che in assenza (*necmais*) dei propri mariti. Ugualmente potevano stipulare questi stessi contratti fino all'ammontare dei due terzi (*da trian*) del loro *logh n-enech*, sia in presenza che in assenza (*a naigidh a necmais*) dei mariti, se i contratti erano relativi a loro metà di dote matrimoniale in bestiame (*lehtinol*). Infine avevano il diritto di consegnare l'intero ammontare della loro proprietà in eccesso (*forcraidh*) per riscattare (*fuaslugad*) amici (*carat*) dalle catene (*glas*) o dai ceppi (*slabrad*); potevano per lo stesso motivo consegnare anche la loro metà di dote matrimoniale (*lehtinol*) fino a raggiungere anche lo stato di povertà (*angbocht*), inoltre potevano dare in garanzia (*rathidas*) un ammontare equivalente fino al loro pieno *logh n-enech* in presenza dei propri mariti (*a naigid a fir*) ed equivalente fino ad un terzo (*trian*) del proprio prezzo d'onore in loro assenza (*a necmais*). In ogni caso comunque i loro contratti vantaggiosi (*socair*) erano ritenuti vincolanti (*astiaide*) mentre i loro contratti svantaggiosi (*dochair*) potevano essere dissolti (*taithmechta*). Nel caso si fosse trattato invece di una moglie *adaltrach* senza figli (*cen macu*), in assenza del marito (*i necmais a fer*) lei avrebbe potuto consegnare in garanzia solamente un uncino (*croman*), una canocchia (*fertais*) ed i propri utensili (*aiced*). In presenza del marito (*a naigid a fer*) avrebbe invece potuto consegnare soltanto ciò che il proprio *céile* le aveva comandato di dare. La moglie *adaltrach cen macu* aveva però il diritto di consegnare il proprio eccesso di ricchezza (*forcraidh*) per riscattare (*fuaslugad*) i suoi amici (*carat*) insieme alla sesta parte (*seised*) della propria metà di dote matrimoniale in bestiame (*lehtinol*). Inoltre poteva dare in garanzia un ammontare equivalente ad un terzo (*trian*) del proprio prezzo d'onore (*logh n-enech*) soltanto alla presenza del proprio *céile* (*i naigid fir*) e soltanto nel caso avesse posseduto della proprietà sua propria (*isaindilis*); in assenza del marito (*a necmais*) non poteva consegnare nulla in garanzia. Tutti i suoi contratti sia vantaggiosi (*sochar*) che svantaggiosi (*dochar*) erano comunque dissolti (*taithmechta*), viceversa lei aveva diritto di impugnare solo quattro contratti (*meteora curu*) e cioè i contratti di vendita (*reic*) di mucche (*bo*), di pecore (*cerach*), di cibo (*bid*) e di vestiario (*etaid*). Ogni donna comunque aveva il diritto a consegnare la proprietà comune (*coitchendus*) dei doni (*aiscide*), derivanti dalla sua propria proprietà (*ruidlis*) per aiutare i propri amici poveri. La moglie (*ben*) di un uomo del rango più umile (*bidbodaig*) poteva consegnare uno screpall (*screpall*), la moglie di un *ógair* tre screpall (*tri scripaill*), la moglie di un *bóaire* fino al valore di una giovenca di un anno

(*dairt*), la moglie di ogni *aire* tra due *aire* dal valore di un vitello (*lethloige*) fino al valore di una mucca (*bo*), la moglie di un *aire desa* fino al valore di una mucca (*bo*) in cinta (*innlaeagh*), la moglie di un *aire tusa* diciotto screpall (*dech ocht scripaill*), la moglie di ogni *aire* fino alla moglie di un re (*ri*) un'oncia (*uinge*), la moglie di ogni re (*ri*), di ogni ricco proprietario il cui dovere era quello di dispensare illimitata ospitalità (*briugu*), la moglie di ogni poeta (*fili*) potevano consegnare tre oncie. Ogni coppia sposata inoltre aveva il dovere di offrire ospitalità (*fothud*) e banchetti (*fuiririud*), in accordo alla propria dignità (*miad*), al proprio capo (*flaith*), alla propria chiesa (*eclais*), ai propri amici (*cairde*) ed ai propri parenti (*coslointhe*).

I paragrafi 10 > 18 presentano invece l'insieme delle norme relative alla spartizione del patrimonio comune in caso di separazione (*scarad*) della coppia senza frode (*cen imdiupairt*) e senza imbroglio (*emduibairt*). Nel caso la loro separazione fosse avvenuta per mutuo consenso (*imthoga*) con riconoscimento legale di entrambi i *céile*, le norme prevedevano una giusta divisione del patrimonio in tre parti e cioè: un terzo (*trian*) della produzione (*toraid*) per il proprietario della terra, eccetto che per la produzione del lavoro manuale (*lamthorad*); un terzo (*trian*) per il proprietario del bestiame originario (*chethra*) da cui era poi derivato incremento di bestiame (*innuide/indad*) cioè dei vitelli, puledri e maialini eventualmente nati; un terzo (*trian*) infine per coloro che avevano compiuto il servizio lavorativo (*urgnam*). Ogni cosa deve essere divisa secondo il diritto di proprietà e il merito (*airilliud*), sia nel caso i due coniugi fossero ugualmente buoni (*comaithi*) cioè ugualmente riconosciuti legalmente (*comdligtech*), sia nel caso fossero ugualmente cattivi (*comloca*) cioè ugualmente non riconosciuti legalmente (*comindligtech*). Per quanto concerne il terzo dovuto per il servizio (*urgnuma*) il testo distingue diversi tipi di servizi lavorativi e cioè il servizio portato a termine nei confronti del bestiame, il servizio relativo alla mungitura ed alla lavorazione del latte, il servizio riguardante la coltivazione del grano, il servizio di aratura e mungitura primaverile, il servizio di lavorazione del lino, della lana e della pianta colorante e della preparazione dei vestiti. In particolare le varie parti dovevano essere distribuite a seconda di chi avesse portato a termine il lavoro e del tipo di servizio compiuto, nello specifico comunque il lavoro di sorveglianza del bestiame era proprio dei pastori *ógair*e e dei mandriani e bovani o *buachailli*, il lavoro di mungitura, allevamento del bestiame e preparazione dei vestiti era proprio della donna insieme anche ai lavori di aratura e mietitura, mentre la coltivazione della terra e la costruzione di recinti ed ovili era portato a termine dall'uomo. Pertanto la terza parte (*trian*) dovuta per il servizio (*urgnuma*) nei confronti dell'incremento di bestiame o bestiame giovane (*innuda cethra*) doveva essere spartito ulteriormente in tre parti (*a tri*) di cui una parte doveva essere consegnata al padrone di casa o *aithiuch tige*, una parte alla

donna con cui l'uomo in questione condivideva lo stato di essere padrone di casa (*aithechas tige*), ed una parte per gli attendenti *ógair*. Le tre parti così divise erano infatti dovute agli attendenti per aver condotto a termine la sorveglianza del bestiame al pascolo, all'uomo per aver costruito recinti ed ovili, azione definita nel complesso con il termine *liasrad*, ed infine alla donna per aver preparato la lettiera (*esrad*) agli animali. Anche il latte (*blicht*) prodotto dal bestiame doveva essere diviso in tre parti tra il proprietario della terra, il proprietario del bestiame e coloro che avevano portato a termine il servizio lavorativo. In particolare la terza parte dovuta per il servizio (*urgnuma*) doveva ulteriormente essere spartito e metà di tale terzo (*leth trin*) spettava di diritto alla donna che aveva portato a termine il lavoro, dell'altra metà (*leth n-aill*) una metà era dovuta al proprietario delle stoviglie (*lestraib*), due terzi (*da trian*) al padrone di casa ed un terzo ai pastori *ógair*. La donna infatti aveva diritto ad una buona parte del latte (*lacht*) in quanto era proprio compito suo mungere le mucche e lavorare il latte e quindi doveva essere considerata come una grande lavoratrice (*mardentaid*) in questo campo. Per quanto riguarda gli attendenti inoltre nelle note viene specificato che la loro parte doveva essere ulteriormente suddivisa tra i bovini ed i mandriani che si occupavano dei vitelli. La situazione invece era diversa nel caso in cui uno dei due *céile* fosse stato non qualificato legalmente in quanto non possessore di proprietà (*mitfoltach*), in tal caso il terzo stabilito per il servizio, o *urgnuma*, doveva essere confiscato in favore della persona bene qualificata nel possesso di beni (*sofoltach*). La persona *mifoltach* non poteva però essere defraudata né della propria terra (*tír*) né del proprio bestiame (*cethra*). Questo era il caso ad esempio di una moglie *adaltrach*. Il terzo (*trian*) stabilito per il servizio reso nella produzione di grano (*etha* o *arba*) e pancetta (*sailli*) era ulteriormente diviso in tre porzioni (*a tri*) di cui una era in particolare stabilita per la donna che aveva portato a termine la mietitura (*buain*) e l'aratura (*ar*), la mungitura (*crud*), la nutrizione (*biathad*) degli *ógair* e dei *buachailli*, e l'ingrassamento (*methad*) dei maiali destinati alla produzione della pancetta. Nel caso poi in cui la donna avesse ingrassato i maiali con il latte proveniente dalla mungitura per lei erano stabiliti due terzi della parte stabilita per questo servizio. Le norme relative alle differenze di compenso sono molto complesse e specifiche perchè le proporzioni potevano variare a seconda se la donna fosse stata o meno proprietaria del maiale o dei maiali fatti ingrassare, a seconda del tipo di cibo, ghiande o latte, che veniva dato loro per farli ingrassare oppure a seconda se la donna avesse preparato o meno la lettiera degli animali in questione ed a seconda se la donna fosse stata in grado o meno di nutrire da sola i propri maiali.

Varie percentuali, varianti da un nono (*nomad*), un sesto (*sechumud*), un terzo (*trian*) od una metà (*leth*) del profitto, dovevano essere versate alla donna a secon-

da dei tipi di lavorazione dei tessuti da lei porati a termine. La percentuale era infatti stabilita tenendo conto dei vari stadi di rasatura (*lomrad*), pettinatura (*cirtha*), ingrassatura (*belad*) e cardatura della lana, dei vari stadi della coltivazione e della lavorazione del lino (*lin*) e della pianta colorante gualdo, o *galsine*, a seconda della proprietà delle pecore da cui la lana era derivata ed a seconda se la donna avesse completato anche la tessitura, cucitura e ricamo (*gres*) dei vestiti. Nel caso l'uomo avesse partecipato in qualche modo ai vari stadi di lavorazione per lui era stabilita una percentuale sui profitti e sul lavoro terminato, ad esempio nella situazione in cui la pecora o le pecore fossero state di proprietà della donna, l'uomo avrebbe avuto diritto ad un mezzo (*leath*) per ogni stadio di lavorazione. Per quanto concerne invece il servizio lavorativo di Primavera (*frithgnam erraig*) di aratura (*ar*) e mungitura (*crudh*), due terzi (*da trian*) del grano e della produzione erano stabiliti per la donna. Anche in questo caso le percentuali di produzione accordate alla donna o all'uomo potevano però variare a seconda del servizio lavorativo effettivamente portato a termine da ognuno, a seconda della proprietà del bestiame allevato e munto ed a seconda della proprietà dei servi pastori e mandriani che avevano compiuto la sorveglianza dei capi di bestiame. È interessante far notare come ad esempio la terza parte dovuta per il servizio appunto di sorveglianza, portato a termine dagli *ógair* e dai *buachailli*, dovesse essere versato alternativamente all'uomo od alla donna a seconda di chi dei due fosse il padrone dei servi in questione e, nella situazione in cui la proprietà fosse ugualmente condivisa dai due coniugi, la produzione doveva ugualmente essere spartita tra loro. Tale spartizione però sarebbe potuta avvenire solo al termine del periodo di allattamento dei vitelli e non prima.

Per quanto concerne invece il servizio di preparazione del vestiario (*etach*) e di lavorazione artigianale (*lamthorad*) di tessitura (*snithiu*), metà (*leath*) della produzione finale doveva essere versato alla donna. In particolare al paragrafo 16 della *Cáin Lanamna* sono elencate tutte le varie fasi di lavorazione della lana (*olla*), del lino (*lin*) e della pianta colorante gualdo (*glaisne*). Come ho già accennato prima, la donna si doveva occupare delle varie fasi di filatura (*snim*), di preparazione dei gomitoli di lana e della coltivazione e preparazione del lino e della pianta colorante. Quattro (*cetheora*) erano le spartizioni (*randa*) stabilite per la lavorazione della lana e cioè: un ottavo (*viii.mad*) per la cimatura (*lomrad*), un sesto (*seised*) per la preparazione di gomitoli (*alloib/ollaib*), un terzo (*trian*) per la pettinatura (*cirtho*) ed un mezzo (*leath*) per la lana ingrassata (*beoil*), filata (*abrus*) e per il confezionamento di un vestito (*etach*). Erano stabilite quattro (*cetheora*) spartizioni (*randa*) per la lavorazione della pianta colorante guado o *glaisin* e cioè: un nono (*nomad*) per il taglio (*buain*) del *glaisin*, un sesto (*seised*) per la sua frantumazione (*minugad*) o stadio di lavorazione *cru* (*cro*), un terzo (*trian*) per il suo primo (*cet*) indurimento (*codad*) e

un mezzo se completamente preparato (*co taide*). Sempre quattro (*cetheora*) spartizioni (*randa*) erano decise per la preparazione del lino e cioè la quantità di un vaso di sambuco (*escra ruis*) per la coltivazione del lino fino all'altezza di un piede (*cois*), un nono (*nomad*) per la preparazione in fasci (*scuaraib*) senza battitura (*tuargain*), un sesto (*seised*) se scotolati (*innarta*), un mezzo (*leath*) se preparato. Infine si dichiara che un uomo poteva ottenere tre (*teora*) parti (*randa*) da parte della donna per quanto concerne il bestiame di incremento (*indad*) di mucche (*bu*) e pecore (*caercha*) e cioè un sesto (*seised*) dei vitelli ancora nelle pance delle mucche ed un terzo (*trian*) per i vitelli di tre anni (*laegaib tres bliadain*) oltre alle varie altre divisioni stabilite per il proprietario della terra e per il servizio lavorativo. Sempre in caso di separazione della coppia, ciò che ciascuna delle due parti aveva consumato nei confronti dell'altra doveva essere confiscato o restituito in favore della parte lesa. In particolare ci si riferisce in questo caso al consumo di cibo (*biud*) e all'uso di vestiario (*etach*). La restituzione non era però necessaria nel caso l'uso dei vestiti e del cibo fosse avvenuto per mutuo consenso dei due coniugi. La compensazione invece era stabilita in caso di consumazione in eccesso e doveva essere versata al momento della separazione e non prima. Nella situazione in cui invece qualcosa fosse stata portata via da uno dei due *céile* all'altro con il proposito di compiere un furto (*taide/goit*), con una frode, o con l'uso della violenza (*ecne*) in seguito ad una contesa tra i due coniugi, con la costrizione fisica (*forcomol*) e il ferimento (*cnet*) di un *céile* e con una notifica di opposizione (*fogurred*) da parte di un coniuge nei confronti dell'altro, allora in tal caso la compensazione per ciò doveva avvenire con doppia restituzione (*diablad aithgine*) della *díre* multa o di ciò che era stato portato via e con interesse (*fuillem*) in aggiunta al prezzo d'onore (*eneclann*). Se si trattava di bestiame morto era dunque necessario restituire il doppio del suo valore mentre, in caso di capi di bestiame vivi era stabilita la restituzione della produzione (*inorbairt*) di tali animali cioè del latte prodotto (*as*), degli agnellini, vitelli, puledri e maialini eventualmente nati (*los*), di una quantità supplementare (*fuilled*) e dell'interesse (*fuillem*) cioè di una multa supplementare. In caso di furto doveva poi essere pagata anche la multa (*fiach*) stabilita per questo crimine.

È interessante far notare che, secondo la legge gaelica, doveva essere considerata come un ladro (*fur*) qualsiasi persona che fosse entrata nell'ovile (*oulibi*) o nel recinto delle pecore (*lias caerach*) senza passare dalla porta (*per otrium/tar a dorus*); ugualmente, doveva essere considerata come un saccheggiatore (*crechuire*) qualsiasi persona fosse entrata nella proprietà di un'altra senza averne diritto (*gan dligedh*).

2) *Lanamnas mna for ferthincur*. I paragrafi 20 > 30 della *Cáin Lanamna* si occupano di questo tipo di matrimonio secondo il quale la donna, spesso una moglie *adaltrach* senza figli, veniva mantenuta sulla proprietà dell'uomo (*tincur fearda*) e contribuiva

poco o nulla al patrimonio comune della coppia. Dall'analisi del testo sembrerebbe che questo tipo di *lanamnacht* fosse il modo legale più comune per un uomo, di sposare un seconda moglie che, come ho già accennato, era nella maggior parte dei casi costituita da una moglie *adaltrach cen macu*, anche se in realtà la seconda moglie poteva essere anche la moglie *cétmuinte* e *cuigernsa* di un altro uomo con cui era legata secondo il primo tipo di matrimonio o *lanamnus comthinchuir* mentre con il secondo marito era vincolata da un *lanamnus for ferthincur*. In questo tipo di *lanamnacht* comunque il dono di nozze o *coibche* versato dall'uomo per la seconda moglie, anche se proveniente dai suoi propri beni patrimoniali (*dia fadesin setaib*) e non dal patrimonio comune, doveva essere confiscato (*dilis*) in favore della sua prima moglie *cétmuinte*, nel caso quest'ultima avesse tenuto fede alle proprie obbligazioni legali (*mamu techta*) del matrimonio ed a lei l'uomo doveva anche versare l'equivalente del suo *logh n-enech* e della seconda moglie *adaltrach*. Inoltre nel caso in cui la *cétmuinte* avesse deciso di rimanere con il marito nonostante l'ingiuria subita, il marito doveva consegnarle un secondo *coibche*. Infatti il fatto di condurre a casa una seconda moglie era ritenuto come causa legale di separazione e divorzio da parte della prima moglie *cétmuinte*. Ugualmente era multabile (*fiachach*) ogni moglie *adaltrach* che fosse stata condotta al posto della prima moglie *cétmuinte* (*cet cetmuinte*). Infatti nel caso in cui la seconda moglie *adaltrach* fosse stata anche la prima moglie di un altro uomo, per lei era stabilito il pagamento del *logh n-enech* della *cétmuinte* e di multe di intero ammontare (*ogha fech*) per il fatto di essersi legata, in violazione del proprio primo marito, con un'unione di moglie *adaltrach* (*adaltrus*) ad un secondo marito. In particolare al suo primo marito (*cet fer*) avrebbe dovuto versare il di lui intero *logh n-enech* ed alla moglie *cétmuinte* del suo secondo marito il di lei intero *logh n-enech*. Quest'ultima invece, in questo particolare caso, avrebbe dovuto ottenere appunto il proprio *logh n-enech* dalla moglie *adaltrach*, il *coibche* versato a suo padre il giorno del matrimonio e il *coibche* della *adaltrach* da parte del suo primo marito, e l'equivalente di un *coibche* da parte del primo marito della donna *adaltrach*. Le norme a questo riguardo variavano poi a seconda del valore dei rispettivi *coibche* della prima e della seconda moglie. Nel caso fossero stati di uguale valore (*cutruma*) entrambi dovevano essere confiscati per la prima moglie insieme al pagamento del proprio *logh n-enech* sia dal marito che dalla seconda moglie. Nel caso in cui il *coibche* della seconda moglie fosse stato di valore minore (*luga*) allora il marito doveva versare alla prima moglie una quota aggiuntiva fino a raggiungere il valore del *coibche* di quest'ultima, inoltre il marito e la seconda moglie dovevano versare entrambi il valore del *logh n-enech* alla prima moglie. Nel caso infine in cui il *coibche* della seconda moglie fosse stato maggiore (*mo*) allora la prima moglie aveva il diritto di mantenere per sé l'eccesso di valore (*imarraid*).

Nel *lanamnnus mna for ferthinchur* qualsiasi contratto (*cor*) stipulato dall'uomo era ritenuto valido senza necessità di consenso da parte della donna, eccetto nel caso in cui i contratti avessero riguardato la vendita (*reic*) di mucche (*bo*), pecore (*cerech*), di vestiario (*etaig*) e di cibo (*bid*) e nel caso in cui la moglie legalmente riconosciuta (*ben urnadma*) fosse stata una moglie capo (*cétmuinte*) e non una moglie *adaltrach*. Infatti nella situazione in cui la donna legata all'uomo con questo tipo di matrimonio fosse stata una *cétmuinte* nobile (*uais*), legalmente riconosciuta (*tehta*), di patrimonio ugualmente buono (*comaith*), di famiglia di pari dignità (*comcheniuil*), e fosse stata una *ben cuitgerna*, allora lei aveva il diritto di impugnare e dissolvere, con una notifica di opposizione (*fogurrud*) tutti i contratti dell'uomo stipulati con leggerezza (*baith*) e valutati quindi illegali (*indligtech*). Ugualmente tutti i figli (*meic*) della donna potevano dissolvere (*taithmech*) i contratti (*cunnrad*), gli accordi (*canna*), le obbligazioni (*nadmanna*) e le garanzie (*ratha*) dell'uomo, anche nel caso in cui lei stessa non ne avesse avuto il potere (*cumaing*).

Le quattro donne riconosciute legalmente cioè una *cétmuinte co macaib*, una *cétmuinte cen macu*, una *adaltrach co macaib* ed una *be cuitchernsa* potevano versare pegni e garanzie (*aitirius*) alla presenza dei loro mariti (*a fiadnaise a fear*) fino all'ammontare del proprio *log n-enech*, mentre in loro assenza (*ina nechnairch*) fino all'ammonatare della terza parte (*trian*) del *log n-enech* dei propri mariti e fino ai due terzi (*da trian*) del proprio prezzo d'onore. Inoltre, queste quattro donne potevano consegnare il proprio *log n-enech* in prestito (*oin*) ed in prestito ad interesse (*airlicud*), nonché stipulare contratti (*cundrad*) per quanto concerne il loro eccesso di proprietà (*forchradh tocusa*) sia in presenza che in assenza (*cid a naigidh cid a necnairc*) dei loro mariti. Viceversa però potevano consegnare in prestito ed in prestito ad interesse solo un terzo (*trian*) del prezzo d'onore dei mariti ma potevano consegnare l'intero ammontare del proprio eccesso di proprietà (*forcraidh a tocusa*) per riscattare i propri amici (*carat*) in catene (*glas*) e ceppi (*slabrad*) fino a raggiungere l'estremo bisogno (*rochor*) e l'estrema povertà (*angbocht*). Invece una donna *adaltrach cen macu* aveva diritto a consegnare in garanzia un terzo (*trian*) del *log n-enech* del suo uomo in sua presenza (*ina fiadnaise*) e solo due terzi (*da trian*) di questo terzo (*trin*) in sua assenza (*ina necnairc*), mentre poteva consegnare in prestito (*oin*) ed in prestito ad interesse (*airlicud*) solo al massimo due terzi (*da trian*) del proprio *log n-enech*, i propri attrezzi per tessere (*aiccead fighe*) e ciò che il suo uomo le comanda di consegnare. Il proprio intero eccesso di proprietà (*forcraid*) poteva comunque essere versata come pegno (*gill*) per riscattare i propri amici da ceppi e catene (*glas no slabrad*).

Per quanto concerne il diritto di dare ospitalità, la donna, in assenza dell'uomo, poteva offrire refezione ad un numero di persone pari a metà (*leth*) del numero della compagnia legale di ospiti (*dam*) riconosciuta al proprio marito in base alla

dignità (*miad*), alla rispettabilità (*airmitiu*) ed alla nobiltà (*uaisliatu*) di quest'ultimo. Viceversa il marito aveva diritto ad ospitare il numero intero della propria compagnia legale di ospiti (*damrad*) sia in assenza che in presenza della propria moglie. Così la moglie di un *bóaire* poteva ospitare un *ógair*e con due persone (*di*) come seguito (*damrad*), la moglie di un *aire desa* un *bóaire* con tre persone (*triur*) come seguito, la moglie di un *aire tuisse* un *aire deise* con quattro persone (*cethrur*) come seguito, la moglie di un *aire ard* un *aire tuisse* con cinque persone (*cuicfher*), la moglie di un *aire forgill* un *aire ard* con un seguito di sei persone (*seisiur*). Da parte della coppia erano comunque dovute ospitalità (*fothugud*) in caso di mantenimento per malattia (*othrusa*), mantenimento legale (*biathad*) senza rifiuto di ospitalità (*cen airain*) per qualcuno che si presenta con il proprio seguito legale, in quanto la refezione era dovuta per legge e non si doveva mandare via qualcuno a digiuno.

I paragrafi 28-29-30 contengono le varie norme relative alla separazione ed al divorzio di una coppia sposata con questo tipo di matrimonio. In caso di separazione per mutuo consenso (*scarad imtocad/imscarad*) qualsiasi cosa una delle due parti avesse consumato liberamente senza disonestà (*ecebus*) e frode (*derbara*) era esente da rivendicazione legale (*slan*) e da pagamento di multa. L'eventuale restituzione (*aithgin*) del patrimonio comune (*comtincur*) doveva avvenire con la riconsegna in buona condizione (*fonfebus*) di ciò che era stato consumato e con la riconsegna del latte prodotto (*as*), degli agnelli, vitelli, puledri e maialini eventualmente nati (*los*), e con qualsiasi altro prodotto del bestiame (*gert*) insieme al pagamento di una quantità supplementare (*fuilliud*). Ogni cosa rubata (*taide*), presa con violenza (*egean*), portata via (*foxal*) senza permesso (*cen logud*), senza pagamento (*cen aithce*), senza compensazione (*cen digide*) avrebbe invece anche comportato il pagamento della *díre* multa o del *log n-enech* alla parte lesa. Alla donna spettava per diritto la metà (*leth*) della produzione della mano (*lamthorad*) cioè di ciò che era stato da lei prodotto con il proprio lavoro nella preparazione dei vestiti e di tessuti. Inoltre, tenendo conto delle divisioni di patrimonio stabilite tra il proprietario della terra, del bestiame e tra coloro che avevano portato a termine il servizio lavorativo, alla donna spettavano metà di un terzo (*leth trin*) del latte (*lacht*), un sesto (*seised*) della produzione di grano (*loineda*), cioè le parti dovute per un grande lavoratore (*mardentaid*), un nono (*nomad*) dell'incremento di bestiame (*indud*), del grano (*arbim*) e del bacon salato (*saill*). Alla donna, al momento della separazione, spettava un sacco di grano (*miach*) per ogni mese (*mis*) alla fine dell'anno (*ceand bliadna*) cioè a Beltaine (*belltanaib*).

3) *Lanamnas fir for bantinchur*. I paragrafi 31-33 contengono le norme relative a questo tipo di matrimonio in cui una donna, probabilmente una *banchomarba*, si sposava con un uomo che non possedeva proprietà sua peculiare e che quindi poteva contribuire poco o per nulla al patrimonio comune, o *comthinchur*, della coppia in

questione. Il testo afferma chiaramente che, rispetto al *lanamnas mna for fertinchur*, in questo terzo tipo di *lanamnacht* l'uomo doveva andare al posto della donna (*fer teit i n-uidiu mna*) e la donna al posto dell'uomo (*ben a n-uidiu fir*), nel senso che la donna era soggetta allo stesso diritto matrimoniale (*dliged lanamnus*) a cui nel tipo precedente di *lanamnacht* era soggetto l'uomo. Nel caso in cui l'uomo, oltre ad essere mantenuto sulla proprietà della donna (*tincur banda*), fosse stato tenuto anche a compiere il servizio lavorativo (*fognama*), per lui era stabilita di diritto la nona parte (*nomad*) del di lei grano (*arbim*) e del bacon (*saill*), in particolare nella situazione in cui fosse stato lui un capo di consultazione (*ceand comairle*) e di sorveglianza (*cuindrig*) della famiglia (*muintire*) con consiglio di grande valore (*comairle connirt*). Con ciò è inteso che nonostante il marito non avesse portato alcuna dote propria e fosse mantenuto sulle proprietà della moglie, aveva comunque diritto ad una parte della produzione nel caso avesse compiuto una parte del servizio lavorativo (*gnimradh* o *frithgnama*), di coltivazione (*trebaire*) e costruzione di recinti (*liasrad*), e nel caso si fosse dimostrato un avveduto capo famiglia, consigliando e gestendo gli affari di famiglia in maniera avveduta, con grande forza ed autorità. Il testo dichiara infatti che l'uomo, nel caso avesse posseduto attrezzi per arare (*aradu*) e avesse portato a termine il lavoro di aratura (*ar*) e metà (*leth*) del servizio (*fricnama*) di coltivazione (*trebaire*), avrebbe avuto diritto ad ottenere ad una parte della produzione di grano compresa tra un nono (*nomad*), due noni (*da nomad*) ed un mezzo (*leth*) dell'intera quantità. Ugualmente avrebbe avuto diritto ad un nono (*nomad*) della produzione di bacon (*saill*) nel caso in cui si fosse adoperato per la costruzione di ovili e recinti (*liasrad*) e se avesse guidato in maniera utile la famiglia con il proprio gentile (*taitneamnach*) e prezioso (*caem*) consiglio (*airle*). Porzioni diverse invece erano stabilite a seconda se la donna avesse partecipato o meno, personalmente o tramite propri lavoratori, alla gestione della coltivazione, dell'allevamento del bestiame, e del lavoro in generale (*gnimradh*). In tale situazione l'uomo avrebbe avuto diritto ad una porzione minore di grano e di incremento di bestiame e lo stesso sarebbe dovuto avvenire nel caso l'uomo non fosse stato un avveduto capo di consiglio (*ceand comairle*). Così il testo afferma chiaramente che nella situazione in cui l'uomo non fosse stato un *ceann comairle* egli avrebbe avuto diritto solamente ad un settimo (*sechtmad*) della produzione e ad un terzo del settimo (*trian in sechtmad*) e lo stesso era stabilito nel caso in cui l'uomo, pur essendo un avveduto capo famiglia, non avesse portato a termine il servizio lavorativo (*gnimrad*) e non avesse posseduto neppure l'attrezzatura per arare (*arida*). In qualsiasi caso comunque l'uomo avrebbe avuto diritto ad ottenere quattro noni della produzione della lana, ed un nono della produzione di grano e bacon. Queste erano dunque le percentuali dovute all'uomo in caso di separazione per mutuo consenso (*imscarad*).

Per quanto concerne invece la produzione di latte (*blicht*), al momento della separazione per mutuo consenso, si doveva portare a termine una divisione comune in tre parti (*in tri*) della metà di un terzo (*lethtrian*) del prodotto intero, di cui una metà (*leth*) era stabilita per il proprietario delle stoviglie, degli attrezzi casalinghi e della mobilia (*lestrai*), una metà (*leth*) per la persona che aveva preparato la lettiera (*aill*) degli animali e due terzi (*da trian*) dell'altra metà (*aill a leth*) erano stabiliti per l'uomo, di cui un terzo (*a trian*) era stabilito per i bovini (*buachailli*).

Per quanto concerne invece la produzione del lavoro manuale o artigianale (*lamthorad*), per l'uomo era stabilito il diritto ad un nono (*nomad*) della produzione totale di lana e tessuti, mentre la donna aveva diritto ai due noni (*da nomad*) del prodotto per aver portato a termine i vari lavori di pettinatura della lana. Le norme a questo riguardo sono però un po' complicate. Norme specifiche erano stabilite nel caso in cui una delle due parti fosse stata qualificata male (*anfoltach*) cioè non avesse posseduto alcuna proprietà. In tale situazione la parte stabilita per il servizio (*urgnuma*) del *céile* non qualificato (*mifoltach*) doveva essere confiscato in favore dell'altro *céile* bene qualificato (*sofoltach*) cioè possessore di proprietà, in particolare l'uomo avrebbe dovuto ripagare alla donna anche il *log n-enech* nel caso tutta la proprietà fosse stata della moglie eccetto nel caso in cui l'uomo in questione fosse stato meglio qualificato (*sofoltach*), più nobile (*caudiu*), di rango più elevato (*saire*) o più venerato (*airmidnechu*) rispetto alla donna. Così nel caso la separazione fosse avvenuta con una moglie *adaltrach* quest'ultima aveva diritto a confiscare per sé la parte del servizio mentre, nel caso la separazione fosse avvenuta con una moglie *cétmuintir*, quest'ultima aveva diritto a tenere per sé la propria parte di terra (*tir*) e lo stock di bestiame appartenente alla sua famiglia (*bunaid*) ed a confiscare in aggiunta la parte propria del servizio (*frichnama*) nel caso fosse stato commesso un crimine dall'uomo. La coppia comunque, nella separazione per mutuo consenso, si doveva separare nel medesimo modo in cui si era formata, cioè ciascun *céile* aveva diritto a portarsi via la propria parte di bestiame con cui aveva contribuito al patrimonio comune oppure ad un equivalente ammontare di produzione o di bestiame di incremento, se i capi di bestiame originari erano ormai morti. I *séoit*, cioè i capi di bestiame, che ciascuno aveva portato con sé e consegnato al proprio *céile*, al momento della stipulazione del *lanamnacht*, potevano dunque essere portati via, se vivi e sani, al momento della separazione ma, nel caso fosse stato commesso un crimine (*fogail*), alla *cétmuintir* doveva spettare di diritto, come compensazione, la restituzione (*aithgin*) anche dell'incremento di bestiame (*indud na sét*). L'uomo inoltre, come ho già accennato, doveva pagare il *log n-enech* della donna, ma di contro poteva mantenere per sé la produzione della mungitura (*crud*) ed i *séoit* di proprietà della famiglia della donna (*bunaid*), che la *cétmuintir* gli aveva

consegnato sotto condizione (*for achtugad*) quando era stato stipulato il *lanamnacht*. Il pagamento del *lóg n-enech* non sarebbe però dovuto avvenire nel caso in cui l'uomo fosse stato bene qualificato (*sofoltach*) in riguardo alla proprietà (*tothchus*) di terra (*tir*) e bestiame (*indille*), se fosse stato quindi più rispettabile (*caidiu*) per ricchezza (*indrucus*) e grado sociale (*grad*) o per sapienza (*leigend*) ed arte poetica (*filigecht*), e se fosse stato più venerabile (*airmidnechu*) per quanto concerneva la sua magnificenza (*ruithin*) all'interno dell'assemblea (*airechta*).

4) *Lanamnas fir thathigthe*. Questo tipo di *lanamnacht* si riferiva ad un'unione non formale in cui un uomo, pur non coabitando con la donna, la frequentava e si recava presso di lei per portare a termine un rapporto di coppia (*lanamnais*) con il consenso dei famigliari. L'uomo in tal caso veniva definito come *fer thathigthe cen targud cen urnam* cioè come un uomo frequentante senza dote matrimoniale e senza servizio, nel senso che l'uomo, pur instaurando un rapporto di coppia con una donna non aveva l'obbligo di contribuire ad un patrimonio comune consegnato delle proprietà (*targud*) né di prestare servizio lavorativo (*urnam*) per quanto concerneva la sua parte di servizio reciproco (*frichnama*). La donna invece nel testo viene definita come donna *carthach* e viene specificato che la sua seduzione era stata portata a termine a casa di un amico. La donna o moglie *carthach* era comunque una moglie (*ben*) di contratto (*coir*) quindi idonea e riconosciuta legalmente (*urnadma*) e consenziente/cosciente (*cundeiten*) nei confronti dell'abituale visita e frequentazione (*tathaigthe*) dell'uomo. In caso di separazione per mutuo consenso (*imscarad*) a lui spettava di diritto un quinto (*cuiced*) della produzione della mano e del lavoro artigianale (*lamthorad*) e lo stesso gli sarebbe spettato come compensazione per il disonore (*eneachruice*) nel caso qualcuno avesse avuto una disputa con la sua donna *carthach* e l'avesse dunque disonorata, causandole oltraggio (*fogla*) e molestia (*fuachtain*). Nel caso in cui però l'uomo avesse portato a termine metà (*leth*) del lavoro artigianale (*lamthorad*) a lui spettava un quarto (*cethraimte*) della produzione totale. Le norme a questo riguardo si presentano però un po' confuse e poco chiare in quanto si afferma anche che, in compensazione della responsabilità legale di un crimine (*cinaid*), all'uomo doveva essere pagato il quinto (*cuiced*) della settima parte (*sechtmad*) o un terzo (*trian*) della parte per lui stabilita, oppure che a lui doveva essere pagato un quarto (*cethrumtha*) per un'ingiuria (*fogail*) contro di lui ed un terzo (*trian*) per un'ingiuria (*fogail*) verso di lei.

5) *Lanamnas airite for urail*. Anche questo tipo di *lanamnacht* si riferisce ad un tipo di unione meno formale riconosciuta post facto dal gruppo famigliare della donna. A differenza del *lanamnacht* precedente infatti l'uomo frequentava abitualmente la donna in questione per portare a termine con lei, consenziente (*conde*) un rapporto di coppia (*lanamnus*) senza però il riconoscimento da parte

del *fine*. Il *lanmnas* era stato dunque riconosciuto solo in un secondo momento in seguito a richiesta da parte dell'uomo che doveva versare anche determinati capi di bestiame o *séoit* al padre della donna, pertanto il *lanamnás* o rapporto matrimoniale veniva definito come unione di accettazione (*airite*) per comando/richiesta (*urail*). La donna così sposata, o comunque vincolata all'uomo, era ritenuta di contratto (*coir*) e legalmente riconosciuta (*urnadma*) e veniva definita come donna *airech* o come donna *carthach*, inoltre doveva abbandonare la casa paterna per essere mantenuta nell'abitazione dell'uomo che l'aveva frequentata e che aveva richiesto l'accettazione formale dell'unione. In caso di separazione di questo tipo di coppia ciascun *céile* si spartiva la proprietà comune di terra e bestiame in rapporto alla quantità di terra (*tir*), di servizio lavorativo (*urgnama*) e di stock di bestiame appartenente alle rispettive famiglie (*bunaid*), che era di proprietà (*ai*) di ciascuno di loro e con il quale ciascun *céile* aveva contribuito al patrimonio in comune al momento della stipulazione del *lanamnacht*. In particolare, per quanto concerne la produzione artigianale o *lamtorad*, a seconda dei casi e del lavoro effettivamente svolto un quarto (*cethruma*) di tale produzione era dovuta sia all'uomo che alla donna *airech* o *carthach*, mentre per quanto concerne la parte di bestiame (*tainmrainne*) a cui la donna aveva diritto per il lavoro artigianale svolto, un quarto (*cethramthan*) era dovuto alla donna *airech* ed un quinto (*cuiced*) alla donna *carthach*. Tali norme erano vevolevoli nel caso la donna sposata con questo tipo di *lanamnacht* fosse stata una prima moglie o *primben*. Nella *Cáin Lanamna* è contemplata infatti anche la possibilità, che doveva essere molto frequente, che l'uomo, oltre ad avere una moglie *airech* o *carthach*, avesse anche una prima moglie o *cétmuinter* ed anche altri tipi di seconde mogli illegali o concubine, di cui la *prim ben* era consapevole. Infatti nelle note si afferma che in caso di separazione un determinato ammontare equivalente (*cutruma*) era dovuto all'uomo per la produzione della mano o lavoro artigianale (*lamda*) della sua prima moglie (*prim ben*), un quinto (*cuiced*) del lavoro artigianale (*lamda*) della sua donna *carthach*, un quarto (*cethruma*) del lavoro artigianale (*lamda*) della sua donna *airech*, mentre non aveva diritto ad alcuna parte del lavoro o *lamda* della sua donna *dormaine* e della sua donna *imrim*. Nel testo si specifica inoltre che l'uomo in questione aveva versato sia per la donna *airech* che per la donna *carthach*, e forse anche per le altre concubine, un *coibche* pari a metà prezzo d'onore od *eneclann* (*letheineclann*) del di lei padre, per tale motivo dunque l'uomo aveva diritto, sulla base di questo ammontare, a partecipare in parte alla responsabilità legale (*cinaid*) delle donne in questione e ad ottenere una parte proporzionale della loro eredità (*dibad*). L'unica donna per cui lui non poteva ottenere né il diritto alla spartizione ereditaria né il dovere di compensazione per la di lei responsabilità legale era la donna *indlis*.

6-7) *Lanamnas foxail e Lanamnas taide*. La *Cáin Lanamna* si occupa di questi due tipi di unioni nel medesimo paragrafo in quanto in entrambi i casi al momento della separazione per mutuo consenso (*imscarad*) l'uomo e la donna in questione non avevano diritto a spartirsi in comune alcuna parte del bestiame sia vivo (*beodil*) che morto (*marbdil*), ed avevano diritti e responsabilità comuni solo nei confronti dei figli eventualmente concepiti (*comperta*). Inoltre in entrambi i casi le unioni erano state portate a termine di nascosto all'insaputa dei gruppi famigliari. Nel *lanamnas foxail* la donna era stata rapita dall'uomo, senza ovviamente il consenso del di lei *fine*, per portare a termine con lei un rapporto matrimoniale di coppia (*lanmnas*), in tal caso la donna veniva definita come *ben fuataigh* o donna di rapimento. Nel *lanamnas taide* ugualmente la donna veniva unita in segreto (*taide*), in silenzio (*toetlogh*) con un uomo in un rapporto di coppia o *lanamnas*, alla completa insaputa del proprio *fine*. Come ho già accennato in caso di separazione i *céile*, uniti secondo questi due tipi di *lanamnas* non riconosciuti secondo la legge, non potevano quindi possedere nulla legalmente (*nocho techtat*) e al momento di un'eventuale separazione (*imscar*) non dovevano compiere alcuna spartizione comune, non avendo posseduto legalmente alcun patrimonio comune. Gli unici diritti legali a loro riconosciuti erano quelli nei confronti dei loro figli (*clainde*) di cui si dovevano occupare anche dopo la separazione. Infatti qualsiasi cosa una donna avesse portato via con sé, al momento del rapimento o dell'unione segreta, e avesse consegnato al proprio *céile*, doveva essere ripagata al gruppo famigliare. In particolare la compensazione per i beni sottratti, spesso costituiti da bestiame da latte, doveva ammontare al valore di metà *díre*-multa (*lethdire*) nel caso i beni fossero stati di proprietà peculiare della donna altrimenti, nel caso fossero stati di proprietà di un altro membro del *fine*, la compensazione doveva raggiungere il valore di una *díre*-multa completa.

8) *Lanamnas eicne*. Tale unione veniva portata a termine commettendo violenza (*eicne*) su di una donna che veniva dunque definita come donna (*ben*) di stupro (*forcuir*), oppure come donna (*ben*) di violenza nel sonno (*sleithi*) perché la donna era stata sorpresa nel sonno e violentata (*sleithe*). Per tale atto di violenza doveva anche essere versata una multa in compensazione e in particolare: pieno ammontare di *éric*-multa (*laneraic*) doveva essere pagato nei confronti di una figlia bambina (*ingen macdacht*), nei confronti di una giovane suora (*maccaillech*) che aveva rinunciato al velo e per una *cétmuinter*; mezzo ammontare di *éric*-multa (*leitheraic*) nei confronti di una moglie *adaltrach*. Tali multe dovevano essere pagate con pieno prezzo d'onore (*lanloigenech*) degli anziani (*sruithem*) loro tutori o di qualsiasi persona loro fossero di proprietà peculiare (*saindileas* o *sainruthach*), nel senso che pieno prezzo d'onore (*lan eneclann/lan log n-enech*) doveva essere versato agli uomini più nobili (*uaisliu*) che erano loro capi (*cennaib*) ed ai loro

parenti (*coibdealchaib*) Le multe poi variavano ulteriormente al variare dell'età della donna violentata. Così le norme prevedevano che per una figlia ormai già in età per avere figli (*maicne*) dovevano essere versati tre cumala (*teora cumala*) oppure metà prezzo d'onore (*leth eneclann*) di suo padre; per una figlia (*ingean*) di età inferiore ai sette anni (*secht bliadhan*) doveva essere pagata piena *díre*-multa per ferimento ed uccisione (*coirpdíre*) e intero prezzo d'onore (*eneclann*) di suo padre, per una figlia di età compresa tra i sette ed i dieci anni era stabilito il pagamento di piena *díre*-multa e di mezzo prezzo d'onore (*leth eneclann*) di suo padre; infine per una figlia di età compresa tra dieci e quattordici anni erano stabiliti come multa due terzi del *coirpdíre* e metà dell'*eneclann* di suo padre. Per quanto invece concerne una giovane suora (*caillech*) che aveva rinunciato al suo stato di monaca (*caillchecht*), era stabilito il pagamento di un terzo (*trian*) del prezzo d'onore o *logh n-enech* stabilito per una suora. Nel caso invece si fosse trattato dello stupro di una *cétmuinter* doveva essere versato mezzo (*leth*) *log n-enech* del suo coniuge e nel caso di una prima moglie o *primben*, anche se di tipo *airech*, *carthach* od *adaltrach*, doveva comunque essere pagata mezza (*leth éric*-multa per la sua seduzione (*tarrachtaid*). Le regole però non sono molto chiare a questo riguardo in quanto nelle note si afferma anche che per un crimine commesso contro una moglie *adaltrach* doveva essere pagato mezzo prezzo d'onore (*lethenclann*) mentre per una moglie *airech* solo un quarto (*caethramthu*) dell'*eneclann* del suo uomo. Si dichiara inoltre che tutte queste multe dovevano essere pagate nel caso le donne violentate non fossero state consezienti e non ci fosse stata dunque lussuria (*druis*) da parte loro durante l'incontro amoroso (*frithaighthe*). Anche in questo tipo di unione, come nella *lanamnas foxail* e nella *lanamnas taide*, le due parti in causa non possedevano nulla in comune ed avevano riconosciuti diritti, doveri e responsabilità solo nei confronti dei figli eventualmente concepiti (*comperta*).

9) *Lanamnas genaige*. Nei testi legali con il termine *lanamnas genaige* o unione matrimoniale per scherno si vuole intendere un tipo di unione portata a termine o fatta portare a termine per scherzo (*gean*) tra un uomo demente (*mer*) o folle (*dasachtach*) ed una donna insana di mente (*druith*) o folle (*dasachtaig*). In questo caso nessuna delle due parti in causa poteva essere ritenuta legalmente riconosciuta (*techta*) in quanto nessuno dei due, né l'uomo né la donna, possedevano un diritto legale (*dliged*) nei confronti dell'eredità (*dibad*) o della responsabilità legale (*cinad*) dei membri del proprio *fine* essendo entrambi incapaci di intendere e di volere e quindi incapaci legalmente. Per tale motivo dunque tale coppie non potevano possedere nulla legalmente e non potevano partecipare né dei profitti (*somaine*) né delle perdite (*domaine*). Qualsiasi persona adulta e sana di mente (*conn*), che li avesse uniti in matrimonio per divertimento (*ar gnae*) e per scherzo (*fo cuitbid*) o alla cui

presenza (*fiadnaise*) l'unione (*comarc*) fosse stata portata a termine, doveva essere ritenuta responsabile dell'accaduto e doveva prendere in affidamento (*altram*) i figli (*coimpert*) eventualmente nati da questa unione. Ugualmente questa o queste persone dovevano ritenersi responsabili legalmente per qualsiasi crimine (*cin*) di piede (*cois*) o di mano (*laim*) compiuti dai figli dei due insani di mente e dovevano per loro versare garanzia (*raith*), partecipando in uguale misura anche alla loro eredità (*dibad*) ed al possesso delle loro proprietà di valore (*muine*) e *sét*.

Credo che nel caso non ci fossero stati adulti sani di mente come responsabili e testimoni dell'unione in questione, questi stessi doveri nei confronti della prole eventualmente concepita dovevano essere svolti dal re (*ri*), dalla chiesa (*eclais*) o dal *fine*, a seconda dei casi, anche se le norme a questo riguardo non mi sono molto chiare. L'affidamento dei bambini (*altrum*) sarebbe dovuto comunque ricadere sulla persona che aveva portato a termine l'unione illegale dei due folli nel caso i loro due gruppi famigliari non fossero stati presenti all'unione o fossero stati costituiti a loro volta da persone insane di mente. Nel caso in cui invece i *fine* dei due folli fossero stati presenti all'unione e fossero stati costituiti da adulti sani di mente (*codnuidh*) allora l'affidamento doveva essere portato a termine dai due gruppi famigliari. Nella situazione in cui uno solo dei due gruppi famigliari fosse stato costituito da persone sane di mente e l'altro da persone folli, l'affidamento sarebbe dovuto ricadere sul primo *fine*. Il testo contempla anche il caso in cui l'unione illegale tra due folli fosse stata portata a termine da una terza persona ugualmente insana di mente (*ecodnuch*) però alla presenza di testimoni (*fiadnuisi*) adulti e sani di mente (*codnuch*). In questo caso allora l'affidamento dei figli eventualmente concepiti sarebbe dovuto ricadere proprio sui testimoni in questione. Viceversa nel caso in cui i due folli od insani di mente si fossero uniti in matrimonio da soli (*fein*) senza che alcuna persona fosse stata presente al matrimonio illegale, allora l'affidamento dei bambini doveva ricadere sul proprietario della terra (*fer in fearuinn*) su cui il matrimonio era avvenuto. Percentuali diverse di responsabilità nei confronti dell'affidamento ed allevamento dei bambini erano poi decise a seconda dei casi nei confronti che avevano preso parte direttamente o indirettamente all'unione illegale. In particolare un quarto (*cethruime*) dell'affidamento doveva ricadere su gli adulti sani (*codnuig*) di mente che erano stati testimoni (*fiadnuisi*) al matrimonio, per la loro testimonianza oculare (*sellcecht*), mentre il resto dell'affidamento fino al periodo del completamento (*dialtri*) doveva ricadere sugli adulti sani di mente (*codnuid*) che avevano avuto la colpa di ciò che era accaduto, e dopo tale periodo i bambini dovevano essere riconsegnati ai loro rispettivi *fine*.

Capitolo III

REGOLAMENTAZIONE RELATIVA ALL'ALLEVAMENTO, AFFIDAMENTO,
E RICONOSCIMENTO DEI FIGLI LEGITTIMI E DEL LORO DIRITTO EREDITARIO

Dalle leggi descritte si può facilmente dedurre quanto fosse complicata la situazione relativa alla distinzione tra figli legittimi ed illegittimi e all'eventuale riconoscimento legale di quest'ultimi. La possibilità infatti per un uomo di sposare legalmente una moglie *cémuinter urnadma* ed una moglie *adaltrach urnadma* con diversi tipi di matrimonio e di potersi legare ad altre donne in maniera più o meno legale, secondo altri tipi di *lanamnais*, comportava l'esistenza di figli il cui status sociale poteva essere non facilmente determinato sul piano legale. Dal momento che tutti i figli riconosciuti come appartenenti ad un determinato *fine* avevano diritto alla loro porzione della terra ereditaria o *fintiu*, alla condivisione delle proprie responsabilità legali ed alla protezione da parte del gruppo familiare, i membri del *fine* non volevano e non potevano approvare un'illimitata produzione di eredi da parte di ogni uomo loro parente. Ugualmente le mogli legali ed i loro parenti erano avversi al riconoscimento della prole delle concubine, il che portava allo sviluppo di regole di restrizione al riconoscimento di questi figli all'interno del *fine*, nel caso in cui non ci fosse un contratto di matrimonio tra loro e il gruppo familiare, difatti l'affiliazione ed il riconoscimento all'interno di un *fine* era maggiormente difficile quando la relazione sessuale era segreta e quindi la paternità poteva essere messa in discussione. Patterson fa notare quindi come, proprio per tali motivi, l'indipendenza sessuale di una figlia venisse considerata simile alla generale disobbedienza di un figlio, entrambi infatti in tal modo minacciavano lo status sociale del padre e del *fine* in generale perché i figli concepiti in relazioni non riconosciute erano affidati nella maggior parte dei casi al gruppo familiare della madre o *maithre* e non a quello del presunto padre.

Nei testi legali relativi allo status sociale dei diversi gradi dei *Féni* sono presenti varie sanzioni riguardanti appunto l'eventuale comportamento disdicevole di una figlia. In particolare si afferma che ad ogni donna, moglie o figlia, e ad ogni figlio doveva essere riconosciuto un *logh n-enech* il cui ammontare doveva essere equivalente a metà di quello del marito o del padre, tranne nel caso di figli che avessero disobbedito al padre e di figlie che avessero avuto relazioni sessuali segrete nel bosco e che venivano definite nei testi con il termine *dormun*. Invece ogni donna che avesse avuto una relazione sessuale segreta ed ogni donna che avesse abbandonato il proprio matrimonio senza delle ragioni accettabili, veniva definita nei testi con il termine *baitsech*⁷⁰.

⁷⁰ N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 311-312.

Due sono i testi di leggi fondamentali che si occupano della regolamentazione relativa ai bambini e cioè il *Cáin Íarraith*⁷¹ e il *Maccslechta*⁷²; il primo relativo all'affidamento dei bambini ed il secondo riguardante l'insieme di norme che regolamentavano la distinzione tra figli legittimi ed illegittimi ed i rispettivi diritti all'eredità di terra e beni del *fine*. In particolare il testo *Maccslechta* si occupa delle modalità con cui i figli potevano prendere possesso legale (*gabail*) della *díbad*, dell'*orba* e della *fintiu* del proprio *fine*, dei diritti che i figli legittimi potevano rivendicare rispetto appunto all'eredità, delle modalità con cui tali diritti potevano essere accertati e delle classi secondo cui i figli legittimi potevano essere suddivisi. In particolare si dichiara che al fine della presa di possesso legale (*gabail*) dell'eredità (*díbad*) erano considerati validi legalmente tutti i figli di una *cétmuinter* i quali avevano appunto diritto alla spartizione dell'eredità *orba*, dell'eredità della *fintiu*, alla divisione della sovranità o *flathas* sul *gelfine*, alla scelta (*togha*) tra le parti di eredità e all'ottenimento del *cumal* proprio della *senorba*, cioè della parte di eredità propria del membro più anziano del *fine*. Inoltre il testo afferma che venivano riconosciuti come validi legalmente, sempre al fine dell'ottenimento del riconoscimento del diritto alla spartizione dell'eredità, i bambini appartenenti alle seguenti venti classi di figli e cioè: il figlio (*mac*) di uno straniero (*oighi*), cioè il bambino che una donna ha concepito con un membro di un'altra *túath*; il figlio (*mac*) di riconoscimento (*aititin*), cioè un figlio riconosciuto da entrambi i genitori; il figlio (*mac*) di protezione (*faosma*), cioè un figlio adottivo per cui sono stati versati i *sét foesma* oppure un figlio accettato all'interno di un *fine* in seguito al versamento di determinati *sét* da parte della madre come garanzia del fatto che il bambino generato fosse effettivamente appartenente a quel gruppo familiare; il figlio (*mac*) di un accordo (*cora*) verbale (*bel*); il figlio (*mac*) della libertà della madre (*maithre*)... (*a raoi*); il figlio (*mac*) della luce o legittimità (*soirche*), cioè un figlio considerato legittimo; il figlio (*mac*) dell'oscurità o illegittimità (*doriche*) dopo (*iar*) la luce o legittimità (*soirche*), cioè un figlio concepito in segreto con un rapporto adultero ed inizialmente ritenuto legittimo, ma in seguito riconosciuto come illegittimo da parte del marito della donna; il figlio (*mac*) della luce o della legittimità (*soirche*) dopo (*iar*) l'oscurità o illegittimità (*doriche*), cioè un bambino considerato inizialmente illegittimo ed in seguito riconosciuto invece legalmente; il figlio (*mac*) tra (*iter*) la luce/legittimità (*soirche*) e l'oscurità/illegittimità (*doriche*), cioè un bambino frutto di uno stupro; il figlio (*mac*) dell'occhio (*sula*), cioè un figlio riconosciuto in seguito dal padre; il figlio (*mac*) del segreto/del cattivo consiglio (*sanaisi*), un figlio cioè non riconosciuto da suo padre; il figlio (*mac*) di un rapporto

71 *Cáin Íarraith* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 1759.6-1770.14.

72 *Maccsleslechta* ed. da D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* pp. 107.9-110.13; 1296.17-1301.16; 1546.26-1550.14.

sessuale con una donna trovata addormentata (*sleithe*); il figlio (*mac*) bastardo (*muine*), cioè il figlio segreto di un membro del clero o di una suora; il figlio (*mac*) di un sacco (*builcc*), cioè un trovatello; il figlio (*mac*) della forca (*gabhla*), cioè il figlio di un criminale; il figlio (*mac*) di un cane (*con*) verde (*glaisi*), cioè il figlio che una donna ha concepito con uno straniero proveniente da oltre mare; il figlio (*mac*) dell'incertezza (*andorbais*), cioè un bambino la cui madre non era sicura riguardo al fatto di chi fosse il padre; il figlio (*mac*) della minaccia (*toimden*), cioè il bambino che una donna ha concepito in seguito ad una minaccia da parte dell'uomo; il figlio (*mac*) inviato/abbandonato, cioè un bambino abbandonato; il figlio (*mac*) riconosciuto legalmente (*dlegar*) nei confronti di un nobile (*flaith*) per l'equivalente (*dingbail*) della sua legge (*cain*) dell'affidamento (*altruma*), cioè un bambino dato in affidamento ad un *flaith*; il figlio (*mac*) di colei che guadagna un salario (*foichlighi*), cioè il figlio (*mac*) della prostituta (*meirdrige*) che dà (*oighes*) il suo corpo (*corp*) per il pagamento di un prezzo/a pagamento (*logh*) o senza pagamento (*logh*); il figlio (*mac*) della loro (*dia*) promessa.

Tra le categorie di figli sopra elencate un caso interessante era quello costituito dal *mac doirche iar soirche* a cui il testo dedica un paragrafo intero. Nella categoria dei *mic doriche iar soirche* rientravano i bambini che all'inizio erano stati considerati come legittimi, pur essendo il frutto di una relazione segreta, e che in un secondo tempo erano invece stati considerati illegittimi in quanto il marito si era accorto di non essere il vero padre, in seguito alla presentazione di una prova di verità od ordalia che aveva comprovato l'adulterio della moglie. Nel caso in cui né il padre presunto né il padre naturale di un *mac doriche iar soirche* ne avesse rivendicato la paternità legale, il bambino in questione sarebbe rimasto privo di riconoscimento e protezione legale fino al momento in cui la madre non avesse trovato qualcuno che rivendicasse il bambino e presentasse per lui garanzie.

In particolare il *Maccslechte* dichiara che tre erano le categorie dei figli tra cui veniva spartita l'eredità *orba* e la *díre*-multa propria dei figli o *macdire*, e cioè i figli di uno straniero o *mic oighe*, i figli di una *cétmuinte* o *mic cetmuindtíre*, e i figli di riconoscimento o *mic aitin*. I *mic aitin*, secondo quanto riportato nel testo, sarebbero i bambini che venivano riconosciuti da parte della *túath* e del *fine* sia del padre che della madre, e i figli delle mogli *adaltrach urnadma*. Successivamente invece il testo presenta l'elencazione dei figli considerati illegittimi (*doirche*), e cioè: il figlio (*mac*) della spuma del mare (*cuipe*), cioè concepito con un naufrago straniero; il figlio (*mac*) di un grado inferiore (*fogradh*); il figlio (*mac*) di una donna *baitsech* (*baitseige*), cioè di una donna che aveva concepito un bambino in segreto o che aveva abbandonato il proprio marito senza giuste motivazioni; il figlio (*mac*) di colei che guadagna un salario (*foichlighi*), cioè di una prostituta (*meirdrech*); il figlio (*mac*)

bastardo (*muine*); il figlio (*mac*) della forca (*gabhla*), cioè di un criminale; il figlio (*mac*) di ciò che è stato detto (*raití*), cioè un bambino la cui paternità si basava solo sulla testimonianza orale della madre; il figlio (*mac*) della minaccia (*toimdin*), cioè generato in seguito a violenza sulla donna; il figlio (*mac*) illegittimo o dell'incertezza (*anforbuis*), cioè un bambino la cui madre non era sicura riguardo a chi fosse il padre. Questi figli erano tutti considerati illegittimi, o *mic doirche*, e pertanto erano tutti esclusi dal diritto di prendere parte alla spartizione dell'eredità (*orba*) e della *fintiu*, ed essendo considerati figli della colpa (*locata*) non avevano neppure diritto alla condivisione della sovranità (*flaithus*) sul gelfine (*geilfine*). Dunque, secondo il diritto consuetudinario dei Féni, o *fenechus*, qualsiasi figlio (*mac*) generato (*donither*) con un concepimento segreto (*taide*), nell'illegittimità (*dorchaide*) di un rapporto sessuale tenuto nascosto ai parenti, non avrebbe potuto ottenere in sorte per spartizione alcuna porzione dell'eredità di terra appartenente alla famiglia. Infatti, si afferma (*ader*) che in conseguenza a ciò, qualsiasi figlio generato in tal modo, non era libero di essere aggiunto all'interno di una *túath* e quindi di recarsi a vivere sulla terra del *fine* e della *túath* in questione. Perciò, la legge tradizionale (*bescna*) non stabiliva legalmente alcuna proprietà (*selba*) per un figlio illegittimo (*sanisi*), per il quale non era stabilita neppure alcuna spartizione di responsabilità legale (*cinadh*), e non era consegnata alcuna proprietà né di terra (*ferann*) né di acqua/fiume (*aibhinn*). Qualsiasi persona generata in segreto all'insaputa della propria *túath* e del proprio *fine* e non riconosciuta come appartenente al gruppo familiare era quindi priva di privilegi legali, non poteva partecipare alla spartizione dell'eredità familiare, non poteva condividere con gli altri membri del *fine* la spartizione delle responsabilità legali, non si vedeva riconosciuto il diritto ad alcun tipo di proprietà essendo il suo status simile, almeno dal punto di vista patrimoniale, a quello di un *fuidir*.

Il *fenechus* però prevedeva che un bambino illegittimo potesse essere riconosciuto successivamente come appartenente alla *túath* ed al *fine*, materno o paterno a seconda dei casi, tramite la presentazione di una serie di giuramenti e prove di verità oppure attraverso la stipulazione di un contratto od accordo (*acht*) con la *túath* ed il *fine* in questione. In tal caso, i figli illegittimi, in particolare i figli di donne segrete o *ban taidhe*, poi riconosciuti ed accettati, venivano definti con il termine di *dubhfine*, o gruppo familiare oscuro, cioè generato in segreto nell'oscurità. Tali figli comunque pur essendo riconosciuti come appartenenti al *fine*, credo non ottenessero proprio diritti legali totalmente uguali a quelli di figli invece legittimi, in quanto si afferma chiaramente che qualsiasi figlio illegittimo, nonostante venisse riconosciuto, aveva diritto ad ottenere una parte di *díbad* equivalente ad un quarto (*cethraime*) della parte riconosciuta ad ogni figlio legittimo o *mac dligthig*, cioè come se si trattasse di un appartenente *all'indfine*. Comunque,

a riconoscimento avvenuto, gli appartenenti al *dubhfine* ottenevano in ogni caso il diritto a partecipare alla spartizione dell'eredità e della *fintiu*, ed alla condivisione delle responsabilità legali o *cinaidh* nei confronti degli altri membri del *fine*, da cui poteva ricevere anche protezione legale.

Il riconoscimento di un figlio illegittimo poteva avvenire con diverse modalità e fondamentalmente tramite un giuramento, da parte della madre, riguardo alla paternità nei confronti del bambino. Tale giuramento, definito anche nel testo come giuramento per stabilizzazione (*luighi d'fastad*) doveva però essere sostenuto dalla testimonianza di altre persone, il cui numero era variabile credo a seconda del tipo di donna e del suo rango sociale, oppure garantito con il versamento di determinati *sét*, definiti *sét foesma*, il cui valore poteva variare da due a sette *cumala* a seconda del rango sociale, o comprovato tramite alcune ordalie o prove di verità; e cioè l'ordalia (*fior*) del calderone (*caire*), l'ordalia dell'estrazione a sorte (*cranncor*), l'ordalia delle cenere ardenti (*greis*) e la prova di verità di Dio (*fir Dé*) o la prova di verità della gente (*fir daoine*). Nel testo si afferma che la somiglianza fisica (*cosmailius*) da sola non poteva bastare a comprovare l'appartenenza di un bambino ad un determinato *fine*, nonostante fossero manifeste somiglianze dal punto di vista fisico, comportamentale o caratteriale. Nel caso difatti una donna fosse stata incerta (*cunntabartach*) riguardo al momento del concepimento (*aimsir coimperta*), suo figlio non poteva essere stabilito come legittimo fino a quando non fosse stata presentata una prova di verità, non fossero stati versati i *sét foesma* fino al valore di sette *cumala* o non fossero stati presenti tre requisiti fondamentali, e cioè: rassomiglianza fisica con gli altri membri del *fine* (*fineruth*), rassomiglianza della voce (*fineghuth*) e comportamento appropriato cioè usuale dei membri del *fine* in questione (*finebes*). Nella situazione in cui invece la donna, pur essendo segreta, fosse invece stata certa riguardo all'*aimsir coimperta* ed erano presenti i tre requisiti di somiglianza fisica e comportamentale, allora i *sét foesma* da consegnare dovevano raggiungere solo il valore della metà di sette *cumala* e non era necessaria alcuna prova di verità nel caso l'incontro sessuale fosse stato riconosciuto da entrambe le parti; al contrario invece il bambino poteva essere riconosciuto solo dopo la presentazione di una prova di verità o di un'ordalia.

Il testo *Maccslehta* dichiara che i *sét foesma* dovevano essere versati come garanzia della veridicità dei giuramenti in quanto i figli in questione erano stati generati con donne che, pur essendo state riconosciute dai relativi gruppi famigliari loro e dei loro uomini, non erano state sposate ufficialmente con un fidanzamento legale o *urnadma*. I giuramenti delle donne, inoltre, dovevano essere spesso confermati dalla testimonianza di altre persone ed in particolare un gruppo di dieci persone per venti (*deichnebur ar xx*) era stabilito nel caso del riconoscimento del figlio di una

donna completamente mendace (*ben eisinraic uile*) che avesse concepito il bambino con irlandese appartenente alla *túath* (*urradh*), oppure quindici persone (*v decc*) nel caso il padre fosse stato uno straniero proveniente da un'altra *túath* (*deorad*) o uno straniero da oltre mare (*murchuirthe*) o un uomo di condizione servile (*daer*). Mentre nel caso la donna in questione fosse stata una donna irlandese (*banurraidh*) completamente (*uile*) onesta ed onorevole (*indraic*) era necessaria l'ulteriore testimonianza di quattordici persone (*centri decc*) per il riconoscimento di un di lei bambino concepito con un irlandese appartenente alla *túath* (*urrad*), oppure di sette persone (*moirseisiur*) nel caso il padre fosse stato uno straniero proveniente da un'altra *túath* (*deorad*) o uno straniero da oltre mare (*murchuirthe*) o un uomo di condizione servile (*daer*). Sette persone di rango *nemed* (*vii neimheadh*) erano invece necessari come testimoni per comprovare i giuramenti di una donna straniera onesta (*indraic*) proveniente da un'altra *túath* (*bandeoraídh*), di una donna onesta (*indraic*) proveniente da oltre mare (*banmurchuirthe*), o di una donna onesta (*indraic*) di condizione servile (*bandaeir*) sia che il padre fosse stato un irlandese appartenente alla *túath* (*urrad*), uno straniero appartenente ad una *túath* diversa (*deorad*), da uno straniero d'oltre mare (*murchuirthe*) o da un uomo di condizione servile (*daer*). Nella situazione in cui però queste donne non fossero state capaci di fornire i testimoni richiesti allora, per ottenere il riconoscimento dei figli, era necessario il versamento di *sét foesma* di diverso valore a seconda dei casi, e cioè sette *cumala* per il figlio di un *urrad*, quattro *cumala* per il figlio di un *deorad*, due *cumala* e mezzo (*da cumala leith*) per il figlio di un *murchuirthe* ed un *cumal* per il figlio di un *daer*.

Vari erano comunque i casi in cui giuramenti ed ordalie erano necessari, come ad esempio in caso dei figli di prostitute, di donne insane di mente, di stranieri ed esiliati dalla propria *túath*, di persone provenienti da oltre mare, di donne violentate e di donne adultere, oppure di bambini abbandonati. Si specifica difatti che le ordalie erano necessarie perché, ad esempio, i figli di una prostituta o *meirdrech* non si potevano mescolare con il *clann* di una comunità familiare (*muintir*), oppure in quanto le parole di una donna insana di mente non potevano essere considerate come portatrici di conoscenza e come veritiere od accertabili (*bechta*), dunque i loro giuramenti non erano considerati come vincolanti legalmente rispetto alla consanguineità e non potevano essere accettati senza ulteriori prove ed ordalie. Per lo stesso motivo non erano ritenuti convalidanti i giuramenti di una donna violentata nel sonno o *ben sleithi*, di una donna ubriaca o *ben meisic*, e di una donna incerta tra due uomini per quanto concerne la paternità del proprio figlio ed il periodo del concepimento. Nel caso in cui la donna fosse stata incerta sul momento del concepimento in quanto insana di mente o folle, il bambino così concepito doveva essere considerato come un *mac sula* ed il suo riconoscimento doveva essere giudicato e discusso da una assemblea

airecht, cioè da una corte di tribunale, in particolare nel caso specifico in cui anche il padre fosse insano di mente. In questa situazione infatti il problema di decidere chi fosse il padre era molto complicato e comportava una lunga riflessione, essendo sia l'uomo che la donna incapaci di intendere e di volere, e necessitava anche della presenza di persone che fungessero da garanti e si assumessero la responsabilità legale nei confronti della prole nata da questa unione.

Invece la legge non prevedeva possibilità di riconoscimento, neppure a posteriori, per i figli delle donne di condizione servile (*daordais*) e delle donne non onorevoli (*ban ninglan*), in quanto tali donne non libere (*nach saor*) non godevano di alcun diritto, nei confronti della comunità familiare, al di fuori di quelli propri della loro condizione servile dalla quale non potevano in alcun modo elevarsi, dunque i loro giuramenti non potevano essere presi in considerazione, come del resto quelli di qualsiasi persona non libera. Questo era il caso ad esempio di donne figlie di clienti non liberi (*ceili giallna*), di *fuidir*, di servi *sénclaithe* o di clienti di condizione servile (*diartaigh*). Infatti non era stabilito per legge alcun riconoscimento legale per i figli illegittimi di persone appunto di condizione servile in quanto questi ultimi non avevano riconosciuto alcun diritto di proprietà su terra e beni, ed alcun diritto di condivisione della responsabilità legale.

Inoltre, credo non potesse ereditare nulla il figlio di una donna *baitsech*, cioè di una donna che avesse abbandonato il proprio marito senza giuste motivazioni ed avesse concepito un figlio in segreto. A questo riguardo il testo è perentorio ed afferma che ai figli di una donna *baitsech*, definiti con il termine collettivo di *tarrfine*, non era permesso rubare alcuna parte di terra coltivata (*brugh*) in quanto qualsiasi persona fosse stata generata in segreto e fosse da considerarsi come non legalmente appartenente alla *túath* ed al *fine*, non poteva rivendicare legalmente l'eredità *orba* e, nel caso l'avesse fatto, questa condizione doveva essere considerata come un caso di furto (*taidhthes*). Comunque il testo afferma anche che con il termine *baitsech* si definiva qualsiasi donna segreta, o *ben taide*, e che qualsiasi figlio illegittimo, o bastardo (*muine*), anche il figlio di una *baitsech*, poteva essere riconosciuto legalmente ed accettato nel caso in cui l'uomo e la donna in questione avessero presentato un giuramento di matrimonio, o *luigh lanamnais*, con versamento credo anche di *sét foesma*, oppure nel caso fosse stato stipulato un contratto con consegna di garanzie da parte del padre del bambino, in modo da poter ottenere per quest'ultimo un riconoscimento di validità legale (*fastad*) e di diritto alla presa di possesso legale, o *gabail*, di terra.

Il concetto fondamentale comunque era che, nonostante fossero presenti diverse modalità con cui i figli considerati illegittimi potevano essere poi riconosciuti a posteriori come legittimi, come prole legittima dovesse essere riconosciuta quella nata all'interno di un matrimonio, o *lanamnus*, legalmente riconosciuto e vincolante.

In una delle sezioni del testo *Maccslechta* si dichiara espressamente che per poter consegnare legalmente l'eredità *orba* ai propri figli era necessaria la stipulazione di un contratto di matrimonio, o *lanamnus*, con annuncio precedente di ciò ai rispettivi *fine* e conseguente accettazione, od *aititen*, da parte dei gruppi famigliari, oppure anche con una notifica (*apud*) a posteriori riguardo al contratto stipulato e accettazione successiva dell'unione da parte dei *fine*. Nel primo caso i figli generati dovevano essere considerati dunque come figli legittimi di una moglie *cétmuinter* e come tali avevano diritto a spartirsi l'eredità e la responsabilità legale in parti uguali, nel secondo caso i figli generati invece erano considerati come figli legittimi di riconoscimento, cioè come figli legittimi di una *ben aiteten* o moglie riconosciuta, definiti anche come figli di contratto verbale o *mic cor bel*, e di conseguenza avevano diritto a spartirsi l'eredità o *díbad* del *fine*, costituita dalla terra arabile, dai pascoli e dal bestiame di piccole dimensioni in maniera proporzionale al loro rispettivo grado di parentela. Dall'analisi del testo si potrebbe dunque dedurre che solo i figli riconosciuti di mogli *cétmuinter* potessero partecipare completamente alla spartizione dell'eredità del *fine*, mentre i figli riconosciuti legalmente di mogli *aiteten* od *adaltrach urnadma* avessero riconosciuti diritti ereditari di entità diversa ed inferiore. In particolare, sembrerebbe che questi ultimi potessero partecipare solo alla spartizione della *díbad* proveniente in linea diretta dal proprio padre od *athair* e dal proprio nonno o *senathair*, mentre dovessero venire esclusi dall'eredità del *fine* in linea indiretta e collaterale. Il testo però a mio avviso non è molto chiaro a riguardo anche se si dichiara esplicitamente che tramite l'atto di riconoscimento veniva stabilita l'eredità *orba*, costituita dalla terra di eredità (*tir dibaid*), il patrimonio (*sealb*) del padre od *athair* e del nonno o *senathair*, ed i *sét scuithi* cioè il bestiame di piccole dimensioni. Inoltre si afferma esplicitamente che doveva essere considerato come figlio legittimo o *mac soirche* qualsiasi figlio di una moglie o donna riconosciuta legalmente (*airiten*) e accettata (*aititin*) in accordo alla legge tradizionale dei Féni o *Fenechus*.

Un caso particolare era quello in cui un bambino fosse stato generato all'interno di un matrimonio denunciato pubblicamente (*urfogra*), e quindi legale, ma che fosse stato rifiutato dal padre per un qualche motivo. In tale situazione, nel caso il padre in questione fosse morto, il nonno, o *senathair*, credo in veste di membro più anziano del gruppo famigliare, aveva il diritto di riconoscere o meno il bambino come appartenente al *fine* e come suo nipote. Nel caso il nonno avesse riconosciuto la madre del bambino come effettiva moglie del proprio figlio morto, allora il bambino avrebbe potuto partecipare alla spartizione comune dell'eredità come figlio e nipote legittimo, nella stessa proporzione che sarebbe spettata al padre morto, mentre in caso contrario invece al bambino non sarebbe stato riconosciuto alcun diritto ereditario.

L'importanza che il membro più anziano (*seanoir*) di un gruppo familiare rivestiva nei riguardi dell'eventuale riconoscimento di un figlio nato da appartenenti al proprio *fine*, è ulteriormente testimoniata da un altro paragrafo del testo *Maccslechta* in cui si dichiara esplicitamente che il *seanoir* aveva il diritto di mandare via dalla comunità familiare un bambino che avesse apparenza fisica, o *finocruth*, voce, o *fineguth*, e comportamento, o *fine bes*, proprio di un *fine* diverso da quello del padre che fino allora era stato considerato come ufficiale. In tal caso il bambino, probabilmente considerato come un *mac doirche iar soirche*, poteva non essere più ritenuto appartenere al *fine* del presunto padre, ed il *seanoir* aveva diritto ad ottenere il pagamento di piena *díre*-multa (*laincorpdíre*) per la piena compensazione del prezzo d'onore (*laneneclann*) e di pieno prezzo di affidamento (*laniarraidh*), e non era più tenuto, credo, a pagare per le responsabilità legali del bambino. È interessante far notare comunque che il *seanoir*, nonostante si fosse accorto dell'illegittimità del bambino, non fosse obbligato a cacciarlo, ma avesse anche la possibilità ed il diritto di scegliere di farlo rimanere all'interno del proprio *fine*. Inoltre, dall'analisi del testo, si potrebbe anche dedurre che vi fosse la possibilità per il bambino in questione di rimanere all'interno del gruppo familiare del *seanoir* in seguito al pagamento di mezza *díre*-multa per ferimento ed uccisione, o *corpdíre*, ed al dovere di mantenere in vecchiaia il *seanoir*; in tal caso, se quest'ultimo fosse morto, il figlio così riconosciuto avrebbe potuto ricevere metà ammontare di eredità (*lethdíbadh*), mentre se fosse morto il figlio il suo metà ammontare di eredità sarebbe spettato di diritto al *seanoir*.

Il testo *Maccslechta* prende in considerazione anche alcuni casi particolari tra cui quello in cui una donna avesse generato un figlio con irlandese appartenente alla *túath*, o un *urrad*, ed un figlio con un uomo scozzese, o *albanach*. Le situazioni erano diverse a seconda di quale fosse il bambino nato per prima e comportavano dunque una differente suddivisione tra i figli in questione delle responsabilità legali e dell'eredità. Nel caso in cui la donna avesse generato prima un figlio con l'uomo scozzese e successivamente un figlio con l'uomo irlandese, il secondo figlio non avrebbe dovuto sostenere alcuna responsabilità legale nei confronti del primo figlio. Viceversa invece nel caso fosse stato generato prima il figlio dell'*urrad* ed in seguito il figlio dell'*albanach*, la responsabilità legale di quest'ultimo sarebbe ricaduta sul figlio dell'*urrad* e, in caso di morte della madre, il figlio dell'*urrad* avrebbe dovuto assumersi la stessa responsabilità legale che sua madre aveva nei confronti del figlio dell'*albanach*, e nella stessa proporzione avrebbe dovuto ottenere una porzione di eredità. Nel caso in cui fosse morto per primo il figlio dell'*urrad* allora sarebbe stato l'intero *fine* a pagare per le responsabilità legali nei confronti del figlio dell'*albanach*. Ugualmente divisioni particolari di eredità e di responsabilità

legali dovevano essere portate a termine nel caso in cui una moglie *cétmuinter* fosse stata legalmente sposata con un irlandese appartenente alla propria *túath* ed avesse concepito un figlio con un uomo proveniente da una *túath* diversa, cioè un *deorad*. In tale situazione i due figli avrebbero dovuto dividersi l'eredità in parti uguali, nel caso a loro due fosse stata riconosciuta uguale validità legale (*comthechta*) riguardo alla proprietà della terra, mentre il *cumal* della *senorba* comunque sarebbe spettato al figlio della *cétmuinter* e non al figlio del *deorad*.

CAPACITÀ LEGALE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI UOMINI

In accordo al *Bretha Crólige*, secondo quanto afferma Kelly⁷³, il prezzo d'onore di un bambino tra il momento del battesimo e l'età di sette anni, era uguale a quello di un chierico mentre dopo l'età di sette di anni il *logh n-enech* di un bambino era equivalente a metà di quello di suo padre e sarebbe rimasto quello fino a quando il figlio sarebbe rimasto dipendente dal padre, indipendentemente dalla sua età. Nel caso il prezzo d'onore del padre fosse stato ridotto in seguito ad un crimine, questa riduzione non avrebbe comunque afflitto il prezzo d'onore del bambino. Dall'analisi dei vari testi legali si può dedurre che un bambino di età inferiore ai quattordici anni non avesse riconosciuti alcuna responsabilità legale né alcun diritto a rivendicare o subire una qualche azione legale. Ugualmente lo stesso era stabilito per le bambine, e all'età di quattordici anni una ragazza aveva normalmente completato il suo periodo di affidamento e aveva raggiunto l'età in cui doveva essere affidata a Dio o ad un uomo, ottenendo la capacità legale o di una moglie o di una suora. Come ho già spiegato prima, infatti, le donne, tranne nel caso delle ereditiere o *banchomarba*, o di qualche altra eccezione, non avevano riconosciuta una capacità legale autonoma e si ritrovavano sotto la tutela del proprio padre, del proprio marito, dei propri figli o del monastero da cui dipendevano. Viceversa invece la situazione era molto più complicata per quanto riguarda i ragazzi giovani e, secondo l'opinione di vari studiosi, in particolare Kelly⁷⁴ e Patterson⁷⁵, le fonti legali ponevano molta attenzione alla capacità legale degli uomini liberi tra i quattordici ed i venti anni. In particolare il testo legale *Críth Gablach* distingue due categorie di *fer midboth*, il cui termine si riferisce fondamentalmente ad un uomo che non possedeva ancora terra sua propria né terra ereditata ed occupava temporaneamente abitazioni sulla terra del padre. Il *fer midboth* di condizione più umile, la cui età secondo Binchy

73 F. Kelly *A Guide to...*, pp. 81-85.

74 F. Kelly *A Guide to...*, pp. 82-83.

75 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 213-220.

dovrebbe essere tra i quattordici ed i diciassette anni, corrispondeva al grado più umile degli agricoltori aveva diritto ad un *logh n-enech* equivalente al valore di una *dairt* o giovenca di un anno. Il primo *fer midboth* era costituito da un ragazzo che aveva abbandonato la casa dei propri genitori o dei propri genitori adottivi e secondo Patterson corrisponderebbe quindi ad un *mac beo-athair*, cioè ad un figlio di padre vivente. Con tale figlio nessuno poteva stipulare un contratto senza il permesso del padre e tale giovane veniva definito anche come *mac te* o figlio amorevole. L'unica qualificazione riconosciuta al *fer midboth* era di poter annullare i contratti paterni che sminuivano il suo status sociale. Egli poteva agire come garante, presentarsi come testimone e poteva presentare giuramento fino all'equivalente dell'ammontare del suo prezzo d'onore, infine poteva fornire protezione ad un ragazzo che aveva la sua medesima età. Il *fer midboth* di grado più elevato aveva invece un'età compresa tra i diciassette ed i venti anni e il suo *logh n-enech* era equivalente al valore di una giovenca di due anni o *colpthach*, e in maniera proporzionale a questo valore poteva agire come garante, testimone e presentare giuramento, inoltre poteva fornire protezione ad un ragazzo della sua stessa età. Diversamente dal *fer midboth* di grado più umile poteva ricevere un feudo del valore di cinque *séoit* da un signore, diventando così suo cliente. Anche questo giovane non riceveva alcuna parte della terra di famiglia o del bestiame e non aveva una propria abitazione, per tale motivo neppure a lui era permesso fornire ospitalità in quanto ciò non era permesso a chi non avesse una propria terra, proprio bestiame ed abitazione. Nel caso di mantenimento per malattia od *othrus* un secondo *fer midboth* ingiuriato prendeva sua madre con sé durante la convalescenza, inoltre anche nel caso di morte del padre non poteva raggiungere il suo status prima dell'età di venti anni, nondimeno aveva diritto ad ottenere un piccolo feudo di cinque *séoit*, o di quattro mucche da latte, qualcuno poteva anche dargli in usufrutto della terra ed egli spesso viveva in una piccola capanna da lui stesso fatta. Un giovane di tale grado possedeva una casa, o meglio una capanna, e il fatto di abitare in una casa separata poteva permettergli libertà sessuale e sociale ma non una separazione economica in quanto non possedeva alcuna parte di aratro e dal momento che un secondo *fer midboth* non era sposato egli doveva dipendere dalla moglie di qualcun altro per la produzione caseificia, inoltre non ci si aspettava che contribuisse all'aratura proprio perché, come già affermato, non possedeva alcuna porzione di aratro.

Questo status poteva essere permanente, in quanto, nel caso in cui la persona non avesse ottenuto una parte di eredità fino all'età anziana, avrebbe mantenuto questo rango sociale e un feudo clientelare di soli cinque *séoit*. Quindi alcuni uomini rimanevano a questo livello dopo la morte del padre; in tal senso dunque un *fer*

midboth non era un figlio di padre vivente, o *mac beo athar*, ma aveva riconosciuti competenza legale e possibilità di essere garante e testimone, fino all'equivalente dell'ammontare del suo prezzo d'onore proporzionale alla sua poca proprietà. Sempre secondo l'analisi proposta da Patterson era inverosimile che un *fer midboth* potesse sposarsi senza il permesso del padre perché quest'ultimo manteneva comunque il diritto di impedire il matrimonio nel caso in cui il figlio non si fosse stabilito in una propria dimora. Nel caso un giovane uomo si fosse fatto avanti ed avesse sposato una ragazza pagando il prezzo della sposa, o *coibche*, al padre di lei e l'avesse portata all'interno del territorio del proprio *fine* senza il permesso dei vari membri, il padre del *fer midboth* poteva riconsegnare indietro la sposa. Infatti nel caso in cui fosse presente una diffida fatta dal padre del *fer midboth* o dal padre della ragazza, la connessione non era considerata vincolante, e l'uso del bestiame dono di nozze, o del *coibche*, era proibito per la donna in questione. Patterson in particolare fa notare che a questi tipi di matrimonio osteggiati dai genitori si fa riferimento nei testi di leggi con il termine di matrimoni per rapimento, o *lanamnu foxail*.

Nel caso in cui un ragazzo sotto i venti anni avesse ereditato la propria parte di *fintiu* ed avesse acquistato le qualificazioni proprie di un *bóaire*, il valore di un suo giuramento sarebbe rimasto comunque al livello di quello di un *fer midboth* di secondo livello. Se un uomo, passati i venti anni di età, non avesse ereditato nulla, il valore del suo giuramento sarebbe rimasto comunque equivalente a quello di un *fer midboth*. Nel caso in cui il padre fosse morto prima che il figlio avesse raggiunto la maturità, quest'ultimo non aveva diritto ad assumersi la responsabilità di un erede, o *comarba*, all'interno del *fine*, a meno che qualcuno non si fosse presentato come suo tutore e garante. L'età per potersi assumere questi vincoli era di diciassette anni nel caso in cui avesse ereditato la terra di suo padre.

Per quanto concerne la posizione sociale dei *fer midboth*, McCone ha ipotizzato che i giovani, privi di proprietà e non sposati, fossero uomini non capaci di ottenere ancora l'usufrutto della *fintiu* pur conducendo la loro vita in maniera indipendente dal proprio gruppo familiare. L'*óenchiniud* sembrerebbe essere stato dunque il tipico guerriero giovane che viveva all'interno del seguito di un *aire* o di una banda di *fían*, e in tal senso dunque il secondo *fer midboth* e l'*óenchiniud* erano simili perché entrambi erano liberi dal controllo paterno, avevano piccoli feudi come clienti di un *flaith*, ma non erano sposati ed erano incapaci di ricevere eredità. Infatti, per il fatto che loro non conducevano lavori di aratura, essi erano particolarmente pronti a combattere anche in primavera ed estate. La principale differenza tra i due tipi era che l'*óenchiniud* sembrerebbe essere stato fisicamente separato dal proprio gruppo familiare mentre il secondo *fer midboth* rimaneva comunque integrato nella società per via di

alcuni diritti e privilegi, tra cui quello per cui il secondo *fer midboth*, in caso di mantenimento per malattia, poteva essere assistito dalla propria madre⁷⁶.

Il grado successivo nella scala sociale era costituito dall'*ócaire* cioè da un giovane agricoltore, o giovane *aire*, che possedeva, secondo quanto afferma il *Críth Gablach*, una dimora sua propria, una piccola parcella di terra, da sette *cumala*, e un piccolo gregge di bestiame misto, sette mucche ed un toro, sette maiali ed un verro, sette pecore, un cavallo. Aveva la quarta parte di un aratro, era un uomo sposato con figli ed aveva lo status di agricoltore, ma la sua possibilità di ospitalità era incompleta e non era capace legalmente di dare garanzia per altre persone. Nell'opinione di Patterson probabilmente l'*ócaire* era il grado più alto del gruppo di giovani uomini che attendevano di ottenere un'eredità di terra. Sarebbe infatti, secondo lo studioso in questione, che sia i due *fer midboth* che l'*ócaire*, usufruissero di bestiame e terra dati loro da un signore, o *flaith*, con un contratto di clientela, e che tale *flaith* potesse essere un membro anziano del proprio *fine* oppure di un altro *fine*, in tal caso il potere di controllo dei padri sui giovani figli sarebbe stato diminuito in seguito al controllo che su di essi poteva esercitare il *flaith*.

La possibilità per un *flaith* di dare ai giovani agricoltori, privi di terre proprie, terra e bestiame in usufrutto con la stipulazione di contratti di clientela, era basata sulla loro possibilità di disporre di parte della terra propria dell'eredità *díbad*, a cui ci si riferiva con il termine di *cumal senorba*. Secondo Dillon viene spesso citato come privilegio del *flaith gelfhine* avere una porzione di terra, originalmente un *cumal*, più tardi un settimo dell'intero patrimonio ereditario, che al momento della distribuzione dell'eredità non era spartita tra gli eredi ma riservata ad una persona dotata di responsabilità, cioè un *flaith gelfhine*, un *primáige fine*, o un *áige fine* che si assumevano certe responsabilità nei confronti dell'intero *fine* e del patrimonio in questione. Il *cumal senorba* era dunque una parte di terra di cui il *flaith* poteva disporre per stipulare contratti clientela a determinate categorie di persone tra cui in particolare: i figli di una *banchomarba*, che sarebbero stati dispossessati delle terre alla morte della madre, *fuidir* senza terra e uomini che erano *gormac*, cioè figli di una sorella che per un qualche motivo non potevano essere dotati di terra dal proprio padre. In aggiunta a questo diritto ad una parte di *díbad*, il capo di un *fine* aveva anche diritto di disporre delle terre confiscate ai parenti per i quali lui aveva pagato le multe ed i debiti. I diritti concernenti i *flaith* non erano solo quelli di punire gli uomini irresponsabili che danneggiavano la propria famiglia, ma provvedere di terra anche i giovani guerrieri con vantaggio per tutta la comunità, in particolare per i patriarchi che vedevano i propri giovani figli capaci di una loro sussistenza autonoma, facendo diminuire le tensioni all'interno del gruppo familiare e permettendo così al padre di mantenere il suo proprio rango di *bóaire*, che

76 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 215-216.

invece sarebbe diminuito nel caso avesse dovuto dividere le proprietà con gli eredi mentre era ancora in vita. Il prezzo per tutto ciò era comunque la perdita per il padre di parte della sua autorità sui propri figli, il cui prezzo d'altro canto sarebbe stato quello di dover combattere per poter sopravvivere, fino a quando non fossero stati capaci di ottenere l'eredità.

Nel caso di una prospera famiglia con pochi parenti maschi l'*ócaire* sarebbe stato un futuro *bóaire*, cioè un erede di un *bóaire*, e nel *Críth Gablach* si afferma che l'*ócaire* era un giovane *aire*, per la sua giovane età e per la giovinezza del suo rango sociale.

L'*ócaire* poteva anche stipulare contratti indipendentemente dal padre, in particolare nel caso in cui visse su territori non appartenenti al padre. Nello specifico si dichiara che erano stabiliti sette contratti che un *mac beo athar* avrebbe potuto stipulare indipendentemente dal padre e che il padre non poteva annullare. I contratti in questione erano costituiti da acquisto di terra, quando egli non poteva inserirsi sulla terra con il padre, contratti di *comaithches*, cioè di cooperazione agricola in relazione al lavoro della terra sulla quale si trovava, acquisto di cibo, acquisto di attrezzi e mobilia per la sua casa dal momento in cui viene riconosciuta la sua proprietà di una casa e il suo ruolo di capo famiglia, acquisto di carne per la sua carne, contratti di co-aratura nel caso suo padre non stesse arando e quindi non avesse bisogno di un aiuto o non fosse in grado di fornirlo al figlio, pagamento di affidamento per l'incremento dei propri bambini, contratto matrimoniale con versamento di un *coibche* per una *cetmuinte* di famiglia di uguale rango sociale. Era possibile stipulare questi tipi di contratti perché l'avvantaggio di questi contratti era maggiore dello svantaggio. I suoi privilegi comunque non si estendevano anche alla possibilità di stabilire contratti di clientela, per i quali era necessario il permesso del padre⁷⁷. Secondo l'analisi proposta da Patterson la morte del padre era idealmente l'occasione per i figli di essere promossi al rango di *bóaire* e ai loro figli di ascendere di conseguenza al rango di *ócaire*; in conseguenza ovviamente anche alla morte del nonno in quanto solo due generazioni contemporaneamente potevano aver riconosciuto lo status di uomini adulti.

Spesso però per un uomo era impossibile raggiungere lo status di *bóaire* anche dopo la morte del proprio padre, in tal caso, secondo quanto contenuto nel testo legale *Críth Gablach*, si riconosceva un grado sociale intermedio tra quello di *ócaire* e *bóaire*, cioè l'*aithech ara threba a deich*. Tale grado veniva stabilito nel caso gli eredi di un membro del *fine* fossero stati talmente tanto numerosi da non potersi spartirsi adeguatamente la *fintiu* per insufficienza di terra. Ciò che infatti privava un uomo della possibilità di raggiungere il grado di *bóaire* era che ci fossero quattro o cinque uomini, tutti rivendicanti diritto sulla medesima *fintiu* su cui portavano avanti un

77 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 216-220.

rapporto di coltivazione comune, o *comaithches*, in modo tale che non era possibile per tutti loro aver riconosciuto il grado di *bóaire* e dei relativi privilegi legali e sociali, essendo la terra insufficiente⁷⁸.

ALLEVAMENTO DEI BAMBINI

L'allevamento dei bambini era normalmente sotto la responsabilità di entrambi i genitori, nel caso però il bambino fosse stato concepito per uno sbaglio del padre, egli solo sarebbe stato considerato responsabile. Questo ad esempio sarebbe potuto essere il caso in cui fosse stata messa in cinta la moglie di un altro uomo, una serva, od una schiava, oppure fosse stata sedotta una donna con l'inganno oppure violentata o rapita. Patterson inoltre fa notare che anche nel caso un uomo avesse messo in cinta una donna non sposata di status libero e con il di lei consenso, egli comunque avrebbe potuto aver riconosciuta da sola la responsabilità dell'allevamento del bambino nato nel caso il padre di lei avesse vietato l'unione in questione.

In altri casi invece la malattia o l'invalidità fisica di una donna avrebbe potuto far richiedere al padre di ottenere la responsabilità unica per i loro bambini, anche nel caso la moglie fosse stata una moglie legale, o *urnadma*, in tale situazione un bambino quindi poteva non essere allevato da una madre malata in quanto, come dichiarano i testi legali, la necessità l'avrebbe salvata da questa responsabilità. Ugualmente un bambino poteva non essere allevato da una madre che fosse stata folle, cieca, muta, mutilata ad una mano, lebbrosa o che avesse sofferto di una malattia. Inoltre, come afferma sempre Patterson, nel caso una donna fosse stata gettata fuori dal proprio gruppo familiare lei poteva essere considerata inadatta all'allevamento dei bambini. In questi casi dunque al solo padre sarebbe stata riconosciuta la responsabilità per l'allevamento del bambino, come ovviamente anche in caso di morte della madre. Nella maggior parte di questi casi comunque il bambino affidato al padre non era ancora svezzato e quindi era necessaria la presenza di un nutrice a cui appunto si fa riferimento, anche nel testo relativo all'affidamento dei bambini.

Viceversa comunque la legge gaelica prevedeva anche una serie di circostanze in cui al padre non era riconosciuta alcuna responsabilità nei confronti di un eventuale suo figlio. In particolare l'Eptade 22 presenta una lista di situazioni in cui la madre doveva allevare un proprio figlio da sola, presumibilmente con l'aiuto del proprio *fine*, e cioè nel caso in cui il padre fosse stato uno straniero d'oltremare, o *murcuirthe*, un uomo non libero, un satiro, oppure un uomo scacciato dal proprio *fine*. Nel caso una donna avesse acconsentito a rimanere in cinta di un figlio dipendente ancora dal proprio padre e senza il consenso di quest'ultimo, lei sarebbe sta-

78 N. Patterson, *Cattle-Lords...*, pp. 221-222.

ta l'unica responsabile dell'allevamento del figlio nato da questa unione. Nel caso in cui una donna fosse rimasta in cinta di un prete, questo avrebbe potuto chiedere la revoca dei voti e ridivenire laico, condividendo in tal caso la responsabilità dell'allevamento del bambino, oppure mantenere i voti e fare penitenza, lasciando la responsabilità dell'allevamento del figlio alla sola madre.

Una prostituta, o *meirdrech*, ed una *baítsech* infine avrebbero dovuto allevare i propri figli da sole in quanto, come abbiamo già potuto vedere, molto spesso i loro figli non potevano essere considerati legittimi, non potendo essere provata la paternità dei rispettivi padri, e quindi il loro allevamento doveva ricadere completamente sul *fine* materno o *maithre*⁷⁹.

AFFIDAMENTO DEI BAMBINI

Il testo fondamentale relativo all'affidamento (*altram*) dei bambini è costituito dalla *Cáin Iarraith* che letteralmente significa "regolamentazione dell'affidamento". Tale regolamentazione era di fondamentale importanza in quanto era costume comune, sia tra le classi dei *bóaire* che tra le classi degli *aire* e dei *fili* o poeti, dare in affidamento i propri figli in giovanissima età. Infatti l'istituzione dell'affidamento rivestiva un ruolo di estrema importanza nella società irlandese medievale in quanto permetteva di stringere rapporti molto stretti tra i vari *fine* in quanto il rapporto che si instaurava tra i genitori adottivi ed i figli adottivi era molto stretto e comportava, come vedremo, tutta una serie di diritti, doveri ed obbligazioni reciproche.

Le leggi distinguono due tipi di affidamento, l'affidamento per affetto (*altramm serce*) per cui non veniva pagato alcun prezzo di affidamento, o *logh iarraith*, ed un secondo tipo di affidamento, definito di pagamento (*altram iarruidh*), per cui veniva pagato un prezzo di affidamento (*logh iarraith*), variabile a seconda del grado sociale dell'affidante e dell'affidatario, ed era maggiore per una bambina piuttosto che per un bambino. Per questa disparità i commentari presentano alcune spiegazioni tra cui il fatto che una ragazza, da adulta, sarebbe stata meno capace di mantenere i propri parenti adottivi in vecchiaia, e il fatto che era considerato più difficile allevare una ragazza rispetto invece ad un ragazzo. In particolare nel *Cáin Iarraith* infatti si afferma che qualsiasi fosse il *logh iarraith* di qualsiasi bambino dato in affidamento, era necessario consegnare un *sét* in aggiunta a tale prezzo in caso venisse affidata una bambina. Il motivo di ciò sarebbe stato, secondo i commentari al testo, il fatto che gli utensili casalinghi (*lia*) e gli attrezzi da lavoro necessari ad una figlia erano più costosi ed il fatto che una figlia adottiva non sarebbe stata capace legalmente (*meisiuch*) di fornire protezione (*comuirce*) e mantenimento in vecchiaia (*gaire*)

⁷⁹ F. Kelly *A Guide to...*; pp. 85-86.

ai propri genitori adottivi al termine del periodo di adozione (*diailtre*). Inoltre si afferma che la disparità nei prezzi di affidamento poteva essere ricollegata al fatto che il suo lavoro manuale (*lamuidhe*) poteva essere considerato di meno valore (*mesa*) ed il profitto (*sochur*) derivante dai suoi di lei servizi (*fadbail*) minore (*luga*); infine perché l'affidamento di una figlia era da considerarsi più difficile. Il testo presenta inoltre gli ammontari di *logh iarraith* dovuti rispettivamente per ogni grado dei *bóaire*, degli *aire*, dei gradi dei re, e dei gradi dei poeti, o *fili*. Infatti i *sét* che dovevano essere consegnati insieme ai vari bambini variavano a seconda del grado sociale dei genitori affidatari; quindi, ad esempio, per il figlio di un *ógair*e dovevano essere consegnati tre *sét*, per il figlio di un *bóaire* cinque *sét*, per il figlio di un *aire desa* sei *sét*, nove mucche per il figlio di un *aire ard*, per il figlio di un re trenta *sét*, infine erano stabiliti cinque *sét* per i poeti di grado *cano* e *dos*.

Nel caso di *altram iarruidh* i genitori naturali dovevano versare ai genitori adottivi, definiti con i termini di *aite* cioè padre adottivo e *muime* o madre adottiva, tale *logh iarraith* come garanzia, o *rath*, degli accordi presi in quanto gli accordi di affidamento erano dei veri e propri contratti e la loro rottura comportava spesso la confisca del *logh iarraith*. Dal momento in cui un contratto di affidamento veniva stipulato il bambino doveva rimanere presso i genitori affidatari fino al termine del periodo di affidamento, definito con il termine *diailtre*, nel caso in cui il padre volesse riaverlo indietro prematuramente, senza una ragione legittima, quest'atto viene considerato come un errore illegale (*báegul*) e l'intero prezzo di affidamento (*iarrath*) doveva essere confiscato. Comunque se il bambino invece veniva trattato in maniera ingiusta od inadeguata dal proprio *aite*, allora il contratto era considerato annullato ed il prezzo di affidamento veniva riconsegnato al padre naturale, o *athair*, anzi in questo caso anche il *maithre* aveva il diritto di intervenire. Era considerato errore legale anche il fatto che il padre adottivo avesse riconsegnato indietro il figlio prematuramente, in tal caso egli deve riconsegnare il prezzo di affidamento al padre od *athair*, a meno che il figlio non si fosse macchiato di una colpa molto grave o di cattiva condotta. In particolare a questo riguardo la *Cáin Iarraith* distingue i vari tipi di restituzione (*tathchur*) del bambino affidato, a seconda del fatto che questa restituzione fosse avvenuta per necessità (*dethbire*), cioè per cause ragionevoli, o senza necessità (*cen dethbire*), cioè senza motivi validi, oppure a seconda del fatto che il bambino affidato fosse stato affidabile (*dagaltrum*), cioè privo di difetti o colpe, o non affidabile (*mialtram*) cioè non adeguato all'affidamento o colpevole di crimini. Ugualmente nel medesimo testo sono elencati i vari motivi per cui era permessa o meno la richiesta di riconsegna indietro del bambino affidato, definita col termine *timgair*e, da parte dell'*athair*, anche in questo caso le differenze erano dovute al fatto che la richiesta *timgair*e fosse stata avanzata con o senza necessità (*dethbire*) ed a seconda se ci fossero

state mancanze o meno nella conduzione dell'affidamento da parte dell'*aite*. In questo senso dunque un affidamento condotto in maniera corretta veniva definito *dagaltram* o *soaltram* mentre un affidamento condotto in maniera illegale, senza aver tenuto fede alle proprie obbligazioni, veniva definito *mialtram*. Così si afferma chiaramente che un *tathchur cen dethbire*, cioè una restituzione del bambino affidato senza un motivo valido avveniva nel caso al bambino non venissero forniti né cibo né vestiti e venisse riconsegnato pur non presentando malattie (*marcad*) o difetti e pur non essendo un criminale. In questo caso era stabilita la confisca di tutto il *logh iarraith* e di un'ulteriore multa (*fuilled*) insieme alla riconsegna della produzione (*los*) del bestiame originariamente consegnato all'*aite* come prezzo di affidamento. Nel caso invece fosse necessaria la riconsegna *tathchur* di un bambino senza però che l'*aite* gli avesse fatto mancare nulla, allora era stabilita solo la riconsegna indietro del *logh iarraith* senza alcun pagamento aggiuntivo. Erano ritenuti motivi validi ad esempio la necessità per l'*aite* di abbandonare la *túath* per trasferirsi in un altro territorio, oppure la necessità per l'*athair* di lasciare il proprio territorio (*tir*) e di conseguenza di riprendersi il figlio per paura di lasciarlo troppo tempo lontano da lui. In tal caso il *logh iarraith* doveva essere diviso in due parti tra *aite* ed *athair* a seconda del periodo di affidamento trascorso (*re*) e della fatica (*saethur*) sostenuta dall'*aite*.

Un altro caso preso in considerazione era quello della *tathchur* o riconsegna e della *timgaire* o richiesta di riconsegna entrambe avvenute per orgoglio (*diumus*) da parte dell'*aite* o dell'*athair*, in tali condizioni né l'*aite* né l'*athair* avevano diritto ad alcuna restituzione del prezzo di affidamento. In caso invece di malattia (*galur*) del bambino affidato, l'*athair* avrebbe avuto diritto all'intero *logh iarraith* nel caso l'*aite* non avesse provveduto ad alcuna assistenza medica (*frichnam leigis*), altrimenti in presenza di assistenza medica fornita dal padre adottivo, il padre naturale avrebbe avuto diritto soltanto alla restituzione della parte di *logh iarraith* che non era stato ancora consumato, ma nel caso in cui l'*athair* abbia presentando una formale *timgaire* per riottenere indietro il bambino malato, allora lui aveva l'obbligo di lasciare comunque un terzo del *logh iarraith* all'*aite*. Nel caso poi un padre avesse richiesto indietro un bambino a cui non era stato fatto mancare nulla da parte dell'*aite* e senza avere un motivo valido per tale *timgaire*, allora all'*athair* in questione non era dovuta la restituzione di alcuna parte del prezzo di affidamento, e la stessa cosa era stabilita nel caso il bambino venisse riconsegnato dall'*aite* in quanto non adatto all'affidamento, o *mialtur*. Viceversa invece nella situazione in cui la richiesta *timgaire* fosse stata avanzata in seguito ad un cattivo affidamento, o *mialtram*, cioè in seguito ad un comportamento negligente ed illegale da parte dell'*aite* nei confronti del figlio adottivo, o *dalta*, allora l'*athair* aveva diritto a tutto il *logh iarraith* come compensazione per il danno subito. È interessante anche far notare

come, nel caso i capi di bestiame, o *sét*, che erano stati consegnati come *logh iarraithe* al momento dell'inizio dell'affidamento fossero morti in seguito ad una malattia (*galur*) originaria (*bunuidh*), cioè già presente negli animali prima della consegna, l'*athair* ne dovesse riconsegnare un'eguale quantità all'*aite*. Diversamente invece nel caso in cui i capi di bestiame costituenti il *logh iarraithe* fossero morti per una malattia di dubbia origine (*galur cunntabartach*), cioè per una malattia verificatasi per cause incerte e non attribuibili all'*athair*, l'*athair* doveva riconsegnare solo metà ammontare del bestiame originariamente consegnato. Entrambi i casi si riferiscono comunque ad una situazione in cui i capi di bestiame fossero morti prima del termine del periodo di prova, o *re iubaile*, infatti nel caso la morte per malattia fosse avvenuta dopo tale periodo, sia per una malattia originaria che di dubbia origine, allora l'*aite* avrebbe dovuto riconsegnare capi di bestiame di uguale valore e natura (*seoit comaicinta*) all'*athair*, al termine del periodo di affidamento e ugualmente restituzione era stabilita nel caso in cui i capi di bestiame consegnati come *logh iarraithe* fossero stati rubati mentre erano sotto la custodia dell'*aite*, inoltre il furto del bestiame avrebbe poi comportato il pagamento, da parte del colpevole, della *díre*-multa e del prezzo d'onore, od *eneclann*, sia all'*athair* che all'*aite*.

I parenti adottivi erano obbligati a mantenere i propri figli affidati in accordo al loro rango sociale. Per tale motivo, il figlio di un re doveva essere fornito di un cavallo (*ech*) per cavalcare, e di un vestito dal valore di sette *seoit*, inoltre ogni figlio doveva essere educato a seconda del proprio status. Secondo quanto riporta la *Cáin Íarraithe* il figlio di un re, o di un *flaith*, doveva ricevere una determinata istruzione (*incosc*) ed essere preparato adeguatamente nell'equitazione (*marcuigecht*), nel nuoto (*snamh*), nell'uso delle armi (*diubrugudh*), nel gioco degli scacchi (*fidchell*) e nell'arte del suonare il *brann* (*brannuigecht*). Una figlia doveva invece essere educata a cucire (*uaim*), a tagliare i vestiti (*cumu*), a ricamare (*druinuchus*). Nel caso i vari insegnamenti non fossero stati forniti da parte del padre adottivo era stabilito per legge il versamento all'*athair* di una determinata compensazione. In particolare però per quanto riguarda la necessità di insegnare l'equitazione era comunque compito del padre naturale fornire il cavallo, in caso contrario il padre adottivo non era tenuto per legge né a fornire il cavallo né ad insegnare l'equitazione al *dalta*. Similmente, l'obbligo di insegnare a nuotare era presente solo nel caso vi fosse uno stagno od un corso d'acqua adatto nelle vicinanze del padre adottivo, del padre naturale o del nonno. Per quanto concerne gli insegnamenti da impartire ai figli dei gradi dei *bóaire*, era necessario insegnare loro a sorvegliare e ad allevare (*gaire*) agnelli (*uan*), vitelli (*laegh*), capretti (*meann*), giovani maiali (*orc*), a far essiccare il grano (*tirud*), a pettinare la lana (*cirudh*), a tagliare il legno (*cinniud*), mentre la figlia di un *ógaire* era tenuta ad imparare l'uso della macina (*bro*), l'uso della madia per impastare il pane (*losut*), e l'uso del setaccio (*criathrud*). A differenza dei figli degli

aire e dei *flatha* però non era stabilito l'obbligo del versamento di una compensazione nel caso questi insegnamenti non fossero stati impartiti, infatti il versamento di due terzi del *logh iarraith* era ritenuto solo facoltativo. Viceversa invece per i figli di *aire*, *flatha* e re era stabilito, in caso di mancato insegnamento, il versamento obbligatorio di una *smacht* multa equivalente a due terzi appunto del prezzo di affidamento.

Alcuni bambini inoltre ricevevano degli insegnamenti particolari nel campo della medicina, della poesia, e di altre scienze. Nel caso di un poeta, infatti, il figlio seguiva la professione del padre, così l'aspirante poeta od anche l'aspirante artigiano poteva essere mandato ad imparare la propria arte da un maestro (*fithidir*) sotto pagamento anche in questo caso di un prezzo di affidamento, in modo da poter far insegnare al figlio delle tecniche migliori rispetto a quelle magari conosciute dal proprio padre. Il rapporto tra un pupillo (*felmacc*) ed il suo maestro (*fithidir*) era molto simile a quello tra un padre ed un figlio adottivo, anche il pupillo doveva essere nutrito e fornito di vestiti da parte del proprio maestro, e non poteva stipulare alcun contratto legale durante il periodo di affidamento. In alcune fonti, come fa notare Kelly, si fa anche riferimento alla possibilità per la figlia di un poeta, di un medico o di un artigiano, di essere educata nella stessa arte del padre. Infatti negli Annali di Inisfallen, all'anno 934 si fa riferimento alla morte di Uallach figlia di Muinechán, descritta come *banfili Érenn*, cioè donna poeta d'Irlanda. Probabilmente comunque l'ammissione di una donna alla classe dei poeti avveniva nel caso un poeta non avesse figli maschi, ed una figlia mostrasse una spiccata attitudine per tale professione, permettendole di raggiungere anche un grado di indipendenza legale non riconosciuto ad altre donne.

Particolari erano poi i casi dei ragazzi e delle ragazze che venivano dedicati alla vita ecclesiastica, il *maccléirech* e la *maccaillech*, e che dovevano essere condotti in un monastero per ricevere l'istruzione adeguata.

Interessante è notare come fosse anche necessario consegnare ai genitori adottivi, insieme al bambino affidato, anche un determinato vestiario che variava al variare del grado sociale dei genitori naturali del *dalta*. Ad esempio in generale i vestiti di colore grigio (*lachtenuidh*) e giallo (*buidi*) e nero (*dub*) e bianco (*find*) per i figli dei locatari (*aithiuch*); vestiti rosso (*dearg*) e verde (*glas*) e marrone (*dond*) per i figli degli *aire*; infine vestiti porpora (*corcrudh*) e blu (*gorm*) per i figli dei *rig*. Secondo un'altra versione invece dovevano essere consegnati vestiti satinati (*sroll*) e scarlatti (*scarloit*) con argento (*airget*) sui foderi, con bracciali d'ottone e spille d'oro e cristallo per i figli del re d'Irlanda (*rig erind*) e di un re provinciale (*rig cuicidh*), insieme con braccialetti d'argento per i figli del re di una *túath* e di una *mortúath*. Mentre per i figli dei gradi dei *Féni* era stabilito vestiario (*etuch*) nero (*dub*), giallo (*fobuidhe*), grigio (*liath*) e grigio chiaro (*lachtenu*), inoltre per i figli degli *ógair*e dove-

vano essere consegnati vestiti usati e per i figli dei *bóaire* vestiti nuovi. I figli degli *aire desa*, degli *aire tuisse* in particolare doveva essere fornito di vestiti, nuovi (*lom*) ed usati (*nua*), di colore differente (*dath fo leth*) ogni giorno, con un mantello e con un vestito di due colori differenti (*da dathu*) per la Domenica; i figli degli *aire ard* invece dovevano essere forniti di vestiti, solo nuovi (*nuaidh*), di due colori differenti (*da dathu*) non solo per la Domenica ma anche per tutti i giorni e lo stesso era stabilito anche per i figli degli *aire forgill* e dei re (*rig*), con la differenza che sui vestiti dei figli di quest'ultimi doveva essere presente anche dell'argento come ornamentazione. Oltre a queste differenze relative al tipo di abbigliamento erano stabilite anche differenze riguardo al cibo che doveva essere fornito ad ogni bambino affidato, a seconda del grado sociale. Per tutti comunque era stabilito il porridge (*lite*) con però un tipo di insaporimento diverso; e cioè: burro salato (*gruítin*) per i figli dei clienti *aithech*; burro (*im*) fresco (*ur*) per i figli degli *aire*; e miele (*mil*) per i figli dei re. Inoltre per i figli dei gradi dei *Féni* il porridge doveva essere di siero di latte mentre per i figli dei *flatha* il porridge doveva essere di latte nuovo.

Nel testo *Cáin Iarraith* si fa inoltre presente che al momento del termine del periodo dell'affidamento doveva essere riconsegnato anche un determinato ammontare di *sét* definito come prezzo dell'abbigliamento, o *logh etaigh*, che credo venisse consegnato dai genitori naturali ai genitori adottivi al termine dell'affidamento in compensazione dei vestiti che questi ultimi avevano fornito ai figli adottivi. Anche in questo caso i *sét* consegnati dovevano essere di valore diverso a seconda del rango sociale dei figli adottivi e dei loro genitori, così ad esempio il valore della metà di un'oncia (*leth uinge*) o di una giovenca *samaisch* di un anno doveva essere consegnato per i figli di un *aire*, di un re di una *túath*, di un re di una *mortúath*; due volte l'equivalente di tale ammontare (*da cutruma*) doveva essere consegnato per il figlio del re di una provincia, o *rí cuicedh*, e tre volte l'ammontare equivalente (*a tri cutruma*) per il *rí erend*, o *ard rí* d'Irlanda.

Per quanto concerne invece la responsabilità legale, o *cinaid*, propria dell'*aite* e dell'*athair* nei confronti del *dalta* era stabilito che il padre adottivo dovesse pagare qualsiasi multa o compensazione in cui il figlio adottivo incorresse durante il periodo di affidamento, e che nel medesimo periodo il bambino non avesse alcun diritto a stipulare alcun contratto indipendente. Nel caso in cui i parenti del bambino affidato fossero morti, l'*aite* era considerato come l'unico responsabile nei confronti del *dalta*, infatti nella *Cáin Aicillne* si fa riferimento ad un *óenchiniud*, cioè ad un ragazzo che non aveva alcun parente vivente, ma solo il padre adottivo da cui era allevato. In particolare nella *Cáin Iarraith* si afferma che l'*aite* era responsabile per i crimini del *dalta* fino all'età del completamento dell'affidamento, o *diailtre*, cioè fino al compimento del diciassettesimo anno d'età del bambino, in quanto a quest'età

il figlio adottivo sarebbe divenuto maggiorenne ed i crimini degli adulti capaci di intendere e di volere (*codnach*) non dovevano ricadere sul padre adottivo.

Alcuni paragrafi del *Cáin Iarraith* presentano tutto l'insieme di norme che regolamentavano la condivisione della responsabilità legale di *aite* ed *athair* nei confronti del figlio affidato. Le norme in questione stabilivano che la responsabilità per il primo crimine di intenzione, o *cin comraite*, commesso dal *dalta* ricadesse sull'*aite* insieme alla responsabilità per tutti i crimini di negligenza (*cinta faille*) commessi. Tutti i crimini di delinquenza (*cinta bithbince*) senza negligenza (*cin fail*) sarebbero dovuti ricadere sotto la responsabilità del padre naturale, se a quest'ultimo era stata resa nota la criminalità del figlio; viceversa tutti i crimini di delinquenza compiuti con negligenza sarebbero stati ripagati comunque dall'*aite*. Inoltre da quest'ultimo sarebbero stati comunque ripagati tutti i crimini, con o senza negligenza, compiuti dal figlio dato in adozione senza che l'*athair* fosse stato avvisato riguardo alla criminalità del figlio. I casi erano diversi poi a seconda se, presentato dall'*aite* l'avviso (*focra*) della criminalità del *dalta* all'*athair*, quest'ultimo accettasse o meno di dividerne la responsabilità legale, e a seconda se lo stesso *aite* accettasse oppure no questa condivisione con l'*athair*.

Molto importanti erano anche le regolamentazioni relative alle compensazioni per i crimini commessi contro il *dalta* durante il periodo di affidamento. In particolare il genitore adottivo non aveva diritto ad alcuna parte del *logh iarraith* come compensazione nel caso in cui una qualsiasi ferita fosse stata inflitta, da animali o persone, al figlio adottivo per negligenza e mancanza di sorveglianza (*coimet*) da parte dell'*aite*, in una maniera dunque da poter essere evitata (*indethbirius*). In caso di ferite inflitte da animali al bambino comunque era stabilito il pagamento di una multa (*fiach*) di pieno ammontare da parte del proprietario degli animali in questione, insieme a due terzi del *logh iarraith* che dovevano essere versati credo all'*aite*. Nel caso invece fosse stato un adulto sano di mente (*codhnach*), sia indigeno irlandese (*urrrad*) che straniero (*deorad*), ad attaccare e ferire il *dalta*, allora il padre adottivo non era tenuto a versare nulla all'*athair*; viceversa invece nel caso fossero stati degli animali, il crimine di mancata sorveglianza (*cin imcoimet*) compiuto dall'*aite* non poteva essere perdonato e quest'ultimo avrebbe dovuto pagare la *díre*-multa per ferimento (*coirpdire*), per la propria inavvertenza (*anfoit*) e per crimine intenzionale (*comraite*) come *smacht*-multa, oppure due terzi del *logh iarraith*, se l'ammontare di quest'ultimo è inferiore al valore della *díre*-multa. Mezza *díre*-multa era stabilita per i genitori adottivi per ferite inferte da lance o mazze chiodate, mezza *díre*-multa insieme al prezzo d'onore per la morte di un bambino in seguito alla caduta da un precipizio o all'affogamento in un lago, mentre diverse porzioni del prezzo di affidamento dovevano essere pagate a seconda della gravità delle ferite o dei danni eventualmente subiti dal bambino. Comunque qualsiasi

fosse l'entità del danno subito la compensazione non doveva eccedere l'ammontare equivalente ai due terzi del *logh iarraith*, in quanto un terzo comunque sarebbe dovuto spettare per legge ai genitori adottivi anche se il danno era stato causato per loro negligenza nel sorvegliare il bambino nei confronti di persone ed animali. La stessa regola valeva per qualsiasi tipo di ferita o danno subito dal *dalta*.

Un caso particolare, contemplato sempre nella *Cáin Iarraith*, era poi quello in cui il bambino era stato affidato in custodia, ad esempio per il tempo di un'ora (*aenuire*), dai genitori adottivi ad un vicino (*duine comaithech*) ed aveva compiuto o subito un crimine o danno proprio in questa occasione. In tale situazione, nonostante il vicino affidatario fosse stato cosciente della criminalità del bambino in questione ed avesse accettato comunque di tenerlo, i genitori adottivi dovevano pagare o ricevere pieno ammontare di multa dovuta per un bambino minorenne. Nei paragrafi successivi si afferma poi chiaramente che sempre ed in qualsiasi caso di ferita subita dal *dalta*, un terzo delle multe era comunque dovuto per legge ai genitori adottivi. Un terzo della *díre*-multa per la prima ferita, inflitta prima del completamento del periodo di affidamento, doveva dunque essere consegnato all'*aite* sia che quest'ultimo avesse pagato per i crimini del *dalta* sia che non avesse pagato. Viceversa invece per una ferita inflitta dopo il periodo di completamento dell'affidamento l'*aite* aveva diritto al terzo delle multe solo nel caso avesse allevato in maniera adeguata il *dalta* ed avesse pagato per i crimini commessi dal figlio adottivo durante l'affidamento.

Ovviamente, dal momento che l'*aite* era responsabile legalmente per i crimini del *dalta*, a lui veniva riconosciuta anche una determinata autorità e capacità di controllo (*imcomus*) nei confronti delle azioni compiute dal figlio adottivo. In particolare le minacce, i castighi, le punizioni, le compensazioni e le restituzioni erano diverse a seconda del tipo di crimine commesso, dell'età del bambino, e del numero di crimini complessivi compiuti. Così ad esempio per un primo ed un secondo crimine commessi dal bambino in età infantile, era stabilita come punizione il fatto di rimanere senza cibo, mentre restituzione (*aithgin*) doveva essere pagata per un crimine commesso nell'età compresa tra i dodici ed i diciassette anni. Dopo l'età di dodici anni per qualsiasi tipo di furto era stabilito il pagamento di mezza *díre*-multa oppure restituzione, od *aithgin*, mentre dopo l'età di diciassette anni, e quindi dopo il periodo di completamento dell'affidamento, era stabilito invece il pagamento di completa *díre*-multa anche nel caso in cui il crimine commesso fosse stato il primo. Nel caso in cui poi il *dalta* fosse stato affidato ad un vicino e quest'ultimo fosse stato consapevole della criminalità abituale del ragazzo datogli in custodia, allora i crimini dovevano essere ripagati da lui, viceversa invece nel caso la criminalità del *dalta* non fosse stata conosciuta dal vicino a cui il bambino era stato consegnato per un'ora ed era presente un accordo tra l'*aite* ed

il vicino, quest'ultimo doveva spartirsi con il padre adottivo la responsabilità legale per i crimini commessi. Invece, nel caso non fosse stato presente alcun accordo i crimini dovevano essere interamente pagati dall'*aite* che doveva essere considerato come l'unico responsabile legalmente. Secondo un'altra versione invece l'unico responsabile doveva essere considerato l'uomo a cui il ragazzo era stato consegnato per un periodo.

Non è chiaro quando il periodo di affidamento si dovesse considerare terminato. Il *Críth Gablach* dichiara che un ragazzo avrebbe dovuto completare il proprio affidamento all'età di quattordici anni, cioè all'età in cui si diveniva maggiorenne ed in cui un ragazzo diveniva *fer midboth*. Le note di commento presenti nel *Cáin Íarraith* stabilivano invece come termine il quattordicesimo anno di età (*ceithre dec bliadhan*) per le ragazze, mentre per i ragazzi i diciassette anni (*secht dec bliadhan*), mentre il *Bretha Crólige* afferma che l'età stabilita era di diciassette anni per entrambi i sessi. Secondo l'opinione di Kelly probabilmente vi era una variazione nella pratica. Oltre al normale completamento del periodo di affidamento la *Cáin Íarraith* stabilisce anche tre ulteriori motivi che portavano al completamento appunto dell'affidamento e cioè morte (*bas*), crimine (*andglondus*) e scelta (*toga*). Ovviamente nel primo caso si faceva riferimento alla morte del figlio adottivo (*dalta*) o dei genitori adottivi; nel secondo caso al compimento di un grave crimine (*cin* o *fogla*) da parte del *dalta* con conseguente annullamento del contratto di affidamento; nel terzo caso alla scelta di sposarsi, da parte del figlio o della figlia adottivi, e quindi di lasciare la dimora dei genitori affidatari. Un quarto motivo infine poteva anche essere la richiesta, da parte dell'*athair*, di riavere il bambino indietro o la riconsegna (*tathcor*) di quest'ultimo da parte dell'*aite*, come spiegato in precedenza.

In caso di morte del *dalta* il prezzo di affidamento doveva essere riconsegnato all'*athair* in proporzioni diverse a seconda del periodo (*re*) di affidamento trascorso e della fatica (*saethur*) fatta per allevare il bambino. In alternativa però i testi legali contemplano la possibilità che l'*athair*, invece di riprendersi indietro il *logh iarraith* consegnato per il bambino morto, consegnasse all'*aite* un altro suo figlio di età vicina a quella del figlio morto. In tal caso l'*aite* aveva dunque diritto a trattenere per sé il prezzo di affidamento oppure poteva scegliere tra l'accettare questo secondo bambino in affidamento, fino al completamento del periodo stabilito, oppure non accettarlo e quindi riconsegnare indietro all'*athair* ciò che non era ancora stato consumato del *logh iarraith* originario consegnato con il primo bambino. Negli altri due casi invece la restituzione o spartizione del *logh iarraith* era poi diversa a seconda se l'*aite*, durante il periodo di affidamento, avesse fornito al proprio *dalta* non solo l'abitazione ma anche il cibo, o *biathad*, ed il vestiario, o *etuch*.

È interessante anche la situazione in cui fosse stato consegnato all'*aite* un prezzo di affidamento in eccesso, cioè maggiore rispetto a quello che sarebbe stato dovuto per legge. In tal caso, se l'eccesso, o *iumurcraidh* di *logh iarraith*, era stato consegnato in buo-

na fede, allora doveva essere riconsegnato all'*athair* oppure poteva essere consumato, tramite un mutuo accordo (*comloghudh*) tra *athair* ed *aite*, con la continuazione dell'affidamento oltre il periodo *diailtre*, oppure tramite l'affidamento di un altro bambino.

Secondo quanto afferma la *Cáin Íarraith*, alla conclusione del periodo di affidamento, il padre adottivo consegnava al proprio figlio adottivo, come dono, un *sét gertha*, cioè un determinato numero di capi di bestiame. L'ammontare del *sét gertha* dipendeva dal valore del *logh iarraith* consegnato dall'*athair* al momento dell'affidamento del *dalta* e veniva donato al *dalta* come garanzia del fatto che quest'ultimo in futuro avrebbe tenuto fede all'obbligo di mantenere in vecchiaia i propri genitori adottivi. I *séoit gertha* nella *Cáin Lanamna* vengono definiti come i *séoit gairitrchta*, cioè come i *sét* di mantenimento legale in vecchiaia. I figli adottivi erano vincolati per legge a mantenere i propri genitori adottivi nel medesimo modo in cui avrebbero dovuto mantenere i propri genitori naturali. In caso contrario avrebbero dovuto pagare una *smacht*-multa per mancato mantenimento dei propri genitori adottivi. Nel caso in cui il *logh iarraith* consegnato in origine fosse stato difettoso o non fosse stato completo, ugualmente nella medesima proporzione l'ammontare dei *sét gerta* doveva essere difettoso. I genitori adottivi comunque erano vincolati per legge a consegnare i *sét gertha* ai figli adottivi e, nel caso ciò non fosse avvenuto, i figli adottivi non erano tenuti a mantenere in vecchiaia i propri genitori adottivi, fino al momento in cui i *sét* non fossero stati consegnati. Il testo presenta anche l'elenco dei diversi ammontare di *sét gertha* che erano dovuti a ciascun *dalta* a seconda del proprio rango sociale. Per tanto si dichiara che tali erano i rispettivi valori dei *sét gairitechta*, e cioè: dodici scripall (*da dec scripall*) per i figli dei *bóaire*; un oncia d'argento (*uingi airgit*) per i figli degli *aire* dal grado più basso fino al grado di *aire forgill*; tre mezza once d'argento (*tri leth uingi airgit*) per i figli dei gradi dei *rig*. Infine si specifica che il valore dei *sét gertha*, a differenza del valore dei *logh iarraith*, era uguale sia per le figlie femmine che per i maschi.

Normalmente quindi tra il padre adottivo ed il figlio adottivo rimanevano dei legami molto forti e nel caso un figlio adottivo venisse ucciso, un terzo del suo prezzo d'onore andava al suo padre adottivo, anche dopo il completamento dell'affidamento, e nel caso fosse stato necessario all'*aite* sarebbe stato riconosciuto anche il diritto di vendicare la sua morte, tanto che tra le quattro uccisioni che non erano considerate vergognose era stabilita la vendetta di un *aite* nei confronti del proprio *dalta*.

L'altro tipo di affidamento, come ho già accennato prima, era costituito invece dall'affidamento per affetto, o *altram seirce*, per il quale non doveva essere versato alcun *logh iarraith* come garanzia. In tal caso dunque non era stabilita alcun tipo di *smacht*-multa o *díre*-multa, ed i genitori adottivi non dovevano essere considerati responsabili per i crimini commessi dal bambino loro affidato e neppure per i

crimini e le ingiurie commesse contro di lui. Infatti dal momento che non era stato versato alcun prezzo di affidamento, i genitori adottivi non dovevano in alcun modo ritenersi vincolati legalmente a sopportare la responsabilità legale, o *cinaid*, del bambino, nonostante fosse stata comunque conclusa una stipulazione contrattuale (*achtugadh*) tra genitori adottivi e genitori naturali al momento dell'affidamento.

Bibliografia

FONTI IN GAELICO ANTICO

- D.A. Binchy, *Corpus Iuris Hibernici*, vol. I-VI Dublin 1978.
- Ó Donovan-Ó Curry, *Ancient Laws of Ireland*, vol. I-VI Dublin 1865-1901.
- Beirid Mathir Rath Maicne* ed. e trad. da M. Dillon in *Studies in Irish Law*, Dublin 1936; pp. 160-173.
- Cáin Íarraith* ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry, *Ancient Laws of Ireland*, vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. in D.A. Binchy, *Corpus Iuris Hibernici*, vol. I-VI Dublin 1978.
- Cáin Lanamna* ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry, *Ancient Laws of Ireland*, vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. in Thurneysen R., *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936; ed. in D.A. Binchy, *Corpus Iuris Hibernici*, vol. I-VI Dublin 1978.
- Críth Gabalch* ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry, *Ancient Laws of Ireland*, vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. in *Medieval and Modern Irish Series* vol. XI Dublin 1979; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.
- Corus Fine* ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.
- D'Fodlaib Cineoil Tuaithi* ed. e trad. in Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.
- Díre-Text* ed. e trad. in Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. in Thurneysen R. *Irishes Recht I. Díre. Ein altirischer Rechtstext, II. Zu den unteren Ständen in Irland*. Abhandlungen der preussischen Akademie der Wissenschaften. Jahrgang 1931. Phil.-Hist. Klasse Nr. 2 (Berlin 1931); ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.
- Kinship-Poem* ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. da M. Dillon in *Studies in Early Irish Law* Dublin 1936, pp. 129-179; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.
- Maccslechta* ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.
- Uraicecht Becc* ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. da MacNeill E. *Ancient Irish Law: the Law of Status and or Franchise* in *Proceedings of Royal Irish Academy* 36 C pp. 265-316; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

STUDI CRITICI DI ARGOMENTO LINGUISTICO

- Ball M.J.-Fife J., *The Celtic Languages* London 1993.
Breatnach L., *An Mheán-Ghaeilge in Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994;
Dottin G., *Manuel d'irlandais moyen I. Grammaire*. Parigi 1913.
McCone K., *The Early Irish Verb An Sagart* Maynooth, 1987;
McCone K., *Towards a relative Chronology of Ancient and Medieval Celtic Sound Change* The Department of Old Irish St. Patrick's College, Maynooth, 1996;
McCone K., *An tSean-Ghaeilge agus a Réamhstair in Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994;
Jackson K., *Language and History in early Britain: a chronological survey of the Brittonic Languages 1st to 12th c. AD* Edinburgh 1953;;
Thurneysen R. *Handbuch des Altirischen* Heidelberg, 1909; tradotta in inglese da D.A. Binchy A., *Grammar of Old Irish* Dublin 1946.
Pedersen H. -Lewis H., *A Concise Comparative Celtic Grammar* Gottingen 1961.
Pokorny J. *Alterische Grammatik*
Roma Elisa *Da dove viene e dove va la morfologia. Forme sintetiche e forme analitiche nella storia del verbo irlandese* Milano 2000.
Quin *An Old-Irish Workbook* Royal Irish Academy Dublin 1975, rist. 1980;
Strachan J. in *Old Irish Paradigms and Selections from the Old Irish Glosses*, Dublin Royal Irish Academy, 1949 rist. 1995.

STUDI CRITICI DI ARGOMENTO STORICO

- Binchy D.A., *Studies in Early Irish Law* Dublin 1936.
Binchy D.A., *Family Membership of Women in SEIL* pp. 180-186.
Binchy D.A., *The Legal Capacity of Women in regard to Contracts in SEIL* pp. 207-234.
Binchy D.A., *Celtic and Anglo-Saxon Kingship* Oxford 1970.
Breatnach L., *Canon law and Secular Law in early Ireland: the significance of Bretha Nemed in Peritia 3*, pp. 439-459.
Charles-Edwards T., *Early Irish and Welsh kinship* Oxford 1993.
Dillon M., *The relationship of mother and son, of father and daughter, and the law of inheritance with regard to women in SEIL* pp. 129-179.
Knoch A., *Die Ehescheidung im alten irischen Recht in SEIL* pp. 235-269.
MacNeill E., *Early Irish Laws and Institutions* Dublin 1935.
MacNeill E., *Ancient Irish Law: the Law of Status and or Franchise in Proceedings of Royal Irish Academy 36 C* pp. 265-316.

Appendice

TRADUZIONE INTEGRALE DELLE FONTI ANALIZZATE E PRESENTAZIONE DELLE PRINCIPALI EDIZIONI E TRADUZIONI

Cáin Lánamna

Il titolo di questo trattato significa letteralmente ‘Regolamentazione o Legge delle relazioni legali tra due parti in causa’. Infatti il termine *cáin*, che noi ritroveremo all’interno dei titoli di molti altri trattati, indica sia una legge singola promulgata da un re supremo, sia, come in questo caso, un’insieme di norme, una regolamentazione ben precisa su un determinato argomento. Il termine *lánamain* invece indica in generale tutti i tipi di relazione legale che uniscono due parti in causa, come quelli che si instaurano tra marito e moglie, tra un *céile* ed il proprio *flaith*, tra genitori e figli, tra genitori adottivi e figli in affidamento.

Il trattato si divide in 40 paragrafi ed un appendice. Ogni paragrafo a sua volta è costituito da una prima parte di testo contenente il nucleo fondamentale e più arcaico, cioè il testo base della legge in questione, evidenziata nelle edizioni da un carattere tipografico più grande, e un insieme di note costituite da varie glosse, di origine meno arcaica del testo base, che contengono il commento alla norma precedente. Come ho già detto queste glosse etimologiche sono compilate secondo il principio esplicativo, proprio dei grammatici latini, della distinzione dei termini da spiegare in due o più elementi analizzati singolarmente. Inoltre vari paragrafi presentano lo schema, sempre di origine latina, della presentazione dell’argomento trattato come un susseguirsi di domanda e risposta, per cui vengono adoperati i due termini gaelici *cair* cioè domanda e *nin-* che sarebbe l’abbreviazione paleografica di *ni anse* che significa letteralmente ‘non è difficile’, nel senso che non è difficile rispondere alla precedente domanda.

Il testo in questione presenta al paragrafo 1 un’introduzione generale all’argomento trattato con spiegazione del termine *lánamain*; al paragrafo due l’elencazione sommaria dei diversi tipi di *lanamna* riconosciute legalmente; al paragrafo 3 le norme generali relative alle compensazioni dovute da una parte in causa all’altra in caso di crimini in mancanze; al paragrafo 4 le prerogative riconosciute ad un signore o *flaith* nei confronti del proprio cliente o *céile*. Con il paragrafo 5, invece, comincia la sezione di regolamentazione relativa nel particolare alle unioni matrimoniali con l’iniziale sommaria elencazione dei diversi contratti od accordi matrimoniali, con successiva trattazione particolareggiata di ciascun diverso con-

tratto matrimoniale e le norme che ne regolavano la stipulazione, la scissione con separazione e divorzio della coppia in questione, e le leggi che regolavano: i diversi ammontare di dote, i diversi compiti propri di ciascun coniuge e le compensazioni dovute da un marito alla propria moglie e viceversa in caso di mancanze, crimini e colpe reciproche e verso terze persone. I paragrafi dal 6 al 21 si occupano della regolamentazione del *lanamnus comthinchuir* cioè dell'unione matrimoniale di eguale patrimonio che era il principale tipo di contratto matrimoniale con cui veniva sposata una *cétmuinter* o prima moglie capo; i paragrafi dal 22 al 31 si occupano invece del secondo tipo principale di contratto matrimoniale, il *lanamnus mna for ferthinuchur* cioè l'unione matrimoniale di una moglie mantenuta sulle proprietà patrimoniali del marito, con cui veniva generalmente sposata una seconda moglie o *adaltrach*. Successivamente ai paragrafi 32-33-34 sono elencate le norme relative al *lanamnas fir for bantinchur* cioè l'unione matrimoniale di un uomo che viene mantenuto sulle proprietà della moglie, contratto con cui generalmente una donna ereditiera, cioè *banchomarba*, perché unica erede del proprio padre, sposava un uomo privo di mezzi. I paragrafi successivi sono dedicati invece alla trattazione dei diversi accordi matrimoniali che, pur essendo considerati più o meno legali, non potevano essere considerati come veri e propri contratti. Nel particolare il paragrafo 35 si occupa del *lanamnas fir thathigthe cen targud*, cioè dell'unione tra una donna ed un uomo che frequentava la sua casa come amante riconosciuto ma senza versamento di dote; il paragrafo 36 tratta del *lanamnas airite for urail*, cioè l'accordo con cui venivano riconosciute alcuni tipi di seconde mogli, come le mogli *airech* e *carrthach*, ed alcuni tipi di concubine come le donne *dormaine* e *imrim*; i paragrafi 37-38 contengono la descrizione delle norme regolamentanti il *lanamnus foxail*, o unione di rapimento ed il *lanamnus taide*, cioè l'accordo matrimoniale segreto, unioni matrimoniali entrambe avvenute senza l'iniziale consenso dei gruppi familiari dell'uomo e della donna in questione. Il paragrafo 39 ha come argomento la regolamentazione nel caso in cui avvenga un *lanamnas eicne* o un *lanamnas sleithe*, cioè in cui un uomo si unisca ad una donna dopo averla violentata o colta nel sonno per abusare di lei. Infine il paragrafo 40 tratta del caso in cui sia avvenuto un *lanamnas genaige* cioè un'unione matrimoniale per scherno portata a termine tra due folli o persone insane di mente incapaci di intendere e volere, alla presenza di adulti invece sani di mente che avevano organizzato il matrimonio per scherno. Di seguito invece è presente un'appendice abbastanza cospicua costituita da note e commenti di vario genere al testo base trattato nei vari paragrafi.

EDIZIONI

O'Donovan, O'Curry in *Ancient Laws of Ireland* I-VI, Dublin 1865-1901, (Vol. II, pp. 343-409).

R. Thurneysen in *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936, pp. 1-75.

D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* I-VI, Dublin 1978, (CIH 502.29-519.35).

TRADUZIONI

O'Donovan, O'Curry in *Ancient Laws of Ireland* I-VI, Dublin 1865-1901, (Vol. II, pp. 343-409); trad. ingl.

R. Thurneysen in *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936, pp. 1-75; trad. ted.

Cáin Lanamhna o Legge dei matrimoni e delle relazioni legali tra due parti

TRADUZIONE ITALIANA

1.

La *Cáin*-legge¹ (*Cáin*) delle relazioni tra due parti in causa/matrimoni² (*lanamna*) legali (*dileas*), riguardante ciò (*do*) che una parte (*cechtar*) ha speso (*rochaithe*) o consumato (*tormala*) a sfavore (disvantaggio) dell'altra (*ar araile*), eccetto (*acht*) nel caso di quello che è da noi stato menzionato (*rochaithe*) nel diritto (*dligid*) del capo³ (*flatha*); riguardante i debiti che sono rivendicati secondo legge (*dligid*), o il debito di responsabilità di un altro (*urdliged*), o prestito (*airlecud*), o (*no*) cioè (*ni*) che uno (*nech*) di loro (*dib*) ha preso di nascosto (*ro tathaigter*) all'altro (*ar araile*). È esente da multa/da responsabilità legale (*slan*) ogni (*cach*) atto appropriato di accomodamento (*socomsa*), ogni (*cach*) atto compiuto onestamente/secondo coscienza (*socobus*), ogni atto fatto non secondo coscienza (*necobus*) non è esente (*eslan*) nella (*i*) regolamentazione (*cain*) delle relazioni sociali tra due parti (*lanamna*).

NOTE

Regolamentazione (*cáin*) delle relazioni sociali tra due parti (*lanamna*) cioè la regola (*riagail*) delle (*na*) relazioni sociali (*lanamna*). *Lanomha* cioè uomo pieno (*plenus oma*), cioè una persona completa (*comlan*), un uomo (*fear*) ed (*ocus*) una donna (*bean*), che furono Adamo ed Eva (*qui fuit adam oculus Eva*). È confiscato (*dileas*),

¹ Il termine *Cáin* significa legge.

² Cioè riconosciute dal diritto, determinate per legge e dunque corrette dal punto di vista legale.

³ Cioè nel diritto riguardante la sovranità di capi, sovrani e nobili sui propri subalterni. Infatti il termine *lanamnain* si riferiva a qualsiasi tipo di relazione riconosciuta legalmente tra due parti, implicante anche un'autorità superiore riconosciuta ad una delle due parti nei confronti dell'altra, tra cui anche quella dei *flaithi* nei confronti dei propri clienti e subalterni, e dei genitori nei confronti dei figli.

cioè è (*is*) confiscato (*diles*) in favore (*do*) di ciascuna (*cechtar*) delle (*de in*) due parti (*da*) nemiche/in causa (*namaid*). Ciò (*cia*) che ha consumato (*ro.chaithe*), cioè di (*do*) cibo (*biud*), cioè qualsiasi cosa (*cidbed*) sia stato consumato (*ro.caither*) di (*do*) cibo (*biud*) e (*ocus*) di abbigliamento (*detach*). Oppure (*no*) abbiano usato (*tormala*), cioè qualsiasi cosa (*cidbed*) egli abbia consumato (*tormailles*) dei (*do*) *sét* (*setaib*), cioè di abbigliamento (*detach*), oppure (*no*) il consumare (*caitheam*) per quanto concerne (*le*) la *túath* (*tuaithe*), e (*ocus*) l'indossare (*toimilt*) per quanto riguarda (*do*) la chiesa (*eclais*). Entrambi (*cechtar*) le due (*da*) parti (*lina*), cioè ciascuna (*cechtar*) delle (*de in*) due parti (*da*) nemiche/in causa (*namaid*). Eccetto (*acht*) ciò che noi (*ni*) abbiamo menzionato (*ro raidrem*), cioè eccetto (*acht*) ciò che noi (*mni*) abbiamo menzionato prima (*ro remraidrium*) nella (*i*) legge (*dligid*) del (*na*) capo (*flatha*) e (*ocus*) del (*in*) cliente (*cheile*), nella (*isin*) separazione (*nimscar*) per mutuo consenso (*imtoga*), questo è (*isead*) perchè nella legge è stabilito che vi sia compensazione (*comardugadh*) tra (*itir*) le loro (*a*) mutue concessioni (*comloigthaib*); questo è (*isead*) stabilito (*fuil*) in questo caso (*sund*) comunque (*imorru*), confisca (*dilse*) delle mutue compensazioni (*comloigthe*) se (*masa*) entrambe le parti (*iat* lett. esse) sono legalmente riconosciute (*dligthech*) cioè legalmente capaci di formare unione sociale ... (*marane*); e se (*marat*) entrambe loro (*iat*) non sono legalmente riconosciute (*inndligtech*), c'è (*is*) un aggiustamento legale (*comardugad*) tra (*itir*) le loro (*a*) mutue compensazioni (*comloigtib*). Se (*mara*) una delle due parti (*in dara de*) è legalmente riconosciuta (*dligtech*) e (*ocus*) l'altra parte (lett. il coniuge *a chele*) illegale (*inndligtech*), le (*na*) mutue compensazioni (*comloigti*) vengono riconsegnate (*airec*) dalla (*on*) persona non legalmente riconosciuta (*indligtech*), ed (*ocus*) è confiscato (*dilsi*) in favore della (*don*) persona legale (*dligtech*). Ciò (*ni*) che viene reclamato (*fiachaigartar*), cioè la (*in*) cosa (*ní*) che uno (*nech*) di loro (*dib*) rivendica (*fiacaiger*) in accordo (*do reir*) alla legge (*dligid*), cioè la dote matrimoniale (*coibche*), cioè dove (*in baile*) la dote (*coibche*) è dovuta per legge (*dlegar*). Per legge (*dligid*), cioè riguardo alla (*im in*) dote matrimoniale (*coibche*). Responsabilità per un altro (*urdliged*), cioè i *sicail* cioè il dono fatto dal marito alla sposa (*sicail*) e (*ocus*) giovenche di un anno (*dairti*). Prestito (*airlecud*), cioè una cosa (*ni*) che è data (*do ratar*) sotto (*fri*) stipulazione di un contratto (*acht*) e (*ocus*) con condizioni ben precise (*airesc*). Oppure (*no*) una cosa (*ni*) che è stata rubata (*tathaigter*), cioè oppure (*no*) la cosa (*in ni*) che uno (*nech*) di loro (*dib*) ha rubato (*gatar*) all'altro coniuge (o *chele*), per (*do*) il quale (*nech*) è stabilito il suo prezzo d'onore (*eneclann*), cioè egli lo nasconde (*dichlid*) fino a quando (*cu*) è cercato (*iarraidh*).

È immune da responsabilità legale (*slan*) ogni (*cach*) atto di aggiustamento legale (*socomsa*), cioè di (*do*) cibo (*biud*) e (*ocus*) vestiario (*etach*), cioè è immune da responsabilità legale (*slan*) per loro (*doib*) ogni (*cach*) atto di accomodazione

(*socomaid*) che ciascuno (*cac*) di loro (*dib*) fa (*do.ni*) nei confronti (*re*) dell'altro coniuge (*cheili*) per quanto riguarda (*im*) la (*in*) mutua compensazione (*comlogudh*). Ogni (*cach*) atto compiuto secondo coscienza (*socobus*), cioè ogni atto (*cach*) fatto in buona coscienza (*deacubus*), cioè con (*im*) mutua conoscenza (*comaititin*) cioè con il consenso dell'altra parte, con (*im*) la sua (*a*) confessione (*atmail*). Ogni atto (*cach*) compiuto con cattiva coscienza (*necobus*) non è esente da responsabilità legale (*eslan*), cioè è (*is*) non immune da responsabilità (*eslan*), per (*do*) ognuno (*neoch*) di loro (*dib*), un atto di furto (*gaiti*) fatto in cattiva coscienza/in mala fede (*drocchubus*) portato a termine (*denum*) nei confronti (*ar*) del suo (*a*) coniuge (*cheile*). Nella (*i*) cain-legge (*cain*) delle coppie sposate (*lanamna*), cioè per ciò che concerne il (*don*) matrimonio (*lanamnain*) in accordo (*do reir*) alla regola (*riaghla*), cioè nella (*i*) regola (*riagail*) relativa alle (*in*) relazioni sociali tra due parti (*lanamnais*).

2.

DOMANDA:

Quanti (*lir*) tipi di relazioni legalmente riconosciute (*lanamna*) sono stabilite (*docu-
isin*) presso i (*la*) Féni (*Feine*)?

RISPOSTA:

Non è difficile (*Ni anse*): Otto (*ocht*): il nobile (*flaith*) con (*fri*) i suoi (*a*) clienti-aigillne (*aicillne*), la chiesa (*eclais*) con i suoi clienti (*manchu*) delle terre ecclesiastiche, il padre (*athair*) con sua figlia (*ingin*), una sorella (*ingen*) con suo fratello (*brathair*), un figlio (*mac*) con sua madre (*mathair*), un figlio adottivo (*dalta*) con la sua madre adottiva (*muimi*), un tutore/insegnante (*fithitir*) con il suo pupillo (*felmac*), un uomo/marito (*fer*) con una donna/moglie (*bein*).

NOTE

Domanda (*cair*): io chiedo (*comaircim*) o richiedo (*iarfaigim*) quante sono (*cia ler*) o (*no*) qual è il numero (*cia lin*) delle (*do*) relazioni sociali tra due parti (*lanamnaib*) che sono distinte (*discnaithar*) o (*no*) stabilite (*tharastair*) in accordo (*do reir*) alla (*in*) legge dei Féni (*Fhenechais*). Il signore (*flaith*), cioè buona sostanza (*fo*) del suo (*a*) patrimonio (*folaid*), cioè buona sostanza (*maith*) del patrimonio (*folaid*) che è vincolato per legge a dare (*dlegar*) ai (*de re*) locatari o clienti (*ceilib*), o (*no*) buono (*fo*) e bene (*maith*), e (*ocus*) birra (*laith*) e birra (*linn*).

Il contratto di relazione sociale (*lanamnacht*) considerato (*athfegthair*) tra (*itir*) il signore (*flaith*) ed (*ocus*) i suoi (*a*) clienti locatari (*cheile*) è (*is*) cioè consiste in ciò, in bestiame ed attrezzatura (*rath*) e capi di bestiami dati da un *flaith* al proprio cliente in addizione a quelli dati in *taurchrech* e *rath* (*seoit turclaidi*), la loro (*a*) protezione

(*ditin*) nei confronti di (*ar*) ogni (*cach*) ingiustizia (*ninndliged*) per quanto lui ne è capace (*go nic*), ed essi devono rendergli (*dosum*) in cambio un canone in cibo (*biathad*) e (*ocus*) canoni e servizi lavorativi (*manchuine*), e (*ocus*) rispetto (*ureirge*), e devono riconsegnare il bestiame e l'attrezzatura (*tairic*) al suo (*for*) erede (*comorba*), o (*no*) per il suo erede (*comorba*) dove (*i bail*) così è stabilito per legge (*i ndlegar*). Il potere di pronunciare giudizio (*breitheamnus*), e (*ocus*) prova (*imdenum*) e testimonianza (*fiadnaise*) sono prerogative del (*don*) nobile (*flaith*), nei confronti dei (*for*) propri (*a*) clienti non liberi (*daerceilaib*), ed (*ocus*) è nel diritto dei suoi (*da*) clienti liberi (*saerceilib*) il loro (*a*) rifiuto/diniego/opporsi (*sena*) e (*ocus*) il portare testimonianza (*fiadnaise*) se (*mara*) essi sono testimoni (*fiadnaise*) imparziali (*coitcheann*) per compiere queste cose (*do denum doib*) nei confronti (*for*) dei propri clienti (*a chelaib*).

Nei confronti dei suoi (*fria*) clienti aigillne o non liberi (*aigillne*), cioè nei confronti dei suoi (*fria*) con quei clienti (*chele*) che egli ha, che anno scelto di accettare la locazione da lui. La chiesa (*eclais*), cioè saggezza (*ecan*) assemblea (*clas*) cioè l'assemblea (*clas*) della saggezza (*in ecna*), oppure (*no*) *eclas* o *iclas*, perché la (*in*) chiesa (*eclas*) fornisce/paga (*icca*) ad ognuno (*caich*) per quanto concerne (*im*) ciò (*in ni*) che egli vende (*recait*) ... (*aleas*), od *eclas* cioè assemblea (*clas*) pura (*uag*), perché la (*in*) chiesa (*eclais*) è l'assemblea (*clas*) più pura (*uaigtir*) di (*ar*) ognuna (*cach*), oppure (*no*) *eclas*/chiesa (*eclas*), ... (*ecen*) beneficio (*leas*) il luogo (*baili*) in cui (*i*) è fatto/portato a termine (*dentar*) il benessere/beneficio (*les*) di una persona (*neich*) quando (*in uair*) è (*bis*) in (*i*) difficoltà (*ecin*), oppure (*no*) *eclas* da ciò (*oni*) che è chiesa (*eclais*) iusti popolati, cioè l'assemblea (*comthinol*) dei (*na*) giusti (*firén*). Nei confronti dei suoi (*fria*) locatari delle terre ecclesiastiche (*manchi*), cioè nei confronti (*fris*) della (*in*) gente (*lucht*) che consegna (*do berat*) beni di valore (*maíne*), romani (*romainacha*) per lei (*di*) secondo (*iar*) una via (*cae*), secondo (*iar*) una procedura/un modo.

Cioè un contratto di relazione sociale (*lanamnacht*) che sussiste (*is*) tra (*itir*) la (*in*) chiesa (*eclais*) ed (*ocus*) i propri (*a*) locatari di terre ecclesiastiche (*manchu*) consiste in ciò, pregare (*praicecht*) ed (*ocus*) offrire (*oiffrenn*), ed (*ocus*) il riposo (*imaind*) delle anime (*anma*) è dovuto dalla (*on*) chiesa (*eclais*) nei confronti dei suoi (*da*) locatari di terre ecclesiastiche (*manchaib*), e ricevere/accettazione (*airitiu*) ogni (*cach*) figlio (*meic*) per (*do*) l'istruzione (*forcetal*), e (*ocus*) ogni locatario di terre ecclesiastiche (*manaig*) per (*do*) il giusto (*coir*) pentimento (*aithrighe*); decime (*dechmada*), primi frutti (*primiti*), ed (*ocus*) elemosine (*almsana*) sono dovute da loro (*uaithaibsium*) nei confronti di lei (*disi*), e (*ocus*) pieno (*lan*) prezzo d'onore (*log enach*) quando sono in (*in*) piena salute (*nertslainti*), ed (*ocus*) un terzo (*trian*) del prezzo d'onore (*log enach*) quando sono vicini alla (*fri*) morte (*bas*), e sono nel diritto della (*don*) chiesa (*eclais*)

nei confronti dei (*for*) propri (*a*) clienti di terre ecclesiastiche (*manchaib*) il potere di pronunciare giudizio (*breitheamnus*), e (*ocus*) di presentare giuramento (*imdenam*) e testimonianza (*fiadnaise*), sia tra (*itir*) i clienti liberi (*saermanach*) che tra i clienti non liberi (*daermanach*), e (*ocus*) nei confronti di (*for*) ogni (*cach*) altro (*uile*) laico (*tuata*), anche se egli (*he*) è un cliente libero di terre ecclesiastiche (*saermanach*), a meno che non ci sia (*muna raib*) di un'altra (*aile*) chiesa (*eclais*), una chiesa (*eclais*) che è (*is*) di uguale dignità (*comuasal*), che lo rivendica.

Un padre (*athair*), cioè veloce, rapido (?) ricompensa (*aithe*) la sua riparazione (*imecha*) di un torto (*toir*), oppure (*no*) legalmente/correttamente (*ada*) egli da la compensazione di un torto. Nei confronti di sua (*fria*) figlia (*ingin*), cioè nei confronti (*fria*) della prole dei suoi lombi (*innegein*), cioè la (*in*) figlia (*ingen*) è la prole che proviene (*inarar*) dai suoi (*a*) lombi (*inne*) del (*in*) padre (*athar*), la (*in*) figlia (*ingean*); ma (*acht*) si arriva a questo (*ro soich* ?) in accordo (*do reir*) all'etimologia della parola (*indaatthmaig*).

La connessione sociale (*lanamnacht*) che sussiste (*isi*) tra (*itir*) il (*in*) padre (*athair*) e (*ocus*) la (*in*) figlia (*ingein*), il suo (*a*) allevamento (*altramsi*) per lui (*dosom*) interamente/per intero (*do lan*) o (*no*) per metà (*do leith*), e (*ocus*) pieno (*lan*) prezzo di affidamento (*iarraig*), o (*no*) metà (*leth*) del prezzo di affidamento (*iaraid*), con lei (*le*) al suo (*dochum*) padre adottivo (*aite*); e (*ocus*) il suo di lei (*a*) contratto di matrimonio (*urnaidm*) con (*fri*) un uomo di famiglia di uguale rango sociale (*comchineol*), dopo (*iar*) che è arrivata all'età (*aes*) da marito (*toga*); ella deve portare un terzo (*trian*) della dote di matrimonio in bestiame (*tinol*) insieme a lei (*le*) per (*do*) l'uomo di uguale famiglia (*in comchinoil*) questo (*sein*). Il primo (*cet*) dono di matrimonio del marito/prezzo della sposa (*coibthe*) di ogni (*cacha*) figlia (*ingine*) deve essere dato da lei (*uaithe*) a suo (*dia*) padre (*athair*) per lui (*dosom*); e (*ocus*) due (*da*) terzi (*trian*) fuori dal (*as in*) secondo (*tanise*) dono di matrimonio (*coibche*), ed (*ocus*) un mezzo (*leath*) fuori dal (*as in*) terzo (*treas*) dono di matrimonio (*coibche*), ed (*ocus*) una parte (*urrannus*) di ogni (*cacha*) dono di matrimonio (*coibche*), da (*o*) questo (*sain*) in avanti/in poi (*amach*) fino (*co ria*) al ventunesimo/ventesimo (?) (*ar fichet*) dono di matrimonio (*coibche*); e (*ocus*) il potere di formulare giudizio (*breithemnus*), e (*ocus*) di presentare prova (*imdenam*) e (*ocus*) testimonianza (*fiadnaise*), sono nel diritto del (*don*) padre (*athair*) nei confronti di sua (*for a*) figlia (*ingin*).

Una figlia (*ingen*) nei confronti di suo (*fria*) fratello (*brathair*), cioè nei confronti della sua (*fria*) fiamma (*breo*) di assistenza (*tuair*), la fiamma (*breo*) che porta conforto (*rothoirichnigheann*) a lei (*risin*) come (*amail*) il (*in*) padre (*athair*), quando (*in uair*) lei si trova nella necessità di avere conforto (*ric aleas*).

Un figlio (*mac*), cioè maggiore/più grande (*mo*) è (*is*) la sua possibilità (*ucca*) di scelta (*togaide*) di lui (*he*) rispetto (*ina*) alla (*in*) figlia (*ingein*). Nei confronti di sua (*fria*) madre (*mathair*), cioè nei confronti del suo (*fria*) maggiore (*mo*) conforto (*toir*), maggiormente (*mo*) lei porta conforto (*no thoirichnighenn*) o (*no*) più velocemente (*mucha*) porta conforto (*no thoirichnighenn*) rispetto (*innna*) al (*in*) padre (*athair*).

Il rapporto di connessione sociale (*lanamandacht*) che sussiste (*isi*) tra (*itir*) il (*in*) figlio (*mac*) e (*ocus*) sua (*a*) madre (*mathair*) consiste in ciò, per lei (*disi*) il suo (*a*) allevamento (*altramsun*) completamente/per intero (*do lan*) o (*no*) per metà (*do leith*), oppure (*no*) pieno (*do lan*) prezzo di affidamento (*iaraid*) o (*no*) metà (*do leith*) prezzo di affidamento (*iaraid*) con lui (*leis*) al (*chum*) padre adottivo (*aiti*); e (*ocus*) sono nel diritto della (*don*) madre (*mathair*) il potere di pronunciare giudizio (*breithemnus*), e (*ocus*) di presentare prova (*imdenam*) nei confronti (*for*) di suo figlio (*a*) e (*ocus*) testimonianza (*fiadnaise*), se lei (*mara*) è un testimone (*fiadnaise*) imparziale (*coitcheann*); e (*ocus*) è tenuto a darle ospitalità (*faide*) per la di lei (*fri*) povertà (*domataig*) e (*ocus*) a fornirle il mantenimento (*gaire*) nella di lei (*fri*) vecchiaia (*seandataig*); e gli stessi doveri di refezione (*biaid*) sono anche dovuti dalla (*on*) stessa (*sein*) figlia (*ingin*) nei confronti (*for*) di sua (*da*) madre (*mathair*) e di suo padre (*athair*) e (*ocus*) al suo (*da*) capo (*aige*) del gruppo familiare (*fine*).

Un figlio adottivo (*dalta*), cioè doppiamente (*di*) la (*in*) madre adottiva (*muime*) lo deve nutrire (*no nailend*); oppure (*no*) gli (*e*) deve dare (*dede*) alimenti (*ales*), cioè il suo (*a*) padre adottivo (*aite*) e (*ocus*) la sua (*a*) madre adottiva (*muime*), oppure (*no*) perché sono due (*da*) da cui egli (*e*) viene nutrito (*ailter*), due (*da*) madri (*mathair*) e (*ocus*) due (*da*) padri (*athair*).

Nei confronti di sua (*fria a*) madre adottiva (*muimig*), cioè nei confronti del suo (*fria*) maggiore (*mo*) ... (*ime*), cioè maggiormente/maggiori (*mo*) ... (*imes*) i suoi (*a*) vestiti (*eadach*) ... (*uime*) per/lei ha per riscaldarlo (*cludugud*) ed (*ocus*) per/lei ha per (*aca*) allevarlo (*altrum*), piuttosto che (*na*) il (*in*) padre adottivo (*aiti*), o (*no*) perché lei lo alleva (*ro nailend*) per più (*mo*) di un mese (*na mi*).

Il rapporto di connessione sociale (*lanamnacht*) che è (*is*) da parte della (*on*) madre adottiva (*muime*) nei confronti del (*don*) figlio adottivo (*dalta*) consiste in ciò, allevamento (*altrama*) per intero (*do lan*) o (*no*) per metà (*do leth*) del periodo di tempo (*re*) fino (*co*) all'età (*aois*) determinata per il completamento dell'affidamento (*diailtre*), e (*ocus*) lei è tenuta legalmente (*uaithi*) a versare a lui (*do*) intero ammontare (*lan*) dei *sét* (*set*) di mantenimento (*gerta*), o (*no*) la metà dell'am-

montare (*leth*) dei *sét* (*set*) di mantenimento legale (*gerta*), dopo (*iar*) che lui ha raggiunto l'età (*aois*) determinata per il termine dell'affidamento (*diailtre*); e (*ocus*) lo stesso tipo di relazione sociale (*lanamnacht*) sussiste (*ata*) da parte del (*on*) figlio adottivo (*dalta*) nei confronti di lei (*disi*): la sua (*a*) ospitalità (*faide*) nel caso di lei (*fria*) povertà (*domataid*), e (*ocus*) il suo (*a*) mantenimento (*gaire*) nella di lei (*fria*) vecchiaia (*sendataid*), e (*ocus*) sono nel diritto della (*don*) madre adottiva (*buime*) il potere di formulare giudizio (*breithemnus*), e (*ocus*) il presentare prova (*imdenam*) nei confronti del (*for in*) figlio adottivo (*dalta*), e (*ocus*) testimonianza (*fiadnaise*) se lei è (*masa*) una testimone (*fiadnaise*) imparziale (*coitchenn*); oppure (*no*) è nel diritto del (*don*) figlio adottivo (*dalta*) l'opposizione (*sena*) alla testimonianza della madre adottiva (*na buime*).

Un tutore (*fithithair*), cioè conoscenza (*feth*) padre (*athair*), il padre (*athair*) che controlla (*fethaigi*) per quanto concerne (*inae*) l'istruzione (*in forcetail*), oppure (*no*) un padre (*athair*) della (*na*) conoscenza/arte tecnica (*fede*), il padre (*athair*) dell'arte (*na feide*) e della (*na*) scienza (*elathan*). Nei confronti del suo (*fria*) pupillo (*oilmac*), cioè nei confronti del suo (*fria*) figlio di bocca (*oilmac*), cioè nei confronti (*fris*) del (*in*) figlio (*mac*) a cui consegna (*da tabair*) la sua (*a*) conoscenza (*foglaim*) dalla/con parole dalla (*o*) bocca (*oil*), o (*no*) che è (*bis*) istruito (*ac foglaim*) nei segreti (*foilliusa*) della (*na*) scienza (*alathan*) con lui (*aicce*), oppure (*no*) nei confronti di (*fri*) dell'intero/tutto (*uile*) figlio (*mac*), cioè il (*in*) figlio (*mac*) a cui egli dà (*da tabair*) tutta (*uile*) la sua conoscenza (*foglaim*) ad un certo (*uile*) momento (*uair*) allora (*ann*).

Il rapporto di relazione sociale (*lanamanacht*) che sussiste (*is*) tra (*itir*) il (*in*) pupillo adottivo (*dalta*) ed (*ocus*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) di insegnamento (*forcetail*) consiste in ciò: istruzione (*forcetal*) senza (*cen*) negligenza/trascuratezza (*dichell*), e (*ocus*) la sua (*a*) preparazione (*fuirmid*) per il (*an*) grado (*grad*), e (*ocus*) castigo (*cosc*) senza (*can*) severità (*acgairbe*), sono dovuti dal (*on*) tutore (*oite*) nei confronti (*for*) del (*in*) figlio adottivo (*dalta*) e (*ocus*) cibo (*biathad*) e (*ocus*) vestiario (*eitiud*) durante il (*in*) periodo (*airet*) in cui lui sta imparando (*aca denam*) la sua professione (*dana*) legittima (*dligthigh*), a meno che (*muna*) egli non ottenga ciò (*fagba*) da (*o*) un'altra (*aile*) persona (*neoch*); e (*ocus*) dalla (*o*) scuola (*scoil*) di Fenius Forsaidh avanzata/ di alto livello (*feniusa forrsaid*) da lì (*anall*) deriva/è preso (*gabair*) questo (*in sain*) costume (*forcud*), e (*ocus*) da parte del (*on*) pupillo adottivo (*dalta*) sono dovuti nei confronti del (*don*) tutore (*aite*): ospitalità (*faighdi*) in (*fri*) povertà (*dommataid*); e (*ocus*) mantenimento (*gaire*) in (*fri*) vecchiaia (*sennataid*), e (*ocus*) il prezzo d'onore (*log enech*) del (*in*) grado (*graid*) di lui della sua (*a*) arte poetica (*fuireama*) oppure per cui egli (*e*) lo prepara (*fuireama*), e (*ocus*) tutti (*uile*)

i profitti (*etail*) della sua (*a*) arte (*dana*) durante il (*in*) periodo (*airet*) in cui egli sta imparando (*aca foglaim*); e (*ocus*) il primo (*cet*) guadagno (*tuilleam*) della sua (*a*) arte (*dana*) dopo (*iar*) aver lasciato (*dul*) la sua (*a*) casa (*tige*) del suo (*a*) tutore (*aite*); e (*ocus*) sono nel diritto del (*don*) tutore (*oite*) di insegnamento (*forcetail*) il potere di pronunciare giudizio (*breithemnus*), e (*ocus*) di presentare prova (*imdenam*) e (*ocus*) testimonianza (*fiadnaise*) nei confronti del (*for in*) suo pupillo adottivo (*dalta*), e (*ocus*) sono nel diritto del (*don*) padre (*athair*) nei confronti di (*for*) suo (*a*) figlio (*mac*), e (*ocus*) della (*don*) chiesa (*eclais*) nei confronti (*for*) del suo (*a*) locatario delle terre ecclesiastiche (*manach*).

Un uomo (*fear*), la parola deriva dalla (*on*) cosa (*ni*) che è (*is*) virtù (*virtuti*), dalla (*o*) forza (*nirt*). Nei confronti della sua (*fria*) donna/moglie (*ben*), nei confronti di una (*fri*) femmina, nei confronti del suo (*fria*) bene (*maith*), nei riguardi della (*in*) cosa (*ni*) che a lui piace (*is maith leis*), nei confronti di sua (*ria*) moglie (*mnai*), o (*no*) per la benignità (*benignitate*), dalla (*on*) gentilezza (*trainemlataid*) della donna, oppure (*no*) dalla (*on*) dignità (*miadamlataidh*) maschile (*ferdataid*), e (*ocus*) per (*aca*) ricercare/raggiungere (*rochtain*) le qualità/particolarità (*sein*) che esistono (*robas*) in questo caso (*and*).

E (*ocus*) la relazione sociale (*lanamandacht*) che sussiste (*is*) tra loro (*ataru*), e (*ocus*) da parte sua (*uaithiri*) lei è tenuta a dare a lui (*dosom*) la volontà (*toil*), ed (*ocus*) il desiderio (*genus*) e l'atto femminile (*bangnim*), e (*ocus*) da parte sua di lui (*uadhsum*) è tenuto a dare a lei (*disi*) l'atto virile (*feirgnim*); ed (*ocus*) ella avrà (*accesi*) il terzo (*trian*) della dote matrimoniale di bestiame (*tinoil*), se lei è (*masa*) figlia (*ingen*) di uno dei gradi (*graid*) dei Féni (*Feine*) che si sposa con (*co*) un figlio (*mac*) di uno dei gradi (*graid*) dei Féni (*Feine*), oppure (*no*) una figlia (*ingean*) di uno dei gradi (*graid*) dei nobili (*flatha*) che si sposa con (*co*) un figlio (*mac*) di uno dei gradi (*graid*) dei nobili (*flatha*), oppure (*no*) la figlia (*ingen*) di uno dei gradi (*graid*) dei nobili (*flatha*) che si sposa con (*co*) un figlio (*mac*) di uno dei gradi (*graid*) dei Féni (*Feine*), e (*ocus*) l'uomo avrà (*ac an fhir*) due terzi (*da trian*) della dote matrimoniale di bestiame (*tinoil*).

Ma se è (*masa*) una figlia (*ingean*) di uno dei gradi (*graid*) dei Féni (*Feine*) si sposa con (*co*) un figlio (*mac*) di uno dei gradi (*graid*) dei nobili (*flatha*), lei (*si*) è tenuta da parte sua (*uaithe*) a dargli due terzi (*da triain*) della dote matrimoniale di bestiame (*tinoil*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) della dote di bestiame (*tinoil*) deve essere versato da un (*o*) figlio (*mac*) del grado (*graid*) dei nobili (*flatha*).

Ed (*ocus*) essi devono mutuamente mettere in comune (*condenum*) tra loro (*doib*) i loro (*a*) patrimoni (*selba*), e (*ocus*) è (*is*) la ragione (costume) da cui (*as*) ciò è derivato/è preso (*gabair*) è questa (*eiseic*), con (*cu*) riconoscimento della proprietà (*aititin*) legalmente (*for teacht*) di un servo (*muighe*) e (*ocus*) della casa (*tighe*), e (*ocus*) perché (*ar*) rende servizio (*fogni*) legale (*techt*) per un (*do*) servo (*muigh*).

Per la (*don*) donna (*mnai*) è riconosciuto il diritto di negare (*sena*) l'attestazione dell'uomo (*in fhir*) se sono (*masa*) entrambi loro (*iat*) legalmente ugualmente capaci/qualificati (*comdlighthech*), oppure (*no*) se sono (*masa*) entrambi loro (*iat*) non legalmente ugualmente capaci/qualificati (*comindligtech*), oppure (*no*) se è (*masa*) la (*in*) donna (*bean*) con qualifica legale (*dligtechu*); perché (*uair*) tra loro (*eturru*) sussiste il diritto (*dligid*) dell'autorità dei capi (*cennachta*), e (*ocus*) nonostante (*ge*) la legge (*dliged*) dei capi (*chendacta*) riconosca l'autorità/l'onore/il rispetto (*airmid*) all'uomo (*ac an fir*) per la (*ar*) virilità (*ferradacht*), oppure (*no*) per (*ar*) la maggiore nobiltà (*foruaisle*), egli non ha (*noco*) il maggiore diritto (*moidi*) per quanto concerne la prova (*imdenam*) rispetto alla (*do ar in*) donna (*mnai*) nonostante (*ce*) sia (*beit*) uguale (*amlaidh*) in questo caso (*sein*), perché (*uair*) che è (*is*) stabilito (*fuil*) un contratto (*cundrad*) tra di loro (*eturru*).

3.

È ugualmente confiscato (*comdiles*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) ciò che ciascuno (*cia*) dà (*tarta*) all'altro (*araile*), come anche tutto ciò (*cia*) che ognuna (*cach*) delle parti (*dib*) prende dall'altra (*araile*) senza (*cen*) deliberata intenzione di commettere un crimine (*elquin*), senza (*cen*) furto (*taide*); restituzione (*aithgin*) è pagata (*as.renar*) per ogni (*cach*) atto di accusa/ciò che viene accusato (*cairichter*) avvenuto senza chiedere il permesso (*dichmairc*)⁴ condotto con (*co*) il mezzo legale del digiuno (*troscud*), eccetto (*acht*) per quello che concerne la (*in*) chiesa (*eclais*). Restituzione (*aithgin*) è pagata inoltre (*olcena*) per ogni atto di accusa/ciò che viene posto sotto accusa (*cairigther*) avvenuto senza permessi (*dichmairc*) con (*co*) la violazione (*imchim*) del digiuno (*troiscthe*) o (*no*) con violazione/elusione (*eluda*) della legge (*dligid*). Ogni cosa (*cach*) presa senza chiedere il permesso (*dichmairc*), senza (*cen*) furto/intenzione di commettere un furto (*taide*), senza (*cen*) intenzione

⁴ Questo termine si può tradurre anche come “senza averne fatto richiesta” o come “illegale”. Ci si riferisce qui infatti agli atti di accusa o di richiesta di compensazione per un torto subito, avvenuti senza averne fatto la dovuta richiesta o senza averne dato il dovuto avviso all'altra parte in causa. In particolare, secondo l'opinione di Thurneysen e di O' Donovan, qui ci si dovrebbe riferire alle procedure di confisca portate a termine senza che il querelante avesse seguito le corrette norme di procedura, ed i corretti periodi legali riconosciuti per avvisare l'altra parte in causa. In tal senso il termine *cairichter* derivante dal vb. *cairigidir* è stato da me tradotto con il termine generico di “atto di accusa” mentre da Thurneysen e O'Donovan con il termine di “confisca”.

di commettere un crimine (*elguin*), ogni atto di accusa (*cairigther*) avvenuto senza chiedere il permesso (*dichmairc*), ogni omissione di pagamento/ciò che si omette di pagare (*follaigther*), è (*is*) da esigere (*do.bongar*) come sua (*cona*) dire-multa (*dire*).

NOTE

Confiscato in egual parte (*comdiles*): qualsiasi cosa (*cidbed*) i due (*da*) coniugi (*ceile*) si scambino mutuamente (*do berat*) riguardo a (*do*) i possessi comuni (*comloigthib*) senza (*can*) contratto (*acht*), senza (*can*) accordo precedente (*aireasc*) è (*is*) ugualmente confiscato (*diles*) per (*do*) ciascuna (*cach*) di loro (*doib*), delle (*do na*) otto (*ocht*) relazioni sociali (*lanamnaib*) che noi abbiamo menzionato (*adrubramar*) prima sopra (*romaind*). Ciò che (*cia*) ciascuno di loro prende (*imarbara*), qualsiasi cosa (*cidbed*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) prenda (*eimberas*) dal (*o*) coniuge (*ceile*) in (*im*) prestito forzoso/requisizione (*eirrach*). Senza (*cen*) consapevolezza del crimine (*elguin*), cioè senza (*cen*) volontà/consapevolezza di commettere intenzionalmente (*eoignais*) un'offesa volontaria (*comraití*) nel (*do*) portare a termine (*denam*) il condurre via qualcosa (*brith*) con (*tar*) un atto di violenza (*sarugad*) in (*i*) presenza (*fiadnaise*) del proprietario. Senza (*cen*) furto (*taide*): cioè di nascosto (*dichelta*) in (*i*) assenza (*ecmais*) del proprietario, cioè senza (*cen*) occultamento (*dicheilt*) quando egli ha sentito (*ro cluinn*) che vi è la ricerca (*iarraid*) della cosa. Restituzione viene pagata (*asrenar*), e (*is*) restituzione (*aithgin*) deve essere completamente (*uass*) pagata (*eirnither*) per la (*in*) cosa (*ni*) che è portata via (*berair*) da (*o*) qualcuno (*neoch*) senza (*can*) richiesta (*athcomarc*) di permesso; il (*in*) prestito forzoso/requisizione (*errach*) deve essere pagato nel suo (*ina*) periodo di tempo (*uide*) appropriato per legge (*coir*), così come nessuna di (*dib*) queste (*na sin*) illegalità (*inndlige*) sono commesse (*derntar*). Ogni (*cach*) cosa portata via senza permesso (*dichmairc*), cioè agire (*imirt*) senza (*cen*) richiesta (*athcomarc*) di permesso, con (*co*) la (*na*) confessione (*atmail*) immediata (*fo cetoir*). Con (*co*) digiuno (*troscad*): cioè fino al momento in cui (*co*) un digiuno (*troscad*) non è portato a termine (*na derntar*) nel tentativo di ricevere la propria (*a*) restituzione (*aithgena*) dopo (*iar*) che la cosa è stata presa (*gabail*); e (*is*) restituzione (*aithgin*) è stabilita (*ata ann*) in questo caso (*ann*) ad (*da*) un laico (*tuata*) a meno che non (*muna*) venga portato a termine un digiuno (*troiscter*). Eccetto nel caso (*acht*) in cui concerne la (*in*) chiesa (*eclais*); a meno che (*acht mainib*) la cosa (*e*) sia portata via (*berair*) da (*o*) un ecclesiastico (*eclaisdacda*), e (*is*) allora è stabilito che vi sia (*ann ata*) restituzione (*aithgin*) prima (*ria*) del digiuno (*troscad*), nella (*in in*) eccezione (*achtnaigthe*), è stabilito che dove (*a bail*) vi è (*ata ann*) restituzione (*aithgin*) di latte (*lachta*) o (*no*) di lavoro (*gnimraid*) per il (*don*) laico (*tuaith*); vi sarà (*biaid*) il (*a*) doppio (*diablad*) per la (*do*) chiesa (*ecluis*). Restituzione (*aithgin*) inoltre (*olcena*)

è anche pagata, cioè restituzione (*aithgin*) intera (*uile*) ... (*cena*) nei confronti (*in*) di ogni (*cach*) cosa (*ni*) che viene portata via (*berair*) da (o) qualcuno (*neoch*) senza (*cen*) richiesta di permesso (*athcomarc*), cioè per quanto concerne il (*in*) prestito forzoso (*errach*) fino (*co*) al (*na*) raggiungimento (*torrachtain*) del periodo di tempo (*uide*) per pagare (*icce*) secondo il diritto (*coir*), eccetto per ciò che concerne (*cenmotha*) la chiesa (*eclais*). Viene accusato (*cairigter*): cioè è richiesto (*cuingithir*), è notificato (*airigtir*) dopo (*iar*) giusta maniera (*cae*) di richiesta (*eiseic*) in conseguenza (*aithle*) della sua (*a*) presa di possesso (*gabala*). Con (*co*) trasgressione/violazione (*imcim*): quando (*co*) vi è (*roib*) il mancato completamento (*eincemnigud*) del digiuno (*troisce*) per (*do*) abbandono (*lecud*) del recinto, in questo caso (*ann*) per i (*do*) gradi (*gradaib*) dei nobili (*flatha*) non è stabilita (*noco nuil*) nulla altro che (*acht*) restituzione (*aithgin*) qui (*ann*). Negligenza (*eluda*), cioè del dare notizia (*arad*) nei riguardi dei (*na*) gradi (*grad*) dei Féni (*Feine*). Ogni cosa (*cach*) portata via senza permesso (*dichmairc*): ogni (*cach*) prestito forzoso/requisizione (*errach*) che è portato via (*berar*) da (o) qualcuno (*neoch*) senza (*cen*) richiesta (*athcomarc*) di permesso. Senza (*cen*) furto/intenzione di compiere un furto (*taide*); cioè in segreto (*dichelta*) in assenza (*i n-ecmais*) dell'interessato. Senza (*cen*) consapevolezza di compiere un crimine (*elguin*); cioè con violenza (*saraitghe*) in (*i*) presenza (*fiadnaise*) del proprietario. Ogni cosa (*cach*) presa di nascosto (*dichmairc*); cioè ogni (*cach*) prestito forzoso/requisizione (*errach*) che è preso (*berar*) da (o) qualcuno (*neoch*) senza (*cen*) richiesta (*athcomarc*) di permesso. Viene rivendicato (*cairigter*); cioè è notificata legalmente (*airigtir*) dopo (*iar*) giusta modalità (*cae*) di richiesta (*eiseic*) dopo (*iar*) la (*na*) presa di possesso (*gabail*); da parte di (o) un atto di riconoscimento (*aititiu*) da parte di (o) sé stesso (*o fein*), e (*ocus*) vi è (*isi*) differenza (*deithbir*) tra ogni (*cach*) tipo (*gne*) di questi (*dib so*). Negligenza è commessa (*follaitger*); dopo (*iar*) la (*na*) richiesta (*cuingid*), cioè negligenza (*faill*) di recinto è commessa (*do nither*), nel caso di negligenza (*elod*) nel tralasciare di dare (*do lecon*) notizia (*arad*) nei riguardi dei (*for*) gradi (*gradaib*) dei Féni (*feine*), oppure (*no*) nel tralasciare di portare a termine (*do lecon*) digiuno (*troscad*) nei confronti dei (*do*) gradi (*gradaib*) dei nobili (*flatha*). È (*is*) con la sua/fino alla sua (*cona*) díre-multa (*dire*); cioè è (*is*) con la sua (*cona*) piena dire multa (*landire*) viene fatto pagare (*toibgithir*) ciò (*e*), cioè il (*in*) prestito forzoso/requisizione (*errech*) dopo (*iar*) il periodo di garanzia (*tairgille*), o (*no*) dopo (*iar*) il mancato rispetto/l'aver tralasciato (*lecud*) per negligenza (*elothé*) di ciò/del recinto (*imme*).

4.

Questo in primo luogo (*cetamus*) concerne /comporta(*tabuirt*) l'autorità del (*na*) capo (*flatha*).

NOTE

Riconsegna (*tarairddig*) del bestiame fornito dal signore (*rath*) il (*in*) cliente (*cele*) consegna (*tabuirt*) per la (*don*) cosa (*ni*) che va (*teit*) in loro (*a*) stima/calcolo (*airim*) di/per ogni (*cach*) eccesso (*forcruid*) di servizio clientelare di approvvigionamento di cibo (*airbid*). Il pagamento/dovere implicito (*tabuirt*) della (*na*) chiesa (*ecluisi*), il nutrimento/allevamento (*biathad*) dell'unico (*in aen*) discendente/prole (*cinema*) senza (*gin*) gruppo familiare (*fine*), senza (*gin*) terra (*tir*), senza (*gin*) bestiame (*inilled*), e (*ocus*) di ogni (*cach*) figlio (*mic*), e (*ocus*) di ogni (*gach*) cliente di terre ecclesiastiche (*manuig*). Il dovere implicito/il pagamento (*tabuirt*) del cliente di terre ecclesiastiche (*manuig*) cioè la decima (*x*). Il dovere/ il pagamento (*tabuirt*) della (*na*) figlia (*ingine*), cioè la sesta parte (*seised*). Il dovere implicito/il pagamento (*tabuirt*) della (*na*) madre (*mathur*), cioè metà (*leth*) della dote in bestiame (*tineoil*) relativa alla mobilia ed alle attrezzature domestiche (*treabtha*); la loro (*a*) proprietà privata (*saicruin*) da parte delle (*o*) mogli *adaltrach* (*adaltrachaib*), e (*ocus*) per quanto grande (*ruige*) sia la sua povertà (*angbocht*) o (*no*) la sua proprietà (*rochor*); oppure (*no*) l'implicito dovere/il pagamento (*tabuirt*) di ogni (*gach*) donna (*mna*) in accordo alla sua (*fo*) dignità (*miad*); cioè a partire da una canocchia/fuso (*fertuis*) di lana (*olla*) ad (*cu*) un attrezzo ... (*glonnas*); cioè una (*aen*) volta (*fecht*) ogni (*gacha*) anno (*bliadna*). L'implicito dovere/il pagamento (*tabuirt*) di un nonno (*seanathur*); cioè un sesto (*seised*), o (*no*) per (*co*) quanto grande (*ruige*) sia la sua proprietà (*rochor*); oppure (*no*) il dovere implicito/il pagamento (*tabuirt*) di ogni (*gach*) donna (*mna*) come (*amuil*) è detto (*asbeir*) nel (*isin*) libro (*cin*). Il dovere implicito (*tabuirt*) di un fratello (*brathur*), se (*ma*) vi è (*beas*) possesso di proprietà (*selb*), come (*amuil*) l'implicito dovere (*tabuirt*) di suo (*a*) padre (*athur*). Il dovere implicito (*tabuirt*) di suo (*a*) figlio (*mic*) è cibo (*biad*) e (*ocus*) abbigliamento (*etuch*) per il suo (*fria*) cioè del padre, mantenimento in vecchiaia/dovere filiale (*gaire*) legale (*diles*), e pagamento (*ic*) delle responsabilità legali (*cinuid*) fino ad (*co*) un mezzo (*leth*) o (*no*) ai due (*da*) terzi (*trian*). Il dovere implicito (*tabuirt*) del (*in*) padre (*athur*) o (*no*) della madre (*mathur*), cioè mezzo (*leth*) prezzo di affidamento (*iarruid*) con lui (*lais* il figlio), o (*na*) il suo (*a*) nutrimento (*biathad*) e (*ocus*) il suo (*a*) vestiario (*etuch*) fino al (*co*) periodo determinato per il completamento del suo affidamento (*diailtre*), cioè un mezzo (*let*), o (*no*) un sesto (*seised*), o (*no*) per (*co*) quanto grande (*ruice*) sia la sua proprietà (*rochor*).

L'implicito dovere (*tabuirt*) del (*in*) figlio adottivo (*dalta*) cioè cibo (*biad*) e (*ocus*) di abbigliamento (*etuch*) a lei (*di*), alla madre, per il suo di lei (*fria*) mantenimento in vecchiaia (*gaire*), come (*amuil*) il padre (*aithir*), oppure (*no*) metà (*leth*) di un terzo (*trian*) della sua (*a*) *dire* multa per il corpo (*coirpdire*). L'implicito dovere (*tabuirt*) della (*na*) mamma adottiva (*muime*), un mezzo (*leth*) della sua (*a*) nutrizione (*biathad*), e (*ocus*) una

metà (*leth*) del suo (*a*) abbigliamento (*etuch*), e (*ocus*) metà (*leth*) eric-multa (*eiric*) per i suoi (*ac*) crimini (*cinuid*), perché (*uair*) lei ha ottenuto (*ruc*) mezzo (*leth*) prezzo di affidamento (*iarruid*). L'implicito (*tabuirt*) dovere del (*in*) padre adottivo (*aite*), cioè cibo (*biad*), e (*ocus*) abbigliamento (*etuch*) ed (*ocus*) istruzione (*foircetul*). L'implicito dovere (*tabuirt*) del (*in*) pupillo (*felmic*), il prezzo d'onore (*log neiniuch*) del (*in*) grado (*graid*) conferitogli/che è consegnato a lui (*do berur fair*), e (*ocus*) da (*o*) questo (*sin*) in poi (*amach*) gentilezza (*mine*) e (*ocus*) dignità/rispetto (*urerghe*). L'implicito dovere (*tabuirt*) dell' (*in*) uomo (*fir*) con/di (*co*) casa (*tige*), cioè il marito metà (*leth*) o (*no*) ad un terzo (*trian*), oppure (*no*) cibo (*biad*) ed abbigliamento (*etuch*) sono dovuti (*is*) per legge (*dilus*) da (*do*) una parte (*ceachtur*) di queste (*de*) all'altra sua parte (*dia raile*). Il dovere implicito (*tabuirt*) della (*na*) moglie (*mna*) è come (*amuil*) l'implicito dovere (*tabuirt*) del (*in*) marito (*fir*), senza (*gin*) contratto (*acht*) e senza (*gin*) condizione (*arusg*).

Restituzione (*aithgin*) di eric-multa (*eirci*) e (*ocus*) restituzione (*aithgin*) della penalità (*peine*) devono essere pagate alla (*do*) chiesa (*eclais*) prima (*ria*) del digiuno (*troscud*); restituzione (*aithgin*) e (*ocus*) dire-multa (*dire*), e (*ocus*) prezzo d'onore (*eneclann*) dopo (*iar*) il digiuno (*troscad*), e (*ocus*) il prezzo (*log*) per (*do*) ammenda (*pennait*) per aver portato via qualcosa senza permesso (*dichmairc*) in questo caso. Restituzione (*aithgin*) ad/per (*do*) ogni (*cach*) persona (*ceann*) per aver portato via qualcosa senza permesso (*dichmairc*) prima (*ria*) del digiuno (*troscud*); restituzione (*aithgin*) comunque (*imorru*) e (*ocus*) dire multa (*dire*) e (*ocus*) prezzo d'onore (*eneclann*) sono dovuti per il (*in*) furto (*taide*), e (*ocus*) per il (*in*) crimine intenzionale (*elquin*) prima (*ria*) del digiuno (*troscud*), e questa è (*issed*) penalità (*dno*) per aver portato via qualcosa senza permesso (*dichmairc*) dopo (*iar*) il digiuno (*troscad*). Ma comunque (*imorru*) il digiuno sia condotto a termine (*troiscther*) nel caso di (*imon*) furto (*taide*) e nel caso di (*imin*) crimine intenzionale (*elquin*), il doppio (*diablad*) non deve essere pagato (*ictar*) per (*do*) ogni cosa (*neoch*) abbiamo menzionato (*ro raidsem*), a meno che il giudice (*breithium*) lo decida (*ro cinne*). Questa è (*issed*) la sua (*a*) indulgenza (*trocar*); la sua (*a*) severità (*etrocar*) è che sia da (*do*) pagare (*ic*) il doppio (*diablad*) della cosa (*neich*) dovuta legalmente (*dlegar*) prima (*ria*) del digiuno (*troscad*) dopo (*iar*) il digiuno (*troscad*) in caso di (*i*) furto (*taide*) e (*ocus*) in caso di (*i*) crimine intenzionale (*elquin*). Egli stesso cioè il querelante (*ise fein*) è presente (*atai*) al (*im*) sequestro compiuto senza permesso (*in dichmairc*), nessun'altra persona (*nach aili*) racconta a proposito (*innisis*) del (*in*) furto (*taide*).

5.

DOMANDA (*cair*):

Quante (*cis lir*) unioni (*lanamna*) di uguale rango (*cumthusa*) per la procreazione (*comperta*) ci sono/sono stabilite (*do.cuisin*) presso i (*la*) Féni (*Feniu*)?

RISPOSTA:

Non è difficile (*ni anse*) Dieci (*a deich*); un'unione (*lanamnus*) di eguale patrimonio (*comthinchuir*); una donna (*ben*) mantenuta sopra/con (*for*) la proprietà di un uomo (*ferthinchur*); un uomo (*fer*) mantenuto sopra/con la (*for*) proprietà di una donna (*banthinchur*) con servizio (*co fognam*), donna (*ben*) per accettazione (*airitin*) del comando/della richiesta (*urala*); un uomo (*fer*) che frequenta (*tathaigthe*) senza (*cen*) servizio (*urgnam*); senza (*cen*) comando/richiesta/istigazione (*urail*), senza (*cen*) patrimonio acquisito (*tarcud*), senza (*cen*) dote in bestiame (*tinol*)⁵; unione (*lanamnus*) di rapimento (*foxail*); unione (*lanamnus*) di soldato mercenario (*amsa*) errante (*for faeniul*); unione (*lanamnus*) con inganno/in segreto (*tothla*); unione (*lanamnus*) di violenza (*ecne*); unione (*lanamnus*) per scherno (*genaige*).

NOTE

Domanda (*cair*) Quante sono (*cis lir*) le relazioni sociali (*lanamna*)? cioè Io chiedo (*comaircim*) quante sono (*cia les*) e qual è il numero (*cia lín*) delle (*do*) relazioni sociali (*lanamnaib*) che sono distinte (*discnaithir*) o (*no*) riconosciute (*tairister*) per (*re*) portare a termine (*breth*) la procreazione (*comperta*) tra loro (*doib*) in accordo (*do reir*) al Fenechus o diritto tradizionale dei Féni (*Fenechais*)? Proprietà condivisa (*cumtusa*) della prole (*comperta*), cioè proprietà comune (*coimaitheus*) della prole (*coimpert*), oppure (*no*) eguale dote (*comtabairt*) nel patrimonio comune, diviso equamente (*cummaind*) della coppia (*lanamna*). Matrimonio (*lanamnus*) di uguale proprietà (*comtincuir*), cioè la (*in*) coppia sposata (*lanamnain*) ha (*ac an*) uguale ammontare (*cutruma*) ottenuto/raccolto insieme (*tecairthar*) di terra (*tir*) e (*ocus*) di bestiame (*indile*); cioè la (*in*) moglie (*be*) di uguale patrimonio/ uguale rango (*cuigernasa*). Un donna (*ben*) che è sostenuta sulla (*for*) proprietà dell'uomo (*fertincur*), cioè una donna (*bean*) sopra (*for*) la (*in*) proprietà (*tincuir*) del marito (*fearda*). Un uomo (*fer*) sostenuto sulla (*for*) proprietà della donna (*bantincur*), cioè sostenuto sulla (*for*) proprietà (*tincur*) della donna (*banda*) in un altro (*eile*) caso (*uair*). Con (*co*) servizio (*fognam*), compiuto (*denam*) nei confronti dell'uomo (*don fir*) o (*no*) della (*don*) donna (*mnai*). Una donna (*ben*) ricevuta per accettazione (*airitin*) del comando/richiesta (*urala*), la (*in*) donna (*bean*) riceve (*dairitniugad*) il suo (*a*) supporto (*lesaighthi*) per (*fo*) ordine/richiesta (*urail*) dell'uomo (*in fir*); la (*in*) donna (*airech* (*airech*) o (*no*) la (*in*) donna (*carrtach* (*carrtach*)). Un uomo (*fer*) che frequenta (*tathaigthe*), cioè l'uomo (*in fer*) che frequentemente porta visita (*dathaigid*) all'airech donna (*do cum na airigi*), o (*no*) alla (*na*) donna (*carrthach* (*carthaighidh*)). Senza (*cen*) servizio (*urgnam*) da portare a termine (*do denam*) per lei (*di*) aratura (*ar*) o (*na*) mietitura (*buain*). Senza (*cen*) comando/richiesta (*urail*), senza (*can*) essere (*bith*) sotto/per (*for*)

⁵ Con il termine *tinol* si vuole indicare la parte della dote costituita da capi di bestiame.

comando/riciesta (*urail*), sotto (*for*) i suoi (*a*) amici (*carati*). Senza (*cen*) patrimonio acquisito (*tarcud*), fuori (*amuich*) da lei stessa (*di*). Senza (*cen*) dote matrimoniale in bestiame (*tinol*), oltre (*tall*) ad i suoi (*dia*) *sét* (*setaib*). Matrimonio (*lanamnus*) di soldato mercenario (*amsa*), la (*in*) coppia sposata (*lanamain*) che è (*bis*) in servizio militare (*amsaine*), errante da un luogo all'altro (*a hinud dinad*). Matrimonio (*lanamnus*) di inganno (*tothla*), che è fatto (*do nither*) in (*i*) segreto (*toetlod*) nei confronti della (*ris in*) donna (*mnai*) dormiente non consenziente (*sleithe*). Matrimonio (*lanamnus*) con violenza (*ecne*), che è effettuato (*do nither*) per (*ar*) forza (*aicin*), con la (*in*) donna (*beann*) violentata (*forquin*). Matrimonio (*lanamnus*) per scherno (*genaige*) che è fatto (*do nither*) per (*tre*) divertimento (*gean*) da un pazzo (*mear*) o (*no*) da un folle (*dasachtach*) nei confronti (*fri*) di una donna pazza (*druith*) o (*no*) folle (*dasachtaid*).

5.

Unione (*lanamnus*) di eguale patrimonio (*comthinchuir*): nel caso (*mad*) di terra (*tir*), bestiame (*cethra*) e patrimonio domestico, cioè mobilia e attrezzi casalinghi (*intreb*)⁶, se (*mad*) le proprietà portate in dote (*cuma*) per il matrimonio (*lanamnusa*) sono uguali (*cosmair*) e ugualmente valide (*comthechta*), per quanto riguarda questa (*don sin*) donna (*bein*) la moglie (*be*) è definita (*as.berar*) di uguale rango sociale o di comproprietà (*cuitchernas*).⁷ Nessun (*ni*) contratto (*cor*) è (*bi*) un contratto valevole (*cor*) se fatto da una (*nechtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti (*lina*) senza l'altra (*sech araille*), eccetto (*inge*) che nel caso di contratti (*curu*) che provvedono (*lesaigter*) al mutuo vantaggio (*cumthus*) di entrambe le parti. Questi sono i seguenti (*it e-side in so*): accordo (*comul*) di aratura comune (*comari*) con (*fri*) un membro della propria famiglia (*coibne*) idoneo legalmente (*techta*) quando (*in tan*) i giovani (*occaib*) non hanno (*nad.bi*) i mezzi (*comobair*) per (*do*) portare a termine (*luad*) da soli (*fadeisin*) il lavoro di aratura/coltivazione (*trebtha*); la locazione (*fochraic*) di terra (*tire*); la raccolta (*tinol*) di cibo (*cua*); festeggiamenti (*comull*) per il giorno di festa (*sollumun*); per (*do*) l'acquisto (*luad*) di capi di bestiame molto giovani (lett. prole di bestiame *sil cethra*); il completamento (*lanad*) dell'abitazione (*treb*) con la mobilia e gli utensili casalinghi (*intrib*); accordo (*comul*) di coltivazione comune (*comsa*), l'acquisto (*creic*) di (*do*) sacchi di grano (*dassaib*) o (*no*) di spighe delle (*do*) cose necessarie (*toischidib*).

⁶ Con il termine *intreb* si vuole indicare tutti i beni mobili, utensili vari e mobili, facenti parte dell'arredo e dell'attrezzatura domestica di uso quotidiano.

⁷ Il termine *cuitchernas* viene utilizzato per indicare il fatto che la donna era di uguale rango e di dignità pari a quella del marito, inoltre indica che il patrimonio della coppia era in comproprietà in quanto la donna aveva contribuito al possesso comune in quantità uguale a quella del marito e quindi ne godeva con uguali diritti.

NOTE

Matrimonio (*lanamnus*) di uguale proprietà (*comtincuir*), cioè una coppia sposata (*lanamain*) che ha (*is aca*) uguale ammontare (*cutrama*) assemblato in comune cioè patrimoniale (*tecartar*) in terra (*tir*) e (*ocus*) bestiame (*indile*), cioè di (*do*) terra (*tir*) e (*ocus*) mucche (*buaib*). Se (*ma*) con (*co*) terra (*tir*), cioè se (*mad*) in caso (*amlaid*) hanno (*accu beit*) e (*ocus*) terra (*tir*) e (*ocus*) bestiame (*cethra*) in (*fo*) uguale proporzione (*cutruma*). Attrezzatura domestica e mobilia (*intreb*), cioè e (*ocus*) tutto ciò (*in ni*) che essi hanno (*bis accud*) in (*fo*) uguale proporzione (*cutruma*) nel loro (*a*) interno di casa (*ind?*), di proprietà inanimata (*marbdile*), di attrezzature domestiche (*treibe*), cioè di (*do*) stoviglie (*lestraib*) e di mobilia (*tincur*). Se sono (*mad*) ugualmente nobili (*comsair*), cioè le loro (*a*) famiglie (*cineal*) sono ugualmente buone (*commaith*), senza (*cen*) vassallaggio clientelare (*ceillsine*). Ugualmente riconosciuti legalmente (*comtechta*), cioè la (*in*) coppia (*lanamnain*) ha diritto (*is dligthes*) in uguali proporzioni (*cutruma*) alla (*im*) procreazione (*genus*). La loro (*a*) condizione (*cuma*) di matrimonio (*lanamnais*), cioè la loro (*a*) uguale (*caem*) nobiltà (*amuais*) nel (*in*) matrimonio (*in lanamnais*). Per quanto riguarda questa (*don sin*) moglie (*ben*), cioè è (*is*) nei confronti (*ris*) di questa (*in sin*) donna (*mnai*) che viene chiamata (*raitir*) o (*no*) denominata (*aisneithir*) donna/moglie (*ben*) di uguale dignità (*comtigernada*). Non (*ni*) è (*bi*) un contratto (*cor*), cioè il contratto (*cundrad*) di ciascuna (*nechtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti in causa (*naimad*) non è (*noco*) completamente un contratto/un contratto valido (*cundrard*) senza la presenza (*sech*) del suo (*a*) coniuge (*ceile*), se è (*dia*) per raggiungere/ve ne è bisogno (*risat*) il suo (*a*) proprio (*fein*) beneficio/benessere/vantaggio (*les*). Eccetto (*inge*), cioè eccetto (*inge*) per (*ar*) un'eccezione (*acht*); io (*lium*) faccio un'eccezione (*ata acht ann*); eccetto (*acht*) nel caso dei (*na*) contratti (*cuir*) che sono vantaggiosi (*lesaiges*) per loro (*iat*) per quel che concerne il loro (*ina*) patrimonio comune (*cumaid*) con (*co*) dignità (*uais*), cioè qualsiasi cosa (*cia*) per raggiungere/se ve ne è bisogno per (*risat*) il loro (*a*) proprio (*fein*) vantaggio (*les*). Questi sono essi (*iteside*), cioè sono (*itiat*) così (*iatsaide*). Accordo (*comul*) di coltivazione in comune (*comuir*); la loro (*a*) dote matrimoniale/assemblamento comune (*comthinol*), l'unione (*accomul*) della loro (*a*) coltivazione comune (*comuir*) con il proprio gruppo familiare (*caemfine*) in accordo al diritto (*co dligthech*). Nei confronti dei (*fri*) propri consanguinei (*coibne*), nei confronti (*fri*) della famiglia (*fine*) di ciascuno di loro (*nechtar de*), quando (*in nuair*) essi da soli (*budein*) non avevano (*na bia accu*) i mezzi necessari (*in ni*) per portare a termine (*comoprige*) la coltivazione della terra (*trebaire*), è (*is*) allora (*and*) legale (*dlegair*) per (*do*) ognuno (*neoch*) di loro (*dib*) stipulare (*do denam*) un accordo di aratura in comune (*comari*) nei confronti (*re*) dell'altro (*nech aile*). Il lavoro in co-operazione (*comobair*), cioè il (*an*) solo (*oenar*) aratro (*arathar*); è (*is*) nei confronti di (*re*) un uomo (*fer*) della túath o gruppo familiare (*fine*) che il contratto di co-aratura (*comar*) deve essere fatto (*dodena*),

se egli offre (*tairgius*) loro (*doib*) l'equivalente proporzione (*in cutruma*) di lavoro che uno uomo (*fer*) non appartenente (*aine*) alla túath (*fine*) procura (*tairgius*), e (*ocus*) se egli non (*maino*) lo procura (*tairgius*), con un uomo (*fer*) non appartenete alla túath (*ainfine*) essi faranno (*do denut*) il contratto di co-aratura (*comar*). L'acquisto (*fochraic*) di terra (*tire*), cioè il comprare (*do cennach*) terra quando (*in nuair*) ve ne è bisogno (*ricfait*) per il loro (*a*) vantaggio (*les*), cioè per (*do*) arare (*ar*) o (*no*) per tagliare (*dithi*) la loro (*a*) erba (*feoir*). Raccogliere (*tinol*) il cibo/la carne (*cua*), cioè cibo (*biad*), raccogliere (*tinol*) carne (*feoil*) in (*isin*) inverno (*gemred*). Accordo (*comull*) per le festività (*sollaman*), assembramento (*comtinol*) di cibo (*bi*) per (*ar*) le (*na*) feste (*sollaman*), cioè per (*ar*) Pasqua (*caisc*) o (*no*) Natale (*Notlaic*). Bestiame (*cethra*) di allevamento (*sil*) cioè vitelli, puledri, maialini, agnelli etc., cioè comprare (*do cennach*) per loro (*doib*) bestiame (*cethra*) giovane di allevamento/di razza (*siled*) da parte (*ac*) di qualcuno (*neoc*), quando (*in nuair*) ve ne è bisogno (*ricit*) per il loro (*a*) vantaggio (*les*). Completamento (*lanad*) della casa (*treb*) con la mobilia e l'attrezzatura (*intreb*), cioè assembramento insieme (*comtinol*) delle cose/attrezzature (*in neich*) che sono (*bis*) all'interno (*i ninde*) della loro (*a*) casa (*treibe*), consistente di (*do*) coperte (*breacanaib*) e (*ocus*) giacigli (*cercaillib*). Raccolta (*comul*) di ciò che è sufficiente (*comsa*); raccolta (*accomul*) di ciò che è appropriato (*comsa*) per loro (*a*), per i maiali (*mic*) al fine farli ingrassare (*methad*) quando (*in uair*) essi sono magri (*bagebat*). Acquisto (*creich*) di qualcuna (*neich*) di (*do*) cataste/sacchi di grano (*dassaib*) o di (*do*) cose necessarie/pannocchie di grano (*dessuib*), cioè l'acquisto (*cennach*) di ciò (*in neich*) che è (*is*) per loro (*uaitib*) mancante (*esbadach*), di ciò (*ineoch*) che è (*ada*) necessario (*toisc*) per loro (*doib*) quando (*in nuair*) ve ne è bisogno (*recait*) per la loro (*a*) prosperità/benessere (*les*). Di (*do*) cose necessarie (*toiscidib*); cioè l'acquisto (*creic*) di ciò (*neich*) che è (*is*) necessario (*eicin*) a loro (*doib*) per (*do*) i cavalli (*eochoib*) e (*ocus*) per il patrimonio non vivo (*mairbdilid*) in generale (*olchena*).

6.

Ogni (*cach*) contratto (*cunrad*) senza (*cen*) negligenza (*dichell*), ogni contratto vantaggioso (*sochur*) buono/onesto/fatto in buona coscienza (*sochubus*), contratto (*coir*) condotto secondo la procedura legale (*coitechta*), con (*co*) riconoscimento (*imaititiu*) di ciò (*ineoch*) che è stato acquistato (*crenar*), in accordo a come (*amail*) è (*bes*) la proprietà (*selb*) di ciò (*neich*) che è stato venduto (*renar*) in questo caso (*and*).

NOTE

Ogni (*cach*) contratto (*cunrad*); cioè ogni (*catcha*) contratto (*cunrad*) che essi fanno (*do genat*) senza (*can*) di negligenza (*diceall*) da parte di ciascuno (*neich*) di loro (*dib*) nei confronti del proprio (*da*) coniuge (*ceile*). Negligenza (*dichell*)

cioè frode (*diubairt*). Contratto vantaggioso (*socur*) cioè un buon contratto (*degcor*) con giuramento comune di entrambe le parti (*comloige*) da (*do*) portare a termine (*denam*) tra loro (*doib*). Coscienzioso, fatto in buona coscienza, onesto (*sochubus*), cioè con la sua (*ima*) piena ammissione/confessione (*atmail*) In accordo (*iar*) al (*na*) diritto (*coir*), così (*iarum*) come (*amail*) è (*is*) ugualmente legale (*coimdligtech*) per loro (*doib*) in accordo (*do reir*) alla giustizia (*coir*). Con (*co*) atto di riconoscimento legale (*imaititiu*); con (*co*) il (*na*) pronto atto di riconoscimento legale (*emaititniugad*) della (*in*) cosa (*neic*) che è comprata (*ro cennaiged*) fuori (*amuigh*), per (*do*) dividerla/spartirla (*comroind*) tra loro (*etarru*) a seconda di come (*amail*) è (*is*) la loro (*a*) proprietà (*sealb*) sulla cosa (*in ni*) che essi hanno venduto (*ro racad*) fuori (*amach*).

Come (*amail*) era (*ro bi*) la loro (*a*) parte (*cuit*) rispetto alla (*in*) cosa (*ni*) che hanno venduto (*ro racad*) fuori (*amach*) così è (*is*) diviso (*roindter*) il (*in*) guadagno (*imarcraid*), in due (*da*) parti legalmente dovute (*cind*) in tale maniera/in questo modo (*amlaid sin*); o (*no*) vi è per lui (*dno*) una parte (*cuitid*) appropriata (*comad*) dell'esazione (*tobaig*) del grande guadagno (*dimarcraid*) da (*do*) ottenere (*brith*) per (*don*) la persona (*ti*) che ha raccolto/esatto (*ro toibig*) esso/ il guadagno (*e*) da fuori (*amuich*); oppure (*no*) con il suo (*cona*) pronto (*eim*) atto di riconoscimento (*aititin*), in tempo/opportuno (*co heim*), rispetto al suo (*a*) valore reale (*inne*) della sua (*a*) parte (*cuit*) in (*isin*) sét (*seoit*) che ha acquistato (*ro cennagad*) allora (*ann*), in accordo cioè alla sua (*a*) parte (*cuit*) per quanto concerne i (*isin*) sét (*set*) che è (*is*) data (*tucad*) per ciascuno di loro (*da cinn*); cioè sét (*set*) di generale/comune (*coitcinn*) incremento sono dati (*tucad*) a ciascuno di loro (*dia chinn*), e (*ocus*) guadagno (*imurcuid*) è ottenuto per loro (*air*), e (*ocus*) la (*in*) persona (*ti*) che ha comprato (*ra ceannuigh*) il (*in*) sét/capo di bestiame (*set*) dice (*atbeir*) che non darà (*ni tibre*) alcuna parte (*ni*) del (*don*) guadagno (*imurcuid*) all'altra (*don eile*) persona (*ti*). Questo comunque è ingiusto, perché (*ar a ai*) è stabilito (*is*) che vi sia la divisione (*ruinn*) in due parti (*ar do*) legali (*dleguit*).

7.

Ogni (*nach*) animale (*ainim*) che diviene (*do.lece*) inutile (*domaine*) per (*i*) l'aratura (*trebad*) non è venduto (*ni renar*) senza (*cen*) consultazione (*cocur*), senza avviso (*comairle*), senza mutuo consenso (*comlogud*). Perché (*ar*) nessun contratto (*coir*) riguardante la proprietà comune (*cumthusa*) dell'unione matrimoniale (*lanamnusa*) di uguale patrimonio (*comthinchuir*) può essere portato a termine/portato via/evaso (*etla*) senza (*cen*) mutuo consenso (*comlogud*).

NOTE

Non verrà venduto (*ni renar*); nessuna (*neoch*) delle due parti (*dib*) a dispetto (*o*) del coniuge (*ceile*) non venderà (*noco redca*) la (*in*) cosa (*ni*), l'animale che non è adatto (*aineimiges*) all'aratura (*ima trebad*), fino ad essere (*curu*) inutile (*dimainech*), né un (*aen*) bue (*dam*) né un (*aen*) cavallo (*capall*), e (*ocus*) qualsiasi animale (*neoch*) sia inutile (*anmid*) per loro (*doib*). Senza (*cen*) consultazione (*cocur*), tra loro (*etorro*), tra (*itir*) la (*in*) coppia sposata (*lanamna*); senza (*cen*) consiglio (*comairle*), cioè dinanzi (*re*) capi (*cennaib*); senza (*cen*) mutua concessione (*comlogud*), cioè da parte della (*on*) persona (*ti*) davanti alla quale (*risi*) è stata fatta (*derna*) la (*in*) consultazione (*cocur*), cioè da parte di loro (*uadaib*) tutti (*uile*). Non (*ni*) è legale (*coir*) portare via (*etla*): quando (*uair*) non è (*noco*) legale (*coir*) per (*do*) nessuna (*nechtar*) delle (*de don*) coppie sposate (*lanamain*) portare via illegalmente, rubare (*etlod*) ciò (*in neich*) che è portato in contribuzione (*tinecairtir*) nei confronti del loro (*ina*) patrimonio comune (*cumaid*), sia (*co*) onestamente (*uais*) che (*co*) in maniera illegale (*inndligtech*) fuori (*amach*), senza (*can*) mutua concessione (*comlogud*) da (*o*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del suo (*da*) coniuge (*ceile*). Mutuo vantaggio (*cumtusa*), cioè che porta (*do beir*) mutuo vantaggio (*commaitius*) per loro (*doib*).

8.

Offerta in affidamento (*aurail*) dei figli (*coimperta*) presso (*i*) un buon/coscienzioso padre adottivo (*soaici*) per amicizia (*sochrait*); ed ha valore legale (*techta*) ogni (*cach*) contratto (*cor*), ogni accordo onesto/fatto in buona coscienza/vantaggioso (*socomul*) che comporta (*do.ber*) il loro (*a*) mutuo vantaggio (*cumthus*) alle loro (*a*) comuni abitazioni (*comaitrib*).

NOTE

Offerta (*aurail*), cioè offerta (*aurail*) della (*in*) persona/bambino (*neich*) che è da loro (*uatib*) generato (*comperthir*); cioè i loro (*a*) bambini (*clainde*), il loro (*a*) buon padre adottivo (*dagaite*) con un amichevole (*socairdech*) e buon/vantaggioso contratto (*socur*) di affidamento a lui (*don*) per loro (*doib*). È (*is*) ogni (*cach*) contratto (*cor*) legale (*techta*), cioè è (*is*) questo (*sin*) un contratto (*cor*) legale (*coir*) appropriato nei confronti di (*do reir*) ogni (*cach*) legge (*coir*). Che porta (*do beir*) accordo comune vantaggioso (*socomul*), cioè che porta (*do beir*) un buon accordo comune (*degacomul*), nei confronti del loro (*ina*) patrimonio comune (*cumaid*) e del loro (*a*) patrimonio familiare (*caema*), cioè che porta (*do beir*) un buon accordo vantaggioso (*soacomol*) bene (*co maith*) tra loro (*doib*) nelle loro (*ina*) comuni abitazioni (*comaitrib*).

9.

Ogni (*cach*) contratto (*cor*) senza (*cen*) inganno (*saithiud*); perché (*ar*) ciascuna (*cechtar*) delle due (*da*) parti (*lina*) può dissolvere (*fo.fuasluice*) i contratti svantaggiosi (*dochur*) dell'altra parte (*araili*); non può dissolvere (*ni.fuaslaici*) i loro (*a*) contratti vantaggiosi (*sochuru*), come noi li abbiamo enumerati (*do.ruirmed*), se (*mad*) ogni (*cach*) accordo di coltivazione comune (*comsa*) è stato preso (*beith*) senza (*cen*) inganno (*imamainsi*), senza (*cen*) disputa (*imaclaidi*), per/con (*co*) una coltivazione comune vantaggiosa (*socomsa*), e con (*co*) buona coscienza (*sochubus*).

NOTE

Ogni (*cach*) contratto (*cor*), cioè ogni (*cach*) contratto (*cundrad*) che essi fanno (*dogenat*) senza (*can*) che vi sia (*is*) alcun disagio (*saeth*) per (*re*) qualcuno (*nech*) di loro (*dib*), per (*do*) malattie (*galaraib*) originarie (*bunaid*), o (*no*) per (*do*) difetti (*dainmib*) tenuti nascosti (*incleithi*), o (*no*) per (*do*) frode (*diubairt*). Senza (*cen*) inganno (*saithnid*), cioè senza (*cen*) frode (*breccad*). Può dissolvere (*ar fofuaisluice*), cioè quando (*uair*) ciascuna (*cechtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti in causa (*naimat*) può dissolvere (*fuatuaslaicid*) il peculiare (*sain*) cattivo contratto (*drochchor*) nei confronti del suo (*ima*) coniuge (*ceile*); impugnandolo, quando (*ó*) vi sia (*bias*) uno (*ni*) di questi mali (*dib sin*), se (*dia*) lo richiedono (*riset*) per il loro (*a*) proprio (*fein*) vantaggio (*les*). Essi non possono dissolvere (*ni fuaslaici*), a meno che non sia (*muna*) per (*ri*) il loro (*a*) vantaggio (*les*), nel caso in cui (*cia*) essi richiedano (*riset*) il loro (*a*) benessere (*les*). Riguardo a (*do*) ciò (*neoch*) che abbiamo enumerato (*do ruirmed*), riguardo a (*do*) ciò (*neoch*) che abbiamo menzionato (*ro raidsemar*) prima (*romaind*) tra (*itir*) le (*in*) coppie sposate (*lanamain*). Senza (*cen*) mutua responsabilità legale (*imaclaid*), cioè senza (*cen*) mutua responsabilità legale nel pagamento di ammende (*immaclaide*) o (*no*) separazione (*delitha*) tra di loro (*etarru*), cioè in (*i*) una rivendicazione legale (*acra*). Con (*co*) mutua convenienza/atto di accomodamento legale (*socomsa*); cioè con (*co*) equo possesso comune (*socumaind*) tra di loro (*accu*) per quanto concerne il proprio (*ima*) patrimonio comune (*comtincur*). Consapevolmente, coscienziosamente/onestamente (*socobus*); con (*co*) buona (*deag*) coscienza (*cubus*) di loro (*accu*) nel loro (*ima*) comune atto di riconoscimento (*comaititin*).

10.

Se (*mad*) vi è separazione (*scarad*), ogni (*cach*) separazione (*scarad*) senza (*cen*) frode (*imdiupairt*). Se (*mad*) la loro (*a*) separazione (*scartha*) è per mutuo consenso (*imthoga*), essi si dividano (*con.fodlat*) secondo (*iar*) legge (*techta*). Un terzo (*trian*) di ogni (*cach*) produzione (*thoraid*) per la (*do*) terra (*tir*) cioè proprietario della terra⁸,

⁸ Con tale espressione si vuole indicare che un terzo del profitto doveva essere versato al proprietario della terra.

eccetto (*acht*) che per la produzione del lavoro manuale (*lamthorad*)⁹; un terzo (*trian*) per il (*do*) bestiame cioè per il proprietario del bestiame (*chethra*) secondo (*bes*) la sua (*a*) provenienza (*bunadas*) da parte del (*on*) incremento (*innuide*); un terzo (*trian*) al (*do*) servizio (*urnam*). Ci sia la separazione (*con.fodlaither*) secondo (*fo*) il merito o la proprietà (*airilliud*) di ogni cosa (*caich*), per quanto riguarda la terra (*tir*), il bestiame/cioè per il proprietario del bestiame (*cethra*) e per il servizio (*urnam*). Se (*mat*) le loro (*a*) proprietà (*folaid*)¹⁰ sono ugualmente di valore/di uguale valore (*comaithi*) o ugualmente cattive, di poco valore (*comolca*), essi si dividono (*con.fodlat*) i loro (*a*) terzi (*trene*) in tale maniera (*in tucht so*).

NOTE

Se vi è (*mad*) separazione (*scarad*): se (*mada*) essi (*iat*) si separano (*netarscarat*), ogni (*cach*) separazione (*scarad*) che essi fanno (*do genat*) senza (*cen*) imbroglio (*emduibairt*) di ciascuno (*neich*) di loro (*dib*) nei confronti del proprio (*aca*) coniuge (*ceile*). Se (*mad*) per mutuo consenso (*imtoga*), se (*mad*) per mutuo consenso (*emtogaide*) tra di loro (*leo*), con (*leis*) gli (*na*) esperti (*eolcabiath*) nei riguardi (*ac*) delle modalità di separazione (*scarad*), il loro (*a*) essere (*beit*) ugualmente riconosciuti legalmente (*co comdligtech*) nel medesimo modo (*araen*). Che essi si dividano in parti (*confodlat*); cioè essi dovranno fare una divisione (*fodeiligit*) giusta (*cain*) in parti (*roind*) delle cose (*ineich*) che sono (*bis*) tra loro (*atarru*), secondo (*co*) legge (*dligtech*), come (*amail*) è stabilito per legge (*dlegait*). Un terzo (*trian*): cioè il bestiame giovane, l'incremento (*indad*) da (*do*) dividere (*roind*) in tre (*tre*). Eccetto (*acht*) per quanto concerne la produzione della mano (*lamtorad*), in tal caso (*uair*) nulla (*ni nocon*) è dovuto (*fuil*) per (*do*) la terra (*tir*) fuori (*as*) dalla (*in*) produzione delle mani (*lamtorad*), oppure (*no*) se (*da*) c'è (*beith*), è appropriato (*comad*) un sesto (*vi ed*). Un terzo (*trian*) per (*do*) il bestiame (*cethra*), cioè un terzo (*trian*) per (*do*) i (*na*) capi di bestiame (*cethraib*) da cui (*uais o*) in origine (*bunad*) è derivato (*inasann*) l'incremento (*in tindad*). Per (*do*) il servizio (*urnam*), cioè per (*do*) coloro che compiono il servizio, i pastori (*urgaraib*). È diviso equamente in parti (*confodlaither*); è diviso (*fodeiligter*) bene (*cain*) per (*do*) ciascuno (*cach*) come (*amail*) è meritato (*airilltniges*). Così per (*iar*)

9 Con il termine *lamthorad*, derivato da *torad* “produzione” e *lam* “mano”, si vuole indicare il lavoro compiuto dalla donna con le sue proprie mani, che concerne fondamentalmente la lavorazione della lana e la tessitura di vestiti.

10 *Folud* indica anche l'adempimento di ciò che prevede un contratto, in tal senso il termine *folaid* potrebbe indicare l'adempimento, ugualmente buono o ugualmente manchevole, degli obblighi e doveri contratti con il matrimonio.

la terra (*tir*), cioè un terzo (*trian*) per la (*do*) terra (*tir*). Bestiame (*cethra*), un terzo (*trian*) per (*do*) lo stock originario (*bunad*). Servizio (*urgnam*), cioè un terzo (*trian*) per (*do*) il servizio (*frichnam*). Se sono (*mat*) ugualmente buoni (*comaiti*), cioè se (*mad*) essi (*iat*) sono ugualmente riconosciuti legalmente (*comdligtech*). Ugualmente cattivo (*comloca*), cioè essi (*iat*) sono ugualmente non riconosciuti legalmente (*comindligtech*). In tale modo (*in tucht so*); cioè è (*is*) in tale maniera (*fo in gne*) essi si dividono (*fodligit*) i loro (*a*) terzi (*treine*).

11.

Il terzo (*trian*) del servizio (*urgnuma*) dell'incremento (*innuda*) del bestiame (*cetra*); è spartito (*con.fodlaither*) in tre parti (*a tri*): un terzo (*trian*) al padrone (*aithiuch*) della casa (*tige*)¹¹, un terzo (*trian*) alla (*do*) donna (*mnai*) con cui condivideva (*frisi mbi*) lo stato di padrone (*aithechas*) di casa (*tige*); un terzo (*trian*) agli (*do*) attendenti (*urgnamtaib* ai serventi) cioè per i loro (*dia*) ógaire/giovani pastori (*urgairib*), e (*Is*) di/per questo (*de*) è stabilito (*ata*) il bestiame (*slabra*) del figlio (*mac*) per il mantenimento (*gaire*) dei genitori da anziani.

NOTE

Un terzo (*trian*) del servizio (*urgnuma*), un terzo (*trian*) del costo (*uasal*) del sorveglianza (*foghnama*) del (*na*) bestiame (*cethra*) di incremento (*inasas*) in questo caso (*and*), cioè un terzo (*trian*) del servizio (*frichnama*). È diviso equamente (*confodlaither*), è (*is*) bene (*cain*) diviso (*fodeiligter*) in (*i*) tre parti (*tri*). Un terzo (*trian*) per (*do*) il padrone (*aithiuch*) della casa (*tige*), cioè un terzo (*trian*) per (*do*) la persona (*ti*) che frequenta (*aitiges*) la (*in*) casa (*tech*), l'uomo (*fear*) della (*in*) casa (*tige*), per (*ar*) la sua costruzione di recinti ed ovili (*liasrad*). Un terzo (*trian*) per (*do*) la donna (*mnai*), cioè un terzo (*trian*) per (*do*) la donna (*mnai*) che il padrone (*aitiuch*) della casa (*in tige*) ha con sé (*in bis ac*), per (*ar*) la sua preparazione della lettiera (*esrad*), per un sesto (*seised*). Per (*do*) gli attendenti (*urgairib*) pastori/ógaire, per (*ar*) l'aver sorvegliato (*imcomet*). Da ciò (*de*) deriva (*is ata*) ; oppure (*no*) è derivato (*is ata*) da tale cosa (*doni sin*), oppure (*no*) è derivato (*is ata*) da (*don*) tale circostanza (*indis sin*), il dare (*do beir*) lo (*in*) stock di bestiame (*slabra*) al (*don*) figlio (*mac*) capace (*foladi*) di portare a termine (*do denam*) il mantenimento dei genitori in vecchiaia (*gaire*).

12.

L'ammontare (*cumat*) del latte (*blicht*) è diviso (*con.fodlaither*) in tre parti (*a tri*), tra (*itir*) la terra/il proprietario della terra, tra (*itir*) il bestiame/il proprietario

¹¹ Il termine *aithech tige* indica il marito, il capofamiglia.

del bestiame (*cethra*), e il servizio (*urgnam*) cioè per coloro che portano a termine il servizio. Il terzo (*trian*) per il servizio (*urgnuma*), metà (*leth*) è dovuta alla donna (*mnai*) che porta a termine il lavoro (*do.gni*), dell'altra metà (*leth n-aill*), la (*in*) metà di un terzo (*lethtrin*) è dovuta per le stoviglie (*do lestraib* cioè al proprietario delle stoviglie); dell'altra metà (*leth n-aill*) due terzi (*da trian*) sono dovuti al (*do*) padrone (*aithech*) di casa (*tige*), una metà di un terzo, oppure un dodicesimo dell'intero è dovuto ai proprietari delle stoviglie; due terzi casa (*tige*), fuori da (*as*) un (*aen*) terzo (*trian*) per gli (*do*) attendenti/servi/*ógaire* (*urgnamtaib*) per (*fo*) gli appezzamenti di terra coltivati (*threbtha*).

NOTE

L'ammontare (*cumat*), cioè il suo (*a*) ammontare (*cumat*) oppure (*no*) la sua (*a*) giusta (*sain*) proporzione (*cutruma*) del (*in*) latte (*lacht*), cioè il latte (*bliacht*) è diviso/da dividersi (*do roind*) in (*i*) tre parti (*tri*) come (*amail*) l'incremento di bestiame (*innad*). È diviso in comune/spartito (*confodlither*), cioè è (*is*) bene (*cain*) diviso (*fodeiligter*) in (*i*) tre parti (*tri*). Tra (*itir*) la terra (*tir*), cioè un terzo (*trian*) per (*do*) la terra; Bestiame (*cethra*), il terzo (*trian*) per (*do*) i buoi (*buai*)... il sesto (*seised*) della produzione della zangola (*loineda*) è dovuto al (*do*) grande lavoratore (*mardentaidh*); ed (*ocus*) ogni (*cach*) donna (*ben*) è una grande lavoratrice (*mardentaid*) per la sua (*a*) metà (*leith*) per quanto concerne (*re*) il latte (*lacht*). La sua (*a*) metà (*leath*), cioè la metà (*let*) della metà (*leithi*) del (*in*) terzo (*trin*), un dodicesimo (*aile dec*) dell'intero ammontare (*in lan*) per (*do*) le stoviglie (*lestra*), i suoi (*a*) due terzi (*da trian*) di ciò (*saide*) per (*do*) le grandi stoviglie (*marlestraib*), cioè la (*in*) diciottesima (*ochtmad dec*) parte (*rann*); e (*ocus*) il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) le piccole stoviglie (*mindlestraib*), cioè la (*in*) trentaseiesima (*seised trichat*) parte (*rann*). La sua (*a*) altra (*aill*) metà (*leth*), cioè l'altra (*aile*) metà (*leth*) della metà (*lethe*) del (*in*) terzo (*trian*), cioè l'altra (*in aile*) dodicesima parte (*aile dec*). Due (*da*) terzi (*trian*), cioè la (*in*) diciottesima (*ochtmad dec*) parte (*rann*). Un terzo (*aen trian*), cioè la trentaseiesima (*eised tricath*) parte (*rann*). Per (*do*) gli attendenti (*urgnamtaib*), cioè per (*do*) i pastori (*ugairib*); e (*ocus*) è diviso (*a roind*) in (*ar*) due (*do*) tra (*itir*) bovani (*buachaillib bo*) e mandriani di vitelli (*buachaillib laeg*), eccetto (*cenmota*) per la parte (*cuitig*) di eccesso/guadagno (*dimarcraid*) di carne salata (*uairtneach*) da dare (*do brith*) ai bovani (*buachaillib bo*), oppure (*no*) finché (*co*) i vitelli (*laigh*) vengono (*dechsat*) nelle (*i*) vicinanze (*comaiteacht*) del latte (*lachta*) cioè per succhiare il latte, e (*ocus*) quando/dal momento in cui (*o*) vanno (*rachait*) vi è il loro (*a*) ottenimento (*brith*) per (*do*) i bovani (*buachaillib bo*) tutti (*uile*).

13.

Se (*mad*) l'altra (*aille*) delle due (*da*) parti (*lina*) fosse (*beta*) di cattiva (*olca*) qualità/proprietà (*folaid*), la sua (*a*) parte (*chuit*) dovuta per il servizio (*urgnuma*) della persona che non è qualificata perché non possiede proprietà (*in mitfoltaig*) viene confiscato (*facabar*) in favore della persona che è bene qualificata in quanto proprietaria di beni (*sofoltach*), la persona non qualificata non è defraudata (*ni.diupanar*) della propria terra (*tir*) né (*na*) del proprio bestiame (*cethra*).

NOTE

Se (*mad*) uno/l'altro (*aille*), cioè se (*mad*) ciascuna (*nechtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti in causa (*naimadsin*) fosse (*bes*) di cattiva (*olca*) proprietà/qualità (*folaidh*), cioè classe di casi (*sliacht*) si riferisce ad una moglie adaltrach (*adaltrach*) ed (*ocus*) al suo (*a*) compagno (*ceile*) in questo caso (*and*). La sua (*a*) parte (*cuit*) per il servizio (*urgnuma*) è confiscato (*facabar*), cioè la sua (*a*) parte (*cotach*) di servizio reciproco (*frithgnuma*) è confiscato (*dilsi*) dalla (*on*) moglie adaltrach (*adaltraidh*). E (*ocus*) non defraudata; lei non è defraudata (*noco diubairtar*) nei confronti della parte (*cuitid*) di terra (*tire*) o (*na*) di bestiame (*cathra*).

14.

Un terzo (*trian*) dell'ammontare dovuto per il servizio (*urgnuma*) reso nella produzione di grano (*etha*) e pancetta (*sailli*) è diviso (*ranntair*) in tre parti (*a tri*), cioè un terzo (*trian*) per (*do*) la donna (*mnai*) dalla quale (*fris*) sono stati portati a termine i seguenti atti (*i mbi*): mietitura (*buain*) e mungitura (*crud*) e nutrizione del bestiame (*biathad*) e ingrassamento del bestiame (*methad*), eccetto (*acht*) nel caso di ingrassamento (*methad*) per/con (*for*) latte (*blicht*), nel qual caso due terzi (*da trian*) sono (*it*) la parte stabilita (*isuidiu*) per (*do*) la donna (*mnai*).

NOTE

Di grano (*etha*): cioè il (*in*) grano (*in arba*). Di bacon (*sailli*), di (*na*) maiali (*muc*), lei ha (*aice*) solo (*nama*) la lettiera (*esrad*) dei (*na*) maiali (*muc*), e (*ocus*) lei (*i*) è una piccola lavoratrice (*becdentaid*) per quanto riguarda (*a let ris*) il (*in*) grano (*arbur*). È diviso (*ranntair*): cioè è diviso (*urranntair*) in (*i*) tre parti (*tri*). Un terzo (*trian*), cioè per ciò (*fris*) che è stato fatto da loro (*a ndentar*). L'aratura (*ar*), cioè è (*is*) in (*in*) primavera (*errach*). La mietitura (*buain*) cioè è (*is*) in (*in*) autunno (*foghmur*). Mungitura (*crud*), cioè i (*na*) vitelli (*laegh*), e (*ocus*) giovani maiali (*banab*). Nutrizione (*biathad*), cioè degli (*na*) aratori (*naireman*) e (*ocus*) dei (*na*) porcai (*muicide*). Ingrassamento (*methad*) cioè

del (*na*) maiale (*muc*) con (*for*) ghiande (*mes*). Eccetto (*acht*) nel caso di ingrassamento (*methad*), cioè eccetto (*acht*) nel caso di far ingrassare (*metair*) con (*for*) il (*in*) latte (*lacht*); due (*da*) terzi (*trian*) di questa particolare cosa (*aniadaisin*) sono per la (*don*) donna (*mnai*); il suo (*a*) terzo (*trian*) per il servizio (*frichnama*), e in tal cosa (*annsaidec*) lei (*i*) è una grande lavoratrice (*mardiantaidh*) per quanto concerne (*co*) la parte (*cuitig*) che lei ha (*aicce*) delle grandi stoviglie (*marlestra*); perché (*ar*) per lei (*disi*) sono due (*da*) terzi (*trian*) del (*in*) terzo (*trin*) in questo particolare caso (*annsaide*), cioè un sesto (*seised*) della produzione della zangola (*loineda*). Due (*da*) terzi (*trian*), cioè un quarto (*cethramtu*) eccetto (*acht*) la quarta parte (*cethramtu*) del nono (*nomaid*).

Ci sono tre (*teora*) maiali (*muca*) per cui (lett. fuori dai quali *as a*) una donna (*ben*) ottiene (*beir*) la diciottesima (*ocht dec*) parte (*rand*): un maiale (*muc*) di incremento cioè giovane (*induda*), e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) con (*for*) ghiande (*meas*), e (*ocus*) per lei (*di*) non vi è (*ni fil*) alcuna parte (*cuit*) nell'ingrassamento (*i methad*); ed (*ocus*) un maiale (*muc*) che non è (*nach*) di incremento (*innuda*), e (*ocus*) la donna (*ben*) ottiene (*ro saig*) la parte dovuta per il servizio (*lesugad*) del porcaio (*buachalla*), ed (*ocus*) un maiale (*muc*) che non è (*nach*) di incremento (*innud*) e (*ocus*) che è ingrassato (*methar*) con (*for*) il grano (*arbur*); e (*ocus*) lei è (*is*) una piccola lavoratrice (*becdentaig*).

Due (*da*) sono i maiali (*muic*) per cui (lett. fuori dai quali *as a*) lei ottiene (*beir*) un dodicesimo (*aille dec*), cioè un maiale (*muc*) che è ingrassato (*metas*) con (*for*) il latte (*lacht*); come (*amail*) afferma (*asbeir*) la legge: Un dodicesimo (*aille dec*) alla (*do*) donna (*mnai*), del suo (*a*) bacon (*saill*) di un maiale (*muice*) da porcile (*crai*). Ed (*ocus*) anche se (*cid*) inoltre (*dono*) questo è stato ingrassato con (*for*) il grano (*arbar*), un dodicesimo (*aille dec*) è (*is*) stabilito se (*mad*) è un maiale (*muc*) comprato cioè di acquisto (*cresce*), e (*ocus*) la (*in*) donna (*ben*) è (*is*) una grande lavoratrice (*mardentaig*).

Tre (*teora*) sono i maiali (*muca*) per cui (lett. fuori dai quali *as a*) lei ottiene (*beir*) un nono (*ix*): cioè un maiale (*muc*) di incremento (*innuda*), e (*ocus*) fornisce (*ro raig*) il servizio (*lesughidh*) di un porcaio (*buachalla*); ed (*ocus*) lei è (*is*) una piccola lavoratrice (*becdentaig*) per quanto concerne (*co*) il bestiame (*indile*); e (*ocus*) un maiale (*muc*) di incremento (*innuda*) e (*ocus*) ingrassato (*methar*) con (*for*) il grano (*arbur*), e (*ocus*) lei è (*is*) anche in questo caso (*beous*) una piccola lavoratrice (*becdentaig*); ed (*ocus*) un maiale (*muc*) che è allevato (*luaighthir*) con (*for*) il grano (*arbur*), e (*ocus*) ingrassato (*methar*) con (*for*) il grano (*arbur*), ed (*ocus*) anche in questo caso (*beous*) lei è (*is*) una piccola lavoratrice (*becdentaig*).

Il (*in*) prezzo (*torc*) del cane da compagnia (*peta*) inoltre (*dono*), diciotto (*ocht dec*) pence (*pinninge*), è (*is*) così (*friu*) regolato (*riaglaighter*); sei (*se*) di questi

(*dib*) per (*do*) l'origine (*bunad*), e (*ocus*) sei (*a se*) per (*do*) la terra (*tir*), e (*ocus*) sei (*a se*) per (*do*) il servizio (*frithgnam*).

Qual è la ragione (*cid*) per cui un terzo (*trian*) è dovuto per (*do*) l'origine/la provenienza del bestiame/il bestiame appartenente alla famiglia (*bunad*) qui (*isund*), e (*ocus*) un mezzo (*leath*) per (*do*) l'origine/la provenienza (*bunad*) del maiale (*muice*) da un'altra parte (*i mbaile alie*)? Ogni (*cah*) maiale (*muc*) la cui proprietaria (*as di lett.* fuori da lei) è capace (*tuailing*) di dargli la sua (*a*) nutrizione (*biathad*) da sola (*a aenur*) ha diritto (*ata*) ad un mezzo (*leath*), e (*ocus*) per il maiale la cui proprietaria non ne è capace (*nacha tuailnge*) è appropriato (*comad*) un terzo (*a trian*). Il terzo (*trian*) del servizio (*frithgnama*) è diviso (*randtar*) in (*i*) due parti (*nde*): cioè il suo (*a*) mezzo (*leath*) alla (*do*) donna (*mnai*), e (*ocus*) l'altra (*aili*) metà (*leath*) agli (*do*) uomini (*fir*) ed (*ocus*) ai (*do*) pastori ógair (*augairuib*) e (*ocus*) per (*do*) le grandi stoviglie (*marlestraib*) e (*ocus*) per (*do*) le piccole stoviglie (*minlestraib*). Così qui (*iterum*) vi è la suddivisione (*rannsaige*) in (*i*) due parti (*de*): cioè la sua (*a*) metà (*leath*) per (*do*) le grandi stoviglie (*marlestra*) e (*ocus*) per le piccole stoviglie (*minlestraib*), l'altra (*ail*) sua (*a*) metà (*leath*) per (*do*) gli uomini (*fir*) e (*ocus*) per i pastori ógair (*augaire*); cioè mezzo penny (*lethpinning*) per (*do*) le piccole stoviglie (*minlestraib*), e (*ocus*) un penny (*pinding*) per (*do*) le grandi stoviglie (*marlestra*), la sua (*a*) parte appropriata (*chumat*) per (*do*) l'uomo (*fir*) ed (*ocus*) per il pastore ógair (*augaire*). La parte (*cuit*) delle grandi stoviglie (*marlestra*) è dovuta (*is*) alla (*lais in*) donna (*mnai*), cioè un obolo (*abel*), così che (*co*) per la (*don*) donna (*mnai*) non è stabilito un quarto (*ceathramad*) ma (*acht*) un quattordicesimo (*ceathramthu dechmaid*).

Un nono (*nomad*) per la (*do*) donna (*mnai*) per (*for*) la coltivazione fino all'altezza di un piede (*cois*) del suo (*a*) lino (*lin*), come (*amail*) recita (*as beir*): Un vaso (*escra*) di sambuco (*rois*), se (*mad*) per (*for*) il suo (*a*) piede (*cois*).

Per lei (*di*) ci sarà (*beth*) un sesto (*sechumud*) di ciò dopo (*iar*) che è diventato secco (*tirmugad*), ed (*ocus*) un terzo (*trian*) dopo (*iar*) che è stato granulato (*ailgubad*), ed (*ocus*) un mezzo (*leath*) da (*o*) ciò (*sein*) fuori (*suas*). Un ottavo (*ochtmad*) è dovuto alla (*do*) donna (*mnai*) per (*ar*) la rasatura (*lomrad*), e un sesto (*vi.ead*) dopo (*iar*) la (*na*) prima (*cet*) ingrassatura (*belad*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) per la sua (*a*) vasta (*adbalam*) pettinatura (*cirtha*), e (*ocus*) un mezzo (*leath*) da (*o*) questo (*sein*) fuori (*suas*). È appropriata (*comad*) una metà (*leath*) per (*fri*) l'origine/la provenienza (*bunad*), e (*ocus*) è appropriata (*comad*) l'altra (*an aile*) metà (*leath*), oppure (*no*) non è diviso in comune (*bet incomruindre*) qui (*innseo*); oppure (*no*) finché non è (*cona*) presa in considerazione (*airmithea*) l'origine/la provenienza (*bunad*) tra (*etir*) l'animale con la lana e la rasatura.

Se (*mad*) la pecora (*cairig*) appartiene alla donna (*la mnai*), è appropriato (*comad*) per (*do*) l'uomo (*fir*) un mezzo (*leath*) per ogni (*cach*) stadio (*erraille*) di questi (*dib so*) fino a quando (*co*) non è completamente rasata/preparata (*urlamad*), è (*is*) divisa (*raind*), vi è la divisione in due (*in de*) ogni anno (*annaide*) per il (*do*) lavoro di cucito e ricamo (*gres*).

15.

Metà (*leath*) è dovuto alla (*do*) donna (*mnai*) del suo (*a*) vestiario (*etach*) o del suo (*a*) lavoro artigianale (*lamthorud*) di tessitura (*snithiu*); un terzo (*trian*) della sua (*a*) lana pronta (*adblam*) pettinata (*cirthu*); metà di un terzo (*lethtrian*) della lana che è in gomitoli (*a-lloaib*), e dei fasci (*scuapaib*) di lino (*lin*); un terzo (*trian*) della sua (*a*) pianta colorante guado (*glaisne*) nella sua forma di ramo (*cruib*), un mezzo (*leth*) se (*mad*) preparata (*coitethe*).

NOTE

Il suo (*a*) vestiario (*etach*): preparato (*urlam*) o (*no*) quando è (*o bias*) in (*ina*) fase di preparazione (*urlam*) del filo (*snath*) che è prodotto dalle (*o*) mani (*laim*) con la filatura (*snim*). Pronto (*adblam*): cioè grande/vasto (*abdul*), sia come (*conach*) lana lavorata che come (*conach*) lana preparata (*urlam*), ma (*acht*) è avvenuta la sua (*a*) pettinatura (*ciradh*) e la loro (*ar*) ingrassatura (*belad*) e (*ocus*) il loro (*ar*) smistamento (*cumasc*) della (*na*) lana (*olla*). Metà di un terzo (*lethtrian*) per i gomitoli di lana (*alloaib*), cioè metà (*leth*) del (*in*) terzo (*trin*), un sesto (*seised*) della (*na*) lana (*olla*). Lino (*lin*) in fasci (*scuapaib*), cioè fatto (*do genam de*) in fasci (*scuabaib*), e (*ocus*) nel suo (*ara*) stato secco (*tiurmugad*). Un terzo (*trian*) della sua (*a*) pianta colorante guado (*glaisne*) nella sua (*ina*) prima (*cet*) forma di ramo (*cru*). Un mezzo (*leth*) se (*mad*) preparato (*coitethe*), cioè fuori dal (*as in*) secondo (*tanaiste*) stato di lavorazione sotto forma di ramo (*cru*), o (*no*) se (*mad*) è preparato (*urlam*).

Ci sono (*fuil*) quattro (*cetheora*) divisioni (*randa*) della (*na*) lana (*olla*), un ottavo (*viii. mad*) per (*ar*) la cimatura (*lomrad*), e (*ocus*) un sesto (*vi.ed*) per i gomitoli (*alloib*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) quando è pronta (*adbalam*) nella sua (*a*) pettinatura (*cirtho*), un mezzo (*leth*) quando è ingrassata (*beoil*), nel suo stato tra (*itir*) filato (*abrus*) e (*ocus*) vestito (*etach*). Quattro (*cetheora*) divisioni (*randa*) per la (*for*) pianta di guado (*glaisin*) per lei (*di*), cioè il nono (*nomad*) per (*ar*) il taglio (*buain*) della (*na*) pianta di guado (*glaisin*); un sesto (*vi.ed*) dopo (*iar*) la (*na*) frantumazione (*minugad*) fino (*co*) al raggiungimento (*techt*) della sua (*a*) forma di ramo (*cro*), cioè fuori (*as*) dalla (*in*) pianta di guado (*glaisin*) nella sua (*ina*) prima (*cet*) forma di ramo (*cro*); un terzo (*trian*) dopo (*iar*) il (*na*) primo (*cet*) indurimento (*codad*), un mezzo (*leth*) se (*mad*) completamente preparato. Quattro

(*cetheora*) divisioni (*randa*) per il (*for*) lino (*lín*) a lei (*di*); un vaso (*escra*) di sambuco (*ruis*) per lei (*di*) se (*mad*) per (*for*) il (*in*) lino (*lin*) è della misura di un piede (*cois*); un nono (*nomad*) se (*mad*) è nei suoi (*a*) fasci (*scuaraib*) senza (*cen*) battitura (*tuargain*); un sesto (*seised*) se (*mad*) scotolata (*innarta*); un mezzo (*leth*), dal (*o*) tavolo (*clar*). Tre (*teora*) divisioni (*ranna*) che ottiene (*beres*) un uomo (*fer*) da una (*o*) donna (*mnai*) per (*do*) il bestiame di incremento (*indad*), tra (*itir*) mucche (*bu*) e (*ocus*) pecore (*caercha*), etc, un sesto (*seised*) fuori dai (*as*) suoi (*a*) vitelli (*legaib*) che le (*na*) mucche (*ba*) portano (*do berad*) nelle loro (*ina*) pance (*broind*); un terzo (*trian*) fuori da (*as*) questi (*sighe*) suoi (*a*) vitelli (*laegaib*) nel (*isin*) terzo (*tres*) anno (*bliadain*), cioè un terzo (*trian*) della terra (*tire*), ed (*ocus*) un mezzo (*leth*) di un terzo (*trin*) del servizio (*frithgnama*) etc.

16.

Ciò che ciascuna (*cechtar*) delle due parti (*da lina*) ha consumato (*to.roimle*) dell'altra parte (*di araille*) viene confiscato (*is diles*) in favore di quest'ultima (*do*), se (*mad*) la mutua concessione/ compensazione (*comlogud*) è sotto forma di (*do*) cibo (*biathad*) e vestiti (*etiud*).

NOTE

Ciò (*ni*) che ha consumato (*tomoirle*); ciò (*ni*) che ognuna (*cechtar*) delle (*de in*) due parti (*daimat*) consuma (*torimeles*) nei confronti del suo (*ima*) coniuge (*ceile*) essi rivendicano per (*do*) mutua concessione (*comloigthib*). Cioè, è confiscato (*dilis*) per (*do*) ciascuna (*cach*) delle parti ciò (*ni*) che è consumato (*caithfes*) per quanto concerne (*do*) cibo (*biud*) e (*ocus*) vestiario (*etach*), se è (*mad*) dopo (*iar*) mutua concessione (*comlogadh*), quando (*uair*) è (*is*) tra loro (*dib*) stessi (*sein*) che probabilmente (*doich*) la (*in*) mutua concessione (*comlogudh*) è (*is*) fatta/da farsi (*do denum*), e (*ocus*) ciò che è costituito (*do nethar*) di (*do*) altre (*aille*) cose (*necaib*) è confiscato (*dilis*) oppure (*no*) finchè non (*cona*) è (*bad*) confiscato (*dilis*) per mutua concessione (*comlogud*) per quanto concerne (*do*) qualsiasi altra (*aille*) cosa (*neithaib*) eccetto che (*acht*) queste (*dib sin*).

17.

Da qui (*de*) è (*is*) che si dice (*asbeir*) “è (*is*) esente dal pagamento (*slan*) ogni cosa (*cach*) giudicata (*cocraithe*) di mutua concessione (*comlogthe*)”. Restituzione (*aithgein*) deve essere versata (*as-renar*) per ogni richiesta legale/frode (*diubairt*) fino alla remissione (*logud*), o (*no*) deve essere versata (*in.eranar*) fino al giorno (*lo*) della separazione (*imcsartha*).

NOTE

Da questo (*de*) è (*is*) che si dice (*arbeir*), è (*is*) da ciò (*de*) detto (*raitir*) o (*no*) osservato (*aisneighthir*). È (*is*) salvo da rivendicazione legale (*slan*), cioè è esente da responsabilità legale (*slan*) tra queste cose (*dib*) ciò (*in ni*) che da parte (*o*) di qualcuno (*neoch*) vi è intenzione (*ro ciallrungaigistir*) di dare (*do tabairt*) dopo (*iar*) la (*na*) consultazione (*cocur*). Restituzione (*aithgein*) deve essere pagata (*asrenar*); cioè restituzione (*aithgin*) è lealmente pagata (*airnitheir*) per ogni (*cach*) eccesso (*urain*) che uno (*nech*) di loro (*dib*) ha ottenuto (*beres*) dal (*o*) coniuge (*ceile*), e (*ocus*) stipulazione (*achtugad*) di pagamento (*ice*) è stabilita (*uil*) in questo caso (*and*); cioè restituzione (*aithgin*) è pagata (*icair*) per (*i*) ogni (*cach*) frode/riciesta (*diubairt*), fino a che (*co*) c'è soddisfazione/remissione data per esso (*ro loigter*), in qualsiasi (*cidbed*) periodo (*inbaid*) viene fatta rivendicazione legale (*inacartar*) fino a che (*co*) la separazione (*scarad*) ha luogo; per (*ar*) un prestito (*oin*) od (*no*) un prestito ad interesse (*airliucud*) che sono stati dati (*tucad*), senza stabilire (*cinniud*) il periodo (*re*). Con (*co*) concessione/remissione (*logud*). Fino a quando (*co*) concessione/remissione (*logud*) per tali cose (*roib*) è stata fatta dalla (*on*) persona (*ti*) via dalla quale (*o*) è stata preso (*rucad*). Deve essere pagato (*ineranar*); cioè oppure (*no*) il suo/loro (*a*) pagamento (*ic*) sarà versato (*is eirnitir*) nel (*i*) giorno (*lo*) in cui (*i*) essi fanno (*denat*) la separazione (*imscar*); e (*ocus*) stipulazione (*achtugad*) di pagamento (*icce*) è stabilita (*uil*) in questo caso (*and*).

18.

La cosa (*ni*) che è stata portato via (*fo.roxla*) con furto (*taide*), o (*no*) con contesa (lett. ferita *cnet*) o (*o*) con notifica di opposizione (*fogurred*) o con costrizione (*forcomol n-ecne*) deve essere ripagato (*as.renar*) con il suo (*cona*) interesse (*fullem*) e con (*co*) doppia (*diablad*) restituzione (*aithgine*). Se (*mad*) si tratta di proprietà morta cioè non vivente (*marbdile*); se si tratta (*mad*) di proprietà viva cioè bestiame vivo (*beodile*) esso verrà restituito indietro con la produzione di latte (*as*), e produzione di bestiame giovane (*los*), e supplemento (*fulled*), e interesse (*fullem*).

NOTE

Ciò (*ni*) che è preso via (*foroxla*), cioè la cosa (*ni*) che uno (*nech*) di loro (*dib*) porta via (*foxlas*) dal (*o*) coniuge (*ceile*) con (*i*) furto (*goit*). Oppure (*no*) con (*co*) ferita (*cnet*), cioè privatamente. O (*no*) formale notizia di opposizione (*foguiriuud*), cioè pubblicamente. O (*no*) con costrizione fisica (*forcomuil*) con violenza (*ecne*), oppure (*no*) veramente (*fir*) con costrizione fisica (*forcomuil*) con (*tre*) violenza (*eicin*) e

violazione (*saruighthe*). Sarà pagato/deve essere pagato (*asrenar*), sarà pagato/deve essere pagato (*eirnithir*) lealmente (*uais*), con il suo (*cona*) interesse (*fuilleam*) rispetto al (*imon*) prezzo d'onore (*eneclann*). Con il suo (*cona*) interesse (*fuilleam*); cioè nei riguardi (*i*) di ciò per cui essi fanno pagare una multa (*airgit*), e (*ocus*) sarà (*biad*) pagato doppio (*diablad*) senza (*cen*) portarlo (*tuc*) in alto/in pubblico (*ar ard*). Con (*co*) doppio (*diabul*), la (*in*) dire-multa (*dire*). Se (*mad*) proprietà non vivente (*marbdile*), e (*ocus*) ci sarà (*biad*) interesse (*fuilleam*) con loro (*leo*). Con (*co*) latte (*as*), cioè la crescita (*inorbairt*) dei (*na*) sèt (*set*), cioè i (*na*) corpi (*colla*) (stock originale) con loro (*leosaide*). Incremento (*los*), cioè i (*na*) vitelli (*laigh*). Interesse (*fuilleam*), l'incremento (*in inorbairt*), cioè il (*in*) latte (*lacht*). Supplemento (*fuilliud*); cioè il (*in*) doppio (*diablad*), cioè la (*in*) díre-multa (*dire*).

Se (*masa*) è per forza (*eigin*) o (*masa*) se è per furto (*gait*) che i suoi (*a*) sèt (*seoit*) sono stati portati via (*rucait*) da lei (*uaithe*); ma (*acht*) se essi sono (*masa*) proprietà/bestiami non vivente (*marbdile*), è stabilita (*is*) multa (*fiach*) intera (*lan*) per furto (*gait*) per loro (*inntib*) per la prima volta (*fo cetoir*), vi è (*is*) interesse (*fuilleam*) accumulato durante (*do rith*) sopra di loro (*riu*), come (*amail*) se essi fossero (*betis*) sotto (*for*) garanzia (*trebaire*) di persone esterne/ straniere (*eachtrann*); ma se essi sono (*masi*) capi di bestiame vivi (*beodili*) allora (*imorru*), vi è (*is*) piena (*lan*) multa (*fiach*) per furto (*gait*) la prima volta (*fo cetoir*), e (*ocus*) incremento (*los*) e (*ocus*) latte (*as*), e latte per loro (*inntib*) in seguito (*iar sin*), ed (*ocus*) il latte (*lacht*) ed (*ocus*) il lavoro (*gnimrad*) sarà ridato indietro (*daiseac*) da lui (*uad*).

Cioè se è (*mas*) per (*ar*) forza (*eicin*), o (*no*) se (*mas*) con il proposito (*ar dai gin*) del suo (*a*) furto (*gait*), che i sèt (*seoit*) sono portati via (*rucud*) da (*o*) qualcuno (*neoch*), se essi sono (*masa*) proprietà non vivente/capi di bestiame morti (*mairdile*) che sono stati rubati (*ro gatar*) in questo caso (*ann*), oppure (*no*) bestiame vivo (*beodile*) che non ha (*ag na fuil*) incremento (*inorbairt*), piena (*lain*) multa (*fiach*) per furto (*gait*) a lui (*do*) la prima volta (*fo cetoir*), e (*ocus*) interesse aggiunto (*fuilliud*) sarà accumulato durante (*do rith*) su di loro (*riu*), come (*amuil*) se fossero (*no betis*) sotto (*for*) garanzia (*trebaire*) di persone esterne (*echtrund*) alla fine (*cu*) di un (*cet*) anno (*mbliadna*).

Se sono (*masa*) bestiame vivo (*beodile*) che dovrebbe avere (*do bet agana*) certamente (*aicinta*) incremento (*innud*), ma (*acht*) se (*ma*) essi hanno generato (*rucsat amuigh*) incremento (*innud*), ma (*acht*) se (*ma*) questo (*e*) vive (*marait*) con loro (*acud*), vi sarà (*is*) la loro (*a*) riconsegna indietro (*aisiuc*) con loro (*leo*), e (*ocus*) se non è (*muna*) vivo (*mairiunn*), incremento (*innud*) simile (*macasamluid*) al suo (*da*) posto (*ese*).

O (*no*) se essi sono (*masa*) capi di bestiame vivo (*beodile*), piena (*lan*) multa (*fiach*) per furto (*gait*) per loro (*inntib*) la prima volta (*fo cetoir*), e (*ocus*) latte (*as*), e (*ocus*) incremento (*los*), e (*ocus*) aumento/produzione (*gert*) per loro (*inntib*) dopo (*iar*) ciò (*sin*); e (*ocus*) latte (*lacht*) e (*ocus*) servizio di lavoro (*gnimrud*), sarà

riconsegnato indietro (*do aisiuc*) da lui (*uadh*); come (*ut*) è (*est*) scritto (*legim*): chiunque (*qui aliter*) entri (*inrat*) nell'ovile (*in oulibi*) non (*nisi*) dalla porta (*per otrium*) è (*est*) un ladro (*fur*), così come la (*in*) persona (*ti*) che viene (*tet*) nella proprietà (*conuir*) di un'altra persona (*eile*) all'interno (*isin*) dell'ovile/recinto (*lias*) delle pecore (*caerach*) ma (*acht*) non attraverso (*tar*) la sua (*a*) porta (*dorus*) egli (*e*) è (*is*) come (*amuil*) se fosse un ladro (*gatuige*), è (*is*) questo (*sin*) il caso come (*amluig*) è quello (*ata*) della (*in*) persona (*ti*) che viene (*tet*) nella proprietà (*selb*) di un'altra (*eile*) persona (*nech*) senza (*gan*) averne (*aige*) diritto (*dligedh*), è (*is*) come (*amuil*) se fosse egli (*e*) un saccheggiatore (*crechuire*).

Se essi (i capi di bestiame) non (*muna*) hanno generato (*rucsat*) incremento (*innud*) fuori (*amuigh*), è (*is*) opinione (*cetfuid*) dell'uomo (*fir*) di legge che la sua scelta (*roga*) di incremento (*innuda*) spetti allo stock originario/al proprietario originario del bestiame (*bunuid*), cioè puledri (*searruid*) maschi (*firinne*) con (*lais*) i (*na*) cavalli (*eachaib*), oppure (*no*) vitelli (*laigh*) femmine (*buiminne*) con (*lais*) le (*na*) mucche (*buaib*).

19.

Ogni (*cach*) prestito (*oin*), ogni (*cach*) caso di prestito ad interesse (*airliciud*), ogni (*cach*) atto di vendita (*reic*), ogni (*cach*) atto di acquisto (*creicc*) senza (*cin*) frode da ambo le parti (*imdiubirt*), proprietà peculiare (*saindilius fadeisin*) per (*do*) ciascuna (*cechtar*) delle due (*da*) parti (*lina*), è confiscato (*diles*), per l'ammontare del prezzo d'onore (*log n-enach*) di (*do*) ciascuno (*cach*) così come è dovuto (*iar*) per stipulare contratti (*cunnruda*) validi legalmente (*coir*). Per (*do*) ciascuna (*cechtar*) delle due (*da*) parti (*lina*) è prescritto di offrire ospitalità (*fothud*) e banchetti (*fuiririud*) in accordo alla propria (*fo*) dignità (*miad*).

NOTE

Ogni (*cach*) prestito (*oin*) è confiscato (*diles*); contraendone (*friscara*) un altro (*araille*). Prestito ad interesse (*airliciud*), cioè lasciato (*leicer*) per (*ar*) un'altra cosa (*arail*), cioè fuori (*imach*). Ogni (*cach*) atto di vendita (*reic*); cioè fuori (*imoch*). Ogni (*cach*) atto di acquisto (*creic*); cioè fuori (*imuich*). Senza (*cin*) richiesta di permesso (*imdiubirt*); ogni (*cach*) cosa (*ni*) che uno (*nech*) di loro (*dib*) porta via (*beres*) dal (*o*) coniuge (*ceile*) senza (*cin*) richiesta di permesso (*emdiubairt*). Della loro (*dia*) propria peculiare proprietà (*saindilius*); del loro (*dia*) possesso/proprietà peculiare (*saindilius*) propria (*budein*), della loro (*dia*) parte (*cuit*) di incremento (*indutha*) e (*ocus*) di servizio (*rithgnama*), oppure (*no*) due (*da*) terzi (*trian*) dell'assemblamento di attrezzatura (*tinol*) della casa (*trebtha*). Fino a (*co*) raggiungere (*rice*) l'ammontare del prezzo (*log*) d'onore (*enach*); fino (*co*) all'ammontare (*log*) del suo (*a*) prezzo d'onore (*enech*) di

ciascuno (*cach*) per cui è riconosciuta (*dianad*) per legge (*coir*) la capacità legale di fare (*do denam*) contratti (*cundrad*), cioè per (*do*) le (*na*) quattro (*ceithri*) donne (*mnaib*) riconosciute legalmente (*dligthecha*). Refezione (*fothud*), cioè ciò (*in ni*) che è (*is*) nel diritto (*coir*) per loro (*doib*) di dare come ristorazione (*fothugad*) nel corso della (*isin*) giornata (*lo*). Cibo/refezione (*fuiririud*), cioè ciò (*in ni*) che è (*is*) legale (*coir*) per loro (*doib*) di refezione/banchetto (*fuiririud*) nella (*in*) notte (*aithche*) per (*for*) la compagnia di visitatori (*darmud*). Per (*do*) ciascuna (*cechtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti (*lina*), cioè per (*do*) ciascuna (*cechtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti in causa vincolate (*nadimat*) in accordo alla (*sain fo*) loro rispettiva nobiltà (*uaisligiataide*).

La (*in*) donna (*ben*) di eguale rango sociale (*cuitchernsa*), e (*ocus*) la (*in*) moglie capo/prima moglie (*cétmuintir*) con (*co*) figli (*macaib*) e (*ocus*) senza (*cen*) figli (*macu*), e (*ocus*) la (*in*) donna adaltrach (*adaltrach*) con (*co*) figli (*macaib*), le (*na*) quattro (*ceithri*) donne (*mna*) possono dare (*do berad*) il loro proprio (*sa buidein*) prezzo (*log*) del loro (*a*) onore (*enech*) del loro (*dia*) eccesso (*forraid*) in presenza (*a naididh*) dei loro (*a*) mariti (*fer*), e (*ocus*) in loro (*a*) assenza (*necmais*), il loro (*a*) prestito (*oin*) e (*ocus*) il loro (*a*) prestito ad interesse (*airlicud*), nei loro (*a*) accordi legali (*coraib*) e (*ocus*) nei (*i*) contratti (*cundradaib*), e (*ocus*) loro ricevono/prendono possesso di (*gaibit*) ciò che è a loro (*a*) riconosciuto/assegnato (*aithne*); e (*ocus*) danno (*do berat*) due (*da*) terzi (*trian*) del loro (*a*) proprio (*fein*) prezzo (*loig*) d'onore (*enech*), sia (*cid*) in presenza (*a naigidh*) che in assenza (*a necmais*) dei loro (*a*) mariti (*fer*), della loro (*dia*) metà di dote matrimoniale in bestiame (*lehtinol*); e (*ocus*) danno (*do berat*) tutto (*uile*) il loro (*a*) eccesso (*forraidh*) di patrimonio per (*do*) riscattare (*fuaslugad*) i propri (*a*) amici (*carat*) dalle (*a*) catene (*glas*) o (*no*) dai (*a*) ceppi (*slabrad*); danno (*do berat*) la loro (*a*) metà di dote matrimoniale in bestiame (*lehtinol*) fino a quando (*co*) si giunge (*ruce*) alla grande proprietà/ricchezza (*rocur*) o (*no*) al bisogno estremo/grande povertà (*angbocht*), ed (*ocus*) esse possono dare (*tiadait*) la loro (*a*) garanzia (*rathidas*) fino (*fri*) all'ammontare del proprio prezzo (*log*) d'onore (*enech*) alla presenza (*a naigid*) dei propri (*a*) mariti (*fer*), e (*ocus*) fino (*fri*) al terzo (*trian*) del proprio (*a*) prezzo (*log*) d'onore (*enech*) in loro assenza (*a necmais*), ed (*ocus*) i loro (*a*) buoni/vantaggiosi contratti (*socair*) sono (*it*) vincolanti (*astiaide*), ed (*ocus*) i loro (*a*) cattivi/svantaggiosi contratti (*dochair*) sono dissolti (*taithmechta*).

La (*in*) donna adaltrach (*adaltrach*) senza (*cen*) figli (*macu*) non darà (*ni tabair*) in assenza (*i necmais*) null'altro al di fuori di (*acht*) un uncino (*croman*) e (*ocus*) di una conocchia (*fertais*) e (*ocus*) utensili (*aiced*). Ella non darà (*ni tabairt*) in sua presenza (*a naigid*) null'altro se non (*cid acht*) quello che è per (*ini*) il comando (*forcongair*) del suo (*a*) compagno/coniuge (*ceile*), che il suo compagno ordina. Ella potrà dare (*do beir*) il suo (*a*) eccesso di ricchezza (*forraidh*) per (*do*) riscattare (*fuaslugad*) i suoi (*a*)

amici (*carat*), e (*ocus*) la sesta parte (*seised*) della sua (*dia*) metà di dote matrimoniale in bestiame (*lehtinol*); ed (*ocus*) ella può andare (*tet*) in garanzia fino all'ammontare (*fri*) del terzo (*trian*) del suo (*a*) prezzo (*loig*) d'onore (*enech*), se ella ha (*dia as be*) proprietà sua propria (*isaindilis*), alla presenza (*i naigid*) del suo (*a*) marito (*fir*), e (*ocus*) ella non può andare ingaranzia (*ni teit*) per (*fri*) alcuna alcuna cosa (*ni*) in sua assenza (*a necnais*); ed (*ocus*) i suoi buoni contratti (*sochar*) ed (*ocus*) i suoi (*a*) cattivi contratti (*dochar*) sono (*is*) dissolti (*taithmechta*); ed (*ocus*) ella (*si*) non potrà impugnare altro che (*acht*) i quattro (*ceteora*) contratti (*curu*); cioè quelli in cui (*imbi*) ha la sua (*a*) parte (*cuit*); cioè l'atto di vendita (*reic*) di mucche (*bo*) e (*ocus*) pecore (*cerach*), di cibo (*bid*) e (*ocus*) vestiario (*etaid*). Ed (*agus*) ogni (*cach*) donna (*ben*) può dare (*do beir*) la sua (*a*) proprietà comune (*coitchendus*) dei (*na*) doni (*aiscide*) che sono menzionati (*filit*) nel (*isin*) libro (*cin*), per i suoi (*dia*) amici (*cairdaib*) poveri (*doinaib*) ogni (*catcha*) anno (*bliadna*), così che essi possono essere fuori dalla sua (*dia*) propria proprietà (*ruidlis*); cioè una moglie (*ben*) di uomo del rango più umile (*bidbodaig*) da (*do beir*) uno screpall (*screpall*), la moglie (*ben*) di ogni (*cach*) ógaire (*ogairech*) da (*do beir*) tre (*tri*) screpall (*scripaill*); la moglie (*ben*) di ogni (*catcha*) bóaire (*boairech*) può dare fino (*cu*) al valore (*ruce*) di una giovenca di un anno (*dairt*); la moglie (*ben*) di ogni (*cach*) aire (*airech*) tra (*itir*) due (*da*) aire (*airig*) da (*do beir*) ad un vitello (*lethloige*) del valore di mezza mucca (*bo*); la moglie (*ben*) di un aire desa (*airech desa*) dà (*do beir*) una mucca (*bo*) in cinta (*innlaegh*); la moglie (*ben*) di un aire tusa (*airech tuse*) dà (*do beir*) diciotto (*dech octh*) screpall (*scripaill*); la moglie (*ben*) di ogni (*cach*) aire (*airech*) dá (*do beir*) un'oncia (*uinge*) da (*o*) questo grado (*suidiud*) fino (*cu*) al grado di re (*rig*). La moglie (*ben*) di ogni (*cach*) re (*rig*) dà (*do beir*) tre (*teora*) once (*uinge*), e (*ocus*) di ogni (*cach*) ricco proprietario il cui dovere era quello di dispensare illimitata ospitalità (*briugad*) e (*ocus*) di ogni (*cach*) poeta (*filid*).

20.

Un *bóaire* dà ospitalità (*fo.suidither*) ad un altro (*aile*) *bóaire* (*boairig*), ma non dà nuovamente ospitalità (*ni.fothadar*) fino a dopo (*iarum co*) tre giorni (*de treise*); ciascuna (*cechtar*) delle due (*da*) parti (*lina*) dà refezione ed ospitalità (*fo.suide-ther*) al proprio (*a*) capo (*flaith*) e alla sua (*a*) chiesa (*eclais*), ed ai suoi (*a*) amici (*cairde*) e ai suoi (*a*) parenti (*coslointhe*).

NOTE

Dà ospitalità (*fosuidither*), cioè il (*in*) boarie (*boaire*) dà ospitalità (*fosaigid*) ad un altro (*aile*) *bóaire* (*boairig*); Egli non intrattiene (*ni fothaidter*); egli non intrattiene (*noco fothaigeann*) un'altra (*aile*) persona (*nech*) dopo (*iarum*) per (*for*)

una compagnia (*damrud*) fino (*co*) a dopo (*aithle*) tre giorni (*na treisi*); cioè la protezione (*foesam*) del (*in*) bóaire (*bo airech*) è di tre giorni (*in treisi*). Intrattiene (*fosuidether*) il suo proprio (*a*) capo (*flaith*), cioè perché (*uair*) la protezione (*foesam*) di un'altra (*aile*) persona (*nech*) non ricade (*noco gabann*) come obbligo (*greim*) oltre sui (*riusaide ar*) propri (*a*) locatari di terre ecclesiastiche (*manchaib*), e (*ocus*) la loro (*a*) protezione (*faesamsom*) ricade (*geibid*) come obbligo (*greim*) nei confronti di (*re*) una persona (*nech*) fino al valore di (*co ruice*) un mezzo (*a leath*). Ciascuna (*cechtar*) delle due (*da*) parti (*lina*), cioè ciascuna (*ceachtar*) delle (*de in*) due (*da*) parti in causa (*naimad*). Amici (*cairde*), cioè i suoi alleati (*claemcluma*). I suoi (*a*) parenti (*coslointhe*), cioè la sua famiglia (*fialusa*).

21.

Unione (*lanamnus*) di una donna (*mna*) sopra (*for*) la proprietà portata in dote dall'uomo (*ferthinuchur*), un contratto (*cor*) dell'uomo (*in fir*) è (*is*) valido (*cor*) senza il consenso (*sech*) della (*in*) donna (*in bein*); eccetto nel caso (*acht*) di atto di vendita (*reic*) di vestiario (*etaig*) e di cibo (*bid*), e la vendita (*rec*) di mucche (*bo*) e pecore (*cerech*), nel caso in cui (*mad*) la donna/moglie (*ben*) legalmente riconosciuta (*urnadma*) non sia (*nabe*) una donna capo (*cetmunter*).

NOTE

Relazione di coppia/matrimonio (*lanamnus*), cioè una donna (*ben*) che è soggetta (*bis*) alla legge (*dliged*) di relazione sociale tra due parti in causa (*lanamnais*) sopra (*for*) la (*in*) proprietà (*tincur*) dell'uomo (*fearda*). Il contratto (*cor*) dell'uomo (*in fir*) è (*is*) valido legalmente (*cor*), cioè il contratto (*cunnrud*) di quest'uomo (*in fer sin*) è (*is*) un contratto (*cunnrad*) senza il consenso (*sech*) della (*in*) donna (*mnai*), cioè la (*in*) donna adaltrach (*adaltrach*) senza (*can*) figli (*macu*). Eccetto (*acht*) nei riguardi dell'atto di vendita (*reic*). Questo è un esempio (*deismirecht*) di (*na*) tutti (*uilid*) i cattivi contratti (*dochoraib*) che sono impugnati (*fotecar*). Una donna/moglie (*ben*) legalmente riconosciuta (*urnadma*); cioè una donna adaltrach (*adaltrach*) senza (*cin*) figli (*macu*) in questo caso (*indso*).

22.

Se (*mad*) è proprio una moglie capo o moglie di primo matrimonio (*cētmunter*) riconosciuta legalmente (*techta*), di ugualmente buon patrimonio (*comaith*) e di famiglia di pari dignità (*comcheniuil*) – colei che è (*is*) di famiglia di pari dignità (*comcheniuil*) è di ugualmente buon patrimonio (*comaith*) - lei può proporsi contro (*fo.fuasna*) tutti (*uile*) i contratti (*curu*) suoi (*a* cioè dell'uomo) fatti con legge-

rezza (*baíth*), perché garanzia (*dilse*) non può essere riconosciuta (*ni.said*) per la richiesta/frode (*diubirt*) con notizia formale di opposizione (*fogurrud*), i suoi (*a* di lei) figli (*maic*) possono dissolverli (*conda.tath.bongat*).

NOTE

Se lei (*mad*) è una donna (*be*) di primo legale matrimonio/ moglie capo (*cetmunterasa*), cioè se (*mad*) è una donna (*bean*) prima moglie (*cetmuinte*), nobile (*uais*) con (*co*) uguale riconoscimento/capacità legale (*dligthech*). Ugualmente buono (*comaith*); cioè la sua (*a*) ricchezza (*tothchus*); cioè per il terzo (*im*) di dote matrimoniale di bestiame (*tinol*) legale (*techta*). Famiglia di uguale rango (*comceniuil*); la sua (*a*) famiglia (*cinel*) è ugualmente buona (*commaith*), cioè ugualmente di rango nobile/libero (*camsaer*). Cioè credo (*sech*) sia (*is*) di uguale famiglia (*comceniuil*); io credo (*seichim*) o (*no*) suppongo (*indsaigim*) che per loro (*dib*) sia come (*amail*) essere di uguale famiglia (*comceneol*), dal momento che (*o*) il loro (*a*) patrimonio (*totchus*) è (*bud*) ugualmente buono (*commaith*), cioè nonostante non siano (*cenib*) ugualmente ricchi/privilegiati (*comsaer*) cioè per quanto concerne il (*im*) terzo (*trian*) della dote (*tinol*) relativa alla mobilia ed alla attrezzatura domestica (*trebtha*). Lei può proporsi contro (*fo fuasnaide*), cioè lei può dissolvere (*comscailitsaide*) tutti (*uile*) i suoi di lui (*a*) contratti (*cuirraidi*) se (*mad*) essi (*iat*) sono illegali (*inndligtech*). Se essi sono (*mat*) fatti con leggerezza/superficialità (*baith*), cioè nel caso della (*in*) donna (*ben*) di rango uguale/di proprietà condivisa (*cuitgersa*). Perché (*ar*) la legalità/proprietà (*dilse*) non può essere stabilita (*nisaid*); dal momento che (*uair*) la validità legale (*dilse*) dei (*in*) contratti (*cunnarta*) illegali (*indligtech*) non può mantenersi valevole (*noco tairissen*) se è condotta (*beitir*) opposizione/annullamento (*ogfuaitred*) contro di loro (*aca*), cioè quando vi è (*be*) frode (*diubairt*) in loro (*indib*). I suoi (*a* di lei) figli (*meic*) possono (*conda*) dissolverli (*tathbongat*), cioè qualsiasi (*cid*) figlio (*mac*) della (*na*) donna (*be*) di uguale rango (*cuitgersa*) può dissolvere (*co taithminget*) i (*in*) contratti (*cunnrad*) se lei non ha (*muna*) il potere (*cumaing*) di dissolvere (*taithmech*) i suoi (*a*) da sola (*fein*), cioè i suoi (*a* di lei) accordi (*clanna*), oppure (*no*) le sue (*a*) obbligazioni (*nadmanna*) oppure (*no*) le sue (*a*) garanzie (*ratha*).

23.

Se (*mad*) egli da (*do.rata*) un patrimonio come dote/dono di nozze (*coibche*) alla (*fri*) donna (*bein*), anche se appartenente ai suoi propri (*dia fadesin*) beni patrimoniali (*setaib*), questa (*in sin*) dote/dono di nozze (*coibche*) è (*is*) confiscata (*dilis*) a favore della (*don*) prima moglie (*cetmuinte*), se (*ma*) lei ha tenuto fede piena-

mente (*ogaid*) alle proprie (*a*) obbligazioni (*mamu*) in accordo alla legge/legali (*techta*), del suo (*a*) matrimonio (*lanamnais*), cioè ai propri doveri legali (*a manu techta*) durante il suo (*a*) matrimonio (*lanamnais*).

NOTE

Nel caso di (*mad*) dono matrimoniale (*coibche*), se (*mad*) egli dà (*do bera*) un dono (*coibchi*) ad un'altra (*re do aile*) donna (*mnai*), al (*dar*) suo (*a*) posto (*cenn*). Nonostante (*cid*) sia proveniente dai suoi (*da*) propri (*fadeisin*) *sét* (*setaib*); nonostante (*ci*) il (*in*) dono di matrimonio (*coibchi*) provenga dai suoi (*dia*) *sét* (*setaib*) propri (*budein*) dell'uomo (*in fir*). È (*is*) confiscato (*dilis*) in favore della (*don*) prima moglie (*cetmuintir*): il prezzo (*log*) d'onore (*enech*) ed (*ocus*) il dono di matrimonio (*coibche*) sono dovuti a lei (*disid*) dall'uomo (*o fir*), e (*ocus*) prezzo (*log*) d'onore (*enech*) da parte della (*on*) donna adaltrach (*adaltraige*), e (*ocus*) il (*in*) dono di matrimonio (*coibche*) che è stato dato (*do ratad*) a lei (*di*); e (*ocus*) un dono di matrimonio (*coibchi*) è dovuto a lei (*fria*) dall'uomo (*o fir*), se lei (*i*) rimane con lui (*fus*), perché (*ar*) è (*is*) questa un'ingiuria (*fogal*) causa di separazione tra di loro (*etirscarthach*). Se (*ma*) lei ha pienamente portato a termine (*ogaid*) i propri (*a*) doveri/obbligazioni (*mamu*), cioè se (*mad*) lei con (*co*) riconoscimento legale/ legalmente (*dlighteach*) ha tenuto fede (*comlanaigid*) alle proprie (*a*) obbligazioni/doveri (*greim*) durante il (*in*) matrimonio (*lanamnais*); cioè se la donna (*bean*) non (*ni*) ... (*ime*) è stata portata (*tucad*) in sua vece (*tar a cend*) con il proposito di (*im*) compiere (*do denam*) un'illegalità (*indliged*).

24.

È multabile (*fiachach*) ogni (*cach*) moglie adaltrach (*adaltrach*) che va al posto (*do thet*) della (*for cend*) prima moglie capo (*cend cetmuintire*), lei dovrà pagare (*as.ren*) il prezzo d'onore (*log n-enech*) della (*na*) prima moglie (*cetmuintir*).

NOTE

Cioè ci sono (*atait*) multe (*fech*) intere (*ogha*) per (*ar*) ogni (*gach*) donna (*mnai*) che va (*tet*) in (*ar*) rapporto/status/unione di moglie adaltrach (*adaltrach*) in violazione del/al posto del (*for ceann*) suo (*a*) proprio (*budein*) marito (*fir*), cioè con (*co*) un altro (*fer*) uomo (*eile*).

Ella dovrà pagare (*asreanur*) il prezzo (*log*) d'onore (*eniuch*) della (*na*) prima (*cet*) moglie capo (*muinntire*), lei dovrà lealmente (*uais*) pagare (*eirnither*) il prezzo d'onore (*eineclann*) in questo caso (*ann*) al suo (*da*) proprio (*budein*) primo (*cet*) marito (*fer*); cioè così (*so*) la (*in*) prima moglie (*cetmuintir*) dovrà ricevere/ottenere

(*beirius*) tre (*teora*) doni di matrimonio (*coibche*), il (*in*) dono matrimoniale (*coibche*) che il (*in*) marito (*fer*) le (*di*) diede (*do rat*) all'inizio (*ar tus*); e (*ocus*) il (*in*) dono di matrimonio (*coibche*) che ha dato (*rug*) alla (*in*) donna adaltrach (*adultruch*), e (*ocus*) il prezzo (*logh*) d'onore (*einiuc*) da parte della (*on*) donna adaltrach (*adultruch*), e (*ocus*) un dono di matrimonio (*coibche*) da parte (*on*) dell'uomo (*fuir*) che l'ha presa (*tucadh*) vicino, facendo così tre (*tri*) doni di matrimonio (*coibche*), e (*ocus*) prezzo d'onore (*eineaclann*).

Se (*masa*) sono di uguale valore (*cutruma*) il dono di matrimonio (*coibche*) della (*na*) donna (*mna*) che è stata portata (*tucadh*) in questo caso (*ann*), e (*ocus*) il dono di matrimonio (*coibche*) della sua (*a*) propria (*fein*) moglie (*mna*), cioè della (*na*) prima moglie (*cetmuintire*), i (*na*) doni di matrimonio (*coibche*) sono (*isa*) confiscati (*dilsi*) per lei (*disi* cioè per la moglie), e (*ocus*) il prezzo d'onore (*eneclann*) è dovuto da parte della (*on*) donna (*mnai*) che è stata portata (*tucadh*) in sua vece (*ina ceann*), e (*ocus*) prezzo d'onore (*eneclann*) da parte del (*on*) marito (*fir*). Se (*madsa*) il dono di matrimonio (*coibche*) della (*na*) donna (*mna*) che è stata portata (*tucadh*) in questo caso (*ann*) è più piccolo (*luga*), il (*in*) marito (*fear*) dovrà aggiungere (*fuilleadh*) ad esso fino (*ria co*) a quello che era (*raib*) l'ammontare equivalente (*cutrumus*) al suo (*a*) di lei, cioè della prima moglie) dono di matrimonio (*coibche*), e (*ocus*) prezzo d'onore (*eneclann*) da (*o*) ciascuno (*cechtar*) di loro (*de*). Se è (*masa*) di maggior valore (*mo*) il dono di matrimonio (*coibche*) della (*na*) donna (*mna*) portata (*thucad*) in questo caso (*ann*), lei avrà (*bis aiccisium*) l'eccesso di valore (*imarraid*).

Una prima moglie capo (*cetmuintir*) con figli (*co macaib*), ed (*ocus*) una prima moglie capo (*cetmuintir*) senza (*cen*) figli (*macu*), ed (*ocus*) una donna adaltrach (*adaltrach*) con (*co*) figli (*macaib*), e (*ocus*) una donna (*be*) di uguale rango sociale/ di proprietà condivisa (*cuitchernsa*), possono dare (*tiadhait*) pegni/garanzie (*aitirius*) alla presenza (*a fiadnaise*) dei loro (*a*) mariti (*fear*) fino (*fri*) all'ammontare del prezzo (*logh*) d'onore (*enech*), e (*ocus*) in loro assenza (*ina necnairch*) versano pegni (*tiagait*) fino (*fri*) all'ammontare della terza parte (*trian*) del prezzo (*loige*) d'onore (*enach*) dei propri (*a*) mariti (*fer*), e (*ocus*) cioè due (*da*) terzi (*trian*) del proprio (*sain*) prezzo (*loige*) d'onore (*enech*); ed (*ocus*) esse possono versare (*do berat*) il prezzo (*logh*) del loro (*a*) onore (*enach*) in (*in*) prestito (*oin*) e (*ocus*) in prestito ad interesse (*airlicud*), ed (*ocus*) esse possono stipulare contratti (*cundrad*) fino (*do*) all'eccesso (*forcradh*) della propria (*a*) proprietà (*tocusa*) sia (*cid*) in presenza (*a naigidh*) che (*cid*) in assenza (*a necnairch*) dei propri (*a*) mariti (*fer*). Non possono dare (*ni tabrat*) tranne (*acht*) che un terzo (*trian*) del prezzo (*loige*) d'onore (*enech*) dei propri (*a*) mariti (*fer*) in (*in*) prestito (*oin*), e (*ocus*) nel proprio (*a*) prestito ad interesse (*airlicud*), e (*ocus*) per quanto concerne i loro (*a*) contratti (*cundrad*), a meno che (*muna*) loro abbiano (*be accaib*) un eccesso

(*forcraidh*) della loro (*a*) proprietà (*tocusa*), ed (*ocus*) esse daranno (*do berat*) di tale eccesso fino al (*co ruice*) grande bisogno (*rochor*) o (*no*) all'estrema povertà (*angbocht*), per i propri (*a*) amici (*charat*) in catene (*glas*) o (*no*) ceppi (*slabrad*).

Ma nel caso (*mad*) di una donna adaltrach (*adaltrach*) senza (*cen*) figli (*macu*), è (*is*) fino (*fri*) all'ammontare della terza parte (*trian*) del prezzo (*loigi*) d'onore (*enech*) del suo (*a*) uomo (*fir*) in sua presenza (*ina fiadnaise*) che dà (*teit*) garanzia (*eitrius*), ed (*ocus*) è (*is*) fino (*fri*) ai due (*da*) terzi (*trian*) del (*in*) terzo (*trin*) in sua assenza (*ina necnairc*) in questo caso (*sin*), o (*no*) non può andare (*ni teit*) in garanzia (*i neitrius*) in sua assenza (*ina ecnairc*); ed (*ocus*) ella dà (*do beir*) due (*da*) terzi (*trian*) del prezzo (*loge*) del suo (*a*) stesso (*fein*) onore (*inech*) in (*in*) prestito (*oin*) ed (*ocus*) in prestito ad interesse (*airliduc*), del suo (*dia*) eccesso di proprietà (*forcraidh*); o (*no*) lei non può dare (*ni tabairt*) nulla (*ni*) in (*in*) prestito (*oin*) e (*ocus*) in prestito ad interesse (*airlicadh*) eccetto (*acht*) a quello (*ni*) che il proprio (*a*) compagno (*ceile*) ordina (*forcongair*) a lei (*di*), e (*ocus*) attrezzi (*aiccead*) per tessere (*fighe*); e (*ocus*) lei può dare (*do beir*) il sesto (*sised*) della propria (*a*) proprietà personale (*saincruidh*) per (*do*) riscattare i propri (*a*) amici (*carat*) da ceppi (*glas*) o (*no*) catene (*slabrad*). Ed (*ocus*) esse tutte (*uile*), sia (*cid*) prime mogli (*cetmuintera*) che (*cid*) donne adaltrch (*adaltracha*), possono dare tutto (*uile*) il loro (*a*) eccesso di proprietà (*forcraid*) come pegno (*gill*) per riscattare i propri (*a*) amici (*cairdaib*) da ceppi (*glass*) o (*no*) catene (*slabrad*).

25.

La (*in*) donna (*ben*) può dare ospitalità (*fo.suiditer*) a metà (*leth*) del numero della compagnia di ospiti (*dam*) dell'uomo (*in fir*), in accordo (*amail bes*) alla dignità (*miad*) del marito (*cele*) della (*na*) donna (*na mna*).

NOTE

Ospita (*fosuididter*): la (*in*) donna (*ben*) ospita (*fosaigid*) per quanto concerne (*ar*) una compagnia di visitatori (*damrad*) metà (*leth*) della compagnia (*daim*) dell'uomo (*in fir*), cioè è (*is*) metà quantità di cibo per la refezione degli ospiti (*lethbiathad*) che lei deve dare (*do beir*) loro (*doib*) se (*mad*) con (*co*) condimento (*tarsaind*), e (*ocus*) per lei (*di*) non vi è diritto (*ni fuil*) al (*for*) burro (*im*) o (*na*) al grano (*arbor*) fino a quando (*co ro*) non vi è la completa refezione (*lainbiathad*) della compagnia (*daim*) del suo (*a*) uomo (*fir*). In accordo a come (*amail*) è (*bes*) la dignità (*miad*), cioè in accordo a come (*amail*) è (*bes*) la rispettabilità (*airmitiu*) o (*no*) nobiltà (*uaisliatu*) del marito (*fir*) della (*na*) donna (*mna*).

... per quanto concerne (*tomus fo*) la questione qui seguente (*tiset*) relativa alla (*na*) compagnia da ospitare (*dama*), se (*da*) l'uomo (*in fer*) è presente (*reib ann*), è

(is) piena (*lan*) compagnia (*dam*), se non (*muna*) è presente (*raib*) è (is) mezza (*leth*) compagnia (*dam*), oppure (*no*) ed anche (*dno cena*) se (*mas*) le (*na*) compagnie (*dama*) sono intrattenute (*tangadar*) su invito (*co tomus*) dell'uomo (*in fir*), sia che sia (*beth*) senza (*gin*) l'uomo come nel caso in cui sia presente (*be ann*) l'uomo (*in fer*), è (is) piena (*lan*) compagnia (*dam*), se è (*mas*) per invito (*fo tomus*) della (*na*) donna (*mna*), sia che (*geth*) sia (*beth*) senza (*gin*) la donna, come nel caso in cui sia presente (*be ann*) la (*in*) donna (*ben*), è (is) mezza (*leth*) compagnia (*dam*).

26.

Se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un bóaire (*boairech*), può ospitare (*fo.suidither*) un ógaire (*ocairig*); se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un aire desa (*airech desa*), può ricevere (*fo.suidithear*) un bóaire (*boairig*), se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un aire tuisse (*airech tuisi*), può ospitare (*fo.suidithter*) un aire deise (*airig ndesa*); se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un aire ard (*airig aird*), può ricevere (*fo.suidither*) un aire tuisse (*airig tuisi*); se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un aire forgill (*airech forgill*), può ricevere (*fo.suidithter*) un aire ard (*airig n-ard*).

NOTE

Se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un bóaire (*boairech*), cioè per (*don*) il migliore (*is ferr*) ógaire (*ocairech*) vi è diritto a due persone (*di*) come (*for*) seguito (*damrad*) se (*da*) reca visita (*fosugaid*) alla (*cu*) moglie (*mna*) del migliore (*in is ferr*) bóaire (*boairech*). Se (*mad*) è la moglie (*ben*) di un aire desa (*airech desa*), cioè tre persone (*triur*) per (*for*) la mezza compagnia (*lethdaim*) dell' aire desa (*in airech desa*). Di un aire tuisse (*airech tuisse*); cioè per (*ar*) l'aire tuisse (*in aire tuisi*). Dà ospitalità (*fosuidither*), cioè quattro persone (*cethrur*) per (*ar*) la mezza (*leth*) compagnia (*daim*) dell'aire tuisse (*in airech tuisi*). Una moglie (*ben*) di un aire ard (*airech aird*), cioè per (*ar*) l'aire ard (*in airig aird*). Per un aire tuisse (*airig tuisi*), cioè per (*ar*) l'aire tuisse (*in airig tuisi*): cioè cinque persone (*cuicfher*). Di un aire forgill (*airech forgill*); cioè per (*ar*) l'aire ard (*in airig aird*) sei persone (*seisiur*) costituiscono la mezza compagnia (*lethdaim*) del più basso grado (*is taise*) dell'aire forgill (*in airech forgill*).

27.

Ogni (*cach*) ospitalità (*fothugud*) con responsabilità finale (*iardaige*) conformemente (*iar*) al completamento (*laine*) del mantenimento per malattia (*othrusa*). Dispensa (*cuile*) in accordo (*íar*) al mantenimento legale (*biathad*). Ristorazione (*biathad*) senza (*cen*) rifiuto di ospitalità (*airain*) per qualcuno (*neich*) senza (*cen*) il seguito (*daim*) appropriato secondo la legge (*techta*). Non diminuisce (*ni.fuiben*) il prezzo d'onore

(*enecland*) il rifiuto di ospitalità (*airain*) per il loro (*dar*) seguito (*daim*) legale (*techta*); perché (*ar*) non vi è (*ni*) rimprovero (*eitech*) per (*do*) qualcuno (*neoch*) se vi è (*mado*) una compagnia (*daim*) legale (*techta*) ... (*ciasto*).

NOTE

Ogni (*cach*) ospitalità (*fothugud*): questo (*seo*) è (*isi*) il suo (*a*) nobile (*uais*) conforto (*doiritin*) che è dato (*do berar*) alla (*don*) persona (*ti*) che dà ospitalità (*fothaides*) alle (*na*) compagnie (*dama*) per dare loro (*iarum*) ristoro (*didnad*), che sia (*curup*) la sua (*a*) cucina/dispensa (*cuile*) piena (*lan*) dopo loro (*iaruma*), dopo (*iar*) che egli ha dato refezione (*biathad*) a ciascuno (*neich*) piacevolmente (*co taithnemach*), questo è (*isi*) l'appropriato nobile (*uais*) ristoro (*foiritheo*) che è dato (*do berar*) ad (*don*) ogni persona (*cach*) che dà (*do beir*) il (*in*) supporto/ospitalità (*fothughud*) dopo la soddisfazione (*iarumdidhi*), cioè che sia (*curub*) la sua (*a*) cucina/dispensa (*cuile*) piena (*lan*) dopo (*iar*) che egli ha dato ospitalità (*cainbiathad*) a ciascuno (*neich*). Ospitalità/refezione (*biathad*) senza (*cen*) rifiuto (*airain*): cioè refezione (*biathad*) della (*na*) compagnia (*daime*) dovuta per legge (*dlegar*) a loro (*dib*) senza (*can*) far andare via (*do dul*) qualcuno (*nech*) tra loro (*uathaib*) a (*ar*) digiuno (*ain*), a (*for*) digiuno (*ain*) senza (*cen*) cibo (*biadh*). Senza (*cen*) la compagnia (*daim*) legale (*techta*): senza (*cen*) la sua (*a*) propria (*buidein*) compagnia (*daim*) che è dovuta legalmente (*dligidh*) a lui (*aice*). Non (*ni*) diminuisce (*fuiben*); quando (*uair*) non porta (*noco tabairt*) diminuzione (*fodiubad*) per (*for*) qualcuno (*nech*) per quanto concerne il (*im*) proprio (*a*) prezzo d'onore (*eneclaind*) anche se dovesse succedere di mandare via uno (*nech*) a (*ar*) digiuno (*ain*), a (*for*) digiuno (*ain*) senza (*can*) cibo (*biad*), se (*mad*) è (*bes*) così (*amlaid*), e (*ocus*) egli intrattiene la sua (*a*) propria (*budein*) compagnia (*daim*) dovuta legalmente (*dliged*) a lui (*aice*).

28.

Se (*ma*) essi si separano (*scarid*), per mutuo consenso (*imtocad*) tra di loro (*leo*), allora che il loro (*a*) patrimonio (*foladi*) sia (*bid*) di uguale valore (*commaithi*) per quanto concerne (*fri*) la separazione con mutuo consenso (*imscarad*) tra di loro (*doib*), sia (*rod.bi*) salvo da rivendicazione legale/esente dal pagamento di una multa (*slan*) ciò che essi hanno consumato liberamente (*saertoimilt*) di ogni proprietà (*caich*) dell'altro (*araile*) senza (*cen*) disonestà (*ecebus*) insieme con (*co*) la proprietà comune portata in dote da ambo le parti (*comtinucur*) per quanto concerne (*fri*) la separazione con mutuo consenso (*imscarad*) così che non ci possa essere alcuna frode (*derbara*). Ogni (*cach*) restituzione (*aithgin*) del patrimonio (*feib*) deve essere data (*ro.brondtar*), con (*co*) produzione di latte (*as*), con (*co*) produzione di bestiame giovane (*los*)¹², con (*co*) qualsiasi

¹² Il termine *los* indica tutti i tipi di piccoli dei vari animali, intesi come produzione da parte del bestiame.

altro prodotto del bestiame (*gert*)¹³, con (*co*) aggiunta supplementare (*fuilliud*). Ogni (*cach*) cosa rubata (*taide*), ogni cosa (*cach*) presa con violenza (*egean*), ogni cosa portata via (*foxal*) senza (*cen*) permesso (*logud*), senza (*cen*) pagamento (*aithce*), senza (*cen*) compensazione (*digide*) è (*is*) con (*cona*) la díre multa (*diri*).

NOTE

Se (*ma*) essi si separano (*scarid*): cioè se (*mad*) la (*in*) coppia sposata (*lanamain*) si separa (*scarad*). Per mutuo consenso (*imtocad*) tra di loro (*leo*), quando è loro (*leo*) la scelta (*emtogaide*) di portare a termine (*do denum*) la separazione (*scarad*). Egualmente buono (*commaith*), cioè e (*ocus*) è ugualmente buono (*comaith*) il suo (*a*) valore (*saire*) cioè (*in ni*) che essi hanno consumato (*caithit*) delle (*do*) proprietà comuni (*comloigthib*). Ciò che essi hanno consumato liberamente (*saertoimilt*): cioè di (*do*) cibo (*biud*) e (*ocus*) vestiario (*etach*). Di proprietà (*railiu*) di ciascuno (*caich*), cioè ciò (*in ni*) che ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) dà (*do beir*) al suo (*da*) coniuge (*ceile*). Senza (*cen*) cattiva coscienza (*ecubus*), cioè senza (*cen*) cattiva intenzione (*drocchubus*) di compiere (*do denam*) un furto (*gait*) tra loro (*doib*) nei confronti (*im*) di ciò (*in ni*) che si trova (*bis*) nella loro (*ina*) proprietà comune (*comtinucar*) oppure (*no*) fino a quando (*co*) essi si portano a termine (*dernat*) la separazione (*imscar*), cioè nel caso di cattiva coscienza (*ecubus*), è stabilita (*is*) restituzione (*aithgin*) con (*co*) digiuno (*tros cud*). Perché non ci sia (*arnam*) frode (*derbdara*): cioè in modo tale che (*co*) ciascuno (*nech*) di loro (*dib*) non può defraudare (*na ra derbdiubra*) il suo (*a*) coniuge (*chele*). Ogni (*cach*) restituzione (*aitghin*): cioè ogni (*cach*) restituzione (*aithgin*) da pagare (*dic*) è in buona condizione (*fon febus*) come la cosa che è stata usata (*ro caithedh*); e (*ocus*) è stabilita (*uil*) condizione/stipulazione (*achtudugh*) di pagamento (*icce*) in questo caso (*ann*), oppure (*no*) è (*is*) furto (*gait*) o (*no*) violazione (*isarugad*). Con (*co*) latte (*as*), cioè le (*na*) giumente (*colland*), cioè l'incremento (*inorbairt*) dei (*na*) sét (*set*). Con (*co*) incremento (*los*): cioè i (*na*) vitelli (*laigh*). Con (*co*) produzione (*gert*), cioè il (*in*) latte (*lacht*) e (*ocus*) il (*in*) concime (*tuar*). Con (*co*) multa aggiunta (*fuilliud*); la (*in*) dire multa (*diri*), o (*no*) il (*in*) doppio (*diablad*). Ogni (*cach*) cosa rubata (*taide*); cioè ogni atto di sottrazione segreta, di nascosto (*dichceilt*). Ogni (*cach*) violenza (*egean*), cioè ogni atto di violenza (*saraighthi*) alla presenza (*a fiadnaisi*) del proprietario. Ogni (*cach*) cosa condotta via (*foxal*); cioè ogni conduzione via in segreto/furto con violenza (*trentaidhe*), sia (*cid*) alla presenza (*a naigidh*) che (*cid*) in assenza (*a necmas*) del proprietario, cioè

13 Con il termine *gert* si vuole indicare qualsiasi tipo di prodotto proveniente dal bestiame, come ad esempio latte, carne, cuoio etc. Il termine non indica però i vitelli, gli agnelli, e gli altri piccoli, per la prole si indica infatti il termine *los*.

senza richiesta di permesso (*dichmairc*). Senza (*cen*) permesso (*logud*), cioè senza chiedere il permesso alla (*in*) persona (*ti*) a cui (*o*) la cosa è portata via (*rucad*), cioè dalla (*on*) donna (*mnai*). Senza (*cen*) opposizione (*aithce*), cioè digiuno (*comaine*) per questo (*do*). Senza (*cen*) richiesta di perdono (*digide*), senza (*cen*) appropriata supplica (*deoguidhe*) a (*o*) parole (*briathraib*). È (*is*) con (*co*) la (*na*) dire multa (*diri*); è (*is*) con (*co*) la (*na*) piena (*lan*) dire multa (*dire*); cioè prezzo (*log*) d'onore (*enech*) è restituito (*aiscthir*) o (*no*) pagato (*icthar*) per ogni (*cach*) cosa (*ni*) che è condotta via (*berair*) attraverso (*tre*) un modo (*ernail*) di questi (*dib sin*).

29.

La metà (*leth*) della produzione della mano (*lamthoraid*) è dovuta alla (*do*) donna (*mnai*), come (*amail*) è stato detto (*is rubrad*) nel (*isin*) caso di matrimonio (*lanamnas*) che noi abbiamo menzionato (*is.rubartmar*) per primo (*taisech*); metà di un terzo (*leithrian*) del loro (*a*) latte (*blicht*), per quanto riguarda le (*cosnaib*) prime (*taisechaib*) comuni divisioni (*cobdailaib*) tra (*itir*) la terra (*tir*), e il bestiame (*bu*) e le stoviglie e la mobilia (*lestraib*) ed i servizi resi (*fognamadaib*): il nono (*nomad*) della sua (*a*) produzione di bestiame giovane (*indud*), del suo (*a*) grano (*arbim*), del suo (*saill*) bacon (*saill*), se (*mad*) è una grande lavoratrice (*mardentaig*).

NOTE

Metà (*leth*) della produzione della mano (*lamtoraid*); cioè la sua (*a*) metà (*leath*) della (*in*) produzione (*toraid*) fatta (*do dena*) dalla (*ot*) mano (*laim*) è dovuta alla (*don*) donna (*mnai*) dal momento in cui (*o*) è (*bias*) preparato (*urlum*) il suo (*ina*) vestito (*etach*) oppure (*no*) per la sua (*ina*) produzione artigianale (*lamthoraid*) di tessuto filato (*tsnithe*). Come (*amail*) è (*is*) stato detto (*rubrad*): cioè come (*amail*) noi abbiamo detto (*ro raidsemar*) prima (*romaind*). Noi abbiamo menzionato prima (*rubartmar*), cioè che noi abbiamo detto (*ro raidsemar*) prima (*roimainn*) Metà di un terzo (*lethtrian*), cioè metà (*leth*) di un terzo (*trin*) del (*in*) latte (*lachta*), un sesto (*seised*) della produzione del grano (*loineda*) è dovuto al (*do*) grande lavoratore (*mardentaig*), ed (*ocus*) ogni (*cach*) donna (*ben*) è una grande lavoratrice (*mardentaigh*) nei confronti (*re*) del latte (*lacht*). Con le due (*dib*) eque divisioni (*cobdailaib*), cioè con la (*in*) prima (*taisech*) equa divisione (*coibdeiliugad*) che noi abbiamo detto (*adrubrumar*) prima (*romainn*). Tra (*itir*) la terra (*tir*), e (*ocus*) bestiame (*bu*), la (*in*) parte (*cuit*) che è (*is*) di diritto (*coir*) dovuta a (*do*) ciascuna (*catcha*) di queste (*indib sin*). per i servizi (*fognamadaib*): cioè la (*in*) parte (*cuit*) che è (*is*) per diritto (*coir*) dovuta per il servizio lavorativo (*urnam*).

30.

Un nono (*nomad*) del suo (*a*) incremento (*indud*), e (*ocus*) del suo (*a*) grano (*arbim*), e (*ocus*) del suo (*a*) bacon salato (*saill*) se è (*mad*) una grande lavoratrice (*mardentaig*); un sacco (*miach*) è (*is*) per lei (*di*) ogni (*cach*) mese (*mis*) così com'è (*ara.bi*) alla fine (*ceand*) dell'anno (*bliadna*); cioè ai prossimi giorni di maggio (*belltanaib*), per questo è maggiore (*armu.biad*) il (*in*) periodo (*aimsir*) in cui (*i*) loro portano a termine (*scarad*) la separazione per mutuo consenso (*imscartha*).

NOTE

Del suo (*a*) incremento (*indud*); cioè il suo (*a*) incremento del bestiame (*innad*) dell'uomo (*fir*). E (*ocus*) del suo (*a*) grano (*arbim*), e (*ocus*) lei è (*isi*) una piccola lavoratrice (*becdentaic*) in questo particolare (*annsaideic*). Del suo (*a*) bacon (*saill*), cioè del generale (*coitchind*) incremento (*innuda*) di maiale (*muc*) lei ha un nono (*nomaid*), e (*ocus*) ciò che è ingrassato (*meathair*) nella stessa maniera (*for inannus*) in terra (*tir*). È (*is*) un sacco (*miach*); cioè un sacco (*miach*) per il modo (*slige*) oppure (*no*) un sacco (*miach*) di spartizione/divisione (*miren*); cioè è (*is*) per lei (*di*) un sacco (*miach*) ogni (*cidbe*) mese (*mi*) fino alla (*cu*) fine (*forcenn*) dell'anno (*na bliadna*) in cui la separazione (*etarscaraid*) ha luogo (*bid*) veramente (*fir*) tra di loro (*eturtu*), e questo (*sin*) è come per (*ar*) il sesto (*vi.ed*) o (*no*) per (*ar*) il nono (*nomad*); o è un sacco (*miach*) per il modo (*sliged*) che è dovuto alla (*do*) donna (*ban*) straniera (*deoraid*); o (*no*) è (*is*) un sacco (*miach*) fino (*co*) ad (*ro*) un sesto (*seised*), e (*ocus*) questa (*iseon*) è (*is*) la verità (*fir*). Fino a (*cus*) i (*na*) giorni di Maggio/Belatine (*na belltanaib*), cioè quando (*uair*) è (*is*) allora (*ann*) che essi fanno la separazione (*imscar*) tra di loro (*doib*). Vicino (*nesom*), che sono (*bis*) veramente (*fir*) a loro (*doib*) vicino (*comfocus*). Nel momento della separazione (*imscarta*), è (*is*) il (*in*) particolare (*suthain*) periodo (*re*) in cui (*a*) essi portano a termine (*etarscarad*) la loro (*a*) separazione per mutuo consenso (*imscar*).

31.

Matrimonio (*lanamnas*) di un uomo (*fir*) sopra (*for*) la proprietà portata in dote dalla donna (*bantinchur*); in tal caso è stabilito (*suidiu*) che l'uomo (*fer*) va (*teit*) al posto (*i n-uidiu*) della donna (*mna*) e la donna (*ben*) al posto (*a n-uidiu*) dell'uomo (*fir*). Se (*mad*) è un uomo (*fer*) di servizio (*fognama*), è stabilita (*is*) la nona parte (*nomad*) del suo di lei (*a*) grano (*arbim*) per (*don*) l'uomo (*fir*) e per il (*don*) bacon (*saill*), se (*mad*) egli è un capo (*ceand*) di consultazione (*comairle*) e di sorveglianza (*cuindrig*) della famiglia (*muintire*) con (*fri*) consiglio (*comairle*) di grande valore (*comnirt*)¹⁴.

14 Con tale frase si vuole dire che il marito, nonostante non abbia portato alcuna dote propria e si mantenga sulla proprietà della moglie, ha diritto al nono della produzione di grano e bacon, nel

Il matrimonio (*lanamnas*) dell'uomo (*fir*), cioè l'uomo (*in fer*) che è (*bis*) nella (*i*) legge (*dliged*) del matrimonio (*lanamnas*) sopra (*for*) la (*in*) proprietà (*tincur*) della donna (*banda*). In questo (*isa suidiu*), cioè è (*is*) in questo particolare caso (*don iadaisin*) che l'uomo (*in fear*) diviene soggetto (*teit*) alla legge (*dliged*) a cui la (*in*) donna (*ben*) era (*roib*) soggetta sopra (*tuas*). Nella (*i*) posizione (*uidiu*) di, nella (*i*) vece (*inad*) di. La donna (*ben*) in vece (*a nuidiu*) dell'uomo (*fir*), cioè la (*in*) donna (*ben*) è soggetta (*is*) alla (*in*) legge (*dliged*) a cui l'uomo (*in fer*) era (*roibe*) soggetto allora (*custrasta*); Se egli è (*mad*) un uomo (*fer*) di servizio (*fognama*), cioè se è (*mad*) egli (*e*) l'uomo (*in fer*) che compie (*do ne*) il servizio (*fognum*) che è mantenuto (*imbith*) sulla (*for*) proprietà della donna (*bantincar*). Del suo (*a*) grano (*arbim*), cioè e (*ocus*) egli è vincolato (lett. è a lui *uil aice*) a portare a termine (*aradha*) l'aratura (*air*) e (*ocus*) metà (*leth*) servizio (*fricnama*), e (*ocus*) un nono (*nomad*) per (*do ar*) ciascuna (*cach*) cosa (*ni*) di queste (*dib*) fino ai loro (*cona*) due (*da*) noni (*nomad*), e (*ocus*) raggiunge (*teit*) in esso (*ind*) fino all'estensione (*co ruice*) di un mezzo (*leth*). Del (*don*) bacon (*saill*), per (*ar*) la costruzione di ovili e recinti (*liasrad*), cioè questo (*sin*) è il nono (*nomaid*) del generale (*coitcinne*) incremento (*innuda*) di maiale (*muc*). Se egli è (*mad*) un capo (*ceand*) di consultazione (*comairle*), cioè se egli è (*mad*) un capo (*cenn*) che è (*bus*) utile come (*mar*) consiglio (*comairle*) nel suo (*a*) guidare (*caindirud*) la (*na*) famiglia (*muintire*) con (*fris*) il (*in*) suo gentile (*taitneamnach*) e prezioso (*caem*) consiglio (*airle*) in questo caso (*sin*), cioè egli deve arare (*aradain*) ed ha (*aice*) metà (*leth*) del servizio (*frichnam*) della (*na*) coltivazione (*trebaire*) quando (*in uair*) è questo il caso (*ata sain*).

Cioè, egli ha (*fuil eice*) gli utensili per arare (*aradu*) e (*ocus*) metà (*leith*) del servizio (*frichnad*) di coltivazione (*trebaire*) in questo caso (*ann*). E (*ocus*) il terzo (*trian*) di un terzo (*trin*) del servizio (*frithgnama*) porta via con sé/ha preso (*ruc*) un lavoratore/artigiano (*fer aicdigh*) che la (*an*) donna (*mnai*) ha (*ro bai ac*) per fare (*ac denam*) il servizio (*frithgnama*), ed (*ocus*) egli allora ha (*eicesium*) due (*da*) noni (*nomad*); e (*ocus*) la donna (*ben*) partecipa (*teit*) nel suo proprio (*ina*) lavoro (*gnimradh*), e così porta via (*berinn*) da lui (*uad*) uno dei noni (*nomad*). In tal caso né la terra (*tir*) né il bestiame giovane/semi (*sil*) non (*ni*) sono suoi di lui (*leisium*). Un uomo (*fer*) mantenuto (*tidnacar*) sopra (*for*) la proprietà della donna (*ban*) ottiene (*beres*) un nono (*nomad*) del suo di lei (*a*) incremento di bestiame (*indiud*), e (*ocus*) del suo di lei (*a*) grano (*arbaim*), e (*ocus*) del suo (*a*) di lei bacon (*saill*), per la sua (*dia*) esecuzione (*dena*) del lavoro (*gnimrad*), ed (*ocus*) è (*is*) un capo (*ceand*) di consiglio (*compirle*). Un settimo (*sechtmod*) di un terzo

caso in cui si dimostri un avveduto capo famiglia che consiglia e gestisce gli affari in maniera avveduta e con grande forza ed autorità.

(*trin*) del servizio (*frithgnama*) è per lui (*do*) per (*ar*) il lavoro (*gnimrad*). Se egli non è (*manab*) un capo (*ceann*) di consiglio (*comairle*) per lui (*do*) è un settimo (*sechtmad*) e (*ocus*) un terzo (*trian*) del (*in*) settimo (*sechtmad*). Se (*mad*) egli è un capo (*ceann*) di consiglio (*comairle*) solo (*nama*), senza (*cen*) lavoro (*gnimrad*) e (*ocus*) mezzi per arare (*arisda*), per lui un settimo (*vii.mad*) ed (*ocus*) un terzo (*trian*) del (*in*) settimo (*sechtmad*). Il nono (*nomad*) del supplemento (*fuilidhi*) per lui (*do*) oppure (*no*) la casa (*tech*). Se (*mad*) allora (*dno*) egli è senza (*cen*) lavoro (*gnimrad*) e (*ocus*) non è (*ni ba*) un capo (*ceann*) di consiglio (*comairle*), metà (*leth*) del (*in*) settimo (*sechtmad*) per (*ar*) sequestro (*gabail*) di mano (*lama*) solo (*nama*). E (*ocus*) le (*na*) quattro (*ceitheora*) parti (*cota*) che la (*in*) donna (*ben*) ottiene (*beires*) della sua (*a*) lana (*olaind*) dell'uomo (*in fir*), è (*is*) un nono (*nomad*) di ciascuna (*cach*) parte (*cota*) di queste cose (*dib sin*) che l'uomo (*in fer*) ottiene (*beres*) dalla (*on*) donna (*mnai*), ed (*ocus*) un nono (*nomad*) del sesto (*seisid*) della produzione del grano (*lainidha*) per lui (*do*) come il suo (*a*) latte (*lacht*). Egli ottiene (*berid*) questi cinque (*cuic*) noni (*nomada*) se egli è un capo (*ceann*) di consiglio (*comairle*) o non è un capo di consiglio.

32.

Metà di un terzo (*lethtrian*) del (*do*) latte (*blicht*) è diviso in comune (*con.foglaigther*) in tre parti (*in tri*); una metà (*leth*) per le (*do*) stoviglie e la mobilia (*lestrai*), una metà (*leth*) per (*do*) la lettiera (*aill*), due terzi (*da trian*) dell'altra (*aill*) sua (*a*) metà (*leth*) sono dovuti (*suidiu*) all'uomo (*don fir*); un nono (*nomad*) della sua (*a*) produzione manuale (*lamthorud*) per (*fri*) la loro separazione di mutuo consenso (*imscarad*). Se (*mad*) la separazione (*scarad*) tra loro (*doib*) è con mutuo consenso (*imtucu*), è (*is*) in tal modo (*amne*) la loro (*a*) separazione (*scarad*).

NOTE

Metà (*leth*) di un terzo (*trian*), cioè metà (*leth*) di un terzo (*trin*) del (*in*) latte (*lachta*), un sesto (*seised*) della produzione della zangola (*loineda*) per il (*do*) grande lavoratore (*mardentaid*), ed (*ocus*) ogni (*cach*) donna (*ben*) è una grande lavoratrice (*mardentaidh*) nei confronti (*a leith re*) del latte (*lacht*). È diviso (*confoglaigther*), cioè è (*is*) giustamente (*cain*) diviso (*fodeiligter*) in questo caso (*eiseic*) in tre (*a tri*) parti (*rannaib*), senza (*cen*) ... (*cob*) ma solo (*act*) tre (*tri*) parti. Un mezzo (*leth*) per (*do*) le stoviglie (*lestrai*), cioè metà (*leth*) dell'altro (*in aile*) sesto (*seisid*) per le (*do*) piccole stoviglie (*minlestra*) e (*ocus*) per (*do*) le grandi stoviglie (*marlestra*). Dell'altra (*aill*) sua (*a*) metà (*leth*), cioè l'altra (*aile*) metà (*leth*), l'altro (*in aile*) dodicesimo (*dec aile*). Due (*da*) terzi (*trian*), cioè due (*da*) terzi (*trian*) in (*in*) questo caso (*iadaisin*) dell'altro

dodicesimo (*isin aile dec*) è dovuto (*is*) all'uomo (*don fir*), cioè la diciottesima (*ochtmad dec*) parte (*rann*), ed (*ocus*) un terzo (*a trian*) di esso per (*do*) i bovani (*buacaillib*), cioè la (*in*) trentaseiesima (*seisid trichat*) parte (*rann*). Un nono (*nomad*) della sua di lei (*a*) produzione della mano (*lamtoraid*); cioè come (*amail*) la (*in*) donna (*benn*) non ottiene (*na fuair*) da lui (*aicesium*) null'altro (*ni i ndecsadh*) oltre (*acht*) ai (*in*) due (*da*) noni (*nomad*) del (*don*) grano (*arbur*), così come egli non ottiene null'altro (*dechsadsom*) da lei (*eicisi*) eccetto che (*acht*) i (*in*) due (*da*) noni (*nomad*), od (*no*) anche (*cena*) dove (*i bail*) egli ha (*ro bi aicesium*) di contro a quello (*ina*) che ha lei (*aigidsium*) un terzo (*trian*) per il lavoro di mano (*lom*) della donna (*ban*) artigiana (*aicdigh*) per (*ar*) pettinatura (*cirtha*) grande (*adbul*) del lavoro di mano (*lom*) della donna (*ban*) fino a che (*co*) egli ottiene (*ruc*) un nono (*nomad*) da lei (*uaithsium*), e (*ocus*) lei ha (*eiccesi*) i due (*da*) noni (*nomad*); ed (*ocus*) allora va (*dul*) a lui (*dosom*) quanto concerne il (*ina*) suo lavoro (*gnimrad*) fino a che (*co*) porta via (*beirann*) un nono (*nomad*) di loro (*dib*) da lei (*uaithe*). Se (*mad*) essi scelgono (*emthoghaide*) di fare (*do denum*) separazione (*scarad*). È (*is*) così (*amne*) che si separano (*scarad*), cioè è (*is*) in tale maniera (*amlaidh sin*) che si separano (*scarat*).

Cioè, dove (*in bail*) c'è (*ata*) un terzo (*trian*) per (*ar*) grande (*adbulum*) pettinatura (*cirtha*), lei ha (*aicesim*) due (*da*) terzi (*trian*) del lavoro (*gnima*) dell'uomo (*fir*), ed (*ocus*) raggiunge (*teit*) i (*in*) due (*da*) noni (*nomadaib*) di loro (*dib*), così che (*co*) lei ottiene (*beirenn*) il (*in*) secondo (*dara*) nono (*nomad*), e (*ocus*) lei ha (*aicesi*) il (*in*) terzo (*tres*) nono (*nomad*) del (*don*) terzo (*triun*) senza (*cen*) che vada (*dul*) a lui (*dosam*) allora (*ind*); dal momento che (*uair*) ci sono (*bis*) tre (*tri*) noni (*nomaid*) nel (*isin*) terzo (*triun*), ed (*ocus*) egli raggiunge (*teit*) i (*in*) due (*da*) terzi (*trian*) del lavoro (*gnimasi*) suo di lei (*a*).

33.

Se (*mad*) una (*aile*) delle due (*da*) parti (*lina*) è qualificata male (*anfoltach*) cioè non possiede proprietà, il servizio (*urgnuma*) della (*in*) parte non qualificata (*mifoltaich*) è (*is*) confiscato (*dilis*) in favore della (*dont*) parte bene qualificata (*sofoltach*), che possiede cioè un buon patrimonio. Se (*mad*) è una moglie capo (*cetmuinte*) è (*is*) tutto (*uile*) confiscato (*dilis*) in favore della persona (*donti*) che si trova nelle sue (*a*) obbligazioni (*mamaib*) legali (*techtaib*), cioè per la persona che è legalmente sposata con lei, così che lei non aggiunge/ottiene (*nad.beir*) alcun'altra (*araile*) porzione (*cuit*) alla sua (*a*) terra (*tir*), o al bestiame (*ceitra*) originale appartenente alla sua famiglia (*bunad*); ma (*acht*) essi si separano (*scarait*) così come (*amail*) si incontrarono (*con.recat*); per quanto riguarda ciò che ciascuno (*cach*) ha consegnato/ha portato (*da.beir*) con sé (*lais*) all'altro (*aile*), cioè che è vivo (*marathar*) di esso (*de*), questo (*ed*) lui se lo porta via (*beres*) con sé (*lais*) al momento della (*fri*) separazione per mutuo consenso (*imscarad*), oppure (*no*) un'equivalente

restituzione (*aithgin*) della (*dia*) sua produzione (*torad*), se non (*muna*) è vivo (*marathar*); ma (*acht*) è (*is*) l'uomo (*fer*) ripagato (*do.reanar*) con riguardo prezzo d'onore (*inchaib*) della (*na*) donna (*mna*) se (*mad*) tutta (*uile*) la (*in*) proprietà (*tothchus*) è sua di lei (*le*), tranne (*inge*) se (*mad*) l'uomo (*in fer*) è più qualificato (*sofoltachu*) della (*in*) donna (*ben*), oppure (*no*) se (*mad*) più nobile (*caudiu*), o (*no*) se (*mad*) di rango più elevato (*saire*), o (*no*) più venerato (*airmidnechu*).

NOTE

Se (*mad*) l'altro (*aile*), cioè se (*mad*) ciascuna (*nectar*) delle (*de in*) due (*da*) parti in causa (*naimat*) in questo contesto (*sin*), è (*bes*) male qualificata legalmente (*drochfoltach*). La parte (*cuit*) del servizio (*urgnuma*) è (*is*) confiscata (*dilis*), cioè la sua di lei (*a*) parte (*cotach*) di servizio (*frichnamha*) è confiscata (*dilsi*) dalla (*on*) donna adaltrach (*adhaltraigh*) per quanto concerne il suo (*ina*) primo (*cet*) pieno (*lain*) crimine/violazione (*fogail*). Se (*mad*) è una prima moglie capo (*cetmuinte*), cioè la parte (*cotach*) sua di lei (*a*) di terra (*tire*), e (*ocus*) di stock di bestiame appartenente alla sua famiglia (*bunaid*), e (*ocus*) di servizio (*frichnama*) è confiscato (*dilsi*) dalla (*on*) prima moglie capo (*cetmuinte*) per quanto concerne il suo (*ina*) primo (*cet*) crimine (*fogail*) pieno (*lain*). È confiscato (*dilsi*) tutto (*uile*) cioè tutto (*uile*) l'incremento di bestiame (*innud*). Per la (*don*) persona (*ti*) che è (*bis*) nelle sue (*ina*) obbligazioni (*mamaib*) legali (*tehtaib*)...nella sua obbligazione (*moamud*) con lei; cioè la persona che è unita a lei oppure con legame (*gneim*) legale (*dligtech*), queste (*sin*) cose (*na neiche*) sono (*is*) confiscate (*diles*). Ma (*acht*) essi si separano (*scarait*), cioè ma (*acht*) essi si separano (*scaradh*) così come (*amail*) erano venuti insieme/si erano uniti (*comracait*), cioè l'originale stock di bestiame (*in bunad*) che lei aveva portato (*tuc*) con sé (*le*) dalla (*o*) sua casa (*tigh*) è ciò (*issed*) che lei si porta via (*berius*) con sé (*le*) al momento (*i naimsin*) della separazione (*imscair*), dal momento che (*uair*) la sua di lei (*a*) parte (*cuitigh*) di terra (*tire*) e (*ocus*) di stock originale di bestiame (*bunaid*), e (*ocus*) di servizio (*frichnama*) per l'incremento di bestiame (*don indud*) vanno dati da lei (*uaithi*) all'uomo (*don fir*) per il suo di lei (*ina*) crimine (*fogail*). Ciò che ciascuno (*cach*) porta (*beir*), cioè ciò (*in ni*) che ciascuno (*cach*) ha consegnato/ha portato (*do beir*) con se (*leis*) di queste cose (*doib*) al (*do cum*) suo (*a*) coniuge (*ceile*). Ciò che vive (*marathar*) di (*de*), cioè ciò (*in ni*) che vive (*mairis*) di questo (*de*). È questo (*ised*) ciò che egli porta via (*beres*), cioè è questo (*issed*) ciò che egli porta via (*beres*) con sé (*leis*) quando essi fanno (*do niat*) la separazione (*imscar*), cioè se (*ma*) i (*na*) sét (*seoit*) che lei (*si*) porta (*tuc*) con lei (*lei*) fuori (*amuigh*) sono sani (*rita*), se (*ma*) la sua proprietà (*fola*) è vivente (*mairid*), lei li porta via (*brith*) con sé (*le*), lei li porta via (*breth*), o in accordo ad altri (*no dno*), restituzione (*aithgin*), cioè

e (ocus) è stabilita una stipulazione (*achtugad*) di pagamento (*ice*) in questo caso (*ann*), e (ocus) l'incremento (*indud*) dei (*na*) *sét* (*set*) è (*is*) confiscato (*rucad*) per il (*in*) crimine (*fogail*), è (*is*) ciò (*iat*) è consegnato in pagamento (*do berar*) per il (*in*) crimine (*cinaid*) in questo caso (*annsin*); o in accordo ad altri (*no dno*), lei ottiene restituzione (*aithgin*) sia (*cid*) di ciò (*neich*) che lei ha portato (*tuccsai*) con lei (*le*) andando via, sia (*cid*) ciò lei porta (*do breith*) fuori (*amuigh*) con sé (*le*) della sua (*dia*) parte (*cuit*) di incremento (*induit*).

Lei ottiene un equivalente (*cutruma*) della (*na*) restituzione (*aithgin*) per la (*don*) parte (*chuit*) dell'incremento (*innud*) che (*ised*) dovrebbe portare via (*beirius*), a meno che non sia (*munab*) nella sua di lei (*ina*) responsabilità legale (*cinuid*). Se è così (*inti bis*), per la sua (*ina*) persona che è legalmente sposata con lui (*dliged*) è ottenuto (*berthur*). La sua (*a*) clemenza (*trocuire*) in questo caso (*inso*); la sua (*a*) severità (*etrocuire*) comunque (*imurro*) è quando lei non ottiene (*ni beir*) nulla (*ni*) tra queste cose (*itir*).

Se (*mad*) la sua (*a*) responsabilità del crimine (*cinuid*) è sopportata (*bertur*) dalla persona (*in ti*) che è (*bis*) legalmente sposata (*ina dligedh*) con lei, e (ocus) non lo permette (*ni daim*) la legge (*dliged*) rispetto a ciò (*uime*), è (*is*) da lui (*uad*) dovuto un'equivalente (*cutruma*) della (*na*) restituzione (*aithgina*), sia che ci sia (*beth ann*) incremento (*innudh*) o non ci sia (*cen co be*).

Ma (*acht*) è (*is*) stimata la parte (*ranar*) dell'uomo (*fer*), cioè io pongo (*atalium*) come condizione (*acht*) in questo caso (*ann*) che rispetto al prezzo d'onore (*einig*) della (*na*) donna (*mna*) il prezzo d'onore (*eneclann*) per l'uomo (*don fir*) è pagato (*eirnither*), è (*is*) stabilito (*ann*) in questo caso (*so on*), cioè ciò (*ni*) che lei ha dato (*tucad*) della sua (*da*) mungitura (*crud*) del bestiame appartenente alla propria famiglia (*bunaid*) all'uomo (*don fir*) su (*for*) condizione (*achtugad*), e (ocus) esso rimane (*aires*) a lui (*aice*), e (ocus) non c'è molto (*ni ro bui*) del (*in*) bestiame originario (*bunad*) preso (*rucad*) da lei (*uaithe*) che deve essere dato (*tabairt*) a lei (*di*) per (*do*) l'incremento (*indud*) della sua (*a*) propria (*budein*) mungitura (*cruid*), dal momento che (*uair*) lei ha confiscato la sua (*a*) parte (*cuitig*) di stock di bestiame originario (*bunaid*) dovuta da lui (*uaithe*) per l'incremento (*don innud*), e (ocus) la (*a*) sua parte (*cuitig*) di terra (*tire*), e (ocus) di servizio (*frichnama*). La (*in*) proprietà (*tothchus*), cioè il bestiame (*in dille*). Ma (*mad*) bene qualificato legalmente (*sofoltachu*), in rispetto alla (*im*) proprietà (*tothchus*) di terra (*tire*) e (ocus) di bestiame (*indille*), cioè per quanto concerne il (*im*) valore (*innrucus*) e (ocus) per quanto concerne (*im*) integrità (*idna*). Se (*mad*) più rispettabile (*caidiu*), cioè per quanto concerne (*im*) ricchezza (*indrucus*), cioè il loro (*a*) grado sociale

(*grad*), per quanto concerne (*im*) la conoscenza/sapienza (*leigend*), oppure (*no*) per quanto concerne (*im*) l'arte poetica (*filigecht*). Se (*mad*) più nobile (*saire*), cioè la sua (*a*) famiglia (*ceneol*). Se (*mad*) più venerabile (*airmidnechu*), per quanto concerne (*im*) la sua (*a*) magnificenza (*ruithin*) all'assemblea (*airechta*), cioè per quanto concerne il (*isin*) grado sociale (*grad*) proprio (*sain*).

34.

Matrimonio (*lanamnas*) di un uomo (*fir*) frequentante (*thathigthe*) senza (*cen*) dote matrimoniale (*targud*), senza (*cen*) servizio (*urgnam*): il quinto (*cuiced*) della sua (*a*) produzione della mano (*lamthoraid*) è la parte (*cuit*) dell'uomo (*in fir*), cioè del (*in*) compagno (*cele*) al momento (*fri*) della separazione di mutuo consenso (*imscarad*) tra loro (*doib*), perché (*ar*) questa è (*is*) la compensazione per il disonore (*eneachruice*) che è dovuta a lui (*dosom*) per lei (*fure-si*) in questo caso (*in sain*), se uno ha avuto una disputa (*fo.rruastar*) con lei (*fria*), questo è (*is*) ciò (*ed*) che è pagato (*as.rirtar*) a lui (*do*) per lei (*de*) ed è (*ata*) la sua (*a*) parte (*cuit*) stabilita (*i suide*).

NOTE

Matrimonio (*lanamnas*), cioè la (*in*) donna (*ben*) da cui (*cus*) l'uomo (*in fer*) abitualmente si reca (*athaigenn*) per portare a termine (*do denum*) un rapporto di coppia (*lanamnais*) con lei (*fria*), la (*in*) donna carrthach (*carrthach*), cioè l'istigazione/seduazione (*erail*) avviene nella casa (*tig*) di un amico (*carut*), e (*ocus*) non è dato (*ni tabar*) alcun set (*seit*) per (*ar*) la sua (*a*) istigazione (*urail*), cioè una donna (*ben*) di contratto/idonea legalmente (*cuir*) e (*ocus*) legalmente riconosciuta (*urnadma*), cosciente (*cundeiten*) della visita (*tathaighiti*) dell'uomo (*in fir*) nei suoi di lei confronti (*cuice*), o (*no*) una donna carrthach (*carrthach*). Senza (*cen*) proprietà acquisita/dote matrimoniale (*targud*), cioè fuori (*amuith*). Senza (*cen*) servizio (*urgnam*), cioè all'interno (*tall*), cioè senza (*cen*) nobile (*uasa*) servizio (*foghnum*), per quanto concerne (*im*) la parte (*cuitig*) di servizio reciproco (*frichnama*). Il quinto (*cuiced*) della sua (*a*) produzione della mano (*lamtorad*), cioè il quinto (*cuiced*) della (*in*) produzione (*torad*) per (*do*) ciò (*ni*) che è prodotto della sua (*da*) mano (*laim*) questo è ciò (*issed*) che è dovuto (*ata*) dalla (*on*) donna carrthach (*carrtaigh*) all'uomo (*don fir*) quando (*in tan*) fanno (*do niat*) separazione (*imscar*), cioè la quinta parte (*cuiced*) della parte (*cota*) dell'uomo (*fir*) riconosciuto legalmente (*dligthigh*), o (*no*) il quinto (*cuiced*) di ogni (*cacha*) divisione/parte (*ronde*) dovuta per (*ro seich*) il servizio (*frichnam*); Un quarto (*cethraimte*) fuori (*as*) dalla (*in*) produzione della mano (*lamthorad*), cioè quando la sua (*a*) metà (*leth*) è fatta (*denta*) per/da (*do*) lei (*nech*), l'altra (*aill*) sua (*a*) metà (*leth*) del/dal suo (*dia*) stesso (*fein*) uomo (*fir*), e (*ocus*) per l'uomo (*don fir*),

perché (*ar*) la terra (*tir*) è (*ata*) divisa (*rand*) in due parti (*inde*) tra loro (*etarru*) la (*in*) quarta parte (*cetrame*) per ciascuno (*cechtar*) di (*de*).

La parte (*cuit*) dell'uomo (*in fir*), cioè l'ammontare equivalente (*in cutruma*) oppure (*no*) cibo (*biad*) per lui (*do*) dalla/da parte della (*on*) donna (*mnai*) stessa (*budein*) per la (*do*) produzione della mano (*lamthorad*), cioè per lui (*do*) il quinto (*cuiced*) dalla/da parte della (*on*) carrthach donna (*carrthaigh*). Perché è (*arus*) il prezzo della vergogna, cioè per (*ar*) intero (*lan*) o (*no*) per (*ar*) un terzo (*trian*) dovuto a lui (*dosam*) per la sua (*ina*) carrthach donna (*carrthaigh*). Ha litigato (*forruastar*) con lei, qualsiasi (*cidbed*) reale (*fir*) oltraggio (*fogla*) e molestia (*fuachtain*) sia fatto (*do nethar*) nei confronti di lei (*ria*). Questo è ciò (*ised*) che è pagato (*asirtar*), questo è ciò (*issed*) che è pagato (*eirnither*) per questo (*do*) all'uomo (*don fir*) di lei (*di*) per il (*don*) crimine (*cinaid*), cioè il quinto (*cuiced*) della (*in*) settima parte (*sechtmad*), oppure (*no*) è (*is*) il terzo (*trian*) della parte (*fola*) dell'uomo (*fir*). La sua (*a*) parte (*cuitse*) è stabilità così (*ata*), metà (*leth*) o (*no*) un quarto (*cethrumtha*), cioè è stabilità (*ata*) la sua (*a*) di lui parte (*cuitsi*) per quanto concerne (*isin*) ciò (*ni*) che è stabilito come appropriato (*ada*) in questo particolare caso (*aisin*), dal momento che (*uair*) il (*in*) quarto (*cethrumtha*) è dovuto (*fuill*) a lei (*disi*) per una piena (*lain*) ingiuria (*fogail*) fatta a lui (*risium*) in combinazione/in relazione il (*in*) terzo (*trin*) è dovuto (*fuil*) a lui (*dosam*) per una piena (*lain*) ingiuria (*fogail*) fatta (*do denam*) a lei (*riasi*).

35.

Matrimonio (*lanamnas*) di accettazione (*airite*) per (*for*) comando (*urail*): il quarto (*cethruma*) della sua (*a*) produzione della mano (*lamthoraid*) è dovuto all'uomo (*don fiur*) in questo caso (*suidiu*). Se è (*mad*) con (*co*) del bestiame (*cethraib*) sopra la (*for*) terra (*tir*), essi dividono (*con.foglad*) in accordo (*fo*) alla parte (*cuit*) della terra (*tiri*) e del servizio (*urgnama*) e della quantità originaria/della famiglia (*bunaid*) del bestiame (*cethra*) posseduto da (*do*) ciascuno (*cach*) in quanto è (*bes*) loro (*a*) proprietà (*ai*).

NOTE

La (*in*) donna (*ben*) che l'uomo (*in fer*) abitualmente visita (*aithigunn*) per portare a termine (*do denam*) un rapporto di coppia (*lanmnus*) nei confronti di lei (*ria*), cioè una donna (*bean*) di contratto (*coir*) e (*ocus*) legalmente riconosciuta (*urnadma*), cosciente (*conde*) dell'uomo (*in fir*) che usualmente viene in visita (*tintaither*) a lei (*cuicthe*), o (*no*) la (*in*) donna carrthach (*carthach*), cioè istigazione/seduazione (*urail*) nei suoi confronti (*uirre*) nella casa (*tig*) di un amico (*carut*), e (*ocus*) non è dato (*ni tabuir*) alcun set (*seoit*) per (*ar*) la sua (*a*) seduzione (*urail*). La (*in*) parte (*rainne*) di bestiame (*tainm*) dell'uomo (*in fir*) a cui la donna (*ben*) legale (*dligthech*) ha diritto

(*dliguis*) è l'equivalente (*cutrumus*) della quarta parte (*cethrumun*) per la (*don*) airech donna (*airig*), e (*ocus*) il quinto (*cuiced*) per la (*don*) carrthach donna (*carthugh*).

Cioè la donna che vive nella propria casa, e lei è una donna capo; lei ha diritto a un quinto della produzione della mano, un quinto della metà della produzione della mano è sempre dovuta all'airech donna per aver fatto il suo dovere; e questo è anche con consapevolezza.

Matrimonio (*lanamnas*) di mantenimento (*airitan*), cioè donna airech (*forech*), cioè la (*in*) donna (*ben*) che è (*bis*) con (*ac*) l'uomo (*in fir*) soggetto alla legge (*dliged*) di matrimonio (*lanamnais*), e che è mantenuta (*airitnither*) secondo il (*ar*) suo (*a*) di lui comando/istigazione (*urail*), la (*in*) donna airech (*airig*), e (*ocus*) *sét* (*seoit*) sono portati (*berar*) per (*for*) il suo (*a*) comando (*urail*). Il quarto (*cethruman*) della sua (*a*) produzione della mano (*lamtoraid*), cioè il quarto (*cethruma*) della parte (*cota*) di un marito (*fir*) riconosciuto legalmente (*dlightig*), o (*no*) il quarto (*cethruma*) di ogni (*cacha*) divisione (*rainne*) dovuta per (*ro seic*) il servizio (*frichnam*), cioè l'ammontare equivalente (*in cutruma*) è stabilito (*uil*) per (*do*) la sua (*a*) produzione (*lamthorad*) della sua (*a*) propria (*budein*) moglie (*mna*) una sua (*a*) quarta parte (*cethruma*) è dovuta a lui (*do*) dalla (*on*) donna carrthach (*carrtaigh*), o (*no*) dalla donna airech (*airig*), cioè la parte di bestiame (*tainmrainne*) a cui la donna (*ben*) riconosciuta legalmente (*dligthech*) ha diritto (*dliges*) per (*do*) l'arte artigianale (*eladain*) dell'uomo (*in fir*), l'ammontare equivalente (*cutrumus*) ad un quarto (*cethramthan*) è dovuto alla (*don*) donna airech (*airig*) e (*ocus*) il suo (*a*) quinto (*a cuiced*) alla (*don*) carrthach donna (*carrthaigh*). In questo caso (*suidiu*), cioè dalla (*on*) donna airech (*airig*). Se (*mad*) con (*co*) bestiame (*cethraib*), cioè se (*mada*) egli ha (*roib aice*) bestiame (*cetra*) sulla (*for in*) terra (*tir*), cioè per (*do*) dare/prendere (*tabairt*) a (*ar*) comando (*urail*) in questo caso (*anund*). Essi si spartiscono (*confoglad*), cioè essi dividono (*fodeiligit*) giustamente (*cain*) la produzione tra loro (*eturru*), in accordo alla (*fon*) parte (*cuit*) per la (*don*) terra (*ferann*) a cui essi hanno rispettivamente diritto (*dlegait*). Servizio (*urgnama*), cioè la (*in*) parte (*cuit*) a cui essi hanno diritto (*dlegait*) per il (*don*) nobile (*usal*) servizio (*fognam*). Stock originale (*bunaid*) di bestiame (*cetra*), cioè la (*in*) parte (*cuit*) dello (*na*) stock di bestiame (*cethra*) originario (*bunad*) a cui hanno diritto (*dlegait*). Per (*do*) ciascuno (*cach*) come è (*bes*) il suo (*ai*), e (*ocus*) lei è (*isi*) una principale/prima donna (*primben*) in questo caso (*annsaide*).

L'ammontare equivalente (*in cutruma*) è dovuto (*bias*) all'uomo (*don fir*) per (*do*) la produzione della mano (*lamda*) della sua (*a*) prima moglie (*primmna*), e il quinto (*acuiced*) dello stesso è (*bes*) dovuto a lui (*do*) per la (*do*) produzione della mano (*lamda*) della sua (*a*) carrthach donna (*cartaighe*), o (*no*) il quarto (*cethruma*) per la (*do*) produzione della mano (*lamda*) della sua (*a*) airech donna (*airighe*), e (*ocus*) ma non vi è (*nocon*) per lui (*do*)

nulla (*ni*) per (*do*) la produzione della mano (*lamda*) della sua (*a*) donna (*ben*) dormaine (*dormaine*), o della sua (*a*) donna (*ben*) imrim (*imruma*), dal momento che (*uair*) sotto (*ar*) al suo (*a*) comando (*urail*) sono (*bis*) la sua (*a*) donna carrtach (*cartach*) e (*ocus*) la sua (*a*) donna airach (*airach*), e (*ocus*) non sono (*noco bis*) la sua (*a*) donna dormaine (*dormaine*) né (*nach*) la sua (*a*) donna (*be*) imrim (*nimruma*). Questo è (*ised*) a ragione (*fo dera*) per cui (*conad*) egli ottiene di più (*mo*) per la (*do*) produzione della mano (*lamda*) della sua (*a*) airech donna (*airighe*) piuttosto che per la (*do inna do*) produzione della mano (*lamda*) della sua (*a*) carrthach donna (*cartaige*), perché egli consegna (*do beir*) sét (*seoit*) per (*ar*) il comando (*urail*) dell'airech donna (*dirige*), e (*ocus*) non li dà (*noco tabairt*) per (*ar*) il comando (*urail*) della (*na*) carrthach donna (*carthaige*), e (*ocus*) metà del prezzo d'onore (*letheineclanna*) del suo (*a*) padre (*athar*) di lei è il suo (*a*) dono di matrimonio (*coibci*) di ciascuna (*catcha*) donna (*mna*) di queste (*dib*), e (*ocus*) ammontare equivalente (*cutruma*) è (*is*) ciò che lui ottiene (*beresom*) di (*do*) eredità (*dibad*) e (*ocus*) di (*do*) responsabilità legale (*cinad*) di ogni (*catcha*) donna (*mna*) di queste (*dibsain*), e (*ocus*) di (*do*) eredità (*dibad*) e (*ocus*) di (*do*) il crimine (*cinaid*) della sua (*a*) prima donna (*prim mna*) eccetto (*cenmota*) che per la sua (*a*) indlis donna (*indlis be*), e (*ocus*) egli non ottiene (*noco berenn*) nessuna parte (*ni*) della sua (*da*) eredità (*dibad*) e della sua (*da*) responsabilità legale/crimine (*cinaid*), dal momento che (*uair*) non c'è (*ata nech*) nessun'altro (*aile*) per la sua di lei responsabilità (*cinaid*), perché un'altra persona è responsabile per la sua responsabilità; e per la consapevolezza della sua donna capo e della sua famiglia (*fine*) egli ha tutte queste donne eccetto che la indlis donna; ed (*ocus*) egli ha lei con il consenso di suo (*a*) marito (*fir*).

36.

Matrimonio (*lanamnus*) di rapimento (*foxail*) e il matrimonio (*lanamnus*) in segreto (*taide*), essi al momento (*fri*) della separazione per mutuo consenso (*imscarad*) non prendono possesso (*ni techtad*) di (*do*) alcuna parte (*comraind*) del (*do*) bestiame vivo (*beodil*) o (*na*) del bestiame morto (*marbdil*), eccetto che (*acht*) per il prodotto del concepimento (*comperta*). Se (*cia*) la donna (*ben*) che è stata portata fuori (*do.rata*) dal proprio (*ara*) gruppo familiare (*fine*) con/per (*for*) rapimento (*foxal*) porta via con sé (*foda.cosle*) qualcosa per il suo (*dia*) compagno (*cele*), ciò non è passabile di confisca (*indilis*) da parte (*o*) della famiglia (*fine*); è lo stesso (*samlaid*) per quanto concerne la restituzione (*taisic*): ciò viene pagato (*as.renar*) con (*co*) mezza *díre* multa (*lethdire*), cioè con mezzo pagamento del prezzo d'onore, se (*mad*) è di proprietà della (*na*) donna (*mna*) che (*a*) è stata portata via (*ndo.rata*). Se (*ma*) è (*beith*) la parte (*cuit*) di (*do*) un'altra persona (*nach aile*), viene ripagata (*as.renar*) con il suo (*cona*) intero prezzo d'onore (*landire*). È così anche per quel che concerne (*ar im.ta*) il matrimonio (*lanamnas*) portato a termine di nascosto (*tothla*) in segreto (*i taide*).

NOTE

Matrimonio (*lanamnus*) di rapimento (*foxail*): cioè la (*in*) donna (*ben*) che è portata via (*berar*) con (*ar*) rapimento (*foxal*) per portare a termine (*a denam*) un rapporto matrimoniale/di coppia (*lanamnais*) nei confronti di lei (*ria*); cioè la (*in*) donna (*ben*) di rapimento (*fuataigh*). Matrimonio (*lanamnas*) in segreto (*taide*), cioè la (*in*) donna (*ben*) nei confronti della quale (*risi*) è portato a termine (*dentar*) il rapporto matrimoniale (*lanamnas*) in segreto (*a taide*), cioè senza (*cen*) la conoscenza (*fis*) della sua di lei (*dia*) famiglia/gruppo familiare (*fine*). Essi non posseggono nulla legalmente/non hanno diritto legale (*ni techtad*), cioè essi non posseggono nulla legalmente (*noco techtat*) da (*do*) dividere in comune (*cum a roinn*) quando (*in tan*) portano a termine (*do niat*) una separazione (*imscar*), cioè dal momento che (*uair*) essi non hanno (*ni bi accaib*) nulla (*ni*) da dividere in comune/spartirsi (*comraindit*). Eccetto (*acht*) la prole (*comperta*), cioè eccetto (*acht*) ciò che viene offerto (*comairbertnaigter*) da loro (*uaithib*) in affidamento (*altrui*), i loro (*a*) figli (*clainde*), cioè loro posseggono (*techtait*) comunque (*imurro*) i loro (*a*) bambini (*comperta*). Se (*cia*) la donna (*ben*) ha qualcosa (*rata*), cioè qualunque cosa (*cidbed*) la (*in*) donna (*ben*) che è condotta (*berair*) con (*ar*) rapimento (*foxal*) abbia portato (*do bera*) fuori (*amach*) alla/per la (*don*) persona (*ti*) che la (*i*) conduce via (*berius amach*) in assenza (*a nécmais*) del suo (*a*) di lei gruppo familiare (*fine*). Nei confronti del suo (*dia*) coniuge (*cele*), cioè qualcosa (*ni*) del suo (*dia*) bestiame da latte (*crud*) per l'uomo (*don fir*) che la (*hi*) ha rapita (*foxlas*). Con (*co*) metà prezzo dire-multa (*lethdire*), cioè con (*co*) mezza (*leth*) dire-multa (*dire*) i (*ina*) sét (*seoit*) saranno pagati (*eirnither*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*), cioè la ragione (*aire*) per cui la (*in*) mezza dire multa (*lethdire*) è pagata (*icthair*) qui (*sun*) per i suoi (*a*) sét (*seotu*) della (*na*) donna (*mna*) è (*is*) perché (*uair*) il matrimonio (*urnaidm*) non (*ni*) è riconosciuto legalmente (*dligtech*), e (*ocus*) la ragione (*aire*) per cui lei non paga (*na iccannsum*) piena multa (*lan*), come (*amail*) non (*na*) dovrebbe essere pagata (*icfada*) per i (*na*) sét (*setu*) portati/consegnati (*do berad*) da (*o*) ciascun (*cacha*) membro (*memor*) in generale (*chena*), è (*is*) perché (*uair*) c'è più possibilità (*docha*) di figli (*iardaighi*) con profitto (*somaine*) tra loro (*eturru*). Se (*mad*) della (*na*) donna (*mna*), cioè se (*mad*) è di proprietà della donna (*leis in mnai*) ciò (*in ni*) che lei porta/consegna (*do bera*), e (*is*) questo (*sin*) è così (*ata sin*). Se (*ma*) vi è (*beith*) una parte (*cuit*) in esso (*and*), cioè se (*ma*) vi era (*raib*) una parte (*cuit*) per (*do*) qualcuno (*neoch*) per quanto concerne i sét (*setaib*) della (*na*) donna (*mna*) che loro conducono fuori (*berat amach*). È (*in*) con la sua (*cona*) piena dire multa (*landire*), cioè piena dire multa (*landire*) sarà pagata (*eirnither*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) per i suoi (*ina*) propri (*budein*) sét (*setaib*). È simile (*imta*), è (*is*)

come (*amlaidh*) questo (*sin*) che è (*ata*) il rapporto matrimoniale (*lanamnus*) in segreto (*taide*) che è portato a termine (*do nither*) in silenzio (*toetlogh*), cioè è (*is*) uguale (*inann*) nei riguardi (*im*) della dire multa (*dire*), e (*ocus*) nei confronti (*im*) della spartizione comune (*comroinn*) e (*ocus*) nei confronti (*im*) della prole (*compert*).

37.

Si dovrà pagare (*isreanur*) per questo fino a (*co*) mezza (*leth*) *díre* multa (*dire*) se (*ma*) di proprietà della (*na*) donna (*mna*) che lo ha consegnato (*do rata*).

NOTE

Cioè, fino a (*co*) mezza dire multa (*letdire*) sarà pagata (*eirnither*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) per i suoi di lei (*ina*) *sét* (*setuibsi*); cioè se (*ma*) è di proprietà della donna (*les in mnai*) cioè (*ini*) che lei porta (*do bera*) in questo caso (*is anna ata sin*). Per ingiustizia/colpa (*increacha*) nei confronti del (*ar*) figlio (*mac*) di una donna *carrthach* (*carthaighe*) che viene pagata intera la (*in*) mezza (*leth*) dire multa (*dire*), che dovrebbe essere stabilita (*do beth*) per la (*don*) donna (*mnai*) per i suoi (*ina*) propri (*budein*) *sét* (*setuibsi*) come suo dono (*tidnucal*) al proprio (*da*) marito (*fir*) di sua (*da*) spontanea volontà (*deoin*). Ed è per questo che è secondo diritto (*coir*) è che il pagamento sia fatto (*asreanus*) con (*co*) mezza (*leth*) dire multa (*dire*), cioè in un altro caso (*ata don dara leth*), in accordo alla (*re*) dire multa (*dire*) e (*ocus*) in accordo al (*re*) prezzo d'onore (*einiclunn*) viene ripagato/avviene il compenso (*eirnithur ann*), cioè restituzione (*aithgin*); se (*damad*) i *sét* (*na seoit*) sono di proprietà del gruppo familiare (*les in fine*), comunque (*imurro*), dovrebbe essere chiaro che dire multa (*dire*) è stabilita (*do beth*) per loro (*doib*) per i *sét* (*ina setuib*). La ragione (*aire*) per cui mezza (*leth*) dire multa (*dire*) è pagata (*ictar*) qui (*sun*) per i (*i*) *sét* (*seotu*) della (*na*) donna (*mna*), è (*is*) perché (*uair*) il matrimonio (*urnaidm*) non è riconosciuto legalmente (*ni dligtuch*), e (*ocus*) la ragione (*aire*) per cui lei non paga (*na hicunn*) qui (*so*) la (*in*) piena (*lan*) dire multa, come (*amuil*) generalmente (*chiana*) dovrebbe essere pagata (*no icfad*) per i (*na*) *sét* (*setuib*) che loro portano via (*no berad*) di proprietà (*ac*) dei (*in*) membri (*meamur*) del gruppo familiare, è (*is*) perché (*uair*) vi è la possibilità (*docha*) di prole (*iartuide*) che possa essere di profitto (*somuineach*) che sia presente (*do beth*) tra di loro (*eturrusom*).

Se (*mas*) una figlia (*ingean*) di un grado (*graid*) dei Feni (*feine*) va in matrimonio con (*co*) un figlio (*mac*) di un grado (*graid*) dei Féni (*feine*), oppure (*no*) una figlia (*ingean*)

di un grado (*graid*) dei nobili (*flatha*) con un figlio (*mac*) di un grado (*graid*) dei nobili (*flatha*), oppure (*no*) la figlia (*ingean*) di un grado (*graid*) dei nobili (*flatha*) con (*co*) un figlio (*mac*) di un grado (*graid*) dei Féni (*feine*), un terzo (*trian*) della dote matrimoniale (*tinoil*) ha lei (*aicese*) e (*ocus*) due (*da*) terzi (*trian*) ha l'uomo (*ag in fir*).

Se (*mas*) la figlia (*ingean*) di uno grado (*graid*) dei Féni (*fine*) comunque (*imurro*) va con (*co*) un figlio (*mac*) di un grado (*graid*) dei nobili (*flatha*), due (*da*) terzi (*trian*) della dote matrimoniale di bestiame (*tinoil*) saranno dati da lei (*uaithe*) a lui (*dosum*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) della dote matrimoniale di bestiame (*tinoil*) sarà data dal (*o*) figlio (*mac*) di un grado (*graid*) dei nobili (*flatha*), e (*ocus*) loro devono reciprocamente provare (*coimimdenam*) le loro (*a*) proprietà (*sealba*) a loro (*doib*). E (*ocus*) questo costume è derivato (*is as gabur*) in questo caso (*esec*) dal fatto che vi è presa di possesso con il (*con*) riconoscimento di possesso legale (*aititn*) in maniera legalmente corretta (*for techt*) di servi (*muige*) e di una casa (*tige*), e (*ocus*) una casa (*teach*) di loro (*ar*) servizio (*fogni*) per (*do*) i servi (*muig*); e (*ocus*) per (*do*) la donna (*mnaí*) vi è possibilità di opposizione legale/rifiuto (*sena*) nei confronti dell'uomo (*in fir*), se essi sono (*masa iat*) ugualmente riconosciuti legalmente (*comdligthuch*) e (*ocus*) se sono (*masa*) ugualmente non riconosciuti legalmente (*comindligthuch*), oppure (*no*) se è (*masa*) la (*in*) donna (*bean*) legalmente riconosciuta (*dligtech*); dal momento che (*uair*) è la legge (*dliged*) dell'autorità dei capi (*ceanndachta*) che vige tra di loro (*eturrudh*), e (*ocus*) nonostante (*ce*) la legge (*dlig*) dell'autorità dei capi (*ceanndachta*) l'assegni (*airmid*) all'uomo (*ac on fir*) per (*ar*) la sua (*a*) virilità (*ferrdacht*) oppure (*no*) per la sua (*a*) nobiltà (*foruaisle*), egli non può presentare testimonianza (*imdenum*) contro (*do ar*) la (*in*) donna (*mnaí*), nonostante (*ce*) sia lei (*bet*) senza vigore (*amluidh*) in questo caso (*sin*), dal momento che (*uair*) è (*is*) un contratto (*cunnrudh*) che è (*fil*) tra di loro (*eturrudh*).

38.

Matrimonio (*lanamnas*) con violenza (*eicne*) o (*no*) con rapporti sessuali con una donna che dorme (*sleithe*): essi non possiedono nulla (*ni techtat*) tranne (*acht*) che la prole concepita (*comperta*); e deve essere pagata (*as.renar*) pieno ammontare di *éric* multa (*laneraic*) nei confronti di (*i*) una figlia (*ingin*) bambina (*macdacht*), e nei confronti (*i*) di una giovane suora (*macaillig*) che ha rinunciato (*na.di ulta*) al velo (*cailli*), e per una moglie capo (*cetmuinte*); mezzo ammontare di *éric* multa (*leitheraic*) se (*mad*) esse sono mogli *adaltrach* (*adaltracha*); tutto (*uile*) questo (*in so*) è stabilito senza (*cen*) resistenza/opposizione (*frithuide*), con (*co*) pieno prezzo d'onore (*lanloigeinech*) che è (*bes*) degli anziani (*sruithem*) che sono sopra di esse (*fordo.be*), a (*do*) qualsiasi persona (*neoch*) di cui esse sono (*dia.mbi*) di proprietà peculiare (*saindileas*).

NOTE

Unione matrimoniale (*lanamnas*) di violenza (*eicne*), cioè che è commesso (*do niter*) con (*ar*) violenza (*eicin*), cioè donna| moglie (*ben*) di stupro (*forcuir*). Oppure (*no*) atto di sorprendere una donna nel sonno violentandola (*sleithe*), cioè donna/moglie (*ben*) di violenza nel sonno (*sleithi*). Essi non posseggono (*ni techtat*), cioè l'uomo (*in fear*) non prende possesso (*techtann*) del profitto (*tarba*) per quanto concerne questa unione (*de*). Eccetto che (*acht*) la prole (*comperta*), cioè eccetto (*acht*) nel caso in cui vi è l'offerta (*comairbertnaigter*) in affidamento (*altram*) di qualsiasi figlio (*in neich* lett. di qualsiasi persona) che risulta da esso (*uad*) dal matrimonio. Viene pagata (*asrenar*), cioè è pagato (*eirmither*) pieno (*lan*) prezzo d'onore (*enenclann*) onorevolmente (*uais*) per la (*don*) figlia (*ingin*) che ha raggiunto (*in tiacht* lett. nel raggiungere) l'età per avere figli (*maicne*), per quanto concerne la sua di lei (*ina*) violazione nel sonno (*sleith*), o (*no*) per quanto concerne il suo (*ina*) stupro (*rasugad*), cioè i (*na*) tre (*teora*) cumala (*cumala*) oppure (*no*) mezzo (*leth*) prezzo d'onore (*eneclann*) di suo (*a*) padre (*athar*).

Se (*mas*) si viola/ha violentato (*ro truailledh*) la (*in*) figlia (*ingean*) nel periodo (*re*) prima (*re*) dei sette (*secht*) anni (*bliadhan*), piena (*lan*) díre-multa per ferimento corporale (*coirpdire*) per lei (*innti*), e (*ocus*) prezzo d'onore (*eneclann*) per il suo (*a*) diritto (*dualgus*) di Dio (*de*); piena (*lan*) díre- multa per ferimento (*coirpdire*) da quando (*o*) ha/vi sono (*tha*) i (*na*) sette anni (*secht*) mezzo (*leth*) prezzo d'onore (*eneclann*) di suo (*a*) padre (*athar*) ancora lei raggiunge all'età di dieci anni, e metà del prezzo d'onore di suo padre; due terzi della multa corporale per lei dall'età di dieci fino a quando raggiunge l'età di quattordici anni, e mezzo prezzo d'onore o metà prezzo d'onore di suo padre.

Per quanto concerne (*im*) una giovane suora (*maccaillig*), cioè o (*no*) per la (*don*) giovane (*mac*) suora (*caillig*) che ha rinunciato (*diultann*) al suo (*a*) stato di suora (*caillchecht*), cioè un terzo (*trian*) del prezzo (*loigi*) d'onore (*enigh*) della (*na*) suora (*cailliche*) è (*bid*) come (*amail*) è (*ata*) questo stesso qui (*annsaide*), cioè come (*amail*) è stabilito (*ata*) metà prezzo d'onore (*letheneclann*) per il (*don*) secondo (*tanaisi*) successore/erede femminile (*comarba*) di Brigit (*brigdi*). E per quanto concerne (*i*) una prima moglie capo (*cetmuintir*), metà (*leth*) prezzo (*log*) d'onore (*einich*) del suo (*a*) coniuge (*ceile*) è dovuto a lei (*di*), cioè per la (*don*) prima moglie capo (*cetmuintir*) per aver commesso (*do denam*) pieno (*lan*) crimine (*fogail*) contro di lei (*ria*). Mezza (*leth*) eric multa (*eiraic*), cioè metà (*leth*) della (*na*) eric multa (*eirce*) che è stabilita (*fuil*) per lui (*do*) nei confronti della sua (*ina*) prima (*prim*) moglie (*mnai*) è ciò che (*issed*) è stabilito (*fuil*) nei confronti della sua (*ina*) airech moglie (*airigh*); o (*no*) se lei (*i*) è (*is*) una moglie adaltrach (*adaltrach*), ed un'ingiustizia (*eisinracus*) è stata commessa (*do rinne*) con lei/nei confronti di lei (*lethe*), e (*ocus*) per (*do*) qualcosa (*ni*) di valore (*maith*) della sua (*da*) proprietà (*tothcur*), cioè metà (*leth*) della (*na*) éric-multa (*erce*)

è stabilita (*vil*) per lui (*do*) per quanto concerne la sua (*ina*) prima (*prim*) moglie (*mnai*) cioè ciò che (*issed*) è stabilito (*vil*) per (*do*) la (*in*) seduzione (*tharrachtaid*) nei confronti della sua (*ina*) airech moglie (*airigh*); o (*no*) lei (*si*) è (*is*) una sua (*a*) prima (*prim*) moglie (*bean*) ed (*ocus*) è stata commessa (*do rinde*) un'ingiustizia (*eisindracus*) con lei/nei confronti di lei (*lethe*), e (*ocus*) nei confronti di (*do*) qualcosa (*ni*) di valore (*maith*) della sua (*da*) proprietà/patrimonio (*tothchus*), metà (*leth*) del (*na*) prezzo d'onore (*eneclainni*) che lei aveva (*ro bi aice*) prima (*reime*), è per lei (*di*) dopo (*ina degaid*), e (*ocus*) lei è (*i*) allora (*ann*) in questo caso (*sin*) una moglie adaltrach (*adaltrach*), oppure (*no*) è stabilita (*is*) mezza (*leth*) della (*na*) eric multa (*eirce*) che è stabilita (*vil*) per lui (*do*) nei confronti della sua (*ina*) prima (*prim*) moglie (*mnai*) per (*do*) la (*na*) seduzione (*tarrachtaid*) della (*don*) carrthach donna (*carrtaig*).

Se è (*mad*) il caso di una moglie adaltrach (*adaltracha*), cioè il quarto (*ceathramthu*) del prezzo d'onore (*eneclainni*) del suo (*a*) uomo (*fir*) per la (*don*) moglie airech (*airigh*). Senza (*cen*) incontro sessuale (*frithigide*), cioè senza (*cen*) lussuria (*druis*) che esse hanno (*atait acu*) tutte (*uile*) questi (*seo na*) tipi di multe (*airnaile*) sono dovute per loro (*doib*), cioè nel caso vi sia (*dia mbe*) incontro amoroso (*frithaighite*), è confiscato (*is diles*) per l'uomo (*don fir*) con cui esse si incontrano (*dalann*) senza (*cen*) prezzo d'onore (*eneclann*) per loro (*doib*) stesse (*fein*), e (*ocus*) mezzo (*leth*) prezzo d'onore (*eneclann*) nei confronti di (*fria*) ogni (*cach*) uomo (*fear*) con cui esse si incontrano (*dalat*). Con (*co*) pieno (*lan*) prezzo (*log*) d'onore (*einech*), cioè con (*co*) pieno (*lan*) prezzo d'onore (*eneclann*) per i (*don*) gli uomini (*fir*) più nobili (*uaisliu*) tra i suoi (*da*) capi (*cennaib*) che son (*bis*) sopra di loro (*uasú*), oppure (*no*) per i suoi (*da*) parenti (*coibdealchaib*). Per (*do*) qualsiasi persona (*neoch*), cioè per la (*don*) persona (*ti*) di cui (*dana*) esse sono (*iat*) di proprietà (*diles*) in particolare (*sainruthach*).

39.

Matrimonio (*lanamnas*) per scherno (*genaige*): di un demente (*mer*) o (*no*) di un folle (*dasachtach*), con (*fri*) una insana di mente (*druith*) o (*no*) con una donna folle (*dasachtaig*), nessuna delle parti (*nechtar*) ha diritto (*ni.techta*) alla rivendicazione legale (*ae*) della proprietà (*urthechta*) dei (*do*) profitti (*somaine*) o (*na*) delle perdite (*domaine*); qualsiasi persona (*nech*) che gli ha uniti in matrimonio (*conda.ruice*) per scherno (*ar gnae*) e chiunque è stato testimone (*fiada.ndentar*), la prole (*in coimpert*) in questo caso deve rimanere con lui (*lais*), se (*ma*) vi sono (*beith*) figli (*coimpert*) risultanti da tale matrimonio (*de*); il loro (*a*) allevamento (*altram*) e il loro (*a*) crimine/responsabilità legale (*cin*), e (*ocus*) la loro (*a*) garanzia (*raith*) ricade su di loro (*foraib*); la loro (*a*) éric multa (*eiric*) e la loro (*a*) eredità (*dibad*) sono del re (*rig*), e della chiesa (*eclas*) e del gruppo familiare (*fine*).

NOTE

Unione matrimoniale (*lanamnas*), cioè che è fatto (*do niter*) per (*tre*) scherno (*gean*) ... (*nogh*) Di scherno (*genaige*), cioè di ridicolo/per scherzo (*cuibide*). Nei confronti di (*fri*) una insana di mente (*druth*), cioè matrimonio/incontro (*comruc*) con una insana di mente (*druith*) o (*no*) un'altra (*aile*) folle (*dasachtaigh*). Nessuno (*nechtar*) di loro è legale (*techta*), nessuno (*nechtar*) di (*de*) loro (*dib*) possiede legalmente (*ni techtann*) nobile (*uasal*) diritto (*dliged*) nei confronti (*do*) del profitto (*somaine*) dell'eredità (*didbad*), o (*no*) dello svantaggio (*domaine*) del crimine (*cinad*). Qualsiasi persona (*nech*) che li ha uniti (*condaruice*), cioè qualsiasi persona (*nech*) che li (*iat*) unisce insieme (*comraices*) per (*ar*) divertimento (*gnae*) per (*fo*) scherzo (*cuibid*). L'adulto sano di mente (*conn*), la (*in*) persona sana di mente (*codnach*) alla cui presenza come testimone (*fiadnaise*) l'unione matrimoniale (*in comarc*) è stata fatta (*deantar*). Con lui (*lais*) questa (*in sin*) prole (*compeirt*), cioè sta con lui (*leis*) la (*in*) prole (*compeirt*) derivata fuori (*asas*) dal (*don*) matrimonio (*comrac*) stesso (*sain*) in affidamento (*daltrum*). Se (*ma*) esiste (*beith*) prole (*coimpeirt*) del (*de*), cioè se (*da*) prole (*coimpert*) nasce da loro (*uathaib*). Il suo (*a*) affidamento (*altram*), cioè da portare a termine (*do denam*). La sua (*a*) colpa/responsabilità legale (*cin*), cioè crimine (*cin*) del suo (*a*) piede (*cois*) e (*ocus*) della sua (*a*) mano (*laime*). La sua (*a*) garanzia (*raith*), responsabilità legale (*cin*) della sua (*a*) garanzia (*rathaighis*) Al re (*rig*) ed (*ocus*) alla chiesa (*eclas*), e (*ocus*) al gruppo familiare (*fine*); cioè e (*is*) tre persone (*a triur*) sono (*iat ro bi*) per quanto concerne la loro (*ina*) testimonianza (*fiadnaisi*) qui (*andsain*), e (*ocus*) nonostante (*cid*) uno solo (*aen*) di loro (*dib*) fosse così (*amlaid*), esso sarà (*bias*) uguale (*sein*). La loro (*a*) eredità (*dibad*), cioè *sét* (*set*) e (*ocus*) proprietà di valore (*maine*), tanto quanto (*amail*) pagano (*icaid*) i (*in*) crimini (*cinaid*).

Cioè la (*in*) persona (*ti*) che ha portato a termine (*rinne*) l'unione illegale (*urnaidm*) dei (*na*) due (*da*) folli (*mear*), se (*ma*) essi hanno (*ta acud*) bambini (*clann*), e (*ocus*) i loro (*a*) gruppi familiari (*fine*) non sono presenti (*ni fuilid ar aird*), oppure (*no*) nonostante (*ce*) siano presenti (*bet for aird*), e (*ocus*) i gruppi familiari (*fine*) non sono (*ni iat*) adulti sani di mente (*codnuch*), l'affidamento (*in taltrum*) ricade sulla (*for in*) persona (*ti*) che compie (*do rinne*) l'unione illegale (*an urnaidm*). Se (*ma*) i gruppi familiari (*fine*) sono presenti (*for aird*), ed (*ocus*) i gruppi familiari (*fine*) sono adulti sani di mente (*codnuch*), l'affidamento (*in taltrum*) ricade sul (*for*) gruppo familiare (*fine*). Se (*ma*) sono presenti (*tait for aird*) comunque (*imurro*) i loro (*a*) due (*da*) gruppi familiari (*fine*), ed (*ocus*) i gruppi familiari (*fine*) sono adulti sani (*codnuch*), l'affidamento comune (*in comaltrum*) è portato a termine (*do denam*) da loro (*doib*).

Se sono (*masat*) adulti sani di mente (*codnuidh*) una delle parti (*in dara de*), e (*ocus*) adulti non sani (*ecodnuigh*) l'altra (*araile*), l'affidamento (*in taltrum*) ricade sopra (*for*) il gruppo familiare (*fine*) sano di mente (*codnuch*). Se è (*mas*) un insano di mente adulto (*ecodnuch*) che ha portato a termine (*do rinne*) l'unione illegale (*urnaidm*) in presenza della testimonianza (*a fiadnuise*) degli (*na*) adulti sani di mente (*codnuch*), l'affidamento (*in taltrum*) ricade sopra (*for*) gli (*in*) adulti sani di mente (*codnuch*) che hanno fornito testimonianza/sono stati testimoni (*fiadnuisi*) del fatto Di ciò che è stato fatto (*i dernad*).

Se (*mas*) essi (*iat*) stessi (*fein*) si sono uniti in matrimonio (*ro comruic*), senza (*cin*) che alcuna persona (*neach*) sia stata presente al loro (*dia*) matrimonio illegale (*urnaidm*), l'affidamento (*in taltrum*) ricade sopra (*for*) l'uomo (*fer*) proprietario della (*in*) terra (*fearuinn*). Gli (*na*) adulti sani di mente (*codnuig*) che erano presenti (*ro batar*) in testimonianza/come testimoni (*a fiadnuisi*) quando i (*in*) due (*da*) folli (*mear*) portano a termine (*ag denum*) il (*in*) matrimonio (*lanumnuis*), l'affidamento (*in taltrum*) ricade su loro (*forro*) fino alla (*do*) quarta parte (*cethruime*), per la loro (*a*) testimonianza oculare (*sellcecht*), gli (*na*) adulti sani (*codnuid*) di mente che hanno avuto la colpa (*fo dera*) di ciò che è accaduto/della loro azione (*a denum*), comunque (*imurro*) l'affidamento (*in taltrum*) ricade su di loro (*orrud*) fino al (*co*) all'età (*ais*) dell'appropriato periodo di completamento dell'affidamento (*diailtri*), ma (*acht*) se essi non sono stati (*muna*) ... (*dingaib*) testimoni oculari (*sellcecht*), un quarto (*a cethruime*) per loro (*dib*), e (*ocus*) lo (*e*) consegnano indietro (*athcuirit*) al (*for*) gruppo familiare (*fine*) dopo (*iar*) il periodo/l'età (*ais*) del completamento dell'affidamento (*diailtre*), e (*ocus*) il gruppo familiare (*fine*) lo consegna (*athcuirit*) al (*for*) re (*rig*).

APPENDICE

Il (*in*) grano (*tarbur*) è diviso (*do roind*) in (*i*) tre parti (*tri*), cioè un terzo (*trian*) per la (*do*) terra (*tir*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) per (*do*) le sementi (*sil*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) per (*do*) il servizio lavorativo (*frithgnumh*). Il terzo (*trian*) del servizio (*frithghnuma*), eccetto (*acht*) se (*ma*) lei (la donna) ha (*ta acisi*) uomini (*fir*) e (*ocus*) buoi (*daim*), per questo (*do*) un mezzo (*leath*), un mezzo (*leath*) otterrà (*do brith*) per lei (*dissi*). Lei otterrà (*do brith*) un sesto (*seised*) o (*no*) un terzo (*trian*) di tutto (*uile*) il (*in*) grano (*arba*) che lei ha (*aiccisi*) allora (*annsinn*).

Se lei non ha (*maine acisi*) uomini (*fir*) o (*na*) buoi (*daim*) completamente (*uilet*), ma (*acht*) lei ha (*ta aicisium*) mano (*laimhi*) d'opera (*gnimh*), a lei (*dissi*) va (*dul*) il suo (*a*) mezzo (*a leath*) per il suo (*inna*) lavoro (*gnimradsum*); se lei è (*masa hi*) una grande lavoratrice (*márdentaidh*), fino ad un terzo (*a trian*). Se lei è (*masa*) una piccola lavo-

ratrice (*beccdentaidh*), lei avrà (*aiccisi*) allora un sesto (*seisead*) o (*no*) un nono (*nomad*) del valore del lavoro (*gnima*) di suo (*a*) marito (*fir*) allora in questo caso (*ann sin*).

Se lei non ha (*maine fil aiccisium*) completamente mano d'opera (*gnimh laimhi*), ma (*acht*) se (*ma*) ha lei (*ta aiccisium*) patrimonio suo (*etail*), a lei (*dissi*) va (*dul*) il suo (*a*) terzo (*trian*) dell'ammontare del servizio (*frithgnumha*) per il suo di lei (*da*) patrimonio (*etailsium*), fino ad (*gurrigi*) al suo (*a*) mezzo (*leth*), se è (*masa*) una grande lavoratrice (*mardentaid*), o (*no*) fino ad (*gurrigi*) al suo (*a*) terzo (*a trian*) se lei è (*masa*) una piccola lavoratrice (*becdentaidh*), eccetto per quanto concerne le proprietà (*etail*) del vangelo (*soiscela*) o (*no*) della chiesa (*eccalsa*); dal momento che (*uair*) lei per questo non otterrà (*nuca bera*) nulla (*ni*) per ciò (*desideich*), un sesto (*seisedh*) o (*no*) un nono (*nomhad*) del patrimonio (*etala*) dell'uomo (*in fir*) lei avrà (*aiccisi*) allora in questo caso (*ann sin*).

Ma (*acht*) se (*ma*) ha la donna (*ta ac mnai*) il completo lavoro (*langhnimhradh*) di una donna (*mna*), sia (*gid*) che sia produttivo (*forbarach*) sia (*gid*) che sia non produttivo (*nemhforbarthach*), a lei va (*dul*) fino al (*i*) pieno ammontare del lavoro (*langnumhradh*) dell'uomo (*fir*). E questo (*ised*) è (*is*) lavoro (*gnimradh*) produttivo (*forbarthach*) qui (*ann*), cioè incremento (*inud*) e (*ocus*) vestiti (*etach*); e questo (*isedh*) è (*is*) lavoro (*gnimhrad*) non produttivo (*neamhforbarthach*) qui (*ann*), lavoro di macinatura (*bro*) e (*ocus*) di impastatura (*lossat*) e (*ocus*) allevamento dei bambini (*altram*).

Se lei non ha (*maini vil aiccisi*) il pieno lavoro (*langnimhradh*) di una donna (*mna*), ogni (*cach*) cosa (*ni*) viene fatta da lei (*uathi*) difettosa (*esbadhach*), di (*de*) qualsiasi cosa lei abbia (*aiccisium*) per il suo (*da*) lavoro (*gnimhrad*) a lei (*disi*) non va (*gen dul*) nulla di questo (*ind*), e (*ocus*) ognuna (*cach*) di queste cose (*dib*) vanno (*eirghedh*) in considerazione del (*i*) lavoro (*gnimhradh*) del suo (*a*) coniuge (*cele*) compiuto (*amach* lett. venuto fuori) da (*o*) lui stesso (*fein*), oppure (*no*) ciascuno ha (*bidh ac cach*) il proprio lavoro (*gnimh*) senza (*gen*) che a (*do*) nessuno (*neoch*) di loro (*dib*) vada (*dul*) qualcosa in considerazione (*i*) del lavoro (*gnimh*) del proprio (*a*) coniuge (*ceile*).

Ciò che (*issed*) fa (*da ni*) di lei (*dissi*) una piccola lavoratrice (*beccdentaidh*) è avere utensili femminili (*banaicid*) forniti/procurati (*aigidsi*) da lui (*uaidhsium*), oppure (*no*) lei ha (*aicci*) una macina (*muilend*). Ciò che (*issed*) fa (*da ni*) di lei (*disi*) una grande lavoratrice (*mardentaidh*), è il non avere (*gen aigisium*) nulla (*ni*) di queste cose (*dib sin*).

Un sesto (*seised*) per (*dun*) una grande lavoratrice (*mardentaid*) per (*ar*) l'intero (*in uili*) anno (*bliadain*), i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*) per lei (*di*) per (*ar*) la (*in*) sola

(*aenur*) primavera (*errach*), cioè un nono (*ix*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) per (*ar*) l'estate (*in samhradh*) e (*ocus*) per (*ar*) l'autunno (*in foghmhar*), la (*in*) diciottesima (*ochtmad dech*) parte (*rann*) dei suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*) è ciò che va per (*ar*) l'autunno (*in foghmar*), la (*in*) ventiquattresima (*cethramadh fichet*) parte (*rann*) del suo (*a*) terzo (*trian*) per (*ar*) l'estate (*in samhradh*), la (*in*) cinquantaquattresima (*cethramadh*) parte (*caeccat*).

Un nono (*nomhadh*) per la (*dun*) piccola lavoratrice (*beccdentaidh*) per (*ar*) l'intero (*in uili*) anno (*bliadain*); i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*) di ciò (*sideic*) per (*ar*) la (*in*) sola (*aenur*) primavera (*erach*), la (*in*) diciassettesima (*sechtmad decc*) parte (*rand*) meno (*cenmotha*) la (*in*) sedicesima (*seissedh decc*) parte (*rann*) della (*na*) ventisettesima (*seachtmadh fichet*) parte (*rainne*), la (*in*) ventisettesima (*sechtmadh fichet*) parte (*rann*) per (*ar*) l'estate (*in samradh*) e (*ocus*) per (*ar*) l'autunno (*in foghmhar*), i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*) di questo (*sidhec*) per (*ar*) l'autunno (*in foghmar*); la (*in*) quarta (*ceathramadh*) parte (*rand*) meno (*genmotha*) la (*in*) quarta (*ceathramad*) parte (*rand*) in aggiunta (*genmotha*) alla (*in*) quarta (*ceathramad*) parte (*raind*) dell'ottantunesima (*na haenmad ochtmhogahat*) parte (*rainne*). La (*in*) ottantunesima (*aenmad ochtmoghat*) parte (*rann*) per (*ar*) la (*in*) sola (*a aenur*) estate (*samradh*), e (*ocus*) del (*in*) terzo (*trian*) che è dovuto (*ata*) per (*do*) il servizio lavorativo (*frithghnum*), il suo (*a*) mezzo (*leath*) per (*do*) i soli (*a aenur*) buoi (*damhaibh*), il sesto (*seised*) dell'altra (*in aeile*) sesta parte (*seisid*) è per coloro che forniscono gli uomini (*deraib*), il ferro (*dernuch*) e (*ocus*) per (*do*) la pelle (*lethrudh*) e (*ocus*) per (*do*) il legno (*cranngail*); un mezzo (*leathside*) di questo per gli uomini (*deraib*). E la dodicesima parte (*aili decc*) dell'altra (*in aili*) dodicesima (*decc ele*) parte, la sua (*a*) metà (*leath*) per il ferro (*deirniuch*), la (*in*) ventiquattresima (*cethramad fichet*) parte (*rann*) dell'altra (*in ele*) ventiquattresima (*ceatramad fichet*) parte (*rann*) per (*do*) le funi (*lomancur*) e (*ocus*) per (*do*) il legno (*cranngail*), e la (*in*) quarantottesima (*ochtmadh ceathracat*) parte (*rand*) della parte (*cuithigh*) di ciascuno (*cechtar*) di loro (*de*).

Quattro (*ceithri*) maiali (*mucca*), da cui (*as*) la donna (*ben*) ottiene (*beir*) un sesto (*seiseadh*), un maiale (*muc*) che è comprato (*cennaighther*) per (*do*) latte (*lacht*) di un sesto (*seisid*), ed (*ocus*) è ingrassato (*methar*), oppure (*no*) per (*ar*) latte (*lacht*) di un sesto (*seisid*), ed (*ocus*) è ingrassato (*metar*) con (*ar*) grano (*arbhur*) di un sesto (*sseisid*), oppure (*no*) un maiale (*muc*) che è comprato (*cennaighther*) per grano (*darbhur*) di un sesto (*seisid*), oppure (*no*) un maiale (*muc*) che è comprato (*cennaighther*) per (*dun*) il secondo (*daarna*) di questi (*de*) cioè il latte ed (*ocus*) è ingrassato (*metar*) con l'altro (*ar araile* cioè con il grano).

Quattro (*ceithri*) maiali (*mucca*), da cui (*as*) la donna (*ben*) ottiene (*beir*) un nono (*nomad*), un maiale (*mucc*) comprato (*cennaighther*) per (*du*) latte (*lacht*) di un nono (*nomhadh*) e (*ocus*) ingrassato (*metar*) con (*ar*) latte (*lacht*) di un nono (*nomhaidh*), oppure

(no) un maiale (*mucc*) che è comprato (*cennaighther*) con grano (*darbur*) di un nono (*nomhaidh*), e (*ocus*) ingrassato (*metar*) con (*ar*) grano (*arbur*) di un nono (*noimhaidh*); e (*ocus*) un maiale (*muc*) che è comprato (*cennaighther*) per (*dun*) l'uno (*dara* cioè il latte) di questi (*de*) e (*ocus*) ingrassato (*metar*) sull'altro (*ar araile*) (grano).

Quattro (*ceithri*) maiali (*mucca*) da cui (*as*) una donna (*ben*) ottiene (*beir*) un dodicesimo (*aili dec*), un maiale (*muc*) di (*du*) reale proprietà (*ruidhluis*) dell'uomo (*ind fhir*), e (*ocus*) che è nutrito (*metar*) con (*ar*) latte (*lacht*) di un sesto (*seisid*), o (*no*) un maiale (*mucc*) di (*do*) vera proprietà (*ruidhluis*) dell'uomo (*ind fhir*) e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) con (*ar*) grano (*arbur*) di un sesto (*seisid*), o (*no*) un maiale (*mucc*) che è comprato (*cennaighther*) per (*du*) latte (*lacht*) di un sesto (*seisid*) con grano (*darbur*) di un sesto (*seisid*), e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) su (*for*) alberi (*meas*) di terra (*tiri*) esterna (*eachtrand*), e (*ocus*) non ottiene (*no roic*) servizio di sorveglianza (*frithgnumh*).

Quattro (*ceithri*) maiali (*mucca*) da cui (*as*) una donna (*ben*) ottiene (*beir*) la (*in*) diciottesima (*ochtmadh decc*) parte (*rann*), un maiale (*mucc*) di (*do*) reale proprietà (*ruidhluis*) dell'uomo (*ind fhir*), e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) con (*far*) latte (*lacht*) di un nono (*nomait*), o (*no*) un maiale (*mucc*) di (*do*) proprietà peculiare (*ruidlis*) dell'uomo (*ind fhir*) e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) con (*air*) grano (*arbur*) di un nono (*nomaidh*), o (*no*) un maiale (*mucc*) che è comprato (*cennaighther*) per (*do*) latte (*lacht*) di un nono (*momaidh*); o (*no*) per grano (*darbur*) di un nono (*noimaidh*), e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) su (*for*) alberi (*meas*) di terra (*tiri*) esterna (*echtrand*), e (*ocus*) non riceve (*ni roich*) la sorveglianza (*frithgnumh*) di uno schiavo (*muicci*), o (*na*) di un porcaio (*muiceda*) in questo caso (*and sein*).

Un maiale (*mucc*) da cui (*as*) una donna (*ben*) ottiene (*beir*) un nono (*nomhadh*) e (*ocus*) la (*in*) trentaseiesima (*seisedh trichat*) parte (*rand*): un maiale (*mucc*) di generale (*coitcend*) incremento (*induda*) di un nono (*nomhaide*), e (*ocus*) che è ingrassato (*metar*) con (*for*) alberi (*meas*) della terra (*tiri*) esterna (*ectrand*), che ottiene (*ro soich*) il servizio di sorveglianza (*frithgnumh*) di uno schiavo (*muicci*) e (*ocus*) del porcaio (*muiceda*) qui (*and*); un nono (*nomhadh*) del (*na*) maiale (*muici*) stesso (*sein*) era (*raba*) suo di lei (*le*) quando va (*ac dul*) nella (*fo*) foresta (*accail*), metà (*leath*) del nono (*nomhadh*) per l'ingrassamento (*meth*), metà (*leth*) per il (*don*) corpo (*colaind*) in buone condizioni (*sogubhhaltaigh*) qui (*and*), un nono (*nomadh*) di questa (*sein*) metà (*leth*) è (*is*) suo di lui (*leis*), cioè metà (*leth*) di un nono (*nomadh*), quello (*esidhe*) completo (*comhlan*) la (*in*) diciottesima (*ochtmadh decc*) parte (*rann*) dell'altra (*in eile*) metà (*leithi*) che è data (*beras*), il (*in*) quarto (*ceathraimthi*) degli alberi (*measa*) dell'uomo (*fir*) proprietario della terra (*tiri*) va a lei (*deisi*), l'altro (*in eile*) quarto

(*ceathraimhthi*) è diviso (*du roind*) in (*i*) tre parti (*tri*) uguali tra (*itir*) la terra (*fear*), e (*ocus*) i porcai (*muccadhaib*), e (*ocus*) la donna (*mnai*), così che (*conadh*) si raggiunge (*ra soich*) un dodicesimo (*aili decc*) per (*du*) ciascuna (*cach*) persona (*duine*) di loro (*dib*). La (*in*) dodicesimo (*aili decc*) viene (*ro soich*) a lei (*disi*), i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*), la (*in*) diciottesima (*ochtmaidh decc*) parte (*rann*), che è uguale a metà (*leth*) di un nono (*nomhaidh*), aggiunge (*tabair*) la (*in*) metà (*leth*) di un nono (*nomadh*) stesso (*sein*) all'altrà metà (*leth*) di un nono (*nomad*), ed essi fanno un nono (*nomhadh*) pieno (*comhlan*). Un terzo (*trian*) del (*na*) dodicesimo (*aili dec*) della (*in*) trentaseiesima (*seised trichat*) parte (*rann*); così che (*gunudh*) lei ha (*aiccisi*) un nono (*nomhadh*) qui (*annsein*) ed (*ocus*) la (*in*) trentaseiesima (*seisedh trichtat*) parte (*rann*), e (*ocus*) se (*damadh*) l'intera (*uile*) parte (*cuitigh*) del gruppo di maiali sono suoi di lei (*leth*), lei dovrebbe avere (*ro bad aiccisi*) un nono (*nomhadh*) e (*ocus*) un dodicesimo (*aili decc*) ed (*ocus*) la (*in*) trentaseiesima (*seised trichat*) parte (*rann*). Se (*damad*) due (*da*) terzi (*trian*) sono (*bad*) di lei (*le*), lei dovrebbe avere (*robadh acci*) un nono (*nomhadh*), e (*ocus*) la (*in*) diciottesima (*ochtmad decc*) parte (*rann*), ed (*ocus*) la (*in*) trentaseiesima (*seisedh trichat*) parte (*rann*). Se (*damadh*) è sua di lei (*le*) una metà (*a leath*) della parte (*cotach*) del gruppo dei porcari/bovari (*buachaili*), lei dovrebbe avere (*rabadh aicci*) un nono (*nomadh*) e (*ocus*) una ventiquattresima (*ceathraimhthi fichet*) parte (*rann*) e (*ocus*) la (*in*) trentaseiesima (*seised trichat*) parte (*rann*).

Da cosa (*can as*) deriva/è derivata/è presa (*gabbar*) la quarta parte (*ceathraimthi*) degli alberi (*meassa*) dell'uomo (*fir*) proprietario della terra (*tire*)? Deriva/è presa (*gabbar*) da questo (*as*): una metà (*leath*) è ottenuta (*fagabbar*) per (*dun*) il corpo (*colaind*) ben mantenuto (*sogabaltaigh*) qui (*ann*), l'altra (*in aile*) metà (*leat*) concerne solo (*acht*) la terra (*tir*) e (*ocus*) servizio (*frithgnumh*); e (*ocus*) in qualsiasi luogo/dovunque (*cach baili*) essi (*iat*) siano trovati (*fagabhar*) insieme (*araen*), in caso di (*im*) divisione comune/spartizione (*comhraind*), è diviso (*is roind*) in (*ar*) due (*do*) tra loro (*eturro*).

Qual (*cid*) è la ragione (*fodera*) per cui c'è prezzo (*log*) per (*ar*) l'ingrassamento (*metadh*) del (*na*) maiale (*muicci*), dal momento che (*uair*) il suo (*a*) prezzo (*logh*) non si incrementa (*nucu moiti*) in accordo (*du reir*) alla legge (*dligid*)? La ragione (*fath fo dera*) è (*is*) questa (*e*), l'equivalente (*cutruma*) di un nono (*nomadh*) della (*na*) corona (*laini* ?) di oro (*oir*) è pagato in argento (*argut*), o (*no*) l'equivalente (*cutruma*) di un dodicesimo (*aili decc*) del suo (*a*) anello (*falach*) di oro (*oir*) è pagato in argento (*argut*) per (*ar*) la sua (*a*) (*denumh*), e (*ocus*) il suo (*a*) prezzo (*logh*) non aumenta (*nucu moiti*) in accordo (*du reir*) alla legge (*dligidh*), ma (*acht*) il proprietario (*fer*) dell'articolo/utensile (*na aicdi*) è più contento se esso fosse (*bith*) pronto (*urrlumh*), e il lavoro (*saethar*) dell'orefice (*cerda*) non deve andare/ essere fatto (*cona dechsad*) senza profitto/non vantaggioso (*denuim*); è (*is*) uguale (*amhlaidh*) in questo caso

(*sin*) così come è (*is*) meglio (*ferrdi*) per (*re*) il proprietario (*fer*) dei (*na*) maiali (*mucc*) che avvenga il loro (*a*) ingrassamento (*methad*), e (*ocus*) non va/non deve essere (*cona dechsad*) che gli alberi (*meas*) del proprietario (*fir*) della (*in*) terra (*fearaind*) stiano senza profitto (*i ndimahain*).

Il (*in*) vestiario (*etach*) o (*no*) la (*in*) lana (*olann*), eccetto nel caso in cui (*acht masa*) la (*in*) coppia sposata (*lanamnain*) si separa (*ra scarat*) nel (*in*) periodo (*aimres*) della tosatura (*lomartha*), se (*mas*) le pecore (*cairigh*) sono dell'uomo (*in fhir*), egli ha (*aiccisium*) un terzo (*trian*) dello stock originale (*bunaidh*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) della terra (*tiri*). Il terzo (*trian*) del servizio (*frithgnumha*), un terzo (*trian*) per lui (*dosum*) per (*ar*) la costruzione di ovili e staccionate (*liasradh*), un terzo (*a trian*) a lei (*disi*) per (*ar*) la lettiera (*esradh*), un terzo (*trian*) ai pastori (*digairibh*) per (*air*) la sorveglianza (*imcomet*); così che (*guna*) un nono (*nomadh*) della lana (*olla*) dell'uomo (*in fir*) lei avrà (*aiccisi*) in tal caso (*ann sein*).

Se essi non (*mainir*) si separano (*scarsat*) tra (*itir*) loro (*iat*) in questa occasione (*ann sein*), per lei (*dissi*) un nono (*nomhadh*) della (*na*) lana (*olla*) per (*ar*) la tosatura (*lomradh*) ed (*ocus*) un nono (*nomhadh*) è stabilito (*fuil*) in questo caso (*ann*) in aggiunta a questo (*risin*), fino a quando diviene (*curab*) un sesto (*seisedh*) per (*ar*) l'ingrassatura della lana (*beladh*) e (*ocus*) per (*ar*) la cardatura (*cumasc*), un sesto (*seisedh*) è stabilito (*fuil*) in questo caso (*ann*) per lei in aggiunta a questo (*resin*) fino a (*guna*) divenire un terzo (*trian*), per (*ar*) la pettinatura (*cirta*) vasta (*adbulam*), il (*in*) terzo (*trian*) è stabilito (*fuil*) in aggiunta (*ris*) fino a che diventa (*gurub*) un mezzo (*leath*) da quando (*o*) è (*bias*) nello stato di (*na*) tessuto filato (*innuc*), o (*no*) di (*na*) vestito (*etuch*) pronto tessuto (*urlum*). Lei allora ha (*aiccisi*) un mezzo (*leth*), ed (*ocus*) metà (*leth*) di un nono (*nomhadh*) in questa occasione (*ann sein*), senza (*gen*) l'uomo (*fir*) vada a prendere parte (*dul*) nel suo di lei (*ina*) lavoro (*gnimhradh*), e (*ocus*) lui ha (*aigisium*) un mezzo (*leth*) meno (*genmotha*) metà (*leath*) di un nono (*nomhadh*). E (*ocus*) quando l'uomo (*fer*) va a prendere parte (*teit*) nel suo di lei (*ina*) lavoro (*gnimhradhsi*), lui porta via (*beirend*) da lei (*uaithisi*) metà (*leath*) della (*in*) metà (*leithi*), in modo tale (*cona*) che lui ha (*aiccisium*) tre (*teora*) quarti (*ceathramhtana*), meno (*genmotha*) tre (*teora*) quarti (*ceathramhtana*) della (*in*) metà (*leth*) di un nono (*nomhadh*), e (*ocus*) lei ha (*aiccisi*) un quarto (*cethraimhthi*) e (*ocus*) una metà (*leithi*) di un nono (*nomhadh*).

Se (*mas*) le pecore (*cairigh*) sono (*iat*) della (*na*) donna (*mna*), e se (*mas*) si separano (*ra scarsat*) nel loro (*a*) periodo (*aimsir*) di tosatura (*lomartha*), un terzo (*trian*) dello stock originario (*bunaidh*) e (*ocus*) un terzo (*trian*) della terra (*tiri*) lei ha (*aicisium*), un terzo (*trian*) del servizio (*frithgnumha*) di sorveglianza, del suo (*a*) terzo (*trian*) per lui (*dosumh*) per (*ar*) l'ovile (*liasradh*), un terzo (*trian*) per lei

(*disi*) per (*ar*) la lettiera (*easradh*), il suo (*a*) terzo (*trian*) per i pastori (*dughairibh*) per (*ar*) la sorveglianza (*incoimhet*). Se (*mas*) i pastori/bovari (*buachaili*) sono (*atat*) divisi ugualmente/alla stessa maniera (*araen*) tra loro (*etarru*), il terzo (*trian*) per il servizio (*frithgnumha*) è diviso (*do roind*) in (*ar*) due parti (*do*) tra loro (*eturro*), così che (*guna*) lui ha (*aigisium*) metà (*leath*) della lana (*olla*) della (*na*) donna (*mna*) in questo caso (*annsín*). A chiunque (*cibe*) di loro (*dib*) i bovani (*buachaili*) appartengano (*ata agat*), a questa persona (*do*) è da ottenere (*do brith*) la loro (*a*) parte (*cuit*).

Se essi non (*mainir*) si separano (*scarat*) tra loro (*itir*) in questa occasione (*annsín*), per lei (*disi*) un nono (*nomhadh*) della (*na*) lana (*olla*) per (*ar*) la sua (*a*) tosatura (*lomradh*), un nono (*nomadh*) è aggiunto (*fuilled*) a ciò (*risin*) fino ad diventare (*gurub*) un sesto (*seisedh*) per (*ar*) l'ingrassatura (*beladh*) e (*ocus*) per (*ar*) la cardatura (*cumasc*); un sesto (*seisedh*) è aggiunto (*fuiledh*) a questo (*risin*) fino a divenire (*gurub*) un terzo (*trian*) per (*ar*) la pettinatura (*cirta*) vasta (*adfulamh*), un terzo (*trian*) è aggiunto (*fuilliudh*) a questo (*risin*) fino a divenire (*gurub*) un mezzo (*let*) da quando (*o*) è (*bias*) nello stato di (*inna*) tessuto filato (*innuc*) o (*no*) di (*na*) vestito (*etuch*) pronto tessuto (*urlam*), così che (*guna*) lei ha (*aiccisi*) allora (*annsín*) tre (*teora*) quarti (*ceathramthana*), e (*ocus*) lui ha (*aigisiumh*) un quarto (*cethraimhthi*), senza (*gen*) che l'uomo (*fir*) vada a prendere parte (*dul*) al (*na*) lavoro (*gimhradh*). E (*ocus*) se l'uomo (*fer*) va a prendere parte (*teit*) nel di lei (*ina*) lavoro (*gimhradh*), lui porta via (*beirend*) da lei (*uaithi*) fino ad (*gu*) un quarto (*cethraimhthi*) della sua di lei (*a*) parte (*codach*), così che (*guna*) allora (*ann sein*) il (*in*) vestito (*etaigh*) è diviso (*roinn*) in (*ar*) due parti (*do*) tra di loro (*eturro*), e (*ocus*) questo (*sein*) è il caso di una donna (*ben*) che viene a vivere (*tainic*) con l'uomo dopo che le pecore (*cairigh*) vengono tostate (*lomrait*), così che (*gu*) lei fa (*dernadh*) un vestito (*etach*) della (*da*) lana (*olaindh*) che è cresciuta su di loro (*orro*) fuori (*immach*) da (*o*) ciò (*sein*). E (*ocus*) se è (*damadh*) al (*in*) momento (*aimris*) della tosatura (*lomartha*) che lei viene a vivere con lui lei dovrebbe essere (*ro bad*) privata (*easbadhach*) della parte (*cuitigh*) della lettiera (*easartha*).

Se è (*mas*) nel loro (*a*) periodo (*aimsir*) della filatura (*luaidh*) che la donna viene a vivere (*tainic*) con lui, un terzo (*trian*) del tessuto filato (*innec*) per il suo (*a*) lavoro di filatura (*luadh*) è dato ad (*do*) un'altra (*aeille*) donna (*mnai*), oppure (*no*) la metà (*leth*) alla sua (*da*) donna (*mnai*) propria (*fein*). E (*ocus*) lei ha (*aiccisi*) attrezzi (*aradhu*) e (*ocus*) servizio lavorativo (*frithgnumh*) della (*in*) filatura (*luaidh*) in questo caso (*ann sin*). Se (*masa*) entrambi (*nechtar*) di loro (*de*), se lei (*masa*) ha gli attrezzi (*aradu*), un terzo (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) è (*is*) dovuto alla sua (*da*) donna (*mnai*) propria (*fein*), oppure (*no*) un terzo (*trian*) del (*in*) terzo (*trin*) per la (*do*) donna (*mnai*) straniera (*comithigh*). Se (*masa*) lei ha il servizio (*frithgnumh*),

due (*da*) terzi (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) sono dovuti alla sua (*da*) propria (*fein*) moglie (*mnai*), oppure (*no*) due (*da*) terzi (*trian*) per la (*do*) donna (*mnai*) straniera (*coimithigh*), e (*ocus*) due (*da*) terzi (*trian*) del tessuto filato (*innech*) sono dovuti (*bias*) per (*ar*) gli attrezzi (*aradain*) e (*ocus*) per (*ar*) il servizio lavorativo (*frithgnumh*), e (*ocus*) i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*) per (*ar*) il servizio (*frithgnumh*), e (*ocus*) un (*aen*) terzo (*trian*) per (*ar*) gli attrezzi (*aradhain*).

Un sesto (*seissedh*) è dovuto per la (*do*) donna (*mnai*) per la sua (*a*) pianta colorante guado (*glaisain*), se (*masai*) il guado (*glisan*) è dell'uomo (*in fir*), se è (*mas*) al (*i*) momento (*aimsir*) della raccolta (*buana*) del (*na*) guado (*glaisni*) che essi si separano (*ra scarat*), egli ha (*aiccisium*) un terzo (*trian*) dello stock originale (*bunaid*), ed (*ocus*) un terzo (*trian*) della terra (*tiri*), ed (*ocus*) un terzo (*trian*) del servizio (*frithghnumha*); per lei (*disi*) va (*dul*) in questo caso (*ind*) fino ad (*gurigi*) un mezzo (*leth*), se lei è (*masa*) una grande lavoratrice (*mairdentaidh*), o (*no*) fino ad (*gurrugi*) un terzo (*trian*) se lei è (*masa*) una piccola lavoratrice (*beccdentaidh*), così che (*conadh*) lei ha (*aiccisi*) un sesto (*seisedh*) od (*no*) un nono (*nomhadh*) di tutto (*uili*) la pianta colorante di guado (*glaisni*) in questo caso (*ann fein*).

Se essi non (*mainir*) si separano (*scarsat*) allora (*annsinn*) tra loro (*itir*), per lei (*disi*) un nono (*nomadh*) della (*na*) pianta di guado (*glaisni*) per (*ar*) la sua (*a*) raccolta (*buan*), e (*ocus*) è aggiunto (*fuilledh*) il (*in*) nono (*nomadh*) fino a raggiungere (*gurup*) un sesto (*seisedh*) per aver fatto (*do denum*) ... (*tuirtinibh*). Un sesto (*seisedh*) sarà aggiunto (*fuilledh*) a questo (*risin*) fino a divenire (*gurup*) un terzo (*trian*), fuori (*as*) dalla (*in*) prima (*chet*) forma di ramo (*cru*). Il (*in*) terzo (*trian*) viene aggiunto (*fuilledh*) a questo (*ris*) fino a diventare (*gurup*) un mezzo (*leth*) dopo (*as*) il (*in*) secondo (*tanaisi*) stadio di ramo (*cru*), o (*no*) se è completamente (*madat*) preparato (*urlum*) fino a che (*gurup*) lei ha (*aicisi*) un mezzo (*let*) ed (*ocus*) un dodicesimo (*aili decc*), o (*no*) un mezzo (*leth*) ed (*acus*) la diciottesima (*octmadh decc*) parte (*rann*). Senza (*cen*) l'uomo (*fir*) vada a partecipare (*dul*) del suo di lei (*inna*) lavoro (*gnimhradsi*), e (*ocus*) se l'uomo (*fear*) vá a partecipare (*teit*) al suo di lei (*ina*) lavoro (*gnimhradhsi*), lui porterà via (*beirenn*) da le (*uaithi*) fino (*gu*) ad un quarto (*cethrainithi*), così che (*cona*) lui ha (*aiccisium*) tre (*teora*) quarti (*ceathramhthana*), meno (*cenmotha*) il (*in*) dodicesimo (*aili decc*) o (*no*) la (*in*) diciottesima (*ochtmad dec*) parte (*rann*), lei ha (*aicisi*) un quarto (*ceathrainithi*) ed (*ocus*) un dodicesimo (*aili decc*) o (*no*) la (*in*) diciottesimo (*ochtmadh decc*) parte (*rand*).

Un nono (*nomadh*) per (*do*) la donna (*mnai*) del (*in*) lino (*lin*) se (*masa*) il lino (*lin*) è dell'uomo (*in fir*), se è (*mas*) al momento (*a naimsir*) della raccolta (*buana*)

del (*in*) lino (*lin*) che essi si separano (*ra scarat*). Egli ha (*aicisiumh*) un terzo (*trian*) della terra (*tiri*), ed (*ocus*) un terzo (*trian*) del seme originale (*bunaidh*). Un terzo (*trian*) per il servizio (*frithgnumha*), vá (*dul*) a lei (*disi*) allora (*ind*) fino (*guruigi*) ad un mezzo (*a leth*) se è (*masa*) una grande lavoratrice (*mardentaidh*), oppure (*no*) fino ad un (*gurruiigi*) ad un terzo (*trian*) se è (*masa*) una piccola lavoratrice (*beccdentaidh*), fino ad (*cona*) un sesto (*seisedh*) o (*no*) un nono (*nomadh*) del (*in*) lino (*lin*) lei ha (*aiccisi*) in questa occasione (*annsein*).

Se loro non (*mainir*) si separano (*scarsat*) in questo periodo (*annsín*) tra loro (*itir*), un nono (*nomadh*) del (*in*) lino (*lin*) per lei (*disi*) per (*ar*) la sua (*a*) raccolta (*buan*), e (*ocus*) a questo (*risin*) è aggiunto (*fuilliudh*) un sesto (*seisedh*) per averlo fatto/riunito (*do denum de*) in (*ar*) fasci (*scuabaibh*) secchi (*tirma*). Il sesto (*seisedh*) è aggiutno (*fuilledh*) a questo (*risin*) fino a raggiungere (*gurup*) un mezzo (*leath*), da quando (*o*) è (*bias*) nella sua condizione (*ina*) di manufatto cucito (*snath*) pronto tessuto (*urlumh*) o (*no*) filato (*leinidh*), lei ha (*aiccisi*) in questo caso (*annsein*) fino a raggiungere (*gurup*) un mezzo (*leath*) ed (*ocus*) un dodicesimo (*aili decc*), o (*no*) un mezzo (*leth*) ed (*ocus*) la (*in*) diciottesima (*ochtmadh decc*) parte (*rann*). Senza (*gen*) che vada (*dul*) l'uomo (*fir*) a prendere parte al suo di lei (*ina*) lavoro (*gnimhradhsi*), e (*ocus*) quando l'uomo (*fear*) vá (*teit*) a prendere parte al suo di lei (*ina*) lavoro (*gnimhradhsi*) porta via (*beirend*) un dodicesimo (*aili decc*) o (*no*) la (*in*) diciottesima (*ochtmad dec*) parte (*rann*), lei ha (*aiccisi*) un quarto (*ceathraimthi*) e (*ocus*) un dodicesimo (*aili decc*) o (*no*) la (*in*) diciottesima (*ochtmad decc*) parte (*rann*).

Un nono (*nomad*) della sua (*a*) pianta dye roid (*roid*) per la (*do*) donna (*mnai*) e (*ocus*) in ogni caso (*cach inid*) un nono (*nomhadh*) della (*a*) pianta roid (*roidhi*) per la sua (*dia*) raccolta (*buain*). Il nono (*nomadh*) è aggiunto (*fuilledh*) a questo (*risin*) fino a raggiungere (*gurup*) un sesto (*seisedh*) per (*do*) averlo fatto (*denum*) in fascine (*trillsinib*), a questo (*risin*) è aggiunto (*fuilledh*) un sesto (*seisedh*) fino a raggiungere (*gurup*) un terzo (*trian*) per (*do*) averlo fatto (*denum*) in (*ar*) piccole fascine (*scriplinib*), un terzo (*trian*) è aggiunto (*fuilledh*) a questo (*risin*) fino a raggiungere (*gurup*) un mezzo (*leath*) da quando (*o*) è nel suo (*ina*) stato di cibo (*min*) o (*o*) di materiale pronto per colorare (*dath urlamh*), e (*ocus*) la stessa disposizione è fatta di esso da fuori, e (*ocus*) per (*ar*) il (*in*) lino (*lin*) e (*ocus*) per (*ar*) la (*in*) pianta di guado (*glaisin*) con rispetto alle sue (*ina*) divisioni comuni/spartizioni (*comraind*) tra (*itir*) l'uomo (*fear*) e (*ocus*) la donna (*mnai*), e (*ocus*) uguale (*amhlaid*) lo stesso (*sein*) è (*bias*) il caso con i porri (*cainnenn*).

Per (*do*) la donna (*mna*) ottiene ciò che viene fatto con alveare di (*du*) miele (*mil*) o (*no*) dello sciame (*saithi*) di api (*beach*), ... cioè per (*ar*) un sesto (*seisedh*) oppure (*no*)

per (*ar*) un nono (*nomadh*), se hanno sciamato, e (*ocus*) un terzo (*trian*) od un nono (*nomadh*), e (*ocus*) il terzo (*trian*) del servizio (*frithgnumha*) dopo (*deghadh*) in rispetto (*ac*) alle (*na*) api (*beccaibh*) come (*amail*) è (*ata*) nel caso di altre (*aile*) cose (*necaibh*) nel rispetto delle quali vi è (*aca mbi*) servizio (*frichnumh*); e (*ocus*) per la donna (*ben*) vá (*dul*) fino ad (*gunnuicci*) un mezzo (*leath*), o (*no*) fino (*gurruigi*) ad un terzo (*trian*), oppure (*no*) è (*bith*) come (*amail*) per le (*na*) cose (*neichi*) già (*cena*) menzionate.

L'incremento (*in tinudh*), se (*masé*) l'incremento del bestiame (*innud*) è della (*na*) donna (*mna*), lei ha (*aicisi*) un terzo (*trian*) dello stock di bestiame originario (*bunaidh*), e (*ocus*) lui ha (*aiccisium*) un terzo (*trian*) della terra (*tiri*). Il terzo (*trian*) del servizio (*frichnumha*), per l'uomo (*fir*) il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*ar*) l'ovile (*liasradh*), per la (*don*) donna (*mnai*) un terzo (*trian*) per (*ar*) la lettiera (*easradh*), un terzo (*a trian*) per i (*do*) pastori (*ucairibh*) per (*ar*) la sorveglianza (*incoimet*), ma (*acht*) se (*masa*) i pastori (*ughairi*) appartengono a loro (*leo*), la loro (*a*) parte (*cuit*) è divisa (*is do roind*) in (*ar*) due (*do*) tra loro (*eturro*), ed (*ocus*) allora (*ann*) è (*is*) questo (*sin*) un mezzo (*leath*) dell'incremento (*innuda*) della (*na*) donna (*mna*) viene rivendicato (*ra soich*) appropriatamente (*cert*) per lui (*dosum*). Se (*mas*) essi appartengono ad (*re*) uno (*nechtar*) di loro (*de*), la loro (*a*) parte (*cuit*) è (*is*) ottenuta (*do brith*) per la (*dun*) persona (*ti*) a cui appartengono (*acca ta*). E (*ocus*) questo (*sin*) è (*uil*) il pastore (*buachail*) che ha (*ac*) le mucche (*buaihb*), dal momento (*o*) in cui vengono montate (*dairit*) fino a (*gu*) quello in cui sono senza latte (*disca*); e (*ocus*) se (*mas*) è dal momento in cui (*o*) hanno (*rucsat*) i vitelli (*laeghu*) fino a (*gu*) dopo che perdono il latte (*i disca*), oppure (*no*) fino a quando (*gu*) lui ottiene (*bera*) null'altro che (*acht*) la spartizione comune (*comraind*) del latte (*lachta*).

Se è (*masa*) l'incremento (*inud*) del bestiame dell'uomo (*in fir*), lui ha (*aigisium*) un terzo (*trian*) dovuto per lo stock originario (*bunaid*), e (*ocus*) un terzo (*trian*) dovuto per la terra (*tiri*). Il terzo (*trian*) del servizio (*frithgnumha*), per lui (*dosum*) il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*ar*) l'ovile (*liasradh*), per lei (*disi*) il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*ar*) la lettiera (*easradh*), il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) i pastori (*ugairibh*) per (*ar*) la sorveglianza (*imcomhet*). La parte (*cuitigh*) dei pastori (*ughairi*) può essere (*do bith*), come (*amail*) abbiamo detto (*adrubramar*) sopra (*romhaind*), e (*ocus*) qui è stabilito (*is ann ata*) un nono (*nomaidh*) dell'incremento (*inudha*) del bestiame dell'uomo (*in fir*) appropriatamente (*cu ceart*) per (*do*) la donna (*mnai*), e quando (*in tan*) lei non è proprietaria (*nach le ni*) della (*do*) parte (*cuit*) dei pastori (*uguiri*) o di tutta (*uili*) la parte (*cuit*).

Questo trattato contiene l'insieme delle norme legali che regolavano la spartizione dell'eredità e la condivisione delle responsabilità legali proprie di una donna. Infatti il titolo del trattato in questione significa letteralmente 'Le garanzie (o *rath*) che una madre consegna ai figli' e il testo si divide in 33 paragrafi. In questo caso non sono presenti i commenti.

Il primo paragrafo introduce l'argomento del trattato dichiarando che si discuterà delle garanzie, cioè delle proprietà personali, che ogni donna lascerà in eredità ai propri figli ed al marito in caso di propria morte.

I paragrafi successivi, dal paragrafo 2 al paragrafo 14, trattano dei diversi tipi di moglie e delle diverse spartizioni ereditarie nel caso la donna morta non avesse lasciato alcun figlio o figlia. Infatti la divisione dell'eredità e della responsabilità tra i figli, il gruppo familiare ed il marito della donna morta avvenivano in percentuali diverse a seconda se la donna morta fosse stata una moglie *cétmuinter* od una moglie *adaltrach*, a seconda se fossero stati presenti o meno dei figli.

Molto interessanti sono anche i paragrafi dal 14 al 22 ed il paragrafo 28, in cui invece sono elencati e presi in considerazione tutti i casi in cui la donna morta avesse avuto figli da diversi mariti, cioè nel caso in cui la donna in questione fosse stata la moglie *cétmuinter* di un uomo e la moglie *adaltrach* di un altro, così a seconda dei casi, si hanno spartizioni anche fino a dieci porzioni di eredità, spartite tra i mariti, i figli ed il gruppo familiare.

Al paragrafo 23 si afferma chiaramente che nel caso fossero stati presenti eredi maschi, comunque ed in ogni caso, le figlie femmine dovevano essere escluse dall'eredità familiare della madre, tranne per la porzione di eredità femminile costituita da vestiti ed utensili di lavoro, definita come eredità di *lanna*, *ranna* e *bregdha* e per la porzione di eredità derivante dai contratti stipulati dalla madre in vita, tale parte infatti doveva essere divisa equamente tra i figli e le figlie.

I paragrafi successivi dal 24 al 28 trattano invece i casi in cui una madre fosse morta lasciando solo figlie femmine. In tale situazione le figlie in questione avevano diritto a spartirsi l'eredità materna completamente, in caso di morte anche del padre, oppure a dividerla con quest'ultimo. I casi erano però diversi a seconda se le figlie fossero state concepite con mariti diversi ed a seconda se il marito ancora in vita della loro madre fosse anche loro padre naturale oppure no. Per esempio nel particolare il paragrafo 28 tratta il caso in cui la donna morta avesse lasciato come eredi alcune figlie concepite con il marito attuale e alcuni figli maschi concepiti invece con il marito precedente.

A questo riguardo sono molto interessanti gli ultimi tre paragrafi del trattato, il 31-32-33, in cui si prendono in considerazione proprio i figli nei confronti dei quali non si è sicuri su quale sia il loro padre naturale.

Infine i paragrafi 29 e 30 presentano le norme relative alla spartizione ereditaria e alla divisione della responsabilità legale, nel caso in cui i figli eredi siano ritenuti incapaci legalmente di assumersi la responsabilità legale e nel caso in cui invece i figli si debbano assumere la responsabilità legale della loro madre senza però che vi sia un relativo patrimonio ereditario da dividersi. Infatti generalmente si dichiara nei testi legali che l'assunzione della responsabilità legale comportava necessariamente il diritto a partecipare della spartizione del patrimonio ereditario e viceversa.

EDIZIONI

in *Studies in Irish Law* Dublin 1936; pp.160-173.

TRADUZIONI

in *Studies in Irish Law* Dublin 1936; pp.160-173.

Beirid Mathir Rath Maicne o Disposizione delle proprietà femminili ai propri discendenti

TRADUZIONE ITALIANA

1.

Una madre (*mathair*) dà (*berid*) garanzia (*raith*) per i figli (*maicne*). Se (*masa*) il marito (*fer*) di una moglie capo (*cétmuintir*) legale (*urnadhma*) e il gruppo familiare (*fine*) senza (*cin*) figli (*macu*), vi è (*is*) la divisione (*roind*) in due (*dó*) dell'eredità (*in dibaid*). Senza (*cin*) figli (*macu*) in questo caso (*sin*), e se (*ma*) ci sono (*tait*) figli (*mic*), due (*da*) terzi (*trian*) per (*do*) i figli (*macaibh*) e un (*aon*) terzo (*trian*) per il (*do*) gruppo familiare (*fine*).

2.

Se è (*mas*) il marito (*fer*) di una donna adaltrach (*adaltraighe*) legale (*urnadhma*) e il gruppo familiare (*fine*) senza (*cin*) figli (*macu*), un terzo (*trian*) per il marito (*d'fher*) e due (*da*) terzi (*trian*) per il (*do*) gruppo familiare (*fine*). Senza (*cin*) figli (*mic*) in questo caso (*sin*) se (*ma*) ci sono (*tát*) figli (*mic*) vi è (*is*) la divisione (*roind*) in due (*ara dó*).

3.

Da dove (*can asa*) è preso/deriva (*gabur*) il (*in*) terzo (*trian*) che è stabilito (*atá*) per il marito (*d'fir*) di una donna adaltrach (*adhaltraige*) legale (*urnadhma*) dal momento che (*uair*) i libri (*leabur*) non lo dicono (*na hinnissin*)? È (*is*) preso (*gabur*) fuori (*as*) da (*o*) figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*), dal momento che (*uair*) un sesto (*ui.dh.*) in aggiunta (*d'imforcraidh*) è stabilito (*atá*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuintiri*) legale (*urnadma*) rispetto (*sech*) all'uomo (*fer*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*), per i (*do*) figli (*macaib*) della moglie adaltrach (*adhaltraigi*) legale (*urnadhma*) vi è il diritto (*coir*) ad un sesto (*vi.ed*) in aggiunta (*d'imforcraid*) rispetto (*sech*) al marito (*fer*) della moglie adaltrach (*adaltraighe*) legale (*urnadma*).

4.

La responsabilità legale (*cin*) della moglie capo (*cétmuintire*) nei confronti (*for*) dei figli (*macu*) etc., cioè una moglie capo (*cétmuintir*) legale (*urnadma*) con (*co*) figli (*macaib*). Due (*da*) terzi (*trian*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*) per i suoi (*fora*) figli (*macaibh*), un (*aon*) terzo (*trian*) per la sua (*fora*) famiglia/gruppo familiare (*fine*). Se (*dia*) porta un bambino/alleva (*bera*) ad/per una (*do*) moglie capo (*cétmuintir*) e ha portato/partorito (*ruc*) un figlio (*mac*) del secondo (*ii*) marito (*d'fhir*) dopo questo (*iar sin*), si dividono (*rannait*) le sue (*a*) responsabilità legali (*cintu*) tra di loro (*etura*) in due (*i ndé*) ma (*acht*) un sesto (*vi.idh*) in aggiunta (*d'imforraid*) per il figlio (*mac*) della moglie capo (*cétmuintire*), ed è questo (*eisidhe*) che il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) sostiene/sopporta (*beres*) per lui (*dosom*), ed è (*is*) questo (*ed*) che giustifica (*firenaighes*) la parte di responsabilità legale (*cinadh*) che ciascuna parte (*cechturde*) paga (*icus*) per (*fo*) metà (*leth*) se non è (*manab*) la madre (*mathir*) di uguale rango sociale (*inann*) di loro (*doibh*) ed un sesto (*vi.id*) è stabilito qui (*atá*) tra (*itir*) il (*in*) mezzo (*leth*) e il (*an*) terzo (*trian*), e sarà stabilito (*bidh*) così (*amlaid*) in questo caso (*sin*) nonostante (*cidh*) la madre (*mathir*) sia di uguale rango sociale (*inann*) a loro (*doibh*).

5.

Una moglie capo (*cetmuintir*) senza (*gan*) figli (*macu*), metà (*leth*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per il suo (*fora*) gruppo familiare (*fine*) e metà (*leth*) per il suo (*fora*) marito (*fer*).

6.

Una moglie capo (*cetmuintir*) riconosciuta (*aititin*) con (*co*) figli (*macu*), cioè una donna (*ben*) di rapimento (*foxail*) e riconosciuta dal gruppo familiare (*fine*) dopo (*iar*) questo (*sin*), è stabilito (*is*) che un terzo (*trian*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*) che sussiste (*bhís*) per i suoi (*fora*) figli (*macine*), nel caso di una moglie legale (*urnaidm*) e riconosciuta legalmente (*dligthech*) (nel caso di un riconoscimento legale) e un mezzo (*leth*) il gruppo familiare (*fine*) prenda via (*gatus*) da loro (*doibh*) perché (*ara*) non è legale (*inddlighed*) per la sua (*da*) famiglia (*fine*) il riconoscimento (*aititin*) della (*na*) donna (*mna*) dopo il suo (*iarna*) rapimento (*foxal*) senza (*gan*) un riconoscimento/fidanzamento legale (*urnaidm co dligthech*) dopo il suo (*iarna*) rapimento (*foxal*) così che sono (*condat*) le responsabilità (*cinaidh*) dei figli (*macine*) della (*na*) moglie capo (*cétmuintire*) dopo ciò (*iar sin*) metà (*leth*) della (*in*) responsabilità legale (*cinadh*) eccetto che (*acht*) per un mezzo (*leth*) di un nono (*nomaid*) e un mezzo (*leth*) della (*in*) responsabilità legale (*cinadh*) per il suo (*da*) gruppo familiare (*fine*) e metà (*leth*) di un nono (*nomaid*).

7.

Una moglie capo (*cétmuinte*) riconosciuta (*aititin*) senza (*cin*) figli (*macu*), è stabilito (*is*) un terzo (*trian*) della sua (*na*) responsabilità legale (*cinadh*) per il suo (*fora*) marito (*fer*) e due (*da*) terzi (*trian*) per la sua (*fora*) famiglia (*fine*).

8.

Una donna adaltrach (*adhaltrach*) legale (*urnadma*) con (*co*) figli (*macu*) metà (*leth*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per i suoi (*fora*) figli (*macaibh*), metà (*leth*) per la sua (*fora*) famiglia (*fine*). Se è (*mas*) senza (*cin*) figli (*macu*), due (*da*) terzi (*trian*) per (*for*) il gruppo familiare (*fine*) e un terzo (*trian*) per (*for*) l'uomo (*fer*).

9.

Se è (*madh*) senza (*cin*) figli (*macu*), un quarto (*cethrame*) eccetto che (*acht*) per il quarto (*cethrame*) del nono (*nomaid*) per (*for*) l'uomo (*fer*), due (*da*) terzi (*trian*) comunque (*imorro*) e un terzo (*trian*) del terzo (*triin*) per (*for*) il gruppo familiare (*fine*).

10.

Se una donna (*ben*) che porta (*berus*) un figlio (*mac*) per (*do*) una moglie capo (*cétmuinte*) ed è (*bidh*) di (*ag*) un secondo (*ii*) uomo (*fir*) dopo ciò (*iar sin*), nonostante (*ce*) lei vada (*deich*) con lui (*leis*) il gruppo familiare (*fine*) non pagherà (*ni ícfea*) nulla (*ni*) con il (*laisin*) marito (*fer*), perché (*ar*) è probabile (*is dóchu*) i suoi (*a*) figli (*mic*) pagheranno (*ícfaitiss*) insieme con (*lais*) i (*na*) figli (*maca*) e il gruppo familiare (*fine*) pagherà (*icfed*) con lui (*laisium*).

11.

Se (*maidh*) è accaduto (*tainic*) un rapimento (*foxal*), il riconoscimento (*aitiudh*) del rapimento (*foxail*) libera (*scuiridh*) libera un terzo (*trian*) della loro (*a*) parte (*cota*), e questo è dato (*tabairt*) alle (*don*) persone (*lucht*) che hanno riconosciuto (*r oboi i n-aititin*) il (*in*) rapimento (*foxail*) per compensazione dell'illegalità (*indligid*) del loro (*ara*) riconoscimento (*beth i n-aititin*) del (*in*) rapimento (*foxail*). Una grande (*mor*) parte (*rann*) dell'eredità (*don dibaid*) per loro (*doibh*), dal momento che (*oir*) la (*in*) persona (*ti*) che ottiene (*beras*) la parte (*rann*) maggiore (*mor*) dell'eredità (*don dibad*) pagherà (*icfid*) la parte (*rann*) maggiore (*mor*) della (*don*) responsabilità legale (*cinaidh*), dal momento che (*uair*) più spesso (*mince*) la colpa (*cin*) è ugualmente spartita (*do chomroind*) rispetto a quanto è ugualmente spartita (*do chomroinn*) l'eredità (*in dibadh*).

12.

Quando (*in bail*) è stabilito (*ata*) un nono (*nomad*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*) questo (*ed*) è stabilito (*is*) se ci sono (*fuil ann sidhe*) figli (*clann*) di una moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) e il gruppo familiare (*fine*) e la responsabilità legale (*cin*) e l'eredità (*dibad*): due (*da*) terzi (*trian*) dell'eredità (*in dibaid*) è andato (*docuaidh*) per la responsabilità legale (*cinaidh*) e l'altro (*in .ii.*) terzo (*trian*) è diviso (*do roinn*) in tre (*a tri*), i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trian*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) e un terzo (*terzo*) per il gruppo familiare (*d'fine*), questo (*e sin*) è (*is*) il nono (*nomadh*) della famiglia (*d'fhine*) la sua (*a*) eredità (*dibad*).

13.

Se è (*masa*) il marito (*fer*) di una moglie capo (*cétmuintire*) di rapimento (*foxail*) e il gruppo familiare (*fine*) senza (*cin*) figli (*macu*), tre (*tri*) noni (*nomaid*) per (*do*) il marito (*fer*) ed i sei noni (*.vi.ix.maid*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*). Senza (*cen*) figli (*macu*) in questo caso (*sin*) e se (*ma*) ci sono (*tait*) figli (*mic*) quattro (*cethre*) noni (*nomaid*) per (*do*) figli (*macaib*) e cinque noni (*.v. ix.*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*), cioè metà (*leth*) e metà (*leth*) di un nono (*.ix.*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*), metà (*leth*) in aggiunta (*cenmotha*) alla metà (*leth*) del (*in*) nono (*ix*) per (*do*) i figli (*macuib*).

14.

Se è (*masa*) il marito (*fer*) di una moglie adaltrach (*adaltraigi*) di rapimento (*foxail*) e il gruppo familiare (*fine*) senza (*cin*) figli (*macu*), due (*da*) noni (*.ix.*) per (*do*) il marito (*fer*) e otto (*viii.*) noni (*ix.*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*). Senza (*cen*) figli (*macu*) in questo caso (*sin*) e se (*ma*) ci sono (*tait*) figli (*mic*), tre (*tri*) noni (*.ix.*) per (*do*) i figli (*macaib*) e un sesto (*vi*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*).

15.

Qui sono le prese di possesso legale della terra (*tellaigi*) numerose (*imdha*) che è (*is*) necessario (*ecen*) siano portate a termine (*do denum*) per quanto concerne (*do*) l'eredità (*dibad*) nel caso in cui avvenga (*tecmaisín*) che una donna abbia (*ag mnaí*) diversi (*saine*) figli (*clainni*) da diversi (*saine*) mariti (*fer*), oppure (*no*) accade (*tecmaisín*) che abbia avuto un fidanzamento legale (*urnadma*) con un (*en*) uomo (*fer*), nonostante i figli (*clann*) siano tutti della medesima persona (*inann*), cioè cinque (*v*) divisioni (*ranna*) e sette (*vii*) divisioni (*ranna*) ed otto (*viii*) divisioni (*ranna*) e nove (*ix*) divisioni (*ranna*) e undici (*aen x*) divisioni (*ranna*) da portare a termine (*do denam*) per questo (*dhe*).

16.

Ogni (*cach*) volta (*uair*) che vi è (*is*) una divisione (*ranna*) portata a termine (*do-nethea*) in scinque parti (*vii*) di ciò (*dhe*), cioè due (*da*) parti (*rann*) alla (*do*) famiglia (*fine*) in questo caso (*ann*) e due (*da*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaib*) di una moglie adaltrach (*adhaltaigi*) legale (*urnadma*).

17.

Ogni (*cach*) volta (*uair*) che è portata a termine (*is do-nethar*) una divisione (*ranna*) in sette parti (*vii*) di ciò (*dhe*), quattro (*cethri*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuinntiri*) legale (*urnadma*), e due (*da*) parti (*ranna*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*) e due (*dá*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaibh*) della moglie adaltrach (*adaltraighe*) legale (*urnadma*).

18.

Ogni (*cach*) volta (*uair*) che è portata a termine (*is donethar*) una divisione (*ranna*) in otto parti (*viii*) di ciò (*dhe*), quattro (*cethri*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaib*) di una cétmuintire (*cétmuintiri*) legalmente riconosciuta (*urnadma*), e due (*da*) parti (*rann*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*) e due (*dá*) parti (*rann*) per i figli (*macaibh*) della moglie adaltrach (*adaltraigh*) legale (*urnadma*).

19.

Ogni (*cach*) volta (*uair*) che è portata a termine (*is do-nither*) una divisione (*ranna*) in nove parti (*ix*) di questo (*de*), quattro (*iv*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaibh*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) e due (*da*) parti (*ranna*) al (*do*) gruppo familiare (*fine*), due (*da*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie adaltrach (*adaltraigi*) legale (*urnadma*) e una parte (*rann*) al marito (*d'fer*) della moglie adaltrach (*adaltraighi*) legale (*urnadma*).

20.

Ogni (*cach*) volta (*uair*) che è portata a termine (*is do-nither*) una (*aon*) divisione (*rann*) in dieci parti (*x*) di questo (*de*), quattro (*iv*) divisioni (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) e due (*da*) parti (*rann*) al (*do*) gruppo familiare (*fine*) e due (*da*) parti (*rann*) ai (*da*) figli (*macaib*) della moglie adaltrach (*adhaltraighi*) legale (*urnadma*), e una parte (*rann*) al marito (*d'fer*) della moglie adaltrach (*adhaltraighi*) legale (*urnadma*) e due (*da*) parti (*rann*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie adaltrach (*adhaltraighi*) di rapimento (*foxail*) e un terzo (*trian*) della sua (*a*) parte (*cota*), e nonostante (*cé*) venga attribuito (*tomaither*) qualcosa (*ni*) di questo (*de*) al marito (*re fer*) della moglie capo (*cétmuintire*) oppure

(*nó*) della donna adaltrach (*adhaltraighe*), se (*má*) ci sono (*tait*) figli (*mic*) in questo caso (*ann*), non ottengono (*nocho berat*) nulla (*ni*) di questo (*de*).

21.

Fatte (*dena*) otto (*viii*) divisioni (*ranna*) di questo (*don isin*) terzo (*triun*), quattro (*iv*) parti (*ranna*) per (*do*) i figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) e due (*da*) parti (*rann*) al (*do*) gruppo familiare (*fine*) e due (*da*) parti (*rann*) per (*do*) i figli (*macaib*) della donna adaltrach (*adaltraigi*) legale (*urnadma*).

22.

Questa (*e*) è (*is*) la (*in*) ragione (*fath*) perché è fatta (*dentar*) equa divisione (*cobfhodhail*) qui in questo caso (*seo anuas*), che è (*ba*) metà (*leth*) per (*re*) i figli (*macaib*) della moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) e per il gruppo familiare (*fine*), oppure (*nó*) i figli (*mic*) di una donna adaltrach (*adaltraighi*) legale (*urnadma*) ed è (*curab*) ammontare equivalente (*cutruma*) di quello che è (*beit*) del gruppo familiare (*fine*), e di quello che è (*beit*) dei figli (*mic*) della moglie adaltrach (*adaltraigi*) legale (*urnadma*), e il marito (*fer*) di una moglie adaltrach (*adhaltraigi*) legale (*urnadma*) nei confronti (*re*) di ciascuno (*nechtarde*) di loro (*dib*) è stabilito (*gurab*) un mezzo (*a leth*).

23.

Se ci sono (*beit*) in questo caso (*ann*) figli maschi (*mic*) non (*noco*) ottengono (*berat*) le figlie (*ingena*) nulla (*ni*) della (*do*) eredità (*dibad*) della madre (*mathar*) né dell'ornamentazione/lavoro manuale/ manufatto (*do gres*), sia che sia (*cidh*) di loro (*doibh*) il medesimo (*inann*) padre (*athair*) dei (*dona*) figli maschi (*macaibh*) sia (*nó*) che non (*cin*) sia il medesimo (*inann*), eccetto che per (*acht mad*) *lanna* e *ranna* e *bregdha*. *Lann* cioè oro (*oir*), e *rann* cioè l'argento (*in airgit*) forgiato (*snaithi*) e *bregdha* cioè il tartan (*in bricin*). Oppure (*nó*) allora (*dano*) ciò che essi dividono (*roindis*), ed (*is*) è dedotto da (*gabur as*) questo principio (*eisidhe*) cioè le figlie (*ingena*) si dividono in comune (*conrannat*) con i (*fri*) i figli maschi (*macu*) legittimi (*dligthecha*) i *sét* (*sétaib*) di proprietà peculiare legale (*saindilsib*) del padre (*athar*) legalmente capace di fare contratti (*ilchoraigh*) eccetto che (*cenmotha*) per quanto concerne l'eredità della terra di proprietà della famiglia (*orba*) che si spartiscono (*urrannat*) i figli maschi (*maicne*) della stirpe (*ciniuda*) familiare (*caime*).

24.

Dal momento in cui (*o*) non ci sono (*na biat*) sempre (*do gres*) figli maschi (*mic*) in questo caso (*ann*), se non (*manab*) è morta (*is marb*) la madre (*mathair*) avendo (*ac*)

un uomo (*fir*) (essendo sposata), l'intera (*in uile*) eredità (*dibad*) per le sue (*dona*) figlie (*inghenuib*) per (*re*) la vita (*re*) e salvaguardia/controllo (*coimghi*) per/su di loro (*orra*) perchè non possono alienare (*nar bronnat*) senza necessità (*re hindethberus*) in questo caso (*hi*) e vi è la sua (*a*) restituzione (*aiseg*) da parte loro (*uaithib*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) dopo di loro (*iarsan*).

25.

Se (*mas*) la (*in*) madre (*mathair*) è morta (*is marbh*) avendo (*ag*) un uomo (*fir*) ma (*acht*) se (*mas*) lei (*hi*) sia morta (*is marb*) con il padre (*athair*) della (*na*) figlia (*inghine*), la parte (*cuit*) della (*don*) eredità (*dibad*) del (*don*) marito (*fir*) e del gruppo familiare (*fine*) va alle (*dona*) figlie (*ingenaib*) per (*re*) la vita (*re*), e salvaguardia/controllo (*coimghi*) per/su di loro (*orra*) perchè non possono alienare (*na ro bronnat*) senza necessità (*a n-indethberus*) cioè (*è*) e vi è la restituzione (*aisicc*) da parte loro (*uaithibh*) al marito (*d'fer*) e al gruppo familiare (*d'fine*) dopo di loro (*iarsna*). Essi si spartiscono equamente (*comroinneat*) cioè tra di loro (*eturru*).

26.

Se (*manab*) il (*in*) marito (*fer*) con cui lei (*hi*) è morta (*marbh*) non è il padre (*athair*) della (*na*) figlia (*inghine*), cioè il (*in*) marito (*fer*) ottiene (*berid*) una parte (*rann*) di ciò (*as*) all'inizio (*ar tús*) in qualità (*fo aicned*) di marito (*fir*) della (*na*) moglie adaltrach (*adhaltraighi*) legale (*urnadma*), oppure (*nó*) del marito (*fir*) della moglie adaltrach (*adhaltraighi*) di rapimento (*foxail*), e le (*na*) figlie (*ingena*) ottiene (*berait*) la parte (*cuit*) del gruppo familiare (*fine*) dell'eredità (*don dibad*) per (*ré*) la vita (*ré*) e salvaguardia/controllo (*coimghe*) per loro (*orra*) perchè non possono alienare (*na ro bronnat*) questo (*e*) e vi è restituzione (*aisic*) da parte loro (*uaithib*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) dopo (*iarsna*) tale periodo (*re*).

27.

Se (*ma*) ha lei (*tait aice*) figlie (*ingena*) dal marito (*risin fer*) che aveva quando lei (*hi*) è morta (*marb*) cioè le figlie (*inghena*) che lei ha (*aice*) da (*re*) un altro (*ii*) marito (*fer*), le figlie (*ingena*) del (*in*) marito (*fir*) che lei ha quando muore (*marbh hi*) ottengono (*berait*) la parte (*rann*) per prime (*ar tús*), in qualità (*fo aicned*) del (*in*) padre (*athar*) per (*ré*) la vita (*ré*) e salvaguardia/controllo (*coimghi*) per loro (*orra*) perchè non possono alienare (*na ro brennat*) questo (*e*), e vi è la sua (*a*) restituzione (*aisic*) da parte loro (*uaithibh*) al (*don*) padre (*athair*) dopo (*iarsna*) tale periodo (*re*) ed esse ottengono (*do breth*) per loro (*doibh*) la parte (*cuitigh*) del gruppo familiare (*fine*) dell'eredità (*don dibad*) in parti uguali (*fo cutruma*) per (*ré*) la vita (*ré*) e salvaguardia/controllo (*coimghe*) per loro (*orra*) non possono alienare (*naro*

brondat) questo (e) e vi è la sua (a) restituzione (aisic) da parte loro (uaitibh) al (do) gruppo familiare (fine) dopo (iarsna) questo periodo (re).

28.

Se (ma) lei ha (tait aice) figlie (inghena) dal (risin) marito (fer) che lei ha quando lei (hi) è morta (marbh) e lei ha (atait aice) figli (mic) dal (re) marito (fer) che lei ha quando lei è (is) morta (marb), i figli ricevono la parte (rann) per primi (ar tús) in qualità (fo aicned) di marito (fir) della moglie adaltrach (adhaltraigi) di rapimento (foxail) e i (na) figli (mic) ottengono (berait amach) questa eredità (in dibad sin), dal momento che (uair) i figli avuti da lui (dosom) sono gli stessi (dosom) oppure (no) sono (beth) i figli (clann) che (a) ottengono (breith) l'eredità (dibaid) di tutti (uile) i figli (clann) che lei ha (aice), dal momento che (uair) le (na) figlie (ingena) sono i figli (clann) che non sono intitolati legalmente (na dligh) all'eredità (dibad).

29.

Eredità (dibad) senza (gan) responsabilità legale (cinaid) in questo caso (sin) e se vi è (masa) responsabilità legale (cin) ed eredità (dibad) e figli (clann) legalmente incapaci (ecodhnach), l'eredità (in dibad) va di pari passo (do dul) qui (isin) con la responsabilità legale (cinaid) non (noco) prima (ria), dal momento che (o) è stato stabilito (ro siacht) che se (ma) vi sono (tá) residui (tiruairsi) di eredità (dibaid) in tal caso (ann) i (na) figli incapaci legalmente (ecodhnaig) ricevono (berait) la sua (a) parte (cuit) e non (nocha) pagano (icat) la (an) responsabilità legale (cinaidh).

30.

Se c'è (masa) responsabilità legale (cin) senza (gan) eredità (dibad) e figli (clann) non capaci legalmente (éccodnach), il marito (fer) e il gruppo familiare (fine) pagano (d'ic) la (an) responsabilità legale (cinad), e non pagano (nocho n-icat) i figli non capaci legalmente (ecodhnacha) non pagano (nocho nicat) nulla (nach nî) fino a quando (co) sono (iat) capaci legalmente (codhnaig) e dal momento in cui (o) diventano (iat) capaci legalmente (codhnaig) pagheranno (ro icfaitis) in quel giorno (in la sin) l'equivalente ammontare (in cutruma) che dapprima (in ced la) avrebbero dovuto pagare (gurab icat). Oppure (no) comunque (dano) allora (dano) ogni (cach) cosa (ni) che è rimessa loro (re saorustar) temporaneamente (ima) per l'incapacità legale (in ecodnaigetú), è rimesso (ro saurustar).

31.

I (in) figli (clann) nati (do-gentar) all'interno di un (risin) mese (mís) e durante (re) il (in) mese (mhis), sono di proprietà (dilsí) del gruppo familiare (d'fine) del (in) padre

(*athar*) fino a che (*co*) è raggiunto (*tuctar*) il pieno (*lan*) prezzo (*logh*) dei loro (*a*) colli (*braiget*) per loro (*doibh*) nei confronti (*tar*) del loro (*a*) capo (*ceud*), e dal momento in cui (*o*) lo danno (*do berait*) è (*is*) come (*amail*) se fossero figli (*clann*) di una moglie capo (*cétmuintire*) legale (*urnadma*) loro (*iat*), oppure (*nó*) di una moglie adaltrach (*adaltraighi*) legale (*urnadma*).

32.

I (*in*) figli (*clann*) nati dopo (*iarsin*) il mese (*mis*) e fino a quando (*co*) raggiungono (*tísat*) il loro (*a*) riconoscimento legale (*urnaidm dligid*), essi sono (*iat-side*) come se fossero (*is*) figli (*clann*) di una moglie capo (*cétmuintire*) di rapimento (*foxail*) allora (*ann*) oppure (*nó*) di una moglie adaltrach (*adhaltraigi*) di rapimento (*foxail*) ed è (*is*) per loro (*doib*) che il (*in*) rapimento (*foxail*) porta via (*sguras*) un terzo (*trian*) della loro (*a*) parte (*cota*).

33.

Che cosa significa (*cid is*) qui (*ann*) prima (*reisin*) di un mese (*mi*) e che cosa (*cidh*) significa (*is*) dopo (*iarsan*) un mese (*mis*)? Questo (*ed*) è (*is*) il significato di prima (*riasin*) di un mese (*mis*) in questo caso (*ann*) e cioè fino a quando (*co*) c'era (*roibh*) il potere (*comachtu*) di costrizione (*timairce*), del (*in*) marito (*fir*) legalmente riconosciuto (*dliged*) e dopo (*otha*) questo (*sin*) vi è (*ata*) la specificazione (*aithfegad*) del (*in*) mese (*mis*).

Cáin Íarraith

Il titolo di questo trattato significa ‘Regolamentazione del prezzo di affidamento’, infatti il termine *cáin* come ho già accennato significa ‘regolamentazione, insieme di norme’ mentre il termine *íarrath* indica l’ammontare in capi di bestiame che dovevano essere versati dal padre naturale al padre adottivo al momento in cui un proprio figlio veniva dato in affidamento ad un altro gruppo familiare.

Il testo si presenta diviso in 34 paragrafi ognuno composto dal testo base delle leggi, evidenziato dagli editori con un carattere tipografico maggiore, ed una mole enorme di glosse e commenti esplicativi delle norme costituenti la regolamentazione. In particolare il primo paragrafo ed i commentari successivi contengono la spiegazione di ciò che veniva considerato come prezzo di affidamento, o *lóg íarraith*, insieme con la presentazione dei due fondamentali tipi di affidamento e cioè l’*altrum ar arius* od affidamento per affetto che non comportava alcun *lóg íarraith*; e l’*altrum ar iarruidh* cioè l’affidamento invece comportante il pagamento del *lóg íarraith* dovuto. Sempre in questi stessi commenti al primo paragrafo sono presentate le varie norme relative alle differenze di vestiario stabilite per ogni tipo di bambino, in quanto a seconda del rango sociale del proprio padre naturale ogni bambino affidato doveva essere accompagnato da un determinato *lóg íarraith* e da determinati tipi e numero di vestiti.

I paragrafi dal 2 al 7 ed i loro commentari contengono l’elencazione particolareggiata dell’ammontare di capi di bestiame, o *sét*, dovuti come *lóg íarraith* da ogni padre naturale al padre adottivo a seconda del grado sociale, a partire dal grado di *ógaire*, cioè dal grado più umile degli allevatori di bestiame, fino al grado di *rí*, cioè di re. A seconda del rango sociale erano differenti anche il tipo di nutrizione e di educazione ed istruzione che il padre adottivo, definito con il termine gaelico *aite*, doveva fornire al figlio adottivo, o *dalta*, sia a livello di preparazione atletica che intellettuale. L’istruzione doveva essere differente per maschi e femmine.

Il paragrafo 8 contiene invece il prezzo di affidamento dovuto ai figli dei gradi dei poeti, o *filid*.

I paragrafi 9 e 10 contengono una serie di norme relative nello specifico ai vestiti per la balia che doveva nutrire il neonato dato in affidamento, ed al tipo di cavallo che doveva essere fornito al figlio di un nobile per imparare a cavalcare.

Il paragrafo 11 spiega come l’affidamento fosse utile per mantenere relazioni amichevoli tra *túath* vicine.

I paragrafi dal 12 al 23 ed i rispettivi commentari invece contengono tutto l’insieme di norme riguardanti le possibilità o meno di restituire indietro il bambino affidato, con o senza richiesta da parte dei genitori naturali, e le possibilità o meno per quest’ultimi di riportarsi a casa il figlio dato precedentemente in affidamento.

A tal riguardo sono presentate tutte le sanzioni che dovevano essere pagate in caso di cattivo svolgimento dei propri compiti da parte dei genitori adottivi e nel caso di restituzione o richiesta di restituzione senza alcuna causa necessaria o motivo riconosciuto come legale. Difatti i figli adottivi generalmente dovevano considerare terminato il proprio affidamento a quattordici o diciassette anni, a seconda se maschi o femmine, quando cioè raggiungevano la maggiore età. Inoltre vengono elencati i tre motivi che ponevano legalmente fine ad un affidamento prima del periodo legalmente riconosciuto per tale termine e cioè: morte del bambino o del padre adottivo; comportamento criminale da parte del figlio affidato; oppure matrimonio di quest'ultimo. In aggiunta vengono anche discussi tutti i casi in cui il *lóg íarraith* consegnato fosse stato inferiore o superiore rispetto al tempo effettivo per cui l'affidamento era stato svolto.

I paragrafi 24, 25, 26, 27, 28 trattano dei diversi casi di crimini eventualmente commessi da o contro un *dalta* e delle diverse possibilità di ripartizione della responsabilità legale tra un padre adottivo ed un padre naturale nei confronti del figlio in questione e dei danni eventualmente da lui subiti o compiuti.

I paragrafi successivi dal 29 al 32 continuano a trattare di questo argomento e presentano tutte le serie di norme relative alla capacità di controllo che i padri adottivi avevano nei confronti dei propri figli adottivi, in relazione in particolare ai diversi crimini ed alle diverse compensazioni che dovevano essere pagate ai danneggiati a seconda dell'età del bambino o ragazzo che aveva commesso i crimini.

Infine il paragrafo 33 contiene tutte le norme relative al *gerta*, cioè al dono di bestiame da parte dei genitori adottivi al proprio figlio, al momento del termine del periodo di affidamento, come pegno per poter rivendicare in futuro il diritto di essere mantenuti in vecchiaia dal proprio figlio adottivo.

L'ultimo paragrafo si occupa nuovamente dei crimini compiuti dai figli adottivi.

EDIZIONI

O' Donovan, O' Curry in *Ancient Laws of Ireland* I-VI, Dublin 1865-1901 (vol. II pp. 147-193).

D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* I-VI, Dublin 1978 (CIH 1759.6-1770.14).

TRADUZIONI

O' Donovan, O' Curry in *Ancient Laws of Ireland* I-VI, Dublin 1865-1901 (vol. II pp. 147-193).

Cáin Íarraith

o Regolamentazione del prezzo di affidamento

TRADUZIONE ITALIANA

1.

La legge (*cain*) del pagamento per affidamento (*iarraith*).

NOTE

Cioè: garanzia/pegno (*rath*) che viene dato (*do berur*) con lui (*lais*) (con il bambino) dopo (*iar*) l'affidamento (*na breith* lett. dopo l'averlo dato). Cioè la garanzia (*rath*) perciò (*iarum*) dopo (*iar*) aver dato (*breith*) il (*in*) bambino (*linim*) per (*for*) l'affidamento (*altruma*); oppure (*no*) è (*is*) il pegno/garanzia (*rath*) che viene (*tet*) perciò (*iarum*); oppure (*no*) la legge (*riagail*) della (*in*) garanzia (*ratha*) perciò (*iarum*) consegnato (*do berur*) per l'affidamento (*in altrum*).

Quanti (*cia*) sono i tipi (*lin*) di affidamento (*altrui*) stabiliti (*fil*) presso (*la*) i Féni (*fine*): Non è difficile (*nín*) due (*a do*): cioè affidamento (*altrui*) per (*ar*) affetto e (*ocus*) per (*ar*) pagamento (*iarruidh*), che sono (*ite ann*) gli unici due (*di*) affidamenti (*altruma*) che generalmente sono soggetti a dispute e che non sono annullati.

Quali sono i vestiti: Non è difficile (*nín*): tra (*etir*) i suoi (*a*) abiti usati (*lomm threadbare*) e (*ocus*) nuovi (*nua*) ... il suo (*a*) copro (*cnes*), egli ha (*lais*) due (*do*) vestiti (*dilluit*), ... ; che dovrebbero essere lavati ogni giorno successivamente; cioè uno dovrebbe essere usato mentre l'altro viene lavato. In accordo al (*fo*) rango sociale (*miadh*) di ciascuno (*caich*), per quanto concerne il vestito (*eitidh*) di suo (*a*) figlio (*mic*), dall'uomo (*o fear*) di grado più umile (*miudbu*) fino (*co*) al re (*righ*). I vestiti (*ediudh*) di colore grigio (*lachtuidh*) e (*ocus*) giallo (*buidi*) e (*ocus*) nero (*dub*) e (*ocus*) bianco (*find*) per (*do*) i figli (*macuibh*) dei locatari (*aithiuch*); vestiti (*ediud*) rosso (*dearg*) e (*ocus*) verde (*glas*) e (*ocus*) marrone (*dond*) per (*do*) i figli (*macuiph*) dei nobili (*airiuch*); vestiti (*ediud*) porpora (*corcrudh*) e (*ocus*) blu (*gorm*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei re (*rig*).

Un'altra (*eile*) versione (*gné*).

Nessun (*nochu*) libro (*leabur*) menziona (*nindisiund*) una differenza (*dethbir*) dell'abbigliamento (*in eduigh*), o (*no*) che ci dovrebbe essere (*co mbeth*) differenza (*dethbir*) tra (*itir*) i loro (*na*) vestiti (*éduige*). Satinato (*sroll*) e (*ocus*) scarlatta (*scarloit*) per (*do*) il figlio (*mac*) del re (*righ*) d'Irlanda (*erind*), ed (*ocus*) argento (*airget*) sui (*ar*) suoi (*a*) foderi (*faignib*), e (*ocus*) braccialetti di ottone (*credumha*) sopra i suoi (*aru*) bastoni da hockey (*cumanuibh*), e (*ocus*) stagno (*sdan*) sopra (*ar*) i loro (*a*) foderi (*faignigibh*) da (*o*) questo (*sin*) in poi (*amach*), e (*ocus*) anelli (*umha*) di ottone sopra (*ar*) i loro (*a*) bastoni da hockey (*cumanuibh*); oppure (*no*) è (*is*) stabilito che vi sia (*bet*) dono (*cumu*) equivalente/di uguale valore (*cutruma*) di tutte (*uile*) queste (*sin*) cose (*na neichi*) per (*do*) un figlio (*mac*) di ogni (*cach*) re (*righ*), tra queste (*dibh*), dal momento che (*uair*) è (*is*) di valore equivalente (*cutruma*) il (*an*) prezzo di affidamento (*iarraith*) per (*do*) l'uomo (*fer*) in accordo alla legge (*dligid*), e (*ocus*) da qui il detto "L'affidamento (*altruma*) di ogni (*cach*) figlio (*mic*) in accordo (*amuil bes*) al prezzo di affidamento (*iarraith*). Ed (*ocus*) essi dovrebbero avere dinanzi a loro (*do beth fiadhnuisi*) le (*na*) cose (*nechi*) che il libro (*leabur*) afferma (*indisus*), sono (*gur ub*) per loro (*leo*) divertenti (*gairdi*). E (*ocus*) spille (*delge*) d'oro (*oir*), e (*ocus*) cristallo (*glann*) inserito (*do beith*) dentro di loro (*indte*), ai (*ac*) figli (*macuib*) del re (*righ*) d'Irlanda (*erind*), e (*ocus*) del re (*righ*) della provincia (*cuicidh*), e (*ocus*) braccialetti (*delge*) d'argento (*airgit*) per i (*do*) figli (*macuibh*) di una *túath* (*tuaithe*) e (*ocus*) di una grande (*mor*) *túath* (*thuaithe*); o (*no*) un braccialetto (*dealg*) di uguale valore (*cominund*) per (*do*) il figlio (*mac*) di ciascun (*cach*) re (*righ*), e (*ocus*), l'ornamentazione (*in ecor*) di tutti (*uile*) quelli (*sin*) sono (*isin*) in quel (*sin*) braccialetto (*dealg*).

Vestiario (*etuch*) nero (*dub*), e (*ocus*) giallo (*fobuidhe*) e (*ocus*) grigio (*liath*), e (*ocus*) grigio chiaro (*lachtnu*) per i (*do*) figli (*macuib*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei Féni (*fene*); e (*ocus*) il loro (*a*) vestiario usato (*lom*) per (*do*) i figli (*macuib*) degli (*na*) ogaire (*ocuiriuich*), e (*ocus*) vestiti nuovi (*inua*) per (*do*) i figli (*macuibh*) dei (*na*) boarie (*bouriuch*). Un figlio (*mac*) degli (*in*) aire-*desa* (*airiuch desa*) comunque (*imurro*) i loro (*a*) vestiti (*eduigh*) di colore (*dath*) differente (*fo leth*) ogni (*cach*) giorno (*lae*); cioè per il suo mantello (*brut*) o (*no*); e (*ocus*) un vestito (*etuch*) di due (*da*) colori (*dathu*) differenti di (*dia*) Domenica (*domhnuigh*); e per lui (*do*) i suoi (*a*) vestiti usati (*lom*) e (*ocus*) nuovi (*inua*).

Un figlio (*mac*) dell'aire tuise (*in uiriuch tuis*) comunque (*imurro*), un colore (*dath*) per/su (*for*) tutti (*uile*) i vestiti (*eduighe*); e (*ocus*) vestito (*etuch*) di due (*da*) colori (*dathu*) tutti (*cach*) i giorni (*lae*), sia i suoi (*a*) vestiti usati (*lom*) che i suoi (*a*) nuovi (*nua*), e (*ocus*) vestiti (*educh*) nuovi (*nuaid*) di due (*da*) colori (*dathu*) di (*dia*) Domenica (*domnuigh*). Lui ha (*aice*) un vestito (*educh*) colorato (*dathu*) ogni (*cach*) giorno (*lae*), un vestito (*educh*) per la Domenica (*domhnuigh*) e (*ocus*) vestiti (*etuch*) per le feste (*sollumuin*), ma (*acht*) ciascu (*cach*) vestito (*etuch*) di questi (*dib*) è (*is*) meglio (*ferr*) dell'altro (*araile*).

Un figlio (*mac*) dell'aire ard (*in uiriuch aird*) comunque (*imurro*), vestiti (*etuch*) nuovi (*nua*) di due (*da*) colori (*datha*) ogni (*cach*) giorno (*lae*) ... , e (*ocus*) nuovi (*nuaidh*) vestiti (*etuch*) di due (*da*) colori (*dathu*) di (*dia*) Domenica (*domhnuigh*) e (*ocus*) nei (*i*) giorni di festa (*sollumuin*), ma (*acht*) ciascun (*cach*) vestito (*etuch*) è (*is*) migliore (*ferr*) dell'altro (*araile*). Un figlio (*mac*) dei (*in*) due (*da*) aire forgill (*airi forgill*), è lo stesso (*is tairi*). Un figlio (*mac*) degli (*na*) aire forgill (*airiuch forgill*) è (*is*) meglio (*fearr*), e (*ocus*) i figli (*mac*) dei (*na*) re (*righ*), per questi (*doibhsidhe*) nuovi (*nuaidh*) vestiti (*etuch*) colorati (*dathu*) in ogni (*cach*) momento (*aimsir*), ma (*acht*) sono migliori (*is fearr*) rispetto agli altri (*araile dib*) e (*ocus*) oro (*or*) e (*ocus*) argento (*airget*) sopra loro (*foruib*) tutti (*uile*).

Quali sono (*caitiat*) i loro (*a*) tipi di cibo (*biadu*)? Porridge (*lite*) per loro (*doib*) tutti (*uile*); ma (*acht*) non è (*ni*) simile (*cosmuil*) l'insaporimento che va (*tet*) con loro (*indte*), cioè burro salato (*gruitin*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei clienti (*aithiuch*), burro (*im*) fresco (*ur*) per i (*do*) figli (*macuibh*) degli aire/nobili (*airiuch*), miele (*mil*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei re (*rig*). Tutto (*uile*) il loro (*a*) cibo (*biathu*) è così (*inund*), fino alla fine (*co*) del primo (*ceud*) anno (*bliadhnu*), o (*no*) di tre (*tri*) anni (*bliadhun*), cioè burro salato (*gruitin*), e poi (*iarsuidhiu*) burro (*im*) fresco (*nuadh*), cioè per (*do*) i figli (*macuibh*) dei nobili aire (*airiuch*), miele (*mil*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei re (*righ*). Porridge (*lite*) di siero di latte (*blaitighie*) o (*no*) di acqua (*uisce*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei Féni (*feine*), e (*ocus*) il loro (*a*) stretto (*seang*) necessario sufficiente di cibo (*saith*) per loro (*dib*) di questo (*di*), e (*ocus*) burro salato (*gruidin*) per il loro (*dia*) condimento (*tuma*). Porridge (*lite*) di latte nuovo (*lemhnuchta*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei nobili (*flatha*), e (*ocus*) burro (*im*) fresco (*ur*) per il loro (*dia*) condimento (*tumadh*), e (*ocus*) il loro (*a*) pieno ammontare sufficiente (*tennsaith*) di esso (*di*) per loro (*doib*); e (*ocus*) poca (*min*) farina di orzo (*eorru*) su di esso (*furru*). Porridge (*lite*) di latte nuovo (*lemhnachta*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei (*na*) re (*righ*), e (*ocus*) pasto di frumento (*cruithnechtai*) su di esso (*furru*) e (*ocus*) miele (*mil*) come loro (*dia*) condimento (*tumu*).

2.

L'affidamento (*altrui*) senza (*cen*) difetto (*ainmi*), perché (*ar*) è nel diritto (*dlighedh*) di ciascuno (*cacha*) un affidamento (*altrum*) senza difetto/colpa (*dianme*), eccetto (*acht*) per la colpa/crimine (*ainimtuide*) nei confronti dei loro (*dia*) uomini (*fearuib*).

NOTE

L'affidamento (*altrum*), cioè grande (*oll*) e nutriente (*toiroigu*). Ogni colpa/crimine (*ainm*) che è inflitta (*frisrilitar*) durante l'affidamento (*do altrui*) ha (*aice*) diritto (*dligh*), come (*amuil*) se fosse inflitta (*bi fo fearadh*) dalla (*do*) mano (*laimh*).

Qual è (*caite*) il prezzo di affidamento (*iarraith*) del figlio (*mic*) di ognuno (*caich*) e (*ocus*) della sua (*a*) figlia (*ingine*)?

Tre (*tri*) giovenche samhaisc di tre anni (*samuisce*) per (*do*) i figli (*macuibh*) degli (*na*) ogaire (*ocairiuch*) in generale (*coitcine*); quattro (*ceithri*) giovenche samhaisc di tre anni (*samuisce*) per il prezzo di affidamento (*iarruigh*) delle loro (*a*) figlie (*ingine*). Sono uguali (*inund*), i prezzi di affidamento, dal grado di *fer midboth* (*fer midbuidh*) al (*cu ruige*) rango di *bóaire* (*bo ere*). Tre (*teora*) mucche per (*do*) i (*na*) *bóaire* (*bo eirib*), in generale (*a coitcine*); quattro (*ceithre*) mucche (*bai*) per (*do*) gli aire *desa* (*eiruchuibh desa*); sei (*sé*) mucche (*bai*) per (*do*) gli aire (*airuchuib*) *echta*, nove (*not*) mucche (*bai*) per (*do*) gli aire *ard* (*airuchuibh arda*), dodici (*di déc*) mucche (*bai*) per (*do*) gli aire *forghill* (*airiuchuibh foirghill*) in generale (*i coitchinde*); diciotto (*ocht déc*) mucche (*bai*) in generale (*i coithcinne*) per (*do*) i re (*riguib*). Un capo di bestiame o *sét* (*sét*) in aggiunta al (*forruidhe*) prezzo di affidamento (*iarraith*) per sua (*a*) figlia (*ingine*), perché (*ar*) gli utensili *casalinghi* (*lia*) per il suo (*a*) alloggio (*tascuir*) sono più cari che per gli altri (cioè figli maschi).

3.

Il prezzo dell'affidamento (*iarruid*) del figlio (*mic*) di un ogaire (*ogaire*) sono tre (*tri*) *sét* (*seoit*); quattro (*ceithri*) *sét* (*seoit*) sono il prezzo dell'affidamento (*iarruid*) della sua (*a*) figlia (*ingine*).

NOTE

Cioè per (*do*) ogni (*gach*) ogaire (*ogaire*) qui (*innso*), e (*ocus*) per (*do*) ogni (*gach*) *fer midboth* (*fíur midbud*), poiché (*daig*) non possono portare a termine (*na dernuit*) l'affidamento (*in taltrum*) per meno (*fri ni is ludhu*), cioè per di più (*inus fearr*), cioè per il prezzo d'onore (*einuclunn*) del (*in*) grado (*graidh*) inferiore (*tanuisi*) è dato con (*la*) il figlio (*mac*) del (*in*) grado (*graidh*) migliore (*fearr*), cioè questo è (*ised is*) il prezzo d'onore (*log einuch*), cioè una giovenca *dartaidh* vitella (*dartuid*) e (*ocus*) una giovenca *dairt* di un anno (*dairt*) e (*ocus*) una *colpach* giovenca giovane (*colpuch*), cioè tre (*teora*) giovenche samhaisc di tre anni (*samuisce*) sono date dai (*o na*) tre (*teora*) ogaire (*ogairuchuibh*), e (*ocus*) dai (*o na*) tre (*teora*) gradi *fer midboth* (*fearuibh midbuidh*), e (*ocus*) dall'aire *echta* (*on aire echta*) inferiore (*bec*) per (*ar*) l'affidamento (*altrum*) fatto per loro (*doibh*); o (*no*) è per questo (*saire*) che il *sét* (*seoit*) in aggiunta (*urain*) è dato (*do berur*) per (*ar*) l'affidamento (*altrum*) della (*na*) figlia (*ingine*); dal momento che (*uair*) lei non è (*nach*) capace legalmente (*meisiuch*) di fornire protezione (*comuirce*) o (*na*) mantenimento in vecchiaia (*gaire*) al proprio (*a*) padre adottivo (*aide*) in seguito (*iartain*), ed è dunque più difficile il suo di lei (*a*) affidamento (*altrum*) ..., in conseguenza agli utensili per il suo alloggio; oppure (*no*)

il suo (a) lavoro manuale (*lamuidhe*) è (is) peggiore/di meno valore (*mesa*), e (ocus) è minore (*is luga*) il profitto (*sochur*) che ci si aspetta (*sailter*) derivare per (do) i servizi forniti (*fadbail*) da lei (*uaithe*); oppure (no) comunque (*dono*) perché ci si aspetta (*sailter*) che sia minore (*is luga*) per lei (di) la capacità di provvedere (*lesairiucht*) a portare a termine il mantenimento (*do denum*) del (in) padre adottivo (*aiti*) dopo (*iar*) aver raggiunto l'età (*aois*) del completamento del suo affidamento (*dialtri*).

L'allevamento (*ingaire*) di agnelli (*uan*), e (ocus) di vitelli (*laegh*) e (ocus) capretti (*meann*) e (ocus) maialini (*orc*), e (ocus) l'essiccamento del grano (*tirud*) e (ocus) la pettinatura della lana (*cirudh*), e (ocus) il taglio del legno (*cinniud*), sono da insegnare (*do munudh*) a loro (*doibh* i maschi), l'uso della macina (*bro*), e (ocus) della madia/lavoro di impastatura (*losut*), e (ocus) l'uso del setaccio (*criathrud*) per le loro (*dia*) figlie (*ingeanuibh*).

Se (*munu*) queste cose (*na neche sin*) non sono insegnate (*muintiur*) loro (*doib*), due (*da*) terzi (*trian*) del prezzo dell'affidamento (*na iaruta*) come (*ar*) multa (*smacht*) è stabilita qui (*ann*) per il (*don*) padre (*aithir*). O (no) anche se queste cose non vengono insegnate (*cin muintur*), non c'è (*na beth*) multa (*smacht*) per questo (*ann*), dal momento che (*uair*) per legge non è prescritto (*ecin*) nessun (*ni*) particolare (*dáirithe*) insegnamento (*munudh*) obbligatorio per tali cose.

4.

Il prezzo di affidamento (*iarruid*) del figlio (*mic*) di un bóaire (*bo eirech*) è cinque (*cuic*) sét (*seoit*).

NOTE:

Cioè, sono dati (*do berur*) con (*le*) il figlio (*mac*) di ciascun (*gach*) boaire (*bo eiriuch*) a loro (cioè *doibh* ai padri adottivi). Cioè per (do) ciascun (*gach*) bóaire (*bo eirigh*) qui (*ann so*); oppure (no) comunque (*dono*), anche (*dona*) è (is) per i bóaire (*bo eiruchuib*) per il loro (a) essere (*bi*) bóaire (*bo eruchu*), e (ocus) il prezzo d'onore (*enioclunn*) del (in) bóaire (*bo eriuch*) inferiore (*is taire*) per (do) i (*na*) bóaire di grado medio (*eiruchuibh meodunchuib*), e (ocus) il prezzo d'onore (*einoclunn*) del migliore/grado superiore (*is fearr*) ogaire (*ogaire*) per il (*don*) bóaire (*bo eirigh*) più umile/peggiore (*is measa*); cioè cinque (*cuic*) sét (*seoit*), che raggiungono (*da teguid*) il valore di tre (*teora*) mucche (*ba*), cioè i bóaire (*bo eire*) per (*ar*) il loro (a) essere (*bi*) bóaire (*bo eire*), e (ocus) l'aire (*aire*) tra (*etir*) due (*da*) aire (*eirigh*), e (ocus) il capo caithe criche (?) e (ocus) l'aire echta (*aire echta*) del rango migliore/più alto (*is deach*), e (ocus) il poeta cano di quarto grado (*canu*) e (ocus) il poeta dos (*dos*) tra i gradi (*gradhuib*)

dei poeti (*filedh*), per quanto concerne (i) prezzo dell'affidamento (*iarruid*) è (*is*) di valore equivalente (*cutrumu*) a quello appropriato (*cert*) per il bóaire (*bo erigh*).

5.

Il prezzo dell'affidamento (*iarruid*) del figlio (*mic*) dell'aire-*desa* (*airuch*), dell'aire *tuisse* (*airiuch tuisse*), è ... Istruzione/insegnamento (*incosc*) delle scienze (*ealathun*) usuali (*gnathacha*).

NOTE:

Il prezzo dell'affidamento (*iarruid*) del figlio (*mic*) del aire *desa* (*airuch*), cioè rag-
giungono (*da tecuit*) il valore di sei (*sé*) mucche (*ba*). Istruzione (*incosc*), cioè deve esse-
re istruito (*incoiscithur*) nell'equitazione (*do marcuighecht*), e (*ocus*) nel giocare il brann
(*brannuighecht*), e (*ocus*) nel colpire con le armi (*diubrugudh*), e (*ocus*) nel suonare chess
(*fichillucht*), e (*ocus*) nel nuotare (*snamh*). Cucire (*uaim*), e (*ocus*) tagliare (*cumu*) e (*ocus*)
ricamare (*druinuchus*) devono essere insegnati alle loro (*dia*) figlie (*ingeanuib*).

E (*ocus*) se (*da*) questi risultati non sono portati a termine (*na gnima*), quale (*cia*)
multa è imposta (*fuil*) al (*fors in*) padre adottivo (*aite*) per questa negligenza? L'atto
di giudicare (*in meas*) che verrà portato a termine (*do dena*) tra di loro (*eturrud*)
da un suo vicino imparziale (*comuigthuch*), o (*no*) un uomo (*fer*) della sua (*da*)
gente/famiglia/comunità (*muintir*) e (*ocus*) un uomo (*fear*) di suo (*a*) eguale rango
(*comgraidh*), è questo ciò (*isedh*) che il (*in*) padre adottivo (*aite*) dovrà pagare nei
confronti (*fris*) del (*in*) figlio adottivo (*dalta*). Oppure (*no*) egli il figlio deve essere
istruito (*do munudh*) nel (*do*) nuotare (*snamh*), e (*ocus*) nell'equitazione (*marcuigecht*)
e (*ocus*) nel giocare a scacchi (*ficheallacht*), e (*ocus*) se tali cose non vengono insegnate
(*muna muintur*), la sentenza che il vicino (*comuighthuigh*) dovrà pronunciare tra
loro (*eaturra*), e (*ocus*) dal (*on*) padre adottivo (*aite*) sarà dato un figlio (*mac*) della
sua (*dia*) gente (*muinntiur*) al (*don*) figlio adottivo (*daltu*).

6.

Il prezzo dell'affidamento (*iarruid*) del figlio (*mich*) di un re (*righ*) sono trenta
(*triuchu*) sét (*set*). Per i cavalli (*eachuibh*) al tempo (*i naimsir*) delle corse (*imrime*).

NOTE

Cioè il prezzo (*log*) d'onore (*eniuch*) del (*in*) grado (*graid*) che è (*bius*) prece-
dente (*riume*) è il prezzo dell'affidamento (*iarruid*) che è consegnato (*do berur*)

con (*la*) il figlio (*mac*) del (*in*) grado (*graid*) che è (*bíus*) successivo (*ina dhiaigh*), dal (*o*) bóaire (*bo eire*) al (*cu*) re (*righ*).

Per i cavalli (*eachuib*) in tempo (*i naimsin*) di corse (*imrime*): un cavallo (*each*) al tempo (*i naimsin*) delle corse (*imrime*).

Cioè, un cavallo (*each*) per cavalcare nel (*in*) periodo (*re*) giusto (*suthuin*) in cui (*a*) egli chiederà (*ricfa*) di cavalcare: cioè dal (*o*) padre adottivo (*aite*) dal (*o*) settimo (*secht*) anno (*bliadnuib*) in poi (*amach*), dal momento che (*uair*) un cavallo (*each*) dal (*on*) padre (*athuir*) alla fine (*cu ceann*) dei sette (*secht*) anni (*bliadhun*). E (*ocus*) da quando (*o*) egli da (*do bera*) il cavallo, questo è (*isedh*) dovuto legalmente (*dlegur*) dal (*don*) padre adottivo (*aite*) insegnare (*do munadh*) a lui (*do*) l'equitazione (*in marcuigucht*), e (*ocus*) se non (*muna*) gli viene insegnato (*muinte*), due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo dell'affidamento (*iarruta*) qui (*and*) come (*ar*) multa (*smacht*). E (*ocus*) qualsiasi cosa (*cidh énní*) di queste (*dibh*) non è insegnata (*nach muinte*) a loro (*doibh*), è (*ata*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarruta*) come (*ar*) multa (*smacht*) qui (*and*) in favore dell (*don*) padre (*athair*), oppure (*no*) è lo stesso (*cumadh*) come se lo avesse mandato fuori (*thachur*) dal suo proprio (*a*) buon/appropriato affidamento (*soaltur*) senza (*cen*) necessità (*dethbir*).

E (*ocus*) se il (*in*) cavallo (*each*) non viene fornito (*tucthur*), non (*noch*) è illegale (*indliged*) per il (*don*) padre adottivo (*aite*) non insegnare (*cin cu muine*) l'equitazione (*in marcaidheacht*), cioè non è richiesto legalmente (*ní dleghur*) fornire i cavalli (*eich*) a loro (*doibh*), a meno (*muna*) dei cavalli (*eich*) non siano stati dati (*tucthar*) con loro (*leo*), cioè non siano stati dati dai loro padri naturali. E (*ocus*) non è richiesto (*ní dligther*) insegnare (*do munadh*) loro (*doibh*) a nuotare (*snamh*) a meno che non (*muna*) ci sia (*raibhe*) dell'acqua (*uisce*) appropriata per nuotare (*insnamhadh*) nelle sue (*a*) vicinanze (*comhfochruibe*) dei loro (*dia*) padri adottivi (*aitibh*), o (*no*) dei loro (*dia*) genitori (*aithribh*).

I figli (*mic*) dei (*na*) re (*righ*), se (*dia*) essi (*iat*) sono stati colpiti (*buailte*) o (*no*) se sono stati (*dia*) diffamati (*caintiur*), le eric multe (*eirica*) per il suo (*a*) colpo subito (*buailte*) o (*no*) per la sua (*a*) diffamazione (*cainti*) e (*ocus*) l'ammontare equivalente (*cutrumus*) dell'eric multa (*eirce*) per il suo (*a*) colpo ricevuto (*buailti*) o (*no*) per la sua (*a*) diffamazione (*cainti*) aggiunto al (*don*) prezzo d'onore (*iarruid*) oppure (*no*) fino a (*co ria*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarruta*) come (*do*) multa (*smacht*), e (*ocus*) da quando (*o*) si sarà raggiunta tale somma non (*noch*) si andrà (*teit*) oltre (*tairis*). L'altro (*in eile*) libro (*lebur*) dice (*atbeir*) che i figli (*mic*) dei

(na) re (*righ*), ed (*ocus*) i (na) re (*righ*), ed (*ocus*) i gradi (*na grad*) dei nobili (*flathu*) sono (*curub*) uguali (*inunn*) per quanto riguarda il loro (*ima*) colpo subito (*bualudh*) e (*ocus*) nei confronti della loro (*ima*) diffamazione (*cainiudh*).

I figli (*mic*) dei (*na*) gradi (*grad*) dei Féni (*feini*) e (*ocus*) dei (*na*) gradi (*grad*) dei nobili (*flatha*), è esente da rivendicazione legale (*slan*) il colpo da lui subito (*a mbualudh*) e (*ocus*) la sua (*a*) diffamazione (*cainiudh*), se non nel caso in cui (*acht*) non vi sia (*narub*) alcun danno/attacco (*tubu*) della reputazione (*ainme*), o (*no*) soprannome (*lesainm*), o (*no*) alcuna ferita (*cnedh*) al (*for*) corpo (*corp*). E (*ocus*) questo (*ised*) è (*is*) qui (*ann*) considerata come ferita (*cnedh*) dal momento (*o ro*) che vi è spargimento di sangue (*fuilugha*), o (*no*) taglio (*cumud*) ... , e (*ocus*) quando avviene (*o ro sia*), è stabilita (*is*) l'eric multa (*erce*) per il loro (*a*) ferimento (*buailti*), e (*ocus*) equivalente ammonatare (*cutrumus*) dell'eric multa (*erce*) per il loro (*a*) ferimento (*buailti*), oppure (*no*) per il (*in*) danno (*tuba*) della reputazione (*ainme*), oppure (*no*) per il (*in*) soprannome (*lesainm*), del (*don*) prezzo dell'affidamento (*iarruidh*), oppure (*no*) fino a quando (*cu ria*) non raggiunge i due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarruta*) come (*do*) multa (*smacht*), e (*ocus*) da quando (*o ro*) è così (*sia*), non (*ni*) va (*teit*) oltre (*tairis*). Oppure (*no*) vi è pagamento (*cin*) nonostante sia stato lasciato (*cu be*) solo (*acht*) un segno sul corpo (*comurtha*) in questo caso (*ann*), è (*is*) l'ammontare equivalente (*cutrumus*) dell'eric multa (*erce*) per questo (*in sin*) segno del corpo (*comurtha*), del (*don*) prezzo dell'affidamento (*iarruid*) come (*ar*) multa (*smacht*), fino a (*co ria*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo dell'affidamento (*iarratu*).

Un'altra (*eile*) versione (*gné*).

Giocare il chess (*fithceallucht*), e (*ocus*) giocare il brann (*brannuidecht*), e (*ocus*) cavalcare (*marcuigecht*) e (*ocus*) nuotare (*snamh*) e (*ocus*) combattere (*diubhrucadh*) per loro (*doibh*), cioè devono essere insegnati loro; cucire (*uaim*), e (*ocus*) tagliare (*cumadh*) e (*ocus*) ricamare (*druinechus*) alle loro (*dia*) figlie (*ingeanaihbh*). È stabilito (*is ata*) qui (*ann*) il dovere di insegnare a nuotare (*snamh*) quando (*in tan*) vi è (*ata*) dell'acqua (*uisce*) adatta per nuotare (*insnamuidh*) nelle vicinanze della terra (*fearann*) di suo (*a*) padre (*athur*), oppure (*no*) di suo (*a*) nonno (*senathur*), o (*no*) del padre adottivo (*aite*). E (*ocus*) se non (*muna*) sono dati (*dearntur*) tutti (*uile*) questi insegnamenti (*munadh*), oppure (*no*) se una (*en*) cosa (*ni*) di queste (*dibh*) non (*na*) è insegnato (*muintir*), due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarruta*) come (*ar*) smacht multa (*smacht*) in favore del (*don*) padre (*athair*), o (*no*) dovuto a loro (*doibh*) stessi, dal momento che (*uair*) vi è (*is*) ingiuria (*foghail*), oppure (*no*) è lo stesso (*cumadh*) nel caso in cui vi è riconsegna indietro/rifiuto (*athcur*) del suo (*a*) buon affidamento (*soaltair*)

senza (*cin*) necessità (*dethbirius*). E (*ocus*) se non (*munu*) c'è (*fuil*) acqua (*uisce*) adatta per nuotare (*inshnamha*), è esente da rivendicazione (*slan*).

L'equitazione/ il cavalcare (*in marcuighecht*) è qui stabilito (*is ann ata*), oppure (*no*) è un obbligo di legge (*dlighther*), quando (*in tan*) il cavallo (*ech*) è fornito (*atá*) dal (*on*) padre (*athair*) alla fine (*co cenn*) di sette (*secht*) anni (*bliadhun*), e (*ocus*) se non (*munu*) gli viene insegnato (*muinter*), come sopra. E (*ocus*) se (*munu*) il cavallo (*in tech*) non viene fornito (*tuchtur*) dal padre, è esentato da rivendicazione legale (*slan*) il fatto di non (*cin*) aver insegnato l'equitazione (*in marcaighecht*); e (*ocus*) a meno che non ci sia (*munu fuil*) una pianura (*machuire*) nelle terre (*fearann*) di suo (*a*) padre (*athar*), nonostante ve ne sia (*ce beth*) una nelle terre (*fearann*) del padre adottivo (*aide*), non gli è richiesto legalmente (*ni dleghur*) di insegnare (*munadh*) ciò; e (*ocus*) se (*ma*) ve n'è (*tá*) una nella terra (*fearann*) di suo (*a*) padre (*athar*), sono stabiliti (*ata*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarruta*) come (*do*) smacht multa (*smacht*) per questo (*ann*) se non (*munu*) gli è stato insegnato (*muinter*).

I figli (*mic*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei Féni (*féne*); qualunque cosa sia stata fatta (*do gnither*) nei loro confronti per loro (*a*) ferimento (*bualudhsidhe*) o (*no*) per loro (*a*) diffamazione (*cainedh*), ciò è esente da rivendicazione legale (*is slan*), se non vi è (*acht na roibh*) spargimento di sangue (*comhurtha*), non (*na*) vi è (*na roib*) danno (*tubu*) della reputazione (*ainmi*) oppure (*no*) soprannome (*lesainm*); e (*ocus*) se ve ne è uno (*mad edh on*), c'è (*is*) una díre -multa (*coirpdire*) per la (*na*) ferita (*cneidhe*) qui (*inn*), o (*no*) eric multa (*eric*) per il (*in*) soprannome (*lesanma*) e (*ocus*) per il (*in*) danno (*tubu*) della reputazione (*ainme*); e (*ocus*) ammontare equivalente (*cutrumus*) di questa eric multa (*na herca sin*) come (*ar*) smacht multa (*smacht*) per il (*don*) prezzo dell'affidamento (*iarruidh*), fino a quando non raggiunge (*co ro*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo dell'affidamento (*iaruta*) come (*ar*) smacht multa (*smacht*), e (*ocus*) non va (*ni tét*) oltre (*taruis*).

L'ericmulta (*eric*) per diffamazione (*cainte*) o (*no*) per le (*in*) ferite (*buailte*), è in questo (*ann sin*) caso maggiore (*mo*) dei due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo dell'affidamento (*iarruta*), o (*no*) è (*is*) ammontare equivalente (*cutrumu*) a questo, e (*ocus*) se è (*damadh*) minore (*lúgha*) di questo (*inas*), non va (*ni tét*) oltre (*tar*) l'eric multa (*eric*) per il (*in*) ferimento (*buailte*) o (*no*) per la (*in*) diffamazione (*cainte*).

I figli (*mic*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei nobili capi (*flatha*) comunque (*imurro*), qualsiasi cosa (*cidh*) vi sia (*beth*) di diffamazione (*cainedh*) o (*no*) di ferimento (*bualudh*) che venga inflitto (*berthur*) su di loro (*forru*), è stabilita (*ata*) in loro favore (*doibh*) eric multa (*eric*) per la loro (*a*) diffamazione (*cainti*) o (*no*) per il loro (*a*) ferimento (*buailte*), e (*ocus*) ammontare equivalente (*cutruma*) all'eric multa (*na erci*) come

(*ar*) *smacht* multa (*smacht*) per il (*don*) prezzo dell'affidamento (*iarruid*), fino a che raggiunge (*co ria*) i due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo dell'affidamento (*iarruta*), e (*ocus*) non va (*ni tet*) oltre (*tarais*).

7.

L'ornamentazione (*cumdach*) del figlio (*mic*) di un re (*righ*), valore (*logh*) di sette (*secht*) *sét* (*set*).

NOTE

Cioè ciò che essi danno (*do berut*) ai (*do*) figli (*macuibh*) dei (*na*) gradi (*gradh*) che sono (*ata*) inferiori (*isliu*) e che sono (*bith*) con loro in rapporto di vicinato (*ar comaitecht*), cioè la decorazione (*cumtach*) dei loro (*a*) vestiti (*etaigh*) in questo caso (*annso*) il (*in*) giorno (*la*) in cui essi vanno via (*tiagaith as*) dopo (*iar*) che il termine del loro periodo di affidamento (*diailtri*); oppure (*no*) questo è (*ise*) il prezzo (*logh*) del loro (*a*) vestiario/abbigliamento (*etaigh*), cioè oppure (*no*) la decorazione (*cumdach*) del vestito (*etuigh*) per (*fri*) un'assemblea (*aenach*), o (*no*) per (*fri*) la loro (*a*) riconsegna indietro (*athchur*) dopo (*iar*) il termine del periodo del loro affidamento (*diailtir*). Tutti queste sette *sét* sono il valore di metà (*leth*) di un'oncia (*uinge*) o (*no*) di una giovenca samhaisc di un anno (*samuisgi*), i (*na*) *sét* (*set*) qui (*so*) tutti (*uile*) dovuti legalmente (*indeguidh*) dall'aire (o *airi*) tra (*itir*) due (*da*) aire (*aire*), ed (*ocus*) è uguale (*cumadh*) per il (*do*) figlio (*mac*) di un re (*righ*) di una túath (*tuaithe*), e (*ocus*) di una grande (*mor*) túath (*tuaithe*), questo è (*ro beth*) per quanto concerne questa sua (*ina sin*) ornamentazione (*cumdach*), e (*ocus*) due volte (*da*) l'ammontare equivalente (*cutruma*) per (*do*) il figlio (*mac*) del re (*rig*) di una túath (*tuath*), e (*ocus*) per (*do*) il figlio (*mac*) del re (*righ*) di una provincia (*cuicedh*), e (*ocus*) tre volte (*a tri*) l'ammontare equivalente (*cutruma*) per (*do*) il figlio (*mac*) del re (*righ*) d'Irlanda (*erend*). Queste (*sin*) sono le ornamentazioni (*cumhdachta*) per i loro (*a*) vestiti (*etaighi*), mentre gli ha (*ac*) il (*in*) padre adottivo (*aite*). Oppure (*no*) essi sono (*iat*) i prezzi/valori (*loighi*) dei loro (*a*) vestiti (*etuigh*) che sono dati via (*do berar amach*) con loro (*leo*) dopo (*iar*) che è giunta l'età (*ais*) del completamento del loro affidamento (*diailtir*), o (*no*) dei (*na*) vestiti (*etaighi*) stessi (*fein*); oppure (*no*) essi sono (*iat*) uguali (*cumadh*) ai loro (*a*) vestiti (*etuigh*) dell'assemblea (*turcomruic*) o (*no*) della festa (*solloman*), o (*no*) dopo (*iar*) il termine del loro affidamento (*diailtir*).

8.

I gradi (*gradu*) dei poeti (*filed*) propriamente vengono dopo in maniera simile.

NOTE

Cioè, il prezzo dell'affidamento (*iarraith*) per i (*na*) gradi (*graduib*) dei poeti (*filed*) è graduato (*ceimnighther*) nella medesima proporzione (*fo cutruma*) come i (*na*) gradi (*graduib*) che sono (*ata*) del medesimo rango (*comardu*) di loro (*friu*) secondo la legge (*do reis coir*); cioè io ritengo (*is foenan lium*) ugualmente (*inann*) che sia proprio ... , che sia ugualmente stabilito (*ro cutrumaighi*) che in accordo alla legge (*do reir coir*) questi (*na sin*) vestiti (*etaigh*) siano proporzionalmente graduati/appropriati secondo il grado (*do cheimniugh*) per (*do*) i figli (*macuib*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei poeti (*filedh*) in accordo ai (*re*) loro (*a*) ranghi equivalenti in dignità (*comgradh*) ai (*do*) gradi (*gradaibh*) dei laici (*tuaithi*).

9.

Sporco (*saluch*) vestito (*dillat*).

NOTE

Cioè il (*in*) vestito (*etach*) che è stato dato (*do berar*) sporco (*im in salcar*), cioè un mantello (*brat*) nero (*dubh*) ed (*ocus*) una tunica (*inar*) nera (*dubh*), che vengono dati (*do berar*) alla (*don*) mamma adottiva (*muime*) quando (*in tan*) il (*in*) bambino (*mac*) è dato (*beris*) in (*for*) affidamento (*altram*), cioè il (*in*) mantello (*brat*) senza essere (*gin*) logoro/usato (*lomus*), e (*ocus*) la (*in*) tunica (*inar*) senza (*cin*) essere rotta (*tollus*), sia che questi siano dati con il figlio (*mac*) di una *re* (*righ*) che con il figlio (*mac*) di un cliente di rango inferiore (*athaigh*).

10.

E (*ocus*) un cavallo (*ech*) da sella (*imrime*).

NOTE

Cioè il (*in*) cavallo (*ech*) da sella (*imprime*) viene dato (*do berar*) con (*re*) il figlio (*mac*) di un grado (*graidh*) dei nobili capi (*flatha*), o (*no*) con (*re*) il figlio (*mac*) di un *re* (*righ*). Non è consegnato (*ni tabair*) con (*re*) i figli (*macaib*) dei (*na*) gradi (*gradh*) dei Féni (*feine*), perché (*ar*) l'equitazione (*imrim*) non è insegnata (*ní muintir*) loro (*doibside*).

11.

Perché (*ar*) le loro relazioni tribali (*genelaighe*) sono (*id*) amichevoli (*carut*).

NOTE

Cioè, dal momento che è (*uais*) per le (*na*) relazioni tribali (*geinelaigh*) amichevoli (*cartanach*) che i loro (*a*) bambini (*clann*) da loro (*uaitibh*) sono ... , cioè per quanto concerne (*i*) le relazioni di parentela (*gelfine*) in linea diretta (*belaib*), come (*amuil*) sono (*atá*) il padre (*athair*) ed (*ocus*) il figlio (*mac*), e (*ocus*) il nonno (*ua*) ed (*ocus*) il bisnonno (*iarmua*), ed (*ocus*) il trisavolo (*innua*) fino alla (*co*) quinta generazione (*cuicer*); e (*ocus*) le relazioni di parentela (*geilfini*) in linea indiretta (*iar culaib*), cioè il fratello (*brathair*) del padre (*athar*), e (*ocus*) il figlio (*mac*) fino (*co*) alla quinta (*cuicer*) generazione inoltre (*beos*).

Ma se (*sechma*) questi (*na so*) *sét* (*seotu*) sono vivi (*mairid*) dopo (*iar*) che è arrivata l'età (*aois*) del termine dell'affidamento (*diailtir*), se gli attendenti li hanno usati, è stabilita (*is*) la loro (*a*) restituzione (*aisic*) come erano (*bete*). Se non (*munu*) sono più vivi (*mairit*), la restituzione legale (*aithgin*) è stabilita (*is*) come (*amuil*) essi erano (*be*) perfetti/integri (*inich*) dopo (*tar*) la loro (*a*) età (*eisi*) del completamento dell'affidamento, oppure (*no*) sia che (*cia*) siano vivi (*mairit*) o che non lo siano (*cun mairit*), restituzione legale (*aithgin*) deve essere pagata (*inich*) in questo caso (*ann*), e (*ocus*) restituzione (*taisic*) della (*na*) mucca (*bo*) e (*ocus*) di qualsiasi animale (*neich*), dai (*o*) sette (*secht*) anni (*bliadhnuib*) in poi (*amach*) se (*mad*) sono vivi (*mairit*).

La (*in*) mucca (*bo*) da latte (*derba*) con (*co*) la (*na*) sua zangola (*deirib*), e (*ocus*) il (*in*) cavallo (*etach*) da sella (*imprime*), se essi sono condotti via all'interno del periodo (*re*) appropriato (*re*) di prova (*iubaile*) sia (*cidh*) per malattia (*galur*) originaria (*bunadh*), sia (*cidh*) per malattia (*galur*) dubbia (*cundtaburtach*), o per un danno/incidente naturale (*difoichidh*) ... di Dio (cioè fulmine), la loro (*a*) restituzione (*aithghina*) deve essere fatta dal (*on*) padre (*athair*) al (*don*) padre adottivo (*aiti*); e (*ocus*) se è (*mas*) per (*tré*) negligenza (*faill*) nella sorveglianza (*imcoiméta*) da parte del (*in*) padre adottivo (*aiti*) che è venuta (*dechsad*) la loro (*a*) perdita (*muda*), il (*in*) padre (*aithir*) non dovrà ripagarli (*ícfa*), e (*ocus*) dovrà essere pagato (*ícfuither*) dal (*on*) padre adottivo (*aiti*) dopo (*iar*) l'età (*ais*) del completamento del periodo di affidamento (*diailtir*).

12.

Questo è il periodo (*aimsir*) quando c'è (*fil*) restituzione (*aithgin*), cioè l'affidamento (*altrum*) di ciascun (*cach*) figlio (*meic*) in accordo (*amuil*) al suo (*a*) prezzo di affidamento (*iarruig*).

NOTE

Cioè è (*is*) così (*amluidh*) che è (*ata*) il periodo (*am*) in accordo (*do reir*) alla legge (*dligid*); l'approvvigionamento (*olltoirthin*) di (*do*) cibo (*biud*) e (*ocus*) di vestiario (*étach*) per (*for*) ciascun (*cach*) figlio (*mac*) in accordo (*amhuil bes* lett. come è) all'ammontare (*mét*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) che è dato (*do berar*) con lui (*leis*).

Se (*masa*) l'affidamento (*in taltrum*) dato (*tucadh*) a lui (*fair*) è inferiore (*lugha*) all'affidamento (*na in taltrum*) che dovrebbe essere (*bud*) appropriato (*coir*) per (*ar*) un figlio (*mac*) di suo (*a*) padre (*athar*), è (*is*) come (*amhuil*) il caso restituzione (*taisic*) del loro (*a*) affidamento (*altair*), senza (*coni*) necessità (*dethbirius*) o (*no*) con necessità (*dethbirius*). Se (*maso*) l'affidamento (*in taltram*) dato (*tucadh*) a lui (*fair*) è maggiore (*mo*), è (*is*) confiscato (*dilsi*) in favore del (*don*) figlio (*mac*) come (*amuil*) è (*is*) confiscato (*dilis*) in ogni (*gacha*) rivendicazione legale (*comlogha*) che avvengono (*bis*) tra (*itir*) le (*in*) coppie sposate (*lanamain*), perché (*ar*) il rapporto tra il padre adottivo (*aite*) ed (*ocus*) il suo (*dalta*) figlio adottivo (*dalta*) è (*isi*) l'ottavo (*in ochtmad*) dei tipi di relazione sociale tra due parti (*lanamain*).

Qual è (*cid fo*) la ragione (*dera*) per cui il (*in*) completo prezzo dell'affidamento (*olliaruidh*) è pagato (*coníctur*), e (*ocus*) non è pagato (*nach ícthur*) l'eccesso (*imforcaid*) di affidamento/cura (*lesaighthi*) fornito (*tucad*) al (*for*) bambino (*leanumh*)? Non vi è (*nochun fuil*) alcun pagamento congiunto/rivendicazione (*comlogha*) di relazione sociale (*lánamnuis*) tra (*itir*) il (*in*) padre adottivo (*aiti*) ed (*ocus*) il (*in*) padre (*aithir*), come (*amuil*) vi è (*ata*) tra (*itir*) il (*in*) padre adottivo (*aiti*) ed (*ocus*) il (*in*) figlio adottivo (*dalta*).

13.

Restituzione (*athchur*) del loro (*a*) affidamento (*altari*) senza (*cen*) necessità (*dethbire*).

NOTE

Cioè senza (*cen*) rossore (*derg*), senza (*cen*) malattia (*marcad*) del (*for in*) bambino (*lenum*), ma (*acht*) vi è negligenza (*faill*) nel dargli (*do ní dó*) cibo (*biadh*) e vestiti (*étach*). Quattro (*ceithri*) restituzioni (*tathcoir*) e (*ocus*) quattro (*cethri*) richieste indietro (*tingairi*) sono stimati (*do rímesuim*). La riconsegna (*tachcor*) del figlio non adottato (*mialtoir*) senza (*cin*) motivo (*dethbir*) per il (*in*) mancato affidamento (*mialtair*), è (*is*) confiscato (*dilsi*) tutto (*uile*) il prezzo di affidamento (*ind iarruidh*), tra (*itir*) aggiunta di un ulteriore multa (*fuilledh*), e (*ocus*) incremento (*los*) e (*ocus*) prodotti del bestiame (*gert*).

Se vi è (*madh*) la riconsegna (*tathchur*) di un bambino affidabile/di un buon affidamento (*dagaltrum*), il padre adottivo deve riconsegnare insieme (*conimtuca*) il prezzo (*logh*) di ciò (*neich*) che è stato lasciato (*ro facabair*) con lui.

Se vi è (*mad*) richiesta di riconsegna indietro (*timgaire*) senza (*cen*) riconsegna (*tathchur*) e senza (*gin*) cattivo affidamento (*mialltair*), egli non può riprendersi (*ni doglen*) nulla del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*).

Se vi è (*mad*) richiesta di riconsegna indietro (*timgaire*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagalltair*) con (*co*) necessità/motivo (*dethbire*) della (*in*) richiesta della riconsegna (*timgaire*), egli dovrà pagare il prezzo (*logh*) di ciò (*neich*) che è stato affidato (*ro alltair*).

Se vi è (*ma*) richiesta di riconsegna (*timgairi*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialltair*) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*) per quanto concerne (*i*) il cattivo affidamento (*mialltair*), qui (*hi*) è stabilito (*suidiughadh*) che egli (il padre adottivo) non lasci nulla (*ni facaibh*) a lui (*air* il padre) come (*mar*) riconsegna indietro (*timgairi*).

Se vi è (*mad*) richiesta di riconsegna indietro (*timgairi*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialltur*) con (*co*) necessità (*detbiri*), ed (*ocus*) il padre adottivo (*aite*) fa una dura rimostranza..., un terzo (*trian*) per lui (*do*) ottiene (*fagbail*) per (*fri*) la richiesta di riconsegna (*timgaire*), e (*ocus*) gli (*in*) altri (*eile*) due (*dà*) terzi (*trian*) sono divisi (*raind*) tra (*itir*) il periodo di affidamento trascorso (*ré*) e (*ocus*) il (*in*) cibo consumato (*biad*).

14.

Riconsegna (*tachur*) senza (*cen*) cattivo affidamento (*mialtur*).

NOTE

Cioè riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagaltrum*) senza (*cen*) necessità (*dethbiri*). Vi è (*is*) pagamento (*taisc*) della restituzione legale (*aithghina*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*), riconsegna (*tachur*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagaltrum*) se vi è (*dia mbi*) necessità (*deitbirius*), e (*ocus*) richiesta di riconsegna (*timgairi*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagaltruma*), se vi è (*dia mbi*) necessità (*deithbirius*). Il prezzo (*logh*) di ciò (*neich*) che è stato affidato (*roaltur*) è lasciato (*facabur*) per (*do*) ciascuno (*cechtair*) di loro (*de*), cioè se (*dia*) accade (*tecma*) al (*don*) padre adottivo (*aite*) di dover andare via (*dul as*) dal proprio (*dia*) territorio (*tir*), o (*no*) accade (*tecma*) al (*don*) padre (*aithir*) di andare via (*dul as*) dal proprio (*a*) territorio (*tir*), e che abbia (*is leis*) paura (*omain*) di lasciare (*do facbail*) suo (*a*) figlio (*mac*)

indietro lontano da lui (*dia eis*), il prezzo è allora diviso (*conit ruinn*) in due parti (*in de*), tra (*itir*) il periodo di affidamento trascorso (*re*) e (*ocus*) la fatica (*saethur*).

Necessità (*deithbhirius*) è qui (*is ised sunn*) per entrambi (*nechtair*) di loro (*de dib*) il dovere andarsene fuori (*ac dul*) dal proprio (*a*) territorio (*tír*), il (*in*) padre adottivo (*aite*) o (*no*) il (*in*) padre (*aithir*). È questa è (*is ised*) la necessità (*deithbhirius*) menzionata sopra (*romuind*) o (*no*) malattia (*marcadh*).

Riconsegna indietro (*tathchur*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtrum*) per (*ar*) orgoglio (*diumus*), non è lasciato (*ni facabur*) nessun (*nach*) profitto (*somuine*) al (*ac in*) padre adottivo (*aite*). Richiesta di riconsegna (*tiumgair*) per il (*don*) padre (*athair*) per (*ar*) orgoglio (*diumus*), sia che (*cid*) l'affidamento sia buono (*dagaltrum*) sia che (*cid*) sia cattivo (*drochaltrum*), egli non porta via (*ni beir*) nulla (*ni*) oltre (*acht*) suo (*a*) figlio (*mac*).

Se c'è (*mad*) malattia (*galur*) senza (*gin*) cura (*frichnam*) del medico (*leigis*), vi è (*is*) la restituzione (*aithgin*) dell'originale prezzo di affidamento (*curp airrig*) per il (*don*) padre (*athair*). Se vi è (*cid*) richiesta di riconsegna (*timgair*) da parte del padre (*athair*), egli ottiene (*beiridh*) la restituzione legale (*aithghin*) per prima (*cétna*). Se (*dia*) è stata fornita l'assistenza (*frithgnaiter*) medica (*leighis*), il padre (*aithir*) otterrà (*beirid*) quella parte (*inní*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) che non è stata consumata (*na ro caithed*). Se vi è (*cidh*) richiesta di restituzione (*tiumairges*) da parte del padre (*athair*), egli otterrà (*beiridh*) la restituzione (*aithgin*) dapprima (*cétna*) ed (*ocus*) egli lascerà (*facuibh*) un terzo (*trian*) per il contratto (*cor*) orale (*bel*).

Quattro (*ceithri*) restituzioni (*tathchuir*) e (*ocus*) quattro (*ceithri*) richieste di restituzione (*tiumgair*) sono riconosciute (*do rime*) qui (*sunn*); riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtur* cioè di un bambino che non si è trovato adatto per l'affidamento), senza (*cin*) necessità (*deithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtur*), e (*ocus*) richiesta di restituzione (*tiumgair*) del suo (*a*) buon affidamento (*daghaltur* cioè di un bambino affidabile) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*); tutto (*uile*) il (*in*) prezzo dell'affidamento (*iarrudh*) viene (*is*) confiscato (*dilis*), o (*no*) tutta (*uile*) la sua (*a*) restituzione legale (*taisc*) in (*i*) entrambi (*cechtair*) i casi di questi (*de*).

Se vi è (*madh*) restituzione/riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtur* cioè il bambino non adatto all'affidamento) con (*co*) necessità (*deithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtur*), o (*no*) riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagaltrum* cioè del bambino affidabile) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*), o (*no*) richiesta di riconsegna (*tiumgair*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtur* cioè del bambino non adatto all'affidamento) sen-

za (*cin*) necessità (*deithbiri*) della (*in*) richiesta (*timgairi*), e (*ocus*) con (*co*) necessità (*deithbiri*) della (*in*) riconsegna (*tathchuir*), in questi casi deve essere fatta la (*in*) riconsegna (*taisc*) della restituzione (*aithgina*) di tutto (*uile*) il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*), oppure (*no*) vi è il suo (*a*) lascito (*facbail*) di tutto (*uile*) in (*in*) ogni (*gach*) versione (*gne*) di queste (*dib so*).

Se vi è (*mad*) la riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagaltruma* cioè di un bambino adatto all'affidamento) con (*co*) necessità (*deithbiri*), oppure (*no*) la (*in*) riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtur* cioè di un bambino non adatto all'affidamento) con (*co*) necessità (*deithbiri*) del (*in*) cattivo affidamento (*mialtuir*), e (*ocus*) la (*in*) riconsegna (*tathchur*) o (*no*) richiesta di riconsegna indietro (*timgairi*) del suo (*a*) buon affidamento (*dagaltruma* cioè di un bambino adatto all'affidamento) con (*co*) necessità (*deithbiri*), il prezzo (*logh*) di ciò (*neich*) che è stato affidato (*ro altur*) è lasciato (*fagabur*) per il (*don*) prezzo dell'affidamento (*iarruidh*) in (*in*) ciascuna (*gach*) versione (*gne*) di queste (*dib so*).

Se c'è (*mad*) richiesta di riconsegna indietro (*timgairi*) comunque (*imurro*) del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtar* cioè del bambino non adatto all'affidamento) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtuir*), è stabilito (*suidiughadh*) nulla (*ni*) viene lasciato (*ni facabur*) per (*ar*) richiesta di riconsegna indietro (*timgairi*).

Riconsegna (*tathchur*) del suo (*a*) vantaggioso affidamento (*soaltur* cioè un bambino affidabile) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*), vi è (*is*) restituzione (*aithgin*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) al (*don*) padre (*athair*). Se (*mad*) con necessità (*deithbiri*), il prezzo di affidamento deve essere diviso (*is ruinn*) tra (*itir*) il periodo di affidamento trascorso (*re*) ed (*ocus*) il lavoro (*saothur*); o (*no*) se (*mad*) per mutuo consenso (*imtogha*) del (*in*) cattivo affidamento con (*co*) necessità (*deithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtuir*); e (*ocus*) con (*co*) necessità (*deithbiri*) per la (*in*) riconsegna (*tachuir*), oppure (*no*) con (*co*) non mutuo consenso (*nimtogha*). Se (*madh*) senza necessità (*indeithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtuir*), oppure (*no*) la (*in*) riconsegna indietro (*tachuir*), vi è (*is*) la restituzione (*aithgin*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) al (*don*) padre (*athair*). Se vi è (*mad*) il (*in*) cattivo affidamento (*dis*) è condotto (*beirus*) per (*i*) necessità (*deithbir*), è (*is*) stabilito tutto (*uile*) per il (*don*) padre (*athair*), tra (*itir*) la multa in aggiunta (*fuilledh*), e (*ocus*) incremento (*los*), e (*ocus*) prodotti del bestiame (*gert*), e (*ocus*) restituzione (*aithgin*).

Richiesta di riconsegna (*tiumgairi*) del suo (*a*) buon affidamento (*soaltur*) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*), il padre (*athair*) non dovrà riappropriarsi (*ni beiri*) di

nulla (*ni*). Questo è così (*sic dono*) anche nel caso del suo (*a*) cattivo affidamento (*mialtur*) con (*co*) necessità (*deithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtuir*); e (*ocus*) se (*madedh*) il padre lo porta via (*beir*) per quanto concerne (*im*) la richiesta di riconsegna indietro (*tiumgaire*) qui (*ann sin*), viene diviso (*is ruinn*) tra (*itir*) il periodo di tempo (*re*) e (*ocus*) la fatica (*saothur*); oppure (*no*) per mutua scelta (*imtogha*) tra loro (*leo*), senza (*cin*) necessità (*deithbir*) tra loro (*itir*). Se (*mad*) senza (*cin*) necessità (*deithbiri*) per il (*in*) cattivo affidamento (*mialtuir*), è (*is*) tutto (*uile*) per il (*don*) padre (*athuir*) in questo caso (*annsidhe*), dal momento che (*uair*) vi è (*is*) necessità (*deithbir*) di richiedere la restituzione (*tiumgaire*).

15.

Tre (*teora*) periodi di tempo (*aimsira*) per il completamento dell'affidamento (*dialltri*): morte (*bas*), e (*ocus*) crimine (*andglondus*), e (*ocus*) scelta (*toga*).

NOTE

Cioè la (*in*) morte (*bas*), e (*ocus*) il (*in*) crimine (*aglonus*), e (*ocus*) scelta (*toga*), cioè in caso (*dana*) dei (*in*) bambini (*linib*), cioè in caso di matrimonio del bambino, vi è (*is*) equa divisione (*comruinn*) tra (*itir*) il tempo/il periodo trascorso di affidamento (*re*) e (*ocus*) la fatica (*saothur*) per quanto riguarda il (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*); oppure (*dono*) questo (*sin*) è (*is*) solo (*nama amluidh*) in caso (*dono*) di morte (*bas*); e (*ocus*) il (*in*) crimine (*anglonus*), cioè senza (*cin*) intenzione (*comruiti*). Se (*mad*) il (*in*) padre (*aite*) adottivo offre (*tiargaigh*) il (*in*) cibo (*biathadh*) e (*ocus*) i (*in*) vestiti (*eitiu*), non può ottenere (?) (*ni etur*) dal (*on*) padre (*athair*) di essere responsabile per (*fo*) i (*na*) crimini (*cintaib*), il caso è (*is*) simile (*amuil*) a quello della richiesta di restituzione (*tiumgairi*) del suo (*a*) buon affidamento (*soaltur*) senza (*cin*) necessità (*deithbirius*) per il (*don*) padre (*aithir*). Se (*mad*) il (*in*) padre (*aithir*) si offre (*targhaigh*) di essere (*beith*) responsabile per (*fo*) i (*na*) crimini (*cintaib*), e (*ocus*) egli non può ottenere (*ni etur*) dal (*on*) padre adottivo (*aite*) il (*in*) cibo (*biathad*) e (*ocus*) il loro (*a*) abbigliamento (*eitiua*), il caso è (*is*) simile (*amuil*) a quello di restituzione (*tachur*) del suo (*a*) buon affidamento (*soaltur*) senza (*cin*) necessità (*deithbirius*).

La (*in*) scelta (*toga*) in questo caso (*dana*), se (*mad*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) offre (*targaidh*) il (*in*) cibo (*biathadh*) e (*ocus*) l'abbigliamento (*in teitiu*), ed (*ocus*) egli non può ottenere (*ni etur*) il (*in*) dono di nozze/dote (*tinacol*) dal (*on*) padre (*athair*), il caso è (*is*) simile (*amuil*) a quello della richiesta di restituzione (*tiumgairi*) del suo (*a*) buon affidamento (*soaltur*) senza (*gin*) necessità (*deithbirius*). Se (*ma*) il (*in*) padre (*athair*) offre (*targuidh*) il (*in*) sovrappiù (*tiumurchur*), ed (*ocus*) egli non potrebbe ot-

tenere (*ni etur*) il (*in*) cibo (*biathadh*) e (*ocus*) l'abbigliamento (*an eitiu*) dal (*on*) padre adottivo (*aite*), è (*is*) il caso simile (*amuil*) a quello della restituzione (*tachur*) del suo (*a*) buon affidamento (*soaltur*) senza (*gin*) necessità (*deichbirius*).

16.

Né il padre adottivo (*aite*) né (*na*) la madre adottiva (*muime*) sono capaci legalmente (*ni tualuing*) di riconsegnare il bambino (*tatchur*).

NOTE

Cioè senza (*cin*) una spartizione (*ruinn*) delle (*do na*) tre (*teoruib*) divisioni (*randuib*) che noi abbiamo menzionato sopra (*ro raidsium*), cioè essi non lo riconsegnano (*ni leigset in tatchur*) se (*mad*) per loro (*doib*) è meglio (*ferr*) non riconsegnarlo (*nemathchur*). È stabilita (*is*) restituzione (*aithgin*) senza (*gin*) incremento di bestiame (*los*), senza (*gin*) produzione (*gert*) senza (*gin*) multa ulteriore/aggiunta (*fuilledh*), se (*ma*) è impugnato (*do tiasur fo*) il contratto (*curu*) che era (*rabad*) con notizia di un (*aon*) giorno (*lae*), cioè nel caso di un'altra (*eile*) persona (*nech*) che ha più diritto (*dire*) all'affidamento (*in taltrum*) che lo impugni (*do taidecht fae*).

17.

L'affidamento (*altrui*) di affetto (*seirce*) senza (*cen*) multa di affidamento (*iarraith*).

NOTE

Cioè, non è legalmente dovuta (*ni dlegur*) smacht multa (*smacht*) né (*na*) díre multa (*coirpdire*) per questo (*inso*), cioè nel caso dell'affidamento (*in taltrum*) che una persona (*nech*) conduce a termine (*do ni*) per (*ar*) affetto (*sercuidh*) nei confronti del bambino (*leis* lett. di lui) senza (*can*) che venga dato (*do tabairt*) con lui (*lais*) un prezzo di affidamento (*iarruidh*). L'affidamento (*in taltrum*) di affetto (*seisci*) senza (*gin*) prezzo di affidamento (*iarruidh*), ogni (*cach*) crimine/infrazione (*foghail*) che egli (*se* cioè il bambino) compie (*do genu*) fuori (*amach* cioè non alla presenza dei genitori adottivi) contro (*re*) un'altra (*eile*) persona (*nech*), e (*ocus*) che è commessa (*do gentur*) fuori (*amach*) contro di lui (*ris*), nonostante (*ciamad*) vi sia una loro (*a*) rivendicazione legale (*accra*) per il pagamento di una multa (*ail*) nei confronti (*for*) del padre adottivo (*aite*) o (*no*) nei confronti (*for*) di sua (*a*) madre adottiva (*muime*), ciò non è (*nacha*) legale (*dligthech*), dal momento che (*uair*) per loro (*orro*) non è stato stabilito alcun vincolo (*do rigghni*), e (*ocus*) non vi era stata la consegna (*tucadh*) del prezzo di affidamento (*iarruidh*) con lui (*lais*), od (*no*) anche (*chena*) nel caso in

cui (*dono*) c'è (*is*) una stipulazione contrattuale (*achtugadh*) fatta (*ro achtaighester*) quando (*in tan*) egli/il bambino (è) venne preso (*ro gaburtur*) essi non dovranno pagare (*na hicfaidis*) per i suoi (*a*) crimini (*cinuidh*).

18.

Qualcosa (*ni*) in aggiunta al prezzo di affidamento (*iarraith*) deve essere ridata indietro (*anechtair*) come restituzione (*aisic*) dall'altra parte (*do*) dopo (*iar*) il periodo di completamento dell'affidamento (*diailtir*).

NOTE

Cioè morte (*bas*), e (*ocus*) crimine (*andglonnus*) e (*ocus*) scelta (*toga*), i (*in*) vestiti (*dilat*) sporchi (*salach*) e (*ocus*) la (*in*) mucca (*bo*) da latte (*dearba*), od (*no*) prezzo di affidamento (*olliaruidh*), e (*ocus*) le (*na*) cose (*neiche*) che (*a*) abbiamo già menzionato (*dubrumar*) prima (*romuinn*) sopra (*suas*); oppure (*no*) ciò (*ni*) che è stato consumato (*ro caithedh*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*).

Se c'è (*masa*) una malattia (*galur*) certamente (*cinti*) originaria (*bunuidh*) che ha ucciso (*rucustur*) i (*na*) sét (*seoit*), durante (*re*) l'appropriato periodo (*re*) di prova (*iubaile*), i sét (*seoit*) della stessa natura e valore (*comaicinta*) devono essere riconsegnati dal (*on*) padre (*aithir*) al (*don*) padre adottivo (*aite*).

Se è (*masa*) una malattia (*galur*) incerta/di dubbia origine (*cunntabartach*), è (*is*) la metà (*a leth*) del loro valore deve essere pagata dal (*on*) padre (*athair*) al (*don*) padre adottivo (*aite*), e (*ocus*) la loro (*a*) restituzione (*aisic*) completa (*uile*) dal (*on*) padre adottivo (*aite*) al (*on*) padre (*athair*) dopo (*iar*) l'età (*ais*) del completamento dell'affidamento (*diailtri*).

..., usuale (*gnath*) o (*no*) non usuale (*ingnath*), abbia portato via (*beirus*) loro (*iat*) dopo (*iar*) il periodo (*re*) di prova (*iubaile*), se (*munu*) essi stessi (*budein*) non sono vivi (*mairit*) dopo (*iar*) l'età (*ais*) del completamento dell'affidamento (*diailtri*), i sét (*seoit*) della stessa natura e dello stesso valore (*comaicinta*) dal (*on*) padre adottivo (*aite*) al (*don*) padre (*athair*); oppure (*no*) anche (*dono*) fino (*co*) a quando ancora c'è (*beth*) il (*na*) periodo (*re*) di prova (*iubaili*) se non è mai stato preso in considerazione rispetto a loro (?), ma (*acht*) restituzione (*aithgin*) deve essere data in quel caso (*ann*) al (*don*) padre (*athair*); dal momento che (*uair*) se essi (*maro*) sono stati rubati (*iatt gadad*) dal (*ac in*) padre adottivo (*aite*), è stabilita (*is*) dire multa (*dire*) da pagare al (*ris in*) padre (*athair*) in questo caso (*ann*), e (*ocus*) prezzo d'onore (*eneclann*) dovrà essere pagato ad (*re*) entrambi (*cechtair*) di loro (*de*), cioè al (*don*) padre adottivo (*aite*) ed (*ocus*) al (*don*) padre naturale (*athair*).

19.

Non è capace legalmente (*ni misech*) l'uomo (*fer*) di ottenere la propria (*a*) richiesta di restituzione (*tiumgaire*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarraith*).

NOTE

Cioè l'uomo (*in fer*) capace legalmente (*cuimgach*) che cita in giudizio (*innsaighis*) per il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) per il (*don*) padre adottivo (*aite*), della sua (*a*) restituzione (*tiumgairi*) perché (*ar*) è questo (*is ann*) il caso in cui tutto (*uile*) il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) è (*is*) confiscato (*diles*) al (*don*) padre adottivo (*aite*), anche se (*cid*) il (*in*) figlio affidato (*dalta*) muore (*marb*) prima (*re*) del termine del periodo di affidamento (*diailtir*), se (*dia*) accade (*toirci*) di portare a termine (*do denum*) un altro affidamento (*altrum*) (cioè l'affidamento di un altro bambino) fino a che (*co ro*) è consumato (*caithedh*) del prezzo di affidamento (*don iarruidh*) ciò che non (*gin*) è stato consumato (*caithem*); cioè se (*dia*) il padre (*athair*) ha (*be oca*) un affidamento (*altrum*) cioè un altro bambino che richiede di essere affidato).

E (*ocus*) se egli non lo ha (*munube*), è (*is*) diviso (*ruinn*) tra (*itir*) il tempo (*re*) e (*ocus*) la fatica (*saothur*). E (*ocus*) se (*mad*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) da notizia (*forogart*) al (*dia*) padre (*athair*) dei crimini/criminalità (*bithbinche*) di suo figlio, e (*ocus*) se non (*ni*) paga (*icann*) per il crimine (*cinuidh*) di suo (*a*) figlio (*mic*), è (*is*) confiscato (*diles*) tutto (*uile*) il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruid*) in favore del (*don*) padre adottivo (*aite*). O (*no*) se (*dia*) vi è l'offerta (*toirge*) del suo (*a*) approvvigionamento di cibo (*biathad*) e (*ocus*) dei suoi (*a*) vestiti (*eidedh*) fino a quando acquisisce (*denumh*) un'abilità professionale (*dana*) nelle vicinanze (*i nocus*) del (*don*) padre adottivo (*aite*), e (*ocus*) il (*in*) figlio adottivo (*dalta*) non accetta (*ni gaibh*), il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruid*) è (*is*) confiscato (*diles*) al (*don*) padre adottivo (*aite*). Oppure (*no*) se vi è (*budh*) la richiesta (*ail*) per il (*don*) padre adottivo (*aite*), può trattenere (*gabail*) l'eccesso (*in imforcruidh*) del suo (*dia*) prezzo di affidamento (*iarrata*) fino al momento in cui (*co*) avrà (*beth ac*) il (*in*) padre (*athair*) un bambino (*lenum*) che richiede di essere dato in affidamento (*altrum*), o (*no*) fino (*co*) a quando è capace di ripagare (*imurcraidh*) l'eccesso del (*na*) prezzo di affidamento (*iarrata*) al (*don*) padre (*athair*).

20.

Se (*mad*) egli lo garantisce (*ferailis*) con (*fri*) l'affidamento (*altrum*) di un figlio (*mic*) dell'età (*in ais*) dell'altro (*araile*).

NOTE

Cioè, se (*mad*) l'uomo (*in fer*) che porta a termine (*gabús*) l'affidamento (*in taltrum*) trattiene il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) in vista (*re*) dell'affidamento (*altrum*) di un figlio (*mic*) nell'età (*in ais*) in cui (*i*) si trovava (*roibe*) il (*in*) figlio (*mac*) che è (*is*) morto (*marb*), o (*no*) che è (*is*) della (*in*) medesima età (*ais*) del (*in*) figlio (*mic*) ... , dovrà dare (*do berar*) questo (*sinud*), nonostante (*cid*) la porzione (*cuit*) più grande (*mó*) è del (*in*) figlio (*mic*) ultimo (*deidenuigh*), è (*is*) minore (*lugha*) la sua (*a*) porzione (*daethain*) di (*do*) cibo (*biudh*) e (*ocus*) di vestiti (*detach*).

21.

Nessuna persona (*nech*) è capace legalmente (*ni misech*) di stabilire come vincolo (*astad*) un affidamento (*altrum*) nei confronti del (*for*) padre adottivo (*aite*).

NOTE

Una persona (*nech*) non (*nocha*) è capace (*cuimgech*) di obbligare/vincolare (*astad*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) dopo il periodo del termine dell'affidamento (*diailtirma*) a riconoscere (*ro foistnighestur*) in affidamento il (*in*) figlio adottivo (*dalta*) ... dopo (*iar*) che è consumato (*tochaitthem*) ciò che non è stato consumato (*nar caith*) del (*in*) primo (*cét*) figlio adottivo (*dalta*).

22.

È (*is*) per scelta (*toga*) in accordo alla legge (*ae*).

NOTE

È (*is*) per lui (*leis*) la sua (*a*) scelta (*rogha*) in accordo (*do reir*) alla legge (*aei*) nei confronti (*imin*) del primo (*cet*) affidamento (*altrum*), cioè se (*madia*) è fatta conoscere (*nurocra*) dal (*don*) padre adottivo (*aite*) la sua (*a*) criminalità (*bithbince*) al (*don*) padre (*athair*), e (*ocus*) non è considerato (*ni fetur*) responsabile da parte del (*on*) padre (*athur*), è (*is*) come (*amuil*) nel caso di ripresa indietro (*tiumgaire*) da parte del (*don*) padre (*athair*). Se vi è (*mad*) comunque (*imurro*) con lui (*lais*) l'accettazione/il riconoscimento (*airitiu*) da parte del (*in*) padre (*aithir*) di essere responsabile (*beth*) per (*fo*) i crimini (*cinaidh*), e (*ocus*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) non lo permette (*ni leic*), è (*is*) come (*amuil*) la riconsegna indietro (*athchur*) di questo (*sin*) da parte del (*don*) padre adottivo (*aite*), e (*ocus*) per (*do*) restituzione (*taisic*), cioè ciò che (*inni*) il (*in*) bambino (*lenum*) non ha consumato (*na ro*

tochaith) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) è stabilito per il (*don*) padre (*athair*) da parte del (*on*) padre adottivo (*aite*), e (*ocus*) se con il (*con*) padre (*athair*) non vi è (*ni fil ann*) un bambino (*lenb*) dell'età (*i nais*) dell'altro (*araile*), oppure (*no*) nel caso vi sia (*cia beth*), è stabilita (*ise*) la scelta (*rogha*) per il (*in*) padre (*athar*), di ottenere (*uadh*) la restituzione (*daisic*) dell'eccesso (*in imforcraidh*).

Se (*masa*) il (*in*) bambino (*lenb*) muore (*marb*) prima (*re*) dell'età (*ais*) del completamento dell'affidamento (*dialltri*), se (*mata*) il (*in*) padre (*athair*) ha (*ac*) un bambino (*lenb*) non in affidamento che richiede di essere preso in affidamento (*altrumu*) immediatamente (*fo cétoir*), è a (*i*) scelta (*roga*) del (*in*) padre adottivo (*aite*) portare a compimento (*do denum*) l'affidamento (*in altrumu*) per ciò che (*in ni*) non è stato consumato (*na ro caith*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*), oppure (*no*) ritornare indietro (*cuires*) l'eccesso (*in imurcruidh*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarrata*).

Se (*munu*) il (*in*) padre (*athair*) non ha (*fuil ac*) un bambino (*lenb*) che richiede di essere preso in affidamento (*ric ales ?*) immediatamente (*fo cétoir*), e se vi fosse (*cumedh bud*) la volontà (*ail*) da parte del (*don*) padre adottivo (*aite*) di trattenere (*gabail*) l'eccesso rimasto (*imurcruidh*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarrata*),...tutto (*uile*) il (*in*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) è (*is*) confiscato (*diles*) al (*don*) padre adottivo (*aite*).

23.

Pieno (*og*) prezzo di affidamento (*iarraid*) è riconosciuto/stabilito (*airmither*) per (*fri*) il tempo (*re*).

NOTE

Cioè il (*in*) prezzo di affidamento inferiore (*ingiarrath*); e (*is*) è stabilita/permessa (*ata*) la scelta (*rogha*) del (*in*) padre (*athar*) di prendere (*beirus*) il (*an*) bambino (*lenum*) oppure (*no*) di dare (*do bera*) (*no*) un'ulteriore aggiunta (*tuilledh*) del prezzo di affidamento (*in iarrata*) con lui (*leis*); e (*ocus*) non vi è (*ni*) scelta (*rogha*) legale (*ae*) per il (*in*) padre (*athur*) di restituire/riprendersi indietro (*aisic*) il (*in*) bambino/bambini (*linib*) senza (*cin*) piena (*cob*) volontà (*ail*) del (*don*) padre adottivo (*aite*) alla sua (*a*) restituzione (*aisic*); non è stabilita (*ni fuil*) per lui (*do*) alcun aggiunta (*tuilledh*) del prezzo di affidamento (*iarrata*).

24.

Prezzo di affidamento in sovrappiù (*olliaraid*) comporta un affidamento (*altrum*) dopo (*darere*) l'altro (*araile*).

NOTE

Cioè eccesso (*iumurcraidh*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarrata*), è richiesto (*airgithur*) l'affidamento (*in taltrum*) dopo (*dareis*) l'altro (*ceile*) ... Ed (*ocus*) era in ignoranza (*in tanfis*) che il (*in*) padre (*tathuir*) lo aveva dato (*tuc*); e (*ocus*) se vi è (*damad*) la sua (*a*) consapevolezza (*fis*), è confiscato (*ro ba diles*) da lui (*uadh*) come (*amhuil*) ogni (*cach*) frode (*diubairt*) con conoscenza/consapevolezza (*fesa*). Il (*in*) prezzo di affidamento in eccesso (*olliarraid*) comunque (*imurro*), cioè l'eccesso (*in iumurcraidh*) del prezzo di affidamento (*iarrata*) che è stato dato (*ata tucadh*) con lui (*leis* cioè con il figlio) sarà riconsegnato (*daisic*) al (*don*) padre (*athair*), a meno che non sia (*munub*) una mutua scelta (*comrogha*) tra entrambi loro (*leo maraen*), cioè il (*in*) padre adottivo (*aite*) ed (*ocus*) il padre (*athair*), di portare a termine (*do denum*) l'affidamento (*altrum*) in relazione all'eccesso (*fon iumforcraidh*) del prezzo di affidamento (*iarrata*), dal momento che (*uair*) non c'è (*nocha nfuil*) mutua concessione (*comloghudh*) tra (*itir*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) ed (*ocus*) il (*in*) padre (*athair*) nei riguardi (*uim*) del (*in*) prezzo d'onore (*iarruidh*), nel caso vi sia (*cia beth*) tra (*itir*) il (*in*) padre adottivo (*aite*) ed (*ocus*) il (*in*) figlio adottivo (*dalta*) nei riguardi (*im*) dell'eccesso (*in imurcraidh*) di cibo (*bidh*) e (*ocus*) vestiario (*etaigh*) che il (*in*) padre adottivo (*aite*) ha consumato (*ro caithistur*) nei confronti del figlio adottivo (*dalta*); oppure (*no*) invece (*donno*) se (*ma*) il (*an*) padre (*athair*) ha (*ta ac*) un bambino (*lenumh*) con la sua necessità (*les*) di affidamento (*altrum*); è stabilita (*isa*) la scelta (*rogha*) del (*don*) padre adottivo (*aite*) tra il valore/prezzo (*logh*) dell'affidamento (*don altrumu*) o (*no*) la restituzione (*aisic*) del prezzo di affidamento in eccesso (*iumurcraidh*) da parte del (*on*) padre adottivo (*aite*).

Pieno prezzo di affidamento (*ogiarraidh*) ora (*tra*); dodici (*da dec*) mucche (*ba*) e (*ocus*) diciassette (*secht dec*) screpall (*scripuill*) e (*ocus*) cavalli da lavoro/ servizio (*foghnuma*). Ed (*is*) è (*ata*) stabilito così il (*in*) prezzo di affidamento (*iarraidh*) perché (*ar*) per questo (*forsin*) è stabilita (*ba*) garanzia (*rath*) il padre adottivo (*aite*) ha (*ag*) se vi è (*mad*) negligenza (*elaidhe*) con lui (*lais*); perché (*ar*) questo cavallo (*in tech sin*) è (*is*) un eccesso (*forcraidh*) per questo (*iarsin*) oppure (*no*) per (*for*) un secondo prezzo di affidamento (*atniarraidh*).

Un mantello (*dillat*) per culla (*cleib*) è dato a lui (*dó*), e (*ocus*) una casseruola (*aigen*), e (*ocus*) una mucca (*bo*) da latte (*bainne*), in modo tale che la sua (*a*) mungitura (*bleoghan*) riempie il suo recipiente (*escrad*) di dodici (*da dech*) pollici di diametro, questo secchio (*in tescradh sin*) è (*ba*) pieno (*lan*) di latte (*de*). Esso misura (*do miter*) i materiali di tre (*teora*) torte (*bairgen*) di fornaio (*ferfuine*) o (*no*) sei (*a se*) di (*do*) fornaia (*banfhuine*), questo è (*issed*) ciò che va (*do tet*) per riempirlo (*di*

lan). E (ocus) questo viene fatto in tre (tri) per tre (tri) porzioni di porridge (litu), cioè è (is) un figlio (mac) di casseruola (aighin), per lui mentre egli è nutrito con un cucchiaino, e in altrettanti porzioni di pane mentre egli è un ragazzo da dieta fresca, ed egli deve avere latte con esso sempre nei giorni della settimana, il (in) burro (im) di Domenica (i ndomnaigeib).

In qualsiasi modo la totalità è aumentata (do formaigh) con l'affidamento (leire naltrummu) essa aumenta (do formaig) la partecipazione (?) e (ocus) il vantaggio (sochruidhe) del (don) padre adottivo (aite).

La sua (a) responsabilità dei crimini (cin) sul (for) padre adottivo (aite) fino (co) all'età (ais) del completamento dell'affidamento (diailtri), cioè diciassette anni (a secht dec), perché (ar) è condivisa (fodhlai) con l'affidamento (in taltrummu): le (na) colpe (tinntaba) degli (na) adulti dotati di intelligenza (codnach) o (no) la loro (a) parte (catach) non ricade sul (for) padre adottivo (aite).

Questi sono (annso) i due (di) pericoli (boeghal) dell'affidamento (altrummu): la sua (a) riconsegna indietro (athcor) alla (for) sua (a) gente/famiglia (muinntir) prima (re) del (na) tempo (re); per questo (ar) viene portato via (bertar) a lui (uadh) fino (co) all'intero ammontare (uile) del (an) prezzo d'onore (iarraidh) tranne che (inge) la mucca (bo) da latte (bainde), ... eccetto che (inge) per un (aon) anno (bliadhan) solo. L'altro (eile) pericolo (boeghal) è la richiesta indietro (tiumgaire) prima (ria) del (na) tempo (re) dalla (o na) sua gente/famiglia (muinntir) ... , e (ocus) in tal caso essi lasciano (facbuidh) tutto (uile) il (in) prezzo di affidamento (iarraidh) alla (do) persona (nech) oppure (no) all'altra (do aile), perché (ar) ciascuno (cechtair) di loro (dib) è riconosciuto legalmente (dligthech) nei confronti dell'altro (dia araile).

25.

I crimini (cinuid) del figlio (mic) in affidamento (altrummu), su chi (forsa) ricadono (tiagat)?

NOTE

Cioè il suo (a) primo (cet) crimine (cin) di intenzione (comruiti) sopra (for) il padre adottivo (aite) qualunque entità (ineoch) raggiunga (roich), l'eric multa (eric) è pagata per aver commesso questo (do denum) per negligenza (faill), e (ocus) tutti (uili) i loro (a) crimini (cinta) di negligenza (faill) sul (for) padre adottivo (aite); sia (cid) prima (ria) di aver avvisato (nurfocra) che (cid) dopo (iar) aver dato l'avviso (nurfocra) del suo (a) primo (cet) crimine (cin) di intenzione (comruite) e crimine

(*cin*) di negligenza (*faill*), e (*ocus*) tutti (*uili*) i suoi (*a*) crimini (*cinta*) di negligenza (*faill*) ricadono sul (*for*) padre adottivo (*aite*).

Se (*madh*) la sua (*a*) criminalità (*bithbirche*) è resa nota (*ro urfocair*) al (*don*) padre (*athair*), o (*no*) se (*ma*) egli stesso (*fein*) era a conoscenza (*ro fitir*) di questo, i suoi (*a*) crimini (*cinta*) di delinquenza (*bithbinche*) senza (*cin*) negligenza (*faill*) saranno pagati (*do íc*) dal (*don*) padre (*athair*); ed (*ocus*) i suoi (*a*) crimini (*cinta*) di delinquenza (*bithbinche*) con (*co*) negligenza (*faill*) sono pagati (*díc*) per il (*don*) padre adottivo (*aite*).

Questi sono (*ised*) crimini (*cinta*) di negligenza (*faill*) sono quelli che sono commessi (*a denumh*) alla presenza (*a fiadnuisi*) del padre adottivo senza (*gin*) essere proibiti (*fuaitre*), o (*no*) senza la sua conoscenza (*i nanfis*). Questi sono (*ised*) i crimini (*cinta*) di delinquenza (*bithbinche*) senza (*gin*) negligenza (*faill*) in questo caso (*ann*), sono quelli che sono commessi (*a denum*) attraverso (*tar*) una violazione (*sarughadh*) di, cioè contro il volere del padre adottivo, in sua presenza (*fiadnuisi*).

Se non (*muna*) viene dato avviso (*ro urfocair*) della sua (*a*) criminalità (*bithbinche*) al (*don*) padre (*athair*), e i crimini (*cinta*) di delinquenza (*bithbinche*) con (*co*) negligenza (*faill*) e (*ocus*) senza (*gin*) negligenza (*faill*) saranno pagati (*dic*) per il (*don*) padre adottivo (*aiti*).

26.

E (*os*) dopo (*iar*) che questo verrà stabilito (*suidiudh*) dal leaptha asilo di un criminale o dall'apadh asilo di un criminale (*apta*).

NOTE

Cioè dopo (*iar*) l'avviso (*na focra*) del (*don*) padre adottivo (*aite*) al (*don*) padre (*athair*) della sua (*a*) criminalità (*bithbinche*), e (*ocus*) egli non può ottenere (*ni etur*) dal (*on*) padre (*athair*) di essere responsabile per esso (*fuithi*), e (*is*) come (*amuil*) richiesta di riconsegna indietro (*tiumgaire*), cioè di un affidamento vantaggioso (*soaltair* cioè un bambino affidabile) senza (*cin*) necessità (*dethbiri*), in tal caso l'intero (*ogh*) prezzo di affidamento (*iarrata*) viene confiscato (*dilsí*) per il (*don*) padre (*athair*). Se (*mad*) vi è l'accettazione (*airite*) comunque (*imurro*) di ciò (*lais*) da parte del (*in*) padre (*athair*) di essere (*beth*) responsabile per lui (*fuithi* cioè di suo figlio) o (*no*) per i crimini (*chinuid*), ed (*ocus*) il suo (*a*) padre adottivo (*aite*) non gli permette (*ni lecond*) di fare così, è (*is*) come (*amuil*) restituzione indietro (*athchor*) da parte di questo (*don sin*) padre adottivo (*aite*); cioè ridare

indietro un affidamento vantaggioso (*soaltur* cioè un bambino affidabile) senza (*gin*) necessità (*detbhirius*), e (*ocus*) in tal caso dovrà essere fatta un'appropriata (*cert*) restituzione (*aithgin*) per questo.

Questo è: l'asilo *lepuidh* (*lepuidh*) viene valutato un mezzo (*leith*), o (*no*) un *aphta* asilo (*aphta*) un terzo (*trian*), per (*do*) gli (*na*) stranieri (*deoruib*) e (*ocus*) per (*do*) le (*na*) persone da oltre mare (*murchuirthi*), dal momento che (*uair*) essi non hanno (*nocha nfuil aca*) una propria (*budein*) famiglia (*fine*)? Questo è stabilito (*ised*) per la protezione data ad un criminale (*aphta*) un terzo (*trian*) per loro (*doib*) per la tribù (*fine*) nella terra nativa/d'origine (*urruidh*) da cui vengono (*taitt*) ... Questa è (*issedh*) protezione *leptha* (*leptha*) per (*ar*) un mezzo (*leth*) comunque (*imurro*) per ogni (*cah*) tribù/famiglia (*fine*) che è (*ta*) da fuori (*amach*).

27.

È illegale (*indiles*) ogni (*cach*) prezzo di affidamento (*iarraid*) per (*tar*) difetto (*ainme*) evitabile/non necessario (*indeithbire*).

NOTE

Cioè non vi è diritto (*ni dligidh*) per l'affidatario (*fer ailes*) ad alcuna parte (*ni*) del prezzo di affidamento (*diarraidh*), se (*mad*) viene ingiuriato (*ainmech*) il figlio adottivo, eccetto (*acht*) che per un terzo (*trian*), cioè se (*mad*) il (*in*) difetto (*ainim*) non era necessario (*dethbiri*); cioè è (*bidh*) dopo (*iar*) conoscenza (*fis*), cioè a meno che non fosse (*muinir*) mandato da (*o*) Dio (*Dia*), cioè il (*in*) prezzo di affidamento (*iarraidh*) non è legalmente dovuto (*is indles*) al (*don*) padre adottivo (*aite*) quando (*o*) un difetto (*ainm*) dovuto a ferita (*cneidhe*) è stato inflitto (*ferfuither*) al (*ar in*) figlio adottivo (*dalta*) in una maniera che poteva essere evitata (*indethbirus*), cioè senza (*gin*) la sua (*a*) sorveglianza (*coimet*) da parte del (*don*) padre adottivo (*aite*) nei confronti di animali (*rupu*) e (*ocus*) stranieri (*deoruidibh*). Se (*mat*) gli animali (*ruip*) sono comunque (*imurro*) di un'altra (*eile*) persona (*neich*), piena (*slan*) multa (*fiach*) è stabilita (*is*) per la loro (*fa*) l'ingiuria/criminalità (*bithbinche*) dei suoi (*a*) animali (*ropu*) dalla (*on*) persona (*ti*) di cui è sua (*a*) la colpa (*ae*), e (*ocus*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarrata*), o (*no*) multa/prezzo (*logh*) intero (*cert*) per il (*na*) danno (*ainme*) da parte del (*o*) padre adottivo (*aite*); questa è la sua (*a*) severità (*etrocaire*).

Se è (*madh*) comunque (*imurro*) per indulgenza (*trocaire*), è (*is*) qualcosa in più/in aggiunta (*tuilledh*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarraidh*) per (*fri*) i crimini (*cinta*)

dell'animale (*in ruip*) fino a quando (*co*) raggiunge (*roibe*) il valore (*logh*) del (*na*) danno (*ainme*) in questo caso (*ann*), se (*mad*) il crimine (*cin*) dell'animale (*in ruip*) sia minore (*lugha*) del suo (*ina*) danno (*ainme*).

Se è (*madh*) un adulto sano di mente (*codhnach*) comunque (*imurro*) che ha attaccato (*fuachnuighes*) lui (*fris* cioè il bambino), sia che sia (*cid*) uno straniero (*deoruidh*) sia che sia (*cidh*) un autoctono (*urruidh*), se (*dia*) essi hanno inflitto (*tarrustur*) un danno su di lui (*fair*), il (*in*) padre adottivo (*aite*) non dovrà pagare (*ni icand*) nulla (*ni*) per lui (*fris*) al (*in*) padre (*athair*). E (*ocus*) se sono (*cid*) animali (*ruip*) allora (*dono*), non è scusabile (*indethbiri*) per il (*don*) padre adottivo (*aiti*) il crimine (*cin*) della sua (*a*) mancata sorveglianza (*imcoimet*); e (*ocus*) se (*ci*) giustizia (*cert*) è resa a lui (*fris* cioè al figlio), due (*da*) terzi (*trian*) per ogni (*gach*) crimine (*cinuidh*) commesso (*do gnither*) contro di lui ... , mentre egli è con il padre adottivo; ed (*ocus*) il terzo (*trian*) della multa per ogni (*in cach*) crimine (*cinaidh*) commesso (*do gnither*) contro di lui (*fris*) dopo (*iar*) averlo lasciato (*dul uadh*).

28.

Illegale (*indiles*) è ogni (*cach*) prezzo di affidamento (*iarraid*), se (*cid*) il (*in*) danno (*ainim*) lasciato (*facabur*) è maggiore (*mo*) allora (*dono*) fino ad (*co*) un terzo (*trian*).

NOTE

Cioè díre-multa (*coirpdire*) per inavvertenza (*anfoit*) è pagata dal (*on*) padre adottivo (*aite*), e (*ocus*) l'equivalente (*cutruma*) della sua (*ina*) díre-multa (*coirpdire*) per intenzione (*comruiti*), per (*do*) smacht-multa (*smacht*); oppure (*no*) due (*da*) terzi (*trian*) del (*in*) prezzo di affidamento (*iarraidh*) se è (*ma*) minore (*lugha*) della sua (*ina*) díre-multa (*coirpdiri*) per intenzione (*comruiti*).

Se è (*madh*) il bestiame (*cethra*) colpevole (*cintach*) di un'altra (*eile*) persona (*neich*) che attacca (*fuachnaighes fris*) il (*in*) figlio (*mac*), è stabilita (*is*) una multa aggiuntiva (*fuilled*) per lui stesso (*uadsum* cioè per il padre adottivo), finchè non raggiungerà (*gurup*) l'ammontare della díre-multa (*coirpdiri*) per inavvertenza (*anfoit*). Se (*mad*) mezza (*leth*) dire multa (*dire*) oppure (*no*) dire multa (*dire*) intera (*lan*), una multa (*tobach*) da pagare all'altra parte in causa (*nama*) è stabilita legalmente (*dlegur*) per il (*don*) padre adottivo (*aiti*), e (*ocus*) da lui (*uad*) deve essere pagata anche la (*in*) smacht multa (*smacht*), come (*ut*) abbiamo detto (*diximus*), cioè se (*ma*) il figlio va a scalare (*dreim fo*) un precipizio (*aill*), oppure (*no*) nuota in un lago (*loch*) ... , e (*ocus*) viene danneggiato/muore (*muighaighter*), vi è (*is*) mezza (*leth*) díre-multa (*coirpdiri*) per

questo (*innti*), e (*ocus*) tutto (*uile*) il (*in*) prezzo d'onore (*iarraidh*). Se egli non è (*munur*) stato danneggiato/ è morto (*atmuighaighthe*), vi è (*is*) mezza (*leth*) díre-multa (*coirpdiri*) per questo (*inntiu*), qualunque sia l'ammontare (*seciredh*) della díre-multa (*coirpdiri*), ed (*ocus*) una piccola porzione (*bec*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarraidh*) se (*mad*) vi è una piccola entità (*bec*) dell'aggressione (*in fuachtu*). Se è (*cid*) la multa per l'aggressione (*ind fuachtu*) maggiore (*mo*) dei (*ina*) due (*da*) terzi (*trian*) del prezzo di affidamento, esso non eccederà/non andrà oltre (*ni tét tar*) i due (*da*) terzi (*trian*) del prezzo di affidamento (*iarrata*), dal momento che (*uair*) è (*is*) un danno (*ainm*), ed (*ocus*) un terzo (*trian*) è per il (*don*) padre adottivo (*aiti*).

Mezza (*leth*) multa (*fiach*) per il suo (*foru*) padre adottivo (*aiti*) ed (*ocus*) alla sua (*foru*) mamma adottiva (*muime*) per ogni (*cacha*) ferita (*cneidh*) che lancia (*bera*) e (*ocus*) mazze chiodate (*sleagha*) infliggeranno (*ferfuit*) al (*for in*) figlio adottivo (*dalta*), e (*ocus*) per gli attacchi furiosi (*dreimennaib*) di animali (*ruip*) e nemici ... , se la loro inimicizia (*bidhbunuis*) è conosciuta (*fis*); e (*ocus*) ammontare equivalente (*cutrumus*) della díre-multa (*coirpdiri*) per la (*na*) ferita (*cneidhe*) intenzionale (*comruit*) è ottenuta (*fagbail*) per il (*don*) prezzo di affidamento (*iarraidh*), sarà ottenuto come (*ar*) smacht multa (*smacht*) fino (*co*) all'ammontare (*ró*) dei due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarrata*), e (*ocus*) da (*o*) questo ammontare (*ro*) non (*nocha*) andrà oltre (*teit taruis*).

Piena (*lan*) multa (*fiach*) è imposta al (*for in*) vicino (*duine comaithech*) a cui era stata raccomandata (*erba*) la sua (*a*) sorveglianza (*choimet*) per (*re*) il periodo (*re*) di un'ora (*aenuire*), e (*ocus*) se l'ingiuria è stata inflitta (*ro fogladh*) durante quel periodo (*andsin*), e (*ocus*) se (*damadh*) il bambino adottivo commette un'ingiuria (*ro foglui*) fuori (*amach*), se è (*ci*) un vicino (*duine comaithech*) che ha accettato (*gabus*) di essere (*beth*) responsabile per (*fo*) crimini (*cintaib*), nonostante (*co*) sia a conoscenza (*fis*) della sua (*a*) delinquenza (*bitbince*), oppure (*no*) il padre adottivo (*aite*) o (*no*) la sua madre adottiva (*muime*), per loro (*doib*) vi sarà la stipulazione (*tuidecht*) piena (*lan*) multa del (*in*) bambino minore (*eccodnuigh*).

Ogni (*cach*) ferita (*cnedh*) di queste (*dib sin*) che verrà inflitta (*ferfuither*) a lui (*air*) per (*tria*) negligenza (*faill*) di sorveglianza (*umcoimeta*) da parte del (*in*) padre adottivo (*aiti*), mezza (*leth*) multa (*fiach*) è stabilita qui (*and*) per (*for*) il padre adottivo (*aiti*), e (*ocus*) ammontare equivalente (*cutrumus*) alla díre-multa (*coirpdiri*) per la (*na*) ferita (*cneidhe*), sarà ottenuta (*fagbail*) ... del (*don*) prezzo di affidamento (*iarrata*), fino (*co*) all'ammontare (*ro*) dei due (*da*) terzi (*trian*) del (*na*) prezzo di affidamento (*iarrata*), come (*ar*) smacht-multa (*smacht*), e (*ocus*) quando raggiunge

tale valore (*ro*) non (*nocho*) andrà oltre (*tét tairis*); e (*ocus*) nonostante (*ge*) piena (*lan*) multa (*fiach*) venga richiesta (*tairistea*) per (*do*) gli animali (*ropuib*), e dai colpevoli (*bidbunuis*), nessun pagamento comune (*cuibdius*) deve essere istituita tra loro (*eturru*) e (*ocus*) il padre adottivo (*aiti*) e (*ocus*) la madre adottiva (*muime*), dal momento che (*uair*) chi sta commettendo l'infrazione contro un qualsiasi bambino affidato, e (*ocus*) una persona (*duine*) che non sia (*nach bu*) connesso da un rapporto di relazione sociale (*lanamanda*), non (*ni*) viene istituito (*fuil daithfhégad*) pagamento comune (*daithfhégad*) tra loro (*eturru*).

Ed (*ocus*) allora (*dona*) un terzo (*trian*) di queste (*seo*) multe (*fiachuib*) è dovuto (*is*) all'affidatario (*fir altrumu*).

Cioè un terzo (*trian*) della díre-multa (*coirpdiri*) per la (*na*) prima (*cet*) ferita (*cnedh*) che sarà inflitta (*ferfuither*) su di lui (*air*). Se (*madh*) il padre adottivo (*aiti*) ha pagato (*ro ic*) per il suo (*a*) crimine (*cin*) prima (*ria*) del periodo di completamento dell'affidamento (*diailtir*), ed (*ocus*) egli è aggredito (*fuactnuighther*) dall'esterno (*fris imuigh*) dopo (*iar*) questo (*sin*), il terzo (*trian*) di queste (*na*) multe (*fiach*) per il (*don*) padre adottivo (*aiti*).

Se (*ma*) egli è aggredito (*fuactnuighther fris*), un terzo (*trian*) di queste (*na sin*) multe (*fiach*) è per il (*don*) padre adottivo (*aiti*), anche se egli non (*cin*) ha pagato (*cu ica*) per i (*in*) crimini (*cinaidh*), cioè il suo primo (*cet*) crimine (*cin*), così come nel caso egli abbia pagato (*ica*) per il suo (*a*) primo (*cet*) crimine (*cinuidh*), se (*mad*) egli è (*bes*) con lui quando (*in tan*) viene assalito/aggredito (*fuactnuighther*). Se (*mad*) egli è stato assalito/aggredito (*fuachtnuighther fris*) dopo (*iar*) il periodo del completamento del suo affidamento (*diailtir*) comunque (*imurro*), il suo (*a*) padre adottivo (*aiti*) non otterrà (*ni bera*) alcuna parte (*ni*) della sua (*dia*) díre-multa (*coirpdiri*), a meno che egli (*acht madh*) non abbia pagato (*ro íc*) per i suoi (*a*) crimini (*chinuidh*) prima (*re*) essere andato via (*techt*) da lui (*uadh*).

E (*ocus*) questo è (*is*) l'unico caso (*aen*) in cui viene stabilito (*erenar*) il terzo (*trian*) dell'affidatario (*fir altrumu*), cioè dell'uomo (*fir*) che alleva (*ailles*).

Cioè il terzo (*trian*) della multa per la (*na*) prima (*cet*) ferita (*cneidhedh*) di intenzione (*comruiti*) senza (*cin*) negligenza (*fhaill*) che sarà inflitta (*ferfuither*) al (*for in*) bambino affidato (*dalta*) sarà pagata (*dic*) per questo (*risin*) al padre adottivo (*aiti*); e (*ocus*) questo (*sin*) è pagato (*ictur*) a lui (*ris*) quando (*in tan*) egli ha portato a termine l'affidamento (*aillestur*) fino (*co*) all'età (*aos*) del completamento del periodo di affi-

damento (*dialtri*), ed (*ocus*) esso è con lui (mentre il bambino era sotto la sua cura *is aice*) quando gli (*fair*) viene inflitta (*ro feradh*) una ferita (*cnedh*), sia che (*ce*) egli abbia pagato (*ro ic*) o non (*cin*) abbia pagato (*ro ic*) per i suoi (*a*) crimini (*cinaidh*). Oppure (*no*) se (*ma*) egli lo ha allevato (*ro ail*) fino (*co*) all'età (*aais*) del periodo del completamento dell'affidamento (*dialtri*), ed (*ocus*) è (*is*) dopo (*iar*) averlo lasciato (*dul uadh*) che la ferita (*cnedh*) viene inflitta (*ro feradh*) a lui (*fair* cioè al bambino), ed (*ocus*) egli ha pagato (*ro ic*) per i suoi (*a*) crimini (*cinaidh*), egli otterrà (*beiridh*) il (*in*) terzo (*trian*).

Se (*mas*) la ferita (*cnedh*) gli (*fair*) è stata inflitta (*ro fera*) dopo (*iar*) che lo ha lasciato (*dul uadh*), ... fino (*co*) all'età (*aos*) del periodo del completamento dell'affidamento (*dialtri*), se egli non (*munu*) ha pagato (*ro ic*) per i suoi (*a*) crimini (*cinuidh*) egli non otterrà (*nocho beir*) nulla (*nach ni*).

Se (*madh*) egli lo ha allevato ... fino (*co*) all'età (*aos*) del periodo di completamento dell'affidamento (*dialtri*), ed (*ocus*) il figlio adottivo era con lui (*is aice*) quando la ferita (*cnedh*) gli (*fair*) è stata inflitta (*ro feradh*), sia (*ce*) che egli abbia pagato (*ro ic*) sia che non (*cin*) abbia pagato (*co ric*) per i suoi (*a*) crimini (*cinaidh*); o (*no*) se (*ma*) egli (il padre adottivo) ha pagato (*ro ic*) per i (*a*) suoi crimini (*cinaidh*), ed era dopo (*iar*) averlo lasciato (*dul uadh*) che l'ingiuria è stata inflitta (*ro foghluigh*) al figlio, ed (*ocus*) egli non lo ha allevato (*ni ronail*) fino (*co*) all'età (*aos*) determinata per il completamento dell'affidamento (*dialtri*), il (*in*) padre adottivo (*aiti*) avrebbe ottenuto (*beiris*) una tale proporzione (*rainde*) del (*don*) terzo (*triun*) della multa come il tempo durante il quale egli ha allevato che porta all'intero periodo dell'affidamento.

29.

Quanto (*cia*) la quantità (*airet*) di controllo (*imcomus*) sopra (*for*) i figli (*macuib*) dati in affidamento (*altrumu*)?

NOTE

Cioè, qual è il potere di punire permesso (?) nei confronti (*for*) dei (*na*) figli (*macuib*) per cui è stato portato a termine (*do nither*) l'affidamento (*altram*)? Tre (*a tri*) minacce (*tomaithimh*) per il crimine (*cinuidh*) del (*in*) figlio (*mic*), senza (*cin*) metterle in esecuzione (*a denumh*), per il suo (*ina*) primo (*cet*) crimine (*cinadh*). Egli è stato castigato (*curadh*) la (*in*) prima (*cet*) volta (*ais*) (nella prima età), ed (*ocus*) egli sarà (*beth*) senza (*gan*) cibo (*biadh*), con (*la*) punizione (*cureth*), la (*in*) seconda (*tanuisi*) volta (*ais* età); e (*ocus*) restituzione (*aithgin*) è stabilita (*is*) l'ultima (*in deidhenuigh*) volta (*ais* età), oltre (o *amach*) i dodici (*da decc*) anni (*bliadhain*). E (*ocus*) nessuna (*ni*) differenza

(*dethbir*) è osservata (*fecur*) tra (*itir*) il loro (*a*) assalto/aggressione (*ropad*) e (*ocus*) il loro (*a*) furto (*gait*) fino a (*co*) che essi raggiungono dodici (*da dec*) anni (*bliadhain*). Per il (*in*) quinto (*cuicedh*) crimine (*cin*) piena (*lan*) díre-multa (*dire*) è stabilita (*ro saig*) per lui (*fair*) nella (*in*) prima (*tuisigh*) età (*ais*), e (*ocus*) per il (*in*) quarto (*cethrumadh*) crimine (*cin*) nella (*in*) mezza (*medhonaigh*) età (*ais*), e (*ocus*) per il (*in*) terzo (*tres*) crimine (*cin*) nell'ultima (*in deidnuigh*) età (*aois*), e (*is*) per il (*in*) secondo (*dara*) crimine (*cin*) se vi è (*ma*) assalto/aggressione (*ropadh*) se vi è (*ma*) furto (*gait*).

Quando (*in tan*) ha commesso (*do ni*) un (*aon*) crimine (*cin*) o (*no*) due (*da*) crimini (*cin*) nella (*in*) prima (*tuisigh*) età (*aois*), è stabilita (*is*) per lui (*fair*) restituzione (*aithgin*) nella (*in*) media (*medhonuigh*) età (*ais*); mezza (*leth*) díre-multa (*dire*) è stabilita per lui (*fair*) dopo questo (*iar sin*), sia che sia (*cidh*) commesso nella (*in*) media (*medhonuigh*) età (*ais*) o (*no*) nell'ultima età (*deidhenuigh*), se vi è (*ma*) assalto/aggressione (*ropadh*).

È stabilita (*is*) per lui (*fair*) piena (*lan*) díre-multa (*dire*) comunque (*imurro*) se vi è (*ma*) furto (*gait*) nell'ultima (*in deidhenuigh*) età (*ais*), dopo (*iar*) aver dapprima (*ar tus*) fatta restituzione (*aithgina*) per (*tre*) assalto/aggressione (*ropadh*). Quando (*in tan*) egli non ha commesso (*na dein*) un crimine (*cin*) fino (*co*) all'ultima (*deidhinuigh*) età (*ais*) cioè tra i dodici ed i diciassette anni, è stabilita per lui (*fair*) restituzione (*aithgin*) se vi è (*madh*) assalto/aggressione (*ropadh*) e (*ocus*) è stabilita (*is*) per lui (*fair*) mezza (*leth*) díre-multa (*dire*) se vi è (*madh*) furto (*gait*); oppure (*no*) è stabilita (*is*) restituzione (*aithgin*) per il suo (*ina*) furto (*gait*), dal momento che (*uair*) la díre-multa (*dire*) non lo raggiunge (*ni roich*), ed (*ocus*) egli fa (*dic*) restituzione (*aithgin*) prima (*tuisiuchu*).

30.

Restituzione (*aithgin*) da (*o*) quel periodo (*suidiu*) fino (*co*) alla fine (*cend*) dei diciassette (*secht dec*) anni (*bliadun*).

NOTE

Cioè, il primo (*cet*) crimine (*cin*) in quell'età (*innsin ais sin*). Se non è (*munub*) il primo (*cet*) crimine (*cin*), è stabilita (*is*) mezza (*leth*) díre-multa (*diri*) con (*la*) restituzione (*aithgin*) in (*in*) quell'età (*ais sin*). Se è (*madh*) oltre (*iar*) i diciassette (*secht dec*) anni (*bliadhna*), è stabilita (*is*) per lui (*fair*) piena (*lan*) multa (*fiach*), sia che sia (*cidh é*) il suo (*a*) primo (*cet*) crimine (*cin*) sia che non sia il suo (*ina*) primo (*cet*) crimine (*cina*), cioè il secondo (*tanuisi*) crimine (*cin*) dopo (*iar*) sette (*secht*) anni (*bliadhna*) ed (*ocus*) è (*is*) uguale (*cuma*) al (*in*) terzo (*tres*) crimine (*cin*) fino ai (*co*) sette

(*secht*) anni (*bliadhna*) - SD. Cioè, è (*is*) il tempo (*airet*) durante il quale il (*in*) figlio (*mac*) è un infante (*ecodnach*), e (*ocus*) questo è (*is*) il limite (*re*) per l'affidamento (*in altrumu*), e (*ocus*) è (*ata*) l'ultima (*in deidinach*) età (*ais*) conseguentemente l'ultimo periodo a cui si estende l'affidamento. E (*ocus*) dopo aver trascorso/consumato (*tochaithim*) le età (*aisi*) con (*co*) una minaccia (*tomaithum*) per un solo (*aon*) crimine (*cinuidh*) in (*in*) ogni (*gach*) età (*ais*), senza (*gan*) mettere in esecuzione (*a denumh*) le minacce durante queste (*sin*) tre (*tri*) età (*aosaib*) che noi abbiamo menzionato (*ro raidsium*) per (*do*) i (*na*) piccoli (*becaib*) bambini (*macaib*), e (*ocus*) da (*as*) ciò (*sin*) è (*is*) evidente (*follus*) che dal momento che (*o*) i piccoli (*beca*) bambini (*mic*) pagano (*icait*) restituzione (*aithgin*), o (*no*) quando arriva (*tiucfus*) l'età (*aois*) per loro (*doib*) per pagare (*ica*) la restituzione (*aithgina*), fino a che (*co*) non arriva (*na teit*) l'età (*aois*) ... in rispetto ai crimini (*cinadh*) di (*do*) aggressione (*gres*).

31.

Se (*mad*) il figlio adottivo paga la (*ind*) restituzione (*aithgin*) dopo (*iar*) il terzo (*tres*) crimine (*cinud*), egli è responsabile per mezza (*leth*) díre-multa (*diri*) alla (*co*) fine (*cenn*) di diciassette (*secht dec*) anni (*bliadan*).

NOTE

Cioè, se è accaduto che egli abbia commesso (*do denumh*) un crimine (*cin*) nell'età (*in ais*) media (*medhonuigh*), in conseguenza (*aithli*) del crimine (*cin*) della (*na*) prima (*cet*) età (*aisi*), c'è restituzione (*aithgin*) stabilita per lui (*air*), se (*mad*) restituzione (*aithgin*) è stabilita (*is*) per lui (*air*) per il (*in*) terzo (*tres*) crimine (*cinuidh*) che egli commette (*do ní*), o (*no*) è stabilita (*is*) per il (*in*) crimine (*cinuidh*) che egli commette (*do ní*) nell'ultima (*in deidhinaigh*) età (*ais*), dal momento che (*uair*) esso (*e*) è (*is*) il terzo (*tres*) crimine (*cin*) per (*do*) lui (*è*), e (*ocus*) in questo caso egli ha commesso (*do rigne*) un (*aon*) crimine (*cinuidh*) in (*in*) ciascuna (*cach*) età (*ais*) di (*do*) queste (*na sin*) tre (*tri*) età (*oesuib*), e (*ocus*) la (*in*) prima (*cet*) età (*ais*) di queste (*dib*) era passabile (*ars on*) di punizione (*curta*), dal momento che (*uair*): nel passare attraverso/consumare (*tochaithiumh*) le età (*aisi*) con (*co*) una minaccia (*tomaithiumh*) per un solo (*aon*) crimine (*cinuidh*) in (*in*) ciascuna (*gach*) età (*ais*) senza (*cona*) mettere in esecuzione (*denumh*) le minacce, qui (*ann sin*) è così (*vil*); ed (*ocus*) è (*is*) assalto/aggressione (*robach*) che egli (*se*) ha commesso (*do rigne*) nell'ultima (*in deidhnuigh*) età (*aois*) in questo caso (*and sin*); dal momento che (*uair*) se (*da*) è (*mad*) furto (*gait*), è stabilita (*robu*) piena (*lan*) multa (*fíach*), cioè questo (*and sin*) era il primo (*cet*) crimine (*cin*) in (*in*) quell'età (*aois*); se non è (*munub*) il primo (*cet*) crimine (*cin*), è stabilita (*is*) metà (*leth*) díre-multa (*diri*) con (*la*) restituzione (*aithghin*) nella (*in*) medesima (*cetna*) età (*aois*).

Se è (*madh*) dopo (*iar*) diciassette (*secht dec*) anni (*bliadhna*), è stabilita (*is*) piena (*lan*) multa (*fiach*) per lui (*fair*), anche se è (*cidh é*) il suo (*a*) primo (*cet*) crimine (*cin*); restituzione (*aithgin*) dopo (*iarsin*) dodici (*da dec*) anni (*bliaduin*) per il suo (*ina*) primo (*cet*) crimine (*cinuidh*), se (*cidh*) vi è (*be*) crimine (*cin*) e se è (*madh è*) il suo (*a*) primo (*cet*). Se è (*madh è*) il secondo (*ala*) crimine (*cin*) è stabilita (*is*) mezza multa (*leth*) per ferimento (*ina nguin*); piena (*lan*) multa (*fiach*) è stabilita (*is*) in (*in*) questo caso (*madha sin*); restituzione (*aithgin*) per quel caso (*adha sin*), da (*o tha*) dodici (*da dec*) anni (*bliadhain*) per il (*in*) suo (*a*) primo (*cet*) crimine (*cinuidh*) fino a (*co ruice*) diciassette (*secht dec*) anni (*bliadhna*), dal momento che (*uair*) è (*isi*) l'ultima (*in deidenach*) età (*ais*); e (*ocus*) nel passare attraverso/consumare (*toachaithiumh*) le età (*aisi*), con (*co*) una minaccia (*tomaithiumh*) per il crimine (*cinuidh*) in (*in*) ogni (*cach*) età (*ais*), senza (*cin*) metterle in esecuzione (*a ndenumh*) tutte (*uile*) in queste (*ar na sin*) tre (*tri*) età (*aesuibh*) che abbiamo menzionato (*ro raidsiumur*), per (*do*) i (*na*) bambini (*macuib*) piccoli (*beca*); e (*ocus*) da ciò (*as sin*) è (*is*) evidente (*follus*) che da allora (*o*) i piccoli (*beca*) ragazzi (*mic*) pagranno (*icfuit*) restituzione (*aithgin*), o (*no*) da quando (*o*) essi raggiungono (*tiucfus*) per loro (*doib*) l'età (*aes*) per pagare (*íca*) restituzione (*aithgina*), fino a che (*co*) non viene (*na teit*) l'età (*ais*) ... per i crimini (*cinuigh*) di (*do*) aggressione (*gres*) per loro (*doib*).

32.

Se (*mad*) egli ha compiuto ingiuria (*fo fich*) contro (*la*) un nobile/persona di rango (*urchonn*) autoctono/indigeno (*urrad*).

NOTE

Cioè, se (*madia*) la sua (*a*) delinquenza (*bithbinche*) è stata fatta conoscere (*focartur*) al lui (*do*), egli (il nativo) pagherà (*icus*) per tutti (*uili*) i suoi (*a*) crimini (*cinuidh*), sia (*itir*) díre-multa (*dire*) che (*ocus*) restituzione (*aithgin*). Se non (*munu*) gli è stata fatta conoscere (*focarthur*), ed (*is*) egli pagherà (*icus*) solo restituzione (*aithgin*); e (*ocus*) piena (*lan*) multa (*fiach*) per (*for*) la (*in*) persona (*duine*) vicina (*comaithech*) a cui era stata affidata (*erbadh*) la sorveglianza (*coimet*) per (*re*) il periodo (*re*) di un ora (*aonuaire*), etc.; quando (*in tan*) il (*in*) figlio (*mac*) va (*teit*) con (*la*) un nativo (*urradh*) è lui (*ise*) che pagherà (*icus*) per i suoi (*a*) crimini (*cinta*), se c'è (*diambe*) un accordo (*fonaidm*) in tal senso, e (*ocus*) il bambino non (*ni*) è un criminale abituale (*bithbinach*). Se non (*munu*) c'è (*be*) accordo (*fonaidm*) e (*is*) pagherà (*icus*) mezza multa (*leth*). Se c'è (*diambe*) accordo (*fonaidm*), e (*ocus*) se è (*is*) un criminale abituale (*bithbinach*), e (*ocus*) la sua (*a*) criminalità (*bithbinche*) è stata proclamata (*focarár*), tutti (*uili*) i suoi (*a*) crimini (*cinuidh*) sono da pagare (*íc*) da parte dell'uomo (*fir*) con cui (*lais*) egli va (*teit*). Se non (*munu*)

è proclamata (*focarthur*), e (*ocus*) vi è (*bidh*) accordo (*fonaidm*), il pagamento per il (*in*) crimine (*cinuidh*) verrà diviso (*is ruinn*) tra loro (*eturru*). Se non (*munu*) è proclamato (*focartur*), e (*ocus*) non (*ni*) vi è (*bi*) accordo (*fonaidm*), è stabilito (*is*) tutto (*uili*) l'intero (*all*) pagamento per il suo (*a*) crimine (*cin*) ricadrà sul padre adottivo, od (*no*) anche (*dono*) è stabilito (*is*) che il suo (*a*) crimine (*cin*) ricadrà sopra (*for*) l'uomo (*fir*) con cui (*lais*) lui va (*teit*), ugualmente in generale (?). Se (*dia*) è proclamato (*focartur*), e (*ocus*) non (*ni*) c'è (*bi*) accordo (*fonaidm*), la multa per il (*in*) crimine (*cinuidh*) che egli ha commesso ed anche divisa (*is rainn*) in due tra loro (*eturru*).

33.

Il dono dei genitori adottivi (*gerta*) per ogni (*cach*) figlio (*meic*), etc.

NOTE

Cioè, il prezzo (*log*) d'onore (*anech*) (o (*no*) il prezzo *log* del loro (*a*) onore *enech*) nel mostrare loro alla loro (*dia*) gente (*muindtir*) dopo (*iar*) il periodo del completamento dell'affidamento (*dialtri*), e (*ocus*) il prezzo (*ló*) del loro (*a*) abbigliamento (*ettigh*), è (*fil*) come sopra (*tuas*) riferito. L'equivalente ammontare (*in cutruma*) dei *sét* (*setuib*) è dato (*do berar*) dal (*on*) padre adottivo (*aiti*) al (*don*) figlio (*mac*) nel lasciarlo, in vista del fatto di dover portare a termine (*do denumh*) il suo (*a* cioè del padre adottivo) futuro mantenimento in vecchiaia (*gairi*) dovuto per legge (*techt*) da lui (*uadh*). Questi sono i *sét* (*seoit*) di mantenimento legale in vecchiaia (*gairitechta*) che sono dati (*do berar*) ai (*do na*) figli (*macaib*) dopo (*iar*) l'età (*aoís*) del periodo del termine dell'affidamento (*dialtri*), come garanzia del fatto di portare a termine (*do denumh*) il mantenimento in vecchiaia (*gairi*), e (*ocus*) il prezzo (*ló*) del (*na*) mantenimento in vecchiaia (*gairi*) è dato in vista (*re taobh*) di ciò (*sin*); ed (*ocus*) è così (*amhluidh*) stabilito per legge (*dlegur*) per loro (*dib*) di portarlo a termine (*a denumh*) nella stessa maniera (*amuil*) in cui essi (i figli adottivi) avrebbero condotto a termine (*do nitis*) il mantenimento in vecchiaia (*gairi*) delle loro (*a*) madri naturali (*mathar*) o (*no*) dei loro (*a*) padri naturali (*athar*), e (*ocus*) se essi non (*munu*) lo fanno (*dernat*), ed è stabilito per loro (*ata*) smacht multa (*smacht*) per non aver effettuato (*nemdenumh*) il (*na*) mantenimento (*gairi*) da loro dovuto (*uadhu*). E (*ocus*) se (*ma*) una qualsiasi parte (*ni*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) è stata difettiva (*esbadach*), la (*in*) proporzione (*rainne*) del danno arrecato (*ainm*) e di ciò che è difettivo (*esbadhach*) è la proporzione (*rainne*) dei (*do na*) *sét* (*setuibh*) di mantenimento legale in vecchiaia (*gairitechta*) che è mancante (*esbadach*). E (*ocus*) se (*munu*) i *sét* (*seoit*) di mantenimento legale in vecchiaia (*gairitechta*) non sono dovuti (*tucar*) a loro (*doib* cioè ai figli adottivi), non (*nocho*) è illegale (*nindligthech*)

per loro (*doibsumh*) non (*gin*) portare a termine (*gu ndernut*) il (*in*) mantenimento (*gairi*) fino a che (*co*) non sono stati dati (*tuctar*) essi (*iat*) a loro (*doib*). Ed (*ocus*) i (*na*) sèt (*seoid*) di mantenimento legale in vecchiaia (*gairitechta*) sono (*ata*) qui (*ann*) completi (*comlan*) quando (*in tan*) il (*in*) padre adottivo (*aiti*) ha allevato (*ailistur*) fino (*co*) all'età (*ais*) del periodo del completamento dell'affidamento (*dialtri*), ed (*ocus*) egli ha ricevuto (*tuc*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) in accordo (*do reir*) alla legge (*dligidh*) in questo caso (*ann*). Se (*mas*) una parte (*ni*) del (*don*) prezzo di affidamento (*iarruidh*) è stata difettiva (*esbadach*), la proporzione di danno (*in tainm ruinne*) per cui è stata (*bus*) difettiva (*esbadach*) corrisponde (*gurube*) a questa proporzione (*in tainm ruinne sin*) dei (*do na*) sèt (*setaibh*) di mantenimento legale in vecchiaia (*gairitechta*) che sarà (*bus*) difettiva (*esbadach*); ed (*ocus*) essi non (*ni*) sono meno (*lughaiti*) vincolati (*dliges*) a portare a termine (*do denumh*) il (*in*) mantenimento in vecchiaia (*gairi*), e non (*nochu*) è illegale (*nindligthech*) per loro (*doibsum*) non (*gin*) portare a termine (*dernuit*) il (*in*) mantenimento in vecchiaia (*gairi*) o (*no*) fino (*co*) a quando non sono stati dati (*tucar iat*) loro (*doib*).

Quali sono (*cadiat*) i sèt (*seoit*) di mantenimento in vecchiaia (*gairitechta*) dei (*na*) figli (*mac*)? Non è difficile (*nin*). Dodici (*da dec*) screpall (*scripall*) sono il valore dei sèt (*seoit*) di mantenimento in vecchiaia (*gairitechta*) del figlio (*mic*) di un bóaire (*boairech*), essi sono (*ta*) uguali (*inann*) dal (*o*) fer midboth (*fer midbuidh*) fino (*co ruici*) al boarie (*boarie*). Un oncia (*uingi*) di argento (*airgit*) è il valore di un sèt (*sét*) di mantenimento in vecchiaia (*gairitechta*) o (*no*) del dono dei genitori adottivi (*giarta*) per ogni (*cach*) figlio (*mic*), dall'aire itir da aire (*ota aire itir da aire*) fino (*co ruic*) all'aire forgill (*airi forgill*), e lo stesso dall'aire forgill (*ota airi forgill*) fino al (*co ruici*) figlio (*mac*) di un re (*righ*). Tre (*tri*) mezze (*leth*) onces (*uingi*) di argento (*airgit*) sono i sèt (*seoit*) del dono dei genitori adottivi (*geartha*) del figlio (*mic*) di un re (*righ*). Lo stesso (*inunn*) è (*imbi*) per un figlio (*mac*) o per (*fa*) una figlia (*ingin*).

Qual è (*cadiad*) il periodo (*aimsira*) di scelta (*thogha*)? Non è difficile (*nin*): alla fine (*a cinn*) dei suoi (*a*) quattordici (*ceithre dec*) anni (*bliadhan*) per (*do*) la figlia (*ingin*), alla fine (*a cinn*) dei diciassette (*secht dec*) anni (*bliadhan*) per (*do*) il figlio (*mac*). Oltre (*cenmotha*) all'usuale periodo (*aimsir*) di completamento dell'affidamento (*dialtri*), ci sono (*atait*) altri due (*da*) periodi (*aimsir*) di completamento dell'affidamento (*dialtri*), il momento (*aimsir*) della morte (*eca*), e (*ocus*) il momento (*aimsir*) dell'infrazione (*fogla*) per prima cosa (*cetamus*), e (*ocus*) il periodo (*aimsir*) del suo (*a*) primo (*cet*) crimine (*cin*) e (*ocus*) della riconsegna indietro (*tathcor*). Nonostante vi sia (*cia*) la perdita per confisca (*dilsium*) del pieno (*lan*) prezzo di affidamento (*iarraidh*), il suo (*a*) patrimonio (*folaidh*) sia aumentato (*moaither fris*). Se (*cia*) non vi è confisca (*indilsium*)

del pieno (*lan*) prezzo di affidamento, a meno che (*munu*) il suo (*a*) patrimonio (*folaidh*) non sia guadagnato (*fagbaither*), egli deve ridare (*tathcor*) la riconsegna indietro (*athcor*) dell'affidamento (*alltrama* cioè del figlio adottivo). Se non (*munu*) lo da indietro (*tathcorthur*) il prezzo di affidamento (*iarraidh*) allora (*ann*) essi portano avanti una rivendicazione legale (*saighit*) per avere una garanzia (*rath*). Se è minore (*lugha*) l'affidamento (*in taltruma*) che egli ha condotto a termine (*tucadh*) etc.

34.

Ogni (*cach*) prezzo di affidamento (*iarraigh*) è illegale (*indles*), etc.

NOTE

Cioè, mezza (*leth*) multa (*fiach*) per ogni (*gacha*) ferita (*cneidhe*) inflitta (*ferfuit*) da lance (*bera*) e (*ocus*) spade (*sleagha*), da bastoni (*cip*) e (*ocus*) pietre (*cloche*), e (*ocus*) da schiavi (*doera*) e (*ocus*) nemici (*aes bidhbunnuis*), nei confronti del (*ar in*) figlio adottivo (*dalta*), deve essere pagata (*díc*) al suo (*da*) padre adottivo (*aite*), e (*ocus*) ammontare equivalente (*cutrumus*) della díre-multa (*coirpdiri*) per la (*na*) ferita (*cneidhe*) ... che è stata inflitta (*ro fearadh*) intenzionalmente (*tre comruiti*) al (*ar in*) figlio adottivo (*dalta*), per il (*don*) prezzo d'onore (*iarraidh*), o (*no*) fino (*co*) all'ammontare (*ro*) dei due (*da*) terzi (*trian*) come (*ar*) smacht multa (*smacht*), e (*ocus*) da (*o*) tale (*sia*) ammontare (*ro*) non (*nocha*) andrà (*teth*) oltre (*tairis*). E (*ocus*) se questo (*in sin*) pieno ammontare (*lan*) è richiesto (... *amuigh*) nel caso di (*do*) animali (*ropuib*) e (*ocus*) di nemici (*aes bidbunnuis*), nessuna (*nocha*) uguaglianza (*athfegadh*) di pagamento (*cuibusa*) può essere istituita (*fuil*) tra loro (*eturru*), tra (*ocus*) il padre adottivo (*aiti*) e (*ocus*) la madre adottiva (*muime*), etc.

Un uomo, la parola deriva dalla cosa che virtus, dalla sua forza. Con una donna, con boin, con il suo bene, con ciò che a lui piace, sua moglie, o da benignitate, dalla gentilezza della donna, e la dignità dell'uomo, e di ricercare le qualità che esistono.

E la connessione che sussiste tra loro, è quella che lei deve dargli la sua volontà, ed il desiderio e l'atto femminile, ed egli gli dà l'atto virile; ed ella avrà il terzo della collezione di tinol-marriage, se ella è la figlia di uno dei grado dei Féni che va al figlio di uno dei gradi dei Feni, oppure la figlia di una dei gradi dei flaith che va al figlio di uno dei gradi dei Flaith, oppure la figlia di uno dei gradi dei Flaith che va al figlio di uno dei gradi dei Féni, è l'uomo avrà due terzi della collezione di tinol-matrimonio.

Ma se è la figlia di uno dei gradi dei Féni che va al figlio di un uomo dei gradi dei Flaith, ella gli darà due terzi della collezione di tinol matrimonio, e il figlio di un uomo dei gradi dei flaith le dà un terzo.

Ed essi devono mutuamente provare il loro possesso, è la ragione (costume) da cui ciò è derivato è che essi prendono possesso di bestiame, terra e casa, con la conoscenza (permesso) della túath, ed il prendere possesso di bestiame, terra etc, richiede prova.

E la donna può mettersi contro l'attestazione dell'uomo se ad entrambi è riconosciuta legalmente la possibilità di dare attestazione legale, o se ad entrambi non è riconosciuto il diritto di rendere testimonianza legale, oppure se la donna ha maggiore diritto; perché vi è tra loro la legge dell'autorità dei capi, e nonostante la legge riconosca l'autorità all'uomo per la sua virilità e nobiltà, egli non ha il maggiore diritto di prova rispetto alla donna in questo frangente, perché è solo un contratto tra di loro.

Maccslechta

Il termine *maccslechta* indica l'insieme delle sezioni o paragrafi legali relativi ai figli, difatti il termine deve essere scisso in due elementi cioè: *macc* gen.pl. di *mac* che significa appunto figlio, e *slechta* nom.pl. di *slicht* che significa 'sezione, paragrafo, articolo di legge'. Questo trattato non ci è pervenuto completo bensì in forma frammentaria, diviso fondamentalmente in tre frammenti principali abbastanza vasti ed in alcuni passi estremamente complicati da tradurre e da interpretare. Infatti il *Maccslechta* non è stato mai tradotto né in inglese né in tedesco nonostante sia stato oggetto di studio di vari studiosi, in particolare storici. Il testo, in alcuni passaggi molto oscuro e non interpretabile chiaramente, presenta l'elencazione delle diverse classi di figli legittimi ed illegittimi ed i loro diversi diritti alla partecipazione alla spartizione dell'eredità paterna.

In particolare, all'inizio di uno dei frammenti a noi pervenuti, e cioè il CIH 1296-1301, si dichiara espressamente che il testo si può dividere fondamentalmente in quattro sezioni relative rispettivamente alle disposizioni per stabilire le responsabilità legali dei figli ed i loro diritti di partecipazione all'eredità, alle modalità di accertamento della legittimità dei figli maschi considerati legittimi, ed alle modalità di accertamento dei loro diritti ereditari, con cui si poteva stabilire quali figli avrebbero potuto partecipare alla spartizione del patrimonio ereditario e con quali modalità.

Venivano riconosciuti sempre come legittimi tre tipi fondamentali di figli e cioè i figli di una *cétmuinter*, i figli di una moglie *adaltrach*, ed i figli di uno straniero che fossero stati riconosciuti dalla *túath* e dal *fine* della loro madre. Inoltre nel trattato viene presentato un elenco di circa venti diverse classi di figli, che potevano essere considerati come figli legittimi, o riconosciuti tali, nonostante fossero stati concepiti in segreto, senza un fidanzamento ufficiale, o comunque in circostanze non chiare, ed appartenessero dunque al *dubhfine*. A tale gruppo appartenevano anche i figli concepiti da una donna con il proprio amante, con un uomo non appartenente alla *túath* o proveniente da oltre mare. A questo riguardo vengono elencate tutte le diverse norme che regolavano l'eventuale riconoscimento di un figlio come legittimo, e le modalità con cui un figlio appartenente ad una di queste classi poteva partecipare alla spartizione ereditaria e in quale proporzione. Vengono anche descritte le diverse ordalie, le prove di verità, le testimonianze ed i giuramenti che dovevano essere presentati per ottenere l'eventuale riconoscimento e si dichiara anche che era necessario il versamento di determinati capi di bestiame, definiti come *sét foesma*, versati appunto come garanzia dell'appartenenza di un bambino ad un determinato gruppo familiare.

Nelle diverse classi vengono anche presi in esame i casi dei figli di una donna folle, di una prostituta o di una donna violentata, e si dichiara che la prova dell'ordalia doveva essere presentata obbligatoriamente nel caso di donne violentate nel sonno, ubriache o incerte sul periodo del concepimento.

Viene invece stabilita la mancanza di riconoscimento legale per i figli di donne di condizione servile o figlie di clienti, o *sencléithi*.

Al contrario, i figli dovevano essere ritenuti sempre legittimi, e dunque ottenere la propria parte di eredità, nel caso in cui i loro genitori avessero stipulato tra di loro un contratto od accordo di matrimonio con il riconoscimento, sia precedente che post-facto, da parte dei rispettivi gruppi famigliari dell'unione avvenuta. Perdevano invece completamente i diritti ereditari gli uomini che avessero alienato la propria terra o che avessero ucciso un loro parente.

Norme particolari riguardanti le varie prove di verità, le ordalie, i giuramenti e le testimonianze necessarie per riconoscere un figlio sono elencate in maniera estesa nei frammenti del medesimo trattato contenuti in CIH 107-110. Nei medesimi paragrafi si elencano anche nuovamente i diversi tipi di figli che necessitano di un riconoscimento formale, non essendo stato stipulato un accordo di matrimonio tra i loro genitori, e si dichiara che ogni figlio illegittimo aveva diritto ad una porzione di eredità pari alla quarta parte di quella di un figlio legittimo. Si tratta anche del caso di un bambino che, inizialmente riconosciuto dal marito della madre, sia poi considerato come illegittimo in quanto figlio di un altro padre, tale bambino veniva definito come *mac doirche iar soirche*, cioè come figlio dell'illegittimità dopo la legittimità.

Norme molto simili sono infine contenute nell'ultima sezione frammentaria del testo *Maccslechta*, contenuta in CIH 1546-1550, dove si fa anche riferimento alla *senorba*, cioè alla porzione di eredità che toccava di diritto al membro più anziano del gruppo famigliare, come retribuzione del fatto che questi, in quanto capo del *fine*, dovesse presentare garanzie per conto dei membri del gruppo famigliare e dovesse assumersi anche le varie responsabilità legali.

EDIZIONI

D. A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* Vol. I-VI, Dublin 1978 (CIH 107.9-110.13, 1296.17-1301.16, 1546.26-1550.14).

Maccslechta o Sezioni di legge relative ai figli

TRADUZIONE ITALIANA

1296-1301

I giudizi/le sentenze (*bretha*) relative alle (*for*) sezioni riguardanti i figli (*maicslechta*), cioè il giudizio/l'insieme delle sentenze/la giurisdizione (*breithemnus*) che è data/stabilita (*berar*) nei confronti dei (*for*) patronimici (*sloinntib*) e nei confronti dei (*for*) nomi dei (*na*) figli (*mac*); io rifiuto/respingo un figlio (*mac*) fuori (*as*) dall'eredità familiare (*orba*) come (*mar*) dicono (*aderi*) le (*na*) norme riconosciute legalmente (*dligthi*): come sono divise (*cid ara neipinar*) le sezioni riguardanti i figli (*mactslechta*)? Non è difficile (*ni handsaso*), ci sono (*atait*) quattro (*cethri*) sezioni (*slechta*) concernenti (*for*) le classi dei figli (*mactslechta*), e per quanto concerne le loro (*fora*) responsabilità legali (*cintaib*). La sezione (*slicht*) relativa (*for*) alla presa di possesso legale (*gabail*) per loro (*doib*) dell'eredità (*orba*), cioè relativa (*for*) alla presa di possesso legale (*gabail*) per loro (*doib*) della terra (*feraind*), di chi (*cia laisa*) sia il loro possesso legale (*gebait*) e come (*cindas*) essi ne prendano possesso legale (*gebait*) di questo si occupa la sezione (*slicht*) relativa alle loro (*fora*) eredità/possessi ereditari (*dibadhaib*) dopo (*iar*) le sentenze stabilite, l'atto di stabilire (*suidhiu*), cioè per quanto concerne il loro (*da*) atto di accertamento (*fis*) di chi (*cia*) abbia diritto di ottenere (*beires*) l'eredità (*in dibad*); e domanda (*cair*), quanti/quali sono (*cis lir*) i figli (*mic*) che (*ata*) io considero/rendo validi legalmente/ appropriati (*dilsim*) per la (*do*) presa di possesso legale (*gabail*) dell'eredità (*orba*) considerando ciò (*lá ní*), due (*a do*), cioè il figlio (*mac*) di una cétmuintire (*cetmuindtire*), perché (*ar*) un figlio (*mac*) si spartisce (*urranda*) l'eredità (*orba*) attraverso (*fri*) delle sentenze stabilite (*suidhiu*), cioè comunque (*nochan*) un altro (*aile*) figlio (*mac*) nobile (*uasal*) si spartisce (*roinnad*) la (*in*) terra (*ferand*) per quanto concerne questo (*risium*), così (*sic*) la (*in*) sovranità (*flathas*) del gelfine (*gelfine*), la (*in*) scelta (*togha*) delle (*do*) parti (*rondaib*) e il (*in*) cumal (*cumal*) della parte di eredità dovuta al membro più anziano (*senorba*). E domanda (*cair*) quali sono (*cis lir*) i figli (*mic*) che (*ata*) considero validi legalmente (*dilsim*) in questo caso? Sono (*atait*) fino a che si raggiunge il numero di venti (*fithid*) figli (*mac*) cioè figlio (*mac*) di straniero (*oighi*), figlio (*mac*) di riconoscimento (*aititin*), figlio (*mac*) di protezione

(*faosma*) cioè figlio adottivo, figlio (*mac*) di accordo (*cora*) verbale (*bel*), figlio (*mac*) della libertà della madre (*maithre*) ... (*a raoi*), figlio (*mac*) della luce (*soirche*) cioè figlio legittimo, figlio (*mac*) dell'oscurità (*doriche*) cioè concepito in segreto dopo (*iar*) della luce (*soirche*) cioè legittimo, figlio (*mac*) della luce (*soirche*) cioè legittimo dopo (*iar*) l'oscurità (*doriche*) cioè illegittimità, figlio (*mac*) tra (*iter*) la luce/legittimità (*soirche*) e le tenebre/illegittimità (*doriche*), figlio (*mac*) dell'occhio (*sula*) cioè un figlio riconosciuto, figlio (*mac*) del segreto/del cattivo consiglio (*sanaisi*) un figlio cioè non riconosciuto da suo padre, figlio (*mac*) di un rapporto sessuale con una donna trovata addormentata (*sleithe*), figlio (*mac*) bastardo (*muine*), figlio (*mac*) di un sacco (*builcc*) cioè un trovatello, figlio (*mac*) della forca (*gabhla*), figlio (*mac*) di un cane (*con*) verde (*glaisi*), figlio (*mac*) dell'incertezza (*andorbais*), figlio (*mac*) della minaccia (*toimden*), figlio (*mac*) inviato/abbandonato, figlio (*mac*) riconosciuto legalmente (*dlegar*) nei confronti di (*do*) un nobile (*flaith*) per (*do*) l'equivalente (*dingbail*) della sua (*a*) legge (*cain*) dell'affidamento (*altruma*), figlio (*mac*) di colei che guadagna un salario (*foichlighi*), cioè figlio (*mac*) della (*na*) prostituta (*meirdrighe*) che dà (*oighes*) il suo (*a*) corpo (*corp*) per (*ar*) il pagamento di un prezzo/a pagamento (*logh*) o (*no*) senza (*gin*) pagamento (*logh*), figlio (*mac*) della loro (*dia*) promessa.

Sono (*it*) le spartizioni (*fodhla*) quando (*trath*) sono enumerati (*adrimter*) i (*na*) figli (*mic*) cioè i tre (*tri*) figli (*mic*) ... (*nama*) cioè in accordo (*fo*) alla piccolezza (*deroil*) o (*no*) in accordo (*fo*) alla miseria sono onorati (*airmither*) tutti (*uili*) i (*na*) figli (*mic*) e cioè i (*na*) tre (*tri*) figli (*mic*): il figlio (*mac*) di uno straniero (*oighe*), il figlio (*mac*) di una cétmuintire (*cetmuindtire*), e il figlio (*mac*) del riconoscimento (*aitin*), cioè riconoscimento (*aititin*) della túath (*tuaiti*) e della stirpe (*cineoil*) che hanno la madre (*mathair*) del (*in*) figlio (*mic*) e il padre (*athair*) e il figlio (*mac*) di una donna adaltrach (*adaltraigh*) legale (*urnadma*), e (*is*) tra/per (*as*) i (*na*) tre (*tri*) figli (*macaib*) in questo caso che è divisa/spartita (*fodhailter*) l'eredità (*orba*) e il díre dei figli (*macdire*); e Domanda (*cair*), quanti sono (*cis lir*) i figli (*maic*) rivendicati (*rongabsat*) illegittimi (*doriche*) in questo caso (*lā*)? Figlio (*mac*) della spuma del mare, figlio (*mac*) di un grado inferiore (*fogradh*), figlio (*m.*) di una donna baitsech (*baitsige*), figlio (*mac*) di colei che guadagna un salario (*foichlighi*) cioè una prostituta (*meirdrech*), figlio (*m.*) bastardo (*muine*), figlio (*m.*) della forca (*gabhla*), figlio (*mac*) di ciò che è stato detto (*raiti*), figlio (*m.*) della minaccia (*toimdin*), figlio (*m.*) illegittimo (*anforbuis*), sono (*it*) figli (*mic*) illegittimi (*doirche* cioè dell'oscurità), tutti (*uili*) sono convocati (*dogairtar*) a non (*nad*) ottenere/prendere parte (*roiched*) all'eredità (*orba*) in questo caso (*lā*), questi (*na so*) figli (*mic*), e il figlio (*mac*) della colpa (*locata*), non prendono parte (*noi roithi*) all'eredità (*orba*) della sovranità (*flaithus*) del gelfine (*geilfine*); è stabilito (*is*) secondo (*dochon*) il diritto consuetudinario dei Féni (*fenechus*), cioè un figlio (*mac*) generato (*donither*) nella loro (*a*) illegittimità/oscurità

(*dorchaide*) di un rapporto sessuale tenuto nascosto (*taitnuis*) non ottengono in sorte per spartizione (*nocha roinnsaighann*) questa (*isin*) terra (*ferann*) o (*na*) questa (*isin*) terra (*ferann*), come (*mar*) si recita/afferma (*ader*): in conseguenza a ciò (*aithli*) non (*ni*) è libero (*saor*) di essere aggiunto (*dotlenar*) in seno alla (*sec*) túath (*tuaithe*) cioè non è libero (*nochan saor*) ... (*lium a liath*) di andare (*do dul*) all'interno della (*isin*) terra (*ferann*) per la persona (*intí*) che è concepita (*donither*) con il suo (*a*) concepimento segreto (*tolto*) a dispetto (*sech*) della (*in*) túath (*tuaithe*); e la legge tradizionale (*bescna*) non stabilisce (*ni tabair*) le proprietà (*selba*) di un figlio segreto/illegittimo (*sanisi*) e non (*ní*) è libero (*saor*) nessuno senza (*nach*) responsabilità legale (*cinadh*), cioè non (*nochan*) è data (*tabarr*) la (*in*) terra (*ferann*) in accordo al (*do reir*) costume legale (*gnae*) che lo dichiara oppure (*no*) l'acqua/un fiume (*aibhinn*) a chiunque/qualsiasi persona (*dontí*) che è generata (*donither*) secondo (*iar*) le modalità (*conairib*) sopra menzionate (*sainfesa*). Gruppo familiare (*fine*) non corretto (*anfíren*) cioè di andare/prendere possesso/ prendere parte (*do dul*) della (*isin*) terra o (*na*) della (*isin*) autorità (*flaithus*) e attraverso (*fri*) una spartizione (*fodhail*), cioè il (*in*) gruppo familiare (*fine*) si spartisce (*fodhailter*) con cautela (*do faitces*) riguardo a questo (*reis*), e io affermo (*aderim*) che se/ nel caso ci sia (*dambeth*) il riconoscimento (*aiditin*) della (*na*) medesima (*fein*) famiglia (*fine*) per un certo (*eigin*) figlio (*mac*) illegittimo (*inndligtech*) di (*cum*) venire (*tiachtana*) all'interno (*fa sa*) del gruppo familiare (*fine*), non (*nach*) è virile (*ferde*) questo, ma (*ach*) se non è (*munab*) una venuta (*tig*) legale (*go dligtech*), non (*ní*) è (*is*) maggiore (*mo*) della (*na*) terra (*ferann*) di un fuidir (*fuidhre*) ciò che viene ottenuto (*d'aghbail*) da loro (*uathaib*), e il (*in*) periodo appropriato (*inbaid*) per la (*na*) costruzione di staccionate intorno alla terra (*faga*), cioè il (*in*) periodo appropriato (*inbaid*) del (*na*) completamento (*fuilgend*) del (*in*) servizio (*foghnám*) della terra (*faga*), cioè la (*in*) terra (*ferann*), e il (*an*) membro della comunità (*ball*) che non (*na*) viene all'interno/prende parte (*tét*) della sua (*a*) terra (*ferann*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) non (*ni*) prende parte (*tét*) al suo (*a*) governo (*flaithus*), come (*mar*) si afferma (*aderit*) riguardo a ciò che è legale (*na dligthi so*), così sia (*ut est*): un figlio (*mac*) della minaccia (*toimdin*) di nessun'altra (*ni aile*) proprietà (*seilb*), cioè per quanto concerne la (*im*) terra (*feronn*) ottenuta (*do breith*) per loro (*doib*), i (*na*) privilegi legali (*saoire*) nel (*i*) gruppo familiare (*fine*) non (*ni*) raggiungono (*roich*), cioè i (*na*) privilegi legali (*saor*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*), non riesce (*ni roich*) la prova di verità (*fir*) della catasta di legno (*crannchor*) dell'ordalia del calderone (*na caire*) del (*na*) nobile (*aire*), cioè la verità (*fir*) della gente (*daoine*). Perché (*ar*) è (*is*) oscura/cieca (*dall*) ogni (*gac*) persona generosa/proprietà comune in questo caso (*lā*) eccetto (*ingi*) se (*ma*) vi è un giuramento (*tonnara*) da parte della túath (*tuath*), cioè eccetto (*ingi*) per (*ar*) contratto (*acht*), se c'è (*ata*) un contratto/accordo (*acht*), se è

(*ma*) la (*an*) *túath* (*túath*) per loro (*asa*) proprio (*fein*) consenso/volere (*deoin*) che avviene l'accettazione (*gabús*); se dopo (*iar*) l'atto di stabilire (*suidhe*) non rivendica (*ni saigh*) la proprietà (*selb*) eccetto che (*acht*) per volere (*duthracht*) impudente cioè la terra (*ferann*) non (*nochan*) è rivendicata (*innsaighther*), per lui (*do*) la terra (*feronn*) di un *fuidir* (*fuidhre*) del gruppo familiare (*fine*) con (*la*) la prova della verità (*fir*) secondo (*fri*) ciò che è corretto per legge (*techta*), questo è (*nochas é*) il figlio (*mac*) della minaccia (*toimdin*), cioè la prova della verità (*fir*) da parte sua di lui (*uaidhe*), la prova di verità (*fir*) legale/corretta legalmente (*techta*) nei confronti di lui (*aba air*) non (*ni*) è (*bes*) maggiore (*mo*) del (*na in*) *cumal* (*cumal*) dell'eredità del membro più anziano (*senorba*), è (*is*) appropriato (*toich*) cioè nei confronti (*re*) di una persona (*nech*) con il suo (*coma*) diritto appropriato (*dilus*), non è (*ni*) corretto (*toich*) cioè nei confronti (*re*) di un'altra (*aile*) persona (*nech*) e come (*mar*) si afferma (*ader*): il suo (*a*) *dubhfine* (*duibhfine*) non (*na*) prende possesso (*gaibad*) della terra comune (*comgrian*) di uguale ammontare (*comfogais*) cioè il (*in*) gruppo familiare (*fine*) oscuro (*dub*), i figli (*mic*) delle (*na*) donne (*ban*) segrete (*taidhe*), non (*ni*) ottiene (*gaibed*) la terra (*ferann*) di possesso comune (*cumaidh*) per il (*in*) fatto (*loctha*) di essere loro (*doib*) parenti, la parentela non (*na*) porta ad ottenere (*berad*) la responsabilità legale (*cinaidh*), perché (*ar*) per/in conseguenza (*iar*) la/della parentela (*comfogus*) rispetto alle ingiurie (*colla*) si paga compensazione in comune (*conícait*) per la responsabilità legale (*cinaid*) ugualmente valida (*caomtechta*), cioè è (*is*) in conseguenza (*iar*) al fatto di essere parenti (*comfoigsi*) per loro (*doib*) che nei confronti delle loro (*a*) ingiurie (*colla*) rispetto (*re*) al corpo (*colainn*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) è stabilito (*ata*) l'atto di pagamento (*comíc*) dei crimini/delle colpe (*cina*) per quanto concerne il loro (*ina*) accordo/connivenza/protezione (*coimitech*) dopo (*iarna*) l'atto di stipulazione (*fasta*), e come (*mar*) si afferma (*ader*): *dubhfine* (*duibhfine*) cioè il gruppo familiare (*fine*) segreto (*taidhe*), è quello (*isi*) che produce (*dobeir*) la prova di verità (*fir*) del giuramento (*naoillech*), cioè è quello (*isi*) la cui venuta (*tig*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) avviene in maniera conforme alla verità (*go fior*), cioè con giuramento (*luighi*) di stabilizzazione (*d'fastad*), non viene riconosciuto/non si ha il riconoscimento (*na finntar*) riguardo a ciò che è (*imbi*) vero (*fir*) o a ciò che non è vero (*nanfior*), cioè non vi è (*nochas*) la conoscenza (*fes*) riguardo alla (*cona*) verità (*fior*) che è detta (*radh*) nei confronti del (*don*) gruppo familiare (*fine*) o la non verità. Oppure nessuno conosce la verità riguardo a ciò che è detto per il gruppo familiare o per quanto concerne la non verità), e non si spartiscono (*ni comranna*) la terra appartenente alla famiglia (*finntiu*) fino a quando (*conda*) non viene presentata/ non vi è la presentazione (*tuga*) dell'ordalia (*fiora*) del calderone (*caire*) o dell'estrazione a sorte (*cranncor*). E (*is*) allora in accordo a ciò (*iaram*) si spartiscono (*condanna*) le quattro porzioni

(*cethraimthin*) dell'indfine (*inndfine*), cioè è (*is*) dopo (*iarna*) l'atto di stabilire (*fastad*) in accordo alla verità (*go fir*) e ai sét di protezione (*faesma*) secondo la legge vigente all'interno di una singola túath (*urranus*) il quarto (*cethraime*) proprio del capo (*urranus*) che sarebbe dovuta per i capi (*cinn*) all'interno del (*isin*) del gruppo familiare (*fine*), cioè la quarta parte (*cethraime*) della parte (*cota*) di ogni (*gac*) figlio (*mic*) legale/legittimo (*dligthig*) e non ottengono (*na berann*) una porzione (*rann*) maggiore (*is mo*); e come (*mar*) si afferma (*ader*): un figlio (*mac*) tra (*iter*) la luce/legittimità (*soirche*) e l'oscurità/l'illegittimità (*doirchi*), cioè un figlio (*mac*) di uno stupro (*forcair*); se (*mas*) un uomo ha (*ag fir*) la (*an*) donna (*ben*) che ha subito lo stupro (*forcair* lett. la donna di stupro), la proprietà (*dilsí*) del (*in*) figlio (*mic*) che è stato generato (*dorinne*) per (*ria*) l'uomo (*don fir*) a cui è andato (*tuctar*) il pieno prezzo díre (*lancoirpdire*) in sostituzione del capo (*tara cenn*), se non (*manab*) ha un uomo (*ag fir*) la (*an*) donna (*ben*), ma (*acht*) se (*ma*) lei (*aice*) ha (*ta*) un gruppo familiare (*fine*), la proprietà (*dilsí*) del (*in*) figlio (*mic*) in questione (*dorinne*) va al (*ria don*) gruppo familiare (*fine*) a cui è andato (*tuctar*) il pieno prezzo díre (*lancoirpdire*) in sostituzione del capo (*tara cen*) ed equa divisione (*comfogail*) del díre (*coirpdire*) della (*na*) madre (*mathar*) e il díre per fermento od uccisione (*coirpdire*) che viene consegnato (*doberar*) in vece del (*tar*) capo (*cenn*) del (*an*) figlio (*mic*), oppure (*no*) va (*dul*) al (*isin*) gruppo familiare (*tellach*) che è (*is*) più vicino (*nesa*) a/ di quello della (*don*) madre (*maithir*). e io affermo (*aderim*) che sono (*gurab*) al posto di quelli legali (*urnadhma*) vi sono (*atait*) i (*na*) sét (.s.) di protezione (.f. *faesma*), come (*mar*) si afferma (*ader*): sia legittima (*soirche-sium*) ogni (*cach*) cosa (*ni*) che va (*tét*) nella sua (*a*) proprietà (*seilb*) al padre.

Che cosa (*cid*) causa (*fodera*) i sét (.s.) di protezione (.f. *faesma*) tra loro da parte del (*o*) figlio (*mac*) della (*na*) donna (*mna*) riconosciuta legalmente (*aititin*), quando (*uair*) non è (*ni*) in (*i*) segreto (*taighe*) che egli (è) è stato generato (*dorinne*)? Questo (è) è (*is*) il motivo (*fath*) che lo causa (*fodera*): non (*nocha*) era (*raibh*) un fidanzamento legale (*urnaidm*) allora (*ann*) tra di loro (*itir*) e se (*da*) lo fosse stato (*mbeth*), ... (*tiubraighthi*) veramente (*go ... fior*) e sét (.s.) di protezione (*faesma*) con lui/ha lui (*lais*) e se non (*muna*) è accettato (*tuctar*), non ha diritto (*ni dliginn*) a nulla (*ni*) della loro (*a*) eredità (*dibad*) del padre (*athar*) o (*na*) del nonno (*senathar*), come (*mar*) affermano (*aderid*) le (*na*) leggi (*dligthi*): non è (*ni*) corretto è un altro (*araille*) figlio (*mac*) di oscurità/illegittimità (*doirche*) dopo (*iar*) la luce/legittimità (*soirche*), cioè in (*i*) segreto (*taidhe*) questi (*na so*) figli (*mic*) generati (*dorinned*) con (*re*) donne (*mnai*) che sono (*ata*) secondo contratto (*ar cor*) e secondo un fidanzamento legale (*urnaidm*) e veramente (*fior*), prende (*doberaid*) con lui (*lais*) attraverso il suo (*dia*) atto di riconoscimento (*fastad*) da parte del (*forin amach*) del padre (*athair*) e viene (*tucad*) fuori dal (*on amuith*) padre (*aithir*) lui (*e*) e questo è per il primo padre (*c*).

aithir) che egli ha e viene/prende (*tugad*) il suo (*a*) giuramento (*luighi*) che era (*gurab*) egli (è) suo di lui (*leisin*) del padre (*aithir*) e nessuna (*nochan*) richiesta (*uailinn*) legale (*dliged*) per il (*arin*) padre (*aithir*) porta (*deighenach*) alla sua (*a*) presa di possesso legale (*gabail*) con verità (*go fior*) o (*na*) senza (*gan*) verità (*fir*), nessuna (*nochan*) richiesta (*ail*) al/del (*do int*) padre (*athair*) porta (*deighanach*) alla sua (*da*) presa di possesso legale (*gabail*), quando (*uair*) è (*is*) un ingiusto (*eisinnraic*) padrone di casa in questo caso (*isi*). E non va (*ni tét*) nella (*i*) gente/gruppo di parenti (*lucht*), e non va (*ni tét*) all'interno (*i*) della gente (*lucht*) veritiera (*fira*) o (*na*) migliore e il suo (*a*) giuramento (*luighi*) come garanzia (*dotard*) con lui (*conach leisin* ?), per il primo padre (*c.aithir*) lui (è), e il (*int*) padre (*athair*) se (*da*) sono dati (*tabhartar*) ora (*anosa*) non è legale (*ni dliginn*) la sua (*a*) presa di possesso legale (*gabail*), e risoluto (*féta*), il (*an*) primo padre (*c.aithir*) senza (*gan*) la sua (*a*) presa di possesso legale (*gabail*) se vi è (*madh*) l'atto di richiesta (*ail*) per (*do*) lui stesso (*fein*), e questo è (*is e-sin*) l'ottavo (*in vii.mad*) dei figli (*mac*) dei figli (*mac*) riconosciuti legalmente (*dlegar*) per quanto concerne (*do*) l'autorità (*righ*) per il (*do*) portare via (*dingbail*) e cioè il figlio (*mac*) dell'oscurità/illegittimità (*doriche*) dopo (*iar*) la luce/legittimità (*soirche*) e il figlio (*mac*) delle due (*in da*) case, e figlio (*mac*) dei (*in*) due (*da*) folli (*mer*) e figlio (*mac*) di un esiliato/uno straniero, e figlio (*mac*) del cane (*con*) verde (*glaisi*), e figlio (*mac*) di stupro (*forcair*), e figlio (*mac*) abbandonato (*foit*), e come (*mar*) si afferma (*ader*), in maniera più (*mo*) nobile (*naire*) afferma a gran voce (*nuallgnaith*) ... (*diamba*), il giudice (*brithem*) sentenza (*bera*) ogni (*cach*) albero (*crann*) senza (*gin*) famiglia (*clann*) senza (*gin*) figli (*clanna*), cioè è (*is*) un albero (*crann*) senza (*gin*) eredità di famiglia (*clainn*), cioè la persona (*intí*) che non (*na*) cresce (*fasann*) in (*i*) alcuna casa di proprio (*bodhein*) povera gente (*duithi*) cioè il figlio (*mac*) della (*na*) prostituta (*merdri*) in comparazione con figli (*mic*) della (*na*) comunità (*muinnteri*), cioè si sentenza questo (*breitheamnaig-som*) ogni (*cach*) albero (*crann*) senza (*gin*) figli (*canna*) cioè senza (*gin*) rivendicazione, della sua (*a*) famiglia (*clainni*) nei confronti della sua (*a*) terra (*talmain*), senza (*gin*) la sua (*a*) famiglia (*clainn*) per quanto concerne la sua (*a*) terra (*talmain*), oppure (*no*) senza (*gin*) i suoi (*a*) figli (*clanna*) in mezzo, oppure (*no*) senza (*gin*) la sua (*a*) famiglia (*clainn*) in crescita nei confronti della (*an*) terra (*talmain*), e non è (*ni*) usuale (*gnath*) da parte della (*on*) presa di possesso legale (*gabail*) per lui (*oir*) fino a che è (*robi*) cresciuta (*foirbrethach*) sopra (*fur*), cioè non è (*nocha*) usuale (*gnath*) che (*gu*) lui (*se*) prenda possesso (*gabann*) della terra (*talmain*) fino a quando non è (*gurab*) completamente cresciuta (*forbartach*) la terra (*uir*) ... (*ime*), cioè fino a quando (*co*) la sua (*a*) terra (*uir*) non è completamente matura (*rofoirbristar*) la loro (*a*) terra (*uir*) altra (*aile*), e come (*mar*) si afferma (*ader*), egli rende più grande (*moraind*) le sue (*a*) proprietà di valore (*mainig*) le sue (*a*) maggiori proprietà (*mochta*) ... (*miti*) velocemente (*crib*)

legalmente fino a che venga preso (*berar*) nella sua (*a*) famiglia (*fine*) un uomo (*fer*) di un gruppo familiare straniero (*anfine*), cioè fino a quando venga preso/dato (*doberar*) alla (*isin*) famiglia (*fine*) ora (*anosa*) un uomo (*fer*) non del (*na*) gruppo familiare straniero (*anfine*) ora/immediatamente e per quanto concerne (*fo*) la proprietà di terra (*iath*) di un bóaire (*boire*) ogni (*cach*) giudizio (*mes*) è preservato/mantenuto (*romarustar*), cioè nove (*nae*) bóaire (*boire*) qui in questo caso (*ann sin*), sette (*vii*) aire desa (*airig desa*), e due (*da*) aire tuisse (*airig tuisse*), e questi sono (*iat*) i gradi (*graidh*) dei (*in*) tre (*tres*) gruppi di nove persone (*naonbuir*) cioè la figlia (*ingein*) che è (*bes*) in cinta (*torrach*) cioè la figlia (*ingein*) che è (*beis*) nel suo (*a*) seno (*broinn*) di sua (*a*) madre (*mathar*) con gli uomini (*firu*) di un'altro (*aile*) gruppo familiare (*fine*), la prova di verità (*fir*) dell'ordalia del calderone per affezione non cominciano (*na tosat*) oltre (*tar*) la quantità (*miach*) di un'oncia (*maoin*), cioè una borsa (*bagh*) da lavoro (*gnim*) su cui giurerebbe (*toingfe*) la (*in*) donna (*ben*) per (*tar*) un'oncia (*maoin*) del (*in*) valore (*meich*) che è (*bes*) equivalente (*fiu*) in quantità (*miach*) ... (*comcesa*) che è (*a mbi*) metà (*leth*) di avena (*coirci*) e metà (*leth*) di orzo (*eornam*) che è (*is*) equivalente (*fiu*) a mezzo screpall (*lethscrepal*) per quanto concerne le sue (*a*) giuste (*cuir*) obbligazioni di pagamento/multe (*fiachaib*) e in porzioni uguali (*connartha*) e se non è (*manab*) il suo (*a*) recipiente (*lestar*) della grandezza di una mano (*lam*) mostrato/ispezionato (*taibred*) caldo (*te*) ... (*toma*) velocemente (*crib*) ... cioè dà (*tugad*) immediatamente (*go luath*) lei stessa (*fadeisin*), fino (*co*) ad un numero/gruppo di nove persone (*nonbur*) comunque (*iarum*), lingua (*tengae*) attraverso (*tar*) la volontà (*tol*) rossa (*airderg*) (un tipo di ordalia) delle dieci ceneri ardenti (*gris*). questi (*na sin*) contratti (*cuir*) daranno supporto (*cotafedhat*) comunque (*c.amus*) alla sua (*a*) stirpe (*cenel*) distante (*cian*), cioè è (*is*) risplendente/chiaro (*taithnemhach*) che questi (*na sin*) contratti (*cuir*) ripagano (*athtairgit*) a lui (*don*) comunque (*.c.na amus*) io affermo della (*in*) stirpe (*ceineil*) che è (*roba*) distante (*cian*) da lui (*uadha*) è (*bes*) giusto (*gaoth*) che i loro (*a*) clan (*claoinn*) non siano mescolati insieme (*nad commesctar*), cioè ogni (*gach*) uomo (*fer*) è corretto (*bes gaoth*) che il clann (*clann*) della (*na*) comunità familiare (*muintiri*) non sia mescolato (*na commesctha*) con (*fri*) il clann (*clainn*) della (*na*) prostituta (*merdrech*) e attraverso (*fri*) unioni (*aontacha*) veloci (*solma*), cioè nei confronti delle (*frisna*) donne (*mnaib*) che sono (*ata*) pronte (*solma*) a gettarsi (*fria trasra*) cioè sotto il (*faon*) comando (*urlam*) di ogni (*caich*) capo (*cinn*) e perché (*ar*) nel caso di una persona (*nech*) incapace di intendere (*baoth*) nei confronti di (*fri*) una persona incapace di intendere (*robaoth*), cioè nel caso di una persona (*nech*) incapace di intendere (*baoth*) e il suo (*a*) incontro sessuale (*comrac*) nei confronti della (*reisin*) donna (*mnai*) incapace di intendere (*baioith*) ed è (*is*) una follia/insensatezza (*baioithi*) di conseguenza (*aithle*), oppure (*no*) è (*is*) folle (*baoth*) ogni persona (*cach*) che si incontra sessualmente (*co comraicenn*) con questa

(*reisin*) donna (*mnai*) incapace di intendere (*baioith*), è (*is*) incapace di intendere (*baioithi*) per la sua (*asa*) follia (*aithle*), e come (*mar*) si afferma (*ader*): una fascina (*cuaille*) di bastoni di legno (*fetha*) per la sua (*a*) staccionata (*feilm*) di argento (*airgét*), cioè come (*amail*) è (*is*) il rivestimento (*eitgidh*) del/della (*in*) palo/fascina (*cuaille*) del suo (*a*) legno (*fidh*) con l'argento (*lium in airgét*), è (*is*) così (*amlaid*) rivestito (*eidhethgi*) così (*so*). elleboro (*athaba*) la sua (*a*) pianta acquatica (*fothlacht*). Un figlio (*mac*) di una donna (*mna*) insana di mente (*druithe*) è riunito/compreso (*dluiter*) nel loro (*a*) grembo (*ucht*) dell'iarfine (*iarfine*), cioè un figlio (*mac*) della (*na*) donna (*mna*) insana di mente (*druithi*) per il grande (*adhbhul*) movimento (*ludh*) nel grembo/all'interno (*a nucht*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) dell'uomo (*fir*) là (*anunn*), cioè è (*is*) vincolante (*fiar*) il suo (*a*) stabilire (*tabairt*) un contratto (*acht*) come (*amail*) è (*is*) valevole (*fír*) la stipulazione/accordo (*acht*) del suo (*a*) contratto (*coir*) equo, cioè con verità (*go fir*) con protezione legale (*go faosma*), è (*is*) cornuto (*druthlach*) secondo gli stessi (*feinde*) eruditi (*foircthi*) cioè come (*amal*) la (*in*) persona (*laoch*) insana di mente (*mear*) è guardata (*feagar*) presso gli (*agin*) ordini sacri (*cleir*), il (*in*) satiro (*cainti*) cioè il (*in*) grado taman (*taman*) dei poeti (*file*) cioè l'uomo (*in fer*) che non è (*nach*) ugualmente nobile (*comsaor*) per (*friu*) disonore/vergogna (*iumderga*) della castità, è (*is*) la donna (*fraoch*) per la (*for*) battaglia/attacco/combattimento (*bualainn*), cioè un figlio (*mac*) con (*la*) un gruppo familiare straniero (*anfine*), cioè è (*is*) la donna (*fraoch*) di obbligazione (*fola*) nei confronti dello (*forsan*) scialle (*leann*) verde (*uaine*) che è preparato (*fuadarar*) per il figlio (*mic*) del soldato (*miled*) che viene (*tucad*) sul (*for*) torrente/corrente (*sruth*) della battaglia (*buail*) per (*do*) la spada (*laigne*) del figlio (*mac*) di un aratore e affermo (*aderim*): nessuna delle parole (*briathra*) della donna insana di mente (*baoisí*) porta (*bera*) compensazione (*aithgniu*), cioè la conoscenza (*aithni*) non è portata (*roberaidh*) dalle (*ar*) parole (*briathra*) della (*na*) donna (*mna*) insana di mente (*baoth*) e non sono (*ni*) accurate/certe/veritiere/accertate da una testimonianza (*bechta*) e non sono (*ni*) sostenute da giuramento (*tochta*) cioè non vincola/non dà fondamento legale (*nochann fastann*) un giuramento (*luighi*) riguardo alla (*na*) consanguineità (*fuil*) come prova conclusiva (*tuarustal*) eccetto che/solamente (*acht*) il suo (*a*) giuramento (*luighi*) da solo (*aonar*); perché (*ar*) ... (*rori*) le feste sono tralasciate (*faillsighthi*), cioè ... (*rorecustar*) le loro (*a*) feste chiaramente/in maniera evidente (*go follus*), cioè la loro (*a*) vergogna (*naire*). a causa (*ar*) dell'atto fisico (*corptha*) di concepimento (*comperta*) cioè a causa (*ar*) dell'atto di fecondazione (*coimpertnugh*) del suo di lei (*a*) corpo (*cuirp*) con (*fri*) una persona (*daine*) immatura/rozza e con (*fri*) un desiderio sessuale (*duile*) inoppugnabile (*difoghlaigthi*) perché (*ar*) è troppo (*ro*) grande (*adhbhal*) questa ingiuria (*foghlaigus*) ... (*fiana*) per quanto concerne le procreazioni (*duilib*) e un desiderio sessuale (*acobor*) non porta a/non genera (*nis bera*) il riconoscimento

di essere indigeno del luogo (*urradus*), cioè il (*ant*) nobile (*uais*) indigeno (*urrad*) in questo caso (*sin*) non produce/adduce/ottiene (*nocha mberann*) l'atto di riconoscimento di validità legale (*fastad*) del desiderio sessuale (*acobair*), cioè con qualsiasi (*cia*) atto di richiesta (*ail*) di lei (*di*), il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) non ottiene (*ni bera*) senza (*gan*) verità (*fir*) e come (*ader*) si afferma (*ader*): la verità (*fir*) dell'ordalia del calderone (*bronnchairi*) della borsa (*bagha*) non cominciano (*na tosát*) attraverso (*tar*) il valore (*miach*) di un'oncia (*muin*) se non vi è (*munub*) il contenitore (*lestar*) della grandezza di una mano (*lam*) caldo (*te*) ... e non vi è (*na bí*) altro (*in aile*) corpo (*corp*) fuori dai suoi (*asa*) discendenti (*sila*) cioè eccetto che (*acht*) con il suo (*lena*) uomo (*fer*) sposato (*posta*) e come (*mar*) si afferma (*ader*): incerta (*inderb*) ogni (*cach*) somiglianza. è (*is*) dubbio/incerto (*indeimin*) nei confronti (*re*) di qualunque persona (*nech*) per cui (*reis*) non vi è (*nach*) somiglianza (*cosmail*). Ogni (*cach*) somiglianza (*samail*) manifesta (*sluinnti*) cioè è simile (*samailter*) dal momento che (*o*) vi è (*bias*) rassomiglianza (*cosmailius*) in questo caso (*ann*). Manifesta (*sluinnti*) ogni (*cach*) cavità. cioè analogia (*analaidh*) in questo caso (*ann*) fuori dalle sue (*asa*) origini (*frenaibh*) conosciute cioè è rinato (*adgeinither*) ogni (*cach*) albero (*fidh*) fuori dal (*as*) buco (*fochlach*). Fino a quando (*co*) viene (*tegail*) la donna (*ben*) per (*do reir*) la mungitura (*bleogain*) delle mucche (*bo*) da latte (*blicht*) del gruppo familiare (*finne*) per (?) i neri orfani (*dilachtaib*) cioè ... (*cinnus*) domestica/appartenente alla famiglia (*teglamus*) la (*in*) donna (*ben*) delle (*na*) mucche (*bo*) da latte (*blicht*) del gruppo familiare (*finne*) per (*ar*) la grande produzione di latte (*adhbul-lacht*) delle (*na*) mucche (*bo*) nere (*duibe*) che ci sono (*ara mbidh*) oppure (*no*) le borse (*bolga*) riscaldate (*teighthi*) per la loro (*arna*) produzione di latte (*tal*), per la loro (*arna*) mungitura (*bleogan*) con le mani (*doronaib*)? Con le loro (*cona*) borse calde (*teithbolga*) che sono riscaldate (*taltar*) cioè riscaldate (*taltar*) fino a che (*go*) sono (*bi*) le loro (*a*) borse (*bolga*) calde (*teithe*) per lui (*air*) e è (*is*) tutto (*uile*) il latte fresco (*lemnacht*) proveniente dalle (*as na*) mucche (*bo*) che sono (*ara mbi*) del (*ant*) colore unico (*aondath*) e proveniente dalle (*as na*) mucche (*bo*) che sono (*ara mbi*) dei (*na*) colori (*datha*) variegati (*iarda*), oppure (*no*) per lui (*do*) è (*is*) un colore solo (*aondath*) che è (*fil*) per il (*forsan*) latte fresco (*lemnacht*) mentre è di colore (*datha*) differente (*sain*) per loro (*doib*); e quali sono (*cisné*) le tre (*teora*) donne (*mna*) che devono presentare (*tabrait*) la prova della verità/l'ordalia (*fir*) per quanto concerne (*le*) i figli (*macu*)? Donna (*ben*) sorpresa mentre era dormiente (*sleithi*), donna (*ben*) ubriaca (*meisci*), donna (*ben*) incerta (*cunntabartach*) cioè tra (*iter*) due per quanto concerne (?) il loro (*a*) periodo (*aimsir*) della fecondazione/concepimento (*coimperta*) e grande (*ol*) è la somiglianza (*cosmail*) della (*na*) apparenza (*cruth*) con la madre (*comathar*) e i suoi figli (*mic*) ... (*ain .u.*) chi partecipa legalmente alla responsabilità (*cinedh*) in uguale proporzione (*cocoiri*) è

unita (*conlathar*) all'eredità (*orbae*) cioè questo è che coloro che sono appartenenti (*iat*) al (*na*) clann (*finedha*) in uguale proporzione (*comcoir*) sono ugualmente uniti insieme (*cain-laathar*) alla (*an*) terra di proprietà della famiglia (*ferann*) e perché (*ar*) figli (*mic*) della comunità familiare (*muinntiri*) conducono (*taighit*) a contratti (*coraib*) ugualmente proporzionati (*cocoraib*), cioè ciò (*è*) è manifesto (*taithni*) nei confronti/in accordo (*do reir*) ai (*na*) contratti (*cor*) ugualmente giusti (*comcoir*) per (*do*) un figlio (*mac*) della (*na*) comunità familiare (*muinntiri*) come (*conad*) l'anzianità (*sinnser*) così la proprietà (*selba*) cioè la (*in*) terra (*ferann*) o (*no*) la (*in*) sovranità/autorità (*flathas*) è stabilita (*ninsaighter*) per loro (*doib*) in proporzione alla loro (*ara*) anzianità (*sinnsiracht*). ed è dichiarata (*sluinnter*) la sua (*a*) scelta/elezione (*togha*) tra loro (*doib*), cioè la (*in*) sovranità/autorità di capo (*flaithus*) del gelfine (*geilfine*) e il (*in*) cumal (*cumal*) della porzione di eredità del più anziano (*senorba*) e la (*in*) scelta (*togha*) tra le (*do*) parti (*rannaibh*) e se attraverso la sua (*dia*) azione (*tasnad*?) del figlio (*mic*) è reso maggiore/più grande (*moighiter*) il patrimonio (*selba*) cioè è in relazione a questo (*madia*) che è stabilita (*ninnsaighter*) la (*an*) sovranità (*flaithus*) e la (*in*) terra (*feronn*) per (*do*) i figli (*macaib*) cioè per il suo (*da*) incremento (*moghugh*), una mucca per (*do*) il figlio (*mac*) della moglie adaltrach (*adaltraigh*) legale (*urnadma*); e non vi è riconoscimento legale (*ni dilmuinnustar*) per le (*do*) persone (*dainibh*) di condizione servile (*daordais*) nei confronti delle (*dia*) proprietà (*selba*) della prole (*sil*) disonorata/illegittima/esclusa dalla famiglia (*eascomna*) cioè non vi è riconoscimento legale (*nochar dilmuinnustar*) per le (*dia*) persone (*dainib*) disgraziate (*dona*) che sono/per la loro (*ara*) di condizione servile (*daordais*) per quanto concerne la (*an*) sovranità/autorità (*flaithus*) o (*na*) la (*in*) terra (*ferann*) per (*do*) i figli (*sil*) delle (*na*) donne (*ban*) non onorevoli/non chiare (*ninglan*) cioè per (*do*) i figli (*maca*) delle (*na*) donne (*mban*) di adulterio/concepimento segreto (*taidhi*); eccetto che per (*acht*) la prole (*coimpert*) completa (*comlan*) della comunità familiare (*muinnterius*) (oppure della cetmuinter perfetta *c.muinnterius comlan*), cioè eccetto che per (*acht*) la (*in*) prole (*coimpert*) completa (*comlan*) generata (*doniter*) da lei (*uais*) all'interno della (*reisin*) comunità familiare (*muinntir*). Non (*nad*) partecipa (*ellaing*) completamente (*lan*) cioè lei (*si*) non è unita/fatta partecipe della famiglia (*nochar eillgnistar*) eccetto che per/fuori dal suo (*asa*) proprio (*bodhein*) diritto (*dligid*). il diritto (*dliged*) della (*na*) persona di condizione servile (*deirigh*) cioè lei (*si*) non si eleva (*nochar eirgistar*) fuori dal suo (*asa*) diritto (*dliged*) cioè non si innalza (*inneirge*) ... senza (*gin*) permesso/concessione (*logud*) senza (*gin*) esclusione dalla comunità (*escomna*); e non è riconosciuta (*ni atamar*) alcuna (*nach*) testimonianza (*fiadnaise*) di una persona non libera (*ansuir*) cioè non si riconosce (*nochan atmaid*) per il (*in*) figlio (*mac*) di un uomo (*fir*) in questo caso (*re innsin*) cioè la (*in*) terra (*ferann*) o (*na*) la (*in*) sovranità/autorità (*flaithus*) sul gelfine (*gelfine*) da dare (*do tabairt*) per (*do*) i

figli (*macaib*) delle (*na*) donne (*ban*) che non sono (*nach*) libere (*saor*), cioè per (*do*) i figli (*macaib*) delle (*na*) donne (*ban*) adultere (*taidhe*) e per quanto concerne i/il (*na*) legale/legali (*urrannann*) diritto/diritti (*dliged*) di autorità/sovranità (*flatha*) e per ciò (*inti*) che concerne il (*na*) diritto (*dligann*) di autorità (*flaithus*) cioè il gelfine (*geilfine*) che lei ha (*do beth aigi*) cioè un figlio (*mac*) della (*na*) donna (*mna*) adultera (*taighe*) e un figlio (*mac*) di una figlia (*ingine*) di un cliente non libero (*ceili giallna*), di un fuidir (*fuidhir*) del gruppo familiare (*fine*), cioè un figlio (*mac*) di una figlia (*ingine*) del (*int*) servo *sénclaithe* (*senclaithe*). Per quanto concerne (*for*) gli accordi/contratti (*achtaib*) del gruppo familiare (*fine*) cioè per quanto concerne i (*for*) i clienti di condizione servile (*diartaigh*) che sono dati (*ata tabairt*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*). L'andare a far parte/il partecipare (*dola*) completamente (*comlan*) della loro (*fria*) tribù/responsabilità legale (*cinedh*) di un rappresentante dei gradi inferiori (*urfogra*) del gruppo familiare (*fine*). La prole (*sil*) non si avvicina (*na tascnai*) alle proprietà (*sealb*) cioè non vi è rivendicazione legale (*nochan insaighter*) per la loro/sua (*a*) propria (*seig*) prole (*sil*) per quanto concerne la (*isin*) terra (*ferann*); come recita un roscad o massima legale (*roscad*) dei (*la*) Féni (*feine*) cioè è (*is*) buona/giusta (*maith*) che vi sia la divisione/spartizione (*roinnsuchadh*) per quanto concerne la (*asin*) sovranità/autorità (*flaithus*) e per quanto concerne la (*isin*) terra (*ferann*) in accordo (*rer*) alla (*in*) legge tradizionale dei Féni (*feinechais*) e io riconosco legalmente (*diultaim*) loro (*iat*), come (*mar*) afferma (*aderii*) il (*in*) gruppo (*drong*) legalmente riconosciuto (*dligthe-so*) in tal caso: i figli di una baitsech (*tarrfine*) non rubano (*ni taidhet*) le parti (*toranna*) di terra coltivata (*bruighi*) cioè chiunque è generato (*donithar*) come non legalmente appartenete (*nochan urranad*) alla (*an*) tribù (*fine*) ... è in condizione di furto (*taidhtes*) della (*na*) terra (*ferann*) e non rivendica legalmente (*ni saigh*) l'eredità (*orbae*) cioè un figlio (*mac*) dell'oscurità/illegittimo (*doirche*) senza (*gin*) verità/riconoscimento (*fior*) senza (*gin*) i *sét* di adozione/protezione (*seotu faesma*) con loro (*leo*); e è (*is*) varia (*brecht*) ... figlio (*mac*) bastardo (*muine*) cioè vi è (*is*) il dubbio/l'incertezza (*conntabairt*) ... il (*in*) figlio (*mac*) generato (*dogniter*) nell'oscurità/illegittimità (*dorchiaitaigh*); e la verità (*fior*) afferma (*asbeir*) la (*na*) rivendicazione legale (*segait*) della terra ereditaria della famiglia (*finntiugh*) per (*fo*) il matrimonio (*lanamnuis*) di giuramento (*loige*) cioè (è) non è dichiarato (*ni aisneiter*) in accordo (*do reir*) alla giustizia/verità (*firinne*) che (*conach*) egli (*sé*) rivendichi legalmente (*innsaighann*) il loro (*a*) patrimonio ereditario/diritto ereditario/vincolo di parentela (*duchus*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) a meno che non (*mana*) pronuncino (*facus*) sua (*a*) madre (*mathair*) e (*og'*) il padre (*athair*) i loro (*a*) giuramento (*loge*) di matrimonio (*lanamnuis*) chiaramente/in maniera evidente (*go follus*); e un altro (*araili*) afferma (*adberad*) che i contratti (*cuir*) e le garanzie (*ratha*)

vengono stipulati (*tucaidh*) per questo (*reis*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) ... come (*mar*) si afferma (*adeir*): garanzia (*raith*) immune da obbligazione legale/dal pagamento di una multa (*ainfeich*) cioè che era (*rob*) immune da obbligazione legale (*ainfiachchach*) la (*an*) garanzia (*raith*) data (*dochuaidh*) al fine (*re*) della stipulazione (*astad*), e le garanzie (*ratha*) non rendono valevole (*fastait*) il possesso di patrimonio (*oirne*) dal momento che (*uair*) che era (*rob*) immune da obbligazione legale (*ainfiachchach*) la persona (*duin*) che (*a*) stabilisce (*fastad*) la dichiarazione (*foirnn*), ed è appropriato che il (*ant*) padre (*athair*) consegni/stabilisca (*dobera*) contratti (*cuir*) e garanzie (*ratha*) per questo (*reis*) in questo caso (*ann sin*) al fine della sua (*ima*) stipulazione/riconoscimento di validità (*fastad*) o (*no*) al fine della sua (*ima*) presa di possesso legale (*gabail*) della (*isin*) terra (*ferann*), dal momento che (*uair*) non vi è diritto legale (*ni hé dlighus*) alla loro (*a*) presa di possesso legale (*gabail*) eccetto che per (*acht*) il clan (*clann*) della (*na*) cétmuintire (*c.muinntiri*), perché (*oir*) sono (*is*) loro (*iat*) che ottengono (*beres*) i sèt di protezione (*seotu faesma*) e la (*int*) persona nata all'interno della túath (*arra*); e si afferma (*asberad*) che un servo sia (*is*) vincolato/costretto (*eigin*) per (*tri*) tre persone (*trir*) e tre (*tri*) gruppi di sei persone (*vi.ir*) e tre (*tri*) gruppi di nove persone (*nonmuir*) e sette cumala (*cumala*) da consegnare (*do tabairt*) con il (*laisin*) figlio (*mac*) di concepimento segreto/adulterio (*taidhe*) in tal caso (*anunn*), come (*mar*) si afferma (*ader*): attraverso (*fri*) tre gruppi (*tri*) di sei persone (*vi.ir*) è reso chiaro (*soillsighter*) per il (*for*) gruppo familiare (*fine*) che sussiste (*marathar*) nel suo (*ina*) mezzo (*meodhan*) bene attraverso (*tri*) tre persone (*trir*) per la (*don*) rivendicazione legale (*idhnoighid*) dell'uomo (*an fir*) nel grembo (*ucht*) del gruppo familiare (*fine*) inusuale/strano sette cumala (*cumala*) per (*ar*) l'accettazione (*airitin*) e se non è (*manap*) un recipiente (*lestar*) della grandezza di una mano (*lam*) caldo (*te*) ... (*tuma*); e i figli (*mic*) delle (*na*) donne (*ban*) adultere (*taidhe*), in qualsiasi modo (*cia*) vi sia rivendicazione legale (*nogabtha*) di due persone (*deidh*) di loro (*doibh*) nei confronti (*dochum*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) senza (*gan*) verità (*fior*) e senza (*gan*) sèt di protezione (*seotu faosma*), se (*madh*) ... (*rofoirbretar*) ora (*anosa*), è (*is*) necessaria (*eigin*) ora (*anosa*) la prova di verità (*fir*) per questo (*dé*) al fine della sua (*dia*) stipulazione di validità (*fastad*), come (*mar*) si afferma (*ader*): ... (*frisuipeith*) il trisavolo (*indua*) da parte di (*ó*) padre (*aithir*) dopo (*iarna*) l'accettazione (*aititin*) per (*re*) un periodo (*re*) di trenta due (*tri.x.do*) anni (*bliadnaibh*) all'inizio (*ar tus*).

Per (*do*) dare (*tabairt*) ai figli (*mic*) la loro (*a*) eredità (*orba*) qui/in questo caso (*sund*), come (*mar*) si afferma (*ader*): quando (*dia*) è stato stipulato/dichiarato (*racatar*) un matrimonio (*lanamnus*) cioè quando (*dia*) vi è questo annuncio (*rabuit-sin*) riguardo all'accettazione (*i naididen*); senza (*cin*) un atto di proclamazione/

notizia/notifica (*apad*) cioè per (*fo*) contratto (*coir*), senza (*cin*) preannuncio (*forfora*) cioè dopo (*iar*) il fatto (*dain*); le (*in*) responsabilità legali (*cinaidh*), la consanguineità (*coibhne*), i patrimoni (*selba*) si dividono equamente (*confodhlat*) tra (*fri*) i figli (*mac*) di una *cétmuintir* (*c.muintiri*) cioè è (*is*) la legge (*caoin*) che sia divisa (*fodeiliter*) la (*intí*) responsabilità legale (*cinnus*) da parte loro (*uaithi*) e la (*in*) terra (*feronn*) di appartenenza di un gruppo di consanguinei (*coibinntighte*) in parti uguali (*do cudrumad*) per (*fri*) i figli (*mac*) di una *cétmuintire* (*c.muinntiri*) e quando vi è la determinazione (*suighiugh*) che è (*ata*) figlio (*mac*) di riconoscimento/accettazione (*aititin*) in questo caso (*lā*), cioè quando (*conad*) è appropriato (*adha*) che questo sia (*isin ata*) il (*an*) figlio (*mac*) per cui vi è (*a mbiter*) il riconoscimento/accettazione (*aititin*) in accordo (*do reir*) alla (*in*) legge tradizionale dei Féni (*fenechais*); e un figlio (*mac*) di accettazione/legittimo (*aititen*) condivide/partecipa alla spartizione (*comranna*) cioè è (*is*) diritto (*caoin*) legale/autoctono (*urranus*) che il (*in*) figlio (*mac*) sia riconosciuto (*aiditnither*) nei confronti della (*isin*) terra (*feronn*), eredità (*orbae*), cioè per lui (*air*) che è (*bui*) vivo (*beo*), terra (*tir*) di eredità/ereditaria (*dibaid*); e vegetazione/diritto di pascolo (*forrusc*) cioè i (*na*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuithi*), oppure (*no*) la terra (*feronn*) del padre (*athar*) e del nonno (*senathar*) e in accordo (*fo*) alla consanguineità (*coibne*) riguardo ai (*fri*) figli (*mac*) di una *cétmuintire* (*c.muintire*) cioè il rapporto di parentela/consanguineità (*coibinntus*) è uguale (*cutruma*) per i (*fri*) figli (*mac*) della (*na*) *cétmuintire* (*c.muintire*) e per loro (*dib*) la stirpe (*line*) si assume la responsabilità legale (*araneithet*) dei crimini (*cina*) degli appartenenti alla linea di successione diretta (*line*) qualsiasi sia (*cidh*) la posizione (*maigen*) che raggiunga/a cui si avvicini (*ina tascnat*) (?) cioè la conoscenza (*urfeithi*) di ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) della colpa (*cin*) del suo (*a*) congiunto (*ceili*) qualsiasi sia (*cidhbé*) la posizione (*inadh*) rispetto alla loro (*a*) nobile (*uasal*) rivendicazione legale (*innsaighann*) della loro (*a*) proprietà (*beth*); e perché (*ar*) questo è (*è*) il fondamento (*bun*) per quanto concerne il suo (*ina*) gruppo familiare (*fine*) e per quanto concerne i suoi (*ina*) figli (*maic*) cioè è (*is*) il fondamento (*bunata*) del gruppo familiare (*d'fine*) dei (*na*) figli (*mac*); ma (*acht*) se non è riconosciuto (*mana araniastar*) un uomo (*fer*) come figlio (*mac*) della (*na*) *cétmuintire* (*c.muintire*) non sono riconosciute le responsabilità legali (*cinaidh*) o (*no*) il mantenimento (*folach*) cioè perché (*ar*) se non è (*mana*) un uomo (*ferr*) legalmente riconosciuto (*urnaidhus*) il figlio (*mac*) della (*na*) *cétmuintire* (*c.muintiri*) senza (*cin*) piedi (*coisi*) o (*no*) mani (*laime*), o (*no*) mantenimento (*folach*) cioè i mezzi di sostentamento/mantenimento (*imfulang*) stabiliti (*bidh*) per (*do*) la compagnia legale di ospiti (*damaib*) o (*no*) la responsabilità legale (*cinad*); se è (*ma*) un uomo (*ferr*) armato (*fri hihnaidh*) colpevole e un uomo che combatte (*coimslechta*) per il gruppo familiare (*fine*) cioè uguale valore

(*comlogh*) è stabilito (*bidh*) per (*do*) la compagnia legale degli ospiti (*damaib*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) cioè le (*na*) venti (*xxat*) divisioni (*slechta*) e attraverso (*fri*) un rifiuto (*prepaid*) ogni (*cach*) persona non riconosciuta legalmente (*innldigid*) viene rifiutato come nipote (*ua*) e pronipote (*iarmo*) e pro-pronipote (*innua*). Se è (*ma*) un uomo (*ferr*) legalmente riconosciuto (*urnaidhus*) il figlio (*mac*) della (*na*) moglie adaltrach (*adaltraighi*) gli è riconosciuta la (*in*) responsabilità legale (*cin*) e la (*in*) protezione/mantenimento (*folach*) del (*na*) figlio (*mac*) della (*na*) cétmuintire (*c.muntiri*), ed è (*is*) il figlio (*mac*) della (*na*) moglie adaltrach (*adaltraigi*) che ottiene (*berus*) il (*an*) cumal (*cumail*) della porzione di eredità del membro più anziano (*senorba*) e la (*in*) scelta (*togha*) tra (*do*) le parti (*rannaibh*); egli (è) un figlio (*mac*) adottivo/di protezione (*faosma*) in questo caso (*lā*) è stabilito/accettato (*fosiiter*) nel mezzo (*ilar*) del gruppo familiare (*fine*) cioè lo accettano/ammettono (*fosisiter*) all'interno del gruppo familiare (*fine*) dal di fuori (*amuigh*) e riconoscimento (*aititiug*) dopo (*iar*) la determinazione (*faositiu*) cioè ognuno (*cach*) si trova (*do beth*) nel proprio (*ina*) riconoscimento (*aitiu*) dopo (*iarna*) l'atto con cui ciò viene stabilito (*faositiu*); e perché (*ar*) non viene (*ni techta*) la protezione/l'adozione (*faosam*) attraverso (*tar*) l'obiezione (*frecur*) del gruppo familiare (*fine*) nei riguardi (*cinmotha*) del figlio (*aon mac*) cioè l'uomo (*fer*) che ottiene (*berus*) la privazione (*dithle*) della famiglia (*clainne*) e della tribù (*ciniudh*) cioè un uomo (*fer*) di grande (*adhbal*) privazione (*etlonn*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinedh*) e che dà via (*dobeir*) il bestiame (*cruth*) cioè il bestiame appartenente al gruppo familiare (*finicrotha*) e i maiali cioè i clienti (*ceille*) congiunti da un rapporto di consanguineità (*coibhdeligi*) o (*no*) i clienti (*ceille*) congiunti dalla necessità di aiutarsi (*comaonta*) e cooperazione (*comgnim*) cioè armi (*gaisged*) e uguaglianza (*cosmailius*) di linguaggio (*berla*) cioè le armi del gruppo familiare (*finegotha*) e porta via (*beiri*) l'eredità (*orbae*) del padre (*athar*) con un atto spregevole veramente (*fior*) nei confronti (*for*) della loro (*a*) eredità (*orbae*) del gruppo familiare (*fine*) cioè porta via (*beiri*) la terra (*feronn*) del padre (*athar*) eccetto che per (*acht*) ciò che è portato via (*tuctar*) con lui (*lais*) di appartenenza del (*dochum*) gruppo familiare (*fine*) cioè le armi del gruppo familiare (*finegotha*) e il bestiame della famiglia (*finicrotha*) e della tradizione di famiglia (*finebes*); e un figlio (*mac*) di contratto (*cor*) verbale (*bel*) a lui è portato (*berar*) il suo (*a*) patrimonio (*seilb*) cioè egli è (è) condotto (*berar*) all'interno della (*isin*) terra (*feronn*), oppure (*no*) è data (*do berar*) la terra (*feronn*) a lui (*do*); e in questo caso l'uomo (*fer*) o (*no*) la donna (*ben*) sono riconosciuti/stabiliti (*fosisiter*) come liberi (*saortha*) e completamente (*ugu*) legali (*techta*) cioè così è detto (*so-raiter*) per la loro (*ara*) scelta (*togha*) legale (*go dligthech*); è stabilita con riconoscimento (*fosisiter*) l'eredità (*orba*) cioè la terra (*tir*) di eredità (*dibaid*) e il patrimonio (*sealb*) cioè la terra

(*feronn*) del padre (*athar*) e del nonno (*senathar*) e i *sét* (*s.u*) cioè il bestiame di piccole dimensioni (*scuithi*); perché (*ar*) il (*an*) figlio (*mac*) è (*is*) riconosciuto legalmente (*dligthech*) a prendere possesso legale (*gabail*) della terra (*ferainn*) secondo (*dia*) la spiegazione del (*in*) diritto tradizionale dei Féni (*fenechus*) il figlio (*mac*) adottivo (*faosma*), il figlio (*mac*) adottivo (*faosamh*) un figlio (*mac*) adottivo (*faosamh*) allora/veramente (*iarna*) che è completamente (*ugu*) conforme alla legge (*techta*) cioè se è (*madh*) dopo (*iarna*) una scelta/elezione (*togha*) legalmente riconosciuta (*co dligthech*); e un figlio (*mac*) della luce/legittimo (*soirche*) cioè un figlio (*mac*) che è (*bis*) illuminato/riconosciuto apertamente. Libera (*saor*) la sua (*a*) spartizione comune (*comfodhuil*) secondo i giudizi (*mesaib*) del gruppo familiare (*fine*) cioè è (*is*) libero (*saor*) la consanguineità (*coibdeiligiugh*) della (*an*) terra (*ferainn*) per loro (*doib*) secondo il loro (*a*) giudizio (*meisemhnugh*) della (*an*) legge tradizionale dei Féni (*fenechuis*). e è di livello molto alto (*forreith*) l'eredità (*orba*) in accordo (*fo*) al diritto ereditario (*coibne*) nei confronti (*fri*) di un figlio (*mac*) riconosciuto (*aititen*) cioè è mantenuta (*foirithniter*) la (*an*) terra (*ferann*) fra loro (*doibh*) in (*fo*) parti uguali/equivalenti (*cutruma*) per quanto concerne (*fri*) i figli (*mac*) della (*na*) donna (*mna*) riconosciuta legalmente (*aititin*); e perché (*ar*) essi sono (*atait*) attraverso (*tri*) la loro (*a*) accensione/riconoscimento (*forosnad*) della loro (*a*) luce/legittimità (*soirchi*) da parte della (*o*) madre (*mathair*) e del padre (*d'athair*) cioè perché (*ar*) essi sono (*atait*) attraverso (*tri*) la loro (*a*) determinazione (*fursanduighus*), chiarezza/essere manifesto (*faillsighes*), nella loro (*a*) chiarezza (*sorcaidhetaidh*) in cui si trovano (*ara*) la madre (*mathair*) nei confronti del (*i lleth re*) padre (*aithir*): e un'assemblea/festa (*oenach*) nella sala della birra (*cuirmtech*) appartenete ad un vicino cioè lei lo ha (*beth aigi*) durante la festa (*i naonach*) e nella sua (*a*) sala dei banchetti (*cuirmtech*); perché (*ar*) è (*is*) un figlio (*mac*) di luce/legittimo (*soirche*) ogni (*cach*) figlio (*mac*) di una donna (*mna*) riconosciuta legalmente (*airiten*) e accettata (*aititin*), cioè dal momento che (*uair*) è (*is*) un figlio (*mac*) che è (*bis*) nella sua (*a*) chiarezza/legittimità (*sorcadetaigh*) e che dovrebbe essere detto (*raitti*) nei confronti (*re*) di ogni (*gach*) figlio (*mac*) di donna (*mna*) riconosciuta legalmente (*aitinighter*) tra quelle che sono riconosciute (lett. *asnahiib aititnip-si*) in accordo (*do reir*) alla (*an*) legge tradizionale dei Féni (*fenechuis*); e senza (*ginno*) che venga sostenuta la responsabilità legale per la consuetudine (*bescna*) legale (*urnadhma*) cioè senza (*ginco*) che sia vincolato legalmente (*fonaiscter*) nobilmente (*uasal*) in accordo al costume legale (*gnae*) è piacevole un nobile (*uasal*) atto vincolante (*fondhama*) nei suoi confronti (*fuirre*) e come (*mar*) si afferma (*ader*): tutti (*uile*) i (*na*) figli (*macu*) di ogni (*uile*) concepimento segreto (*taidhi*), il (*ant*) padre (*athair*) può (*conic*) prendere il loro possesso legale (*a ngabail*) per (*re*) lo stesso (*budein*) periodo (*ré*) senza (*gin*) verità (*fir*) senza (*gin*)

sét di adozione (*seotu faosma*) e non (*nocha*) possono dopo (*iarna*) il periodo (*re*), e inoltre può (*conig*) il (*ant*) padre (*athair*) prendere il loro possesso legale (*a ngabail*) dopo (*iarna*) il periodo (*re*) senza (*gin*) verità (*fior*) e non (*nocha*) può (*cumaing*) senza (*gin*) sét di adozione (*seotu faosma*).

Io affermo (*adeirim*) che l'uccisore di un parente (*an fingalach*) non (*nach*) ottiene (*berann*) l'eredità (*dibad*) del padre (*athar*) o (*na*) del nonno (*senathar*) della (*na*) parte (*cuit*) della loro (*a*) terra coltivata (*brugh*) di eredità (*dibaid*) di proprietà comune (*coitchenn*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*), come (*mar*) afferma (*ader*) la (*an*) massima legale (*dligthe-so*): i contratti (*coir*) del *dergfine* (*dergfine*) non si riferiscono/non si rivendicano (*nat saigh*) in relazione a (*fri*) proprietà (*selba*) libere (*saoire*) cioè è (*is*) corretto legalmente (*coir*) per me (*lium*) riguardo alle (*ina*) affermazioni (*radha*) che io dichiaro (*aderum*) di seguito (*inar ndegha*) per quanto concerne il (*arin*) il gruppo familiare (*fine*) dell'uccisore di un proprio parente (*fingalaig*) cioè non è ... (*nocha niumpaiteir*) la (*an*) terra (*ferann*) delle persone libere (*saora*) per loro (*doibh*); e come (*mar*) si afferma (*ader*): l'uccisore di un parente (*fingalach*) essi chiamano a testimonianza cioè è stabilito (*is*) che egli (*è*) non presenti testimonianza (*ni forglit*) per quanto concerne (*con ar*) le procedure legali (*conair*) di parentela nei confronti del (*reisin*) gruppo familiare (*fine*) ... (*bit*); e la loro (*a*) responsabilità legale (*cin*) è mantenuta (*gaibter*) oppure (*no*) loro (*iat*) stessi (*fein*) sono presentati a giudizio (*gaibter*) per quanto concerne le loro (*ina*) colpe/crimini (*cintaib*); e non ottengono (*na berat*) le proprietà (*selba*) illegali (*etechta*) cioè non (*nocha*) ottengono (*beirit*) la (*in*) terra (*feronn*) in cambio delle loro (*ina*) responsabilità legali (*cintaib*) dal momento che (*uair*) loro (*iat*) sono (*is*) non riconosciuti legalmente (*indligtech*); e nella loro (*ina*) dissoluzione della verità (*firinne*) cioè non vi è (*nocha*) dissoluzione (*tuasluigthi*) per loro (*doib*) per quanto concerne/in accordo a (*do rer*) la verità (*firinne*); e non (*ni*) sono capaci legalmente (*tualaing*) di impugnare i contratti (*imfoicheda*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) cioè non (*ni*) sono capaci (*tualaing*) di abrogare (*eim-fuaitri*) il loro (*na*) contratti (*cor*) illegali (*indligtec*) fatti (*doniat*) nei confronti del (*in*) gruppo familiare (*fine*) e questo (*è*) è (*is*) il (*is*) motivo (*fath*): dal momento che (*uair*) l'illegalità (*int inndligtec*) non viene (*ni tig*) sotto (*fo*) i contratti (*coraib*) dei loro (*a*) congiunti (*ceile*) cioè l'uccisione/ferimento (*guin*) o il tradimento (*mairn*) conduce (*dul*) all'imposizione (*ar do tobach*) dell'illegalità; e il *dergfine* (*dergfine*) richiede (*eisidhe*) la proibizione per quanto concerne l'eredità (*ini dobadh*) per lui (*uaithe*) cioè è richiesto/lo richiede (*is eisidhe*) per l'uccisione (*basaighus*) di qualcuno (*nech*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*) dal momento che da lui (*uaidhe*) è ucciso (*dibtar*) qualcuno illegalmente (*ini dligus*); e non si spartisce (*ni comranna*) la terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finntiu*) cioè egli (*se*)

non prende parte alla spartizione (*comroinnann*) del patrimonio ereditario (*duitche*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*); e oltre a ciò (*sech*) paga (*icait*) i crimini (*cinta*) dei suoi (*a*) parenti (*comfoguis*) cioè seguo/proseguo/continuo a dire (*seichim*) e rivendico (*innsaighim*) che i crimini (*cinta*) siano da pagare (*do d'íc*); e *dergfine* (*dergfine*) cioè l'uccisore di un parente (*in fingalach*), dal momento che (*uair*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*) ottiene (*berit*) la sua propria eredità (*dibad-sidhe*) e non si fa onere (*ni berit*) dei suoi (*a*) crimini (*cinta*), ed egli non ottiene (*ni berann-sam*) l'eredità (*dibad*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) e ottiene/mantiene (*beridh*) i propri (*a*) crimini (*cinta*), dal momento in cui (*o*) fa/fará penitenza (*pinnfes*) e dal momento in cui (*o*) paga/pagherá compensazione (*eircfus*), dopo che è assunto (*iar c.faid*) questo fino a che ottiene (*co mbera*) l'eredità (*dibad*) del padre (*athar*) e del suo (*a*) nonno (*senathar*) e fino a che (*cona*) ottiene (*bera*) l'eredità (*in dibad*) per quanto concerne l'estensione (*ar fut*) della (*na*) loro (*a*) eredità (*dibad*) indietro (*do cul*) dalla sua parte (*na do taoib*); e sia (*cidh*) che la (*an*) persona (*duine*) compia (*dogne*) l'uccisione o ferimento di un familiare (*fingal*) a causa di (*tre*) una contesa (*comruiti*) sia (*cidh*) che a causa (*tre*) di un'innavertenza/negligenza (*anfot*), e (*is*) è abbandonato (*leictir*) in (*for*) mare (*muir*), e come (*mar*) si afferma (*ader*): i (*na*) giudizi (*fuighell*) sullo spargimento di sangue (*feola*) dell'uccisione fraterna (*fingaille*) secondo (*fo*) le norme (*rechtaib*) ... nei confronti della loro (*fria*) discendenza (*cinidh*) completa (*comlan*) cioè non sono rivendicati (*nochan insaighter*) la sua (*a*) stirpe (*siol*), il suo (*a*) clann (*clann*), la sua (*a*) proprietà (*seilb*) della (*na*) terra (*ferann*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) e fino a che (*co*) non fá penitenza (*ropenne*) e fino a che (*go*) non paga compensazione (*roeircea*) e fino a partire dal momento in cui (*o*) non è/sarà punito (*pinnfus*) e dal momento in cui (*o*) non paga/pagherá compensazione (*ercus*) non ottengono (*nocha mbeir*) l'eredità (*dibad*) indietro (*do cul*) per quanto concerne la (*na do*) porzione della (*na*) loro (*a*) parte (*cuít*) della (*do*) terra coltivata (*brugh*) comune (*coitchenn*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*), dal momento che (*uair*) non è scusabile (*indethbiri*) l'uccisione o ferimento di un parente (*fingal*) che la (*an*) persona (*duine*) ha compiuto (*dogni*) in questo caso (*ann sin*); e (*is*) qui (*ann*) è (*is*) appropriato legalmente (*dilis*) il fatto che lui venga messo (*a cur*) in (*ar*) mare (*muir*) e sostentamento/approvvigionamento (*lon*) di un pasto fatto di farina ed acqua (*meanaigh*) solamente (*aonaidhci*) con lui (*lais*) e una misura airtim (*airtim*) di tre (*tri*) pugni/manciate (*dorn*) nella sua (*ina*) mano (*laim*) per (*do*) una persona incapace di stipulare contratti (*dichor*) riconosciuti (*aithite*) ... (*in aedhair*) oppure (*no*) del (*na*) mare (*mara*) da parte sua di lui (*uaidhe*); e se (*ma*) nella sua (*ina*) propria (*fein*) terra (*tir*) vá (*dotochra*) in seguito (*doridhis*), è dovuto (*is*) da lui (*uadh*) il servizio proprio di uno schiavo (*musaine*) cioè il servizio (*fognam*) di un fluidir (*fuidhre*); e come (*mar*) afferma (*ader*) la (*in*) legge (*lex*): *si veara aile grave contra ... perpetraverit ailicis, puta*

fratrim éius vel patrem interfecerit ul aili grave sí ... paterium perdit illa 7 ... confedatariós *perdire* cioè se (*da*) un persona (*duine*) ha compiuto (*derna*) un'azione (*gnim*) terribile (*adhfuatmar*), come (*mar*) è (*ata*) l'uccisione (*do marbad*) di suo (*a*) padre (*aithir*) o (*no*) di sua (*a*) madre (*mathair*) o (*no*) di suo (*a*) fratello (*brathair*) o (*no*) di un suo (*a*) membro (*fer*) del gruppo familiare (*fine*) o (*no*) di un suo (*a*) uomo (*fer*) della tradizione legale, oppure (*no*) ugualmente paragonabile (*cosmailius*) per (*do*) cattiveria (*mailis*), l'azione di attaccrae (*doben*) ... il padre (*athar*) e il suo (*a*) nonno (*senathar*) e la loro (*a*) porzione (*cuid*) di (*do*) terra coltivata (*brugh*) di proprietà comune (*coitchenn*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) e ... della sua (*a*) famiglia (*clainne*) di figli (*maicne*); e nonostante (*ce*) sia difficilmente attuabile (*dhodenadh*) il suo (*a*) atto legale (*dliged*) di purificazione (*glanta*) da parte sua, non ottiene (*ni berus*) ... del padre (*athar*) o (*na*) di suo (*a*) nonno (*senathar*) eccetto che (*acht*) per l'andare (*dul*) verso (*cum*) il (*na*) gruppo familiare (*fine*) nei confronti del quale (*ara*) ha compiuto (*derna*) l'uccisione o il ferimento di un parente (*in fingal*); e come (*mar*) si afferma (*ader*): protezione (*coimgi*) da violazione (*colla*) del periodo per nessun (*nach*) uomo (*fer*) del gruppo familiare (*fine*) nei confronti dell'altro (*in aile*), cioè non vi sono (*nocha beth*) diritti (*coir*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) per la persona (*inti*) che compie (*doni*) un'azione violenta (*ég*)... (*comoighi*) nei confronti (*re*) del corpo (*colainn*) di un altro (*in aile*) uomo (*fir*) del gruppo familiare (*fine*); e come (*mar*) afferma (*ader*) la tradizione (*senchas*): se è (*mas*) egli (*e*) non qualificato legalmente (*inndliged*) la (*in*) persona (*duine*) ha (*fuil ag*) il mancato supporto (*nemcong bail*) legale (*dligid*) della regolamentazione (*corusa*) del gruppo familiare (*fine*), riguardante la spartizione comune (*comroinnfid*) beni mobili (*scuithi*) e beni immobili (*anscuithi*) del padre (*athar*) e di suo (*a*) nonno (*senathar*) e non prenderà parte alla spartizione comune (*nocha comroinnfi*) dei beni mobili/bestiami (*scuithi*) o (*na*) immobili (*annscuithi*) dei (*na*) tre (*teora*) gruppi familiari (*fine*), oppure (*no*) fino a che non (*go*) darà supporto (*congba*) a lui (?) il diritto (*dliged*) della regolamentazione (*corusa*) del gruppo familiare (*fine*); due (*ii*) casi legali (*gne*); se (*mas*) egli (*e*) non ha (*fuil aigi*) qualifica legale (*inndliged*) per (*do*) aver compiuto (*denam*) dei crimini (*fogail*) nei confronti del (*re*) gruppo familiare (*fine*), oppure (*no*) per aver compiuto (*a denam*) nei confronti (*re*) del gruppo familiare straniero (*anfine*) in maniera tale che il (*an*) gruppo familiare (*fine*) si astiene dall'essere responsabile i loro (*a*) crimini (*cinta*), parteciperà alla spartizione comune (*comroinnfid*) dei beni mobili (*scuithi*) del padre (*athar*) e non lo farà (*nochan dena*) per i beni immobili (*annscuithi*) del padre (*athar*) né (*na*) per i beni mobili (*scuithi*) o (*na*) immobili (*annscuithi*) dei (*na*) tre (*teora*) gruppi familiari (*fine*); un altro (*eile*) incremento (*tuilled*): se (*mas*) egli ha (*fuil aigi*) illegalità/mancanza di qualifica legale (*inndliged*) per (*do*) aver compiuto (*dhenam*) l'uccisione o ferimento

di un parente (*fingal*), non parteciperanno alla spartizione (*comroinnfi*) dei beni mobili/bestiami (*scuithi*) o (*na*) i beni immobili (*annscuithi*) del padre (*athar*) o (*na*) dei (*na*) tre (*teora*) gruppi familiari (*fine*), e nonostante (*g *) abbiano fatto (*dodhena*) penitenza (*pennait*) e pagato eric multa (*eric*), non ottengono (*nocha berus*) la sua (*a*) porzione (*cuit*) di (*do*) beni mobili/bestiami (*scuichtib*) o (*na*) dei beni immobili (*d'annscuichtib*) dei (*na*) tre (*teora*) gruppi familiari (*fine*); in modo tale che l'uccisore/feritore di un parente (*fingalach*) parteciper  alla spartizione (*comroinnfi*) dei beni immobili (*ann-scuichtib*) sempre/continuamente (*do gres*) della (*na*) sua (*a*) parte (*cuid*) della (*do*) terra coltivata (*brugh*) di propriet  comune (*coitchenn*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*), se non f /far  penitenza (*ce nopinnfa*) e se non paga/non pagher  compensazione (*ni*) ottiene (*berann*) alcuna (*ar bith*) grande prosperit  (*road*) per (*do*) il diritto (*dligedh*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) secondo giudizio, come (*mar*) si afferma (*ader*): fuidir (*fuidhir*) dal (*o*) mare (*muir*) cio  compie (*doni*) l'uccisione o il ferimento di un parente (*fingail*) se   (*ma*) con (*co*) un gruppo familiare (*fine*) che di nuovo (*aris*) viene allevato/alleva (*rolaa*), la persona (*inti*) prende ci  che   la sua (*a*) responsabilit  legale (*cin*) su di lui (*fair*),   (*is*) l'obbligazione (*greim*) di un cumal (*cumaile*) di penalit  (*pennait*) che   rivendicato legalmente (*gabus*) da dare (*a cur*) per il (*for*) mare (*muir*) e deve andare (*dul*) alla (*go*) chiesa (*eclais*), se (*ma*) la sua (*a*) t ath (*tuait*) ii che lo alleva/mantiene (*rolaa*),   pagata (*ichhair*) la colpa (*cin*) di uno straniero/fuorilegge (*deoraid*) ... (*aire*). Non   riconosciuto (*ni adumur*) nessun (*nach*) valore di testimonianza (*fithnaisi*) n  libert /privilegi (*nansaor*) n  (*nadh*) il diritto (*urdliged*) di autorit  (*flatha*) per quanto concerne il (*na*) giudizio (*fuiqell*) dello spargimento di sangue (*feola*) dell'uccisione/ferimento di un parente (*fingaili*) cio  della (*na*) persona che (*inti*) sparge (*fodheilighus*)/nei confronti dello spargimento/ di sangue (*feoil*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) sotto attraverso (*tre*) un omicidio/ferimento (*gail*), la (*in*) persona (*duine*) che uccide/ferisce un parente (*fingalach*), oppure (*no*) il figlio (*mac*) della persona (*inti*) ... (*risna*) che sparge (*fodil*) il sangue (*feoil*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) sotto e incorre (*dosla*) nella citazione a giudizio (*urfogra*) nei confronti (*fri*) delle colpe (*cinta*) o (*no*) della responsabilit  legale/pagamento (*cinedh*) completo (*comlan*) cio  grande (*adhbal*)   il potere/forza (*laiter*) proveniente (*as*) da questa (*in sin*) stirpe/responsabilit  legale (*ciniudh*) completamente (*go comlan*) dal momento che (*uair*)   (*is*) attraverso (*tar*) una vera (*fior*) proclamazione/avviso (*furfogra*) che la (*an*) terra (*ferann*)   per loro (*doib*); e non   capace legalmente (*ni tualaing*) di protezione/adozione (*faosam*) per (*tar*) il rifiuto (*frecur*) del gruppo familiare (*fine*) ogni (*gach*) uomo (*fer*) uccisore/feritore di un parente (*fingalach*) cio  colui che   (*bis*) sulla via (*ar conair*) dell'omicidio (*gaile*) o (*no*) che compie (*dogni*) il ferimento/omicidio di un parente (*fingal*) per (*tre*) collera (*feirg*); e come (*mar*) si dice (*ader*): dal momento che

(ar) sono dati (*dobertadar*) i gioielli della loro (a) madre (*mathar*) come loro (a) propria (*fadheisin*) eredità (*dibad*) e l'eredità (*dibad*) della loro (a) madre (*mathar*) in caso di morte per il figlio (*mac*) della colpa (*luchta*) e per quanto concerne (*ime*) la (*na*) venuta in possesso (*tugad*) della loro (a) eredità (*dibad*) per (*do*) i figli (*macaib*) ... (*iugaini*) per il fatto che (*fo bith*) essi (*íat*) siano (*ba*) uccisori/feritori di parenti (*fingalach*) tra loro (*eturru*) stessi (*fein*) se non sono (*muabat*) ... (*sigech*) oppure (*no*) se sono (*ma*) ... (*sigech*) e hanno ucciso/ferito (*geogain*) il corpo (*culainn*) dei loro (a) figli (*mac*) per la loro (a) inavvertenza (*anfot*) cioè se (*mas*) in questa occasione (*d'ulltaib*) essi (*iad*) sono rimasti in vita (*maraon*), è (*is*) propria di una persona innocente (*inndilsech*) la sua (a) condizione (*richt*) della proprietà (*dilsi*) senza (*gin*) potere (*caomachtain*) vincolante (*fastaighithi*), ed è in questo caso (*ann*) stabilita metà díre multa per la ferita o omicidio (*lethcoirpdire*) e la metà della díre multa per ferimento od uccisione (*lethcoirpdire*) da dare (*do breith*) per la generazione/procreazione/aver compiuto questo (*concopur*, oppure per il corpo); quall'è (*cidh*) il motivo (*fodera*) per cui si dà ciò (*do breith*)? Questo è (*is è*) il (*an*) motivo (*fath*): la persona che uccide o ferisce un parente (*fingalach*) nel (*cu*) corpo (*culainn*) (forse ci si riferisce a *Cu Culainn* il campione di *Conchobar mac Nessa*) e l'uccisore/feritore di un parente (*fingalach*) non ha diritto (*nocan dlig*) alla parte (*cuit*) della (*don*) díre multa per crimine contro una parte del corpo (*coirpdire*) e la parentela (*coibhdelach*) è (*is*) maggiore/più vicina (*nesa*) per (*do*) *Conchobar* (*concoibar*) dal momento che (*uair*) si dice (*ader*) che è il fratello (*brathair*) di sua (a) madre (*mathar*) e non ha (*ni fuil ac*) *Cú Culainn* (*con Culainn*) il gruppo familiare (*fine*) del padre (*athar*) e quante sono (*cis lír*) le porzioni/divisioni (*tochta*) per la loro (*fora*) spartizione (*comrainn*)? Quattro (*a cethair*); quali sono (*cadiat*)? Legalità (*dligthech*) di contro a (*fri*) legalità (*dligthech*) cioè due (*da*) legalità (*dligthech*) una contro l'altra (*ineime* ?) e illegalità (*inndligthech*) di contro a (*fri*) illegalità (*inndligthech*) cioè legalità (*dligthech*) ... (*ime*) e illegalità (*inndligthech*) e quanti sono (*cis lír*) ... (*nodoreth/et*)? Tre (*a tri*): si spartiscono (*conrannaid*) ciascuna (*gach*) delle due (*da*) legalità (*dligthech*) e ciascuna (*gach*) delle due (*da*) illegalità (*inndligthech*) l'eredità (*in dibad*) tra loro (*eturru*) quando (*in tan*) non c'è (*na fuil*) legalità (*dligthech*) in questo caso (*ann*); e la legalità (*dligthech*) non permette l'illegalità (*inndligthech*) cioè l'illegalità (*int inndligthech*) non ottiene (*ní berann*) nulla (*ni*) dell'eredità (*don dibad*) quando (*in tan*) vi è (*bes ann*) la legalità (*dligthech*). La (*in*) persona che uccide o ferisce un parente (*fingalach*), nonostante (*cia*) fá/fará penitenza (*pinnfi*) e nonostante (*ce*) paga/pagherá compensazione (*oerca*), non ottiene (*nocha beir*) l'eredità (*dibad*) nessuna (*nach*) persona (*duine*) tra (*itir*) queste.

La (*an*) persona (*duine*) che non è (*nach*) uccisore/feritore di parenti (*fingalach*) ed è (*is*) ingiusto (*eisinraic*) per (*tre*) aver portato a termine (*fuiririugh*) un furto

(*gaidi*) o (*no*) un saccheggio (*braiti*) o (*no*) uno stupro (*saraighthi*), dopo che è assunto ciò (*iar c.faid*), nonostante (*ceno*) faccia/farà ammenda (*pinnfe*) e nonostante (*ce no*) paghi/pagherà compensazione (*erca*), comunque non ottiene (*conach bera*) l'eredità (*dibad*) nessuna (*nach*) persona (*duine*) tra queste (*itir*), di ciò che porta (*bera*) l'eredità (*dibad*) del padre (*athar*) e di sua (*a*) madre (*mathar*) e non è ottenuta/non ottiene (*nach beradh*) l'eredità (*dibad*) che spetta per la sua parte (*do cul na do thaoibh*); e come (*mar*) si afferma (*ader*): egli compie un saccheggio comune (*confogla*) verso l'autorità/ di un nobile signore (*forran flatha*) nei confronti delle (*fri*) loro provvigioni di cibo (*airbidh*) da parte dei clienti non liberi (*aigillne*): e ogni (*gach*) cosa (*ni*) in apparenza (*tig*) è (*is*) simile (*cosmail*) in questo caso per quanto riguarda una ferita (*gaoil*), ma (*ach*) ... (*nach beg lium-sa dhe*).

107-110

Se è (*masa*) lei (*hi*) dubbiosa (*cunntabartach*) (se vi è dubbio) riguardo al momento (*i naimsir*) del concepimento (*coimperta*) non può (*nocho cumhaing*) il suo (*a*) bambino (*lenum*) essere stabilito come legittimo fino (*cu*) alla prova della verità (*fir*) o (*na*) fino (*cu*) alla prova di verità (*fir*) di ciò che è corretto (*datine*) o (*na*) fino a (*cu*) sette (*vii*) cumal (*cumala*) o (*no*) fino a che (*co*) non vengono (*tucca*) i (*na*) tre (*teora*) requisiti (?) in modo tale che (*ara*) sia comprovato legalmente/reso legittimo che (*gu*) vi erano (*raibh*) apparenza propria del gruppo familiare (*finecruth* rassomiglianza fisica) e voce propria del gruppo familiare (*fineghuth* rassomiglianza nella voce) e comportamento appropriato al gruppo familiare (*finebes* comportamento usuale dei membri del fine in questione) in questo caso (*ann*) se (*ma*) vengono/vi sono (*tait ann*) i tre requisiti (*a triur*) in questo caso (*ann*), prendono possesso/rivendicano legalmente (*gabait*) l'autorità/l'uso (*greim*) delle proprietà/possessi (*maine*) pienamente veri (*lanfira*) stabilite (*uil*) per un (*aen*) sét (*s*) o date (*dedha*) per loro (*dibh*) in questo caso (*ann*) e nessuna (*nach*) persona (*neich*) non (*nocho*) prende possesso legale (*gabhait*) del vantaggio (*greim*) (oppure) non prendono possesso legale (*nocho gabhait*) dell'uso (*greim*) per nessuna (*nach*) persona. Se non è (*maineb*) lei (*hi*) dubbiosa (*cunntabhartach*) (se non vi è dubbio) riguardo al momento (*i naimsir*) del concepimento (*coimperta*) se (*ma*) vengono/vi sono (*tait ann*) i tre requisiti (*a triur*) in questo caso (*ann*) apparenza propria del gruppo familiare (*finecruth* rassomiglianza fisica) e voce propria del gruppo familiare (*fineghuth* rassomiglianza nella voce) e comportamento appropriato al gruppo familiare (*finebes* comportamento usuale dei membri del fine in questione) prendono possesso legale/rivendicano legalmente (*gabhait*) l'autorità/l'uso (*greim*) dei possessori (*maine*) pienamente veri (*lanfira*) stabiliti (*uil*) per un (*aen*)

sét (s) e dati (*dedha*) a loro (*dib*), in questo caso (*ann*) viene rivendicato (*gabhaidh*) l'uso/l'autorità/il possesso (*greim*) con mezza verità (*lethfira*) oppure del valore di metà (*leithe*) di sette (*vii*) cumal (*cumala*) e mezza verità (*lethfir*) oppure metà (*leath*) di sette (*vii*) cumal (*cumala*) con lui (*lais*) e vi è (*ata*) riconoscimento (*aittitiu*) del incontro sessuale (*comhraicc*) come verità in questo caso (*ann sin*) se non è stabilito (*maine uil*) riconoscimento (*aittitiu*) dell'incontro sessuale (*comraic*) come verità (*fir*) non può (*nocho cumaing*) suo (*a*) figlio (*leanumh*) essere stabilito legittimo (*d'astudh*) fino (*cu*) alla prova della verità (*fir*) o (*na*) fino (*gu*) alla prova di verità (*fir*) di ciò che è corretto (*daine*) o (*na*) a sette (*vii*) cumal (*cumala*). Un gruppo di dieci persone (*deichnebur*) per (*ar*) venti (*xx*) da (*o*) ciascuna (*cach*) donna (*mnai*) mendace (*eisinraic*) completamente (*uile*) per rendere testimonianza di prova/comprovare (*d'imdenam*) per suo (*a*) figlio/figli (*meic*) il fatto di essere di un irlandese indigeno (*urradh*), quindici (*v decc*) uomini (*fir*) per comprovare (*d'imdenum*) che suo (*a*) figlio (*meic*) è di uno straniero (*deorad*), e di un uomo proveniente d'oltre mare (*murchuirthe*) e di n uomo di condizione servile (*daer*), quattordici (*ceitri decc*) uomini (*fir*) da (*o*) ciascuna (*cach*) donna indigena irlandese (*banurraidh*) onorevole/onesta (*indraic*) completamente (*uile*) per comprovare (*d'imdenamh*) che suo (*a*) figlio/figli (*meic*) è di un uomo indigeno irlandese (*urraidh*) e sette persone (*moirseisiur*) per (*da*) comprovare (*imdenamh*) che è di uno straniero (*deorad*) e di un uomo proveniente d'oltre mare (*murchuirthe*) e di un uomo di condizione servile (*daer*), sette (*vii*) persone di rango nemed (*neimheadh*) da (*o*) ciascuna (*cac*) donna straniera (*bandeoraidh*) e da (*o*) ciascuna (*cach*) donna proveniente d'oltre mare (*banmurchuirthe*) e da (*o*) ciascuna (*cach*) donna di condizione servile (*bandaeir*) onorevole/onesta/degna di fede (*indraic*) per comprovare (*d'imdenamh*) che suo (*a*) figlio/figli (*meic*) è di un indigeno irlandese (*urraid*) e di uno straniero (*deorad*) e di un uomo proveniente d'oltre mare (*murchuirthe*) e di un uomo di condizione servile (*daer*). Se non (*mani*) sono capaci di trovare/presentare (*faghbat*) la loro comprova (*imdenam*) come (*amlaidh*) qui stabilito (*sin*) ... sette (*vii*) cumal (*cumala*) per (*ar*) stabilire (*astud*) che i figli (*meic*) sono dell'indigeno (*inn urradh*) da (*o*) ciascuna (*cach*) donna (*mnai*) completamente (*uile*) e quattro (*centri*) cumal (*cumala*) per (*ar*) stabilire (*astudh*) che i figli (*meic*) sono dell'uomo straniero (*in deoraid*) e due (*da*) cumal (*cumala*) e metà (*leith*) per (*ar*) stabilire (*astud*) che i figli (*meic*) sono dell'uomo d'oltre mare (*murchuirthe*) e un cumal (*cumal*) per (*ar*) stabilire (*astud*) che i figli (*meic*) sono dell'uomo di condizione servile (*in daeir*).

Qual è (*caite*) la natura di ciascuno (*cach*) che è generato (*esoirgne*) in segreto (*co taidh*) cioè così (*amhlaidh*) si estende (*rosoich*) la compensazione (*aithghein*) per la (*arin*) gravidanza in segreto (*i ngoit*) da (*do*) portare a termine (*denumh*) per il (*don*) figlio adottivo (*dalta*) il cui (*a*) diritto tradizionale (*dualgas*) di responsabilità legale

principale (*cetchinadh*) è stato generato (*dorighne*) in segreto (*goit*) in seguito alla compensazione/pagamento (*aithgin*) per lui e lei stessa (*hi fein*) non è stata istigata e lei stessa (*hi fein*) ha preso possesso legale/rivendicato (*geibidh*) l'uso/il vantaggio (*greim*) della compensazione (*aithghena*) e in (*in*) segreto (*gat*) ha generato (*dorighne*) dopo (*ina deghaidh*) il suo (*a*) pagamento (*ic*) per la (*donn*) gravidanza (*oite*) per il suo (*a*) diritto tradizionale (*dualgus*) di responsabilità legale principale (*cetchinadh*) e per (*re*) il periodo (*re*) di dodici (*da deg*) anni (*bliadna*) lei (*hi*) ha generato (*dorigne*) e così (*amlaid*) si estende (*rosich*) la piena díre multa (*landire*) per (*air*) aver generato (*dorighne*) in segreto (*goit*) all'inizio/la prima volta (*ar dus*) all'età di (*re re*) dodici (*da decc*) anni (*bliadna*) e lei (*hi*) è stata istigata (*tarrus*) e lei stessa (*hi fein*) prende possesso legale/rivendica legalmente (*geibhidh*) l'uso/il vantaggio (*greim*) del pagamento della compensazione (*aithghena*) in questo caso (*ann*) e il segreto (*goit*) ha generato (*dorighne*) ... per il (*donn*) padre adottivo (*aitti*) il suo (*a*) diritto tradizionale (*dualgus*) di responsabilità legale principale (*cetchinadh*).

Come (*cona*) vengono (*tasgnai*) il nipote (*ua*) attraverso (*tar*) il figlio (*mac*) cioè come (*cona*) viene nobilmente rivendicato/ricercato (*ra-uasal-indsaighea*) il nipote (*ua*) del (*in*) nonno (*senathar*) attraverso (*tar*) il figlio (*mac*) del (*in*) padre (*athar*) per (*du*) il dovere filiale di mantenimento (*goire*) del figlio (*meic*) del (*inn*) padre (*athar*) dal momento che (*uair*) il (*in*) fratello di sangue (*derbhrathair*) ha portato a termine (*doghena*) il mantenimento (*taisci*) del dovere filiale (*goire*) del (*in*) fratello di sangue (*derbrathar*) nel suo (*ina*) portare a termine il mantenimento (*doghena*) del figlio (*mac*) del (*in*) fratello di sangue (*derbrathar*) per la sua parte/per la parte che gli spettava (*do thaeib*) e il mantenimento in vecchiaia/dovere filiale (*goire*) per la parte che gli spettava (*do thaeib*) in questo caso (*sin*) e se è (*damad*) il dovere di mantenimento in vecchiaia (*goire*) del (*int*) nonno (*seanathar*) e non (*nochbadh*) ha portato a termine (*doghenadh*) il dovere di mantenimento (*taisci*) nei confronti del (*in*) figlio (*mac*) di suo (*ina*) figlio (*mac*), allora in questo caso (*sidhe*) lo porta a termine (*dogenadh*) nei confronti del figlio (*mac*) del figlio (*meicc*) di un altro (*in eile*) uomo (*fir*) per cui (*di*) fa la vece di suo (*a*) padre.

Il (*in*) figlio (*mac*) illegittimo/dell'illegittimità/oscurità (*doirche*) dopo della legittimità/luce (*soirche*) per (*ar*) legge (*cur*) e egli (*e*) era stato generato (*dorighned*) nella legittimità (*ar urnaidhm*) all'inizio (*ar tud*) e da questo (*in sin*) padre (*athair*) era stato obiettato/scoperto che egli (*e*) era di un altro (*eile*) padre (*d'athair*) e questo (*int sin*) padre (*athair*) non (*nocho*) lo (*e*) rivendica legalmente (*gabann*) e non (*nocho*) lo (*e*) rivendica legalmente (*gabann*) il (*int*) padre (*athair*) da cui (*o*) è stato scoperto (*ruccadh*) di nuovo (*aris*) perchè (*dā chiana*) egli (*e*) all'inizio (*ar tus*) è stato generato (*dorighned*) in segreto/ con un concepimento in segreto (*i taidhi*) ed è venuta (*tuccadh*) la prova di verità (*fir*) di ciò che è corretto da parte del padre (*d'athair*)

certo/accettato (*airithi*) e da lui (*uaidh*) è stato scoperto (*ruccadh*) con (*co*) la prova di verità/ordalia (*fir*) che lui (*e*) è dell'altro padre (*de d'athair eile*) e questo (*in sin*) padre (*athair*) non (*nocho*) lo (*e*) rivendica legalmente (*gabann*) e non lo rivendica legalmente (*nocho gabhann*) il (*int*) padre (*athair*) da cui (*o*) è stato scoperto (*ruccadh*) ciò (*de*) con (*co*) la prova della verità/ordalia (*fir*) e con (*con*) la prova di verità (*fir*) di ... e non vi è nessuno (*nochon a beith*) che paghi per la madre (*mathair*) fino a che (*cu*) non trova (*faghbha*) qualcuno (*nech*) che lo (*e*) rivendichi legalmente (*ghebus*) da lei (*uaiti*) oppure (*no*) che (*gu*) dia garanzia come vincolo (*for righ*).

Un figlio (*mac*) di un matrimonio (*lanamhnais*) per cui vi è denuncia (*urfogra*) e (*ocus*) rifiuto (*freccor*) da parte del (*inn*) padre (*athair*) cioè mantenimento nel caso sia morto (*marbh*) il padre (*athair*) del (*in*) figlio (*meicc*) nei confronti (*ina*) del suo (*a*) nonno (*senathair*) e se (*mas*) il (*in*) nonno (*seanathar*) stabilisce (*do deoin*) che sua (*a*) madre (*mathair*) aveva (*robhai aca*) suo padre (*athair*) vi è (*is*) la sua (*a*) partecipazione alla spartizione comune (*comraind*) della (*do in*) eredità (*dibaidh*) come (*amail*) si sarebbe spartito in comune (*nocomhroindfead*) suo (*a*) padre (*athair*) se (*mas*) non lo stabilisce (*andeoin*) non parteciperà alla spartizione comune (*comhroindfea*) o fino a che (*co*) lo fa nei confronti dei/di (*frisna*) loro (*uibh*).

Qui di seguito (*andsom*) per quanto concerene (*i*) le sezioni/paragrafi relativi ai figli (*maclechtaib*) cioè questa (*seo*) persona (*duine*) nei confronti (*re*) del gruppo familiare (*fine*) da fuori (*amuigh*) fino a che (*co*) vi è (*fil*) una contestazione/contesa (*coimhlin*) del gruppo familiare (*fine*) e di ripagamento/compensazione (*d'aithi*) illegale (*inndlighidh*) per lui che è (*beith*) fuori (*amuigh*) nei confronti (*re*) del gruppo familiare (*fine*) in questo caso fino a che (*cona*) è stabilita (*fuil*) la quarta parte (*ceatrainmthi*) della porzione (*cota*) di ogni (*cach*) figlio (*meicc*) legale (*dlightigh*) per (*do*) ciascun (*cach*) figlio (*mac*) illegale (*inndlightech*) e un terzo (*triar*) era stabilito (*robhai*) per i suoi (*ara*) capi (*cinn*) inoltre (*tall*) e un sesto (*seissiumh*) della (*in*) quarta parte (*ceatramad*) e ciascuno (*cach*) non si spartisce (*ni roroinned*) la sua (*a*) porzione (*cuil*) di restituzione (*d'aisec*) di questo (*do sumh de*).

Un matrimonio (*lanamhnus*) comporta (*do beir*) che il padre (*athair*) sia il capo (*cenn*) della moglie capo (*cetmuindtire*) cioè un figlio (*mac*) così generato (*dorighnedh*) attraverso (*dar*) lo stupro (*sarughudh*) della (*na*) prima moglie capo (*cetmuinntire*) e i suoi (*a*) figli (*meicc*) e le proprietà (*maine*) comportano (*taircet*) che si raggiunga (*tiachtain*) la legalità (*dliged*) se (*ma*) ciò comporta il (*in*) figlio (*mac*) illegittimo (*inndlightech*) da solo (*a aenur*) un settimo (*vii.madh*) della compensazione legale (*eneclainne*) per il (*don*) figlio (*mac*) legale (*dlightech*) nei confronti del (*arin*) figlio illegale (*inndlightech*) e non vi è (*nocon*) nulla (*ni*) per il (*don*) figlio (*mac*) illegale (*inndlightech*) nei confronti del (*arin*) figlio (*mac*) legittimo (*dlightech*). Se (*ma*) provvedono (*doairgdset*) al fatto di venire (*tiachtain*) nella (*re*) legalità (*dliged*) se

provvede (*doairgenn*) il (*in*) figlio (*mac*) legale (*dligthech*) da solo (*a aenur*) il pieno (*lan*) pagamento della compensazione (*eneclainne*) per il (*don*) figlio (*mac*) legale (*dligthech*) nei confronti del (*arin*) figlio (*mac*) illegale (*inddligthech*) e non è stabilito (*nochon*) nulla (*ni*) per il (*don*) figlio (*mac*) illegittimo (*inddligthech*) nei confronti del/da parte del (*arin*) figlio (*mac*) legale (*dligthech*) oppure (*no*) fino a che (*co*) non viene all'interno della legalità (*dliged*) e dal momento che (*o*) verrà (*ticfa*) piena (*lan*) compensazione (*eneclainne*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dibh*) nei confronti dell'altro (*ara cheile*) oppure (*no*) fino a quando è allora stabilito (*gummadh ann*) o (*o*) vi è il (*in*) settimo (*vii.mad*) quando (*in tan*) / uno di loro due (*nechtar de*) non provvede (*na tairgenn*) oppure (*no*) provvede (*doairgen*) il (*in*) figlio (*mac*) legittimo (*dligthech*) da solo (*a aenur*) e come (*comadh*) allora (*ann*) è stabilito (*nobeith*) il (*in*) pieno (*lan*) del (*in*) tempo/periodo (*inbaidh*) che/a cui/in cui provvedono/provvede (*doairget*) da solo provvede (*doairgeann*) il (*in*) figlio (*mac*) illegittimo (*indligthech*) da solo (*a aenur*) e dal momento in cui (*o*) verrà (*ticfat*) nella (*re*) legalità (*dliged*) per lui (*do*) la terra (*fearann*) di un fuidir (*fuidri*) e servizio lavorativo (*fognumh*) di un fuidir (*fuidhre*) dovuto da lui (*uadh*).

L'uomo (*in fer*) che sta (*bes*) portando via (*dithle*) la prole del membro più anziano (*seanoir*) senza (*cen*) richiesta (*eisedhe*) di qualcuno (*neach*) della sua (*da*) stirpe (*ciniudh*) ... egli (*se*) da solo (*a aenur*) e egli ha (*aice*) un figlio (*aenmac*) ed ha (*ata*) apparenza fisica tipica del gruppo familiare (*finecruth*) e voce propria del gruppo familiare (*fineguth*) e costume proprio del gruppo familiare (*finebhes*) che sono da lui (*uadh*) ottenute (*breith*) da un altro padre (*d'athair eile*) e la sua (*a*) scelta (*rogghu*) per il (*dont*) membro più anziano (*senoir*) di mandarlo via (*leicfes he*) da lui (*uadh*) e pieno prezzo della díre multa (*laincoirpdire*) e piena compensazione (*laneneclann*) e pieno prezzo di affidamento (*laniarraidh*) in accordo a quanto è stabilito (*fon comhat*) prima e ognuno (*cach*) non arriva alla sua responsabilità legale (*cinaidh*) da pagare (*d'ic*) nei suoi confronti (*ris*) e il suo (*a*) lasciarlo (*lecudh*) da parte sua (*uadh*) completamente (*uile*) e questa sua (*a sin*) metà (*leth*) viene pagata (*icfaighther*) per questo (*ris*) e lui ha (*beith aicce*) la legalità (*urnaidhe*) del suo (*a*) mantenimento in vecchiaia da parte del figlio (*goire*) quando (*in tan*) pagherà (*ricfa*) il suo (*a*) profitto (*leas*) del suo (*a*) mantenimento in vecchiaia (*goire*) e se (*mas*) è generato (*dorighne*) così (*sin*) e se vi è (*masa*) la situazione/condizione (*tuisce*) in cui il (*in*) membro più anziano (*senior*) è (*is*) morto (*marbh*) nei confronti del suo (*ina in*) figlio (*mac*) il suo (*a*) ammontare di mezza díre multa (*lethcoirpdire*) e il suo (*a*) metà ammontare di eredità (*lethdibhadh*) da (*do*) ottenere (*breith*) per il (*don*) figlio (*mac*) e la persona (*inti*) ha preso (*rucc*) l'altro (*in aile*) metà ammontare di eredità (*lethdibad*) e il (*in*) metà ammontare di díre multa (*lethcoirpdire*) che

sono (*is*) metà ammontare di eredità (*lethdibed*) o metà ammontare di díre multa (*lethcoirpdire*) del (*in*) figlio (*meic*) da (*do*) ottenere (*breith*) per lui (*do*).

Se vi è (*masa*) la situazione/condizione (*tuisce*) in cui è (*is*) il (*in*) figlio (*mac*) che è morto (*marbh*) il suo (*a*) metà ammontare di díre multa (*leithcoirpdire*) e il suo (*a*) metà ammontare di eredità (*leithdibadh*) sono da (*do*) ottenere (*breith*) per il (*dont*) membro più anziano (*seanoir*) e se vi è (*ciamadh*) una richiesta legale (*ail*) per la persona (*don ti*) che ha ottenuto (*rucc*) l'altra (*in eile*) metà di eredità (*lethdibad*) e la (*in*) metà della díre multa (*lethcoirpdire*) del (*in*) figlio (*meic*) sono (?) la metà di eredità (*lethdibadh*) e la metà di díre multa (*lethcoirpdire*) dell'età anziana (*int seanorach*) da (*do*) ottenere (*breith*) per lui (*do*) dal momento che (*uair*) è (*budh*) morto (*marbh*) e non lo può ottenere (*nocho bera*).

Un figlio (*macc*) che nasce (*cines*) da loro (*uathibh*) cioè un figlio (*macc*) delle (*na*) due (*da*) persone in questo caso e non (*ni*) prende possesso legale (*gabhann*) egli (*he*) tra (*itir*) se (*mas*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*) compie un azione (*dogniat*) per la sua (*ris a*) uccisione per (*ar fath*) cancellare/rimuovere (*dichuir*) la loro (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per loro (*dibh*) la (*in*) persona (*duine*) che ottiene (*rothersairg*) questo (*e*) dalla (*o*) morte (*bas*) vi è (*is*) la totalità (*uilidetu*) della loro/sua (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per lui (*air*) fino a che (*go*) un'altra (*eile*) persona (*neach*) si assume la responsabilità per (*do*) la mano (*laimh*) che è (*beith*) da lui (*uadh*) usata per i (*fo*) peccati (*cintaibh*). Qual è (*caidhe*) la differenza (*deithbir*) tra questi (*erraru sin*) e la situazione in cui (*in bail*) allora (*tall*) è stabilito che nessuna (*nach*) persona (*duine*) venga riscattata (*fuaslaicther*) dallo (*o*) spargimento di sangue (*cru*) e dalla (*o*) prigione (*gola*) e da (*o*) rivendicazione legale (*gabail*) fino a che (*cona*) vi è (*fil*) una colpa (*aenchin*) per la (*arin*) persona (*duine*) ... e fino a che (*co*) vi è (*fuil*) la totalità (*uilidhetu*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per la (*arin*) persona (*duine*) che rende libero questa (*in sunn*) persona (*duine*). Questo (*e*) è (*is*) il motivo (*fath*) che causa (*fodera*) la totalità (*uilidethu*) della sua/loro (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) che è stabilita (*robas*) da pagare (*ic*) per l'uccisione (*marbad*) di questa (*in sunn*) persona (*duine*) e la (*in*) persona (*duine*) a cui (*air*) tocca in sorte (*roteasairg*) di diritto (*coir*) questo comunque vi sia la totalità (*uilidetu*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per lui (*air*) per quanto concerne (*im*) l'unica responsabilità legale (*aenchainaidh*) cioè che è stabilita (*robas*) per l'uccisione (*ac marbad*) della (*in*) persona (*duine*) ... e per diritto (*coir*) senza (*cen*) vi sia (*beith*) questa (*int sin*) unica colpa (*aencin*) per la persona (*arinti*) che lo ha liberato dalla responsabilità (*rouaslaic he*).

Se non vi è (*mainip*) ingiuria (*foghal*) nei confronti di (*fri*) una persona nemed/privilegiata (*neimhedh*) cioè dal momento che (*uair*) vi è (*is*) una parte (*cuit*) di meraviglia (*machtnaigthe*) se è (*damadh*) nei confronti della (*re*) chiesa (*ecclais*) che

viene compiuta (*doneith*) l'ingiuria (*foghal*) per cui (*di*) vi è (*robiadh*) punizione (*pennait*) per quanto concerne (*re taeb*) il suo (*a*) porre per (*for*) mare (*muir*). La sua (*a*) distribuzione (*tidhnacul*) per quanto concerne la sua (*ina*) responsabilità legale (*cinaidh*) e il suo essere messo/portato (*a breith*) in un currach (*cliabh*) di una sola pagaia (*aensluaiste*) cioè è (*is*) ciò (*ed*) riconosciuto legalmente (*dleghar*) per la (*in*) persona (*duine*) da (*do*) mettere (*cur*) in (*for*) mare (*muir*) per i suoi (*ina*) peccati (*cintaib*) di negligenza (*anfoit*) e ingiuria (*torbha*) commessi senza causa ragionevole (*indeithbire*) e l'intero possesso (*maine*) di sét che egli ha (*aici*) e il suo (*a*) essere messo (*cur*) in (*for*) mare (*muir*) per il periodo (*in airt*) e (*is*) con una (*leir/leis*) pagaia (*geilsciath*) e pasto (*lon*) fatto di farina ed acqua (*menaighte*) nel suo (*ina*) grembo (*ucht*) e un pollice (*ordu*) di tre (*tri*) pugni (*dornd*) nella sua (*ina*) mano (*laimh*) per (*do*) il valore equivalente di (*dingbhail*) ... (*na neathetad*) dei (*de*) sét (*s*) se è (*mas*) per quanto concerne la (*isin*) prima (*cetna*) terra (*fearann*) che mette (*rocuired*) lui (*he*) che è (*beith*) come (*amal*) ogni (*cach*) persona (*duine*) legalmente riconosciuta (*dligtech*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) dal momento che (*uair*) è (*is*) questo (*e*) da ottenere (*breith*) per lui (*fair*) se è (*mas*) la sua (*a*) altra (*eile*) terra (*ferann*) che egli (*he*) mette (*dorala*) e la sua (*a*) confisca (*dilse*) per loro (*daib*) o/e fino a quando (*co*) non è ottenuto/dato (*tucthar*) un cumal (*cumal*) per questo in cambio e divisione comune/spartizione comune (*comhraid*) ... (*bairc*) legale (*dligthighe*) per quanto concerne questo (*arin sin*) cumal (*cumail*).

Garantiscono (*ferait*) le loro (*a*) obbligazioni (*fiachu*) nei confronti del (*tara*) capo (*cenn*) cioè Fuidir (*fuidhir*) e figlio adottato (*gormac*) e il nobile (*flaith*) del gelfine (*gelfine*) e i tre (*teora*) figli (*meic*) delle (*na*) tre (*tri*) cetmuintire (*cetmuindter*) e il figlio (*mac*) della (*na*) moglie adaltrach (*adaltraighe*) essi (*is*) sono (*iat*) coloro che in questo caso (*sin*) prendono (*beires*) il (*in*) cumal (*cumail*) della porzione di eredità propria del membro più anziano (*senorba*) e un esempio (*deismirecht*) per questo (*air*). I figli (*meic*) delle (*na*) tre (*tri*) cetmuintire (*cetmuindter*) nobili/appartenenti alla famiglia (*caemh*), e (*is*) il figlio (*mac*) della donna adaltrach (*adhaltraighe*) inoltre (*faraen*)/ un nobile (*flaith*) del gelfine (*geilfine*) e (*is*) il chiaro (*glan*) figlio adottato (*gormac*) e (*is*) il fuidhir di condizione servile (*daerfuidhir*) il settimo (*in vii.mad*), e questi (*iat sin*) sono (*is*) coloro che ottengono (*beires*) in profitto (*go mbuaidh*) il (*in*) cumal (*cumail*) della parte di eredità del membro più anziano (*seanorba*) che non è (*nach*) insignificante (*suaill*) non (*ni*) tutti (*uili*) lo ottengono (*rosberat*) in questo caso (*ann*), la (*in*) gente (*duine*) legalmente riconosciuta (*rosdliged*).

Il (*int*) padre (*athair*) può (*cunicc*) prima (*re*) del periodo (*re*) del (*in*) figlio (*mac*) fare una rivendicazione legale/prenderne possesso legale (*do gabhail*) senza (*cen*) verità (*fir*) e senza (*cen*) sét (*seotu*) di affidamento (*faesmha*) e non (*nocho*) può (*cumaicc*) dopo il (*iarsna*) periodo (*re*) senza (*cen*) verità (*fir*) e senza (*cen*) sét (*seotu*)

di affidamento (*faesma*) e con (*cu*) protezione (*caemhsadh*) senza (*cen*) verità (*fir*) e non (*nocho*) può (*cumhaicc*) senza (*cen*) sèt (*seotu*) di affidamento (*faesma*) ed i (*na*) sèt (*seoit*) di affidamento (*faesmha*) si spartiscono/si dividono (*do roind*) per (*do*) il figlio (*mac*) della (*na*) cetmuintire (*cetmuindtire*) e per (*do*) il figlio (*mac*) della (*na*) moglie adaltrach (*adaltraighe*) se (*ma*) sono vivi (*mairit*) e se non (*maine*) sono vivi (*mairit*) la persona (*inti*) che è (*is*) più vicina (*nesu*) a loro (*doibh*) ottiene (*doberadh*) la loro (*a*) díre multa (*coirpdire*) fuori (*amach*) da parte del (*on*) padre (*athair*) e (*is*) che ottiene (*breith*) per lui (*do*). Il suo (*a*) ... (*sulghnais*) dalla (*on*) divisione senza (*cen*) perorazione per conto dei (*urlabra*) suoi (*a*) discendenti (*llorg*) con buonsenso senza (*cen*) perorazione in vece di (*urlabra*) suo (*a*) fratello (*briathar*) dalla (*on*) divisione (*mhir*) fino (*gu*) alla perorazione (*urlabhra*) e gente (*lucht*) di verità (*fira*) con (*on*) buon senso fino (*gu*) perorazione (*urlabra*) per stabilire (*d'astudh*) i suoi (*a*) figli (*meicc*) e le sue (*a*) figlie (*ingini*) e (*is*) come (*amlaid*) nel caso in cui ci sono (*astait*) donne (*mna*) insane di mente (*mera*) che sono (*iat*) gente (*lucht*) di tutta (*uile*) la (*na*) túath (*tuaithi*) per (*du*) la dote matrimoniale (*tinol*) ... (*gu aenidadh*) e (*ocus*) nonostante sia per loro (*dibh*) che viene stabilito legalmente (*ara nastat*) come (*amhlaid*) se (*masa*) egli (*he*) fosse un adulto capace di intendere e di volere (*codhnach*) con (*gu*) gruppo familiare (*fini*) con (*gu*) tutore (*inilli*) o un minore/incapace di intendere e di volere (*ecodhnach*) con (*gu*) gruppo familiare (*fini*) con (*gu*) tutore (*idilli*) e (*is*) il suo (*a*) figlio (*mac*) di sua (*a*) figlia (*ingein*) da (*du*) mantenere/sorvegliare (*lesugdh*) per lui (*do*) e (*occus*) per il padre/restituzione (*d'aithi*) illegale (*innddligid*) per quanto concerne la divisione comune (*comhraicc*) tra gli (*arna*) uomini (*fearaibh*) per questi senza (*can*) i sèt (*seoit*) di affidamento (*faesmha*) con loro (*leo*) per loro (*daibh*) e la (*in*) terra (*ferand*) da (*du*) dividere (*comhraid*) tra loro (*daibh*) come (*amal*) ogni (*cach*) figlio (*mac*) legale (*dlightheach*) (o illegale *ndlightheach*).

Se è (*masa*) legalmente minore/incapace di intendere e di volere (*eccodnach*) senza (*can*) gruppo familiare (*fini*) senza (*can*) tutore (*inilli*) e se è (*masa*) un adulto capace di intendere e di volere (*codhnach*) senza (*can*) gruppo familiare (*fini*) senza (*can*) tutore (*idilli*) la persona (*inti*) ...per sua (*da*) scelta (*toghu*) o la persona (*inti*) che paga (*icca*) ciò che è stato stabilito (*rabha*) nel momento (*i nuair*) della scelta (*togho*) del suo (*da*) mantenimento (*lesughudh*) della (*na*) prole (*comberta*) e vi è la riconsegna indietro di loro (*iat*) secondo (*for*) il diritto (*righ*) se non (*mani*) vi era (*raibh*) il riconoscimento (*aittitiu*) dell'incontro sessuale (*comhraicc*) da parte dell'uomo (*acin fir*) e vi è (*is*) il suo (*a*) rifiuto (*sena*).

Se (*ma*) vi era (*rabhai*) la (*in*) gente (*duini*) nel riconoscimento (*i natitiu*) del suo (*a*) cumal (*cumaili*) da pagare (*ic*) per la libertà (*saer*) nel (*i*) concepimento avvenuto segretamente (*taide*) per cui (*do*) il figlio (*mac*) è stato generato (*ruccustar*) e se

(*ma*) è stato causato (*tucustar*) per (*do*) lei stessa (*fein*) senza (*gan*) condizione (*achtughudh*) di istigazione (*uralaidh*) legale (*dligedh*) per sua (*a*) madre (*mathair*) da (*du*) consegnare per questo/nei confronti di questo (*ris*) e/o fino a che vi è (*gumad*) il suo (*a*) ottemperamento (*breith*) per questo/in acconto di questo.

Un figlio (*macc*) è stato generato (*ruccustar*) da una donna (*ben*) per (*du*) un uomo scozzese (*albnuch*) all'inizio (*ar dus*) e il figlio (*mac*) generato (*ruc*) per un uomo indigeno (*d'uraid*) dopo/in seguito (*ina deghaid*) e è (*is*) libero (*saer*) il figlio (*mac*) dell'uomo indigeno (*in urradh*) per quanto concerne (*ar*) la responsabilità legale (*cinaidh*) del figlio (*meic*) dell'uomo scozzese (*albanaig*) dal momento che (*uair*) è (*is*) in tal modo (*reimi*) che egli (*e*) è stato generato (*ruccadh*).

Se (*masa*) il figlio (*mac*) dell'uomo indigeno irlandese (*in urrad*) è stato generato (*ruccustar*) prima (*tuisici*) del (*inna*) figlio (*mac*) dell'uomo scozzese (*in albanaigh*) è/ricade (*is*) la sua (*a*) responsabilità legale (*cin*) del figlio (*meic*) dello scozzese (*albanaigh*) su di lui (*air*) e per conto di questo (*da cheana*) ... corretto legalmente (*edh*) che la sua (*a*) responsabilità legale/colpa (*cin*) è addotta/fatta ricadere (*daberad*) sul (*ar*) figlio (*mac*) dell'uomo indigeno (*urradh*) che la sopporta (*breith*) prima (*reimhe*) o (*na*) la sopporta (*breith*) dopo se per prima (*tusici*) è (*is*) morta (*marbh*) la (*in*) madre (*mathair*) nella stessa maniera il figlio (*mac*) della persona indigena (*in urradh*) ottiene la colpa/responsabilità legale (*cin*) del figlio (*meic*) dell'uomo scozzese (*inn albanaigh*) prima ricadente sulla (*arin*) madre (*mathair*) e il figlio (*mac*) dell'indigeno irlandese (*in urradh*) è ripagato/ricompensato (*icadh*) per la (*dun*) responsabilità legale (*cinaidh*) che ricade (*rasiacht*) su di lui con la (*fon*) la divisione/parte (*ainmroinni*) che ottiene (*beres*) della (*du*) eredità (*dibhadh*). Se (*masa*) per primo (*tuisici*) è (*is*) morto (*marbh*) il figlio (*mac*) dell'uomo indigeno irlandese (*in urradh*) rispetto al (*inna*) figlio (*mac*) dell'uomo scozzese (*inn albanaigh*) il gruppo familiare (*fine*) paga (*icadh*) per la sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*).

Se è (*madh*) morto (*marbh*) l'uomo (*in fear*) prima di loro (*riasiu*) cioè dei figli (*meic*) delle (*na*) donne (*ban*) insane di mente (*mear*) e non è legale (*nucur*) riprendere indietro (*astadh*) loro (*iat*) nell'incremento di loro (*a*) padre (*athar*) e è (*is*) per loro (*dibh*) ciò (*ed*) di diritto legale (*dleghar*) la loro (*a*) ripresa indietro (*astudh*) ... (*ara lighi*) senza/con (*gu*) discendenti (*loirg*) e senza/con (*gu*) fratelli e senza/con (*gu*) ... (*sulgnais*) come (*amail*) è stabilito per loro (*orru*) per quanto concerne il suo (*ina*) incremento (*meathaidh*) eccetto che (*acht*) se vi è (*mas*) l'atto di assumersi la responsabilità legale (*fregra*) dei (*na*) successori/eredi (*comharba*) fino a che hanno (*gunar accu*) ... e (*is*) ... (*a hena*) per loro (*daibh*) se è (*mas*) questo (*ed*) che essi dicono (*aderait*) ... per quanto concerne il loro (*inar*) lasciare indietro (*fachbadh*) ciò che hanno o/e non è (*nar*) lasciata (*fachbadh*) la loro/sua (*a*) testimonianza (*imdenam*)

per loro (*orro*) e per conto di questo (*da cheana*) ... (*s*) se non è (*maineb*) corretto (*eadh*) che essi dicano (*aderait*) che hanno (*gur accu*) ... (*accbadh*) che non era (*nar*) un incontro sessuale (*comhraicc*) per violenza (*ecin*) e (*is*) vi è la prova di testimonianza (*imdenum*) per loro (*orro*) se non è (*mainip*) allora (*dana*) nei confronti (*ri*) di qualcuno (*nechtar*) per quanto concerne il/del (*de*) suo (*a*) rifiuto (*sena*) della (*na*) testimonianza (*imdenamh*) è (*bidh*) come (*amail*) è posto/è stabilito (*dochurethar*).

1546-1550

Riguardo (*de*) ai giudizi/sentenze (*brethaib*) relativi (*for*) ai paragrafi/articoli di legge riguardanti i figli (*macslechtaib*). Un figlio (*mac*) di contratto (*cor*) verbale (*imbel*) cioè non si spartiscono (*ni chobrand*) tutto (*uil*) tra loro (*etarru*) è rispondente alla legge/legale/appropriato/confiscato (*diles*) per (*do*) ogni cosa (*ceachtar*) dell'eredità (*de int orbha*). Proprietà (*sealb*) in pegno (*gill*) cioè dalla (*o*) morte (*bás*) cioè proprietà (*selb*) della tomba (*loighe*) da (*ó*) garanzia (*giallaib*) e proprietà (*sealb*) tutta (*uile*) ... (*condethatar* condivisa) cioè se è (*madh*) pio (*gor*) per (*do*) la chiesa (*eclais*) e se è (*madh*) cliente (*céile*) di un (*do*) un signore nobile (*flaith*) ed è (*is*) vivente (*béo*) suo (*a*) padre (*athar*) e sua (*a*) madre (*mathair*) e suo (*a*) padre adottivo (*aite*) e sua (*a*) madre adottiva (*muime*). Un figlio (*mac*) segreto (*dubtaidh*) cioè che un parente (*coibdealach*) genera (*dogní*) con (*fri*) un altro (*araile*) oppure (*no*) che un appartenete ad un grado (*gradh*) della chiesa (*eclasa*) genera con (*fri*) una suora (*cailig*) di pellegrinaggio (*ailithre*). È (*is*) vero (*fir*) cioè apparenza (*cruth*) e contratto (*cuindealg*) e etc perché (*ar*) egli (è) è (*is*) figlio (*mac*) che cade (*dotuit*) in uno stato di uomo libero (*saer*) e di uomo non libero (*daer*) cioè sia che sia (*cidh*) libero (*saer*) sia che sia (*cidh*) non libero (*daer*) di (*na*) acquistare/stipulare contratti (*cennaighe*), è (*is*) un cumal è (*is*) di necessità (*eicin*) per la sua (*dia*) prole per il suo(*dia*) mese, dal momento che (*uair*) ciò che è segretamente (*tothla*) generato; se è (*madh*) dal (*ó*) un mese in fuori/in poi (*amach*), è (*is*) pieno pagamento (*lanlóg*). Un figlio (*mac*) oscuro (*lóch*) di uno straniero (*deóraid*) cioè un chiaro (*solus*) straniero/fuorilegge (*deorad*) irlandese (*eirennach*) ed è (*is*) egli (è) non è riconosciuto (*nodnaithne*) dal (*for*) padre adottivo (*aithe*). Padre adottivo (*aite*) è nemico rispetto a questo (*in sin*) figlio (*mac*) cioè sia (*cidh*) la madre (*mathair*) che il (*cidh*) il padre (*athair*) non sono conosciuti (*nonaithne*), il loro (*a*) padre adottivo (*aite*) non paga (*nis tabrat*) per loro (*doibh*) fino a quando (*co*) viene è pagato (*roícthar*) il prezzo (*lóg*) di affidamento (*altrama*) dei sei (*vi*) figli (*mac*) (sesto figlio) per loro (*dib*) e con (*co*) piena éric multa (*láneiric*) e smacht multa (*smacht*) e pagamento di compensazione (*eineclann*) per i suoi (*da*) due (*ii*) figli (*mac*) e per il figlio (*mac*) adottivo (*altrama*) per la (*fri*) responsabilità legale/i crimini (*cinaith*) cioè per (*ar*) l'uccisione (*marbad*) di qualcuno (*neich*) dei suoi (*dia*) consanguinei

(*coibdealachaib*); assume (*geibidh*) il dovere della richiesta/esame (*iarraidh*) della (*in*) colpa/responsabilità legale (*cin*), per quanto concerne i loro (*a*) padri adottivi (*aiti/aitib*) riguardo alla loro (*a*) responsabilità legale (*cin*) cioè si assume (*geibidh*) il dovere/l'obbligo (*greim*) della richiesta (*iarraidh*) di ogni (*cach*) parte (*ernail*) di loro (*dib*). Per quanto concerne i loro (*fora*) padri adottivi (*aitib*) per conto di ciò (*bít*) cioè per la responsabilità legale (*cinaidh*) dei (*na*) sette (*vii*) figli (*mac*) sopra menzionati (*roráidhis*). Un uomo (*fer*) risvegliato (*dodnuisce*) dal suo (*asa*) sonno (*cotladh*) cioè non vi è (*nocha*) motivo ragionevole (*dethbirus*) per il loro (*a*) risveglio (*duscadh*). Clientela non libera (*giallnae*) cioè per il (*do*) signore nobile (*flaith*). oppure (*no*) servizio dei clienti ecclesiastici (*mancai/manchaine*) cioè nei confronti della (*do*) chiesa (*eclais*) non è (*nocho*) appropriato (*dír*) per loro (*dó*) cioè oppure (*no*) non si trova (*ní*) in un grado umile/basso (*isléna*) del gruppo familiare cioè la sua (*a*) terra (*tír*) da vendere (*reicc*) per lui (*dó*), oppure (*nó*) una figlia (*ingen*) di un cliente (*céile*) non libero (*giallna*) da (*do*) dare/dare in moglie (*tabairt*) oppure (*no*) una donna (*ben*) per quanto concerne il suo (*dia*) periodo legale di prova (*iubail*) trascorso (*faghabar*). Un figlio (*mac*) non rivendica legalmente (*na saigh*) l'eredità (*orba*) cioè un figlio (*mac*) adottivo (*fáesma*), non rivendica legalmente (*ni saigh*) l'eredità (*díbaidh*) se non vi è (*muna*) il suo (*a*) diritto di discendenza (*dúalgus*) di suo (*a*) proprio (*fein*) padre (*athar*) e *díre* del figlio (*macdíre*) cioè mezzo prezzo di onore (*letheneclann*) di suo (*a*) padre (*athar*) per (*do*) un figlio (*mac*) di una cetmuintire (*c.muindtire*) e per (*do*) un figlio (*mac*) di una donna adaltrach (*adhaltraighe*). Un figlio (*mac*) di uno straniero porta via (*focoisle*) l'eredità (*orba*) cioè porta via con sé (*foxlas*) l'eredità di terra (*orba*) cioè terra (*tír*) del valore di un cumal (*cumaile*) della parte di eredità di diritto del membro più anziano (*senorba*) e la sua (*a*) propria (*fein*) parte (*cuit*). Un figlio (*mac*) di uno straniero (*óighe*) cioè un figlio (*mac*) di una cetmuintire (*c.muindtire*). il doppio (*diabul*) della porzione (*rainde*) cioè un cumal (*cumal*) della porzione di eredità del membro più anziano (*senorba*) e la sua (*a*) propria (*fein*) parte (*cuit*). E questi sono (*atáit*) i due (*ii*) che si spartiscono (*ararandat*) l'eredità (*orba*) tra (*fri*) i figli (*mac*) della cetmuintire (*c.muintire*) cioè la loro (*a*) uguale validità legale (*comthechta*) per quanto concerne la (*don*) terra (*tír*); se è (*madh*) la persona migliore (*ferr-aidhe*), ottiene/ottengono (*berait*) il cumal (*cumail*) della parte di eredità del membro più anziano (*senorba*). Se sono (*madh*) equivalenti (*cutruma*) oppure (*no*) se sono (*madh*) di grado più inferiore (*isleo*), è (*is*) il figlio (*mac*) della (*na*) cetmuintire (*c.muinntire*) che ottiene (*beiris*) il cumal (*cumail*) della parte di eredità del membro più anziano (*senorba*).

... (*Bratas*) eredità (*orba*) cioè un cumal (*cumal*), oppure (*no*) tutta (*uile*) l'eredità (*int orba*) per il completamento (*lanemde*) del mantenimento dei propri genitori in vecchiaia (*gaire*), se (*ma*) scelgono (*rogait*) il mantenimento in vecchiaia/compassione (*gaire*) del (*in*) padre (*athar*) in cielo cioè preghiera (*airnairde*) e umiltà (*umaloit*) nei

confronti di (*ar*) Dio (*dia*). Perché (*ar*) non è legalmente (*ni dlegar*) degno di fede (*idhan*) nei confronti di (*fri*) un non puro/non sincero (*anighan*).cioè il (*in*) figlio (*mac*) dell'istruzione (*leighinn*) dell'umiltà (*umaloit*) in remissione di un furto (*gataidhe*). Non è corretto (*ni direach*) per gli altri (*olchena*) figli adottivi del (*an*) gruppo familiare (*fine*) cioè con (*co*) un figlio (*mac*) rifiutato a(*foreimde*) della (*na*) cetmuintire (*c.muinntiri*) e della donna adaltrach (*adaltraidhe*) del (*an*) gruppo familiare (*fine*) per (*do*) l'abitazione (*fuisitin*) per quanto concerne i (*foran*) due (*da*) figli (*mac*) sopra menzionati (*roraidhus*). Sono (*ata*) i nipoti (*ua*) per cui viene sparita (*conrndar*) l'eredità (*orba*) tra/per quanto concerne (*fri*) il gruppo familiare (*fine*) cioè divisione comune (*cobrandus*) della terra (*tir*) tra (*fri*) i fratelli (*braithre*) del padre (*athar*). Un figlio (*mac*)che muore (*diba*) prima della sua (*ria*) eredità (*orba*) cioè prima della (*riana*) spartizione/divisione (*roind*) dell'eredità (*ind orba*) prima che sia morto suo (*a*) padre (*athair*). Non (*ni*) generato da (*o*) quella persona (*suidhiu*) cioè dal (*on*) padre (*athair*), da parte di (*o*) un riconoscimento/accettazione (*aititin*) completo cioè di suo (*a*) padre (*athar*) cioè dell'uomo (*in fir*) morto (*marbh*) in questo caso (*and*) i suoi (*a*) figli (*meic*), si spartiscono (*torandand*) cioè i suoi (*a*) figli (*meic*), per quanto (*ciaba*) numerosi (*lin*) o per quanto (*ciaba*) pochi (*uaite*) siano, come (*amail*) è (*bid*) nel caso del (*ind*) padre (*athair*) che non sia vivo (*cinto bithbeo*) cioè ottengono (*berait*) la parte (*cuit*) del (*ind*) padre (*athar*) da (*o*) dividersi (*rocinnset*), attraverso (*tar*) notizia legale (*urfocra*) cioè prima (*riana*) di farlo (*denamh*) e rifiuto (*frecor*) cioè dopo (*iarna*) averlo fatto (*denum*). Non si spartiscono (*ni randat-sidhe*) cioè tra (*fri*) i fratelli (*braithri*) di suo (*a*) padre (*athar*) per quanto concerne le sue (*fua*) proprietà (*sealba*) cioè terra (*tir*) o (*na*) bestiame (*indille*) la sua (*a*) parte (*cuit*) come (*amal*) ogni (*cach*) giovane (*nua*), dal momento che (*uair*) è (*is*) attraverso (*tar*) una notizia (*apad*) data; oppure (*no*) la parte (*cuit*) di suo (*a*) padre (*athar*) che è ottenuta/portata (*beris*) per i suoi (*dina*) nipoti (*uaaib*). Per (*do*) un figlio (*mac*) legittimo/della legittimità (*soirce*) dopo (*iar*) il (*in*) figlio (*mac*) illegittimo (*dorice*) cioè dopo il conferimento (*tabairt*) della (*do*) verità (*fir*) di lui (*de*). Vi è (*is*) la richiesta (*eisidhe*) del quarto (*cethrime*) dal momento che (*uair*) è (*is*) appartenente al dubfine (*dubfine*) il (*in*) figlio (*mac*) dell'illegittimità/legittimo (*doirce*). Fino a che (*co*) per lui (*ruice*) vi è eccesso di quantità (*forcraidh*) del patrimonio (*selba*) cioè un terzo (*trian*) dell'eredità (*dibaid*), oppure (*no*) nulla (*ni*) oltre (*for*) al quarto (*cetraimin*) della terra (*tire*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*). Non è (*ni*) appropriato (*usa*) per (*ar*) due (*ii*) figli (*mac*) illegittimi/dell'illegittimità (*doriche*) dopo (*iar*) della legittimità (*soirce*) cioè per (*inda*) in (*in*) figlio (*mac*) della legittimità (*soirce*) dopo (*iar*) l'illegittimità (*doirce*). E (*ocus*) come viene valutato (*miditer*) il suo (*a*) díre di figlio (*macdire*)? Cioè è (*bidh*) il periodo appropriato (*inbaidh*) sono tre (*iii*) cumal (*cumala*), il (*in*) periodo (*inbaid*) di due (*ii*) è (*is*) mezzo prezzo d'onore (*letheneclann*) di suo (*a*) padre (*ahar*),

sia (*bid*) che il periodo (*inbaid*) sia (*is*) appropriato (*curu*) oppure (*no*) che non sia (*bid cina biadh*) con (*la*) diritto (*curu*). È (*is*) appartenente per diritto imprescindibile/confiscato (*dilse*) al (*do*) figlio (*mac*) della (*na*) cétmuintire (*c.muinntiri*) la (*in*) responsabilità legale (*cinu*) cioè il servizio proprio di uno schiavo (*mughaine*), cioè non vi è (*ni*) la consegna (*tabarr*) dell'eredità (*orba*) per lui (*do*) e vi è (*bidh*) la sua (*a*) responsabilità legale (*cin*) su di lui (*fair*); se non ha (*mono acco*) buoi come (*amail*) ho detto prima (*roraidhsem*), non cade (*ni theit*) la sua (*a*) responsabilità legale (*cin*) su di lui (*fair*) e ottiene (*berid*) la sua (*a*) díre multa (*corpdire*) e un ottavo (*vii.mad*) del suo (*a*) eneclann (*eneclainni*) per la sua (*ina*) morte (*marbad*). Attraverso (*fri*) un'abrogazione (*imfoichid*) legale (*techta*) cioè non lo permettono (*na leiceat*) le colpe (*cinaidh*) ... (*.x.bire*) per lui (*fair*). Oppure (*no*) senza (*cen*) loro (*a*) crimine (*bet*) perm quanto concerne i loro (*a*) contratti (*cora*) cioè il padre (*athair*) o (*no*) il fratello (*brathair*). Questa (*in sin*) prole (*ciniudh*) si spartisce in comune (*confodla*) cioè questi (*in sin*) figli (*cland*) si dividono in comune (*cobrandaidh*) la terra (*tír*) come (*amal*) il figlio (*mac*) di una cétmuintire (*c.muindtíre*). il suo (*a*) furto/portare via di ogni (*cach*) parte (*rande*) cioè il suo (*a*) nobile (*uasal*) primo (*cét*) pagamento (*logh*) di ogni (*catcha*) parte (*rande*) cioè la sua (*a*) eredità (*dibad*) di proprietà comune (*coitcheand*) per il gelfine (*gelfine*), oppure (*no*) fuori da ogni (*gach*) eredità (*orba*); si spartiscono (*cobrandat*) tutto (*uile*) in parti uguali (*fo chutruma*) se non sono/è (*munip*) migliore/i (*ferr*) nell'assumersi la responsabilità legale (*aranestar*) cioè per quanto concerne il periodo/l'eredità (*in inbaid*) è (*is*) migliore (*ferr*) il (*in*) figlio (*mac*) della cétmuintire (*c.muindtíre*) e è (*is*) di ammontare equivalente (*cutrama*), è (*is*) egli (*e*) che ottiene (*beiris*) il (*in*) cumal (*cumul*). Attraverso (*fri*) un rimedio (*freipe*) ogni (*cach*) persona non riconosciuta legalmente (*indligid*) cioè attraverso (*fri*) un accordo appropriato (*corus*) ogni (*cach*) persona non riconosciuta legalmente (*inndligid*) raggiunge (*doich*) il fatto di essere amato (*lenmain*) dal gelfine (*geilfine*) (giunge all'amore del gelfine). I fratelli (*brathair*) si lamentano (*aregair*) cioè i figli (*mic*) del (*in*) primo padre (*aenathar*). Donna/moglie (*ben*) con (*co*) uso illegale di qualcosa (*foimrim*) cioè lei va (*teit*) in (*in*) compensazione (*sidh*). e donna (*ben*) che raccoglie (*dofoglen*) un censo/prestito/tributo (*cís*) cioè le donne (*mna*) che sono considerate (*fagbaithtar*) maledette (*mallachta*) senza (*nach*) tutela (*erlam*), finchè (*conidh*) vi è la necessità (*eicin*) per i loro (*dia*) figli adottivi (*gormacaib*) di essere (*fo bith*) sotto (*fo*) il tributo (?) (*cís*) per la (*don*) tutela (*erlam*). Non è capace (*ni fuich*) di avere proprietà (*sealb*) cioè non partecipa alla spartizione comune (*ni chobrand*) per la terra (*tír*) dell'eredità (*dibaidh*). Cioè ottiene (*dobeir*) l'apparenza (*craudh/cruth*) cioè nero (*dub*) o (*no*) chiaro (*find*) e accordo (*condelg*) cioè come (*conidh*) uguale (*inund*) accordo (*comciáll*) e cooperazione/prodezza uguale (*comgnim*) cioè prodezza (*gaisced*) e rassomiglianza (*cosmailes*) di linguaggio (*belrai*) cioè pesantezza (*truime*) e leggerezza (*étruime*) o

(no) gentilezza (*míne*). La verità (*fír*) porta all'eredità (*in orba*) cioè l'uguaglianza/somiglianza (*cosmailes*) prima definita (*roráidheas*). Nell'eredità di terra (*i norba*) vera (*fír*) cioè per quanto concerne (*dochum*) il (*in*) padre (*athar*) ciò che consegna (*tabair*) e un lascito testamentario comune ... (*cathge*) cioè i suoi (*a*) figli (*clainde*) e le sue (*a*) smacht-multe (*smachta*) per l'uccisione (*sloigid*) se non lo hanno (*muna be aca*) loro stessi (*fadein*) ed è (*is*) necessario (*eicen*) per la (*don*) regolamentazione (*righ*) il suo (*a*) portare via (*dingbail*) cioè nei confronti di sua (*dia*) madre (*mathair*), perché (*ar*) è (*is*) con (*la*) la regolamentazione (*ríg*) che ogni (*cach*) disputa (*dingend*) ha un riconoscimento con uguale ostaggi (*comgiallna*) per questo (*dó*). Libere (*saertha*) le sue (*a*) scelte (*ucca*) cioè la sua (*a*) scelta (*togha*) dopo (*iar*) il fallimento (*feimeadh*) del suo mantenimento in vecchiaia dei genitori/dovere filiale (*gaire*) nei confronti del (*don*) gruppo familiare (*fine*) che è (*dianid*) più vicino (*nesso*). Dopo (*iar*) la loro (*a*) proclamazione/avviso (*apud*) del loro (*a*) dovere filiale (*gaire*) nei confronti della loro (*doa*) stirpe (*cenil*) cioè del loro (*dia*) gelfine (*geilfine*) e non è richiesto (*ni rocuingeatar*) nulla (*ni*) più (*mò*) del suo (*ina*) giusto mantenimento (*certfulang*) nei confronti del suo (*coa*) proprio/stesso (*fadeisin*) gruppo familiare (*fine*) cioè nei confronti del suo (*coa*) gelfine (*geilfine*); perché (*ar*) i contratti (*cuir*) si eseguono/stabiliscono (*ni roseagat*) di una persona (*neich*) che si assume la responsabilità (*fosiseadhar*) cioè ciò (*inní*) che è stabilito (*roseachadh*) dopo (*iar*) i contratti (*coir*) da (*do*) stipulare/dare (*tabairt*) per (*do*) la persona (*neoch*) che non ... (*na fuisit*) prezzo d'onore, le sue (*a*) scelte (*ucca*) sono conseguite (*rosuiged*) da ciascuno (*cach*) nobile (*airig*) cioè ciò che (*inní*) ciascun (*cach*) nobile (*airigh*) consegna (*dobeir*) per (*do*) ciascuna (*cach*) proprietà (*tocus*), il (*in*) re (*righ*) e il (*int*) vescovo (*espoc*) e tre (*teor*) cumal (*cumala*) per ogni (*cach*) grado femminile (*bagraidh*) cioè dalle (*ó*) figlie (*ingenaib*) dei gradi (*graidh*) dei nobili (*flatha*), i gradi (*graidh*) dei nobili (*flatha*) per quanto concerne l'appropriazione dell'eredità di terra (*d'orba*), e ... (*sliasta*) dell'eredità (*d'orba*) e la salvaguardia (*dilsighthe*) dell'eredità (*d'orba*) di suo (*a*) padre (*athar*) tra (*iter*) la morte (*bás*) e la vita (*bethaidh*). Un uomo (*fer*) uccisore/feritore di un parente (*fingalac*) cioè un uomo (*fer*) che compie (*dogni*) l'uccisione/il ferimento di un parente (*fingal*) per (*tre*) collera (*feirg*). Con (*co*) éric multa (*eirica*) nei confronti (*fri*) di ciascuno (*cach*) con il (*cona*) profitto (*somhaine*) cioè nei confronti del (*frisín*) gruppo familiare (*fine*), con (*cona*) l'incremento/produzione di bestiame (*lus*) se è (*mad*) bestiame vivo (*beódhuil*), con il (*cona*) il guadagno/interesse (*fuillem*) se è (*madh*) bestiame morto (*marbduil*) ... (*nepairmech*) della spartizione (*rande*) cioè per quanto concerne la (*im*) spartizione (*raind*) dell'eredità (*dibaidh*) non è preso in considerazione (*nochan airmither*) il (*in*) figlio (*mac*) adottivo (*faesma*). È giusto (*corach*) da parte di quello che è (*otha*) un figlio (*mac*) della scelta (*togha*) ognuno (*cach áen*) per quanto concernerne la (*im*) presa di

possesso legale/sequestro (*gabail*) di un figlio (*mic*) adottivo (*faesma*) cioè un figlio (*mac*) adottivo (*faesma*) per la presa di possesso legale (*do gabail*) di un figlio (*mic*) adottivo (*faesma*). È liberamente corretto (*saerchorach*) questo (*in so*) figlio (*mac*) cioè per quanto concerne il suo (*ina*) dare (*tabairt*) in (*i*) prestito (*oin*) e in (*i*) prestito ad interesse (*iasacht*). Senza (*cen*) controllo/tutela/garanzia (*eirneat*) cioè che garantisce (*airnaidheas*) il mantenimento in vecchiaia dei parenti (*gaire*) e il nobile (*aire*) è vincolato (*aranestar*) cioè la terra (*tir*) è di garanzia/è vincolata per il (*do-som*) nobile (*aire*). Un figlio (*mac*) tra (*iter*) due (*da*) eredità (*orba*) cioè la sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*) si divide (*comdeilighit*) tra loro (*eturru*) dal momento che vi è il riconoscimento (*aititin*) del (*in*) matrimonio (*lanamnais*) con il (*cona*) mantenimento/approvvisionamento (*fulaing*) di ciascuna (*nechtar*) delle due (*da*) parti (*lína*) cioè la (*in*) cattiva/oscura madre (*drochmathair*) e il (*in*) cattivo/oscuo padre (*drochathair*) che hanno il mantenimento/approvvisionamento (*biathad*) dei loro (*a*) figli (*clainde*) oppure (*no*) nel caso siano discendenti del gruppo familiare (*fine*) cioè allora/dopo/da allora in poi (*iarna*) colpevolezza (per la persona (*dontí*) che ottiene (*rotesaing*). Perché (*ar*) se è (*madh*) un crimine non premeditato ma commesso senza un motivo valido (*eitgeadh*) per questo (*di*) oppure (*no*) un fatto cattivo cioè sia (*cid*) per (*tré*) offesa volontaria (*comraití*) sia (*cidh*) per negligenza (*anfoit*) che l'uccisione/ferimento di un parente (*fingal*) venga compiuto (*dogné*), se non (*mana*) fa penitenza (*pendait*) e l'éric multa (*eiric*) secondo legge, e (*is*) è lasciato andare/abbandonato (*leictir*) per (*for*) mare (*muir*). Se è pagato per quanto concerne la sua (*ina*) terra (*tir*) stessa (*fein*), e da parte di lui (*úadh*) piena éric multa (*laneiric*), dal momento che (*uair*) è (*is*) per (*for*) l'autorità (*greim*) della penitenza (*pendiate*) che viene applicato (*gabair*) il suo (*a*) essere gettato (*cur*) in (*for*) mare (*muir*). Se (*madh*) la sua (*a*) terra (*tir*) è posta nella condizione di essere appartenete ad un parente (*coimitheach*), così è (*conidh*) per costrizione/violenza (*éicen*) la sua (*a*) colpevolezza (*cendach*) riguardo a questo, non da (*ní tabair*) la éric-multa (*eiric*) per la (*isin*) responsabilità legale/crimine (*cinaidh*) ... (*ralad hi*). Per questo (*di*) è appropriata (*agh*) la loro (*a*) abrogazione (*immfoichidh*) e il loro (*a*) controllo/salvaguardia (*imditin*). Dal momento che non è (*arna*) ... (*te*) ... (*forro*) lei/essa (*si*) è (*is*) corretta legalmente (*coir*) cioè non è condotta (*na rotidhnaiccter*) la responsabilità legale (*cinaidh*) per negligenza (*anfoit*) ed éric multa (*eiric*) per la sua (*dia*) colpa, cioè per quanto concerne la (*ina*) responsabilità legale (*cinaidh*) conforme alla legge (*techta*) cioè offesa volontaria (*comraití*) non scusabile/compiuta per cause non necessarie (*indeithbire*). Colpa (*cinis*) nei confronti di (*do*) una persona (*duine*) cioè per un crimine una persona (*duine*) consegna (*tindlaic*) qualcosa (*ní*) per la sua (*dia*) prole (*cind*) in aggiunta, la sua (*a*) parte (*cuit*) come (*amal*) ogni (*cach*) uomo (*fear*). Le loro (*a*) multe (*fiacha*) sono garantite (*ferait*) attraverso il loro (*tara*) capo (*cend*)

cioè la loro (a) liberazione (*fuaslucaidh*) dopo (*iarna*) la presa di possesso legale (*urgabail*) ... (*i cath*) o (*no*) la loro (a) eredità (*deabaidh*) cioè la loro (a) compensazione (*luagh*) è richiesta (*condeggar*) in cinque (*cuice*). Se è (*madh*) l'oltraggio (*eicne*) è rivendicato cioè se l'oltraggio (*eicen*) è rivendicato legalmente (*comeillgidhter*) su di lui (*fair*) per (*i*) la responsabilità legale (*cinaidh*) di furto (*gaithe*) e oppure (*no*) senza (*gen*) responsabilità legale (*cinaidh*) su di lui (*fair*) tra loro (*itir*). Se è (*madh*) un incontro (*comrac*) della túath (*tuaithe*) cioè se (*dia*) i loro (a) parenti paterni (*aithre*) rivendicano legalmente (*gabath*) il (*in*) bestiame (*indile*) di piccola taglia (*beac*) in restituzione di compensazione (*aithgena*) e non hanno (*ni fuil aco*) la loro (a) liberazione/consegna (*fuaslucaidh*), finchè il gruppo familiare materno (*maithre*) paghi (*icait*) attraverso il loro (*tara*) capo (*ceud*), sia che sia (*cidh*) ragionevole/dovuta ad una causa appropriata (*dethbir*) sia che sia (*cid*) non necessaria/non scusabile (*inndethbir*) la (*in*) colpa/il crimine (*cin*) che il gruppo familiare materno (*maithre*) paga (*icait*), è (*is*) confiscato (*diles*) per loro (*doib*) fino a che (*co*) è pagata (*roicthar*) l'éric-multa (*in eiric*) che essi pagano (*rohicsat*) attraverso il loro (*tara*) capo (*ceud*). Un figlio (*mac*) della legittimità (*soirce*) e: la sua (a) eredità (*orba*) è di valore equivalente (*foreith*) per quanto concerne la (*fon*) terra (*tír*) in ammontare equivalente (*fo cutruma*) a quello di (*fri*) un figlio (*mac*) di una cétmuintire (*c. muindtire*) cioè il cumal (*cumal*) del più anziano (*sinnsire*) per (*do*) un figlio (*mac*) di una cétmuintire (*c. muindtire*) e scelta (*togha*) delle (*do*) parti/porzioni (*randaib*) e prezzo/pagamento (*logh*) di adozione/protezione (*faesma*). È stabilito (*is do suidhiu*) che ciascuno (*cach*) più anziano/senior (*sinsir*) abbia (*ata*) la sua (a) scelta (*togha*) cioè è del (*la*) figlio (*mac*) di una cétmuintire (*c. muindtire*) il (*in*) cumal (*cumal*) dell'eredità del membro più anziano (*senorba*) e la scelta (*toga*) delle (*do*) parti (*rannaib*) e il prezzo/pagamento (*logh*) di adozione (*faesma*) per il loro (*dia*) compimento (*dena*) del mantenimento in vecchiaia dei genitori (*gaire*) e se è (*madh*) il migliore (*ferr*) per quanto concerne l'assunzione (*irnaidhe*) della responsabilità legale (*cinaidh*). E la protezione (*faesam*) non è acquistata (*ni turcreanar*) cioè non è consegnato (*ni tabair*) il prezzo (*lóggh*) di protezione/adozione (*faesma*) del (*in*) figlio (*mic*) legittimo/della legittimità (*soirce*) al (*do*) figlio (*mac*) di una cétmuintire (*c. muindtiri*) o (*na*) al (*do*) figlio (*mac*) di una moglie (*mna*) legalmente sposata (*airnadma*) nel (*in*) periodo (*aireat*) in cui è (*beas*) vivo (*beo*) suo (a) padre (*athair*) e lo da (*doberr*) dopo la (*iarna*) morte (*écaib*); spartizione (*randaidh*) della terra (*tíre*) senza (*cen*) pagamento del prezzo (*lóggh*) della sua adozione (*faesma*) durante (*i*) il periodo di vita (*bethaidh*) di suo (a) padre (*athair*). Quanti sono (*cis lir*) i figli (*maic*) dell'illegittimità (*doirche*) che partecipano alla spartizione (*rongabsat*), finchè (*conade*) viene (*tuice*) la protezione/adozione (*faesam*) con garanzie (*trebairib*) del gruppo familiare (*fine*) cioè il suo (a) ... (*fuisitiu*) per la (*don*) forte (*trebor*) truppa armata (*fialach*) che è (*bis*)

per il (*don*) gruppo familiare (*fine*) dopo la (*iarna*) consegna (*tabairt*) per (*do*) forma (*cruth*) o (*no*) contratto (*condealg*), oppure (*no*) il numero di persone legali che sono richieste per presentare giuramento in vece sua; se è (*madh*) uno (*aen*) di loro (*dib*), sono due (*da*) terzi (*trian*) del loro gruppo legale (*arra*), se due (*deidhe*), è un terzo (*trian*) del loro gruppo legale (*arra*), se sono (*madh*) tre persone (*triur*), non è corretta legalmente (*ni dlegar*) la verità (*fír*) di due uomini (*ii*) con loro (*leo*). Fino a che (*con*) per lei (*di*) è stabilita la verità/la prova della verità (*fír*) per quanto concerne (*i*) l'eredità (*orba*) cioè finchè (*co*) non si raggiunge (*rustuca*) la verità/la prova della verità (*fír*) per gli (*dona*) uomini (*fíraib*) che si è menzionato sopra (*roraidhes*) per quanto concerne (*in*) l'eredità (*inbaid*) non è conosciuto (*na finnathar*) chi (*cia*) lo abbia generato (*dorighne*) con chi, di ogni (*cacha*) follia/ di ogni persona folle (*baite*) la sua (*a*) prole (*crislach*), cioè ciò che (*inni*) è stato messo dentro (*roheillgeadh*) i suoi (*a*) lombi (*cris*), chiunque (*cia*) conosca (*rofitir*) la persona (*intí*) che l'ha generato (*dorighni*), finchè (*co*) viene la verità (*fír*). La verità (*fír*) in punto di morte che viene presa in considerazione/annoverata (*adrimther*) cioè se (*dia*) il figlio (*lenum*) è generato (*déntar*) con la (*frisín*) donna (*mnaí*) con la (*dont*) violenza sessuale (*sleth*), díre-multa (*coirpdire*) e compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) per lei (*dí*) qui (*ind*). Le compensazioni obbligatorie (*fiachu*) per il suo (*a*) stupro (*slethe*) sono confiscate (*atbail*) cioè finchè (*co*) giunge (*tuca*) la verità di Dio/l'ordalia (*fír nde*) oppure la verità *fír* riguardo a questo *de* se non è (*muna*) (*bé*) per una causa ragionevole/necessaria (*dethbirus*). Se non (*muna*) è trovata fuori/annunciata la verità (*fír*) cioè un numero legale di testimoni (*arra cuir*) da parte (*ó*) di donne cattive/disoneste (*drochmnaib*) e grande (*mor*) verità (*fír*) riconosciuta legalmente (*techta*) da parte delle (*o*) donne oneste/buone (*daghmanib*) nel momento del (*inn inbaid*) sonno (*cotladh*) dopo (*iar*) aver bevuto (*ol*) etc, oppure (*no*) nel periodo di esenzione cioè è (*is*) esente da pagamento da parte sua (*uaidhe*) la sua (*a*) díre multa per ferimento od uccisione (*coirpdire*) e la sua (*a*) compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) per (*fri*) la prima volta (*aen nuire*). È vincolata con obbligazioni (*frisnastather*) la proprietà (*dilsi*) di ogni (*cacha*) donna (*mna*) cioè è stabilita legalmente (*astaithe*) come (*conad*) proprietà/possesso (*dileas*) da parte della (*on*) donna (*mnaí*) la compensazione/il pagamento dovuto (*fiach*) per il suo (*a*) stupro (*slethe*) se non è resa sicura (*derb-caemnighe*) la prova di verità (*fír*) della (*de*) catasta di legna (*orchuala*). Un figlio (*mac*) degli occhi cioè riconosciuto (*sula*). Oscurità/problema difficile (*mothor*) di una corte di tribunale (*airechta*) cioè vi è (*is*) oscurità (*doirche*) con la (*laisín*) corte di tribunale (*airecht*) nell'atto di controllare/correggere (*coiscenn*) la (*in*) madre non sana di mente attraverso (*tré*) l'uso (*gnathughudh*) dei suoi (*a*) occhi (*sula*) su di lui (*fair*). Problema (*mothur*) di mancanza di memoria (*necuimne*) cioè è (*is*) oscura (*dorcha*) l'attenzione/notizia/memoria (*aire*) riguardo

al (*in*) periodo (*inbaidh*) del concepimento (*coimperta*), per quanto concerne (*fo*) il periodo (*inbaid*) in cui è avvenuto l'incontro sessuale tra loro (*rocomraiceatar frie*). Un'assemblea (*airecht*) si riunisce insieme (*condail*) cioè l'assemblea (*in airecht*) riunita insieme (*comdailidh*) è convocata (*thogahairmither*) per (*do*) la scelta (*toga*) per ciascuno (*nech*) di loro (*dib*). Il loro (*a*) stato di essere legalmente incapaci a causa di incapacità mentale (*báethlachas*) cioè proprietà (*eallachas*) della follia (*baise*)? per una persona (*nech*) non (*nach*) sana di mente (*codhnach*) da impugnare (*tiachtain*) per quanto concerne (*fris*) la responsabilità legale (*cin*) dei garanti (*raith*) oppure (senza *cin* garanzia *raith*) per quanto concerne la sua (*dia*) prole (*cind*) oppure (*no*) per (*ar*) due (*ii*) a cui provvedere cioè portano a termine (*denat*) il loro (*a*) mantenimento/allevamento (*airichill*) se non vi è (*muna*) garanzia (*trebair*) nei confronti della sua/loro (*a*) prole (*cind*). Un figlio (*mac*) segreto (*sanaise*) cioè lo ha generato (*dogni*) un grado (*gradh*) della chiesa (*eclaisi*). Questo (*in so*) figlio (*mac*) raggiunge/ottiene (*rosaigh*) lo status di figlio (*mac*) bastardo/illegittimo (*muine*), cioè fino al suo (*cona*) valore equivalente (*cutruma*) che è (*ata*) per l'illegalità (*doirche*) e fino al suo (*cona*) valore equivalente (*cutruma*) dell'uomo (*fir*) che ha generato (*dosbeir*) e fino al suo (*cona*) valore equivalente (*cutruma*) a quello che rivendicano legalmente (*gabait*) dell'eredità (*orba*), è (*is*) necessario (*eicin*) metà prezzo (*lethlóg*) di adozione (*foesma*) da questo (*ona so*) figlio (*meic*). Non (*nochan*) si raggiunge (*tarda*) piena verità (*lanfir*) e non si stabilisce (*rocinni*) nulla (*nann*) da parte di lui cioè è conosciuto (*aititnither*) il (*in*) periodo (*inbaid*) dell'incontro sessuale (*comrac*) con la (*fris*) donna (*mnaí*), è (*is*) la verità (*fir*) di Dio (*dé*) cioè l'ordalia (oppure la verità *fir ndé*) riguardo a questo da parte di lui (*uadh*), sia che sia (*cidh*) onorevole (*indraicc*) sia che sia (*cidh*) disonorevole/disonesto (*eisinnraic*), così come (*conach*) di chi è (*lais*) la (*in*) prole (*cland*). Se non (*muna*) è riconosciuto (*aititnighe*) l'incontro sessuale (*comrac*) fra di loro (*fria*), vi è (*is*) un numero legale di testimoni (*arra cuir*) da parte (*o*) di un testimone inaffidabile (*antest*) e verità (*fir*) di testimonianza (*testa*) da parte di (*o*) un testimone degno di fede (*test*). Nonostante non vi sia (*ce beth*) nulla (*ni*) allora (*tra*) perché (*ar*) non viene (*ni tuice*) la verità (*fir*) riguardo a questo (*in so*) bambino (*maic*) cioè un vescovo dopo un vescovo (*epscop i ndegaid/i ndlegar epscop*), oppure (*no*) la sua (*a*) nascita (*brith*) stessa (*fein*) fino a che non (*cona*) si è comprato (*rocreca*) l'affetto/il mantenimento (*gaire*) oppure (*no*) i *sét* cioè pagamento di compensazione (*lóg*) fino a (*co*) metà (*leth*) del servizio (*d'umaloit*), oppure (*nó*) un *sét* (*sét*) fino a (*co*) metà (*leth*) in accordo/per la (*ara*) dignità (*uaisle*) dell'uomo (*in fir*) che si è incontrato (*conric*) con lei (*fria*).

Un figlio (*mac*) dell'utero e è di diritto (*dlegair*) a (*do*) ciascuna (*cach*) delle loro (*a*) proprietà (*dilse*) cioè del loro (*dia*) gruppo familiare materno (*maithre*) e del loro (*dia*) gruppo familiare paterno (*aithre*) dal (*ó*) quinto (*.v.te*) in poi (*amach*) fino

a che (co) è pagato (*rohictar*) la díre multa (*coirpdire*) e la smacht multa (*smacht*) ... e compensazione (*eneclann*) per la sua (*dia*) prole (*cind*). Se non vi è (*muna*) la confisca (*toxla*) della sua (*a*) ... per legge (*do righ*) cioè se non è (*muna*) un altro (*ala*) uomo (*fer*) ... cioè metà (*leth*) di sette (*vii*) cumal (*cumal*) è pagata/è da pagarsi (*icaidh*) nei confronti del (*frisin*) ... e nei confronti (*frisin*) del bestiame (*agha*) del gruppo familiare (*fine*), due (*da*) terzi (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) del (*do*) bestiame (*aghu*) del gruppo familiare (*fine*), dal momento che (*uair*) è (*is*) per il (*for*) ... e un terzo (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) per il (*do*) re (*righ*). Un figlio (*mac*) di un cane (*con*) verde (*glais*) e ... Sono confiscati (*diles*) il loro (*a*) ... (*for*) cioè il loro (*a*) bestiame (*indile*) e la loro (*a*) prole (*clann*) cioè ogni (*cach*) oggetto/pegno (*colaind*) dato in garanzia (*dorathad*) per questo (*do*), e due (*da*) terzi (*trian*) del loro (*a*) incremento (*innlois*) da (*fri*) essere spartitodiviso (*etarscaradh*) per loro (*doibh*), dal momento che (*uair*) vi è (*is*) la volontà (*tall*) di scegliere il bestiame appartenete alla famiglia (*bunadh*). Non ottiene (*na beir*) la díre multa (*dire*) del suo (*a*) sét (*seoit*) cioè il suo (*a*) andare via (*dula*), dal momento che (*uair*) non si sta assumendo/sopportando (*ni bi ac fulang*) la sua (*a*) responsabilità legale (*cinaid*). Chiunque (*cia*) dia garanzia cioè per (*do*) la gente (*duinib*) dei loro (*a*) figli e la loro (*a*) truppa armata (*fialach*) mercenaria/ di salario l'eredità (*orba*) di un campione/nipote figlio della sorella (*niath*) cioè il cumal (*cumal*) della parte di eredità del membro più anziano (*senorba*) per (*do*) un figlio adottivo/figlio di una sorella (*gormac*). Un figlio (*mac*) dell'incertezza (*indarbais*) cioè incerto (*indearb*) il suo (*a*) riconoscimento (*fis*), non vi è (*ni*) riconoscimento (*fis*) del patrimonio/eredità (*arba*) nei confronti di sua (*dia*) sorella/parente femminile (*siur*). Secondo i costumi/la maniera (*besaib*) di un figlio (*maic*) putativo (*toimtin*) cioè come (*amail*) ottiene (*rosoich*) un figlio (*mac*) successore legittimo di una persona (*cumdabartach*). Se è del (*madh laisin*) gruppo familiare (*fine*) la scelta (*togha*) che sia/faccia parte (*a mbith*) della loro (*a*) túath (*tuaith*), è stabilito (*is*) il prezzo (*logh*) di un cumal (*cumaile*) come (*amal*) figlio (*mac*) successore legittimo (*cumdabartach*), oppure (*no*) senza (*cin*) nulla (*ni*) di entrambe le cose (*do chechtar*) di questo (?) se non vi è (*munub*) una scelta/accordo (*togha*). Un figlio (*mac*) sulla (*for*) strada (*rot*). Al re la sua (*a*) díre multa (*díre*) cioè per il (*don*) re (*righ*) la sua (*a*) unica (*aenur*) sua (*a*) díre multa (*coirpdire*) se è (*mad*) sulla (*for*) strada (*rot*) grande (*mor*) che è (*bes*) morto (*marb*), se è (*madh*) su piccoli (*beacaib*) terrapieni, e (*is*) per quanto concerne ciò che si spartiscono (*randait*). Se (*ma*) su di un (*for*) campo (*gurt*) o (*no*) in un fossato (*cladh*) è trovato (*fogabur*), due (*da*) terzi (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) per (*do*) il capo (*ágha*) del gruppo familiare (*fine*) e un terzo (*trian*) per il (*do*) re (*righ*). La strada (*rot*) è (*bes*) sporca (*salach*) cioè per (*do*) sporcizia (*sal*) oppure (*no*) per (*do*) un acquitrino (*ceachair*). Un figlio (*mac*) dopo (*iarmóbi*) la responsabilità legale (*cinaidh*) cioè dopo (*iar*) aver portato a termine (*denam*) la responsabilità legale

(*cinaidh*) nei confronti di suo (*día*) padre (*athair*) che ha generato (*dorónadh*) questo (*in so*) figlio (*mac*). Pagano/pagamento (*dochomren*) della colpa (*cin*) cioè dopo (*iar*) il loro (*a*) pagamento (*ic*) dei loro (*a*) sette (*vii*) cumal (*cumala*) per una persona indigena irlandese (*urradhais*) cioè nonostante sia (*cidhpé*) la terra (*tír*) recintata, e (*is*) per il fatto che la sua (*a*) responsabilità legale (*cin*) è stata/viene pagata (*dorenur*) fuori da lui/da questa (*as*), oppure (*no*) ... (*cométaidh*) ciascuno (*cach*) la sua (*a*) terra (*tír*) dopo il (*iarna*) pagamento (*tabairt*) di ciò (*do*) e garanzia (*rath*) per ciascuno (*cach*) la sua (*a*) terra (*tír*) di nobile (*aire*) cioè la colpa/responsabilità legale (*cin*) del figlio (*mic*) di uno straniero (*deoraid*) per (*for*) il gruppo familiare (*fine*) dei suoi (*a*) parenti materni (*maithre*); dal momento che (*uair*) era (*rob*) illegittimo (*indliged*) per loro (*dóib*) il fatto di consegnare l'eredità (*tabairt*) ad uno (*do*) straniero (*déorad*), la sua (*a*) responsabilità legale (*cin*) nei confronti del suo (*fora*) gruppo familiare (*fine*); il suo (*a*) corpo (*corp*) in questo caso (*sin*) per ultimo/in ultimo (*fo deoidh*) Un figlio (*mac*) dopo/di seguito a (*iarmobi*) la prole (*ciniuth*) cioè ottiene (*beiridh*) il figlio (*mac*) dell'uomo indigeno irlandese (*do urrad*) per primo (*ar tús*) e il figlio (*mac*) dello (*do*) scozzese (*albach*) dopo questo (*iar sin*). Equa divisione (*cobfodail*) di questa (*sie*) sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*) cioè un terzo (*trian*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*) lo ha (*la*) la madre (*mathair*) e due (*da*) terzi (*trian*) la ha (*la*) figlio (*mac*) dell'uomo indigeno irlandese (*ind airraith*). Nei confronti/prioma della sua (*ria*) prole (*ciniuth*) cioè lui stesso (*fadeisin*) oppure (*no*) per aver portato a termine/sopportato (*ré ndenam*) la responsabilità legale (*cinadh*) per (*do*) il figlio (*mac*) dello (*in*) straniero (*deoraid*). È legale (*dlegair*) l'atto di annullare (*imfoichidh*) il loro (*a*) matrimonio (*lanamnais*) cioè è legale (*dleaghar*) per il (*do*) il capo (*aghu*) del gruppo familiare (*fine*) di non permettere (*neimlecu*) alla prole (*clainde*) di portare a termine ciò (*do dénam*) per loro (*doib*), dal momento che (*uair*) non hanno (*na bi acaib*) dato supporto (*fulung*) alla sua (*a*) responsabilità legale (*cinaidh*). Perché (*ar*) è (*is*) per il (*for*) re (*rígh*) ogni (*cach*) quantità superflua (*forcraidh*) della responsabilità legale (*cinto*) cioè è (*is*) l'eccesso (*fororcraidh*) della responsabilità legale (*cinadh*) del/della (*in*) crimine/certezza (*cinti*) del non aver portato a termine (*na fulaing*) la responsabilità legale (*cinaith*), una compensazione per ferita o omicidio (*cro*) deve essere pagata (*tuidhmenar*) cioè il (*in*) successore (*comorba*). È (*is*) rigettato fuori da (*dolaa de*) cioè confiscato (*diles*) per la (*don*) divisione (*mir*). Il (*in*) periodo (*inbaidh*) ... (*ecgailldai*) ogni cosa/persona (*cach*) ugualmente legale (*tehta*) e presenta/depone (*dorat*) la sua (*a*) confessione (*coibsen*) un testimone (*fiad*) degno di fede dell'incontro sessuale (*na comairnic*) fra loro (*frie*), e vi è (*is*) un giuramento (*luighe*) del successore (*comarba*), il suo (*a*) ... (*cumat*) ... (*i namlabradh* cioè è (*is*) di uguale ammontare/valore (*cutruma*) il fatto che venga portato a termine (*dognithar*) per loro (*dí*) il rifiuto di prestare giuramento (*díthach*) e per la (*don*) divisione (*mir*).

Sono (*atait*) le donne (*mna*) per cui (*dona*) si aggiungono (*tuillet*) delle multe (*fiachu*) per il loro (*ina*) stupro (*forcur*) cioè nel caso in cui un crimine/atto illegale (*indliged*) sia compiuto (*focerdtar*) nei loro confronti (*forro*) cioè non si conosce (*ní fitir*) chi (*cia*) dovrebbe compiere restituzione nei loro confronti (*fora nathcuirfeadh*). Donna (*ben*) ereditiera (*comdabartach*), non si conoscono (*ní fitir*) le parti (*cuith*) dei (*na*) due (*da*) uomini (*fer*) dei (*in*) figli (*mac*). Un figlio (*mac*) fornito (*ecraiti*) cioè dopo (*iar*) la morte (*marbad*) del padre (*t'athar*) etc.

Il titolo di questo trattato letteralmente significa 'Sulle distinzioni della stirpe di una *túath*' in quanto *fodlaib* è il dat.pl. di *fodail* che significa 'distinzione, divisione, suddivisione, parte', preceduto dalla preposizione *de* e seguito da *cineoil* gen.sg. *cénel/cínel* che significa 'stirpe' e *tuaiti* gen.sg. di *túath* che indica un distretto territoriale dell'antica Irlanda.

Il trattato, non molto vasto, presenta l'elencazione dei diversi gruppi familiari che costituivano il *fine*, cioè il gruppo familiare principale di ciascuna *túath*, e si divide in cinque paragrafi fondamentali che presentano sempre un testo base, evidenziato dal carattere tipografico, ed i vari rispettivi commentari e glosse contenenti le spiegazioni necessarie per ogni norma legale.

Nel primo paragrafo si afferma chiaramente che nessun uomo poteva giudicare in materia di gruppi familiari senza conoscerne la regolamentazione relativa, e si dichiara che a nessun uomo poteva essere riconosciuto un valore sociale nel caso non facesse parte di un determinato gruppo familiare.

Il paragrafo due dichiara invece che il *fine* di ogni signore nobile, o *flaith*, era costituito dai suoi servi non liberi, definiti *fuidir*, dalla sua stirpe, o *cénel*, e dai suoi dipendenti.

Fondamentale è poi il paragrafo tre dove sono elencate propriamente le suddivisioni di ogni *fine* di ogni *túath*, suddivisioni che erano costituite dal *gelfine*, *deirbfine*, *iarfine*, *innfine*, *duibfine*, *deirgfine*, *glasfine*, *ingen ar meraib* e *finetaccuir*. In particolare le note a questo paragrafo presentano la spiegazione particolareggiata di ogni singola suddivisione ed elencano il numero di persone che costituivano ciascun gruppo familiare appartenente al *fine* principale. Infatti le suddivisioni di quest'ultimo erano stabilite per legge secondo il grado di parentela di ogni uomo in rispetto all'avo comune, capostipite del *fine* in questione, ed inoltre erano di fondamentale importanza per decidere non solo la partecipazione o meno di ciascuno alla spartizione dell'eredità e della terra di proprietà comune, ma anche la partecipazione alla condivisione delle responsabilità legali di ogni membro del *fine*. Il gruppo principale era il *gelfine* costituito da cinque uomini cioè da un individuo ed il proprio *senathair*, cioè nonno, il proprio *athair*, cioè padre, il proprio figlio, o *mac*, ed il proprio *aue*, cioè nipote. Il *glasfine* invece era costituito ad esempio dai figli che una donna aveva avuto da un uomo straniero della *túath* in questione oppure proveniente da oltre mare.

Il paragrafo 4 tratta del gruppo familiare con grado di parentela più lontano l'*innfine* costituito da diciassette uomini, qualsiasi persona che non potesse essere inclusa in tale gruppo non avrebbe potuto neppure partecipare alla spartizione ereditaria.

Al paragrafo 5 sono elencate nel particolare le norme relative al *deirgfine* in cui veniva incluso qualsiasi *fingalach*, cioè qualsiasi persona avesse ucciso od an-

che solo ferito un proprio parente; gli appartenenti a questo gruppo venivano per tale crimine esclusi dall'eredità.

L'ultimo paragrafo infine contiene le norme riguardanti il *dubhfine*, cioè il gruppo familiare costituito dai figli concepiti con relazioni adultere o comunque tenute segrete, in tal caso i figli così concepiti potevano essere inclusi all'interno del *fine* solo in seguito alla presentazione di una prova di verità, supportata da ulteriori testimonianze e versamento di capi di bestiame come garanzia della legittimità del figlio.

EDIZIONI

O'Donovan, O'Curry in *Ancient Laws of Ireland* Vol. I-VI, Dublin 1865-1901; vol. IV pp. 283-291.

D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* Vol. I-VI, Dublin 1978; (CIH 429.14-432.15).

TRADUZIONI

O'Donovan, O'Curry in *Ancient Laws of Ireland* Vol. I-VI, Dublin 1865-1901; vol. IV pp. 283-291.

D'fodlaib Cineoil Tuaiti o Sulle divisioni della stirpe di una *túath*

TRADUZIONE ITALIANA

429-432

1) Egli non (*ni*) è capace (*tualaing*) di stabilire sentenze/ giudicare (*breithemnachta*) nei confronti (*for*) del gruppo familiare (*fine*) dei (*na*) fuidir (*fuidri*) a meno che non (*nad*) conosca (*fiastar*) le loro (*a*) spartizioni (*etarscartha*) e (*ocus*) la loro (*a*) díre-multa (*dire*), e (*ocus*) la loro (*a*) legge (*cain*), e (*ocus*) il loro (*a*) prezzo (*log*) d'onore (*enech*).

NOTE

Non (*ni*) è capace (*tualaing*) cioè non (*noco*) è capace (*cuimgech*) di stabilire sentenze (*breithemnachta*) in accordo (*do reir*) al (*ind*) diritto tradizionale dei Féni (*fenechais*) nei confronti del (*for*) gruppo familiare (*fine*) degli (*na*) uomini non liberi (*fodaer*). A meno che non (*nad*) sia a conoscenza (*fiastar*), cioè durante (*re*) un periodo (*re*) di tre (*tris*), oppure (*no*) la spartizione/divisione (*etarscarad*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) e (*ocus*) dei (*na*) fuidir (*fuidre*) nei confronti (*fri*) del loro (*a*) signore nobile (*flaith*). La loro (*a*) díre-multa (*dire*), cioè chiunque (*cia*) ottiene (*beres*) la díre-multa (*dire*) per il suo/loro (*a*) bestiame (*dula*). La loro (*a*) legge (*cain*), cioè un terzo (*trian*) della loro (*a*) smacht-multa (*smachta*) della Cáin-legge (*cana*). Il loro (*a*) prezzo (*log*) d'onore (*enech*), cioè il prezzo (*logh*) d'onore (*eíneach*) di ogni (*gacha*) fuidir (*fuidre*) eccetto che per il fuidir non libero (*doerfuidhir*), oppure (*no*) il prezzo (*logh*) d'onore (*enech*) in proporzione (*as*) alle loro (*a*) proprietà (*tochus*), eccetto che per (*acht*) tre casi (*triar*); questo (*son*) è un uomo (*fear*) senza (*cen*) possesso di terra (*selb*), senza (*cen*) proprietà (*tothchus*) etc.

2) Quante sono (*cis lir*) le divisioni (*fodlai*) del gruppo familiare (*fine*) presso (*la*) i Féni (*feine*)?

Queste sono (*ite*) le divisioni (*fodlai*) del gruppo familiare (*fine*) di ogni (*cacha*) nobile capo (*flatha*); i suoi (*a*) fuidir (*fuidri*), la sua (*a*) stirpe (*cinuid*), i suoi (*a*) di-

pendenti (*gabail-fodagniat*), a tutti questi (*doib uile*) è riconosciuto il nome (*ainm*) di gruppo familiare (*fine*) di un signore nobile (*flaithe*).

NOTE

Quanti sono (*cis lir*), cioè quanti sono (*cia lear*) o (*no*) qual è (*cia*) il numero (*lín*) dei (*na*) gruppi familiari (*finib*) che sono differenziati (*fodeiligtir*) qui (*and*). Queste sono (*ite*), cioè sono (*itiat*) questi (*so*) i (*na*) i gruppi familiari (*fine*) distinti (*fodeiligthir*) qui (*and*). I suoi (*a*) fluidir (*fuidri*), cioè diventano liberi (*saeraid*) dopo (*re*) un periodo (*re*) di tre generazioni (*trir*), cioè il (*ín*) botach non libero (*daerbothach*) dopo (*as*) il quarto (*cetramad*) uomo/generazione (*fir*), il (*in*) senclaithe (*senclaithe*) dopo il quinto (*v.edh*) uomo/generazione (*fir*).

3) Domanda (*cair*): quanti sono (*cis lir*) i gruppi familiari (*fini*) di una túath (*tuaithe*), e (*ocus*) come (*cid*) si suddividono (*inetarscarat*)? Queste sono (*ite*) i gruppi familiari (*fine*) di ogni (*catcha*) túath (*tuaithe*), gelfine (*geilfine*), deirbfine (*deirbfine*), iarfine (*iarfine*), infine (*infine*), deirgfine (*deirgfine*), duibfine (*duibfine*), finetaccuir (*finetaccuir*), glasfine (*glasfine*), ed ingen ar meraib (*ingen ar meraib*). Questi sono i gruppi familiari (*fine*), sono (*is*) qui (*ann*) stabiliti per quanto concerne le terre di proprietà ereditaria della famiglia (*finntedaib*).

Gelfine (*gelfine*) fino (*co*) a cinque persone (*cuicer*); sono essi (*isiaide*) che ottengono (*gaibes*) l'eredità (*dibad*) del capo (*comacuis*) di ciascuna (*cach*) stirpe (*cind*) che muore (*dibad*). Della (*di*) persona (*neoch*) che muore (*diba*) da parte sua di lui (*uaid*)/oppure per la (*di*) persona (*neoch*) l'eredità (*diba*) da parte di lui.

Derbfine (*derbfine*) fino (*co*) a nove persone (*nonbor*); l'eredità (*diba*) non è divisa in comune (*ni cobraind*) in accordo (*fo*) al numero (*lin*) dei capi del gruppo familiare (*cenn comocuis*).

Iarfine (*iarfine*) fino a (*co*) tredici (*tri dec*) uomini (*feraib*); non ottengono (*ni beiride*) altro che (*acht*) la quarta parte (*cethramthain*) della (*di*) responsabilità legale (*cin*), o (*na*) dei profitti (*somaine*), della (*di*) terra ereditaria (*orbu*), o (*na*) del lavoro (*saetur*).

Indfine (*indfine*) fino a (*co*) diciassette (*vii dec*) uomini (*firu*); essi si spartiscono (*conranna*) tra di loro (*cadeissin*) la terra ereditaria di proprietà della famiglia (*finnteda*) di (*di*) qualsiasi persona (*neoch*) che muore (*diba*) da parte sua di lui (*uaid*)/per (*di*) ogni persona (*neoch*) l'eredità (*diba*) da parte di lui, come (*amail*) è costume (*bes*) legale corretto (*choir*). Dal momento che (*otha*) questa

(son) gente (*duine*) appartiene alla famiglia (*duthaig*), è (*is*) stabilito (*ann*) che si dividano (*scarait*) la terra ereditaria (*finnthea*).

Dergfine (*derggfine*) è quello che (*issede*) ha versato sangue (*cruess*) nessuna (*ni*) parte di eredità (*diba*) da parte sua di loro (*uaide*); non si spartisce (*ni cobrannaide*) la terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finntea*), nonostante paghino (*icaid*) le colpe/responsabilità legali (*cinnta*) della stirpe (*comoccuiss*).

Dubfine (*dubfine*) è quello che (*issede*) adduce (*dombeir*) la verità (*fir*) di un giuramento è viene fatto conoscere (*fintar*) riguardo a ciò che è (*mbi*) vero (*fir*) e riguardo a (*fo*) ciò che non è vero (*anfir*), non si spartiscono (*ni cobranaide*) la terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finnthea*) fino a che non viene (*condatuice*) la verità/l'ordalia (*fir*) del calderone (*caire*) o (*no*) della catasta di legno/brace (*cranncuir*), e (*is*) dopo ciò (*iarum*) si spartiscono (*conranna*) la quarta parte (*cethraimthain*) della (*fri*) parte dell'indfine (*indfinde*).

Il finetaccuir (*finetaccuir*) è quello che (*issed*) porta a termine (*domberat*) contratti (*cuir*) verbali (*bel*) di protezione/affidamento (*foessam*); non si spartiscono (*ni cobrannaide*) nulla della (*dan*) terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finnteda*) eccetto per (*acht*) ciò (*ni*) che è stabilito (*fuisedar*) da contratti (*coir*) verbali (*bel*).

Il glasfine (*glasfine*) è un figlio (*mac*) di una donna (*mna*) della famiglia (*ditfini*) che lo ha partorito (*beres*) con uno scozzese (*albanach*), egli non riceve altro (*ni gaibsaide*) che (*acht*) l'eredità di terra (*orba*) del campione (*niad*) o (*no*) di una persona piena di zelo, devota (*duthrachta*) che si separa (*dedlaid*) dalla (*fri*) famiglia (*fine*).

Ingen ar meraib (*ingen ar meraib*); questo (*isuide*) passa (*dodnidnaig*) da un orecchio (*cluais*) ad (*do*) un orecchio (*cluais*) della (*do*) famiglia (*comceniuil*); si separa (*dedlaid*) dal (*fri*) gruppo familiare (*fine*), si spartisce (*conrannaside*) la terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finnteda*) a seconda (*on med*) di come viene riconosciuto (*addimther*) appartenente al gruppo familiare (*i fini*).

Le proprietà ereditarie (*duthaig*) del (*do*) gruppo familiare (*fine*) non si spartiscono (*ni cobrannaide etir*), per quanto concerne qui (*is ann*) l'eredità (*diba*) relativa alle terre di proprietà ereditaria della famiglia (*finntedaib*). Le famiglie (*finte*) dei fuidir (*fuidir*) le parti ... (*cotafille*).secondo le divisioni (*fodail*); il figlio (*mac*) è reso più ricco (*moigethar*) nel medesimo modo (*fonenmuin*) del padre (*athair*), e (*ocus*) il (*in*) padre (*athair*) non vende (*ni ren*) nulla (*ni*) senza la presenza (*sech*) dei

figli (*macu*), senza la presenza dei (*sech*) nipoti (*ua*), senza la presenza dei (*sech*) pronipoti (*iarmu*), senza la presenza dei (*sech*) dei pro-pro-nipoti (*indue*).

NOTE

Domanda (*cair*): cioè io chiedo (*comaircim*) quanti sono (*cia ler*) o (*no*) qual è il numero (*cia lín*) dei gruppi famigliari (*finib*) all'interno (*isin*) di una *túath* (*tuath*). Cioè dai (*o ta na*) diciassette (*sect dec*) uomini (*firu*) in poi (*amach*). Deirgfine (*deirgfine*), cioè il (*ind*) gruppo famigliare (*fini*) fratricida (*fíngalach*). Duibfine (*duibfine*) cioè il (*ind*) gruppo famigliare (*fini*) segreto/derivante da un adulterio (*taide*). Finetacuir (*finetacuir*), cioè i (*na*) figli (*meic*) di adozione (*foesma*). Glasfine (*glasfine*), cioè che è ottenuta (*gabair*) attraverso (*tar*) il verde (*glas*) del (*na*) mare (*fairge*). Duufine (*duufine*), cioè la gente (*daeine*) nativa/originaria della famiglia (*duthaigh*). Eredità (*diba*) relativa alle terre di proprietà ereditaria della famiglia (*finntedaib*), che non è (*conach*) proprietà ereditaria (*ducas*) del gruppo famigliare (*fine*) ma (*acht*) proprietà ereditaria (*duchus*) della gente (*daeine*). Gelfine (*gelfine*) fino al (*co*) quinto uomo (*cuicer*) cioè cinque persone (*cuicer*) sono comprese (*bis*) nel (*i*) gelfine (*geilfhine*). Questi sono (*isiaide*) cioè sono quelli (*iside*) che ottengono (*gabas*) l'eredità (*dibadh*) di ciascun (*gach*) capo (*cind*) che è imparentato con loro, oppure (*no*) l'eredità (*in dibad*) del (*don*) capo (*cin*) nei confronti del quale (*dian*) sono in rapporto di parentela (*ar comacsi*). Di (*di*) qualcuno (*neoch*) cioè per (*do*) la persona (*neoch*) che muore (*didhbas*) a loro (*uaithi*). L'eredità (*dibadh*) del gelfine (*gelfine*) se la spartiscono (*cobrannait*) questi (*na so*) quattro (*cetheora*) gruppi famigliari (*fine*) qui di seguito (*sís*). Derbfine (*derbfine*) cioè fino (*co*) all'inclusione (*athgabail*) delle (*na*) cinque persone (*cuicfhir*) del (*na*) gruppo famigliare (*fini*) che abbiamo menzionato prima (*romaind*), cioè la (*in*) cosa (*ní*) che viene data (*didhbas*) da loro (*uaithi*) al (*dan*) gruppo famigliare (*fini*). Si spartiscono (*cobraind*) cioè la sua (*a*) eredità (*dibadh*) è divisa (*comraintir*) in accordo (*fa deig fo*) alla dignità (*miad*) dei (*na*) capi (*cend*) che sono imparentati (*ro comaicsigedh*) per quanto concerne (*do in*) il periodo appropriato (*inbaid*), è (*is*) un (*en*) uomo (*fear*) del (*don*) gruppo famigliare (*fini*) che ha lasciato in eredità/è morto (*ro didhba*) in questo caso (*and*). Iarfine (*iarfine*) cioè con (*co*) l'inclusione (*athgabail*) dei (*in*) due (*da*) gruppi famigliari (*fine*) menzionate prima (*romaind*). La quarta parte (*cethramthain*) cioè per (*ar*) i tre (*teora*) quarti (*cethramtha*) del (*na*) quarto (*cethramhthi*) della proprietà che va in eredità (*dibaidh*) al gelfine (*geilfhine*). Della (*di*) responsabilità legale (*cin*) cioè di crimine di mano (*laime*). Profitto (*somane*) cioè bestiame (*innile*). Per quanto concerne (*di*) l'eredità di terra (*orbu*) cioè della terra di proprietà ereditaria della famiglia (*fearand*). Il lavoro (*saetur*) cioè per i suoi (*da*) beni mobili (*scuigthib*) oppure (*no*)

per (*do*) il servizio (*frithgnam*). Indfine (*indfine*) cioè con (*co*) l'inclusione (*athgabail*) dei (*na*) tre (*tri*) gruppi famigliari (*fíní*) prima menzionati (*romaínd*). Divisione (*conranna*) cioè essi stessi (*budein*) si dividono (*urrandaíd*) ciò che (*íní*) è (*is*) di eredità (*duthaig*) per il (*da*) gruppo famigliare (*fíní*) della (*in*) persona (*ti*) che è (*ada*) morta (*eiblestar*) tra loro (*uaithi*). Come (*amal*), come (*amail*) è di diritto (*dlighes*). Costume (*bes*) legale (*coir*), cioè da (*o tá*) diciassette (*vii deg*) uomini (*fíru*) in poi (*amach*). È (*is*) nel caso in cui (*ann*) si dividono (*scarait*) cioè così che (*co*) non è (*nach*) proprietà ereditaria (*dathaig*) del gruppo famigliare (*fine*) questo (*e*) da (*o*) questo (*ein*) in poi (*imach*) è proprietà ereditaria (*dathaig*) della gente (*daeíne*); [oppure (*no*) è (*is*) nel caso (*ann*) in cui si spartiscono (*scarait*) la divisione (*cobrainn*) della terra (*ferainn*) e (*ocus*) della responsabilità legale (*cinad*); oppure (*no*) è (*is*) nel caso in cui (*ann*) viene a mancare/si estingue (*dubus*) il (*in*) rapporto di parentela (*cairdes*), oppure (*no*) è (*is*) il caso in cui (*ann*) si estinguono (*dibait*) i (*na*) quattro (*ceithre*) gruppi famigliari (*fine*)]. Dergfine (*derggfine*) cioè il (*in*) gruppo famigliare (*fine*) fratricida (*fíngalach*). Questo è (*issede*), quello che (*issidhe*) che ha ucciso (*marbas*) qualcuno (*neach*) della (*dond*) famiglia (*fine*) così che (*go*) la loro proprietà ereditaria (*dibdha*) da loro (*uaithi*). Non si spartiscono (*ni cobrannaide*) cioè non si dividono (*nogo comraindend*) la proprietà ereditaria (*duthaigh*) del (*na*) gruppo famigliare (*fíní*). Nonostante (*issech*), cioè io continuo a dire (*seichim*) od (*no*) insisto (*indsaigim*) che (*gu*) essi pagano (*ícand*) per i crimini (*cínta*) della (*ín*) persona (*ti*) con cui sono legati da vincolo di parentela (*comhaigsigedh do*). Dubfine (*dubfine*) cioè il (*índ*) gruppo famigliare (*fine*) segreto/risultante da adulterio (*taidhe*) cioè il gruppo famigliare (*fine*) incerto (*contabhartach*). Questo è (*issede*) colui che dà (*dombeir*) cioè questo è quello che (*issidhe*) offre (*da beir*) nei confronti del (*isind*) gruppo famigliare (*fíní*) la verità (*fir*) di un giuramento (*luighi*) per il suo (*da*) mantenimento (*fastad*). Ordalia/giuramento (*noilleg*) cioè sia che essi (*íad*) siano del (*don*) gruppo famigliare (*fine*) oppure (*no*) che essi (*eadh*) non lo siano (*nach*). Nonostante (*ge*) sia riconosciuto/fatto/protetto per (*ar*) giuramento (*naill*), le terre ereditarie (*orba*) non sono divise (*ni randa*) fino a quando non (*cona*) danno (*tuga*) la prova di verità (*fir*) del calderone (*caire*) o della scelta a sorte (*crannchair*). Se è (*mat*) il dubfine (*duibfine*) numeroso (*lan*), la quarta parte (*cethraime*) dell'eredità di terra (*in orbo*) è stabilita (*is*) per loro (*doib*); se sono (*mat*) di numero uguale (*comlin*), è stabilita comunque (*is*) la quarta parte (*ceathraime*); se (*mad*) di numero minore (*uaite*), è stabilita (*is*) la quarta parte (*ceathraime*) della parte (*cota*) di ciascun (*cach*) uomo (*fir*) all'interno del gruppo famigliare (*thall*) per (*do*) ciascun (*cach*) uomo (*fir*) al di fuori del gruppo famigliare (*amuigh*). La prova di verità (*fir*) del calderone (*caire*) cioè se (*da*) vi è il mantenimento (*fastodh*) all'interno della tribù (*anund*). Dopo (*iarum*) è (*is*) cioè dopo (*iar*) il (*na*) mantenimento/riconoscimento (*fastodh*), vi è (*is*) la spartizione

(*urrundus*) del quarto (*cethramthi*) nei confronti (*ris*) della (*in*) persona (*ti*) che è (*bis*) a capo (*ar a chind*) del (*isand*) gruppo familiare (*fini*). *Finetacuir* (*finetaccuir*) cioè i (*na*) figli (*meic*) di adozione (*foesma*). Questi sono (*issede*) cioè questi sono coloro che (*iadsaide*) sono riconosciuti (*faesidnigthir*) con la garanzia (*ar trebaire*) di un contratto (*coir*) verbale (*o belai*). In adozione (*a foessam*) cioè non si spartiscono (*no comraindend*) l'eredità (*dibadh*) eccetto per (*acht*) cioè (*ini*) che è stato riconosciuto (*faesidnigter*) cioè cioè (*in ni*) che è stato promesso (*gelltar*) loro (*do*).

Ci sono (*atait*) molte (*imda*) regolamentazioni (*ordaighthe*) riguardanti (*fors*) i (*na*) figli (*macaib*) in adozione (*faosma*) cioè un figlio (*mac*) in adozione (*faosma*) del (*do*) *gelfine* (*gelfine*), e (*ocus*) un figlio (*mac*) in adozione (*faosma*) del (*do*) *derbfine* (*derbfine*) e (*ocus*) un figlio (*mac*) adottato (*faosma*) di (*do*) un altro (*echtar*) gruppo familiare (*fine*). Un figlio (*mac*) adottato (*faosma*) del (*do*) *gelfine* (*gelfine*), egli ottiene per sé (*beiridside*) una parte (*cuit*) propria del (*isin*) gruppo familiare (*fine*), tra (*itir*) terra coltivata e (*ocus*) terra (*fearann*), a meno che non sia (*manab*) contro (*tar*) il volere (*bragait*) del gruppo familiare (*fine*). Il (*in*) figlio (*mac*) adottato (*faosam*), comunque (*imorro*), del (*do*) *derbfine* (*derbfine*), se non è (*manar*) contro (*tar*) il volere (*braghait*) del gruppo familiare (*fine*), ottiene (*beirid*) tutta (*uilig*) la (*in*) terra (*fearann*) ma (*acht*) ottiene la sua (*a*) parte (*cuit*) all'interno (*isin*) della (*do*) terra coltivata (*brudh*) solo dopo (*iar*) essere andato (*dul*) all'interno della famiglia (*anunn*) per essere mantenuto (*don gaire*). Se non è (*mana*) con il consenso (*for fedhmi*) del gruppo familiare (*fine*), e (*ocus*) non vi è (*ni*) un oltraggio (*sarug*) nei loro confronti (*doib*) per (*ar*) il padre adottivo, in questo caso (*ann*) è stabilito (*is*) che l'adozione (*faosam*) di ciascuno (*caich*) sia secondo (*fo*) la dignità (*miad*). Sette (*seacht*) cumal (*cumala*) dai (*o*) re (*righaibh*), metà (*leth*) di sette (*seacht*) cumal (*cumala*) dai (*o*) gradi (*gradhaib*) dei nobili (*flatha*), tre (*teora*) cumal (*cumala*) da (*o*) ciascuna (*gach*) ereditiera (*bancomarba*), due (*da*) cumal (*cumail*) da ogni (*gach*) ogaire (*ocaire*), e (*ocus*) da ogni (*gach*) bóaire (*boarie*); e (*ocus*) con (*con*) questo (*inso*) intero (*uilig*) incremento (*tormach*) di bestiame (*selbh*). Se non vi è (*mana*) incremento (*torma*) di bestiame (*selbh*), ed (*ocus*) è (*is*) un figlio (*mac*) adottivo (*faosma*) per affetto (*searc*), e (*ocus*) non (*ni*) contro (*tar*) il volere (*braghait*) del gruppo familiare (*fine*), è stabilito (*is*) il settimo (*vii*) di ciascuna (*gacha*) parte (*rainne*) per (*do*) tutti (*uile*) questi (*so*) loro (*dib*) cioè per (*do*) i (*na*) sette (*secht*) cumal (*cumala*), e (*ocus*) per (*do*) metà (*leth*) dei (*na*) sette (*vii*) cumal (*cumala*) e (*ocus*) per (*do*) i (*na*) tre (*teora*) cumal (*cumala*), e (*ocus*) per (*do*) i (*na*) due (*di*) cumal (*cumala*). Se è (*madh*) comunque (*imorro*) contro (*tar*) il volere (*braghait*), di qualcuno (*neich*) tra (*itir*) loro (*dib*), il (*in*) figlio (*mac*) adottivo (*faosma*) di un (*do*) gruppo familiare straniero (*ainfine*), ed (*is*) è questo (*iside*) che ottiene (*gaibes*) il (*in*) censo/prestito (*cís*) del (*in*) censo (*cís*). E (*ocus*)

sette (vii) cumal (cumala) sono sempre (do gres) il suo (a) proprio prezzo d'onore (loghside), se non è (manap) contro (tar) il volere (bragait) del gruppo familiare (fine); se è (mad) contro (tar) il volere (braghait) del gruppo familiare (fine), non ottiene (ni beir) anche (cid) il prezzo (logh) del suo (a) lavoro (saothair).

Glasfine (glasfine), cioè chi viene (gabair) attraverso (tar) il verde (glas) del (na) mare (fairge), cioè il figlio (mac) di una persona che viene da oltre mare (murcuirthe), cioè egli è colui (eisside) che una donna (bean) del (don) gruppo familiare (fine) porta in grembo (beres) da un uomo scozzese (dalbanach). L'eredità di terra (orba) di un campione (niad), cioè terra (fearand) di un gormac (gormeic), di un figlio (meic) di una sorella (seatar), il prezzo (log) di un cumal (cumaile). Si divide (dedlaid) cioè ciò che il (ind) gruppo familiare (fine) ha determinato/diviso (deligid) per lui (do). Ingen ar meraib (ingen ar meraib), cioè ciascuno (cach) asserisce (radha) che lei (i) è (is) del (dan) gruppo familiare (fini). Passa (dodnidnaig), cioè è (ata) lontano (ar a fot) da te (uait), e (ocus) è andato (do cuaid). Orecchio (cluais) la chiara conoscenza (glefis) di questo (ind seo) uomo (fir) alla (da) chiara conoscenza (glefis) di un altro (ind ele) uomo (fir). Si divide (dedlaid), cioè così che (co) non vi è (ro bui) nessuno (nach) con loro (acu) cioè si divide (delaigidh) questo (sin) per quanto concerne (ris in) gruppo familiare (fine) in assenza del capo famiglia (athach) come (conach) avevano/hanno loro (acu robui) Dalla (on) misura (med), cioè dal momento che (on uair) lo riconoscono/accettano (aididnigid) all'interno (innund) del (san) gruppo familiare (fini). Ciò che è ereditario (duthaig) per la (do) famiglia (fine), cioè dai (otha na) diciassette (vii deg) uomini (firu) in poi (amach). Si dividono in comune (cobrannaide) cioè l'eredità (in dibad). Le famiglie (finte) dei fuidir (fuidir), cioè ci sono (ata) molte (filati) divisioni (fodeilugud) per il (for) il gruppo familiare (fini) o (na) per le persone fodaer non libere (fodaer). Io penso (is fonae líum) che sia la medesima cosa (innand) che porta (do beir) incremento (mouqudh) di patrimonio (maeineach) per il loro (a) padre (athair) nel suo proprio (re budhein) periodo (re), e (ocus) per (ar) il (in) figlio (mac) dopo (iar) il periodo (re) del (in) padre (atar). Non (ni) vendere (ren) cioè per il (don) padre (athair) non c'è (noco) vendita (racta) di ciò (è). Alla presenza (sech) dei figli (macu), cioè i (na) gelfine (geilfini). Alla presenza (sech) dei pronipoti (indue), cioè del (na) gelfine (geilfine).

4) Innfine (innfine) fino a (co) diciassette (secht dec) uomini (feru).

NOTE

Innfine (innfine) è (is) tra questi (dibh) il gruppo familiare (fine) di grado di parentela più lontano (asi). Nel caso di innfine (innua innfine), il padre (athair) è iarfine

(*iarfine*), quando è *iarfine* (*iarfine*), il padre (*athuir*) è *derbfine* (*derbfine*); quando è *derbfine* (*derbfine*), il padre (*athuir*) è *gelfine* (*gelfine*). Oppure (*no*), allora (*dono*), in accordo ad (*iar*) un'opinione/un'interpretazione (*cetfuidh*), il loro (*a*) *gelfine* (*gelfine*) consiste di cinque persone (*cuicer*), e (*ocus*) quattro persone (*cethruir*) in (*in*) ogni (*gach*) famiglia (*fine*) sono da lì (*ot sin*) in poi (*amach*). Se (*ma*) i (*na*) quattro (*ceithri*) gruppi famigliari (*fine*) si estinguono (*dibatur*), la (*in*) persona (*ti*) che è più vicina (*is nesa*) nel (*i*) diritto di discendenza (*duchaidh*) della gente (*daíne*)/al gruppo di gente (*daíne*) unita da un vincolo di discendenza (*duchaidh*), da lì in poi (*tuas*), ottiene (*do breith*) l'eredità (*in dibaidh*), se (*ma*) la gente (*daíne*) unita da un diritto di discendenza (*duthaidh*) si è estinta (*ro dibadh*) da lì in poi (*tuas*), la (*in*) persona (*ti*) che è più vicina (*nesa*) nel (*in*) *innfine* (*innfine*) ottiene (*do breith*) l'eredità (*in dibhaidh*).

5) *Deirgfine* (*deirgfine*).

NOTE

Il (*in*) fratricida/l'uccisore di un parente (*fingalach*). Il gruppo familiare (*fine*) ottiene (*beruit*) la sua (*a*) propria eredità (*dibadhsidhe*), e (*ocus*) non si fa responsabile (*ni berait*) dei suoi (*a*) crimini (*cinuidh*). Essi sopportano (*beridsim*) la responsabilità legale (*cin*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*), e (*ocus*) non ottengono (*ni beirinn*) la loro (*a*) eredità (*dibhadh*); oppure (*no*) ... in accordo ad (*iar*) altra opinione (*cetfuidh*), essi ottengono (*berad*) l'eredità del padre (*athur*) e (*ocus*) della madre (*mathur*) e (*ocus*) l'eredità (*in dibadh*) in (*ar*) linea diretta (*fot*), e (*ocus*) non la ottengono (*na berad*) per (*do*) linea indiretta (*cul*) o (*no*) per (*do*) linea laterale (*taibh*).

La (*in*) persona che uccide un proprio parente (*fingalach*), dal momento in cui (*o*) ha fatto (*do dena*) penitenza (*pennuti*) e (*ocus*) pagato *éric*-multa (*eiric*), oppure (*no*) *éric*-multa (*éric*) per le sue (*a*) cattive azioni (*mighníma*), ottiene (*beirid*) la sua (*a*) parte (*cuit*) dell'eredità (*do dibadh*) di suo (*a*) padre (*athur*) e (*ocus*) di suo (*a*) nonno (*senathur*), e (*ocus*) non ottiene (*nach beirinn*) la sua (*a*) parte (*cuit*) di eredità (*dibadh*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*). E (*ocus*) se non ha fatto (*mun bernuidh*) penitenza (*pennuti*) e (*ocus*) pagato *éric*-multa (*eric*), non ottiene (*nocha beirinn*) la sua (*a*) parte (*cuit*) di (*do*) ciascuno (*nechtur*) di loro (*de*).

Dergfine (*dergfine*) cioè la (*in*) persona che ha ucciso un parente (*fingalach*), nonostante (*cia*) abbia fatto penitenza (*pinnid*), e (*ocus*) abbia pagato *eric*-multa (*ercfius*), non (*nocha*) ottiene (*beirinn*) nulla (*ni*) dei (*do*) beni ereditari (*dibadh*) mobili (*sguithi*) od (*na*) immobili (*annsguithi*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*); oppure (*no*) allora (*dono*),

non ottiene (*nocha beirinn*) l'eredità (*dibadh*) del suo (*a*) parente (*comfocuis*) fino a quando non (*co*) compie penitenza (*ro pinne*) e (*ocus*) fino a quando non paga eric-multa (*ro erce*); e (*ocus*) dal momento in cui (*o*) paga ammenda/fa penitenza (*pínnfius*) e (*ocus*) dal momento in cui (*o*) paga eric-multa (*ercfius*); ottiene (*beiridh*) l'eredità (*dibadh*) di beni mobili (*squithi*) e (*ocus*) immobili (*annsquithi*) in linea diretta (*ar fut*), e (*ocus*) non la ottiene (*nocha beirinn*) per linea laterale (*do taib*), dal momento in cui (*o*) fa penitenza (*pínnfius*) e (*ocus*) dal momento in cui (*o*) paga eric multa (*ercfius*); come (*amuil*) ogni persona (*duine*) riconosciuta legalmente (*dligthech*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*).

6) Dubfine (*dubfine*) è quello che offre (*dombeir*) la prova di verità (*fior*) del giuramento (*noilleg*).

NOTE

Dubfine cioè il gruppo familiare (*fine*) che è di dubbia origine (*cunntabartach*), cioè i figli (*mic*) in segreto (*taidhe*). Nonostante (*ce*) sia riconosciuto (*damhthur*) per (*ar*) giuramento (*noill*), non si spartisce (*ní ranna*) la terra ereditaria (*orba*) fino a quando (*cun*) non è offerta (*do tuc*) la prova di verità (*fir*) del calderone (*caire*) o (*no*) della scelta a sorte (*crannchuir*). I figli (*mic*) della (*na*) donna (*mna*) segreta (*taighe*), nonostante (*cé*) uno (*aoen*) o (*no*) due (*dedhe*) di loro (*dibh*) sia stato preso (*gabhta*) all'interno del (*do cum na*) gruppo familiare (*fine*), con (*co*) la prova di verità (*fir*) o (*no*) con (*co*) i *sét* (*setuibh*) di adozione (*faoesmha*), se (*ma*) aumentano (*ro forbridar*) fino al (*co*) raggiungimento (*fuilet*) del numero uguale (*coimlín*) a quello del gruppo familiare (*fine*), è una prova di verità (*fir*) per il suo (*dia*) mantenimento/ inserimento (*fastadh*) all'interno del gruppo familiare, oppure (*no*), allora (*dono*), quando è (*ro beth*) con lui (*lais*) la (*in*) prova di verità (*fir*) di Dio (*dé*), dopo (*iar*) che non viene procurata la prova di verità (*fire*) della gente (*datine*); e (*ocus*) se (*da*) la prova di verità (*fir*) della gente (*daoine*) viene procurata (*fadbhadh*), essi sono ricevuti (*do geubhta*) da loro (*uada*), e (*ocus*) per la (*do*) quarta parte (*cethrumáin*) che è (*ata*) del (*in*) gruppo familiare (*fine*) al momento della loro (*a*) venuta (*tic*), e (*ocus*) ottengono (*berus*) l'ammontare equivalente (*cutruma*) di ciascun (*gach*) uomo (*fer*) riconosciuto legalmente (*dligthech*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*).

Per quanto concerne (*fri*) l'innfine (*indfine*); ma (*acht*) dopo (*iarum*) che si sono spartiti (*cunranda*) la quarta parte (*cethruimhe*).

Cioè questo è (*isi*) il (*in*) quarto (*cethruimhe*) uomo (*fer*) nell'innfine (*infinde*); oppure (*no*) è (*is*) un quarto (*cethruime*) della parte (*cotha*) di ogni (*cach*) figlio (*mic*)

legalmente riconosciuto (*dlighthigh*) è ottenuto (*ar a denumh*) per lui (*do*) per il suo (*a*) essere stato procreato in segreto (*taidius*). Se (*ma*) il dubhfine (*dubhfine*) è più numeroso (*lia*), è stabilita (*is*) la quarta parte (*cetruíme*) dell'eredità di terra (*in orbu*) per loro (*doibh*); se (*ma*) è di uguale numero (*coimhlín*) è stabilita (*is*) la quarta parte (*cetruime*); se (*ma*) è di numero inferiore (*uaite*) è stabilito (*is*) un quarto (*cetruímhe*) della parte (*cota*) di ogni (*cach*) uomo (*fir*) all'interno del gruppo familiare (*tall*) per (*do*) ciascun (*cach*) uomo (*fir*) all'esterno del gruppo (*amuigh*), in accordo (*fo*) all'uguale numero (*coimhlín*). Come (*amuil*) l'indfine (*indfine*) ottiene (*beirius*) la quarta parte (*cethruimhe*) dell'eredità (*do dibadh*) del gelfine (*ghelfhine*), il dubhfine (*duibhfine*) ottiene (*beiridh*) un quarto (*cetruimhe*) della parte (*cota*) dell'uomo (*fir*) dell'eredità (*do dibadh*), e (*ocus*) tutta (*uile*) la terra (*tír*) di suo (*a*) padre (*athur*).

Questa (*sin*) è una persona (*duine*) che sta (*ata*) all'interno di un (*re*) gruppo familiare (*fine*) straniero (*amuigh*) fino a quando (*co*) non è diventato (*fuil*) di uguale numero (*coimhlín*) del gruppo familiare (*fine*), ed (*ocus*) è per vendicare l'illegalità (*aindligidh*) nei suoi confronti (*air*) di essere stato (*beth*) all'interno (*re*) di un gruppo familiare (*fine*) straniero (*amuigh*) che lui non è accolto (*na gabur*) all'interno (*anunn*) senza (*can*) la prova della verità (*fir*) di Dio (*de*) per lui (*lais*).

Nonostante sia (*cidh*) la verità (*fir*) delle persone (*daoine*) accettata (*do gabur*), e (*ocus*) dopo (*iar*) che è stata accettata (*fastadh*), per lui (*dosumh*) non vi è nulla (*can ní*) di (*de*) ogni (*cach*) cosa (*ni*) che è stata spartita (*do roínded*) prima (*roíme*); e (*ocus*) di ogni (*cach*) cosa (*ni*) che è rimasta senza (*gan*) divisione (*roinn*), non è stabilito (*nach bfuil*) altro che (*acht*) un quarto (*cetruimhe*) della parte (*cotach*) di ciascun (*cach*) figlio (*mic*) legittimo (*dlighthigh*) per (*do*) ciascun (*cach*) figlio (*mac*) illegittimo (*indligthech*). Oppure (*no*), allora (*dono*), è stabilita (*beth*) la verità (*fir*) di Dio (*dé*) quando (*in tan*) non è ottenuta (*na fadhuibh*) la verità (*fir*) degli uomini (*daoine*), ed (*ocus*) in questo caso (*ann*) stabilito (*beth*) un quarto (*cetruimhe*) della parte (*cotach*) di ciascun (*cach*) figlio (*mic*) legittimo (*dlighthigh*) per lui (*do*), quando ha trovato (*fuair*) solo (*acht*) tre persone (*triur*) davanti a lui (*ar a cinn*) all'interno (*tall*) di questo (*isin*) gruppo familiare (*fine*), e (*ocus*) di ogni (*gach*) cosa (*ni*) che è stata spartita (*ro roíndedh*) in precedenza (*roíme*) è stabilita (*is*) la sua (*a*) parte (*cuit*) per lui (*do*) di ciò (*de*); oppure (*no*), allora (*dono*), se sono quattro le persone (*cetrur*) che si trovano (*ata*) all'interno (*isin*) del gruppo familiare (*fine*) al momento della sua (*a*) venuta (*tic*), e (*ocus*) egli ottiene (*beirius*) una parte equivalente (*cutruma*) (*ocus*) di quella che avrebbe ottenuto ogni (*cach*) uomo (*fer*) legittimo (*dlighthech*) che si trova (*is*) all'interno del (*in*) gruppo familiare (*fine*) al momento (*cus*) della sua (*a*) venuta (*ticc*).

Corus Fine

Il titolo significa letteralmente ‘Regolamentazione legale del gruppo familiare’, infatti il termine *corus* indica propriamente una regolamentazione, o insieme di leggi relative ad una determinata materia legale, mentre il termine *fine* veniva adoperato per indicare i parenti di un individuo, in generale cioè un gruppo familiare costituito dai discendenti in linea maschile da uno stesso antenato.

Il testo ci è pervenuto esclusivamente in forma frammentaria e non è stato mai tradotto né in inglese né in tedesco, quindi anche in questo caso ho dovuto fornire una prima traduzione in italiano.

Il trattato si compone di 19 paragrafi di legge, anche in questo caso distinti in due parti e cioè il nucleo fondamentale delle norme, evidenziato dal carattere tipografico maggiore, e i vari commentari esplicativi. Il testo non si presenta di facile interpretazione e traduzione a causa proprio dell’enorme mole di glosse e commenti alla regolamentazione base.

Il primo paragrafo presenta un commento molto vasto in cui si descrivono le motivazioni che rendono necessaria la presenza di un *fine*. Si pone l’accento sulla necessità per ogni individuo di avere un gruppo familiare come riferimento, che lo possa salvaguardare e tutelare e con cui ciascun membro possa condividere le proprie responsabilità legali. Si afferma anche chiaramente che il rapporto intercorrente tra un membro del *fine* e il proprio gruppo familiare era equivalente a quello intercorrente tra un monaco ed il proprio monastero e tra un cliente, o *céile*, ed il proprio signore, o *flaith*. Vengono dunque descritte, in maniera abbastanza particolareggiata, alcune norme riguardo alla stipulazione di contratti, al versamento di garanzie ed al risarcimento di crimini, distinti in crimini necessari e non necessari, tra i vari membri di un *fine*, vengono presi in esame anche i casi di fuga del colpevole.

Il paragrafo 2 tratta dei contratti stipulati tra parenti all’interno del 7° grado di parentela.

I paragrafi 3 e 4 elencano alcune multe stabilite dalla regolamentazione relativa al *fine*.

Il paragrafo 5 contiene le norme generali relative all’eredità per un figlio o per una figlia.

Il paragrafo 6 presenta le norme riguardanti i contratti e le garanzie in generale.

I paragrafi 7-8-9 presentano a questo riguardo una serie di norme relative ai diritti ereditari dei vari eredi, a seconda se questi ultimi fossero stati individui che avevano incrementato il patrimonio oppure lo avevano diminuito disperdendo i beni di proprietà od alienandoli. Vengono presi in considerazione anche i casi di aliena-

zione di patrimonio in seguito a crimini commessi, donazioni a monasteri o per il mantenimento in vecchiaia dei propri genitori adottivi.

L'argomento del paragrafo successivo ha come argomento proprio le regolamentazioni relative ai figli dati in affidamento, a figli abbandonati nei monasteri o per strada ed allevati da genitori adottivi, e ai figli di persone straniere alla *túath*.

Il paragrafo 11 presenta le norme relative alla spartizione ereditaria tra fratelli figli dello stesso padre o, in caso di morte di questi, tra i loro rispettivi figli.

Il paragrafo 12 elenca le modalità con cui si dovevano dividere l'eredità e la terra ereditaria.

Il paragrafo 13 ha come argomento i diversi modi in cui le proprietà di un *fine* dovevano essere spartite tra padre, figlio, fratello e gruppo familiare.

I paragrafi 14 e 15 sono molto importanti perché presentano anche tutte le regolamentazioni riguardanti i differenti casi di spartizione a seconda di quali uomini fossero morti all'interno del *fine* e di quali gruppi familiari si fossero eventualmente estinti.

Alcuni paragrafi finali, i paragrafi 13-16-17, trattano dei diritti ereditari di individui il cui status sociale era considerato come particolare, e cioè il caso di un uomo straniero privo di terra e raccolto da un *fine*, il caso di un bambino abbandonato in mare e il caso di un uomo esiliato ed abbandonato in mare a causa dei propri crimini.

Gli ultimi due paragrafi infine il 18 ed il 19 hanno come argomento la regolamentazione relativa ai gruppi familiari di vari clienti non liberi, quali i *fuidir*, i *botach* ed i *senclithe*, in relazione anche al caso in cui un cliente morisse, in tal caso infatti 1/3 dell'eredità era stabilito per il signore, 1/3 per la Chiesa ed 1/3 per il gruppo familiare del cliente.

EDIZIONI

D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* Vol. I-VI, Dublin 1978; (CIH 728.17-746.16).

Corus Fine o Regolamentazione del gruppo familiare

TRADUZIONE ITALIANA

1) La regolamentazione legale (*corus*) del gruppo familiare (*fine*) la legge tradizionale dei Féni (*fenechus*) tratta di seguito (*fodoreith*) ed è conosciuta (*rofeas*)... (*na fir falgud*) che gli (*na*) uomini (*fir*) ... (*falgud*).

NOTE

Cioè il (*in*) diritto consuetudinario dei Féni (*fenechus*) per quanto concerne il (*don*) gruppo familiare (*fine*) e la sua (*a*) conoscenza (*fis*) legale (*coir*) è recitato/pronunciato (*cantar*) in maniera vasta (*adbul*), o lo recitano (*canait*) in modo vasto (*adhbul*); oppure è costituito (*foirithnithter*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*) di ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti della sua (*a*) altra parte in causa (*ceile*) per quanto concerne la loro (*a*) conoscenza (*fis*) legale (*coir*) del (*in*) diritto tradizionale dei Féni (*fenechuis*) cioè oppure (*no*) un trattato esplicativo/un commentario (*seis*) di diritto (*coir*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) fornisce (*foirnithniged*) il (*in*) diritto consuetudinario dei Féni (*fenechus*), cioè è conosciuto (*rofes*) come (*conach*) è stabilito in accordo (*do reir*) alla verità/giustizia (*firinne*) della remissione (*loghadh*) della rivalità (*imad*) illegale (*inndligid*) da parte (*on*) dell'uomo (*fir*) di un gruppo familiare (*fine*) nei confronti del suo (*da*) vicino (*ceile*). Cioè oppure (*no*) è conosciuto (*rofeas*) come (*conadh*) è stabilito (*is*) il díre (*dir*) per gli (*don*) uomini (*fir*) del gruppo familiare (*fine*), remissione (*loghudh*) della rivalità (*imad*) illegale (*inndligid*) da parte dell'uomo (*on fir*) di un gruppo familiare (*fine*) nei confronti del suo (*dia*) vicino (*ceile*).

È meglio (*fearr*) la vera narrazione/ il vero resoconto della salvaguardia (*coimghe*) per quanto concerne le loro (*ara*) offese/ingiurie (*colla*) da salvaguardare a lungo cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per loro (*doib*) per quanto concerne la (*re*) vera narrazione/resoconto (*fir-aisneis*) della relazione personale che vi è tra loro (*aborra*) o (*no*) della mancanza di relazione personale (*ecomoiighi*); in questo caso (*ann*) non è stabilita (*ni uil*) come adatta (*edh*) e buona (*maith*) la condizione (*coma*) di mancanza di rapporto

personale, un contratto (*coinnealg*) di presa di possesso legale in questo caso (*sin*). Per quanto concerne la loro (*ara*) sesta parte (*.u.idh*) ... (*tadhbanthar*) cioè è stabilita (*is*) la (*in*) sesta (*.u.idh*) parte (*earnail*) che è messa in evidenza (*taisbentar*) in questo caso (*ann*) per la (*in*) salvaguardia (*coimge*) delle ingiurie (*colla*). Perché (*ar*) è (*is*) amante del gruppo familiare (*finechair*) ogni (*cach*) amante della giustizia (*firechair*), cioè perché (*ar*) è (*is*) amante del gruppo familiare (*finechoir*), è (*is*) il diritto (*coir*) che vi è (*do bheth*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*), della (*laisin*) persona (*inti*) che conosce ed ama il proprio (*a*) gruppo familiare (*fine*) e fuori dalla (*as*) sua parte (*cuit*) ... (*in ar*) in questo caso (*and*): dal momento che (*uair*) prima (*romainn*) abbiamo detto (*adubrimair*) è meglio (*fearr*) la vera narrazione/il vero resoconto (*fresneis*) della salvaguardia (*coimghe*). Questo è ciò che recita il diritto tradizionale dei Féni (*feneachus*), cioè è recitata (*canustar*) ampiamente (*adhbul*) la (*in*) legge tradizionale dei Féni (*fenachus*), oppure (*no*) recita (*canadh*) in maniera veritiera/secondo giustizia (*fir*) la (*in*) legge tradizionale dei Féni (*feneachus*). È meglio (*fearr*) per te (*duit*) il terreno del tuo/per il tuo (*dot*) gruppo familiare (*fine*) cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per te (*duit*) che vi sia (*gurab*) protezione/salvaguardia (*din*) o (*no*) terreno (*dun*) o (*no*) stabilità/solidità (*daingin*) e che sia (*bes*) ... (*umat*) stabile/solido (*daingin*) il tuo gruppo familiare (*t'fine*) e è (*is*) bene (*maith*) per te (*duit*) la stabilità (*daingin*) del tuo gruppo familiare straniero (*t'anfine*) quando (*in tan*) non è (*nach biad*) il tuo gruppo familiare (*t'fine*) ... (*umhad*), cioè contratto (*coinnealg*) legale (*techta*) in questo caso (*sin*). È meglio (*fearr*) un gruppo familiare (*fine*) del gruppo familiare straniero (*anfine*) ... (*umat*) se (*ma*) soccorre (*dosrigsith*), cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per te (*duit*) un gruppo familiare (*fine*) ... (*umat*) piuttosto del (*na*) gruppo familiare straniero (*anfine*) se (*madia*) soccorre (*toirithniga*) fino (*co*) al momento in cui essi sono (*iat*) in difficoltà (*uais*) per quanto concerne (*im*) il bestiame/feudo di clientela non libera (*rath*) e per quanto concerne (*im*) sét di sottomissione consegnati da un signore al proprio cliente (*seothadh turclaide*) cioè se essi sono (*mata*) ... (*rotereset*) ... (*acad*), oppure (*no*) se sono (*mata*) essi (*iat*) in stato di povertà per quanto concerne (*im*) il feudo di clientela non libera (*rath*) ed per quanto concerne (*im*) i sét di sottomissione consegnati da un signore al proprio cliente (*seotaibh turclaide*) ed è un contratto (*coinnealg*) legale (*techta*) in questo caso (*sin*). È meglio (*fearr*) il loro (*a*) ... (*torrtenus*) ... (*a*) ... (*digh*) ... (*time*) ... (*cia*) ... (*dosroimle*) cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per te (*duit*) il loro (*a*) aiuto (*toirithin*) per quanto concerne il loro (*ina*) mantenimento (*beathadh*) fino (*go*) alla difficoltà per quanto concerne la loro (*ina*) paura (*teime*) di morire; con (*la*) ... (*nair*), con (*la*) la preservazione (*buanadh*), con (*la*) ... (*nime*), con (*la*) consanguineità (*coibdini*) cioè perché (*ar*) ... (*robongair*) della loro (*de dia*) consumazione di cibo (*tomalta*), nulla (*ni*) della loro (*da*) eredità (*dibud*) dopo la loro (*iarna*) morte (*epiltin*), se non sei (*munub*)

tu (*tu*) stesso (*fein*) che hai ucciso loro (*iat*) e questo (*sin*) suo/loro (*a*) contratto (*coinnealg*) è legale (*techta*) per il (*in*) tempo appropriato e (*is*) qualcuno (*neach*) ha ucciso (*bhasaigus*) loro (*íat*). Meglio (*fearr*) la loro (*a*) liberazione (*talmud*) dalla loro (*a*) imputazione illegale di un debito (*tinnrighi*) per te (*dot*) della rovina (*milled*) cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per te (*dot*) della rovina (*milled*) la loro (*a*) imputazione illegale di un debito (*tinnruidh*) da parte tua (*uait*) per quanto concerne la loro (*ina*) remissione (*loghadh*) ... (*a taoidh*) per loro (*doibh*) per conto di/in ripagamento di/per amore di (*do cinn*) del loro (*a*) venire (*techt*) ... (*cucat*) cioè un contratto (*coinnealg*) non legale (*anéteachta*) in questo caso (*sin*). È meglio/migliore (*fearr*) il suo (*a*) servizio clientelare (*manchuine*) fino (*co*) alla rivendicazione legale (*coire*) del suo (*a*) ferimento/atto di distruzione (*coscrad*) cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per te (*duit*) essere (*a mbeth*) nel loro (*ina*) servizio clientelare (*somaoine*) di manach/cliente ecclesiastico (*maoinech*) piuttosto che nel loro (*ina*) scioglimento (*comsgaile*) in accordo (*do reir*) al diritto (*coir*) da parte tua (*uait*), cioè contratto (*coinnealg*) illegale (*inneteachta*) in questo caso (*sin*). È meglio (*fearr*) la durezza (*croidhe*) della loro (*a*) clientela non libera (*giallna*) cioè è (*is*) meglio (*fearr*) per te (*duit*) essere tormentato (*craidhechair*) dal (*in*) servizio lavorativo (*gnimraidh*) ... (*riut*) indietro (*ar ais*) per quanto concerne il suo/loro (*ina*) servizio lavorativo (*gnimruidh*) di clientela (*ceilsine*) per richiesta/comando (*d'urail*) ... (*orra*) con costrizione/violenza (*ar eicin*) cioè un contratto (*condelg*) legale (*techta*), come (*amail*) ottiene (*beir*) il servizio di clientela (*ceilsin*) legale (*dilgudh*), na (oppure) il servizio lavorativo (*gnim*) per ogni suo (*fora cach*) ... cioè per (*forin*) ciascuno/ogni persona (*cach*) che è (*bes*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*), e (*is*) compensazione (*aire*) è consegnata (*doberar*) per la (*in*) violenza (*eicin*) comandata ad un cliente (*ceilsine*) legale (*furail*) per lui (*fair*) (?). Meglio (*ferr*) cioè è (*is*) meglio (*ferr*) per te (*duit*) ... (*a*) ... (*feim*) ... ed è (*is*) un bene (*maith*) per te (*duit*) la forza (*nert*) del tuo gruppo familiare straniero (*t'anfine*) cioè un contratto (*condelg*) nella (*i*) correttezza legale (*techta*); oppure (*no*) è (*is*) meglio (*ferr*) per te (*duit*) il gruppo familiare (*finechaire*) ... fino a che (*go*) è rafforzato (*nertmar*) da parte del tuo gruppo familiare straniero (*t'anfine*) attraverso (*fri*) l'ascolto (*forcluaisin*) ... (*nécarat*) per l'annullamento (*do tiachtain*) della tua (*dot*) grande negligenza (*adhbul-dichell*). Meglio (*ferr*) la notizia (*allobair*) della loro (*a*) fratellanza (*brathairsia*) piuttosto che della loro (*a*) morte (*bas*) cioè è (*is*) meglio (*ferr*) per te (*duit*) la notizia (*óal-loibair*) che essi danno (*dogniat*) della (*na*) fratellanza (*braithre*) piuttosto che della (*na*) uccisione (*basugud*) cioè è (*is*) meglio (*ferr*) per te (*duit*) il (*an*) il lavoro subordinato (*folubair*) che portano a termine (*dognit*) i (*na*) fratelli (*braithre*): con (*la*) generosità (*nair*), con (*la*) il bene/la proprietà ? (*buana*), con (*la*) patrimonio/eredità/rango sociale (*ime*), con (*la*) una persona consanguinea/consanguineità (*coibhdine*). Perché (*ar*) una persona (*duine*) segue (*adlen*) il diritto/la regolamentazione (*recht*)

dello status sociale (*neimtis*) dell'ostilità (*naimdine*) nei confronti del (*fri*) gruppo familiare (*fine*) cioè è (*is*) corretto/appropriato (*adha*) come ... multa (*fiach*) di inimicizia (*naimdenais*) nei confronti del (*for*) gruppo familiare (*fine*) per la persona (*inti*) che ferisce/trasgredisce il diritto (*recht*); perché (*ar*) segue (*atslen*) cioè è (*is*) corretto (*adha*) come ... ostilità (*naimdenus*) nei confronti della persona (*inti*) che ferisce/trasgredisce (*gonus*) il diritto (*recht*) ... (*naencar*).

Si riceve (*frisrailidar*) o si riceve la protezione (*coimge*) dei parenti (*comarbasa*) cioè è rivendicato legalmente veramente (*fir-innlither*) il (*na*) servizio (*frithailet*) o l'eredità (*orba*) del compagno (*cometaighi*) in salvaguardia (*comoighe*) della (*in*) terra (*ferind*) in riguardo all'eredità (*dibhadh*) da parte loro (*uaithaibh*) per quanto concerne i loro (*ina*) contratti svantaggiosi (*drochaibh*) illegali (*innldigthecha*).

Per quanto concerne (*fri*) l'eredità (*dibad*) nei confronti dei contratti svantaggiosi (*dochoruibh*) cioè è (*is*) l'eredità (*dibad*) per quanto concerne le (*dona*) terre (*ferannaibh*) da ottenere (*do gabail*) da parte di un (*o*) nobile (*flaith*) straniero (*achtrann*) come loro (*a*) feudo di clientela non libera (*daerrath*); è (*is*) patrimonio ereditario, non è (*nach*) appropriato (*coir*) portare a termine/stipulare (*do denum*) contratti svantaggiosi (*dochoruib*). Sono contese (*arbaighitir*) le proprietà (*sealbh*) dei *sét* (*.s.aibh*) cioè perché (*ar*) è (*is*) l'eredità (*dibad*) per quanto concerne le (*dona*) terre (*ferannaib*) ed i *sét* (*seoit*) per ottenere (*do gabail*) le loro (*a*) garanzie non libere (*daerrath*) da parte di (*o*) un nobile (*flaith*) straniero (*achtrann*); non vi è (*nocha*) soppressione né (*cidh*) presa di possesso da parte del (*o*) nobile (*flaith*) stesso (*budein*) e (*is*) questo (*ed*) è stabilito (*uil*) in questo caso (*ann*) che non nvia sia (*nach*) soppressione (*badhudh*) per lui (*uair*) della speranza (*sailechtu*) di prendere possesso (*do gabail*) da parte di lui (*uadha*) stesso (*budein*) della sovranità (*flaithiusa*) sul gelfine (*geilfine*) e nonostante (*ce*) una persona (*nech*) ottenga (*bera*) un terzo (*trian*) della sua/loro (*a*) eredità (*dibaid*), è (*is*) probabile (*doigh*) che ottenga (*beraidh*) un terzo (*trian*) dell'eredità (*dibaid*) di una persona (*neich*). dal momento che (*uair*) vi è la speranza (*sailechtu*) di ottenere/prendere possesso di (*do gabail*) la sovranità (*flaithiusa*) del gelfine (*geilfine*) da parte di lui (*uadha*) stesso (*budein*), e nonostante (*ce*) una persona (*nech*) ottenga (*bera*) un terzo (*trian*) della sua (*a*) eredità (*dibaid*), è probabile (*is doigh*) che sia ottenuto (*beraidh*) un terzo (*trian*) dell'eredità (*dibaid*) di qualcuno (*neich*). Della sovranità/autorità (*flatha*) ... (*fallscluithi*) di servizio clientelare monastico (*manchuine*) cioè per quanto concerne (*imat*) i servizi clientelari (*somaine*) dei loro/suoi (*a*) clienti monastici (*mainech*) da rivendicare (*d'innsaighe*) per (*do*) una chiesa (*eclais*) straniera (*echtrann*), è (*is*) estinto per la (*don*) terra (*ferann*) e non è (*nach*) soppresso (*badhugud*) per (*do*) ciò che è (*cia*) di rivendicazione (*innsaighi*) con (*co*) la chiesa (*eclais*) stessa (*budein*); e (*is*) questo (*ed*) è stabilito (*uil*) in questo caso (*ann*) che non vi sia (*ncho*) soppressione (*badhugh*) tra loro (*itir*) dal momento

che (*uair*) vi è la speranza (*sailechta*) che lui ha (*aice*) di ottenere/prendere possesso di (*do gabail*) la carica di abate (*abdaine*) da parte di lui (*uadha*) stesso (*budein*) e nonostante (*ge*) qualcuno (*nech*) ottenga (*bera*) un terzo (*trian*) della sua (*a*) eredità (*dibaid*), è probabile (*is doigh*) che un terzo (*trian*) dell'eredità (*dibaid*) di qualcuno (*nech*) sia ottenuto/lui ottenga (*beraidh*).

Un figlio adottivo (*macfaesam*) del gruppo familiare straniero (*anfine*) cioè Un figlio adottivo (*mac faesam*) del gruppo familiare straniero (*anfine*) da ... (*uisitnighugu*) molto (*co mor*) per il (*don*) mantenimento in vecchiaia dei genitori (*gairi*), è (*is*) soppresso (*badugud*) per la (*don*) terra (*ferann*) lui (*e*), è (*is*) soppresso (*badhu*) certamente/in verità (*dariribh*). Decade (*aracrin*) il pieno numero (*lin*) per quanto concerne i sèt (*setaibh*) cioè dal momento che (*uair*) sono (*is*) decaduti (*urcraidhech*) ... (*umat*) i (*na*) sèt (.s.) di (*do*) beni mobili/bestiami (*scuithibh*) da prendere in possesso (*do gabail*) per quanto concerne la (*isin*) garanzia/il feudo clientelare (*rath*), e (*is*) per quanto concerne il patrimonio ereditario (*ime*) non è (*nach*) corretto legalmente (*coir*) la loro (*a*) presa di possesso legale (*gabail*) cioè ... (*lugaiti*) è (*is*) un errore (*pudair*) un contratto (*cundradh*) da portare a termine (*do denum*) per loro (*dibh*). È debole nel tempo un uomo (*fer*) proprietario di terra (*talam*) cioè è (*is*) una persona longeva (*suthain*) l'uomo (*an fer*) nobile (*saerdha*) proprietario di terra (*an talam*); ... (*moaiti*) è (*is*) sfortunato/svantaggioso (*pudhair*) un contratto (*cundradh*) da portare a termine (*do denum*) per lui (*de*). Larga abbondanza (*tola*) di molte grosse (*marfiach*) cioè i crimini (*cinta*) necessari/compiuti per una causa ragionevole (*dethbiri*), uccisione (*marbtine*) cioè colpa/crimine (*cin*) non necessario (*inndethbiri*) cioè è una multa (*fiach*) grande (*mor*) dovuta di diritto (*do dlesdain*) per lui (*de*).

Se è (*ma*) un'eredità (*dibad*) appropriata/necessaria (*dethbiri*), cioè tutti (*uili*) i loro (*a*) crimini (*cinta*) non compiuti per causa ragionevole/non necessari (*inndethbiri*) con uccisione (*marbad*) e senza (*gan*) uccisione (*marbad*), i loro/suoi (*a*) beni mobili (*scuithi*) all'inizio (*ar dus*) e lui stesso dopo (*ina degaid*) e se (*ma*) vi è (*ta*) guadagno in aggiunta (*imarcraid*) per lui (*air*), e (*is*) il suo (*a*) andare (*dul*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare/terra (*tellach*) è (*is*) prossimo (*nesa*). I loro (*a*) crimini (*cinta*) ragionevoli/necessari (*dethbiri*) di uccisione (*marbtha*), i loro/suoi (*a*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuithi*) all'inizio (*ar tus*) e non mobili (*annscuithi*) dopo di seguito (*ina degaid*) e lui stesso dopo in seguito (*ina degaid-seic*) e se (*ma*) vi è (*ta*) guadagno aggiuntivo (*imarcraid*) in questo caso (*ann*), e (*is*) il suo/loro (*a*) andare (*dul*) come (*ar*) quinto/quinta persona (.v.er) del (*na*) gelfine (*geilfine*). I loro/suoi (*a*) crimini (*cinta*) necessari/compiuti per causa ragionevole (*dethbiri*) senza (*gan*) uccisione (*marbad*), i loro/suoi (*a*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuithi*) in questo caso (*inn*) all'inizio (*ar tus*) e i loro/suoi (*a*) beni immobili (*annscuithi*) dopo in seguito (*ina dethaigh*) e lui (*se*)

stesso dopo in seguito (*ina degaid-seic*) e se (*ma*) vi è (*ta*) guadagno aggiuntivo (*imarcraidh*) in questo caso (*ann*), il suo (*a*) andare (*dul*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*tellach*) che è (*is*) prossimo (*nesa*).

Chi (*cidh*) causa/produce (*fodera*) i propri (*a*) crimini (*cinta*) per cause ragionevoli/necessari (*dethbiri*) di uccisione (*marbtha*) per (*do*) andare (*dul*) come (*ar*) quinta persona (*v.er*) all'interno (*itir*) del (*na*) gelfine (*geilfine*)? È (*is*) questo (*e*) il (*in*) motivo (*fath*) che causa (*fodera*): se (*da*) egli (*e*) uccide (*marbthai*), ogni (*cach*) uomo (*fer*) del quinto grado (*.v.er*) del (*na*) gelfine (*geilfine*) consegna (*dobera*) la parte dovuta (*urrain*) del suo (*da*) díre per ferita corporale (*coirpdire*); corretto (*coir*) o (*no*) pronto/preparato (*deisidhseic*) il (*in*) crimine (*cin*) per causa ragionevole/necessario (*dethbiri*) di uccisione (*marbtha*) ... (*dobiadh*) ... (*aige*) ... (*giam*) finché (*ar*) si arriva (*dodechsad*) al quinto grado (*.v.ar*) del (*na*) gelfine (*geilfine*).

Qualsiasi (*cidhbe*) uomo (*fer*) del (*do*) gelfine (*geilfine*) che ha compiuto (*dogne*) la (*in*) vendetta (*dighail*), è stabilito (*is*) ammontare equivalente (*cutruma*) per lui (*air*) e per (*ar*) ciascun (*cach*) uomo (*fer*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*) per averlo portato a termine (*denann*); e qualsiasi (*cia*) sia (*beth*) il completamento (*tairgsin*) legale (*dligi*), non (*nocha*) ... (*lugaiti*) e (*is*) necessario/appropriato/ (*dethbir*), *sét* (*s*) è (*is*) esente da rivendicazione legale (*slan*) fino ad (*co*) un terzo (*trian*) quando (*in tan*) non vi è (*na*) completamento (*tairgsin*) legale (*dligid*); e essi ripagano/versano come compensazione (*icait amach*) il (*in*) díre per ferimento o uccisione (*coirpdire*), e (*is*) ammontare equivalente (*cutruma*) è stabilito (*atha*) per (*ar*) ciascun (*cach*) uomo (*fer*) di loro (*dibh*) per questo (*de*), e il (*in*) díre per ferimento o uccisione (*coirpdire*) è pagato in compensazione (*ictar amuigh*) in accordo (*riu*) a come essi si spartiscono (*roindit*) tra loro (*etarru*) in accordo (*fo*) al grado (?) (*letharde*). Chi (*cidh*) compie (*fodera*) i propri (*a*) crimini (*cinta*) necessari/compiuti per causa ragionevole (*dethbiri*) senza (*gan*) uccisione (*marbad*) per (*do*) andare (*dul*) all'interno della (*isin*) terra/gruppo familiare (*tellach*) che è (*is*) prossimo (*nesam*)? È (*is*) questo (*e*) il (*in*) motivo (*fath*) per cui compie (*fodera*): se (*da*) è fornita/causata (*fertha*) una ferita non mortale per lui (*air*), se (*da*) vi sono (*beth*) rimanenze di (*do*) éric-multa (*eiric*) per questa (*na sin*) ferita non mortale (*beo-cneide*) senza (*gan*) pagamento (*íc*) o senza (*gan*) esazione (*tobach*), questa (*e*) è (*is*) la (*int*) garanzia di un parente (*inbleogain*) che è (*is*) prossimo (*nesam*) che egli (*è*) consegna; corretto (*coir*) o (*no*) appropriato il (*in*) crimine (*cin*) necessario/compiuto per causa ragionevole (*dethbiri*) senza (*gan*) uccisione (*marbad*) che qualcuno ha compiuto/compie (*dogena*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*tellach*) che è (*is*) prossimo (*nesa*).

Questa (*edh*) è (*is*) il crimine (*cin*) non necessario/compiuto per cause non ragionevoli (*inndethbir*) questo crimine (*cin*) intenzionale (*comraite*) e (*is*) questo (*ed*) è (*is*) un crimine (*cin*) necessario/compiuto per cause ragionevoli (*dethbir*) all'interno

della (*isin*) regolamentazione (*corus*) del gruppo familiare (*fine*), un crimine (*cin*) di negligenza (*anfoit*) o (*no*) ingiuria/danno (*torba*) non necessaria/compiuta per motivi non ragionevoli/per inavvertenza (*inndethbiri*); e (*is*) questo (*ed*) è (*is*) un crimine (*cin*) necessario/compiuto per cause ragionevoli (*dethbir*) all'interno della (*isin*) regolamentazione/legge (*cain*) sul matrimonio/sui rapporti legali che uniscono due parti in causa (*lanamna*), ogni (*cach*) crimine (*cin*) che ha/compie (*lece*) l'uomo (*in fer*) di negligenza nel tener fede agli obblighi legali (*elodh*), sia (*cidh*) crimine (*cin*) intenzionale (*comraite*) sia (*cidh*) crimine (*cin*) di negligenza (*anfoit*). E (*is*) questo (*edh*) è (*is*) un crimine (*cin*) non necessario/evitabile/dovuto a cause non ragionevoli (*inndethbiri*) all'interno della (*isin*) legge/regolamentazione (*cain*) dei matrimoni/rapporti sociali tra due parti in causa (*lanamna*), ogni (*cach*) crimine (*cin*) come quello (*imar*) di negligenza/mancanza nel tener fede ai propri obblighi legali (*elodh*) che ha/compie l'uomo (*in fer*), e l'uomo (*in fer*) uccide (*romarbad*) in questo caso (*ind*) e non vi è stata presa di possesso (*nir gabad*) legale (*dliged*) da parte di lui (*uadha*); e (*is*) questa (*edh*) è (*is*) una morte (*bas*) necessaria/non evitabile/dovuta a cause ragionevoli (*dethbir*) all'interno della (*isin*) regolamentazione/legge (*cain*) dei matrimoni/rapporti sociali tra due parti in causa (*lanamna*), ogni (*cach*) morte (*bas*) che è detta ... (*lebar*). Oppure (*no*) ... (*do comadh bud*) un crimine (*cin*) non necessario/evitabile/non dovuto a cause ragionevoli (*inndethbir*) per la sua (*a*) legge/regolamentazione (*cain*) dei matrimoni/rapporti sociali tra due parti in causa (*lanamna*), ogni (*cach*) colpa (*cin*) per quanto concerne (*i*) una morte (*bas*) necessaria dell'uomo (*don fir*), chiunque (*cia*) la legge (*dliged*) condanni (*rodamtha*) per questo (*dó*). E (*is*) questo (*edh*) è (*is*) un crimine/colpa (*cin*) necessario (*dethbir*), ogni (*cach*) crimine (*cin*) di morte (*bas*) che non necessaria (*na dlegar*), il diritto (*dliged*) non lo condanna (*na damtar*) per questo (*do*). Qual è (*ca*) la compensazione (*dil*) che è scelta (*raghus*) nei confronti della (*arin*) persona (*duine*) per quanto concerne i suoi/loro (*ina*) crimini (*cintaib*) di negligenza (*anfoit*)? Il suo (*a*) mandar via (*cur*) in (*for*) mare (*muir*), quando (*in tan*) non si ottiene (*na faghaib*) l'éric-multa (*eiric*). E (*is*) in questo caso (*ann*) non vi è (*nach*) la presa di possesso legale (*gaband*) del sequestro (*greim*) della (*na*) totalità/ammontare totale (*uiliatadhe*): quando (*in tan*) vi è (*is*) richiesta/comando (*urail*) senza (*gin*) richiesta legale (*timgaire*) o vi è (*is*) richiesta legale (*timgaire*) per quanto concerne la (*im*) richiesta/comando (*urail*); se vi è (*mas*) richiesta (*urail*) e richiesta legale (*timgaire*), vi è presa di possesso legale (*gabaid*) del sequestro (*greim*) della (*na*) totalità/ammontare totale (*uiliataidhe*). Testimonianza (*fiadnaisi*) corretta legalmente (*coir*) cioè chiunque sia in grado di dare testimonianza (*fiadnaisi*) corretta legalmente (*coir*) tra loro (*itir*), dal momento che (*uair*) non è (*ni*) imparziale (*coitcind*) l'uomo (*fer*) del gruppo familiare (*fini*) per quanto concerne la (*leisin*) testimonianza (*fiadhnaisi*) nei confronti di un altro

(*in eile*) uomo (*fir*) del gruppo familiare (*fine*)? È corretto legalmente (*coir*) che (*a*) la presenti (*debairt*) in questo caso (*and*), dal momento che (*uair*) è (*is*) corretto/appropriato (*edh*) che sia legale (*dlegar*) per l'uomo (*don fir*) del gruppo familiare (*fine*) la (*in*) verità (*firinde*) che è (*ara mbíadh*) nei confronti di un altro (*in eile*) uomo (*fer*) del gruppo familiare (*fine*) che è (*beth*) ...(*do-sum madhraen*) ... (*ris uirri*).

Requisizione (*errech*) del gruppo familiare (*fine*), esemplificazione (*deismerecht*) per quanto concerne le/la (*arna*) persone/persona (*neichi*) a cui (*ara*) è dovuta per legge (*dlegar*) la requisizione (*errach*) per prendere possesso legale (*do gabail*) di questo (*sin*); e questi (*sin*) *sét* (*seoit*) sono (*ta*) latte (*lacht*) o (*no*) produzione/lavoro (*gnimrad*); è (*is*) completa (*lan*) la (*in*) quinta parte per loro (*dib*) per loro (*a*) mutua concessione (*comloghud*) e restituzione legale (*aithgin*) del latte (*lachta*) o (*no*) del lavoro/della produzione (*gnimraid*) per il (*arin*) quinto (*.v.the*) per tale responsabilità di tipo legale (*tanaisi*); fino (*co*) all'ottenimento (*torachtain*) stesso (*fein*) dopo (*iar*) la conclusione della causa legale (*forba*) di questo (*na sin*) quinto (*.v.te*), e se non (*munu*) non pervengono alla conclusione (*tairsit*), vi è (*is*) un ulteriore periodo di dilazione di pagamento in cui il bestiame confiscato rimane nelle mani del querelante (*tairgille*) durante il periodo (*do rith*) in avanti (*ris*) da questo momento (*o sin*) in poi (*amach*).

Quali sono (*cisne*) le due (*da*) mutue separazioni di un nobile signore (*flatha*) nei confronti (*fri*) del cliente non libero (*aicillne*), cioè quanti (*cia*) sono (*lear*) o (*no*) quali sono (*cia lin*) le categorie/i tipi (*ernaile*) delle separazioni reciproche (*eim-saera*) che si instaurano tra (*itir*) il (*in*) nobile (*flaith*) e il suo (*a*) cliente (*ceile*)? Cinque (*.v.*) mutue rivendicazioni legali (*imfoilmenna*) di mutue separazioni (*imsaera*). Quali sono (*cisne*) le due (*da*) mutue separazioni (*imsaera*) dei suoi (*a*) due (*da*) eredi (*comarbae*), cioè in che consiste (*caite*) il riconoscimento legale (*aithne*) delle (*in*) due persone (*deidhe*) che sono (*iat*) due (*dana*) ugualmente nobili (*comsaera*), cioè le loro (*a*) due (*da*) divisioni comuni (*cometaidh*) dell'eredità (*orba*). Spartizione/separazione comune/terminazione di comune accordo (*conscuire*) per la lunghezza (*a fuidh*) di un forrach/palo di misurazione del terreno (*forrach*), cioè cessazione/terminazione/ (*scuire*) ... (*in faidh guil*) è portata a termine (*doniter*) per quanto concerne il (*arin*) nobile (*flaith*) palo/pertica (*forrach*) di misurazione (*tomais*) della (*in*) terra (*ferainn*); dal momento che (*uair*) non si spartiscono/dividono (*nocha roinnit*) le loro (*a*) proprietà (*betha*) della terra (*ferann*) del (*na*) nobile signore (*flatha*) e dell'eredità (*dibaid*) del cliente non libero (*daerceili*), gli eredi (*comarbai*) del (*na*) nobile signore (*flatha*) non si spartiscono (*noco roindit*) dopo (*tar eisi*) la compensazione (*aithe*) illegale (*inndligi*) nei confronti del (*forin*) nobile (*flaith*) principale/capo (*Taesca*) e (*is*) il (*an*) cliente (*ceile*) è morto (*marb*), e in questo caso (*and sin*) nei confronti della sua (*ina*) autorità del nobile (*in flaith*) e che è (*ata*) l'autorità del signore (*in flaith*), e per quanto

concerne la sua (*ina*) proprietà (*bethaigh*) in seguito/di conseguenza (*asa aithle*), e il (*in*) nobile (*flaith*) non si spartisce (*nocha roindenn*) la (*in*) terra (*ferann*) finché non (*cona*) è morto (*marb*) il (*in*) cliente (*céile*) e di compensazione (*d'aithe*) illegale (*inndligid*) per lui (*air*) senza (*gan*) che la (*in*) terra (*ferann*) sia da spartire (*do roinn*) per quanto concerne la sua (*ina*) proprietà (*bethaigh*) nei confronti dell'erede/degli eredi (*comarbu*) del (*in*) cliente (*ceili*), e se vi è (*cemad*) la richiesta (*ail*) da parte dei suoi (*da*) eredi (*comarbaib*) della loro (*a*) parte (*roind*) di conseguenza/in seguito (*asa aithle*), non vi sarà spartizione (*nocho roinfedh*), sét (*s*) di bestiame di pascolo comune (*comairem*) da ottenere (*do breith*) come (*amail*) il (*an*) nobile (*flaith*) ha stabilito nei loro confronti (*rompu*) e questo (*e-sin*) è (*is*) il bestiame di pascolo comune (*conscuire*) secondo la lunghezza (*a fuidh*) del loro (*a*) palo/pertica di misurazione della terra (*forrach*).

Questi sono (*atait*) i tre (*tri*) crimini (*cinaid*) che la gente (*duine*) commette (*fofich*), cioè un crimine (*cin*) che è (*is*) minore (*lugu*) dello stesso (*fadeisin*) incremento di bestiame, pagamento (*ic*) tramite i suoi (*dia*) capi di bestiame (*innlib*); un crimine (*cin*) che è (*is*) equivalente (*cutruma*) ad esso (*fris* cioè all'incremento di bestiame), va in pagamento (*teit*) questo stesso (*fein*) in questo caso (*inn*); un crimine (*cin*) che è (*is*) maggiore (*mo*) dell'incremento di bestiame (*inas*), la sua (*a*) morte (*bas*) in questo caso (*inn*) con (*la*) éric-multa (*eiric*) da parte dei (*o*) discendenti (*ciniudh*).

Salvaguardia (*coimge*) dalla fuga/ da un'ingiuria, comunque (*cetamus*) per ciascuno (*cach*) dei (*ar*) due (*ii*), cioè salvaguardia/mantenimento (*coimge*) nei confronti del (*risin*) bestiame preso in confisca (*colinn*) senza (*gin*) ferimento (*quin*), per il (*dona*) primo (*cetna*) attendente/servo (*amus*) con l'informazione (*lium aisneis*) di ciò (*de*). Perché (*ar*) non vi è (*ni*) un gruppo familiare (*fine*) se è (*mad*) ... (*ecomged*) cioè dal momento che (*uair*) non è corretto legalmente (*nocho coir*) il suo (*a*) essere (*beth*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) per la persona (*inti*) che non mantiene/offre salvaguardia (*doni ecoimge*) nei confronti (*re*) dell'oggetto materia di rivendicazione legale (*colaind*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*). Per questo (*co*) è detto (*nepenar*): è (*is*) amante del gruppo familiare (*finechair*) ogni (*cach*) amante (*irchair*), cioè perché (*ar*) è (*is*) il gruppo familiare (*fine*) corretto legalmente (*coir*), è (*is*) corretto legalmente (*coir*) il suo (*a*) essere (*beth*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*), la persona (*inti*) con cui (*laisin*) è amorevole (*carthanach*) e longevo (*suithain*) il suo (*a*) uomo (*fer*) del gruppo familiare (*fine*). Perché (*ar*) è (*is*) la bellezza/prosperità (*sochruid*) di ogni (*gaca*) gruppo familiare (*fine*) cioè la buona pace (*dethcairde*) di ogni (*gacha*) gruppo familiare (*fine*). La sua (*a*) sicurezza/salvezza (*inille*) cioè senza (*gin*) ferimento (*quin*), e ... (*airechair*) cioè senza (*gin*) furto (*gait*) e il suo (*a*) soccorso (*foirithnighe*), cioè in (*im*) prestito senza interesse (*oin*)

e in (*im*) deposito (*aithne*) e in (*im*) prestito ad interesse (*airliciud*); come (*amail*) la legge tradizionale dei Féni (*fenechus*) recita (*arachan*) cioè la (*in*) legge tradizionale dei Féni (*fenechus*) sta recitando (*ata ac cantain*) in maniera vasta (*adhbul*). Meglio (*ferr*) per te (*duit*) la terra (*dun*) ... (*umut*) del tuo (*dot*) gruppo familiare (*fine*), cioè meglio (*ferr*) il gruppo familiare (*fine*) del gruppo familiare straniero (*anfine*) cioè è (*is*) meglio (*ferr*) per te (*duit*) finchè c'è (*curub*) protezione (*din*) o (*no*) terra (*dun*) o (*no*) stabilità (*daingean*) che è (*bes*) ... (*umut*) la stabilità (*daingean*) del tuo gruppo familiare (*th'fine*) ed è (*is*) bene (*maith*) per te (*duit*) la protezione (*daingean*) del tuo gruppo familiare straniero (*t'anfine*) dal momento che (*uair*) non vi è (*na biadh*) il tuo gruppo familiare (*th'fine*) da parte tua (*umat*).

Cinque (*cuicc*) protezioni (*cumge*) sono menzionate (*indissi*) qui (*sund*); due (*a do*) nei confronti del (*re*) gruppo familiare (*fine*) e una (*aon*) nei confronti del (*re*) gruppo familiare straniero (*anfine*) e due (*a do*) tra (*itir*) il gruppo familiare (*fine*) e il gruppo familiare straniero (*anfine*), cioè salvaguardia (*comge*) dalla fuga/da un'ingiuria (*colla*) e salvaguardia (*comge*) delle proprietà (*sealba*), la sua metà (*a leth*) nei confronti del (*re*) gruppo familiare (*fine*); salvaguardia (*comge*) da un crimine di mano (*laimhe*), la sua metà (*a leth*) nei confronti del (*re*) gruppo familiare straniero (*anfine*), e salvaguardia (*comge*) da un crimine di bocca (*beil*) e di lingua (*teanga*) tra (*iter*) il gruppo familiare (*fine*) ed il gruppo familiare straniero (*anfine*).

Si può (*cunic*) portare a termine l'atto di impugnare (*tiachtain*) legalmente (*dligthech*) nei confronti dei (*fo*) contratti (*coruib*) legali (*dligthigh*) e non legali (*indligthigh*), e non si può (*nocho comaing*) portare a termine l'atto di impugnare (*tiachtain*) illegalmente (*indligthech*) nei confronti (*fo*) di contratti (*coruib*) legali (*dligthigh*), ed è (*is*) tutto (*uil*) illegale (*indliged*) ciò che è illegale (*indliged*) secondo la (*tresca*) forma (*fetann*) legale (*dliged*) della regolamentazione (*corsa*) del gruppo familiare (*fine*) da mantenere (*do conghbail*), e non stipula (*nochan denann*) un contratto svantaggioso (*dochur*) per i suoi (*da*) stessi (*fein*) sét (*setuibh*); oppure (*no*) se (*da*) un contratto svantaggioso (*dochur*) è stato stipulato (*dernadh*) per i suoi (*da*) propri (*fein*) sét (.s.), finchè (*cona*) è appropriato (*caomsat*) un atto di impugnare/annullamento (*tiachtain*) nei confronti di un (*fo*) contratto svantaggioso (*dochur*) dei sét (.s.) di un'altra (*aile*) persona (*neich*). Per quanto concerne (*fo*) questo (*sin*) contratto vantaggioso (*sochur*) fino al (*cona*) raggiungimento (*riachtain*) del suo (*a*) profitto/vantaggio (*leas*), e per quanto concerne il (*fon*) contratto svantaggioso (*dochur*) sia che (*cia*) sia raggiunto (*riastar*) il suo/loro (*a*) profitto (*leas*) sia che non (*ginco*) sia raggiunto (*riastar*) il suo/loro (*a*) profitto (*leas*). E (*is*) questo (*ed*) è (*is*) un contratto svantaggioso (*dochur*) in questo caso (*and*): ammontare in sopravanzo/surplus (*imurcraidh*) soggetto a decadimento legale (*d'urcraide*) oppure (*no*) non soggetto a decadimento (*do nemurcraide*) da dare (*do tabuirt*) perché (*ar*) non è (*ni*)

minore (*lugha*) della dilazione (*d'urcraidhe*) oppure (*no*) della (*do*) non dilazione, o mancanza di dilazione legale (*nemurcraidhi*) da dare (*do tabuir*) per (*ar*) una dilazione legale (*urcradihi*), sia che sia (*cid*) maggiore (*mo*) sia che sia (*cid*) minore (*lugha*). E (*is*) questo (*ed*) è (*is*) un contratto vantaggioso (*sochur*) in questo caso (*and*), per quanto concerne la quantità in sopravanzo/surplus (*imurcraidh*) di ciò che è soggetto a decadimento legale/dilazione (*d'urcraidhi*) oppure (*no*) per ciò che non è soggetto a dilazione legale (*nemhurcraidhi*) o mancanza di dilazione (*nemurcraidhi*) da ottenere (*d'fagbail*) per (*ar*) una dilazione legale (*urcraidhi*), sia che sia (*cid*) maggiore (*mo*), sia che sia (*cid*) minore (*lugha*), sia che sia di valore equivalente (*cutruma*).

Questa (*sin*) persona (*duine*) ha compiuto (*dorinne*) un crimine (*cin*) non necessario/evitabile (*inndethbiri*) e non ha (*nochon fuil aice*) nulla (*ni*) da dare (*dodech*) in questo caso (*ind*) e il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) non (*ni*) lascia (*leicid*) la (*in*) terra (*ferann*) in questo caso (*inn*); oppure (*no*) per lui (*do*) vi è (*is*) una persona (*duine*) da cui (*o*) vengono dati (*dechaid*) i propri (*a*) beni mobili (*scuiche*) e la propria (*a*) terra (*ferann*) per quanto concerne i suoi (*ina*) crimini (*cintaib*) necessari (*dethbiri*), ed è (*is*) questo (*ed*) che fa (*dogniat*) il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*): la sua (*a*) consegna (*tignacul*) fuori (*amach*) per quanto concerne i suoi (*ina*) crimini (*cintaib*) e la persona (*inti*) che consegna (*tidhnaicedh*) fuori (*amach*), se è (*ma*) morto (*romarb*) lui (è) senza (*gen*) la sua (*a*) dimostrazione (*taisbenadh*) per (*do*) ogni (*cach*) persona (*duine*) da cui ci si aspetta (*bu doigh da*) che venga risolto il problema, vi è (*is*) una multa (*fiach*) per morte (*bais*) fissata (*écoir*) da parte di lui (*uadha*); come (*comadh*) da parte della persona (*onti*) che consegna (*rotidhnaice*) fuori (*amach*) è stabilita la (*in*) multa (*fiach*) per morte (*bais*) fissata (*ecoir*) senza (*cen*) la sua (*a*) dimostrazione (*taisbenadh*) prima della (*rena*) consegna (*tidhnacul*) per (*do*) ciascuna (*cach*) persona (*duine*) da cui ci si aspetta che (*bu doigh da*) venga risolto il problema.

Che cosa è (*caide*) necessario/non evitabile/compiuto per cause ragionevoli (*dethbir*) tra queste (*etarru-sin*) e dove (*in baile*) l'uomo (*in fer*) dice/racconta (*abair*) dell'incontro sessuale (*comraic*) riguardo al (*isinn*) luogo (*inadh*) .ii.; la persona (*inti*) che ha preso (*ruc*) prima (*i naighidh*) ... , se (*mad*) vi era (*robatar*) il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) presente (*ar aird*), cosicché/finché (*cona*) vi è l'immunità (*slan*) per lui (*do è*)?

Se è (*da*) di propria (*fein*) volontà (*deoin*) che la (*in*) persona (*duine*) va (*docuaidh*) in questo caso (*ann-sidhe*) e consegna (*tidnaice*) l'approvvigionamento (*fuiririud*) da parte (*o*) di qualcuno (*neoch*) altro non di sua volontà (*da aindeoin*) che è (*ata*) nei confronti di questa (*arin sunn*) persona (*duine*); e metà (*leth*) della (*na*) parte (*roinne*) di canone/eredità per (*do*) ciascuna (*cach*) persona (*duine*) di loro (*dib*), per quanto concerne la sua/le loro (*ina*) morte/persona morta/persone morte, attraverso (*tre*) una spartizione comune (*comraite*), finché è stabilito (*gurub e bes*) da parte della

persona (*ontí*) che è morta/ha ucciso (*romarb*) lui (*hé*) senza (*cen*) la sua (*a*) dimostrazione (*taisbenadh*) per (*do*) ogni (*cach*) persona (*duine*) da cui ci si aspetta che (*bu doigh da*) venga risolto il problema (*fuaslucud*).

Ingiuria (*coimge*) di mano (*laime*) e di bocca (*beoil*) e di lingua (*tengad*): per quanto riguarda le (*arna*) ferite (*gona*) e per quanto concerne i (*arna*) tradimenti (*mairne*) e per quanto concerne i (*arna*) furti (*gata*) e per quanto riguarda le (*arna*) satire (*aera*), un uomo (*fear*) di un gruppo familiare (*fine*), un uomo (*fear*) di un gruppo familiare straniero (*anfíne*). Se è (*mad*) calunniato/satirizzato (*roaerustar*) un uomo (*fer*) di un gruppo familiare (*fine*) o (?) un uomo (*fear*) di un gruppo familiare straniero (*anfíne*), è stabilito (*is*) ammontare completo (*lan*) fino ad (*co*) un terzo (*trian*) della sua (*a*) metà del prezzo d'onore (*letheneclann*) della sua (*a*) stessa (*budein*) satira (*aerad*), in questo caso (*inn*) senza (*cen*) offerta/completamento (*tairgsin*) legale (*dligid*); e se (*ma*) vi è (*ta*) offerta/completamento (*tairgsin*) legale (*dligi*), è stabilito (*is*) ammontare completo (*lan*) fino a (*co*) metà prezzo d'onore (*letheneclainn*); le proprietà (*tochus*) sono divise (*etarscaerach*) riguardo a ciò (*robui*) che la persona ha (*acin duine*) in questo caso (*ann sin*), e se non è (*dama*) la proprietà (*tochus*) spartita (*nemetarscarach*), è (*robu*) tutta (*uile*) esente da rivendicazione legale (*slan*).

Se vi è (*masa*) coincidenza per quanto concerne (*do*) le loro ferite (*dib cnedhaib*) che ognuno (*cach*) di loro (*dib*) ha inferto (*rofer*) al suo (*ara*) compagno (*ceile*) la loro (*a*) prima volta (*aenacht*), *sét* (*s*) se vi è (*masa*) uguaglianza (*cutruma*) della (*na*) ferita (*cnede*), vi è (*is*) uguale contro-bilanciamento (*comlecud*) dei loro (*da*) prezzi d'onore (*eneclannadh*) stessi (*fen*) in questo caso (*ann*) e della loro (*da*) díre-multa per uccisione (*coirpdire*) e dei loro (*da*) prezzi d'onore (*d'eneclannaib*) per il loro (*a*) capo (*cenn*) e il loro (*a*) parente (*coibdelach*). Se vi è (*madsa*) metà valore (*letharda*) della (*na*) ferita (*cnedadh*), la persona (*intí*) per cui (*arar*) la (*in*) ferita (*cned*) è stata inferta (*feradh*), il (*in*) metà ammontare (*lethairde*) della díre multa per ferimento (*coirpdire*) è stabilita (*uil*) tra loro (*etaru*) fino a ché (*curub*) il (*in*) metà ammontare (*lethairde*) di questo prezzo d'onore (*eneclainne-sin*) è pagato/versato in compensazione (*ictar*) in favore della persona (*risintí*) per cui (*arar*) la (*in*) ferita (*cned*) di metà ammontare (*lethard*) è stata inferta (*feradh*) fino a ché (*gurab*) è pagata (*ictar*) essa (*edh*) nei confronti dei (*re*) capi (*cennaib*) e nei riguardi dei (*re*) parenti (*coibdelachaib*).

Oppure (*no*) per lui (*do*), per primo (*do rer aedhagain*), se vi è (*ciama*) uguale valore (*comarda*) delle (*na*) ferite (*cnedadh*), senza (*cen*) uguale contro-bilanciamento (*comlecud*) dei loro due (*da*) prezzi d'onore (*eneclannaib*); se essi non sono (*munub iat*) di valore equivalente (*cutruma*), è stabilita (*is*) da pagare (*d'ic*) la loro (*a*) metà di valore (*lethairde*); e per la loro (*a*) prima volta (*aenacht*) le (*na*) ferite (*cnedadh*) sono state inferte (*roferadh*) in questo caso (*ann sin*). Se è (*masa*) uno dopo l'altro (*deghaid i ndegaid*), se (*ciama*) il (*in*) primo uomo (*cetfer*) ha inferto (*rofer*) il colpo e per lui (*air*) è stata

inferta (*roferadh*) una ferita mortale (*crolige bais*), è stabilito (*is*) completo ammontare (*lan*) per l'uomo (*don fir*) successivo (*deghenach*) fino al pagamento (*coruice*) di un terzo (*trian*) e compensazione come aggiustamento di una causa legale (*comardugud*) per due (*da*) terzi (*trian*) della díre multa per ferimento o uccisione (*coirpdire*) della (*na*) ferita (*cneide*) e díre multa per ferimento (*coirpdire*) della (*na*) prima ferita (*cetcneide*), la persona (*intí*) tra loro (*dib*) che ha (*aga ta*) un ammontare in sopravanzo/ un surplus (*imarraid*) deve pagare la compensazione (*icaid*) nei confronti (*re*) dell'altra parte in causa (*ceile*). Se (*masa*) il (*an*) primo uomo (*c.fer*) ha inferto (*rofer*) una ferita da un cumal (*crolige cumaile*) e l'uomo (*in fer*) successivo (*deghenach*) ha inferto (*rofer*) una ferita mortale (*crolige bais*), ... (*is i mbeth aighe i naighe*); e per la (*arin*) stessa (*fein*) persona colpevole (*cintach*) da cui (?) le (*na*) ferite (*cnedadh*) sono state inferte (*roferadh*) in questo caso (*ann sin*). Se (*mas*) le (*na*) ferite (*cnedadh*) sono state inferte (*roferadh*) per un parente/in garanzia di un parente (*ar inbleogain*) e idoneo (*tarrus*) il (*an*) colpevole (*cintach*), piena díre multa per ferimento (*lancoirpdire*) e pieno prezzo d'onore (*laneneclann*) della sua (*a*) ferita (*cneidhe*) senza (*gin*) servizio (*frithaigid*) da pagare come compensazione (*d'íc*) per (*re*) la garanzia data dal parente/confisca (*inbleogain*); e se non è (*muna*) idoneo (*tarus*) il (*an*) colpevole (*cintach*), è stabilito (*is*) completo ammontare (*lan*) per (*do*) la sua (*a*) garanzia data da un parente (*inbleogain*) fino ad (*co*) ad un terzo (*trian*) come (*amal*) la (*in*) parte colpevole (*cintach*); e ogni (*gach*) cosa (*ní*) che è (*is*) incompleta (*esbadadhach*) da parte (*o*) della sua (*a*) garanzia data dal parente/confisca (*inbleogain*) per sua (*tria*) illegalità (*frithaigid*) della parte colpevole (*cintaig*); è (*is*) da pagare (*ic*) per il (*don*) colpevole (*cintach*) fino a quando (*ris an tan*) viene (*tig*) nella legalità (*re dligi*) o il periodo (*re*) legale (*dligi*).

Se è (*masa*) maggiore (*mo*) dei due/del suo (*da*) terzi/terzo (*trian*) della díre multa per ferimento (*coirpdire*) della (*na*) ferita (*cneidhe*) che è stata inferta (*roferadh*) con confisca (*ar inbleogain*) della (*na*) díre multa per ferimento (*coirpdire*) della (*na*) ferita (*cneide*) che il (*in*) colpevole (*cintach*) ha inferto (*rofer*), l'uomo (*in fer*) paga (*icaid*) fuori (*amuigh*) l'ammontare in sopravanzo (*in imarraid*) per la/nei confronti della (*re*) confisca/garanzia data da un parente (*inbleogain*).

Se è (*madsa*) di valore equivalente (*cutruma*) la (*in*) ferita (*cneadh*) inflitta (*roferadh*) per quanto concerne la (*ar*) confisca della proprietà di un parente (*inbleogain*) e il colpevole (*cintach*) ha inferto (*rofer*) la (*in*) ferita (*cneadh*) all'inizio/ per primo (*ar tus*), il colpevole (*cintach*) paga in compensazione (*icadh*) la díre multa per ferimento (*coirpdire*) fino (*co*) all'ammontare completo (*comlan*) per quanto concerne/nei confronti di (*re*) la garanzia data da un parente (*inbleogan*) e deve pagare (*icaid*) un terzo (*trian*) fuori (*amach*).

Se (*madsa*) ha inferto (*rofer*) una ferita mortale (*crolighi bais*) per la (*ar*) confisca della proprietà di un parente (*inbleogan*) e il (*in*) colpevole (*cintach*) ha inferto (*rofer*)

una ferita del valore di un cumal (*crolighi cumaile*), il (*in*) colpevole (*cintach*) deve pagare in compensazione (*icaidh*) la díre multa per ferimento (*coirpdire*) della sua (*a*) ferita (*cnedhe*) fino (*co*) all'ammontare completo (*comlan*) per quanto concerne la/nei confronti della (*re*) confisca/garanzia data dal parente (*inbleogan*) e non (*nochan*) paga (*icann*) nulla (*ni*) nei confronti del (*risin*) uomo (*fer*) fuori (*amach*). Se è (*madhsa*) la díre multa per ferimento (*coirpdire*) maggiore (*mo*) della (*na*) ferita (*cneidhe*) che il (*in*) colpevole (*cintach*) ha inferto (*rofeair*) per quanto concerne la sua (*ina*) díre-multa per ferimento (*coirpdire*) della (*na*) ferita (*cneidhe*) inferta (*roferadh*) per la (*ar*) confisca/in garanzia di un parente (*inbleogan*), il colpevole (*cintach*) deve pagare in compensazione (*icaidh*) la díre multa per ferimento (*coirpdire*) della sua (*a*) ferita (*cneidhe*) fino (*co*) all'ammontare completo (*comlan*) per quanto concerne la (*re*) confisca/garanzia data da un parente (*inbleogan*), e deve pagare (*icaidh*) un terzo (*trian*) per/nei confronti dell'uomo (*risin fer*) fuori (*amach*) e deve pagare (*icaidh*) ciò che è appropriato/l'ammontare appropriato/ragionevole (*in dethbir*) tutto intero/che è stabilito (*uil*) per le (*in*) due (*da*) ferite (*cneidh*) fuori; e non (*nochan*) è stabilito (*fuil*) uguale contro-bilanciamento (*comlaugud*) del prezzo d'onore (*d'eneclainn*) del parente (*inbleogain*) e del prezzo d'onore (*d'eneclainn*) dell'uomo (*in fer*) fuori (*amuigh*); sét (*s*) del (*in*) metà valore (*lethairde*) sono (*fuil*) da pagare (*d'ic*) tra loro (*etara*). Se (*masa*) ciascuno (*cach*) ha compiuto (*dorinne*) un furto (*gait*) nei confronti della sua (*ara*) altra parte in causa (*ceile*) di loro/tra loro (*dib*) per la prima volta/per primo (*i naonacht*), sia che siano (*cidh*) sét (.s.) quadrupli (*cethrdha*) sia che siano (*cidh*) sét (.s.) doppi (*diabalta*), dal momento (*o*) che è stabilita (*bias*) piena díre multa (*landire*) con lui/per lui (*lais*) stesso (*fein*), e (*is*) uguale contro-bilanciamento (*comleagud*) delle loro due (*da*) díre multe (*dire*) e dei loro due (*da*) prezzi d'onore (*eneclanna*) e aggiustamento della causa legale (*comardugud*) tra loro (*iter*) le loro (*a*) reciproche compensazioni/restituzioni (*aithgin*). Per lui (*do*) finché (*cona*) vi è (*beth*) contro-bilanciamento (*comleagud*) per loro (*dib*) per (*do*) un'ingiuria (*greas*) i sét (*s*) di aggiustamento della causa legale (*comardugud*) tra loro (*etarra*) del (*an*) metà ammontare (*lethairdi*) della díre multa (*dire*) e del prezzo d'onore (*eneclainni*) da pagare (*d'ic*).

Se è (*masa*) uno dopo l'altro (*deagha i ndeagha*) che compiono (*dorighni*) i (*na*) furti (*gata*), è (*is*) completo ammontare (*lan*) per l'uomo (*don fer*) successivo (*dheaghanach*) dell'ammontare stabilito (*corigi*) del suo (*a*) terzo (*trian*) della (*in*) díre multa (*dire*) e del (*na*) prezzo d'onore (*eneclainni*) e non (*nocha*) va in pagamento (*tét*) il mantenimento/il servizio (*frithighi*) per quanto concerne la (*i*) compensazione (*aithgin*) per (*do*) l'ingiuria (*gres*). Se è (*mas*) per (*ar*) il parente (*inbleogan*) che ha compiuto (*dorighni*) il furto (*gait*) e è idoneo il colpevole (*cintach*), è stabilita (*is*) piena multa (*lanfiach*) da pagare (*d'ic*) nei confronti della/nei riguardi della (*re*) confisca/

garanzia data dal parente (*inbleogan*) senza (*gin*) servizio/aprovvigionamento (*frithaighi*). Se non è garantito (*muna taraither*) il colpevole (*cintach*), è stabilita (*is*) piena multa (*lanfiach*) del furto (*gaité*) nei confronti della (*ar*) confisca/garanzia data dal parente (*inbleogan*) fino ad (*co*) un terzo (*trian*) e ogni (*cach*) cosa (*ni*) che è (*is*) incompleta (*esbadach*) da parte del (*o*) confisca/parente (*inbleogan*) per la sua (*tria*) servizio/aprovvigionamento (*frithighi*) del colpevole (*cintaigh*), il colpevole (*cintach*) deve pagare (*icaigh*) per lui (*ris*), dal momento che (*uair*) perviene (*tig*) nel (*re*) diritto (*dliged*) o nel periodo (*re*) legale (*dliged*); e non (*nochan*) è stabilito (*fuil*) contro-bilanciamento (*comleagud*) del prezzo d'onore (*d'eneclainn*) del parente (*inbleogain*) per (*do*) l'ingiuria (*gres*), i sét (*s*) di aggiustamento della causa legale (*comardugud*) tra di loro (*etarra*) e prezzo d'onore (*eneclainn*) dell'uomo (*in fir*) che ha compiuto (*dorigni*) per lui (*ris*). Se vi è (*madsa*) coincidenza (*comesorguin*) tra loro (*dib*) in nobiltà (*naoraib*) o in (*in*) inabilità (*naoinfeacht*), e (*obus*) per loro (*dhoibh*) uguale (*inand*) nobiltà di stirpe (*cineal*), sia che egli sia un re (*righ*) d'Irlanda (*erenn*) e che sia il (*in*) fer midboth (*fer mbidhbod*), vi è (*is*) uguale contro-bilanciamento (*comleagud*) dei due (*da*) prezzi d'onore (*eneclanna*). Dal momento che (*o*) è stabilito metà ammontare/valore (*lethairde*) di compenso (*aoire*) per quanto concerne la (*isna*) il tipo (*cinelaidh*) di nobiltà (*aoire*) (oppure la nobiltà di stirpe), il (*in*) metà valore (*lethairde*) è stabilito (*fuil*) tra (*iter*) i (*na*) tipi (*cinela*) di compenso, fino a che è stabilito (*gurup*) questo (*in sin*) metà ammontare (*lethairde*) che deve essere pagato (*ictar*) per/nei confronti dei (*re*) capi (*cennaib*) e nei confronti dei (*re*) parenti (*coibhdealchaib*). Se è (*madsa*) uno dopo l'altro (*dheagha i ndeaghaidh*) che ognuno (*cach*) di loro (*dib*) paga in vece di un altro (*roar*) la sua (*a*) altra parte in causa (*ceile*), è stabilito (*is*) ammontare completo (*lan*) per l'uomo (*don fir*) successivo (*dheaghanach*) fino ad un (*co*) terzo (*trian*) e due (*da*) terzi (*trian*) del suo (*a*) stesso (*fein*) prezzo d'onore (*eneclainni*) per (*do*) ingiuria (*gres*), sét (*s*) di aggiustamento della causa legale (*comardugud*) tra loro (*etarru*) e il (*in*) metà ammontare (*lethairde*) da pagare (*d'ic*), sia che sia (*cidh*) per primo (*i naonfecht*) sia che sia (*cidh*) l'uno dopo l'altro (*deaghadh i ndeaghaigh*), sia che sia (*cidh*) metà ammontare (*lethaird*) sia che sia ugualmente nobile (*comard*) il (*in*) tipo (*cineal*) di nobiltà/compensazione (*aoire*) oppure (la nobiltà di stirpe). Se è (*madsa*) il suo (*a*) parente (*inbleogan*) che ha pagato (*roaoradh*) la sua (*a*) colpa/crimine (*cinaigh*) del (*in*) colpevole (*cintaigh*), sia che sia (*cia*) idoneo (*tarasta*) sia che non sia (*ginco*) idoneo (*tarusta*) il (*in*) colpevole (*cintach*), dal momento che (*uair*) è (*is*) uguale ammontare (*cutruma*) che raggiunge (*rosoich*) la (*in*) compensazione (*aor*) in sua presenza (*in fiadnaise*) e in sua assenza (*i nécmuis*), è (*is*) piena multa (*lanfiach*) il suo (*a*) compenso (*aoire*) da pagare (*d'ic*) nei confronti (*re*) del parente (*inbleogan*). Dal momento che (*uair*) un luogo (*airm*) in cui si trova (*imbeth*) ciò che è confiscato (*dilus*) per (*do*) ogni (*cach*) oggetto confiscato

(*colann*) del suo (*a*) cliente/altra parte in causa (*ceili*) per (*do*) una ferita (*guin*), non è (*nibi*) confiscato (*dilus*) per il suo (*a*) periodo fisso di tempo (*aighi*) per compenso. Se è (*masa*) il prezzo d'onore (*eneclann*) di uguale valore (*cutruma*) del (*in*) colpevole (*cintaigh*) e del (*in*) parente (*inbleogain*), il (*in*) colpevole (*cintach*) deve pagare/pagerà (*icaidh*) il suo (*a*) stesso (*fein*) prezzo d'onore (*eneclainn*) nei confronti del (*re*) parente (*inbleogan*). Se è (*masa*) maggiore (*mo*) il prezzo d'onore (*eneclann*) del (*in*) parente (*inbleogain*), si esige (*toibhghid*) la sua (*a*) quantità in eccesso (*imarraidh*) ... (*cuice*) fuori (*amuigh*). Se è (*masa*) maggiore (*mo*) il prezzo d'onore (*eneclann*) del (*in*) primo uomo (*cefir*), il suo (*a*) eccesso/quantità in surplus deve essere pagato (*ictair*) per lui (*ris*) fuori (*amach*).

Sono (*atait*) stabilite (*acht*) di uguale valore (*comaith*) quattro (*cethre*) ferite di persone (*duine*) dovute a cause ragionevoli (*dethbire*) che non diminuiscono l'onore di una persona per crimine (*coimgi*) di mano (*laime*), cioè io stipulo come condizione (*achtaidhim*), sia dico (*deirim*) questo, che sono (*atait*) quattro (*cethri*) ferite (*gona*) che una persona (*duine*) compie (*dogne*) di mano (*o laim*) e non comportano (*nocha tabair*) cancellazione dei propri privilegi (*eilne*) per lui (*air*), *sét* (*s*) che sono (*beth*) per il suo (*a*) crimine (*comoighi*) come (*amail*) ogni (*cach*) uomo (*fir*) del gruppo familiare (*fine*), cioè vendetta (*dighail*) di un uomo (*fir*) del derbfine (*deirbfine*), cioè vendetta (*dighail*) di un uomo (*fir*) nipote (*ua*) del gelfine (*geilfine*). La (*in*) vendetta (*dighail*) di un uomo (*fir*) del derbfine (*deirbfine*): *díre* multa per ferimento (*coirpdire*) e prezzo d'onore (*eneclann*) a cui ha diritto (*dlegar*) il gruppo familiare (*fine*) per la sua (*ina*) uccisione (*marbad*). Se paga/pagano (*doriacht*) l'éric-multa (*in eiric*) per loro (*doib*) nei confronti della persona (*riasiu*) che ha compiuto (*dorona*) la (*in*) vendetta, il (*in*) gruppo familiare (*fine*) paga (*icait*) il *díre* per ferimento (*coirpdire*) e il prezzo d'onore (*eneclainn*) fuori (*amach*) in giusta proporzione (*fo cutruma*). Se vi è (*ma*) idoneità (*targus*) legale (*dliged*) per loro (*doib*) nei suoi confronti (*roime*) e non vi è l'ottenimento (*ní toracht*) della (*in*) éric-multa (*eiric*) per quanto concerne il suo (*ina*) crimine di mano (*laim*) nei confronti di colui (*doronsat*) che ha compiuto (*doronsat*) la (*in*) vendetta (*dighail*), esigono (*toibhghit*) la *díre* multa per ferimento (*coirpdire*) e prezzo d'onore (*eneclainn*) per loro (*acu*) stessi (*fein*) in accordo (*tall*) alla giusta proporzione (*fo cutruma*) e vi è spartizione in comune (*comroinnter*) tra loro (*etarru*) per metà (*fo leth*) ed è esatto/si esige (*thoibhghidh*) fuori (*amuigh*) la (*in*) *díre* multa per ferimento (*coirpdire*), padre (*athair*) e figlio (*mac*), metà (*leth*) per loro (*doib*) esclusivamente (*dinaisc*). Se non vi è (*muna*) idoneità (*targus*) legale (*dliged*) per loro (*doib*) nei confronti di lui (*roime*), è stabilito (*is*) ammontare completo (*lan*) per loro (*doib*) fino ad (*co*) un terzo (*trian*) e esige/è esatto (*toibhghid*) un terzo (*trian*) fuori (*amuigh*) e sono esatti/esige (*toibhghid*) due (*da*) terzi (*trian*) a loro (*acu*) stessi (*fein*) in accordo (*tall*) alla uguale compensazione (*fo comairde*) e tra loro

(*etarru*) stessi (*fein*) si spartiscono in comune (*comroinnet*) per metà ammontare (*fo lethairde*), cioè il padre (*athair*) e il figlio (*mac*); e ogni (*cach*) uomo (*fer*) dei (*do*) cinque gradi (*.v.er del (na)* gelfine (*geilfine*) per inimicizia tra loro (*doib*) che sono/tra cui vi è (*bu*) un uomo (*fer*) del derbfine (*deirbfine*) di vendetta (*dighail*). O per (*do*) inimicizia (*gom*) e vendetta (*dighail*) legale (*coir*) per (*do*) ciascuna (*gach*) persona (*duine*) ... (*nodleasadh*) di ingiuria (*fogail*) prezzo d'onore (*eneclainni*) per lui (*do*) per quanto concerne la sua (*ina*) uccisione (*marbad*).

Nel caso in cui un uomo (*fer*) del gelfine (*geilfine*) compia (*dogne*) la (*in*) vendetta (*dighail*), è stabilito (*is*) valore equivalente (*cutruma*) per lui (*air*) e per (*for*) ciascun (*cach*) uomo (*fer*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*) da dare per la (*don*) díre multa per ferimento (*coirpdire*) e per il (*don*) prezzo d'onore (*eneclainn*), e sia che/nonostante sia (*ciadh beth*) idoneo (*tairgsi*) legalmente (*dliged*) non è (*nocha*) minore e (*is*) necessaria (*dethbire*) questa (*in sin*) vendetta (*dighail*); immune da rivendicazione legale (*slan*) è (*is*) completo ammontare (*lan*) fino ad (*co*) un terzo (*trian*) egli (è) quando (*in tan*) non è (*na fuil*) idoneo (*tairgsi*) legalmente (*dligid*) e il (*in*) díre per ferimento (*coirpdire*) e il (*in*) prezzo d'onore (*eneclann*) pagano/paga (*icait*) fuori (*amach*), e (*is*) ammontare equivalente (*cutruma*) è stabilito (*ata*) per (*for*) ogni (*cach*) uomo (*fear*) di loro (*dib*) ... (*e*), e il (*in*) díre per ferimento (*coirpdire*) ed il (*in*) prezzo d'onore (*eneclann*) è pagato (*icar*) per loro (*riu*) fuori (*amuigh*) che si dividono (*roinnet*) tra loro (*etarru*) esso (è) per metà ammontare (*fo lethairde*). Se (*madh*) il loro (*a*) díre per ferimento (*coirpdire*) è pagato/paga (*roicadh*) per loro (*riu*) fuori (*amach*), è (*is*) la vendetta (*dighail*) non necessaria (*indethbir*) delle persone (*duine*) per uccisione (*do marbadh*) o (*na*) per crimini (*cintaibh*) e il suo (*a*) pagamento (*íc*) per la persona (*dontí*) che ha compiuto (*dorinneth*) l'uccisione (*in marbad*) per primo/la prima volta (*i aonar*).

La (*in*) vendetta (*dighail*) di un uomo (*fir*) del derbfine (*deirbfine*), è di maggior (*mo*) diritto (*dlegar*) per la persona (*dontí*) che compie il fatto ... (*ina*) nei confronti di (*do*) ciascun (*cach*) uomo (*fer*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*). Se è (*mad*) pagata (*roicatar*) la (*in*) colpa (*lucht*) fuori (*amuigh*) con il díre per ferimento (*coirpdire*) e il prezzo d'onore (*eneclainni*) nei suoi confronti (*riu-som*). Se (*ma*) una persona (*duine*) è uccisa (*romarbsad*) fuori (*amach*) in conseguenza (*asa aithli*), pagano (*icait*) la díre multa per ferimento (*coirpdire*) e il prezzo d'onore (*eneclainn*) per la (*risin*) colpa (*lucht*) fuori (*amach*). E (*is*) questo (*sin*) è stabilito (*ata*) qui in questo caso (*ann*): ... (*an inbhuigh*) è capace legalmente (*rofeatar*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*) da pagare (*d'ic*) fuori (*amach*) intero (*uile*) díre per ferimento (*coirpdire*) e prezzo d'onore (*eneclann*), e se (*má*) è (*tá*) la gente (*daoine*) di loro (*dib*) ... (*dofitir*). Se (*ma*) sono (*tait*) le persone (*daoine*) di loro (*dib*) non (*na*) ... (*fitir*) ... (*im*), è stabilito (*is*) metà díre per ferimento (*lethcoirpdire*) e metà prezzo d'onore (*letheneclann*) da pagare (*d'ic*) per loro (*doib*), perché è (*is*) non passabile di multa (*inndilsech*) nella condizione (*i richt*) di confiscato (*dilsí*) lui (*he*).

E vendetta (*dighail*) di un figlio adottivo (*daltadh*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*), cioè un figlio adottivo (*dalta*) comune (*coitcenn*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) e vendetta (*digail*) di un uomo (*fir*) che è riconosciuto come appartenente (*foseisiter*) al gruppo familiare (*fine*), cioè vendetta (*dighail*) dell'uomo (*in fir*) che sta sotto la protezione (*faoisnighes*) del (*in*) gruppo familiare (*fine*) per il (*don*) mantenimento in vecchiaia dei genitori/per il dovere filiale (*gaire*) nei confronti della (*int*) vecchiaia (*seanorach*), cioè il (*in*) figlio (*mac*) dato in affidamento (*faosmadh*) e vendetta (*dighail*) del figlio (*mic*) di una donna/moglie (*ban*) cioè un figlio (*mac*) di una sorella (*seathar*) cioè il (*in*) figlio adottivo (*gormac*). Il (*in*) figlio adottivo (*dalta*) e il (*in*) figlio in adozione/figlio di una sorella (*gormac*) e il (*in*) figlio (*mac*) in affidamento (*faosam*), prezzo d'onore (*eneclann*) legale (*dleaghaid*) del (*in*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne la loro (*ina*) uccisione (*marbad*). Se (*ma*) per loro (*doib*) sono ripagate (*doriachtadar*) le (*na*) parti (*fogla*) del prezzo d'onore (*eneclainni*) che è dovuto legalmente (*rodlighsead*), pagano (*icait*) il *díre* per ferimento (*coirpdire*) e il prezzo d'onore (*eneclainn*) fuori (*amach*) in uguale proporzione (*fo cutruma*). Se non (*muna*) vi è l'ottenimento (*toracht*) dell'éric multa (*eraic*) per quanto concerne il suo (*ina*) crimine di mano (*laim*) ed è legalmente (*dliged*) idoneo (*targhus*), vi è (*is*) aggiustamento della causa legale (*comardugud*) tra (*iter*) le (*na*) parti (*fodhla*) di prezzo d'onore (*eneclainne*) che sono dovuto legalmente (*dleaghait*) e il (*in*) *díre* per ferimento (*coirpdire*) e il (*in*) prezzo d'onore (*eneclann*) che è dovuto di diritto (*dlegar*) a loro (*dib*); e se è (*masa*) di valore maggiore (*mo*) ciò che è di diritto (*dleagar*) per loro (*dib*), pagano (*icait*) fuori (*amach*) il (*in*) surplus (*imarcraidh*) per metà ammontare (*fo lethairde*) o per completo ammontare (*fo comairde*). Se non vi è (*muna*) idoneità (*targus*) legale (*dligid*) per loro (*doib*), è stabilito (*is*) ammontare completo (*slan*) per loro (*doib*) fino ad un (*co*) terzo (*trian*), e aggiustamento della causa legale (*comardugud*) per i due (*da*) terzi (*trian*) del *díre* per ferimento (*coirpdire*) che è dovuto di diritto (*dleagar*) per loro (*dib*) e prezzo d'onore (*eneclann*) che è dovuto di diritto (*dleagait*). Un figlio adottivo (*dalta*) comune (*coitcenn*) è protetto dall'intero (*don uile*) gruppo familiare (*fine*) in questo caso (*so*); sia che sia (*cidh*) per (*do*) una persona (*aonduine*) di loro (*dibh*) che lo consegna (*doberthai*) ... (*hé*), prezzo d'onore (*eneclann*) per (*do*) ciascun (*cach*) uomo (*fir*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne la sua (*ina*) uccisione (*marbad*). Un figlio (*mac*) adottivo/in affidamento (*faosma*) per un (*do*) gelfine (*geilfine*) oppure (*no*) per un (*do*) derbfine (*derbfine*) in questo caso (*so*); sia che sia (*cidh*) un figlio (*mac*) in affidamento (*faosma*) per un (*do*) gruppo familiare straniero (*anfíne*), fino a che (*co*) è stabilita (*beth*) éric-multa (*eraic*) per (*do*) ciascun (*cach*) uomo (*fir*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne la sua (*ina*) uccisione (*marbad*), dal momento che (*o*) è (*bhet*) tutto intero (*uile*) che lui prende in possesso legale (*aga ghabhail*).

E (os) se (*dia*) per lui (*cui*) è stata richiesta (*cuinn*) la sua (*a*) éric multa (*éirig*), questo è ottenuto/procurato (*fofogair-som*) per il suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*), cioè atto di proclamazione (*urfocraidh-sum*) nei confronti del suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*) dell'uomo (*fir*) per cui (*lais*) si deve pagare, cioè os (*os*) per (*ar*) ocus (*ocus*) e se (*madia*) è stato richiesto (*cunngiter*) per (*cui*) la persona (*inti*) che ha compiuto (*dorinne*) la (*in*) vendetta (*dighail*) di un uomo (*fir*) del derbfine (*deirbfine*). In modo che (*dus*) possano pagare (*conicait*) con lui (*lais*) l'intero ammontare (*uile*), cioè se (*da*) vi è la conoscenza/l'accertamento (*fis*) che (*a*) loro pagheranno (*icfaidhdis*) l'intero ammontare (*uile*) per lui (*lais*), se (*ma*) lo ottengono (*berat*) o (*na*) lo pagano (*icait*), cioè se (*madia*) ... (*aberaidh-siadha*) o (*na*) pagano. Il colpevole (*cintach*) deve pagare/pagerà (*icaidh*) la sua (*a*) parte (*cuit*) di ciò (*de*) ... (*a aonar*) cioè il (*in*) colpevole (*cintach*) ha diritto (*dleaghar*) alla (*in*) parte (*cuit*) di ciò (*de*) per primo (*a áonar*), senza (*gan*) guadagno/incremento/produzione di bestiame giovane (*los*) senza (*gan*) latte (*ás*) senza (*gan*) proprietà di terra ed è consegnato (*doberar*) l'intero ammontare (*imlán*) per lui (*do*), cioè dal momento (*uair*) che è (*is*) appropriata (*eadh*) e (*is*) corretta legalmente (*coir*) la sua (*a*) consegna (*tabairt*) per lui (*dó*), cioè senza (*cin*) accusa per questo (*tarais*). Un altro (*araile*) non pagherà/non deve pagare (*ní icadh*) un colpevole (*cintach*) se (*cia*) è stato citato in giudizio (*foforocradh*) il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*), cioè un caso legale (*gné*), cioè il (*in*) colpevole (*cintach*) paga (*icann*) se (*cia*) è stato citato in giudizio (*furfocraidh*) e il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) intero (*uile*) deve pagare (*icaidh*) in vece/ per conto di (*tara cenn*) del (*in*) colpevole (*cintaigh*), cioè con (*co*) incremento di bestiame/guadagno (*los*) e latte (*as*) e proprietà di terra (*inorbairt*). Dopo (*iar*) la fuga (*ealoghadh*), cioè quando ha compiuto (*dorinne*) un fuga (*élodha*), in caso di fuga (*imghabail*) per evadere la legge, il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) pagherà (*roicdis*) per lui (*hé*) cioè dopo che (*iarna*) il periodo di tempo (*trath*) è trascorso (*facfaqbail*), nei confronti del (*fri*) gruppo familiare (*fine*) si deve pagare (*icadh*) questo (*som*) allora/per questo/ in seguito a ciò (*iarum*) il suo (*a*) ammontare proporzionato (*cumat*) dell'onore (*in n-eich*) da spartirsi mutuamente in sua vece, cioè questo si deve pagare (*icaidh-sium*) nei confronti del (*risin*) gruppo familiare (*fine*), in seguito per ciò (*iarum*) il suo (*a*) ammontare proporzionato (*commét*) o il suo (*a*) ammonatore equivalente (*cutrumadh*) della (*na*) parte (*cotach*) che sono pagati in vece di un'altra persona (*coimeirneastar*) nobilmente in sua vece (*dara cenn*) fuori (*amach*), con (*co*) guadagno/incremento di bestiame (*los*) e latte (*as*) e proprietà di terra (*inorbairt*). Il suo (*a*) ammontare proporzionato (*cumat*) raggiunge la sua (*a*) parte (*cuit*) di ciascuno (*caich*), cioè il suo (*a*) ammontare proporzionato (*comét*) e il suo (*a*) ammontare equivalente (*cutramadh*) della (*na*) parte (*cotach*) che deve essere pagata (*roicfad-som*) per prima/la prima volta (*ar aonar*) nei confronti (*re*) di ciascuno (*cach*), il suo

(a) ammontare equivalente (*cuibeas*) con (co) incremento di bestiame (*los*) e latte (*as*); l'ammontare equivalente (*in cutrumadh*) ciascuno (*cach*) paga (*roic*) per quanto concerne la sua (*dia*) parte propria (*cuit-sium*), cioè l'ammontare proporzionato (*in comét*) o l'ammontare equivalente (*in cutrumadh*) è garantito (*roearnebadh-som*) per (*do*) la parte (*cuit*) fuori (*amach*) come (*amaille*) per/nei confronti di (*re*) ciascuno (*cach*) il suo (a) ammontare equivalente (*cuibeas*).

La (*in*) persona (*duine*) che ha compiuto (*dorigine*) la (*in*) vendetta (*dighail*) dell'uomo (*fir*) del derbfine (*derbfine*), se (*ma*) fornisce (*targhaidh*) il suo (a) pieno ammontare (*lan*) fuori (*amach*) e proclama/da notizia per il suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*) del suo (a) pagamento (*ic*) per lui (*lais*), vincolo (*furaile*) legale (*dliged*) costituisce (?) la sua (a) presa di possesso legale (*gabail*) da parte di lui (*uadha*) ed è stabilito (*is*) ammontare completo (*lan*) per lui (*dó*). Se non (*muna*) vi è presa di possesso (*gabadh*) da parte sua di lui (*uadha*) e ... (*roeala*) e pagherà/paga (*roícsad*) la sua (a) parte (*cuit*), compensazione (*aithgin*) deve essere pagata/paga (*icadh-som*) senza (*gin*) incremento di bestiame (*los*) senza (*gin*) latte (*as*) senza (*gin*) proprietà di terra (*inorbairt*) quando (*in tan*) viene (*tig*) il periodo (*re*) legale. Se (*ma*) vi è citazione a giudizio (*rofogair*) per la sua (*da*) famiglia (*fine*) da pagare (*ic*) con lui (*lais*) e non (*ni*) fornisce (*targhaidh*) il suo (a) pieno ammontare (*lan*) fuori (*amach*) e ... (*roela*), compensazione (*aithgin*) con (*go*) incremento di bestiame (*los*) e latte (*as*) e proprietà di terra (*inorbairt*) da pagare (*d'ic*) quando (*in tan*) viene (*tig*) il/un periodo (*re*) legale (*dliged*) (o quando viene nella legalità) e prezzo d'onore (*eneclann*) del (*in*) tutore legale (*feithemhan*) è (*is*) meglio (*fearr*) per loro (*dib*) e si spartiscono in comune (*comroinnet*) fra di loro (*etarru*) in parti uguali (*fo comairde*) oppure (*no*) per metà valore (*lethairde*), e prezzo d'onore (*eneclann*) senza (*can*) permettere che vada via (*leacud*) il fuggitivo in questo caso (*so*); oppure (*no*) per lui (*do*) dopo che (*iar*) che è stata permessa la fuga (*lecud*) del fuggitivo è stabilito (*ata*) il (*in*) prezzo d'onore (*eneclann*) in questo caso (*ann so*) per il (*don*) rappresentante legale (*fethemain*), è (*is*) meglio (*fearr*), e il suo (a) ottenimento (*breith*) per primo (*do aonur*), ed è stabilito (*biadh*) il (*in*) doppio (*diabhlaidh*) se non (*ginco*) lo ottiene (*tugaidh*) al presente (*ar aird*), ed è stabilito (*biadh*) per (*do*) ciascun (*cach*) uomo (*fir*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*), se è (*ma*) è stato lasciato andare (*rolecad*) il loro (a) fuggitivo.

Che cosa (*cati*) è necessario (*dethbir*) tra questi loro (*eatara-so*) e quanto il gruppo familiare (*fine*) deve pagare (*icus*)? Uso (*fomailt*) della (*in*) terra (*tíre*) in accordo al (*na*) prezzo d'onore (*eneclainni*) e non (*ni*) va in pagamento (*tét*) in questo caso (*sun*); non (*nochan*) viene dato (*deachadh*) per la (*arin*) terra (*fearunn*) in questo caso (*sun*) e va in pagamento (*dochuidh*) oltre (*thall*); per necessità (*ar écin*) la (*in*) gente (*duine*) ha depositato in accordo alla (*don*) terra (*fearunn*), e (*is*) di sua (*da*) propria (*fein*) volontà (*dheoin*) la ottiene (*rofacaith*) in questo caso (*sun*).

Le (*na*) venticinque sezioni (*slechta*) da qui in poi (so *anúas*) della (*an*) regolamentazione (*corsa*) del gruppo familiare (*fine*), il (*in*) fratello (*brathair*) nei confronti della fuga (*eló*) della sua (*ara*) altra parte in causa/compagno (*ceile*), per ogni (*cach*) cosa (*ní*) di queste (*dibh*) che è lasciata andare via, è pagata/si deve pagare (*icaidh*) compensazione (*aithgin*) senza (*gin*) fuga (*eló*) e doppia compensazione (*diablad*) dopo (*iar*) la fuga (*eló*). Oppure (*no*) per lui (*do*), ognuno (*cach*) non è legale (*dlighus*) nei confronti di un'altra (*aile*) persona per l'uomo (*don fir*) del gruppo familiare (*fir*) e l'uomo (*an fer*) del gruppo familiare (*fine*) non è idoneo, il (*in*) fratello (*brathair*) viene (*tainic*) in sua vece (*ina uidhi*) per pagare (*ice*) in maniera legalmente appropriata (*cóir*), è stabilito (*is*) il doppio (*diablad*) e il prezzo d'onore (*eneclann*) da pagare (*d'ic*) per lui (*ris*) per il fatto che la fuga (*elod*) stessa (*fein*) sia stata permessa, dal momento che (*uair*) è colpa (*cinnti*) sua (?) che la fuga (*elódh*) stessa (*fein*) sia stata permessa.

La (*an*) persona (*duine*) in questo caso (*ann sin*) va (*docuaidh*) in garanzia/ in stato di immunità legale, e attraverso la sua (*tara*) protezione/unione delle mani (*lamha*); e se è (*madh*) è andato (*docuadur*) in garanzia, e viene/si sottomette (*tiachthain*) attraverso le sue (*a*) mani (*lamuib*), non è dovuto (*ni fil*) nulla (*ní*) dei/per loro (*doibh*) dei sét (*s*) di compensazione (*aithgin*) dell'onore/della persona (*in neich*) fuori (*amuigh*), per/in (*do*) restituzione (*aisic*) da parte dell'uomo (*on fir*) che è andato (*dechaid*) in garanzia (*a slanu-ibh*). Se è (*madsa*) sotto protezione legale (*im comairce*) che egli è venuto/andato (*docuaidh*), e si sottomette (*tancus*) attraverso le sue (*tara*) mani (*lama*) e vi è (*ata*) conoscenza (*fis*) della (*na*) protezione legale (*comairce*) in questo caso (*ann-sidhe*). È stabilito (*ata*) prezzo d'onore (*eneclann*) per la (*don*) protezione legale (*eneclann*) e restituzione (*aisic*) fuori (*amuigh*) della (*na*) multa (*fiach*) che è di diritto (*dlegar*) in questo caso (*and*).

Nonostante (*gê*) una persona (*duine*) vada sotto tutela/garanzia legale (*i slanuighiacht*), non è stabilito (*nochon fuil*) prezzo d'onore (*eneclann*) per (*dó*) il suo (*a*) venire (*techt*) a compiere (*do denum*) ingiurie (*foghla*) attraverso/con le sue (*tara*) mani (*lamadh*), a meno che (*munar*) non vi sia per lui (*air*) espressamente (*co lomdha*) una stipulazione (*achtaighi*) di protezione/tutela/garanzia legale (*comairce*) (a meno che lui non abbia espressamente stipulato una garanzia legale).

Andare (*dul*) in (*fri*) battaglia (*cath*). Se è (*mas*) un uomo (*fer*) del gruppo familiare (*fine*) che è andato (*docuaidh*) in sua (*a*) garanzia (*trebairi*) per il periodo della battaglia in restituzione per conto di un altro (*tara cenn*), se non (*muna*) lo fa, lui stesso (*bodein*) consegna (*tabrad*) il doppio (*diablad*) della battaglia la sua (*a*) *réib* (linea/striscia) consacrata (*coisicartha*); e se è (*mas*) la sua (*a*) linea/striscia (*reib*) consacrata/non consacrata (*écoisicartha*), (?) sia (*cid*) per lui (*air*) sia (*cid*) prima di lui (*roime*) ... (*romedba*), è stabilito (*is*) quattro volte il doppio (*cethirdiablad*) di una battaglia (*catha*) la sua (*a*) linea (*reib*) consacrata (*coisicartha*).

2) In cosa consiste (*caide*) la sua (*a*) antica tradizione legale (*seachus*) per quanto concerne (*im*) i contratti/gli accordi (*cundartha*) che sono (*bite*) nel mezzo (*i mmedon*) e la sua (*a*) settima persona/generazione/grado di parentela (*.vii.air*) tra (*etar*) coloro che sono in diritto legale (*ini dligthes*), suo (*a*) padre (*athair*) e suo (*a*) nonno (*senathair*) e il suo (*a*) gruppo familiare collaterale (*taeibhfine*) e comprende (*conealla*) la loro (*a*) proprietà (*sealb*) da parte di (*fo taeb*) loro stessi (*fadesin*) o (*na*) da parte delle (*fo taebh*) altre due (*.ii.*) persone (*nach*).

NOTE

Cioè in cosa consiste (*caiti*) la conoscenza (*aithne*) della (*in*) persona/gente (*neich*) per quanto concerne (*arin*) il diritto (*coir*) dell'antica tradizione (*senchaidecht*) tra loro? Cioè per quanto concerne i (*imna*) contratti (*cunnartha*) che sono (*bit*) nel mezzo (*i medhon*) del (*na*) gelfine (*geilfine*) allora (*tall*) e le sue (*a*) sette persone (*sechtair*) del (*na*) gruppo familiare straniero (*anfine*) in poi (*amuigh*), cioè per loro stessi (*dib-sidhe*), cioè per i (*dona*) contratti (*cunnartaibh*), cioè il (*in*) gruppo familiare (*fine*) che è (*bis*) da parte del (*do thaib*) suo (*a*) gelfine (*geilfine*) oppure (*na*) del suo (*derbfine*) cioè ... (*arna díchle*) il (*in*) custode della tradizione (*sencaidhe*) per quanto concerne (?) la (*in*) terra (*ferann*) da parte di (*fo taebh*) di se stesso (*budein*) o (*no*) da parte di (*fo taebh*) un'altra (*eile*) persona (*neich*).

3) E (*os*) se (*ma*) si desiste da qualsiasi (*cia*) multa (*fiach*) che è stabilita (*fil*) per (*fair*) la sua (*a*) regolamentazione (*corus*) del gruppo familiare (*fine*), non (*ni*) è consegnata (*doberar*) questa (*an-sin*) terra (*tir*) con (*la*) terra (*tir*) per (*for*) un altro (*araill*) per (*for*) un uguale (*comfot*) periodo di tempo (*re*).

Cioè e (*os*) per (*ar*) vicino (*focus*); e se vi è (*madia*) negligenza (*díchela*), quale (*cia*) multa (*fiach*) è stabilita (*fil*) per il gruppo familiare (*fine*) secondo la sua (*a*) conoscenza (*fis*) del diritto (*coir*)? (?) Cioè questa (*in sin*) terra (*tir*) è consegnata (*doberar*) al posto della (*ar son*) compensazione (*aithgena*) per (*la*) terra (*tír*) di (*for*) un'altra persona (*araill*), al posto del (*ar son*) doppio (*diabulta*) e furto (*gait*), sceglie (*rogait*) la (*in*) terra (*ferann*) in questo caso (*ann*). Cioè egli (*sé*) consegna (*dobeir*) questa (*in sin*) terra (*ferann*) cioè terra (*ferann*) del suo (*da*) pascolo/uso (*tomailt*) comune (*cumaidhe*) in parti uguali (*fo cutrumas*), per il (*in*) periodo (*ré*) di morte, la sua (*a*) terra (*ferann*) per l'uomo (*fon fer*) fuori (*amuigh*) finché (*go*) vi era (*roibh*) terra (*ferann*) dell'uomo (*in fir*) fuori (*amuigh*) ... (*faie-sum*); e la sua (*a*) forma/condizione (*richt*) della sua (*a*) terra (*ferind*) stessa (*budéin*) che era (*robat*) in questo caso (*and sin*), oppure egli (*se*) consegna (*dobeir*) questa (*a sin*) terra (*ferann*) e terra (*ferann*),

cioè la sua terra comune, il suo (a) uso/pascolo (*tomailt*) comune (*cumaidhe*) in parti uguali (*fo cutrumas*), per il periodo (*in ré*) in cui lui stesso (*budéin*) ha (*bes aice*) la sua (a) terra (*ferann*) finchè (*go*) vi è (*roibh*) terra (*ferann*) del valore doppio (*diabultha*) della presa di possesso legale a metà (*lethgabla*); la sua (a) condizione (*richt*) della terra (*ferinn*) della (*in*) persona (*neich*) che è in questo caso (*ann sin*).

4) E multa (*fiach*) dichiarata/di dichiarazione (*forneisin*) per (*do*) una persona (*neoch*) dichiarata (*forindet*) colpevole (*bidbudh*).

Cioè multa (*fiach*) di vera dichiarazione (*fir-aisneise*) per (*do*) una persona (*neoch*) oppure (*no*) per la (*doni*) conoscenza/informazione (*aisnéis*) per quanto concerne la (*arna*) colpevolezza (*bidhbadhaibh*).

5) Nessun (*aicc*) figlio (*mac*) non è portato (*na berar*) fuori dalla sua (*asa*) proprietà (*seilb*), completo ammontare (*ogh*) per una persona (*neich*) per quanto concerne quella che è la proprietà (*sealb*) di suo (a) padre (*athar*), tra (*etir*) proprietà di beni (*seilbh*) e terra (*tír*) e bestiame vivo (*beodíl*) e beni inanimati (*marbdil*). Non vi è (*nach*) condizione di metà eredità (*lethdibad*) per lui (*fair*) ... (*cuiratsidhe*) o (*na*) per (*for*) parenti del padre.

NOTE

Cioè non è portato (*na berar*) fuori dalla sua (*asa*) terra (*ferand*), cioè uguaglianza (*comslantius*) della (*an*) terra (*ferainn*) ... (*a roaplstar*) suo (a) padre (*athair*), oppure (*no*) per quanto concerne quella che è (*ara roibhe*) la proprietà (*sealb*) di suo (a) padre (*athar*), cioè la terra (*ferann*) del padre (*athar*) e del nonno (*senathar*), cioè ... cioè appropriata (*deithbire*), cioè uno straniero (*deorad*) e un figlio (*mac*) di una sorella (*seathar*).

Se (*ma*) è (*ta*) il successore (*comarba*) maschile (*ferrdha*) in questo caso (*and*), la (*in*) figlia (*ingen*) non ottiene (*nach berann*) nulla (*ni*) dell'eredità (*do dibad*) di suo (a) padre (*athar*), dei (*do*) beni mobili/bestiame (*scuithib*) o (*na*) dei (*do*) beni immobili (*annscuithibh*), e sét (*s*) di ornamenti (*ranna*) e strumenti da cucina (*ranna*) e tessuti di tartan (*bregda*); per lui (*do*) vi sono (*is*) i (*na*) beni mobili/bestiame di piccole dimensioni (*scuithie*) da spartirsi in comune (*comraind*) tra loro (*doibh*); è (*is*) con presa di possesso legale ... (*esén*): le ornamentazioni (*ranna*) delle figlie (*ingena*) tra (*fri*) i figli (*mic*) legittimi (*dlighthecha*), i sét (*seta*) dell'antica proprietà (*sendilse*) del padre (*athar*) tra i molto pegni in aggiunta alla (*genmotha*) eredità di terra (*orba*) di loro padre (*athar*), la prole (*macine*) della tribù (*ciniudha*) si spartisce in comune (*urranat*) secondo la legge (*cáin*).

Se non (*muna*) vi è (*fuil*) un erede (*comarba*) maschile (*ferrdha*) in questo caso (*ann*), i (*na*) beni mobili/bestiame di piccole dimensioni (*scuichthi*) sono da ot-

tenere/prendere (*do breith*) per lei (*di*) completamente (*uili*), e i (*na*) beni immobili/terra (*ann-scuichthi*) per (*go*) il servizio di attacco (*fuba*) e di (*co*) difesa (*ruba*). Oppure (*no*) la sua (*a*) metà (*leth*) senza (*gen*) servizio di attacco (*fuba*) e senza (*gen*) servizio di difesa (*ruba*).

6) Quale è (*ceas cia*) il lavoro fruttuoso (*torbae*) per cui (*frisi*) è stabilito (*fuil*) questo (*in seo*) servizio clientelare (*raith*). Inoltre (*sech*) non (*ni*) garantisce (*gella*) non (*ni*) vende nulla (*ni*) perché (*ar*) vi è (*isi*) la perfezione/completezza (*comlaine*) di ogni (*cacha*) contratto (*cundartha*) eccetto (*acht*) quelli che sono (*robet*) vincolati da *naidm* garanzie (*nadmad*) e garanzie (*ratha*) e testimonianze (*fiadnaisi*). Non è (*ni*) saldo (*arachta*) un contratto (*cor*) che è (*biat*) ... (*ocna*).

NOTE

Cioè dal momento che (*uair*) non paga (*nochon ícann*) nulla (*ní*), cioè nel (*i*) periodo (*aimsir*) di pascolo, cioè non vi è (*ní*) nel periodo (*i naimsir*) una multa (*fiach*) da pagare (*icadh*), cioè è portato a termine/fatto (*doníter*) legalmente (*co dligthech*), cioè una persona garante/ostaggio dato in garanzia (*nascaire*), cioè pegno (*trebaire*), cioè non è (*nochon*) saldo (*arachta*), oppure (*no*) non (*nochan*) fa pagare una multa (*airgidhe*), ogni (*cach*) contratto (*cunrad*) che è (*biat-sidhe*) ... (*ocna*).

7) La persona (*inti*) che prende via/diminuisce (*dodagaib*) ciò che è (*isi*) la propria proprietà (*folaid-side*) legale (*cor*) ... (*furre*) fino a (*co*) raggiungere (*ruice*) il suo (*a*) terzo (*trian*) di sét (*s*) che è stabilito (*is*) per/attraverso (*tre*) grande necessità (*mordethberus*) in questo caso (*ind sin*).

NOTE

Cioè per quanto concerne la sua (*ina*) grande necessità (*mardethberus*); meno (*lugh*) o (*no*) un terzo (*trian*) si prende per quanto concerne la sua (*ina*) piccola necessità (*becdethberus*) e incremento/quantità supplementare (*tuilled*) per lui (*ris*) fino a che vi è (*gurab*) il suo (*a*) terzo (*trian*) per quanto concerne la sua (*ina*) grande necessità (*mardethberus*).

8) La persona (*inti*) che prende/stipula (*dodigaib*) un contratto svantaggioso (*dochur*) senza (*cen*) necessità (*dethberus*) non è capace legalmente (*ni tualaing*) di stipulare contratti (*coir*) per conto del gruppo familiare (*fine*).

NOTE

Cioè non è capace legalmente (*nocho tualaing*) di stipulare (*do denum*) un contratto (*cunrad*) per conto (*re*) di (*de*) qualcuno (*nech*). Cioè e (*is*) comunque (*eim*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*) ha il potere di opposizione (*fuaitreidh*); un terzo (*trian*) si prende (*tuc*) per quanto concerne la sua (*ina*) piccola necessità (*becdethberus*).

9) La persona (*inti*) che incrementa (*dodaformaigh*) ciò che è (*is*) la sua (*a*) proprietà (*folad*) legale (*cor*) ... (*furre*) fino a (*co*) raggiungere (*ruice*) qualcosa che incrementa (*doformaigh*) e un terzo (*trian*) della sua (*a*) proprietà (*sealba*) con lui (*lais*) per la sua (*tria*) necessità (*dethbirus*) perché (*ar*) vi è (*is*) immunità da qualsiasi rivendicazione legale (*ruidhlis*) per (*do*) qualcuno (*neoch*) che (*a*) ha diritto (*dosli*) a lo stesso (*fadeisin*) oggetto confiscato.

NOTE

Cioè quattro (*ceithri*) eredi (*comarbai*) sono presi in considerazione (*aithfeghtar*) in questo caso (*sun*): un erede (*comharba*) con la sua proprietà (*sealbh*) e un erede (*comarba*) che porta via con sé (*dodogaibh*) e un erede (*comarba*) che incrementa (*dodoformaig*) e un erede (*comarba*) che dà via.

L'erede (*in comarba*) dà via (*dododighaibh*): egli (*sé*) consegna (*dobeir*) fuori (*amach*) un poco (*bec*) per quanto concerne la sua (*ina*) grande necessità (*mardethberus*) senza (*gen*) richiesta (*fiafraide*) e il (*an*) gruppo familiare (*fine*) consegna (*doberait*) fuori (*amaigh*) esso (*e*) di nuovo (*aris*); e non dà (*tibhre-sam ní*) fuori (*amach*) il (*in*) il poco necessario (*becdethberus*) o (*na*) il (*in*) molto necessario (*mardethberus*).

L'erede (*in comarba*) che diminuisce (*dodogaib*): lui consegna (*dobeir*) fuori (*amach*) un poco (*bec*) per quanto concerne la sua (*ina*) poca necessità (*becdethberus*) senza (*gin*) richiesta (*fiafraide*), e consegna (*dobeir*) l'incremento/la quantità supplementare (*tuilled*) per lui (*ris*) fino a che (*co*) vi è (*roibh*) un terzo (*trian*) della parte (*cotach*) del gruppo familiare (*fine*) in questo caso (*ann*) per quanto concerne la sua (*ina*) grande necessità (*márdethberus*) senza (*cen*) richiesta (*fiarfaide*).

L'erede (*in comarba*) con proprietà e l'erede (*in comarba*) che diminuisce/prende via con sé (*dodogaibh*), questa è (*isi*) la loro (*a*) differenza (*deithbir*): l'erede (*comarba*) con la sua proprietà (*conáe*) non dà (*nocho tabair*) nulla (*ní*) fuori (*amach*), e l'erede (*in comarba*) che diminuisce (*dodogaib*) dà via (*dobeir*).

L'erede (*in comarba*) con la sua proprietà: consegna (*dobeir*) un terzo (*trian*) della parte (*cotach*) del gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne la sua (*ina*) poca necessità (*becdethberus*) e incremento/quantità supplementare (*tuilled*) per lui (*ris*) fino

a che (co) vi è (roibh) mezza (leth) parte (cotach) del gruppo familiare (fine) in questo caso (ann) per quanto concerne la sua (ina) grande necessità (mardethberus).

L'erede (in comarba) che incrementa (dodoformaig): è uguale (inann è) per quanto concerne (im) la terra (ferann) del padre (athar) e del nonno (senathar) e dell'erede (in comarba) con proprietà sua; sét (s) per quanto concerne (im) terra (ferann) che viene data (dogabad) fuori (amuigh), e (is) lascito testamentario che è (ata) la differenza (dethbir) e acquisto (cred) attraverso il suo aumento (tormaig) fuori (amuigh) lui (è). Se è (madsa) la (in) gente (duine) per (ar) compensazione (fochraic) ha consegnato/consegna (dorada) la sua (a) terra (ferann), e ha consegnato/consegna (dorad) questa compensazione (an fochraic-sen) per (ar) un'altra (aile) terra (ferann), è consegnato/consegna (doberadh) un terzo (trian) di questa (in) terra (ferainn) per ciascuno (cach) che non consegna (ní tibhrad) i propri (a) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (scuichti), e salvaguardia (coimge) da parte del (o) gruppo familiare (fine) per quanto concerne gli altri (arin aile) due (da) terzi (trian).

Se è (masa) acqua o (no) coltivazione (túar) che è portata a termine (dorinne) per quanto concerne la (arin) terra (ferann) e si prende (tuc) l'eccesso di quantità (in imforcraidh) che vi è delle due (dara) altre (aili) parti di terra (ferainn), consegna (dobera) metà (leth) di questa (an sin) terra (ferainn) ognuno (in cach) che (a) consegna (tibhrad) i propri (a) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (scuichthi), e salvaguardia (comghi) dal parte del suo (oa) gruppo familiare (fine) per quanto concerne l'altra (arin aile) metà (leth).

Se è (mas) per (ar) l'arte di un fabbro (sáirsecht) o (no) per (ar) l'arte di un fabbro (goibhnecht) o (no) per (ar) la lavorazione dei metalli (cerdacht) oppure (no) per (ar) l'arte di esprimere sentenze (brethemhnus) che si ottiene (bafuair) la (an) terra (ferann), consegna (dobera) due (dá) terzi (trian) di questa (in sin) terra (ferainn) qualsiasi persona (in cach) che (a) consegna (tibrad) i propri (a) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (scuichthi), e salvaguardia (conghe) da parte del (o) gruppo familiare (fine) per quanto concerne l'altro (arin aile) terzo (trian).

Se è (mas) la (an) terra (ferann) che viene data/presa (tucadh) come sua (a) garanzia (rath) per lui (dó) e se per la sua (da) terra (ferann) stessa (fén) ha compiuto (dorine) servizio (foghnam) e per i suoi (da) sét (.s.aib) stessi (fén) ha compiuto (dorinde) servizio (foghnam), consegna (dobera) due (da) terzi (trian) di questa (in) terra (ferainn) ognuno (cach) che (a) consegna (tiubrad) i propri (a) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (scuichthi) e salvaguardia (comge) da parte del (o) gruppo familiare (fine) per quanto concerne l'altro (arin aile) terzo (trian).

Se è (mas) per (do) i sét (s.aib) del padre (athar) e per (do) la terra (ferann) del padre (athar) che compie il servizio, consegna (dobera) metà (leth) di questa (an sin) terra (ferann) ognuno (in gach) che (a) consegna (tibrad) i propri (a) beni immobili/

bestiame di piccole dimensioni (*scuichthi*), e salvaguardia (*comge*) da parte del (*on*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne l'altra (*aran ii*) metà (*leth*).

Se sono (*mas iat*) i suoi (*a*) stessi/propri (*féin*) *sét* (*seoit*) o (*no*) la sua (*a*) terra (*ferann*) stessa (*féin*) e i *sét* (*seóit*) di suo (*a*) padre (*athar*) o (*no*) la terra (*ferann*) di suo (*a*) padre (*athar*), consegna (*dobera*) i due (*da*) terzi (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) e metà (*leth*) della (*an*) metà (*lethe*) ognuno (*cach*) che (*a*) consegna (*tibhrad*) i propri (*a*) beni mobili/bestiame di piccole dimensioni (*scuichti*) per (*ar*) un terzo (*trian*) della (*in*) metà (*lethe*) oppure (*no*) per (*ar*) metà (*leth*) della (*in*) metà (*lethe*), fino a che (*co*) vi è (*bet*) ridivisione (*athranna*) per le (*dona*) terre (*ferannuibh*) ottenute (*fuadarar*) fuori (*amuigh*) da (*do*) consegnare (*tabairt*) fuori (*amach*), dal momento che (*uair*) è (*is*) come (*amlaid*) è stabilito (*ata*) per la terra (*d'ferann*) di suo (*a*) padre (*athar*). Oppure (*no*) per questo (*do*) non consegna/ non consegnano (*na beirit*) due (*da*) parti (*rann*) di terra (*d'ferann*) di suo (*a*) padre (*athar*) fuori (*amach*). È stabilito (*is*) in questo caso (*ann*) che consegnino (*doberait*) le (*na*) parti (*ranna*) che consegnano (*doberait*) fuori (*amach*) della terra (*d'ferann*) del padre (*athar*) e del nonno (*senathar*): per quanto concerne i loro (*a*) contratti (*coruibh*) e i loro (*a*) accordi (*cunnartuibh*), e per quanto concerne (*i*) il lascito (*imna*) per quanto concerne (*i*) la salvezza spirituale (*nertslainthi*) per la sua (*da*) chiesa (*eclais*), e per quanto concerne la sua (*a*) clientela (*célsine*) per il suo (*da*) nobile signore (*flaith*).

E (*is*) questa (*ed*) è (*is*) poca necessità (*becdethberus*): vende il suo (*a*) profitto (*leas*) egli (*è*) e ripagherà (*conicfad*) le sue (*a*) negligenze (*sechna*). E (*is*) questo (*ed*) è (*is*) grande necessità (*mardethberus*) in questo caso (*ann*): vende (*ric*) il suo (*a*) profitto (*les*) lui (*è*) e non (*nocho*) può ripagare le sue (*a*) negligenze (*sechna*). Una persona (*duine*) non consegna (*nochu tabairt*) tutta (*uile*) la propria (*a*) terra (*ferann*) fuori (*amach*) e *sét* (*s*) per le sue (*a*) tre (*tri*) parti (*ernailibh*) all'altra parte in causa: per quanto concerne i suoi (*ina*) crimini (*cintaibh*) necessari/non evitabili/compiuti per cause ragionevoli (*dethbire*), e per quanto concerne il suo (*ara*) mantenimento dei genitori in vecchiaia (*gaire*), e per quanto concerne il (*i*) lascito (*imna*) per la salvezza spirituale (*nertslainti*) e per (*do*) il risultato (*sil*) delle sue (*a*) ingiurie (*colla*); e la parte (*cuit*) del gruppo familiare (*fine*) la consegnano (*doberat*) fuori (*amach*), e non consegna (*nochu tabhair*) la parte (*cuit*) del signore nobile (*flatha*) o (*na*) della chiesa (*eclaisi*). Se è (*mas*) essa (*è*) l'eredità (*orba*) derivante dal proprio lavoro (*cruibh*) o (*no*) come dono matrimoniale (*sliasta*) per la (*don*) donna (*mnaí*), la (*in*) donna (*ben*) consegna (*dobera*) i suoi (*a*) due (*da*) terzi (*trían*) di ogni (*in cach*) cosa (*ni*) che (*a*) consegna (*tibhrad*) i propri (*a*) beni mobili/bestiame (*scuichti*), e salvaguardia (*comgi*) da parte del (*o*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne gli altri due (*arin ii*) terzi (*trian*) o dà (*tabhair*) protezione (*comghi*) per quanto concerne i suoi (*ara*) beni mobili/bestiame di piccole dimensioni (*scuichti*) stessi (*féin*) per (*do*) il

lavoro artigianale (*gres*) per quanto concerne (*ar*) la persona (*duine*) ... (*itir*), sét (*s*) di protezi per quanto concerne i (*fo*) contratti (*coribh*) se (*dia*) ha stipulato (*derna*) un contratto svantaggioso (*dochor*) per loro (*dibh*).

10) Queso è stabilito (*atat*) per (*do*) i tre (*tri*) figli adottivi (*dalta*) della (*laisin*) chiesa (*eclais*), nessuna (*ni*) offerta (*cuma*) ripaga (*asrean*) i loro (*a*) crimini (*cinta*), cioè un figlio (*mac*) gettato (*tocair*) e un figlio (*mac*) preso (*gaibhus*) dalla (*do*) strada (*rot*) e un figlio (*mac*) che è preso (*gaibes*) per (*ar*) amicizia (*sochraiti*).

NOTE

Cioè sono (*ata*) tre persone (*treidhe*) che vengono allevate (*ailter*) all'interno della (*isin*) chiesa (*eclais*) cioè non vi è (*nocho*) patrimonio equivalente o non vi è (*nocho*) ammontare equivalente (*cutruma*) che è pagato (*icus*) per i loro (*ina*) crimini (*cintaib*), cioè per (*do*) amore (*binn*) della croce (*croisi*), cioè per il (*dont*) massacro.

Il (*in*) figlio (*mac*) è allevato (*alair*) per (*ar*) amicizia (*sochraiti*), uguale (*inann*) la sua (*a*) scelta per lui (*air*) e per il (*arin*) figlio (*mac*) di affidamento (*iarraithe*) legale (*teachta*) e per il (*arin*) figlio (*mac*) allevato (*alair*) di (*do*) questi (*sin*) uomini esiliati/banditi (*luingseachaib*) finchè (*cona*) non ha portato a termine (*derna*) l'equivalente (*cutruma*) del prezzo di affidamento (*iarraighi*) in/per (*do*) riparazione legale (*leas*); ma (*acht*) se è (*masa*) un figlio (*mac*) di un autoctono (*urrad*) del territorio (*encriche*) o dei (*na*) territori (*crithi*) che (*is*) sono (*iat*) vicini (*neasadh*), è stabilito (*is*) completo ammontare (*uilidhetu*) del suo (*a*) crimine (*cinadh*) da pagare (*d'ic*) per il (*don*) padre adottivo (*aiti*) oppure (*no*), finchè/nel momento in cui (*co*) tornano indietro (*roaithcuirea*) loro (*iat*), per i loro (*fora*) padri naturali (*aithrib*), e da parte (*o*) della persona che ha compiuto, i suoi (*a*) crimini (*cinta*) di un criminale abituale (*bithbenghi*) con/per (*co*) negligenza (*faill*) sono da pagare (*d'ic*) per il (*don*) padre adottivo (*aiti*) e i suoi (*a*) crimini (*cinta*) di un criminale abituale (*bithbinghi*) senza (*gen*) negligenza (*faill*) sono da pagare (*d'ic*) per i (*dona*) i padri naturali (*aithrib*) e il (*in*) primo crimine (*c.cin*) intenzionale (*comraite*) senza (*gin*) negligenza (*faill*) è da pagare (*d'ic*) per il suo (*da*) padre adottivo (*aiti*).

Se sono (*masat*) loro (*iat*) i figli (*mic*) di un autoctono (*urrad*) dei (*in*) tre (*tres*) distretti (*criche*), è stabilito (*is*) totale ammontare (*uilidhtu*) del suo (*a*) crimine (*cinad*) da pagare (*d'ic*) per il suo (*da*) padre adottivo (*aiti*), per il suo (*a*) diritto tradizionale ereditario (*dualgus*) relativo (*imcéin*) al territorio (*criche*) o (*no*) finchè/ fino al momento in cui (*gu*) ritornano indietro (*roathcurait*) essi (*iat*). Se non è (*muna*) ... (*torsed*) lui (*è*) all'interno del (*isin*) territorio (*crich*) cioè il (*in*) figlio (*mac*) di un guerriero (*tocraigh*), sia che sia (*gidh*) un figlio (*mac*) di un autoctono (*urraid*)

del territorio (*éncriche*) lui (è) oppure (*no*) di uno del (*na*) territorio (*crichi*) che è (*is*) vicino (*nesam*), i loro (*a*) padri adottivi (*aiti*) non pagano (*ni ícait*) nulla (*nach ní*). Se (*ma*) vi sono (*tait*) due (*da*) territori (*crich*) o (*no*) tre (*teora*) territori (*cricca*) tra loro (*etorra*), oppure (*no*) se è (*mas*) un figlio (*mac*) di uno straniero (*deoraid*) o (*o*) di uno scozzese (*albanaigh*), sia che sia (*cia*) ... (*torised*) sia senza (*gincu*) ... (*torsed*) in (*in*) amicizia (*sochraite*), è stabilito (*is*) ammontare completo (*uiledhetu*) del suo (*a*) crimine (*cinadh*) da pagare (*d'íc*).

Il (*in*) figlio (*mac*) allevato (*alar*) per (*ar*) amore di Dio (*dia*) e il (*in*) figlio (*mac*) allevato (*alar*) per (*ar*) amore (*seirc*) e il (*in*) figlio (*mac*) allevato (*alar*) per (*ar*) amicizia (*sochraite*) senza (*can*) ottenimento della (*na*) amicizia (*sochraite*), se sono (*masa*) loro (*iat*) figli (*mic*) di un autoctono (*urrad*) del territorio (*aencriche*) o del (*na*) territorio unico (*criche*) che è (*is*) vicino (*nesa*), i loro (*a*) crimini (*cinta*) sono (*is*) per il loro (*ar*) padre adottivo (*aite*).

Se sono (*masa*) loro (*iat*) figli (*mic*) di un autoctono (*urrad*) dei (*na*) tre (*tres*) territori (*crich*) oppure (*no*) dei (*na*) quattro (*cethrama*) territori (*criche*), è stabilito (*is*) totale ammontare (*uiliataighe*) dei loro (*a*) crimini (*cinta*) da pagare (*d'íc*) per il (*don*) padre adottivo (*aite*) per il suo (*a*) diritto tradizionale ereditario (*dulgus*) relativo (*imgeine*) al territorio (*criche*), il crimine (*cin*) del (*in*) figlio (*mic*) allevato (*alar*) per (*ar*) amore di Dio (*dia*); dal momento che (*uair*) se vi è (*mad*) richiesta (*eisidhe*), sia che sia (*cidh*) lontano (*cian*) sia che sia (*cid*) vicino (*focus*) il suo (*a*) territorio (*crich*), il (*int*) padre adottivo (*oite*) non paga (*nochan icann*) nulla (*nach ní*) per il suo (*ina*) crimine (*cinaidh*); e ogni cosa (*cach*) che il (*int*) padre adottivo (*oite*) non paga (*ní icus*) per il loro (*a*) crimine (*cinaidh*) degli (*in*) altri (*eile*) due (*da*) figli (*mac*), paga (*icaidh*) per lui (*ris*) il (*int*) padre naturale (*athair*) quando (*in tan*) è trovato/portato (*tarraithar*).

11) Quesi sono (*ata*) per il suo (*fora*) vincolo (*nascur*) di salvaguardia (*coimge*) di proprietà (*selba*), cioè tre (*triar*) fratelli di sangue (*derbrathar*) sono morti (*dobatar*) in questo caso (*ann so*) ed è morta (*marb*) una coppia (*dias*) di loro (*dib*), ed è (*ata*) un uomo solo (*aenfear*) in vita (*ina bethaigh*); e il (*in*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) di loro (*dib*) ha della prole (*clann*); e l'eredità (*dibad*) del (*in*) fratello (*brathar*) che è (*is*) morto (*marb*) da dividersi (*comroind*) per il (*risin*) fratello (*brathair*) che è (*is*) vivo (*beo*), e non divide (*nocha roinnit*) per lui (*ris*) oppure (*no*) finchè/fino al momento in cui (*co*) divide/avviene la divisione (*roinnt*) per i (*re*) figli (*macaib*) in seguito (*asa hatle*).

Qual è (*caite*) la differenza (*dethbir*) tra loro (*etarru*) e dove è (*in baile*) che (*a*) dicono (*abair*) sia un altro (*.ii.*) luogo appropriato: è stabilita (*ata*) da lui (*uadh*) una divisione comune (*conranna*) dell'eredità (*orba*) all'interno del loro (*fria*) gruppo familiare (*fine*); un figlio (*mac*) senza eredi maschi (*diba*) nei confronti della sua (*ria*) eredità (*orba*), neesun (*ni*) discendente (*rocine*) da parte (*o*) di questo (*suide*) suo (*a*) matrimonio (*lanamnus*)?

Il primo (*taisechu*) che è (*is*) morto (*marb*) è il (*in*) più anziano (*senoir*) in questo caso (*ann-saidhe*) e la (*an*) terra (*ferann*) è ottenuta (*dotsennastar*) per i (*dona*) figli (*macaib*), ed è morto (*marb*) un figlio (*mac*) di loro (*dib*), e la prole/il clann (*clann*) ottiene (*rofacaib-sidhe*) e come (*amail*) egli (è) stesso (*buidein*) avrebbe partecipato alla divisione (*roinnes*) così (*amail*) la sua (*a*) prole (*clann*) partecipa alla divisione (*roinnes*).

Ogni (*cach*) donna (*ben*) non ottiene/non sopporta legalmente (*na facaib*) il crimine (*cin*) della (*na*) prole (*ciniud*), cioè una persona (*duine*) legalmente riconosciuta/qualificata (*dligthech*) ottiene (*dobeir*) tutti (*uile*) i propri (*a*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuith*) e i beni immobili (*annscuith*) per quanto concerne la sua (*ina*) salvezza (*nertslainte*) per la (*don*) persona (*duine*) se non vi è richiesta (*ail*) con lui e per (*do*) gli effetti (*sil*) della sue (*a*) ingiurie (*colla*), e non vi è (*nocha*) protezione (*tecar*) per quanto concerne (*fo*) i contratti (*coraib*) relativi alla terra; e vi è (*is*) capacità di consegnare (*tiubradh*) tutti (*uili*) i propri (*a*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuith*) per (*do*) ciascuna (*cach*) coppia sposata (*lanamain*) delle (*donna*) otto (*ochta*) coppie sposate (*lanamnaib*), senza (*cen*) impugnare (*tiachtain*) i contratti (*coruib*) relativi alla terra (*uime*). Una persona (*duine*) riconosciuta legalmente/qualificata (*dligthech*) consegna (*dobera*) tutti (*uile*) propri (*a*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuichte*) e beni immobili (*annscuith*) per compensazione della (*na*) parte (*randa*) o (*no*) della divisione (*ranna*) del (*in*) successore (*comarba*), per la sua (*da*) chiesa (*eclais*) stessa (*fein*) per la sua (*ina*) salvezza spirituale (*nertslainte*) e elemosina (*almsa*) della (*don*) quantità in sopravanzo/surplus (*imarraid*) che è stabilita (*fuil*) in questo caso (*ann*) in compensazione (*ar logh*); e consegna (*dobera*) per la sua (*ina*) salvezza spirituale (*nertslainte*) alla (*do*) chiesa (*eclais*) straniera (*achtrann*) e in (*i*) elemosina (*almsa*) per (*ar*) ottenere (*gabail*) una preghiera di intercessione (*ecnairce*). Una persona (*duine*) riconosciuta legalmente/qualificata (*dligthech*) consegna (*dobera*) tutti (*uili*) i suoi (*a*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuichte*) inoltre (*beos*) per/in caso di (*ar*) morte (*bas*), sia (*cidh*) per la sua (*da*) propria (*fein*) chiesa (*eclais*) sia (*cidh*) per una chiesa (*eclais*) straniera (*achtrann*), e elemosina (*almsa*) della (*don*) quantità che avanza (*imarraid*) che è stabilita (*fuil*) per (*ar*) un terzo (*trian*) del prezzo (*loigh*) d'onore (*enech*), la sua (*a*) metà (*leth*) nei confronti (*re*) della chiesa (*eclais*) stessa (*fein*); e non (*nocha*) consegna (*tiubru*) i propri (*a*) beni immobili (*annscuichte*) per nulla (*ni*) prima (*re*) della morte. E (*et*) la persona qualificata legalmente (*dligthech*) o (*na*) non qualificata legalmente (*indligthech*) non consegna (*nocha tiubradh*) prima (*re*) della morte (*bas*) nulla (*ni*) dei (*do*) beni mobili/bestiami di piccole dimensioni (*scuiche*) o dei beni immobili (*d'annscuichte*) a (*do*) qualcuno (*neoch*), per conto di un (*sech*) proprio (*a*) compagno (*ceile*) del suo (*da*) clan (*clainn*); e chiunque (*cia*) consegna (*dobera*), non è (*nocha*) confiscato (*dilis*) per lui (*dó*). E (*et*) una persona non

qualificata legalmente (*indligthech*) non (*nocha*) consegna (*tiubra*) i propri (*a*) beni immobili (*annscuichte*) per la propria (*a*) salvezza (*nertslainte*) non (*nach*) prima (*re*) della morte (*bas*) ... (*a ní itir*), e non (*nochon*) lascia (*faicmit*) impugnare/annullare i contratti (*imfoichid*) per lui (*air*) per quanto concerne i suoi (*ima*) beni mobili (*scuichte*) se non è (*muna*) ... (*tistar*) per quanto concerne (*fo*) i contratti svantaggiosi (*dochura*) e i suoi (*a*) accordi (*connartha*).

Questa (*sin*) persona (*duine*) non (*na*) dà supporto (*congbann*) al diritto (*dliged*) della regolamentazione (*corsa*) del gruppo familiare (*fine*); oppure (*no*) è (*is*) una persona (*duine*) che compie (*doni*) un'offesa (*fogail*) nei confronti del (*re*) gruppo familiare (*fine*), o la compie (*doni*) nei confronti di (*re*) un gruppo familiare straniero (*anfine*) fino a che non (*co*) paga (*icat*) per (*for*) il (*an*) gruppo familiare (*fine*) i propri (*a*) peccati (*cinta*); e una persona (*duine*) non consegna (*nocha tabair*) tutta (*uile*) la sua (*a*) terra (*ferann*) per (*ar*) quattro (*cethre*) categorie (*ernaile*) cioè per il suo (*ara*) mantenimento in vecchiaia dei genitori (*gaire*), e per quanto concerne i suoi (*ina*) crimini (*cintaib*) compiuti per necessità/per cause ragionevoli (*dethbire*) e per la sua (*ina*) salvezza (*nertslainte*) e per (*do*) il risultato (*sil*) dei suoi (*a*) crimini (*colla*); e la parte (*cuit*) del gruppo familiare (*fine*) consegna (*dobeir*) per l'incremento/il patrimonio (*inntib-sin*).

Il (*in*) contratto (*condelg*) legale (*dligthech*), è (*is*) come (*amlaid*) è stato generato (*dognither*) allora in questo caso (*i*): la sua/loro (*a*) azione (*denam*) tra (*iter*) due (*dis*) fratelli di sangue (*derbrathar*), oppure (*no*) la sua/loro (*a*) azione (*denam*) tra (*iter*) un padre (*athair*) e un figlio (*mac*), o la sua/loro (*a*) azione (*denam*) per quanto concerne il (*i*) gelfine (*geilfine*) e uguale numero (*comlín*) di incremento/patrimonio (*innte*) da (*o*) questo (*sin*) in poi (*amach*).

La (*in*) contratto (*coindelg*) non riconosciuto legalmente (*indlighthech*), e (*is*) in questo modo (*amla*) che è stato generato (*dogniter*) allora in questo caso (*i*): la sua/loro (*a*) azione (*denam*) nei confronti (*re*) di un gruppo familiare straniero (*anfine*), oppure (*no*) la sua/loro (*a*) azione (*denam*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne (*i*) uguale ammontare/uguale numero (*necomlín*) di patrimonio/incremento (*innte*). Il (*in*) contratto (*coindelg*) riconosciuto legalmente (*dligthech*), viene/va (*teit*) il (*in*) figlio (*mac*) del patrimonio/incremento dopo (*iar*) nei confronti/per il periodo (*re*) del (*in*) padre (*athar*) per il (*do*) lavoro (*gres*) ed ottiene (*berid*) la sua (*a*) eredità (*dibad*). Il (*in*) contratto (*coindelg*) non riconosciuto legalmente (*inndligthech*), il (*in*) figlio (*mac*) che è partorito (*berar*) di patrimonio/incremento; egli stesso va/va in possesso (*teit-seic*) del patrimonio/incremento (*innte*) per il (*do*) lavoro (*gres*), e non ottiene (*nocha berenn*) la sua (*a*) eredità (*dibad*), per lui (*do*) finchè non la (*co*) ottiene (*berenn*). Questa (*è*) è (*is*) la condizione (*achtugud*) che è (*bis*) tra due (*dis*) contratti (*coindeilge*): la persona (*intí*) che è (*bu*) morta (*marb*)

all'inizio/per prima (*ar tus*), la sua (*a*) eredità (*dibad*) da ottenere (*do breith*) per la persona (*donti*) che è (*is*) viva (*béo*) alla fine (*fa deoig*); l'autorità (*in flaith*) si estingue per quanto concerne il suo (*ina*) atto di riconoscimento/atto di riconoscimento di proprietà (*aititin*) e non conduce via (*na tainic*) con un giuramento, il primo uomo (*aenfer*) da solo (*uaithe*), la sua (*a*) uccisione (*sloighe*) quando (*in tan*) è (*is*) un uomo (*fer*) di ogni (*cacha*) eredità (*orba*), un canone in cibo (*aenbiadh*) è dato come supporto (*congbala*) da parte loro (*uathib*), quando (*in tan*) è stabilito (*is*) un canone in cibo (*biadh*) per ogni (*cacha*) eredità (*orba*), del/al padre adottivo (*d'aithe*) illegale (*inndligid*) per l'autorità (*arin flaith*) che vi è (*beth*) nell'atto di riconoscimento (*inaititin*) del (*na*) contratto (*coindeilge*).

12) ... (*ces co*) si spartiscono (*randat*) gli eredi (*comarbus*) all'inizio/dapprima (*cetumus*).

Cioè io chiedo/richiedo (*comaircim*) come (*cinnus*) viene spartita (*urrandtar*) la giusta eredità nobile (*uais*).

La terra (*ferann*) di eredità (*dibaid*) del gruppo familiare collaterale (*taebfine*) viene presa/va (*tainic*) ai (*docom na*) fratelli (*brathar*), sia che sia (*cidh*) la terra (*ferann*) del padre (*athar*) e del nonno (*senathar*), questa (*è*) non è riconosciuta di proprietà (*nochan aithnidh*) per loro (*doib*); finchè (*cona*) fanno (*doniat*) così (*amlaid*) per questo (*ris*): ognuno (*cach*) nei confronti della sua (*dia*) coltivazione/abitazione (*trebad*) come (*amail*) tocca in sorte (*rosoich*) il (*an*) primo anno (*.c.bliadain*), e non vi è alternativa diversa (*emclaechlogh*) per il (*isin*) secondo (*tanisti*) anno (*bliadain*) – la (*in*) parte (*cuit*) che è (*bis*) la sua (*a*) mano (*laim*) (in mano) di questo (*in sin*) uomo (*fir*) da consegnare (*do tabairt*) in mano (*a laim*) dell'altro (*in ii*) uomo (*fir*) in cambio/per cambiare (*atharrach*) – la sua (*a*) misurazione (*tomus*) con le sue (*a*) pertiche (*fertaib*) e con i suoi (*a*) pali di misurazione (*forraigibh*) per i (*arin*) tre (*tres*) anni (*bliadhan*), finchè vi è (*curub*) una parte (*cuit*) equivalente (*cutruma*) di ciascun (*cach*) uomo (*fir*) per loro (*dib*) di questo (*de*) e ciò che è fatto (*denta*) da portare a termine (*do denam*) per loro (*doib*) per il (*isin*) quarto (*cethruma*) anno (*bliadan*), e divisione (*roind*) della proprietà (*dilis*) per lui (*air*) il (*isin*) quinto (*.v.edh*) anno (*bliadhan*); e scelta a sorte (*crannchor*) da (*do*) portare a termine (*denam*) per loro (*doib*) nei confronti della terra, qualsiasi cosa (*cia*) sia (*be*) per loro (*dib*) per la loro (*da*) autorità/capacità (*riadh*) di scelta (*rogha*); tre (*tri*) anni (*bliadhna*) dopo questo (*iar sin*) periodo (*re*) in cui accade/avviene (*tecmaisen*) l'erbaccia maelan mulche (*maelain mulche*) o l'erbaccia ithloingis (*ithloingis*) all'interno della (*isin*) terra (*ferann*), e questi (*iat-sin*) sono (*is*) i disagi (*galair*) originari (*bunadh*) della (*don*) terra (*ferann*) dopo la (*iarna*) vendita (*reic*); e se (*mad*) è stabilita la sua (*a*) parte (*roinn*) di uno (*neich*) di loro (*dib*) nei confronti (*sech*) del suo (*a*) compagno (*ceile*) per questo (*risin re-sin*), un'ulteriore divisione (*athroinn*) viene fatta (*denadh*); ed è

(is) da questo (*as-sin*) che viene preso (*gabar*) con consenso/di libera volontà: dopo (*iar*) tre (*tres*) anni (*bliadhan*) che è (*bith*) in proprietà (*dileas*) secondo i loro (*diambi*) contratti (*coruib*) legalmente validi (*coruib*) equivalenti (*cutrumaib*) ... (*ciasair*), dopo (*iar*) tre (*tres*) anni (*bliadhan*) e (*is*) allora (*and*) è (*is*) di proprietà (*dilis*) per loro (*doib*) questo (è) all'interno di ciò che è stato stabilito (*isin mbith*), se (*madia*) è sorpassata (*ceimnighter*) la loro (*a*) quantità equivalente (*cutrumadh*) stabilita per (*do*) contratto (*cur*) della (*do*) terra (*ferann*) nei confronti dell'altro (*aile tara cenn*); e questo è (*isi-sin*) il periodo di prova stabilito per legge (*iubaile*) originario (*bunadh*) della (*in*) terra (*ferainn*) dopo la (*iarna*) vendita (*reic*); e dal momento (*o*) della divisione (*roindfind*) fraterna (*braithrech*) come in questo caso (*amlaid-sin*), oppure (*no*) dal momento in cui (*o*) fanno/fa/portano a termine/porta a termine (*dodenaít*) la parte/la spartizione (*roinn*) di proprietà legale (*dilus*) per lui/per questo (*air*) per due (*i nidus .ii.*), e (*is*) allora (*ann*) è stabilito (*ata*) che la terra (*ferann*) del (*na*) fratello (*brathar*) vada (*do dul*) per il suo (*a*) diritto d'uso (*rudhrad*) da parte (*o*) di ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del suo (*da*) compagno (*ceile*), e ... (*cidh fada*) finché non (*gu*) è fatta (*dertar*) la sua (*a*) parte (*roinn*) di proprietà (*dilus*) per lui (*air*), non si riconosce (*nocha racha*) la terra (*ferann*) per loro (*dib*) per il loro/suo (*a*) diritto d'uso (*rudhradh*) nei confronti del loro/suo (*da*) compagno (*ceile*).

Se (*ma*) qualcuno (*nech*) di loro (*dib*) ha portato a termine (*dorinde*) ciò che deve essere fatto (*denta*) nei confronti della (*arin*) terra (*ferann*), e qualcuno (*nech*) arriva (*doriacht*) come quinto (*cuice*) dopo la (*iarna*) divisione (*roind*), se (*madh*) è stabilito (*ta*) allora (*ann*) che l'abitazione (*inadh*) è (*is*) ugualmente buona (*commaith*) per lui (*ris*) in questo caso (*ann*), per questo che (*a*) per lui (*air*) è fatta/stabilita (*denta*) la sua (*a*) abitazione che (*a*) è stabilita (*ta dentá*) per il (*in*) secondo/altro (*.ii.*) uomo e consegna (*tabradh*) il prezzo (*logh*) del suo (*a*) terreno recintato (*bla*) per lui (*dó*). Se non (*muna*) sono (*buil*) state portate a termine le cose che dovevano essere portate a termine (*denta*) del/nei confronti del (*in*) secondo/successivo (*deigenaigh*) uomo (*fir*) in questo caso (*ann*), e per il primo (*araen*) vi è aggiunta in riguardo a (*i*) le cose che dovevano essere portate a termine (*denta*) del/per quanto concerne il (*in*) primo uomo (*.c.fir*), ed è stabilito (*bidh*) per il primo (*araen*) in questo caso (*ann*), e mezzo prezzo (*lethlog*) della sua (*a*) abitazione (*tighe*) è consegnato/consegna (*tabradh*) per lui (*do*) e un terzo del prezzo (*trianlogh*) della sua (*a*) terra recintata (*bla*). Se non è/vi è (*munu*) aggiunto/incrementato/aggiunta/incremento (*tuillsetar*) per il primo (*araen*) tra loro (*itir*) in questo caso, aggiudicazione a sorte (*cranncur*) tra di loro (*etarru*) per qualsiasi (*cidbe*) di loro (*dib*) venga (*dariacht*) la proprietà per destino (*thall*); se è (*mas*) per il (*don*) secondo (*deigenach*) uomo (*fir*) a cui viene (*doriacht*) una proprietà per destino (*thall*); è consegnato (*tabradh*) pieno prezzo (*lanlogh*) della sua (*a*) abitazione (*tighe*) e pieno prezzo (*lanlogh*) del suo (*a*) terreno recintato (*bla*) per l'altro/dell'altro (*don ii*) uomo

(*fir*), inoltre (*cenmotha*) un sesto (*.ui.mad*) del prezzo (*log*) del suo (*a*) terreno recintato (*bla*). Se è (*mas*) per l'uomo (*don fir*) secondo/successivo (*deigenach*) che è stabilito di andare (*dul*) fuori (*amach*), per quanto concerne (*bit*) la sua (*a*) abitazione (*tige*) e la sua (*a*) terra recintata (*bla*) sono (*acin*) del'uomo (*fir*) scelto a sorte un sesto (*vi.idh*) del prezzo (*loighe*) della sua (*a*) terra coltivata (*bla*) per l'altro (*don ii*) uomo (*fir*).

Se è (*mas*) per (*for*) acqua/irrigazione o (*no*) coltivazione della terra (*tuar*) che l'uomo (*in fer*) secondo (*ii*) ha compiuto (*dorinne*) per quanto concerne la (*arin*) terra (*ferann*), se (*ma*) vi è (*ta*) un altro (*aile*) luogo adatto (*inadh*) e (*is*) ugualmente buono (*commaith*) per lui (*ris*) in questo caso (*ann*), il (*in*) fratello (*brathair*) conduce via (*tainic amuigh*) l'abitazione (*trebadh*) egli (*he*), oppure (*no*) è (*is*) corretto legalmente (*coir*) per il (*don*) secondo (*ii*) uomo (*fir*) la sua (*a*) acqua o (*no*) la sua (*a*) coltivazione della terra (*tuar*) da (*do*) usare (*caithem*).

Se non (*munu*) vi è (*fuil*) in questo caso (*ann*) una terra (*ferann*) che è ugualmente buona (*comaith*) per lui (*ris*) per la terra arabile in assenza (*i necmais*) di acqua (*fuail*) o (*no*) di coltivazione della terra (*tuair*) del (*in*) secondo/altro (*ii*) uomo (*fir*), egli (è) abita/coltiva (*trebait*) con il primo (*aren*); e la (*in*) quantità in sopravanzo (*imarcraid*) viene per lui (*air*) e la sua (*a*) acqua/irrigazione o (*no*) la sua (*a*) coltivazione (*tuar*) le ottiene (*beridh*) l'uomo (*in fer*) che ha portato a termine (*dorinne*) l'acqua/irrigazione o (*no*) la (*in*) coltivazione (*tuar*) di sopravanzo, e si divide (*roinne*) tra loro (*etaru*) da allora/da questo momento (*otha sin*) in poi (*amach*).

13) E (*os*) un uomo (*fer*) di (*do*) strada (*rot*), che cosa (*cid*) concerne i (*arna*) proprietari autoctoni della terra appartenete alla famiglia (*finntiu*). E *os* (*os*) sta per *ocus/e* (*ocus*), e l'uomo (*in fer*) che è preso (*gabtar*) dalla (*don*) strada (*conair*) o che è gettato (*curtar*) sul (*forin*) sentiero (*slihghhe*), che cosa (*cidh*) per quanto concerne le (*arna*) giuste spartizioni di lui, di ciò che è ereditatio (*duthaidh*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) cioè la terra (*tir*) di eredità (*dibaid*)?

Questa (*sin*) persona (*duine*) dal momento che (*o*) la sua (*a*) terra (*ferann*) va in pagamento per la sua (*ina*) propria (*fein*) responsabilità legale (*cintaidh*) necessaria/non evitabile (*dethbire*) o per i suoi (*a*) crimini (*cintaib*) necessari/non evitabili (*dethbire*) o (*no*) non necessari/evitabili (*inndethbire*) di un parente (*inbleogain*); e un buon accordo/giudizio con lui (*leis*) che (?) la (*in*) terra (*tir*) dell'eredità (*dibaid*) di proprietà comune (*coitcinn*) sia (?) da (*do*) spartirsi in comune (*comroinn*) e non parteciperà alla spartizione comune (*nocha comroinnfe*) o (*no*) finchè non (*co*) acquisterà (*cennaidh*) della terra (*ferann*) o (*no*) finchè non (*gu*) si procurerà (*faghba*) della terra (*ferann*) come sua (*a*) garanzia (*naisce*) (che gli sia di garanzia).

Se (*mas*) allora (*ann*) ha comprato/compra (*rocendaigh*) della terra (*ferann*), la sua (*a*) abitazione (*inadh*) è (*is*) vicino (*comgar*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) per

suo (a) uso, e servizio di attacco (*fuba*) e difesa (*ruba*) da compiere (*do denum*) per il suo/i suoi (*ara*) capo/capi (*cinn*), e parteciperà alla spartizione comune/sarà spartita (*comroindfedh*) della/la terra (*tir*) di eredità (*dibaid*). Se (*mas*) allora (*ann*) ha comprato/compra (*rocennaidh*) della terra (*ferann*), la sua (a) abitazione (*inadh*) non è (*nach*) vicina (*gar*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) per suo (a) uso (*caithem*), e non vi è da portare a termine (*do denum*) né (*na*) servizio di attacco (*fuba*) né (*na*) di difesa (*ruba*) da compiere (*do denum*) per il suo/i suoi (*ara*) capo/capi (*cinn*), e non parteciperà alla spartizione comune/non sarà spartita (*nocha comroindfedh*) della/la terra (*tir*) di eredità (*dibaid*); ed è (*is*) da questo (*as-sin*) è (*is*) chiaro (*follus*), se vi è (*ciamad*) per coloro (*doib*) che non sono autoctoni (*anarra*) una richiesta (*ail*) che è (*bud*) adatta/idonea/corretta non vi è per (*do*) comando (*urail*) per (*ar*) una persona (*duine*) la sua (a) abitazione (*inadh*) autoctona (*arra*), non è dovuto di diritto (*dlegar*) il suo (a) vincolo (*furail*) se non vi è (*munub*) una richiesta (*ail*) con lui (*leis*) stesso (*fein*).

In che modo (*cair*) è comprato (*increnar*) da lui (*de*), cioè io mi chiedo/richiedo (*comaircim*) (*cindus*) in che modo (*cindus*) è comprato (*decennaighter*) per lui (*de*) il suo (a) profitto (*inne*) ereditario (*duthaig*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) per il (*don*) parente (*inbleogan*)? Questa (*seo*) persona (*duine*) non porta a termine (*na denann*) servizio né di attacco (*fuba*) né (*na*) di difesa (*ruba*), oppure (*no*) non può (*nach cumaing*) portarlo a termine (*a denam*); e questo (*ed*) è (*is*) legalmente corretto (*coir*) da portare a termine (*do denam*) per lui (*ris*): la sua (a) mano (*lamh*) per (*do*) prendere possesso legale (*gabail*) per quanto concerne la (*isin*) terra (*ferann*) fuori (*amach*), oppure (*no*) confisca (*athgabail*) da prendere (*do gabail*) per lui (*de*) finchè (*gu*) non si procura (*fagba*) la (*in*) terra (*ferann*) oppure (*no*) finchè non (*gu*) ha compiuto (*derna*) servizio di attacco (*fuba*) e difesa (*ruba*) per lui (*air*). Se (*ma*) ha preso possesso/prende possesso (*roghaib*) della (*an*) terra (*ferann*), il (*in*) gruppo familiare (*fine*) usa (*caithe*) la (*in*) terra (*ferann*) e porta a termine (*denadh*) servizio di attacco (*fuba*) e difesa (*ruba*) per il suo/ i suoi (*asa*) capo/capi (*cinn*); e se (*mad*) la responsabilità legale (*cin*) di un parente (*comfocais*) è condotta (*tainic*) all'interno del (*docom na*) gruppo familiare (*fine*), il (*in*) gruppo familiare (*fine*) paga (*icad*) la sua propria (a) parte (*cuit-sium*) per il (*don*) crimine (*cin*) e fa uso (*fomailt*) della (*in*) terra (*ferainn*) per quanto concerne la proprietà ereditaria (*inorbarta*) della sua (a) propria parte (*cota*) per le (*dona*) multe (*fiachaib*); e quando (*in tan*) l'uomo (*in fer*) viene (*tic*) fuori (*amuich*) del periodo (*re*) legale (*dliged*), compensazione (*aithgin*) paga (*icad*) senza (*cen*) incremento di bestiame (*los*) e senza (*cen*) latte (*as*); se non (*muna*) è condotta (*tainic*) l'eredità (*dibad*) comune (*coitcenn*) all'interno (*docum*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*), e se (*madh*) è condotta (*tainic*), la sua (a) propria parte (*cuit-sum*) dell'eredità (*don dibad*) che va (*do dul*) in riparazione (*ar son*) della sua (a) parte (*cotach*) per la (*don*) responsabilità legale (*cinaidh*).

Qual è (*caite*) la differenza (*dethbir*) tra questi (*etarru-sin*) e negligenza del gruppo familiare (*fine*) che paga (*icus*) il suo (*a*) consumo (*caithe*) cioè fa uso (*fomailt*) della (*in*) terra (*ferainn*) che va (*do dul*) come loro (*a*) compensazione (*aighedh*) dei (*na*) ... (*u.s.*) e il (*in*) doppio (*dibalta*) e i (*na*) prezzi d'onore (*eneclainni*) e compensazione (*aithgin*) con (*gu*) incremento di bestiame (*los*) e latte (*ás*) e proprietà ereditaria da pagare (*d'íc*) per lui (*dó*) quando (*in tan*) viene (*tic*) il periodo (*re*) legale (*dliged*)? Questa è (*isi*) la (*an*) differenza (*dethbir*): crimine (*cin*) della (*an*) stessa (*fein*) persona (*duine*) in quel caso (*thall*), e crimine (*cin*) di un'altra (*ii*) persona (*neich*) in questo caso (*sun*). Oppure (*no*) per questo (*dó*) è (*is*) per forza (*ar eicin*) che la (*in*) persona (*duine*) in questo caso (*sun*) viene messa/mette (*rocuire*) fuori dalla (*asin*) terra (*ferann*), e per sua (*da*) propria (*fein*) volontà (*deoin*) ottiene (*rofagaib*) la (*an*) terra (*ferann*) per lui (*roime*) ... (*thall*).

La (*in*) terra (*ferann*) che è presa (*tucadh*) per (*do*) la persona (*duine*) per portare a termine (*do denam*) ciò che deve essere fatto (*deanta*) da lui (*fair*), se (*mad*) è presa (*tucadh*) certamente (*re airithe*) per lui (*air*), se (*ma*) è (*ta se*) per lui (*air*) per questo, e (*is*) ciò che ha fatto (*na denta*) sono da portare via (*do fagbail*) per (*do*) l'uomo/gli uomini (*fir*) che ha/hanno (*ac*) la (*in*) terra (*ferainn*). Se (*ma*) va (*docuaidh*) egli stesso (*fein*) in tale modo per (*re*) negligenza (*inndethbires*), è (*is*) ciò che ha compiuto (*na denta*) da ottenere (*do fagbail*) per lui (*dó*); se (*ma*) è (*tathar*) ... (*aca chur de reime*) per (*re*) negligenza (*inndethbirus*), è (*is*) ciò che ha compiuto (*na denta*) da ottenere (*do breith*) per lui (*do*) con lui (*leis*). Se è (*mas*) per loro (*trena*) necessità (*dethbires*) o (*no*) per loro (*trena*) negligenza (*inndethbirus*) la prima volta; vi è (*is*) divisione comune (*comroinn*) tra (*iter*) il periodo (*re*) e il lavoro (*saethar*), per lo specifico periodo di tempo (*nomaidh*) per le (*dona*) cose che ha fatto (*dentaib*) in questo caso (*and*). Se non (*muna*) vi è presa di possesso con certezza (*re airithe*) nei confronti della/per quanto riguarda la (*arin*) terra (*ferann*) tra loro (*itir*), se (*madh*) è questo (*ta-sum*) stesso (*fein*) ad andare (*ac dul*) per questo, se è (*cidh*) con necessità (*dethbirus*), le (*na*) cose da fare (*denta*) sono (*is*) da ottenere (*do fagbail*) per lui (*do*). Se (*madh*) è (*tathar aca chur de*), sia (*cidh*) per necessità (*dethbirus*) che (*cidh*) per (*re*) negligenza (*inndethbirus*), le (*na*) cose da fare (*denta*) sono (*is*) da ottenere (*do breith*) per lui (*do*) con lui (*leis*).

14) Quanti sono i modi (*ces cis lir*) con cui si dividono (*corandat*) la proprietà ereditaria (*cro*) e l'eredità (*dibud*) in quattro (*a cethair*) tra il padre (*athair*) e il figlio (*mac*), il fratello (*brathair*) e il gruppo familiare (*fine*), in modo tale che (*co*) vi sia la divisine comune (*randtar*) tra loro (*etarru*), cioè il padre (*athair*) e il figlio (*mac*) originariamente (*cetamus*) una metà (*leth*) per loro (*doib*), esclusivamente (*dinaisc*) un terzo (*trian*) stabilito (*do suidiu*) fuori dalla (*asin*) altra (*.ii.*) metà (*leth*) per il fratello (*brathair*), il padre (*athair*) e un altro (*atharruch*) figlio (*mac*) si dividono

(*rannait*) fino (*co*) a metà (*leth*) del loro onore, viene (*dourteit*) in questo caso (*and*) la sua (*a*) altra (*naill*) metà (*leth*) della parte (*randta*) del gruppo familiare (*fine*) se è (*cia*) per quanto è (*airet*) ... (*norannat*) da parte del (*o*) padre (*athair*) fino al (*co*) nono grado di parentela (*ingin ar meruib*), dal (*ota*) nono grado di parentela (*ingin ar meruib*) finchè (*co*) arriva (*ruice*) il nonno (*senathair*) indietro (*for culu*).

Cioè del (*na*) gelfine (*geilfine*), cioè gelfine (*geilfine*), cioè l'uomo (*in fer*) superiore (*uachtarach*) nel (*i*) gelfine (*geilfine*) fino a che arriva (*cornice*) il nono grado di parentela (*ingin ar meruib*); un figlio (*mac*) dell'uomo (*in fir*) ... (*roeiblistar*) allora (*ann*) cioè fino al (*co*) trisavolo (*innuadh*) del gelfine (*geilfine*) cioè un figlio (*mac*) dell'uomo (*in fir*) ... (*roeiblistar*) allora (*ann*) cioè un trisavolo del gelfine (*geilfine*), cioè un uomo (*fer*) superiore (*iachtarach*) all'interno del (*i*) gelfine (*geilfine*) cioè l'uomo (*in fer*) inferiore (*iachtarach*) all'interno del (*i*) gelfine (*geilfine*) cioè il nonno (*senathair*) dell'uomo (*in fir*) ... (*roeiblistar*) allora (*ann*) cioè i padri (*aithir*) del gelfine (*geilfine*).

Qual è (*caite*) la differenza (*dethbir*) che vi è (*uil*) tra (*iter*) proprietà ereditaria (*cro*) ed eredità (*dibad*) e bestiame (*timortain*)? Cioè i (*na*) beni mobili inanimati/bestiame morto (*marbdili*) e l'eredità (*dibad*) cioè la (*in*) terra (*ferann*); finchè (*cona*) vi è (*beth*) la loro (*a*) differenza (*dethbir*); come la loro (*coma*) eredità (*dibad*) ogni (*cach*) cosa (*ni*) per loro (*dib*). Eredità (*dibad*) cioè della (*de*) proprietà ereditaria della persona (*intí*) che è morta (*dobí*) per lui (*air*) ora (*custrasta*) se è (*masa*) terra (*ferann*), o la persona (*intí*) ... (*ca roibe*) i (*na*) sét (*s*) se sono (*masa*) sét (*s*). Divisione comune (*comroinn*) della díre multa per ferimento/uccisione (*coirpdire*). Sei (*se*) mucche (*ba*) e otto (*ocht*) screpull (*scripaill*) e quattro (*cethri*) nove (*.ix*) screpull (*scripuil*) e la ventottesima (*in ochtmad .xx*) parte (*rann*) dello (*in*) screpull (*scribuil*) e la (*in*) nona (*.ix.adh*) parte (*rann*) dell'ottavo (*ochtmodhat*) della (*in*) scripull (*scribuil*) parte (*cuit*) del padre (*athar*) per la (*don*) díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*). Tre (*tri*) mucche (*ba*) e sette (*vii*) screpull (*scribuil*) e sei (*vi*) nono dello screpull (*scribuill*) e la (*in*) settima (*.uii.mad*) parte (*rann*) del ventesimo (*.xx.it*) della (*in*) parte (*cuit*) di screpull (*scribuil*) del fratello (*brathar*) per la (*don*) díre multa per ferimento o uccisione (*coirpdire*). Sei (*se*) mucche (*ba*) e nove (*.ix*) screpull (*scribuil*) e quattro (*iiii*) noni di screpull (*scribuil*) e la (*in*) settima parte (*.uii.mad*) parte (*rann*) del ventesimo (*.xx.it*) dello (*in*) screpull (*scribuil*) e la (*in*) settima (*.uii.mad*) parte (*rann*) del ventesimo (*.xx.it*) della (*in*) parte (*cuit*) di screpull (*scribuil*) del figlio (*mic*) per la (*don*) díre multa per ferimento ed uccisione (*coirpdire*).

Il padre (*athair*) e il figlio (*mac*) e il nipote (*uadh*) e il pronipote (*iarmua*) e il trisavolo (*innua*) sono considerati (*aithfeghtar*) il loro/suo (*a*) gelfine (*geilfine*) e la (*in*) díre multa per ferimento ed uccisione (*coirpdire*) si deve dividere (*do roinn*) tra loro (*etaru*). Se (*ma*) ha (*ta aconn*) il figlio (*mac*) il padre (*athair*) che è (*is*) morto

(*marb*) in questo caso (*ann*), vi è (*is*) un cumal (*cumal*) di compensazione (*aithgin*) da ottenere (*do breith*) per lui (*do*), se è (*ma*) un capo di un gruppo famigdiare (*maire*) e se non è (*muna*) un capo di un gruppo familiare/ non muore, è (*is*) la persona (*inti*) che è più vicina (*nesa*) che lo ottiene (*da breith*). È (*is*) come (*amlaid*) è divisa in parti (*roinnter*) la (*in*) díre multa per fermento/uccisione (*coirpdire*): tre (*tri*) cumal (*cumala*) il díre (*dire*) per il (*do*) figlio (*mac*) e per il (*do*) padre (*athair*) e un cumal (*cumal*) il díre (*dire*) per il suo (*da*) fratello di sangue (*derbrathair*) per quanto gli concerne (*do taeib*); due (*da*) cumal (*cumail*) per loro (*dib*) per il (*do*) figlio (*mac*) e per il (*do*) padre (*athair*); è stabilito (*ata*) un cumal (*cumal*) il díre (*dire*) in questo caso (*ann*) dopo (*iar*) questo (*sin*), la loro (*a*) divisione comune (*comroinn*) tra (*iter*) tutto (*uile*) il gruppo familiare (*fine*); un cumal (*cumal*) di compensazione (*aithgina*) per il (*do*) figlio (*mac*) per (*do*) un'offesa (*gres*), e se non (*munu*) vi è (*fuil*) un figlio (*mac*) in questo caso (*ann*), vi è (*is*) il suo (*a*) ottenimento (*breith*) per il (*don*) padre (*athair*); e è (*is*) come (*amlaidh*) è diviso in parti (*roinnter*) il (*in*) cumal (*cumal*): a partire da (*ota*) l'uomo (*in fer*) superiore (*uachtarach*) si arriva (*coruice*) all'uomo (*in fer*) inferiore (*ichtarach*), e a partire da (*otha*) l'uomo (*in fer*) inferiore (*iachtarach*) di nuovo (*aris*) si arriva (*coruice*) all'uomo (*in fer*) superiore (*uachtarach*).

Gelfine (*geilfine*) cioè chiara (*gel*) ogni (*gach*) chiarezza (*solus*), chiaro (*solus*) gruppo familiare (*fine*). Derbfine (*deirbfine*) cioè sicuro (*derb*) e (*is*) gruppo familiare (*fine*), sia che sia (*cid*) ulteriore (*sire*). Iarfine (*iarfine*) cioè il gruppo familiare (*fine*) e (*is*) fedeltà cioè il gruppo familiare (*fine*) ... (*muine*), infine (*innfine*) cioè finale (*inn*) gruppo familiare (*fine*), glasfine (*glasfine*) cioè un figlio (*mac*) di un cane (*con*) verde (*glaisi*). Appartenete per diritto ereditario al dofine (*dofine*) cioè ... (*ditoich*) per il (*do*) gruppo familiare (*fine*) cioè il (*in*) gruppo familiare (*fine*) da (*o*) questo (*sin*) in poi (*ann anunn*).

Se è (*mad*) egli (*se*) il (*in*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtrach*) del loro (*a*) gelfine (*gelfine*) che è ucciso/ è morto (*romarbad*) in questo caso (*ann*), un terzo (*trian*) del (*na*) cumal (*cumaile*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtarach*), e terra (*tellach*) per l'uomo (*don fir*) superiore (*uachtarach*) e terra (*tellach*) per suo (*da*) padre (*athair*) e per suo (*da*) fratello (*brathair*) da andare (*ac dul*) giù (*sis*); terra (*tellach*) per il (*do*) figlio (*mac*) unico/da solo (*aenur*), terra (*tellach*) per (*do*) un figlio (*mac*) e per (*do*) il fratello (*brathair*) da venire (*ac tiachtain*) in su (*anís*), terra (*tellach*) per il (*d'athair*) solo/unico/da solo (*aenur*) e terra (*tellach*) per l'uomo (*don fir*) superiore (*uachtarach*) e terra (*tellach*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtarach*).

Se è (*madh*) egli (*se*) l'uomo (*in fer*) inferiore (*iachtarach*) del loro (*a*) gelfine (*geilfine*) che è morto (*romarbad*) in questo caso (*ann*), un terzo (*trian*) del (*na*) cumal (*cumaile*) per l'uomo (*don fir*) mediano (*meodhonach*), e terra (*tellach*) per il

(*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) superiore (*uachtarach*) e terra (*tellach*) per l'uomo (*don fir*) inferiore (*iachtarach*) e terra (*tellach*) per il padre (*d'athair*) e per il (*do*) fratello (*brathair*) da andare (*ac dul*) giù (*sis*), e terra (*tellach*) per il (*do*) figlio (*mac*) e per il (*do*) fratello (*brathair*) da venire (*ac tiachtain*) su (*anís*) e terra (*tellach*) per il padre (*d'athair*) da solo (*aenur*) e terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fer*) superiore (*uachtarach*) e terra (*t./tellach*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) e terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fir*) mediano (*meodhonnach*); e attribuzione (*tomathem*) per il (*risin*) figlio (*mac*) per quanto concerne (*in*) ogni (*gach*) abitazione di queste (*dibsin*), e la (*in*) parte (*cuit*) è attribuita (*tomaither*) nei confronti del (*re*) figlio (*mac*), il suo (*a*) ottenimento (*breith*) per il padre (*d'athair*).

Se è (*mas*) egli (*e*) l'uomo (*in fer*) superiore (*uachtarach*) nel (*i*) gelfine (*geilfine*) che è morto (*romarbadh*) in questo caso (*ann*), un terzo (*trian*) del (*na*) cumal (*cumaile*) per l'uomo (*don fir*) mediano (*meodhonnach*), terra (*t./tellach*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtarach*) e terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fer*) inferiore (*iachtarach*) e terra (*t./tellach*) per il padre (*d'athair*) e per (*do*) il fratello (*brathair*) in giù (*thuas*); e terra (*t./tellach*) per (*do*) il figlio (*mac*) da solo/unico (*aenur*) e terra (*tellach*) per (*do*) un figlio (*mac*) e per (*do*) un fratello (*brathair*) da venire (*ac tiachtain*) in su (*anis*); terra (*t./tellach*) per il padre (*d'athair*) da solo (*aenur*) - la (*in*) parte (*cuit*) è attribuita (*tomaither*) al padre (*d'athair*) da ottenere (*do breith*) per il (*don*) figlio (*mac*) - e terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fir*) inferiore (*iachtarach*) e terra (*t./tellach*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtarach*) e terra (*tellach*) per l'uomo (*don fir*) mediano (*meodhonnach*).

Se è (*mas*) egli (*e*) il (*in*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) superiore (*uachtarach*) del loro (*a*) gelfine (*geilfine*) che è morto (*romarbad*) in questo caso (*ann*), un terzo (*trian*) del (*na*) cumal (*cumaile*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtarach*) del loro (*a*) gelfine (*geilfine*), e terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fer*) inferiore (*iachtarach*), terra (*t./tellach*) per il padre (*d'athair*) e per (*do*) un fratello (*brathair*) in su (*tuas*) e terra (*t./tellach*) per (*do*) un figlio (*mac*) da solo/unico (*aenur*), terra (*t./tellach*) per (*do*) un figlio (*mac*) e per (*do*) un fratello (*mac*), e terra (*t./tellach*) per un padre (*d'athair*) da solo (*aenur*), terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fir*) inferiore (*iachtarach*).

Se è (*mas*) egli (*e*) l'uomo (*in fer*) mediano (*meodhonnach*) del loro (*a*) gelfine (*geilfine*) che è morto (*romarbad*) in questo caso (*ann*), un terzo (*trian*) del (*na*) cumal (*cumaile*) per l'uomo (*don fir*) inferiore (*iachtarach*); e terra (*t./tellach*) per l'uomo (*don fir*) superiore (*uachtarach*), terra (*t.tellach*) per un padre (*d'athair*) e per un (*do*) fratello (*brathair*) il suo (*a*) venire (*tiachtain*) su (*anuas*); e terra (*t./tellach*) per un (*do*) figlio (*mac*) da solo (*aenur*), terra (*t./tellach*) per (*do*) un figlio (*mac*) e per (*do*) un fratello (*brathair*) da andare (*dul*) giù (*suas*) e terra (*t./tellach*) per un (*do*) padre (*athair*) da solo (*aenur*), terra (*t.tellach*) per l'uomo (*don fir*) superiore (*uachtarach*)

e terra (*t.tellach*) per l'uomo (*don fir*) inferiore (*iachtarach*); e (*is*) questa (*ed*) è (*is*) la terra (*tellach*) in questo caso (*ann*) è stabilita (*sun*) un terzo (*trian*) della parte (*roinne*) che è (*bis*) dopo (*tar eis*) ... (*beogus*).

Se è (*mas*) una donna (*ben*) che è morta (*romarbad*) in questo caso (*ann*), la (*in*) divisione comune in parti (*comroinn*) che viene (*rachus*) per quanto concerne l'eredità (*arin dibad*) da andare/che deve andare (*do dul*) per quanto concerne la (*arin*) díre multa per ferimento o uccisione (*coirpdire*) tra (*iter*) i suoi (*a*) uomini (*fir*)/il suo uomo e il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*), oppure (*no*) tra (*iter*) i suoi (*a*) figli (*maca*) e il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*); un cumal (*cumal*) di compensazione (*aithgina*) della (*na*) donna (*mna*) da ottenere (*do breith*) per il suo (*da*) figlio (*mac*) e se non (*muna*) ha lei (*fuil aici*) un figlio (*mac*), è stabilito (*is*) il suo (*a*) ottenimento (*breith*) per suo (*da*) padre (*athair*); per questo (*dō*) la (*in*) divisione comune in parti (*comroinn*) va (*teit*) per quanto concerne la (*arin*) díre multa (*coirpdire*) tutt'intera (*uile*) all'inizio (*ar tus*) da consegnare (*do tabairt*) per il (*arin*) cumal (*cumail*) di compensazione (*aithgena*), e il (*in*) valore equivalente (*cutruma*) che va al (*in*) gruppo familiare (*fine*) della (*de in*) spartizione comune (*comroinn*) va (*teit*) per la (*ar*) díre multa di ferimento o uccisione (*coirpdire*) dell'altro (*in eile*) uomo (*fir*) tra (*itir*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*), dal momento che è questa (*e sin*) la (*in*) spartizione comune (*comroinn*) che va/avviene (*teit*) per la (*ar*) díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*) della (*na*) donna (*mna*), cioè il padre (*athair*) e il figlio (*mac*), metà (*leth*) per loro (*doib*) esclusivamente (*dinaisc*); e un settimo (*vii.mad*) dell'onore (*ineich*) che raggiunge (*doroich*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) da ottenere (*do breith*) per il padre (*d'athair*) come/in luogo di (*ar son*) compensazione (*aithgina*).

Se lei è (*mas*) la figlia (*ingen*) dell'uomo (*in fir*) superiore (*uachtaraigh*) nel (*i*) gelfine (*geilfine*) che è morta (*romarbad*) in questo caso (*ann*), la sua (*a*) díre multa per ferimento o uccisione (*coirpdire*) tutt'intera (*uile*) da consegnare (*do tabairt*) per/a suo (*da*) padre (*athair*), inoltre (*cenmotha*) la parte (*cuit*) del suo (*a*) fratello di sangue (*derbrathar*) da ottenere (*do breith*) per il suo (*da*) fratello di sangue (*derbrathair*) in accordo al (*fon*) valore equivalente (*cutruma*) che è consegnato (*doberadh*) per la (*do*) díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*) del suo (*a*) fratello di sangue (*derbrathar*). Se lei è (*mas*) la figlia (*ingen*) del (*in*) secondo (*dara*) uomo (*fir*) superiore (*uachtaraigh*) nel (*i*) gelfine (*geilfine*) che è morta (*romarba*) in questo caso (*ann*), la (*in*) divisione comune in parti (*comroinn*) è ottenuta (*robertais*) per i (*in*) tre (*triar*) uomini superiori (*uachtarach*) per la (*do*) díre multa per ferimento o uccisione (*coirpdire*) dell'uomo (*in fir*) inferiore (*iachtraigh*), finchè (*curub*) prendono/ottengono (*berait*) la (*in*) divisione comune in parti (*comroinn*) per la díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*) della figlia (*ingine*) dell'uomo (*fir*) mediano (*meodhonaigh*), e la parte (*cuit*) del suo (*a*)

fratello di sangue (*derbrathar*) da ottenere (*do breith*) per il (*don*) secondo (*dara*) uomo (*fer*) inferiore (*iachtarach*), e la (*in*) díre multa (*coirpdire*) da (*o*) questo (*sin*) in poi (*amach*) da ottenere (*do breith*) per il (*do*) padre (*athair*).

Se lei è (*masí*) la figlia (*ingen*) del (*in*) secondo (*dara*) uomo (*fir*) inferiore (*iachtaraigh*) nel (*i*) gelfine (*geilfine*) che è morta (*romarbad*) in questo caso (*and*), la (*in*) spartizione comune (*comroinn*) è ottenuta (*robertais*) per i (*in*) tre uomini (*triar*) superiori (*uachtarach*) per la (*do*) díre multa per ferimento od uccisione (*coirpdire*) dell'uomo (*in fir*) inferiore (*iachtaraigh*), dal momento che è (*curub*) questa (*e sin*) la (*in*) spartizione comune (*comroinn*) che ottengono/ottiene (*berait*) per la (*do*) díre multa per ferimento od uccisione (*coirpdire*) del (*in*) secondo (*dara*) uomo (*fir*) inferiore (*iachtaraigh*), e la parte (*cuithigh*) del fratello di sangue (*derbrathar*) da ottenere (*do breith*) per l'uomo (*don fir*) inferiore (*iachtarach*), e la parte (*cuiti*) di suo (*a*) padre (*athar*) e di suo (*a*) figlio (*mic*) da ottenere (*do breith*) per suo (*da*) padre (*athair*).

Se lei è (*masí*) la figlia (*ingen*) dell'uomo (*in fir*) inferiore (*iachtaraigh*) nel (*i*) gelfine (*geilfine*) che è morta (*romarbad*) in questo caso (*ann*), la (*in*) spartizione comune (*comroinn*) è ottenuta (*roberdais*) per il (*in*) gruppo familiare (*fine*) della (*do*) díre multa (*coirpdire*) del figlio (*mic*) dell'uomo (*in fir*) inferiore (*iachtaraigh*), dal momento che è (*curub*) questo (*e*) ottengono/ottiene (*berait*) per la (*do*) díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*) della figlia (*ingine*) dell'uomo (*in fir*) inferiore (*iachtaraigh*), e attribuzione (*tomatham*) come (*amail*) le (*na*) proprietà (*beth*) dei figli (*mac*) in questo caso (*and*), e il (*in*) valore equivalente (*cutruma*) che ottiene (*dobera*) suo (*a*) figlio (*mac*) da ottenere (*do breith*) per il (*do*) padre (*athair*), e il (*in*) valore equivalente (*cutruma*) che ottiene il suo (*a*) fratello di sangue (*derbrathair*) per questo (*dó*) se è (*mad*) ... (*ti*) in questo caso (*ann*), e è attribuita (*tomaither*) la quinta (*.ver*) loro (*a*) divisione comune (*comroinn*) di questa (*in seo*) díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*).

15) E (*os*) l'eredità (*dibad*) della famiglia/tribù (*aicme*) chiunque (*cia*) l'ottiene (*beirsium*), è (?) di chi la famiglia (*cenel*) accetta.

NOTE

Cioè e (*os*) l'eredità (*dibad*) del (*na*) gelfine (*geilfine*), chi (*cia*) la (*é*) ottiene (*beires*)? Cioè i quattro (*ceithri*) gruppi famigliari (*fine*). Cioè della (*na*) grande túath (*mortuaithi*) cioè del (*na*) gelfine (*geilfine*) cioè *os/e* (*os*) per (*ar*) ocus/*e* (*ocus*), l'eredità (*dibad*) della tribù (*aicme*) del gelfine (*geilfine*), chi (*cia*) la (*he*) ottiene (*berus*)? Cioè la (*in*) famiglia (*cenel*) ottiene (*beiridh*), dei (*na*) tre (*tri*) gruppi famigliari (*fine*), quando (*in tan*) muore/si estingue (*dibus*) l'intero (*uile*) gelfine

(*geilgfine*). Se è (*masi*) un gelfine (*geilfine*) che si estingue/muore/si è estinto/è morto (*rodibad*) in questo caso (*ann*), tre (*teora*) quarti (*cethraime*) dell'eredità (*do dibad*) del gelfine (*geilfine*) per il (*do*) derbfine (*derbfine*), e un quarto (*cethraime*) per il (*do*) iarfine (*iarfine*) e un quarto (*cethraime*) per l'indfine (*infine*).

Se è (*mad sí*) un derbfine (*derbfine*) che si estingue/che si è estinto (*rodibad*) in questo caso (*ann*), tre (*teora*) quarti (*cethrama*) dell'eredità (*dibaid*) del derbfine (*derbfine*) per il (*do*) geilfine (*geilfine*), e un quarto (*cethraime*) per il (*do*) iarfine (*iarfine*) e per il (*do*) innfine (*innfine*) - tre (*teora*) quarti (*cethraime*) della (*na*) quarta parte (*cethraime*) per (*do*) l'innfine (*innfine*) e un quarto (*cethraime*) per (*do*) il gelfine (*geilfine*). Se è (*madh sí*) l'innfine (*innfine*) che si estingue/si è estinto (*rodibad*) in questo caso (*ann*), tre (*teora*) quarti (*cethraime*) dell'eredità (*dibaid*) dell'innfine (*innfine*) per (*do*) lo iarfine (*iarfine*), e un quarto (*cethraime*) per (*do*) il gelfine (*geilfine*) e per (*do*) il derbfine (*derbfine*) - tre (*teora*) quarti (*cethraime*) della (*na*) quarta parte (*cethraime*) per (*do*) il derbfine (*derbfine*) e un quarto (*cethraime*) per (*do*) il gelfine (*geilfine*). L'intero (*in uile*) gruppo familiare (*fine*) si è estinto/si estingue (*rodibad*) in questo caso (*ann sin*); e se (*dia*) vi è (*beth*) una sola persona (*aenduine*) di loro (*dib*) in vita (*ina bethaigh*), è (*is*) questa persona menzionata prima (*tusca*) che ottiene (*roberadh*) l'eredità (*in dibad*) della (*na*) spartizione comune (*comroinnfi*) per quanto concerne i (*fona*) tre (*teoraib*) gruppi familiari (*finib*); è stabilito (*ata*) un numero (*comlín*) di diciassette (*na .vii. dec*) uomini (*fer*) tutti insieme in questo caso (*ann sin*) e se non (*munu*) vi è (*beth*), non vi è (*nocha*) patrimonio (*biadh*) per la persona (*intí*) che è (*bus*) più vicina (*nesa*) da ottenere (*da breith*).

Se (*ma*) il (*int*) padre (*athair*) muore/è un capo di un gruppo familiare allora (*tuas*), e lui ha (*ata aici*) due (*da*) figli (*mac*) e ciascun (*gach*) figlio (*mac*) di loro (*dib*) ha (*ata ac*) ugual numero (*comlín*) di gruppo familiare (*fine*) cioè quattro persone (*cethrar*), è (*is*) opinione (*cetfaidh*) che (*go*) il (*int*) padre (*athair*) assume/rivendica legalmente (*gabann*) l'autorità (*greim*) sugli uomini (*fir*) per quanto concerne (*in*) ciascun (*gach*) gruppo familiare (*fine*) di loro (*dib*), e dolore per il suo/loro (*da*) gruppo familiare collaterale (*taibfine*) del gelfine (*geilfine*) loro stessi (*iat-sidhe*).

E (*ocus*) tutto (*uili*) il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) prenderà l'eredità (*in dibad*), sia che (*cia*) sia (*beth*) un figlio (*mac*) o un fratello (*brathar*) per l'uomo/dell'uomo (*don fir*) da cui è/proviene l'eredità (*dibad*), è (*is*) egli (è) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne la sua (*ara*) responsabilità legale, non (*nocha*) ottiene (*berus*) la parte maggiore (*mo*) di (*de*) quella che concerne ogni (*gach*) uomo (*fer*) del (*don*) gruppo familiare (*fine*) da (*o*) questo (*sin*) in poi (*amach*); dal momento che (*o*) si estingue (*dibus*) l'intero (*in uile*) gruppo familiare (*fine*), e vi è (*ata*) il numero (*comlín*) dei (*na*) diciassette (*.vii.dec*) uomini (*fer*) allora (*ann*), dal momento che (*o*) l'intero (*in uile*) gruppo familiare (*fine*) si è estinto (*rodibad*), l'eredità (*in dibad*) è da

(do) dividersi in comune (*comroinn*) in accordo ai (*fona*) tre (*teoraib*) gruppi famigliari (*finib*); e l'innfine (*innfine*) è (*ist*) il più anziano (*is sine*) di loro/di questi (*dib*), e il gelfine (*geilfine*) è (*ist*) il più giovane (*is ogh*); dal momento che (o) un uomo (*fer*) prenderà il surplus/la quantità in avanzo (*imarraid*) allora (*anis*) del loro/suo (*a*) gelfine (*geilfine*), e (*is*) un uomo (*fer*) deve andare (*do dul*) fuori giù (*suas*) nel (*i*) derbfine (*derbfine*), e un uomo (*fer*) deve andare (*do dul*) fuori da (*as*) ogni (*gac*) gruppo famigliare (*fine*) di loro (*dib*) nei confronti del suo (*ina*) compagno (*ceile*) fino a (*co ria*) l'innfine (*innfine*), e un uomo (*fer*) deve andare (*do dul*) fuori da questo (*aisti-sin*) loro (*a*) diritto ereditario/patrimonio ereditario (*duthaig*) della sua (*a*) gente (*daine*).

16) Se è (*mad*) un figlio (*mac*) di scrigno (*scrine*) cioè un figlio (*mac*) questo (*so*) che ha compiuto (*dorinne*) un periodo (*re*) di parentela (*coibdelaigh*) (nei confronti *re* di un parente *coibdelaigh*) per quanto concerne la sua/nella sua (*ina*) propria (*bodein*) condizione (*richt*); e è (*is*) questo (*ed*) ciò per cui ha diritto (*dlegar*) di essere messo (*a cur*) in uno (*i*) scrigno (*scrin*) di cuoio (*lethair*) in (*ar*) mare (*muir*) così a lungo/l'ammontare da rimanere/è completamente (*leir*) ... (*gelsciath*) in (*ar*) mare (*muir*); se vi è (*mas*) questa (*in sin*) terra (*ferann-sin*) stessa (*fein*) che è stabilita (*doralala*) di nuovo (*aris*) per (?) lui (è), vi è (*is*) servizio lavorativo (*fognum*) di un fuidir (*fuidhre*) da parte sua (*uadha*) per i (*do*) figli (*macaib*) della (*na*) prima moglie (*primmna*), e il suo (*a*) essere (*beth*) come (*amal*) ogni (*gach*) figlio (*mac*) illegittimo (*indligthec*) all'interno del (*isin*) gruppo famigliare (*fine*).

17) Se è (*mad*) un uomo (*fer*) della sua (*a*) imbarcazione di vimini (*cliab*) da una sola pagaia (*aenluaisti*), cioè questa (*seo*) persona (*duine*) è stata messa (*curtar*) nella sua (*a*) imbarcazione di vimini (*cliab*) da una sola pagaia (*aenluaiste*) fuori (*amach*) in (*for*) mare (*muir*) per i suoi (*ina*) crimini (*cintaib*) di negligenza/non intenzionali (*anfoit*) o (*no*) di negligenza (*inndethbiri*) nel lavoro, l'intervallo di tempo/l'ammontare/così a lungo (*in airet*) è (*is*) completamente (*leir*) ... (*geilsciath*) in (*for*) mare (*muir*); cibo (*lon*) di acqua e farina (*menaidhe*) soltanto (*aenaidhce*) con lui (*lais*), e un contenitore di tre (*tri*) pollici (*orda*) nel pugno (*dornd*) nella sua (*ina*) mano (*laim*) per prendere (*ac dingbail*) uccelli (*aithide*) del (*in*) mare (*in mara*) ... ; se è (*mas*) all'interno di questo (*isin sin*) stesso (*fein*) territorio (*crich*) che lui (è) stabilito (*doralala*), la sua (*a*) condizione/modo di essere (*beth*) è (*is*) come (*amal*) quello di ogni (*cach*) figlio (*mac*) illegittimo (*indligthec*) all'interno del (*isin*) gruppo famigliare (*fine*).

18) E (*ocus*) è stabilito (*is*) per questi (*dona seo*) gruppi famigliari (*finib*) appropriati/ignobili (*tacair*) di un botach (*bothaig*) e di un fuidir (*fuidir*) e di un senclithe (*senclithe*).

NOTE

Cioè del botach non libero (*daerbothaig*), cioè un fuidir libero (*saerfuidir*) e un fuidir non libero (*daerfuidir*), cioè del (*in*) servo attendente (*cleithi*) che è (*bis*) anziano (*sen*).

La (*in*) persona straniera che viene velocemente da oltre mare (*luathmurchorthe*) e l'uomo non libero (*in daer*) che ha (*ata aca*) le cinque (.v.) garanzie (*raith*) ammesse: un quarto (*cethraime*) della díre multa per uccisione o ferimento (*coirpdire*) di una persona indigena (*urra*) in questo caso, e un quarto (*cethraime*) della díre multa (*dire*) appropriato (*dula*) per un indigeno (*urraid*) per loro (*doib*) per quanto concerne la loro/sua (*ina*) volontà/desiderio (*duil*). La (*in*) persona straniera (*luathdeorad*) e la (*in*) persona straniera che viene d'oltre mare (*murchorthe*) ha (*ata aca*) le (*in*) sette (.vii.) case da controllare: mezza díre multa per ferimento od uccisione (*lethcoirpdire*) di un autoctono (*urraid*) in questo caso, e mezza díre multa (*lethdire*) appropriata (*dula*) per un autoctono (*urraid*) per loro (*doib*) secondo la loro (*ina*) volontà. Le (*na*) persone straniere da oltre mare (*deoraid*) che hanno (*ata aca*) le (*in*) sette (.vii.) case (*tige*) da sorvegliare: due (*da*) terzi (*trian*) della díre multa per ferimento o uccisione (*coirpdire*) di un autoctono (*urraid*) in questo caso (*inntu*), e mezza díre multa (*lethdire*) appropriata (*dula*) di un autoctono (*urraid*) in questo caso e mezza díre multa (*lethdire*) appropriata (*dula*) per un autoctono (*urraid*) per loro (*doib*) secondo la loro (*ina*) volontà. Gli (*na*) stranieri (*deoraid*) e gli (*na*) stranieri provenienti da oltre mare (*murchorthe*), dal momento che (*o*) hanno (*bias acu*) le (*in*) sette (.vii.) case (*tighe*) da sorvegliare e (*obus*) un quinto (*aen.u.id*) di ammontare/come ammontare per (*do*) la colpa (*lucht*) per loro (*doib*) oppure (*no*) dell'unica stirpe (*aenceoineoil*) oltre a lui e dal momento che vi è uguale (*inann*) stirpe (*cenel*) per i due/per i loro (*da*) nobili, ognuno (*cach*) di loro (*dib*) ottiene (*beiridh*) l'eredità (*dibad*) e la responsabilità legale (*cinaidh*) del suo (*a*) cliente (*ceili*). Se non (*munu*) hanno (*buil acu*) le (*an*) sette (.vii.) case da sorvegliare, oppure (*no*) chiunque (*cia*) sia (*beth*), se non è (*muna*) per (*do*) la gente/colpa un sesto (*aen.u.idh*) di ammontare/come ammontare per loro (*doib*) oppure (*no*) di un'unica stirpe (*aenceoinoil*) per lui, se è/chiusunque sia (*cidh*) appropriato (*edh*), se non è (*munib*) uguale (*inann*) la stirpe (*cenel*) dei due/dei loro (*da*) nobili (*flaithib*), ognuno (*cach*) di loro (*dib*) non ottiene (*nocha berenn*) l'eredità (*dibad*) né (*na*) la responsabilità legale (*cinaidh*) del proprio (*a*) cliente (*ceili*). I (*na*) servi non liberi (*dair*), dal momento (*o*) che hanno (*bias acu*) le (*an*) cinque (.v.) garanzie (*raith*) stabilite/accordate (*cetach*), e dal momento che è (*obus*) per (*do*) la gente/colpa un quinto (*aen.v.idh*) dell'ammontare/come ammontare (*erenn*) per loro (*doib*) o per l'unica stirpe (*aenceneoil*) per lui, e dal momento che (*obus*) hanno un'unica autorità (*aenflaith*), ognuno (*cach*) di loro (*dib*) ottiene (*beiridh*) la responsabilità legale (*cin*) e l'eredità (*dibad*) del suo (*a*) cliente. Se non (*munub*) hanno (*fuil acu*) le (*in*) cinque (.v.)

garanzie (*raith*) stabilite/accordate, o chiunque (*cia*) sia (*beth*), se non vi è (*muna*) per (*do*) la gente/colpa (*lucht*) un quinto (*aen.v.id*) dell'ammontare/come ammontare (*erenn*) loro (*iat*) oppure (*no*) per l'unica stirpe (*aenceoineoil*) per lui, o chiunque sia (*cidh*) appropriato (*edh*), se non (*munub*) hanno (*ac beit*) un'unica autorità (*aenflaith*), ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) non ottiene (*noch beiridh*) l'eredità (*dibad*) o (*na*) la responsabilità legale (*cinadh*) del proprio (*a*) cliente (*ceili*).

La differenza (*dethbir*) tra (*itir*) un botach libero (*saerbothach*) e il fuidir libero (*saerfuidhir*) e il (*in*) botach non libero (*daerbotach*) e il (*in*) senclithe (*senclithi*) e il (*in*) fuidir non libero (*daerfuidhir*): il (*in*) botach libero (*saerbothach*), è quello per cui è riconosciuto (*aithne-sidhe*) il suo avere (*a beth ac*) un servizio clientelare (*fognum*) nei confronti (*re*) di tre persone (*trir*) (per un periodo di tre generazioni *re re trir*) con il suo (*a*) riconoscimento (*aititen*) del suo (*a*) stesso (*budein*) signore (*flatha*) senza (*gen*) servizio di un fuidir (*fuaidre*), e il diritto (*dliged*) del suo (*a*) stesso (*budein*) signore (*flatha*) che egli trascorra un periodo lavorativo (*caithes*) per un altro (*risin aile*) signore (*flaith*) fuori (*amuigh*) da questo stesso periodo (*reisin re-sin*), fino a che non vi è (*gonic*) per il suo (*a*) stesso (*budein*) signore (*flaith*) la sua (*a*) dissoluzione (*taithmec*) nei confronti (*re*) del periodo (*re*) per le tre persone, e da questo momento (*otha sin*) in poi (*amach*) è un cliente (*tulach tiagharnais*) che serve un altro signore per tre generazioni; oppure (*no*) il (*an*) botach libero (*saerbotach*) che è (*bis*) in servizio di botach (*ar bothachas*) per (*re*) il periodo (*re*) dell'estate (*samhraigh*) per (*ac*) consumare (*caithemh*) l'erba (*feoir*) che ha (*ac*) un'altra (.ii.) persona. Il (*in*) fuidir non libero (*daerfuidir*), uguale (*inann*) lo stesso e la (*in*) condizione servile (*daer*) ... (*aicinta*)..Il (*in*) fuidir libero (*saerfuidhir*) e il bothach libero (*saerbothach*) e il (*in*) senclithe (*senclithe*), loro (*iat*) tre (*triur*) son uguali (*inand*); il (*in*) fuidir libero (*saerfuidhir*), è quello che è così riconosciuto (*isí aithne-sidhe*): egli è (*è*) un fuidir libero (*saerfuidhir*) per (*re*) un periodo (*re*) di tre generazioni (*trir*), ed egli (*è*) è legalmente competente (*meisech*) a venire (*teacht*) e andare (*tuidhecht*) fuori (*amach*) e fuori (*amuigh*) per (*re*) un periodo (*re*) di tre generazioni (*trir*); e se (*ma*) ha (*ta ac*) un vincolo (*fodnaidm*) da questo momento (*otha sin*) in poi (*amach*) finché (*co*) viene (*tainic*) la (*in*) quarta (*cethrama*) generazione/uomo (*fer*), un botach non libero (*daerbothach*) è (*è*) in questo caso (*and-sidh*) ed è (*is*) capace legalmente (*misech*) a venire (*techt*) ed andare (*tuidhecht*) da (*o*) ciascun (*gac*) uomo (*fir*) ad (*do*) un altro (*tall*) uomo (*fir*) all'interno del (*isin*) gruppo familiare (*fine*) a sua volontà, e non è (*nocha*) può (*cumaing*) andare (*dul*) fuori (*amach*) da questo (*eiste*). Se (*ma*) ha (*tha ac*) servizio clientelare (*fognum*) da (*otha*) questo (*sin*) in poi (*amach*) fino a che (*co*) viene (*tainig*) la (*in*) quinta (*.u.idh*) generazione (*fer*) e per (*re*) un periodo (*re*), allora in questo caso (*ann-sidhe*) egli è (*è*) un senclithe (*sinclithe*) e non (*nocha*) può (*cumaing*) andare via (*dul*) dai propri (*ona*) eredi (*comarbaib*) per (*do*) un insulto (*gres*) da (*o*) questo (*sin*) in

poi (*amach*); un *fuidir* (*fuidir*) quanto (*cid*) lontano (*fad*) *vá* (*teit*) quando (*in tan*) egli deve compiere (*ata uad*) il servizio clientelare (*fognum*) di un *fuidir* (*fuidre*)? Fino a non (*ginco*) oltre (*tar*) la (*in*) palizzata (*cladh*) od oltre (*tar*) il (*in*) fossato (*cora*) della sua (*a*) stessa (*fein*) terra (*ferainn*), per cui lui ha da compiere (*ata uadhaigh*) servizio clientelare (*fognum*) proprio di un *fuidir* (*fuidhre*); se è (*cidh*) più lontano (*fada*) che il (*in*) *fuidir* (*fuidir*) compie (*at ag*) servizio clientelare (*fognum*), è (*is*) necessario (*eicen*) per lui (*di*) restituzione legale (*aithgin*) del (*in*) feudo clientelare (*ratha*) quando (*in tan*) viene (*tuca*) per lui (*di*) da pagare (*d'ic*), non è stabilita (*ni fuil*) *smacht* multa (*smacht*) per fallimento nel portare a termine le proprie obbligazioni (*metha*) da parte sua di lui (*uaithi*); e è (*is*) necessità (*eicin*) per (*di*) ciascuno (*cach*) consegnare (*do tabairt*) da parte propria (*uaithi*) qualcosa (*ní*) di supplementare (*iartar*) ... (*uirrthe*) tutto intero (*uile*), o evade (*imthigh*) se è (*ma*) meglio (*ferr*).

19) Ciò che è (*ata*) per (*do*) il signore (*flaith*) di diritto da ottenere (*toircsi*) e (*is*) ciò che è di diritto da ottenere (*dofoirgther*) per (*do*) il cliente (*ceile*)

NOTE

Cioè se è (*masa*) morto (*marb*) il (*an*) cliente (*ceile*), e (*is*) questo (*éd*) è in diritto (*dlegar*) per il cliente (*ceile*) di ottenere (*do torachtain*) per lui (*do*) secondo (*ar*) giudizio (*mís*), oppure (*no*) vi è divisione comune in parti (*comroinn*) dell'eredità (*diba*); fino a che non vi è (*ginco*) un profitto (*tora*), e non vi è (*nochon fuil*) nulla (*ní*) di maggiore (*is mo*) dell'ammontare della compensazione legale (*na aithgin*) in questo caso (*ann*) o negligenza (*elodh*) legale, se non vi è (*munub*) un grado (*gradh*) settimo (*.vii.adh*); e se vi è (*madh*) questo (*sedh*), e (*is*) questo (*ed*) è in diritto (*dlegar*) per il cliente (*ceile*) di ottenere (*do taircsin*) per lui (*dó*), e se non (*muna*) è sorvegliato (*tairgter*) ... (*itir*) è stabilito (*ata*) il (*in*) *cumal* (*cumal*) che è (*fuil*) ciò che (*a*) lascia (*leigsin*) per evasione (*elaithe*) della sua (*a*) legge (*cain*) per lui (*do*) fino a che non (*genco*) è permessa negligenza/evasione (*elo*) tra loro, e è stabilita/vi è (*ata*) divisione comune in parti/spartizione (*comrainn*) dell'eredità (*dibaid*), e così (*amlaidh*) è divisa in parti in comune (*comroinnter*) l'eredità (*in dibad*): l'autorità/il nobile (*flaith*) per la sua (*da*) spartizione in comune (*comroinn*), il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) il nobile (*flaith*) e il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) la chiesa (*eclais*) e il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) il gruppo familiare (*fine*); e estrazione a sorte (*cranncur*) da (*do*) portare a termine (*cur*) tra loro (*etaru*) o per lui (*air*) chiunque sia (*gidhbe*) di loro (*dib*) per scelta; e se è (*da*) prima (*thair*) la sua (*a*) parte (*roinn*), chiunque (*cia*) abbia sorvegliato/sorvegli (*dotairgtha*) un cliente (*ceile*) per il (*don*) signore (*flaith*) non vi è (*nochan*) offerta (*urailenn*) legale (*dliged*) per lui (*air*) per la sua (*a*) presa di possesso (*gabail*) se non vi è (*munub*) una richiesta (*ail*) con lui (*leis*) stesso (*budein*).

Se (*masa*) il (*in*) cliente (*ceile*) ha compiuto (*dorinne*) negligenza, è (*is*) questo (*ed*) che è di diritto (*dlegar*) per le (*dona*) coltivazioni (*trebairuib*) il (*in*) primo canone in cibo (*.c.biadh*) da pagare (*d'ic*); e se (*da*) non raggiunge (*disat-sum*) il periodo (*re*) di diritto legale (*dliged*) il suo (*a*) servizio clientelare (*fognum*) in accordo (*fo*) al contratto (*c.oir*), è preso/sarebbe preso (*rogebtha*) da parte sua di lui (*uadh*), offesa/ingiuria (*digbail*) della sua (*a*) mano (*laim*) da pagare (*d'ic*) per quanto concerne la (*risin*) coltivazione (*trebaire*). Se non (*muna*) raggiunge (*tainic*) il periodo (*re*) legale (*dliged*) del suo (*a*) servizio clientelare (*fognum*) in accordo (*fo*) al contratto (*c.oir*) tra loro (*itir*), si spartiscono in comune (*comroinnet*) in accordo alla/secondo (*fo*) la (*na*) coltivazione (*trebaire*) della (*in*) terra (*ferann*) prima (*fri bruinne*) che vi sia (*biadh*) la responsabilità legale di tipo *tanaiste*: il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) il signore (*flaith*) e il suo (*a*) terzo (*trian*) per (*do*) la chiesa (*eclais*) e il suo (*a*) terzo (*trian*) per il (*do*) gruppo familiare (*fine*); e metà (*leth*) della parte (*cota*) del gruppo familiare (*fine*) per la sua parte (*a laim*) di coltivazione (*trebaire*) e prezzo d'onore (*eneclann*) della (*na*) coltivazione (*trebaire*), e spartizione comune/divisione comune (*comhroinnit*) tra loro (*etaru*) di questo (è) ugualmente/equamente (*fo comairde*) o (*no*) non equamente/non ugualmente (*fo lethairde*).

Questo è (*isi-sin*) il (*in*) secondo (*dara*) prezzo d'onore (*eneclann*) che (*a*) la regolamentazione (*corus*) del gruppo familiare (*fine*) ... (*gan licsin*) per negligenza (*elaith*); o è (*is*) negligenza (*élo*) nella (*na*) coltivazione (*trebaire*) è (*is*) meglio per la legge in questo caso (*ann*) e questo (*sin*) prezzo d'onore (*eneclann*) da pagare (*d'ic*) per questo (*ria*); e se è (*da*) rilasciata/decaduta (*leicthe*) la loro (*a*) intera (*uile*) negligenza (*elo*), prezzo d'onore (*eneclann*) sarà pagato/sarebbe da pagare (*roicfaitha*) per il suo (*a*) periodo di ogni (*catcha*) coltivazione (*trebaire*) per loro (*dibh*).

Questo (*ed*) è (*is*) il tenete monastico libero (*saormanach*) in questo caso (*ann*): il (*in*) decimo (*dechmad*) figlio (*mac*) o la (*in*) prima generazione (*.c.tuisme*) e (*is*) questo (*ed*) è (*is*) il tenente monastico non libero (*daormanach*) in questo caso (*ann*) cioè un cliente monastico (*manach*) di ferita/morte violenta (*crui*) e di prigione (*gola*) e di patibolo (*gabla*) e di ostaggio (*gill*) fino alla (*do*) morte (*bas*) e cliente monastico (*manach*) ... (*nunaigh*).

Il titolo originale in gaelico antico di questo trattato non ci è pervenuto e il testo venne considerato erroneamente da O'Donovan ed O'Curry come facente parte di un altro trattato: il *Din Techtugad*. Il titolo inglese venne invece deciso da M. Dillon che si occupò di un'edizione e traduzione del testo.

Il trattato si divide in 16 paragrafi ed ha come argomento fondamentale l'insieme di norme che regolavano i diritti delle donne a possedere beni propri ed a lasciare proprietà in eredità ai figli.

In particolare, nel paragrafo 1 si afferma che la proprietà di terra rendeva validi legalmente i contratti di qualsiasi donna e che il patrimonio passava in eredità ai figli, maschi e femmine, mentre i contratti stipulati da una donna passavano in eredità unicamente alle sue figlie.

Il paragrafo successivo dichiara che il capo del *fine* doveva farsi garante nei confronti delle terre di famiglia e dell'eredità di una donna derivante dal proprio lavoro, definita con il termine gaelico di *orba cruid*, intendendo le proprietà che una donna accumulava in vita come retribuzione del proprio lavoro svolto.

Tale *orba cruid*, come si afferma al paragrafo 3, poteva essere lasciata in eredità alle figlie. All'interno dello stesso paragrafo si elencano inoltre le altre norme relative all'eredità che poteva essere lasciata da una madre alle proprie figlie.

I paragrafi dal 4 al 11 contengono un'insieme di norme più generali relative alla spartizione delle proprietà ereditarie all'interno di un *fine*, tenendo conto anche del caso in cui una figlia, dopo aver ereditato i beni dalla propria madre, fosse a sua volta morta senza però lasciare eredi. Si accenna inoltre al diritto per i figli di una *cétmuinter*, e di una moglie *adaltrach* ad ottenere la *senorba*, cioè la porzione di eredità del membro più anziano capo del gruppo familiare.

Il paragrafo 12 presenta il caso di un figlio di una *banchomarba*, od ereditiera, cioè di una donna che, essendo rimasta l'unica erede in vita di suo padre, aveva ottenuto in eredità il patrimonio, in beni mobili ed immobili, del padre con l'obbligo però di non alienare nulla e di riconsegnare alla morte il patrimonio al *fine* paterno. In tale situazione il figlio, od i figli, di una tale donna potevano ereditare solo nel caso non fosse più in vita alcun altro parente stretto della madre.

Il paragrafo 13 si occupa dell'*orba cruid* e dell'eredità definita come *orba sliasta*, che derivava da un matrimonio contratto dalla madre; in tali casi erano stabilite precise regole di spartizione ereditaria a seconda di chi fosse il padre dei vari figli di una donna e di quale tipo di donna fosse appunto la madre, cioè se fosse una *cétmuinter*, un *adaltrach*, una *banchomarba*, od ancora di una donna proveniente da oltre mare.

I paragrafi finali dal 14 al 16 infine presentano varie norme relative alla spartizione ereditaria dei patrimoni di una *banchomarba* dopo la sua morte, ed ai diritti ereditari della figlia di un allevatore *bóaire*. L'ultimo paragrafo in particolare si occupa della spartizione ereditaria del patrimonio costituito non da terra, bensì da bestiame.

EDIZIONI

O'Donovan, O'Curry in *Ancient Laws of Ireland* Vol. I-VI, Dublin 1865-1901; vol. IV pp. 39-45.

M. Dillon in *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936; pp. 135-159.

D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* Vol. I-VI, Dublin 1978; (CIH 215.15-217.23).

TRADUZIONI

O'Donovan, O'Curry in *Ancient Laws of Ireland* Vol. I-VI, Dublin 1865-1901; vol. IV pp. 39-45.

M. Dillon in *Studies in Early Irish Law*, Dublin 1936; pp. 135-159.

Kinship-Poem o Trattato ritmico

TRADUZIONE ITALIANA

La proprietà femminile (*bandtaig*) fa valere legalmente (*inlongad*) i contratti delle donne (*banchora*), i contratti (*coir*) sono ugualmente valevoli (*comarda*) di quelli di una persona appartenente alla medesima famiglia (*coibne*).

NOTE

Proprietà femminile (*bantaid*) cioè terra di proprietà della donna (*banfinntiu*). I loro (*a*) figli (*mic*) e le loro (*a*) figlie (*ingena*) mantengono (*eillgit*) ciò (*in ni*) per cui (*fora*) il gruppo familiare di loro madre (*a maithre*) ha stipulato contratti (*curu*) cioè le (*na*) donne (*mna*) rivendicano il diritto (*ineillgitar*) ad ottenere (*do breith*) la presa di possesso legale (*techtugad*) per quanto concerne la (*isin*) terra (*ferann*) per cui (*arar*) le (*na*) altre (*aile*) donne (*mna*) hanno stipulato (*láesat*) i propri (*a*) veri contratti (*fir-churu*). Contratti stipulati da donne (*ban-churu*) cioè stabilisce (*foceird*) la (*in*) madre (*mathair*) nei confronti di sua (*a*) figlia (*ingin*).

Il loro (*a*) contratto (*cor*) di un parente (*coibniu*) cioè e (*is*) così come (*amlaid*) la (*in*) figlia (*ingen*) rivendica legalmente (*inloing*) la sua (*a*) eredità (*orbe*) di sua (*a*) madre (*mathar*) così (*amail*) la (*in*) madre (*mathair*) rivendica legalmente (*inloing*) nei confronti di sua (*fora*) figlia (*ingin*).

Così come (*amlaidh*) la loro (*a*) parentela è stabilita (*ro coibndtigid*) nei confronti del loro (*a*) aggiustamento legale (*comardugad*) nei confronti dei (*for*) contratti (*coraib*) in accordo alla (*do réir*) alla legge/al diritto (*cóir*). Ugualmente nobili (*comarda*) cioè altri dicono (*ali dicunt*) patrimonio ereditario (*comorbe*) cioè alla fine in questo caso (*hi*) ciò che era (*ro bui*) la proprietà (*selb*) di sua (*a*) madre (*mathar*), è (*is*) questo (*ed*) che sua (*a*) figlia (*ingen*) richiede (*condaig*), oppure (*no*) ciò che (*ni*) sua (*a*) madre (*mathair*) consegna (*do-beir*) e garantisce/dà (*do-imnai*) a lei (*di*), ma (*acht*) è meglio (*melius*) ugualmente nobile (*comnarda*).

Il membro più anziano (*finnsruith*) vincola/ fa da garante (*naisc*) per quanto concerne le terre di famiglia (*findtigha*). A meno che non sia (*manip*) il sesto uomo (*sese*) che agisce (*imbera*).

Cioè è (*is*) questo (è) l'anziano (*in sruith*) risplendente (*taitnemach*) che è (*bís*) il capo (*flaith*) del gelfine (*geilfini*). È (*is*) questo (è) che vincola (*fonaisces*) il (*in*) terzo (*trian*) se è (*masa*) questa (*hé*) l'eredità (*orbae*) di una donna derivante dal proprio lavoro (*cruib*) oppure (*nó*) di femore (*sliasta*), oppure (*no*) è (*is*) questo (è) colui che vincola (*fonaisces*) tutta (*uile*) la (*in*) terra (*ferann*) se è (*masa*) terra (*ferann*) consegnata (*tucad*). Il membro più anziano (*finnruth*) garantisce (*arnaisc*) cioè il membro più anziano (*finnsruth*) secondo il diritto dei Féni (*fenechuis*) nel suo (*ina*) gelfine (*gelfine*) è (*bis*) in accordo (*co*) alla legge (*coir*), garantisce (*arnaiscde*) per la (*lais*) eredità (*orba*) per quanto concerne il suo (*ina*) gelfine (*gelfine*) in modo tale da (*co*) non lasciarla (*leice*) lontano da lui (*uada*). Comunque (*immorro*) il derbfine (*derbfini*) non garantisce (*ni hurnaisc*) con lei/a lei (*lee*) l'eredità (*orba*) del (*na*) gelfine (*gelfine*), perché (*ar*) l'innfine (*innfine*) ottiene (*beraid*) la quarta parte (*cethraime*) di questo (*de*), e (*is*) va (*teit*) con il (*la*) gelfine (*gelfini*) per (*fu*) parentela (*comfucus*) e per (*fu*) numero (*lin*) di rami di parentela (*gabul*). Per (*fo*) numero (*lin*) di individui (*cenn*) comunque (*immorro*) con il (*la*) derbfine (*derpfine*), perché (*ar*) è (*is*) per tutti (*uilib*) loro (*doib*) uguale parentela (*comfocus*) per quanto concerne l'eredità (*dibad*) del (*na*) gelfine (*gelfine*).

Cioè a meno che non sia (*manap*) egli (è) il sesto (*.vi.edh*) uomo (*fer*) egli (è) è (*is*) colui che ottiene (*berus*) l'eredità (*in dibad*) cioè a meno che non sia (*manab*) egli (è) il (*in*) sesto (*.ui.ed*) uomo (*fer*) che va dal suo (*a*) gelfine (*geilfine*) nel (*i*) derbfine (*deirbfine*) egli (*he*), dal momento che (*uair*) se lo è (*masa*) egli (*he*) non impone (*nocon fonaisces*) il controllo (*coimgi*) del loro (*a*) gelfine (*geilfine*), ma (*acht*) se è uno (*nech*) dei (*do*) cinque (*.v.*) uomini (*fer*) del (*na*) gelfine (*geilfine*) stesso (*bodein*) egli (è) è (*is*) colui che impone (*fonaisces*) il (*in*) controllo (*coimgi*). A meno che non sia (*manapa*) il sesto uomo che agisce (*sesemhperar*) cioè se non (*mana*) lo ottiene (*bera*) il (*in*) sesto (*seisid*) uomo (*fer*) cioè e è (*is*) il derbfine (*derbfine*) stabilito in questo caso (*i suidhiu*) cioè fino al (*co*) dodicesimo (*.x. ta*) uomo (*fer*) cioè il gelfine (*gelfini*) lo vincola (*aranaisc*) con lei (*le*) e comunque (*immorro*) il derbfine (*derbfine*) non vincola (*ni hurnaisc*) come (*amail*) abbiamo detto (*ron erbartamar*) etc.

Altrimenti (*ailiter*) il membro più anziano (*finnsruth*) vincola (*arinaisc*) cioè il membro più anziano (*finnsruth*) secondo il diritto tradizionale dei Féni (*fenechuis*) per quanto concerne il suo (*ina*) gelfine (*gelfini*). I (*na*) cinque (*.v.*) fratelli (*braithri*) come (*amail*) prendono (*ru gabsat*) le (*na*) cinque (*.v.*) dita (*meoir*) della (*na*) mano (*lama*), così ognuno (*cach ae*) di loro (*dib*) ottiene (*berith*) l'eredità (*dibu*) dall'altro (*araile*). Vincola (*aranaisc*) cioè nessuno (*ni nech*) del resto (*olchenae*) della sua (*dia*) famiglia (*aicme*) viene verso (*tascri*) di lei (*cuice*) se non (*ceni*) vi è (*be*) in vita (*i mbethaid*) nessun altro se non (*acht*)

un (*aen*) uomo (*fer*) dei (*dona*) cinque (.v.) fratelli (*braithri*) oltre (*manip*) a lei (*hise*) cioè un figlio (*mac*) dell'uomo (*in fir*) che ha/di cui è (*las mbi*) la loro (*a*) eredità (*dibad*) non ottiene nulla (*ni beir*) cioè egli è (*side*) il sesto (*seisid*) dei (*don*) cinque (.v.) uomini (*fer*). Non ottiene (*ni beir*) la loro (*a*) eredità (*dibath*) che è di (*bis la*) loro (*a*) padre (*athair*) da solo (*a aenur*) eccetto che/oltre che (*sech*) per i figli (*macu*) di suo (*a*) fratello (*braithri*), ma (*acht*) tutti (*uili*) i discendenti (*ui*) si dividono (*fodailed*) dopo (*iar*) la morte (*ecaib*) dell'uomo (*in fir*) che ottiene (*berius*) l'eredità di terra (*orbae*) di suo (*a*) fratello (*brathar*), l'eredità (*dibath*) eccetto che per/oltre che (*sech*) i figli (*macu*) degli altri (*aille*) suoi (*a*) fratelli (*braithri*), perché (*ar*) non appartiene in proprietà maggiore (*dilsium*) al (*do*) suo (*a*) proprio figlio (*mac-som*) piuttosto che (*indas*) a (*do*) ciascuno (*cach*) come (*amail*) egli dimostra (*dondabat*) nella (*hi*) regolamentazione (*corus*) del gruppo familiare (*fine*).

Brig (*Brig*) ha stabilito (*do bert ar*) i contratti delle donne (*banchora*) per quanto concerne l'eredità (*orba*) della proprietà (*maine*) ... (*mescoirche*).

NOTE

Cioè terra/proprietà di terra (*tellach*) in esso (*ind*) cioè secondo (*do*) ciò che è stato aggiudicato (*brethemnaiged*) per (*do*) Brigit (*Brig*) la (*in*) terra (*ferann*) per cui (*arar*) le (*na*) altre (*aille*) donne (*mna*) hanno stipulato (*láesat*) i propri (*a*) contratti veritieri (*fir-churu*).

Cioè la (*in*) terra (*ferann*) per cui (*arar*) sua (*a*) madre (*mathair*) è qualificata per giudicare (*meisemcorach*) la propria (*a*) proprietà (*main*), oppure (*nó*) Maria (*Mair*) sua (*a*) madre (*mathair*) cioè Maria (*Maer*) la figlia (*ingen*) di Chobhthach Chal Breg (*Chobhthaig Chail Breg*) cioè del re (*rig*) d'Irlanda (*Eirend*) cioè l'eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruid*) e del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) della madre (*mathar*) in questo caso (*sun*) e la (*in*) madre (*mathir*) è morta (*ro dibugad*) senza discendenti maschili (*dibaighi*) e non ha (*ní fuilit*) figli maschi (*mic*) ma (*acht*) solo (*namá*) figlie (*ingegna*), e la (*in*) figlia (*ingean*) ottiene (*beraidh*) tutta (*uili*) la (*in*) terra (*ferann*) con (*co*) servizio di attacco (*fuba*) e con (*co*) servizio di difesa (*ruba*), oppure (*nó*) la sua (*a*) metà (*leth*) senza (*gan*) servizio di attacco (*fuba*) e senza (*gan*) servizio di difesa (*ruba*), salvaguardia/controllo (*coimde*) su di lei (*fuirre*) con restituzione (*re aisec*) da parte sua di lei (*uaithe*) dopo la fine (*iarsna*) del suo periodo di vita (*re*). Qualificata per giudicare cioè oppure (*no*) giudica (*mided*) per quanto concerne (*for*) i contratti (*curu*). Eredità di terra (*orbu*) di proprietà (*maine*) aggiudicata etc. cioè la (*in*) terra (*ferunn*) per cui (*arar*) sua (*a*) madre (*mathair*) è qualificata per giudicare (*meisemhnach*) la sua (*a*) proprietà (*mathair*) del suo (*a*) contratto (*cuir*), oppure (*no*) Maria (*Maire*) loro (*a*) madre (*mathair*) cioè Maria (*Maer*) figlia (*ingin*) di Cobhthach Cail Breg (*Chobthaigh Chaoil Breg*) cioè del re (*righ*) d'Irlanda

(*Erunn*). Eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruidh*) o (*no*) del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) che è (*ro buí*) con (*con*) la madre (*maithir*) in questo caso (*suun*) e la (*in*) madre (*maithir*) è morta (*ro dibad*) senza eredi maschi, e non ha (*ni fuilit*) figli maschi (*mic*) ma (*acht*) solo (*nama*) figlie femmine (*ingena*) e le figlie (*angina*) ottengono (*beridh*) tutta (*uile*) la (*in*) terra (*feronn*) con (*co*) servizio di attacco (*fubhu*) e difesa (*rubha*), oppure (*no*) la sua (*a*) metà (*leth*) senza (*cen*) servizio di attacco (*fubhu*) e senza (*cen*) servizio di difesa (*rubhu*) e salvaguardia/controllo (*coimge*) su di lei (*fuirri*) con restituzione (*ria aisic*) da parte sua di lei (*uaithe*) dopo il (*iarsna*) periodo di vita (*re*), è (*is*) egli (*e*) il capo (*flaith*) del gelfine (*geilféin*) che vincola (*naidhmes*) questo (è).

Per quanto concerne (*otha*) ogni membro (*cach*) del gruppo familiare (*cind*) prossimo (*comfhocais*), la proprietà (*maine*) è giudicata (*midhídear*) per quanto concerne (*fo*) l'intero gruppo (*lin*), dal trisavolo (*indua*) fino al (*co*) pronipote (*iarmua*).

NOTE

Da (*otha*) cioè dal (*otha*) gelfine (*gelfine*) in poi (*inund*) cioè che viene dopo (*iarmitha*).

Cioè io affermo (*aineis dam*) dal momento (*otha*) della (*do*) morte/eredità (*dibad*) di ciascun (*cach*) membro (*cind*) per cui (*dar*) la (*in*) terra (*ferann*) era vicina per parentela (*comfoicsiged*), la (*in*) figlia (*ingen*), e (*is*) in questo caso (*ann*) la (*in*) terra (*ferand*) è divisa in comune (*comroindtir*) tra i (*fona*) tre (*teora*) gruppi famigliari (*finib*). Ad ogni (*cach*) membro (*cinn*) è ugualmente vicino in parentela (*comocuis*) cioè è (*is*) ugualmente vicino in parentela (*comfocus*) per (*di*) ciascun (*cach*) membro (*cinn*) del (*do*) derbfine (*derbfine*) cioè fino al (*co*) dodicesimo (*ta .x.*) uomo (*fer*) questo (*ed*) è (*iss*) quello a cui arriva (*ro saigh*) il derbfine (*derbfine*) cioè è diviso (*fodailter*) per il numero (*fo lin*) di membri (*cend*).

Cioè la proprietà (*maine*) della (*in*) terra (*feraind*) è decisa (*meisemnaigtir*) per quanto concerne l'intero (*fo imat*) gruppo familiare (*na fine*) dopo (*iar*) la morte (*dibud*) della (*na*) figlia (*ingine*). Secondo il numero (*fo lin*) la proprietà (*muine*) è aggiudicata (*miditer*) cioè ciò (*ni*) delle (*do*) proprietà (*muinib*) lasciate (*facaib*) dal gelfine (*gelfine*). Aggiudicato (*miditir*) diviso (*fodailter*) per il (*fo*) derbfine (*derbfine*) intero (*uile*) dalla (*o*) base/fondo (*bun*) alla (*co*) cima (*inn*).

Cioè del (*na*) gelfine (*geilfine*) cioè sono (*is*) coloro (*iat*) che sono morti (*ro dibda*) in questo caso (*and*) oppure (*nó*) sono (*is*) loro (*iat*) che si divideranno (*comroindfles*) la (*in*) terra (*ferand*).

Cioè del (*na*) derbfine (*deirbfine*).

Eccetto (*inge*) il cumal dell'eredità del membro più anziano (*senorba*).

NOTE

Cioè eccetto che per (*ingi ar acht*). Io ho (*ata lim*) un'eccezione (*acht*) in questo caso (*and*): eccetto che (*acht*) il (*in*) cumal (*cumal*) che è appropriato per il membro più anziano (*senaignter*) dell'eredità (*don orba*) in particolare (*sain*), un settimo (*vii. mad*) della terra (*tire*) dell'eredità (*dibaid*) e il suo (*a*) essere (*bith*) nella (*seic i*) mano (*láim*) del capo (*flatha*) del gelfine (*geilfine*) per (*ar*) vincolare (*urrnaidi*) un fuidir (*fuidri*) e un figlio adottato/figlio di una sorella (*gormac*) e è (*is*) questa (*e*) la parte (*cuit*) dell'eccezione (*in acht*) in questo caso (*and*), dal momento che (*uair*) non vi è (*noco bia*) divisione comune (*comroind*) per quanto concerne questo (*urri-sidhe*), oppure (*nó*) non vi è (*noco bia*) tra loro (*itir hi*), oppure (*no*) finché (*cor*) non vi è l'estinzione (*dibdad*) dell'intero (*in uile*) gruppo familiare (*fine*), ed è (*is*) da (*as*) questo (*sin*) che è derivato (*gabair*) il fatto che il (*in*) cumal (*cumal*) della parte di eredità del membro più anziano (*senorba*) non è stabilita (*coná beith*) fino a che (*cor*) non vi è l'estinzione (*dibda*) dell'intero (*in uile*) gruppo familiare (*fine*).

Sette persone (*moirseisiur*) ottengono (*beir*) con (*co*) successo (*buaidh*) il cumal (*cumal*) della parte di eredità del membro più anziano (*senorba*), e non è (*ni*) insignificante (*suaill*). I figli (*mic*) delle (*na*) tre (*tri*) cétmuintir (*cetmuintir*) nobili (*caom*) e (*is*) il figlio (*mac*) della moglie adaltrach (*adhaltraighe*) anche (*imaraon*), un fuidir (*fuidir*) e un figlio adottato/un figlio della sorella (*gormac*) puro (*glan*), e (*is*) un fuidir di condizione servile (*daor-fuidhir*) il (*in*) settimo (*vii.madh*).

Eccetto (*ingi*) il cumal (*cumail*) della parte di eredità del membro più anziano (*senorba*) cioè il principale capo (*primaighi*) del gruppo familiare (*fine*) mantiene/è responsabile del mantenimento (*foloing*) del seguito (*tascur*) di un re (*rig*) e di un vescovo (*epscuip*) e è (*is*) il proprietario originale per quanto concerne (*fri*) l'assunzione (*folang*) della responsabilità legale (*cinaid*). Quando (*in tan*) il derbfine (*derbfine*) prende possesso legale (*gaibis*) dell'eredità (*diba*) del gelfine (*gelfini*) l'intero (*in uile*) numero di persone (*lin*) consegna (*do-erb*) il valore (*logh*) del cumal (*cumaili*) alla (*do*) terra (*tír*) per questo (*don sin*) uomo (*fer*), e per (*do*) ciascun (*cach*) capo (*age*) del gruppo familiare (*fine*), uno (*cach ae*) dopo (*tae eis*) l'altro (*alailiu*), chiunque non sia (*nach bi*) in vicinanza di parentela (*comfocus*) al gruppo familiare (*fine*). E (*is*) la ragione (*aire*) per cui si consegna questo (*dobreth*) a questo (*don sin*) uomo (*fir*) è perché (*fobith*) egli si assume (*araneat*) la responsabilità legale (*cinaidh*) del gruppo familiare (*fine*).

In accordo (*fo*) al valore (*miad*) della terra (*grian*) è graduata (*genither*), la terra ereditaria di proprietà della famiglia (*finntiu*) è richiesta (*cuichither*) indietro (*for cul*).

NOTE

Cioè i due (*a da*) ... (*geinit*) nei confronti di questo (*seic*): in accordo (*fo*) alla qualità (*uaisletaíd*) della (*in*) terra (*ferainn*), in accordo (*fo*) alla grandezza (*méit*) o (*nó*) in accordo (*fo*) alla piccolezza (*laiget*). In accordo (*fo*) al valore (*miad*) della terra (*grian*) è valutato (*ginitir*) cioè come (*amail*) è (*bis*) la sua (*a*) terra (*tír*) così è (*is*) in accordo a questo (*fai*) valutata/giudicata (*midither*) ogni (*nach*) cosa (*ni*). Da ciò che è (*is*) bene (*maith*) è (*is*) minore (*lugane*) il valore (*logh*) del (*na*) cumal (*cumaile*) che è (*bes*) terra recintata (*inde*) oltre al (*tar*) valore stabilito (*suidi*) di un miach (*meich*).

Cioè il diritto ereditario (*duthchus*) del (*na*) gelfine (*geilfine*) è rivendicato legalmente (*cuingither*) indietro (*for culu*) per il (*dochum*) derbfine (*deirbfine*), la sua (*a*) parte (*cuit*) di questo (*de*) quando (*in tan*) è questo (*he*) diviso in comune (*comroindtir*) tra i (*fona*) tre (*teora*) gruppi famigliari (*finib*). Terra ereditaria (*finntiu*) è rivendicata (*cuindegar*) indietro (*for cul*) cioè ogni (*cach*) parente (*comfocus*) del proprio (*a*) gruppo familiare (*fine*) rivendica legalmente (*cuinngead*) dopo (*iar*) qualsiasi (*cid*) ugualmente (*inonn*) lungo (*cianaib*) intervallo di tempo.

È diviso (*foglaighear*) nelle tre parti (*trinib*) del gruppo familiare (*fine*).

NOTE

L'eredità (*in dibad*) è divisa (*fodeiligthir*) tra (*itir*) i (*na*) tre (*teora*) gruppi famigliari (*fine*) cioè derbfine (*deirbfine*) e iarfine (*iarfine*) e infine (*infine*). In tre (*trenaib*) il gruppo familiare (*fine*) è distribuito/suddiviso (*fodluither*) cioè questi sono (*it e suna*) i terzi (*treni*) che io ho menzionato (*asbeir-som*) cioè tra (*itir*) il capo nobile (*flaith*) e la chiesa (*eclais*) e il gruppo familiare (*fine*). Perché (*cair*) la divisione/distribuzione (*fodail*) che si determina (*rosaid*) per la (*forsan*) terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finntiu*) che è (*ropu*) stabilita (*idh*) nei confronti di (*fo taob*) di ciascuna (*nechtar*) delle due (*da*) parti (*lina*) nobili (*fair*), non è (*nad*) determinata (*rosaig*) per questo (*e*) cioè il capo nobile (*flaith*) e la chiesa (*eclais*). Perché (*ar*) né (*ni*) il capo nobile (*flaith*) né (*nad*) la chiesa (*eclais*) non raggiungono (*ni rosaigh*) null'altro che (*acht*) un terzo (*trian*) qui (*hi*) della proprietà (*selbe*) né alcuna persona (*nech*) può rivendicare (*cumaing*) un terzo (*trian*) del gruppo familiare (*fine*) da vendere (*do reic*) ne (*nach*) da

prendere in suo possesso/acquisire (*a gabail*) eccetto che (*inge*) se è (*mad*) per consiglio/decisione (*comairle*) dell'intero (*na uile*) gruppo familiare (*fine*).

È stabilito (*asta*) un ramo della famiglia (*gabul*) esterno (*echtranda*). Se è (*mad*) consumato (*tormola*) un gruppo di cinque (*cuicthe*). È come (*imta*) per quanto concerne (*fri*) la responsabilità legale (*cin*) del gruppo di parenti (*comfocais*), se è (*mad*) per il (*don*) gruppo familiare (*tellach*) rimosso/estinto.

NOTE

Cioè è (*is*) il ramo della famiglia (*gabul*) che è (*is*) esterno (*echtraid*) ora (*cuistrasta*) per il (*do*) gelfine (*geilfine*) il (*in*) ramo della famiglia (*gabul*) a cui (*da*) la (*in*) terra (*ferand*) è vincolata (*astaither*) cioè il (*in*) derbfine (*deirfine*).

Cioè è (*is*) in questo caso (*anso*) se è (*mad*) dopo (*iar*) la morte (*ec*) dei cinque (*.v.*) uomini (*fir*) del (*na*) gelfine (*geilfine*) è (*is*) allora (*ann*) spartita in comune (*comroindtir*) la (*in*) terra (*ferann*) tra i (*fona*) tre (*teora*) gruppi familiari (*finib*) e non c'è (*ní fuil*) in questo caso (*ann*) un'ereditiera (*banchomarba*). Il ramo (*gabul*) che è stabilito (*asta*) straniero (*eachdranna*) se vi è (*dia*) il quinto (*.v.the*) focolare (*tormolad*) cioè dal momento che (*o*) vi è (*ro bia*) il quinto (*.v.*) della terra (*tenlaig*) del (*laisin*) gelfine (*gelfine*) da pagare (*ic*) per il ramo (*gabail*) di un gruppo familiare straniero (*echtarfine*) stabilito (*astae*) oltre (*tar*) a loro (*a heisi*). Cioè molte stirpi/famiglie (*ilchenela*) sono derivate come rami collaterali (*gablaiter*) da loro (*ódib*) in accordo a come (*on meit*) derivano (*tiagtai*) dal (*on*) gelfine (*gelfine*). Cioè è (*is*) come (*amalaid*) questi (*sin*) sono (*atait*) nei confronti (*re*) della compensazione/pagamento (*ic*) della responsabilità legale (*cinaid*) della propria (*a*) parentela (*comfocais*), dal momento che (*uair*) come (*amail*) si spartiscono (*comroindit*) l'eredità (*in dibad*), è (*is*) così (*amlaid*) che pagheranno (*icfait*) la (*in*) responsabilità legale (*cinaid*). Cioè ciò che concerne/comporta (*imtha fri*) la responsabilità legale (*cin*) cioè come (*amail*) il derbfine (*derbfine*) ottiene (*beres*) l'eredità (*didhu*) del gelfine (*geline*) è (*is*) come (*amlaid*) ottiene (*beraid*) la propria (*a*) responsabilità (*cinaid*) cioè eccetto che (*acht*) la quarta parte (*cethraime*).

Cioè se è (*mad*) dopo (*iar*) l'emigrazione/rimozione (*derach*) del (*na*) gruppo familiare (*tellaig*) gelfine (*geilfine*) fuori dal suo (*asa*) tumulo (*firt*) cioè fuori dalla sua (*asa*) terra (*ferann*), e (*is*) allora (*ann*) questo (*he*) spartito in comune (*comroindter*) cioè la (*in*) terra (*ferann*) per quanto concerne i (*fona*) tre (*teora*) gruppi familiari (*finib*).

Eccetto (*acht*) che per la quarta parte (*cethrime*) del (*do*) gruppo familiare (*findfine*) cioè l'indfine.

NOTE

Cioè non (*nocon*) è stabilito (*fuil*) nulla (*ni*) per l'indfine (*d'indfine*) eccetto che (*acht*) la quarta parte (*cethramad*) dell'eredità (*do dibad*) del gelfine (*geilfine*) cioè la (*in*) sedicesima (*.vi.ed dec*) parte (*rand*). Cioè eccetto che (*acht*) la quarta parte (*cethrime*) dell'indfine (*infine*) cioè se è (*mad*) dopo (*iar*) l'estinzione (*dibad*) del gelfine (*geline*), così che (*cor*) il suo (*a*) gruppo familiare (*tenlach*) è rimosso/spogliato di membri/estinto cioè il derbfine (*derbfine*) ottiene (*berid*) dopo (*iarum*) la loro (*a*) estinzione (*dibad*) completa (*uile*) e l'innfine (*infine*) ottiene (*berid*) la quarta parte (*cethramad*) da loro (*uadhaib*) di (*di*) ogni (*cach*) cosa (*raet*) divisibile (*ranntai*) tra (*itir*) proprietà (*seilb*) e sét (*seotu*). Ugualmente (*samlaid*) è per quanto concerne (*imtha*) ciò (*ed*) che (*iss ed*) ha pagato (*road ic*) per (*do*) la responsabilità legale (*cin*).

Dal (*o*) diciassettesimo grado di parentela (*secht deec*) vi è separazione (*deilighear*), così che (*co*) non è (*nach*) ereditario/terra ereditiera (*duthaigh*) del (*do*) gruppo familiare (*fine*).

NOTE

Cioè dal (*otha na*) diciassettesimo (*.vii. .x.*) uomo (*firu*) in poi (*anunn*). E (*is*) in questo caso (*and*) sono separati (*deiligter*) loro (*iat*) così che (*co*) non (*nach*) appartengono (*duthaigh*) loro (*iat*) al gruppo familiare (*fine*) da (*otha*) questo uomo (*sin*) in poi (*amach*) ma (*acht*) appartengono (*duthaigh*) alla gente (*daíne*). Cioè dal (*oa*) diciassettesimo (*secht .x.*) sono separati (*delighter*) cioè è stabilito (*is*) in questo caso (*ann*) che ciascuna persona (*nach ae*) non ottenga (*ni beir*) l'eredità (*dibad*) perché (*ar*) il gelfine (*gelfine*) è (*is*) fino (*co*) al quinto uomo (*.v.er*), il derbfine (*derbfine*) fino (*co*) al dodicesimo (*da .x.*) uomo (*fer*), l'innfine (*infine*) fino (*co*) al diciassettesimo (*.vii. .x.*) uomo (*firu*). Allora (*iarum*) essi sono separati (*deligter*) così che (*co*) nessuno (*nech*) ottiene (*na beir*) l'eredità (*dibad*) dell'altro (*araile*) eccetto che per (*acht*) la loro (*a*) terra di proprietà della famiglia (*fintiu*) allora (*iarum*) come (*amail*) è (*bis*) la vicinanza di parentela (*comaicsi*) di ciascuno (*caich*) nei confronti dell'altro (*di alaile*). Appartenente (*duthaigh*) al dubfine (*duufine*) cioè un uomo (*fer*) oltre (*tuass*) il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*), il (*in*) dubfine (*duufine*) per (*for*) un distretto rurale (*fich*), la (*in*) vicinanza di parentela (*comfocus*) del gruppo familiare (*fini*) fuori dal (*as*) loro (*a*) gruppo familiare (*fine*) nei loro confronti (*riu*) in questo caso (*ann*). È (*is*) un gruppo familiare straniero (*anfine*) oltre (*iarmotha*) questo (*sin*).

Un *fuidir* (*fuidir*) non sostiene (*ni beir*) la colpa/responsabilità legale (*cin*) del gruppo di parenti (*comfocais*). A meno che non (*muna*) mantenga/renda proficue (*toirbeanad*) cinque (*cuic*) fattorie (*treba*). Se è (*mad*) con cinque (*v*) fattorie/abitazioni agricole (*trebaib*) complete (*comslanaib*) che essi dividono (*conrandat*) le loro (*a*) terre di famiglia (*finnteada*).

NOTE

Cioè della forza (*gabla*) etc. cioè il (*in*) *fuidir* non libero (*fodaer*), e il (*in*) non libero (*daer*) per condizione naturale (*aicinta*); non (*noco*) sostiene (*beirenn*) responsabilità legale (*cinaid*) dei propri (*a*) parenti (*comfocais*).

Cioè a meno che non (*mana*) abbia (*rabat aici*) cinque (*.v.*) abitazioni agricole (*treba*) da (*da*) soccorrere (*toirithin*) cioè i (*in*) cinque (*.v.*) rath/abitazione recintata (*raith*) che contengono un centinaio di capi di bestiame e se non è (*manab*) un solo (*oen*) nobile signore (*flaith*) che li possiede (*beit ac*).

Mantengono in lavoro/rendono proficue (*torbanat*) cioè se (*dia*) sono messe in lavoro rese proficue (*torbaightar*) le cinque (*.v.*) abitazioni agricole (*treba*) da parte di lui (*uad*) per la (*do*) *túath* (*tuaith*).

Cioè se (*ma*) sono completate (*comlanaigter*) le cinque (*.v.*) abitazioni agricole/coltivazioni (*trebtha*) di ciascun (*catcha*) uomo non libero (*dair*) di loro (*dib*), la (*in*) cinque abitazioni recintate (*raith*) che contengono un centinaio di capi di bestiame. Se (*dia*) ci sono (*be*) cinque (*.v.*) uomini (*fer*) di loro (*dib*) e ciascun (*cach*) uomo (*fir*) ha (*oc*) un centinaio (*cet*) di capi di bestiame (*d'indillibh*), ognuno (*cach*) ottiene (*beirid*) l'eredità (*dibad*) e la responsabilità legale (*cinaid*) dell'altro (*araile*) come (*amail*) ciascuna (*cach*) persona appartenente ad un gruppo familiare (*urraid*), dal momento che (*o*) hanno (*bias acu*) le (*in*) cinque (*.v.*) abitazioni recintate (*raith*) che contengono un centinaio di capi di bestiame e dal momento che (*o*) vi è (*bus*) un solo (*oen*) nobile signore (*flaith*) che li possiede (*bei tac*). E un quarto (*cethramthu*) della responsabilità legale (*cinaid*) di un uomo appartenente ad un gruppo familiare (*urraid*) è ciò che egli paga in compensazione (*icus*), e un quarto (*cethramthu*) della *díre* multa (*dire*) appropriato (*dula*) per un uomo appartenente al gruppo familiare o alla *túath* (*urraid*) deve andare a lui (*do ina duil*).

Cioè è (*is*) piacevole (*taitnemach*) che ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) divida (*urrandus*) il diritto ereditario (*duthaig*) del gruppo familiare (*fine*) con il suo (*a*) compagno/parente (*ceile*).

Un figlio (*mac*) non (*ni*) ottiene/prende (*bradas*) la terra di famiglia (*finntiga*), per quanto concerne (*fri*) la valutazione (*frithmeasa*) del gruppo familiare (*fine*). A

meno che non sia (*munab*) più vicino (*neasa*) per quanto concerne l'eredità (*inorba*) al padre (*athair*) piuttosto che alla madre (*mathair*).

NOTE

Cioè non è (*nocon*) questo (*e*) il (*in*) figlio (*mac*) che prende via con sé (*foxlas*) l'intera (*uile*) proprietà ereditaria (*duthchus*) del gruppo familiare (*fine*) di sua (*a*) madre (*mathar*), né (*ni*) è (*is*) maggiore (*mó*) della (*na*) settima parte (*.vii. mad*) della terra (*tire*) di proprietà ereditaria (*dibaid*). Cioè un figlio (*mac*) non (*ni*) ottiene (*bradas*) cioè un figlio (*mac*) di una donna ereditiera (*banchomarba*) in questo caso (*anisiu*), e vi è (*is*) uguale (*inann*) gruppo familiare (*fine*) per sua (*dia*) madre (*mathair*) e suo (*a*) padre (*athair*), ma (*acht*) non (*ni*) otterrà (*bratfe*) la terra di proprietà ereditaria della famiglia (*finntiu*) questo (*in sin*) figlio (*mac*) che è (*a*) erede (*comarbus*) di sua (*a*) madre (*mathar*) se non è (*manip*) questa (*in sin*) terra (*grian*) della (*na*) donna ereditiera (*banchomarba*) più vicina (*nesa*) a lui (*dosom*) tenendo conto del (*ara*) gruppo familiare di suo padre (*athru*) piuttosto che (*oldas*) al (*don*) resto (*olchena*) del gruppo familiare (*fine*).

Cioè dal momento che (*ó*) viene valutato (*firmeisemnaigther*) il gruppo familiare (*fine*) della madre (*maithri*) come avente il diritto (*beth*) al proprio (*a*) riconoscimento riguardo a questo (*ris*). Cioè per quanto concerne (*fri*) la valutazione (*frithmesa*) con attenzione (*fot*) del gruppo familiare (*fini*) cioè attraverso (*fri*) la valutazione (*frithmesa*) e l'attenzione (*fot*) del gruppo familiare (*fini*), perché (*ar*) la valutazione (*frithmesa*) fatta con attenzione (*do fotaib*) cioè per le (*do*) terre (*tirib*) nei confronti dei propri (*ina*) gruppi familiari (*finib*). Se è (*mad*) un'altra (*aille*) versione (*nach*) cioè a meno che (*manip*) non abitino (*adtratbat*) sulle loro (*a*) proprie (*fadesin*) terre (*uirib*) di proprietà legale (*techta*). Oppure (*no*) con (*fri*) una attenta (*fot*) valutazione (*frithmeasa*) cioè senza (*cein*) che vi sia (*bes*) l'innfine (*infine*) per quanto (*frisin*) figlio (*mac*).

Cioè se non vi è (*manip*) un suo (*a*) parente (*coibnes*) per quanto concerne la (*in*) terra (*feraind*) più vicino (*nesa*) a sua (*da*) madre (*mathair*) piuttosto che a suo (*inna*) padre (*d'athair*), se non vi è (*manib*) l'eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruib*) e del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) per la (*don*) madre (*mathir*) in questo caso (*hé*). Dal momento che (*uair*), nel caso sia così (*massed*), il (*in*) figlio (*mac*) ottiene (*beraid*) una parte (*rann*) di questo (*de*) per la qualità essenziale (*fo aicned*) di essere una *cétmuintir* (*cetmuindtire*) legale (*urnadma*) oppure (*nó*) una moglie adaltrach (*adaltraige*). Se non è (*manip*) più vicino (*nesi*) il parente veri (*firchoibnes*) cioè se non vi è (*manip*) maggiore vicinanza (*nesi*) per il (*dosom*) parente vero (*firchoibnus*) per quanto concerne l'eredità (*ind orba*) tenendo conto di sua (*ara*) madre (*mathair*) e di

suo (a) padre (*athuir*). Se non è (*munub*) più vicino (*neasa*) per quanto concerne (*fri*) la parentela (*coibnes*) cioè se non è (*munub*) più vicina (*nesa*) la parentela (*coibhnius*) per quanto concerne la (*in*) terra (*feruinn*) a sua (*da*) madre (*mathuir*) piuttosto che a suo (*inna*) padre (*d'athuir*) di sua (*a*) madre (*mathur*), se non vi è (*munub*) eredità (*orbu*) del lavoro femminile (*cruidh*) o (*no*) del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) per la (*don*) madre (*mathuir*) in questo caso (è), dal momento che (*uair*) vi sia (*mased*) il (*in*) figlio (*mac*) ottiene (*berid*) una parte (*ruinn*) di questo (*de*) per la qualità inerente (*fo aicned*) di essere una *cétmuinte* (*cétmuinntire*) o (*nó*) una moglie adaltrach (*adultruigi*). Una donna ereditiera (*banchomarba*) in questo caso (*sun*) e terra (*ferunn*) del padre (*athur*) e del nonno (*senathur*) lei ha (*aice*) durante (*re*) il suo periodo di vita (*re*), e qualsiasi (*cid*) sia (*mad*) il contratto (*áil*) con cui (*le*) le è stata consegnata (*a tabhuirt*) non può consegnarla (*ní tibhre*) ad i suoi (*dia*) figli (*macuibh*). Cioè qualsiasi sia (*ciamad*) l'accordo (*ail*) nulla (*ni*) è da ottenere (*do breith*) per la sua (*dia*) prole (*clainn*) di questa/per quanto concerne questa (*don sin*) terra (*ferann*) dopo (*iar*) la morte (*éc*) della (*na*) madre (*mathar*) non (*nocha*) ottengono (*berait*) dal momento che (*uair*) la (*in*) madre (*mathair*) non ha diritto (*nocha dligenn*) a questo (è) se non che (*acht*) per (*ré*) il periodo della sua stessa vita (*ré budein*).

La terra ereditaria (*orba*) che è giudicata come proprietà (*munchoirche*) della madre (*mathar*) è di suo (*a*) figlio (*mic*) nei giorni (*laithib*) del suo (*a*) alto testamento (*ardthimna*).

NOTE

Cioè la (*in*) terra (*ferann*) per cui (*arar*) loro (*a*) madre (*máthair*) è ritenuta capace di giudizio/stima (*meisemcorach*) la propria (*a*) proprietà (*main*) e (*is*) la proprietà (*main*) della (*do*) persona (*neoch*) per cui un contratto (*cor*) è stato posto (*fris-cuirethar*). Se è (*mad*) l'eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruib*) oppure (*no*) del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) oppure (*no*) garantita (*dilsigthi*) dal padre (*d'athair*) alla propria (*dia*) figlia (*ingin*) per (*ar*) sua volontà/affetto/devozione (*duthracht*), è (*is*) confiscata (*diles*) da parte del (*o*) gruppo familiare (*fine*) per (*do*) i figli (*macaib*) di uno straniero (*deoraid*) e di un uomo proveniente da oltre mare/ naufrago (*murchairthi*) senza (*cein*) che abbiano (*beiti oc*) su questa (*de*) un servizio clientelare (*fognam*), fino alla loro (*coa*) morte (*dibad*) o (*no*) alla loro (*a*) dipartita (*deirge*) via dal (*o*) gruppo familiare (*fine*). Se è (*mad*) comunque (*immurro*) un figlio (*mac*) che una *cetmuinte* (*cetmuindter*) ottiene (*berus*) da (*do*) un irlandese appartenente alla *túath*/al gruppo familiare (*urrad*) sono (*is*) confiscati (*dilus*) due (*da*) terzi (*trian*) della loro (*na*) eredità (*orba*) in suo favore (*dó*) in questo caso (*sa*), dal momento che (*uair*) i figli (*mic*) degli (*na*) irlandesi appartenenti al gruppo

famigliare/alla túath (*urrad*) ottengono (*berait*) la responsabilità legale (*cinaid*). Se è (*mad*) comunque (*imburro*) un figlio (*mac*) della moglie adaltrach (*adaltraigi*), è stabilita (*is*) metà (*leth*) della loro (*na*) eredità (*orba*) per lui (*do*) in questo caso (*so*). Madre (*mathir*) con ciò che è di sua peculiare proprietà (*munchoraig*) cioè è (*is*) proprietà (*muin*) per (*do*) la persona (*nech*) da cui è stato stabilito (*friscuirethar*) un contratto (*cor*). Donna ereditiera (*banchomarba*) allora (*dano*) in questo caso (*anisiu*), e il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) non ha diritto (*ni dlig*) alla restituzione (*taisic*) per lei (*di*). E (*is*) dopo la (*iarna*) morte (*ecaib*) è divisa in parti (*randtar*) tra (*itir*) i figli (*macu*) e i suoi (*a*) fratelli/parenti maschi (*braithri*) perché (*ar*) se (*dia*) il gruppo familiare (*fine*) ha diritto (*dligedar*) alla restituzione (*taisic*) della (*in*) terra (*tiri*) da parte di lei (*uaidisi*) lei non consegna (*ni tabrad*) nulla (*ni*) di questo (*de*) ai suoi (*dua*) figli (*macaib*) dopo (*iaram*). Eredità (*orbu*) della madre (*mathur*) proveniente da oltre mare (*murchurthe*) cioè se è (*ma*) l'eredità (*orbu*) del lavoro femminile (*cruidh*) o (*no*) del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) o (*no*) garantita (*dilsighthea*) dal (*ó*) padre (*athair*) nei confronti di sua (*dia*) figlia (*inghin*) per (*ar*) affetto/volontà/devozione (*duthrucht*) è (*is*) confiscato (*diles*) dal (*o*) gruppo familiare (*fine*) in favore dei (*do*) figli (*macuibh*) di uno straniero (*deoraid*) e di uno proveniente da oltre mare/ naufrago (*murchuirthe*) senza (*cein*) abbia (*bét ic*) un servizio (*fognum*) per questo/ su questa (*de*) fino alla loro (*cona*) morte (*dibad*) o (*no*) alla loro (*coa*) dipartita (*deirgi*) via dal (*o*) gruppo familiare (*fine*). Se è (*ma*) comunque (*immurro*) un figlio (*mac*) che una cetmuintir (*cétmuinnter*) ottiene (*berus*) da (*do*) un irlandese appartenente alla túath/alla famiglia (*urrad*) sono (*is*) confiscati (*dilus*) in favore di lui (*do*) in questo caso (*so*) due (*da*) terzi (*trian*) della (*in*) eredità (*orba*) dal momento che (*uair*) i figli (*mic*) degli (*na*) irlandesi appartenenti alla túath/al gruppo familiare (*urrad*) ottengono (*beruit*) la responsabilità legale (*cinnuidh*). Eredità (*orba*) della proprietà peculiare (*muinchoirthe*) di una madre (*mathar*). Se è (*mad*) un figlio (*mac*) della (*na*) moglie adaltrach (*adaltraig*) è stabilita (*is*) metà (*leth*) della loro (*na*) eredità (*orba*) per lui (*dó*) in questo caso (*so*), dal momento che (*uair*) è stabilita (*is*) metà (*leth*) responsabilità legale (*cinaid*) da pagare/che è pagata/che egli deve pagare (*icus*).

Cioè è (*is*) dei (*la*) suoi (*a*) figli (*macu*) dai (*o*) giorni (*laithib*) della sua (*a*) morte (*bais*) cioè è (*bud*) dei suoi (*lea*) figli (*macaibsi*) la loro (*a*) parte (*cuit*) di questo (*de*) dal (*on*) giorno (*lo*) in cui ha fatto (*dorigne*) il suo (*a*) testamento (*timna*) alto (*co hárd*) cioè l'eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruib*) e del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) è divisa in parti (*ranntair*) al medesimo modo (*isunn*) in cui/come (*amail*) è divisa (*ranntair*) la responsabilità legale (*cinaid*) sopra (*romaind*) cioè donna ereditiera (*banchomarba*) allora (*dano*) in questo caso (*anisiu*) e il gruppo familiare (*fine*) non ha diritto (*ni dlig*) alla restituzione (*taisic*) per lei (*di*). Se è (*mad*) più vicina (*neasa*) la (*in*) terra di proprietà ereditaria della famiglia (*findtiu*) alla (*do*) madre (*mathair*) del

(*in*) figlio (*mic*) per quanto concerne (*ar*) una ereditiera (*banchomarbus*) e suo (*ina/dia*) padre (*athir*) è (*is*) in questo caso (*and*) il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) escluso (*inarbenadsaide*) dal suo (*óa*) diritto (*cirt*) alla spartizione comune (*comrainde*), perché (*ar*) è (*iss*) questo (*ed*) il suo (*a*) diritto proprio (*cert-som*) di ottenere (*do breith*) la propria (*a*) terra di famiglia (*findtid*) per (*ar*) il gruppo familiare (*fine*). Alto testamento (*ardimi*) cioè in caso di (*fri*) morte (*bass*).

Egli ridà indietro (*do aiscic*) una metà (*a leath*) comunque (*imurro*), la terra originaria/vera (*firgrian*) al (*dochum*) gruppo familiare (*fine*): l'altro (*aill*) mezzo (*a leath*) è diviso (*fodlaighear*) tra la stirpe (*sil*) della sua (*a*) carne (*feola*) per mezzo delle sue (*a*) giuste sentenze (*firbrethaib*).

NOTE

Comunque (*immorro*) la sua (*a*) metà (*leth*) è data indietro (*aisichthir*) la (*in*) vera terra (*firgrian*) per il suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*) e è (*is*) questa (*e*) la (*in*) parte (*cuit*) comunque (*imburro*) stabilita (*ann*) dal momento che (*uair*) la terra (*ferann*) di questo (*na seo*) gruppo familiare (*fine*) e l'eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruib*) e del femore (*sliasta*) prima menzionata (*romaind*) cioè è (*is*) questa (*e*) la (*in*) parte (*cuit*) comunque (*immurro*) perché non (*nocon*) riconsegna indietro (*aiscenn*) nulla (*ni*) della terra (*d'ferann*) di suo (*a*) padre (*athar*) che era (*ro bi*) nella sua (*ina*) mano (*laim*) e riconsegna indietro (*aisci*) la sua (*a*) terra (*ferann*) di sua propria (*fen*) proprietà (*dilus*). Riconsegna indietro (*do aiscic*) la sua (*a*) metà (*leth*) comunque (*immorro*) per il (*dochum*) gruppo familiare (*fine*) a cui appartiene la vera terra (*firgriun*). Cioè è riconsegnata indietro (*aisicidh*) la sua (*a*) metà (*leth*) comunque (*immurro*) per (*dochum*) il (*na*) gruppo familiare (*fine*) a cui appartiene (*isa hai*) la (*in*) terra (*grian*) in verità (*iar fir*) cioè la sua (*a*) parte (*ruinn*) per (*ar*) lui (*dó*) come (*amuil*) ogni (*gach*) altra (*aile*) eredità (*dibuidh*) quando (*in tan*) ci sono (*atáit*) in questo caso (*ann*), e se ci sono (*diamad*) figlie (*ingena*) oppure (*no*) è stabilito (*betis*) in questo caso (*ann*) che abbiano (*ro bad acco*) la loro (*a*) metà (*leth*) per il loro (*rea*) periodo di vita (*re*) e come vincolo (*fonaidm*) la loro (*a*) riconsegna indietro (*taisic*) da parte loro (*uatha*) dopo il loro (*iarsna*) periodo di vita (*re*) cioè è (*is*) questa (*e*) la (*an*) parte (*cuit*) comunque (*imburro*) in questo caso (*ann*) è che non (*nocha*) riconsegna indietro (*aiscunn*) nulla (*ni*) della terra (*d'ferunn*) di suo (*a*) padre (*athur*) che era (*ro bui*) nella sua (*ina*) mano (*laim*) e consegna indietro (*aisicidh*) la sua (*a*) terra (*ferand*) di propria (*féin*) proprietà (*dilus*), oppure (*no*) comunque (*immorro*) è riconsegnata indietro (*aiscar*) la (*in*) vera terra (*firgriun*) per il suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*) e questa (*e*) è (*iss*) la parte (*cuit*) comunque (*immurro*) allora (*ann*) dal momento che (*uair*) è la terra (*ferann*) del (*na*)

gruppo familiare (*fine*) in questo caso (*so*) ed eredità (*orba*) del lavoro femminile (*cruibh*) e del femore/rapporto sessuale (*sliasta*) prima menzionata (*romaind*). Terra (*tir*) di sette (.vii.) cumal (*cumul*) che aveva (*ro bui aice*) in questo caso (*suun*) e la sua (*a*) metà (*leth*) per i suoi (*dia*) figli (*macuibh*) e la sua (*a*) metà (*leth*) per il suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*) e moglie adaltrach (*adultruch*).

Cioè la sua (*a*) altra (*aili*) metà (*leth*) in accordo (*do reir*) ai (*na*) veri giudizi (*firbretha*) oppure (*nó*) i (*na*) veri giudici (*firbretheman*). La sua (*a*) altra (*aill*) metà (*leth*) per i suoi (*a*) veri giudizi (*firrethuibh*) cioè l'altra (*in aile*) metà (*leth*) in accordo (*do reir*) al (*na*) vero giudizio (*firbrethe*). Questo (*eiseic*) è diviso in comune (*fodeiligther*) per il (*do*) seme (*sil*) della sua (*a*) carne (*feola*), per la sua (*da*) prole (*claind*). Un figlio (*mac*) di una moglie adaltrach (*adaltraighi*) legale (*urnadma*) e questo (*sin*) gruppo familiare (*fine*) e la loro (*a*) divisione (*roind*) in (*ar*) due (*do*) tra loro (*eturru*). Cioè il seme (*sil*) della sua (*a*) carne (*feoila*) è distribuito (*foluidtur*) cioè è distribuito (*fodeligthur*) questo (*e*) per (*do*) il seme (*sil*) della sua (*a*) carne (*feola*) cioè per la sua (*dia*) stirpe (*cluinn*).

Dalla (*o*) giusta (*cirt*) spartizione (*cobrainne*) della famiglia (*fine*) ciò che (*nis*) a lei viene (*tic*) per (*do*) giusta (*cirt*) parentela (*comfocais*), solo (*acht*) la corretta eredità di terra (*cetorba*) di un *bóaire* (*boairech*), quattordici (*da vii*) cumal (*cumal*) di ugual valore (*comarda*), l'eredità di terra (*orba*) è l'approvvigionamento (*biatach*) del *bóaire* (*boairech*).

NOTE

Cioè il (*in*) gruppo familiare (*fine*) che viene (*tic*) per la propria (*dia*) spartizione comune (*cumaroind*) in accordo (*do reir*) al diritto (*cirt*), e è (*is*) questa (*i sin*) la loro (*a*) spartizione comune (*cobraind*) da parte del (*o*) gruppo familiare (*fine*), due volte (*da*) sette (*vii*) cumal (*cumal*) di terra (*tir*) per la (*do*) figlia (*ingin*) del (*in*) *bóaire* (*boairech*) che è (*is*) migliore (*ferr*). Dalla (*o*) giusta (*cirt*) spartizione comune (*cobrainne*) del gruppo familiare (*fine*) cioè se è (*mad*) più vicina (*nesa*) la (*in*) terra (*fintiu*) alla (*do*) madre (*mathair*) del (*in*) figlio (*mic*) cioè per quanto concerne (*ar*) un'ereditiera (*banchomarbus*), e per suo (*dua*) padre (*athair*), è (*is*) allora (*ann*) che essi escludono (*innarbenat-sidhe*) il proprio (*a*) gruppo familiare (*fine*) dal (*o*) loro (*a*) diritto (*ciurt*) alla spartizione comune (*cobrainne*) perché (*ar*) questo (*ed*) è (*is*) il loro (*a*) diritto (*cert-som*) ad ottenere (*do breth*) la propria (*a*) terra di proprietà della famiglia (*fintiu*) per quanto concerne il loro (*ara*) gruppo (*fine*).

Cioè ciò (*ní*) che viene (*tic*) per (*do*) la divisione comune (*comoicsigud*) di questo (*de*) in accordo (*do reir*) al diritto (*cirt*). Ciò (*nic*) che viene (*tic*) cioè il (*in*) figlio (*mac*) e sua (*a*) madre (*mathair*) cioè per quanto sia (*cid*) maggiore (*mo*) il (*in*)

patrimonio dell'ereditiera (*banchomarbus*) questo (*ed*) è (*iss*) comunque (*immorro*) ciò (*innsin*) che solo (*nama*) può avere (*roda bi-som*) di questo (*de*). Oppure (*nó*) *iungitur* cioè ciò che (*nis*) viene in questo caso (*tic-som*) a lei (*di*) della corretta (*cirt*) divisione comune (*cobrainne*) etc.

Cioè ma (*acht*) se è (*mad*) la terra (*ferann*) del (*in*) *bóaire* (*boairech*) cioè metà (*leth*) dell'eredità (*orba*) del (*an*) padre (*athar*) nei confronti di sua (*dia*) figlia (*ingin*) dopo (*iar*) la morte (*dibad*) senza (*cen*) servizio militare (*sloiged*) senza (*cen*) tributo (*cis*) senza (*cen*) mantenimento legale (*cong bail*) cioè terra (*tir*) di ventotto (.iiii.ri .vii.) *cumal* (*cumal*) ha (*ro bui oc*) il (*an*) *bóaire* (*boairig*) che è (*is*) migliore (*ferr*) in questo caso (*and*).

Cioè per (*do*) compensazione (*comardaiged*) nei confronti (*re*) di due volte (*da*) sette (.vii.) dei (*do*) *cumal* (*cumalaib*) così che è (*conad*) questa (*he*) la terra (*ferann*) da (*da*) coltivare/lavorare (*denann*) per il proprio sostentamento/vita (*bethugad*) per il (*in*) *bóaire* (*boarie*) mediano (*medonach*) o (*nó*) il (*in*) *bóaire* (*boarie*) che è (*is*) di grado più umile. Metà (*leth*) della (*in*) eredità (*orba*) del (*in*) padre (*athar*) per la (*don*) figlia (*ingin*) dopo (*iar*) la morte (*éc*) del (*inn*) padre (*athar*). Senza (*cen*) servizio di attacco (*fuba*) e senza (*cen*) servizio di difesa (*ruba*) in questo caso (*sin*). Di (*de*) sette (.vii.) *cumal* (*cumala*) cioè uguaglianza (*comuine*) del loro (*a*) ammontare (*meit*) e del loro (*a*) valore eccellente (*feb*) della (*n*) terra (*tiri*) e dei (*na*) sette (.vii.) *cumal* (*cumal*).

L'eredità (*orba*) di (*for*) bestiame (*set*) di un contratto ambiguo/illegale (*imfebair*), per questo (*as*) è pagata (*daranar*) mezza *díre multa* (*leithdire*).

NOTE

Cioè la (*in*) terra (*ferann*) che è stata consegnata (*doberar*) con una (*for*) modalità/procedura (*conair*) cioè staccionata (*ime*) dei suoi due (*a da*) margini, ... (*foebrach*) per il (*la*) gruppo familiare (*fine*) la loro (*a*) richiesta (*cuingid*) fatta a loro (*cucu*), ... (*foebrach*) per lei (*lei-si*) la loro/la sua (*a*) riconsegna indietro (*aisic*) da parte sua di lei (*uaithi*) cioè la terra (*ferand*) consegnata (*doberar*) con (*ar*) la procedura (*conair*) di riconsegna (*aisic*) per/con (*lais*) la persona (*inti*) che ha preso possesso (*geibend*) o un solo margine per (*for*) l'abitazione recintata (*rath*) di un *fuidir* (*fuidre*). È per questo (*as aige*) che viene pagato (*eirnither*) metà del prezzo d'onore (*letheneclann*) per (*do*) una persona (*neach*), metà (*leath*) per la persona (*donti*) che consegna (*doberar*) e un terzo (*trian*) per la persona (*donti*) a cui (*da*) egli dà (*tabair*). Prezzo d'onore (*eneclann*) per la persona (*donti*) che consegna (*dombeir*) eccetto che (*cinmotha*) la (*in*) sedicesima (*seised .x.*) parte (*rand*), prezzo d'onore (*eneclann*) per la persona (*donti*) a cui (*da*) consegna (*tabair*) eccetto che per (*cinmotha*) la sesta (*seisid*) parte cioè il suo

(a) ottenimento (*breth*) e la sua (a) consegna (*tabairt*) non aiuta/non è equivalente (*ni forith*) come (*amail*) si applica/si rivendica al/per il caso di terra (*tír*) in affitto (*fochraice*) o (*nó*) di servizio clientelare di approvvigionamento di cibo (*airbiata*) cioè eredità (*orba*) presa (*gaibther*) da un (*ó*) nobile (*flaith*) o (*nó*) dalla (*ó*) chiesa (*eclais*). Comunque (*immurro*) egli lo ottiene se non (*muna*) i contratti (*cuir*) della (*in*) donna ereditiera (*banchomarba*) sono stipulati (*ragbat*) con il (*laisin*) gruppo familiare (*fine*), lo ottiene (*berti*) il gruppo familiare (*fine*) se (*ma*) sono stipulati (*ro gabat*) con loro (*leo*) i contratti (*cuir*). È (*is*) una staccionata di un margine (*imaebur*) in uesto caso (*sin*). Per questo (*as*) è pagata (*dorenar*) mezza díre multa (*lethdire*). Cioè eredità (*orba*) per (*for*) i *sét* (*sét*) ambigui (*imfaobuir*) cioè è (*is*) di valore equivalente (*fairith*) il suo (a) ottenimento (*breth*) e la sua (a) consegna (*tabairt*) come (*amail*) la terra (*tír*) in affitto (*fochruice*) o in servizio clientelare di approvvigionamento di cibo (*airbiata*) cioè l'eredità (*orbai*) presa/rivendicata legalmente (*gaibther*) da un (*o*) nobile (*flaith*) o (*no*) dalla (*o*) chiesa (*eclais*) cioè il (*in*) figlio (*mac*) la ottiene (*berthi*) se non (*mani*) sono stipulati (*ragabat*) contratti (*cuir*) della (*in*) donna ereditiera (*banchomorbae*) con il (*laisin*) gruppo familiare (*fini*), il gruppo familiare (*fine*) la ottiene (*berti*) se sono (*mad*) stipulati (*ro gabat*) contartti (*cuir*) verbali (*bel*) con loro (*leo*). Questo (*sin*) è (*is*) ambiguo (*emfaobur*) cioè eredità (*orba*) per (*for*) *sét* (*sét*) ambigui (*imfaebuir*) cioè l'eredità (*in orba*) consegnata dal (*o*) gruppo familiare (*fine*), è (*is*) metà díre multa (*lethdire*) per lei (*di*) fuori da questo (*as*), dal momento che (*uair*) è (*is*) illegale per lei (*dí*) cioè staccionata (*ime*) dei suoi due (*a da*) margini (*faebur*) cioè un margine (*faebur*) con il (*laisin*) gruppo familiare (*fine*) cioè la sua (*a*) richiesta (*cuinge*) per la (*don*) figlia (*ingin*) a lei (*cuicthe*) dapprima (*fo chétoir*), un margine (*faebur*) allora (*dano*) con la (*laisin*) figlia (*ingin*) la sua (*a*) riconsegna (*taisic*) da parte di lei (*uaithe*) di nuovo (*aris*) per il (*dón*) gruppo familiare (*fine*), e sono stabilite (*it*) metà (*léth*) che lei riceve (*berus*) ed è (*is*) la ragione (*aire*) per cui è stabilita (*is*) mezza díre multa (*lethdire*) dal momento che (*uair*) non (*nach*) ottiene (*beir*) che (*acht*) metà (*leth*) dell'eredità (*in orba*) senza (*cin*) servizio di attacco (*fubha*) e senza (*cin*) servizio di difesa (*rubha*).

Cioè è (*is*) per questo (*asseic*) che è pagata (*eirnither*) a lei in questo caso (*di-si*) metà (*leth*) dell'ammontare dell'onore (*ineich*) che si raggiunge (*doroich*) del prezzo d'onore (*d'eneclann*) per la (*don*) terra (*tír*) cioè metà (*leth*) della sua (*a*) terra (*tire*), la sua (*a*) altra (*aill*) metà (*leth*) in accordo alla sua (*asa*) proprietà (*tochus*). Qual è (*cuich*) l'ambiguità (*in imaebur*) du cui egli parla (*adeir*) in questo caso (*ann*) cioè un margine (*faebur*) con la (*laisin*) figlia (*ingin*) e un margine (*faebur*) con il (*laisin*) gruppo familiare (*fine*)? Questo (*ed*) è (*iss*) ciò che egli afferma (*adeir*) come legale (*dligid*) margine (*faebur*) con il (*laisin*) gruppo familiare (*fine*) per quanto concerne (*im*) la restituzione (*aisic*) alla (*don*) figlia (*ingin*) quando (*in uair*) non (*na*) vi è (*bi*) un

figlio (*mac*) in questo caso (*and*) dopo (*tar eis*) il (*in*) padre (*athar*), e margine (*faebur*) con la (*laisin*) figlia (*ingin*) la sua (*a*) riconsegna indietro (*aisic*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*). È (*iss*) pagato (*dorenar*) metà díre multa (*lethdiri*) cioè se è (*mad*) in questo caso (*ann*) stato acquistato (*doarustar*). Dal momento che (*uair*) dunque (*didiu*) non è (*nach*) un fuidir (*fuidir-som*) né (*nach*) un uomo (*fer*) in (*o*) affitto (*fochracca*) è stabilita (*is*) una díre multa (*diri*) per il (*in*) proprietario originario (*bunadaid*) di questa (*in sin*) terra (*tiri*) da (*do*) ottenere (*breith*) per lui (*do*). È pagata (*doreanur*) per questo (*as*) mezza díre multa (*leithdire*) cioè metà (*leth*) dell'onore/valore (*enech*) che va in compensazione (*doroich*) per la (*don*) terra (*tír*) cioè metà (*leth*) dell'onore/valore (*inech*) che è consegnato (*doberur*) a lei (*disi*) per la sua (*asa*) terra (*tir*) al (*don*) gruppo familiare (*fine*) oppure (*nó*) allora (*dano*) è stabilita (*is*) la sua (*a*) metà (*leth*) per lei (*disi*) per la sua (*asa*) proprietà (*tochus*) della terra (*tíre*) cioè è stabilito (*is*) che restituzione (*assec*) sia pagata (*ernithar*) metà (*leth*) per la persona (*dontí*) che consegna (*dobeir*) e un terzo (*trian*) per la persona (*dontí*) a cui (*dia*) egli consegna (*tabuir*), prezzo d'onore (*eineclunn*) eccetto che (*cinmotha*) un ottavo (*ochtmad*) per la persona (*dontí*) che consegna (*dobeir*), prezzo d'onore (*eneclunn*) eccetto che (*cinmótha*) un sesto (*.vi.edh*) per la persona (*dontí*) a cui (*dia*) egli consegna (*tabair*) fino a (*conadh*) due (*da*) terzi (*trian*) della quarta parte (*cethruime*) del prezzo d'onore (*einecluinne*) che è (*is*) mancante (*esbadach*) da parte della persona (*ontí*) a cui (*dia*) egli consegna (*tabair*) ammontare equivalente (*inann*) e un sesto (*.vi.ed*) dell'intero ammontare (*an láin*). Pieno prezzo d'onore (*laneineclunn*) per (*do*) la persona (*neoch*) per (*ar*) integrità (*idna*) e onestà/onore (*innrucus*) e proprietà (*tochus*) cioè metà (*leth*) per (*ar*) l'integrità (*idna*) e onestà/onore (*innrucus*) e metà (*leth*) per (*ar*) la proprietà (*tóchus*) tra (*itir*) proprietà vive cioè bestiame vivo (*beodil*) e proprietà non viventi (*mairbdil*), la sua (*a*) metà (*leth*) stabilita in questo caso (*siadha*) per il bestiame vivo (*beodile*) cioè un quarto (*cethruime*) del prezzo d'onore (*einecluinne*), un quarto (*cethruime*) per (*fri*) la terra (*tir*) e per il bestiame morto (*mairbh-dili*), la sua (*a*) metà in questo caso (*leth-sidhe*) per la (*fri*) terra (*tir*) e un ottavo (*ochtmhudh*) del prezzo d'onore (*einecluinne*) fino alla (*conadh*) sua (*a*) metà in questo caso (*let-side*) per lei (*di-si*) cioè la (*in*) sedicesima (*.vi.ed.x.*) parte (*rann*), oppure (*nó*) per questo (*dano*) è stabilito (*is*) bilanciamento legale (*comardudh*) tra (*iter*) terra (*tir*) e beni non viventi (*mairdhile*), oppure (*no*) questo (è) fino a (*comadh*) la (*an*) sedicesima (*.vi.ed. .x.*) parte (*rann*) a (*do*) ciascuno (*chechtardae*) se non vi è (*munub*) uguale bilanciamento legale (*comard*) in accordo (*do rer*) al giudizio (*mesa*).

Il trattato in questione si divide in 38 paragrafi, distinti sempre tra testo base e commentari, e tratta delle compensazioni dovute a ciascun uomo, donna o bambino, per un crimine commesso contro ognuno di loro. Infatti, a ciascun uomo libero di origine irlandese, appartenente cioè al gruppo dei *Féni* o autoc-toni, veniva riconosciuto, a seconda del proprio patrimonio e del conseguente grado sociale, un determinato prezzo d'onore, o *lóg n-enech*, su cui si valutava appunto il *díre*, cioè l'ammontare della compensazione dovuta in caso di crimi-ne commesso contro di lui. Alle donne era così riconosciuto un *díre* proporzio-nale a quello del marito mentre alle figlie ed ai figli un *díre* pari a metà dell'am-montare riconosciuto al loro padre.

I primi tre paragrafi introducono in maniera generale l'argomento.

I paragrafi dal 4 al 7 presentano i diversi ammontare di *díre* dovuti ad un padre, un fratello, un figlio, una figlia, un nipote, una madre, una sorella, un fratello da parte di padre, un fratello da parte di madre, etc.

Nel paragrafo 8 si elencano le norme riguardanti le persone non riconosciute legalmente e di status legale non libero, mentre al paragrafo 11 le norme rela-tive ai figli di servi e clienti monastici.

I paragrafi 9, 10 e 13 trattano dei casi riguardanti il *díre* da pagare o da ricevere nei confronti di figli adottivi e di fratelli adottivi.

Nel paragrafo 12 sono elencate anche le compensazioni per i bambini di età com-presa tra i 9 ed i 12 anni.

I paragrafi 14 e 15 invece hanno come argomento il *díre* da pagare nei casi relativi ad un *flaith* ed i propri clienti, o *céili*, a seconda del caso in cui i clienti in questione fossero legati con un rapporto clientelare ad uno solo, due o tre diversi signori.

I paragrafi dal 16 al 22 hanno come argomento le regolamentazioni relative all'am-montare del *lóg n-enech*, del *díre* e della *éric*-multa, cioè della multa per omicidio, dovuta ai diversi tipi di donne e mogli a seconda del loro status sociale. In caso dell'uccisione di una donna infatti la sua *éric*-multa doveva essere versata in pro-porzioni diverse al suo *fine*, a suo marito ed ai suoi figli, e le norme erano diverse a seconda se una donna fosse stata una *cétmuintir*, una moglie *adaltrach*, una *ben aititen* od una moglie di rapimento, o *ben foxail*.

Il paragrafo 23 tratta del caso di una donna che non abbia prodotto né lavoro, né prole, né responsabilità legale, e del caso in cui vi sia stato dunque un lascito ad una Chiesa.

Il paragrafo 24 tratta delle norme relative all'eredità del *derbfine*.

I tre paragrafi successivi, dal 25 al 27, si riferiscono alle responsabilità legali di una moglie con figli, agli atti di compravendita riconosciuti legalmente per le donne alla

presenza del proprio capo, e vi si afferma chiaramente che nessuna donna poteva vendere o comprare nulla, né stipulare contratti valevoli senza il proprio capo.

Gli ultimi 10 paragrafi, considerati da Thurneysen in origine come una composizione autonoma, presentano le norme relative ad una regina, o *banrigan*, ad una donna con un amante riconosciuto dalla propria famiglia, ad una donna compositrice di satire, alla figlia, ad una *banchomarba*, ad una donna proveniente da oltre mare, definita come una donna d'onda, ad una *ben aiteten*, ad una donna di chiesa e ad una donna sposata.

EDIZIONI

- R.Thurneysen *Irishes Recht I. Díre Ein altirischer Rechtstext, II. Zu den untereren Standen in Irland in Abhandlungen der preussischen Akademie der Wissenschaften*. 1931. Phil-Hist. Klasse 2, Berlin 1931; pp. 1-37.
- D.A. Binchy in *Corpus Iuris Hibernici* Dublin 1978; (CIH 922.12-923.17; 436.33-444.11).

Díre-Text

TRADUZIONE ITALIANA

436-444

1) Composizione di seguito (*ina diaid*) relativa (*ar*) alla spartizione/divisione per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) in accordo alla (*iarna*) dignità (*miad*).

NOTE

Di seguito (*i ndieidh*) riguardo al (*in*) figlio (*meic*) sopra menzionato (*romaind*) che egli (*he*) ha scelto/generato (*rugadh*) (?). cioè dal momento che (*uair*) due (*da*) nobili (*uasal*) di uguale valore quanto alla loro compensazione (*coimheirnedh*) (?) compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) in accordo (*fo*) alla nobiltà di rango (*uaislidhetaidh*).

2) Comprende (*conall*) ciò che prende/è preso (*gaibais*) la sua/dalla sua (*a*) mano (*laim*) per (*do*) strada ... (*dodainsort*) finché (*con*) è garantita per lui (*fair*). in questo caso (*inna so*) piena díre multa (*landiri*).

NOTE

Cioè è (*is*) questo (*e*) ciò che è preso (*rogabastar*) dalla sua (*a*) mano (*lam*) sulla (*aran*) strada/sentiero (*conair*) Cioè consegna (*dorad*) lui (*se*) come recita (*orcain*) ed (*is*) stabilito e (*is*) ... (*ansu*) ... (*uire*) Cioè per quanto concerne (*i rreid*) la (*ind*) terra (*fearaind*) che deve andare (*du dul*) a lui (*cuige*) Cioè fino a che (*go*) è garantita per lui (*air*) questa (*na sea*) díre multa intera (*landhire*).

3) È stabilito (*is*) riguardo (*de*) ad una disgrazia (*ruccad*) che chiunque (*cia*) paghi (*roig*) la díre multa (*dire*) e pagamento (*areir*) e compensazione (*enecland*), si rivendica legalmente (*saigid*) una díre multa (*dire*) fino a (*co*) sette (*vii*) cumal (*cumala*), si rivendica legalmente (*saigid*) un pagamento (*areir*) fino ad un (*co*) cumal (*cumail*), si rivendica legalmente (*saigid*) una compensazione (*eneclann*) fino a (*co*) tre (*tri*) sét (*seotu*).

NOTE

Cioè è (is) per questo (*de-sin*) che viene pagato (*dorugadh*) in accordo alla (*do reir in*) tradizione legale dei Féni (*fenechais*). Cioè fino a che si estende cioè completamente (*ar lan*) cioè per (*ar*) un settimo (*vii mad*), cioè per (*ar*) un'ingiuria unica (*eineacgris*) per quanto concerne la (*arin*) ventunesima (*aemadh .xx.et*) parte (*rand*) cioè si rivendica in giudizio (*insaighidh*) la compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) propria dei sette (*vii*) gradi (*graid*) fino a che si raggiungono (*guruigi*) sette (*vii*) cumal (*cumala*) e per le (*don*) tre persone (*triur*) sopra menzionate (*roraidius*) cioè tocca in sorte/si ottiene (*roinsaigid*) la compensazione (*arer*) propria dei (*in*) sette (*vii*) gradi sociale (*graid*) fino a che si raggiungono (*guruige*) i cumal (*cumail*) cioè si ottiene/tocca in sorte (*roinsaighidh*) la compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) per (*ar*) un'ingiuria unica (*eineachgris*) per quanto concerne la sua (*ara*) ventunesima (*.i.ad .xx. et*) parte (*rand*) cioè tre (*tri*) sét (*s.*), tre (*tri*) giovenche di un anno (*colpthacha*) tre (*trin*) femmine, due (*da*) giovenche di un anno (*colpthaig*) e una giovenca (*samaisc*).

4) Pieno díre (*landire*) nei confronti del (*i*) padre (*athair*), mezzo díre (*ledire*) nei confronti del (*i*) fratello (*brathair*) del padre (*athar*) un terzo di díre (*triandire*) nei confronti di suo (*ina*) figlio (*mac*) e nei confronti di sua (*ina*) figlia (*ingin*) un quarto (*cethramthi*) di díre (*dire*) nei confronti di suo (*inna*) nipote (*ue*) come compensazione del prezzo d'onore (*enecland*) dal momento che vi è (*otha*) questo e pagamento (*aireir*) e la sua (*a*) compensazione legale finale (*díburdud*).

NOTE

Cioè piena compensazione (*laneneclann*) per (*do*) suo (*ina*) padre (*athair*). cioè mezza compensazione (*leitheneclann*) per (*do*) il suo (*a*) fratello (*brathair*) del padre (*athar*). Cioè una parte di compensazione del prezzo d'onore (*eineclaeinde*) da (*otha*) questo (*sein*) in poi (*imach*) fino a che si raggiunge (*guruige*) il (*in*) nono (*.ix.adh*) uomo (*fear*) e il (*in*) decimo (*.x.madh*) uomo (*fear*) fino a raggiungere/da cui si ottiene (*du dul*) la (*isin*) parte (*raind*) che è (*is*) più prossima (*neasu*).

5) Pieno díre (*landire*) nei confronti della (*i*) madre (*mathair*) mezzo díre (*leithdire*) nei confronti della (*i*) sorella (*siar*) della madre (*mathar*) un terzo di díre (*triandire*) nei confronti di suo (*inna*) figlio (*mac*) e nei confronti di sua (*inna*) figlia (*ingin*) un quarto (*cethramthu*) di díre (*dire*) nei confronti di suo (*inna*) nipote (*ua*) come compensazione (*eneclann*) da parte (*otha*) di qualcuno.

NOTE

Cioè pieno díre (*laneneclann*) per (*do*) sua (*ina*) madre (*mathair*) cioè è (*bidh*) metà compensazione (*leithenecland*) per (*do*) sua (*a*) sorella (*siair*) di sua (*a*) madre (*mathar*) cioè così (*sic*).

6) Pieno díre (*landire*) nei confronti del (*i*) fratello (*brathair*) da parte di (*o*) padre (*athair*) mezzo díre (*lethdire*) nei confronti di suo (*inna*) figlio (*mac*) e nei confronti di sua (*inna*) figlia (*ingin*) un terzo di díre (*triandire*) nei confronti di suo (*ina*) nipote (*ua*) come compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) da parte di qualcuno (*otha*).

NOTE

Cioè pieno díre (*laneneclann*) per (*do*) suo (*ina*) fratello (*brathair*) da parte del (*i lleith o*) padre (*athair*) cioè nei confronti (*i*) del figlio (*mac*) del padre (*athair*).

7) Mezzo díre (*lethdire*) nei confronti del (*i*) fratello (*brathair*) da parte di (*o*) madre (*mathair*) un terzo di díre (*triandire*) nei confronti di (*in*) questo (*side*) figlio (*mac*) oppure (*no*) nei confronti di sua (*ina*) figlia (*ingin*) un quarto (*cethramthe*) di díre (*dire*) nei confronti di suo (*inna*) nipote (*ua*) come compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*).

NOTE

Cioè mezza compensazione (*leitheneclann*) per (*do*) il suo (*ina*) fratello (*brathair*) da parte di (*i lleith o*) madre (*mathair*) cioè un figlio (*mac*) della madre (*mathar*).

8) Per la persona (*inti*) che non è (*nad*) riconosciuta legalmente per nessun (*nad*) cliente non libero (*agiallna*) né (*nad*) per qualsiasi cliente (*cele fuiseten*) non è pagato (*ni hictar*) il díre (*dire*) o (*na*) il pagamento (*airirur*) o (*na*) la compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*).

NOTE

Cioè non è portato a termine (*na denand*) il suo (*a*) affidamento (*altram*) cioè la clientela (*ceilsine*) non conferisce (*na tabair*) a lui (*do*), il (*in*) cliente non libero (*daerceile*) cioè il (*in*) cliente libero (*saerceile*) disputa (*digeann*) senza (*gin*) un capo della famiglia (*aga*) Cioè pieno (*lan*) nei suoi confronti (*ris*) cioè per (*ar*) un settimo (*vii.mad*) cioè per metà (*ar leith*).

9) Completa compensazione (*ogairer*) per quanto concerne (*i*) l'intero completamento dell'affidamento (*ogaltrainn*) del padre adottivo (*ogaltra*) non vi è (*ni fuil*) la capacità di controllo (*comus*) sul (*for*) completamento (*lin*) dell'affidamento dei bambini (*altrumma*) come (*amail*) affermano (*asindrubar*) riguardo a (*dia*) loro stessi crescete (*crecite*) e moltiplicatevi (*multiplicamini*) non vi è (*ni fil*) capacità di controllo/potere/propagazione (*comus*) sulla (*for*) propagazione (*criascad*) e completa compensazione (*ogairer*) per quanto concerne (*i*) l'intero completamento dell'affidamento (*ogaltram*) mezza compensazione (*lethairer*) per quanto concerne (*i*) il parziale compimento per metà dell'affidamento (*laethalltram*) un terzo della compensazione (*trianairer*) per quanto concerne (*i*) un terzo (*tris*) di affidamento (*aicci*) un quarto (*cetramthu*) di compensazione (*airer*) per quanto concerne (*i*) una quarta parte (*cethramad*) di affidamento (*aicce*) un quinto (*v.ed*) di compensazione (*airer*) per quanto concerne (*i*) la quinta parte (*cuiced*) di affidamento (*aicci*) dal momento che è stabilito (*suidiu*) sia diviso equamente (*confodlaiter*) tra loro (*eturru*) tutta l'intera (*uile*) compensazione (*aireir*) per quanto concerne (*i*) il completamento dell'intero affidamento (*ogaltram*). Perché (*ar*) esso (*ed*) è (*iss*) come il cliente cuitred (*cuitred*) legale (*corach*) nei confronti (*insen i*) dei genitori adottivi (*altramaib*).

NOTE

Cioè compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) completa (*comlan*) nei confronti del (*isan*) padre adottivo (*altraind*) per l'affidamento (*doni altrom*) completo (*go comlan*) e intera compensazione del prezzo d'onore (*ogeneclann*) per il (*don*) figlio (*mac*) e per il (*don*) padre naturale (*athair*) da parte del (*asan*) padre adottivo (*aite*) che porta a termine (*dogni*) l'affidamento (*altrom*) del (*in*) figlio (*meic*). Cioè non vi è (*nocon fuil*) citazione a giudizio (*codaimsiugudh*) per (*for*) un'abitazione del (*na*) padre adottivo (*altrand*). Cioè crescita e protezione per (*for*) i bambini/la progenie, cioè è (*is*) compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) completo (*comhlan*) per quanto concerne il (*isan*) padre adottivo (*altraind*) per il (*doni*) completo (*co comlan*) affidamento (*altram*) cioè mezza compensazione del prezzo d'onore (*leitheneclann*) per quanto concerne il (*do isan*) padre adottivo (*altraind*) per l'affidamento (*doni altram*) per metà (*do do leithre*) cioè un terzo di compensazione per il prezzo d'onore (*trianeneclann*) per quanto concerne il (*do isan*) padre adottivo (*altrain*) per la (*doni*) terza parte (*triun*) dell'allevamento del bambino portato a termine (*re roailestar*) cioè della compensazione del prezzo d'onore (*eneclainni*) cioè per (*do*) la quarta parte (*ceathramtu*) dell'allevamento del bambino portato a termine (*re ronalt*) cioè della compensazione del prezzo d'onore (*eineclainni*) cioè un quinto (*.v.*) dell'affidamento portato a termine (*re roalt*) cioè l'intera (*ind uili*) compensazione

del prezzo d'onore (*eineclann*) è legalmente divisa (*caein-fodailter*) per l'affidamento (*aran altram*) completo (*gu comlan*), la (*int*) suddivisione dell'affidamento che egli ha portato a termine e la suddivisione (*int ainmraindi*) della (*don*) compensazione del prezzo d'onore (*eineclainn*) che è stabilito (*bes*) fino (*gu*) alla (*re in*) settima parte (*.vii. madh*) secondo il (*ar*) giudizio oppure (*no*) se vi è (*mad*) la sua (*a*) presa di possesso legale/sequestro (*gabail*) in caso di (*fri*) morte è stabilito (*is*) il settimo (*sechtmad*) della compensazione del prezzo d'onore (*eneclainni*) in pagamento (*aire*). Cioè dal momento che (*uair*) che è (*isi*) la parte (*cuid*) che è data in pegno (*rathnaighter*) per (*du*) la sistemazione/accordo (*corugudh*) per i suoi (*do ina*) genitori adottivi (*altrandaib*). Perché (*ar*) è (*isi*) il diritto (*corae*) corretto legalmente (*uagh*) in questo caso (*in so*) di ottenere garanzie (*rocomrethnaiged*) per i padri adottivi (*aitib*).

... un settimo (*vii.*) fino al completamento (*ar crich*). Ognuno (*cach aen*) di loro (*dibh*) ha la quarta parte (*cethraimthe*) fino al completamento (*i crich*) e (*is*) metà (*leth*) della (*in*) settima parte (*.vii.aid*) fino alla fine (*intib*) alla settima persona (*.vii.*) fino al completamento (*ar crich*). Ognuno (*cach*) di loro (*dib*) ha (*i ta*) un quinto (*.u.ed*) alla fine (*i crich*), due (*da*) quinti (*.v.ed*) della (*in*) settima parte (*.vii.mad*) fino alla (*intib*) settima persona (*.vii.ar*) alla fine (*crich*). Ognuno (*cach*) di loro (*dib*) un sesto (*.vi.ed*) alla fine (*i crich*), e (*is*) un terzo (*trian*) della (*in*) sesta parte (*.vi.id*) fino alla (*intib*) settima persona (*crich*). Ognuno (*cach aen*) di loro (*dib*) un settimo (*.vii.mad*) alla fine (*i crich*), un quarto (*.iiii.*) della (*in*) settima parte (*.vii.maid*) fino alla (*intib*) settima persona (*.vii.ar*) alla fine (*crich*). Ognuno (*cach aen*) di loro (*dib*) ha (*i ta*) una nona parte (*.ix.ad*) alla fine (*i crich*), due (*da*) noni (*.ix.mad*) della (*in*) settima parte (*.vii.aid*) fino alla (*intib*) settima persona (*.vii.ar*) completamente (*crich*).

Dei (*na*) figli adottivi (*dalta*) in affidamento (*altrama*), se è (*mas*) nell'inabilità/per inabilità che li (*iat*) hanno allevati (*rohoilit*) fino (*co*) all'età (*aes*) del completamento dell'affidamento (*diailtre*), sia (*gid*) la madre (*mathair*) che il padre (*athair*) entrambi (*nechtar*) (uno di loro ?) ... (*gingu bed*), sia (*gid*) immediatamente dopo (*degaid i ndegaid*) se sono (*masa*) la madre (*mathair*) e il padre (*athair*) uno di loro (*nechtar de*), è stabilita (*is*) piena compensazione del prezzo d'onore (*laneneclann*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del suo (*ina*) coniuge (*celi*) e per loro stessi (*doib-sium*) da parte del (*asin*) padre adottivo (*aiti*) e per il (*don*) padre adottivo (*aiti*) da parte di loro stessi (*eistib-sium*).

Se (*ma*) li allevano per un periodo (*re*) in/per (*i*) inabilità e per un periodo (*re*) immediatamente successivo (*degaid i ndegaid*), è la (*int*) divisione per il (*don*) periodo (*re*) in cui li (*iat*) hanno allevati (*rohoilit*) in/per (*i*) inabilità (*aenfecht*) fino a che vi è (*gurub*) questa (*int sin*) divisione (*ainmroindi*) della (*don*) completa compensazione del prezzo d'onore (*laneneclainn*) che è stabilito (*bes*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del proprio (*ina*) coniuge/parte in causa (*celi*) e per il (*don*)

periodo (*re*) in cui è avvenuto l'allevamento (*rohailed*) immediatamente dopo (*degaid i ndegaid*) fino a che vi è (*gurub*) questa (*int sin*) divisione (*ainmrainni*) che è stabilita (*bes*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del proprio (*ina*) coniuge/altra parte in causa (*celi*); se è (*masa*) subito dopo (*degaid i ndegaid*) fino (*go*) all'età (*aes*) del completamento del periodo di affidamento (*diailtir*), e non vi è (*ni*) la madre (*mathair*) e il padre (*athair*) entrambi (*nechtar de*), è stabilita (*is*) mezza compensazione del prezzo d'onore (*leitheneclann*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del proprio (*ina*) coniuge/altra parte in causa (*celi*); se è (*mas*) per metà (*do leithre*) che è avvenuto l'allevamento (*rohoiled*) loro (*iat*) in/per (*i*) inabilità (*aenfecht*), è stabilita (*is*) mezza compensazione del prezzo d'onore (*leitheneclann*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti del (*ina*) proprio coniuge/altra parte in causa (*celi*); se è (*mas*) per (*do*) un terzo (*trium*) del periodo (*re*) è stabilito (*is*) un terzo (*trian*) della compensazione del prezzo d'onore (*eneclainni*), se è (*mas*) per (*do*) un quarto (*cethraimthe*) del periodo (*re*) è stabilito (*is*) un quarto (*.iiii.the*) della compensazione del prezzo d'onore (*eneclainni*), e la madre (*mathair*) e il padre (*athair*) entrambi (*nechtar de*) li (*iat*) allevano (*roail*) in questo caso; se è (*mas*) per (*do*) metà (*leithre*) e non vi è (*ni*) la madre (*mathair*) e il padre (*athair*) nessuno di loro (*nechtar de*) è stabilito (*is*) un quarto (*.iiii.thi*), se è (*mas*) per (*do*) un terzo (*trium*) del periodo (*re*) è stabilito (*is*) un sesto (*.ui.ed*), se è (*mas*) per (*do*) un quarto (*cethraimthe*) è stabilito (*is*) un settimo (*.vii.mad*) della compensazione (*eneclainni*), e la (*int*) divisione (*ainmroinde*) che vi è (*bias*) tra (*itir*) i (*na*) due (*da*) figli adottivi (*daltaib*) stessi (*fein*) fino a che vi è (*gurub*) ciò che (*e*) è stabilito tra (*itir*) i (*na*) padri/genitori adottivi (*altrandaib*) stessi (*fein*) e che è stabilita (*bes*) per loro (*doib*) per quanto concerne il (*isin*) padre adottivo (*oiti*) e per quanto concerne la (*isin*) madre adottiva (*mumi*) e per il (*don*) padre adottivo (*oiti*) e per la (*don*) madre adottiva (*mumi*) per quanto concerne i (*isna*) figli adottivi (*daltaib*).

Dei (*na*) figli adottivi (*dalta*) della conoscenza (*fogluma*), piena compensazione del prezzo d'onore (*leneneclann*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) per quanto concerne la sua (*ina*) altra parte in causa (*ceili*) se (*ma*) essi (*iat*) hanno imparato (*rofoghlaindsetar*) con un ollamh (*ollaim*) come unico padre adottivo (*aenaiti*), sia (*gid*) per inabilità (*i naenfecht*) sia (*gid*) subito dopo (*degaid i ndegaid*), è stabilita (*is*) piena compensazione del prezzo d'onore (*laneneclann*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) per quanto concerne la propria (*ina*) altra parte in causa (*celi*) in aggiunta (*cenmota*) alla metà (*leth*) della (*in*) settima parte (*.vii.maid*). Se vi è/sono (*mas*) ... (*condat*) un avvocato/avvocati (*aigni*) per la perorazione, è stabilito (*is*) un terzo (*trian*) della compensazione del prezzo d'onore (*eneclainni*) in aggiunta (*genmotha*) alla (*in*) settima parte (*.vii.mhaid*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) nei confronti della propria (*ina*) altra parte in causa (*ceili*). Se vi è/sono (*mas*) ...

(*condat*) avvocati *glasaigne* (*glasaigneda*) è (*is*) meglio (*ferr*), è stabilito (*is*) un quinto (*.v.ed*) della compensazione del prezzo d'onore (*eneclainni*) in aggiunta al (*ginmotha*) quinto (*.u.ed*) della (*na*) ventunesima (*aenmaid .xx.*) parte (*raindi*). Se vi è/sono (*mas*) avvocati *glasaigne* (*glasaigneda*) e/è (*is*) ... (*tairi*), è stabilito (*is*) un settimo (*.vii.ad*), se (*ma*) sono stati scolari (*rofoglainnsetar*) di un grado (*grada*) mezzo nobile come padre adottivo (*aiti*), è (*fuil*) la (*int*) divisione (*ainmroindi*) per il (*don*) grado (*grad*) che è (*is*) più in basso (*isli*) per loro (*dib*) da parte del (*asin*) padre adottivo (*oiti*) e per il (*don*) padre adottivo (*aiti*) da parte di questo (*asum*).fino a che vi è (*gurub*) la (*int*) divisione (*ainmraindi*) che è stabilita (*bes*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib*) stessi (*fein*) da parte della loro (*asa*) altra parte in causa (*celi*).

10) Completo pagamento (*ogairer*) per quanto concerne (*i*) un fratello adottivo (*comolta*) cioè ogni cosa (*cach*) ugualmente legale (*techta*) per uno dei due (*ailles*) per (*do*) la madre (*mathair*) o (*no*) per il padre (*th'athair*) e per quanto concerne (*i*) un fratello adottivo (*comaltu*) di una sola pentola per cucinare e un contenitore (*oenchoid*) e un cesto (*oencleib*) metà compensazione (*lethairer*) per quanto concerne (*i*) ogni (*cach*) fratello adottivo (*comalta*) in aggiunta (*olchena*), come (*amail*) la compensazione (*airer*) si divide equamente (*confodlaiter*) tra (*eter*) i (*na*) genitori adottivi (*alltrana*) e (*is*) come (*amlaid*) si divide equamente (*confodlaiter*) tra (*eter*) i (*na*) fratelli adottivi (*comalta*).

NOTE

Cioè compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) completa (*comlan*) per quanto concerne il (*isan*) fratello adottivo (*comalta*) completamente (*gu comlan*). Fino (*go*) all'età (*aes*) del completamento del periodo di affidamento (*dialitre*), sia (*gidh*) prima (*roimhe*) sia (*gidh*) dopo (*'na deaghaidh*) sia (*gidh*) più tardi cioè per quanto concerne il (*isan*) il fratello adottivo (*comhalta*) allevato (*ailtir*) con (*ar*) una sola pentola per cucinare e con (*ar*) un solo vaso (*aenchuad*) e in (*i*) un'unica culla/cesto (*aencliabh*) di maglia ... (*riut*) che ha (*ig*) il padre adottivo (*aide*) e che ha (*ig*) la madre adottiva (*muime*) fino (*gu*) all'età (*aes*) del compimento del periodo di affidamento (*diailtre*), cioè ha (*ig*) il padre adottivo (*aidi*) e che ha (*ig*) la madre adottiva (*muime*) fino (*gu*) all'età (*aes*) del periodo di completamento dell'affidamento (*dialtre*), sia (*cidh*) prima (*roimhe*) che (*cidh*) dopo (*'na dheagaidh*) cioè allevano/portano a termine l'allevamento (*roalt*) prima (*romat*) o (*no*) dopo (*ad deagaid*) e da (*as*) esso (*e*) da parte (*as*) della disposizione più vicina (*nesam*) e nulla (*ni*) per (*do*) la madre naturale (*mathair*) o (*na*) per il padre adottivo (*t'athair*) ... (*nodnail*) e un terzo (*trian*) se vi è (*ma*) la seconda responsabilità legale (*tanais*) prima (*romut*) o (*no*) dopo (*adegaid*) e un quarto (*cethraime*) se vi è

(*ma*) la seconda responsabilità legale (*tanaisi*) stabilita in questo caso (*side*) prima (*romut*) o (*no*) dopo (*adegaid*) cioè fino (*co*) a tre cose/persone (*triar*) prima di loro (*romut*) oppure (*no*) fino (*co*) a tre cose/persone (*triar*) dopo (*adegaid*) che sono (*atat*) secondo la disposizione (*det*) di questa (*na so*) divisione (*fodla*) cioè come (*amhail*) è equamente divisa in comune (*caenodailter*) la (*ind*) compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) tra (*iter*) i (*na*) parenti adottivi (*altrannaib*) cioè è (*is*) come (*amhlaidh*) è diviso equamente in comune (*caefodailter*) tra (*iter*) i (*na*) fratelli adottivi (*comaltaib*) secondo/in accordo (*da reir*) al diritto di ciascuno (*gach dligidh*).

11) Chi (*cia*) è minore per quanto concerne (*i*) il díre dei figli (*macdirib*) cioè un figlio (*mac*) di uno schiavo (*mug*) o di un cliente monastico (*manach*) non sono ripagati secondo il díre/non è pagato il díre (*na dirrenar*) per la loro (*a*) dignità (*inchiuib*) del padre (*athar*) o (*na*) del gruppo familiare (*fine*) o (*na*) del padre adottivo (*aitte*).

NOTE

Quale (*cia*) figlio (*mac*) è (*is*) minore (*lughu*) per quanto concerne la compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) (quale figlio ha una minore compensazione) dei (*dona*) figli (*macaib*)? Cioè un minore di status sociale umile (*fleascach*) cioè un figlio (*mac*) di uno schiavo/servo (*mogudh*) non libero (*daer*) di (*do*) un nobile (*laith*) cioè non libero (*daer*) di una (*do*) chiesa (*eglais*) cioè non è stabilita (*na eirniter*) la compensazione (*eneclann*) per (*do*) il suo (*a*) diritto di discendenza (*dualgas*) dell'onore/dignità (*einig*) di suo (*a*) padre (*athar*) e del gruppo familiare (*fine*) e del padre adottivo (*aitte*).

12) Qual è (*cia*) la dignità/l'onore (*sruithium*) per quanto concerne (*in*) il prezzo d'onore dei figli (*macdirib*). Un figlio (*mac*) al completamento (*co cenn*) del settimo (*vii*) anno (*bliadnae*) per chiunque (*cia*) uguale prezzo d'onore (*comdiri*) per (*di*) i figli (*maccaib*) ogni (*cach*) figlio (*mac*) e ogni (*cach*) figlia (*ingen*) al compimento (*co cenn*) del dodicesimo (*da dec*) anno (*bliadan*) da questo momento in poi (*otha*) è (*is*) stabilita (*suidiu*) restituzione legale (*aithgena*) per furto e (*is*) uguale responsabilità legale (*comcinaid*) per ogni (*cach*) mano (*lam*) di (*di*) qualcuno (*neoc*) nei confronti (*fri*) dell'altro (*araile*).

NOTE

Qual è (*craed is*) la dignità (*uaisli*) per quanto concerne cioè che è la loro (*ara*) compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) per i (*dona*) figli (*macaib*)? Il loro (*a*) diritto di discendenza (*dualgas*) veramente cioè qualsiasi (*cia*) sia il pagamento di

compensazione (*aired*) è stabilito (*ata*) uguale ammontare (*cutrumus*) di *díre* (*dire*) per i (*for*) figli (*macaib*) in segreto/illegittimi (*i ngaid*) e in seguito a (i) violenza/ingiuria (*robach*)? Forma/caso legale (*gne*) di giuramento (*naill*) cioè definito (*cinntech*) per (*ar*) indefinito (*ecinntech*) dei (*in*) dodici (*da dec*) anni (*bliadain*), dal momento che (*uair*) vi è (*is*) mezza compensazione del prezzo d'onore (*letheneclann*) di suo (*a*) padre (*athar*) per (*do*) la proprietà (*tochus*) scelta (*rogaba*) cioè vi è (*is*) la compensazione legale (*aithgein*) per loro (*orro*) per il loro (*ina*) atto di portare via segretamente (*taites*) all'interno di questo (*resin*) periodo (*re sin*), per il loro (*ina*) furto (*gaid*) e per quanto concerne la sua/loro (*ina*) ingiuria (*robach*), per quanto concerne (i) il primo crimine (*cedcinaid*) dell'età (*na haeisi*) media/intermedia (*medhonaigh*) e non (*nuchu*) hanno portato a termine (*derna*) alcun crimine all'interno/per quanto concerne (*risin*) questo periodo (*re sin*) cioè da (*otha*) i (*in*) nove (*nai*) ... (*eadha*) all'interno (*isin*) dei (*na*) dodici (*di .x.*) anni (*bliadain*) cioè è (*is*) come (*comar*) è (*is*) dovuto/appropriato (*dir*) per (*ar*) ciascuna (*cach*) mano (*laim*) che commette un'ingiuria (*fuactnaiges*) nei confronti (*re*) dell'altra parte in causa (*ceile*) nei confronti (*re*) della mano (*laimh*) del (*in*) sano di mente (*codnaig*) riguardo al furto (*i ngaid*). Se (*ma*) la ricompensa legale (*aithgin*) arriva (*roicc*) all'età (*isan ais*) intermedia (*meadonaigh*), è (*is*) mezza *díre* multa (*lethdire*) con la (*la*) compensazione legale (*aithgin*) per quanto concerne la sua (*ina*) azione (*gnim*) di violenza (*borblachais*) cioè un furto (*gat*), è (*is*) stabilito (*i suidiu*) piena *díre* multa (*landire*).

13) Un figlio (*mac*) soggetto alla (i) legge (*cain*) dell'affidamento (*altruma*) i loro (*a*) padri adottivi (*aite*) pagano (*icait*) la loro (*a*) responsabilità legale (*cinaid*). Dunque (*dano*) il prezzo d'onore (*dire*) del (*in*) figlio adottivo (*daltai*) si divide equamente (*confodlai*) tra il (*ind*) padre adottivo (*aitte*) e il suo (*fria*) padre naturale (*athair*). Se è (*mad*) egli (*e*) fino (*co*) al completamento del periodo di adozione (*di altri*) un terzo (*trian*) del prezzo d'onore (*dire*) per il suo (*dia*) padre adottivo (*aitte*) e due (*da*) terzi (*trian*) per suo (*a*) padre (*athair* per/a causa della (*daig*) ... (*arincela*) procreazione (*tuistiu*).

NOTE

Cioè regolamentazione (*riagail*) dell'affidamento (*in altruma*) cioè il primo crimine (*cedcin*) di intenzione (*comraite*) senza (*gen*) negligenza (*faill*) cioè è (*is*) legge (*caein*) che il (*int*) padre adottivo (*aide*) divida in comune (*fodailles*) il *díre* (*corpdire*) del (*in*) figlio adottivo (*dalta*) nei confronti del (*re*) padre adottivo (*athair*) cioè se è (*mad*) egli (*e*) che lo ha allevato (*ailles*) in questo caso (*inni-sin*) fino (*gu*) all'età (*aes*) del periodo di completamento dell'affidamento (*dialtri*) cioè un terzo (*trian*) del suo (*a*) *díre* (*corpdire*) per il suo (*dia*) padre adottivo (*aide*) della (*in*) prima ferita (*cetcenadh*) di intenzione/intenzionale (*comhraite*) senza (*gein*) negligenza (*faill*) che è stata data/fornita (*rofeardh*) a lui (*air*) e

egli stesso ha la ferita (*cneadh*) che è data/inferta (*rofeardh*) per lui (*air*) e lo ha allevato (*doail*) fino (*gu*) all'età (*aes*) del completamento del periodo di affidamento (*diailtre*) cioè a causa del (*daigh*) fatto che veramente (*fir*) egli li porta insieme/sono portati insieme con (*leis*) la persona (*inti*) che ha generato (*tuisnigstar*) gli altri (*in eile*) due terzi (*trian*).

14) Vi è (*ata*) somiglianza (*coscomailius*) per queste (*dona so*) leggi (*canaib*) tra (*fri*) la legge (*cain*) del signore nobile (*flatha*) e il suo (*a*) cliente (*celi*) e tra (*fri*) la legge (*cain*) della chiesa (*eclaise*) e il suo (*a*) cliente monastico (*manac*) per quanto concerne (*air*) il completo prezzo d'onore (*ogdire*) che è pagato come compensazione (*direnar*) per il cliente (*cele*) non libero di prima clientela (*cétgiallnae*) nei confronti del suo (*dia*) signore (*flaith*) e (*is*) mezzo prezzo d'onore (*lethdire*) è pagato come compensazione (*direnar*) per il cliente (*celi*) di clientela non libera di sub-vassallaggio (*fongiallna*) e un terzo di prezzo d'onore (*triandire*) paga (*ic*) il cliente non libero legale.

NOTE

Cioè vi è (*ita*) somiglianza (*cosmailius*) di queste (*danaseo*) regolamentazioni (*riaglaib*) cioè per quanto concerne (*i*) la regolamentazione (*riagail*) del (*ind*) padre adottivo (*oide*) e il suo (*a*) figlio adottivo (*dalta*) per quanto concerne (*i*) la regolamentazione (*riagail*) del (*na*) nobile signore (*flatha*) e il suo (*a*) cliente non libero (*daercheile*) cioè per quanto concerne (*i*) la regolamentazione (*riagail*) della (*na*) chiesa (*eagalsa*) e del suo (*a*) cliente ecclesiastico (*manach*) cioè dal momento che (*uair*) vi è (*is*) la compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) completa (*comhlan*) pagata (*eirmiter*) per il (*don*) signore (*flaith*) di prima clientela non libera (*cedgiallna*) per quanto concerne (*i*) un'ingiuria (*foghail*) completa (*lain*) nei confronti (*re*) del cliente (*ceile*). Cioè è pagata (*eirmiter*) per il (*don*) signore nobile (*flaith*) di sub-vassallaggio/seconda clientela non libera (*forgiallna*) per quanto concerne (*i*) un'ingiuria (*fogail*) piena (*lain*) nei confronti di (*re*) un cliente (*ceile*) cioè un terzo (*trian*) della compensazione del prezzo d'onore (*eineclainde*) per il (*don*) nobile signore (*flaith*) di clientela cuidrid (*cuidrid*) che stipula (*cuire*) contratti (*cuir*) per il (*forin*) cliente (*ceile*).

15) Pieno prezzo d'onore (*landire*) per quanto concerne (*i*) un fuidir (*fuidre*), pieno prezzo d'onore (*landire*) per quanto concerne (*i*) un cliente (*cele*) con lo stato di un fuidir, la legge/il diritto (*cain*) della chiesa (*eclaise*) per quanto concerne (*air*) il completo prezzo d'onore (*ordire*) che è pagato (*direnar*) e che è (*is*) stabilito (*di suidiu*) che ogni (*cach*) cliente monastico (*manach*) prenda per i servizi/obbligazioni per il mantenimento (*gaire*).

NOTE

Cioè piena (*lan*) compensazione del prezzo d'onore (*eineclainde*) per (*do*) ognuno (*neoch*) per quanto concerne (*i*) un'ingiuria (*foghoil*) completa (*lain*) nei confronti (*re*) di un fuidir (*fuidir*) cioè di un fuidir (*fuidir*) di forza (*gabla*) cioè piena (*lan*) compensazione del prezzo d'onore (*eineclainde*) per (*do*) qualcuno (*neoch*) nei confronti del (*isan*) cliente (*ceile*) che compie servizio di un fuidir (*fuisdniges*) che lui ha cioè il (*in*) cliente non libero (*daercheile*) cioè che si dice (*dicenda*) cliente di antica generazione (*senclithe*) cioè è (*is*) completa (*comlaine*) la regolamentazione (*riagail*) della (*na*) chiesa (*eagalsa*) che è allora (*oldas*) in questo caso (*ini-sin*).cioè dal momento che (*uair*) vi è (*is*) completa (*comhlan*) compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) pagata (*eirniter*) ... per quanto concerne (*i*) ogni (*gach*) cliente non libero (*manach*) per il suo (*dia*) ... per il suo (*a*) mantenimento (*gaire*), sia (*cidh*) cliente monastico libero (*saermanach*) sia che (*gidh*) cliente monastico non libero (*daermanach*).

16) Quali sono (*cis lir*) la parti (*fodla*) di proprietà (*febe*) che vengono ottenute (*rosuidigthi*) per quanto concerne (*fria*) il prezzo d'onore delle donne (*bandire*) così che (*co*) venga pagata (*iccaiter*) la loro (*a*) responsabilità legale (*cinaid*) così che (*co*) venga ottenuta (*berdar*) la loro (*a*) éric-multa (*eirce*) e la loro (*a*) morte.

NOTE

Quali sono (*cia ler*) e quanti sono (*cia lin*) per cui la compensazione del prezzo d'onore (*enecland*) è diviso (*fodeiligter*) secondo (*fo*) la proprietà in accordo (*du reir*) alla (*ind*) dignità (*enechais*) per quanto concerne (*i*) una trasgressione/ un crimine (*fogail*) riguardante le (*risna*) donne (*mnaib*)? Quanti sono (*cia lin*) i patrimoni (*go feabtaid*) secondo cui (*o*) è stabilita la divisione (*fodail*) dell'éric multa (*erce*) della loro (*ina*) compensazione del prezzo d'onore (*eneclann*) in accordo ai loro (*asa*) onori/dignità (*inchaib*) per le (*dona*) donne (*mnaib*) in accordo (*do reir*) ai (*na*) Féni (*fene*)? Cioè le (*na*) sette (*vii*) proprietà/patrimoni (*selba*) per quanto concerne il loro (*forsa*) canone in cibo cioè come sono ripagati (*ictar*) i loro (*a*) peccati (*cinta*) di piede (*coisi*) e di mano (*laimhi*) ? cioè chi è (*cia*) che lo ottiene (*beras*)? Cioè il díre (*coirpdire*) cioè i sét (*s.*) e bestiame/oggetti di valore/proprietá (*muine*).

17) La responsabilità legale (*cin*) di una cétmuintire (*cetmuintire*) nei confronti dei suoi (*fora*) figli (*macaib*), un terzo (*trian*) per il suo (*fora*) gruppo familiare (*fine*) equamente diviso (*isamlaid*) per quanto concerne la loro (*fria*) éric-multa (*ericc*) e la loro (*a*) eredità (*dibad*) sét (*sed*) e bestiame/proprietás/oggetti di valore (*muine*).

NOTE

Cioè legalmente vincolata/fidanzata (*urnadma*) cioè per quanto concerne i (*im*) due (*da*) terzi (*trian*) cioè è (*is*) questo (*sin*) come (*amhlaid*) è (*ita*) la sua (*a*) *éric*-multa (*eraic*) del *díre* (*coirpdire*) e la sua (*a*) eredità (*dibad*).

18) Se (*mad*) la *cétmuintire* (*cetmuintire*) non ci riesce (*nad ricce*) la sua (*a*) propria (*side*) responsabilità legale (*cin*) è spartita in uguali parti (*confodlathair*) in (*i*) due (*de*) tra (*eter*) il gruppo familiare (*fine*) e il suo (*a*) coniuge (*cele*) e (*is*) stessa cosa (*samlaid*) nei confronti della sua (*fria*) *éric*-multa (*ericc*) e la sua (*a*) eredità (*dibad*).

NOTE

Il (*in*) periodo appropriato che è (*bis*) per la prole (*clann*) di una *cetmuintire* (*.c.muintire*) e il gruppo familiare (*fine*), oppure (*no*) la prole (*clann*) di una *cetmuintire* (*cetmuinntere*) e la prole (*clann*) di una moglie adaltrach (*adaltraige*), oppure (*no*) la prole (*clann*) di una *cetmuintire* (*.c.muinntere*) e l'uomo (*fear*) di una moglie adaltrach (*adaltraige*) senza (*gin*) figli (*clainn*), sono (*it*) due (*da*) terzi (*trian*) per (*do*) la prole (*clainn*) di una *cetmuintire* (*.c.muintire*) e un terzo (*trian*) per (*do*) ciascuno (*cach*) di loro (*dib.so*). Se è (*mad*) fatto per/tra loro (*dib.so*) e la prole (*clann*) della *cetmuintire* (*.c.muintire*), e (*is*) lo dividono (*rannait*) in due (*a nde*) cioè metà (*leth*) per (*do*) la prole (*clainn*) della *cétmuintire* (*.c.muintire*) e metà (*let*) per (*don*) questi due/ciò che è appropriato qui, dal momento che (*uair*) sono (*it*) due (*da*) parti (*cota*) di uguale ammontare (*cutruma*) per ciascuno (*cechtar*) dei (*de*) due (*do*) figli (*clainn*) di una *cetmuintire* (*.c.muintire*). Se sono (*mad*) quattro persone (*cethrar*) per quanto concerne (*im*) un crimine (*bet*) cioè la prole (*clann*) di una *cetmuintire* (*cetmuintire*) e la prole (*clann*) di una moglie adaltrach (*adaltraige*) e il gruppo familiare (*fine*) e l'uomo (*fer*) di una seconda moglie (*adaltraige*) senza (*cin*) prole (*clainn*), e (*is*) in cinque (*a .v.*) essi dividono in parti (*rannait*) cioè un quinto (*.v.ed*) per il (*do*) gruppo familiare (*fine*) e un quinto (*.v.ed*) per la (*do*) prole (*clainn*) della moglie adaltrach (*adaltraige*) e un quinto (*.v.ed*) per la (*do*) prole (*clainn*) di una *cetmuintire* (*.c.muintire*), dal momento che (*uair*) sono (*it*) due (*da*) parti (*cota*) di uguale ammontare (*cutruma*) per ciascuno (*cach*) di loro (*dib-so*) per (*do*) la prole (*clainn*) di una *cetmuintire* (*.c.muintire*), sia che (*cid*) uno (*aen*) di loro (*dib*) sia (*bes*) insieme (*immalle*) con loro sia che (*gid*) siano (*beitt*) tutti (*uile*).

Gli scambi (*claechloda*) non piacciono (*na carait*), tre (*tri*) offese (*beimeda*) per loro (*orro*): sette (*vii*) per quanto concerne il suo (*ina*) proprio (*fein*) scopo/fine (*crich*) e

metà (*leth*) per quanto concerne il suo (*ina*) scopo/fine/ (*crich-sium*) e pieno (*lan*) per quanto concerne (*i*) il capo di un gruppo familiare (*aigin*). Il (*int*) padrone di casa/il cliente aithech (*atach*) libero/nobile/privilegi legali (*saire*) con (*co*) i sét (*seotu*) senza (*gan*) sét (.s.), quattro (*iiii*) offese (*beimeanna*) per loro (*forro-sidhe*): la (*inn*) ventunesima (*oenmad fichet*) parte (*rann*) nel suo (*ina*) stesso (*fein*) territorio (*crich*) e il settimo (*sechtmadh*) nel suo (*ina*) stesso territorio (*crich-sium*) e metà (*leth*) in (*i*) sua assenza e pieno (*lan*) in sua (*i*) presenza (*fiadnaise*); se (*mad*) il loro/suo (*a*) matrimonio/relazione/accordo (*caratra*) fallisce (*rafaemad*), tre (*tri*) offese (*beimmen*) per loro (*forro*) da da (*ic*) andare fuori (*dul amach*); se (*minar*) il loro/suo (*a*) matrimonio/relazione/accordo (*caratra*) non fallisce (*faemad*), non (*nochon*) vi è (*fuil*) nulla (*ni*) tra le qualità particolari (*aistib*) da (*ac*) andare (*dul*) fuori (*amach*), se non vi è (*man*) l'intero (*uil*) suo (*a*) diritto di successione (*dualgus*) come successore (*comairge*); se (*ma*) i sét (.s.u.) sono stati portati (*tucsatar*) con loro (*leo*) se è (*mas*) questo (*e*) il loro (*a*) adempimento della responsabilità legale (*frecra*) fino (*co*) alla consegna per (*do*) loro (*iat*), il loro (*a*) díre (*dire*) e la loro (*a*) compensazione legale (*aithgin*) da ottenere (*do breith*) per loro (*do-sum*) e la compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) per lui (*do*) in accordo alla (*fo*) qualità inerente/essenziale (*aicned*) dell'offesa e del rango sociale (*cleithe*) e compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) per loro (*doib-sium*) per quanto concerne il loro (*ina*) atto di violenza (*sarugud*) secondo (*fo*) la qualità inerente (*aicned*) della (*ind*) posizione sociale (*inaid*); se vi è (*marab*) il loro (*a*) adempimento della responsabilità legale (*frecra*) fino alla (*cona*) consegna per loro (*do iat*) per/con (*ar*) compenso (*log*) e senza (*gan*) compenso (*log*), il loro (*a*) díre (*dire*) e la loro (*a*) compensazione legale (*aithgin*) da ottenere (*do breith*) per loro (*doib*) stessi (*fein*) e compensazione del prezzo d'onore (*eineclann*) per loro (*doib*) stessi (*budein*) per quanto concerne il loro (*ina*) atto di violenza/oltraggio (*sarugud*) e non (*nocon*) vi è (*fuil*) nulla (*ni*) per lui (*do sum*); innocenti (*indilsig*) nella loro (*a*) condizione (*richt*) di questa (*sin*) persona innocente (*indilsech*) e innocenti (*indilsigh*) per quanto concerne la loro (*ina*) condizione (*richt*) propria (*budein*) e se essi sono (*damdais*) innocenti (*indilsigh*) nella (*i*) condizione (*richt*) di persona innocente (*dilsech*) vi è (*robad*) metà (*leth*) di ogni (*cach*) parte (*rainne*) e se essi sono (*damtais*) innocenti (*dilsig*) nella (*i*) condizione (*richt*) di persona innocente (*dilsech*) è (*robad*) immune da rivendicazione legale (*slan*).

19) E (*os/occus*) una donna/moglie (*ben*) riconosciuta legalmente (*aittiten*) che il gruppo familiare (*fine*) vincola (*aranaiscc*) la sua (*a*) propria (*side*) responsabilità legale (*cinaid*) è divisa in comune (*connrannatar*) tra (*eter*) i figli (*maccu*) e il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) ed è la stessa cosa (*isamlaid*) nei confronti della loro (*fria*) éric-multa (*eraic*) e della loro (*a*) eredità (*dibad*).

NOTE

Cioè e (*os/occus*) per (*ar*) e (*ogus*) e donna (*bean*) di riconoscimento (*aididnigid*) del (*ind*) gruppo familiare (*fine*) con un atto di fidanzamento (*d'irnaisgel*) che lui ha (*aige*) cioè la (*ind*) moglie adaltrach (*adaltrach*) legalmente vincolata/riconosciuta (*urnadhma*) cioè è (*is*) la legge (*caem*) della divisione/distribuzione (*fodailtir*) Se non vi sono (*mana bet*) figli (*meic*) vi è (*is*) un terzo (*trian*) e metà (*leth*) della quarta parte (*cethraime*) della metà (*lethe*) per il suo (*fora*) coniuge (*ceile*).

20) Per quanto concerne una donna/moglie (*ben*) riconosciuta legalmente (*aiteten*) che non è vincolata (*nad aurnascar*) e non è stata comandata (*nad forngarar*) due (*da*) terzi (*trian*) per il suo (*fora*) gruppo familiare (*fine*) per la sua (*dia*) responsabilità legale/colpa (*cin*), un terzo (*oentrian*) per il suo (*fora*) gruppo familiare (*bronnfine*) e la stessa cosa (*isamlaid*) nei confronti della loro (*fria*) éric-multa (*ericc*) e della loro (*a*) eredità (*dibad*).

NOTE

Cioè e (*os/occus*) per (*ar*) e (*ogus*) e donna (*bean*) di riconoscimento (*aididnightir*) del (*ind*) gruppo familiare (*fine*) con un atto di fidanzamento che lui ha (*aige*) cioè la (*ind*) moglie adaltrach (*adaltrach*) legalmente vincolata/riconosciuta (*urnadhma*) cioè due (*da*) terzi (*trian*) della sua (*a*) responsabilità legale (*cinadh*) per il suo (*fora*) gruppo familiare (*fine*) cioè un terzo (*oentrian*) cioè per i suoi (*fora*) figli (*macaib*).

21) E (*occus*) una donna/moglie (*ben*) che è (*bis*) per (*for*) rapimento (*foxul*) se vi è la notizia (*apud*) per il padre (*athar*) o (*no*) per il gruppo familiare (*fine*), il gruppo familiare (*fine*) ha/possiede (*la*) la loro (*a*) éric-multa (*eraicc*) e la loro (*a*) éric multa (*eraicc*) e la loro (*a*) eredità (*dibad*) e gli uomini si dividono (*fodacoisle*) la loro (*a*) colpa/responsabilità legale (*cin*) e la loro (*a*) prole (*ciniud*).

NOTE

Cioè e (*os/occus*) per (*ar*) e (*ogus*) e la (*in*) donna (*bean*) di rapimento (*foxlaitir*) fuori (*imach*) perché è (*dar*) un oltraggio (*sarughud*) nei confronti di suo (*a*) padre (*athar*) e del suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) cioè è (*is*) nei confronti del (*risin*) gruppo familiare (*fine*) la sua (*a*) eredità (*dibad*) e proprietà/bestiami (*muine*) cioè il díre per offesa corporale (*corpdire*) cioè *sét* (*sed*) e bestiame/proprietá/oggetti di valore (*muine*) cioè è (*is*) l'uomo (*in fear*) che la (*i*) rapisce (*foxlas*) con lui (*leis*) via

(*imach*) cioè di gamba (*coise*) e di mano (*laimhe*) cioè per quanto concerne (*im*) l'affidamento (*altram*) della sua (*a*) prole (*clainde*).

22) Non vi è (*ni*) alcuna parte (*cuit*) per l'altro (*aille*) gruppo familiare materno (*maithre*) per quanto concerne (*i*) figli (*maccaib*) eccetto che nel caso (*acht*) del figlio (*mac*) di un cane (*con*) verde (*glais*) cioè di uno straniero proveniente da oltre mare, oppure (*no*) di un figlio (*mac*) di uno straniero proveniente da un'altra túath (*ambui*) eccetto che per (*acht*) un cumal (*cumail*) in compensazione (*airer*), non ottiene (*nad berna*) l'éric-multa (*eraicc*) stabilita per (*ar*) vendetta/punizione (*digail*) e per annullamento (*imfoichid*) dell'affidamento (*altruma*) da parte del (*o*) gruppo familiare materno (*maitre*).

NOTE

I gruppi familiari (*fine*) della (*na*) madre (*mathar*) non (*nochon*) ottengono l'altra (*eile*) parte (*cuid*) per loro (*doib*) e (*is*) per i (*na*) figli (*macaib*) cioè dello (*in*) straniero proveniente d'oltre mare (*murcairthi*) cioè lo (*in*) straniero (*deoradh*), dal momento che (*uair*) è (*is*) nei confronti di (*risin*) l'intero (*uili*) gruppo familiare (*fine*) in questo caso cioè per (*ar*) un settimo (*.vii.mad*) cioè e questo (*sin*) non diminuisce (*ni airbernad*) senza (*gen*) díre per ferimento od uccisione (*coirpdire*) del/per il gruppo familiare (*d'fine*) del padre (*athar*) cioè è stata stabilita (*roearbadh*) per loro (*doib*) in questo caso (*sin*) fino a che (*gona*) è compiuta (*dernad*) la loro (*a*) punizione/vendetta (*dighail*) cioè e è (*is*) da parte del (*o*) gruppo familiare (*fine*) di sua (*a*) madre (*mathar*) che vi è (*ita*) l'opposizione (*em-fuaitredh*) all'affidamento (*in altrama*) se è (*mad*) cattivo (*olc*) per il (*dani*) padre (*athair*) lui (*he*).

23) Ogni (*cach*) donna (*ben*) che non lascia/rinuncia a/non ottiene/non è capace di fornire responsabilità legale (*cin*) né (*nad*) prole (*ciniud*) né (*na*) lavoro (*soethar*) in una (*i*) túath (*tuath*), è (*is*) giudicata la produzione (*torad*) delle sua (*a*) due (*da*) mani (*lam*). Per (*do*) il diritto (*cor*) nei confronti della (*fri*) chiesa (*eclais*), eccetto che (*acht*) per la produzione (*torad*) della mano (*duirinn*) di ognuno (*caich*). Una persona/qualcuno (*nech*) non produce (*ni cuirethar*) nulla (*ni*) per il (*sech*) gruppo familiare (*fine*). Perché (*ar*) non vi è (*na*) notizia legale (*forngaire*) di ciò (*de*) per (*do*) negligenza (*dichell*) del (*na*) gruppo familiare (*fine*) dal momento che vi è (*bi*) la procreazione/nascita (*tuistiu*). (*fonlongat*) la sua (*a*) responsabilità legale (*cinaid*) allevano insieme (*conalat*) fino al (*co*) termine del periodo di affidamento (*dialtri*) senza (*cen*) che sia per loro legale (*techta*) ottenere (*do facbail*) loro (*leo*).

NOTE

Cioè crimine (*cin*) di gamba (*coise*) o (*na*) di mano (*laimhe*) cioè lavoro/opera (*saethar*) di affidamento (*altrama*) della sua (*a*) prole (*clainde*) cioè i servizi militari di attacco e difesa dovuti da un cliente al proprio signore (*d'ubha 7 do ruba*) cioè è (*is*) l'abile (*in cuimhgeach*) produzione (*torudh*) delle sue (*a*) due (*da*) mano (*lam*) da mettere (*da cur*) per la (*dan*) chiesa (*eaglais*) cioè tutti (*uile*) i suoi (*a*) beni mobili (*scuithi*) per la (*don*) chiesa (*eaglais*) per quanto concerne la sua/loro (*ina*) esenzione dalle responsabilità legali e pieno prezzo (*lanlog*) d'onore (*eineach*) della (*na*) responsabilità legale (*neartslainti*) e dell'elemosina (*almsana*) della (*dan*) quantità in eccesso (*imarraid*) cioè ... ciascuna (*cach*) manciata (*durn*) di rame, la (*in*) terra (*ferand*) dal momento che (*uair*) non consegna (*noco libera*) lei (*si*) i suoi (*a*) beni mobili (*scuithi*); la (*in*) produzione (*torud*) ... (*dageib*) ... (*in*) ognuno (*cach*) ... (*is*) ... (*fear*) dal/da (*o*) pugno/mano/manciata (*durnd*), dal momento che (*uair*) lei (*si*) non (*nocho*) dà (*tibri*) loro fuori (*amach*) cioè non è messo (*nocho cuirthe*) nulla (*ni*) per (*do*) nessuno (*neoch*) fuori (*imeach*) in vece/per conto (*seach*) del gruppo familiare (*fine*), il loro/suo (*a*) gelfine (*geilfine*) cioè non è (*nochon*) per il loro (*da*) ordine/comando (*forcongor*) di (*de*) coloro che sono (*ita*) per (*do*) negligenza (*dichell*) del gruppo familiare (*fine*) perché (*or*) lui (*se*) è stato procreato cioè sono incrementati/atto di incremento (*imuilnged*) i/ dei suoi (*a*) crimini (*cinta*) cioè egli (*se*) è accusato (*eilidh*) fino (*go*) all'età (*aeis*) del completamento dell'affidamento (*diailtre*) cioè senza (*gein*) il loro (*a*) diritto (*dligedh*) che loro hanno (*acu*) di prendere possesso legale (*d'agbail*).

È (*is*) persona (*duine*) capace (*cumgech*) di (*do*) consegnare (*tabairt*) tutti (*ule*) i propri (*a*) beni mobili prima (*re*) della morte (*bas*) per quanto concerne (*ar*) i beni senza valore, *sét* – che sono (*ata*) *sét* (*s*) con lui in questo caso (*and*) – la (*in*) terra (*ferann*), non consegna (*noco tibre*) nulla (*ni*) di queste cose (*de-side*) attraverso/in caso di (*fri*) la morte (*bas*) alla (*don*) chiesa (*eclais*); dunque (*dano*) una persona (*duine*) può (*conic*) consegnare (*do tabairt*) tutti (*uili*) i suoi (*a*) beni mobili (*scuichi*) e i suoi (*a*) beni immobili (*andscuichthi*) per quanto concerne la sua (*ina*) esenzione da responsabilità legali (*nertslainti*) per la (*don*) chiesa (*eclais*) finché (*go*) non raggiungono (*ruicci*) le (*na*) parti (*ranna*) stabilite/dichiarate (*indisse*) di diritto (*dliged*) per i (*dona*) beni immobili (*annscuichib*); dunque (*dano*) è (*is*) l'eredità di una donna derivante dal proprio lavoro (*orba cruib*) o la relazione sessuale (*sliasta*) di lei (*di*) è questo (*e*) e non ottiene (*nir facaib*) la responsabilità legale (*cin*) della (*na*) tribù/prole/crimine (*ciniud*); dunque (*dano*) può (*conic*) consegnare (*do tabairt*) tutti (*uili*) i suoi (*a*) beni mobili (*scuichi*) alla (*don*) chiesa (*eclais*) per quanto concerne l'esenzione dalle responsabilità legali (*nertslainti*) e non ottiene (*nir facaib*) la responsabilità legale (*cin*) della (*na*) prole/

tribù/crimine (*ciniud*), dal momento che (*uair*) la ottiene, la terra ereditaria della famiglia (*fintiu*) si lascia (*laigid*) come (*for*) lascito (*imna*) e non consegna (*noco tibera*) prima (*ri*) della morte (*bas*) sét per un terzo del prezzo (*trianlog*) d'onore (*enech*) per i suoi (*da*) beni mobili (*scuichib*) alla (*don*) chiesa (*eclais*).

24) Le leggi (*cana*) corrette/conformi al diritto (*tehta*) di ciascuno (*caich*) nei confronti del (*la*) *derbfine* (*derbfine*) eccetto che per (*acht*) il periodo/momento (*aimser*) di una causa legale (*imfuigill*) nei confronti (*im*) di una cattiva autorità (*anflaithius*) del loro capo (*aige*) del gruppo familiare (*fine*) ed (*is*) stabilito (*i suide*) che sia ottenuta (*berair*) la parte (*cuit*) completa per (*ar*) la cattiva autorità/mancanza di autorità (*anflaithius*) del loro capo famiglia (*aige fine*).

NOTE

Cioè le (*na*) regole (*riagla*) di diritto (*dliged*) impongono (*tobaig*) /il diritto delle regolamentazioni impone/ per ciascun (*caich*) capo (*iga*) del proprio (*badhein*) *gelfine* (*geline*) cioè sét (*s*) del (*in*) periodo (*re*) appropriato (*suthain*) per il portare a termine un giudizio/una sentenza (*emh-fuigell*) tra (*iter*) il (*in*) gruppo familiare (*fine*) e il/del (*in*) capo di una famiglia (*ogh-ai*) attraverso la sua (*trena*) cattiva autorità (*dochflaithes*) cioè è (*is*) per il (*asan*) periodo adatto per quanto concerne il fatto (*isin*) che la parte (*cuid*) di esazione (*tobaigh*) sia ottenuta (*berar*) dal (*on*) capo della famiglia (*og-hai*) che è stabilito (*bis*) per il/del (*don*) *indfine* (*ine* cioè *in-fine*) per la sua (*trena*) cattiva autorità (*drochlaithius*).

Il nobile (*flaith*) di un *gelfine* (*geline*) per i suoi (*da*) clienti non liberi (*daerceilib*) e per i suoi (*da*) clienti liberi (*saerceilib*) finché (*gurub*) da loro (*uaitib*) siano ottenute (*beras*) le parti (*cuitig*) di esazione (*tobaig*). La (*in*) moglie *adaltrach* (*adaltrach*) con (*co*) figli (*macu*), la sua (*a*) scelta (*roga*) per lei (*di*) in questo caso (*inn*) che il suo (*a*) uomo (*fer*) o il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) e il suo (*a*) figlio (*mac*) portino a termine (*dogena*) l'esazione (*tobach*) per lei (*di*), finché (*gurub*) da lei (*uaiti*) sono ottenute (*beras*) le parti (*cuitig*); dal momento che (*uair*) non vi è (*nucun vil*) mutua concessione (*comlogud*) tra (*iter*) la coppia (*lanamain*) riguardo (*im*) le parti (*cuitig*) di esazione (*tobaig*), dal momento che non vi è (*nobeith*) mutua concessione (*comlogud*) tra loro (*etaro*) uno nei confronti dell'altro.

25) È (*is*) stabilito/sentenziato che ogni (*cach*) donna/moglie (*ben*) di sua (*a*) scelta (*uccu*) nel caso in cui abbia un figlio (*mac*) il suo (*a*) diritto (*cain*) è nei confronti del suo gruppo familiare (*fine*) e nei confronti del suo (*fa la*) uomo (*fer*) con cui ha avuto la sua (*a*) relazione sessuale eccetto che nel caso (*acht*) di una *cétmuinter* (*cetmuinter*)

perché (*ar*) ogni (*cach*) cétmuintir (*cetmuintir*) ha (*is la*) il suo proprio (*a side*) diritto (*cain*) legale (*techta*) se (*manis*) un suo (*a*) disdicevole comportamento nei confronti del marito (*anfolaid*) non corrompe/inquina (*coirbet*) il matrimonio (*lanamnais*) nei confronti del suo (*a*) marito/altra parte in causa per il suo fatto (*inda*) di aver compiuto un'impurità/di aver profanato (*coirbet*) e (*is*) è (*is*) in questo caso proprio (*ann sidhe*) stabilita (*messe*) la separazione/divorzio (*imscartha*) tra loro (*fris*).

NOTE

Cioè è (*is*) una donna adaltrach (*adaltrach*) il suo (*a*) consenso/volontà/scelta (*togha*) cioè la sua (*a*) regolamentazione (*riagail*) di esazione (*tobaigh*) cioè il capo (*iga*) del gruppo familiare (*fine*) cioè non è (*nocon*) lei (*i*) stessa (*sein*) che io dichiaro (*adeirim*) cioè dal momento che (*uair*) è della (*la*) cetmuintire (*cedmuintir*) legale (*dligthig*) la sua (*a*) propria (*sidhe*) regolamentazione (*riagail*) di esenzione (*tobaigh*) cioè se il suo (*a*) disdicevole comportamento (*drochfoloidh*) non (*mani*) corrompe/rende impuro (*coirbet*) all'interno di un illegale (*lanamhnais*) illegale (*dligedh*) cioè luogo (*baili*) o (*no*) dimora (*inadh*) per quanto concerne l'incesto (*i corband*) cioè è (*is*) capace (*cuimhgeach*) per quanto concerne la (*i*) separazione (*imsgar*) fra loro (*ris*).

26) Sentenza riguardo ad un atto di vendita o acquisto (*cundrara*) legale (*cuir*) per le donne (*ban*). Perché (*air*) una donna (*ben*) non è capace legalmente (*ni tualaing*) di vendere nulla (*ni*) in vece (*sech*) del suo proprio (*a*) unico (*oen*) capo (*cenn*). Suo (*a*) padre (*athair*) rivendica legalmente/cita a giudizio (*adagair*) per conto (*imbe*) della figlia (*ingen*). Il suo (*a*) cétmuintire/capo famiglia/marito (*cetmuintir*) cita a giudizio (*adagair*) per conto (*imbi*) della moglie cétmuintire (*be cetmuintire*). I suoi (*a*) figli (*mecc*) citano a giudizio (*adagairret*) per conto (*imbi*) della donna con prole (*be clainne*). Il gruppo familiare (*fine*) cita a giudizio (*adagair*) per conto di (*imbi*) una donna di famiglia (*be fine*) la chiesa (*eclais*) cita a giudizio (*adagair*) per conto di (*imbi*) una donna (*be*) di chiesa (*eclaise*).

NOTE

Cioè è (*is*) per i (*dono*) contratti svantaggiovoli/cattivi (*drocundarthaib*) sono (*is*) peggiori (*measu*) di quelli che le (*na*) donne (*mna*) portano a termine (*doniad*) i contratti (*cundartha*) che le (*na*) donne adaltrach (*adaltracha*) senza (*gen*) figli (*macu*) portano a termine (*daniad*). Cioè dal momento che (*uair*) la (*in*) donna (*bean*) che è adaltrach (*adhaltrac*) non è capace legalmente (*nocho tuailing*) di vendere (*rareacadhsi*) senza la presenza dell'unico (*in naen*) capo (*ceand*) di lei (*di*) cioè suo (*a*) padre (*athair*)

vincola in sua vece di lei/lei (*hi*) se lei è (*hi mas*) una figlia (*ingen*) per lui (*do*) cioè il suo (*a*) capo famiglia (*cedmuintir*) vincola in sua vece (*urgairid*) di lei (*hi*) se è (*mad*) una donna (*ben*) nobile (*uais*) che è (*bas*) una cétmuintire (*cedmuintir*) cioè i suoi (*a*) figli (*meic*) vincolano in sua vece (*urgairid*) se lei è (*madh hi*) una donna (*bean*) che ha la sua prole (*cland*) cioè il suo (*a*) gruppo familiare (*fine*) vincola in sua vece (*urgairid*) di lei/lei (*hi*) se lei è (*mad hi*) una donna (*ben*) che ha il suo proprio (*iga mia*) gruppo familiare (*fine*) cioè la sua (*a*) chiesa (*eaglus*) vincola in sua vece (*urgairid*) se è (*mad*) una donna (*bean*) che ha solo la sua (*aga mia*) chiesa (*eaglas*).

27) Non è capace legalmente (*ni tualain*) di vendere (*reicce*) né (*na*) di comprare (*creice*) né (*na*) di stipulare contratti (*cuir*) né (*na*) atti di compravendita (*cuinduruda*) per conto (*sech*) del suo (*a*) unico capo (*oen cenn*) ma (*acht*) consegna (*tabairt*) i canoni (*bes*) legali (*techta*) con una consultazione (*cocur*) con il suo (*a*) unico (*oen*) capo (*cenn*) sena (*cen*) negligenza (*dichill*).

NOTE

Cioè di una persona (*neich*) fuori (*amach*) cioè di comprare (*creice*) con (*ar*) un atto di acquisto (*cenannach*), un atto di acquisto (*ceannac*) di una persona (*neich*) dentro (*isteach*) cioè tra (*iter*) due (*dis*) a (*for*) parole (*briathraib*) cioè nello stipulare obbligazioni reciproche e garanzie (*ratha*) cioè per conto (*seach*) dell'unico (*in oen*) che è (*is*) il di lei (*di*) capo/superiore (*ceand*) cioè i (*na*) sette (*vii*) doni (*tabharta*) completi (*lan*) che sono (*ata*) nella (*i*) compensazione/pagamento dovuto cioè le transazioni di proprietà (*tabarta*) legali (*techta*) di ciascuno (*caich*) secondo (*fo*) il rango (*miad*) cioè che sono essi stessi (*budhein*) cioè di una persona (*neich*) alla presenza del (*seach do beith*) suo (*a*) coniuge (*ceili*) in questo caso (*and*), senza (*gen*) negligenza (*dichell*) del (*na*) membro della famiglia (*muintire*) per quanto concerne la contribuzione comune matrimoniale (*comtincair*).

Il loro (a) giudizio (*messo*) cioè prezzo (*log*) d'onore (*einech*). Le persone onorate (*srotha*) che stabiliscono (*sues*) cioè che stabiliscono (*suides*) guerre (*coctha*) e combattimenti (*essidha*) cioè una regina (*banrigan*) sua (a) moglie (*seitce*) cioè la sopra detta (*supra dicta*). Riconoscimento legale (*aititen*) cioè viene riconosciuta (*addaimter*) la (in) frequentazione (*aithig*) della casa (*tige*) e non è (*nibi*) una prima moglie (*primben*) e non è riconosciuta/vincolata legalmente (*ni aurnascar*). Il loro (a) ... (*oidhetus*) cioè il loro (a) rapporto sessuale (*genus*) e non è nell'età di essere un giovane guerriero (*oclach*) e non è trovata (*ni finntar*) la (in) donna (*ben*) sia che ci sia o non ci sia (*fa nac*) lei (*si*). Per amore (*ni ar maith*) della persona (*neich*) dal cui (*asa*) rapporto sessuale (*genus*) è stato generato (*dorenatar*).

Chi (*ci*) va oltre (*asingba*) il (*int*) padre (*athair*) per quanto concerne la sua (*asa*) obbligazione (*mam*) cioè pieno prezzo (*lanlog*) d'onore (*enech*) si ottiene (*doberta*) per loro (*doib-sium*) prima della loro (*ria*) eredità di loro (a) padre (*athar*) e (*is*) ciò (*ed*) è ottenuto (*doberar*) per loro (*doib*) dopo (*iarum*), grandi (*ol*) e completi (*oga*) i loro (a) lavori/servizi (*gnima*) ed è ricevuto il díre (*direnither*) secondo (*as*) l'onore (*inchaib*) di loro (a) padre (*athar*). Pagamento (*fochliche*) cioè è rapita (*fotlenur*). Protezione legale (*foesam*) cioè viene riconosciuto legalmente (*fodidithar*) attraverso/oltre (*tar*) il territorio/il confine (*crich*). Rango cioè donna compositrice di satire (*bancainti*). Non è stabilita legalmente cioè ogni (*cach*) condizione (*cruth*) non libera/non privilegiata legalmente. Regolamentazione/legge (*recht*) cioè legge (*cain*). Tassa/tributo (*gaiblinne*) cioè una mucca (*bo*) gravida (*innlaog*) oppure (*no*) sét di sequestro (*set gabla*) cioè esso è (*it e*) sét (*s*) di sequestro (*gabla*) cioè un vitello maschio di un anno (*dartaid firenn*) e una giovenca/vitella femmina di un anno (*colpthach baininn*), oppure (*no*) una giovenca femmina di un anno (*dairt baininn*) e un toro maschio di un anno (*colpthach firenn*). ... (*aurinn ford*) cioè un cumal sono superiori alle (*di*) mucche (*buaib*) gravide (*innlaogh*). Atto di stabilire/porre (*tacuir*) cioè una figlia (*ingen*) di fatto stabilita (*tocauir*) per (*dochum*) cliente/coniuge. Da parte (*o*) dei gruppi famigliari (*fintib*) cioè le persone (*inti*) nobili (*nodahail*) che sono (*isi*) clienti (*cill*). Donna (*be*) di onda cioè da onda (*roethine*) del mare (*mara*) gettata (*dodecuirethar*) cioè persona straniera che viene da oltre mare (*mairchorthae*). Donna (*be*) di scelta/di consenso (*togai*) cioè scelta (*toga*) in accordo (*imm*) al suo (a) onore/rango (*inchaib*) del suo (a) coniuge (*ceile*) in accordo (*fa*) ai beni (*isint seilb*) legali (*techtus*) che sono versati come díre (*direther*) cioè ereditiera (*bancomarba*) con (*las*) un uomo (*fer*) mantenuto sopra la proprietà della donna (*for bantincur*). Donna (*be*) di consenso/di scelta (*toga*) cioè viene (*tic*) per lei/di lei (*di*) fino (*co*) all'età (*aos*) di scelta (*togai*) del (*na*) consenso cioè per quanto riguarda (*im*) la scelta (?)

con/tra (co) l'uomo (fer) con cui vá (theis) o (fa) la (in) presa (gaba) del velo (caille). Appartenente per imprensibile diritto (diles) a lei (di) al fine (co) di ottenere (bera) la sua (a) presa di possesso (breith) della parte all'interno del (hi) rapporto matrimoniale (lanamnus) in accordo al suo proprio (dia) stabilito prezzo d'onore (log inech) di lei (di). È pagato come díre (direnar) cioè prima del (riana) venire (techt) all'interno del (i) matrimonio (lanamnus). Non va (na tet) attraverso (tar) mutua misurazione/controllo (imcomus) cioè ... (u.) sét (s.) per quanto concerne (i) la presa di possesso legale (gabail) del sequestro (aithgabala) irregolare (ettechta) oppure (no) per quanto concerne il suo (inna) sequestro illegale (forngabail) e nei riguardi (imtha) della (in) donna (ben) di bestiame (airge). Viene pagato (direnar) pieno díre (landiri) cioè da parte delle sue (asa) proprie (fadesin) proprietà (tochus) in aggiunta al (cinmotha) prezzo (log) d'onore (enech) di ciascun (cach) figlio (maic) nei confronti di sua (dia) madre (mathair). Comandano/controllano cioè coloro che (ce) trasgrediscono (dorogaet)? Quattro paci locali/trattati di pace (cardi) cioè pace per una legge generale (cain), trattati di pace (cardi) del gruppo familiare (fene), fraternità (brathairsi). Pagamento (ascomrad) cioè il díre (diri) è consegnato (doratad) per quanto concerne (i) la madre (mathair) di giuramento cioè pronunciano (radhuicsiut) giudizi (bretha) immuni (oppure i giudizi le dichiarano esenti da responsabilità legale). Fama cioè reputazione (ainm) del nome (son) del campione (niath). Per (ar) collera (dicomrath) cioè non vi è (ni) se non vi è l'eredità della persona privilegiata (neimith), non vi è/non la ottiene nessuna (nach) altra (araile) persona privilegiata (nemed). Riuniti insieme (dedorinnsort) cioè sono riuniti insieme fino alla (co) notizia nel/sul (i) campo di combattimento (roe) di uno scontro armato (comraicc) cioè battaglia (cam) di spade (crann) tra loro (eturru) e pietra (calcc) in (i) mano (laim) di ciascun (cechtar) di loro (ai). Si rivendica legalmente (saigid) il díre (diri) cioè il re (ri) supremo (ruirech). Perché (ar) sono (id) due volte (da) sette (.vii.) cumal (cumala) di díre (diri) per un ollam (ollaman) cioè un successore/erede (comarba) di una roccaforte/castello (caisil) o (no) ... (patraic) oppure (no) di una rocca (ailbeo). Per quanto concerne il suo/i suoi (ina) figlio/figli (mac) cioè il (in) fratello (brathair) del padre (athur), ugualmente (similiter) sua (a) figlia (ingen) o (no) suo (a) (na) nipote (ua). Per quanto concerne suo/ i suoi (ina) proprio/propri (side) figli (mac) cioè del (in) fratello (brathar) da parte di (o) madre (mathair). La persona (inti) che alleva (ail) cioè per (do) la persona (neoch) che ha/di cui è (laisna bi) la dignità (catu) in base alla quale/in accordo alla quale (asa) viene pagato/valutato il díre (direnaiter) da lui (uad) stesso (fadesin). In (i) tre (tres) il loro affidamento (aice) cioè dal momento che sono stati uccisi (o romarbtar) i (in) tre (tres) padri adottivi (aitte) del (in) figlio (mic), un terzo (trian) della loro/sua (a) compensazione (airir) da ottenere (do breith) in questo caso (inn); perché (ar) in caso che (dia) le tre

persone (*a triur*) siano state uccise (*arbtar*), è (*is*) come (*amlaid*) nel caso in cui venga consegnata (*doberar*) piena (*og*) compensazione (*airir*). Per quanto concerne (*i*) un fratello adottivo (*comalta*) di una sola pentola e né (*ni*) la madre (*mathair*) né (*na*) il padre (*athair*) lo allevano (*nodnail*).

Qual è (*cia*) la dignità (*sruithem*) per quanto concerne (*i*) il díre dei figli (*macdiri*) cioè per quanto concerne il loro (*aru*) concepimento (*genus*) e la loro (*a*) libertà/innocenza riguardo alla dignità (*sruithem*), perché (*ar*) vi è uguaglianza di díre (*comdire*) per il figlio (*mac*) di un re (*righ*) e il figlio (*mac*) di un vassallo (*aithigh*) fino all'età (*co cenn*) di sette (*.vii.*) anni (*bliadnae*) e per la loro (*ara*) purezza/innocenza nell'essere generati/procreati.

Dignità (*sruithem*) per questa (*di*) io affermo in questo caso (*asbeir-som*), nulla (*ni*) come obbligazione/servizio (*moaib*) per quanto concerne (*im*) la restituzione (*aithgina*) alla túath cioè non si consegna (*ni tabeir*) la díre-multa (*díre*) fuori dal (*asa*) portare via i sét (*s*) di restituzione (*aithgin*). Ogni (*cach*) mano (*lam*) cioè tra (*iter*) un giovane ... (*oglaig*) e un vecchio (*sen*) furto (*gate*). Clienti (*ceili*) fuidir cioè le clientele/i clienti (*celsini*) sono responsabili/sono garanti (*fosisithar*) per quanto concerne (*ar*) i sét (*seotu*), oppure (*no*) il nobile (*flaith*) è responsabile/è garante (*fosesedar*) per quanto concerne/nei confronti del (*i*) il cliente (*celi*) e servo (*amos*) per lui (*do*) cioè per quanto concerne (*im*) oltre (*tar*) il confine/territorio (*crich*) ed oltre (*anall*). Perché (*ar*) è (*is*) pieno díre (*ogdiri*) pagato (*dorenar*) ed è (*is*) come (*amlaid*) è pagato il díre (*dorenatar*): per quanto concerne il loro (*inna*) grado sociale (*gradh*) cioè dignità/onore (*cata*) del (*in*) grado in questione (*grad-so*), la sua (*a*) metà (*lethi*) da ottenere (*doberr*) per lei dopo (*iarum*) per la persona (*dondi*) in accordo (*as*) alla umiltà di rango sociale cioè metà onore/dignità (*lethchata*) di un erenagh (*airchindig*) per un (*do*) priore (*secnapaid*), metà della dignità (*lethcatu*) di un priore (*secnapad*) per un (*do*) aursecnapaid (*aursecnapaid*), similmente (*similiter*) per (*per*) ogni (*omnes*) grado (*gradus*).

Le divisioni (*fodla*) del gruppo familiare (*fini*) per quanto concerne il loro (*fria*) díre delle donne (*bandiri*) cioè i (*in*) patrimoni/possessi (*feib*) per cui (*asa*) è pagato il díre (*direntar*) di una donna (*mna*) cioè per quanto concerne (*im*) l'onore (*incaib*) del gruppo familiare (*maithre*) oppure (*no*) del suo (*a*) cliente (*cele*) ed etc. che è (*rohebeth*) per (*ar*) vendetta (*digail*), di (*do*) vendetta delle loro (*a*) doti femminili (*gress*) del gruppo familiare materno (*mathri*). E annullamento di contratti (*imfoichid*) cioè non vi è (*ni bi*) annullamento (*imfoichid*) dell'affidamento (*altramu*) per (*for*) un figlio (*mac*) di un cane (*con*) verde (*glais*) (cioè di uno straniero d'oltre mare) oppure (*no*) di uno straniero (*ambu*), eccetto nel caso in cui (*acht*) sia (*is*) il loro (*a*) gruppo familiare materno (*maithri*) la parte in causa (*nama*) del loro (*a*) affidamento (*altrum*). Non vi è (*na*) lavoro (*saethar*) cioè non vi è (*ni be*) lavoro

(*saethar*) per il suo (*dia*) gruppo familiare (*fine*) del suo (*dia*) capo (*aig-si*) eccetto che nel caso (*acht*) del capo (*aghe*) della famiglia (*fine*) cioè per (*ar*) legge (*cain*) della (*na*) famiglia (*fine*) è (*bis*) stabilita (*la suide*), non è (*ni*) del (*la*) gruppo familiare (*fine*) questa (*som*) sua (*a*) legge (*cain*) i sét (*s*) del (*la*) re. è (*is*) legalmente qualificata (*misi*) ogni (*cach*) donna (*ben*) cioè lei (*si*) dichiara (*asbeir*) si afferma che lei è moglie capo (*tusa*) per il fatto di essere adatta/qualificata (*tairise*) in accordo alla (*fom*) legge (*cain*) e maggiore (*mo*) reddito (*tuillem*) e (*is*) ... (*dait*) ... (*donuthracar*).

Glossario di termini legali

Questo glossario presenta in ordine alfabetico i termini di uso più comune e di maggiore importanza in gaelico e i termini tecnici legali, presenti nei testi esaminati.

Di ogni termine ho fornito i significati principali basandomi sia sui dati presenti nei testi stessi, sia sulle spiegazioni contenute nel *Dictionary of the Irish Language*, Compact Edition, Royal Irish Academy (Dublin 1990), curato da E.G. Quin, nel glossario curato da D.A. Binchy in appendice alla sua traduzione del testo *Crith Gabalch* in *Mediaeval and Modern Irish Series* vol. 11 (Dublin 1941) e nel glossario di termini legali curato da Fergus Kelly in *A Guide to Early Irish Law*, Dublin Institute for Advanced Studies, 1988 (pp. 301-323).

Il presente glossario presenta sostantivi, aggettivi, verbi ed avverbi di uso frequente, distinti per ordine alfabetico. Per i sostantivi vengono dati il genere, il tema nominale e la forma di gen.sg. e in alcuni casi di nom. pl., nel caso in cui un sostantivo sia il nome verbale di un verbo ciò viene messo in evidenza; per gli aggettivi invece viene dato il tema nominale; per ogni verbo considerato ne viene evidenziata l'appartenenza ad una delle classi dei verbi deboli o dei verbi forti. Per ogni sostantivo, aggettivo e verbo preso in considerazione vengono poi elencati i significati principali e secondari, i significati tecnici legali ed i significati invece di uso comune. Alcuni termini possono avere sia un significato naturale, sia un significato in ambito legale, esistono invece lemmi che sono specifici del linguaggio legale.

A

Ab nt. f. g.sg. *abae*. Fiume.

Abras m. -o. 1) Azione 2) Lavoro artigianale di filatura, tessuto filato a mano.

Accobar nt. -o (nm.vb. di *ad-cobra*) gen.sg. *accobair*. 1) Desiderio, volere, volontà; 2) Ingordigia, avidità, desiderio; 3) Lussuria, desiderio carnale.

Accomol nt. -o. Atto di riunire insieme, unione, raccolta.

Acht m. 1) Decisione, editto; 2) Contratto.

Achtaigid vb. 1) Stipulare come condizione; 2) Decretare, ordinare.

Achtugad nm.vb. di *achtaigid*. Atto di stipulare, porre condizioni, stipulazione, condizione.

Acrae nt. -io, nm.vb. di *acraid*. 1) Atto di rivendicare legalmente, portare avanti un'azione legale; 2)

Azione legale, rivendicazione, processo.

Ada agg. -io, -iā. sost. a) agg. Adatto, giusto, conveniente, idoneo, appropriato; b) sost. Ciò che è adatto, conveniente, convenienza.

Adaig f. -iā, gen.sg. *aithche*. Notte.

Adaltrach agg. -io, -iā; sost m. f. Adultero, adultera. Nei testi legali viene utilizzato questo termine per indicare la seconda moglie.

Adaltrus m. -o, -u. Adulterio.

Adbal agg. -o, -ā. Grande, vasto.

Ad-cuirethar vb. 1) Trasmettere, affidare, consegnare, restituire, rendere; 2) Rimuovere, rigettare, espellere, rifiutare; 3) Ritornare indietro.

Ad-daim vb. 1) Riconoscere, ammettere, confessare; 2) Riconoscere a, concedere, accordare; 3) Rendere chiaro, rendere manifesto, dichiarare, rivelare.

Ad-fét vb. Raccontare.

Ad-gair vb. Rivendicare legalmente, citare in giudizio, accusare.

Ad-gainethar vb. Essere rinato.

Ad-len vb. Aderire, seguire.

Ad-rími vb.deb. -i. 1) Contare, enumerare, computare; 2) Ricordare, registrare, menzionare; 3) Tener conto di q.sa; 4) Ritenere, considerare come, considerare in una determinata categoria, annoverare; 5) Assegnare a q.no.

Ad-roilli vb. Avere diritto a, meritare.

Ad-suidi vb. 1) Fermare, far tornare indietro; 2) Stabilire legalmente, vincolare, fissare.

Áer f. -ā. gen.sg. *aire*. 1) Atto di tagliare, incidere; 2) Atto di satirizzare, diffamare, satira.

Aicce f. -iā. 1) Prossimità, vicinanza; 2) Affidamento.

Aicme f. 1) Razza, famiglia, tribù, genere.

Áige/ágae m. -io. Capo di un gruppo familiare.

Athchor m. -o. nm.vb. di *ad-cuirethar*. 1) Atto di ridare indietro, consegnare, restituire, riconsegnare; 2) Atto di rigettare, rimettere; 3) Atto di posporre, rinviare; 4) Atto di gettare via, dissipare; 5) Atto di espellere.

Adúathmar agg. -o, -ā. Terribile, spaventoso.

Áe Rivendicazione legale.

Áes m. -u, gen.sg. *aeis/aesa*. Gente, popolo, coloro che.

Ág m. -o, -u. 1) Battaglia, contesa; 2) Prodezza, valore.

Agad/aiged f. gen.sg. *aigthi, aichthi*. 1) Faccia, volto; 2) Superficie; 3) Testa; 4) Forma, apparenza; 5) *i n-aiged* davanti a, in fronte di, in direzione di, contro, al posto di, invece di, *i n-agaid a n-agaid* (faccia a faccia).

Aiced f. Materiali, utensili, attrezzature.

Aicdech Artigiano.

Aicillne f. -iā nm.vb. derivante da *ad-gíallna*. 1) Clientela non libera, con tale termine si designa nei testi legali lo status di un cliente o *céile* che ha ricevuto un feudo o *ráth* da un signore nobile ed è vincolato ad un determinato servizio lavorativo o *frithgnam*, in cambio anche della protezione da parte del signore nobile; 2) Colui che è sottomesso, che serve, servitore. Con tale termine si designavano tutti clienti non liberi. *Cáin Aicillne* è il titolo di un testo legale riguardante la clientela detta bassa o non libera, cioè di condizione servile.

Aicme m. f. Razza, famiglia, tribù; genere, classe.

Aicned nt. -o. 1) Qualità inerente, proprietà essenziale, natura; 2) Natura come fondamento di legge; 3) Mente, spirito, sentimento; 4) Disposizione, personalità, carattere, comportamento; 5) Pensiero; 6) Scienza, conoscenza.

Aigid vb.f. I. classe. 1) Guidare; 2) Celebrare; 3) Elevare; 4) Proseguire, portare a termine; 5) Circondare.

Aigne m. -t, gen.sg. *aignath*. Persona istruita nel diritto legale o nella pratica della legge, uomo di legge, avvocato, patrocinatore dei cause legali.

Áil 1) Atto di richiedere, richiesta; 2) Usato impersonalmente, Desiderare.

Ail f. g. sg. *aile*. 1) Rimprovero, atto di rimproverare; 2) Cattiva sorte, sfortuna; 3) Nome di un tipo di satira.

Ailgubad agg. Granulato.

Ailid vb. Allevare.

Ailithre f. -iā. Pellegrinaggio.

Aimser f. -ā.1) Periodo di tempo, punto del tempo, arco di tempo; 2) Età, epoca; 3) Stagione, tempo atmosferico.

Aimsigid vb. 1) Assalire, attaccare; 2) Citare a giudizio, perorare una causa.

Aimsiugud m. -u. nm.vb. di *aimsigid*. 1) Atto di attaccare, assalire, mirare a; 2) Atto di citare a giudizio, di perorare una causa.

Aín/aíne f. (prestato dal Lat. *ieiunium*) Digiuno, periodo di digiuno.

Aindeóin Mancanza di volontà.

Ainécht Fatto cattivo, azione cattiva.

Ainféich/ainfiachach agg. Libero, immune da obbligazioni o debiti.

Ainfine f. -iā. Stirpe straniera, gente straniera.

Ainim f. -ā, gen. sg. *ainme*. Difetto, macchia.

Ainmm nt. -n. gen.sg. *anmae*. 1) Nome, 2) Reputazione 3) Sostantivo.

Airáin f. -ā, -i. 1) Avanguardia. 2) Rifiuto di ospitalità. 3) Eccesso.

Airann f. -a. Parte, divisione, porzione.

Airannaid vb. Dividere, fare in porzioni.

Airbernad nm.vb. di *airbernaid*. Atto di diminuire, diminuzione, deterioramento, indebolimento.

Airbernaid/airbernaigid vb. Diminuire, deteriorare, indebolire.

Airbert f. -i, -ā, nm.vb. di *ar-beir*. 1) Atto di usare, impiegare, esercitare, praticare; 2) Fatto eroico, exploit; 3) Sforzo; 4) Atto di praticare la legge, atto di perorare una causa; 5) Significato, uso di una parola.

Airbiad nt. m. -o. Servizio obbligatorio di un locatario per l'approvvigionamento di cibo per il proprio signore.

Airchinnchecht Autorità, sovranità, autorità di un capo.

Airchinnch m. -o. 1) Capo, superiore; 2) Nome di un ufficio ecclesiastico definito come *erenagh*.

Airchinnchecht Autorità, sovranità, posizione di un *erenagh*.

Airchraide agg. -io, -iā. Soggetto a decadimento.

Aird f. 1) Picco, punto; 2) Punto del compasso, quarter, direzione; 3) In frasi avverbiali *ar aird* presente.

Aire f. -iā. 1) Atto di sorvegliare, prendersi cura di, controllare, fare attenzione a; 2) Atto di notare, attenzione.

Aire m. -g; g.sg. *airech*, dat. Sg. *airig*. 1) Uomo libero, persona a cui è riconosciuto uno status legale indipendente; 2) Nobile, signore, capo. Gli *aire* sono i nobili il cui prezzo d'onore viene valutato a seconda del *déis* cioè del numero di clienti liberi sottomessi a ciascun signore.

Airec m. nt. -o. 1) Atto di trovare, acquisire, ottenere; 2) Atto di provvedere, supplire.

Airech f. -ā. Moglie *airech*, nome di un tipo di concubina.

Airechasm. -u, -o. 1) Posizione sociale di un *aire*; rango, status legale, dignità; 2) Precedenza, superiorità, sovranità, importanza.

Airecht f., m. gen. sg. *airechta*; 1) Assemblea pubblica, corte di giustizia, tribunale. Con tale termine si indica generalmente un'assemblea originariamente di uomini liberi poi dei membri delle più importanti famiglie della *túath*; tale assemblea era adibita alla discussione dei diversi affari riguardanti la *túath* e al giudizio dei casi legali. *Airecht airnaide*, la corte che aspetta; *Airecht fodesin*, la corte propriamente detta; *airecht fo leith*, la corte isolata; *Cúlairacht* la corte di dietro; *Táebairacht* la corte di lato. Queste appena nominate sono le cinque corti che costituiscono una corte di tribunale almeno a partire dal IX secolo; 2) Nome collettivo per i nobili di una *túath*; 3) Patrimonio, territorio.

Airem m. -n. Aratore, coltivatore.

Áirem f. -ā, gen.sg. *airmhe*, nm.vb. di *ad-rími*. 1) Atto di contare, stimare; 2) Quantità collettiva, ammontare, somma; 3) Numero grammaticale; 4) Atto di enumerare, contare; 5) Stima, calcolo, computo, conto; 6) Reputazione, atto di considerare, stimare; 7) Atto di fare conto su.

Airét f. 1) Lunghezza, vastità, spazio, intervallo di tempo; 2) Quantità, ammontare.

Airderg agg. -o, -ā. Molto rosso.

Áirge 1) Luogo adibito alla mungitura delle mucche; 2) Mandria di bestiame.

Airichill nm.vb. di *ar-foichlea*. 1) Atto di preparare per, provvedere a, di preparare; 2) Preparazione, provvista, prontezza.

Airigidir vb. Percepire, notare.

Áirilliud m. -u. nm.vb. di *ad-roilli*. 1) Merito, meriti; 2) Possesso, patrimonio, proprietà.

Airis m. -o, -u. 1) Conoscenza di un atto; 2) Assegnazione, accordo,

Airisiu f. -n. 1) Atto di registrare, registrazione, atto di raccontare, racconto, storia, narrazione; 2) Evento, accadimento.

Áirthé agg. -io, -iā. sost. f. a) agg.1) Certo, sicuro; 2) Speciale, particolare b) sost. 1) Certezza, assicurazione; 2) Fato, destino.

Airthiu f. -u, nm.vb. di *ar-eim*. Atto di ricevere, atto di accettare.

Airle f. -iā. 1) Atto di dare consiglio, consiglio; 2) Atto di deliberare, prendere consiglio.

Airlicud m. -u vb.n. di *ar-léici*. Prestito.

Airm f. Luogo.

Airmitiu f. -n, nm.vb. di *ar-muinethar* 1) Atto di rispettare, onorare, rispetto, onore; 2) Tabù, reverenza per una forza soprannaturale.

Airmitnech agg. -o, -ā. Onorato, rispettato.

Airnaigid vb. Pregare.

Airnaidm nt. -n. nm.vb. di *ar-naisc*. 1) Atto di vincolare, vincolato, garantito; 2) Atto di fidanzare, fidanzamento, matrimonio.

Airne m. Atto di guardare, controllare.

Airnéis Possedimenti, patrimonio, possesso in particolare di bestiame.

Airmigde f. -iā. nm.vb. di *airnaigid*. Atto di pregare.

Airrach m. -o. Prestito forzoso, requisizione.

Áis/óis f. gen.sg. *áise*. Libero volere, consenso, libero arbitrio.

Aiscid f. -i, nm.vb. di *ad-saig*. 1) Atto di cercare, richiedere, richiesta; 2) Vantaggio, favore; 3) Dono, regalo.

Aisech m. -o. Restituzione, atto di ridare indietro.

Aisicid vb. Ridare, dare indietro, riportare indietro.

Aisnéis f. -n. 1) Atto di raccontare, esprimere; narrazione, espressione; 2) Atto di dare informazioni, informazione.

Aiste m., f. (prestito dal lat. *essentia*) 1) Caratteristica, qualità speciale, peculiarità; 2) Metro.

Aite m. -io. 1) Padre adottivo; 2) Tutore, insegnate.

Áithcheó Atto di rifiuto, opposizione, contraddizione.

Áithe nm.vb. di *ad-fen*, 1) Atto di ripagare, ricompensa, compensazione; 2) Vendetta.

Aithech m. -o. 1) Cliente, vassallo, locatario; 2) Mostro.

Aithech m. -o. Padrone, padrone della casa, marito.

Aithechas m. -o, Stato proprio del capofamiglia, del padrone di casa.

Aitherrach nt. -o. 1) Atto di ripetere, ripetizione; 2) Atto di cambiare, di alterare, cambio; 3) In cambio di; 4) Diversità, varietà.

Aithfégad m., nome verbale di *aithfégaid*. 1) Termine legale indicante un atto di riconoscimento, di atto di presa in acconto, atto di considerare; 2) Comparazione.

Aithfégaid vb. Prendere in considerazione, considerare, envisages.

Aithgein/aithghin nt., f., nm.vb. di *ad-gainethar*. 1) Rinascita, rigenerazione; 2) Restituzione in senso legale, compensazione; 3) Eguaglianza, equivalenza.

Aithigid vb. Visitare, frequentare.

Aithigid nm.vb. di *aithigid*. Atto di frequentare, di visitare, fare ricorso a.

Aithle nt. -io. nm.vb. di *ad-len*. 1) Conseguenza, risultato; 2) Rimanenza, vestigia; 3) avv. dopo, in conseguenza di, in seguito.

Aithne nt. -io. nm.vb. di *ad-noí*. Atto di depositare, affidare, cedere; in senso legale indica il deposito di un oggetto di valore ad un'altra persona anche in prestito o per farlo tenere al sicuro; 2) Atto di comandare, ordinare, esortare, spingere a fare.

Aithne nt. -io. 1) Atto di conoscere, riconoscere; Conoscenza, percezione, riconoscimento.

Aithnid vb. 1) Conoscere, realizzare, capire, venire a conoscenza; 2) Riconoscere; 3) Percepire, notare.

Aithre Parenti del padre.

Aitire f. -iā. 1) Pegno, garanzia; 2) Garante.

Aitires f. -iā. Garanzia, essere in ostaggio come garanzia.

Aititiu f. -n, nm.vb. di *ad-daim*. 1) Atto di riconoscimento. In senso legale atto di riconoscimento di una proprietà; 2) termine tecnico indicante un tipo di matrimonio dove il semplice riconoscimento da parte del padre o della famiglia della donna è sufficiente.

Aititnigid vb. Riconoscere, venire a conoscenza.

Ál m. -o; Lettieria.

Allabair/allobair 1) Eco, sussurro; 2) Informazione, notizia.

Almsa/almsan f. -ā. (prest. Lat. *elemosina*). Elemosina.

Altra f. -n. Padre adottivo.

Altram nt. -n, m. -o. Allevamento di bambini, affidamento.

Altrannas m. -o. Allevamento dei bambini, affidamento.

Ambuae m. -io. Straniero, persona che proviene da fuori la *túath*, persona senza possedimenti, senza connessioni legali.

Amlúth Mancanza di vigore.

Amsae f. -iā. Servizio militare mercenario.

Amus m. -o. 1) Attendente, assistente, servo.

Analch/analag f. -ā. Analogia.

Anbroit Oppressione, grande cattività.
Andarbus f. Incertezza.
Anfacht Inabilità.
Anfis nt. m. -o, -u. Ignoranza.
Anfolad nt. m. -o, gen.sg. *anfolaid*. 1) Cattivo o improprio comportamento di una delle due parti vincolate da un contratto o accordo; 2) Ingiuria, ingiustizia.
Anforbais Classe di figli illegittimi.
Anfót m. -o. Inavvertenza, negligenza.
Anglondas m. Crimine.
Anmain f. nm.vb. di *anaid*. 1) Atto di rimanere, di stare, aspettare; 2) Atto di fermarsi, di fermare.
Anmain Oggetto senza valore.
Anruth/ánroth/anrad m. -o, gen.sg. *anrada*. 1) Secondo grado dei poeti, cioè poeta di grado subito successivo a quello di un *ollam* o poeta capo; 2) Nobile di grado subito successivo a quello di un re; 3) Eroe, guerriero, campione.
Ansae agg. -io, -iā; sost. a) agg. 1) Difficile, duro; 2) Non piacevole, triste, sfortunato. b) sost. Difficoltà.
Ansáer m. -o. Persona non libera.
Anscuichthe/anscuithe agg. e sost. a) agg. Immobile, irremovibile, non cambiabile. b) sost. Proprietà di beni immobili, beni immobili.
Apad nt. -o. nm.vb. di *ad-boinn*. Atto di proclamare, dare notizia.
Apaid/aptha Atto di dare protezione o asilo ad un criminale, permettendogli di rimanere sul terreno di qualcuno.
Apdaine f. -iā. Status od ufficio di un abate.
Apthach Persona proscritta, persona non più appartenente ad una famiglia.
Ara-chrin vb. Decadere, cadere, appassire.
Arad materiale per l'aratura.
Arathar nt. -o. Aratro, equipaggiamento, attrezzi per l'aratura.
Arbáigi vb. 1) Combattere, contendere; 2) Boasts.
Arbar nt. -n, gen.sg. *arbe*, dat.sg. *arbim*. Grano.
Ardae/airde f. -iā. 1) Altezza; 2) Luogo elevato; 3) Grandezza, nobiltà; 4) Altezza di suono.
Ar-gair vb. 1) Vietare, interdire, ostacolare, fermare; 2) Prevenire.
Argat nt. m. -o. 1) Argento; 2) Oggetto prezioso, di valore.
Ar-éigi vb. Piangere, lamentarsi, soffrire, struggersi.
Airchonn m. -o. 1) Persona di rango; 2) Persona dotata di responsabilità 3) Persona saggia.
Ar-icc vb. 1) Venire verso, incontrare, trovare; 2) Progettare, escogitare, fare in modo di, riuscire a, effettuare, effettuare, portare a termine, portare a compimento; 3) Comporre, costituire, progettare; disporre, stabilire; 4) Decidere su, stabilire, avere intenzione di, proporsi di, proporre.
Ar-labrathar vb. Perorare una causa in vece di, per conto di.

Ar-muinethar vb. Venerare, onorare.

Ar-naisc vb. Vincolare, garantire.

Ar-neat/airnaidid vb. 1) Aspettare, aspettarsi; 2) Sostenere, assumersi la responsabilità; 3) Stare, fermarsi.

Árosc nt. m. -o. 1) Massima, detto; 2) Condizione, stipulazione, riserva.

Ar-ren vb. Pagare in vece di un altro, per conto di un altro, al posto di qualcun altro.

Arrachta agg. -io, -iā. 1) Spettrale; 2) Saldo, vigoroso, forte, audace, impudente.

Arrae nt. -io. 1) Atto di pagare qualcosa al posto di qualcun altro, pagamento; 2) Oggetto o classe di oggetti che sono stati stipulati in considerazione di un contratto o come pagamento di un debito; 3) Numero di persone che devono essere chiamate a giurare in vece di una persona che non può giurare da sola.

As nt. -o; Latte.

Ásaid/fásaid vb. 1) Crescere; 2) Aumentare, incrementare.

As.beir vb.ft. I 1) Dire, parlare; 2) Denominare, dare un nome a.

As-indet vb. Dichiarare, narrare, raccontare.

As-ingaib vb. 1) Andare oltre, sorpassare, eccedere; 2) goes forth from.

As-lena vb. 1) Inquinare, contaminare, violare; 2) Diminuire l'onore di una persona, a causa dei suoi crimini, fino alla cancellazione di ogni suo diritto legale.

As-ren vb. Pagare, spendere, dare.

As.toídi 1) Risplendere, apparire; 2) Divenire chiaro, intellegibile.

As.toing vb. Rifiutare, dissolvere.

Astud m. -u. 1) Atto di detenere, mantenere, riprendere indietro; 2) Atto di fissare, stabilire.

At-baill vb. Morire, essere confiscato.

Athair m. -r, gen.sg. *athar*. Padre.

Athchomarc m. -o; nm.vb. di *ad-comairc*. Atto di richiedere, di ricercare, richiesta, domanda.

Athchor m. -o, nm.vb. di *ad-cuirethar*. 1) Atto di dare indietro, ritornare; 2) Atto di rigettare, espellere, con la prep. *for* atto di restituire indietro a; 3) Atto di posporre una causa legale, aggiornare; 4) Atto di gettare, di gettare via, atto di sbarazzarsi di, atto di scacciare.

Athgabál f.-ā. gen. sg. *athgabála(e)* (n.vb. derivante da *ad-gaib*, *ath-gaib*; riprendere a sé, ottenere risarcimento) 1) Sequestro, confisca come metodo legale di rivendicazione di debiti e garanzie; 2) Garanzia, pegno, atto di dare in pegno qualcosa; 3) Saccheggio, bottino, guadagno illecito.

Athrann f. -ā. Atto di dividere, divisione, divisione ulteriore.

Atmáil nm. vb. di *ad-daim*. Confessione, ammissione.

Attairgid vb. 1) Pagare, rendere, ripagare; 2) Riunire insieme, assemblare.

Audacht m, gen.sg. *aidechta* anche *aidecht*, *edocht*, *iadacht*, e *udacht*, prestito dal Lat. *edictum*; 1) Volontà, testamento, richiesta.

Aurradus m. -o, -u. 1) Legge nativa cioè legge comune vigente tra i membri di una medesima *túath*, in opposizione alla *cáin* o legge imposta da un re supremo o dalla Chiesa; 2) Supremazia, sovranità, status proprio di un capo o di un comandante, status proprio di un *aurrae*; 3) Garanzia.

Aurrae m. -d / *aurrad* m. -o. 1) Persona nata all'interno dei confini di una *túath* o all'interno di un gruppo familiare o *fine*, in opposizione al termine *deorad* usato per indicare invece uno straniero; 2) Proprietario di terra, persona di status libero; 3) Capo, comandante; 4) Garante.

B

Bádud m. -o. 1) Atto di sommergere, affondare; 2) Atto di sopprimere, distruggere; soppressione, distruzione; 3) Atto di estinguere; 4) Elisione.

Báes, bais f. -ā. 1) Leggerezza, spensieratezza, divertimento; 2) Follia; 3) Incapacità legale, mancanza di giudizio; 4) Lussuria, cupidigia, desiderio, sfrenatezza.

Báeth agg. -o, -ā, sost. m. -o. a) agg. 1) Stupido, sciocco, insensato, irrazionale, sconsiderato, folle; 2) Come termine legale si riferisce ad una persona incapace di intendere e di volere o comunque non pienamente responsabile delle proprie azioni non essendo ancora maggiorenne o non avendo status legale riconosciuto; 3) Licenzioso. b) sost. 1) Folle, idiota; 2) Persona incapace dal punto di vista legale in particolare a causa di problemi mentali.

Báethlachas m. -o. Stato di essere non qualificato legalmente a causa di incapacità mentale.

Báigid vb. 1) Dichiarare, asserire, pronunciare; 2) Intraprendere; 3) Minacciare; 4) Contendere, combattere; 5) Parlare.

Baile m. -io, n.pl. *bailti*. 1) Luogo, pezzo di terra, casa con fattoria, fattoria; 2) Città, villaggio; 3) Passo di un libro; 4) Congiunzione: dove, nel luogo in cui.

Báithe f. *iā*, Follia, leggerezza, stupidità.

Baithis, baithes, bathais m. f. gen.sg. *batis* (prestito dal lat. *baptisma*). 1) Battesimo, rito battesimale; 2) Corona della testa.

Baitsech f. -ā. Nome di una classe di donne di status legale diminuito, nei testi legali non viene distinta dalla *merdrech* o prostituta.

Ball m. -o. 1) Membro, organo, parte del corpo; 2) Membro di una comunità; 3) Parte, porzione di un oggetto inanimato; 4) Passo di un libro, luogo; 5) Macchia, marchio, marca, vergogna.

Banb m. -o. Giovane maiale.

Bandtaig Proprietà di una donna.

Bard m. -o gen.sg. e nom. pl. *baird*; Grado più basso dei poeti, *dóerbard* bardo semplice; *sóerbard* bardo nobile; *tigernbard* bardo con il grado di signore, cioè un signore che è anche bardo.

Bás nt. -o, gen.sg. *bása*. Morte.

Básad m. -u. nm.vb. di *básaid*. Morte, atto di mettere a morte.

Básaid vb. Uccidere, mettere a morte.

Básaigid vb. Uccidere, mettere a morte,

Básugad m. -u, nm. vb. di *básaigid*. Atto di mettere a morte, di uccidere.

Bath nt. -o. Morte.

Bláthach f. -ā. Siero di latte.

Bé nt. divenuto poi f. Donna, moglie.

Bech m. -o, f. -ā. Ape.

Becht agg. part. di *bongaid*. 1) Esatto, preciso, accurato; 2) Sicuro, certo.

Behta nm.vb. di *necess*. Capace di costituire una prova, di essere testimoniato.

Béim/m nt. -n. nm.vb. di *benaid*. 1) Atto di tagliare, strappare, colpire, tagliare con l'accetta; 2) Colpo, taglio; 3) Determinazione, decisione legale, definizione, regola, regola stabilita; 4) Offesa, colpa, vergogna, disgrazia; 5) Emozione.

Béirae nt. -io. *bérla* è la forma più tarda, gen.sg. *bélri*; 1) Lingua, linguaggio; 2) Linguaggio legale; 3) Lingua inglese. *bérla Fène*, linguaggio dei *Fèni*; *suí cach bérlai ollaman*, un esperto in ogni forma di linguaggio con il rango di maestro.

Belad m. -u. Ingrassamento della lana.

Beltaine m. nt. -io. Mese di Maggio.

Ben f. -ā 1) Donna; 2) Signora; 3) Moglie.

Béoil gen.sg. *b ela*. Grasso.

Berid/beirid vb.f. I 1) Condurre; 2) Addurre; 3) Portare, al passivo Essere nato; 4) Giudicare, sentenziare
5) Condurre via, portare via; 6) Prendere, ottenere; 7) Trascorrere un periodo di tempo; 8) Durare.

Bés m. -u. 1) Abitudine, costume, procedura usuale, pratica; maniera, modo; 2) Morale, buon comportamento; 3) Canone annuo consuetudinario versato in cibo.

Betha m. f. -t. 1) Vita, esistenza; 2) Vita, periodo di vita di una persona; 3) Cibo, sostanza, nutrimento; 4) Proprietà, patrimonio.

Bésгнаe 1) Costume, usanza; 2) Disciplina morale, moralità; 3) Tradizione legale, norma, legge, regolamentazione; 4) Contratto stabilito sulla base della legge tradizionale, della tradizione; 5) Linguaggio.

Bét m. -u. 1) Atto di violenza, crimine, misfatto, ingiuria.

Biathad m.-u, nm.vb. di *biathaid*; 1) Atto di nutrire, allevare; Mantenimento, nutrizione; 2) Refezione, obbligatoria provvigione di cibo per uno straniero e la sua compagnia durante un viaggio, in particolare il numero di persone che devono costituire per legge la compagnia a seguito dello straniero, è determinata secondo norme legali; 3) Canone in cibo che un cliente non libero deve versare al proprio signore in cambio della terra, del bestiame e delle attrezzature consegnategli.

Biathaid vb. Nutrire, dare supporto, dare refezione a.

Biad nt. m. -o. 1) Cibo; 2) Canone in cibo dovuto dal cliente al proprio signore; 3) Obbligo di dare refezione.

Bibdu m. -d. forma più tarda *bidba*. 1) Persona condannata, colpevole, criminale; 2) Imputato; 3) Nemico.

Binn agg. -i. Melodioso, dolce, piacevole, armonioso.

Bithbinche f. -iā. Criminalità.

Bith m. -u. 1) Il mondo; 2) Terra, territorio; 3) Esistenza, vita; 4) Età, periodo.

Bithbinech agg. -o, -ā. Criminale abituale, recidivo.

Blegon m. -o. Atto di mungere, mungitura.

Blíadain f. -ī, gen.sg. *blíadan*. Anno.

Blicht m. -u, gen.sg. *blichta*; Latte.

Bó f. tema in dittongo. Mucca; *bó mlicht* mucca da latte, *bó inláeg* mucca gravida.

Bóaire m. -g. Uomo libero il cui valore si fonda sul bestiame, allevatore, fattore; I *bóaire* sono i nobili la cui dignità e il cui prezzo d'onore sono valutati in base al numero di capi di bestiame in loro possesso. Le distinzioni di rango dei *bóaire* presentano le seguenti sette suddivisioni: *fer midboth*, *ócaire*, *aithech*, *bòaire febsa*, *mruigfer*, *fer fothlai*, e *aire coisring*.

Boim(m) nt. -n. Morso, pezzo, frammento.

Bolg m. -o, f. -ā. 1) Borsa, sacco; 2) Pancia, stomaco; 3) Soffietto; 4) Bolla; 5) Vescica; 6) Bacca, boccio; 7) Palla.

Borblachas m. -o. Violenza, rudezza, fierezza.

Botach m. -o. Servo, contadino.

Brága f. -t, gen.sg. *brághat*. 1) Collo, gola; 2) Collo di una spada, etc. usato in riguardo a diverse situazioni.

Bráithrech agg. -o, -ā. Fratello, consistente di fratelli o di membri del medesimo gruppo familiare.

Brat f. -ā. 1) Atto di saccheggiare, depredare, saccheggio; 2) Prigione, cattività; 3) Bondage.

Bráth m. -u, -o. 1) Giudizio Finale, giudizio.

Brathair m. -r. Fratello.

Bráthirse nt. -io. Fratellanza, fraternità.

Brécad m. -u, nm.vb. di *brécaid*. Atto di ingannare.

Breccia/bregda Tessuto tartan.

Breó f., m. -d. Fiamma.

Breth f. -ā, nm.vb. di *beirid*. Atto di portare via, di condurre via, di portare; 2) Parto, nascita; 3) Vincita; 4) Atto di giudicare.

Breth/brith f. -ā, gen.sg. *brethe*, nm.vb. di *beirid*. 1) Atto di portare; 2) Atto di portare avanti; 3) Atto di partorire, nascita; 4) Atto di portare via, prendere; 5) Atto di vincere, assicurarsi; 6) Atto di afferrare; 7) Atto di giudicare, giudizio, verdetto, decisione; *breth filed* giudizio di un poeta, *breth flatho*, giudizio di un signore, *breth fuigill* giudizio deferito, *Trecheng Breth Féne* una triade (o triadi) dei giudizi dei *Féni*, *cilbreth* giudizio prevenuto, *claoibreith* giudizio, *firbreth* giudizio vero, *gúbreth* giudizio falso, *mesbretha* estimazione di giudizi.

Briathar f. -ā. 1) Parola; 2) Benedizione, preghiera; 3) Promessa, parola d'onore; 4) Pegno, voto; 5) Testimonianza legale; 6) Verbo in senso grammaticale.

Briccin m. -u. Tartan.

Brithem/breithem m. -n, -o; gen. sg. *britheman*. Giudice, arbitro, giurista; *brithem túaithe* giudice della *túath*, giudice di laici; *brithem eclaso* giudice ecclesiastico, *ollam breitheman* giudice capo, *Urcuilte Bretheman* le cose proibite per un giudice (breve testo relativo al comportamento dei giudici).

Brithemnacht/breithemnacht f. -ā. Giudizio, sentenza, aggiudicazione; *brithemnach fenechais* giudizio secondo il diritto tradizionale.

Brithemnaigid vb. Aggiudicare.

Brithemnas/breithemnas m. -o, -u. 1) Giudizio, aggiudicazione, sentenza; 2) Giurisdizione; *gollam le (re) brethemnus* giudice capo.

Briugu/briugaid/brugaid m. -d, gen. sg. *briugad*. 1) Proprietario terriero, gastaldo, proprietario di un ostello, cioè ricco proprietario terriero la cui pubblica funzione era quella di dispensare illimitata ospitalità a qualsiasi persona nel proprio ostello che deve trovarsi in un luogo facilmente raggiungibile, per tale motivo a lui veniva riconosciuto lo stesso prezzo d'onore di un *rí túaithe*, *briugu cétach* gastaldo con un patrimonio centuplo, *briugu leitech* gastaldo con un patrimonio che vale duecento volte, *ollam briugad* gastaldo capo, *flaithbriugu* gastaldo nobile.

Bró nt. Macina, atto di macinare.

Bronnaid vb. 1) Spendere, consumare; 2) Recare ingiuria, danneggiare.

Bruig m. -i. 1) Terra, terra coltivata, coltivazione; 2) Regione, distretto, frontiera; 3) Fattoria, abitazione agricola, abitazione, residenza, dimora, castello.

Bruinne m. -i. 1) Petto, seno; 2) Superficie, fronte, parte davanti; 3) Orlo, limite.

Búachaill m. -i. 1) Bovaro, mandriano; 2) Guardiano, protettore; 3) Servente, attendente; 4) Giovane, ragazzo.

Búaid nt. -i. 1) Vittoria, trionfo; 2) Dono, virtù, qualità speciale; 3) Bene, vantaggio, profitto, beneficio

Búailid Colpire, assalire, percuotere.

Búain f. vb.nm. di *boingid*, gen.sg. *buana*; Atto di tagliare, di rompere. Taglio di piante, mietitura, raccolto.

Búan Bene.

Búanad Atto di perpetuare.

Buide agg. -io, -iā. Giallo.

Bun m. -u. Base, fondo, fondamento.

Bunad nt. -o. 1) Origine, base, fonte, provenienza; 2) Origine di una famiglia; 3) Razza, origini; 4) Bestiame appartenente alla famiglia; 5) Generalmente usato al gen.sg. dopo un sostantivo: originale, fondamentale; natio, ereditario; inerente, proprio; reale, certo, sicuro, stabilito; 6) *a bunad* realmente, *a buna* originariamente.

Bunadas m. -u. Origine, provenienza, fonte.

C

Cáe/caí/coí f., gen.sg. *cúe, cúa*. 1) Nome di un'istituzione sociale in accordo alla quale un membro dei *flaithi* di essere ospitati con il proprio seguito e di tenere un banchetto in ogni caso di ogni suo cliente non libero nel periodo compreso tra l'ultimo dell'anno e Carnevale; 2) Strada, sentiero; 3) Modo, maniera, mezzi; 4) Casa.

Cáem agg. -o, -ā; sost. m. -o. a) agg. 1) Caro, prezioso, amato, appartenente alla famiglia; 2) Bello, amabile. b) sost. 1) Amico, relazione; 2) Nobile, aristocratico; 3) Persona o oggetto bello.

Cáid agg. -i. Nobile, puro, santo.

Cáillchecht f. Stato o professione di suora.

Caille m. -io. Velo.

Caillech f. -ā. Suora.

Cáin agg. -i Buono, bello, meraviglioso.

Cáin f. -i gen. sg. *cána*. 1) Legge promulgata, legge imposta da un re supremo durante un *óenach* o dalla chiesa durante un sinodo in opposizione alla legge consuetudinaria o *arradus*, statuto, regolamentazione, norma, legge scritta; 2) Insieme delle leggi e regolamentazioni, corpus legislativo; 3) Ciò che è dovuto legalmente, tributo, multa.

Cáimenn f. -ā. Aglio, porri.

Cáinnt f. nm.vb. di *canaid*. Discorso, conversazione.

Cáinte m. -io. Satiro, scrittore di satire.

Cáintecht f. -ā. L'arte del satireggiare, satira.

Cáirde nt. -io. 1) Patto, accordo, pace, trattato di pace tra *tùatha* vicine; 2) Dilazione, respite, truce.

Cáirdes m. -u, -o, gen. sg. *cáirdesa*; 1) Amicizia; 2) Alleanza, patto, accordo; 3) Relazioni di sangue, parentela, stirpe, famiglia, gruppo unito da legami di parentela.

Cáire f. -iā. 1) Crimine, colpa, peccato

Cáirigidir vb. dep. Accusare, rimproverare.

Cáisel m. -o. (prestito dal lat. *castellum*). 1) Muro di pietra, rampa, fortificazione; 2) Castello, fortezza di pietra; 3) Muro costruito intorno ad un sito ecclesiastico.

Cáithem f. -ā. gen.sg. *cáithe*. 1) Atto di spendere, consumare, usare; 2) Liberalità, generosità; 3) Atto di gettare, lanciare un missile.

Cáithid vb. forte di III classe Consumare, usare, spendere.

Cáithig/cathaig/cathach f. -ā; 1) Introduzione abusiva in proprietà privata, infrazione; 2) Multa per introduzione abusiva in proprietà privata, per violazione di proprietà privata; *duine cáithig* multa per trasgressione umana, cioè per attraversamento dei confini di proprietà da parte di animali a seguito di un errore umano; *ropcáithig* multa per violazione da parte di animali.

Cám Battaglia, conflitto, scontro.

Cána m. -o. 1) Poeta del quarto grado; 2) Persona inesperta, bambino, ragazzo; 3) Cucciolo di animale selvaggio.

Canaid vb. 1) Cantare, recitare; 2) Pregare, lodare; 3) Parlare, raccontare, annunciare, esprimere, pronunciare.

Caraid vb. deb. 1) Amare; 2) Amare, piacere.

Caratrad nt. m. -o. 1) Alleanza, amicizia; 2) Legame di sangue, di matrimonio.

Carthach agg. -o, -ā; sost. f. ā. a) agg. Caro, amato. b) sost. Moglie *cartach*, nome di un tipo di concubina.

Carthanach agg. -o, -ā. Amorevole, gentile.

Cath m. -u. 1) Battaglia, combattimento; 2) Truppa, battaglione.

Cathair f. -c, gen.sg. *cathrach*. 1) Fortezza, castello, abitazione, insediamento fortificato; 2) Insediamento monastico, monastero; 3) luogo dove ci sono delle costruzioni, insediamento.

Cáttu m. -t. 1) Dignità, onore, stima, valore.

Cechar f. -c. Palude, acquitrino.

Cechair agg. Acquitrinoso, paludoso, sporco.

Céile m. -io; gen.sg., nom. pl. *céili*; 1) Servo, vassallo, suddito; 2) Cliente di un signore; persona cioè che ha ricevuto un feudo da un *fláith* ed si trova dunque in un rapporto di vassallaggio o clientela; *céile gíallnai* cliente di basso rango, *dórchéile* cliente di condizione servile, cliente non libero (termine sinonimo del precedente), *sórchéile* cliente libero; 3) Vicino, compagno, seguace; 4) Marito; 5) Moglie.

Céilsine f. -iā. Clientela.

Céimnid vb. 1) Procedere, andare, andare avanti; 2) Sopravanzare, sorpassare, andare oltre.

Cenél/cinél nt. -o, gen.sg. *cinéoil*; 1) Stirpe, famiglia, razza, popolo, tribù; 2) Genere, specie; 3) Tipo; 4) Amicizia, gentilezza, affetto.

Cenn nt. -o. 1) Testa, capo; 2) Termine, punto finale; 3) Capo, leader, *cenn fine* capo di una stirpe.

Cennach nt. -o. 1) Transazione, contratto; 2) Atto di comprare, acquisto.

Cennaigid vb. Comprare, acquistare.

Cerd(d) f. ā gen.sg. *cerda*; 1) Artigiano; 2) Arte, mestiere, abilità artigianale; occupazione; comportamento caratteristico, modo di vita. *Óes cerdd* uomini di arte e mestiere, poeti, *fer cerda* uomo di scienza, *cerd* argentiere, orafo.

Cerdaigecht f. -ā. Lavorazione del ferro, metallurgia.

Cert agg. -o, -ā e sost. f. -ā, gen. sg. *cirt*, (prestito dal lat. *certus*). a) agg. 1) Corretto, appropriato, diritto; 2) Giusto; 3) Esatto, preciso. b) sost. 1) Giustizia, diritto, ciò che è giusto, ciò a cui si ha diritto, ciò per cui si è autorizzati; ciò che è appropriato; 2) Rivendicazione, diritto a. *Di Astud Chirt 7 Dligid* è un testo riguardante la conferma del diritto e della legge.

Cét - num. Primo.

Cétamus m. -u, gen.sg. *cétoimseo*. 1) Misura per misura in frasi come *bad chotamus don chetamus fair sin*; 2) Avv. In origine, dapprima, all'inizio; 3) Comunque.

Cétfaid f. -i. 1) Senso, sentimento, comprensione, intelligenza, capacità; 2) Opinione, modo di pensare; 3) Senso, significato, interpretazione; 4) *iar cétfaid* è assunto che.

Cétgiallnae f. -iā. Definizione della forma più stretta di associazione tra un signore ed il proprio cliente non libero, in tal caso il nobile ha il massimo diritto di rivendicare i servizi del proprio cliente.

Cethardae agg. -io, -iā, sost. nt. -io. a) Quadruplo. b) Quattro oggetti.

Cétnae agg. -io, -iā. a) agg. 1) Primo; 2) medesimo. b) sost. Il medesimo, la medesima cosa, persona, animale.

Cétóir avv. accompagnato spesso dalla prep. *Fo*. La prima volta, una volta, immediatamente.

Cētmuinter f. -ā. 1) Coniuge, sposa, moglie (in alcuni casi anche marito). Moglie capo, mogli del più alto status sociale; 2) Marito.

Cethrae f. -iā, Bestiame, animali, mandria, gregge.

Cethramad agg. -o, -ā. Quarto.

Cethramthu nt., f. 1) La quarta parte; 2) Parte, distretto, quarto; 3) Periodo di quattro giorni.

Cethrar m. -o. Quattro persone.

Cíall f. -ā. 1) Senso, intelligenza; 2) Senso corporeo; 3) Intenzione, causa, ragione, motivo.

Cíallaid vb. 1) Significare, voler dire, avere l'intenzione di; 2) Spiegare.

Cían agg. -o, -ā. sost. f. -ā. a) agg. Lungo, lontano, distante. b) sost. Periodo, un lungo periodo.

Cimmid m. -i. 1) Prigioniero, persona condannata; 2) Vittima.

Cín f. (prestito dal lat. *quinio*). Libro, libricino.

Cín m. -t, gen. sg. *cinad*. 1) Crimine, offesa; *duinechin* crimine compiuto da un uomo, *ropchin* offesa compiuta da un animale; 2) Colpa; 3) Responsabilità legale; 4) Pagamento dovuto, esazione, imposta; 5) Parte dovuta.

Ciniud m. -u, -o. (nome verbale di *cinid*). 1) Prole, discendenti, figli; 2) Tribù, prole.

Cinnid vb. 1) Stabilire, sentenziare, fissare; 2) Decidere, prendere una decisione; 3) Completare, finire.

Cinniud m. gen.sg. *cinte*, nm.vb. di *cinnid*. 1) Atto di stabilire, prefissare, fissare; 2) Limite, definizione; 3) Decisione, accordo.

Cintach agg. -o, -ā, sost. m. -o. a) agg. Colpevole, responsabile legalmente. b) sost. Parte colpevole, criminale, persona che è responsabile legalmente.

Cinntech agg. -o, -ā, sost. a) Fisso, certo. b) sost. Pronome definito.

Círad m. -u, nm.vb. di *círaid*. Pettinatura della lana.

Cís m. -u, prestito dal Lat. *census*. Tributo, tassa.

Clad m. -o. Fossa, terrapieno, fossato, trincea.

Cláechlód/coimchlud m. -u, -o. 1) Atto di cambiare, cambio, scambio, alterazione, cambiamento; 2) Deterioramento; 3) Scambio di oggetti tra persone.

Clann f. -ā. 1) Pianta, atto di piantare; 2) Diramazione, produzione; 3) Famiglia, bambini, prole, discendenti, figlio, stirpe, clan.

Clannaigid vb. 1) Piantare; 2) Impiantare, stabilire; 3) Procreare; 4) Incrementare, moltiplicare.

Clas f. -ā, prestito dal lat. *classis*. Assemblea.

Cléirech m. -o gen.sg. *cléirig*, (prestito dal lat. *clericus*). 1) Chierico, ecclesiastico, persona appartenente agli ordini ecclesiastici; 2) Scolaro, uomo di lettere *ollam cléirig* giudice ecclesiastico capo, *saí cléirig* dotto ecclesiastico, *maccléirech* giovane chierico, scolaro ecclesiastico.

Cléithe nt. -io. 1) Tetto, roof-tree; 2) Casa, abitazione; 3) Edificio, costruzione; 4) Termine tecnico indicante una sorta di tenente, attendente, locatario; 5) Il firmamento, il cielo, i cieli; 6) Capo, cima, punta; 7) Termine legale indicante qualcosa di valore considerevole, di grande importanza, di rango sociale alto; 8) Perfezione; 9) Capo.

Clíab m. -o. 1) Cestino; 2) Canestro, alveare; 3) Imbarcazione di vimini, o *currach*; 4) Culla.

Clíar/cléir f. (prestito dal lat. *clerus*). 1) Clero, l'ordine clericale; 2) Compagnia, banda, truppa; 3) Partita di caccia; 4) Poema, canto.

Cned f. -ā. Ferita.

Cnes m. -o, gen.sg. *cnis*. 1) Pelle; 2) Corpo, carne, petto.

Cnet f. -ā. Ferita.

Cobdail nm.vb. di *con-fodlai*. Atto di dividere equamente, equa divisione, ammontare.

Cobodail nm.vb. di *con-fodlai*. Atto di dividere equamente, equa divisione.

Cocad m. -u. gen.sg. *cocda*. Guerra, conflitto.

Cocraithe part.pass. di *con-cuirethar*. Aggiudicato.

Cothach agg. -o, -ā. di molte battaglie, amante del combattimento.

Cocur m. -o. 1) Consultazione; 2) Confabulazione, consultazione in segreto; 3) Cospirazione; 4) Sussurro.

Codnach agg. -o, -ā, sost. m -o. a) agg. 1) Adulto, sano di mente, dotato di ragione. b) sost. Signore, capo, leader.

Codnaigid vb. Comandare, controllare.

Cóe/cáe f. gen. sg. *cue*; 1) Nome di un'istituzione in accordo alla quale un membro dei gradi dei *flaith* ha diritto a portare con sé un certo numero di persone come seguito, quando si reca in visita ai propri clienti servili, in questo caso questi ultimi hanno il dovere di mantenere il signore in questione ed il suo seguito, il cui numero è vincolato da norme legali. In particolare il numero di persone costituenti il seguito è direttamente proporzionale al numero di clienti. Inoltre il periodo in cui venivano compiute queste visite è quello compreso tra Capodanno e Carnevale. Contratto, pagamento in senso generale.

Coibche f. 1) Prezzo della sposa, pagato al padre della sposa od alla sposa stessa; 2) Contratto, affare, pagamento in senso generale.

Coibdelach -o, -ā, a) agg. Parente sia di sesso maschile che femminile. b) sost. Parentela, parente.

Coibéis gen.sg. *cobessi*. Ammontare uguale, equivalente.

Coibne f. -iā. 1) Persona appartenente alla medesima famiglia o *fine*; 2) Consanguineità, parentela; 3) Alleato.

Coibsenugud nm.vb. di *coibsenaidir*. Atto di confessare.

Coiced m. -u, nm.vb. di *con-césa*. Compassione, simpatia.

Coimchloud m. -u, -o. nm.vb. di *con-imchloí*. 1) Atto di cambiare, scambio, alterazione, cambio; 2) Scambio di oggetti tra persone; 3) Qualcosa di differente, il contrario di qualcosa; 4) Atto di rovesciare.

Coimdiu m. -t. 1) Signore, leader, capo; 2) Il Signore, Dio.

Coimét m. -u. nm.vb. di *con-eim*. 1) Atto di controllare, mantenere, preservare; 2) Contenitore; 3) Guardiano, custode.

Coimge nt., m. Atto di proteggere, salvaguardare, protezione, salvaguardia.

Coimitech f. -ā. 1) Atto di andare insieme; 2) Atto di essere d'accordo, di essere connivente; 3) Atto di accompagnare, di scortare, di proteggere.

Coimse agg. -io, -iā, sost. a) agg. Appropriato, confacente, dovuto. b) sost. 1) Idoneità, adeguatezza, ammontare adeguato; 2) Coltivazione comune.

Coimsiugad m. -u. nm.vb. di *coimsigid*. Estimazione, disposizione, limitazione.

Coindelg nt. -o. f. -ā. 1) Contratto, accordo; 2) Consiglio, avviso; 3) Grado comparativo.

Coir/cóir agg. -i e sost. f. -i. a) agg. 1) Ben proporzionato; 2) Diritto; 3) Corretto, appropriato, giusto, idoneo; *coir n-athcomairc* richiesta appropriata (si riferisce ad una delle vie di procedura con cui venivano perorate le cause). b) sost. 1) Diritto, giustizia; Correttezza, proprietà; ciò che è giusto, che è corretto; 2) Rivendicazione, tributo, compensazione, penalità.

Coire m. -io, gen. sg. *coiri*. Ordalia; *fir coiri* la prova dell'ordalia.

Coitchenn agg. -o, -ā, e sost. a) agg. 1) Comune, ordinario, usuale, generale; 2) Pubblico, di proprietà comune; 3) Imparziale. b) sost. 1) Proprietà comune; 2) Comunità monastica.

Coitechta agg. -io, -iā. Legale, appropriato, in accordo alla procedura legale.

Colainn f. -i. gen.sg. *colno*. 1) Corpo, carne; 2) Corpo, carcassa, tronco, busto; 3) *Corpus delicti*, oggetto materia di contratto, oggetto di rivendicazione legale; 4) Sostanza di cui un oggetto è fatto.

Coll nt. -o. Ingiuria.

Collaid f. -d. Giumenta.

Colpthach f. -ā. Giovenca, giovane puledra, *firenn colpthach* toro di un anno.

Coma f. -iā, -d. gen.sg. *comaidh*. Dono, offerta, dote.

Comadas agg. -o, -ā; sost. a) agg. Appropriato, adatto. b) sost. Ciò che è adatto, appropriato.

Comadh m. -u, nm.vb. di *con-óí*. Atto di mantenere, sorvegliare, preservare.

Comal nt. -o. Accordo, contratto unione, associazione

Comalt nm. vb. di *con-ail*. Affidamento, adozione.

Comalta m. -io. Fratello adottivo.

Com(m)airce/comairge/comairche f. -iā. 1) Protezione, sicurezza; 2) Rifugio; 3) Santuario; 4) Protezione legale; *atach comairce* perorazione per protezione; 5) Persona che funge da garante, che offre protezione, protettore.

Comaircid vb. 1) Richiedere, domandare; 2) Urlare, richiedere a gran voce.

Comáirem f. -ā. 1) Atto di calcolare, riconoscere reciprocamente, computo; 2) Termine legale indicante uguale ammontare di bestiame che può essere lasciato pascolare sulle terre di pascolo comune dagli aventi diritto.

Comairle f. -iā. 1) Consiglio, avviso, ammonizione; 2) Decisione, risoluzione, progetto; 3) Cospirazione; 4) Amministrazione, gestione.

Comaitches m. -u, gen. sg. *comaitchesa*. 1) Relazione di vicinato; insieme delle relazioni che legano tra loro gli appartenenti ad una comunità locale dopo che la terra è stata divisa e distribuita; 2) Prossimità, vicinanza, occupazione di un territorio vicino; 3) Discordia, ostilità, inimicizia; 4) Differenza, diversità. *Bretha Comaitchesa*, giudizi di vicinato, breve trattato riguardante l'introduzione abusiva di animali nelle terre dei vicini.

Comaithech agg. -o, -ā, sost. m. -o. a) agg. 1) Appartenente al vicino, appartenente ad un'altra *comaithech*; 2) Straniero, non usuale, estraneo. b) sost. 1) Vicino, persona che si trova in uno stato di *comaitches* e che è soggetta alla regolamentazione relativa; 2) Persona straniera, esterna.

Comaititiu f. -n. Mutua conoscenza, accordo reciproco, atto compiuto con il consenso dell'altra parte.
Comar m. -o, gen.sg. *comari*, Aratura comune, coltivazione comune.
Comarbae m. -io. Successore, discendente, erede.
Comarbbacht f. -ā. Stato di essere il successore di una persona.
Comarbus m. -u, -o. gen.sg. *comorbaise*. 1) Eredità, patrimonio ereditario; 2) Successione.
Comard agg. -o, -ā. sost. m. -o. a) agg. 1) Ugualmente alto, molto alto, alto, di pari livello; 2) Ugualmente grande, ugualmente nobile. b) sost. Uguaglianza, equità, uguale livello, uguale peso.
Comardae f. -iā. Uguale livello, uguale peso, uguale valore; *fo comairde* Ugualmente.
Comardugad m. -u di *comardaigid*. 1) Atto di rendere piano, livellare, livellamento, atto di rendere liscio; 2) Aggiustamento di una causa legale, compensazione, bilanciamento di una rivendicazione legale; 3) Corrispondenza, atto di far corrispondere.
Comartha nt. 1) Segno, simbolo, indicazione, caratteristica; 2) Prova; 3) Marchio, segno fatto su un corpo.
Combruth/comráth nm.vb. di *con-berba*. 1) Atto di bollire; 2) Furia, rabbia, collera.
Comchíall f. -ā. Accordo, sentimento comune.
Comchenél nt. -o. Uguale famiglia, uguale rango, persona di uguale status sociale.
Comchóir agg. -i. Giusto, ben proporzionato.
Comdeiligid vb. Separare, distinguere.
Comdíles agg. -o, -ā. Confiscato, alienato o sequestrato in maniera irrevocabile.
Comdíre nt. -io. Uguale prezzo d'onore, prezzo d'onore equivalente.
Comesargain f. -ā, nm. vb. di *as-oircc*. Coincidenza.
Comfocus agg. -o, -a. 1) Vicino, prossimo; 2) Parente.
Comfot Uguale lunghezza di tempo e spazio.
Comgar agg. -o, -ā; sost. m. -o. a) agg. Vicino, prossimo. b) sost. Vicinanza, prossimità.
Comgíallna f. -iā. Riconoscimento di un contratto con uguale scambio di ostaggi.
Comgním m. -u. Azione comune, cooperazione.
Comícc f. -ā. nm. vb. di *comíccaid*. Atto di pagare, pagamento.
Comláine Perfezione, completezza.
Comlán agg. -o, -ā. Completo, perfetto.
Comlánaigid vb. Terminare, completare, portare a termine, eseguire, tenere fede a, soddisfare, appagare.
Comlécad Uguale controbilanciamento.
Comlín nt., m. -u. Uguale numero, numero, moltitudine.
Comlóg Valore uguale, pagamento congiunto.
Comlogad m. -u, -o, nm.vb. di *comlogaid*. 1) Mutua concessione; 2) *comloigthi* al pl. indica l'insieme dei piccoli servizi resi da un signore al proprio cliente e viceversa, indica un aggiustamento legale un bilanciamento tra diversi servizi reciproci.
Comluige nt. -io. Giuramento comune, accordo, patto, atto di stipulazione di un patto, atto di giuramento comune.

Commairge f. -iā. 1) Protezione, sicurezza, garanzia, atto di proteggere; 2) Santuario.
Commaith agg. -i. Ugualmente buono.
Comméit f. Quantità uguale, proporzionata, ammontare uguale, appropriato.
Commus m. -u, -o, nm.vb. di *con-midethar*. 1) Atto di controllare, stabilire, dirigere; 2) Capacità, abilità, potere.
Comnert nt. -o. Forza, grande forza.
Comopar m. -o, gen. sg. *comopair*. Attrezzature, requisiti.
Comoige Compagnia, relazione personale.
Comól m. -o, -u. Atto di bere insieme, festeggiamenti.
Comorbb m. -o. Patrimonio, eredità.
Compert f. -ā, nm.vb. di *con-beir*. 1) Giudizio, decisione legale, sentenza; 2) Concepimento, procreazione
3) Prole, figli; 4) Sperma.
Coimpertnugh nm.vb. di *con-beir*. Atto di fecondare.
Comrac m. -o. 1) Incontro; 2) Scontro militare; 3) Relazione sessuale.
Comraite prestito dal lat. *comparatio*. 1) Intenzione, progetto; 2) Offesa volontaria.
Comrann f. -ā, nm.vb. di *con-ranna*. 1) Atto di dividere, di spartire; 2) parte, porzione; 3) Accordo, patto, alleanza.
Comsáer agg. -o, -ā. Ugualmente nobile, ugualmente libero.
Comscailed nt. -u, m. -o, nm.vb. di *scaílid*. Atto di dissolvere, sciogliere, distruggere.
Comthabairt f. -ā. Contribuzione comune
Comthach m. -o. Compagno, amico.
Comthechta agg. -io, -iā. Valido, ugualmente legale.
Comthigernada f. -ā. Moglie di uguale dignità, uguale rango sociale del marito.
Comthinchor m. -o, gen.sg. *comthincuir*. 1) proprietà matrimoniale comune, dote comune portata da entrambe le parti. Nella *Cáin Lanamna* con tale termine ci si riferisce alle proprietà portate in dote da entrambe le parti, che costituiscono dunque la base del patrimonio comune della coppia.
Comthinól nt. m. -o. Atto di raccogliere insieme, assembramento, assemblea, riunione.
Comthomailt f. -ā. Atto di consumare insieme.
Conách m. -o. Fortuna, successo; Prosperità, ricchezza.
Con-ail vb. Allevare insieme, far crescere insieme.
Con-alla vb. Comprendere, controllare.
Conar f. -ā. 1) Strada, sentiero, via; 2) Metodo, mezzi, modalità, procedura; 3) Procedura legale, processo legale.
Con-ceil vb. 1) Nascondere; 2) Risparmiare, ammassare; 3) Proteggere, salvare; 4) Trattenersi dal fare, desistere dal fare.
Con-cuirethar vb.dep. Giudicare.
Con-gaib vb. 1) Contenere, includere; 2) Mantenere, dare supporto, preservare; 3) Dare fondamento, stabilire, fondare.

Congbáil f. -ā. nm.vb. di *con-gaib*. 1) Atto di contenere, mantenere, trattenerne; 2) Atto di intrattenere, sostenere; 3) In senso legale indica mantenimento legale, pubblico dovere di mantenere un re, un sinodo, una truppa armata; 4) Confisca; 5) Fondazione monastica.

Condáili vb. 1) Condividere, dividersi, spartirsi; 2) Riunirsi insieme, incontrarsi.

Con-dieig vb. Chiedere, domandare, cercare, ricercare, richiedere.

Confodail vb. Dividere in comune, dividersi qualcosa in parti.

Con-gaib vb. 1) Contenere, includere; 2) Mantenere, preservare, supportare, sostenere; 3) Stabilire, fondare, dare fondamento a q.sa.

Congnam m. -u. gen.sg. *congnama*, nm.vb. di *con-gní*. 1) Atto di aiutare, aiuto, assistenza.

Con-icc vb. Potere, essere abile.

Con-imthet vb. Accompagnare.

Con-lá vb. Unire, unire insieme.

Conmesca vb. 1) Mescolare, insieme, mischiare; 2) Unire; 3) Attaccare.

Conn m. -o gen. sg. *cuinn*; 1) testa; 2) Senso, buon senso, intelligenza; 3) Persona responsabile, guardiano, tutore; 4) Capo, persona preminente. *conn fine* capo di una stirpe, *fogal cuind* follia, *fer lethcuinn* persona di scarso intelletto (lett. di mezza intelligenza), *sochonn* persona legalmente competente.

Con-ranna vb. 1) Dividere, fare una divisione tra, distribuire in parti, spartirsi; 2) Spartirsi, avere una parte di, partecipare a, condividere.

Con-ricc vb. 1) Incontrare, incontrarsi, unirsi; 2) Raggiungere, arrivare a, ottenere, conseguire.

Con-slá vb. Partire, andare via.

Cor m. -o. 1) Atto di stabilire, determinare, fissare; 2) Contratto, accordo, stipulazione; 3) Garanzia, pegno, persona garante; *cor bél* contratto verbale, *cor díten* contratto di protezione (si intende pagamento di un tributo in cambio di protezione), *cor díthle* frode, *cor omna* contratto stipulato per timore, *maic cor mbél* garanzie per i contratti, *cétchor* primo contratto, *dochor* contratto svantaggioso, *íarcor* contratto successivo, *míchor* contratto invalidato, *sochor* contratto vantaggioso, *úasalchor* contratto nobile cioè indissolubile. *Di Astud Chor* sulle obbligazioni dei contratti, titolo di un trattato concernente le regolamentazioni su cui si basano le stipulazioni dei contratti.

Cora f. -d. 1) Muro di pietra, muretto, palizzata, muro; 2) Diga.

Córach agg. -o, -ā. Pacifico, giusto.

Córae f. -iā. 1) Correttezza, proprietà, giustizia; 2) Causa legale, processo, rivendicazione legale; 3) Pace, concordia.

Corbbad m. -o, nm.vb. di *corbbaid*. Atto di corrompere, di contaminare; incesto.

Corbbaid vb. (prestato dal lat. *corrumpere*). Corrompere, contaminare, inquinare; violare, profanare.

Corca m. -io. Avena.

Corcarda agg. Purpureo.

Corp m. -o. gen.sg. *coirp*. 1) Corpo umano; 2) Corpo morto, carcassa, cadavere; 3) Corpo in senso generale; 4) Corpo in senso eucaristico; 5) Massa, sostanza, parte centrale; 6) Parte principale, testo di un trattato.

Corpdíre nt. -io. Multa per ingiurie contro il corpo di un'altra persona, multa per omicidio.

Corpthae/corpdæ agg. Corporeo, fisico.

Córugud/córgud m. -u, nm.vb. di *córaigid*. 1) Atto di stabilire, di sistemare, di ordinare, di disporre, ordinamento, sistemazione; 2) Battaglione, divisione militare, compagnia di soldati.

Córus m. -u. 1) Giustizia, correttezza, stipulazione o accordo appropriato; 2) Diritto, legge, regolamentazione; viene utilizzato specialmente per i titoli dei testi legali; 3) Rito religioso.

Cos f. -ā. 1) Piede, gamba; 2) Supporto, base di vari oggetti; 3) Fanteria.

Cosc nt. -o, gen.sg. *coisc*. 1) Atto di rimproverare, ammonire, correggere; 2) Atto di impedire, ostacolare.

Cosescartha agg. -io, -iā. Consacrato, benedetto.

Coscrad m. -u. nm.vb. di *con-scara*. 1) Atto di distruggere, rovinare, abbattere; 2) Atto di tagliare, di ferire persone.

Cosmail agg. -i, sost. f. -i. a) agg. 1) uguale, simile; 2) probabile, verosimile. b) sost. Uguaglianza, Somiglianza.

Cosmailius m. -u. 1) Somiglianza, rassomiglianza; 2) Comparazione, analogia; 3) Metafora.

Cotach nt. -o, nm.vb. di *con-toing*. Patto, accordo, trattato di amicizia, lega.

Cothad m. -o. 1) Atto di dare supporto, di mantenere, di preservare; 2) Atto di sostentare, nutrire.

Cothaigid vb. 1) Sostenere, mantenere, dare supporto, preservare; 2) Nutrire.

Cotlud m. -u. gen.sg. *cotulto*, nm.vb. di *con-tuili*. Atto di dormire, sonno.

Cotut agg. Duro, severo.

Cráidid vb. Offendere, tormentare, perseguitare.

Crann nt. -o, g.sg. *cruinn/crainn*. 1) Albero; 2) Legno; 3) Oggetto di legno, palo, bastone, asse; 4) Spada; 5) Pezzi di legni usati per tirare a sorte; 6) Fato, sorte, destino.

Cranncor 1) Destino, sorte; 2) Nei testi legali indica ciò che può essere aggiudicato solo a sorte non esistendo altri criteri.

Cranngal f. -ā. Legno, struttura od oggetto in legno.

Crechaire m. -io. Saccheggiatore.

Crédumae nt. -io. Bronzo, ottone.

Creicc f. gen.sg. *creicce*. Acquisto, atto di vendita.

Crenaid vb.f. IV, Vendere.

Críasc(r) ad prestito dal lat. *creasco*. Atto di propagare, incrementare, incremento.

Críathrad m. -u, nm.vb. di *críathraid*. Atto di setacciare.

Crích f. -ā gen. sg. *críche*. 1) Confine, frontiera, limite; 2) Distretto, territorio *cáin críche* legge di confine; 3) Scopo, fine, proposito.

Cris m. -u. 1) Cintura, cinghia; 2) Cerchio.

Crislach nt. -o. Discendenti, prole.

Cró m. -io, gen.sg. *crai*. 1) Stalla; 2) Cella, prigione; 3) Banda di armi, di guerrieri; 4) zoccolo; 5) Proprietà ereditaria, eredità.

Cró/crú nt. -u. gen. sg. *cruí*. 1) Sangue; 2) Ferita, morte violenta, esecuzione; pena corporale, compensazione dovuta per un omicidio; *Bretha Crólige* titolo di un testo relativo ai crimini di sangue.

Crob f. 1) Pinza, tenaglia; zampa, artiglio; 2) Di significato legale non chiaro, usato insieme al termine *orba* indica l'eredità di una donna derivante dal proprio personale lavoro.

Croch f. -ā, gen.sg. *cruiche*. 1) Croce; 2) Forca.

Crochad m. -u, nm.vb. di *crochaid*. Impiccagione. Crocifissione.

Crod m. -o. 1) Bestiame, gregge, mandria; 2) Beni, proprietà, patrimonio; 3) Termine usato per indicare pagamenti di vario tipo.

Crólige nt. -io. Stato di essere ferito gravemente, *crólige báis* stato di una persona ferita mortalmente.

Cros(s)ánn m. -o. Buffone, giullare.

Crothad m. -u, nm.vb. di *crothaid*. 1) Atto di bandire, di agitare; 2) Atto di spargere, disseminare.

Cru/cro -u. Stato o processo nella preparazione della pianta colorante *glaisin*.

Crú nt. -u. Sangue.

Cruth m. -u. gen.sg. *crotha*. Forma, apparenza.

Crúaide f. -iā. Crudeltà, durezza, austerità.

Crud m. -u. Atto di mungere, mungitura.

Cúad m. -o. Vaso, tazza.

Cúal f. -ā. Fascina, fastello, fagotto.

Cúaille Palo.

Cuibdius m. -u. Termine legale indicante uguale pagamento comune, cioè il pagamento che deve essere effettuato quando più di una persona è responsabile per un'ingiuria inflitta.

Cuimgech agg. -o, -ā. Abile, capace.

Cuimleng m. -o. nm.vb. di *con-ling*. Atto di contendere, contestazione, contesa.

Cuimne f. -iā. Facoltà di memoria, rimembranza, memoria.

Cuindliged nt. -o. Obbligazioni reciproche (*com dlíged*).

Cuindrech nm.vb. di *con-dríg*. Atto di correggere, controllare; Correzione, controllo.

Cuingid -i, nm.vb. di *condieig*, gen.sg. *cuingeda*. Atto di richiedere, di cercare, richiesta.

Cuirid vb. 1) Invitare; 2) Causare.

Cuirmthech nt. -s. Sala della birra, sala del banchetto.

Cúis f. prestito dal lat. *causa*. 1) Causa, motivo, ragione; 2) Disputa, controversia, caso legale; 3) Affare, questione.

Cuitbide -agg. -io, -iā. Ridicolo, per scherzo, per presa in giro.

Cúit f. -i. 1) Parte, porzione; 2) Proprietà, possesso.

Cuitchernas m. -u, -o. Uguale rango sociale; autorità indivisa, comproprietà.

Cuitred m. -o. Termine legale indicante un tipo di clientela non libera.

Cúl m. -o. Schiena, collo, dietro della testa, parte posteriore.

Cumachtae nt. -io. Potere, forza.

Cumaide agg. -io, -iā. Comune.

Cumal f. -ā, gen.sg. *cumaile*. 1) schiava; 2) Unità di valore, unità di misura, generalmente corrisponde al valore di tre mucche da latte.

Cummaid Possesso diviso equamente.

Cumthach nt. -o, nm.vb. di *con-utain*g. 1) Atto di costruire, di comporre, di erigere, costruzione; 2) Atto di proteggere, aiutare, dare supporto; 3) Atto di coprire, coperta; 4) Atto di adornare, ornamento, ornamentazione.

Cumthus m. -u. 1) Mutuo vantaggio, 2) Proprietà comune, società, associazione.

Cundrad m. -u gen. pl. *cundartha(e)*. 1) Atto di vendere e comprare, affare, commercio; 2) Contratto, accordo, termini di accordo. *Do Taithmech Cunnarta*, titolo di un trattato riguardante la dissoluzione dei contratti.

Cuntabart f. -ā. 1) Dubbio, incertezza, perplessità; 2) Pericolo.

Cuntabartach agg. -o, -ā. 1) Incerto, di dubbia origine; 2) Pericoloso.

Cutrummae sost. f. -iā e agg. -io, -iā. a) sost. Eguale peso, eguale ammontare; ammontare equivalente, giusta proporzione. b) agg. Di uguale peso o ammontare, ben proporzionato, equivalente.

D

Dál nt. -o. 1) Parte, divisione; 2) Tribù, parte di territorio abitato da una tribù.

Dáil/dál f. ā, gen.sg. *dálae, dála*. 1) assemblea di uomini liberi. Tale termine è praticamente sinonimo di *airecht* ma può anche avere il significato di assembramento di uomini a scopi militari; 2) Incontro, assemblea, convegno; 3) Corte di tribunale; 4) Caso legale, disputa, controversia; 5) Sentenza, giudizio, ordinanza, decreto; 6) Accordo, contratto, patto; 7) Caso, questione, affare, circostanze, stato, condizione; 8) Circostanze, evento, avventura, storia.

Dáilid vb. deb. 1) Dividere, spartire, fare porzioni; 2) Assegnare a.

Daimid vb. forte di I classe. 1) Soffrire, sopportare, resistere, durare 2) Sottomettere ad un giudizio, essere presente, accettare un giudizio, sottomettersi ad una sentenza, accettare la legge 3) Permettere, ammettere, accordare 4) Cedere, concedere, permettere, accordare a,

Daingen agg. -o, -ā. sost. nt. -o. a) agg. Fermo, stabile, solido, saldo, forte. b) 1) Stabilità, solidità, saldezza; 2) Staccionata, recinzione; 3) Saldo raggruppamento di truppe armate; 4) Patto, contratto, obbligazione, garanzia, pegno.

Dainim f. Colpa, vergogna.

Dairt f. -i. Giovenca di un anno.

Dairid vb. deb. -i. Essere montati, montare del toro.

Daiss f. Mucchio, pila, catasta, sacco di grano.

Dál f. -ā. Tregua, dilazione.

Dál f. -ā, nm.vb. di *dáilim*. 1) Atto di dispensare cibo e bevande; 2) Atto di dispensare, distribuire, conferire, concedere.

Dalaid vb. Fare assegnamento su, incontrarsi con.

Daltae m. -io, gen.sg. *daltai*. 1) Figlio adottivo, dato in affidamento; 2) Pupillo, discepolo.

Dam m. -o. Bue.

Dám f. -ā, gen.sg. *dáme/dáime*. 1) Seguito, compagnia, accompagnamento. Legittimo numero di ospiti che si devono accogliere secondo la legge; 2) Compagnia di poeti.

Damnae/domane nt. -io. 1) Materiale di cui qualcosa è fatto o creato, sia in senso materiale che morale detto di una persona; 2) Erede; 3) Motivo, causa, ragione; 4) Giovane bue.

Damnaigidir vb. Condannare, dannare.

Dámrad nt. -o, gen.sg. *dámraid*. 1) Compagnia, gruppo di visitatori; 2) Seguito.

Dán m. -u. gen.sg. *dána*. 1) Arte, abilità, abilità nell'applicare i principi di una determinata scienza; 2) Arte poetica; 3) Professione, mestiere, affare *des dàna* artigiani; *ollam dàna* poeta capo, *fodàna* professioni soggette (non privilegiate), *ildànach* persona che conosce molte arti.

Dana Due.

Dartaíd f.m. -i. 1) Vitello o giovenca di un anno; 2) Frequentemente nei testi di leggi indica il *sét* del valore più basso o *sét gabla*, il cui valore corrisponde a quello di un dodicesimo di una mucca.

Dásachtach agg. -o, -ā; sost. m. -o. a) agg. Matto, folle, insano di mente. b) sost. Matto, folle, indemoniato.

Dath m. -u. 1) Materiale colorante, tintura; 2) Colore, tinta; 3) Colorito, carnagione; 4) Apparenza esteriore; 5) Grado sociale, rango, ordine.

Dedlaid vb.db. -i. Separarsi, dividersi, separare.

Degaite m. -io. Buon padre adottivo, buon insegnante; *degaites* buona educazione, buon insegnamento.

Deichnebor nt. m. -o. Gruppo di dieci persone, decade.

Déide agg. -io, -iā. sost. nt. -io. a) agg. Consistente di due, doppio. b) sost. 1) Due cose, un paio di cose; 2) Un paio di persone; 3) Un paio di animali.

Deidmea Legge, consuetudine.

Deiligidir vb. 1) Separare; 2) Distinguere, dividere; 3) Discriminare, stabilire, determinare; 4) Separare da.

Déis f., m. gen. sg. *déso, désa*; 1) Cliente, vassallo; 2) Rapporto di clientela servile; 3) Autorità di un signore nel senso più vasto nei confronti delle persone sottomesse a lui, diritti di un signore, autorità di un nobile sui propri subordinati; *aire déso* signore di vassalli. Con tale termine si usa infatti identificare l'insieme delle prerogative proprie di un signore nobile o *flaith* e cioè: riconoscimento del suo rango sociale ereditario, ufficio o funzione di controllo che viene da lui svolta sul territorio, insieme dei suoi clienti liberi e non liberi, insieme dei suoi *sencléithi*.

Deismrecht/desimrecht nt. -u. gen.sg. *desimrechta*. Esempio.

Deithbir a) agg. -i. 1) Appropriato, idoneo; 2) Ragionevole, naturale. b) sost. 1) Ragionevolezza, l'essere appropriato 2) Causa, ragione.

Deithbir f. gen.sg. *deithbire* Differenza, distinzione.

Deithbire f. -iā. 1) Causa giusta o ragionevole, necessità per cui si compie un'azione; 2) Scusa giustificabile, impedimento legale, *cin deithbire* infrazione della legge giustificabile, compiuta per necessità.

Deithbires m. -u. 1) Causa giusta o ragionevole, necessità per cui si compie una certa azione; 2) Scusa giustificabile, impedimento legale, *cin deithbire*.

Deithbires m. Differenza.

Deiligidir vb. 1) Separare; 2) Distinguere, dividere; 3) Discriminare, determinare.

Delg nt. -s, gen.sg. *delgai, deilge*. 1) Spina; 2) Spilla, ornamento appuntito, fermaglio.

Deliugad m. -u, nm.vb. di *deiligidir*. 1) Atto di separare; 2) Atto di distinguere, distinzione, differenza.

Déntae agg. -io, -iā, part. di *do-gní*; sost. m. -io. a) agg. 1) Fatto, manufatto; 2) Elaborato, forgiato; 3) Qualificato, allenato, addestrato. b) sost. Manufatto, struttura, costruzione.

Déntaid m. -i, gen.sg. *dentaídh*. Creatore, artigiano.

Dénum m. -u; nm.vb. di *do-gní*. Atto di portare a termine, compiere, perpetrare.

Deóin f. Volere, consenso.

Deorad m. -o. 1) Straniero, forestiero; 2) Esiliato, fuori legge.

Dérach nt. m. -o. nm.vb. di *do-érig*. Atto di svuotare, movimento, emigrazione.

Derb agg. -o, ā. Sicuro, certo, fissato, determinato.

Derb f. -ā. Vaso per contenere liquidi, zangola, secchio.

Derbfine f. -iā. Letteralmente gruppo familiare vero. Gruppo familiare composto da quattro generazioni comprendente un individuo, suo nonno, suo padre, suo fratello, i suoi figli, i nipoti figli di suo fratello, gli zii paterni, i loro figli e nipoti.

Derbráthair m. -r. 1) Fratello di sangue; 2) Fratello nella religione.

Derg agg. -o, -ā, sost. m. -o, -d. a) agg. 1) Rosso; 2) insanguinato. b) sost. Rossore.

Dérecht part.pass. di *do-érig*. Spoglio, denudato, desertico, privo di.

Deróile f. -iā. Insignificanza, piccolezza.

Dés f. Pannocchia di grano.

Desimrecht nt. m. -u. 1) Esempio; 2) Illustrazione, esemplificazione.

Détlae agg. -io, -iā. 1) Audace, impudente; 2) Azzardato, spericolato, incosciente; 3) coraggioso.

Diabul agg. -o, -a, sost. a) agg. Doppio. b) sost. Doppia quantità, doppio numero.

Díailtir f. Terminazione del periodo determinato per l'affidamento.

Díainim agg. -i. Privo di macchia, privo di difetto, non vergognoso.

Díainme f. -iā. Mancanza di colpa, di difetto.

Días f. -ā. Una coppia, un paio.

Díbad m. -o. 1) Distruzione, estinzione; 2) Morire senza alcun discendente maschile; 3) Proprietà di una persona morta, eredità.

Dibaigid vb. 1) Distruggere, annientare, estinguere; 2) Morire, perire, dissolversi.

Díbad vb. Morire, perire.

Díbdai agg. -io, -iā. Morto senza discendenti maschili.

Díbdub m. -u, nm.vb. di *do-bádi*. Atto di estinguere, distruggere, distruzione, estinzione.

Díblide agg. -io, -iā. 1) Decrepito; 2) Miserabile.

Díburdud gen.sg. *díubruite*. Nome di un tipo di compensazione legale definito come pagamento finale.

Dícenn m. 1) Persona che non ha nessuno come capo, persona senza un superiore, persona che non ha tutore legale.

Díhell f. -ā. m. -o, gen.sg. *dichle*. Atto di dimenticare, tralasciare, negligenza, dimenticanza, trascuratezza.

Díchelt nm.vb. di *do-ceil*. Atto di nascondere, nascondiglio, luogo segreto.

Díchelta agg. Segreto, nascosto.

Díchmairc agg. Senza richiesta, senza permesso.

Díchor m. Persona incapace di stipulare contratti.

Dídnad m. -u, nm.vb. di *do-dona*. Atto di dare conforto, ristoro, consolazione.

Dífoichid - i. Termine legale usato per indicare un danno causato da cause naturali, da un incidente.

Dífoglaigthe Inespugnabile, imprevedibile.

Dígal f. -ā. nm.vb. di *do-fich*. Atto di vendicare, di punire, vendetta, punizione.

Dígball f. -ā. nm.vb. di *do-gaib*. 1) Atto di diminuire, diminuzione, riduzione, atto di sottrarre; 2) Perdita, privazione, mancanza, bisogno di; 3) Detrimento, danno, ingiuria.

Díge f. -iā. Nm.vb. di *do-guid*. Richiesta di perdono, supplica.

Díge Compensazione, ammenda, pagamento.

Díl m. -u. 1) Termine legale indicante l'atto di disobbligarsi, di pagare, di estinguere un debito; 2) Ricompensa, retribuzione, riparazione, espiazione; 3) Soddisfazione, pagamento di un debito; 4) Atto di soddisfare, atto di intrattenere poeti o mendicanti; 5) Trattamento, modo di affrontare; 6) Oggetto adatto, oggetto o ammontare equivalente, garanzia; 7) Destino, sorte, fato; 8) Fine, distruzione.

Díle f. -iā. Persona od oggetto delizioso, caro, amato, tesoro.

Dílechtae m. -io. gen.sg. *dílechtaí*. Orfano.

Díles agg. -o, -ā, sost. a) agg. 1) Confiscato, sequestrato; appartenente per imprescindibile diritto, non soggetto a rivendicazione legale, confiscato irrevocabilmente; 2) Immune da conseguenze legali, immune da rivendicazione legale, non comportante responsabilità legale; 3) Appartenente a, di proprietà di; appropriato, corretto; 4) Degno di fiducia, sicuro; 5) Legale, rispondente alla legge. b) sost. 1) Proprietà privata, possesso, patrimonio; 2) Persona immune da processo legale, persona non soggetta ad alcun tipo di rivendicazione legale.

Díllat f. 1) Abbigliamento, vestito; 2) Sella, coperta da cavallo.

Dílmáin agg. -i. 1) Libero da alcun controllo; 2) Essere libero, permesso, esente da qualsiasi multa o penalità; 3) Privo di ostacoli, non ostacolato, non impedito; 4) Illegittimo; 5) Libero, indipendente.

Dílmáinid vb. Rendere legale.

Dílse f. -iā, 1) Possesso, proprietà; 2) Appropriazione, diritto di proprietà su qualcosa; 3) Confisca; 4) Pegno, garanzia; 5) Lealtà, fedeltà; 6) Sicurezza.

Dílsech agg. e sost. 1) Confiscato, sequestrato; 2) Privato dei propri diritti legali.

Dílsigid/dísligid vb. 1) Far confiscare; 2) Rendere valido; 3) Assicurare, garantire, difendere, salvaguardare; 4) Nascondere, omettere di denunciare.

Dímdán agg. -i. 1) Non profittevole, non vantaggioso; 2) Vano, inutile; 3) Disoccupato.

Dín m. -u. 1) Protezione, difesa; 2) Copertura, copertura di paglia, tetto; 3) Atto di risparmiare, amministrare con parsimonia; 4) Remissione in senso legale.

Dínaisc avv. Esclusivamente.

Dingbáil nm.vb. di *do-ingaib*. 1) Atto di portar via, rimuovere; 2) Atto di respingere, schivare, tenere lontano; 3) Usato con valore aggettivale con il significato di equivalente di, essere del valore di.

Dír agg. 1) Dovuto, proprio, appropriato, opportuno, adatto; 2) Appartenente a; 3) Necessario.

Dír errore ortografico per *tír*.

Díre nt. -io nm.vb. derivante dal verbo *di-ren, do-ren* pagare. 1) Prezzo d'onore; 2) pagamento del prezzo d'onore; 3) Multa, ammenda, pena; *bandíre* pagamento del prezzo d'onore relativo ad una donna; *corpdíre* díre che deve essere pagato per il ferimento o l'uccisione di una persona; *lándíre* pagamento dell'intero prezzo d'onore; *ildírech* persona avente molti prezzi d'onore. *Díre-text* titolo di un testo legale relativo alle norme di pagamento del prezzo d'onore.

Díriuch agg. -u. 1) Diritto; 2) Giusto, retto, corretto.

Dísc agg. 1) Secco, non fertile; 2) Privo di latte. b) sost. 1) Siccità.

Diss 1) Disprezzabile, meschino, gretto; 2) Piccino, insignificante.

Díthech/díthach nt. -o, nm.vb. derivante dal verbo *do-toing*. Atto di rifiutare di prestare giuramento; rifiuto di prestare giuramento.

Díthle nt. -io, nm.vb. di *do-tlen*. Atto di portare via, rubare, privazione; furto, danno.

Dítíu f. -n. Protezione, difesa.

Díubairt/dúbairt f. -ā. Supplica, richiesta.

Diúltad m. -u. nm.vb. di *dosluindi*. 1) Scandalo; 2) Atto di negare, di rifiutare di credere a q.sa o a q.no; 3) Disconoscimento, rifiuto, rifiuto di riconoscere; 4) Rifiuto di fare qualcosa, rifiuto di una richiesta.

Diúlta(ig)id vb. Rifiutare, respingere.

Díupart f. -ā. nm.vb. di *do-opir*. 1) Privazione, perdita, atto di defraudare; 2) Frode.

Díupartach agg. -o, -ā. Fraudolento, disonesto.

Dlestanas m. -o. 1) Ciò che è dovuto, ciò che è legale, diritto; 2) Servizio legalmente dovuto.

Dlestin f. nm.vb. di *dligid*. Essere legale, essere dovuto di diritto.

Dliged nt. -o; gen. sg. *dligid*. 1) Ciò che spetta di diritto, ciò che è legale; 2) Diritto; norma legale, principio legale, legge; 3) Obbligazione, debito legale, dovere, incombenza, ciò che è dovuto per legge; tassa, imposta, tributo. *íar cúl dligid* in accordo alla legge; *Di Astud Chirt 7 Dligid*, cioè sulla conferma del diritto e della legge, titolo di un testo contenente materiale legale di vario genere; *Di Dligiud Raith 7 Somáine la Flaith*, titolo di testo sulla legge riguardante il feudo e il profitto del signore; 4) Argomento, motivo; 5) Computazione, conto, stima; 6) Natura, condizione, tipo, maniera; 7) Principio generale, principio guida.

Dligid vb. forte di II classe. 1) Avere diritto a, essere intitolati a; *dligim ní duit* Io ho un diritto legale/una rivendicazione legale nei tuoi confronti; 2) Meritare; 3) *dlegar* essere dovuto di diritto; 4) *dlegar dom* io sono vincolato a; 5) Essere vincolato, essere obbligato; 6) Essere obbligato, dovere in senso morale.

Dlightech agg. -o, -ā. 1) Legalmente riconosciuto, ciò che è secondo legge, in accordo al diritto, regolare. *Duine dlightech* persona in regola con la legge, persona qualificata legalmente *mac dlightech* figlio legittimo; 2) Razionale, ragionevole.

Do-áirci vb. 1) Causare, effettuare, indurre, portare; 2) Produrre; 3) Procurare, fornire, provvedere a.

Do-aitni vb. 1) Risplendere, rifulgere; 2) Apparire, divenire chiaro, essere visibile.

Do-ascnai vb. Avvicinarsi, accostarsi, venire verso.

Do-aurchren vb. Infeudare, consegnare uno stock a qualcuno, comprare, acquisire in anticipo.

Do-ba vb. Morire, essere estinto, estinguersi.

Do-beir vb.f. I. 1) Dare; 2) Dare in cambio di, pagare per; 3) Dare, dare via; 4) Dare via, dispensare; 5) Citare, addurre; 6) Giurare, pronunciare; 7) Produrre.

Do-ben vb. Portare via, privare di.

Do-ben/tubaid vb. 1) Attaccare, colpire, opporsi, sconfiggere; 2) Rimproverare, biasimare, screditare, insultare.

Do-boing vb. forte di IV classe. 1) Rompere, tagliare; 2) Esigere, raccolta di tributi e tasse.

Dochor mm. -o. 1) Svantaggio, ingiuria, perdita, miseria, danno; 2) Contratto svantaggioso.

Do-cíallathar vb. Essere negligente.

Do-coissin vb. impers. C'è, ci sono.

Do-cuirethar vb.dp. 1) Mettere, porre, depositare; 2) Invitare, indurre, incoraggiare; 3) Produrre; 4) Gettare, scagliare, spedire; 5) Seguito dalla preposizione *fri*: opporsi; 6) seguito dalla preposizione *do*: accadere, aver luogo.

Do-díat vb. Portare, condurre.

Do-díchid vb. Condurre.

Do-díuschi vb. 1) Risvegliare, destare, portare indietro alla vita; 2) Stimolare, provocare, far iniziare, far partire.

Dóer/doír agg. -o, -ā. 1) Non libero, meschino, vile, di infimo livello, di condizione servile, dipendente; 2) Ignobile, meschino; 3) Schiavo, soggetto a, sottomesso; 4) Condannato, colpevole; 5) Costoso.

Do-fairget vb. 1) Offrire, proporre; 2) Tentare, provare, osare, arrischiarsi.

Do-farcaí vb. 1) Sorvegliare, recingere; 2) Eccellere, sorpassare.

Do-focaib vb. 1) Sollevare, alzare; 2) Prendere, ottenere; 3) Innalzare, stabilire; 4) Preparare, apparecchiare; 5) Allevare; 6) Seguito dalla preposizione *de*, esigere un tributo; 7) Mostrare, esibire 8) Svegliare, eccitare; 9) Pronunciare, proferire, emettere, urlare, gridare; 10) Magnificare, celebrare, esaltare; 11) Compilare, mettere in azione, cominciare (una battaglia), sistemare; 12) Acquisire; 13) Accettare; 14) Causare; 15) Alzarsi, sollevarsi; 16) Apparire; 17) Svignarsela, volare.

Do-formaig vb. 1) Incrementare, amplificare; 2) Aggiungere.

Do-gaib vb. 1) Portare via, rimuovere; 2) Diminuire, alleggerire.

Dogair vb. 1) Chiamare, mandare a chiamare, convocare; 2) Invocare, far appello a; 3) Invocare una maledizione, un incantesimo; 4) Proclamare, annunciare; 5) Chiamare a gran voce, urlare.

Do-glen vb. Tenersi stretto, aderire a.

Do-glenn vb. 1) Raccogliere, radunare; 2) Scegliere, selezionare.

Do-gní vb. 1) Fare; 2) Eseguire, portare a termine, effettuare, adempiere; 3) Creare, formare, costruire; 4) Preparare, rendere pronto; 5) Escogitare, progettare, dare forma a; 6) Ordinare, stabilire, prescrivere; 7) Generare, procreare, far nascere; 8) Produrre, addurre; 9) Causare, dare inizio a; 10) Vincere, ottenere, guadagnare.

Do-immoirg vb. 1) Pressare, premere, comprimere; 2) Condurre, spingere, esortare a; 3) Collezionare insieme, assemblare, riunire, ammassare; 4) Controllare, verificare; 5) Sottomettere, soggiogare 6) Costringere, obbligare; 7) Abbreviare in senso grammaticale.

Do-indnaig vb. 1) Dare, garantire, elargire; 2) Portare, condurre.

Do-insort vb.

Do-intaí vb. 1) Tornare indietro; 2) Tradurre, rendere; 3) Cancellare, annullare.

Doírda agg. Di condizione servile, proprio di un servo.

Do-lá vb. Gettare via, espellere, rigettare.

Do-lína vb. Incrementare, essere aggiunto a.

Domaín/domáine f. -iá. Perdita, danno.

Do-midethar vb. Pesare, misurare.

Don 1) Terra, terreno, suolo; 2) Luogo, posto.

Dona agg. -io, -iá. Sfortunato, disgraziato, miserabile.

Donn agg. -o, -á. 1) Marrone; 2) Scuro.

Do-opir vb. Defraudare, portare via, privare.

Dorchae nt. -io. 1) Buio, tenebre, oscurità; 2) Mistero.

Do-ren vb. Pagare.

Do-rig vb. Spogliare, denudare.

Dorn m. -o. 1) Mano, pugno; 2) Mano come misura di lunghezza; 3) Manciatà, piccola quantità; 4) Manico.

Do-roich vb. 1) Raggiungere, arrivare a, reaches; 2) Venire; 3) Accadere, arises.

Do-rogaib vb. Commettere una colpa, un crimine, trasgredire a.

Do-seinn vb. Inseguire, cacciare.

Do-slí vb. Guadagnare, meritarsi, avere diritto a, incorrere in.

Do-esta vb. 1) Essere assente, mancante; 2) Essere finito, essere perito.

Do-tét vb. 1) Venire; 2) Avvenire, avere luogo; 3) Apparire, presentarsi.

Do-tlen vb. Portare via, rubare, privare di.

Do-toing forma precedente *di-toing*; rifiutare di prestare giuramento.

Do-tuit vb. 1) Cadere; 2) Perire, essere ucciso; 3) Cadere in uno stato di; 4) Essere perduto.

Dréimm nt. -n. 1) Atto di scalare, ascendere; 2) Con prep. *fri* Atto di contendere con, di opporsi a.

Drisiuc grado subalterno dei poeti.

Drong m. -o. Numero indefinito di individui radunati per un preciso proposito, banda, folla. Gruppo.

Druí m. -d. gen. sg. *druad*. Druido, stregone, mago.

Drús f. -ā. Incontinenza sessuale, lussuria, desiderio sessuale, disposizione amorosa.

Drúth m. -o. 1) Giullare, buffone di professione; 2) Imbecille, persona non responsabile delle proprie azioni.

Drúthlach Cornuto, becco.

Dúalgas m. -o, -u. 1) Diritto tradizionale, dovuto ad una persona in virtù del rango, della discendenza e di altre qualificazioni; 2) Tributo od altra obbligazione dovuta qualcuno.

Dub agg. -u, sost. nt., m. -o. a) agg. Nero, scuro. b) sost. Pigmento nero, inchiostro.

Dubfine f. -iā. Letteralmente gruppo familiare scuro cioè segreto, indica l'insieme dei figli illegittimi derivati da rapporti adulteri, in determinati casi tali figli potevano essere accettati all'interno del *fine*.

Duibe f. 1) Colore nero; 2) Oscurità.

Dúil f. -i. gen.sg. -*dulo*. 1) Elemento, creatura, cosa; 2) Creazione; 3) Elemento inteso come uno dei quattro elementi naturali.

Dúil f. -i. 1) Desiderio, inclinazione; 2) Speranza, aspettazione.

Duine m. -io. gen.sg. *duine/duini*. 1) Essere umano in senso generale; 2) Persona, gente, termine usato per indicare un particolare individuo od una classe di individui.

Duinetháide f. -iā. Omicidio avvenuto segretamente.

Duithne Servo, persona di condizione servile.

Dúla agg. Naturale, appropriato, idoneo.

Dúlchinne/dúilginne Remunerazione, ricompensa, pagamento (per un lavoro artigianale), salario.

Dún nt. -o, -s, gen.sg. *dúin/dúne*. Residenza fortificata, roccaforte, *castrum*.

Dúscadh m. -u. nm.vb. di *do-fíuschi*. Atto di svegliare, far alzare.

Dúthaig a) agg. -i. 1) Appartenente per eredità e discendenza; 2) Ereditario; 3) Nativo; 4) Proprio a, naturale per; 5) Dovuto, appartenente a. b) sost. f. gen.sg. *dúthaige*. 1) Terra ereditaria, patrimonio; 2) Distretto nativo, terra natia; 3) Terra, regione.

Dúthchas m. -u, -o. a) sost. 1) Diritto ereditario, rivendicazione per discendenza, diritto per nascita; 2) Rivendicazione, privilegio, costume derivante dalla consuetudine o dalla tradizione; 3) Patrimonio ereditario, eredità, territorio, patrimonio; 4) Luogo nativo o terra; 5) Connessione, affinità, affinità dovuta a discendenza od ad un lungo periodo di convivenza; 6) Istinto naturale, attitudine, comportamento ereditato, tendenza naturale ed ereditata. b) agg. -o, -a. Appartenente ad un territorio, nativo, ereditario, proprio di una determinata gente.

Duthracht m. nt. gen.sg. *duthrachtan*, nm.vb. di *do-futharcair*. 1) Desiderio, volere; 2) Devozione, zelo, buoni servigi.

E

Écaid vb. deb. -ā. Morire.

Éc m. Morte.

Éccintech agg. -o, -ā. 1) Indefinito, indeterminato; 2) Infinito, innumerevole.
Éccodnach agg. -o, -ā. 1) Privo di ragione, irresponsabile, imbecille; 2) Infante, minore per la legge.
Éces poeta; *primèices Erenn* poeta capo d'Irlanda.
Ech m. -o, gen.sg. *eich*. Cavallo.
Echtranda f. -io, -iā. Agg. Straniero, esterno.
Eclais f. -i, -ī, -ā gen. sg. *ecalso*, forma più tarda *ecalsa*; Chiesa, uomo di chiesa; *gràda eclasa* gradi della Chiesa; *grád uird ecalso* funzionari della Chiesa; *òes ecalso* ecclesiastici, uomini di Chiesa.
Écmais f. -i. Assenza. *I n-écmais*, In assenza.
Ecnae nt. -io, f., m. 1) Conoscenza, sapienza, saggezza; 2) Saggio, erudito, sapiente, filosofo, scolaro ecclesiastico.
Ecnae agg. Chiaro, manifesto, visibile.
Écndairc f. -i. Requiem, preghiera di intercessione, preghiera per un assente od un morto.
Ecor, ecar m. -o. 1) Disposizione, 2) Ornamento, decorazione 3) l'atto di stabilire, di fissare.
Echtranda agg. -o, -ā. Straniero.
Echtrann -o, -ā. a) agg. Straniero, esterno; strano. b) sost. Straniero.
Ecraid vb.db. -ā. 1) Fissare, disporre, sistemare; 2) Allestire, equipaggiare, dotare, fornire, installare.
Éicn f. -ā. 1) Necessità, costrizione; 2) Violenza; 3) Atto di violenza, oltraggio.
Eighre/oigre/eiger/eigir/oigir Erede, successore, discendente.
Eillgid vb. Unire a, aggiungere a, essere messo dentro o sopra.
Éim Pronto, in tempo, *i néim/anéim* in tempo, appropriato, opportuno.
Éimdigid vb. 1) Rifiutare, rigettare, invalidare; 2) Fallire.
Éirgid vb. 1) Alzarsi, sollevarsi; 2) Risorgere; 3) Ascendere, innalzarsi, elevarsi; 4) Crescere, maturare;
5) Crescere in ostilità, ribellarsi, attaccare, prendere le armi; 6) Avviare.
Eised nm.vb. di *eissidir*. Atto di richiedere, ricercare.
Eissidir vb. Chiedere, richiedere, ricercare.
Eisinracus m. -u. Ingiustizia.
Eisnraicc agg. -i. Ingiusto.
Elada/elatha f. -n, gen.sg. *elathan*. 1) Arte, scienza, tecnica; 2) Mestiere, abilità artigianale.
Elgnas Crimine intenzionale, misfatto compiuto deliberatamente.
Elgon (-uin) f. gen.sg. *elgna*. Il commettere un crimine con deliberata intenzione, intenzionalmente.
Ellach m. -o. 1) Atto di unire, unione, combinazione; 2) Atto di ingaggiare battaglia; 3) Atto di mettere dentro, immettere; 4) harness.
Ellach m. -o. Beni, proprietà, bestiame.
Éiligid vb. 1) Accusare, citare a giudizio; 2) Impugnare, contraddire.
Eillgid vb.db. -i. Unire a, aggiungere a, mettere dentro o sopra.
Élúd/-ód/-ád m. -u, gen.sg. *élúid*, nm.vb. di *as-luì*. 1) Fuga, evasione, dipartita, partenza segreta, migrazione; 2) Colpa, negligenza nel tener fede ad obblighi legali, evasione di un'obbligazione, eludere delle rivendicazioni legali, mancanza di sottomissione ad una sentenza giudiziaria.

Élúdach agg. -o, -ā, sost. Fuggitivo, evasore della legge, persona che elude la giustizia, persona che viene meno alle proprie responsabilità legali, che rifugge dalle proprie obbligazioni o doveri legali.

Enech nt. -o, dat. pl. *inchaib*; 1) Faccia, fronte; 2) Reputazione, onore, dignità, prestigio. Questo termine è adoperato nei testi legali per indicare il valore socialmente riconosciuto ad ogni persona secondo il proprio rango; su tale valore veniva valutato il prezzo della multa che doveva essere pagata ad ognuno come compensazione di un crimine contro di lui commesso.

Eneclann/aineclann nt. f. m. 1) Compensazione per un'ingiuria subita, per una qualsiasi violazione dell'onore di una persona. Tale compensazione è proporzionale al prezzo d'onore di ciascuna persona, detto anche *lóg n-enech*; 2) Compensazione in senso generale.

Enechrucce/ainechrucce m. -io. 1) Disonore per una persona consistente in un'ingiuria compiuta contro un parente di un certo grado, o ad un suo servitore o cliente di un certo status sociale; 2) Compensazione dovuta per tale disonore; la metà od un settimo dell'*eneclann* della persona disonorata; 3) Disgrazia, insulto, vergogna.

Ennac agg. -o, -ā, prest. dal latino *innocus*. Innocente, non colpevole; *anennac* colpevole; 2) Immune, esentato.

Enncae f. -iā. Innocenza, purezza, libertà da colpe.

Éolach/éulach agg. -o, -ā. 1) Esperto; 2) Conoscente, che conosce; 3) Conosciuto, familiare.

Eórna f. Orzo.

Epeltu/e(i)pilt f. -n. nm.vb. di *at-baill*. Atto di morire, perire, distruzione, morte.

Epscop/escob m. -o, gen. sg. *epscoip*, prestito dal lat. *episcopus*. Vescovo, *ollam úsalepscoip* arcivescovo.

Éraic(c)/éric/éiric f. -i, nm. vb. derivante da *as-ren*; 1) Multa pagata in compensazione di un'offesa provocata, di un crimine; 2) Pena fissata per omicidio: *colainméric* pena corporale.

Eráil/iráil/auráil/uráil sost., agg. a) sost. 1) Istigazione, comando, ingiunzione; 2) Offerta; 3) Richiesta. b) agg. Consigliato, raccomandato, spronato, istigato, offerto; Comandato, ingiunto.

Erbaid v.db. -i. 1) Affidare, consegnare a.

Érlam m. -u, -o. 1) Patronato, tutela. 2) Santo.

Ernaid vb. Garantire.

Ernaif nm.vb. di *ar-condla*. 1) Una parte, una porzione; 2) Divisione, branca, classe, categoria; tipo, specie.

Errach m. -o. Primavera.

Errech/airrech/airrach/aurrach nt. -o. 1) Prestito forzoso, requisizione; 2) Atto di trascinare, dragare.

Esadacht agg. -o, -ā. Mancante, scarso, difettoso.

Esbadhach agg. -o, -ā. 1) Deficiente, mancante di qualcosa, incompleto, imperfetto; 2) Difettoso, danneggiato; 3) Ingiuriato, sfigurato.

Esáin 1) Atto di guidare fuori, espellere; 2) Nei testi legali indica il rifiuto di dare ospitalità.

Escoimne Scomunica.

Escra m. Vaso per versare l'acqua, il vino od altre bevande.

Esrad m. -u. Lettieria.

Essíd/essíth nt. -o. gen.sg. *ésid*. Stato di non pace, dissenso, combattimento, distruzione.

Étach nt. m. -o; Abbigliamento, vestiario, indumento.
Étáil f. Profitto, guadagno.
Etarscarad m. -u, nm. vb. di *etar-scara*. Divisione, spartizione, separazione.
Etech nt. -o, nm. vb. derivante da *as-toing*. Rifiuto, rifiuto di dare ospitalità.
Étechta agg. -io, -iā. Illegale, irregolare, non appropriato.
Étged m. gen. sg. *étgid*. Inavvertenza, negligenza, crimine commesso senza un motivo valido ma non premeditato; *Bretha Étgid* titolo di un testo riguardante giudizi per cause di inavvertenza o negligenza.
Éthech nt. m. -o. Spergiuro, falso giuramento.
Étla/étlód 1) Atto di evadere, scappare; 2) Atto di rubare, portare via.
Étlaid vb. 1) Fuggire, evadere, scappare; 2) Rubare, portare via.
Étrócar agg. -o, -ā. Crudeltà, implacabilità, spietatezza, mancanza di misericordia.
Étrumme m. -u. Leggerezza.

F

Fáebar m. -o. 1) Margine, orlo, taglio di una spada; 2) Arma dalla lama acuminata.
Fáessam m. -u, -o, nm. vb. di *fo-sissedar*. 1) Atto di supportare; 2) Protezione; 3) Protezione, privilegio, nel senso legale di immunità da un processo legale o da rivendicazione legale, fornita da un esponente delle classi superiori ad un membro delle classi inferiori, normalmente un cliente. La durata di tale protezione dipende dal rango sociale del protettore.
Fag Terra, territorio.
Fagbál f. -ā. nm.vb. di *fo-gaib*. 1) Atto di trovare, ottenere; 2) Ciò che è ottenuto, guadagnato.
Faitches/faitchius/faitigus m. -u, -o. gen.sg. *faitchessai/faitcheasa*. 1) Cautela, stato di stare attento a, essere in guardia; 2) Ansietà, apprensione.
Faigen f. (prestato dal lat. *vagina*). Guaina, fodera.
Faill f. 1) Negligenza; 2) Stato di non sorveglianza.
Fairrge/fairge f. -iā. 1) Estensione, espansione; 2) Mare aperto, oceano.
Fáisitnigid vb. Riconoscere.
Fáith/fáid m. -i. gen.sg. *fátha*. Profeta.
Fálgud m. -u. nm.vb. di *fo-álgi*. Atto di prostrarsi.
Fallscad m. -u. Illegalità, procedimento illegale.
Fás m. -o. Crescita.
Fásach nt. -o, -s. Precedente legale, decisione legale che è divenuta una massima legale, principio legale; *senfásach* massima antica.
Fásaigid vb. 1) Svuotare, rendere vuoto; 2) Spogliare; 3) Invalidare.
Fastód/-ád/úd m. -u. 1) Atto di mantenere, trattenere, detenere, ritenere, ritenzione; 2) Atto di ingaggiare, prendere a servizio.

Féb f. -iā, Patrimonio, possesi, beni. Al caso dat. *Féib* viene usato anche come congiunzione con il significato di: in maniera che, così come.

Febas m. -u, -o. Eccellenza, eccellente qualità, eccellente condizione.

Febtu m. -d, gen.sg. *febtad*. 1) Sostanza; 2) Patrimonio, proprietà; 3) Status sociale.

Féchem m. -n, -o, gen.sg. *fecheman*. 1) Persona che è possiede diritti di rivendicazione legale nei confronti di un'altra persona, od è soggetta a rivendicazione legale da parte di un'altra persona, contraente, parte di un accordo legale; 2) Debitore, creditore; 3) Querelante, imputato.

Fecht f. -ā. 1) Spedizione, viaggio; 2) Tempo, occasione.

Fégaid/féchaid vb. 1) Guardare, osservare, guardare con attenzione, esaminare; 2) Guardare, dare un'occhiata.

Feiscre nt. -io, *feiscred* m. Atto di contrarre.

Felm f. -ā. Staccionata.

Felmac m. -o, gen.sg. *feilmic*. Pupillo, studente.

Fénechas m. -o, gen. sg. *fénechais*; la legge dei *Féni*, diritto consuetudinario, legge tradizionale, legge originaria gaelica in contrapposizione al diritto canonico e, più tardi, al diritto comune inglese; *brithemnacht fénechais* giudizio secondo il diritto consuetudinario; *rechgtae fénechais* decreto della legge consuetudinaria; *ardollam in feinechuis* capo esperto nel diritto consuetudinario.

Féni sost.pl. acc. pl. *Féniu*; gen. pl. *Féne*. Uomini liberi gaeli con piena capacità legale; *la Féniu* in accordo con la legge irlandese; *bétrae* (forma più tarda *bérla*) *Féne* il linguaggio dei *Féni*, linguaggio legale; *Trecheng Breth Féne* la triade (triadi) dei giudizi degli irlandesi. In alcune antiche fonti legali il termine *Féni* viene adoperato per indicare in particolare una delle tre principali stirpi irlandesi (Le altre due sarebbero gli *Ulaid* ed i *Laigin*).

Fénnid m. -i, gen.sg. *fenneda*. Membro di una *fian* o banda armata, campione, guerriero.

Fer m. -o, gen.sg. *fir*. 1) Uomo; 2) Marito; 3) *fer altrama* affidatario, *fer fine* parente, uomo appartenente al medesimo *fine* o gruppo familiare, *fer cerda* artigiano, *fer dána* poeta, *fer comtha* compagno, *fer dlighidh* uomo di legge, *fer focsi* spia, *fer fognama* uomo di servizio, inserviente, *fer fothlai* uomo il cui rango è intermedio tra quello di un nobile e quello di un uomo comune; *fer léginid* uomo di studio, maestro capo di una scuola monastica, lettore, *fer midboth* giovane semi indipendente che vive in capanne sulla terra di suo padre; *fer tige* capo famiglia, marito, *ferchomarbae* erede maschio; *fergniae* guardia, servo maschio; *ferothrus* mantenimento per malattia di un uomo adulto; 4) *fer-chur* guerriero, *fer-dam* toro, *fer-ech* stallone, *fer-insce/fer-innsgne* genere maschile, *fer-thinchur* proprietà portata dal marito in contribuzione alla proprietà comune degli sposi, al momento del matrimonio.

Fér nt. -o, gen.sg. *feuir*. Erba.

Feraid vb. deb. ā. 1) Garantire, fornire, dare; 2) Fornire a sufficienza, dare a sufficienza; 3) Piovere a dirotto.

Ferann m, nt. -o. Terra, dominio, territorio. Area ben definita e determinata occupata da un *fine* o da un individuo.

Ferdacht f. -ā. Virilità.

Ferda f. -io, -iā. Maschile, virile, proprio di un uomo.

Ferg f. -ā. Ira, furore, collera, stizza.

Fert/fertae f. -iā. Tumulo, tumulo sopra una tomba, tumulo per gli spettatori di un *óenach*, tumulo come segno di delimitazione di un confine.

Fertas f. -ā, gen.sg. *feirtse*. 1) Asta attaccata ad un carro, asse; 2) Fusso per filare.

Fertach/pertach f. -ā, (prestito dal lat. *pertica*). Palo, pertica.

Fesach agg. -o, -ā. 1) Ben informato, cosciente; 2) Conosciuto.

Féta agg. -io, -iā. Calmo, quieto, risoluto, fermo.

Feth Bastone, asta, palo.

Féth Arte, tecnica, conoscenza.

Fethem m., f. nm.vb. di *fethid*, gen.sg. *fethim*. 1) Atto di osservare, guardare; 2) Atto di controllare, sorvegliare; 3) Portavoce, custode, tutore, rappresentante legale.

Fethemnas rappresentanza legale.

Fíach m. -o, gen.sg. *feich*. 1) Obbligazione, pagamento dovuto, debito; 2) Multa; 3) Pena, punizione; *féich cána* multe per infrazione di leggi promulgate; *féich faithche* multe per trasgressione di confini di proprietà; *lánfiach* pena intera, *lethfiach* mezza ammenda.

Fíachach agg. -o, -ā. Sotto obbligazione o debito.

Fíachaigidir vb. dep. 1) Incorrere in un debito, o responsabilità; 2) Rivendicare legalmente, presentare un reclamo legale, rendere qualcuno legalmente responsabile.

Fíada/fíadu m. -t gen.sg. *fedot*. Signore, possidente, nobile.

Fíadnaise f. -iā, gen.sg. *fiadnissi*. 1) Testimonianza, prova; *gúfiadnaise* falsa testimonianza; *Córus Fíadnuise* testo legale relativo alla regolamentazione della testimonianza; 2) Atto di testimoniare, atto di essere presente, presenza; 3) Persona che porta testimonianza, testimoni.

Fíadu/fíada m. -n, gen.sg. *fiadan*. 1) Testimone, in particolare testimone oculare; 2) Testimonianza, atto di portare testimonianza; 3) Scorta, compagno.

Fíafraigid vb. Richiedere, porre questioni, domandare.

Fíallach/fíanlach m. -s, -o. Truppa armata, banda di guerrieri.

Fích m. nt. (prestito dal Lat. *vicus*). Villaggio, distretto rurale, indefinito appezzamento di terra.

Fích m. -i, -u. 1) Feudo; 2) Inimicizia, collera, risentimento.

Fiche nt. -m. gen.sg. *fichet*. Venti.

Fid m. -u. gen.sg. *fedo*. 1) Albero; 2) Legno, legname; 3) Alberi in senso collettivo, foresta; 4) Lettera dell'alfabeto ogham; 5) Vocale.

Fíalus m. -u, -o. 1) Consanguineità, affinità, parentela; 2) Famiglia.

Fili/file m. -d, gen. sg. *filed*; 1) Divinatore, veggente; 2) Poeta, satiro, storico, uomo di scienza; il *fili*, nel periodo più antico, non si distingueva dal *brithem* o giudice e dal *senchaid* o storico, anzi probabilmente univa tutte e tre le funzioni di poeta, giudice e custode della tradizione. I *fili* costituivano una casta molto potente e venerata, appartenente alle classi di persone privilegiate, o *saernemed*, che erano

considerate i depositari dell'antico. *Breth filed* giudizio dato da un poeta; *firt filed* formula di un poeta; *nemed filed* grande poeta, poeta privilegiato; *ollam filed* poeta capo; *banfili* donna poeta.

Filidecht f. -ā. 1) L'arte dei *fili*, arte poetica, poesia; 2) Divinazione.

Fine f. -iā. Famiglia, gruppo familiare, parenti; *fine comocuis* parente vicino; *fine thacair* parente acquisito per adozione; *ágae fine*, *cenn fine*, *conn fine* capo di una famiglia. *Córus Fine* trattato relativo alla regolamentazione della famiglia; *Finebretha* giudizi relativi alla stirpe; *gelfine* discendenti in linea maschile dallo stesso nonno; *derbfine* discendenti in linea maschile dallo stesso bisnonno; *íarfine* discendenti in linea maschile dallo stesso avo; *indfine* discendenti in linea maschile dallo stesso antenato.

Finechar agg. -o, -a. Parente, persona che ama il gruppo familiare.

Finechaire f. -iā. 1) Gruppo familiare; 2) Amici.

Fingal f. ā. Ferimento od uccisione di un uomo della propria famiglia.

Fingalach agg. -o, -ā. Colui che uccide un proprio parente, assassino di un proprio parente.

Fínné m. Testimone, testimonianza.

Fintiud, *fintiu* f. 1) Terra che appartiene ad una famiglia, terra che è in possesso ereditario del gruppo familiare.

Fír agg. -o, -a. sost. m., nt. -o. a) agg. Vero, corretto. b) sost. 1) Verità, giustizia; 2) Giuramento; 3) Prova, esame, ordalia. *Fír coiri* prova del calderone; *fír compertae noibe* ordalia del santo giudizio (della santa sentenza); *fír nDé* ordalia, la vera prova di Dio; *fír flathemon* giustizia del re; *fírbreth* vero giudizio; 4) Garanzia *fírgille* vera garanzia.

Fíre f. Verità, diritto.

Fírechar agg. -o, -a. Amante della verità, e della giustizia.

Fírén agg. -o, -ā. Giusto, corretto.

Fírén agg. -o, -ā. Uomo onesto.

Firénaigid vb. Rendere buono, giustificare.

Fírinne f. -iā. 1) Giustizia; 2) Verità.

Firt filed componimento di un poeta.

Fis/fius nt., m. -u, -o nm.vb. di *ro-finnadar*, g.sg. *fesso/fessa*. 1) Atto di trovare, accertare; 2) Conoscenza, informazione.

Fithidir m. gen.sg. *fithidrea* Insegnante (in particolare dell'arte poetica), maestro, professore.

Fithnaise Maleficio, stregoneria.

Fíu agg. 1) Degno di, lodevole; 2) Appropriato; 3) Del valore di, del valore equivalente a.

Flaith f. -i, gen. sg. *flatho*, *flatha*. 1) Sovranità, autorità, governo; 2) Sovrano, re, signore, capo, nobile; 3) In particolare con il termine *flaith* ci si riferisce ad un signore avente legati a sé vari dipendenti o clienti *céili* vincolati a lui da un legame di clientela, sia libera che non libera. In particolare i clienti non liberi si potevano vincolare in clientela fino a tre *flaith* contemporaneamente in tal caso i signori in questione si definivano con i seguenti termini: *flaith cétgíallnae* il primo signore di un cliente non libero; *flaith forgíallnae* secondo signore di un cliente non libero; *flaith cuitrid* terzo signore di un cliente

non libero; *breth flatho* giudizio emesso da un signore; *cís flatha* tributo regale; *dóer flatha* dipendente di un signore; *ardflaith* alto signore (il re); *flaithbriugu* nobile.

Flaithem m. -n, gen. sg. *flathemon*. Sovrano, re; *fir flathemon* giustizia del re; *gáu flathemon* ingiustizia del re.

Flaithius m. -u, -o. g.sg. *flaithis/flaithesa*. 1) Governo, sovranità; 2) Regno, reame; 3) Il Regno dei Cieli.

Flescach agg. -o, -ā. Termine tecnico legale indicante un certo tipo di minore, di umile origine e status sociale, sotto i diciassette anni.

Fó agg. e sost. Buono.

Fo-ácaib vb. 1) Lasciare; 2) Rinunciare; 3) Lasciare indietro.

Fobuide agg. -io, -iā. Giallo.

Fo-ceird vb. 1) Porre, stabilire, fissare; 2) Gettare, scagliare.

Fochell f. -ā. Salario, paga, noleggio.

Fochla m. gen.sg. *fochlai*. 1) Atto di scavare, di fare una buca; 2) Buco, cavità.

Fochloc m. -o. Un poeta di grado inferiore.

Fochraic f. -ī, gen.sg. *fochricche*. 1) Ricompensa, pagamento; 2) Affitto; 3) Compensazione; 4) Merito.

Fochloc il più basso grado di poeta.

Fochsal/Foxal m. -o. 1) Atto di condurre via; 2) Rapimento.

Fo-cíallathar vb. 1) Prendersi cura di, provvedere a; 2) Prepararsi per, divenire pronto per; 3) Guardarsi da qualcuno o qualcosa; 4) Impiegare, ingaggiare, nominare.

Focoisle vb. db. -ā. Portare via, condurre via.

Fócrá nt. -io, f.; nm.vb. di *fo-ócair*. 1) Proclamazione, annuncio, atto di far conoscere, atto di dare notizia; 2) Avviso di citazione a giudizio; 3) Notizia, avviso, ordinanza; 4) Denuncia; 5) Avviso di battaglia; 6) Proscrizione, atto di bandire.

Focus Vicino.

Fo-cuir/fo-cuirethar vb. Gettare, lanciare oltre, mettere, mandare, spedire.

Fodail/fodailt f. -i. 1) Atto di dividere, distribuire, divisione, distribuzione, spartizione; 2) Parte, porzione; 3) Divisione logica, classe, categoria.

Fo-dáli vb.deb. -i. 1) Distribuire, dividere; 2) Dispensare, disseminare; 3) Dividere in porzioni; 4) Distinguersi, differenziarsi.

Fodeilgid vb. Suddividere, distribuire.

Fodeiligud nt. -u. nm.vb. di *fodeilgid*. Atto di dividere distribuire.

Fodiuba/fodiubad m. Diminuzione, privazione.

Fo-émid vb. 1) Essere incapace, non riuscire, fallire; 2) Rifiutare.

Fóesam/fáesam nm. vb. derivato da *fo-sisedar*, gen. sg. *fóesma, fáesma*, protezione legale, adozione in una famiglia; *atach fáesma* pegno per protezione.

Fo-fera/fodera vb. 1) Prepara, provvede; 2) Causare, produrre.

Fo-fich vb. 1) Oltrepassare un confine, trasgredire, commettere un'offesa, commettere un'infrazione, un'ingiuria; 2) Attaccare.

Fogaib vb. 1) Trovare, ottenere; 2) Guadagnare, procurarsi; 3) Ottenere la possibilità di, essere capace di; 4) Sperimentare; 5) Vivere, trascorrere; 6) Presumere.

Fogal f. -ā. nom. pl. *fogla*, 1) Attacco, saccheggio; 2) Danno, ingiuria, offesa, trasgressione, infrazione; *fogal cuind follia*.

Fogamar m. -o. Autunno.

Fogáalna f. -iā. Sub-vassallaggio.

Foglaid m. -i. gen.sg. *foglada*. Persona che commette un saccheggio o una depredazione, saccheggiatore.

Foglaid vb. Commettere una depredazione, saccheggiare.

Foglaigid vb. Commettere un'ingiuria, un'infrazione, uno sconfinamento.

Fo-gní vb. 1) Servire, essere soggetto a, rendere servizio a qualcuno come risarcimento per qualcosa, rendere; 2) Pagare; 3) Essere utile, proficuo; 4) Essere usato.

Foglaimm nt. -n; nm.vb. di *fo-gleinn*. 1) Atto di imparare, studio; 2) Conoscenza, conoscenza acquisita.

Foglaimid vb.deb. -ā. Imparare, acquisire conoscenza.

Fognam m. -u. g.sg. *fognamha*. nm.vb. di *fo-gní* servire. 1) Atto di servire, servizio; 2) Servizio reso ad un signore; 3) Profitto.

Fograd m. -o. Grado o rango inferiore.

Foguirriud/fogurrad Notizia formale di opposizione, atto di proclamazione.

Foirbriithe Pagamento in particolare come ricompensa per un lavoro artigianale.

Foichlech agg. -o, -ā. 1) Cauto, prudente; 2) Guadagnante un salario.

Foigde/faide f. -iā. Ospitalità, ristorazione.

Foillius m. -u. Segreto.

Foimrimm nt. 1) Nomade, girovago; 2) In senso legale significa atto di usare, indicando l'uso in particolare di qualcosa senza la dovuta autorizzazione del proprietario, con conseguente pagamento di una multa.

Foirbthigidir vb. 1) Finire, completare, rendere perfetto; 2) Divenire completo, raggiungere la maturità.

Foircthe agg. -o, -ā. Erudito, istruito.

Foircthi vb. di necessità, Essere istruito.

Foirnid vb. Fornire, equipaggiare, munire.

Fóirithnige f. -iā. Aiuto, soccorso, utilità.

Fóit f. -iā. nm.vb. di *foídid*. Atto di spedire, mandare via.

Folach nt.m. -u, -o, nm.vb. di *fo-luigi*. Atto di coprire, nascondere, copertura.

Folaid agg. Possibile, abile, competente.

Fo-loing vb. 1) Supportare, portare, dare sostegno, mantenere; 2) Sostenere l'attacco di un nemico, resistere; 3) Rimanere, resistere; 4) Subire, soffrire, sopportare, tollerare; 5) Essere passibile di, essere responsabile legalmente per.

Follaigid vb.dep. Omettere, tralasciare, essere negligente.

Fo-lína vb. 1) Riempire; 2) Inventare; 3) Fornire.

Follscad/foillsged m. nm.vb. di *fo-loisci*. Atto di scottare, essere cocente.

Follscaide agg. -io, -iā. Cocente.

Fo-luigi vb.db. -i. Coprire, nascondere, dissimulare.

Follugud, failligud m. -u. Negligenza, omissione.

Follus agg. -u, -o -ā. Chiaro, evidente, manifesto, aperto.

Folog nm.vb. derivante da *fo-loing*. Mantenimento usualmente di una persona che ha subito un'ingiuria; *folog n-othrusa* mantenimento per malattia.

Foltach agg. -o, -ā; Persona legalmente qualificata, che possiede proprietà; *mifoltach* persona non qualificata, che non possiede proprietà; *sofoltach* persona legalmente ben qualificata, che possiede buone proprietà.

Folubair f. -i, prestito dal lat. *laborem*. Lavoro subordinato.

Folud m.-o. 1) Sostanza, materia; 2) Sostanza, proprietà, patrimonio; 3) Beneficio, adempimento di una parte del contratto; *dagfolad* soddisfacente adempimento delle obbligazioni di un contratto; *frithfolta* beneficio ricevuto di contro. Nei trattati di legge questo termine viene adoperato in riferimento ai contratti e al loro adempimento; 4) Ragione, causa, motivo.

Fomeilt/fomailt vb.db. -i. nm.vb. di *fo-meil*. Atto di usare, atto di fare uso di.

Fonaidm nt. -n, vb.nm. di *fo-naisc*. 1) Vincolo; 2) Atto di vincolare con un accordo o un'obbligazione, atto di garantire qualcosa con un pegno; 3) Pegno, garanzia, vincolo.

Fo-naisc vb. Vincolare, imporre.

Forbae/forba nt. -io, nm.vb. derivante da *for-fen*. Conclusione di una causa legale.

Forbarach agg. -o, -ā. Prospero, produttivo.

Forbartach agg. -o, -ā. 1) Completamente cresciuto; 2) Che cresce, che aumenta; 3) Imperioso, prepotente.

For-beir vb. 1) Crescere, aumentare; 2) Diventare forte, insolente; 3) Sorpassare, prevalere su.

Forbrethach agg. -o, -ā. Che dà un giudizio superficiale, affrettato, prevenuto, pieno di pregiudizi.

Forcetal m. nt. -o. Istruzione, educazione, insegnamento, studio.

Forcluasin f. nm.vb. di *for-cluinethar*. Atto di ascoltare.

Forcomol nt. -o. Costrizione fisica, prigionia; obbligo, costrizione.

Forcongair vb. Comandare, ordinare.

Forcongur Comando, ordine.

Forcor m. -o. Violazione, rapimento, stupro.

Forcraid nt. f. Eccesso, quantità superflua.

For-ding vb. Opprimere.

Fo-reith vb. 1) Soccorrere, aiutare; 2) In senso legale: Prendere il posto di, essere equivalente a, costituire.

Forfógra m. Predizione, premonizione, avvertimento.

Forfóraid vb. Annunciare in anticipo, prevedere, predire, preannunciare.

Forgabál f. -ā. 1) Presa, stretta; 2) Sequestro illegale; 3) Atto di portare via con la forza, con la violenza.

Forgell/forcell,/forgall nt. m. -o nm.vb. di *forgell*, gen. sg. *forgill*. 1) Atto di presentare testimonianza, testimonianza, attestazione, affermazione, superiore testimonianza, testimonianza di

primaria importanza, testimonianza di un uomo di rango sociale elevato; *forgeall gúfiadnaisi* falsa testimonianza; *nemforgeall gua* colpa di falsa testimonianza; *aire forgeall* nobile di superiore testimonianza; 2) Pronunciamento, dichiarazione solenne.

For-gella vb. db. -ā. 1) Presentare testimonianza, testimoniare; 2) Chiamare a testimoniare; 3) Comandare, ordinare (seguito dalla prep. *for*).

Forgeallna f. -iā. Pegno addizionale, dato in aggiunta.

Forngaire, forgiare nt. -io, nm. vb. di *for-congair*. 1) Ammonizione, ingiunzione, precetto; 2) Notizia legale, avvertimento.

Fornéis f. nm.vb. di *for-indet*. Atto di raccontare, dire, dichiarare, dichiarazione, pronunciare.

For-osna vb. 1) Illuminare, rischiarare; 2) Accendere.

Forrach f. -ā. 1) Palo usato per misurare la terra; 2) Nome di un'arcaica misura irlandese della terra corrispondente circa a 144 piedi.

Forreid agg. -i. Di livello molto alto, avanzato.

For-reith vb. Procedere in accordo ad uno schema, trattare di, riguardare, andare di seguito.

Fórrusc m. -o. 1) Vegetazione, vegetazione erbacea; 2) Diritto di pascolo.

Fortach nt. -o, -s. nm. Vb. derivante *for-toing*; Giuramento superiore; giuramento che ha precedenza rispetto agli altri.

Forúaisle f. -iā. Rango superiore, dignità.

Forus nt. -o, -u, gen.sg. *foris*. 1) Ciò che è stabile, stabilità; 2) Assioma, principi fondamentali di scienza o conoscenza, massima; 3) Base, fondamento del giudizio, promulgazione di una legge o di un giudizio; luogo, *forus n-athgabála* luogo dove vengono raccolti e mantenuti gli animali sequestrati; 4) Abitazione, stazione.

Fo-sisedar vb. 1) Stare sotto; 2) Ammettere, confessare, riconoscere; 3) Professare; 4) Rendersi garante di qualcuno, essere responsabile per; 5) Dichiarare, asserire.

Foss/fos m. -o. 1) Fermata, sosta, atto di rimanere in un luogo; 2) Stato di quiete, di riposo; 3) Atto di continuare a fare qualcosa; 4) Costanza; 5) Atto di preservare; 6) *i foss, i bhus* Stazionario, in uno stato di quiete, acquiescenza, qui in questo luogo.

Foss m. -o. Servo, attendente.

Fossaigidir vb.dep. 1) Fare, stabilire, stazionare; 2) Mantenere, provvedere a, dare supporto a, approvvigionare; 3) Rimanere, fermarsi.

Fo-suidethar vb.dep. Mantenere, provvedere a, sostenere; Ospitare, dare refezione a.

Fostad m. -u. 1) Atto di mantenere, detenere, detenzione; 2) Atto di stabilire, fissare; 3) Atto di ingaggiare, ingaggio.

Fostaid vb.db. -ā. 1) Fermare, detenere, trattenerne; 2) Ingaggiare, mantenere in servizio; 3) Mantenere, osservare; 4) Rimanere stazionario, stare.

Fostaigid/fastaid vb. 1) Rendere valevole, assicurare, vincolare; 2) Ingaggiare.

Fot Lunghezza di tempo e di spazio.

Fót Vigilanza, sorveglianza, cautela, attenzione.

Fothad/-ud m. -u, nm.vb. di *fo-suidethar*. 1) Atto di stabilire, fissare, fondare; 2) Supporto, sostentamento, cibo, refezione.

Fothreb f. -ā. Piccolo appezzamento di terreno coltivato.

Fothus Ospitalità, ristorazione.

Fothugad m. -u, nm.vb. di *fothaigid*. 1) Atto di stabilire, fissare, fondare; 2) Dare supporto, mantenere, provvedere a, approvvigionare.

Fo-tlen vb. Portare via, sottrarre, rapire.

Frac/frag f. Donna.

Frecor m. -o. nm.vb. di *fris-cuirethar*. 1) Atto di applicarsi a, coltivare; 2) Praticare, coltivare un interesse; 3) Atto di obbiettare a, rifiutare, impugnare.

Frecrae nt. -io, nm.vb. derivante da *fris-gair*. 1) Atto di rispondere, risposta; 2) Atto di corrispondere a, equivalente, controparte; 3) Atto di rispondere per qualcosa, di assumersi la responsabilità per; 4) Atto di rispondere ad un attacco; 5) Atto di obbedire, soddisfare, adempiere; 6) Perorazione compiuta in risposta ad un'altra.

Frém/frén f. -ā. 1) Radice; 2) Radici, origini, origine, fonte; 3) Stock originale di una famiglia o razza.

Fresndís/fresndéis Atto di contraddire, confutare.

Fresnésid vb. Confutare, contraddire.

Fretech nt. -o, nm. vb. derivante da *fris-toing*. Ripudio, rinnegamento.

Fris-áilethar vb. 1) Aspettarsi, essere preparato; 2) Anticipare, prevedere, attendersi un pericolo, stare attento.

Fris-cuirethar vb. 1) Applicare a, porre; 2) Opporsi, rigettare, mettere da parte.

Fris-naisc vb. Vincolare, usato per indicare la creazione di obbligazioni mutue tra due parti, in particolare tra un signore ed il proprio cliente in seguito alla consegna di un feudo.

Frithaigid nm.vb. di *fris-saig*. Atto di incontrare, intrattenere, di ricevere un ospite.

Fritháiled/-ólad/-eólad m. -u. Atto di servire, servizio.

Frithgnam m. -u, nm.vb. derivante da *fris-gní*. 1) Lavoro, fatica; 2) Lavoro artigianale, lavorazione del metallo; 3) Sforzo; 4) Servizio, Servizio reciproco (fra un cliente ed il proprio signore).

Frithmius m. -u. 1) Dubbio, apprensione; 2) Valutazione, stima.

Fúachtain f. nm.vb. di *fo-fich*. Atto di molestare, assalire, offesa, ingiuria.

Fúachtnaigid vb. Essere aggressivo, violento, fare un attacco, ingiuriare.

Fúaitriud m. -u. 1) Atto di opporre; 2) Atto di disturbare.

Fúal m. -o. 1) Urina; 2) Acqua.

Fuar nt. nm.vb. di *fo-fera*. Atto di preparare.

Fúaslaici vb. 1) Rendere libero, riscattare; 2) Dissolvere, annullare; 3) Redimere.

Fúaslucad m. -u. nm.vb. di *fúaslaici*. 1) Atto di aprire, atto di perdere; 2) Atto di liberare; 3) Atto di redimere; 4) Atto di risolvere un problema.

Fúatach nt. m. -o, -s. nm.vb. di *fuataing*. L'atto di sequestrare, condurre via con la forza, rapimento.

Fúataid vb. 1) Portare via con la forza, rubare, portare via illegalmente; 2) Gettare via.

Fúataigid vb. 1) Portare via illegalmente, condurre via con la forza, afferrare, ghermire, strappare a viva forza; 2) Cacciare via.

Fúaitrid vb. forte I classe. Opporsi, ostacolare, annullare.

Fúaitriud m. -u. nm.vb. di *fúaitrid*. 1) Atto di opposizione, ostacolare; 2) Atto di disturbo.

Fuba nt. -io. 1) Atto di attaccare, essere sull'offensiva, essere in armi; attacco; 2) Influenza magica malefica; 3) Ingiuria; 4) In senso grammaticale, errore.

Fuich/fuiche m. Cornuto.

Fuidir f. gen. sg. *fuidre*. Uomo semi libero, locatario, con tale termine si definiva normalmente una persona estranea alla *túath*, probabilmente un fuorilegge o un uomo bandito per qualche motivo dalla *túath* vicina, che come tale non aveva alcun diritto o proprietà nella *túath* in cui veniva a risiedere. In tal caso spesso un *flaith* legava a sé un *fuidir* facendolo risiedere su un proprio terreno in cambio di vari servizi, tale *fuidir*, pur di condizione servile, non era però vincolato alla terra che aveva in lavoro e poteva abbandonarla previo avviso formale dato al *fláith* e dopo avergli consegnato due terzi della produzione della terra; *fuidir chruí* un *fuidir* che è stato riscattato dalla schiavitù; *fuidir goible* un *fuidir* che è stato riscattato (salvato) dal patibolo; *fuidir góla* un *fuidir* che è stato riscattato dalla pena capitale; *sóerfuidir* cioè un *fuidir* libero; *dóerfuidir* cioè un *fuidir* non libero, di condizione servile.

Fuidrius m. -u, -o. Status sociale di un *fuidir*, stato di essere un *fuidir*.

Fuigell/fugall/fo-gell gen. sg. *fuigill*. 1) Decisione legale, giudizio, sentenza; 2) Discorso.

Fuil f. -i. 1) Sangue; 2) Ferita, spargimento di sangue; 3) Consanguineità.

Fuilige f. -iā. Sanguinante.

Fuiligid vb. Sanguinare.

Fuilled m. -o, -u; 1) Completamento; 2) Aumento, aggiunta, supplemento; 3) nei testi legali indica un pagamento extra in aggiunta alla multa pattuita.

Fuillem m. -u, -o, nm.vb. derivante da *fo-sli*. Interesse, profitto.

Fuirired nt. -o. 1) Atto di effettuare, completare; 2) Cibo o refezione dato ad un capo come dovuto; refezione, ospitalità, intrattenimento.

Fulach nt. -o. nm.vb. di *fo-loing*. 1) Atto di portare, sopportare, sostenere; 2) Supporto; 3) Mantenimento.

Fulang nt. m. -o, nm. vb. di *fo-loing*. 1) Atto di portare, supportare; 2) Dare supporto fisico o morale; 3) Atto di mantenere, dare approvvigionamento; 4) Atto di tollerare, permettere, sopportare; 5) Supporto.

Fuláir/furáil gen.sg. *fulára*. Atto di comandare, vincolare.

Furfógra/furfúacra Notizia, avviso, proclamazione.

G

Gabal Tributo, tassa.

Gabál f. -ā, g.sg. *gabalae*, nm.vb. di *gaibid*. 1) il prendere possesso di, l'assumere; 2) Conquista, cattura, sequestro; 3) Atto di mantenere, occupare, trattenerne; 4) Atto di riservare; 5) Atto di prendere una strada, andare.

Gabul m.-o, f. -a, gen. sg. *gabla, goible*; 1) Forca, patibolo; 2) Ramo esterno di un albero.

Gáel m. -o. 1) Parentela, relazione; 2) Parente, stirpe.

Gáel Ferita, ingiuria.

Gairdes m.-o. Gioia.

Gáire m. -io. Riso, risata.

Gaibid vb. forte di II classe 1) Prendere possesso di; 2) Prendere, catturare; 3) Mantenere; 4) Mettere, applicare; 5) Assumere; 6) Rivendicare legalmente, sottoporre a giudizio.

Gaiblinne diminutivo di *gaból*. Tassa, tributo.

Gairid minore, un giovane in minor età appartenente alla classe degli uomini liberi.

Gaisced m. -o. 1) Armi; 2) Valore guerriero, prodezza, abilità nell'uso delle armi.

Galar nt. -o. 1) Malattia, disagio; 2) Danno di un oggetto inanimato; 3) Disagio mentale.

Gar agg. -o, -ā. 1) Breve di tempo e di spazio; 2) Vicino, prossimo.

Gat/gait f. -ā, nm.vb. di *gataid*, gen. sg. *gaité*. 1) Atto di portare via; 2) Furto compiuto segretamente; *cáin gaité* legge relativa al furto; *fer medóngaite* uomo di mezzo furto, cioè uomo ricettatore di beni rubati; *Bretha im Gat(t)a*, titolo di un trattato sui giudizi riguardanti furti.

Gataige m. -io. Ladro.

Gataigid vb. debole. Portare via, rimuovere.

Gáu/gáo/gó f. -ā, gen. sg. *gue, gua*. Falsità, ingiustizia; falso giudizio, *gáu flathemon* ingiustizia del re; *gó thúaithe* falsità per la *túath*; *gó thúath 7 cenn* ingiustizia della *túath* e dei capi; *nemforgell gua* colpa di falsa testimonianza; *gúbreth* falso giudizio; *Gubretha Caratniad*, cioè "I falsi giudizi di *Caratnia*" titolo di un testo antico gaelico riguardante le sentenze di un giudice; *gúfiadnaise* prova falsa; *gúthestas* falsa testimonianza; *gúthuidme* falsa accusa.

Geis f. gen.sg. *geisi*. 1) Tabù, azione proibita; 2) Ingiunzione, richiesta.

Gelfine f. -iā, gen.sg. *geilfine*. Letteralmente significa gruppo familiare chiaro, manifesto. Parentela, famiglia, rapporti di gruppo familiare. Tale gruppo comprenderebbe tre generazioni cioè un individuo, i suoi figli ed i suoi nipoti; comprenderebbe dunque cinque classi di persone: l'individuo in questione, suo padre, suo zio, i suoi figli ed i suoi nipoti. Il *gelfine* partecipa alla responsabilità legale derivata da un crimine commesso da un suo membro.

Gell nt-, m- o, (in composizione assume la forma -gille). 1) Pegno, garanzia; *firgille* vera garanzia; *tairgille* garanzia anticipata; 2) Scommessa, puntata.

Gellaid vb. 1) Impegnarsi, promettere, fare un voto; 2) Garantire, dare in pegno; 3) Testimoniare.

Gelt f. -ā. Nm.vb. di *gelid*. 1) Atto di pascolare, nutrire; 2) Pascolo, pastures.

Gemred/gaimred nt. -o. Inverno.

Gen m. -o. Derisione, scherno.

Gen nt. -u. Riso, sorriso.

Gen Donna.

Genaide f. -iā 1) Derisione, scherno, burla; 2) Cosa finta, imitazione.

Genas m. -u. Procreazione, concepimento, rapporto sessuale.

Genelach f. -ā, gen.sg. *genelach*. Genealogia, pedigree.

Gert f. -ā. Aumento, crescita; tale termina qualsiasi tipo di produzione del bestiame, tranne per quanto riguarda i vitelli, gli agnelli ed altra prole.

Gerta f. -ā. 1) Parola indefinita usata per indicare tutti i prodotti del bestiame, tranne che la prole; 2) Dono da parte del padre o della madre adottivi al figlio adottivo al termine del periodo determinato per l'affidamento, come pegno per poter rivendicare in futuro il diritto di essere mantenuti dal proprio figlio adottivo.

Gíall m. -o, gen. sg. e nm. pl. *géill*; ostaggio; *gíall gabála* ostaggio dato in custodia; *géill díthma* ostaggi privati dei propri diritti.

Gíallaigecht f. -ā. Cattività, prigionia, situazione propria di chi si trova in ostaggio.

Gíallnae f. -iā. 1) Sottomissione, condizione di ostaggio, garanzia; 2) Garanzia costituita da un ostaggio; 3) pl. Ostaggi; 4) Clientela non libera, di basso (umile, infimo) livello, cioè di condizione servile; in questo tipo di clientela il *céile* otteneva un determinato stock di bestiame ed attrezzature da un *flaith*, ponendosi così sotto la sua protezione e vincolandosi a rendere a questi determinati servizi, *céile gíallnae* cliente non libero, di umile livello; *drécht gíallnae* porzione di lavoro dovuta da un cliente di condizione servile al proprio signore.

Gille nt. -io. Pegno.

Glan agg. -o, -ā. 1) Chiaro, pulito, lucente; 2) Completo, perfetto.

Glas agg. -o, -ā. Verde chiaro, blu chiaro. Grigio-blu.

Glas m. -o. Ceppi, catene.

Glasaigne m. Un tipo di avvocato, cioè una persona istruita solo in una determinata branca della tradizione legale.

Glase/glaisín/glaisine f. -ā. Pianta colorante chiamata gualdo.

Glonnas m. -u. Attrezzo per un lavoro domestico.

Gnáth agg. -o, -ā, sost. m. -u, -o. a) agg. Usuale, familiare, ben conosciuto, consuetudinario. b) sost. 1) Costume, usanza; 2) pl. Amici, famigliari, intimi amici.

Gnáthugud m. -u. nm.vb. di *gnáthaigid*. 1) Atto di usare, praticare, frequentare; 2) Uso, costume, abitudine.

Gné nt. e f. gen.sg. *gne*. 1) Tipo, razza, specie; 2) Forma; 3) Argomento legale, caso legale.

Gnía/gniae m. -d. Lavoratore, artigiano; *fergniae* uomo di lavoro, servitore di sesso maschile, guardiano.

Gním m. -u. gen.sg. *gnímo*, nm.vb. di *gníid*. 1) Atto di fare, portare a termine; 2) Azione, attività, lavoro; 3) Prodotto lavorato, qualsiasi cosa prodotta con il lavoro.

Gnímrad f. -ā. 1) Fatti, azioni; 2) Lavoro, fatica, produzione; 3) Gioco, esercizio, sport.

Gobae/gobann m. -n. Fabbro.

Goibnecht f. -ā. L'arte di un fabbro.

Goim/gomh gen. sg. -e,-a. 1) Angoscia, pena, dolore, tristezza; 2) Dispetto, rancore, rabbia, inimicizia.

Goire f. -iā. 1) Pietà, compassione, dovere familiare; 2) Mantenimento dei propri parenti anziani; 3) Atto di prendersi cura di, mantenere.

Góla f. -iā. Prigione.

Gonaid vb. irreg. Ferire, uccidere.

Gor agg. -o, -a, sost. m. -o. a) agg. Pio, filiale, che compie il proprio dovere. b) sost. Figlio adottivo. Figlio di una sorella.

Gorm agg. -o, -ā. 1) Blu; 2) Verde.

Gort/gart m. -o. 1) Campo di terra arabile che di pascolo; 2) Campo di battaglia; 3) Territorio, terra; 4) Raccolto, coltivazione di grano.

Goth Spada, giavellotto.

Grád nt. -o gen. sg. *gráid*. 1) Grado, rango, ordine; *gráda eclasa* gradi della Chiesa.

Greimm nt. -n. 1) Autorità, potere; 2) Sequestro; 3) Obbligazione, dovere, vincolo, servizio; 4) Profitto, uso, vantaggio; 5) Morso > ristorazione; 6) Fitta di dolore.

Gres m. -u. 1) Lavoro d'artigiano, abilità artigianale, fattura; 2) Cucito, ricamo, doti femminili; 3) Poema, una composizione artistica; 4) Lavoro, opere.

Gres f. -ā. 1) Attacco, ostilità; 2) Insulto, ingiuria; 3) Tentativo.

Grés a) sost. Pratica, continuità. b) avv. *do grés* sempre, continuamente, perpetuamente.

Grian m. -o. 1) Sabbia, fondo del mare, fondo del fiume; 2) Base, fondamenta; 3) Terra, territorio.

Gris f. -ā, m. 1) Fuoco, calore, ardore, braci, ceneri ardenti 2) Ardore, passione, valore 3) Bagliore

Gúach/góach agg. -o, -ā. Falso, bugiardo, mendace.

Guin nt. -i. nm.vb. di *gonaid*. 1) Atto di ferire, od uccidere con una ferita 2) Esecuzione capitale 3) Fase decrescente della luna.

Guth m. -u. 1) Voce, parola; 2) Suono; 3) Vocale; 4) Vergogna, censura, calunnia, diffamazione.

I

Íarfaigid f. -i. Richiesta, inchiesta.

Íarfine f. iā. Letteralmente significa gruppo familiare successivo. Gruppo familiare che consiste in un comune antenato e nelle quattro generazioni dei suoi discendenti, quindi comprende i discendenti in linea maschile dal medesimo trisavolo.

Íambrithemas m. -o, -u. Decisione finale della pena per un'infrazione della legge.

Íarmi-foich/íarmi-foig vb. Chiedere, richiedere, fare un'inchiesta; cercare.

Íarmúa m. -io. Pronipote.

Íarnaide agg. -io, -iā. a) Di rame, fatto di rame. b) sost. 1) Oggetto di rame 2) armour.

Íartaige/íardaige nt. -io, gen.sg. *íardaigi*. 1) Risultato, conseguenza; 2) Prole, bambini; 3) Responsabilità legale risultante da un atto compiuto, pagamento.

Íarraid f. -i, nm.vb. di *íarraid*. 1) Atto di cercare, esaminare; 2) Atto di domandare, richiedere; 3) Soggetto della ricerca, cosa cercata o richiesta; 4) Tentativo.

Íarrath/íarrad/íarraith/íarraid m. -o, f. -i. 1) Prezzo dell'affidamento; 2) Dote.

Íarthar m. -o. 1) Il dietro, la parte più lontana; 2) L'occidente, la parte occidentale.

Íasacht m. gen. sg. *íasachta*; Prestito; *lòg íasachta* prestito ad interesse.

Íath nt. -u. gen.sg. *iatha*. 1) Terra, paese, territorio.

Icc f. -ā, nm.vb. di *íccaid*, gen.sg. *íce*. Atto di pagare, pagamento, compensazione.

Íccaid vb. Pagare.

Idan agg. -o, -ā. Puro, sincero, degno di fede, disinteressato, idoneo.

Idnae f. -iā. Purezza, integrità.

Idnaid m. -i. Uomo armato.

Ilardae agg. -io, -iā. Variegato, molteplice, abbondante, numeroso.

Imbe nm.vb. di *imm-fen*. 1) Atto do costruire staccionate, di recintare; 2) Staccionata, recinto; 3) Diga; 4) Barriera, confine, termine legale.

Imbed, imbad nt. -o. 1) Larga quantità, vasta quantità, abbondanza, eccesso; 2) Prosperità, abbondanza di ricchezza.

Imbert/imirt f. -ā, nm.vb. di *imm-beir*. 1) Atto di agire, compiere, portare a termine; 2) Atto di andare via; 3) Atto di infliggere, praticare; 4) Atto di giocare una partita; 5) Atto di suonare.

Imchim nm.vb. di *imm-cing*. Atto di evadere, di eludere un divieto, trasgressione, violazione.

Imchommu m. -o. 1) Estimazione, mutua misurazione, proporzione; 2) Controllo.

Imdegail f. ā, nm.vb. di *imm-dích*. Atto di proteggere, difendere, protezione, difesa.

Imdénam m. -u. Atto di comprovare, prova, testimonianza con valore di prova finale.

Imdergad m. -u. nm.vb. di *imm-derga*. 1) Atto di causare arrossimento, di far vergognare, vergogna, disgrazia; 2) Atto di arrossire; 3) Atto di insultare, di ingiuriare, rimprovero; 4) Vituperio, disonore; 5) Ostilità.

Imditiu nt. f. m. nm.vb. di *imm-dím*, gen.sg. *imdíten*. Atto di proteggere, difendere, essere di guardia, sorvegliare.

Imdiupart f.ā. Mutuo inganno, mutua truffa, frode.

Imfaebair agg. Ambiguo, che ha una doppia faccia.

Imfaebar Contratto ambiguo, illegalità.

Imfoichid/imfochaid f. -i, nome verbale di *imm-fo-saig*. 1) Atto di assalire; 2) Atto di impugnare, abrogare contratti, di ignorare, annullare.

Imfoilm Mutuo proseguimento di una causa, di una rivendicazione legale.

Imfolang/imfulang m. -o, nm.vb. di *imm-folngi*. 1) Atto di causare, di realizzare, causa; 2) Atto di sostenere, dare supporto, mezzi di sostentamento; 3) Atto di permettere, accordare; 4) Atto di portare via.

Immalle(i)/immelle(i)/maille avv. Insieme, allo stesso tempo, contemporaneamente.

Imm-fo(i)lgn(a)i vb. 1) Causare, produrre, produrre un effetto; 2) Supportare, dare supporto, sostenere, dare sostentamento.

Imfuiuell m. -o. Azione legale, causa legale.

Imfuirech m. -o. 1) Grande dilazione, l'atto di causare dilazione; 2) Atto di fermare, trattenerne; 3) Atto di aspettare.

Imgabáil f. -ā. nm.vb. di *imm-imgaib*. 1) Atto di evadere, fuggire, fuga evasione, diserzione; 2) Atto di aspettare.

Imlán agg. -o, -ā. sost. m. -o. a) agg. Intero, completo, pieno, perfetto. b) sost. L'intero, l'intero ammontare, l'intera quantità.

Immaclaide/immaclaid Mutuo motivo di responsabilità legale nei confronti di una multa, concorso di colpa al fine del pagamento di una multa.

Immad/immaid m. f. gen.sg. *imaidh*, nm.vb. di *imm-tá*. Atto di contendere, contesa; invidia, gelosia; rivalità.

Imman(n) m. -o. gen.sg. *immuin*. Inno.

Immarcraid/immorcraid/immarcaid f. -i, -nt. in origine. Eccesso, surplus, abbondanza, guadagno in aggiunta.

Imm-beir vb. 1) Portare intorno; 2) Porre, posizionare, applicare; 3) Giocare; 4) Usare, impiegare; 5) Maneggiare, esercitare, manovrare; 6) Eseguire, infliggere, praticare, esercitare; 7) Causare, spingere a; 8) Lavorare a.

Imm-fuich vb. 1) Attaccare; 2) Impugnare, abrogare.

Imm-toing vb. Giurare in supporto di.

Imna/imnae nt. -io, nm.vb. di *imm-ánai*. 1) Definizione tecnica per una disposizione testamentaria fatta in piena salute, non sul punto di morte e in pieno possesso delle proprie facoltà mentali, lascito testamentario; 2) Dono, donazione.

Immaittiu f.-n. Mutuo riconoscimento.

Imresan nt. -o, gen.sg. *imresin*, nm.vb. di *imm-fresna*. Contesa, disputa, controversia; *cen imresan* senza dubbio.

Imrimm nt. -n, nm.vb. di *imm-reid*. 1) L'atto di guidare, condurre, viaggiare; 2) Corsa di cavalli.

Imscar m. -o. 1) Separazione di contendenti dopo una battaglia, mutua separazione, mutua divisione; 2) Nei testi legali indica la separazione di una coppia sposata o la separazione tra un *fláith* ed il proprio *céile*. Tale separazione comporta la riconsegna di bestiame, proprietà, beni e può avvenire per scelta, necessità, o per mancanza delle appropriate qualificazioni da entrambe le parti.

Imscarad m. -u; nm.vb. di *imm-scara*. Atto di separarsi per mutuo consenso, separazione.

Imthach nt.-o, nm.vb. derivante da *imm-toing*; Giuramento in supporto di, nei testi legali si fa riferimento con questo termine ad un giuramento che un certo numero di persone fanno in supporto di una testimonianza in una causa legale, in favore di una delle due parti in causa.

Imthecht f. -ā. Nm.vb. di *imm-tét*. 1) Atto di andare intorno, procedere; 2) Atto di traversare; 3) Atto di evadere, trasgredire; 4) Partenza, viaggio, tragitto, corso, rotta; 5) Morte, dipartita; 6) Atto di avventurarsi, impresa, atto di fare esperienza; 7) Atto di andare a piedi, camminata, passeggiata; 8) Scopo.

Imthoga nt. indecl. Mutuo consenso, scelta, elezione.

Imthuilled nm.vb. di *imm-tuilli*. Atto di incrementare.

Inad m. -o. 1) Luogo, spazio, posizione; 2) Riparo, ricovero, protezione; 3) Luogo appropriato, luogo adatto per; 4) Abitazione, casa, dimora; 5) Stanza, camera; 6) Passo di un libro; 7) Ufficio, posizione rivestita da qualcuno; 8) Istanza.

Inár m. -o. 1) Tunica; 2) Membrana dell'occhio.

Inás m. -o. 1) Crescita, incremento di bestiame; 2) Crescita, atto di crescere.

Inásaid vb.deb. -ā. Crescere, incrementare, essere prodotto.

Inbaid f. gen.sg. *inmaighi*. 1) Tempo, periodo, tempo appropriato; 2) Stagione; 3) Travaglio.

Inbleogain/inableogain nt. -o nm.vb. di *in-omblig*, ge.sg. *inbleogain*. 1) Confisca della garanzia di un parente; 2) Garanzia, garanzia di un parente; 3) Parente; 4) Atto di proclamare, dare notizia.

Inchlide/inchleithe agg. -io, -iā, sost. nt. -o. a) agg. Nascosto, segreto. b) sost. nt. Mistero, segreto, cosa tenuta nascosta.

Inchosc m. -o, nm.vb. di *in-coisig*. 1) Atto di significare, indicare, denotare; 2) Indicazione, segno, significazione; 3) Istruzione.

Inchrechad m. -o, gen.sg. *inchrechaid*. 1) Atto di criticare, di rimproverare, rimprovero, atto di trovare colpevole qualcuno; 2) Ingiustizia, colpa.

In-cren vb. Comprare.

Ind/inn nt. -o. gen.sg. *ind*. 1) Fine, estremità; 2) Punta di un'arma; 3) Cima di un albero, sommità di una collina; 4) Punta, termine, estremità; 5) Fine, estremità.

Indad/indoth m. -u, -o; gen.sg. *innuda*. Incremento di bestiame, bestiame giovane; Incremento, produzione in senso generale.

Indarba nt. -io, nm.vb. di *ind-árban*. Atto di espellere, mandare fuori; espulsione, bando, esilio.

Indas nt. m. -u, gen.sg. *indassa*, nm.vb. di *in-fét*. 1) Maniera, tipo, natura, apparenza, condizione; 2) Metodo, modo; 3) Seguito dal genitivo: come 4) Avv. *fo indas* alla maniera di, *cía indas* come, in quale maniera; 5) *indas ... co* così che, *indas ... nach* così che non.

Indeimin agg. -i. Incerto, non sicuro, dubbio.

Indeirbe f. -ā. Incertezza.

Indeithbir agg. -i. Non necessario, non scusabile, preventivabile; non ragionevole, improprio.

Indeithbire f. -iā. Mancanza di necessità, assenza di causa ragionevole; negligenza.

Indfine f. -iā. Letteralmente significa il gruppo familiare finale. Indica i discendenti in linea maschile dal medesimo avo, cioè dal padre di un medesimo trisavolo.

Indile f. -iā, gen.sg. *indile*. 1) Proprietà, possedimenti; 2) Bestiame; 3) Nei testi legali si trovano anche alcune espressioni contenente questo termine e riferentisi all'ammontare delle multe che si devono pagare per ingiurie e danni provocati dal bestiame, l'ammontare era pieno, metà o di ammontare diverso a seconda del tipo di bestiame che veniva dunque distinto in tre gruppi: *indile láin* o bestiame di piena compensazione, *indile lethe* o bestiame di metà compensazione, *indile aithgina* o bestiame di restituzione.

Indílsech agg. -o, -ā, sost. a) agg. Innocente, non passabile di multa. b) sost. Persona innocente, persona non passabile di multa o compensazione o pena.

Indles/indiles agg. -o, -ā. 1) Non appartenente a, non di assoluta proprietà di qualcuno; 2) Non dovuto, non confiscato, che non deve essere pagato; 3) Illegale; 4) Comportante responsabilità legale, comportante colpevolezza; 4) Inappropriato, improprio.

Indliged nt. m. -o, gen.sg. *indligid*. Illegalità, ingiustizia, atto illegale.

Indligthech agg. -o, -ā. 1) Senza legge, fuori legge; 2) Che non possiede diritti legali; 3) Illegale, ingiusto; 4) Non legalmente dovuto; 5) Irrazionale, selvaggio.

Indisid vb.db. -i. Raccontare, menzionare, enumerare, descrivere, annunciare, dire, affermare.

Indisin f. -n, vb.nm. di *ind-fét* poi di *indisid*. Atto di parlare, raccontare, menzionare, relazione, menzione, racconto.

Indme/imme/imbe nt. -io, f. 1) Patrimonio, eredità; 2) Status, rango e condizione.

Indraic agg. -i. 1) Onorevole, degno di fede, non mendace, di valore, appropriato; 2) Persona degna di fiducia, qualificata dunque legalmente a svolgere alcune funzioni legali; 3) Di misura standard in quanto a qualità e quantità, dunque rispecchiante alcuni parametri determinati legalmente, legale.

Indua m. -io. Trisavolo.

Inellaig/inellgither vb. 1) Comporre, unire; 2) Rivendicare.

Ind-saig vb. 1) Avvicinarsi, raggiungere, avanzare, avanzare verso; attaccare; 2) Condurre, portare a; 3) Cercare, rivendicare, cercare.

Indsaigid f. -i. nm.vb. di *ind-saig*. 1) Atto di avvicinare, avanzare, attaccare, attacco; 2) Atto di cercare; 3) Atto di rivendicare, citare a giudizio; 4) Dare valore; 5) Valore, aggressività.

Inéren vb. Fare compensazione, compensare.

Ingabál f. -ā. nm.vb. di *in-gaib*. 1) Atto di rimproverare, di censurare; 2) Atto di evitare, di girarsi, di rifiutare; 3) Atto di essere circospetto, atto di controllare, sorvegliare, circospezione.

Ingen f. -ā 1) Figlia, fanciulla, ragazza, vergine; 2) In alcuni casi indica anche la donna sposata.

Ingen f. -ā, gen.sg. *ingni/ingne/ingine*. 1) Unghia; 2) Artiglio, zoccolo; 3) Tenaglia; 4) *ingen ar méraib* nome dato al nono grado di parentela che costituisce il grado più lontano del gruppo familiare; 5) Spicchio d'aglio.

Ingnad/ingnáth agg. -o, -ā, sost. nt. -o, m. -o. a) agg. 1) Strano, inusuale, non familiare; 2) Notevole, eccezionale, meraviglioso. b) sost. 1) Miracolo, cosa meravigliosa, meraviglia; 2) Stupore.

Inill -i. a) agg. Salvo, sicuro, fidato, leale, attento, sollecito, accurato; b) sost. Protettore, guardiano, tutore; 3) Sicurezza, luogo sicuro; 4) Fortezza, roccaforte. c) Avv. Sicuramente, in maniera sicura, accurata.

Inille f. -iā. Salvezza, sicurezza, garanzia.

In-lá vb. Stipulare, stabilire.

In-loing vb. 1) Unire, porre insieme, collegare; 2) Imporre, infliggere, disporre; 3) Accordare; 4) Imporre un contratto od un'obbligazione; 5) Fare una rivendicazione legale, rivendicare; 6) Prendere possesso di, partecipare a.

Innam Bestiame.

Inne f. -iā. 1) Qualità, valore reale; 2) Maniera, tipo, natura; 3) Senso, significato; 4) Centro, mezzo, parte centrale; 5) Cuore, mente.

Inne f. -iā, -t. Incremento, patrimonio.

Innlas Incremento, profitto, vantaggio.

Ínnorba nt. m. -io. Eredità, proprietà di terra.

Inrac(c)us/indracus m. -u, gen.sg. *innricso*. Onore, integrità, valore, onestà, integrità.

Inraic(c)/indraic agg. -i. 1) Onesto, rispettabile, degno, degno di fede; 2) Persona qualificato a svolgere alcune funzioni legali, legittimato; 2) Fabbricato appropriatamente (di manufatto artigianale); 3) Di qualità standard, fatto seguendo determinati requisiti.

In-tét vb. Seguire.

Intreb nt. -o, gen.sg. *intreib*. Mobilia, arredamento; attrezzatura, articoli casalinghi, beni mobili facenti parte dell'abitazione.

Inunn/inonn a) agg. 1) Uguale, equivalente, simile, identico; 2) avv. Ugualmente, nella stessa maniera. b) sost. Il medesimo.

Ire(s) f. -ā, gen.sg. *irisse*. 1) Religione, credo, fede; 2) Fede, fedeltà, fiducia, lealtà; 3) Regola di vita.

Ísel agg. -o, -ā. comp. *isliu*. 1) Basso, di bassa statura; 2) Profondo; 3) Umile, di basso grado.

Ithir f. -i, gen.sg. *ithra*. 1) Terra arabile, terra coltivabile a grano; 2) Terra di pascolo.

Ithloinges Tipo di erbaccia.

Iubaile f. gen.sg. *iubaile*, prestito dal lat. *iubileus*. 1) Giubileo, un periodo di privilegio e dispensa; 2) Periodo fissato legalmente di esenzione, di immunità legale (in relazione ad un contratto); 3) Periodo di esenzione che segue un certo periodo in cui un animale, una cosa, uno schiavo venduti, vengono provati dall'acquirente. Tale periodo segue direttamente la vendita. Quest'ultima deve essere compiuta in buona fede senza che nessuna delle due parti siano a conoscenza di qualche difetto o malattia precedente alla vendita. Se l'eventuale difetto, o malattia, viene riconosciuto ed appare dopo il periodo di *iubaile*, il venditore non può essere citato a giudizio. Se invece quest'ultimo era in mala fede e conosceva la presenza di un difetto o di una malattia già prima della vendita, il bene acquistato può essere riconsegnato indietro in qualsiasi momento con risarcimento economico totale dell'acquirente; 4) Periodo di tempo fissato tra due parti in causa per mutuo accordo; 5) Prescrizione.

L

Lá nt. -io, gen.sg. *lai, laí, láí, loi, láoi*. 1) Giorno; 2) Giorno del giudizio.

Labrad m. -u. nm.vb. di *labraithir*. 1) Atto di parlare; 2) Discorso, modo di parlare.

Lacht m. gen.sg. *lachta*. Latte.

Lachtna agg. -io, -iā. Grigio, del colore del latte.

Láech m. -o, gen. sg. *laích*, prestito dal lat. *laicus*. 1) Laico; *airchinnech laích* laico superiore; *ollam laích* capo giudice laico; 2) Guerriero.

Lai Termine legale indicante un'offesa che comporta la rottura di una staccionata.

Láigen f. -ā, gen.sg. *laigne*. Spada.

Laigid vb. 1) Distendersi, distendersi giù; 2) Essere in una posizione distesa, dormire.

Láine f. -iā. Completamento.

Lám f. -ā. g.sg. *lámae*. 1) Mano; 2) Braccio; 3) Potere, controllo; 4) In senso legale parte attiva nel commettere un crimine.

Lámdae Lavoro manuale, abilità manuale, lavoro artigianale.

Lán agg. -o, -ā; sost. nt. a) agg. Pieno, completo, riempito. b) sost. 1) L'intero, il completo ammontare; 2) Abbondanza.

Lánad m. -u. Atto di completare, pieno ammontare.

Lánamain f. -ī gen.sg. *lánamna* 1) Coppia, coppia sposata; *Cáin Lánamna*, titolo di testo riguardante la legislazione relativa alle coppie sposate ed a tutti i tipi di relazione legale che uniscono due parti in causa. Con il termine *lánamnain* ci si riferisce infatti anche ai rapporti che si instaurano tra il *céile* ed il proprio *fláith*, tra genitori e figli, tra genitori adottivi e figli dati loro in affidamento.

Lánamnacht f. -ā. Rapporto legale, associazione tra due parti.

Lánamnas m. -u, -o. 1) Matrimonio *lánamnas comthinchuir* matrimonio di proprietà comune; 2) Rapporto legale tra due parti; società. Questo termine ha lo stesso significato di *lánamain*.

Lann f. -ā 1) Terra, terreno; 2) Casa, costruzione; 3) Chiesa.

Lár nt. m. -o. 1) Superficie, suolo, pavimento; 2) Mezzo, centro, entroterra.

Latrann m. -o, gen.sg. *latrann*, prestito dal lat. *latro*. Ladro, saccheggiatore.

Lebor m. -o, prestito dal lat. *liber*. 1) Libro, volume; 2) Parte di un libro; 3) Carta, documento.

Léicid vb.db. -i. 1) Lasciare, permettere; 2) Lasciar andare, permettere di rimanere; 3) Abbandonare, mandare via.

Léiciud m. -u, nm.vb. di *léicid*. 1) Atto di perdere, lasciare andare, rilasciare; 2) Atto di permettere, concedere; 3) Atto di lasciare solo, abbandonare.

Leicthe part. -io, -iā. Rilasciato, rilassato, decaduto, indebolito.

Léigenn nt. -o, nm. vb. di *léigaid*. 1) Atto di studiare, leggere; 2) Atto di leggere a voce alta; 3) Insegnamento, dottrina; 4) Legge scritta; 5) Testo, lettura; 6) Istruzione, educazione, studio.

Léir agg. -i. 1) Assiduo, zelante, premuroso; 2) Percettibile, visibile.

Léire f. -iā. 1) Zelo, devozione, cura, assiduità; 2) Sforzo, dolore; 3) Completezza, esattezza.

Lemnacht m. gen.sg. *lemnachta*. Latte nuovo, latte fresco, latte.

Lenab m. -o. 1) Infante, bambino in fasce, bambino; 2) Giovane uomo, giovane, ragazzo.

Lenmán m. -o. 1) Amante, caro, amato (solo per gli uomini); 2) Tesoro, favorito; 3) Sposo; 4) Concubino.

Lenn f. -ā, gen.sg. *lenni*. Mantello.

Lepaid f. -i, -d, gen.sg. *leapthadh*. 1) Rifugio; 2) Termine legale per indicare protezione, asilo; 3) Persona che dà asilo legale; 4) Letto, stanza da letto.

Les m. -u. 1) Rimedio, soccorso, riparazione; 2) *lesa airechta* riparazione ottenibile con una procedura giudiziaria; 3) Vantaggio, beneficio, profitto; 4) Ospitalità.

Les m. -o, gen.sg. *lis*. 1) Lo spazio circostante un'abitazione od un gruppo di abitazioni e recintato da un fossato o bastione; 2) Fossato, bastione; 3) Cortile.

Lesach agg. -o, -ā; sost. a) agg. 1) Capace di ottenere un rimedio legale; 2) Vantaggioso, profittevole; 3) Ospitabile. b) Rappresentate legale.

Lesaididir vb. dep. 1) Essere vantaggioso, far progredire, migliorare; 2) Rimediare, riparare; 3) Provvedere a; 4) Occuparsi di, badare a.

Lesaignthe agg. Part.vb. -io, -iā. Amato, nutrito, curato.

Lestar nt.m. -o. 1) Vaso contenitore, recipiente; 2) Barca, nave.

Lestrae f. -iā. Stoviglie, attrezzature domestiche.

Lesugud m. -u. 1) Azione di rimedio, l'agire per portare beneficio a qualcun altro, per rimediare a qualcosa; 2) Cura, atto di curare, medicare; 3) Ammenda, riparazione, atto di ammenda, compensazione; 4) Mantenimento, sorveglianza, atto di controllare, sorvegliare; 5) Atto di coltivare la terra, di concimare; 6) *fer lesaignthe* uomo vincolato a certi obblighi che devono essere portati a termine a vantaggio e profitto della *túath*.

Leth nt. -s, -o. 1) Lato; 2) Metà, metà di.

Lethar m. -o. 1) Pelle di una creatura vivente; 2) Pelle di animali morti, cuoio.

Líach agg. -o, -ā, sost. f. -ā. a) agg. Orrendo, disgraziato. b) sost. 1) Causa di angoscia, dolore, disgrazia; 2) Rimostranza.

Liaig m. -i, gen. sg. *lego/lega*. 1) Medico 2) Guaritore, guaritore spirituale, consigliere.

Liasrad m. -u. La costruzione di recinti e ovili.

Lín m. nt. -u. 1) Pieno numero, pieno ammontare, completamento; 2) Numero, grande numero; 3) *dá lína* Entrambi, entrambe le parti; 4) Seguito dal gen. numero sufficiente di.

Lín nt. -o (prestito dal lat. *linum*). 1) Lino, tessuto o vestito di lino; 2) Pianta di lino.

Línchor gen. sg. *línchuir*. Borsa medicinale.

Líne f. -iā. 1) Linea di una poesia, verso; 2) Lignaggio, stirpe; 3) Covata.

Littiu f. -n. Porridge.

Lobad m. -u, nm.vb. di *lobaid*. 1) Atto di imputridire, decadimento; 2) Nei testi legali indica la confisca definitiva di animali o pegni sequestrati. In tal senso ci si riferisce ad un tipo di procedura di confisca graduale per cui il bestiame sequestrato in pegno da un creditore viene da quest'ultimo gradualmente confiscato se il debitore non paga il proprio debito. Per legge infatti esisteva un periodo stabilito legalmente e definito *díthaim* o *díthim* durante il quale il bestiame sequestrato dal creditore rimaneva comunque di proprietà del debitore, al termine di questo periodo però, in caso di mancato pagamento del debito, il bestiame veniva appunto gradualmente confiscato dal creditore. Il debitore poteva in tal

caso ritornare in possesso del bestiame sequestrato, ma non ancora confiscato, solo previo pagamento del proprio debito, però al termine completo del periodo di *lobad* cioè della graduale confisca di tutto il bestiame sequestrato, il debitore non poteva più tornare in possesso del proprio bestiame neppure pagando il proprio debito; 3) Negligenza, fallimento nel riscattare un debito.

Locht m. -u, -o. gen.sg. *lochta*. Colpa, mancanza, lato negativo, deficienza, vizio, offesa.

Lóeg m. -o. 1) Vitello; 2) Tesoro, persona favorita.

Lóg nt. -s. 1) Valore, equivalente; 2) Compensazione, compenso, remunerazione, pagamento, prezzo; 3) Onorario; 4) Prezzo di vendita; 5) Interesse, profitto, vantaggio; *lóg mbérlai* pagamento per il linguaggio legale, onorario di un giudice; *lóg n-enech* prezzo d'onore; *lóg n-othrusa* pagamento per mantenimento per malattia.

Logad m. u, o; nm.vb. di *logaid*. 1) Atto di concedere, concessione, permesso; 2) Remissione, rinvio di una causa legale, diminuzione, mitigazione; 3) Remissione, perdono; 4) Indulgenza, remissione dei peccati; 5) Abbandono, cessione, resa, atto di consegnare; 6) Atto di ottenere, di acquisire, acquisizione.

Logaid vb. 1) Perdonare; 2) Acquisire, ottenere.

Lógidecht f. -ā. 1) Valore, pari ammontare; 2) Ricompensa, pagamento, feudo; 3) Retribuzione; 4) Indulgenza.

Loimid m. -i. Zangola.

Loingsech 1) Esiliato, uomo bandito, errante; 2) Corsaro, pirata.

Lommrad m. -u, -o. 1) Atto di denudare; 2) Tosatura di pecore; 3) Vello; 4) Atto di spogliare, di saccheggiare; 5) Imporre un pagamento; 6) Estratto di un testo.

Lón m. -o. 1) Grasso; 2) Provvigioni, cibo, vettovaglie; 3) Supporto, sostentamento.

Lorg m. -o. 1) Traccia, vestigia, segno, impressione; 2) Sentiero, corso, traccia, pista; 3) Esempio, modello; 4) *i lorg* alla ricerca di; 5) Di dietro, retroguardia; 6) Truppa, banda, compagnia; 7) Progenie, discendenti.

Los m. -o, f. -ā, gen.sg. *loise*. 1) Incremento, guadagno, aumento; 2) Produzione di bestiame giovane.

Losat f. -ā. Madia, lavoro di impastatura.

Lúad m. vb.n. di *luid*, gen.sg. *lúaid*. Atto di compiere, mettere in atto, portare a termine.

Lúad Atto di filare.

Lubair f. -i, prestito dal lat. *laborem*. 1) Lavoro; 2) Lavoro manuale portato a termine da un monaco.

Lucht m. -u, gen.sg. *luchta*. 1) Contenuto, incarico, onere; 2) Gente, classe di persone, categoria.

Luige nt. -io, nm.vb. di *tongaid*. Atto di giurare, giuramento.

Luigid vb. Giurare.

Lulgach/laulgach/lilgach f. -ā, gen.sg. *lulaice*. Mucca da latte.

Lúth m. gen.sg. *lútha*. 1) Atto di muovere, movimento; 2) Vigore, potere, energia.

M

Mac(c) m. -o; garanzia, garante; *maic cor mbèl* garanzie per contratti.

Mac(c) m. -o, gen. sg. *maic* (forme più tardi *meic*, *mic*). 1) Figlio, bambino; *mac aititen* figlio riconosciuto; *macc béoathar* figlio di padre vivente; *mad dligthech* figlio legale; *macc fócráí* figlio interdetto, bandito, dichiarato illegale; *macc gor* figlio rispettoso, ubbidiente; *macc ingor* figlio che manca ai propri doveri, disobbediente, negligente; *macc raite* figlio della strada, bambino abbandonato; *maccléirech* giovane chierico, studente ecclesiastico; *mac sethar* figlio di una sorella, *mac-shealbh* proprietà data ad un figlio adottivo; *macclabrae* dono dato da un parente ad un figlio o ad una figlia, *mac toimten* figlio putativo; 2) Discendente maschio.

Maccailech f. -ā. Giovane suora.

Maccan m. -o. Diminutivo Piccolo figlio.

Maccdacht f. -ā. Fanciulezza. Viene usato anche come aggettivo indeclinabile.

Macclabra f. -iā. Bestiame del figlio, cioè dono di bestiame o di altri beni dato ad un figlio come dono o per il suo mantenimento.

Machaire m. -io. Campo largo, pianura, piana.

Machtnaigthi agg. -i, part. di *machtnaigid*. Essere meravigliato, sorpreso, stupito.

Maelán m. -o. 1) Bassa collinetta; 2) Un tipo di scarpe; 3) Un tipo di grano; 4) Bacon.

Maicne m. -io, f. -iā, gen.sg. *maicni* Figli, progenie

Maigen f. -ā. 1) Luogo, posto, spazio; 2) *maigen dígona* termine tecnico indicante un determinato spazio intorno alla residenza di un re o di un nobile, su cui quest'ultimo vanta determinati diritti e la cui grandezza varia a seconda del rango sociale.

Máille f. -iā, prestito dal Francese *maille* e dall'Italiano *maglia*. Maglia, anello.

Mailís f. -ā. Malizia, malignità, atto di compiere il male.

Main/moín/muín/maen f. -i. 1) Dono, beneficio; 2) Articolo di valore, tesoro; 3) Proprietà, possesso, in particolare di bestiame e stock.

Maínigid vb.db. Mantenere, conservare, avere cura di.

Mairm m. Tradimento.

Máith agg. -i, avv., sost. nt. -i. a) agg. Buono. b) avv. Buono. c) sost. Buono.

Máithre m. -io. Gruppo familiare della madre.

Mallacht f., prestito dal lat. *maledictio*. Maledizione.

Mallachtae agg. -io,- iā. Maledetto.

Mám m. -u. 1) Giogo; 2) Obbligazione, dovere, servizio.

Manach m. -o, prestito dal latino *monachus*. 1) monaco; 2) Cliente monastico cioè locatario di terre ecclesiastiche; *dóermanach* cliente monastico di infimo livello cioè non libero, servile.

Manchuine/manchaine f. -iā. 1) I doveri di un monaco, doveri della vita monastica; 2) Canonici e servizi dovuti ad un monastero da parte dei suoi clienti, oppure dovuti ad un signore dai suoi clienti; 3) Servizio personale ad un signore.

Mann f. -ā. Oncia.

Mann f. -ā, gen.sg. *maine*, prestito dal lat. *manna*. 1) Manna; 2) Cibo, sostanza; 3) Abbondanza.

Maraid/mairid vb. db. -ā, -i. 1) Vivere, esistere, persistere, rimanere in esistenza; 2) Rimanere in vita, sopravvivere; 3) Sperimentare, avere esperienza di.
Marb agg. -o, -ā, sost. m. -o, gen.sg. *máirm*. a) agg. Morto; b) sost. Persona morta, morto.
Marbad m. -u, nm.vb. di *marbaid*. Atto di uccidere, uccisione.
Marbaid vb. ā. 1) Uccidere; 2) Alienare proprietà.
Marbdil m., f. Possesso inanimato, beni mobili inanimati.
Marcaigecht f. -ā. 1) Il cavalcare, l'equitazione; 2) Cavalieri, gruppo di cavalieri.
Máthair f. -r, gen.sg. *máthar*. Madre.
Med f. -ā. 1) Misura, peso; 2) Libbra; 3) Mezzi, espedienti.
Medam m. -n. Giudice, arbitro.
Medón m. -o. 1) Centro, mezzo; 2) La parte centrale del corpo, l'addome.
Medónach agg. -o, -ā. Centrale, medio, intermedio.
Méinne m. -io. Compagnia, seguito, membri di una casa.
Meise agg. Competente, legalmente qualificato, essere autorizzato.
Meisemnach agg. -o, -ā. Qualificato per giudicare o stimare qualcosa.
Meirdrech/meirtrech f. -ā. Prostituta.
Meisech agg. -o, -ā. Competente, qualificato legalmente, autorizzato.
Meisemnacht f. -ā. Giudizio, estimazione.
Meisemnaigid vb. Giudicare, stimare, estimare.
Meisemnugad m. nm.vb. di *mesemnaigid*. Atto di giudicare, di stimare, aggiudicazione.
Méit/mét f. gen.sg. *méite*. Moltitudine, grande massa, grande ammontare, grande numero.
Memmar nt., m. -o, prestito dal lat. *membrum*. Membro, membro di una comunità.
Menadach f. -ā. Pasto fatto di farina ed acqua.
Mér m. -o. gen.sg. *meóir*. Dito della mano e del piede.
Mer agg. -o, -ā. Persona folle, demente, pazza, fuori di testa, deficiente mentalmente.
Mesc persona ubriaca.
Mescae ubriacatura, ubriachezza.
Mescuire m. -io. Una banda di seguaci.
Mess m. -u, gen.sg. *messa* nm.vb. di *midithir*. 1) L'atto di giudicare, giudizio, opinione; 2) Giudizio Finale; 3) Valutazione, stima; 4) Atto di stimare, supporre, avere un'opinione; 5) Reputazione, stima; 6) Rispetto, riguardo.
Meth m. nt. -o, -i, gen.sg. *metha*. 1) Decadimento, fallimento in senso sia fisico che morale, degenerazione; 2) Fallimento nel mantenere le proprie obbligazioni legali, i propri doveri.
Méth agg. -o, -a, 1) Grasso; 2) Ricco, succulento, lussureggiante, fertile; 3) sost. Grasso.
Méthaid vb.deb. -ā; nm.vb. *méthad*; Ingrassare, far ingrassare, nutrire all'ingrasso.
Métaigid vb. Incrementare, rendere più grande e largo.
Mí m. -s, gen.sg. *mís*. Mese.

Míach nt. -o; Misura di capacità in particolare relativa al grano, sacco.

Míad nt., m. -o. Onore, rango, dignità, status sociale; *Míadslechta*, titolo di un breve trattato riguardante le distinzioni di rango sociale. Sul *míad* veniva valutato il *l'og n-enech* o prezzo d'onore e l'insieme dei privilegi sociali riconosciuti a ciascuno.

Midach m. -o, prestito dal lat. *medicus*. Medico.

Midbad/midba/midbaid/midbotha m. Termine legale che indica un membro delle classi più umili degli uomini liberi, cioè un giovane uomo libero che non ha ancora ottenuto la propria eredità, essendo suo padre ancora in vita, e che quindi non possiede terra di sua proprietà ma vive ancora sul terreno del padre.

Midithir vb. 1) Misurare, pesare; 2) Giudicare; 3) Aggiudicare, assegnare; 4) Stimare, misurare; 5) Pensare, supporre; 6) Meditare.

Mil f. -i. gen.sg. *melo*. Miele.

Milliud/milled m. -u. nm.vb. di *millid*. Atto di rovinare, distruggere, sia in senso morale che in senso fisico.

Minaigid vb. nm.vb. *minugad*. Rompere, frantumare.

Mind/mionn nt., m. -o. 1) Diadema, corona, oggetto che funge da emblema di un determinato alto rango sociale; 2) Oggetto sacro, venerato, spesso in connessione con un santo; 3) Giuramento, voto.

Míne f. -ā. Gentilezza.

Mír nt. m. f. -n, gen.sg. *míre*. 1) Piccolo morso, piccola quantità; 2) Razione, porzione di cibo; 3) Parte, divisione, porzione.

Móraigid vb. Rendere più grande, incrementare, magnificare.

Mochta agg. -io, -iā. Grande, potente.

Molad m. -u, nm.vb. di *molaid*, gen.sg. *molto*. 1) Atto di pregare, preghiera; 2) Panegirico; 3) Gloria; 4) Approvazione.

Mórad m. -u. nm.vb. di *móraid*. 1) Atto di rendere grande, magnificare, esaltare; 2) Atto di incrementare; 3) Atto di assemblare, riunire insieme

Móraid vb. deb. -ā. 1) Rendere grande, magnificare, esaltare, glorificare; 2) Rendere più grande, incrementare.

Mothar m. -m. 1) Boschetto folto, giungla selvaggia; 2) Massa densa, folta, intricata; 3) Oscurità; 4) Problema intricato, di difficile risoluzione.

Mruig m. -i. Apezzamento di terra abitato e coltivato.

Mruigfer m. -o. Uomo proprietario di terra appartenente al grado più alto dei *bóaire*.

Mruigrecht m. -u, gen.sg. *mruigrecht*. Legge riguardante i danni causati dallo sconfinamento abusivo di proprietà privata da parte di uomini ed animali.

Muc(c) f. -iā. 1) Maiale; 2) *muc mara* delfino.

Muccaid m. -i, gen.sg. *mucada/muccida*. Porcaio.

Mudach f. -ā. Distruzione, danno.

Mudaigid/mugaigid vb. 1) Rovinare, danneggiare, distruggere; 2) Essere distrutto, morire.

Mug/mog m. -u, -d, gen.sg. *moga*. Schiavo o servo di sesso maschile.
Mugsaine f. -iā. Servizio proprio di uno schiavo, schiavitù, servitù.
Muilche Un tipo di *weed*.
Muilend m. -o, prestito dal lat. *molina*. Mulino, macina.
Muilleóir m. -i, -d, gen.sg. *muilleóir/muilleóra/muilleórach*. Mugnaio.
Muimme f. -iā. Madre adottiva, nutrice.
Muinchorach agg. -o, -ā. Ciò che è come patrimonio ereditario della madre.
Múinid vb.db. -i. 1) Insegnare, dare istruzione a; 2) Mostrare, indicare.
Muintir f. -ā, gen.sg. *muntaire/muntairai/muntire/muintire*, prestito dal lat. *monasterium*. 1) Comunità, gruppo di persone unite da un legame, vincolo comune; 2) Seguaci, truppa di attendenti; 3) Discepoli di una comunità religiosa, di un monastero; 4) Abitanti di un luogo; 5) Singolo individuo appartenente ad un *muintir* cioè famiglia, stirpe, comunità, attendente, seguace, appartenente ad un gruppo.
Muir nt., m., f. -i, gen.sg. *moro/mora*. Mare.
Muire m. -g. Signore, capo di un gruppo familiare.
Múnadh m. -u, gen.sg. *múnadh*, nm.vb. di *múinid*. L'atto di insegnare, insegnamento, istruzione.
Murchuirthe agg. -io, -iā. 1) Una persona che viene da oltremare, uno straniero; 2) Oggetti gettati dal mare.

N

Naidm nt. -n, gen. sg. *nadma*. 1) Atto di vincolare, impegnare; 2) Obbligazione, vincolo, contratto, pegno garanzia imposta, fatta osservare; *áilsed nadma* rifiuto di far osservare una garanzia.
Náimdenus/náimtenus m. -o. Ostilità, inimicizia.
Náimtine f. -iā, gen.sg. *naimdine*. Ostilità, inimicizia.
Náire f. -iā. m. f. 1) Diffidenza, riluttanza; 2) Sentimento di vergogna, umiliazione; 3) Modestia, senso del decoro, nobiltà di comportamento, generosità.
Naiscid vb.deb. -i. 1) Vincolare, rendere valido, vincolante; 2) Esigere un pagamento, una garanzia.
Naisigid vb. Vincolare, rendere valido, stabilire un contratto.
Námae m. -t, gen.sg. *namat*. Nemico.
Nascaire m. -io. 1) Persona che fa anelli o *nasc* catene; 2) Persona che risulta vincolante durante la stipulazione di un contratto cioè persona che va in garanzia di un contratto stipulato.
Nascairecht f. -ā. 1) Funzione propria di un *nascaire*; 2) Garanzia.
Nascor Vincolo, contratto, obbligazione.
Neimthes/neimthius m. -u. 1) Status sociale, status professionale; 2) Privilegi, qualificazioni; 3) Potere proprio di un appartenente alla casta dei *filid* di punire coloro che non soddisfano le loro richieste con la degradazione o la perdita dello status sociale.
Neimthigidir conferimento dello status sociale a qualcuno.

Nemed/neimed m. nt. -o, gen. sg. *nemid*. 1) Luogo sacro, consacrato; 2) Persona privilegiata, dignitario, professionista cioè artigiano o persona conoscitrice di un'arte o di un mestiere. Con il termine *nemed* si vuole generalmente indicare, nei testi di legge, le persone libere di origine irlandese, cioè i *Féni*, a cui sono riconosciuti pieni diritti legali, *nemed filed* grande poeta; *ardnemed* alto dignitario; *dóernemed* artigiano o uomo di mestiere dipendente; *sóernemed* nobile dignitario; *úasalnemed* nobile dignitario, privilegi di un nobile dignitario, terra di proprietà di un nobile dignitario; *úasalnemid chethrae* animali domestici di grossa taglia; *cathair úasalnemid* monastero importante; 3) Privilegi, immunità, prerogative delle classi di persone *nemed*; 4) Status sociale elevato, dignità.

Nertaíd vb. deb. -ā. 1) Rafforzare, confermare: 2) Esortare, obbligare.

Nia/niae m. -d, gen.sg. *niad*. Guerriero, campione.

Niae m. -d, gen. sg. *niotta*. Figlio di una sorella, nipote.

Níad m. Campione.

Noíll f. -g, -ā. Giuramento; *bannoíl* giuramento femminile.

Nómad agg., sost. indecl. a) agg. Il nono. b) sost. La nona parte.

Nómad f. -ā, f. -iā. Specifico periodo di nove giorni e nove notti.

Nónbor m. -o. Gruppo o numero di nove persone.

O

Óal Guancia, bocca.

Oblaire m. io. Grado inferiore dei poeti.

Ócaire/ógaire m. -g. 1) Giovane uomo libero, grado più basso di un uomo libero adulto, coltivatore o allevatore di scarso patrimonio; 2) Nei testi legali, uno dei gradi inferiori dei *fodlai bóairech*, dei sette gradi dei *bóaire*.

Ochtmad agg. -o, -ā; sost. nt. m. -o. a) agg. Ottavo. b) sost. L'ottava parte.

Oclach f. -ā, m. -o. 1) Giovane uomo; 2) Giovane guerriero, guerriero; 3) Attendente, servo, vassallo.

Oenach m. nt. -o, gen.sg. *oenai gh*. 1) Assemblea popolare, fiera, riunione. Tale termine si distingue dai due sinonimi *dáil* e *airecht*, in quanto indica generalmente un'assemblea organizzata in caso di feste, giochi od avvenimenti sportivi.

Oentach agg. -o, -ā. Unito.

Óes/áes m. -u, gen.sg. *aeis/aesa*. Gente, popolo; *óes cerdd* uomini di arte, poeti; *óes dána* artigiani, artisti; *óes ecolsa* uomini di chiesa.

Óeth Giuramento.

Óg agg. -o, -ā. a) 1) Intero, integro, integrale; 2) Completo, perfetto; 3) Non toccato, intatto, inviolato; 4) Puro, non contaminato, non manchevole; 5) Casto. b) sost. f. -ā. 1) Vergine; 2) Castità.

Ogae m. Capo di una famiglia.

Ogom/ogum/ogam/ogham m. -o. Antico alfabeto di 25 segni usato per le iscrizioni su pietra.

Oígi m. -d, gen.sg. *oiged*. Straniero, ospite, persona che riceve ospitalità.

Óil/oíl f. gen.sg. *óile*. La guancia in particolare la parte vicino alla bocca, bocca.

Oirgid/airgid vb. 1) Uccidere; 2) Devastare, saccheggiare, depredate; 3) Punire, far pagare una multa.

Oítíu/oíte m. -d. gen.sg. *oítéd*. 1) Gioventù, adolescenza; 2) Gravidanza.

Ol m. -o, -u, gen.sg. *óil, óla*. Atto di bere.

Olann f. gen.sg. *olla*. Lana.

Olchena a) avv. oltre, inoltre, in aggiunta. b) sost. Gli altri, il resto.

Oll agg. -o, -ā. Grande, ampio, alto.

Ollam m. -n, -o, gen. sg. *ollaman*; 1) Poeta capo, cioè il grado più alto dei poeti, o *filí*; 2) Professore, esperto di qualche arte o scienza, maestro; 3) Capo.

Ollam br(e)itheman giudice capo; *ollam le (re) brethemnus* giudice capo; *ollam briugad* capo ospedaliere; *ollam clèirig* giudice capo ecclesiastico; *ollam dàna* poeta capo; *ardollam in feinechuis* principale esperto nella legge tradizionale; *ollam filed* poeta capo; *ollam laìch* giudice capo laico; *ollamh re seanchas* storico principale; *ollam re senchus 7 re filidhecht* esperto in storia e poesia; *ollam rìg* sovrano dei re, sovrano principale; *ollam suad sairsi* artigiano capo esperto; *ollam ùasalepscoip* vescovo principale, arcivescovo; *adbar ollaman re berla feinechuis* potenziale maestro di legge irlandese; *sù cach bèrlai ollaman* un esperto di ogni forma di linguaggio legale con il rango di maestro.

Omda agg. -io, -iā. 1) Crudo, greggio, immaturo; 2) Rozzo.

Omun m. -u, -o, gen. sg. *omna*. Paura; *cor omna* contratto stipulato per paura; *faisnéis fir omhna* la testimonianza di un uomo terrorizzato (costretto con la paura a testimoniare).

Ón f. -i gen. sg. *óna*; nm.vb. di *oidid*. Prestito, nei testi legali indica un tipo di prestito senza interesse in contrapposizione ad *airlecad* che indica un prestito ad interesse.

Opar/opair f. -ā. (prestito dal lat. *opera*). 1) Lavoro, attività, occupazione; 2) Pezzo di lavorazione.

Orba(e) m. nt. -io, gen.sg. *orbi*, nom. pl. *orbai*; 1) Eredità, patrimonio, beni ereditari; 2) Terra appartenente ad un individuo. *Orba slíasta* cioè terra consegnata alla donna come dono matrimoniale.

Orc m. -o. 1) Giovane maiale; 2) Cucciolo di altri animali.

Ordaigidir vb.dep. Ordinare, stabilire, istituire.

Ordaigthe agg. -io, -iā. Part.pass. di *ordaigid*. Ordinato, stabilito.

Ordu f. -n. Pollice.

Othrus m. -u, -o, gen. sg. *othrusa*. 1) Malattia, condizione di essere malato; 2) Nei testi legali si indica con tale termine il mantenimento per malattia o *folog n-othrusa* mantenimento per malattia cioè le cure e la provvigione di cibo che devono essere forniti ad una persona ferita da parte del proprio offensore; *maccothrus* mantenimento per malattia di bambini; *ferothrus* mantenimento per malattia di adulti.

P

Pennait f. -ā, gen.sg. *pennaité*. Penitenza, espiazione penitenza supplementare, ammenda per offese compiute contro uomini di Chiesa.

Pían f. -ā, gen.sg. *péine*, prestito dal lat. *pena*. Pena, punizione, tormento.

Píanaid m. -u, nm.vb. di *píanaid*. Atto di punire, torturare, punizione, tortura.

Píanaid vb.db. -ā. Punire, tormentare.

Pósta agg. -io, -iā. Sposato.

Pudar m. -o, f. -ā, gen.sg. *pudra*, prestito dal lat. *pudor*. 1) Sfortuna, danno, male; 2) Errore, abbaglio.

R

Rád m. -o. nm.vb. di *ráidid*. 1) Atto di parlare, dire, affermare, esprimere a parole; 2) Discorso, conversazione; 3) Affermazione, dichiarazione, deposizione.

Rainneis f. Rango, status.

Raitech m. -o. Uomo della strada, viandante, vagabondo.

Rann f. -ā, gen.sg. *rainne*. 1) Parte; 2) Divisione, atto di dividere in parti; 3) Parte di un discorso; 4) Conflitto; 5) Fazione, alleanza, stato di essere partigiano di.

Rannaid vb. -ā. 1) Dividere; 2) Seguito dalla prepos. *fri*: Dividere con, spartirsi.

Rath m. -o, gen. sg. *raith*. 1) Bestiame, beni, proprietà; 2) Bestiame ed attrezzatura dati da un *fláith* ai propri clienti, sia liberi che non liberi, feudo; *rath n-aicill[n]e* feudo di clientela bassa (servile), *finerath* feudo concesso all'interno di un gruppo famigliare; *Di Dligiud Raith 7 Somaíne la Flaith*, testo di un trattato relativo alla legge riguardante il feudo e il profitto di un signore; *Cáin Sóerraiith*, legge del feudo libero titolo di un trattato riguardante la clientela libera.

Ráth m. f. gen.sg. *rátha*. 1) Persona che garantisce con la propria proprietà; 2) Proprietà data in garanzia; 3) Garanzia, pegno. *ráth airnaise* garanzia vincolante; *ráth forngartha* garanzia o garante presentato dalla propria famiglia; *ráth iar cúl* garanzia secondaria; *cétrath* garanzia più importante, garante principale.

Ráth/ráith m., f. gen.sg. *ráith/rathi*. Bastione, fossato circondante la residenza di un signore, per estensione usato per qualsiasi tipo di abitazione circondata da un muro o staccionata.

Ráthaigis m. -o, gen. sg. *ráthaigis*; Atto di andare in garanzia, garanzia pagata; *élúd ráthaigis* evasione dalle obbligazioni di una garanzia.

Ráthaigid vb. Garantire.

Ré nt. -io, f. -iā, gen.sg. *ré*. 1) Spazio, periodo di tempo, intervallo di tempo stabilito legalmente; 2) Vita, periodo di vita di una persona; 3) Spazio, distanza.

Rec(c)aid vb. deb. -ā. Vendere, barattare, scambiare.

Reccaid vb. Recitare, dichiarare, asserire.

Recht m. -u, gen.sg. *rechto*. 1) Legge, corpus legislativo, insieme di leggi codificate; 2) *recht aicnid* cioè legge di natura, moralità derivante da un istinto naturale, *recht litre* la legge della Lettera, diritto delle Sacre Scritture; 3) Norma specifica, ordinanza; 4) Autorità, governo, sovranità; 5) Diritto, legalità.

Rechtga/rechtge f. -iā. 1) Amministrazione della legge e della giustizia, esercizio della funzione di governo; 2) Ordinanza, decreto, legge.

Reic f. nm.vb. di *renaid*. Atto di vendita.

Réim(m) nt. m. f. -n, gen.sg. *réime*, nm.vb. di *réidid*. 1) Atto di andare, movimento, avanzamento; 2) Modo (di procedere); 3) Rango militare; 4) Serie, successione, lista; 5) In grammatica, caso flessivo di un nome.

Renaid vb. -ā. 1) Vendere, scambiare; 2) Rinunciare, consegnare.

Rét m. -u, gen.sg. *reto*. Cosa.

Rí m. -g, gen.sg. *rig*. Re, sovrano; nei testi legali si distinguono varie categorie di sovrani, fino ad arrivare all'*ard rí* o re supremo d'Irlanda, governante, almeno in teoria, su tutto il territorio irlandese, *rí buiden* o re di truppe; *rí bunaid cach cinn* cioè re supremo (ultimo, finale) di ogni individuo; *rí cóicid* cioè re (di una provincia) provinciale; *rí Erenn* cioè re d'Irlanda; *rí Muman* o re del *Munster*; *rí ruirech* cioè re superiore agli altri re, re dei re superiori; re supremo; *rí túaithe* re di una *túath*, grado più basso dei re; *rí túath* re di due o più *túatha*; *ollam rig* sovrano dei re; *rigdoma* erede reale.

Ríab/réib f. -ā. Linea, striscia.

Ríachtain f. -i. nm.vb. di *richtu*. Atto di arrivare, di raggiungere un luogo od una persona.

Ríad Autorità, controllo.

Ríagal f. -ā, prestito dal lat. *regula*, gen.sg. *riaghla*. 1) Regola, norma, prescrizione propria della legge scritta o della consuetudine; 2) Misura.

Ríar f. -ā, gen.sg. *ríara*. 1) Volere, richiesta; 2) Stipulazione, convenzione, patto; 3) Rivendicazione legale, *Uraicecht na Ríar* titolo di un breve trattato legale riguardante la stipulazione di accordi; 4) Ospitalità, approvvigionamento, mantenimento, atto di fornire servizi; 5) Atto di essere sottomesso a, di obbedire a.

Richt m. -u, gen.sg. *reachta*. 1) Forma, apparenza; 2) Condizione.

Rígain f. -ī, -ā, gen.sg. *rígnae*. Regina, signora nobile.

Rige f. -iā, nm.vb. di *rigid*. 1) Atto di tirare, allungare; 2) Atto di vincolare, controllare, governare; 3) Atto di rimproverare, biasimare.

Rige nt. -io, f., gen.sg. *rigi*. Sovranità, autorità, governo.

Rímid vb.db. -i. 1) Contare, stimare; 2) Fare una relazione dettagliata.

Rindad m. -u, nm.vb. derivante da *rindaiaid*. 1) Atto di tagliare, incidere; 2) Satira.

Rindaiaid m. -i. Autore di satire, satiro.

Rindile/rindele f. -iā. 1) Satira; 2) Autore illegale di satire.

Ró m. indecl. 1) Ammontare in eccesso; 2) Prosperità, buona sorte.

Roach Tipo di testimone ad un contratto o di garanzia non legale, non valido.

Road m. Grande prosperità.

Robb/rop m. -o. Animale, questo termine si riferisce a bestiame, o comunque ad animali domestici.

Robud/robud m. -u, -o, gen.sg. *robaid*. Avviso, notizia preannunciata, preannuncio.

Rochor m. -o. 1) Grande, importante occasione, avvenimento, circostanza; 2) Grande necessità.

Rochtain f. -i. nm. vb. da *roichid*. 1) Atto di raggiungere, arrivare a; 2) Ottenimento, acquisto.

Róe/ráe/ré f. gen.sg. *roe*. 1) Terreno piano, terreno livellato; 2) Campo di combattimento, campo di battaglia; 3) Duello, combattimento singolo.

Rogaid vb. db. -ā. Scegliere, selezionare.
Rogu/roga nt. Indekl. 1) l'atto di scegliere, scelta, selezione.
Roid f. Nome di una pianta.
Ro-icc vb. 1) Arrivare, venire; 2) Raggiungere; 3) Riuscire; 4) Aver bisogno di.
Roinn f. Parte.
Ro-finnadar vb. 1) Trovare, scoprire; 2) Imparare; 3) Conoscere *rofess* è conosciuto.
Rond m. Catena ornamentale.
Ropach nt. -o, nm.vb. di *ro-bong*. Assalto, atto di infliggere un'ingiuria.
Ro-saig vb. 1) Giungere a, pervenire, arrivare a, estendersi; 2) Presentarsi; 3) Toccare in sorte; 4) Ottenere, conseguire.
Roscad m. 1) Aforisma, massima legale; 2) Verso legale cioè verso poetico utilizzato nella composizione dei testi di leggi, 3) Composizione ditirambica estemporanea. In seguito tale termine è stato adoperato anche per indicare le stesse massime legali scritte con tale tipo di verso.
Rot m. -o. Strada.
Ruba nt. e m. -io, nm. vb. di *ro-ben*. 1) Atto di ferire, di uccidere; 2) In collegamento con il termine *fuba* indica l'insieme di servizi di ordine militare che devono essere resi dai clienti ai propri signori.
Ruccad m. -u. Atto di svergognare, di far cadere in disgrazia, disgrazia, vergogna.
Ruccaigid vb. 1) Far vergognare, far cadere in disgrazia, svergognare; 2) Confutare, confondere, sconcertare.
Rudrad m. -u. gen.sg. *rudartha*. Usucapione, forza di occupazione, possesso di proprietà, diritto prescrittivo.
Ruidles/ro-díles agg. e sost. Ciò che appartiene propriamente a qualcuno, caratteristica peculiare, ciò che è totalmente immune da qualsiasi rivendicazione.
Ruirech m. -o. Re, capo, sovrano.
Ruiri/ro-ri m. -g, gen.sg. *ruirech*. 1) Re, re superiore, grande re, secondo grado dei re cioè re provinciale secondo in importanza solo all'*ard-rí*; *rí ruirerch* re dei re superiori.
Ruis f. Sambuco.
Ruithen f. -ā. 1) Raggio, luce; 2) Fama, gloria.

S

Sacart m. -o, prestito dal lat. *sacerdos*. Sacerdote, prete.
Saer agg. -o, -ā. 1) Libero, uomo libero; 2) Affrancato; 3) Pronto, abile; 4) Facilmente ottenibile, economico; 5) Nobile.
Saerad m. -u. Atto di liberare.
Sáer m. -o. Falegname, carpentiere, capomastro, muratore.
Saerda agg. -io, -iā. Privilegiato, di alto grado, nobile.
Saeth m. -u. Tribolazione, problema, disagio.

Saethar m. nt. -o, gen.sg. *saithir*. 1) Lavoro, opera; 2) Fatica, sforzo; 3) Difficoltà, tribolazione; 4) Pezzo lavorato.

Saigid vb.f. 1) Andare verso; 2) Ricercare; 3) Attaccare; 4) Riferirsi a, applicarsi a; 5) Rivendicare, fare una rivendicazione legale.

Sailechtu f. -n, gen.sg. *sailechtana*. Speranza, aspettazione.

Sáilid vb. 1) Aspettarsi che, prevedere; 2) Pensare, immaginare, supporre.

Saill/sail f. -ā. Bacon.

Sain agg. -i. 1) Differente, distinto, separato; 2) Peculiare, speciale, particolare (nel senso di una caratteristica che distingue una cosa dalle altre).

Sainchron m. -o. Proprietà privata, intesa come proprietà dell'individuo in opposizione alla proprietà comune del gruppo familiare.

Saindiles f. -iā, agg. -io, -iā. a) sost. Proprietà peculiare, possesso proprio. b) agg. Peculiare, particolare, di proprietà di.

Sainredach agg. -o, -ā. 1) Peculiare, caratteristico, appartenente ad un individuo, speciale; 2) Specifico, definito; 3) Preminente.

Saire f. -iā. 1) Libertà; 2) Privilegi legali, immunità; 3) Esenzione, periodo di esenzione; 4) Giorno santo.

Sairse m., nt., f. -io. Perizia d'artigiano, abilità nel proprio mestiere; *ollam suad sairsi* capo artigiano esperto.

Sairse f. 1) Libertà, status di un uomo libero; 2) Esenzione, immunità.

Sairsecht f. -ā. L'arte di un artigiano.

Sáit/sáth f. -ā. 1) Sufficienza, avere a sufficienza per quello che si è chiesto, avere abbastanza cibo, sazietà; 2) Pasto tradizionale, appetito; 3) Sufficienza, avere abbastanza in relazione a cose diverse dal cibo.

Saithe m. -io. 1) Moltitudine, folla; 2) Sciame, sciame di api.

Saithiud m. -u. Atto legale di inganno.

Sal f. -ā. 1) Sporco, impurità; 2) Violet, salina.

Salach agg. -o, -ā. 1) Sporco; 2) Impuro.

Salaigid vb. Sporcare, contaminare.

Salchaid vb.deb. -a. Sporcare, contaminare.

Salchar m. -o. Sporco, sporcizia, contaminazione.

Samail f. -i. 1) Uguaglianza, somiglianza; 2) Descrizione; 3) Similitudine, metafora.

Samaisc f. 1) Giovenca di tre anni; 2) Unità di valore equivalente al valore di una giovenca di tre anni.

Samlaid vb. deb. -ā. 1) Comparare con; 2) Essere simile a, sembrare; 3) Stimare, farsi un'idea su; 4) Meditare su, pensare a.

Samrad m. -u. Estate.

Sanas f. -ā. ge.sg. *sanais*. 1) Sussurro, atto di sussurrare; 2) Comunicazione segreta; 3) Segreto, segretezza; 4) Cattivo consiglio, istigazione; 5) Annunciazione.

Sáraigid vb.dep. 1) Violare, oltraggiare, trasgredire; 2) Compiere violenza; 3) Violentare una donna.

Sárugud m. -u; nm.vb. di *sáraigid*. 1) Atto di violenza, violazione, profanazione, oltraggio; 2) Stupro; 3) Rapina, furto.

Scarad m. -u, -o. 1) Atto di separare, separazione; 2) Atto di separarsi da (con la preposizione *fri*); 3) Atto di abbandonare, lasciare; 4) Atto di fuggire, andare via; 5) Dissenso, disputa, litigio; 6) Atto di diffondere, disseminare.

Scaraid vb.d. -ā. 1) Separare, separare in parti; 2) Separarsi da (con la preposizione *fri*); 3) Partire, andare via da; 4) Rinunciare, desistere da; 5) Svanire, essere dissipato; 6) Separarsi in senso legale.

Sciath m. -o. 1) Pagaia; 2) Ruota di un mulino.

Scolóc f. -ā. 1) Pupillo, scolaro, studente monastico; 2) Affittuario di terre ecclesiastiche, fattore proprietario di terra, appartenete al grado più umile della comunità ecclesiastica; 3) Discepolo, seguace, inserviente di un santo.

Scor m. -o, nm.vb. di *scuirid*, gen.sg. *sguir/sgora*. 1) Atto di togliere il giogo, scapezzare; 2) Scuderia, cavalli.

Screpul(l)/scripul(l) m. -o. (prestato dal lat. *scripulus*) 1) Scrupolo cioè unità di valore equivalente ad un'oncia, o ad una mucca da latte, equivalente al valore di tre *pinginn*; 2) *screpull óir* unità di valore diversa dalla precedente ma non bene identificabile; 3) Tributo, contribuzione, pagamento, onorario; 4) Somma pagata ad un chierico per l'esercizio del suo ufficio; 5) Unità di peso; 6) Boccone.

Scrín f. prestito dal lat. *scrinium*. Scrigno, reliquario.

Scriplín Piccola fascina.

Scuirid vb. 1) Liberare, sollevare da, rendere libero; 2) Terminare, portare a compimento; 3) Cessare, desistere.

Scuithe sost. plurale. Beni mobili, proprietà mobili; in genere animali di piccole dimensioni in opposizione al bestiame; *annscuithe* sono i beni immobili.

Sechna nm.vb. di *sechnaid*, gen.sg. *seachna*. 1) Atto di astenersi dal, evitare, avoiding, evading; 2) Atto di controllare, sorvegliare, salvaguardare.

Secht num. indecl. agg. Sette, eptade; *na sechta* (irlandese med.) Le Eptadi, cioè materiale legale riunito in gruppi di sette.

Sechtmad agg. -o, -ā; nt. -o, m. a) agg. Settimo. b) sost. Il settimo, la settima parte.

Secnap m. -t, gen.sg. *secnap*, prestito dal lat. *secundus abbas*. Priore di un monastero.

Séiss g.sg. *sesa*, prestito dal Lat. *sensus*. 1) Senso, significato, valore; 2) Piano, disegno, progetto; 3) Ordine, disposizione, sistemazione; 4) Trattato complementare, esplicatorio, commentario; 5) Rango, ordine, divisione; 6) Melodia, aria.

Seissed agg. -o, -ā. sost. nt. m. -o. a) agg. Sesto. b) sost. Un sesto, la sesta parte.

Seng agg. -o, -ā. Sost. m. a) agg. 1) Magro, stretto; 2) Ristretto. b) sost. 1) L'atto di divenire magro; 2) Persona gracile, magra.

Selb f. -ā. 1) Proprietà, appartenenza, dominio, possedimenti possesso di terra; *mac-shealbh* proprietà data ad un figlio adottivo; 2) Gregge, mandria. *I seilb* nel possesso di, di proprietà di.

Sellach m. -o. Colpevole spettatore di un'offesa, cioè persona che è testimone di un crimine. I trattati di legge distinguono quattro categorie di testimoni a seconda della loro colpevolezza ed eventuale partecipazione ad un crimine: *sellach láinféich* e *sellach leithféic* entrambe sono persone che sono state

testimoni di un crimine di cui sono state istigatrici, ma la seconda è considerata meno colpevole della prima; con questi due termini si indicano infatti delle persone che istigano un'altra persona a compiere un crimine e ne osservano poi l'operato senza intervenire; *sellach cethramthainféich* cioè persona testimone di un crimine di cui non è in alcun modo colpevole ma che, pur avendo visto l'atto criminale, non ha fatto nulla per impedirlo; *sellach slán* cioè una persona che è stata testimone di un crimine ed ha compiuto tutto quanto era in suo possesso per impedire l'atto criminale, in particolare quest'ultimo termine si riferisce a donne, bambini e chierici. Le prime tre categorie di testimoni colpevoli dovevano pagare anche una multa mentre le persone appartenenti alla quarta categoria no.

Sellchecht/selligecht f. -ia. Atto di vedere, osservare un crimine, testimonianza oculare.

Sen agg. -o, -ā, sost. m. -o, gen. sg. *sin*; a) agg. Vecchio, anziano, antico, longevo. b) sost. Persona anziana.

Séna f. nm.vb. di *sénaid*. Atto di diniego, rifiuto, rinnegamento.

Senchae m. -io. Storico, custode della tradizione.

Senchaid/senchaide m. g.sg. *senchada*. Storico, recitatore delle antiche tradizioni.

Senchas/senchus m. -u, m. -o. 1) Antiche storie, tradizioni, sapere tradizionale, tradizione, storia; 2) Genealogia; 3) Antica tradizione legale, *Senchas Már* cioè "Grande tradizione", testo di una ricca collezione di testi legali.

Senchléithe nt. -io, gen.sg. *senchléithi*. 1) Abitazione vecchia, nel senso di abitazione appartenente alla famiglia ed ereditata da una generazione all'altra; 2) Schiavo o servo ereditario cioè appartenete da generazioni alla famiglia, servo vincolato alla terra cioè *adscriptus glebae*.

Senod/senad m. -o. 1) Sinodo, autorità ecclesiastica; 2) Assemblea, adunanza; 3) Banda, truppa.

Senóir m. -i. gen.sg. -ora, -órach. Senior, persona più anziana.

Senóracht f. -ā. Anzianità, vecchiaia.

Senorba nt., m. -io, gen.sg. *senorbi*. 1) Eredità antica. 2) Porzione addizionale di eredità, del valore di un *cumal*, a cui il membro più anziano di una famiglia ha diritto e che lo rende capace di disobbligarsi da alcune obbligazioni che ricadono su di lui in quanto capo dell'intero gruppo familiare.

Sensmúr cinad letteralmente "le antiche ceneri di un'offesa", un'offesa commessa da molto tempo.

Serc f. -ā. Amore.

Serrach m. -o. Puledro, animale giovane.

Sét m. -o. 1) Oggetto di valore, gioiello, tesoro, oggetti preziosi; 2) Bestiame; 3) Unità fissa di valore equivalente al valore di una mucca da latte; *sét gertha* dono dato dai parenti adottivi al proprio figlio adottivo, in accordo al rango del padre. Tale dono serviva a vincolare il figlio adottivo a mantenere i propri genitori adottivi in vecchiaia, *sét rodairc sét* stimato a vista; *sèuit taurchluidéo/sét turchluidé* beni di sottomissione, cioè bestiame consegnato da un signore al proprio cliente, in aggiunta al *turchrecc* ed al *rath*, ed equivalente al valore del prezzo d'onore del cliente.

Séitig/seitche f. -ī gen.sg. *sétche*. 1) Moglie, consorte; 2) Compagna, seguace (di sesso femminile).

Sícal m. nt. -o, prestito dal lat. *siclus*. 1) Nome di un'unità di valore; 2) Al plurale viene usato per indicare la dote che un uomo dà a sua moglie.

Síd/síth nt. -s, m. -u, -o, f. -ā. 1) Pace, benessere, stato di pace; 2) Conciliazione, pacificazione, termini di pace; 3) Offerta di pace, compensazione, indennità, contratto di pace; 4) Perdono; 5) Pace, quiete intesa nei confronti di fenomeni naturali.

Síl nt. -o, 1) Seme, sementi; 2) Razza, progenie, discendenti; 3) Prole, nidiata; 4) Atto di generare, procreare, propagare; 5) Atto di disseminare; 6) Atto di spargere.

Sílach nt. -o. Seme.

Sínid vb. 1) Estendere; 2) Tirare.

Sinsire nt. -io. 1) Anzianità.

Sinsirecht/sinseracht f. -ā. Anzianità.

Sír agg. -o, -ā. sost. a) agg. 1) Lungo, costante, lasting; 2) Lungo (durata nel tempo). b) sost. Un lungo periodo di tempo.

Siur f. -r, gen.sg. *sethar*. 1) Sorella; 2) Membro femminile di un gruppo familiare; 3) In senso spirituale donna vergine.

Slabrae f. -iā. 1) Bestiame, stock di bestiame; 2) Dote matrimoniale.

Slaidid vb. deb. -i. 1) Colpire, uccidere; 2) Distruggere.

Sláinte f. iā. 1) Salute, stato in cui si è privi di malattie; 2) Salvazione, salvezza in senso spirituale; 3) Libertà da responsabilità legali, protezione legale, tutela; esenzione, liberazione dalla responsabilità, indennizzo.

Slán agg. -o, -ā. sost. m. -o, nt. -o a) agg. 1) Sano, illeso, salvo; 2) Salvo in senso spirituale; 3) Nobile, perfetto; 4) Pieno, completo; 5) Esente, libero da responsabilità legali. b) sost. 1) Persona libera da responsabilità o obbligazioni legali; 2) Immunità, libertà da compensazioni e responsabilità di tipo legale; 3) Indennità, pagamento, compensazione, risarcimento; 4) Garanzia, pegno, accordo; 5) Sfida.

Slánad m. -u, nm.vb. di *slánaid*. 1) Atto di compensare, compensazione, indennità; 2) Atto di dare garanzia, protezione legale, tutela legale, garanzia.

Slánaigecht f. -ā. Garanzia legale, tutela legale, garanzia, protezione.

Sleith f. -ā. Atto di sorprendere una donna che dorme e di avere rapporti sessuali con lei.

Sleth f. -ā. Rapimento, violenza carnale compiuti in segreto.

Slásait f. -i. 1) Femore; 2) Usato in determinate espressioni per indicare una relazione sessuale.

Slicht m. -u nom. pl. *slechta*; 1) Segno, marca, traccia; 2) Versione, recensione; 3) Classe, divisione, sezione; 4) paragrafo, articolo di legge, estratto, copia di documento; 5) Prole, famiglia, posterità; 6) *Di Chetharslicht Athgabála*, testo riguardante le quattro divisioni (sezioni) della procedura di sequestro; *Míadslechta*, breve testo relativo ai gradi sociali.

Slige f. -iā, -t, nm.vb. di *sligid*. 1) Atto di colpire, distruggere, massacro, strage; 2) Strada, sentiero; 3) Viaggio; 4) Tema di una composizione; 5) Modo, metodo, mezzi.

Slógad/slúagad nt. -o. 1) Servizio militare considerato come pubblico dovere per tutti gli uomini liberi di una *túath* nel momento in cui viene proclamato da un re durante un *óenach* o assemblea generale; 2) Scontro armato, spedizione militare composta da truppe che compiono il servizio militare dovuto al proprio capo, banda armata, truppa.

Slondud, sloinded m. -u, nm.vb. di *sluindid*. 1) Atto di nominare, menzionare; 2) Atto di dare una descrizione; 3) Patronimico, nome di famiglia; 4) Marchio di distinzione.

Slúasat f. -ā. 1) Pala; 2) Pagaia.

Sluindid/sloindid/slaindid vb.db. -i. 1) Esprimere, far conoscere; 2) Menzionare, dichiarare, raccontare, descrivere; 4) Nominare, chiamare.

Smacht m. -u. 1) Legge, regolamentazione; ordine, comando; 2) Stipulazione; 3) Governo, sovranità, autorità di un re, dominio; 4) Controllo, disciplina, restrizione; 5) Punizione; 6) Multa, pena, sanzione penale; nei testi legali indica una multa che deve essere pagata per la trasgressione di qualche legge, per il superamento illegittimo dei confini delle terre coltivate da uomini o animali, per il mancato pagamento di qualche debito, *smachtgille* pegno di ammenda; 7) Penalità, tributo in senso generale.

Snádud m. -u, nm. vb. di *snáidid*. Atto di proteggere, di dare un salvacondotto, protezione, salvacondotto, tutela legale. Nei testi legali si indica il diritto proprio di certe classi superiori di dare protezione legale, immunità da procedimenti legali.

Snáithe f. -iā. Filo.

Snám m. -u, nm.vb. di *snáid*. Atto di nuotare, nuoto.

Sním m. -u, gen.sg. *sníma*, nm.vb. di *sníid*. Atto di filare.

Snithe agg. -io, -iā, part. pass. di *snidid*. Filato, attorcigliato.

Sobés, sobas, sobus m. -u. Buona condotta, buone maniere, moralità.

Sochomsa Atto legale di accomodamento.

Sochrach agg. -o, -ā. 1) Profittevole, vantaggioso; 2) Onorevole, nobile.

Sochraide f. -ā. 1) Bellezza; 2) Patrimonio, ricchezza, prosperità.

Sochrait agg. Avente molti amici.

Sochraite f. -iā. 1) L'averne molti amici; 2) Amicizia.

Sochubus agg. Coscienzioso.

Sóer/sáer agg. -o, -ā. Nobile, libero, indipendente; viene usato spesso in composizione.

Soillsigidir vb. 1) Rendere chiaro, manifesto, illuminare; 2) Risplendere; 3) Illuminare; 4) Far conoscere.

Soillsigud m. -u, nm.vb. di *soillsigidir*. 1) Atto di rendere chiaro, illuminare; 2) Atto di risplendere, divenire lucente.

Sóire f. -iā. Status legale indipendente; immunità da qualsiasi rivendicazione.

Sollumun m. -o, prestito dal latino *sollemne*. Giorno di festa, festività.

Solus agg. -u, -o, -ā. sost. m. -o. a) agg. 1) Chiaro, brillante, lucente; 2) Chiaro riferito ad un suono; 3) Lucido mentalmente. b) sost. 1) Luce; 2) Chiarezza, intelligibilità.

Somoíne/somáine f. -iā. Profitto, reddito, guadagno; questo termine viene utilizzato per indicare i doveri ed i servizi resi da un cliente al proprio signore; *Di Dligiud Raith 7 Somáine la Flaith*, titolo di un trattato sulla legge riguardante il feudo e il profitto di un signore.

Son m. -o, prestito dal lat. *sonus*. 1) Suono; 2) Parola, nome; 3) *ar son* in vece di, al posto di; in ritorno a, in cambio di; come; per amore di.

Sorchae f. -ia. Luce, lucentezza. In linguaggio legale *mac soirche* indica un figlio legittimo.

Sorchaigidir vb. Illuminare, rischiarare.

Sruith agg. -i, sost. m. -i. a) agg. Anziano, venerabile, riverito, onorato, stimato. b) sost. Persona riverita, saggio, anziano, antenato.

Sruithe f. -iā. Dignità, stato di venerabilità.

Sruth m. -u. 1) Ruscello, corrente, torrente, fiume.

Súail(l) agg. -i. Piccolo, insignificante.

Subdechon/suibdeochain m. -i, prestito dal lat. *subdiaconus*. Suddiacono.

Suí/saí; m. -t. gen. sg. *suad*; 1) Uomo di cultura, saggio, esperto; 2) Maestro; 3) Capo di una scuola monastica o di una scuola poetica; *suí cach bérlai ollaman* esperto in ogni forma di linguaggio con il grado di maestro; *saí clérigh* dotto ecclesiastico; *suí litre* esperto di cultura ecclesiastica; *adbur suadh re breithemhnus* maestro di giudizio; *ollam suad saírsi* artigiano capo esperto.

Suide -io, -iā. pron. anaf. Questo, quello, la persona o la cosa appena menzionate.

Suide nt. -io, nm.vb. di *saídid*; 1) Atto di stabilire, cosa stabilita, determinata; 2) Sedile, seggio; *i suidiu* atto di stare in posizione seduta; 3) Natiche.

Suidigidir vb. 1) Porre, mettere, stabilire in un luogo; 2) Mettere a sedere; 3) Disporre, ordinare, mettere in ordine; 4) Stabilire, fondare, istituire; 5) Decretare, fissare un tributo, imporre leggi, tributi etc. 6) Nominare una persona; 7) Provare, affermare contro.

Suidiugadh m. -u, nm.vb. di *suidigidir*. 1) Atto di porre, mettere; 2) Posizione, situazione; 3) Disposizione, atto di disporre; 4) Atto di stabilire, fissare; 5) Atto di affermare, provare.

Súil f. -i, gen.sg. *súile*. 1) Occhio; 2) Speranza, aspettazione.

Súithe m., nt. Erudizione, sapienza, conoscenza, tradizione, abilità letteraria, maestria.

Suithengthaid Portavoce.

Suthain agg. -i. 1) Eterno, perpetuo, infinito; 2) Persona longeva; 3) Usato nei testi legali insieme al termine *ré* per indicare un periodo di tempo appropriato, corretto.

T

Tabairt/tabart f. -ā, gen.sg. *tabarte/tabairte/tabartae/tabarta/tabhartha/tabairthe*, nm.vb. di *do-beir*. 1) Atto di dare, conferire; 2) Dono, donazione; 3) Pagamento, salario; 4) Transazione di proprietà; 5) Atto di prendere, portare, posare, mettere; 6) Educazione.

Tacar m. -o. 1) Atto di collezionare, raccogliere; 2) Atto di imporre; 3) Atto di radunare le truppe.

Tacair agg. 1) Appropriato, idoneo; 2) Consigliabile.

Tacair agg. 1) Artificiale, inventato; 2) Falso; 3) Straniero, esotico; 4) Di discendenza straniera o ignobile, esule; 5) Abbandonato (di bambini).

Tacra/tacrae nt. -io, f., gen.sg. *tagra/tagartha*, nm.vb. di *do-accair*. 1) Perorazione, causa legale, azione legale; perorazione di una causa per conto di qualcuno, atto di patrocinare una causa,

lehtacrae mezza perorazione, patrocinio di una delle due parti in causa; *birr-thagra* perorazione breve; 2) Disputa, contesa, discussione.

Taebfine f. -iā. Gruppo familiare collaterale.

Táid nt. -m . 1) furto; *lánamnas táidi* segreta relazione sessuale; *duinetháide* omicidio segreto.

Táidid vb.db. -i. Rubare.

Taidbred m. -u, nm. vb. di *do-aidbir*. 1) Atto di mostrare, dimostrare, manifestare; 2) Controllare, ispezionare, supervisionare.

Táide f. -iā. 1) Procedimento segreto, segretezza, atto di nascondere, occultamento; 2) Nascondiglio; 3) Furto; 4) Adulterio, fornicazione.

Taigdid vb. Condurre, guidare.

Tailciud m. -u. Atto di lasciare, liberare, lasciar passare.

Táin f. -ī, -i, -t, -k. nm.vb. di *do-aig*, *tanae/tana/tánad*. 1) Il condurre via, il razziare il bestiame; 2) Bestiame condotto via, gregge, mandria; 3) Razzia, saccheggio.

Taircsiu f. -n. nm.vb. di *do-fargaid*. 1) Atto di offrire, offerta; 2) Atto di tentare, tentativo, impresa.

Taircsiu f. -n. nm.vb. di *do-airicc*. Atto di finire, completare, portare a termine.

Tairecc nt. -o, nm.vb. di *do-airicc*. 1) Atto di provvedere, di fornire, provvigione; 2) Atto di preparare, preparazione; 3) Atto di servire a, far piacere a, piacere a.

Tairgille nt. -io, gen.sg. *tairgille*. Termine legale. 1) Garanzia data da un coltivatore al suo vicino come compensazione per i danni fatti dai suoi animali sulla proprietà del vicino; 2) Garanzia data in aggiunta, richiesta quando il debito non viene pagato nel giorno stabilito; 3) Periodo di dilazione di pagamento durante il quale il bestiame confiscato è in possesso del debitore.

Tairise agg. -io, -iā. 1) Appropriato, adatto, idoneo; 2) Degno di fiducia, veritiero, affidabile, fidato.

Tairissem m. -u, nm.vb. di *do-airissedar*, gen.sg. *tairisme/tairismhi/toiriseamh*. 1) Atto di rimanere, stare, continuare, stabilire; 2) Atto di finire, fermare; 3) Atto di resistere.

Tairsce sconfinamento abusivo da un pascolo ad un altro.

Tairsin f. Atto di raggiungere, arrivare, sorpassare, arrivare alla fine.

Taisbénad m. -u, -o, ge.sg. *taiséanta*, nm.vb. di *do-asfena*. 1) Atto di mostrare, esibire; 2) Atto di mettere in evidenza, esposizione, spiegazione di un giudizio; 3) Dimostrazione di forza.

Taiscid vb. Mantenere, tenere, immagazzinare.

Taiscid f. -i, nm.vb. di *taiscid*. Atto di controllare, mantenere, accumulare.

Taisecc m. -ō; nm.vb. di *do-aisicc*. Restituzione.

Taithmech nt. -o, nm. vb. derivante da *do-aithbig*. 1) Atto di dissolvere, annullare, dissoluzione, annullamento; *Do Taithmech Cunnarrta*, titolo di un testo legale riguardante la dissoluzione dei contratti; 2) Atto di sciogliere, liberazione, rovina, perdita.

Taitius 1) Procedimento segreto, segretezza; 2) Rapporto sessuale clandestino, segreto; 3) Furto.

Taitnemach/taithnemach agg. -o, -ā. 1) Risplendente, lucente; 2) Bello, splendido; 3) Piacevole, gradevole.

Tál m. -o. 1) Atto di produrre latte; 2) Atto di depositare; 3) Atto di versare, stillare, trasudare, spargere.

Talam nt. -m. gen.sg. *talman*. 1) Terra, terra in senso geografico, mondo; 2) Terra come distinta dall'acqua e dall'aria, suolo, terreno.

Tálgud m. -u. nm.vb. di *do-ālaig*. Atto di calmare, appagare.

Taman m. -o. 1) Tronco di albero; 2) Persona stupida; 3) Persona appartenente ad un basso grado dei poeti.
Tánaise/tánaiste agg. -io, -iā e sost. . a) agg. 1) Secondo; 2) Secondo in eccellenza; 3) Secondo solo a q.no. b) sost. 1) Secondo in dignità, in rango, erede legittimo, successore del re al potere; 2) Tipo particolare di responsabilità legale.

Tárcud/táirciud m. -u, nm.vb. di *do-áirci*. 1) Atto di provvedere, preparare; 2) Provvigione; 3) Proprietà acquisita, possesso acquisito in senso legale.

Tarraing/tairring f., gen.sg. *tarraing* nm.vb. di *do-srenga*. 1) Atto di trascinare, di attirare, di erpicare; 2) Atto di condurre, portare; 3) Atto di istigare, indurre, istigazione.

Tarrfine f. -iā. Figli di una donna *baitsech*.

Tarsand m. -o. Condimento, contorno, carne salata o burro.

Tascar m. -o. 1) Compagnia, banda, seguito; 2) Compagnia di soldati, banda armata; 3) Spedizione da oltre mare.

Tascid vb. Venire vicino, avvicinarsi.

Tascnam m. -u, nm.vb. di *do-ascnai*. Atto di avvicinarsi, avvicinamento, approccio, atto di avviarsi verso.

Táthaid, táithid vb. forte. I classe. Unire, saldare.

Tathchor m. -o, nm.vb. di *do-aithchuiredar*. 1) Atto di ritornare indietro; 2) Atto di riconsegnare, di ridare indietro.

Taurbaid/turbaid f. gen. sg. *turbada/turbaide/turbhuidhe*. 1) Impedimento, ostacolo, interferenza, dilazione; 2) Rinvio legale, proroga, dilazione, posposizione di un'azione legale; periodo in cui un'azione di confisca, o comunque un'azione legale, può essere sospesa in seguito a determinate condizioni che rendono temporaneamente esentato il querelato dal pagamento dovuto al querelante. Queste condizioni particolari erano ovviamente codificate dalla legge e si riferivano generalmente a situazioni molto gravi, come in caso di malattia o morte di parenti, o a condizioni di estremo pericolo; 3) Disastro, sfortuna.

Taurhrecc/turchrecc f. nm. vb. derivante da *do-aurchren*; Feudo, assegnazione di un terreno, di bestiame, e di attrezzatura da lavoro da parte di un signore ad un cliente non libero, in compenso del servizio clientelare e del canone in cibo versato dal cliente in questione al signore. Il valore del *turchrecc* variava in accordo al grado sociale del cliente.

Te agg. 1) Caldo; 2) Lussurioso, sfrenato; 3) Confortevole, protetto; 4) Fervente; 5) Feroce, furioso (nei combattimenti).

Tecar m. -o. 1) Atto di collezionare, assemblare insieme; 2) Collezione, assembramento.

Tecár m. -o. Protezione, copertura, riparo.

Tech nt. -s, gen.sg. *tige* Casa, abitazione; *aithech tige/fer tige* padrone di casa, capofamiglia.

Techt /techtair m. -io. Messaggero, corriere.

Téchtad m. -u, nm.vb. di *techtaid*. 1) Atto di avere, possedere; 2) Atto di prendere possesso di, soggiogare.

Téchtaid vb.deb. -ā. 1) Avere, possedere; 2) Possedere legalmente, avere un diritto legale su, avere diritto a.

Téchtæ sost. nt. -io, agg. -io, -iā. a) sost. 1) Ciò che è conforme alla legge, legalità, diritto legale; 2) Ciò che è appropriato, ciò che è dovuto, ammontare appropriato. b) agg. 1) Corretto, come prescritto dalla legge, legale, dovuto per legge, prescritto dalla tradizione; 2) Appropriato, adatto, idoneo, confacente, adeguato.

Techtugad m. -u, nm. vb. derivante da *techtaigid*; 1) Procedura legale con cui si prende possesso di terra e di altre proprietà; 2) Atto di presa di possesso legale.

Teclaimid/teclamaid vb. Raccogliere, riunire, assemblare, portare insieme.

Tecmaisín nm.vb. di *do-ecmaing*. 1) Occorrenza, accadimento; 2) Incontro, avvenimento.

Téigid vb. 1) Scaldare, riscaldare; 2) Diventare caldo, scaldarsi.

Teime f. -iā. 1) Oscurità; 2) Morte.

Teist f. gen. sg. *testa*, prestito dal lat. *testis*. 1) Testimone affidabile, degno di fede, persona qualificata a rendere testimonianza; *anteist* testimone inaffidabile, non degno di fede, testimone non qualificato; 2) Testimonianza, prova, evidenza legale; 3) Descrizione; 4) Raccomandazione, preghiera.

Teistimin/teistemain m., f., gen.sg. *testiminso/testemain/testemna*, prestito dal lat. *testimonium*. 1) Attestazione, testimonianza, prova; 2) Testo scritto, passo di un testo.

Téit a) vb. irregolare 1) Andare, procedere, andare oltre; 2) Andare via, partire; b) Seguito dalle preposizioni *ar/for* Salire; 1) Compiere un atto sessuale. 2) Divenire soggetto a, far ricorso a, abbandonarsi a, concedersi a; 3) Essere inflitto su, venire sopra a, essere dato a. 4) Attaccare, sopraffare. 5) Cambiarsi in, essere cambiato in, divenire. c) Seguito dalle preposizioni *co, dochum*, 1) Andare verso; 2) Andare a visitare una donna per scopi sessuali. d) Seguito dalla preposizione *de*, 1) Partire da, abbandonare, lasciare; 2) Fuggire da. e) Seguito dalla preposizione *do*, 1) Morire; 2) Essere dato a; 3) Applicarsi a. f) Seguito dalla preposizione *eter*, Andare tra, venire a passare tra. g) Seguito dalla preposizione *fo*, 1) Andare sotto; 2) Sottomettersi a; 3) Morire di, a causa di; 4) Andare attraverso, 5) Attaccare, assalire; h) Seguito dalla preposizione *fri*, 1) andare contro, opporsi a; 2) Votarsi a, 3) Garantire, andare in garanzia per. i) Seguito dalla preposizione *i n-*, 1) Entrare, andare dentro; 2) Penetrare, invadere, attaccare; 3) Ficcarsi dentro, 4) Indulgere in; 5) Divenire; 6) Essere amalgamato a. l) Seguito dalla preposizione *la*, Andare con, accompagnare. m) Seguito dalla preposizione *ó*, 1) Andare via da, dipartire da; 2) Essere spedito da, 3) Fuggire da; 4) Essere privato di, perdere; n) Seguito dalla preposizione *re*, Andare prima, precedere. o) Seguito dalla preposizione *sech*, 1) Passare, andare oltre; 2) Passare sopra; 3) Eccedere; 4) Trasgredire, violare; 5) Divenire necessario, divenire dovuto a; 6) Essere omesso, andare perduto, essere dimenticato. p) Seguito dalla preposizione *trí*, Andare oltre.

Tellach nt. -o. 1) Terra; 2) Famiglia; 3) Gruppo familiare.

Tellach nt. -o. Presa di possesso legale, presa di possesso della terra; *bantellach* presa di possesso da parte di una donna.

Termonn m. -o, prestito dal lat. *terminus*. 1) Le terre di una chiesa o di una comunità monastica all'interno delle quali prevalgono i diritti del santuario; 2) Santuario monastico, rifugio, asilo; 3) Protezione, salvaguardia.

Testas m. -u, -o 1) Testimonianza; *gúthestas* falsa testimonianza; 2) Fama, reputazione.

Tíacht f. -ā, *tíachtu* nt., *tíachtain* gen.sg. *tíachtana*. nm.vb. di *do-icc*. 1) Atto di venire, raggiungere; 2) Con varie preposizioni: Fuggire da, sottomettere a, essere capace di; 3) Atto di interrompere, impugnare. *Tidnaicid/tidlaicid* vb. deb. -i. Consegnare.

Tigern m. -o. Signore; *ócthigern* giovane signore, grado più basso dei signori.

Tigernae/tigerna m. -io, -t, -n, f. -ā, gen.sg. *tigernae*. 1) Sovranità; 2) Signore, superiore, capo.

Tigradus/tiugradus 1) Responsabilità legale dell'ultima persona a cui apparteneva un animale domestico o un oggetto; 2) Offesa, crimine concernente l'atto di causare un danno per negligenza o inavvertenza.

Timarc m. -o, *timarcad/timarcud* m. -u, nm. vb. di *timaircid*. 1) Atto di costringere; 2) Atto di raccogliere insieme.

Tim(m)e f. -iā. Paura.

Timgair nt. -io, nm.vb. di *do-immgair*. 1) Atto di richiedere, richiesta; 2) Appello; 3) Richiesta legale di riconsegna indietro di un bene.

Timnae/timne nt. -io, gen.sg. *tiomanta*, nome verbale di *do-immna*. 1) Atto di comandare, comando, precetto; 2) Atto di raccomandare; 3) Lascito, testamento; 4) Testamento delle Sacre Scritture.

Timortain 1) Atto di uccidere; 2) Stock morto, bestiame.

Timthach nt. -o. 1) Indumento, mantello; 2) Articoli, accessori; 3) Canone in cibo supplementare.

Tinchor m. -o, gen. sg. *tinchuir*. 1) Beni mobili, equipaggiamento, attrezzatura; 2) Atto di contribuire; 3) Dote, beni portati in dono al momento del matrimonio; *bantinchor* beni portati in dote dalla moglie; *comthinchor* beni portati in dono da entrambi i coniugi; *ferthinchor* beni portati in dote dal marito; 4) Atto di fornire, approvvigionamento; 5) Atto di prendersi cura di, di occuparsi di.

Tindnacol nt. -o, gen.sg. *tindnacuil*, nm.vb. di *do-indnaig*. 1) Atto di consegnare, dono; 2) Consegna, distribuzione; 3) Generosità, bontà; 4) Tradizione; 5) Atto di accompagnare, scortare.

Tinnriud m. -u, nm.vb. di *do-inreth*. Ingiuria, danno.

Tinnruide Atto di imputare illegalmente un debito, riscuotere illegalmente un debito.

Tinnsca(e)/tindsca nt. -io. 1) Dote, prezzo della sposa; 2) Pagamento consegnato alla *túath* della moglie o al padre della sposa, parte del pagamento inoltre deve essere dato alla sposa stessa; 3) Pagamento da parte dello sposo alla sposa; 4) Prezzo pagato ad una donna per un'unione temporanea; 5) Pagamento per un dato servizio compiuto; 6) Proprietà di una donna.

Tinól nt. -o, nm.vb. di *do-inóla*. 1) Atto di raccogliere, collezionare; raccolta; 2) Assemblea armata, banda, compagnia; 3) Parte di dote matrimoniale che consiste di bestiame.

Tír nt. -s, m. f. gen.sg. *tiredh*. 1) Terra, terreno; 2) Porzione di terra; 3) Territorio, provincia.

Tírad m. -u, nm.vb. di *tíraid*. Essiccamento, atto di far essiccare.

Tirmugud/tirmugad m. -u, nm.vb. di *tirmaigid*. 1) Atto di seccare, seccarsi; 2) Atto di eseguire, di svolgere.

Tiruairse Relitti, rimanenze, frammenti.

Tobach m. -o, nm. vb. derivante da *do-boing*; 1) Atto di portare via, tagliare via, raccogliere; 2) Atto di far valere contratti, obbligazioni; 3) Atto di esigere, imporre un tributo, esazione, imposizione, imposta, tributo; 4) Atto di liberare; 5) Atto di cercare, richiedere, ottenere con difficoltà.

Tochaitthem f. *-ā*; nm.vb. di *do-caith*. Atto di usare, consumare.

Tochor/tachar/tochar m. *-o*, nm.vb. di *do-cuirethar*. 1) Atto di mettere; 2) Atto di gettare, mandare; 3) Relitto; 4) Accadimento; 5) Atto di opporsi, di combattere.

Tochra nt. *-io*. nm.vb. di *do-cren*. Pagamento del prezzo della sposa fatto dallo sposo al di lei padre.

Tochrach, tachrach agg. *-o, -ā*. Contendente, amante della guerra.

Tóchsal vb. nm. derivante da *do-fochsla*. Atto di prendere, impadronirsi, prendere in possesso, pignorare, confiscare, sequestrare; sequestro, confisca, presa in possesso.

Tochus m. *-u*. Proprietà, possesi.

Toga/togu nt. indecl., nt. *-io*, nm.vb. di *do-goa*. 1) Atto di scegliere, scelta, volere, volontà; 2) Consenso, accordo; 3) Atto di eleggere, elezione.

Togaide agg. *-io, -iā*; sost. a) agg. Scelto, eletto. b) sost. Persona scelta, eletta.

Togaidecht f. *-ā*. Scelta.

Togail/togal f. *-ā* gen.sg. *toghla*. nm.vb. di *do-fich*. Atto di attaccare, distruggere, saccheggiare.

Toich agg. idecl., sost. a) agg. Naturale, proprio, appropriato, derivante da diritto ereditario. b) sost. Eredità, proprietà.

Toimtiu nt. f. nm.vb. di *do-moinethar*, gen.sg. *toimdeadh*. Atto di pensare, opinione.

Tóir f. *-ā, -i*. gen.sg. *tórach*. 1) Atto di portare aiuto, aiuto, assistenza; 2) Rinforzi militari; 3) Inseguimento; 4) Persecuzione.

Tóirithin nm.vb. di *to-fo-reth*. Atto di aiutare, soccorrere, salvare.

Tóirithnigid vb. Aiutare, soccorrere.

Toisc f. *-i*. 1) Bisogno, necessità; 2) Volere, desiderio; 3) Spedizione militare; 4) Viaggio; 5) occorrenza, occasione; 6) Condizione, stato.

Toisech agg. *-o, -a*, sost. m. *-o*. a) agg. Primo, principale. b) sost. 1) Il primo, la cosa o persona menzionate per prime; 2) Capo, comandante, condottiero, capo di tribù, capo di *clann*.

Tol f. *-ā*. gen.sg. *tuile*. 1) Volontà; 2) Affetto, amore; 3) Desiderio; 4) Desiderio sessuale; 5) *ar thoil* in accordo alla volontà di.

Tóla nt. *-io*. 1) Inondazione; 2) Abbondanza, larga quantità.

Tomad m. *-u*. nm.vb. di *do-maithi*. 1) Atto di minacciare.

Tomailt f. *-ā*. nm.vb. di *do-meil*. 1) Atto di consumare; 2) Consumo di cibo e bevande.

Tomaithem m. *-o*. 1) Atto di minacciare; 2) Atto di attribuire.

Tomaltus m. *-o*. 1) Consumazione di cibo; 2) Cibo, provvigioni, pasto.

Tomus m. *-u*. gen.sg. *toimseo*. 1) Atto di soppesare, misurare, prendere in considerazione; 2) Misura, quantità, ammontare; 3) Metro in poesia; 4) Indovinello, atto di indovinare, congettura; 5) *fo thomus* verso, nei confronti di.

Tongaid/tongid vb. Giurare, fare un giuramento.

Toracht/torachtu/torachtain nm.vb. di *do-roich*. 1) Successione, processo; 2) Atto di arrivare a, venire verso; 3) Atto di ottenere.

Torad nt. -o, gen. sg. *torith, torud, toirthi*. 1) Produzione, incremento; 2) Risultato, profitto.

Torrach agg. -o, -ā. In cinta, gravida.

Tórrann nt. -o, gen.sg. *toraind*, nm.vb. di *do-foirned*. 1) Atto di delimitare, di segnare; 2) Parte, divisione; 3) Confine, limite; 4) Confini, territorio; 5) Atto di rappresentare, significare, denotare; 6) Segno, figura.

Torbaid m. -u. nm.vb. di *torbaid*. Ingiuria, confusione; *torbad deithbire* ingiuria dovuta ad inavvertenza inevitabile, *torbad indeithbire* ingiuria dovuta a negligenza.

Torbae nt. -io, f. -iā, nm. di *do-rorban*. 1) Profitto, beneficio; 2) Lavoro, fatica; 3) Lavoratore utile, fruttuoso o persona utile.

Torbaigid vb. Essere di profitto, essere di vantaggio per.

Tormach nt. -o. nm.vb. di *do-formaig*. 1) Atto di incrementare; 2) Atto di aggiungere, addizione.

Tosaigid vb. Cominciare.

Tothacht f. -ā. 1) Sostanza, importanza; 2) Proprietà, stato di essere appropriato; 3) Proprietà legale; 4) Forza militare.

Tothla nm.vb. di *to-tlen*. Ciò che viene segretamente portato via di un feudo.

Trascrad m. -u., nm.vb. di *do-scara*. Atto di abbattere, gettare giù, indebolire.

Tráth nt. m. -u. a) sost. 1) Periodo di tempo, ora, momento del tempo; 2) Giorno; 3) Ora canonica. b) cong. 1) Quando.

Treb f. -ā, prestito dal latino *tribus*. 1) Casa, fattoria; 2) Famiglia, tribù; 3) Bestiame, riserva, provvista.

Trebad m. -u, nm.vb. di *trebaid*. 1) Aratura, coltivazione; 2) Residenza, abitazione.

Trebaid vb. deb. -ā. 1) Coltivare, arare; 2) Abitare, dimorare.

Trebar agg. -o, -ā. 1) prospero, benestante; 2) Sicuro, solvente; 3) Forte.

Trebaire sost. f. -iā. 1) Coltivazione, aratura; 2) Garanzia, pegno; 3) Prudenza, saggezza; 4) Prosperità.

Trebaire sost. Guerriero, eroe.

Trebthas Fattoria, abitazione.

Trecheng Triade, trio; *Trecheng Breth Fène* Triade (o triadi) dei giudizi dei *Fèni*.

Treise f. -iā. Periodo di tre giorni.

Trían nt. -o, m., gen.sg. *triuin*. 1) La terza parte; 2) pl. Festività, festeggiamenti, riti, giochi funerari; 3) Banda, compagnia; 4) Distretto, quartiere.

Tríar m. -o. 1) Tre persone; 2) Tre cose.

Trillsén/ín Fascina.

Trócaire f. -iā. 1) Pietà, misericordia; 2) Indulgenza, clemenza.

Troscad m. -u, -o, gen. sg. *trosctho*, forma più tarda *troiscthe*, Atto di digiunare, digiuno come parte della procedura legale di ottenimento della compensazione di un'offesa.

Truailned m. -o. nm.vb. di *trúailnid*. 1) Corruzione, deterioramento; 2) Dissoluzione in senso religioso.

Trummae/truime f. -iā. 1) Pesantezza; 2) Pesante; 3) Severità, rigore.

Túalaing agg. -i. Capace di, abile a.

Túar nt. -o. 1) Coltivazione, atto di coltivare la terra; 2) Concime, concimazione della terra.

Túarasndal/túarastal nt. -o. 1) Descrizione di un crimine; 2) Attestazione di un testimone oculare; 3) Prova conclusiva; 4) Canone pagato ad un attendente, stipendio, canone pagato da un nobile superiore ad un nobile inferiore in cambio di servizi di ordine militare; 5) Stipendio remunerazione, salario.

Túarcon f. -ā, nm.vb. di *do-fúairc*. Atto di trinciare, macinare, colpire, battere, martellare.

Túaslucud m. -u, nm.vb. derivante da *do-fúsailci* lasciare, cedere, sciogliere, dissolvere, annullare; dissoluzione, scioglimento, cessazione.

Túath f. -ā gen. sg. *túaithe*, 1) Gente, popolo, tribù, abitanti di una *túath*; 2) Territorio, piccolo regno, unità politica, territoriale e giurisdizionale sotto il governo di un proprio re; 3) Stato laico in contrapposizione alla Chiesa; *Brithem túaithe* giudice ufficiale di una *túath*; giudice laico.

Tuba nt. -io, nm.vb. di *do-ben*. 1) Atto di tagliare; 2) Atto di attaccare, assalire; 3) Atto di accusare, accusa, imputazione; 4) Atto di mostrare, provare.

Tuidecht f. -ā. nm.vb. di *do-téit*. 1) Atto di arrivare, avvento; 2) Atto di andare contro, di opporsi.

Tuidme nt. -io. nm.vb. di *to-di-men*. 1) Atto di vincolare, fissare, stabilire; 2) Atto di esigere il pagamento di una multa, di far valere un contratto, di far pagare un debito.

Tuilid vb.db. -i. Fluire, sgorgare, inondare.

Tuilled m. -o. nm.vb. di *do-lína*. 1) Atto di incrementare, aggiungere; 2) Incremento, quantità addizionale, supplemento.

Tuillem m. -o, -u, nm.vb. di *do-slí*. 1) Atto di guadagnare, meritare; 2) Ciò che viene meritato, guadagnato, salario, ricompensa, reddito; 3) *lucht tuillmhe* soldati mercenari; 4) *tuillem buide fri* atto di cercare di attirarsi i favori di, fare la corte a, adulazione; 5) *tuillem éccraite* incorrere nell'ostilità di q.no.

Tuinide f. a) agg. 1) Possesso, proprietà; 2) Posizione fissa, stazionamento. b) sost. Fermo, stabile, fisso.

Tuismde m. -u, nm.vb. di *do-fuissim*. 1) Atto di procreare, generare bambini; 2) Atto di far partorire, di partorire; 3) Atto di essere nato, nascita; 4) Creazione, atto di produrre, di generare in senso generale.

Tuisnigthe pl. Parenti.

Tuistid agg. -i. 1) Parente; 2) Creatore.

Tuistigid vb. Creare, procreare.

Tuistiu f. -n. nm.vb. di *do-fuissim*. 1) Procreazione; 2) Nascita; 3) Atto di creare, creazione.

Tulach f. -ā. Collina. *Tulach tiagarnais* lett. Collina della sovranità, 1) nei testi legali indica un cliente libero che, con i suoi discendenti, rimane in un rapporto di clientela libera con un signore, non appartenente alla propria *túath*, per tre generazioni, diventando perciò vincolato in maniera permanente con lui; 2) Sempre nei testi legali il medesimo termine serve ad indicare un signore che ha un cliente ed i suoi discendenti per tre generazioni, e per un signore il cui cliente va a svolgere servizio lavorativo per un signore esterno per lo stesso periodo.

Turchluid Stock di bestiame consegnato da un signore al proprio cliente in aggiunta al *taurchrecc* ed al *rath*, l'ammontare di tale bestiame si calcolava in base al valore sociale del cliente e probabilmente diveniva di proprietà di quest'ultimo e dei suoi eredi, ammesso che avesse portato a termine tutti i propri obblighi nei confronti del *flaith*.

Turtugud/turthugud m. -u. 1) Protezione, garanzia di salvezza; 2) Protezione legale, diritto che hanno i capi di dare asilo, in maniera tale che nessuno può entrare in casa propria, anche alla ricerca di criminali, senza una specifica autorizzazione.

Tús m. -u, -o. a) sost. 1) Atto di comandare, dirigere, essere in posizione principale, preminente; 2) Posizione frontale, avanguardia, prima linea; 3) Preminenza, precedenza, rango preminente; 4) Inizio, atto di iniziare; 5) Scelta, selezione. b) avv. *in tuus* in primo luogo, *ar (d)tús, for tús, ó thús* primo, in primo luogo, all'inizio.

U

Úa, óa, ó m. -io, gen.sg. *hauí, uí, hui, aui, uí, hui*. Nipote.

Úachtarach agg. -o, -ā. 1) Precedente; 2) Superiore; 3) Finale, decisivo.

Úais agg. Nobile.

Úaise f. Nobiltà, dignità.

Úaisle f. Nobiltà, dignità

Úaislidetu m. -d. Nobiltà, dignità.

Úaite f. -iā. Piccolo numero, piccola quantità, pochi.

Úar/úair f. -ā, gen.sg. *hóre, huare*. 1) Un'ora, la ventiquattresima parte di un giorno; 2) Ora canonica; 3) Un punto del tempo, occasione.

Úas agg. Nobile.

Uccu nt. indecl. Volere, desiderio, scelta, selezione.

Ucht nt. -u. 1) Petto; 2) Grembo.

Uide nt. -io. 1) Viaggio, marcia; 2) Periodo di tempo fissato legalmente ad esempio per pagare un debito.

Uile agg. -io, -iā, sost. a) agg. Tutto, ogni, intero. b) sost. 1) Tutto, ogni cosa, tutte le cose; 2) Tutti gli uomini, ognuno.

Uiliataid Universalità, totalità, interezza.

Uilidetu m. -d, gen.sg. *úilidetad*. Universalità, totalità.

Uim Terra.

Uime f. -ía. Crudeltà, crudeltà.

Úir/úr f. m., gen.sg. *úire*. Terra, suolo.

Uisse agg. -io, -iā. Corretto, giusto, appropriato.

Urail / érail 1) Comando, istigazione. Richiesta; 2) Raccomandazione; 3) Offerta.

Umae nt. m. -io. Rame, bronzo, ottone.

Umaige/umaide m. Ramaio.

Umláid/umlód f. -iā. 1) Sottomissione, obbedienza, umiltà; 2) Umile servizio di qualsiasi tipo.

Ungae f. -iā. 1) Oncia, in particolare oncia di argento; 2) Termine tecnico indicante l'ammontare di una multa legale, ammontare che variava al variare tipo e del nome della multa in questione; 3) Periodo di tempo.

Uraicecht/airaiccecht m. 1) Prima istruzione, istruzione fondamentale; 2) Manuale, libro di istruzioni;
Uraicecht Becc piccolo libro di istruzioni titolo di un testo relativo alle distinzioni di classe all'interno
della struttura sociale irlandese). *Uraicecht na Rìar* piccolo libro riguardante le stipulazioni.
Uráil/eráil Richiesta, istigazione.
Urrad/urrae m. -d, -o. Persona indigena, nativa del luogo.

Bibliografia

FONTI IN GAELICO ANTICO

D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901.

Beirid Mathir Rath Maicne ed. e trad. da M. Dillon in *Studies in Irish Law* Dublin 1936; pp.160-173.

Cáin Íarraith ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Cáin Lanamna ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. in Thurneysen R. *Studies in Early Irish Law* Dublin 1936; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Críth Gabalch ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. in *Medieval and Modern Irish Series* vol. XI Dublin 1979; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Corus Fine ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

D'Fodlaib Cineoil Tuaithe ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Díre-Text ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. in Thurneysen R. *Irishes Recht I. Díre. Ein altirischer Rechtstext, II. Zu den unteren Standen in Irland*. Abhandlungen der preussischen Akademie der Wissenschaften. Jahrgang 1931. Phil.-Hist. Klasse Nr. 2 (Berlin 1931); ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Kinship-Poem ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. da M. Dillon in *Studies in Early Irish Law* Dublin 1936, pp. 129-179; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Maccslechta ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

Uraicecht Becc ed. e trad. in Ó Donovan-Ó Curry *Ancient Laws of Ireland* vol. I-VI Dublin 1865-1901; ed. e trad. da MacNeill E. *Ancient Irish Law: the Law of Status and or Franchise*

in Proceedings of Royal Irish Academy 36 C pp. 265-316; ed. in D.A. Binchy *Corpus Iuris Hibernici* vol. I-VI Dublin 1978.

STUDI CRITICI DI ARGOMENTO LINGUISTICO

Ball M.J.-Fife J. *The Celtic Languages* London 1993.

Breatnach L. *An Mheán-Ghaeilge in Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994.

Dottin G. *Manuel d'irlandais moyen I. Grammaire*. Parigi 1913.

McCone K. *The Early Irish Verb An Sagart* Maynooth, 1987.

McCone K. *Towards a relative Chronology of Ancient and Medieval Celtic Sound Change* The Department of Old Irish St. Patrick's College, Maynooth, 1996.

McCone K. *An tSean-Ghaeilge agus a Réamhstair in Stair na Gaeilge Roinn na Sean-Ghaeilge*, Coláiste Phádraig, Maigh Nuad 1994.

Jackson K. *Language and History in early Britain: a chronological survey of the Brittonic Languages 1st to 12th c. AD* Edinburgh 1953.

Thurneysen R. *Handbuch des Altirischen* Heidelberg, 1909; tradotta in inglese da D.A. Binchy *A Grammar of Old Irish* Dublin 1946.

Pedersen H. -Lewis H. *A Concise Comparative Celtic Grammar* Gottingen 1961.

Pokorny J. *Alterische Grammatik*.

Roma Elisa *Da dove viene e dove va la morfologia. Forme sintetiche e forme analitiche nella storia del verbo irlandese* Milano 2000.

Quin *An Old-Irish Workbook* Royal Irish Academy Dublin 1975, rist. 1980.

Strachan J. in *Old Irish Paradigms and Selections from the Old Irish Glosses*, Dublin Royal Irish Academy, 1949 rist. 1995.

STUDI CRITICI DI ARGOMENTO STORICO

Binchy D.A. *Studies in Early Irish Law* Dublin 1936.

Binchy D.A. *Family Membership of Women in SEIL* pp. 180-186.

Binchy D.A. *The Legal Capacity of Women in regard to Contracts in SEIL* pp. 207-234.

Binchy D.A. *Celtic and Anglo-Saxon Kingship* Oxford 1970.

- Breatnach L. *Canon law and Secular Law in early Ireland: the significance of Bretha Nemed* in *Peritia* 3, pp. 439-459.
- Charles-Edwards T. *Early Irish and Welsh kinship* Oxford 1993.
- Dillon M. *The relationship of mother and son, of father and daughter, and the law of inheritance with regard to women* in *SEIL* pp. 129-179.
- Knoch A. *Die Ehescheidung im alten irischen Recht* in *SEIL* pp. 235-269.
- MacNeill E. *Early Irish Laws and Institutions* Dublin 1935.
- MacNeill E. *Ancient Irish Law: the Law of Status and or Franchise* in *Proceedings of Royal Irish Academy* 36 C pp. 265-316.
- Mulchrone Kathleen *The Rights and Duties of Women with regard to the Education of their Children* in *SEIL* pp. 187-205.
- Ó Corráin D.-Breatnach L.-Breen A. *The Laws of the Irish* in *Peritia* 3 (1984), pp. 382-438.
- Ó Corráin D. *Ireland before the Normans* Dublin 1972.
- Ó Cróinín D. *Early Medieval Ireland 400-1200* New York 1995.
- Patterson N. *Cattle Lords and Clansmen. The Social Structure of Early Ireland* London 1994.
- Power N. *Classes of Women described in the Senchas Már* in *SEIL* pp. 81-109.
- Thurneysen R. *Irishes Recht I. Díre. Ein altirischer Rechtstext, II. Zu den unteren Standen in Irland*. *Abhandlungen der preussischen Akademie der Wissenschaften*. Jahrgang 1931. Phil.-Hist. Klasse Nr. 2 (Berlin 1931).
- Thurneysen R. *Cáin Lánamna* in *SEIL* pp. 1-80.
- Thurneysen R. *Heirat* in *SEIL* pp. 109-128.

- Mulchrone Kathleen *The Rights and Duties of Women with regard to the Education of their Children* in *SEIL* pp. 187-205.
- Ó Corráin D.-Breatnach L.-Breen A., *The Laws of the Irish* in *Peritia* 3 (1984), pp. 382-438.
- Ó Corráin D. *Ireland before the Normans* Dublin 1972.
- Ó Cróinín D. *Early Medieval Ireland 400-1200* New York 1995.
- Patterson N., *Cattle Lords and Clansmen. The Social Structure of Early Ireland*, London 1994.
- Power N. *Classes of Women described in the Senchas Már* in *SEIL* pp. 81-109.
- Thurneysen R. *Irishes Recht I. Díre. Ein altirischer Rechtstext, II. Zu den unteren Ständen in Irland*. Abhandlungen der preussischen Akademie der Wissenschaften. Jahrgang 1931. Phil.-Hist. Klasse Nr. 2 (Berlin 1931).
- Thurneysen R. *Cáin Lánamna* in *SEIL* pp. 1-80.
- Thurneysen R. *Heirat* in *SEIL* pp. 109-128.